ANNO 1874 — Domenica 1.° marzo — N. 57

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 28 FEBBRAIO

Il telegrafo l'altro giorno ci aveva riferito inesattamente la lettera del signor Thiers al sig. Lepetit, candidato nel Dipartimento della Vienne. Stando al dispaccio indirizzatoci dall'Agenzia Stefani, pareva che il sig. Thiers biasimasse esplicitamente la candidatura del sig. Ledru Rollin, mentre nel fatto si limita a fare a quella candidatura un'allusione, ch'è abbastanza chiara, se si vuole, ma è soltanto un'allusione. Il sig. Thiers, dopo aver ripetuto ancora una volta che crede impossibile una ristorazione monarchica, e che si deve pur creare un Governo stabile, giacchè il provvisorio è il peggiore dei mali, soggiunge:

« Da tutte le parti si domanda quando e come noi usciremo da questo stato doloroso. Per me non c'è che un mezzo: che gli elettori, con delle scelte assennate, costantemente dirette nel medesimo senso, illuminino l'Assemblea nazionale senza spaventarla, e le indichino le vie nelle quali il paese intende camminare, e che sono — non si potrebbe dubitarne — quelle della Repubblica conservatrice; — vie nelle quali, invece delle disgrazie che gli si predicevano, esso ha trovato la riparazione dei disastri della più funesta delle guerre.

« Delle scelte fatte *in un'altra tendenza* non potrebbero che accrescere le esitazioni dell'Assemblea, recare al paese nuove ansietà, al commercio nuove perdite, all'organizzazione del paese nuovi ritardi, alla sua considerazione un maggiore indebolimento. »

È evidente che qui il sig. Thiers allude alla candidatura Ledru Rollin, che è così vivamente discussa nei giornali francesi; ma il non averla nominata esplicitamente, permette alla *République Française*, giornale del sig. Gambetta, di fare il più grande elogio della lettera del signor Thiers, e di far le viste di non occuparsi del biasimo inflitto alla candidatura Ledru Rollin, sostenuta dalla sinistra radicale, della quale la *République Française* è l'organo più importante.

Il giornale del sig. Gambetta trova la lettera del sig. Thiers *ammirabile*, indi scrive:

« Giacchè l'Assemblea non sa risolversi, il sig. Thiers invita il paese a perseverare nell'affermazione della sua volontà a fondare la Repubblica. Il paese gli risponderà. La Francia sente in modo mirabile che lo stato precario, indefinito, in cui essa viene lasciata, è gravido d'ogni specie di pericoli, non solo all'interno, ma ben anco all'esterno.

« A tre diverse riprese, nella sua lettera, il sig. Thiers volge i proprii sguardi dalla parte dell'Europa. Questa visibile preoccupazione non sfuggirà all'attenzione dei patrioti francesi, e, più che mai, sembra che il sentimento repubblicano si confonda col sentimento del dovere verso la Francia. La politica tratteggiata dal signor Thiers — quella politica che tende al trionfo dell'interesse generale sugl'interessi particolari di dinastie, di classi o di sistemi — è la politica della democrazia repubblicana tutta intiera, e la lettera dell'ex presidente della Repubblica sarà bene intesa e tanto favorevolmente accolta da coloro che, in Valchiusa, voteranno pel sig. Ledru Rollin, quanto da coloro, i quali, nel Dipartimento della Vienne, voteranno pel sig. Lepetit. »

Non sappiamo quanto il signor Thiers sarà sodisfatto di questi commenti fatti alla sua lettera. Scritta contro la candidatura Ledru Rollin, egli la vede interpretata in guisa da servire anzi di incoraggiamento ai partigiani del celebre agitatore di votare in suo favore!

Fatto sta però che il linguaggio della *Republique française* parve troppo sottile ai radicali dell'estrema sinistra, e ch'essi non se ne dichiararono sodisfatti. Un dispaccio annuncia oggi che è completa la scissura tra il sig. Gambetta e i radicali dell'estrema sinistra. Non è improbabile che in parte abbiano contribuito a questa scissura gli elogii della *Republique française* alla lettera del sig. Thiers. Il sig. Gambetta non sa staccarsi del tutto da quest'ultimo, sebbene questi lo abbia chiamato *pazzo furioso*. Il signor Gambetta capisce che l'essere amico del signor Thiers lo posa abbastanza bene dinanzi ai repubblicani conservatori, mentre l'amicizia dei comunardi lo compromette. Egli quindi è disposto a sacrificare questi ultimi al primo.

Un dispaccio di Vienna annuncia il ritorno in quella capitale dell'Imperatore d'Austria, reduce dalla sua visita allo Czar. L'Imperatore trova, appena arrivato, una crisi ministeriale a Pest. I ministri ungheresi hanno dichiarato infatti alla Camera dei deputati, ch'essi avrebbero presentato le loro dimissioni all'Imperatore, appena fosse tornato da Pietroburgo. Intanto avevano luogo frequenti comunicazioni tra i membri della sinistra e dell'estrema sinistra, per preparare una combinazione ministeriale accettabile. Ci pare tuttavia che la ricerca di questa combinazione dovesse essere molto difficile.

Da Parigi annunciano che la Corte d'appello ha respinto l'appello interposto dagli eredi di Naundorff, che si pretendono discendenti di Luigi XVII. La sentenza della Corte d'appello dichiara che gli eredi Naundorff sono avventurieri pieni di astuzia, e li condanna nelle spese. Il signor Giulio Favre, il quale aveva assunto la difesa dei pretesi discendenti di Luigi XVII, sebbene ognuno potesse prima prevedere quale sarebbe stato l'esito della causa, ha così un'altra causa perduta, da mettere accanto alle altre. Questa nuova difesa del celebre avvocato e uomo politico francese, non contribuirà certo a ridargli quella riputazione di serietà, che il signor Favre ha perduto, e che tenta invano di riacquistare.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Divieto delle opere e spese addizionali senza consenso del Ministero.

Circolare (N. 7)

Al signor vicepresidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici; ai signori ispettori del Genio civile; ai signori ingegneri capi del Genio civile; ai signori direttori delle costruzioni ferroviarie governative.

Roma, addì 6 febbraio 1874.

Più volte dovette il Ministero richiamare gl'ingegneri del Governo all'osservanza dell'articolo 342 della legge 20 marzo 1865, e dell'articolo 12 del capitolato generale, e ricordare che i direttori dei lavori non possono nell'esecuzione delle opere pubbliche, ordinare addizionali o modificarne i progetti senza averne ottenuta facoltà dall'Amministrazione centrale. Queste raccomandazioni non sortirono fin qui l'effetto desiderato, e ben spesso avviene tuttora che nelle liquidazioni finali si riscontrino spese maggiori impreviste, che il Ministero deve accettare.

Il testo della legge è nondimeno preciso, e dà anzi una sanzione al divieto, escludendo qualunque aumento di prezzo od indennità agli appaltatori che introducono variazioni od addizioni al lavoro assunto senza averne ricevuto l'ordine per iscritto dall'ingegnere direttore, nel quale sia citata l'intervenuta superiore approvazione. Che se a questa regola è fatta eccezione per i casi d'urgenza, sta però sempre fermo l'obbligo nell'ingegnere d'informarne subito l'Amministrazione centrale, e rimane il diritto in questa di revocare le disposizioni date dall'ingegnere.

Nei rapporti giuridici fra l'Amministrazione e l'appaltatore è quindi provveduto. Ma poichè nella pratica suolsi talvolta dare una troppo larga esplicazione alla legge, così io prescrivo che i collaudatori delle opere non possano tener conto delle addizionali, se non siano a loro presentati dagli appaltatori gli ordini dell'ingegnere direttore, e non risulti che questi ordini siano stati o precedentemente autorizzati, oppure approvati successivamente dal Ministero.

Prescindendo dalla responsabilità personale in cui gli ingegneri direttori dei lavori possono anch'essi incorrere colla irregolare ordinazione di opere e spese addizionali, io mi riservo di procedere disciplinarmente contro di essi per il fatto solo di aver mancato alle disposizioni della legge e dei Regolamenti.

Nè con queste prescrizioni io intendo porre inciaglio ai lavori di assoluta urgenza, bensì esigo che ne sia in tale eventualità informata immediatamente l'Amministrazione centrale, la quale ora, mercè il telegrafo, può senza indugio far conoscere le sue deliberazioni.

Prego i signori ingegneri capi di dare formale comunicazione di questa circolare agli ingegneri ed aiutanti che da loro dipendono, conservandone in archivio la prova, e dichiarando loro che queste norme sono applicabili ai lavori tutti ad essi affidati, quando anche non stiano a carico del bilancio dei lavori pubblici.

E nello stesso tempo mi rivolgo al signor vicepresidente del Consiglio superiore ed ai signori direttori generali, nonchè ai signori ispettori di circolo, perchè informino particolarmente il Segretariato generale ogni volta occorra loro di riscontrare nella esecuzione delle opere e nei collaudi una infrazione a queste disposizioni.

Il Ministro: S. SPAVENTA.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Interessi dei buoni del Tesoro.

Per effetto del R. Decreto in data del 22 febbraio 1874, a cominciare dal giorno 23 febbraio stesso viene diminuito dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro stato fissato col R. Decreto 31 gennaio 1874, N. 1788 (Serie II).

Di conseguenza l'interesse dei Buoni del Tesoro, a cominciare dal 23 febbraio 1874, è stabilito come segue:

3 per cento pei Buoni con scadenza da tre a sei mesi;

4 per cento pei Buoni con scadenza da sette a nove mesi;

5 per cento pei Buoni con scadenza da dieci a dodici mesi.

Roma, 22 febbraio 1874.

Il direttore generale del Tesoro
SGOTTI.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro dell'interno, per RR. Decreti 1° e 11 gennaio 1874:

A cavaliere:

Gelsomini Pietro, assessore municipale in Treviso.

Vigna dott. Cesare, direttore del Manicomio femminile provinciale di Venezia.

Chiereghin Pietro, presidente della Congregazione di carità in Chioggia.

Fumiani dott. Pietro, già medico primario delle carceri di Padova.

Lovaria Antonio, assessore municipale di Udine.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti dell'8 febbraio 1874:

De Pluri Ferdinando, vicecancelliere alla Pretura di Agordo, è tramutato alla Pretura di Pieve di Cadore.

Burlini Felice, vicecancelliere alla Pretura di Pieve di Cadore, id. alla Pretura di Agordo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 febbraio.

(B) — Che in Italia un ministro chieda un credito come dieci o come venti e che se ne proponga uno come trenta o come quaranta, non è un caso che possa vedersi tutt'i giorni. A noi per altro capita oggi di vedere anche questo.

Col progetto da lui presentato alla Camera il 22 del passato novembre, il ministro della guerra aveva chiesto un credito straordinario di 79 milioni per lavori di difesa dello Stato. Ora la Commissione parlamentare che si occupò dell'esame di questo progetto e che ha per suo relatore l'on. Maldini, non solo propone che si consenta al ministro la somma da lui domandata; ma, con un nuovo progetto aggiunto a quello ministeriale, propone che a questo credito se ne aggiunga un altro di 88 milioni e mezzo, a fine che i lavori di difesa riescano compiuti o almeno rispondano ad un piano generale.

La ragione della proposta aggiuntiva della Commissione dipende da che il progetto ministeriale, nel piano di difesa dello Stato, non contemplava le opere attinenti alla difesa interna ed alla difesa delle isole. Ecco il caso in cui un ministro non avrà certo a dolersi del modo come la sua proposta è stata accolta. I 167 milioni di cui si tratta, avrebbero da essere scompartiti in diverse proporzioni sopra i bilanci successivi dal 1874 al 1882.

La relazione dell'on. Maldini sul progetto di cui vi parlo è stata distribuita stamattina ai deputati.

Alla Camera non c'è stato oggi alcun incidente di rilievo. Di curioso invece c'è stata la presentazione fatta dall'on. Salvatore Morelli di una petizione delle operaie della Fabbrica dei tabacchi di Roma.

Queste povere donne, sobillate, sa il cielo da chi, non intendono darsi pace dell'ordine avuto di prestarsi a fabbricare, non solo sigari forti romani, ma anche sigari d'altra specie conforme ai bisogni del consumo. Dopo aver ieri protestato per le vie, dopo essersi recate a Montecitorio per presentare una supplica al ministro delle finanze e da Montecitorio al palazzo del duca di Sermoneta, ch'è deputato del Collegio di Trastevere, e che non era in casa, si sono decise a presentare al Parlamento la petizione che venne oggi raccomandata dall'onor. Morelli.

A titolo di giustizia, debbo dire che non poche delle operaie che ieri avevano partecipato allo sciopero, stamattina si erano ripresentate alla Fabbrica per rimettersi al lavoro.

Ma i preposti alla fabbrica avevano anch'essi le loro istruzioni, e le operaie non furono ricevute. E qui minacciava qualche guaio. Se non che giunsero a proposito i rappresentanti della legge, e la tranquillità fu salva. In giornata è arrivato il direttore generale delle Fabbriche della Regia, e si ha ogni ragione di credere che per domani tutto sarà composto per il meglio. Sono tre giornate di lavoro e di guadagno perdute per le operaie. E chi ci avrà rimesso di più saranno state certamente loro. Solito effetto degli scioperi, che ricadono su chi li promuove e su chi vi partecipa, e più su chi vi partecipa, che su chi li promuove!

Il Senato ha esaurito il suo ordine del giorno, approvando senza discussione alcuni progetti di legge. Dico male a dire esaurito. Perchè, infatti, due dei progetti ch'erano contrassegnati per la discussione, dovettero essere lasciati da parte. Uno è il progetto di legge forestale, che non potè essere preso subito in esame, attesa l'assenza del suo relatore, onor. senatore Lampertico. L'altro, è quello del senatore Torelli per il rimboschimento dei terreni incolti comunali. All'ordine del giorno figurava prima la proposta Torelli e poi il progetto di legge forestale. Ma il ministro di agricoltura e commercio sostenne che la disposizione dovesse invertirsi, e che la proposta Torelli non potesse esaminarsi che dopo la legge forestale, o contemporaneamente. Il senatore Lampertico ha telegrafato ch'egli sarà qui domenica. Pertanto, lunedì il Senato riprenderà i suo lavori, occupandosi di questi importanti argomenti.

Sull'aprirsi della seduta del Senato, il presidente annunziò la morte del conte senatore Vitaliano Borromeo. A proposito di questo annunzio, ho notato che i giornali clericali anch'essi si associano con calore a questo nuovo lutto del Senato. A suffragio dell'anima del conte Vitaliano Borromeo è stato ordinato un uffizio funebre anche in una chiesa di Roma, a S. Carlo al Corso, dal Cardinale Borromeo, figlio del defunto. Altro figlio del trapassato e fratello del Cardinale, è il conte senatore Guido Borromeo, che fu segretario generale sotto la prima amministrazione Minghetti, e sotto l'ultima amministrazione Menebrea.

Dalle informazioni che si hanno intorno ai lavori della Commissione pei provvedimenti finanziarii, pare che i provvedimenti stessi non potranno venire davanti alla Camera prima della metà del prossimo marzo.

La produzione-vaudeville del signor Lecoq, la *Fille de madame Angot*, ebbe ieri sera al Teatro Valle un successo mediocre, colpa anche della mediocrità assai pronunziata degli artisti, e dell'aspettazione troppo grande, che se n'era fatta nascere nel pubblico.

ITALIA

È stata distribuita al Senato la Relazione dell'Ufficio centrale, composto degli onorevoli senatori Perez, Amari, prof. Mauri, Alfieri e Verga, sul progetto di legge per modificazioni alla legge sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno.

Il progetto del Ministero, modificato dalla Commissione, si può riassumere nei seguenti termini:

L'autore di un'opera adatta a pubblico spettacolo, inedita o pubblicata per la stampa o per qualsivoglia altro mezzo, ha sopra di essa il diritto esclusivo di rappresentazione od esecuzione. Così è tolto l'inconveniente che le opere musicali o drammatiche, appena stampate possano essere eseguite mediante il corrispettivo d'una quota fissa sul provento della rappresentazione all'autore, motivo per cui gli autori si astenevano quasi tutti dal pubblicarle nella loro integrità per le stampe.

Il diritto dell'autore dura ottant'anni; poi l'opera diventa di dominio pubblico.

Non può essere eseguita in pubblico un'opera scenica senza il permesso dell'Autorità comunale, la quale non può accordarlo se non quando trattisi di opera caduta nel pubblico dominio o sia fornita la prova del consenso dell'autore o dei suoi aventi causa. L'azione dei Municipii diventa per tal modo più semplice; abolito il sistema dei così detti *decimi*, l'Autorità municipale non ha più da riscuotere le quote spettanti all'autore, ma soltanto da assicurarsi che la rappresentazione non abbia luogo senza il consenso del medesimo.

Il tempo utile per le dichiarazioni e pei depositi è di tre mesi, ma qui l'Ufficio centrale ha introdotta, a nostro avviso, un'utilissima innovazione. La dichiarazione od il deposito tardivi saranno egualmente efficaci, eccetto il caso in cui nel tempo scorso fra la scadenza del suddetto termine ed il tempo in cui si effettuano la dichiarazione ed il deposito, altri abbia riprodotta l'opera, o incettate dall'estero copie per ispacciarle. In tal caso l'autore non potrà opporsi allo spaccio di quel numero di copie che già si trovi stampato o incettato dall'estero. In difetto d'accordo sul modo e le cautele per attuare questa disposizione, l'Autorità giudiziaria deciderà.

Non abbiamo duopo di dimostrare quanto sia giusta questa disposizione proposta dall'Ufficio centrale. Era veramente strano che la negligenza nell'eseguire le dichiarazioni o i depositi producesse addirittura la perdita della proprietà. Ora questa negligenza imporrà soltanto l'obbligo di rispettare i diritti acquisiti dei terzi, e questi diritti sono determinati e limitati dalla legge stessa.

Gli estratti delle dichiarazioni saranno pubblicati *ogni mese*, per cura del Governo, nella *Gazzetta Uffiziale*.

E finalmente questa nuova legge è applicabile eziandio alle opere già pubblicate, rappresentate ed eseguite. Però saranno regolati interamente dalla legge anteriore i diritti acquisiti precedentemente, se quelli che ne godono faranno dichiarazione esplicita, nel termine di tre mesi, di preferire l'applicazione della legge 1865. Ma crediamo che ben pochi autori rinunzieranno ai vantaggi della nuova legge per attenersi all'antica.

Leggesi nel *Fanfulla*:

In Bortigiadus, Sardegna, si riconciliarono recentemente le famiglie Demure e Careddu di Tempio, Speggigu Rudas, ed Addis Zinilca di Bortigiadus, le quali da molto tempo erano divise per antiche inimicizie. La cerimonia della pace fu celebrata con molta pompa, e vi assistevano il sotto Prefetto di Tempio, il Vescovo e molte distinte persone, tra le quali il Sindaco di Bortigiadus, il vicario generale di quella diocesi, Casabianca, e il pastore di Spanu, che hanno cooperato alla conciliazione, dalla quale è da ripromettersi un miglioramento nelle condizioni della sicurezza pubblica di quei paesi.

Leggesi nel *Movimento* di Genova:

Il ministro Saint-Bon ha creato una nuova carica nella marina, che fino ad ora non era stata adottata dalle Potenze. Nell'intento di tener dietro ai progressi ognor crescenti delle marine militari estere, ha deciso di nominare degli addetti di marina alle legazioni italiane, presso le quali assistono già gli addetti dell'esercito di terra.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 18:

Oltremodo brillante è riuscita la festa di ballo datasi l'altra sera in casa del conte Capitelli, Prefetto della Provincia. Vi assisteva una sceltissima e numerosa società; e le signore intervenute sono state dalle 40 alle 50, tutte in elegantissime *toilettes*.

Le danze, cominciate alle 11, si protrassero, sempre con la maggiore vivacità, fino a ieri mattina alle 8. Verso le 2 3/4, venne aperto un *buffet* largamente fornito di svariate e squisite vivande, e sceltissimi vini. Il *cotillon*, diretto dal marchese Gigi Conti, cominciò con 35 coppie danzanti, e durò sino alle 7, sempre vivacissimo e oltre ogni dire divertente per la varietà delle figurazioni e per l'*entrainement* generale; esso si chiuse con la distribuzione di bellissime *bombonières*, che la gentile padrona di casa, contessa Capitelli-Lazzari, donava con grazioso garbo a tutte quante le ballerine.

Dopo il *cotillon* vi fu un altro rifocillamento, il quale potrebbe dirsi un *déjeuner di buon'ora*, ed ebbe a base i maccheroni alla napoletana, che consolidarono la fama dell'abile cuoco di casa Capitelli.

A questa refezione tennero dietro nuove e più animate danze, e solo dopo le 8 del mattino i numerosi invitati lasciavano i saloni del palazzo, proclamando a voto unanime tale festa per la più bella datasi quest'anno in Bologna.

Gli onori di casa vennero fatti con premurosa e squisita cortesia dalla contessa e dal conte Capitelli, e le loro gentili maniere sono state il primo elemento che tenne sempre gaia e piena di brio la scelta società.

FRANCIA

A proposito della candidatura di Ledru Rollin, il *Journal des Débats* pubblica il seguente articolo dovuto alla penna del sig. John Lemoinne:

Ciò che succede, a proposito della candidatura del signor Ledru Rollin, è la ripetizione di quanto è succeduto per la trista e malaugurata elezione di Parigi. È un passo di più nella medesima strada ed un gran passo avanti, perchè qui la lotta non è più fra il partito conservatore ed il partito radicale entro la cerchia della Repubblica, ma fra i radicali e gl'intransigenti. I radicali sono in via di diventare girondini, ed i malcontenti si lagnano, ad alta voce, di vedere « le energie piegare, ed i coraggi intiepidirsi. »

Pare che la sinistra si addormentasse, e per risvegliarla si è dissotterrato uno di quegli uomini che avevano maggiormente contribuito a disgustare la Francia della prima Repubblica. È un singolar modo di fare gli affari della seconda, e noi comprendiamo che gli uomini sensati del partito abbiano tentato di attraversare questa dimostrazione. Ma i consigli e le preghiere sono stati egualmente inefficaci, e ciò doveva essere.

Ciò che fu grave e determinante nella elezione di Parigi, e ci obbligò ad annettervi una grande importanza, fu ch'essa non era un caso, ma bensì il risultato normale e logico d'una situazione. Essa fu la notificazione fatta a tutti gli antichi monarchici divenuti repubblicani, che la Repubblica, quale l'intendevano, non era la vera e non le sarebbe permesso di stabilirsi; fu una dichiarazione di guerra fatta a tutto il partito conservatore e liberale, il quale entrava francamente nelle nuove istituzioni. Era facile il prevedere ed il predire le conseguenze di questo trionfo del radicalismo; essendo data la composizione dell'Assemblea, non vi si poteva produrre che un violento moto di reazione, e la vittoria della Repubblica radicale non ebbe per risultato che di respingere i conservatori liberali nel loro antico terreno.

Bisogna rendere questa giustizia a quelli fra i radicali ch'erano dotati di senso politico e di spirito di condotta, ch'essi avevano compreso il pericolo di questa manifestazione prematura e non l'avevano subita che all'ultima estremità. Tutti sanno che i politici ed i governativi del partito non avevano accettata che a malincuore e forzatamente una candidatura, la cui origine sospetta si è palesata più tardi.

Ma questo fatto medesimo, lungi dall'assicurare i conservatori, sarebbe, al contrario, di natura da raddoppiare le loro apprensioni, perchè comprova che, non solamente non v'è posto per loro nella Repubblica radicale, ma non ve n'è nemmeno pei prudenti e pei ben avvisati del partito. Uno dei capi ha bensì detto ch'egli non si voleva tagliar la coda; il motto sa passabilmente di guasconata, perchè, in tal caso sarebbe un partito senza coda nè capo. Ma il vero si è che coloro i quali credono di essere la testa, sono fatalmente costretti, non solo a conservare la loro coda, ma a seguirla docilmente. Così è stato per l'elezione della Senna, ed altrettanto sarà per quella di Valchiusa.

Certamente noi vedremo, senza esserne molto commossi, ricomparire questo tribuno gonfio, la cui ultima e più celebre ascensione lo innalzò appunto all'altezza d'una finestra di salvamento; ma non si può far sì che questo fantasma agli occhi d'un'immensa classe di cittadini non rappresenti la guerra civile e ricordi ancora viventi e sanguinosi.

Gli uomini della Comune troveranno, senza dubbio, ancora in questa elezione il concorso degli uomini dell'Impero; è assai semplice ed assai logico, perchè si sa che l'orgia genera sempre la polizia. Per una singolare inversione di qualunque raziocinio, più il radicalismo guadagna di voti, più perde di forze; ciascuna delle sue vittorie elettorali si volge contro di lui. L'elezione di Parigi è stata quella che ha prodotto il Governo militare, sotto il quale viviamo, e le elezioni come quella di Valchiusa, non avranno altro risultato che di far serrare i freni.

Ecco la lettera del sig. Thiers in risposta al sig. Lepetit, candidato nel Dipartimento della Vienne, che gli aveva inviato la sua Circolare:

Signore.

Ho ricevuto la di lei Circolare elettorale e la ringrazio dell'invio e del contenuto di questa Circolare. La trovo perfettamente savia, e non ho bisogno di dirle, che fo voti pel successo della di lei elezione, benchè una divergenza dimenticata oggi, ma dai di lei avversarii ricordata con affettazione, ci abbia altre volte divisi. Votando per me, ella credeva allora di scuotere un Governo staabilito, e questo timore meritava rispetto. Conoscendo la condizione dell'Europa, io dal canto mio temevo una politica fatale al di fuori, e le mie apprensioni, ahimè! non si sono che troppo giustificate.

Ma oggi non si tratta di nulla di simile. Si sono compiuti i disastri che temevo; si tratta di ripararli, e per riuscirvi conosco un solo mezzo, cioè lo stabilimento in Francia di un Governo sensato, fermo, stabile per quanto sia possibile, e risoluto nella sua forma, perchè lo sia nei suoi concetti.

Atteso lo spirito che regna nelle masse, atteso i tre partiti monarchici che si contestano il Trono, considero la Monarchia siccome impossibile, e non vedo di praticabile che una Repubblica savia, equa, riparatrice e che, non essendo il trionfo di nessuno dei partiti che ci dividono, procuri loro la sola sodisfazione che onestamente e decentemente possono desiderare, il trionfo dell'interesse generale sugl'interessi particolari di dinastie, di classi o di sistemi. Tale è la mia convinzione, resa invincibile da una esperienza di tre anni.

Sfortunatamente, l'Assemblea nazionale divisa in due porzioni esattamente uguali, non giunge a far l'atto di ragione che mi sembrerebbe necessario, ed involontariamente lascia il paese in uno stato di ansietà, che interrompe il lavoro, cagiona alle classi laboriose crudeli patimenti, ritarda il riorganamento della Francia, e gravemente compromette la sua considerazione in Europa.

Da tutte le parti si domanda quando e come usciremo da questo stato doloroso. Per me non vi ha che un mezzo, ed è, che gli elettori con scelte intelligenti, sempre dirette nel medesimo senso, rischiarino l'Assemblea nazionale senza spaventarla, e le indichino le vie che il paese vuol seguire, e che, non si può dubitarne, sono quelle della Repubblica conservatrice; vie, nelle quali, invece delle sventure che gli erano profetizzate, ha trovato la riparazione dei disastri della più funesta di tutte le guerre.

Scelte fatte in un altro senso non potrebbero che aumentare le titubanze dell'Assemblea, recare al paese nuove ansietà, al commercio nuove perdite, al riorganamento del paese nuovi ritardi, alla sua considerazione un maggiore affievolimento.

Tale è, signore, la sincera mia convinzione, e senza la pretensione di dirigere nessuno, tornato agli studii e nel riposo, ma non nell'indifferenza, fo voti per elezioni di repubblicani come lei, repubblicani di ragione e non di passione, che sappiano fare al paese il sacrifizio delle loro divergenze del passato, per arrivare all'u-

mione, che sola potrà restituire alla Francia, con una nuova esistenza, nuovi e felici destini.

Aggradisca, signore, ecc.

A. Thiers.

INGHILTERRA

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il Disraeli è riucito più felicemente che da molti non si credasse nella composizione del nuovo Gabinetto. Se si eccettua il Cross, osserva il *Times*, tutti gli altri membri di esso sono già stati a più riprese al Governo, e alcuni tra essi hanno una propria e tale autorità, da far contrappeso a quella del Disraeli; per cui questi sarà, per così esprimerci, tenuto in tono da quelli, che sapranno opporsi a lui quando lo giudicheranno opportuno. Il *Times* nota inoltre che non solo il nuovo Gabinetto avrà una maggioranza ragguardevole, ma che non gli riuscirà difficile il mantenerla, giacchè per lui non si tratta di fare, ma di non fare; basta che non ritorni su quanto è stato compiuto dal Gladstone ne' cinque anni scorsi. Del resto, se il còmpito del Disraeli sarà tanto facile quanto il *Times* mostra di credere, lo vedremo in breve, quando il Disraeli dovrà presentare l'Esposizione finanziaria, e dichiarare quale sia l'uso che intende fare di quel soprappiù d'entrate che il Gladstone ha già annunziato nel suo programma.

SPAGNA

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Il tempo essendosi fatto meno cattivo sulla costa della Cantabria, l'esercito del Nord riprese il giorno 23 le sue operazioni. Il gen. Moriones, che erasi recato sabato scorso a Somorostro con tutto il suo esercito, abbandonò al dimani questa piccola città dirigendosi verso Portugalete. Da parte sua la squadra comandata dall'ammiraglio Barcaiztegui, entrò nel giorno stesso nel Nervion, e potè avvicinarsi abbastanza a Portugalete per cominciare subito il bombardamento delle posizioni occupate dai carlisti. È probabile assai che un combattimento di qualche importanza sia seguito il giorno 24 tra l'esercito e le bande; infatti le forze belligeranti operano sopra uno spazio di terreno della dimensione di alcune leghe quadrate. Il minimo movimento innanzi del generale Moriones non può che mettere di fronte i due eserciti.

L'esercito del Nord si compone di quattro divisioni comandate dai generali Blanco, Catalon, Cortijo e Andia; il loro effettivo è di circa 18,000 uomini. Altri battaglioni sono aspettati al quartiere generale, quelli di Galizia e di S. Quintino già traversarono Santander per recarsi a raggiungere l'esercito. Si è quindi con 20,000 uomini che il gen. Moriones attacca le bande del pretendente forti di 30,000 combattenti. Convien notare che solo i due terzi di questo imponente numero di carlisti possono essere impiegati nelle operazioni attive; l'altro terzo male armato, male organizzato non sarà d'utilità alcuna al gen. Élio.

Durante i quindici giorni da Moriones perduti a Castro Urdiales, il capo Dorregaray alla testa di 24 battaglioni occupò forti posizioni tra S. Lorenzo e S. Pedro Abanto, sulla strada che deve essere percorsa dall'esercito repubblicano per riuscire a Portugalete. Si è verosimilmente in questo luogo che seguirà il primo combattimento. La disciplina si mantiene nell'esercito di Moriones, malgrado della isufficenza del servizio dell'intendenza, che lasciò recentemente per 36 ore la divisione Catalana senza viveri di sorta. Ma se questo servizio è mal fatto nell'esercito regolare, è ancor più infelice e difettoso in quello dei carlisti, i quali mancano di tutto. Non s'intende come il morale dei combattenti possa sostenersi in così fatte condizioni.

L'*Imparcial* di Madrid reca una notizia strana che ha fatto il giro dei giornali. Dice che un sacerdote, fervente entusiasta del celebre Francesco Petrarca, concepì l'idea di possedere ad ogni costo alcuni degli avanzi mortali di quel grande poeta; e trovatosi col custode di sì prezioso deposito in Arquà, piccolo villaggio discosto due leghe da Padova, si concertò, tra il sacerdote stesso e il detto custode, che si praticasse nella tomba del poeta un piccolo foro, per dove potesse passare il braccio di un fanciullo; che codesto fanciullo estrarrebbe quindi quelle ossa che potrebbe, e la brama del prete verrebbe in tal guisa sodisfatta. Così effettuatasi l'arrischiata impresa, senza che si avesse a deplorare inconveniente di sorta, passarono in possesso dell'ardito sottrattore gli oggetti, il di cui possesso tanto desiderava. Scopertosi l'ammanco, si fecero numerose investigazioni, che non diedero risultato alcuno, perchè il sacerdote, temendo senza dubbio che un qualche giorno venisse svelato il suo delitto, spedì immediatamente in Spagna le ossa rubate, come è voce pubblica in Italia. Ora, ad invito del prof. Canestrini di Padova, l'*Imparcial* fa appello alla stampa ed alle persone culte di Madrid, per sapere in qual luogo si conservano le ossa dell'illustre poeta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 febbraio.

Elezione del III Collegio.

Svanito ogni dubbio accampato dagli avversarii sulla perfetta eleggibilità ed ammissibilità alla Camera del prof. Raffaele Minich, non ci dovrebbe nemmeno essere dubbio sull'esito della votazione di domani. Ad ogni modo importa che gli elettori accorrano numerosi alle urne, e per dare maggiore autorità al deputato, che saranno per eleggere e per premunirsi contro possibili sorprese.

Il nome del prof. Minich è sì rispettato ed autorevole, che nessun giornale di conto si attentò di combatterlo; solo qualche giornale, più o meno umoristico, narrò qualche più o meno spiritosa invenzione sulle sue distrazioni, comprovando una volta di più l'autorità ed il valore di quel candidato, contro del quale nulla di meglio poteasi concretare. Anche il *Corriere veneto*, che si stampa a Padova, nella città dove da tanti anni è domiciliato il Minich, applaude alla scelta di Venezia, già chiaramente designata colla votazione di domenica scorsa, in un assennato articolo dal quale togliamo i seguenti brani:

« Noi Padovani conosciamo e stimiamo altamente da circa trent'anni l'egregio professore, e saremmo lieti e quasi invidi che Venezia lo avesse a suo rappresentante. — Uomo di profondi studii, d'alto ingegno, pregiato per gl'importanti suoi lavori e scoperte scientifiche tra i dotti d'Europa, adorno di non comune cultura negli studii storico-morali, mentre fe' progredire le scienze severe delle matematiche, con pari amore difese le belle lettere, e noi rammentiamo le molte sue pubblicazioni su svariati argomenti, brillanti per ingegno e dottrina, e fiorite per elegante e nitido stile.

« La sua parola è franca, faconda, incisiva, informata alla più stringente dialettica. Pel suo carattere, quanto onesto e leale altrettanto indipendente *ed alieno dall' asservirsi a partiti*, per la sua modestia soverchia che vietogli di porsi in luce e farsi innanzi quando la folla delle mediocrità si gittava disperatamente sulle cariche e sugli onori, rimase estraneo alla cosa pubblica; e tanto maggior merito avrà Venezia nell'aver ritrovato quest'uomo, e nel porlo al posto cui avrebbe dovuto essere da lungo tempo, riparando così alla strana dimenticanza di Padova.

« Un sodalizio elettorale di Venezia gli fe'un appunto, perchè nel suo programma (in che ammirammo il giusto indirizzo e il senso pratico) si astenne dal fare una professione di fede politica. Ma che? Primieramente, non gli fu chiesta, e fu solo (a quanto sappiamo) interrogato su alcuni quesiti riflettenti alle attuali questioni economico-amministrative; e poi è cessata l'epoca in cui si dovesse con uomini politici affermare e condurre a termine l'indipendenza e l'unità d'Italia. — Tutte le grandi questioni politiche, tutt'i grandi principii nazionali, furono la Dio mercè risolti, nè si debbono inforsare di certo i fatti così provvidenzialmente compiuti. Ora si tratta di rendere agevole, semplice, attuosa, economica l'amministrazione dello Stato: meno gravose e più profittevoli le imposte: di far possibile il pareggio del nostro bilancio: di preparare il nostro avvenire con una bene ordinata rete di ferrovie che leghi i nostri porti agli sbocchi alpini: di regolare il corso e le torbide de' nostri fiumi: di compiere i grandi lavori della difesa nazionale: di migliorare la pubblica istruzione, ec. ec. — È un lavoro di riordinamento che conviene condurre a termine. — Vediamo a che punto condussero gli *uomini politici* la povera Spagna! »

« Il nome del prof. Minich accenna pure alla conciliazione di Venezia con Padova (sempre da noi caldeggiata) nelle questioni ferroviaria e lagunare; nel suo programma accenna alla fondata fiducia ch'ei nutre, « che l'interesse delle « lagune di Venezia, ch'è pur quello delle ve- « nete Provincie e di tutta l'Italia, possa e deb- « ba accordarsi coi riguardi e coi vantaggi delle « Provincie conterminanti. » Egli (appunto perchè indipendente) appartiene a quell'onesto e illuminato sodalizio di cittadini, di cui il *Corriere* si onora di rappresentare le idee.

« Noi plaudiremo a Venezia, e bene augureremo dei futuri suoi destini, se un uomo sì leale e dottrinato, se uno scienziato sì profondo nelle quistioni vitali agl'interessi di lei verrà scelto a suo rappresentante. »

E noi ci compiacciamo di vedere appunto da Padova riconoscersi la bontà dell'elezione del Minich, giacchè ciò dissiperà l'assurda accusa, sparsa ad arte dagli avversarii del Minich a Mestre, ch'egli possa voler risolvere il problema lagunare in danno della limitrofa terraferma, quasi che egli non si fosse chiaramente espresso in proposito nel brano superiormente citato del suo programma!

Buon deputato in tutte le questioni generali, perchè uomo di eletto ingegno, di profonda dottrina e di svariata coltura, il prof. Raffaele Minich è eccellente, e quasi esclusivamente appropriato, per le due questioni, che più direttamente interessano Venezia, la lagunare e la ferroviaria. La di lui elezione è quindi sotto ogni aspetto commendevole.

E se a ciò si aggiunga ch'egli è affatto indipendente per posizione sociale, che si è impegnato di stabilire il suo domicilio a Roma, per poter meglio ademipiere al mandato, che non ha nessun'altra cura, nessun altro affare proprio od altrui, che ne distragga l'attività, e ch'è uomo di provata coscienziosità ed energia, riesce ancora più evidente, che la scelta non potrebb'essere assolutamente migliore.

E perciò noi raccomandiamo nuovamente agli elettori di accorrere domani numerosi alle urne, e di votare compatti pel

prof. comm. Raffaele Minich.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione straordinaria del 28 *febbraio* 1874.

Presidenza

del Presidente avv. *Deodati*.

Sono presenti 35 consiglieri. Vi assiste il R. Prefetto comm. senatore Mayr.

Aperta la sessione dal sig. Prefetto, in nome del Re, e fatto l'appello nominale, il *Presidente* comunica al Consiglio due lettere, una datata da Roma del cons. cav. Sartori, che scusa la sua assenza per essere colà trattenuto da affari di famiglia, e l'altra del cons. cav. Paulovich, che scusa l'assenza per aver dovuto per oggetto importante recarsi a Firenze. Poscia da comunicazione di un telegramma ricevuto ieri sera dal presidente del Consiglio provinciale di Belluno, cav. avv. Stefano Paganini, del seguente tenore:

« Consiglio provinciale Belluno, nel vivissi- « mo desiderio dell'unione con Venezia, fa voti « per accettazione Convegno 6 dicembre. »

Poscia il *Presidente* fa dar lettura di una petizione, ieri presentata alla Presidenza, dal dott. Carli, direttore dell'Istituto Esposti, colla quale chiede un aumento in via provvisoria di salario per tutti gli addetti alla Direzione, e compreso il direttore.

Interpellata la Deputazione provinciale, essa, a mezzo del deputato cav. Sola, dichiara che non si oppone alla presa in considerazione, la quale viene appoggiata vivamente dal co. *Donà dalle Rose*.

Indi il *Presidente*, a senso dell'art. 15 del Regolamento interno, pone la Parte, se la petizione deva esser presa in considerazione o no.

Il Consiglio, a grande maggioranza, delibera la presa in considerazione della petizione, e che sia trasmessa alla Deputazione provinciale perchè ne riferisca al Consiglio.

Si passa quindi alla pertrattazione dell'unico oggetto posto all'ordine del giorno:

Relazione dell' operato della Commissione ferroviaria, comunicazione della Convenzione preliminare conchiusa in data 1° dicembre 1873 colla Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia, e conseguenti deliberazioni.

La voluminosa Relazione, corredata di parecchi allegati, fu stampata ed è già stata da parecchi giorni distribuita ai consiglieri provinciali.

Il *Presidente* propone che si prescinda dalla lettura della Relazione, invitando il relatore, on. Collotta, a farne solamente un riassunto.

L'avv. *Fiori* non trova opportuno questo espediente, e lo stesso relatore, consig. *Collotta*, crede cosa più conveniente di leggere soltanto i punti di conclusione contenenti le proposte della Commissione.

Il *Presidente* invita quindi il relatore a fare tale lettura.

Il relatore, visto che la prima proposta tratta dell'approvazione della Convenzione 1.° dicembre 1873, legge anzi tutto il testo della medesima.

Aperta la discussione sulla proposta della Commissione, il cons. *Bertolini*, in seguito ad interpellanza del cons. *Sicher*, sul perchè non avessero firmata la Convenzione coll'Alta Italia tutti i membri della Commissione, ma soltanto due, mentre poi tutti hanno firmata la Relazione, dice che, firmando la Relazione, egli credeva di non aver riconosciuto che dei fatti, tra i quali appunto quello ch'esso non aveva firmata la Convenzione, mentre la Convenzione non l'ha firmata perchè non entrava perfettamente nell'ordine delle sue idee.

Sicher, facendo omaggio al buon volere della Commissione, esterna alcuni dubbii generali; parla della spesa che, a suo avviso, non è nè potrebb'essere accertata, chiede quale sia il piano finanziario per sopperire a spesa sì grave, non trova abbastanza assicurata la prosecuzione della ferrovia da Bassano a Trento, mancando la quale non sarebbe raggiunto il vero nostro scopo.

In conseguenza, propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale,

« Considerato che il parziale lavoro presentato al Consiglio dalla sua Commissione, non può bastare alla deliberazione odierna, perchè manca la materia essenziale del deliberare, vale a dire la spesa;

« Considerato che nessuna concreta proposta viene oggi presentata che esaurisca il complessivo mandato della Commissione, riguardo alla prolungazione della strada Mestre-Bassano per la Valsugana e Primolano, e riguardo alle linee Mestre-Portogruaro e Chioggia-Adria;

« Tenuto fermo il mandato complessivo deferito alla Commissione;

« Invita la Commissione ad attivare nuove pratiche per assicurare indistintamente la costruzione delle linee deliberate nella seduta del 10 gennaio 1873, tanto con la Società dell'Alta Italia, che con altre Società e Corpi morali, ed a presentare contemporaneamente agli eventuali convegni anche i relativi piani economico-finanziarii, dai quali risulti il quoto di spesa spettante alla Provincia di Venezia, e corredati dagl'impegni definitivi presi da tutti gli enti morali interessati per i rispettivi loro quoti di concorso. »

Il cons. *Mocenigo* appoggia *Sicher*.

Il cons. *Chiereghin* fa altrettanto ed invita a leggere il triste quadro delle condizioni della Provincia che figura a pag. 71 della Relazione stessa della Commissione. Dice che l'Alta Italia non continuerà la linea sino a Trento, giacchè lo scopo vero dell'Alta Italia è di attraversare l'opera del Consorzio, il quale ad ogni modo mostrò sempre un *nobile ardimento*.

Propone egli pure e svolge un ordine del giorno, che è il seguente:

« Ritenuto, nei riguardi della linea Venezia-Bassano, che nessun piano economico correda le proposte della Commissione, e che qualsiasi piano economico, sulla base d'una sovvenzione governativa di sole annue lire mille per chilometro, dovrebbe necessariamente fallire;

« Ritenuto, che mercè la deliberazione 10 gennaio 1873, la Provincia non intese certo sostituirsi negli obblighi del Governo, per guisa da avvisare e provvedere alla costruzione di una linea nazionale ed internazionale, partendo dalla meschina sovvenzione antedetta, solita a concedersi per linee affatto secondarie e di esclusivo interesse provinciale o distrettuale;

« Ritenuto che per le circostanze determinanti la Società dell'Alta Italia al proposto Convegno, e tenuto conto della situazione che verrebbe a creare a sè medesima se il Convegno fosse mandato ad effetto, sorge giustificato il dubbio che, tutt'altro che raggiunto, sia per Venezia ognora più rimosso e difficultato il vero suo scopo, la più breve congiunzione, cioè, per la via di Primolano e Trento col Brennero;

« Ritenuto, rispetto alle altre due linee Mestre-S. Donà-Portogruaro, e Chioggia-Adria, che non consta essersi per anco avviata alcuna seria trattativa; se anzi emerge quest'ultima linea obliterata nell'unica occasione forse in cui avrebbesi potuto e dovuto curarne la pronta e facile attuazione;

« Ritenuto quindi, che il vero scopo complesso della ridetta consigliare deliberazione 10 gennaio 1873, raffrontato colle attuali proposte della Commissione, riesce ad evidenza falsato e pregiudicato;

« Il Consiglio provinciale, invitando la Commissione a riprendere i proprii studii di conformità al preciso tenore e scopo del conferitole mandato, ed a base di ulteriori più concrete e sodisfacenti proposte, passa all'ordine del giorno.

Firmati: Avv. Chiereghin — A. Bullo — avv. Fiori — avv. Sicher — Segatti — G. Ventura — Venturini — Bressanin. »

Il cons. *Fiori* deplora egli pure la mancanza di un preciso impegno da parte dell'Alta Italia per la continuazione della linea sino al confine austriaco, e dubita ch'essa sia poi per essere continuata, dacchè la linea Mestre-Bassano-Trento è destinata a fare una concorrenza mortale alla linea Verona-Trento.

Dà poi lettura di una lettera in data 24 febbraio del comm. Lampertico presidente del Consorzio, nella quale, poco su e poco giù, sono riprodotte le solite proposte del Consorzio.

Aggiunge molte considerazioni sulle proposte della Relazione riguardo alle altre due linee Venezia-Portogruaro, e Adria-Chioggia, e fa vivissimi rimproveri alla Commissione tanto per la sua lentezza, quanto pel mutamento delle proposte riguardo alle suddette linee.

Appoggia quindi l'ordine del giorno Sicher.

Il cons. *Fornoni* risponde a tutti e tre i preopinanti con sode ragioni, mostrando come il Consorzio non dia appunto quelle garanzie di realtà di esecuzione che dà l'Alta Italia; accenna che se al Consorzio l'Alta Italia avesse voluto fare le proposte che fece a Venezia, esso sarebbe stato ben lieto di accettarle alle stesse condizioni; delinea la posizione della Commissione e dimostra i vantaggi di quanto ha ottenuto; dice che se essa non ha potuto definire tutte le mansioni avute, ne ha esaurito almeno una, e che non havvi ragione che il Consiglio rigetti quello che è apparecchiato, perchè non è ancora pronto il resto. Dimostra poi dettagliatamente la piena accettabilità di tutte le proposte della Commissione.

Dopo dieci minuti di riposo, il relatore cons. *Collotta* si riserva di parlare per l'ultimo.

Mocenigo vorrebbe che fin d'ora la Società dell'Alta Italia fosse impegnata formalmente alla prosecuzione della ferrovia fino a Trento. Approva l'idea che prima di deliberare, si aspetti di avere innanzi un piano finanziario, il quale stabilisca la spesa precisa ed i modi coi quali sopperirvi.

Sicher insiste nelle sue obbiezioni contro la probabilità che l'Alta Italia prosegua effettivamente la via oltre Bassano, sino a Trento; trova che il progetto della Commissione non è ancora maturo; dice che i due Comuni più favoriti da esso sono Venezia e Castelfranco, eppure non v'ha un impegno concreto di concorso di spesa nè da parte dell'uno, nè da parte dell'altro; insiste nel ritenere che l'attuale progetto non sia un primo passo, ma l'ultimo che ci schiude una tomba.

Antonini accetta per ora la linea di Noale-Castelfranco-Bassano, perchè non può accettare l'idea emessa dal cav. Sicher che Bassano sia la tomba e non il primo passo per la progettata linea. Conviene col cons. Fornoni nell'idea che è importantissimo l'avere l'appoggio dell'Alta Italia, ch'è grande e potente, mentre gli altri devono pensare a quali Società si appoggiano, e vedere se queste abbiano la possibilità di adempiere agli impegni presi. Accenna, come, mettendosi in lotta coll'Alta Italia, bisognerebbe fare un altro ponte sulla laguna, ed a Mestre un'altra Stazione.

La sua proposta sarebbe di occuparsi per oggi della sola linea Mestre-Castelfranco-Bassano, lasciando impregiudicata la questione delle altre due linee.

Tecchio mostra come le proposte della Commissione sodisfacciano appunto anche alle intenzioni del consigliere Antonini. Combatte le idee del consigliere Sicher contro la improbabilità della prosecuzione della ferrovia oltre a Bassano da parte della Società dell'Alta Italia, e sostiene che anzi sarà nello stesso interesse di quella Società il compiere la linea. Corrobora il suo dire con esempii, e precisamente con quello delle due ferrovie da Genova a Torino, osservando che per noi la cosa offre ancora maggiori vantaggi, mentre il commercio di Genova pel Moncenisio è ben inferiore per entità al commercio nostro tra l'Oriente e le Indie e l'Europa centrale. Vorrebbe però che la Convenzione coll'Alta Italia contenesse l'obbligo assoluto della medesima di esercitare l'ulterior tronco da Bassano a Trento, aggiuntovi il patto che per fissare i futuri accordi sulle condizioni di tale esercizio si disponesse e si disciplinasse il mezzo comunemente usitato di un arbitraggio.

Fiori riconoscendo l'opportunità al caso dell'espediente indicato dal comm. Tecchio, trova però che nello stato odierno è sempre da appoggiarsi l'ordine del giorno Sicher.

Chiereghin propone la sospensione perchè sia ripresentata più tardi una nuova Convenzione.

Marangoni afferma che se anche non ci poniamo ora nelle mani dell'Alta Italia, ci cadremo però più tardi. Trova indispensabile la conciliazione. La condizione attuale delle cose è un assurdo; quello che domina è il puntiglio. Dice che non voterà altro ordine del giorno se non quello che inviti di nuovo la Commissione a tentare la conciliazione.

Collotta incomincia col dire, che dopo quanto hanno ragionato il cons. Tecchio ed altri, riguardo alla potenza ed alla serietà della Società dell'Alta Italia, egli si dispensa dal dire una sola parola in favore di essa.

Parla degli accordi ai quali si deve venire col Governo austriaco, perchè l'ulteriore tratto della ferrovia è più di là, che di qua del confine, e perchè di là principalmente si sente il bisogno di abbreviarsi le comunicazioni col mare; tutto quello che deve premettersi per venire a tali accordi impediva oggi proposte e pattuizioni più formali.

Risponde all'appunto fatto alla Commissione della mancanza del piano economico finanziario, sostenendo che a tanto non si estendeva il mandato della Commissione. Col presentare la Convenzione, la Commissione non trascina il Consiglio a positivi impegni economici, ma domanda solo di essere autorizzata a chiedere al Governo la concessione.

Risponde agli appunti di *Fiori e Chiereghin* sull'apparente abbandono in cui sarebbero state lasciate le altre linee; all'accusa della poca entità del sussidio governativo, che si propone a chiedersi, risponde richiamandosi agl'intendimenti chiaramente dichiarati in proposito dal Governo.

Si occupa della lettera del comm. Lampertico, letta dal cons. Fiori, e dice che già se ne conosceva la sostanza: dice che la Commissione avrebbe volentieri accettata la conciliazione col Consorzio, ma che questo era fermo nelle sue idee, nei suoi tracciati. Egli era immutabile. Il Consorzio fece di tutto per rompere ogni vincolo col suo porto di mare; se Venezia lo combattè, lo combattè lealmente, e se riuscisse a vincere, avrà impedita la rovina della maggior parte delle nostre Provincie.

Legge alcuni brani di uno scritto di un *giovane distinto*, nel quale è detto, che l'arbitramento tornerà a tutto vantaggio dell'Alta Italia.

Vi aggiunge altre considerazioni, sempre nello stesso ordine di idee.

Discorre a lungo dell'atto di Concessione, che ora è allo stadio di preliminare, e ne dimostra il vantaggio.

Dice che la Commissione accetterà quei mutamenti e quelle proposte che il Consiglio intendesse di proporle in seguito, ma insiste per l'approvazione di quanto di concreto essa propone riguardo alla linea di Bassano, dichiarando che farà tutto il possibile per provvedere anche alle altre due linee, che stanno in cima de' suoi pensieri.

Eccita il Consiglio a riflettere alla grande influenza che può avere il suo voto sul Governo e sulle Provincie consorziate; dichiara che il momento è solenne e che se il Consiglio non accetta le idee della Commissione, gli sarà libero di scegliere all'uopo negoziatori più abili e più fortunati.

Bullo dice che abbisogna mettere in chiaro una cosa, qual voto veramente la Commissione chiede al Consiglio. Collotta, egli dice, chiede un voto che non ci vincola, un voto di massima; Sicher invece è di opinione contraria, dovendo subordinare la trattazione della questione dal lato economico finanziario.

Se è un voto di massima che ci si chiede trovo inutile di darlo perchè equ varrebbe ad un voto sospensivo.

Sicher dice che per effetto dell'art. 244 della legge sui lavori pubblici si deve accompagnare la domanda di concessione corredandola del piano economico finanziario.

Collotta. È d'uso, risponde, di far riserva sulla presentazione più tardi del piano economico finanziario, ed a questa riserva ci atterremo.

Fornoni risponde a Marangoni perchè non vuole rimanga traccia d'impressione nel Consiglio che la Commissione non fosse animata da idee di conciliazione. Egli dice ch'è appunto da questa Convenzione che la Commissione ritrarrà tutta la sua forza. Dinanzi la vostra sospensione o davanti il vostro rifiuto la Società dell'Alta Italia potrebbe voltarci le spalle. Se, per converso, respinta da noi, la Società dell'Alta Italia si rivolgesse al Consorzio questo la accoglierebbe a braccia aperte.

Proposta la chiusura non è accettata.

Chiereghin dice che accetterebbe qualunque ordine del giorno sospensivo, ma non vorrebbe vederci vincolati in verun modo coll'Alta Italia, mentre questa resterebbe libera del tutto.

Marangoni replica a Fornoni e a Collotta, e insiste nel dire che due ferrovie che mettano capo a Bassano sono un assurdo; non difende il Consorzio perchè non ha nè l'obbligo, nè il diritto di farlo. Egli vorrebbe persuadere prima le Provincie a mettersi d'accordo, e poscia accetterebbe nna Convenzione, ma deve cessare il puntiglio che potrebbe portare tristi conseguenze per chi cerca un tal genere di vendetta.

Sicher. Combatte l'idea di votare oggi per oggi quel convegno per varie riflessioni. Dice tra altro che se i Comuni non sono preventivamente impegnati in un concorso di spesa, più tardi si potrebbero ritirare.

Tecchio dice, che si dovrebbe invitare la Commissione a formulare quelle modificazioni al Convegno che essa stessa disse di essere disposta a fare per tutelare ogni interesse.

Collotta dice che la Commissione non accetterebbe veruna proposta sospensiva a qualunque favore fatto.

Il *Presidente* propone di sospendere la seduta fino a tanto che siano formulate le modificazioni, a cui accenna il comm. Tecchio.

Messa ai voti la mozione d'ordine Tecchio, è approvata.

È prorogata quasi all'unanimità la seduta questa sera alle ore 8.

Consiglio comunale. — Ieri sera in seduta pubblica presenti 38 consiglieri, il Consiglio:

Approvò la proposta della Giunta di acquistare i numeri di mappa 309, 310, 318 e 319 del Comune censuario di S. Marco, per rendere più regolare il campo S. Paternian, e di domandare la dichiarazione di utilità pubblica per procedere all'espropriazione forzata del mappale N. 311 dello stesso comune censuario, delegando alla Giunta, in concorso della Commissione consigliare per l'edilizia, di stabilire come e su qual linea debba erigersi la nuova fabbrica fronteggiante il detto campo;

Approvò il Regolamento delle guardie daziarie;

Ridusse a lire due per quintale il dazio sugli acidi grassi concreti;

Approvò la deliberazione della Giunta di sostituire ai depositi in titoli dello Stato e danaro gli avalli a cauzione del dazio di generi introdotti nei magazzini fiduciarii, e ciò a senso del l'art. 16 del Regolamento sui dazii di consumo e delle relative istruzioni ministeriali.

Sull'argomento della collocazione definitiva del Sarcofago di Daniele Manin, il comm. Sindaco lesse una Relazione, nella quale, esposti i varii progetti che si avrebbero per la destinazione del sarcofago, si oppone a quello di collocarlo nella chiesa della Pietà, nella chiesa di S. Basso, nel Cimitero, nell'arco esterno della Basilica di S. Marco, dice che sarebbe preferibile la cappella Corner ai Frari, ma in presenza di deliberazioni antecedentemente prese dal Consiglio, la Giunta propone che il Sarcofago sia collocato ove trovasi presentemente l'urna provvisoria nell'atrio di S. Marco.

Il consigliere Franceschi espone anche l'idea di metterlo nel vestibolo di S. Michele vicino alla tomba di Paolo Sarpi, ma accetta la proposta del consigliere Cogo, di metterlo nella cappella Corner ai Frari.

Ferracini insiste invece pel collocamento nell'arco esterno della Basilica di S. Marco dalla parte della Piazza dei Leoni.

Fu prima votato se si debba confermare la votazione del luglio 1868, e per appello nominale il Consiglio deliberò negativamente con venti voti contro diciasette, e un'astensione.

Poi passò ai voti la proposta Ferracini, di metterlo nell'arcata esteriore della chiesa; proposta che fu respinta.

Poi passò ai voti la proposta della Giunta di collocare il Sarcofago di Daniele Manin, di sua moglie e figlia, nell'atrio della Basilica di S. Marco, là dove trovasi il Sarcofago provvisorio; proposta che venne approvata con voti 21 contro 16.

Per conseguenza non fu messa ai voti la proposta Cogo, per la Cappella Corner ai Frari.

E con ciò venne chiusa la Sessione straordinaria del Consiglio.

Ateneo veneto. — Nella seduta d'ier l'altro, l'on. Fambri intrattenne un pubblico numeroso ed eletto, anche pel gentile concorso di varie signore, sui vantaggi che può offrire a Venezia ed a chi vi prendesse parte, l'industria dei merletti. Oggi lo spazio non ci consente di dire di più, ma domani daremo un ragguaglio più particolareggiato del suo interessante discorso, che venne coronato dai più vivi applausi.

Teatro Rossini. — Il concerto delle dame viennesi datosi iersera al Rossini, è uno spettacolo assai piacevole a vedersi ed anche ad udirsi. Si tratta d'una trentina circa di signore e signorine, artisticamente disposte a piramide sopra il palcoscenico, vestite di raso rosso e decorate di merletti, le quali suonano il violino, la viola, il violoncello, il contrabbasso, il flauto, il tamburo e la gran cassa, coll'aiuto di certi giovanetti, più che giovanotti, che suonano gli istrumenti d'ottone, il clarinetto ed il fagotto. Lo spettacolo è veramente singolare ed assai attraente, sia pel bel complesso delle suonatrici, che per la severa loro compostezza, e per la dignità e precisione, colla quale la sig. *Amann Weinlich* le dirige.

La musica da ballo fu suonata con quello slancio, e con quelle ritmiche oscillazioni, che sono proprie delle migliori orchestre viennesi; negli altri pezzi, se si ebbe ad ammirare qua e là una diligentissima esecuzione, convenne però notare una complessiva mancanza di energia, che rese alquanto monotono tutto lo spettacolo. Le sigg. *Jeve*, *de Blank*, e *Dellmayer*, che trattano specialmente il violoncello ed il violino, riscossero meritati e vivi applausi. Alcuni pezzi come la polka *Pizzicato*, un coro brevissimo, consistente in un crescendo che termina gradatamente poi in un pianissimo, ed il walzer l'*Esposizione di Vienna*, furono una e due volte replicati. Insomma, chi non volle tener conto dell'esagerato prezzo di questo spettacolo, straordinario solo perchè le esecutrici appartengono al bel sesso, passò una bella serata.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 1.° marzo, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2, in Piazza S. Marco:

1. Gungl. Marcia *Brigata*. — 2. Leonesi.

nione, che sola potrà restituire alla Francia, con una nuova esistenza, nuovi e felici destini.

Aggradisca, signore, ecc.

A. THIERS.

INGHILTERRA

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il Disraeli è riucito più felicemente che da molti non si credasse nella composizione del nuovo Gabinetto. Se si eccettua il Cross, osserva il *Times*, tutti gli altri membri di esso sono già stati a più riprese al Governo, e alcuni tra essi hanno una propria e tale autorità, da far contrappeso a quella del Disraeli; per cui questi sarà, per così esprimerci, tenuto in tono da quelli, che sapranno opporsi a lui quando lo giudicheranno opportuno. Il *Times* nota inoltre che non solo il nuovo Gabinetto avrà una maggioranza ragguardevole, ma che non gli riuscirà difficile il mantenerla, giacchè per lui non si tratta di fare, ma di non fare; basta che non ritorni su quanto è stato compiuto dal Gladstone ne' cinque anni scorsi. Del resto, se il cômpito del Disraeli sarà tanto facile quanto il *Times* mostra di credere, lo vedremo in breve, quando il Disraeli dovrà presentare l' Esposizione finanziaria, e dichiarare quale sia l' uso che intende fare di quel soprappiù d' entrate che il Gladstone ha già annunziato nel suo programma.

SPAGNA

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Il tempo essendosi fatto meno cattivo sulla costa della Cantabria, l' esercito del Nord riprese il giorno 23 le sue operazioni. Il gen. Moriones, che erasi recato sabato scorso a Somorostro con tutto il suo esercito, abbandonò al dimani questa piccola città dirigendosi verso Portugalete. Da parte sua la squadra comandata dall' ammiraglio Barcaiztegui, entrò nel giorno stesso nel Nervion, e potè avvicinarsi abbastanza a Portugalete per cominciare subito il bombardamento delle posizioni occupate dai carlisti. È probabile assai che un combattimento di qualche importanza sia seguito il giorno 24 tra l' esercito e le bande; infatti le forze belligeranti operano sopra uno spazio di terreno della dimensione di alcune leghe quadrate. Il minimo movimento innanzi del generale Moriones non può che mettere di fronte i due eserciti.

L' esercito del Nord si compone di quattro divisioni comandate dai generali Blanco, Catalon, Cortijo e Andia; il loro effettivo è di circa 18,000 uomini. Altri battaglioni sono aspettati al quartiere generale, quelli di Galizia e di S. Quintino già traversarono Santander per recarsi a raggiungere l' esercito. Si è quindi con 20,000 uomini che il gen. Moriones attacca le bande del pretendente forti di 30,000 combattenti. Convien notare che solo i due terzi di questo imponente numero di carlisti possono essere impiegati nelle operazioni attive; l' altro terzo male armato, male organizzato non sarà d' utilità alcuna al gen. Elio.

Durante i quindici giorni da Moriones perduti a Castro Urdiales, il capo Dorregaray alla testa di 24 battaglioni occupò forti posizioni tra S. Lorenzo e S. Pedro Abanto, sulla strada che deve essere percorsa dall' esercito repubblicano per riuscire a Portugalete. Si è verosimilmente in questo luogo che seguirà il primo combattimento. La disciplina si mantiene nell' esercito di Moriones, malgrado della isufficenza del servizio dell' intendenza, che lasciò recentemente per 36 ore la divisione Catalana senza viveri di sorta. Ma se questo servizio è mal fatto nell' esercito regolare, è ancor più infelice e difettoso in quello dei carlisti, i quali mancano di tutto. Non s' intende come il morale dei combattenti possa sostenersi in così fatte condizioni.

L' *Imparcial* di Madrid reca una notizia strana che ha fatto il giro dei giornali. Dice che un sacerdote, fervente entusiasta del celebre Francesco Petrarca, concepì l' idea di possedere ad ogni costo alcuni degli avanzi mortali di quel grande poeta; e trovatosi col custode di sì prezioso deposito in Arquà, piccolo villaggio discosto due leghe da Padova, si concertò, tra il sacerdote stesso e il detto custode, che si praticasse nella tomba del poeta un piccolo foro, per dove potesse passare il braccio di un fanciullo; che codesto fanciullo estrarrebbe quindi quelle ossa che potrebbe, e la brama del prete verrebbe in tal guisa sodisfatta. Così effettuatasi l' arrischiata impresa, senza che si avesse a deplorare inconveniente di sorta, passarono in possesso dell' ardito sottrattore gli oggetti, il di cui possesso tanto desiderava. Scopertosi l'ammanco, si fecero numerose investigazioni, che non diedero risultato alcuno, perchè il sacerdote, temendo senza dubbio che un qualche giorno venisse svelato il suo delitto, spedì immediatamente in Spagna le ossa rubate, come è voce pubblica in Italia. Ora, ad invito del prof. Canestrini di Padova, l' *Imparcial* fa appello alla stampa ed alle persone culte di Madrid, per sapere in qual luogo si conservano le ossa dell' illustre poeta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 febbraio.

Elezione del III Collegio.

Svanito ogni dubbio accampato dagli avversarii sulla perfetta eleggibilità ed ammissibilità alla Camera del prof. Raffaele Minich, non ci dovrebbe nemmeno essere dubbio sull' esito della votazione di domani. Ad ogni modo importa che gli elettori accorrano numerosi alle urne, e per dare maggiore autorità al deputato, che saranno per eleggere e per premunirsi contro possibili sorprese.

Il nome del prof. Minich è sì rispettato ed autorevole, che nessun giornale di conto si attentò di combatterlo; solo qualche giornale, più o meno umoristico, narrò qualche più o meno spiritosa invenzione sulle sue distrazioni, comprovando una volta di più l' autorità ed il valore di quel candidato, contro del quale nulla di meglio poteasi concretare. Anche il *Corriere veneto*, che si stampa a Padova, nella città dove da tanti anni è domiciliato il Minich, applaude alla scelta di Venezia, già chiaramente designata colla votazione di domenica scorsa, in un assennato articolo dal quale togliamo i seguenti brani:

« Noi Padovani conosciamo e stimiamo altamente da circa trent' anni l' egregio professore, e saremmo lieti e quasi invidi che Venezia lo avesse a suo rappresentante. — Uomo di profondi studii, d' alto ingegno, pregiato per gl' importanti suoi lavori e scoperte scientifiche tra i dotti d' Europa, adorno di non comune cultura negli studii storico-morali, mentre fe' progredire le scienze severe delle matematiche, con pari amore difese le belle lettere, e noi rammentiamo le molte sue pubblicazioni su svariati argomenti, brillanti per ingegno e dottrina, e fiorite per elegante e nitido stile.

« La sua parola è franca, faconda, incisiva, informata alla più stringente dialettica. Pel suo carattere, quanto onesto e leale altrettanto indipendente *ed alieno dall' asservirsi a partiti*, per la sua modestia soverchia che vietogli di porsi in luce e farsi innanzi quando la folla delle mediocrità si gittava disperatamante sulle cariche e sugli onori, rimase estraneo alla cosa pubblica; e tanto maggior merito avrà Venezia nell' aver ritrovato quest' uomo, e nel porlo al posto cui avrebbe dovuto essere da lungo tempo, riparando così alla strana dimenticanza di Padova.

« Un sodalizio elettorale di Venezia gli fe' un appunto, perchè nel suo programma (in che ammirammo il giusto indirizzo e il senso pratico) si astenne dal fare una professione di fede politica. Ma che? Primieramente, non gli fu chiesta, e fu solo (a quanto sappiamo) interrogato su alcuni quesiti riflettenti alle attuali questioni economico-amministrative; e poi è cessata l' epoca in cui si dovesse con uomini politici affermare e condurre a termine l' indipendenza e l' unità d' Italia. — Tutte le grandi questioni politiche, tutt' i grandi principii nazionali, furono la Dio mercè risolti, nè si debbono inforsare di certo i fatti così provvidenzialmente compiuti. Ora si tratta di rendere agevole, semplice, attuosa, economica l' amministrazione dello Stato: meno gravose e più profittevoli le imposte: di far possibile il pareggio del nostro bilancio: di preparare il nostro avvenire con una bene ordinata rete di ferrovie che leghi i nostri porti agli sbocchi alpini: di regolare il corso e le torbide de' nostri fiumi: di compiere i grandi lavori della difesa nazionale: di migliorare la pubblica istruzione, ec. ec. — È un lavoro di riordinamento che conviene condurre a termine. — Vediamo a che punto condussero gli *uomini politici* la povera Spagna! »

« Il nome del prof. Minich accenna pure alla conciliazione di Venezia con Padova (sempre da noi caldeggiata) nelle questioni ferroviaria e lagunare; nel suo programma accenna alla fondata fiducia ch' ei nutre, « che l' interesse delle « lagune di Venezia, ch' è pur quello delle ve« nete Provincie e di tutta l' Italia, possa e deb« ba accordarsi coi riguardi e coi vantaggi delle « Provincie conterminanti. » Egli (appunto perchè indipendente) appartiene a quell' onesto e illuminato sodalizio di cittadini, di cui il *Corriere* si onora di rappresentare le idee.

« Noi plaudiremo a Venezia, e bene augureremo dei futuri suoi destini, se un uomo sì leale e dottrinato, se uno scienziato sì profondo nelle quistioni vitali agl' interessi di lei verrà scelto a suo rappresentante. »

E noi ci compiacciamo di vedere appunto da Padova riconoscersi la bontà dell' elezione del Minich, giacchè ciò dissiperà l' assurda accusa, sparsa ad arte dagli avversarii del Minich a Mestre, ch' egli possa voler risolvere il problema lagunare in danno della limitrofa terraferma, quasi che egli non si fosse chiaramente espresso in proposito nel brano superiormente citato del suo programma!

Buon deputato in tutte le questioni generali, perchè uomo di eletto ingegno, di profonda dottrina e di svariata coltura, il prof. Raffaele Minich è eccellente, e quasi esclusivamente appropriato, per le due questioni, che più direttamente interessano Venezia, la lagunare e la ferroviaria. La di lui elezione è quindi sotto ogni aspetto commendevole.

E se a ciò si aggiunga ch' egli è affatto indipendente per posizione sociale, che si è impegnato di stabilire il suo domicilio a Roma, per poter meglio adempiere al mandato, che non ha nessun'altra cura, nessun altro affare proprio od altrui, che ne distragga l' attività, e ch' è uomo di provata coscienziosità ed energia, riesce ancora più evidente, che la scelta non potrebb' essere assolutamente migliore.

E perciò noi raccomandiamo nuovamente agli elettori di accorrere domani numerosi alle urne, e di votare compatti pel

prof. comm. Raffaele Minich.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione straordinaria del 28 *febbraio* 1874.

Presidenza

del Presidente avv. *Deodati*.

Sono presenti 35 consiglieri. Vi assiste il R. Prefetto comm. senatore Mayr.

Aperta la sessione dal sig. Prefetto, in nome del Re, e fatto l' appello nominale, il *Presidente* comunica al Consiglio due lettere, una datata da Roma del cons. cav. Sartori, che scusa la sua assenza per essere colà trattenuto da affari di famiglia, e l' altra del cons. cav. Paulovich, che scusa l' assenza per aver dovuto per oggetto importante recarsi a Firenze. Poscia dà comunicazione di un telegramma ricevuto ieri sera dal presidente del Consiglio provinciale di Belluno, cav. avv. Stefano Paganini, del seguente tenore:

« Consiglio provinciale Belluno, nel vivissi« mo desiderio dell' unione con Venezia, fa voti « per accettazione Convegno 6 dicembre. »

Poscia il *Presidente* fa dar lettura di una petizione, ieri presentata alla Presidenza, dal dott. Carli, direttore dell' Istituto Esposti, colla quale chiede un aumento in via provvisoria di salario per tutti gli addetti alla Direzione, e compreso il direttore.

Interpellata la Deputazione provinciale, essa, a mezzo del deputato cav. Sola, dichiara che non si oppone alla presa in considerazione, la quale viene appoggiata vivamente dal co. *Donà dalle Rose*.

Indi il *Presidente*, a senso dell' art. 15 del Regolamento interno, pone la Parte, se la petizione deva esser presa in considerazione o no.

Il Consiglio, a grande maggioranza, delibera la presa in considerazione della petizione, e che sia trasmessa alla Deputazione provinciale perchè ne riferisca al Consiglio.

Si passa quindi alla pertrattazione dell' unico oggetto posto all' ordine del giorno:

Relazione dell' operato della Commissione ferroviaria, comunicazione della Convenzione preliminare conchiusa in data 1° dicembre 1873 colla Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia, e conseguenti deliberazioni.

La voluminosa Relazione, corredata di parecchi allegati, fu stampata ed è già stata da parecchi giorni distribuita ai consiglieri provinciali.

Il *Presidente* propone che si prescinda dalla lettura della Relazione, invitando il relatore, on. Collotta, a farne solamente un riassunto.

L' avv. *Fiori* non trova opportuno questo espediente, e lo stesso relatore, consig. *Collotta*, crede cosa più conveniente di leggere soltanto i punti di conclusione contenenti le proposte della Commissione.

Il *Presidente* invita quindi il relatore a fare tale lettura.

Il relatore, visto che la prima proposta tratta dell' approvazione della Convenzione 1.° dicembre 1873, legge anzi tutto il testo della medesima.

Aperta la discussione sulla proposta della Commissione, il cons. *Bertolini*, in seguito ad interpellanza del cons. *Sicher*, sul perchè non avessero firmata la Convenzione coll' Alta Italia tutti i membri della Commissione, ma soltanto due, mentre poi tutti hanno firmata la Relazione, dice che, firmando la Relazione, egli credeva di non aver riconosciuto che dei fatti, tra i quali appunto quello ch' esso non aveva firmata la Convenzione, mentre la Convenzione non l' ha firmata perchè non entrava perfettamente nell' ordine delle sue idee.

Sicher, facendo omaggio al buon volere della Commissione, esterna alcuni dubbii generali; parla della spesa che, a suo avviso, non è nè potrebb' essere accertata, chiede quale sia il piano finanziario per sopperire a spesa sì grave, non trova abbastanza assicurata la prosecuzione della ferrovia da Bassano a Trento, mancando la quale non sarebbe raggiunto il vero nostro scopo.

In conseguenza, propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale,

« Considerato che il parziale lavoro presentato al Consiglio dalla sua Commissione, non può bastare alla deliberazione odierna, perchè manca la materia essenziale del deliberare, vale a dire la spesa;

« Considerato che nessuna concreta proposta viene oggi presentata che esaurisca il complessivo mandato della Commissione, riguardo alla prolungazione della strada Mestre-Bassano per la Valsugana e Primolano, e riguardo alle linee Mestre-Portogruaro e Chioggia-Adria;

« Tenuto fermo il mandato complessivo deferito alla Commissione;

« Invita la Commissione ad attivare nuove pratiche per assicurare indistintamente la costruzione delle linee deliberate nella seduta del 10 gennaio 1873, tanto con la Società dell' Alta Italia, che con altre Società e Corpi morali, ed a presentare contemporaneamente agli eventuali convegni anche i relativi piani economico-finanziarii, dai quali risulti il quoto di spesa spettante alla Provincia di Venezia, e corredati dagl' impegni definitivi presi da tutti gli enti morali interessati per i rispettivi loro quoti di concorso. »

Il cons. *Mocenigo* appoggia *Sicher*.

Il cons. *Chiereghin* fa altrettanto ed invita a leggere il triste quadro delle condizioni della Provincia che figura a pag. 71 della Relazione stessa della Commissione. Dice che l' Alta Italia non continuerà la linea sino a Trento, giacchè lo scopo vero dell' Alta Italia è di attraversare l' opera del Consorzio, il quale ad ogni modo mostrò sempre un *nobile ardimento*.

Propone egli pure e svolge un ordine del giorno, che è il seguente:

« Ritenuto, nei riguardi della linea Venezia-Bassano, che nessun piano economico correda le proposte della Commissione, e che qualsiasi piano economico, sulla base d' una sovvenzione governativa di sole annue lire mille per chilometro, dovrebbe necessariamente fallire;

« Ritenuto, che mercè la deliberazione 10 gennaio 1873, la Provincia non intese certo sostituirsi negli obblighi del Governo, per guisa da avvisare e provvedere alla costruzione di una linea nazionale ed internazionale, partendo dalla meschina sovvenzione antedetta, solita a concedersi per linee affatto secondarie e di esclusivo interesse provinciale o distrettuale;

« Ritenuto che per le circostanze determinanti la Società dell' Alta Italia al proposto Convegno, e tenuto conto della situazione che verrebbe a creare a sè medesima se il Convegno fosse mandato ad effetto, sorge giustificato il dubbio che, tutt' altro che raggiunto, sia per Venezia ognora più rimosso e difficultato il vero suo scopo, la più breve congiunzione, cioè, per la via di Primolano e Trento col Brennero;

« Ritenuto, rispetto alle altre due linee Mestre-S. Donà-Portogruaro, e Chioggia-Adria, che non consta essersi per anco avviata alcuna seria trattativa; se anzi emerge quest' ultima linea obliterata nell' unica occasione forse in cui avrebbesi potuto e dovuto curarne la pronta e facile attuazione;

« Ritenuto quindi, che il vero scopo complesso della ridetta consigliare deliberazione 10 gennaio 1873, raffrontato colle attuali proposte della Commissione, riesce ad evidenza falsato e pregiudicato;

« Il Consiglio provinciale, invitando la Commissione a riprendere i proprii studii di conformità al preciso tenore e scopo del conferitole mandato, ed a base di ulteriori più concrete e sodisfacenti proposte, passa all' ordine del giorno.

Firmati: Avv. Chiereghin — A. Bullo — avv. Fiori — avv. Sicher — Segatti — G. Ventura — Venturini — Bressanin. »

Il cons. *Fiori* deplora egli pure la mancanza di un preciso impegno da parte dell' Alta Italia per la continuazione della linea sino al confine austriaco, e dubita ch' essa sia poi per essere continuata, dacchè la linea Mestre-Bassano-Trento è destinata a fare una concorrenza mortale alla linea Verona-Trento.

Dà poi lettura di una lettera in data 24 febbraio del comm. Lampertico presidente del Consorzio, nella quale, poco su e poco giù, sono riprodotte le solite proposte del Consorzio.

Aggiunge molte considerazioni sulle proposte della Relazione riguardo alle altre due linee Venezia-Portogruaro, e Adria-Chioggia, e fa vivissimi rimproveri alla Commissione tanto per la sua lentezza, quanto pel mutamento delle proposte riguardo alle suddette linee.

Appoggia quindi l' ordine del giorno Sicher.

Il cons. *Fornoni* risponde a tutti e tre i preopinanti con sode ragioni, mostrando come il Consorzio non dia appunto quelle garanzie di realtà di esecuzione che dà l' Alta Italia; accenna che se al Consorzio l' Alta Italia avesse voluto fare le proposte che fece a Venezia, esso sarebbe stato ben lieto di accettarle alle stesse condizioni; delinea la posizione della Commissione e dimostra i vantaggi di quanto ha ottenuto; dice che se essa non ha potuto definire tutte le mansioni avute, ne ha esaurito almeno una, e che non havvi ragione che il Consiglio rigetti quello che è apparecchiato, perchè non è ancora pronto il resto. Dimostra poi dettagliatamente la piena accettabilità di tutte le proposte della Commissione.

Dopo dieci minuti di riposo, il relatore cons. *Collotta* si riserva di parlare per l' ultimo.

Mocenigo vorrebbe che fin d' ora la Società dell' Alta Italia fosse impegnata formalmente alla prosecuzione della ferrovia fino a Trento. Approva l' idea che prima di deliberare, si aspetti di avere innanzi un piano finanziario, il quale stabilisca la spesa precisa ed i modi coi quali sopperirvi.

Sicher insiste nelle sue obbiezioni contro la probabilità che l' Alta Italia prosegua effettivamente la via oltre Bassano, sino a Trento; trova che il progetto della Commissione non è ancora maturo; dice che i due Comuni più favoriti da esso sono Venezia e Castelfranco, eppure non v' ha un impegno concreto di concorso di spesa nè da parte dell' uno, nè da parte dell' altro; insiste nel ritenere che l' attuale progetto non sia un primo passo, ma l' ultimo che ci schiude una tomba.

Antonini accetta per ora la linea di Noale-Castelfranco-Bassano, perchè non può accettare l' idea emessa dal cav. Sicher che Bassano sia la tomba e non il primo passo per la progettata linea. Conviene col cons. Fornoni nell' idea che è importantissimo l' avere l' appoggio dell' Alta Italia, ch' è grande e potente, mentre gli altri devono pensare a quali Società si appoggiano, e vedere se queste abbiano la possibilità di adempiere agli impegni presi. Accenna, come, mettendosi in lotta coll' Alta Italia, bisognerebbe fare un altro ponte sulla laguna, ed a Mestre un' altra Stazione.

La sua proposta sarebbe di occuparsi per oggi della sola linea Mestre-Castelfranco-Bassano, lasciando impregiudicata la questione delle altre due linee.

Tecchio mostra come le proposte della Commissione sodisfacciano appunto anche alle intenzioni del consigliere Antonini. Combatte le idee del consigliere Sicher contro la improbabilità della prosecuzione della ferrovia oltre a Bassano da parte della Società dell' Alta Italia, e sostiene che anzi sarà nello stesso interesse di quella Società il compiere la linea. Corrobora il suo dire con esempii, e precisamente con quello delle due ferrovie da Genova a Torino, osservando che per noi la cosa offre ancora maggiori vantaggi, mentre il commercio di Genova pel Moncenisio è ben inferiore per entità al commercio nostro tra l' Oriente e le Indie e l' Europa centrale. Vorrebbe però che la Convenzione coll' Alta Italia contenesse l' obbligo assoluto della medesima di esercitare l' ulterior tronco da Bassano a Trento, aggiuntovi il patto che per fissare i futuri accordi sulle condizioni di tale esercizio si disponesse e si disciplinasse il mezzo comunemente usitato di un arbitraggio.

Fiori riconoscendo l' opportunità al caso dell' espediente indicato dal comm. Tecchio, trova però che nello stato odierno è sempre da appoggiarsi l' ordine del giorno Sicher.

Chiereghin propone la sospensione perchè sia ripresentata più tardi una nuova Convenzione.

Marangoni afferma che se anche non ci poniamo ora nelle mani dell' Alta Italia, ci cadremo però più tardi. Trova indispensabile la conciliazione. La condizione attuale delle cose è un assurdo; quello che domina è il puntiglio. Dice che non voterà altro ordine del giorno se non quello che inviti di nuovo la Commissione a tentare la conciliazione.

Collotta incomincia col dire, che dopo quanto hanno ragionato il cons. Tecchio ed altri, riguardo alla potenza ed alla serietà della Società dell' Alta Italia, egli si dispensa dal dire una sola parola in favore di essa.

Parla degli accordi ai quali si deve venire col Governo austriaco, perchè l' ulteriore tratto della ferrovia è più di là, che di qua del confine, e perchè di là principalmente si sente il bisogno di abbreviarsi le comunicazioni col mare; tutto quello che deve premettersi per venire a tali accordi impediva oggi proposte e pattuizioni più formali.

Risponde all' appunto fatto alla Commissione della mancanza del piano economico finanziario, sostenendo che a tanto non si estendeva il mandato della Commissione. Col presentare la Convenzione, la Commissione non trascina il Consiglio a positivi impegni economici, ma domanda solo di essere autorizzata a chiedere al Governo la concessione.

Risponde agli appunti di *Fiori e Chiereghin* sull' apparente abbandono in cui sarebbero state lasciate le altre linee; all' accusa della poca entità del sussidio governativo, che si propone a chiedersi, risponde richiamandosi agl' intendimenti chiaramente dichiarati in proposito dal Governo.

Si occupa della lettera del comm. Lampertico, letta dal cons. Fiori, e dice che già se ne conosceva la sostanza: dice che la Commissione avrebbe volentieri accettata la conciliazione col Consorzio, ma che questo era fermo nelle sue idee, nei suoi tracciati. Egli era immutabile. Il Consorzio fece di tutto per rompere ogni vincolo col suo porto di mare; se Venezia lo combattè, lo combattè lealmente, e se riuscisse a vincere, avrà impedita la rovina della maggior parte delle nostre Provincie.

Legge alcuni brani di uno scritto di un *giovane distinto*, nel quale è detto, che l' arbitramento tornerà a tutto vantaggio dell' Alta Italia.

Vi aggiunge altre considerazioni, sempre nello stesso ordine di idee.

Discorre a lungo dell' atto di Concessione, che ora è allo stadio di preliminare, e ne dimostra il vantaggio.

Dice che la Commissione accetterà quei mutamenti e quelle proposte che il Consiglio intendesse di proporle in seguito, ma insiste per l' approvazione di quanto di concreto essa propone riguardo alla linea di Bassano, dichiarando che farà tutto il possibile per provvedere anche alle altre due linee, che stanno in cima de' suoi pensieri.

Eccita il Consiglio a riflettere alla grande influenza che può avere il suo voto sul Governo e sulle Provincie consorziate; dichiara che il momento è solenne e che se il Consiglio non accetta le idee della Commissione, gli sarà libero di scegliere all' uopo negoziatori più abili e più fortunati.

Bullo dice che abbisogna mettere in chiaro una cosa, qual voto veramente la Commissione chiede al Consiglio. Collotta, egli dice, chiede un voto che non ci vincola, un voto di massima; Sicher invece è di opinione contraria, dovendo subordinare la trattazione della questione dal lato economico finanziario.

Se è un voto di massima che ci si chiede trovo inutile di darlo perchè equ varrebbe ad un voto sospensivo.

Sicher dice che per effetto dell' art. 244 della legge sui lavori pubblici si deve accompagnare la domanda di concessione corredandola del piano economico finanziario.

Collotta. È d' uso, risponde, di far riserva sulla presentazione più tardi del piano economico finanziario, ed a questa riserva ci atterremo.

Fornoni risponde a Marangoni perchè non vuole rimanga traccia d' impressione nel Consiglio che la Commissione non fosse animata da idee di conciliazione. Egli dice ch' è appunto da questa Convenzione che la Commissione ritrarrà tutta la sua forza. Dinanzi la vostra sospensione o davanti il vostro rifiuto la Società dell' Alta Italia potrebbe voltarci le spalle. Se, per converso, respinta da noi, la Società dell' Alta Italia si rivolgesse al Consorzio questo la accoglierebbe a braccia aperte.

Proposta la chiusura non è accettata.

Chiereghin dice che accetterebbe qualunque ordine del giorno sospensivo, ma non vorrebbe vederci vincolati in verun modo coll' Alta Italia, mentre questa resterebbe libera del tutto.

Marangoni replica a Fornoni e a Collotta, e insiste nel dire che due ferrovie che mettano capo a Bassano sono un assurdo; non difende il Consorzio perchè non ha nè l' obbligo, nè il diritto di farlo. Egli vorrebbe persuadere prima le Provincie a mettersi d' accordo, e poscia accetterebbe nna Convenzione, ma deve cessare il puntiglio che potrebbe portare tristi conseguenze per chi cerca un tal genere di vendetta.

Sicher. Combatte l' idea di votare oggi per oggi quel convegno per varie riflessioni. Dice tra altro che se i Comuni non sono preventivamente impegnati in un concorso di spesa, più tardi si potrebbero ritirare.

Tecchio dice, che si dovrebbe invitare la Commissione a formulare quelle modificazioni al Convegno che essa stessa disse di essere disposta a fare per tutelare ogni interesse.

Collotta dice che la Commissione non accetterebbe veruna proposta sospensiva a qualunque favore fatto.

Il *Presidente* propone di sospendere la seduta fino a tanto che siano formulate le modificazioni, a cui accenna il comm. Tecchio.

Messa ai voti la mozione d' ordine Tecchio, è approvata.

È prorogata quasi all' unanimità la seduta questa sera alle ore 8.

Consiglio comunale. — Ieri sera in seduta pubblica presenti 38 consiglieri, il Consiglio:

Approvò la proposta della Giunta di acquistare i numeri di mappa 309, 310, 318 e 319 del Comune censuario di S. Marco, per rendere più regolare il campo S. Paternian, e di domandare la dichiarazione di utilità pubblica per procedere all' espropriazione forzata del mappale N. 311 dello stesso comune censuario, delegando alla Giunta, in concorso della Commissione consigliare per l' edilizia, di stabilire come e su qual linea debba erigersi la nuova fabbrica fronteggiante il detto campo;

Approvò il Regolamento delle guardie daziarie;

Ridusse a lire due per quintale il dazio sugli acidi grassi concreti;

Approvò la deliberazione della Giunta di sostituire ai depositi in titoli dello Stato e danaro gli avalli a cauzione del dazio di generi introdotti nei magazzini fiduciarii, e ciò a senso del l' art. 16 del Regolamento sui dazii di consumo e delle relative istruzioni ministeriali.

Sull' argomento della collocazione definitiva del Sarcofago di Daniele Manin, il comm. Sindaco lesse una Relazione, nella quale, esposti i varii progetti che si avrebbero per la destinazione del sarcofago, si oppone a quello di collocarlo nella chiesa della Pietà, nella chiesa di S. Basso, nel Cimitero, nell' arco esterno della Basilica di S. Marco, dice che sarebbe preferibile la cappella Corner ai Frari, ma in presenza di deliberazioni antecedentemente prese dal Consiglio, la Giunta propone che il Sarcofago sia collocato ove trovasi presentemente l' urna provvisoria nell' atrio di S. Marco.

Il consigliere Franceschi espone anche l' idea di metterlo nel vestibolo di S. Michele vicino alla tomba di Paolo Sarpi, ma accetta la proposta del consigliere Cogo, di metterlo nella cappella Corner ai Frari.

Ferracini insiste invece pel collocamento nell' arco esterno della Basilica di S. Marco dalla parte della Piazza dei Leoni.

Fu prima votato se si debba confermare la votazione del luglio 1868, e per appello nominale il Consiglio deliberò negativamente con venti voti contro diciasette, e un' astensione.

Poi passò ai voti la proposta Ferracini, di metterlo nell' arcata esteriore della chiesa; proposta che fu respinta.

Poi passò ai voti la proposta della Giunta di collocare il Sarcofago di Daniele Manin, di sua moglie e figlia, nell' atrio della Basilica di S. Marco, là dove trovasi il Sarcofago provvisorio; proposta che venne approvata con voti 21 contro 16.

Per conseguenza non fu messa ai voti la proposta Cogo, per la Cappella Corner ai Frari.

E con ciò venne chiusa la Sessione straordinaria del Consiglio.

Ateneo veneto. — Nella seduta d' ier l' altro, l' on. Fambri intrattenne un pubblico numeroso ed eletto, anche pel gentile concorso di varie signore, sui vantaggi che può offrire a Venezia ed a chi vi prendesse parte, l' industria dei merletti. Oggi lo spazio non ci consente di dire di più, ma domani daremo un ragguaglio più particolareggiato del suo interessante discorso, che venne coronato dai più vivi applausi.

Teatro Rossini. — Il concerto delle dame viennesi datosi iersera al Rossini, è uno spettacolo assai piacevole a vedersi ed anche ad udirsi. Si tratta d' una trentina circa di signore e signorine, artisticamente disposte a piramide sopra il palcoscenico, vestite di raso rosso e decorate di merletti, le quali suonano il violino, la viola, il violoncello, il contrabbasso, il flauto, il tamburo e la gran cassa, coll' aiuto di certi giovanetti, più che giovanotti, che suonano gli strumenti d' ottone, il clarinetto ed il fagotto. Lo spettacolo è veramente singolare ed assai attraente, sia pel bel complesso delle suonatrici, che per la severa loro compostezza, e per la dignità e precisione, colla quale la sig. *Amann Weinlich* le dirige.

La musica da ballo fu suonata con quello slancio, e con quelle ritmiche oscillazioni, che sono proprie delle migliori orchestre viennesi; negli altri pezzi, se si ebbe ad ammirare qua e là una diligentissima esecuzione, convenne però notare una complessiva mancanza di energia, che rese alquanto monotono tutto lo spettacolo. Le sigg. *Jeve*, *de Blank*, e *Dellmayer*, che trattano specialmente il violoncello ed il violino, riscossero meritati e vivi applausi. Alcuni pezzi come la polka *Pizzicato*, un coro brevissimo, consistente in un crescendo che termina gradatamente poi in un pianissimo, ed il walzer l' *Esposizione di Vienna*, furono una e due volte replicati. Insomma, chi non volle tener conto dell' esagerato prezzo di questo spettacolo, straordinario solo perchè le esecutrici appartengono al bel sesso, passò una bella serata.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 1.° marzo, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2, in Piazza S. Marco:

1. Gungl. Marcia *Brigata*. — 2. Leonesi.

nione, che sola potrà restituire alla Francia, con una nuova esistenza, nuovi e felici destini.

Aggradisca, signore, ecc.

A. THIERS.

INGHILTERRA

Leggesi nella *Perseveranza* :

Il Disraeli è riucito più felicemente che da molti non si credasse nella composizione del nuovo Gabinetto. Se si eccettua il Cross, osserva il *Times*, tutti gli altri membri di esso sono già stati a più riprese al Governo, e alcuni tra essi hanno una propria e tale autorità, da far contrappeso a quella del Disraeli; per cui questi sarà, per così esprimerci, tenuto in tono da quelli, che sapranno opporsi a lui quando lo giudicheranno opportuno. Il *Times* nota inoltre che non solo il nuovo Gabinetto avrà una maggioranza ragguardevole, ma che non gli riuscirà difficile il mantenerla, giacchè per lui non si tratta di fare, ma di non fare; basta che non ritorni su quanto è stato compiuto dal Gladstone ne' cinque anni scorsi. Del resto, se il cômpito del Disraeli sarà tanto facile quanto il *Times* mostra di credere, lo vedremo in breve, quando il Disraeli dovrà presentare l' Esposizione finanziaria, e dichiarare quale sia l' uso che intende fare di quel soprappiù d' entrate che il Gladstone ha già annunziato nel suo programma.

SPAGNA

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* :

Il tempo essendosi fatto meno cattivo sulla costa della Cantabria, l' esercito del Nord riprese il giorno 23 le sue operazioni. Il gen. Moriones, che erasi recato sabato scorso a Somorostro con tutto il suo esercito, abbandonò al dimani questa piccola città dirigendosi verso Portugalete. Da parte sua la squadra comandata dall' ammiraglio Barcaiztegui, entrò nel giorno stesso nel Nervion, e potè avvicinarsi abbastanza a Portugalete per cominciare subito il bombardamento delle posizioni occupate dai carlisti. È probabile assai che un combattimento di qualche importanza sia seguito il giorno 24 tra l' esercito e le bande; infatti le forze belligeranti operano sopra uno spazio di terreno della dimensione di alcune leghe quadrate. Il minimo movimento innanzi del generale Moriones non può che mettere di fronte i due eserciti.

L' esercito del Nord si compone di quattro divisioni comandate dai generali Blanco, Catalon, Cortijo e Andia; il loro effettivo è di circa 18,000 uomini. Altri battaglioni sono aspettati al quartiere generale, quelli di Galizia e di S. Quintino già traversarono Santander per recarsi a raggiungere l' esercito. Si è quindi con 20,000 uomini che il gen. Moriones attacca le bande del pretendente forti di 30,000 combattenti. Convien notare che solo i due terzi di questo imponente numero di carlisti possono essere impiegati nelle operazioni attive; l' altro terzo male armato, male organizzato non sarà d' utilità alcuna al gen. Elio.

Durante i quindici giorni da Moriones perduti a Castro Urdiales, il capo Dorregaray alla testa di 24 battaglioni occupò forti posizioni tra S. Lorenzo e S. Pedro Abanto, sulla strada che deve essere percorsa dall' esercito repubblicano per riuscire a Portugalete. Si è verosimilmente in questo luogo che seguirà il primo combattimento. La disciplina si mantiene nell' esercito di Moriones, malgrado della isufficenza del servizio dell' intendenza, che lasciò recentemente per 36 ore la divisione Catalana senza viveri di sorta. Ma se questo servizio è mal fatto nell' esercito regolare, è ancor più infelice e difettoso in quello dei carlisti, i quali mancano di tutto. Non s' intende come il morale dei combattenti possa sostenersi in così fatte condizioni.

L' *Imparcial* di Madrid reca una notizia strana che ha fatto il giro dei giornali. Dice che un sacerdote, fervente entusiasta del celebre Francesco Petrarca, concepì l' idea di possedere ad ogni costo alcuni degli avanzi mortali di quel grande poeta; e trovatosi col custode di sì prezioso deposito in Arquà, piccolo villaggio discosto due leghe da Padova, si concertò, tra il sacerdote stesso e il detto custode, che si praticasse nella tomba del poeta un piccolo foro, per dove potesse passare il braccio di un fanciullo; che codesto fanciullo estrarrebbe quindi quelle ossa che potrebbe, e la brama del prete verrebbe in tal guisa sodisfatta. Così effettuatasi l' arrischiata impresa, senza che si avesse a deplorare inconveniente di sorta, passarono in possesso dell' ardito sottrattore gli oggetti, il di cui possesso tanto desiderava. Scopertosi l' ammanco, si fecero numerose investigazioni, che non diedero risultato alcuno, perchè il sacerdote, temendo senza dubbio che un qualche giorno venisse svelato il suo delitto, spedì immediatamente in Spagna le ossa rubate, come è voce pubblica in Italia. Ora, ad invito del prof. Canestrini di Padova, l' *Imparcial* fa appello alla stampa ed alle persone culte di Madrid, per sapere in qual luogo si conservano le ossa dell' illustre poeta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 febbraio.

Elezione del III Collegio.

Svanito ogni dubbio accampato dagli avversarii sulla perfetta eleggibilità ed ammissibilità alla Camera del prof. Raffaele Minich, non ci dovrebbe nemmeno essere dubbio sull' esito della votazione di domani. Ad ogni modo importa che gli elettori accorrano numerosi alle urne, e per dare maggiore autorità al deputato, che saranno per eleggere e per premunirsi contro possibili sorprese.

Il nome del prof. Minich è sì rispettato ed autorevole, che nessun giornale di conto si attentò di combatterlo; solo qualche giornale, più o meno umoristico, narrò qualche più o meno spiritosa invenzione sulle sue distrazioni, comprovando una volta di più l' autorità ed il valore di quel candidato, contro del quale nulla di meglio poteasi concretare. Anche il *Corriere veneto*, che si stampa a Padova, nella città dove da tanti anni è domiciliato il Minich, applaude alla scelta di Venezia, già chiaramente designata colla votazione di domenica scorsa, in un assennato articolo dal quale togliamo i seguenti brani :

« Noi Padovani conosciamo e stimiamo altamente da circa trent' anni l' egregio professore, e saremmo lieti e quasi invidi che Venezia lo avesse a suo rappresentante. — Uomo di profondi studii, d' alto ingegno, pregiato per gl' importanti suoi lavori e scoperte scientifiche tra i dotti d' Europa, adorno di non comune cultura negli studii storico-morali, mentre fe' progredire le scienze severe delle matematiche, con pari amore dilesse le belle lettere, e noi rammentiamo le molte sue pubblicazioni su svariati argomenti, brillanti per ingegno e dottrina, e fiorite per elegante e nitido stile.

« La sua parola è franca, faconda, incisiva, informata alla più stringente dialettica. Pel suo carattere, quanto onesto e leale altrettanto indipendendente *ed alieno dall' asservirsi a partiti*, per la sua modestia soverchia che vietogli di porsi in luce e farsi innanzi quando la folla delle mediocrità si gittava disperatamante sulle cariche e sugli onori, rimase estraneo alla cosa pubblica; e tanto maggior merito avrà Venezia nell' aver ritrovato quest' uomo, e nel porlo al posto cui avrebbe dovuto essere da lungo tempo, riparando così alla strana dimenticanza di Padova.

« Un sodalizio elettorale di Venezia gli fe' un appunto, perchè nel suo programma (in che ammirammo il giusto indirizzo e il senso pratico) si astenne dal fare una professione di fede politica. Ma che? Primieramente, non gli fu chiesta, e fu solo (a quanto sappiamo) interrogato su alcuni quesiti riflettenti alle attuali questioni economico-amministrative; e poi è cessata l' epoca in cui si dovesse con uomini politici affermare e condurre a termine l' indipendenza e l' unità d' Italia. — Tutte le grandi questioni politiche, tutt' i grandi principii nazionali, furono la Dio mercè risolti, nè si debbono inforsare di certo i fatti così provvidenzialmente compiuti. Ora si tratta di rendere agevole, semplice, attuosa, economica l' amministrazione dello Stato: meno gravose e più profittevoli le imposte: di far possibile il pareggio del nostro bilancio: di preparare il nostro avvenire con una bene ordinata rete di ferrovie che leghi i nostri porti agli sbocchi alpini: di regolare il corso e le torbide de' nostri fiumi: di compiere i grandi lavori della difesa nazionale: di migliorare la pubblica istruzione, ec. ec. — È un lavoro di riordinamento che conviene condurre a termine. — Vediamo a che punto condussero gli *uomini politici* la povera Spagna! »

« Il nome del prof. Minich accenna pure alla conciliazione di Venezia con Padova (sempre da noi caldeggiata) nelle questioni ferroviaria e lagunare; nel suo programma accenna alla fondata fiducia ch' ei nutre, « che l' interesse delle « lagune di Venezia, ch' è pur quello delle venete Provincie e di tutta l' Italia, possa e debba accordarsi coi riguardi e coi vantaggi delle « Provincie conterminanti. » Egli (appunto perchè indipendente) appartiene a quell' onesto e illuminato sodalizio di cittadini, di cui il *Corriere* si onora di rappresentare le idee.

« Noi plaudiremo a Venezia, e bene augureremo dei futuri suoi destini, se un uomo sì leale e dottrinato, se uno scienziato sì profondo nelle quistioni vitali agl' interessi di lei verrà scelto a suo rappresentante. »

E noi ci compiacciamo di vedere appunto da Padova riconoscersi la bontà dell' elezione del Minich, giacchè ciò dissiperà l' assurda accusa, sparsa ad arte dagli avversarii del Minich a Mestre, ch' egli possa voler risolvere il problema lagunare in danno della limitrofa terraferma, quasi che egli non si fosse chiaramente espresso in proposito nel brano superiormente citato del suo programma!

Buon deputato in tutte le questioni generali, perchè uomo di eletto ingegno, di profonda dottrina e di svariata coltura, il prof. Raffaele Minich è eccellente, e quasi esclusivamente appropriato, per le due questioni, che più direttamente interessano Venezia, la lagunare e la ferroviaria. La di lui elezione è quindi sotto ogni aspetto commendevole.

E se a ciò si aggiunga ch' egli è affatto indipendente per posizione sociale, che si è impegnato di stabilire il suo domicilio a Roma, per poter meglio ademmpiere al mandato, che non ha nessun' altra cura, nessun altro affare proprio od altrui, che ne distragga l' attività, e ch' è uomo di provata coscienziosità ed energia, riesce ancora più evidente, che la scelta non potrebb' essere assolutamente migliore.

E perciò noi raccomandiamo nuovamente agli elettori di accorrere domani numerosi alle urne, e di votare compatti pel

prof. comm. Raffaele Minich.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione straordinaria del 28 *febbraio* 1874.

Presidenza

del Presidente avv. *Deodati*.

Sono presenti 35 consiglieri. Vi assiste il R. Prefetto comm. senatore Mayr.

Aperta la sessione dal sig. Prefetto, in nome del Re, e fatto l' appello nominale, il *Presidente* comunica al Consiglio due lettere, una datata da Roma del cons. cav. Sartori, che scusa la sua assenza per essere colà trattenuto da affari di famiglia, e l' altra del cons. cav. Paulovich, che scusa l' assenza per aver dovuto per oggetto importante recarsi a Firenze. Poscia dà comunicazione di un telegramma ricevuto ieri sera dal presidente del Consiglio provinciale di Belluno, cav. avv. Stefano Paganini, del seguente tenore:

« Consiglio provinciale Belluno, nel vivissimo desiderio dell' unione con Venezia, fa voti « per accettazione Convegno 6 dicembre. »

Poscia il *Presidente* fa dar lettura di una petizione, ieri presentata alla Presidenza, dal dott. Carli, direttore dell' Istituto Esposti, colla quale chiede un aumento in via provvisoria di salario per tutti gli addetti alla Direzione, e compreso il direttore.

Interpellata la Deputazione provinciale, essa, a mezzo del deputato cav. Sola, dichiara che non si oppone alla presa in considerazione, la quale viene appoggiata vivamente dal co. *Donà dalle Rose*.

Indi il *Presidente*, a senso dell' art. 15 del Regolamento interno, pone la Parte, se la petizione deva esser presa in considerazione o no.

Il Consiglio, a grande maggioranza, delibera la presa in considerazione della petizione, e che sia trasmessa alla Deputazione provinciale perchè ne riferisca al Consiglio.

Si passa quindi alla pertrattazione dell' unico oggetto posto all' ordine del giorno:

Relazione dell' operato della Commissione ferroviaria, comunicazione della Convenzione preliminare conchiusa in data 1° *dicembre* 1873 *colla Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia, e conseguenti deliberazioni.*

La voluminosa Relazione, corredata di parecchi allegati, fu stampata ed è già stata da parecchi giorni distribuita ai consiglieri provinciali.

Il *Presidente* propone che si prescinda dalla lettura della Relazione, invitando il relatore, on. Collotta, a farne solamente un riassunto.

L' avv. *Fiori* non trova opportuno questo espediente, e lo stesso relatore, consig. *Collotta*, crede cosa più conveniente di leggere soltanto i punti di conclusione contenenti le proposte della Commissione.

Il *Presidente* invita quindi il relatore a fare tale lettura.

Il relatore, visto che la prima proposta tratta dell' approvazione della Convenzione 1.° dicembre 1873, legge anzi tutto il testo della medesima.

Aperta la discussione sulla proposta della Commissione, il cons. *Bertolini*, in seguito ad interpellanza del cons. *Sicher*, sul perchè non avessero firmata la Convenzione coll' Alta Italia tutti i membri della Commissione, ma soltanto due, mentre poi tutti hanno firmata la Relazione, dice che, firmando la Relazione, egli credeva di non aver riconosciuto che dei fatti, tra i quali appunto quello ch' esso non aveva firmata la Convenzione, mentre la Convenzione non l' ha firmata perchè non entrava perfettamente nell' ordine delle sue idee.

Sicher, facendo omaggio al buon volere della Commissione, esterna alcuni dubbii generali; parla della spesa che, a suo avviso, non è nè potrebb' essere accertata, chiede quale sia il piano finanziario per sopperire a spesa sì grave, non trova abbastanza assicurata la prosecuzione della ferrovia da Bassano a Trento, mancando la quale non sarebbe raggiunto il vero nostro scopo.

In conseguenza, propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale,

« Considerato che il parziale lavoro presentato al Consiglio dalla sua Commissione, non può bastare alla deliberazione odierna, perchè manca la materia essenziale del deliberare, vale a dire la spesa;

« Considerato che nessuna concreta proposta viene oggi presentata che esaurisca il complessivo mandato della Commissione, riguardo alla prolungazione della strada Mestre-Bassano per la Valsugana e Primolano, e riguardo alle linee Mestre-Portogruaro e Chioggia-Adria;

« Tenuto fermo il mandato complessivo deferito alla Commissione;

« Invita la Commissione ad attivare nuove pratiche per assicurare indistintamente la costruzione delle linee deliberate nella seduta del 10 gennaio 1873, tanto con la Società dell' Alta Italia, che con altre Società e Corpi morali, ed a presentare contemporaneamente agli eventuali convegni anche i relativi piani economico-finanziarii, dai quali risulti il quoto di spesa spettante alla Provincia di Venezia, e corredati dagl' impegni definitivi presi da tutti gli enti morali interessati per i rispettivi loro quoti di concorso. »

Il cons. *Mocenigo* appoggia *Sicher*.

Il cons. *Chiereghin* fa altrettanto ed invita a leggere il triste quadro delle condizioni della Provincia che figura a pag. 71 della Relazione stessa della Commissione. Dice che l' Alta Italia non continuerà la linea sino a Trento, giacchè lo scopo vero dell' Alta Italia è di attraversare l' opera del Consorzio, il quale ad ogni modo mostrò sempre un *nobile ardimento*.

Propone egli pure e svolge un ordine del giorno, che è il seguente:

« Ritenuto, nei riguardi della linea Venezia-Bassano, che nessun piano economico correda le proposte della Commissione, e che qualsiasi piano economico, sulla base d' una sovvenzione governativa di sole annue lire mille per chilometro, dovrebbe necessariamente fallire;

« Ritenuto, che mercè la deliberazione 10 gennaio 1873, la Provincia non intese certo sostituirsi negli obblighi del Governo, per guisa da avvisare e provvedere alla costruzione di una linea nazionale ed internazionale, partendo dalla meschina sovvenzione antedetta, solita a concedersi per linee affatto secondarie e di esclusivo interesse provinciale o distrettuale;

« Ritenuto che per le circostanze determinanti la Società dell' Alta Italia al proposto Convegno, e tenuto conto della situazione che verrebbe a creare a sè medesima se il Convegno fosse mandato ad effetto, sorge giustificato il dubbio che, tutt' altro che raggiunto, sia per Venezia ognora più rimosso e difficultato il vero suo scopo, la più breve congiunzione, cioè, per la via di Primolano e Trento col Brennero;

« Ritenuto, rispetto alle altre due linee Mestre-S. Donà-Portogruaro, e Chioggia-Adria, che non consta essersi per anco avviata alcuna seria trattativa; se anzi emerge quest' ultima linea obliterata nell' unica occasione forse in cui avrebbesi potuto e dovuto curarne la pronta e facile attuazione;

« Ritenuto quindi, che il vero scopo complesso della ridetta consigliare deliberazione 10 gennaio 1873, raffrontato colle attuali proposte della Commissione, riesce ad evidenza falsato e pregiudicato;

« Il Consiglio provinciale, invitando la Commissione a riprendere i proprii studii di conformità al preciso tenore e scopo del conferitole mandato, ed a base di ulteriori più concrete e sodisfacenti proposte, passa all' ordine del giorno.

Firmati: Avv. Chiereghin — A. Bullo — avv. Fiori — avv. Sicher — Segatti — G. Ventura — Venturini — Bressanin. »

Il cons. *Fiori* deplora egli pure la mancanza di un preciso impegno da parte dell' Alta Italia per la continuazione della linea sino al confine austriaco, e dubita ch' essa sia poi per essere continuata, dacchè la linea Mestre-Bassano-Trento è destinata a fare una concorrenza mortale alla linea Verona-Trento.

Dà poi lettura di una lettera in data 24 febbraio del comm. Lampertico presidente del Consorzio, nella quale, poco su e poco giù, sono riprodotte le solite proposte del Consorzio.

Aggiunge molte considerazioni sulle proposte della Relazione riguardo alle altre due linee Venezia-Portogruaro, e Adria-Chioggia, e fa vivissimi rimproveri alla Commissione tanto per la sua lentezza, quanto pel mutamento delle proposte riguardo alle suddette linee.

Appoggia quindi l' ordine del giorno Sicher.

Il cons. *Fornoni* risponde a tutti e tre i preopinanti con sode ragioni, mostrando come il Consorzio non dia appunto quelle garanzie di realtà di esecuzione che dà l' Alta Italia; accenna che se al Consorzio l' Alta Italia avesse voluto fare le proposte che fece a Venezia, esso sarebbe stato ben lieto di accettarle alle stesse condizioni; delinea la posizione della Commissione e dimostra i vantaggi di quanto ha ottenuto; dice che se essa non ha potuto definire tutte le mansioni avute, ne ha esaurito almeno una, e che non havvi ragione che il Consiglio rigetti quello che è apparecchiato, perchè non è ancora pronto il resto. Dimostra poi dettagliatamente la piena accettabilità di tutte le proposte della Commissione.

Dopo dieci minuti di riposo, il relatore cons. *Collotta* si riserva di parlare per l' ultimo.

Mocenigo vorrebbe che fin d' ora la Società dell' Alta Italia fosse impegnata formalmente alla prosecuzione della ferrovia fino a Trento. Approva l' idea che prima di deliberare, si aspetti di avere innanzi un piano finanziario, il quale stabilisca la spesa precisa ed i modi coi quali sopperirvi.

Sicher insiste nelle sue obbiezioni contro la probabilità che l' Alta Italia prosegua effettivamente la via oltre Bassano, sino a Trento; trova che il progetto della Commissione non è ancora maturo; dice che i due Comuni più favoriti da esso sono Venezia e Castelfranco, eppure non v' ha un impegno concreto di concorso di spesa nè da parte dell' uno, nè da parte dell' altro; insiste nel ritenere che l' attuale progetto non sia un primo passo, ma l' ultimo che ci schiude una tomba.

Antonini accetta per ora la linea di Noale-Castelfranco-Bassano, perchè non può accettare l' idea emessa dal cav. Sicher che Bassano sia la tomba e non il primo passo per la progettata linea. Conviene col cons. Fornoni nell' idea che è importantissimo l' avere l' appoggio dell' Alta Italia, ch' è grande e potente, mentre gli altri devono pensare a quali Società si appoggiano, e vedere se queste abbiano la possibilità di adempiere agli impegni presi. Accenna, come, mettendosi in lotta coll' Alta Italia, bisognerebbe fare un altro ponte sulla laguna, ed a Mestre un' altra Stazione.

La sua proposta sarebbe di occuparsi per oggi della sola linea Mestre-Castelfranco-Bassano, lasciando impregiudicata la questione delle altre due linee.

Tecchio mostra come le proposte della Commissione sodisfacciano appunto anche alle intenzioni del consigliere Antonini. Combatte le idee del consigliere Sicher contro la improbabilità della prosecuzione della ferrovia oltre a Bassano da parte della Società dell' Alta Italia, e sostiene che anzi sarà nello stesso interesse di quella Società il compiere la linea. Corrobora il suo dire con esempii, e precisamente con quello delle due ferrovie da Genova a Torino, osservando che per noi la cosa offre ancora maggiori vantaggi, mentre il commercio di Genova pel Moncenisio è ben inferiore per entità al commercio nostro tra l' Oriente e le Indie e l' Europa centrale. Vorrebbe però che la Convenzione coll' Alta Italia contenesse l' obbligo assoluto della medesima di esercitare l' ulterior tronco da Bassano a Trento, aggiuntovi il patto che per fissare i futuri accordi sulle condizioni di tale esercizio si disponesse e si disciplinasse il mezzo comunemente usitato di un arbitraggio.

Fiori riconoscendo l' opportunità al caso dell' espediente indicato dal comm. Tecchio, trova però che nello stato odierno è sempre da appoggiarsi l' ordine del giorno Sicher.

Chiereghin propone la sospensione perchè sia ripresentata più tardi una nuova Convenzione.

Marangoni afferma che se anche non ci poniamo ora nelle mani dell' Alta Italia, ci cadremo però più tardi. Trova indispensabile la conciliazione. La condizione attuale delle cose è un assurdo; quello che domina è il puntiglio. Dice che non voterà altro ordine del giorno se non quello che inviti di nuovo la Commissione a tentare la conciliazione.

Collotta incomincia col dire, che dopo quanto hanno ragionato il cons. Tecchio ed altri, riguardo alla potenza ed alla serietà della Società dell' Alta Italia, egli si dispensa dal dire una sola parola in favore di essa.

Parla degli accordi ai quali si deve venire col Governo austriaco, perchè l' ulteriore tratto della ferrovia è più di là, che di qua del confine, e perchè di là principalmente si sente il bisogno di abbreviarsi le comunicazioni col mare; tutto quello che deve premettersi per venire a tali accordi impediva oggi proposte e pattuizioni più formali.

Risponde all' appunto fatto alla Commissione della mancanza del piano economico finanziario, sostenendo che a tanto non si estendeva il mandato della Commissione. Col presentare la Convenzione, la Commissione non trascina il Consiglio a positivi impegni economici, ma domanda solo di essere autorizzata a chiedere al Governo la concessione.

Risponde agli appunti di *Fiori e Chiereghin* sull' apparente abbandono in cui sarebbero state lasciate le altre linee; all' accusa della poca entità del sussidio governativo, che si propone a chiedersi, risponde richiamandosi agl' intendimenti chiaramente dichiarati in proposito dal Governo.

Si occupa della lettera del comm. Lampertico, letta dal cons. Fiori, e dice che già se ne conosceva la sostanza: dice che la Commissione avrebbe volentieri accettata la conciliazione col Consorzio, ma che questo era fermo nelle sue idee, nei suoi tracciati. Egli era immutabile. Il Consorzio fece di tutto per rompere ogni vincolo col suo porto di mare; se Venezia lo combattè, lo combattè lealmente, e se riuscisse a vincere, avrà impedita la rovina della maggior parte delle nostre Provincie.

Legge alcuni brani di uno scritto di un *giovane distinto*, nel quale è detto, che l' arbitramento tornerà a tutto vantaggio dell' Alta Italia.

Vi aggiunge altre considerazioni, sempre nello stesso ordine di idee.

Discorre a lungo dell' atto di Concessione, che ora è allo stadio di preliminare, e ne dimostra il vantaggio.

Dice che la Commissione accetterà quei mutamenti e quelle proposte che il Consiglio intendesse di proporle in seguito, ma insiste per l' approvazione di quanto di concreto essa propone riguardo alla linea di Bassano, dichiarando che farà tutto il possibile per provvedere anche alle altre due linee, che stanno in cima de' suoi pensieri.

Eccita il Consiglio a riflettere alla grande influenza che può avere il suo voto sul Governo e sulle Provincie consorziate; dichiara che il momento è solenne e che se il Consiglio non accetta le idee della Commissione, gli sarà libero di scegliere all' uopo negoziatori più abili e più fortunati.

Bullo dice che abbisogna mettere in chiaro una cosa, qual voto veramente la Commissione chiede al Consiglio. Collotta, egli dice, chiede un voto che non ci vincola, un voto di massima; Sicher invece è di opinione contraria, dovendo subordinare la trattazione della questione dal lato economico finanziario.

Se è un voto di massima che ci si chiede trovo inutile di darlo perchè equ varrebbe ad un voto sospensivo.

Sicher dice che per effetto dell' art. 244 della legge sui lavori pubblici si deve accompagnare la domanda di concessione corredandola del piano economico finanziario.

Collotta. È d' uso, risponde, di far riserva sulla presentazione più tardi del piano economico finanziario, ed a questa riserva ci atterremo.

Fornoni risponde a Marangoni perchè non vuole rimanga traccia d' impressione nel Consiglio che la Commissione non fosse animata da idee di conciliazione. Egli dice ch' è appunto da questa Convenzione che la Commissione ritrarrà tutta la sua forza. Dinanzi la vostra sospensione o davanti il vostro rifiuto la Società dell' Alta Italia potrebbe voltarci le spalle. Se, per converso, respinta da noi, la Società dell' Alta Italia si rivolgesse al Consorzio questo la accoglierebbe a braccia aperte.

Proposta la chiusura non è accettata.

Chiereghin dice che accetterebbe qualunque ordine del giorno sospensivo, ma non vorrebbe vederci vincolati in verun modo coll' Alta Italia, mentre questa resterebbe libera del tutto.

Marangoni replica a Fornoni e a Collotta, e insiste nel dire che due ferrovie che mettano capo a Bassano sono un assurdo; non difende il Consorzio perchè non ha nè l' obbligo, nè il diritto di farlo. Egli vorrebbe persuadere prima le Provincie a mettersi d' accordo, e poscia accetterebbe nna Convenzione, ma deve cessare il puntiglio che potrebbe portare tristi conseguenze per chi cerca un tal genere di vendetta.

Sicher. Combatte l' idea di votare oggi per oggi quel convegno per varie riflessioni. Dice tra altro che se i Comuni non sono preventivamente impegnati in un concorso di spesa, più tardi si potrebbero ritirare.

Tecchio dice, che si dovrebbe invitare la Commissione a formulare quelle modificazioni al Convegno che essa stessa disse di essere disposta a fare per tutelare ogni interesse.

Collotta dice che la Commissione non accetterebbe veruna proposta sospensiva a qualunque favore fatto.

Il *Presidente* propone di sospendere la seduta fino a tanto che siano formulate le modificazioni, a cui accenna il comm. Tecchio.

Messa ai voti la mozione d' ordine Tecchio, è approvata.

È prorogata quasi all' unanimità la seduta questa sera alle ore 8.

Consiglio comunale. — Ieri sera in seduta pubblica presenti 38 consiglieri, il Consiglio :

Approvò la proposta della Giunta di acquistare i numeri di mappa 309, 310, 318 e 319 del Comune censuario di S. Marco, per rendere più regolare il campo S. Paternian, e di domandare la dichiarazione di utilità pubblica per procedere all' espropriazione forzata del mappale N. 311 dello stesso comune censuario, delegando alla Giunta, in concorso della Commissione consigliare per l' edilizia, di stabilire come e su qual linea debba erigersi la nuova fabbrica fronteggiante il detto campo;

Approvò il Regolamento delle guardie daziarie;

Ridusse a lire due per quintale il dazio sugli acidi grassi concreti;

Approvò la deliberazione della Giunta di sostituire ai depositi in titoli dello Stato e danaro gli avalli a cauzione del dazio di generi introdotti nei magazzini fiduciarii, e ciò a senso dell' art. 16 del Regolamento sui dazii di consumo e delle relative istruzioni ministeriali.

Sull' argomento della collocazione definitiva del Sarcofago di Daniele Manin, il comm. Sindaco lesse una Relazione, nella quale, esposti i varii progetti che si avrebbero per la destinazione del sarcofago, si oppone a quello di collocarlo nella chiesa della Pietà, nella chiesa di S. Basso, nel Cimitero, nell' arco esterno della Basilica di S. Marco, dice che sarebbe preferibile la cappella Corner ai Frari, ma in presenza di deliberazioni antecedentemente prese dal Consiglio, la Giunta propone che il Sarcofago sia collocato ove trovasi presentemente l' urna provvisoria nell' atrio di S. Marco.

Il consigliere Franceschi espone anche l' idea di metterlo nel vestibolo di S. Michele vicino alla tomba di Paolo Sarpi, ma accetta la proposta del consigliere Cogo, di metterlo nella cappella Corner ai Frari.

Ferracini insiste invece pel collocamento nell' arco esterno della Basilica di S. Marco dalla parte della Piazza dei Leoni.

Fu prima votato se si debba confermare la votazione del luglio 1868, e per appello nominale il Consiglio deliberò negativamente con venti voti contro diciasette, e un' astensione.

Poi passò ai voti la proposta Ferracini, di metterlo nell' arcata esteriore della chiesa; proposta che fu respinta.

Poi passò ai voti la proposta della Giunta di collocare il Sarcofago di Daniele Manin, di sua moglie e figlia, nell' atrio della Basilica di S. Marco, là dove trovasi il Sarcofago provvisorio; proposta che venne approvata con voti 21 contro 16.

Per conseguenza non fu messa ai voti la proposta Cogo, per la Cappella Corner ai Frari.

E con ciò venne chiusa la Sessione straordinaria del Consiglio.

Ateneo veneto. — **Nella seduta d' ier l' altro, l' on. Fambri intrattenne un pubblico numeroso ed eletto, anche pel gentile concorso di varie signore, sui vantaggi che può offrire a Venezia ed a chi vi prendesse parte, l' industria dei merletti. Oggi lo spazio non ci consente di dire di più, ma domani daremo un ragguaglio più particolareggiato del suo interessante discorso, che venne coronato dai più vivi applausi.**

Teatro Rossini. — **Il concerto delle dame viennesi datosi iersera al Rossini, è uno spettacolo assai piacevole a vedersi ed anche ad udirsi. Si tratta d' una trentina circa di signore e signorine, artisticamente disposte a piramide sopra il palcoscenico, vestite di raso rosso e decorate di merletti, le quali suonano il violino, la viola, il violoncello, il contrabbasso, il flauto, il tamburo e la gran cassa, coll' aiuto di certi giovanetti, più che giovanotti, che suonano gli stromenti d' ottone, il clarinetto ed il fagotto. Lo spettacolo è veramente singolare ed assai attraente, sia pel bel complesso delle suonatrici, che per la severa loro compostezza, e per la dignità e precisione, colla quale la sig. *Amann Weinlich* le dirige.**

La musica da ballo fu suonata con quello slancio, e con quelle ritmiche oscillazioni, che sono proprie delle migliori orchestre viennesi; negli altri pezzi, se si ebbe ad ammirare qua e là una diligentissima esecuzione, convenne pure notare una complessiva mancanza di energia, che rese alquanto monotono tutto lo spettacolo. Le sigg. *Jeve*, *de Blank*, e *Dellmayer*, che trattano specialmente il violoncello ed il violino, riscossero meritati e vivi applausi. Alcuni pezzi come la polka *Pizzicato*, un coro brevissimo, consistente in un crescendo che termina gradatamente poi in un pianissimo, ed il walzer l' *Esposizione di Vienna*, furono una e due volte replicati. Insomma, chi non volle tener conto dell' esagerato prezzo di questo spettacolo, straordinario solo perchè le esecutrici appartengono al bel sesso, passò una bella serata.

Banda cittadina. — **Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 1.° marzo, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2, in Piazza S. Marco:**

1. Gungl. Marcia *Brigata*. — 2. Leonesi.

Mazurka *La Sorpresa*. — 3. Auber. Sinfonia *Muta di Portici*. — 4. Meyerbeer. Pot-pourri sull'opera *Africana*. — 5. Coccon. Polka. — 6. Donizetti. Duetto nell'opera *Poliuto*. — 7. Strauss. Walz *Mille e una notte*. — 8. Panizza. Galop nel ballo *Faust*.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 febbraio 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Ricci Luigi, impiegato alla Real Casa, con Dal Borgo Anna, attendente a casa, celibi.

2. Sardi Felice, muratore, con Gasparini Maria, attendente a casa, celibi.

3. Dal Maschio Osvaldo, possidente, con Baldan Regina Anna Maria, possidente, celibi, celebrato a Fiesso d'Artico il 16 corr.

DECESSI: 1. Mazier Rosina, di anni 8 mesi 3, civile, di Venezia. — 2. Marsi Michielina, di anni 40, nubile, sarta, id. — 3. Scroccaro Dal Moro Lorenza Maria, di anni 31, coniugata, domestica, di Murano. — 4. Toso Bernardi Elisabetta, di anni 71, vedova, ricoverata, id. — 5. Dirindin Paola, di anni 5 mesi 11, di Villenoncello (Udine).

6. Larese detto Moretti cav. Eugenio, di anni 51, ammogliato, pittore storico e possidente, di Polcenigo (Udine). — 7 Cardini Michiel Giovanni, di anni 71, ammogliato, pensionato dalla Congregazione di Carità, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

1. De Daverio Amilcare, di anni 68, possidente, decesso a Peuma (Gorizia).

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Feltre.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 26.

Sella. In Francia si paga il 6 60 per cento del capitale, mentre in Italia non si paga che il 3 60. In conseguenza si grida molto e si paga poco.

Raccomanda alla Camera di provvedere ai bisogni della finanza.

Addentrandosi nella questione del paragrafo *B*, riconosce che il sistema del multiplo non è sempre esatto, talchè è da ritenersi per opportuno il cambiamento di sistema domandato per l'accertamento dei capitali.

Minghetti (ministro delle finanze) assunse delle informazioni sul sistema del multiplo. Tre Provincie dicono che la sua applicazione produce per l'immobile un valore superiore al reale. Ne dubita, ma passi.

Dieci Provincie lo trovano giusto.

Cinquantasei invece dicono che dà un risultato superiore al reale, talune lo valutano a due terzi del vero.

Procurerò di togliere dal progetto tutti i punti controversi onde armare il Governo di un mezzo più equo di esazione, aspettando che la scuola dell'esperienza additi gli altri miglioramenti che col volger del tempo si potranno introdurre.

Larussa svolge altre considerazioni contro il § *B*, proponendone il rigetto.

Voci: La chiusura! la chiusura!

Asproni parla contro la chiusura.

La Camera decide che venga continuata la discussione.

Asproni, *Minghetti* e *Sella* parlano successivamente sulla questione.

Nervo propone un emendamento.

Marchetti riassume la discussione.

Minghetti (ministro delle finanze) respinge l'emendamento Nervo, che viene ritirato dal preopinante.

La Camera respinge la proposta Merizzi ed approva il § *B* come venne ieri riprodotto, respingendo i diversi emendamenti proposti.

Approvasi pure il seguente § *C*, lasciando sospeso l'art. 27:

C. Agli articoli 24, 27, 28 e 29 del Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 3121, sono sostituiti i seguenti:

« Art. 24. Se il prezzo espresso o il valore dichiarato è riputato inferiore al valore che l'immobile aveva in comune commercio al giorno del trasferimento, l'amministrazione potrà chiederne la stima.

« I contribuenti sono pure ammessi a domandare la stima contro le valutazioni fatte di ufficio, ma non mai contro le proprie stipulazioni o dichiarazioni.

« Art. 27. Secondo il risultato della stima, si farà luogo a supplemento o restituzione di tassa, e le spese del giudizio, sommariamente tassate dal pretore, saranno sopportate dalla parte soccombente.

« Art. 28. Quando il valore espresso nell'atto o altrimenti dichiarato dal contribuente sia inferiore di oltre un quarto al valore accertato col mezzo della stima, oltre la tassa dovuta sulla differenza tra i due valori, sarà anche applicabile la sovratassa di che all'art. 95.

« Art. 29. Prima che il procedimento di stima sia iniziato o ultimato, si potrà stabilire, di concerto fra l'amministrazione e il contribuente, il valore da sottoporsi a tassa. »

Samarelli, *Lenzi*, *Alippi*, *Minghetti*, *Marchetti*, *Piroli* e *Cencelli* parlano sul seguente § *D*, che rimane sospeso:

D) All'articolo 53 del Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 2131, è sostituito il seguente:

« Art. 53. I debiti certi e liquidi risultanti da atto pubblico o da sentenza di data anteriore all'apertura della successione, oppure da scrittura privata, registrata prima dell'aperta successione, saranno ammessi, in deduzione dell'asse ereditario soggetto a tassa di trasferimento in causa di morte.

« Saranno parimenti ammessi in deduzione i debiti certi e liquidi risultanti da scritture private anteriori alla presente legge per le quali siano state già corrisposte le tasse di bollo graduali o altre tasse corrispondenti prescritte dalle leggi in vigore all'epoca della loro stipulazione, ognora che però le dette scritture abbiano, anteriormente all'apertura della successione, acquistata data certa.

« I debiti guarentiti con ispeciale ipoteca convenzionale, o per cui il creditore abbia speciale privilegio sopra determinati mobili o immobili esistenti nell'asse ereditario, non potranno in ogni caso essere dedotti per somma maggiore di quella per cui i mobili o gl'immobili specialmente gravati furono valutati nella denunzia di successione.

« Questa disposizione sarà pure applicata ai debiti per il prezzo totale o residuo di beni immobili acquistati dall'autore della successione e caduti nelle eredità.

« Saranno pure ammesse in deduzione le spese funerarie dell'autore dell'eredità, nei limiti delle consuetudini locali, non che le spese di ultima infermità fatte entro gli ultimi sei mesi, ognora che sì le une che le altre siano regolarmente giustificate.

« I debiti risultanti da cambiali o da biglietti all'ordine e non annotati nei libri di commercio di che al successivo art. 56 ed ogni altra passività di qualsiasi natura che non si trovi nelle tassative condizioni stabilite dal presente articolo non potranno essere ammessi in deduzione. »

Sono approvati i seguenti §§ *E*, *F*, *G* e *H*:

E) All'art. 69 del Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 2131 è sostituito il seguente:

« Art. 69. La denunzia dei contratti non ridotti in iscritto e che debbono denunziarsi a termini del successivo art. 74 si eseguirà mediante particolareggiata ed estimativa dichiarazione da farsi per doppio esemplare, l'uno da ritenersi dall'Ufficio di registro e l'altro da restituirsi a chi fa la denunzia; la dichiarazione sarà sottoscritta dalle parti od anche soltanto dal denunziante.

« Sarà pure denunziata mediante dichiarazione scritta in doppio esemplare la riunione dell'usufrutto alla nuda proprietà; la verificazione della condizione sospensiva apposta ad un contratto o trasferimento, o l'esecuzione data ai medesimi prima che la condizione sia verificata, e la continuazione o prolungamento degli affitti per la tacita riconduzione. »

F) Al primo comma dell'articolo 88 del Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 2131, si aggiungerà:

« .... O sull'esemplare da restituirsi al denunziante per le denunzie che debbono farsi in doppio esemplare. »

Saranno eliminate dal secondo comma le parole: *Denuncia di contratti verbali*.

G) Al terzo capoverso all'articolo 95 del Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 2131, è sostituito il seguente:

« La stessa pena sarà applicata per l'insufficienza constatata nella valutazione dei beni dichiarati ove essa ecceda i limiti segnati dall'articolo 28. »

H) All'articolo 97 del Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 2131, è sostituito il seguente:

« Art. 97. Oltre alle pene stabilite dai precedenti articoli 95 e 96 per la ommessa o ritardata denunzia e per le ommissioni od insufficienti valutazioni, sarà dovuta una nuova sovrattassa uguale al quinto della tassa dovuta, ognorachè il contribuente ritardi il pagamento delle tasse e delle pene pecuniarie liquidate oltre il termine stabilito dal precedente art. 85, ed ove si tratti di ommissioni o d'insufficiente valutazione, oltre 10 giorni da quello nel quale a mezzo d'usciere gli sarà stata notificata la relativa liquidazione. »

Sospendesi il seguente § *I*, dietro richiesta del ministro delle finanze:

I) È soppresso all'articolo 150 del Decreto legislativo 14 luglio 1866, N. 2131, il secondo paragrafo concepito come appresso:

« Le locazioni fatte nella stessa forma, qualunque sia la somma del fitto e dei pesi relativi, quando sieno della durata minore di tre mesi. »

La seduta è sciolta alle ore 6 15.

(*Disp. part. della Gazzetta d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27 febbraio.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 30 pomeridiane colle consuete formalità.

Si dà lettura di varie petizioni, indi si riprende la discussione del progetto di legge sulle modificazioni alla tassa di registro e bollo.

Presidente riepiloga brevemente lo stato della questione per quanto concerne le parti approvate e quelle lasciate sospese dell'articolo 1°.

Pericoli (relatore) in nome della Commissione propone un'aggiunta all'articolo 27 del paragrafo C, dicente che il supplemento o la restituzione di tassa saranno sopportate dalla parte soccombente quando la differenza sia rispettivamente superiore dell'ottavo o del quarto del prezzo espresso o del valore dichiarato di cui è parola nell'articolo 24.

Soggiunge che successivamente la Commissione modificò così l'articolo 27:

« Le perizie dovrano farsi col metodo sommario. Giusta il risultato delle medesime si farà luogo ad un supplemento o alla restituzione della tassa.

« Le spese del giudizio sommariamente tassate dal pretore saranno a carico dell'Erario o del contribuente, secondochè il valore accertato non eccederà o supererà respettivamente l'ottavo o il quarto di ciò all'art. 24. »

Quest'articolo vien posto in discussione.

Tegas crede che l'articolo della Commissione porterà le spese a carico di chi vince. È necessario di fare un'emendamento in questo senso.

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Approvansi varii articoli della Commissione.

Ieri il ministro d'Italia al Giappone, conte Fè d'Ostiani, è arrivato in Venezia, ed è poco dopo partito per Parigi, diretto a Rio Janeiro. In luogo di proseguire direttamente pel Pacifico il suo viaggio al Giappone, come fu annunciato dai giornali di Roma, egli ritornerà dal Brasile in Italia, per ricevere istruzioni dal Ministero prima di ritornare alla legazione nel Giappone.

Leggesi nel *Corriere Italiano*, in data di Firenze 27:

È giunto alla nostra Stazione ed è ripartito immediatamente per Roma il marchese di Noailles ministro di Francia presso la nostra Corte, accompagnato da varie persone del suo seguito.

L'*Italia Militare* crede di poter assicurare, contrariamente a ciò che si diceva, che la vedova del compianto generale Bixio ha diritto alla pensione. Inoltre lo stesso giornale annunzia che alla vedova Bixio è pure stato fatto un considerevole assegnamento dal gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, di cui il generale Bixio era granceroce.

Telegrammi

Berlino 25.

Il cancelliere proporrà nella prossima seduta del Consiglio federale un progetto di legge concernente l'internamento dei Vescovi cattolici renitenti. (*Citt.*)

Berlino 25.

La *Prov. Corresp.* segnala la visita del Principe ereditario di Danimarca quale un nuovo segno delle buone relazioni esistenti tra la Danimarca e la Germania. (*Corr. di Tr.*)

Vienna 26.

I giornali annunciano che il bilancio dell'Istituto di credito è prossimo alla fine, e che si mette in vista un sopradividendo, che, secondo la *Neue freie Presse*, sarebbe di 2 a 4 fiorini.

Il *Vaterland* pubblica un appello al partito conservativo per raccoglier soccorsi a favore dei feriti carlisti. (*O. T.*)

Pest 25.

Le conferenze e le trattative fra la sinistra e l'estrema sinistra continuano, a fine di venire ad una combinazione ministeriale che potesse essere presentata all'Imperatore al suo ritorno dalla Russia. (*Citt.*)

Londra 25.

Il *Times* annuncia che Antonelli invitò tutti i Vescovi di recarsi a Roma, perchè il Papa desidera vederli prima della sua fine. (*Gazz. di Tr.*)

Londra 25.

È arrivato l'ambasciatore francese. (*Citt.*)

Pietroburgo 26.

A quanto si rileva, fra gli uomini di Stato, russi ed austriaci, venne discussa specialmente la questione, sul diritto negato dalla Porta ai Principati del Danubio di conchiudere trattati; indi il diritto ereditario della linea Hohenzollern nella Rumenia.

Sembra però che essi siano d'accordo, che la Convenzione di Parigi non stia in contraddizione nè col diritto di conchiuder trattati da parte dei Principati danubiani, nè col diritto ereditario degli Hohenzollern in Rumenia, per cui le Potenze possono appoggiare le rispettive pretese degli anzidetti Principati. (*Gazz. di Tr.*)

Varsavia 26.

L'Imperatore d'Austria pranzò ieri a Minsk ove gli era stato preparato un grandioso ricevimento. Questa mattina, alle ore 11, giunse qui, salutato da entusiastiche acclamazioni del numeroso popolo, accalcatosi sulle vie. Alle ore 1 e un quarto prosegue il viaggio per Vienna. (*O. T.*)

Madrid 25.

Prevedesi imminente una crisi ministeriale.

Zabala è dimissionario.

Moriones telegrafò da Castreiana.

Primo Rivero assicura impossibile lo sblocco di Bilbao, senza un attacco contemporaneo per terra e per mare, ciò che esige buoni tempi. (*Citt.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 27. — Austriache 192 1/4; Lombarde 93 1/2; Azioni 146 1/2; Italiano 61 3/8.

Berlino 27. — Bismarck presentò a nome della Prussia al Consiglio federale un progetto di legge relativo all'internamento e alla perdita della nazionalità degl'impiegati ecclesiastici destituiti dall'impiego o puniti per avere funzionato illecitamente.

Ostrowo 26. — Il Tribunale del Circolo condanna Ledochowski a subire un anno di carcere in luogo della multa di 8000 talleri.

Parigi 27. — Prestito (1872) 93 35; Francese 59 —; Italiano 61 60; Lombarde 356; Banca di Francia 3890; Romane 67 —; Ferrovie V. E. 170 25; Merid. 183 —; Cambio Italia 13 1/4; Obbligaz. tab. 782; Londra 25 23 1/2; Inglese 92 1/8; Turco — —.

Parigi 27. — L'*Evenement* annunzia come un fatto compiuto la scissura di Gambetta coi radicali dell'estrema sinistra.

Parigi 27. — La sentenza della Corte d'appello respinse l'appello degli eredi Naundorff, che pretendono discendere da Luigi XVII.°. La sentenza li qualifica arditi avventurieri pieni d'astuzia, e li condanna alle spese.

Parigi 28. — Il *Journal Officiel* annunzia la soppressione del secondo treno diretto tra la Francia e l'Italia, a datare dal 1. marzo.

Versailles 27. — L'Assemblea prese in considerazione diversi emendamenti per mettere la soprattassa sullo zucchero. Respinse l'imposta sui pianoforti. Cominciò a discutere l'imposta sulle vetrerie.

Vienna 27. — Mobiliare 242 —; Lombarde 158 —; Austriache 319 —; Banca nazionale 970; Napoleoni 8 93 —; Argento 44 05; Londra 111 70; Austriaco 74 10.

Vienna 27. — L'Imperatore è arrivato stamane. Fu ricevuto alla Stazione dal Principe Imperiale e da tutti i ministri.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 28. — (*Camera dei deputati*). È annunziata un'interrogazione di *Nori*, sopra lo scioglimento del Consiglio comunale di Cesenatico, cui il Ministero si riserva di dire quando risponderà.

Sono presentate le Relazioni intorno alle modificazioni delle leggi sui pesi e misure e sulla vendita dello Stabilimento balneario demaniale di Salsomaggiore.

Si riprende la discussione sulle tasse di registro e bollo. La discussione versa intorno alle tasse per licenze di caccia. Si approvano tasse da lire 10 fino a 50 secondo la qualità delle armi o altri mezzi per cacciare. La seduta continua.

Strada ferrata della Pontebba. — Mentre da tutte le parti si accusa la Società delle ferrovie dell'Alta Italia pei ritardi nella costruzione della ferrovia della Pontebba, leggiamo quanto segue nel *Monitore delle strade ferrate*:

Sappiamo che in questi giorni una deputazione del Consiglio provinciale di Udine, accompagnata dall'onor. deputato Varè, si è presentata alla Società dell'Alta Italia per sollecitare la costruzione della ferrovia della Pontebba.

La Società fece sentire a quei signori come essa medesima soffriva i danni dell'inesplicabile ritardo frapposto dalla Banca di costruzioni di Milano, assuntrice dei lavori; e che, a tutela dei proprii interessi, non avrebbe tardato a spingere con tutti i mezzi la Banca stessa all'adempimento de' suoi obblighi.

Rispetto poi al dubbio espresso dai suddetti signori che la ferrovia potesse essere male costrutta, la Società, ch'è la vera proprietaria della linea, e che deve assumerne la manutenzione e l'esercizio, ha dato le più ampie assicurazioni, che nulla tralascierà, da sua parte, affinchè quella costruzione riesca pienamente conforme alle regole d'arte, mediante una continua e diligente sorveglianza.

Sullo stesso argomento leggiamo pure nel *Sole* di Milano:

Alla nostra Banca di costruzioni, il giorno 21 corr., ebbe luogo l'asta per subappaltare i lavori per il tronco della ferrovia della Pontebba, compreso tra Udine e Colle Rumis. Parecchie furono le offerte, ma venne data la preferenza a quella del sig. Angelo Sonvico. Speriamo quindi che i lavori di questa importante e desiderata ferrovia, verranno sollecitamente intrapresi.

Onori funebri. — Con vivo dispiacere leggiamo nei giornali di Torino l'annuncio di morte del cav. Giuseppe Zanella f. f. di consigliere presso la Cassazione di Torino.

Il *Conte Cavour* scrive a questo proposito in data del 25:

Alle ore 5 e mezzo del pomeriggio d'ieri venne trasportata all'ultima dimora la salma del rimpianto cav. presidente Giuseppe Zanella, già f. f. di consigliere presso la Corte di cassazione di Torino.

Il giorno stesso in cui egli mancava a' vivi, pervennero alla desolata famiglia di lui, le insegne di commendatore della Corona d'Italia, ultimo e tardo premio ai meriti e alla dottrina dell'integerrimo magistrato e virtuoso cittadino, che ora non è più.

Varo d'un piroscafo. — Il giorno 22 corrente è stato varato a Livorno, dallo scalo del cantiere Orlando, il nuovo piroscafo in ferro, l'*Enna*, della Società Trinacria. Il varo ebbe luogo in mezzo agli applausi d'immensa folla. Ad un tratto però, scrive la *Gazzetta Livornese*, cessano gli applausi, e si vedono moltissime persone guardare con ansietà nel punto dove la nave, calando, era entrata nelle acque del bacino. Questa, procedendo oltre, aveva fatto sì che una fune investisse cinque tra gli spettatori che furono gettati nell'acqua, fra i quali era un figlio del sig. Orlando. Essendo stati soccorsi immediatamente dalle numerose barche che ivi si trovavano, furono salvati tosto, senz'altro inconveniente che la paura e il bagno involontario.

Aggressione. — Leggesi nella *Nazione*:

Verso le ore 11 pom. del 14 andante, due malfattori, col viso coperto da maschere, si presentarono, armati di coltello, ad un eremita che dimora in una casetta a circa un chilometro da Rocca di Cave (Roma) e con minacce della vita gl'imponevano di consegnare tutto il denaro che avesse. Alle proteste dell'eremita di non possedere nemmeno un centesimo, quei due malandrini fecero fagotto di un poco di farina e di altri commestibili che trovarono in casa e stavano per portarselo seco. Se non che l'eremita a un tratto, dato un calcio alla santa pazienza e tratta di sotto la tonaca una scure, ne assestava tal colpo sulla testa di uno degli aggressori che quegli cadde morto per terra. Il compagno di lui si diede tosto alla fuga. Nel successivo giorno i carabinieri riuscirono però ad arrestarlo; egli è certo Se... Eruliano, di anni 44, contadino da Capranica. L'ucciso è un altro contadino dello stesso paese a nome Gio.... Angelo d'anni 40. Sino a completa verificazione del fatto per parte dell'Autorità giudiziaria veniva tratto in arresto anche l'eremita.

Italiani illustri. — Brigola 1874. È uscita una nuova dispensa di questa collezione di biografie di illustri italiani, ritratti da Cesare Cantù. In questa dispensa è soprattutto rimarchevole la biografia di Massimo d'Azeglio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 febb.	del 28 febb.
Rendita italiana	70 82	71 07 1/2
» (coup. staccato)	68 50	68 70
Oro	23 18	23 17 1/2
Londra	28 85	28 85
Parigi	115 35	115 30
Prestito nazionale	66 50	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	875 —	875 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2115 —	2132 —
Azioni ferrovie meridionali	440 —	439 —
Obblig. » »	218 —	219 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1520 —	1525 —
Credito mob. italiano	— —	886 —
Banca italo-germanica	275 —	275 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 26 febb.	del 27 febb.
Metalliche al 5 %	69 70	69 70
Prestito 1854 al 5 %	74 —	74 15
Prestito 1860	104 —	104 25
Azioni della Banca naz. aust.	973 —	970 —
Azioni dell'Istit. di credito	242 75	242
Londra	111 75	111 75
Argento	105 50	105 70
Il da 20 franchi	8 93 —	8 93 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

222 **AVVISO.**

Il sottoscritto, proprietario d'un vasto possesso in Distretto di Portogruaro, composto di fondi aratorii, prativi e pascolivi, siti nei Comuni censuarii di Portogruaro, Fossalta, Giussago e Concordia, valendosi dell'appoggio dell'articolo 712 Codice civile, notifica che detti fondi sono chiusi nei riguardi della caccia e pesca, avvertendo che nei punti di accesso ai medesimi, ha fatto collocare apposite tabelle colla scritta:

Caccia e pesca riservata.

Luogo chiuso

e che a tutela dei proprii diritti ne venne fatta pubblicazione all'Albo della R. Pretura di Portogruaro.

Conte FAUSTINO PERSICO *del fu* MATTEO.

214 **Torta Margherita.**

Il proprietario della premiata **Fabbrica Bianchetti** di Padova, **Domenico Balessato** di Padova, con negozio a Venezia, S. Maria Formosa, Calle delle Bande, si fa dovere di avvertire che ha trovato il secreto di comporre la tanto ricercata **TORTA MARGHERITA**, e che ne vende nel suddetto negozio a modici prezzi, incaricandosi di spedizioni fuori di Venezia.

VERA ***TELA ALL'ARNICA.*** *Farmacia Galleani, Milano, via Maravigli*, 24. Approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che i dolori alle reni. Vedi *Abeille Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870. Costa L. 1, e la farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1:20. — ***Infallibile olio Kerry*** di Berlino, contro la SORDITA'. Presso la stessa farmacia costa lire 4, franco lire 4:80. — ***Pillole auditorie***, dott. CERRI, prezzo: lire 5 la scatola, franche L. 2:50. — ***Pillole bronchiali sedative***, del prof. Pignacca, le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggiermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Alla scatola lire 1:50, franco lire 1:70. — ***Zuccherini per la tosse.*** - Di minor azione, e perciò utilissimi nelle ***pertossi*** ed ***infreddature***, come pure nelle leggiere irritazioni della ***gola*** e dei ***bronchi***, sono i ***zuccherini per la tosse***, del professore Pignacca, che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. Sì le pillole che i zuccherini sono usitatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine. Prezzo: alla scatola con istruzione, lire 1:50; franchi, lire 1:70. — In Torino si vende da Comolli e Gandolfi, Taricco, e dalle primarie farmacie di Piemonte.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini ed in tutte le principali farmacie d'Italia ed estero. 5

AVVISO.

I sottoscritti prevengono i possessori delle polizze all'ordine dei seguenti colli, di averli depositati in Dogana, ove giacciono a loro spese, rischio e pericolo.

AUBIN E BARRIERA.

Per Illyrian — 973 43 — 1 Cassa chincaglie, all'ordine

Per Danube — u m — 50 lastre di ferro, id.

B P 3 — 1 Balla manifatture, id.

W 957 5181 — 1 Cassa manifatture, id.,

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe e senza spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza d'una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa ***Revalenta Arabica***, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 26 *anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza, veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo, le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. — La scatola di latta del peso di 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c., 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.; ***Biscotti di Revalenta:*** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. — La ***Revalenta al Cioccolatte*** in *Polvere* ed in *Tavolette*: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze fr. 8.

CASA BARRY DU BARRY e C.ⁱ, 2, via Tommaso Grossi, MILANO; e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Venezia, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a San Stefano, Calle delle Botteghe

(*Per le altre città, vedi l'avviso nella quarta pagina.*)

CREDITO MILANESE.

assemblea generale degli azionisti.

(*Vedi avviso in 4.ª pagina.*) 199

VEDI AVVISO

F. Ongania successore **Münster**

nella quarta pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 febbraio.

Arrivarono: da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Pachino*, capit. Ferroni, con merci, racc. a Smreker e C.; da Newport, il brick austro-ung. *Silloe*, cap. Rodosovich, con carbone per la Strada ferrata; e da Alessandria, il piroscafo ingl. *Simla*, capit. Evans, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Penin ulare Orientale.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., a 70:90. Da 20 franchi d'oro, pronti, da L. 23 15 a L. 23:16, e per fine corr., da L. 23:06 a L. 23:07; fior. austr. d'argento L 2:73. Banconote austr. da L 2:58 ⁷/₈ L. 2:59 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 28 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

			da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.			68 85 —	68 80 —
CAMBI			**da**	**a**
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	115 35 —	115 50 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 90 —	28 98 —
Svizzera	a vista »	4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —
VALUTE			**da**	**a**
Pezzi da 20 franchi			23 16 —	23 15 —
Banconote Austriache			259 — —	258 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 71 — — 70 95 —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 27 febbraio 1874.

Barometro leggiermente abbassato in Sardegna e nel Nord della Penisola; alzato in Sicilia, stazionario altrove.

Venti varii e leggieri; mare tranquillo. Scilocco forte soltanto a Civitavecchia.

Cielo sereno in molti paesi del versante Adriatico; a Napoli, a Palermo ed a Catania; nuvoloso nel resto d'Italia; pioggia all'isola Palmaria.

È probabile che i venti acquistando forza agitino in varii punti il Mediterraneo.

Tempo vario al turbato.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 febbraio 1874:

VENEZIA. **64 — 57 — 39 — 86 — 68**

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 1.° marzo 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 38', 4, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 12'. 33"
Tramonto app.: 5.h. 47', 2.
Luna. Tramonto app.: 6.h. 19', 6 ant.
Levare app.: 3.h. 55', 2 pom.
Passaggio al meridiano: 11.h. 25', 7 pom.
Età = giorni: 13. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari: —

Bullettino meteorologico del giorno 27 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	759.61	758.26	758.02
Term. centigr. al Nord	6.35	10.55	7.95
Tensione del vapore in mm.	6.66	7.91	7.46
Umidità relativa in centesimi di saturazione	92	93	94
Direzione e forza del vento	S. O.	S. E.¹	S. E.¹
Stato dell'atmosfera	Coperto	Nuvoloso	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+3.0	0.0	+1.5

Ozono: 6 pom. del 27 febbraio = 4.0 — 6 ant. del 28 = 7.9
— Dalle 6 ant. del 27 febbraio alle 6 ant. del 28:
Temperatura: Massima: 10 . 8 — Minima: 6 . 0
Note particolari:

SPETTACOLI.
Sabato 28 febbraio.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Guglielmo Tell*, del M.° Rossini. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Arduino d' Ivrea Re d' Italia.* Novissimo dramma storico in 5 atti del deputato S. Moretti. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L' amore cogli occhiali.* — Indi la follia comico-musicale in 2 atti, musica del M.° F. Suppè, intitolata: *Le Amazzoni.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il Fornaretto di Venezia.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3923-1051, Div. I, Sez. I. 1. pubb.

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

Ai signori Prefetti ed ai Presidenti dei Comizii e delle Associazioni agrarie e delle Camere di commercio.

Eseguita l' inchiesta sulle cause dell' imperfetto schiudimento del seme bachi giapponese, di cui furono oggetto le circolari di questo Ministero del 15 maggio e 28 giugno p. p., parvemi opportuno comunicarne i risultati alla S. V., con preghiera di dar loro la conveniente pubblicità, per norma dei bachicultori.

Roma, 30 gennaio 1874.

Il Ministro, G. FINALI.

R. Stazione bacologica
SPERIMENTALE IN PADOVA.

Commissione per l' inchiesta sullo schiudimento incompleto dei cartoni.

15 gennaio 1874.

Eccellenza,

Col foglio 16 giugno 1873, N. 206, la firmata Commissione riferiva all' E. V. i risultati incompleti sul principio de' suoi studii. Da allora in poi le condizioni si sono alquanto mutate, e, persistendo con perseveranza nel suo proposito, essa è riuscita a raccogliere un buon numero di dati, i quali ci autorizzano ad alcune conclusioni, che sottomettiamo all' apprezzamento di V. E.

Lo scopo dell' inchiesta si riferiva a delle ricerche statistiche e scientifiche, che presentemente si possono dire esaurite, per quanto almeno lo comportava il materiale disponibile.

Constatiamo in primo luogo che i danni cagionati dall' imperfetto schiudimento dei cartoni originali giapponesi, se per sè furono gravissimi, tuttavia non ammontarono, nè per numero nè per intensità a quel punto che a tenere conto della voce pubblica, senza una speciale inchiesta, si sarebbe dovuto ritenere.

Dalle lettere unite ai cartoni esaminate dalla Commissione risulterebbe una totale denuncia di circa 20,000 cartoni. Codesta cifra è certamente al di sotto del vero; ma essa ci fornisce altresì un criterio ad affermare quanto sopra.

In realtà non pervennero alla stazione bacologica che 4126 cartoni. Di questi solamente si è voluto tenere conto dalla Commissione. Per mezzo degl' interpreti giapponesi, messi a nostra disposizione dal Consolato giapponese i medesimi furono distinti secondo le provenienze nei seguenti gruppi:

Scinsciù	Cartoni N.	1662
Osciù	» »	713
Gosciù	» »	689
Busciù	» »	296
Giosciù	» »	422
Omi	» »	89
Kosciù	» »	59
Eteici	» »	27
Simo-osso	» »	15
Izu	» »	3
Etego	» »	2
Casciù	» »	1
Cartoni nei quali non è scritta o non si può rilevare la provenienza cui appartengono	» »	58
	Complessivo N.	4126

In mancanza dell' esatto numero dei cartoni esportati nello scorso anno da ciascuna Provincia, che stabilisce un confronto fra il numero dei cartoni prodotti e quelli che schiusero incompletamente, ci siamo prevalsi della tabella pubblicata nel *Bollettino consolare* dell' anno anteriore, che sappiamo poco diversa dai risultati di quest' anno:

Provincia di	Scinsciù (Scinano)	Cartoni N.	859,143
»	Giosciù (Kotzke)	» »	412,480
»	Osciù (Matsu)	» »	198,762
»	Gosciù (Omi)	» »	70,577
»	Busciù (Musasci)	» »	31,253
»	Cosciù (Kai)	» »	30,430
»	Sosciù (Sagami)	» »	11,708
»	Bisciù (Ozzard)	» »	2,596
»	Sansciù (Mikava)	» »	3,332
»	Sansciù (Sango)	» »	2,150
»	Ivaki-alias parte d'Osciù	» »	1,021
»	Kasciù-alias parte di Dorra	» »	757
»	Jasciù (Scimabzke)	» »	400
»	Hisciù (Kida)	» »	267
»	Hesciù (Ecigo)	» »	83
»	Femesciù (Hitaci)	» »	38
		N.	1,626,797

A confrontare fra di loro le cifre portate dalle due tavole precedenti, emerge anzitutto che i cartoni non nati restano distribuiti egualmente fra le diverse Provincie giapponesi, sicchè dello schiudimento incompleto non può venire incolpata nessuna località speciale.

Estese le ricerche anche ai nomi dei produttori, si ebbero conformi risultati, vale a dire, si constatò, che, siccome dalla precedente inchiesta doveva apparire, lo schiudimento incompleto non si verificò di preferenza sul prodotto di una o di poche determinate marche.

Visto dunque che nè determinate Provincie, nè produttori singoli somministrarono il maggior contingente di cartoni malamente schiusi, restava ultimo il sospetto che durante il trasporto dall' interno al mercato, ovverosia per effetto di fraudolente operazioni al Giappone medesimo, i cartoni abbiano potuto subire i danni verificatisi.

Ma anche a questa supposizione si oppone il fatto che, come risulta da notizie ultimamente pervenute alla Commissione, cartoni giapponesi comperati l'anno scorso sul mercato in Jokohama, e trasportati indi per produzione in varie Provincie della Cina e dell'America, si sono dischiusi regolarmente, senza dare motivo ad alcuna lagnanza. Esclusa per tale maniera la congettura che le cause dello schiudimento imperfetto risalissero al Giappone, restava ad esaminare se le medesime si dovessero piuttosto riferire al viaggio in Italia ed alla conservazione dall' arrivo al principio della covatura.

A tale fine la Commissione fece assortire i cartoni che le erano giunti, secondo le firme dei loro importatori. Ma da questo lavoro non risultò alcun evidente danno subito durante il viaggio, salvo a quei cartoni che, per mancata coincidenza di vapori, ebbero a Suez una fermata imprevista e dannosa di diversi giorni. Non rimane adunque che l' ultima ipotesi, vale a dire, che nella massima parte dei casi il seme abbia sofferto dopo il viaggio.

Difatti sono noti alla maggior parte dei bachicultori quei danni immensi che la semente suole soffrire per effetto degli sbalzi di temperatura, danni che la pratica conferma ogni anno. La grande sensibilità del seme, e quindi gl' inconvenienti che gli possono derivare dall'innalzamento ed abbassamento di temperatura anche fuori del tempo dell' incubazione, erano fatti che abbisognava fossero sanciti da una pratica costante e sempre eguale. La Stazione bacologica ebbe ad occuparsene molto diffusamente nel corrente anno, ed ognora si ottennero i medesimi risultati. In appoggio di queste esperienze ci giunse opportuna la nascita incompleta, avvenuta in quest' anno, di molte riproduzioni giapponesi, ed anche di qualche razza nostrale, effetto che senza dubbio si deve all' inverno mitissimo e a quei forti sbalzi di temperatura che avemmo nei mesi di marzo ed aprile dello scorso anno.

Non si potrà ora per forza d'induzione argomentare che probabilmente anche l' imperfetto schiudimento dei cartoni giapponesi debba ripetersi da cause consimili? E, premesse queste cause, non si potrebbe fino d' ora poter presagire che per l' effetto inverso della corrente stagione, quest' anno si avranno assai meno lamenti sullo schiudimento incompleto dei cartoni?

La Commissione è di codesto avviso, e si compiace frattanto nel vedere che diversi importatori abbiano seguito il consiglio dato loro, dietro proposta della Commissione, da codesto onorevole Ministero, di volere preparare cioè un diario relativamente alla temperatura cui soggiacquero i semi dal momento dell' acquisto nel Giappone sino a quando i cartoni si consegnano agli allevatori.

Per ultimo, la Commissione si sente in dovere di annunciare, che, secondo le ricerche istituite nella Stazione bacologica, i semi che più tardi nascono incompletamente, presentano assai spesso un leggerissimo mutamento di colore, e, osservati sotto ingrandimento, mostrano già abbozzato l' embrione prima ancora che la covatura incominci.

Questo fatto non è privo d' importanza pratica, poichè se ne può argomentare che cartoni, i quali nei mesi di febbraio e marzo presentano all' esame microscopico l' embrione già bello e formato, dovrebbero rifiutarsi, come quelli che lasciano dubitare di uno schiudimento incompleto.

Firmati: G. O. NACAYAMA
FÈ *Prof.* E. VERSON.

INSERZIONI A PAGAMENTO

19

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia, presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

33

OLIO NATURALE
di
FEGATO DI MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all' olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' olio bianco di **fegato di merluzzo,** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall' olio vero e medicinale di **merluzzo,** indusse la Ditta **Serravallo** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in **Terranuova d'America.** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l' olio di **Merluzzo** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest' olio.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio *Este*, Martini; *Cittadella*, Mucari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni; *Vienna*, Wisinger, farm. Karntnersing, N. 18.

14

163

L'ACQUA AMARA DI FRIEDRICHSHALL

Nell' Allemagna, così ricca d' acque salutifere, l' **ACQUA MINERALE DI FRIEDRICHSHALL** tiene il primo posto. Raccomandata da celebri medici e dai più sapienti professori, usata in tutti gli Ospedali, l' **ACQUA AMARA DI FRIEDRICHSHALL** è divenuta il più potente ed il più popolare rimedio. I suoi stupendi effetti le hanno dato la più universale autorità. Guarisce le **ostruzioni**, le **emorroidi**, le **malattie di stomaco e dell' addome**, le **congestioni**, la **malinconia**, il **catarro intestinale**, la **podagra** e molte altre malattie.

Si vende al GRANDE DEPOSITO CENTRALE DI ACQUE MINERALI, NATURALI, NAZIONALI ed ESTERE presso la
FARMACIA POZZETTO, Ponte dei Baretteri, Venezia.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione, colla firma dell' inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio; come pure sarà munito il coperchio dell' effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*; Dalla Vecchia; *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero; *Portogruaro*, C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni; *Conegliano*, P. Busioli.

16

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
FIRENZE Num. 17. VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che vi sono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.**

21

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più sfrenati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l' occasione d' apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,423

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d' ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell' importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettere all' Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

CREDITO MILANESE.
assemblea generale ordinaria.

In seguito a deliberazione del Consiglio d' amministrazione, i signori azionisti del Credito Milanese sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di **domenica, 15 marzo** p. v., alle 12 merid., nella sede dello Stabilimento, in Milano Via Alessandro Manzoni, N. 12, per trattare e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d' amministrazione:
2. Rapporto dei revisori sul bilancio 1873 e relative deliberazioni;
3. Nomina di sei membri e di un supplente nel Consiglio d' amministrazione, a termini degli articoli 15 e 38 dello Statuto;
4. Nomina dei tre revisori;
5. Proposte relative al capitale sociale;
6. Modificazioni ed aggiunte allo Statuto;

AVVERTENZE.

Il deposito delle azioni per intervenire all' Assemblea dovrà essere fatto non più tardi del giorno 5 marzo p. v.:

In *Milano* . . . . . alla Cassa del Credito milanese;
» *Genova* . . . . . » della Banca di Genova;
» *Torino* . . . . . » della Banca di Torino;
» *Venezia* . . . . . » della Banca Veneta.

Ogni 20 azioni danno diritto ad un voto.

L' azionista avente diritto di voto può farsi rappresentare all' Assemblea da altro azionista egualmente avente diritto di voto, mediante mandato espresso nel biglietto d' ammissione.

Nessuno potrà avere più di 10 voti, qualunque sia il numero di azioni possedute o rappresentate.

Per le deliberazioni sui primi quattro oggetti posti all' ordine del giorno è necessario che siano presenti almeno 15 azionisti e che i votanti rappresentino almeno il quinto del capitale sociale. — L' Assemblea delibera gli oggetti stessi alla maggioranza assoluta di voti.

Per le deliberazioni sugli oggetti indicati sotto i numeri 5 e 6 dell' ordine del giorno, è necessario l' intervento all' Assemblea almeno di 25 socii aventi diritto di voto e rappresentanti complessivamente almeno un terzo del capitale sociale. — Le deliberazioni sugli anzidetti due oggetti dovranno, per esser valide, venir adottate dall' Assemblea con due terzi di voti.

Milano, 14 febbraio 1874.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

198

44

NOVITA' LETTERARIE.
F. ONGANIA successore MÜNSTER
LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA
DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.
VENEZIA.

HUGO (Victor) **Quatrevingt-treize** (La guerre civile) 3 vol. . . . L. 24:—
D' IDEVILLE (Henry) **Les Piemontais à Rome** (Mentana - La prise de Rome 1867-1870.) . . . L. 5:—
BIANCHI (Nicomede) **Carlo Matteucci e l' Italia del suo tempo** L. 6:—
ANNUARIO scientifico ed industriale 1874. Anno X, parte I. . L. 3:—
MILL (John Stuart) **Autobiography** . . . . L. 13:50
TISSANDIER (Gaston) **Les merveilles de la photographie** . . L. 3:—

La China ed il ferro sono sostanze medicinali di provata energica efficacia, la prima come tonico e corroborante, l' altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da scarsezza di sangue. È adunque un gran vantaggio che i signori Grimault e Comp. hanno procurato alla medicina riunendoli sotto forma di Sciroppo di China ferruginoso, e lo conferma la sua pronta e sicura efficacia contro i colori pallidi, clorosi, anemie, gastralgie, leucorree, inappetenze, menstruazioni irregolari, povertà del sangue, e sopra tutto la sua utilità in favorire lo sviluppo delle giovanette. La China è inoltre preparata dagli stessi farmacisti a base di vino di Malaga unita al ferro o al jodio sotto i nomi di Vino di China ferruginoso o jodato.

Deposito in Venezia: alla Farmacia **Bötner,** S. Antonino. In Trieste: alla Farmacia **J. Serravallo.**

139

ATTI GIUDIZIARII

82-1

BANDO.

Pretura di Venezia,
I. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto, che in verbale odierno ricevuto dal sottoscritto, la eredità abbandonata Berlenghis Luigia q.m Gio. Batt., mancata a' vivi in questa città, nel 12 febbraio volgente, venne accettata con beneficio d' inventario da Giassi Francesco fu Francesco per sè e per conto dei minori suoi figli Roberto, Emilio ed Attilio.

Venezia, 25 febbraio 1874.

TOMBOLAN, Vice-Cancelliere

83-1

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che Angelo Pizzinoto di Antonio, nato e domiciliato in Codognè di Conegliano, il quale colla sentenza 6 luglio 1868, N. 483, del cessato R. Tribunale provinciale di Treviso, venne condannato per crimine di grave lesione corporale e per contravvenzione di possesso e delazione di arma proibita, va a produrre dinanzi la Regia Corte d' appello in Venezia la propria domanda di riabilitazione.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 2 marzo — N. 58

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 1.° MARZO

Le notizie di Spagna non sono mai state tanto contraddittorie come in questi ultimi giorni. I lettori dovettero per più giorni domandare a sè medesimi, se Portugalete, la chiave di Bilbao, era stata o no ripresa ai carlisti. Il più curioso in questo affare si era che le notizie favorevoli ai carlisti venivano questa volta da Madrid, e le più sfavorevoli invece da Baiona, ove i carlisti hanno molti amici, e da Londra. Finalmente ieri si è fatta ad un tratto la luce. Portugalete è sempre in mano dei carlisti, e Moriones fallì completamente nel suo progetto di rompere le linee carliste, e forzarle a togliere il blocco di Bilbao. Un dispaccio da Baiona annunciò improvvisamente che la disfatta di Moriones non era più dubbia, mentre la notizia della disfatta non era ancor giunta sino a noi, e soltanto ci era lecito far voti perchè si ristabilisse il bel tempo, affinchè la flotta e l'esercito repubblicani potessero d'accordo forzare i carlisti a levare il blocco di Bilbao. I dispacci di Moriones al suo Governo e trasmessi dal telegrafo ai giornali, dicevano appunto da più giorni che Moriones era costretto dal cattivo tempo a ritardare le sue operazioni.

Un dispaccio da Lisbona oggi conferma la disfatta di Moriones. Egli avrebbe perduto 3000 uomini. La notizia è giunta a Lisbona da Madrid. Serrano e Topete sono partiti immediatamente pel Nord, e il generale Zabala ha assunto l'*interim* del portafoglio degli affari interni e della presidenza del Gabinetto.

Il telegrafo ci reca pure altri successi dei carlisti. Il generale Loma ha dovuto abbandonare Tolosa e si è ritirato a S. Sebastiano. La flotta che doveva aiutare l'esercito a riprendere Portugalete ai carlisti, ha dovuto rifugiarsi invece per una burrasca a S. Sebastiano. Finalmente i carlisti hanno preso, senza colpo ferire, Amposta, la quale, dice il telegrafo, è per Tortosa ciò che Portugalete è per Bilbao.

Tutte queste notizie, che hanno pur troppo il carattere della verità, sono molto tristi per l'avvenire della Spagna. L'esercito di Moriones era l'ultima speranza dei liberali spagnuoli, nello sfacelo dell'esercito spagnuolo a cui tutti hanno un poco contribuito. Il maresciallo Serrano avrà ora tanto ascendente da ricomporre nuovamente un esercito e andare alla riscossa? L'autorità del maresciallo è grande, ma pur troppo le speranze sono deboli. Ad ogni modo è molto difficile che Serrano riesca a ricomporre un esercito così presto, che intanto i carlisti non entrino a Bilbao, e non ottengano così un successo decisivo, che avrebbe grande influenza in Spagna ed in tutta Europa.

Un dispaccio accenna alla voce corsa, che il conte d'Arnim, ambasciatore dell'Impero germanico a Parigi, si dimetta, e che il suo successore sia il Principe Hohenlohe. Il conte d'Arnim non si trova molto bene a Parigi, e la voce della sua dimissione corse già parecchie volte. Sinora però egli ha sempre acconsentito alle premure fattegli dal suo Governo, e restò, ed è probabile che ciò avvenga anche questa volta.

Da Vienna annunciano, che la discussione della legge sulle relazioni tra la Chiesa cattolica e lo Stato, comincierà il 4 marzo. Questa decisione fu presa in seguito ad una proposta del deputato polacco, signor Smolka, il quale chiese che prima della discussione fossero presentate le Relazioni sulle leggi confessionali. La legge sulle relazioni tra la Chiesa cattolica e lo Stato, fu presentata dal Ministero Auersperg, per dare una sodisfazione al partito liberale, e per ismentire la voce corsa, che il Ministero fosse disposto a seguire una politica più rimessa verso il Vaticano.

Al *Reichstag* germanico fu presentata la legge sull'internamento e sulla perdita di nazionalità degl'impiegati ecclesiastici destituiti dall'impiego e puniti per aver funzionato illecitamente. Il Governo di Berlino ci tiene a smentire coi fatti le voci di riavvicinamento ai Vescovi cattolici.

ATTI UFFIZIALI

Sull'indennità agli ispettori centrali d'amministrazione.

N. 1805. (Serie II.) — Gazz. uff. 24 febbraio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduti i Reali Decreti 14 settembre 1862, N. 840, e 25 agosto 1863, N. 1446, coi quali sono stabilite le indennità spettanti agli impiegati in missione;

Veduto il Reale Decreto 24 marzo 1872, N. 740 (Serie II.), col quale sono stabilite disposizioni speciali relativamente alle indennità di missione spettanti agli ispettori centrali delle carceri;

Veduto il Reale Decreto 4 dicembre 1873, N. 1744 (Serie II.), col quale sono istituiti ispettori centrali di amministrazione;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le disposizioni contenute nel R. Decreto 24 marzo 1872, N 740 (Serie II.), si applicano anche per gli ispettori centrali di amministrazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 31 gennaio 1874.

VITTORIO EMANUELE.
G. CANTELLI.

N. 1810 (Serie II). — Gazz. Uffic. 24 febbraio.

Per l'Amministrazione della Cassa militare è instituito un posto di direttore capo di divisione di 2.a classe, coll'annuo stipendio di L. 5000, ed è soppresso il posto di capo di sezione di 2.a classe portato dalla Tabella annessa al R. Decreto 19 febbraio 1871, N. 98 (Serie II).

R. D. 24 gennaio 1874.

È approvato l'aumento del capitale della Prima Società italiana per lo stigliamento meccanico e per la lavorazione della canapa e del lino.

N. DCCCII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. Uffic. 24 febbraio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale presa in assemblea generale del 15 luglio 1872 dagli azionisti della Società anonima per azioni al portatore sedente in Montagnana (Provincia di Padova) col titolo di *Prima Società italiana per lo stigliamento meccanico e per la lavorazione della canapa e del lino*;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione di detta Società il 29 novembre 1873;

Visto lo Statuto di detta Società e i Reali Decreti che la riguardano 1.° dicembre 1870, Numero MMCCCCLXVII, 6 novembre 1872, N. CCCCLXV, 24 luglio 1873, Numero DCCXXI, 14 ottobre 1873, N. DCCLI;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. Decreti 30 dicembre 1865, Numero 2727 e 5 settembre 1869, N. 5256;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini delle citate deliberazioni del 15 luglio 1872 e del 29 novembre 1873, il capitale della *Prima Società italiana per lo stigliamento meccanico e per la lavorazione della canapa e del lino*, sedente in Montagnana, è aumentato dalle lire 800,000 alle lire 900,000 mediante emissione di numero 100 azioni nuove da lire 1000 ciascuna.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1.° febbraio 1874.

VITTORIO EMANUELE.
G. FINALI.

Modificazioni nell'ordinamento delle Dogane e nel ruolo dei relativi impiegati.

N. 1808. (Serie II.) — Gazz. uff. 24 febbraio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto l'articolo 3.° del Regolamento doganale approvato con legge 21 dicembre 1862, Numero 1061;

Veduti i Nostri Decreti del 5 dicembre 1872, N. 1130, e del 31 agosto 1873, Numero 1567 (Serie II.);

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono approvate:

La tabella A concernente le modificazioni apportate nell'ordinamento delle Dogane;

La tabella B che stabilisce il ruolo degli impiegati, il loro numero per ogni categoria e classe e gli stipendii. Stabilisce pure l'ammontare delle diverse indennità da repartirsi dal Ministero delle finanze nei diversi titoli per i quali tali indennità sono dovute.

Art. 2. Il presente Decreto entrerà in vigore col 1.° marzo 1874.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1874.

VITTORIO EMANUELE
M. MINGHETTI.

TABELLA A.
Modificazioni all'ordinamento delle Dogane.

Art. 1. — Sono soppresse le Dogane di *Belluno*, del *Casello di Pertegada*.

Sono pure soppresse nelle Dogane di *Livorno*, *Messina* e *Napoli* le rispettive sezioni di *Porta Murata*, di *Minuto Marina* e di *Ceroglio*.

Art. 2. — Nella Dogana di *Genova* la sezione della gabella *Salumi* prende la denominazione di sezione alla *Darsena*.

Art. 3. — Sono instituite le Dogane di 2.° ordine, 4.a classe, di *Gargnano* (Brescia), di *Saltrio* (Como), di *Precenico* (Udine), di *Pertusola* (Genova).

Sono del pari instituite le sezioni:

a) Per la Dogana di Ancona al *Mandracchio*;
b) Per quella di Livorno alla *Barriera del Porto*;
c) Per quella di Torino alla Stazione ferroviaria di *Porta Nuova*.

Art. 4. — La Dogana di Venezia di 1.° ordine, 1.a classe, si costituisce di un ufficio centrale alla *Salute* con le sezioni alla *Ferrovia*; all'isola della *Giudecca*; alla *Sacca Sessola*; alla *Riva degli Schiavoni*; al *Lido* e a *Malamocco*.

Viene data facoltà alla Dogana di Venezia di attestare l'uscita in transito di tutte le merci.

È del pari autorizzata la Dogana predetta al deposito di tutte le merci sotto diretta custodia della Dogana e nei magazzini privati, esclusi i tabacchi.

Nel porto di Venezia è permesso l'approdo delle navi con carico di tabacchi.

Art. 5. — È dichiarata:

a) Di 2.° ordine, 2.a classe, la Dogana di *Pozzuoli*;
b) Di 2.° ordine, 4.a classe, le Dogane di *Porto Tolle* e di *Porto Levante*;

Art. 6. — La Dogana di *Rossano* prende la denominazione *S. Angelo di Rossano*.

Art. 7. — Sono autorizzate:

a) La Dogana di *S. Vito di Cadore* allo sdoganamento del sapone ordinario;
b) La Dogana del *Porto S. Stefano* allo sdoganamento del sale natrone;
c) La Dogana di *Fornasette* ad attestare l'uscita in transito delle merci, esclusi i tabacchi.

Cessa nella Dogana di *Luvino* la facoltà di attestare l'uscita dei transiti per le merci che ritornano all'estero per la Dogana di *Fornasette*.

Art. 8. — Per le operazioni di cassa, contabilità e statistica sono aggiunte:

a) Le Dogane di *Falcade*, *Caprile*, *Ponte di Padula*, *S. Vito di Cadore*, *Montecroce Pontet* al magazziniere di deposito dei sali e tabacchi in *Belluno*;
b) La Dogana di *Saltrio* a quella di *Como*;
c) La Dogana di *Pertusola* a quella di *Spezia*;
d) La Dogana di *Gargnano* a quella di *Brescia*;
e) La Dogana di *Precenico* a quella di *Udine*.

I posti di osservazione di *Porto Signano* e di *Porto Tagliamento* dipendono dalla Dogana di *Precenico*.

Art. 9. — Sono doganali:

a) Per la Dogana di *Gargnano* la strada che dalla *Valle Vertino* mette nel Regno costeggiando a diritta il fiume *Toscolano*; rasenta quindi la cascina *Rosane* e discende al ponte *Her*, ove si dirama in due tronchi, uno dei quali costeggiando sempre il detto fiume conduce a *Maderno*, e l'altro per la via dei monti discende a *Gargnano*;

b) Per la Dogana di *Precenico* il Canale Grande detto dei *Lustri*, il canale *Chialisia*; nonchè le vie d'acqua di *Porto Lignano* e *Porto Tagliamento* sino a *Pertegada*.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle finanze,
Presidente del Consiglio dei Ministri.
M. MINGHETTI.

TABELLA B.
Ruolo degli impiegati di Dogana.

CATEGORIE DEGLI IMPIEGATI	Numero degli impiegati per ogni categoria	Classe in cui si divide ogni categoria	Numero degli impiegati per ogni classe	ANNUO STIPENDIO PER OGNI impiegato	classe	categoria
Direttore di Dogana	25	1a	10	5000	50,000	
		2a	15	4500	67,500	117,500
Ricevitori	276	1a	11	4000	44,000	
		2a	14	3500	49,000	
		3a	8	3000	24,000	
		4a	14	2600	36,400	
		5a	31	2200	68.200	
		6a	49	1800	88.200	
		7a	53	1500	79,500	
		8a	96	1200	115,200	504,500
Magazzinieri di generi di privativa con incarico di ricevitore doganale delle ultime tre classi	11	2a e 3a	4	400	1,600	
		4a	7	200	1,400	3,000
Sottufficiali della guardia doganale con l'incarico di ricevitore doganale di 8.a classe e di commessi nei posti di osservazione	83	»	83	180	14,940	14,940
Cassieri	43	1a	12	3500	42.000	
		2a	12	3000	36,000	
		3a	8	2600	20,800	
		4a	11	2200	24,200	123,000
Cassieri sussidiarii	27	1a	14	1800	25,200	
		2a	13	1500	19,500	44,700
Economi	7	»	7	2600	18,200	18,200
Commissarii alle scritture	45	1a	11	3500	38,500	
		2a	16	3000	48,000	
		3a	18	2600	46,800	133,300
Commissarii alle visite	55	1a	14	3500	49.000	
		2a	23	3000	69,000	
		3a	18	2600	46,800	164,800
Commissarii ai depositi	27	1a	14	3000	42,000	
		2a	13	2600	33,800	75,800
Ufficiali alle visite	500	1a	110	2600	286,000	
		2a	121	2200	266,200	
		3a	128	1800	230,400	
		4a	141	1500	211,500	994,100
Ufficiali alle scritture	412	1a	58	2600	150,800	
		2a	72	2200	158,400	
		3a	73	1800	131,400	
		4a	84	1500	126,000	
		5a	125	1200	150,000	716,600
Commessi	267	1a	82	1500	123,000	
		2a	99	1200	118,800	
		3a	86	1000	86,000	327,800
Agenti subalterni	353	1a	95	1000	95,000	
		2a	117	900	105,300	
		3a	141	800	112,800	313,100
Visitatrici	72	1a	23	250	5,750	
		2a	49	180	8,820	14,570
Totale	2203	»	2203	» L.	3,565,910	3,565,910

1. Indennità di alloggio agli impiegati doganali di stabile residenza in Roma	L.	19,500
2. Indennità diverse; per spese d'ufficio, per spese di viaggio ai direttori di Dogana, ai cassieri pel concentramento degli introiti e relativi versamenti in Tesoreria, per gl'impiegati delle Dogane internazionali situate in territorio estero e per quelli destinati a prestar servizio in disagiata residenza	»	120,570
Totale	L.	3,705,980

Visto per ordine di S. M.
Il Ministro delle finanze Presidente del Consiglio dei Ministri,
M. MINGHETTI.

ITALIA

Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*:

Continuiamo ad occuparci delle particolarità della festa che solennizzò il varamento del piroscafo *Enna*, avvenuto nella giornata di domenica scorsa. Ci è grato trattenerci a lungo su questo proposito, giacchè la costruzione dell'*Enna* è un avvenimento di sommo interesse per la città, la quale con uno splendido esempio accenna di esser giunta a riprendere il proprio posto tra le città industriali della penisola. Infatti, non è molto tempo che la nostra Livorno tenne il primato delle costruzioni navali in legno, ed ebbe l'onore di fornire bellissime navi da commercio e da guerra alle nazioni estere. Perduto il primato nell'arte delle costruzioni in legno, Livorno non poteva aspirare ad una più nobile rivincita di quella che si è presa attualmente, mostrando che i suoi cantieri seppero costruire un gran naviglio in ferro, che per bellezza, per vastità e per solidità, supera, senz'ombra di dubbio, quanti sino a questo punto se ne costruirono negli altri cantieri d'Italia.

I Livornesi debbono esser gratissimi ai fratelli Orlando che senza risparmio di spesa, di fatiche e di studii, seppero impiantare tra loro una industria così utile e vantaggiosa, preparando alla città un bellissimo avvenire, e dotandola d'una sorgente di guadagno i cui frutti non son mistero per nessuno.

La festa che solennizzò il varamento dell'*Enna* fu semplicissima, e qual si conviene ad una solennità industriale, dove le maraviglie dello ingegno e del lavoro non hanno bisogno di essere inorpellate colla vana pompa del lusso. La folla innumerevole che ingombrava il cantiere e le sue adiacenze non aveva che a guardare il superbo piroscafo pronto a lanciarsi nelle onde, per comprendere quanto onore si fosse procurato alla città costruendo dentro le sue mura e colle braccia de' suoi cittadini una macchina così potente e gagliarda, ed in cui la vastità delle proporzioni si univa tanto ingegnosamente alla più squisita eleganza.

I due Ministri della marina e dell'agricoltura e commercio, giunti improvvisamente, quasi al momento del varo, mostrarono colla loro presenza come il Governo avesse voluto partecipare alla festa industriale. E veramente, ora che tanto si questiona intorno alla marina da guerra e tanto si studia per fornire al paese buone e salde difese marittime, era dovere sacrosanto del Governo d'incoraggiare i nobili sforzi dei fratelli Orlando e di assistere alla mostra solenne dei risultati ottenuti dalla loro perseveranza e dal loro ingegno. Facevano corona ai due ministri il comm. Barbavara, direttore generale delle RR. Poste, il comm. Capecelatro, i deputati Crispi, Tamajo, Fabrizj e Florena ed il Prefetto barone de Rolland.

I fratelli Orlando, saputo che i due Ministri non sarebbero ripartiti che nella mattina seguente, ebbero il gentile pensiero di convitarli, unitamente agli altri personaggi suddetti, ad un modesto banchetto, improvvisato come voleva la circostanza, tanto perchè la solennità del giorno avesse seguito e suggello nella serata.

Il piroscafo *Enna*, venne battezzato dalla signora Fortunata vedova Rosselli Del Turco, moglie dell'egregio sig. Pietro Capanna, che con tanto zelo e con tanto lodevole intelligenza rappresenta in Livorno la Società della *Trinacria*, e che ha il gran merito di aver procurato che il magnifico naviglio si costruisse tra noi.

La signora Capanna era assistita dalla baronessa De Rolland. La cerimonia fu compiuta nel modo che segue: La matrina, ritta sulla prora, teneva in mano un lungo nastro, alla cui cima era legata una bottiglia di sciampagna, e pronunziando le parole sacramentali: « Io t'impongo il nome di *Enna*, e ti auguro ogni prosperità », agitò il nastro. La bottiglia si ruppe, e le bianche spume inargentarono il fianco del naviglio, in mezzo agli applausi della folla, che con un grido rispose al gentile augurio della matrina.

I ministri della marina e dei lavori pubblici, visitando il cantiere Orlando nelle sue varie officine, ammirarono soprattutto la maestria e la precisione colla quale gli operai livornesi lavorano il legname.

Il ministro Saint-Bon ed un egregio costruttore navale che lo accompagnava, dissero senza reticenze, che i nostri maestri d'ascia non hanno rivali in nessun Arsenale d'Italia.

Anche i lavori in ferro riscossero i più lusinghieri elogii. La *Gazzetta Livornese* ci dice che piacquero anche i cavi di filo metallico lavorati nella fabbrica del cav. Giuseppe Coccoluto-Ferrigni, i quali non cedono per nulla ai migliori delle già reputate fabbriche estere; noi possiamo aggiungere che furono recentemente premiati con medaglia di merito all'Esposizione di Vienna, dai giurati del gruppo VII. Le fabbriche italiane non essendo ancora in grado di fornire in quantità sufficiente i fili metallici necessarii alla fabbricazione di quelle corde, il cav. Ferrigni fu obbligato di ricorrere all'Inghilterra per procurarsi codesta *materia prima*. Ma la nostra legge doganale, mentre permette l'*introduzione temporaria* in franchigia dei cavi metallici già confezionati e destinati ai navigli che si costruiscono ne' nostri cantieri, assoggetta al pagamento di un dazio gravissimo il filo necessario alla loro fabbricazione, il che equivale ad imporre alle nostre navi l'obbligo di provvedersi di cavi di ferro eseguiti all'estero.

Coteste considerazioni fatte chiare al Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle) persuasero l'egregio comm. Bennati a permettere per questa volta, *e in via di esperimento*, la temporaria introduzione de' fili metallici diretti alla fabbrica del cav. Ferrigni.

L'esperimento essendo riuscito in modo così splendido, è sperabile che con una pronta e permanente disposizione si ponga in grado la nascente industria italiana dei cavi metallici di bastare a sè stessa, e di scuotere l'umiliante giogo straniero.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

L'on. ministro della guerra ha presentato alla Camera un progetto di legge inteso a migliorare la condizione dei sotto ufficiali ed a mutare l'attuale legislazione sulla rafferma dei medesimi.

Secondo questo nuovo progetto può ottenere la rafferma ogni sotto ufficiale che abbia già preso impegno di servire per otto anni. I sotto ufficiali dei carabinieri possono ottenerla fino a quattro volte consecutive; quelli delle altre armi, fino a tre.

Per ogni rafferma, il sotto ufficiale riceve un premio di lire 150 di rendita annua, quando esce dal servizio, questo premio gli viene pagato mediante una cartella di Consolidato, ch'egli può spendere, volendo, a fine di procacciarsi subito un capitale che può giovargli assai per formarsi uno stato.

Oltre questo vantaggio, il nuovo progetto del ministro della guerra propone di dare ai sotto ufficiali che prendono la ferma di 8 anni, un caposoldo di lire 150 annue. È questo un vero e proprio aumento di paga, mediante il quale i sotto ufficiali che hanno poi altri e non lievi vantaggi, verranno finanziariamente almeno ad avere una posizione ben di poco inferiore a quella degli ufficiali.

L'on. ministro della guerra ha fatto il conto, che per questa nuova spesa occorrerà una somma di lire 6,752,500, e spera di procacciarsela mediante il pagamento a cui saranno obbligati i volontarii di un anno, e che salirà a lire 1500 per ciascuno.

GERMANIA

Il caso del Vescovo Räss.

Leggesi nel *XIX Siécle*:

I deputati d'Alsazia erano partiti mercoledì da Strasburgo. L'indomani incontrano Abel e e Pougnet a Francoforte e si accordano sulla condotta da seguirsi. I curati giungono venerdì con Hartmann e di Schauenbourg. Si riuniscono dal Vescovo Räss; Teutsch legge la sua proposta ed il suo discorso. Egli ha l'assenso di tutti. Giunti a Berlino sabato, si separano per abboccarsi coi membri dei rispettivi loro partiti. Domenica vi è una seconda adunanza dei Quindici dal Vescovo di Strasburgo; seconda lettura del discorso del sig. Teutsch che viene accettato da tutti. A Francoforte i curati avevane proposto una protesta a loro nome personale; ma gli altri si erano impegnati ad appoggiarla. Nella riunione di Berlino, essi dichiarano di ritirare questa protesta. È stato loro provato, dicono, ch'è contraria al Regolamento, e non poteva quindi esser letta. D'altronde la dichiarazione di Teutsch pare loro sufficiente, e non che accettarla, annunziano, gli uni dopo gli altri, che la sosterranno colla loro parola. L'accordo era dunque perfetto al momento della seperazione. I rapporti tra i nostri ultramontani e gli uomini del centro non tardano a stringersi. Alcuni capi consultati, dichiarano, che non l'appoggeranno per non dar luogo al rimprovero dell'assenza di patriotismo. Fin da martedì era evidente che era accaduto qualche cosa. Furono un'altra volta confermate le risoluzioni anteriori, ma adoperavasi una certa diplomazia nei termini dell'accordo. Nel momento in cui Teutsch parlava nella Camera, il curato Winterer di Thann, si disponeva a succedergli alla tribuna, allorchè con sorpresa di tutti, il presidente vi chiamò il Vescovo di Strasburgo. Così andò la commedia, e così furono ingannati gli elettori Alsaziani. Il Vescovo ha dato il segnale della diserzione, e fu seguito dai curati Winterer, Guerber, Söhnlein che restano con lui al *Reichstag*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° marzo.

Elezione del III Collegio.
(Ballottaggio.)

Esito non ufficiale della votazione di oggi.

***Sezione I.* — Inscritti 278 — votanti 77 — per R. Minich, voti 56 — per B. Benvenuti, voti 21 — Nulli 0.**

***Sezione II.* — Inscritti 269 — votanti 94 — per Minich, voti 66 — per B. Benvenuti, 26 — Nulli 2.**

***Sezione III.* — Inscritti 263, — Votanti 91 — per Minich, 73 — per Benvenuti, 17. — Nulli, 1.**

***Mestre.* — Iscritti, 287 — Votanti, 84 — per B. Benvenuti, 47 — per Minich, 35 — nulli 2.**

Totale, per Raffaele Minich, voti 230 — per Bartolomeo Benvenuti, 111.

Eletto Minich.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione straordinaria del 28 febbraio 1874.

Presidenza
del Presidente avv. *Deodati.*
(Seduta della sera.)

Al riaprirsi della seduta, il relatore cav. *Collotta* da lettura di alcune modificazioni alle proprie proposte ed al Convegno colla Società dell' Alta Italia, concretate con varii consiglieri.

Eccole:

Le proposte della Commissione ora sono le seguenti:

1. Colle modificazioni che sotto si riferiscono (art. 3 e 6 della Convenzione) il Consiglio approva la Convenzione 1.° dicembre 1873 colla Società dell' Alta Italia sotto la condizione che la Commissione preseuti all' approvazione del Consiglio provinciale il piano economico finanziario per la costruzione della linea Mestre-Bassano, unitamente al piano economico finanziario per la costruzione e l' esercizio delle altre due linee Mestre-Portogruaro e Adria-Chioggia, *già deliberate*, e ciò sulla base di accordi previamente stipulati colla Società dell' Alta Italia o con altra Società, e sempre sotto le condizioni di un concorso chilometrico provinciale non minore di quello che verrebbe stanziato per il piano economico da presentarsi per l' altra linea Mestre-Castelfranco-Bassano.

2. La Commissione speciale rimane incaricata di associarsi ai rappresentanti di Belluno e presentare immediatamente, in nome delle due Provincie, la domanda al Governo per la costruzione e l' esercizio delle ferrovie contemplate dalla Convenzione 1° dicembre 1873. La domanda però sarà formulata in guisa che la Provincia di Venezia possa ottenere separatamente la concessione della ferrovia Mestre-Noale-Castelfranco-Bassano, ed eventualmente del tronco da Castelfranco a Montebelluna, e la Provincia di Belluno la concessione del rimanente tronco fino a Belluno. La domanda per la concessione della linea Mestre-Castelfranco-Bassano sarà vincolata al sussidio governativo di L. 1000 al chilometro, alla indennità del canone annuo per la spesa media di manutenzione dei tronchi di strada nazionale che diventassero provinciali, ed a tutte le altre esenzioni od atteuuazioni di tasse portate dalla legge 29 giugno 1873, N. 1475.

3. La Commissione speciale rimane altresì incaricata di trattare con tutti i Comuni ed altri corpi morali interessati nella ferrovia Mestre-Noale-Castelfranco-Bassano, nonchè col Comune di Venezia, per fissare la misura del concorso nella spesa occorrente per la sua costruzione, e di presentare sollecitamente all' esame ed all' approvazione del Consiglio un piano concreto economico finanziario.

4. È fatta facoltà alla Commissione, all'intento di rimuovere le cagioni dell' attuale deplorevolissimo dissidio, di proporre, o singolarmente o congiuntamente alla Provincia ed al Comune di Padova la unione ferroviaria di questa città a Castelfranco per Camposampiero, di preliminarmente fissare i patti e gli oneri rispettivi della sua costruzione, e di agire in comune per ottenere che la Società dell' Alta Italia assuma l' armamento e l' esercizio anche di questo tronco, senza che ciò abbia da impedire o da ritardare la costruzione della linea Mestre-Castelfranco-Bassano: autorizzata frattanto la Commissione a chiedere quando lo trovasse opportuno, al Governo, in nome della Provincia, la concessione anche del tratto Castelfranco-Camposampiero.

5. È incaricata la Commissione speciale di sottoporre subito all' approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici il progetto tecnico dell' ingegnere Tatti per la ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro al confine austriaco a Cervignano e di trattare con tutti i Comuni e corpi morali interessati nella costruzione della ferrovia Mestre-San-Donà-Portogruaro, continuando frattanto nelle pratiche col Governo per ottenere un sussidio corrispondente all' entità della ferrovia nei riguardi nazionali ed internazionali, e con la Società dell' Alta Italia, perchè assuma l' armamento e l' esercizio anche di questa linea.

Ecco ora le modificazioni agli art. 3 e 6 della Convenzione coll' Alta Italia, alla quale si riferisce la modificazione della proposta N. 1.

Art. 3.° Ciascuna Provincia concessionaria costruirà rispettivamente a tutte sue spese, sotto riserva di un congruo concorso governativo, e dei Comuni ed altri Corpi morali interessati e salva approvazione dei relativi piani economico-finanziarii da parte dei rispettivi Consigli, l' argine stradale, i manufatti e tutti i fabbricati occorrenti, e la Società dell' Alta Italia s' incarica dell' armamento e del materiale mobile occorrente; tutto ciò ai medesimi patti stabiliti colle Provincie di Verona e di Rovigo, per le strade Verona a Legnago, Legnago-Rovigo-Adria; al quale uopo nella Convenzione definitiva da stipularsi saranno riportati tutti gli articoli di quelle due Convenzioni, in quanto non contengano stipulazioni speciali.

Art. 6. Allorchè la Provincia di Venezia, sia col concorso delle altre Provincie e Comuni interessati, sia col concorso dei Governi interessati o col concorso di quelli e di questi, siasi assicurata la costruzione del tronco ferroviario da Bassano a Primolano e Trento, la Società dell' Alta Italia s'impegna di armare e di esercitare la linea Bassano-Primolano - Trento alle condizioni da stabilirsi consensualmente fra le parti o a mezzo di un giudizio arbitramentale. *(Qui la Commissione riservava ad ulteriori deliberazioni il fissar meglio la cosa.)*

Antonini trova con questi emendamenti provveduto egregiamente al vantaggio di Venezia ed agli intendimenti dei varii oppositori. Dice che sarebbe bene il conciliarsi colle Provincie, ma che queste disconoscono i diritti di Venezia.

Il *presidente* propone la chiusura, ch' è approvata a grande maggioranza.

Tanto il cons. *Sicher*, che il cons. *Chiereghin* ritirano i loro ordini del giorno.

Si apre la discussione sulle modificazioni fatte all' articolo 3 della Convenzione coll' Alta Italia.

Brusomini osserva che siccome alla Relazione non è allegata che la Convenzione per la ferrovia Rovigo-Legnago e Rovigo-Adria, non è opportuno il riferimento nell' art. 3 alla Convenzione per la ferrovia Verona-Legnago, che non è allegata alla Relazione, e che quindi non si conosce. Propone adunque che nell' art. 3 si ommetta quel richiamo.

Collotta aderisce a tale modificazione e quindi l' ultima parte dell' art. 3 è così modificata; « tutto ciò ai medesimi patti stabiliti colla Provincia di Rovigo per la strada Legnago-Rovigo e Rovigo-Adria, al qual uopo nella Convenzione definitiva da stipularsi saranno riportati tutti gli articoli di quella Convenzione, in quanto non contengano stipulazioni speciali. »

Si scambiano alcune spiegazioni fra i consiglieri *Maldini*, *Collotta* e *Brusomini*, il quale vorrebbe che la larghezza della strada fosse fissata in metri 6 50. Su questo argomento si fanno varie proposte. *Mocenigo*, oltre allo stabilire la larghezza di metri 6 50, vorrebbe che si prefinisse dover essere la ferrovia a doppie rotaie. *Bullo* vorrebbe che si dicesse in fine dell' articolo: « purchè siano introdotte quelle varianti che la legge dei lavori pubblici stabilisce per le strade internazionali. »

Da ultimo, il cons. *Reali* propone che alla fine dell' articolo, dopo le parole: « stipulazioni speciali », si aggiunga: « *o contrarie ai caratteri di una strada internazionale.* »

Questa aggiunta è accettata dalla Commissione, e l' art. 3 della Convenzione, posto ai voti, è approvato alla quasi unanimità, colle prime modificazioni proposte dal cons. Brusomini, ed accettate dalla Commissione, e coll' aggiunta proposta dal cons. Reali, e pur essa accettata.

Si pone ai voti l' art. 6, al quale la Commissione fa in fine, come si era riservata, l'aggiunta seguente:

« . . . . giudizio arbitrale, composto di tre arbitri da nominarsi a sensi di legge. L' armamento di questa ferrovia sarà tale da servire agli usi di una linea internazionale. »

Anche l' art. 6 è approvato alla quasi unanimità.

Si discute il Numero 1 delle nuove proposte della Commissione.

Il cons. *Fiori* domanda spiegazioni sui *termini* fissati nell' art. 5 della Convenzione coll' Alta Italia, e queste gli vengono date dal cons. *Fornoni.*

Dopo alcune spiegazioni fra il cons. *Sicher* ed il cons. *Collotta*, il cons. *Mocenigo* propone che il disposto dell' art. XV. della Convenzione sulla ferrovia Rovigo-Adria sia, nei riguardi dell' attuale convegno, modificato nel senso che sia riservato alla Provincia il diritto di convenire coll' Alta Italia quel numero e quella qualità di treni, che crederà necessario.

L' emendamento non è appoggiato.

Marangoni insiste perchè la Commissione tenti la conciliazione col Consorzio.

Maldini espone dettagliatamente e con molta precisione, tutto l' andamento del procedere del Consorzio, e come non sia possibile di conciliarsi con chi ha piantato una base pregiudicevole per Venezia e non vuole decamparne. Se il Consorzio si deciderà di riunirsi a Venezia a Castelfranco, la conciliazione sarà possibile; se no, no. Sviluppa le apparenti concessioni fatte dal Consorzio e ne dimostra la poca concludenza e quindi l' inaccettabilità. Vorrebbe poi che il cons. Marangoni, sì zelante della conciliazione, ne proponesse lui una base almeno discutibile.

Marangoni torna ad insistere per la conciliazione, non adducendo però alcuna base concreta di essa.

Mocenigo fa brevi considerazioni.

Fornoni dichiara che la Commissione è e fu sempre animata da sentimenti di conciliazione verso il Consorzio; che essa è disposta a trattare con esso ancora, ma che perciò bisogna avere armi eguali; da ciò la necessità di una votazione, che accolga le proposte della Commissione, e di avere la concessione governativa: allora ad armi pari sarà più facile la conciliazione. La Commissione tratterà ancora per la conciliazione, ma non accetta che ciò le sia imposto dal Consiglio.

La proposta N. 1 della Commissione è approvata poscia *a voti unanimi*, essendosi il Presidente del Consiglio astenuto dal votare.

È approvata all' unanimità la proposta N. 2.

Si approva pure all' unanimità la proposta N. 3, aggiungendo dopo la parola *Mestre-Noale-Castelfranco*, anche la parola: *Bassano*, evidentemente ommessa per isbaglio.

È votata all' unanimità la proposta N. 4.

È aperta la discussione sulla proposta N. 5.

Il cons. *Antonini* vorrebbe che si ommettessero le parole « sino al confine austriaco a Cervignano ».

Il cons. *Mocenigo* vorrebbe che si accennasse alla direzione della ferrovia da Portogruaro verso la Pontebba, ma in seguito ad osservazioni del relatore *Collotta* ambedue queste proposte non hanno seguito.

Su questo stesso articolo nasce uno scambio di parole fra il cons. *Fiori* ed il cons. *Collotta* per l' ommissione dei precisi riferimenti alla linea Adria e Chioggia, ma, date le opportune spiegazioni, la conciliazione su questo campo è tosto fatta, inserendosi nella proposta 5, dopo le parole « a Cervignano » le altre: « nonchè quello dell' ing. Lupati, che si riferisce alla linea Adria-Chioggia », nell' inserirvi la facoltà di trattare coi Comuni e Corpi morali interessati anche nella linea Adria-Chioggia, e coll' adoperare il plurale nell' ultima parola della proposta stessa, dicendo cioè *linee*, anzichè *linea.*

Anche l' ultima proposta viene così accettata.

Esaurito così l' argomento, *Collotta* domanda che il Consiglio gli accordi i fondi occorrenti per le ulteriori spese inerenti alla deliberazione; si obbietta che ciò non è compreso nell' ordine del giorno, ma sull' osservazione del cons. *Sicher*, che già nell' ordine del giorno è accennato alle deliberazioni conseguenti a quelle proposte dalla Commissione, quale è appunto questa, il Consiglio adotta tale interpretazione ed autorizza la Deputazione provinciale a fornire alla Commissione provinciale i fondi necessarii per dare esecuzione alle deliberazioni d' oggi.

La seduta è levata alle ore 11 e 1|2.

Sovraimposta comunale sul fabbricati e terreni per l' anno 1874. — Dal Comune di Venezia fu pubblicato il seguente Avviso:

In relazione all' art. 24 della legge 20 aprile 1871, N. 5876, per la riscossione delle imposte dirette, si rende noto:

a) Che essendosi effettuato in appositi ruoli, già resi esecutorii dalla R. Prefettura, il caricamento della sovraimposta comunale sui fabbricati e terreni per l' anno 1874, tanto nel limite di legge, quanto per la parte eccedente il limite legale, i ruoli stessi rimarranno esposti nella Residenza municipale (palazzo Farsetti), per otto giorni consecutivi, a cominciare dal 1 marzo p. v., per opportuna ispezione degl' interessati.

b) Che la riscossione della sovraimposta medesima si effetuerà in eguale ripartizione alle scadenze fissate per le rate II, III, IV, V e VI dell' imposta principale, cioè al 1 aprile, 1 giugno, 1 agosto, 1 ottobre e 1 dicembre dell'anno corrente.

Venezia, 28 febbraio 1874.

Il Sindaco, Fornoni.

Comunicato. — La sig. contessa Chiara Dandolo, figlia dell' illustre Silvestro conte Dandolo, ammiraglio della veneta marina, venerabil donna che seppe con forte animo vedersi sott' occhio sparire le glorie viventi della propria famiglia, fece dono al patrio Museo degli scritti del padre suo e di quelli eziandio del fratello. — Con sì nobile sentimento l' egregia dama non solo accrebbe pregio alle tante preziose memorie che colà si conservano, ma ricorda ancora una volta i fasti di una illustre famiglia patrizia, che vide nel Doge Enrico Dandolo il conquistatore di Costantinopoli, allo splendore del cui impero anteponeva, con patrio zelo, il non meno glorioso, ma più modesto scettro ducale.

L' onorevole Sindaco, nell' accogliere la preziosa offerta, esprimeva alla nobile donatrice la riconoscenza della civica Rappresentanza nella seguente lettera:

Città di Venezia
Gabinetto del Sindaco

Addì 17 febbraio 1874.

La deliberazione presa dalla S. V. Ill.ma di cedere in dono a questo Museo civico, oltre i documenti e manoscritti da lei posseduti di ragione del padre suo, il conte Silvestro Dandolo, ammiraglio veneto, quelli pure del fratello di lei, il conte Girolamo, risguardanti in generale la storia della veneta Repubblica, ed in ispecie quello degli ultimi suoi cinquant' anni, se prova da una parte l' altezza e nobiltà d' animo della S. V., degna superstite di quella famiglia illustre il cui solo nome è una storia, riuscì d' altro canto di sodisfazione grandissima a questa civica Rappresentanza, che vede per tal modo arricchito il patrio Museo di memorie preziose per le storia e utilissime agli studiosi.

I manoscritti in particolare lasciati dal fratello suo e l' esemplare della sua opera sulla caduta della veneta Repubblica, postillata di sua mano, sono di un valore grandissimo, chè ognuno potè apprezzare ed apprezzerà altamente il caldo amor proprio che dalle sue pagine traspare, ed il sagace acume critico con cui seppe combattere stolte o ingenerose menzogne, colle quali si tentò offuscare la moribonda luce di quel grand' astro delle lagune destinato a perpetuo tramonto.

Certo interprete più giusto de' suoi nobili sentimenti non poteva avere l' illustre scrittore dell' affetto fraterno della S. V. onorevolissima, alla quale godendomi di ripetere anche in mio nome speciale la più viva riconoscenza, mi reco ad onore di protestarmele con altissima stima

Suo dev. Antonio Fornoni
Sindaco di Venezia.

Alla illustrissima signora
contessa Chiara Dandolo
Venezia

Ferrovia dell' Alta Italia. — La Direzione generale ha inviato ai commercianti la seguente Circolare:

In seguito a disposizione del R. Ministero delle finanze a datare dal 1.° marzo p. v., le operazioni doganali dello scalo merci di Venezia, dovranno essere effettuate esclusivamente dagli agenti a ciò incaricati da questa Amministrazione, applicandovi le seguenti tariffe:

A) *Tasse di commissione per le operazioni di entrata e dichiarazione di deposito.*

1. Bijouterie, seterie, lavori di moda e merci in generale paganti a peso netto o sul valore, per quintale indivisibile . L. 0. 25
Minimo per ogni spedizione. . . » 0. 50

2. Merci in generale che pagano dazio sul peso lordo, compresi i liquidi e gli articoli esenti, per quintale indivisibile » 0. 10
Minimo per ogni spedizione. . . » 0. 50

3. Merci alla rinfusa in carri completi, comprese le granaglie, farine, riso, ecc., anche se spedite con procedura abbreviata in esenzione di visita, per tonnellata . » 0. 50
Più la spesa dei piombi, per ogni vagone carico di granaglie, farine e riso. » 0. 30

4. Merci in generale spedite in esenzione di visita con procedura abbreviata, sia con ammagliatura che in carro piombato, comprese le spese dei piombi, per quintale indivisibile . . . . » 0. 15
Merci in generale spedite a *vagone completo* di almeno 5 tonnellate o paganti per tal peso, per ogni quintale indivisibile » 0. 05
Più le spese dei piombi per ogni vagone . . . . » 0. 30

5. Merci in generale spedite con bolla a cauzione dichiarata, per quintale indivisibile . . . . » 0. 25
Minimo per spedizione . . . . » 0.50

B) *Operazioni in uscita.*

Merci in generale, per quintale indivisibile . . . . » 0.10
Minimo per spedizione. . . . » 0.50

C.) *Operazioni tanto in entrata che in uscita o transito.*

1. Seta greggia per collo. . . . » 0:25
Minimo per ogni spedizione . . . » 0.50
2. Bestiame grosso, come buoi, cavalli, ecc., per ogni capo . . . . » 0.50
3. Bestiame minuto, come agnelli, pecore, ecc., per ogni capo . . . » 0.15
Pel bestiame grosso queste tasse non potranno mai eccedere per spedizione . . . . » 4.00
Pel bestiame minuto . . . . » 3.00

D.) *Merci esenti da tassa di commissione.*

1. In uscita i cereali, le farine, il riso.

2. Tanto in entrata che in uscita: ardesie, asfalto, bitumi solidi, calce e gesso, canne, carbone, castagne, cemento, carne ed ossa di animali, cotone greggio in balle compresse, ferro e ghisa in rottami e scorie, legna da fuoco, legname da costruzione materiali da costruzione greggi, noci e nocciuole, patate, ghiaccio, scorze per concia non macinate, panello, canapa e lino greggio, radici da spazzole.

E) *Accompagnamento della Dogana di S. Lucia.*

Alle Dogane interne, per quintale compresi i piombi . . . . . . L. 0.15
Tassa minima per ogni spedizione » 0.25
oltre la tassa di consegna a domicilio.

L' accompagnamento dalla Sezione Doganale di S. Lucia a bordo dei bastimenti ancorati nell' interno della città viene eseguito verso le sole tasse stabilite pei trasporti a domicilio, ed il rimborso della tassa devoluta alla Dogana.

Il quintale cominciato si calcolerà come compiuto. Gli avvisi di arrivo delle merci saranno quindi spediti ai rispettivi destinatarii, i quali potranno di volta in volta con annotazione a tergo dell' avviso stesso disporre, sia lo sdoganamento a mezzo degli agenti di questa Società, sia l' inoltro della merce alle Dogane interne di città, verso il pagamento delle tasse stabilite per tali trasporti.

A causa della nuova sistemazione del servizio doganale prescritto dall' autorità doganale, non verranno accettate le procure rilasciate dai commercianti agli speditori od altri agenti a tale scopo, dovendosi le operazioni doganali effettuare direttamente dal personale ferroviario.

Gli avvisi d'arrivo delle merci saranno quindi spediti direttamente ai rispettivi destinatarii, i quali di volta in volta, con annotazione a tergo dell' avviso stesso, disporranno sia lo sdoganamento a mezzo degli agenti di questa Società, sia l' inoltro della merce alle Dogane interne di città.

In seguito a concerti presi colla Camera di commercio di Venezia e colla Direzione generale delle Gabelle, avendo poi la Società assunto per proprio conto il servizio esclusivo di facchinaggio esterno, nonchè quello della Sezione doganale alla Stazione di Santa Lucia, finora disimpegnato dalla Compagnia bastaggi delle Dogane in base al Decreto ministeriale 6 marzo 1871, N. 12351-1377, a datare dal 1.° gennaio 1874 le tasse da esigersi per tale prestazione saranno computate secondo la seguente:

Tariffa: *Servizio esterno.*

Carico o scarico delle barche, peatte, o dalla coperta dei bastimenti fino alla entrata dei magazzini della ferrovia, o direttamente sui vagoni che fosse possibile di collocare sui binari lungo le fondamenta, e viceversa.

Per ogni cento chilogrammi di merci lire 0.06.

Nella operazione di carico o scarico è compresa anche la zappatura delle merci che si caricano alla rinfusa, come carbon fossile, zolfo, ferro in rottami, ecc.

A tutte le spedizioni pertanto in partenza od in arrivo alla Stazione di Venezia, verrà applicata, oltre il diritto fisso stabilito dalle vigenti tariffe a seconda delle diverse classi cui appartengono le merci, una tassa di centesimi 60 per tonnellata.

Qualora però il carico o lo scarico venissero effettuati direttamente dalle barche ai vagoni che all' Amministrazione ferroviaria fosse possibile disporre lungo le fondamenta, l' Amministrazione rifonderà alle parti la tassa di centesimi 50 per tonnellata, fatta eccezione di quelle merci il cui peso o volume richiedesse l' uso della grande grue di Santa Lucia.

Il presente servizio di facchinaggio esterno assunto dall' Amministrazione ferroviaria è totalmente distinto da quello dei trasporti propriamenti detti, inquantochè dessa limita la propria responsabilità ai guasti od avarie e perdite che eventualmente subissero le merci nella esecuzione delle precitate operazioni di carico e scarico, ed assume la responsabilità del ricevimento delle merci medesime dal momento soltanto in cui queste sono introdotte nell' interno dei proprii magazzini, munite delle rispettive lettere di porto.

Per quelle merci poi che i mittenti facessero esporre lungo le Fondamenta, sia per ripararne i guasti, sia per controllarne il peso, oltre alle tasse più sopra indicate, staranno a carico delle parti le spese inerenti a tali operazioni, che non sono comprese in quelle di carico e scarico.

Servizio presso le Sezioni doganali

Per le merci manipolate presso le Sezioni doganali di S. Lucia:

1. Per le merci sdoganate a peso netto, per quintale . . . . L. 0:10
2. Per le altre merci in generale per quintale . . . . » 0:05

Le competenze di facchinaggio presso le Sezioni doganali sono da pagarsi soltanto pei lavori effettivamente eseguiti; e quindi nei casi in cui non venisse prestata opera alcuna, non sarà percepita alcuna tassa.

Però nessun facchino che non appartenga alla ferrovia Alta Italia può avere ingerenza nella manipolazione dei colli per operazioni doganali che si eseguiscono alle Sezioni doganali di Santa Lucia.

Sezioni celeri.

Per carico e scarico delle barche ai magazzini delle merci celeri della ferrovia e viceversa.

Per ogni quintale metrico. . . L. 0 : 06
Colla tassa minima per ogni spedizione di . . . . » 0 : 05

Dazio consumo.

Per le merci soggette a dazio consumo:
Per ogni 100 chilogrammi a peso netto . . . . L. 0 : 10
Peso ogni 100 chilogrammi a peso lordo . . . . » 0 : 05

Qualunque domanda di risarcimento per avaria od altro, avvenuta per colpa della ferrovia, e qualunque reclamo, dovranno essere fatti direttamente al capo scalo.

Associazione veneta di utilità pubblica. — L' Associazione veneta di utilità pubblica è convocata in adunanza generale per lunedì 2 marzo, alle ore 8 pom. precise, per esaurire l' ordine del giorno della precedente adunanza.

Il Presidente
Co. G. B. Giustinian.
Il Segretario
Avv. A. S. De Kiriaki.

Società di mutuo soccorso fra operai, artieri e facchini alla Giudecca. — La Presidenza della Società suddetta, a senso dell' art. 73 dello Statuto, invita i socii all' ordinaria adunanza generale pel giorno 8 marzo, alle ore 2 pom. precise, nel locale di residenza, per trattare gli oggetti contenuti nel presente *Ordine del giorno:*

1. Relazione della Presidenza.
2. Rapporto dei signori revisori.
3. Approvazione del conto consuntivo della Società per l' anno 1873.
4. Consentimento al bilancio preventivo sociale per l' anno 1874.
5. Deliberazioni sulle proposte presidenziali:
a) onde costituire un fondo speciale per le vedove e gli orfani dei socii partecipanti;
b) per ricompense ai frequentatori delle letture domenicali;
c) per la istituzione d' un magazzino cooperativo, limitandolo alla legna da fuoco.
6. Approvazione delle norme dispositive per ognuna delle proposte suddette e dei fondi necessarii.
7. Deliberazioni sopra alcune modificazioni agli articoli 17, 18, 19 e 85 dello Statuto.
8. Nomina del cassiere, dei revisori e delle eventuali cariche.
9. Distribuzione dei premii ai socii partecipanti che più frequentarono le letture domenicali, date nel locale di residenza.

Previene inoltre che per gli oggetti che trattano di aggiunte o modificazioni allo Statuto, il numero dei presenti all' adunanza dovrà eccedere la metà dei socii.

Qualora questa convocazione non si potesse effettuare, la seconda avrà luogo la successiva domenica, 15 dello stesso mese.

Venezia, 20 febbraio 1874.

Teatro Apollo. — L' *Arduino d' Ivrea*, ebbe qui ieri sera, recitato dalla Compagnia Coltellini-Vernier, il successo che ebbe a Firenze qualche anno fa. Gli applausi, specialmente al terzo atto, furono fragorosi, e le grida di *bis* ripetute, insistenti. Questa sera l' *Arduino* si replica.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1.° al 15 marzo:

Data delle notti			Fine dell' accensione		Principio dello spegnimento	
			Ore	Minuti	Ore	Minuti
1	al	2	6	25	5	50
2	»	3	6	25	5	45
3	»	4	6	30	5	45
4	»	5	6	30	5	45
5	»	6	6	30	5	40
6	»	7	6	30	5	40
7	»	8	6	35	5	40
8	»	9	6	35	5	35
9	»	10	6	35	5	35
10	»	11	6	35	5	30
11	»	12	6	40	5	30
12	»	13	6	40	5	30
13	»	14	6	40	5	25
14	»	15	6	40	5	25

Bullettino della Questura del 28. — Ieri, ad opera di sconosciuti, veniva commesso il furto di alcuni oggetti per un valore di L. 280, a danno di H. S. nella cui abitazione, situata in Sestiere di S. Polo, i ladri si sarebbero introdotti per la porta aperta.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore cinque individui, dei quali uno per giuoco proibito, due per contravvenzione all' ammonizione, uno per schiamazzi notturni, ed uno per ubbriachezza.

— **Del 1.°** — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S., come pure nessun arresto fu operato nelle decorse 24 ore.

Fu però accompagnato nella Camera di sicurezza addetta all' Ufficio di P. S. di S. Polo, certo P. P., raccolto da terra in istato di eccessiva ubbriachezza.

Caduta. — Ieri mattina, certa S. A., abitante alla Maddalena, al N. 2128, cadde dal terzo piano nella sottoposta strada, e riportò alcune contusioni che furono dichiarate leggiere.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 1.° marzo 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Pellegrini dott. Leopoldo, capitano medico di prima classe, vedovo, con Caccia Luigia, possidente, nubile.

2. Centa Giorgio, facchino in conterie, con Soppelsa Maria Antonia chiamata Maria Domenica, domestica, celibi.

3. Miani Giovanni, pescivendolo, con Contanelli Antonia, infilzaperle, celibi.

4. Puja Antonio, facchino, con Bonometto Giovanna, attendente a casa, celibi.

5. Andriollo Giovanni, fuochista nei vapori della Società Peninsulare, con Benvenuti Luigia, cameriera, celibi.

6. Acerbi detto Manenti Giuseppe, falegname, con Zannini detta Rossi Albina, domestica, celibi.

7. Adami Francesco, muratore, con Cominotto Teresa, lavoratrice ai tabacchi, celibi.

8. Martini Gio. Batt. possidente, con De Kupperschien Giuseppina, civile, celibi.

9. Baldan Vincenzo, ortolano, con Malabarba Giuseppina, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Casari Cattani Angela, di anni 76, vedova, ricoverata. — 2. Pupinato Negrin Lucia, di anni 32, coniugata, cucitrice.

3. Bonini Luigi, di anni 74, vedovo, ricoverato. — 4. Verona Pietro, di anni 58, celibe, professore privato di lingua italiana, tutti di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° marzo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 febbraio.

(B.) — Il marchese di Noailles, contrariamente a quanto si era annunziato, tarderà qualche altro giorno ad arrivare. Tanto basta perchè qualcuno rimetta in iscena le voci di freddezze e di discrepanze fra il nostro Governo e quello di Francia. Ma sono pure chiacchiere. Quando al nostro Governo non fossero, come sono, arrivate informazioni, dalle quali apparisce che i ritardi all' arrivo del marchese di Noaillese dipendono unicamente da ragioni a lui personali, basterebbe a dimostrarle tali il pranzo dato dal sig. Nigra a Parigi, ed al quale intervennero il capo del Gabinetto ed il ministro degli esteri di Francia, nonchè lo stesso sig. marchese di Noailles.

Lo sciopero delle sigaraie è finito. Esse sono tornate tranquillamente a lavorare. E l' unico risultato della gazzarra che hanno fatta fu quello di perdere il frutto di tre giorni di lavoro. A comporre pel meglio la vertenza, influì l' arrivo a Roma del direttore generale della Regìa, comm. Balduino.

Stamattina, nella chiesa annessa al Collegio *de Propaganda fide*, furono con grande solennità celebrati i funerali del Cardinale Barnabò. Essi furono presenziati da una quantità ingente di Monsignori e di prelati.

Ad esempio di ciò che fu fatto e ben fatto in altre principali città del Regno, si è costituita anche a Roma una Societa per la protezione degli animali. N' è presidente onorario S. M. il Re, e patronessa S. A. R. la Principessa Margherita.

È qui il Vescovo di Tarbes, nella cui diocesi è situato il noto Santuario di Lourdes. Egli ha recato in dono ai singoli Cardinali una statuetta di bronzo rappresentante la immagine della Vergine, che si venera in quel Santuario.

S. M. il Re è aspettato qui, di ritorno da Napoli, domani mattina alle 11.

Camera dei deputati.

Seguito della seduta del 27.

Sella e *Maiorana-Calatabiano* lo appoggiano. *Pericoli* e *Casarini* lo combattono.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° marzo.

Elezione del III Collegio.

(*Ballottaggio.*)

Esito non ufficiale della votazione di oggi.

***Sezione I.* — Inscritti 278 — votanti 77 — per R. Minich, voti 56 — per B. Benvenuti, voti 21 — Nulli 0.**

***Sezione II.* — Inscritti 269 — votanti 94 — per Minich, voti 66 — per B. Benvenuti, 26 — Nulli 2.**

***Sezione III.* — Inscritti 263, — Votanti 91 — per Minich, 73 — per Benvenuti, 17. — Nulli, 1.**

***Mestre.* — Iscritti, 287 — Votanti, 84 — per B. Benvenuti, 47 — per Minich, 35 — nulli 2.**

Totale, per Raffaele Minich, voti 230 — per Bartolomeo Benvenuti, 111.

Eletto Minich.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione straordinaria del 28 *febbraio* 1874.

Presidenza

del Presidente avv. *Deodati.*

(Seduta della sera.)

Al riaprirsi della seduta, il relatore cav. *Collotta* dà lettura di alcune modificazioni alle proprie proposte ed al Convegno colla Società dell'Alta Italia, concretate con varii consiglieri.

Eccole:

Le proposte della Commissione ora sono le seguenti:

1. Colle modificazioni che sotto si riferiscono (art. 3 e 6 della Convenzione) il Consiglio approva la Convenzione 1.° dicembre 1873 colla Società dell'Alta Italia sotto la condizione che la Commissione presenti all'approvazione del Consiglio provinciale il piano economico finanziario per la costruzione della linea Mestre-Bassano, unitamente al piano economico finanziario per la costruzione e l'esercizio delle altre due linee Mestre-Portogruaro e Adria-Chioggia, *già deliberate*, e ciò sulla base di accordi previamente stipulati colla Società dell'Alta Italia o con altra Società, e sempre sotto le condizioni di un concorso chilometrico provinciale non minore di quello che verrebbe stanziato per il piano economico da presentarsi per l'altra linea Mestre-Castelfranco-Bassano.

2. La Commissione speciale rimane incaricata di associarsi ai rappresentanti di Belluno e presentare immediatamente, in nome delle due Provincie, la domanda al Governo per la costruzione e l'esercizio delle ferrovie contemplate dalla Convenzione 1° dicembre 1873. La domanda però sarà formulata in guisa che la Provincia di Venezia possa ottenere separatamente la concessione della ferrovia Mestre-Noale-Castelfranco-Bassano, ed eventualmente del tronco da Castelfranco a Montebelluna, e la Provincia di Belluno la concessione del rimanente tronco fino a Belluno. La domanda per la concessione della linea Mestre-Castelfranco-Bassano sarà vincolata al sussidio governativo di L. 1000 al chilometro, alla indennità del canone annuo per la spesa media di manutenzione dei tronchi di strada nazionale che diventassero provinciali, ed a tutte le altre esenzioni od attenuazioni di tasse portate dalla legge 29 giugno 1873, N. 1475.

3. La Commissione speciale rimane altresì incaricata di trattare con tutti i Comuni ed altri corpi morali interessati nella ferrovia Mestre-Noale-Castelfranco-Bassano, nonchè col Comune di Venezia, per fissare la misura del concorso nella spesa occorrente per la sua costruzione, e di presentare sollecitamente all'esame ed all'approvazione del Consiglio un piano concreto economico finanziario.

4. È fatta facoltà alla Commissione, all'intento di rimuovere le cagioni dell'attuale deplorevolissimo dissidio, di proporre, o singolarmente o congiuntamente alla Provincia ed al Comune di Padova la unione ferroviaria di questa città a Castelfranco per Camposampiero, di preliminarmente fissare i patti e gli oneri rispettivi della sua costruzione, e di agire in comune per ottenere che la Società dell'Alta Italia assuma l'armamento e l'esercizio anche di questo tronco, senza che ciò abbia da impedire o da ritardare la costruzione della linea Mestre-Castelfranco-Bassano: autorizzata frattanto la Commissione a chiedere quando lo trovasse opportuno, al Governo, in nome della Provincia, la concessione anche del tratto Castelfranco-Camposampiero.

5. È incaricata la Commissione speciale di sottoporre subito all'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici il progetto tecnico dell'ingegnere Tatti per la ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro al confine austriaco a Cervignano e di trattare con tutti i Comuni e corpi morali interessati nella costruzione della ferrovia Mestre-San-Donà-Portogruaro, continuando frattanto nelle pratiche col Governo per ottenere un sussidio corrispondente all'entità della ferrovia nei riguardi nazionali ed internazionali, e con la Società dell'Alta Italia, perchè assuma l'armamento e l'esercizio anche di questa linea.

Ecco ora le modificazioni agli art. 3 e 6 della Convenzione coll'Alta Italia, alla quale si riferisce la modificazione della proposta N. 1.

Art. 3.° Ciascuna Provincia concessionaria costruirà rispettivamente a tutte sue spese, sotto riserva di un congruo concorso governativo, e dei Comuni ed altri Corpi morali interessati e salva approvazione dei relativi piani economico-finanziarii da parte dei rispettivi Consigli, l'argine stradale, i manufatti e tutti i fabbricati occorrenti, e la Società dell'Alta Italia s'incarica dell'armamento e del materiale mobile occorrente; tutto ciò ai medesimi patti stabiliti colle Provincie di Verona e di Rovigo, per le strade Verona a Legnago, Legnago-Rovigo-Adria; al quale uopo nella Convenzione definitiva da stipularsi saranno riportati tutti gli articoli di quelle due Convenzioni, in quanto non contengano stipulazioni speciali.

Art. 6. Allorchè la Provincia di Venezia, sia col concorso delle altre Provincie e Comuni interessati, sia col concorso dei Governi interessati o col concorso di quelli e di questi, siasi assicurata la costruzione del tronco ferroviario da Bassano a Primolano e Trento, la Società dell'Alta Italia s'impegna di armare e di esercitare la linea Bassano-Primolano-Trento alle condizioni da stabilirsi consensualmente fra le parti o a mezzo di un giudizio arbitramentale. (*Qui la Commissione riservava ad ulteriori deliberazioni il fissar meglio la cosa.*)

Antonini trova con questi emendamenti provveduto egregiamente al vantaggio di Venezia ed agli intendimenti dei varii oppositori. Dice che sarebbe bene il conciliarsi colle Provincie, ma che queste disconoscono i diritti di Venezia.

Il *presidente* propone la chiusura, ch'è approvata a grande maggioranza.

Tanto il cons. *Sicher*, che il cons. *Chiereghin* ritirano i loro ordini del giorno.

Si apre la discussione sulle modificazioni fatte all'articolo 3 della Convenzione coll'Alta Italia.

Brusomini osserva che siccome alla Relazione non è allegata che la Convenzione per la ferrovia Rovigo-Legnago e Rovigo-Adria, non è opportuno il riferimento nell'art. 3 alla Convenzione per la ferrovia Verona-Legnago, che non è allegata alla Relazione, e che quindi non si conosce. Propone adunque che nell'art. 3 si ommetta quel richiamo.

Collotta aderisce a tale modificazione e quindi l'ultima parte dell'art. 3 è così modificata: « tutto ciò ai medesimi patti stabiliti colla Provincia di Rovigo per la strada Legnago-Rovigo « e Rovigo-Adria, al qual uopo nella Convenzione definitiva da stipularsi saranno riportati « tutti gli articoli di quella Convenzione, in quanto « non contengano stipulazioni speciali. »

Si scambiano alcune spiegazioni fra i consiglieri *Maldini*, *Collotta* e *Brusomini*, il quale vorrebbe che la larghezza della strada fosse fissata in metri 6 50. Su questo argomento si fanno varie proposte. *Mocenigo*, oltre allo stabilire la larghezza di metri 6 50, vorrebbe che si prefinisse dover essere la ferrovia a doppie rotaie. *Bullo* vorrebbe che si dicesse in fine dell'articolo: « purchè siano introdotte quelle varianti che la legge dei lavori pubblici stabilisce per le strade internazionali. »

Da ultimo, il cons. *Reali* propone che alla fine dell'articolo, dopo le parole: « stipulazioni speciali », si aggiunga: « *o contrarie ai caratteri di una strada internazionale.* »

Questa aggiunta è accettata dalla Commissione, e l'art. 3 della Convenzione, posto ai voti, è approvato alla quasi unanimità, colle prime modificazioni proposte dal cons. Brusomini, ed accettate dalla Commissione, e coll'aggiunta proposta dal cons. Reali, e pur essa accettata.

Si pone ai voti l'art. 6, al quale la Commissione fa in fine, come si era riservata, l'aggiunta seguente:

« . . . . giudizio arbitrale, composto di tre arbitri da nominarsi a sensi di legge. L'armamento di questa ferrovia sarà tale da servire agli usi di una linea internazionale. »

Anche l'art. 6 è approvato alla quasi unanimità.

Si discute il Numero 1 delle nuove proposte della Commissione.

Il cons. *Fiori* domanda spiegazioni sui *termini* fissati nell'art. 5 della Convenzione coll'Alta Italia, e queste gli vengono date dal cons. *Fornoni.*

Dopo alcune spiegazioni fra il cons. *Sicher* ed il cons. *Collotta*, il cons. *Mocenigo* propone che il disposto dell'art. XV. della Convenzione sulla ferrovia Rovigo-Adria sia, nei riguardi dell'attuale convegno, modificato nel senso che sia riservato alla Provincia il diritto di convenire coll'Alta Italia quel numero e quella qualità di treni, che crederà necessario.

L'emendamento non è appoggiato.

Marangoni insiste perchè la Commissione tenti la conciliazione col Consorzio.

Maldini espone dettagliatamente e con molta precisione, tutto l'andamento del procedere del Consorzio, e come non sia possibile di conciliarsi con chi ha piantato una base pregiudicevole per Venezia e non vuole decamparne. Se il Consorzio si deciderà di riunirsi a Venezia a Castelfranco, la conciliazione sarà possibile; se no, no. Sviluppa le apparenti concessioni fatte dal Consorzio e ne dimostra la poca concludenza e quindi l'inaccettabilità. Vorrebbe poi che il cons. Marangoni, sì zelante della conciliazione, ne proponesse lui una base almeno discutibile.

Marangoni torna ad insistere per la conciliazione, non adducendo però alcuna base concreta di essa.

Mocenigo fa brevi considerazioni.

Fornoni dichiara che la Commissione è e fu sempre animata da sentimenti di conciliazione verso il Consorzio; che essa è disposta a trattare con esso ancora, ma che perciò bisogna avere armi eguali; da ciò la necessità di una votazione, che accolga le proposte della Commissione, e di avere la concessione governativa: allora ad armi pari sarà più facile la conciliazione. La Commissione tratterà ancora per la conciliazione, ma non accetta che ciò le sia imposto dal Consiglio.

La proposta N. 1 della Commissione è approvata poscia *a voti unanimi*, essendosi il Presidente del Consiglio astenuto dal votare.

È approvata all'unanimità la proposta N. 2.

Si approva pure all'unanimità la proposta N. 3, aggiungendo dopo la parola *Mestre-Noale-Castelfranco*, anche la parola: *Bassano*, evidentemente ommessa per isbaglio.

È votata all'unanimità la proposta N. 4.

È aperta la discussione sulla proposta N. 5.

Il cons. *Antonini* vorrebbe che si ommettessero le parole « sino al confine austriaco a Cervignano ».

Il cons. *Mocenigo* vorrebbe che si accennasse alla direzione della ferrovia da Portogruaro verso la Pontebba, ma in seguito ad osservazioni del relatore *Collotta* ambedue queste proposte non hanno seguito.

Su questo stesso articolo nasce uno scambio di parole fra il cons. *Fiori* ed il cons. *Collotta* per l'ommissione dei precisi riferimenti alla linea Adria e Chioggia, ma, date le opportune spiegazioni, la conciliazione su questo campo è tosto fatta, inserendosi nella proposta 5, dopo le parole « a Cervignano » le altre: « nonchè quello dell'ing. Lupati, che si riferisce alla linea Adria-Chioggia », nell'inserirvi la facoltà di trattare coi Comuni e Corpi morali interessati anche nella linea Adria-Chioggia, e coll'adoperare il plurale nell'ultima parola della proposta stessa, dicendo cioè *linee*, anzichè *linea*.

Anche l'ultima proposta viene così accettata.

Esaurito così l'argomento, *Collotta* domanda che il Consiglio gli accordi i fondi occorrenti per le ulteriori spese inerenti alla deliberazione; si obbietta che ciò non è compreso nell'ordine del giorno, ma sull'osservazione del cons. *Sicher*, che già nell'ordine del giorno è accennato alle deliberazioni conseguenti a quelle proposte dalla Commissione, quale è appunto questa, il Consiglio adotta tale interpretazione ed autorizza la Deputazione provinciale a fornire alla Commissione provinciale i fondi necessarii per dare esecuzione alle deliberazioni d'oggi.

La seduta è levata alle ore 11 e 1/2.

Sovraimposta comunale sui fabbricati e terreni per l'anno 1874. — Dal Comune di Venezia fu pubblicato il seguente Avviso:

In relazione all'art. 24 della legge 20 aprile 1871, N. 5876, per la riscossione delle imposte dirette, si rende noto:

a) Che essendosi effettuato in appositi ruoli, già resi esecutorii dalla R. Prefettura, il caricamento della sovraimposta comunale sui fabbricati e terreni per l'anno 1874, tanto nel limite di legge, quanto per la parte eccedente il limite legale, i ruoli stessi rimarranno esposti nella Residenza municipale (palazzo Farsetti), per otto giorni consecutivi, a cominciare dal 1 marzo p. v., per opportuna ispezione degl'interessati.

b) Che la riscossione della sovraimposta medesima si effettuerà in eguale ripartizione alle scadenze fissate per le rate II, III, IV, V e VI dell'imposta principale, cioè al 1 aprile, 1 giugno, 1 agosto, 1 ottobre e 1 dicembre dell'anno corrente.

Venezia, 28 febbraio 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Comunicato. — La sig. contessa Chiara Dandolo, figlia dell'illustre Silvestro conte Dandolo, ammiraglio della veneta marina, venerabil donna che seppe con forte animo vedersi sott'occhio sparire le glorie viventi della propria famiglia, fece dono al patrio Museo degli scritti del padre suo e di quelli eziandio del fratello. — Con sì nobile sentimento l'egregia dama non solo accrebbe pregio alle tante preziose memorie che colà si conservano, ma ricorda ancora una volta i fasti di una illustre famiglia patrizia, che vide nel Doge Enrico Dandolo il conquistatore di Costantinopoli, allo splendore del cui impero anteponeva, con patrio zelo, il non meno glorioso, ma più modesto scettro ducale.

L'onorevole Sindaco, nell'accogliere la preziosa offerta, esprimeva alla nobile donatrice la riconoscenza della civica Rappresentanza nella seguente lettera:

CITTA' DI VENEZIA
Gabinetto del Sindaco

Addì 17 febbraio 1874.

La deliberazione presa dalla S. V. Ill.ma di cedere in dono a questo Museo civico, oltre i documenti e manoscritti da lei posseduti di ragione del padre suo, il conte Silvestro Dandolo, ammiraglio veneto, quelli pure del fratello di lei, il conte Girolamo, risguardanti in generale la storia della veneta Repubblica, ed in ispecie quello degli ultimi suoi cinquant'anni, se prova da una parte l'altezza e nobiltà d'animo della S. V., degna superstite di quella famiglia illustre il cui solo nome è una storia, riuscì d'altro canto di sodisfazione grandissima a questa civica Rappresentanza, che vede per tal modo arricchito il patrio Museo di memorie preziose per le storia e utilissime agli studiosi.

I manoscritti in particolare lasciati dal fratello suo e l'esemplare della sua opera sulla caduta della veneta Repubblica, postillata di sua mano, sono di un valore grandissimo, chè ognuno potè apprezzare ed apprezzerà altamente il caldo amor proprio che dalle sue pagine traspare, ed il sagace acume critico con cui seppe combattere stolte o ingenerose menzogne, colle quali si tentò offuscare la moribonda luce di quel grand'astro delle lagune destinato a perpetuo tramonto.

Certo interprete più giusto de' suoi nobili sentimenti non poteva avere l'illustre scrittore dell'affetto fraterno della S. V. onorevolissima, alla quale godendomi di ripetere anche in mio nome speciale la più viva riconoscenza, mi reco ad onore di protestarmele con altissima stima

Suo dev. ANTONIO FORNONI
Sindaco di Venezia.

Alla illustrissima signora
contessa Chiara Dandolo
Venezia

Ferrovia dell'Alta Italia. — La Direzione generale ha inviato ai commercianti la seguente Circolare:

In seguito a disposizione del R. Ministero delle finanze a datare dal 1.° marzo p. v., le operazioni doganali dello scalo merci di Venezia, dovranno essere effettuate esclusivamente dagli agenti a ciò incaricati da questa Amministrazione, applicandovi le seguenti tariffe:

A) *Tasse di commissione per le operazioni di entrata e dichiarazione di deposito.*

1. Bijouterie, seterie, lavori di moda e merci in generale paganti a peso netto o sul valore, per quintale indivisibile . L. 0. 25
Minimo per ogni spedizione. . . » 0. 50

2. Merci in generale che pagano dazio sul peso lordo, compresi i liquidi e gli articoli esenti, per quintale indivisibile » 0. 10
Minimo per ogni spedizione. . . » 0. 50

3. Merci alla rinfusa in carri completi, comprese le granaglie, farine, riso, ecc., anche se spedite con procedura abbreviata in esenzione di visita, per tonnellata . » 0. 50
Più la spesa dei piombi, per ogni vagone carico di granaglie, farine e riso. » 0. 30

4. Merci in generale spedite in esenzione di visita con procedura abbreviata, sia con ammagliatura che in carro piombato, comprese le spese dei piombi, per quintale indivisibile . . . . . . » 0. 15
Merci in generale spedite a *vagone completo* di almeno 5 tonnellate o paganti per tal peso, per ogni quintale indivisibile » 0. 05
Più le spese dei piombi per ogni vagone . . . . » 0. 30

5. Merci in generale spedite con bolla a cauzione dichiarata, per quintale indivisibile . . . . » 0. 25
Minimo per spedizione . . . . » 0.50

B) *Operazioni in uscita.*

Merci in generale, per quintale indivisibile . . . . » 0.10
Minimo per spedizione. . . . » 0.50

C.) *Operazioni tanto in entrata che in uscita o transito.*

1. Seta greggia per collo. . . . » 0:25
Minimo per ogni spedizione . . » 0.50

2. Bestiame grosso, come buoi, cavalli, ecc., per ogni capo . . . . » 0.50

3. Bestiame minuto, come agnelli, pecore, ecc., per ogni capo . . . » 0.15
Pel bestiame grosso queste tasse non potranno mai eccedere per spedizione . . . . » 4.00
Pel bestiame minuto . . . . » 3.00

D.) *Merci esenti da tassa di commissione.*

1. In uscita i cereali, le farine, il riso.

2. Tanto in entrata che in uscita: ardesie, asfalto, bitumi solidi, calce e gesso, canne, carbone, castagne, cemento, carne ed ossa di animali, cotone greggio in balle compresse, ferro e ghisa in rottami e scorie, legna da fuoco, legname da costruzione materiali da costruzione greggi, noci e nocciuole, patate, ghiaccio, scorze per concia non macinate, panello, canapa e lino greggio, radici da spazzole.

E) *Accompagnamento della Dogana di S. Lucia.*

Alle Dogane interne, per quintale compresi i piombi . . . . . L. 0.15
Tassa minima per ogni spedizione » 0.25
oltre la tassa di consegna a domicilio.

L'accompagnamento dalla Sezione Doganale di S. Lucia a bordo dei bastimenti ancorati nell'interno della città viene eseguito verso le sole tasse stabilite pei trasporti a domicilio, ed il rimborso della tassa devoluta alla Dogana.

Il quintale cominciato si calcolerà come compiuto. Gli avvisi di arrivo delle merci saranno quindi spediti ai rispettivi destinatarii, i quali potranno di volta in volta con annotazione a tergo dell'avviso stesso disporre, sia lo sdoganamento a mezzo degli agenti di questa Società, sia l'inoltro della merce alle Dogane interne di città, verso il pagamento delle tasse stabilite per tali trasporti.

A causa della nuova sistemazione del servizio doganale prescritto dall'autorità doganale, non verranno accettate le procure rilasciate dai commercianti agli speditori od altri agenti a tale scopo, dovendosi le operazioni doganali effettuare direttamente dal personale ferroviario.

Gli avvisi d'arrivo delle merci saranno quindi spediti direttamente ai rispettivi destinatarii, i quali di volta in volta, con annotazione a tergo dell'avviso stesso, disporranno sia lo sdoganamento a mezzo degli agenti di questa Società, sia l'inoltro della merce alle Dogane interne di città.

In seguito a concerti presi colla Camera di commercio di Venezia e colla Direzione generale delle Gabelle, avendo poi la Società assunto per proprio conto il servizio esclusivo di facchinaggio esterno, nonchè quello della Sezione doganale alla Stazione di Santa Lucia, finora disimpegnato dalla Compagnia bastaggi delle Dogane in base al Decreto ministeriale 6 marzo 1871, N. 12351-1377, a datare dal 1.° gennaio 1874 le tasse da esigersi per tale prestazione saranno computate secondo la seguente:

Tariffa: *Servizio esterno.*

Carico o scarico delle barche, peatte, o dalla coperta dei bastimenti fino alla entrata dei magazzini della ferrovia, o direttamente sui vagoni che fosse possibile di collocare sui binari lungo le fondamenta, e viceversa.

Per ogni cento chilogrammi di merci lire 0.06.

Nella operazione di carico o scarico è compresa anche la zappatura delle merci che si caricano alla rinfusa, come carbon fossile, zolfo, ferro in rottami, ecc.

A tutte le spedizioni pertanto in partenza od in arrivo alla Stazione di Venezia, verrà applicata, oltre il diritto fisso stabilito dalle vigenti tariffe a seconda delle diverse classi cui appartengono le merci, una tassa di centesimi 60 per tonnellata.

Qualora però il carico o lo scarico venissero effettuati direttamente dalle barche ai vagoni che all'Amministrazione ferroviaria fosse possibile disporre lungo le fondamenta, l'Amministrazione rifonderà alle parti la tassa di centesimi 50 per tonnellata, fatta eccezione di quelle merci il cui peso o volume richiedesse l'uso della grande grue di Santa Lucia.

Il presente servizio di facchinaggio esterno assunto dall'Amministrazione ferroviaria è totalmente distinto da quello dei trasporti propriamenti detti, inquantochè dessa limita la propria responsabilità ai guasti od avarie e perdite che eventualmente subissero le merci nella esecuzione delle precitate operazioni di carico e scarico, ed assume la responsabilità del ricevimento delle merci medesime dal momento soltanto in cui queste sono introdotte nell'interno dei proprii magazzini, munite delle rispettive lettere di porto.

Per quelle merci poi che i mittenti facessero esporre lungo le Fondamenta, sia per ripararne i guasti, sia per controllarne il peso, oltre alle tasse più sopra indicate, staranno a carico delle parti le spese inerenti a tali operazioni, che non sono comprese in quelle di carico e scarico.

Servizio presso le Sezioni doganali

Per le merci manipolate presso le Sezioni doganali di S. Lucia:

1. Per le merci sdoganate a peso netto, per quintale . . . . L. 0:10

2. Per le altre merci in generale per quintale . . . . » 0:05

Le competenze di facchinaggio presso le Sezioni doganali sono da pagarsi soltanto pei lavori effettivamente eseguiti; e quindi nei casi in cui non venisse prestata opera alcuna, non sarà percepita alcuna tassa.

Però nessun facchino che non appartenga alla ferrovia Alta Italia può avere ingerenza nella manipolazione dei colli per operazioni doganali che si eseguiscono alle Sezioni doganali di Santa Lucia.

Sezioni celeri.

Per carico e scarico delle barche ai magazzini delle merci celeri della ferrovia e viceversa.

Per ogni quintale metrico. . . . L. 0 : 06
Colla tassa minima per ogni spedizione di . . . . » 0 : 05

Dazio consumo.

Per le merci soggette a dazio consumo:
Per ogni 100 chilogrammi a peso netto . . . . L. 0 : 10
Peso ogni 100 chilogrammi a peso lordo . . . . » 0 : 05

Qualunque domanda di risarcimento per avaria od altro, avvenuta per colpa della ferrovia, e qualunque reclamo, dovranno essere fatti direttamente al capo scalo.

Associazione veneta di utilità pubblica. — L'Associazione veneta di utilità pubblica è convocata in adunanza generale per lunedì 2 marzo, alle ore 8 pom. precise, per esaurire l'ordine del giorno della precedente adunanza.

Il Presidente
Co. G. B. GIUSTINIAN.

Il Segretario
Avv. A. S. De Kiriaki.

Società di mutuo soccorso fra operai, artieri e facchini alla Giudecca. — La Presidenza della Società suddetta, a senso dell'art. 73 dello Statuto, invita i socii all'ordinaria adunanza generale pel giorno 8 marzo, alle ore 2 pom. precise, nel locale di residenza, per trattare gli oggetti contenuti nel presente *Ordine del giorno:*

1. Relazione della Presidenza.
2. Rapporto dei signori revisori.
3. Approvazione del conto consuntivo della Società per l'anno 1873.
4. Consentimento al bilancio preventivo sociale per l'anno 1874.
5. Deliberazioni sulle proposte presidenziali:
a) onde costituire un fondo speciale per le vedove e gli orfani dei socii partecipanti;
b) per ricompense ai frequentatori delle letture domenicali;
c) per la istituzione d'un magazzino cooperativo, limitandolo alla legna da fuoco.
6. Approvazione delle norme dispositive per ognuna delle proposte suddette e dei fondi necessarii.
7. Deliberazioni sopra alcune modificazioni agli articoli 17, 18, 19 e 85 dello Statuto.
8. Nomina del cassiere, dei revisori e delle eventuali cariche.
9. Distribuzione dei premii ai socii partecipanti che più frequentarono le letture domenicali, date nel locale di residenza.

Previene inoltre che per gli oggetti che trattano di aggiunte o modificazioni allo Statuto, il numero dei presenti all'adunanza dovrà eccedere la metà dei socii.

Qualora questa convocazione non si potesse effettuare, la seconda avrà luogo la successiva domenica, 15 dello stesso mese.

Venezia, 20 febbraio 1874.

Teatro Apollo. — L'*Arduino d'Ivrea*, ebbe qui ieri sera, recitato dalla Compagnia Coltellini-Vernier, il successo che ebbe a Firenze qualche anno fa. Gli applausi, specialmente al terzo atto, furono fragorosi, e le grida di *bis* ripetute, insistenti. Questa sera l'*Arduino* si replica.

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 1.° al 15 marzo:

Data delle notti			Fine dell'accensione		Principio dello spegnimento	
			Ore	Minuti	Ore	Minuti
1	al	2	6	25	5	50
2	»	3	6	25	5	45
3	»	4	6	30	5	45
4	»	5	6	30	5	45
5	»	6	6	30	5	40
6	»	7	6	30	5	40
7	»	8	6	35	5	40
8	»	9	6	35	5	35
9	»	10	6	35	5	35
10	»	11	6	35	5	30
11	»	12	6	40	5	30
12	»	13	6	40	5	30
13	»	14	6	40	5	25
14	»	15	6	40	5	25

Bullettino della Questura del 28. — Ieri, ad opera di sconosciuti, veniva commesso il furto di alcuni oggetti per un valore di L. 280, a danno di H. S. nella cui abitazione, situata in Sestiere di S. Polo, i ladri si sarebbero introdotti per la porta aperta.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore cinque individui, dei quali uno per giuoco proibito, due per contravvenzione all'ammonizione, uno per schiamazzi notturni, ed uno per ubbriachezza.

— **Del 1.°** — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S., come pure nessun arresto fu operato nelle decorse 24 ore.

Fu però accompagnato nella Camera di sicurezza addetta all'Ufficio di P. S. di S. Polo, certo P. P., raccolto da terra in istato di eccessiva ubbriachezza.

Caduta. — Ieri mattina, certa S. A., abitante alla Maddalena, al N. 2128, cadde dal terzo piano nella sottoposta strada, e riportò alcune contusioni che furono dichiarate leggiere.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 1.° *marzo* 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Pellegrini dott. Leopoldo, capitano medico di prima classe, vedovo, con Caccia Luigia, possidente, nubile.

2. Centa Giorgio, facchino in conterie, con Soppelsa Maria Antonia chiamata Maria Domenica, domestica, celibi.

3. Miani Giovanni, pescivendolo, con Contanelli Antonia, infilzaperle, celibi.

4. Pują Antonio, facchino, con Bonometto Giovanna, attendente a casa, celibi.

5. Andriollo Giovanni, fuochista nei vapori della Società Peninsulare, con Benvenuti Luigia, cameriera, celibi.

6. Acerbi detto Manenti Giuseppe, falegname, con Zannini detta Rossi Albina, domestica, celibi.

7. Adami Francesco, muratore, con Cominotto Teresa, lavoratrice ai tabacchi, celibi.

8. Martini Gio. Batt. possidente, con De Kupperschien Giuseppina, civile, celibi.

9. Baldan Vincenzo, ortolano, con Malabarba Giuseppina, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Casari Cattani Angela, di anni 76, vedova, ricoverata. — 2. Pupinato Negrin Lucia, di anni 32, coniugata, cucitrice.

3. Bonini Luigi, di anni 74, vedovo, ricoverato. — 4. Verona Pietro, di anni 58, celibe, professore privato di lingua italiana, tutti di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° marzo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 *febbraio.*

(B.) — Il marchese di Noailles, contrariamente a quanto si era annunziato, tarderà qualche altro giorno ad arrivare. Tanto basta perchè qualcuno rimetta in iscena le voci di freddezze e di discrepanze fra il nostro Governo e quello di Francia. Ma sono pure chiacchiere. Quando al nostro Governo non fossero, come sono, arrivate informazioni, dalle quali apparisce che i ritardi all'arrivo del marchese di Noaillese dipendono unicamente da ragioni a lui personali, basterebbe a dimostrarle tali il pranzo dato dal sig. Nigra a Parigi, ed al quale intervennero il capo del Gabinetto ed il ministro degli esteri di Francia, nonchè lo stesso sig. marchese di Noailles.

Lo sciopero delle sigaraie è finito. Esse sono tornate tranquillamente a lavorare. E l'unico risultato della gazzarra che hanno fatta fu quello di perdere il frutto di tre giorni di lavoro. A comporre pel meglio la vertenza, influì l'arrivo a Roma del direttore generale della Regìa, comm. Balduino.

Stamattina, nella chiesa annessa al Collegio *de Propaganda fide*, furono con grande solennità celebrati i funerali del Cardinale Barnabò. Essi furono presenziati da una quantità ingente di Monsignori e di prelati.

Ad esempio di ciò che fu fatto e ben fatto in altre principali città del Regno, si è costituita anche a Roma una Societa per la protezione degli animali. N'è presidente onorario S. M. il Re, e patronessa S. A. R. la Principessa Margherita.

È qui il Vescovo di Tarbes, nella cui diocesi è situato il noto Santuario di Lourdes. Egli ha recato in dono ai singoli Cardinali una statuetta di bronzo rappresentante la immagine della Vergine, che si venera in quel Santuario.

S. M. il Re è aspettato qui, di ritorno da Napoli, domani mattina alle 11.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 27.

Sella e *Maiorana-Calatabiano* lo appoggiano. *Pericoli* e *Casarini* lo combattono.

La Camera approva l' articolo.

Passasi alla discussione del paragrafo *D* e precisamente all' articolo 53.

Samarelli e *Lenzi* propongono la soppressione del periodo che non ammette in deduzione dei capitali i debiti risultanti da cambiali o da biglietti.

Pericoli accetta questa soppressione.

La Camera approva il paragrafo *D* così modificato.

Si passa al paragrafo *E*.

Presidente. La Commissione all' art. 15 propone la seguente sostituzione:

« Sono esenti dalla registrazione finchè non se ne farà uso in giudizio o in altro modo a seconda delle disposizioni del presente decreto:

« 1.° Le locazioni e conduzioni di beni immobili fatte per scrittura privata o per contratto verbale qualora il correspettivo del contratto non ecceda le lire 120 all' anno o trattandosi di pigione per abitazione, non ecceda le lire 160;

2.° Le locazioni contratte verbalmente o per forma privata di terreni agli immediati lavoratori dei terreni medesimi, purchè il frutto e correspettivi non eccedano le lire cento all' anno. »

Righi e ***Sormanni-Moretti*** presentano alcuni emendamenti.

Dopo diversi emendamenti, ***Minghetti*** (ministro delle finanze) propone che il paragrafo sia rinviato di bel nuovo alla Commissione.

Presidente legge l' articolo secondo, così concepito:

La legge 19 luglio 1868, N. 4480, è modificata come in appresso:

A) L' ultimo capoverso dell' art. 26 è soppresso ed è surrogato dal seguente:

« Le cambiali o effetti di commercio, che abbiano scadenza superiore a sei mesi, pagheranno il doppio della tassa stabilita dalla legge per le altre cambiali o recapiti mercantili.

« Alle marche per cambiali ora in uso sono aggiunte due specie del valore rispettivamente di lire dieci e di lire venti. »

B) Agli articoli 28 e 29 sono sostituiti i seguenti:

« Art. 28. Per la circolazione e negoziazione di cui possono essere suscettibili le cartelle i certificati, le obbligazioni, azioni ed altri titoli di qualunque specie o denominazione, da chiunque emessi, tanto provvisorii che definitivi, sia nominativi che al portatore, e comunque la negoziazione di questi titoli non possa operarsi colla semplice tradizione, ovvero i titoli sieno emessi a nome di Società non per anco costituite, è dovuta una tassa annuale nella misura di lire una per ogni migliaio di lire. Sono eccettuati da questa disposizione i libretti e le ricevute di che nell' articolo 21, N. 29, della legge sul bollo, le cambiali, i recapiti di commercio ed i biglietti indicati nell' articolo 24 della presente legge, i Titoli del debito pubblico dello Stato, i Buoni del Tesoro e le azioni nominative delle Banche popolari e delle altre Società cooperative che individualmente abbiano un valore nominale non superiore a lire cento, e finchè il capitale sociale non superi le lire 30,000.

« Sono parimente esenti da questa tassa le azioni e le obbligazioni delle Società estere ammesse a fare operazioni nel Regno, e le cartelle di credito frondiario italiano, per le quali è provvisto colla prestazione dei centesimi 15 per cento annui, a forma della legge del 14 giugno 1866.

« La tassa sarà liquidata sul valore dei titoli al corso medio di Borsa dell' anno precedente, o di quel minore tempo da cui dati l' emissione, detratte le somme che di semestre in semestre si giustificheranno tuttora dovute per la liberazione dei titoli.

« La frazione di un migliaio che risultasse dall' adizione complessiva del valore dei singoli titoli sarà considerata come un migliaio completo.

« Art. 29. Tutti indistintamente i titoli indicati nell' articolo precedente sono esenti da registrazione a norma dell' articolo 149 del Decreto legislativo 14 luglio 1866, Numero 3121, sulle tasse di registro. Questa disposizione non è per altro applicabile ai contratti delle Società anonime od in accomandita per azioni, ricadendo i medesimi sotto le regole comuni ai contratti fra privati. »

« Quando si tratti di titoli non quotati alla Borsa nell' anno precedente o nel minore tempo da cui dati la loro emissione, la liquidazione della tassa si farà sul loro valore nominale, salva la detrazione predetta. »

La Camera approva senza discussione.

Presidente legge l' articolo 3.° del progetto ministeriale che dice:

« È soppresso il secondo paragrafo dell' articolo 13 della legge 21 aprile 1862, Numero 588, ed è sostituito dai due seguenti:

« Questa tassa sarà pagata unitamente alle penali e semestri maturati.

« Pel ritardo al pagamento delle rate semestrali di tassa e delle penali oltre venti giorni dopo la scadenza di ciascun semestre sarà dovuta una soprattassa in ragione del 10 per cento delle rate di tassa di cui fu ritardato il pagamento. »

Finali prega la Commissione ad accettarlo tale com'è senza insistere nell' aggiunta che ha proposto, e per la quale si darebbe un preavviso al contribuente.

Pericoli (relatore) insiste portando però la soprattassa dal 20 al 10 per cento.

La Camera approva la proposta della Commissione.

Presidente legge l' art. 4.° così concepito nel testo della Commissione.

Alla tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, N. 4520, concernente le tasse sulle concessioni governative e sugli atti amministrativi, sono fatte le seguenti aggiunte, cioè:

« *A*) Art. 48. Permesso annuale di portare armi da fuoco non proibite per la esclusiva difesa personale . . . . . . L. 5

« *B*) Art. 49. *Permessi annuali.*

« *a*) di portare armi da fuoco non proibite d' ogni specie, e di cacciare con dette armi, con la spingarda, l' archibuso ed altre armi da getto anche a cavalletto o con appoggio fisso L. 20

« *b*) di caccia con reti stabili, paretaio, roccoli, prodine, boschetti per i tordi, reti aperte, ecc. . . . . L. 30

c) di caccia vagante con reti o altri ordigni portatili . . . . L. 10

« *d*) di caccia con lacci, con trappole e trabocchetti d' ogni specie . . . L. 15

« *e*) di caccia vagante con panie L. 5

« Di contro si scriveranno le seguenti norme di liquidazione:

« Il permesso o licenza preciserà il genere di caccia, per cui fu rilasciato, e se per caccia con reti stabili, anche il luogo di preciso esercizio. »

Finali (ministro dell' agricoltura e commercio) prega la Commissione di recedere dalle sue varianti, per adottare il progetto ministeriale.

Pericoli (relatore) acconsente.

Pissavini domanda una sola identica tassa per la caccia e per la difesa.

Nicotera riprende la proposta della Commissione, che rilascia nelle Provincie meridionali facoltà del porto d' armi necessario alla legittima difesa.

I contadini non potrebbero pagare la tassa.

Tocci e *Sebastiani* fanno altre proposta.

Parlano *Finali*, *Nicotera* e *Pericoli* in senso diverso.

Dopo la discussione, la Commissione riprende il suo progetto, che stabilisce che la tassa del porto d' armi sia di L. 5 e non di 10.

Presidente pone ai voti il rinvio dell' articolo alla Commissione.

La Camera lo respinge.

In mezzo all' impazienza di essa, parlano Lacava, Finali ed altri. Nasce quindi grande confusione sugli emendamenti.

Avvengono molte interrogazioni e interruzioni.

La Camera finisce coll' approvare l' articolo della Commissione, rigettando quello del Ministero e gli emendamenti proposti.

Presidente. È stata presentata la Relazione sul progetto di legge per la difesa dello Stato. Verrà posto all' ordine del giorno dopo quello del reclutamento.

La seduta è sciolta alle ore 6 30.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

Camera dei deputati. — *Seduta del 28 febbraio.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 10 colle solite formalità.

Si dà lettura di alcune petizioni.

Vengono accordati diversi congedi.

Piroli e *Macchi* presentano due Relazioni.

Presidente. L' onorevole Nori domanda d' interrogare il ministro dell' interno sul Decreto emanato nello scorso mese e che scioglie il Consiglio comunale di Cesenatico appartenente al Circondario di Cesena.

Io comunicherò questa interrogazione al ministro dell' interno che ora è assente.

Si riprende la discussione del progetto di legge per modificazioni al registro e bollo rimasta ieri sospesa all' art. 4°, e precisamente al paragrafo B, *Permessi annuali.*

Bresciamorra chiede che venga modificato lo stesso paragrafo nel senso che si paghi 10 lire e non 20 per porto di armi da fuoco non proibite.

Minervini appoggia la proposta Bresciamorra.

Malgrado ciò, la Camera respinge questa proposta approvandone un' altra dell' onor. Mandruzzato accettata dal Ministero.

Minervini insiste nel chiedere che la tassa sia ridotta da lire 20 a 5 per il permesso di caccia colle reti.

Vi sono molte persone che non hanno altro mezzo di sussistenza. Meglio è lasciarglielo che incitarli in certa guisa a fare i briganti. (Interruzioni.)

Minghetti (ministro delle finanze) respinge la proposta riduzione.

Minervini. Io non dico che lei l' accetti nè vi pensavo punto. Lei fa il suo dovere a chieder molto, come noi il nostro a ridurre e ad accordar poco. (Ilarità.)

Mandruzzato propone invece che la tassa da 30 sia portata a 50 lire.

Pissavini e *Tegas* parlano circa la distruzione degli uccelli, e domandano quali intendimenti abbia il Governo circa il promesso progetto di legge sulla caccia.

Finali (ministro di agricoltura e commercio) riconosce che talune specie di caccia mirano alla distruzione degli uccelli insettivori. Da ciò ne viene che riescono dannose all' agricoltura.

In proposito vi son diversi reclami delle Provincie. Talune arrivarono perfino a chiedere che venisse sospeso il permesso di caccia per due o per tre anni.

Però al Governo sembra impossibile adottare questo temperamento ed inibire la caccia anche temporaneamente.

Se ne facesse la proposta, è quasi certo che verrebbe respinta.

Nonostante intende di far qualche cosa di utile in proposito e più specialmente di proibire quella specie di caccia che tende alla distruzione assoluta degli uccelli insettivori.

Dirò in proposito al Parlmento che il mio collega degli esteri si interessa onde fare oggetto questa misura di convenzioni internazionali.

Pissavini appoggia l' emendamento Mandruzzato, che è accettato dalla Camera.

Sull' alinea *d* del § D, che è relativo alla caccia con lacci e trabocchetti.

Cencelli propone l' aggiunta « nelle Provincie dove tali caccie non siano vietate. »

Minghetti (ministro delle finanze) l' accetta.

La Camera approva.

Pissavini domnda che la tassa di L. 15 per questa specie di caccia si porti a L. 50.

Minghetti (ministro delle finanze) accetta l' aumento.

La Camera lo approva.

Si passa all' alinea *e* della caccia con panie,

Pericoli domanda che venga soppressa.

Mandruzzato vorrebbe che la caccia vagante colle panie fosse libera e quella libera sottoposta alla tassa di lire 5.

Pericoli (a nome della Commissione) accetta la proposta Mandruzzato, portando però la tassa da 5 a lire 15.

La Camera approva.

Ed approva pure successivamente il rimanente dell' articolo 4.° senza ulteriore discussione.

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d' Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Approvansi quindi le disposizioni proposte dal Ministero e della Commissione circa il bollo delle carte da giuoco, come pure una disposizione che autorizza ad aggiungere una speciale carta bollata comprensiva della tassa bollo e registro da usarsi quando non si preferisca registrare gli atti entro termini stabiliti, la quale facoltà è limitata ad alcuni atti. Approvasi quindi che la sovraimposta del 20 p. 0|0 sia estesa alle tasse indicate negli art. 2, 4, 6, della presente legge, e la legge abbia vigore dal 1° luglio 1874. Approvasi infine le ultime disposizioni del progetto riguardanti la tassa di manomorta e sulle assicurazioni e contratti vitalizii, con lievi modificazioni, presentate da deputati, dalla Commissione e dal Ministero.

Il sig. S. Nacasima, già vice console del Giappone a Venezia, ed ora a Milano, è stato nominato segretario di legazione ed addetto alla legazione giapponese a Roma. È probabile che il sig. Tanaka, già addetto al Consolato in Venezia, assumerà in assistenza del prof. Severini, la cattedra di lingua giapponese in Firenze.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 27:

La Giunta parlamentare, incaricata dell' esame del progetto di legge per una maggiore spesa occorrente alla costruzione del ponte sul Brenta a Curtarolo, ha nominato relatore l' on. deputato Manfrin.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 27:

Fra pochi giorni la ferrovia da Orte ad Orvieto verrà aperta al pubblico servizio.

Scrivono da Tivoli, in data del 26 febbraio all' *Opinione*:

Il popolo di Tivoli assisteva questa mane ad una di quelle cerimonie, le quali è impossibile si compiano senza restarne profondamente commossi.

È troppo nota la infame uccisione del luogotenente dei reali carabinieri cav. Acqua, comandante la nostra Stazione.

La pubblica coscienza si scosse all' annunzio della triste novella, e volle unitamente al Municipio rendere una solenne testimonianza al defunto.

Il nostro bene amato Sindaco, sig. Ignazio Leonelli, la Giunta municipale, le Autorità militari e governative, l' ufficialità tutta dei bersaglieri qui residenti e della Guardia nazionale, il Corpo sanitario, gl' impiegati municipali, gl' insegnanti, assistettero alla messa di requie. Il nazionale cittadino concerto contribuì a rendere più mesta, ma più imponente ancora la cerimonir con le sue funebri sinfonie.

Alla porta d' ingresso della chiesa messa a bruno leggevasi la seguente iscrizione:

Esequie — Di Giacomo cav. Acqua — Luogotenente dei RR. Carabinieri.

Intorno al catafalco si leggevano le altre, che seguono:

I. *A grandi cose — il forte animo accendono — l' urne dei forti.*

II. *Nell' adempimento del proprio dovere — trovava eroica morte.*

III. *Difendendo da solo — la divisa e' passeggieri — restava crivellato da palle assassine — presso Genazzano.*

IV. *A te, nel mesto dolore — torneranno sospirando — il tuo settuagenario padre — il fratello — i camerata — i tuoi amici.*

Un telegramma spedito dal Sindaco al sig. dott. Francesco Acqua gli manifestava il dolore della cittadinanza tutta tiburtina per l' uccisione dell' infelice figlio, per cui pregava in quel momento pace e riposo.

Leggiamo nel *Pensiero di Nizza*:

Ci si assicura da persona degna di fede un fatto — se vero — assai grave. D' ordine del Genio militare si starebbe praticando, o sarebbesi progettato od ordinato, lo scavo d' una galleria lungo la strada nazionale che da Villafranca è progettata sino a Monaco ed in Italia, e precisamente a Belluogo, al punto di biforcazione colla strada di San Giovanni, ove si stabilirebbero mine capaci di un 40,000 chil. di polvere, che, scoppiando ad un dato momento manderebbero a rotoli non solo gran parte di quella strada, ma danni gravissimi ne avverrebbero agl' immobili siti anche a non breve distanza. Saremmo lieti di essere smentiti da chi sa, può e vuole, se cotale notizia non fosse esatta o ce ne avessero esagerato la gravità ed il pericolo. Ad ogni modo, chiediamo una risposta.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Il capo Velasco ristringe di giorno in giorno il blocco di Bilbao, mentre Dorregaray tiene la campagna con 24 battaglioni. Il gen. Elio esercita il comando supremo in qualità di capo dello stato maggiore di Don Carlos. Non si hanno notizie di sorta intorno a ciò che accade nello interno della città assediata, alla quale devono mancare i viveri. L' avvicinarsi dell' esercito di soccorso deve però aver rialzato il morale degli abitanti, dando loro la speranza d' essere presto liberati e il coraggio di sopportare gli orrori della fame. In previsione di un possibile insuccesso dell' esercito del Nord, il quale non avrebbe altra linea di ritirata che quella da Bilbao a Santander, il Governo diede ordine di fortificare attivamente quest' ultima città. Tutti gli abitanti validi sono obbligati a lavorare alle trincee, o a pagare per ogni assenza una somma di denaro equivalente a due giornate di lavoro. Ecco a qual punto lo stato di guerra ridusse una delle città più commercianti della Spagna.

Il *Sem* di Nuova Yorck del 6 corrente, narra il seguente fatto:

La scorsa notte, verso le otto ore, il capitano sig. Moreno, in una delle sue pietose ronde, trovava a Broadway quattro ragazzetti italiani, schiavi, oltremodo sofferenti. Uno aveva undici anni, un altro sei anni appena, e gli altri non contavano più di cinque anni d'età, tutti quanti in istato da far compassione, miseramente vestiti e sudici, tremanti pel freddo e per la fame. Il maggiore aveva seco un' arpa, il secondo un violino, ma nè l' uno nè l' altro traevano a stento qualche nota dal loro strumento, avendo le dita irrigidite. I due più piccini avevano dei triangoli, coi quali accompagnavano melanconicamente le stridule note dell' arpa e del violino.

Il capitano Moreno, colpito da sì miserando spettacolo, s' affrettò a venire in soccorso a' suoi disgraziati connazionali, i quali furono tosto condotti in una calda stanza della Stazione. Richiesti dei loro nomi dal capitano Moreno, i quattro tapinelli si qualificarono per Giuseppe Agrippa, Vincenzo Napolitano, Michele Napolitano e Giovanni Pelaso. Tre di essi vivevano col loro padrone, e il quarto sta con un altro padrone, ma nella stessa via di Crosby. Stamane essi verranno portati avanti alla Corte di Polizia, e il capitano Moreno sarà presente per far conoscere il loro caso e agire in loro difesa.

Telegrammi

Roma 28.

È arrivato a Roma Sua Maestà il Re, accompagnato dalla sua casa militare.

Erano a riceverlo alla Stazione S. A. R. il Principe Umberto, i ministri Minghetti, Cantelli, Visconti-Venosta, Saint-Bon e Finali, e le Autorità civili e militari. *(G. d' It.)*

Roma 28.

Oggi a Berlino si festeggia il cinquantesimo anniversario della pubblicazione degli annali di fisica e chimica di Poggendorff. In tale occasione gli fu fatta la sorpresa di presentargli un volume con gli scritti principali degli scienziati europei, al quale vanno uniti i ritratti dei medesimi.

I nostri più distinti scienziati gl' inviarono un telegramma di felicitazione e il Governo italiano una decorazione.

La Congregazione dell' Indice ha proibito la Storia romana di Gregorovius. *(G. d' It.)*

Roma 28.

L' articolo 194 del progetto di Codice penale presentato al Senato stabilisce quanto segue;

« Il pubblico ufficiale che, anche dopo la cessazione dall' ufficio, svela fatti che per obbligo di ufficio deve tenere segreti, o comunica, pubblica o diffonde atti o documenti ufficiali non destinati alla pubblicità o prima che questa sia permessa, è punito colla detenzione da quattro mesi ad un anno.

« Quando dalla violazione del segreto d' ufficio o dalla comunicazione, pubblicazione o diffusione di atti o documenti ufficiali sia derivato pericolo di guerra o di rappresaglia ovvero turbamento delle relazioni amichevoli del Governo nazionale all' estero o altro pregiudizio considerevole per lo Stato, si applica la disposizione dell' articolo 137. »

L' art. 137 importa la reclusione estensibile fino a vent' anni. *(G. d' It.)*

Parigi 27.

In seguito a comunicazioni importanti per parte del capo della pubblica sicurezza sulle mene e le agitazioni private dei bonapartisti, si tennero nel Ministero alcuni Consigli sui mezzi opportuni per sventare le suddette trame. Si parlò dell' eventuale sfratto dalla Francia dei membri della famiglia Bonaparte.

Delle vive trattative hanno luogo in questo momento fra i Principi orleanisti, nonchè fra questi ed il Conte di Chambord. Si rimarca nello stesso tempo una recrudescenza nelle velleità ristoratrici della destra. *(Citt.)*

Vienna 28.

Si annunzia da Parigi alla *Neue freie Presse*: Corre voce che il Consiglio dei ministri si occupa della questione dell' esilio della famiglia Bonaparte.

Il *Paris* annuncia che Gontant Biron, finora ambasciatore a Berlino, sia destinato al posto di ambasciatore a Pietroburgo. *(O. T.)*

Nagasaki 27.

I Daimios del Distretto di Samurais si posero a capo di un' insurrezione. Ebbero luogo degli scontri fra le truppe e gl' insorti.

Il risultato non è ancora noto. I forestieri non sono menomamente inquietati. *(O. T.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 28. — Secondo la *Gazzetta Nazionale*, il conte Arnim darebbe la dimissione come ambasciatore a Parigi, e probabilmente gli succederà il principe Hohenlohe.

Madrid 27. — Serrano fu nominato Presidente del potere esecutivo della Repubblica, Zabala presidente del Consiglio.

Bajona 28. — La disfatta di Moriones non sembra più dubbia. Tutti i tentativi per penetrare nelle linee Carliste fallirono. La burrasca obbligò giovedì la flotta a ritornare a S. Sebastiano. Loma lasciò Tolosa ritornando a S. Sebastiano.

Barcellona 26. — I carlisti entrarono ad Amposta senza colpo ferire. Amposta è per Tortosa ciò che Portugalete è per Bilbao.

Berlino 28. — Austriache 191 3|4; Lombarde 92 7|8; Azioni 145 1|2; Italiano 61 3|8.

Parigi 28. — Prestito (1872) 92 15; Francese 58 85; Italiano 61 80; Lombarde 353; Banca di Francia 3895; Romane 67 —; Ferrovie V. E. 171 25; Merid. 183 —; Cambio Italia 13 1|4; Obbl. tab. 476 25; Londra 25 22 1|2; Inglese 92 1|8; Turco — —.

Versailles 28. — L' Assemblea accordò con voti 352 contro 64, l' autorizzazione di procedere contro Melvil Bloncourt. Respinse la proposta della Commissione di mettere un' imposta sui vetri e specchi.

Vienna 28. — Mobiliare 243 —; Lombarde 159 25; Austriache 320 50; Banca nazionale 970; Napoleoni 8 91 —; Argento 44 —; Londra 111 50; Austriaco 74 10.

Vienna 28. — La Camera dei deputati decise che la discussione della legge sulle relazioni tra la Chiesa cattolica e lo Stato abbia luogo il 4 marzo, avendo Smolka, polacco, domandato l' aggiornamento di questa discussione finchè sieno presentate le Relazioni su tutte le leggi confessionali e il Governo abbia presentate le altre leggi confessionali attese.

Pest 28. — Il Ministero decise assolutamente di dimettersi.

Londra 28. — Inglese 92 3|8 per aprile; Ital. 61 1|2; Spagnuolo 19 1|8; Turco 40 1|2.

Londra 28. — Il processo Tichborne è terminato. Questi fu riconosciuto colpevole di spergiuro, di false testimonianze e condannato a 14 anni di lavori forzati.

Lisbona 27. — I giornali pubblicano dispacci di Madrid che annunziano che l' esercito di Moriones fu disfatto dai Carlisti. Moriones perdette 3000 uomini. Serrano e Topete partono pel Nord; Zabala fu incaricato degli affari interni e della presidenza.

Bucarest 28. — La Camera approvò il progetto di spesa di otto milioni per la costruzione delle Caserme.

Hongkong 27. — Si dice che il Governo cinese abbia informato i rappresentanti esteri di Pechino, ch' esso non può garantire la vita degli stranieri residenti a Tientsin, contro i quali gl'indigeni pubblicano affissi minacciosi. Le Autorità navali di Hongkong sono quindi pregate di spedire al Nord navi da guerra per proteggere i nazionali.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Madrid 28. — La *Gazzetta di Madrid* pubblica quanto segue: Un telegramma di Moriones dal quartiere generale di Larigita, in data del 25 febbraio, dice che l' esercito non ha potuto sforzare i ridotti trincerati di S. Pedro, e che la sua linea è sforzata. Domanda rinforzi ed un altro generale per prendere il comando dell' esercito. Conserva le posizioni di Sommorostro e le comunicazioni con Castro.

Un altro telegramma di Moriones al ministro della guerra dice che per sforzare le posizioni e per vincere i carlisti ha bisogno del rinforzo di sei battaglioni e di sette batterie di cannoni.

Primo Rivera ha riportato una contusione, ma continua a tenere il suo comando ed occupa sempre le posizioni di Sommorostro, Outon, Minon, Povena e Melquez. La disciplina dell' esercito è eccellente.

Un Decreto dichiara che, vista l' incompatibilità costituzionale delle funzioni di capo dello Stato e di presidente del Consiglio dei ministri, Serrano rinunziò alla Presidenza, conservando soltanto le funzioni di capo del potere esecutivo. Zabala fu nominato presidente del Consiglio. Serrano e Topete partirono per Santander.

Grande animazione fra i liberali di tutte le frazioni per combattere i carlisti. I telegrafi sono quasi tutti rotti in causa del cattivo tempo.

FATTI DIVERSI.

Compagnie drammatiche. — Leggesi nel *Movimento*:

Col primo giorno di Quaresima sono avvenuti grandi cambiamenti nelle principali Compagnie drammatiche italiane. Le due della signora Fanny Sadowsky si sono fuse in una diretta dal cav. Luigi Monti. Il cav. Bellotti-Bon ha aggiunto alle due che gia possedeva, una terza, ch' è diretta dal cav. Cesare Rossi e della quale è andato a far parte come primo attore Gaspare Lavaggi. A sostituire l' Emanuel uscito dalla Compagnia numero 2, per formarne una da sè con l'Elvira Pasquali, è entrato il Ceresa. A sostituire lo Zerri, uscito dalla medesima Compagnia, per rientrare a' Fiorentini di Napoli, è passato il Belli-Blanes dalla prima alla seconda Compagnia. Le parti di caratterista nella prima verranno d' ora in poi sostenute dallo stesso cav. Luigi Bellotti-Bon, che da un addio alla eterna sua gioventù per mettere finalmente parrucca.

Adunanza della Società veneto-trentina di scienze naturali. — Leggesi nel *Trentino*:

La Presidenza della Società veneto-trentina di scienze naturali rende noto, che si terrà in Padova il 1.° marzo una generale adunanza, alle ore 12, nei locali di quella R. Università, in cui verranno posti all' ordine del giorno i seguenti oggetti:

1. Relazione della Presidenza sull' attività spiegata dalla Società nell' anno decorso, a norma dell' articolo quarto dello Statuto.

2. Conti consuntivi e preventivi, presentati dal sig. cassiere, a norma dell' articolo sesto dello Statuto.

3. Proposta di nuovi socii.

4. Deliberazione intorno al numero ed al luogo delle adunanze da tenersi nell' anno corrente.

5. *Letture*;

a) Relazione della Commissione incaricata dello studio del terremoto di Belluno.

b) Goiran prof. Agostino: La filosofia di Aristotele ai giorni nostri.

c) Fanzago dott. Filippo: I chilopodi italiani.

d) Scaramella Girolamo: Stazioni zoologiche.

e) Naccari prof. Andrea: Modo facile e spedito di graduare un galvanometro.

6. Nomina delle cariche sociali pel biennio 1874-75 a sensi dell' art. settimo dello Statuto.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 27 febb.	del 28 febb.
Metalliche al 5 % . . .	69 70	69 70
Prestito 1854 al 5 % . .	74 15	74 10
Prestito 1860	104 25	104 25
Azioni della Banca naz. aust.	970 —	971 —
Azioni dell' Istit. di credito.	242 —	242 75
Londra	111 75	111 50
Argento	105 70	105 40
Il da 20 franchi	8 93 —	8 91 —
Zecchini imp. austr. . . .	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe e senza spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

3) Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato alle reni, agl' intestini, mucosa, cervello, e del sangue. 26 *anni d' invariabile successo.*

N. 75,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del Duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 71,160.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo, nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco. L' arte medica non ha mai potuto giovarle; ora, facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. Atanasio La Barbera.

Più nutritiva che l' estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedii.

In Scatole di latta: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c. 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**, scatole da 1|2 kil. fr. 4:50; da 1 kil. fr. 8. La **Revalenta al Cioccolatte,** in *Polvere* od in *Tavolette*: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, 2 fr. 50 c.; per 24 tazze, 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

CASA BARRY DU BARRY e C., **2**, ***via Tommaso Grossi, MILANO***; e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Venezia, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a San Stefano, Calle delle Botteghe

(Per le altre città, vedi l'avviso nella quarta pagina.)

VEDI AVVISO

F. Ongania successore Münster

nella quarta pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° marzo.

Este 28 febbraio.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore .	32 27	32 85	43 07	43 84
» mercantile .	31 12	31 70	41 53	42 30
Formentone pignoletto	22 47	23 34	30 —	31 15
Formentone giallon-ino, napoletano	21 32	21 90	28 46	29 23
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	10 37	10 66	13 84	14 23

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Conte Urbas, dalla Germania, - Sheden, capit., da Londra, - Sigg.ri Brainard, - A. F. Bingham, - Sigg.ri Greves, - Miss Chadivick, tutti dall' America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova York*. — Pennefadleer F. W., - Clinton W. O., - Cowtney N. H., - Godfey L., con moglie, - Sigg.ri Major, tutti poss., dall' Inghilterra.

Albergo Vittoria. — Guazzo V., - Auliga A., - Colla A., tutti dall' interno, - Hoole W. S., - Hearn M. W., ambi con moglie, - Sigg.ri Sloan, Bowen, con figlio, Jager, - Spiller G., tutti dall' Inghilterra, - Morpurgo M., da Trieste, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Fassola A., commissario di marina, - Carcano F., - Kohler O., - Longari Ponzoni, ingegnere, - Weiss, banchiere, - Muratori G., - Costa C., -

Carmignani, negoz., - Becbis, cap., con fratello, tut i dall'interno, - Weissenberger J., - Gervais, c n moglie, tutti dalla Francia, - Moore W. J., da Londra, con moglie, - Flegenhemier, da Ginevra, - Rodelli M., da Trieste, tutti possid.

Nel giorno 26 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Magdelain, dalla Francia, - Conte Ortenlay, - Bressa, barone, - Schutt, tutti tre dalla Germania, - Steiner A., da Vienna, - Crosse A., - Costator G. T., - Miss Duecan, tutti tre da Londra, - Rennard, dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Guadagnini, - Pedrelli C., - Rotta, contessa, - cav. Zuccheri, con famiglia, - Percuoco, - Falletti D., - Wolf B., - Host E., - Rupalley A., con moglie, tutti dall'interno, - Bertollini G., - Maletti G., negoz., - Detrois G., con moglie, tutti dalla Francia, - Connal William, - Musner, da Trieste, - Conte Fè, ministro plenipotenziario di S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia, dal Giappone, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Gagliardini, - Isesca, - Zonca L., - Barbi C., con moglie, - Conte Tacchi, con famiglia, tutti dall'interno, - Graf F. Romerskirche, - Kuchler C., ambi dalla Germania, - Hofmann G., - Lang L., con moglie, tutti da Vienna, - Straht A., dalla Svizzera, - Natieff Jean, dalla Russia, - Morningstar C., dall'America, con famiglia, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 2 marzo 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 36', 6, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 12'. 20" 9.

Tramonto app.: 5.h. 48', 6.

Luna. Tramonto app.: 5.h. 42', 6 ant.

Levare app.: 5.h. 1', 8 pom.

Passaggio al meridiano: —

Età = giorni: 14. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: Dopo il tramonto si vedrà Mercurio a circa 18.°

Bullettino meteorologico del giorno 28 febbraio.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	759.98	760.25	762.23
Term. centigr. al Nord	7.50	9.70	9.05
Tensione del vapore in mm.	6.97	8.35	7.88
Umidità relativa in centesimi di saturazione	90	92	92
Direzione e forza del vento.	N. N. E.[1]	E. N. E.[1]	N. N. E.[1]
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+3.6	+3.0

Ozono: 6 pom. del 28 feb. = 7.5 — 6 ant. del 1.° marzo = 5.0

— Dalle 6 ant. del 28 febbraio alle 6 ant. del 1.° marzo:

Temperatura: Massima: 10.4 — Minima: 6.9

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 28 febbraio 1874.

Cielo coperto o nuvoloso; piovoso in Piemonte, in Liguria e nel Nord della Sardegna.

Venti varii; forti da Scilocco in molti punti dell'Italia meridionale ed a Cagliari. Tramontana forte a l'isola Palmaria.

Barometro sceso da 2 a 7 mm. nel centro e nel Sud; quasi stazionario nel Nord d'Italia.

Mare agitato lungo molta parte delle coste sarde e sicule ed a Taranto; mosso nel resto del Mediterraneo.

Venti di Mezzogiorno e Scilocco freschi o forti a Hermanstadt, a Leopoli, a Vienna e a Lesina.

È probabile che i venti aumentino ancora di forza, agitando in più luoghi il Mediterraneo, e che il tempo si mantenga vario al turbato.

SPETTACOLI.

Domenica 1.° marzo.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Guglielmo Tell*, del M.° Rossini. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Verni r. — *Arduino d'Ivrea Re d'Italia.* Novissimo dramma storico in 5 atti del deputato S. Morelli. (Replica) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *La notte degli schiaffi.* — Indi la follia comico-musicale in 2 atti, musica del M.° F. Suppè, intitolata: *Le Amazzoni.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il Fornaretto di Venezia.* (Replica). Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

È USCITO

L'ORDINE DEI GIUDIZII

E DEL

PERSONALE RELATIVO

pubblicato per cura dell'*Eco dei Tribunali*, e contenente nome, cognome e relative qualifiche di tutti gl'impiegati giudiziarii, dipendenti dalla Corte d'Appello di Venezia, in ordine di graduatoria, al 1.° gennaio 1874.

Vendesi all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di **centesimi 50.**

È USCITO

il Manuale teorico-pratico

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

P. CLEMENTINI ed ED. TROMBINI.

Vendesi all'Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

N. 1802. 230

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Nella prova dei fatali oggi esperita giusta l'Avviso N. 1564, 19 febbraio corr. per la fornitura del ghiaccio all'Ospitale civile da marzo 1874 a tutto febbraio 1875, ebbesi miglioria dal sig. Carlo Rossi per L. 940 la quale diminuisce di oltre il ventesimo il prezzo assoluto pubblicato coll'Avviso suddetto.

Dovendosi perciò procedere ad un'ultima prova per l'ottenimento di ulteriori migliorie;

Si rende noto:

Che fino alle ore 12 merid. del giovedì 5 marzo p. f. saranno accettate al protocollo di quest'Ufficio residente in campo a S. Lorenzo, offerte a schede segrete in diminuzione al sopraindicato prezzo, restando ferme per gli aspiranti tutte le condizioni dell'Avviso N. 46, 16 gennaio decorso e del relativo Capitolato di onere ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pomerid., e fatta avvertenza che la fornitura avrà principio col 15 marzo p. f., e termine col 14 marzo 1875.

Venezia, 26 febbraio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

PREFETTURA DI VENEZIA. **Tabella delle Mercuriali N. 8.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 16 al 21 febbraio 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento (tenero (da pane)	42	50	41	—	32	—	31	—	31	—	30	25
	Frumento (duro (da paste)	40	—	39	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	29	—	27	50	21	—	20	—	19	87	19	56
	Segale	31	—	30	—	24	—	23	—	21	—	20	50
	Avena	26	—	25	50	10	50	9	50	12	75	12	62
	Orzo danubio	25	50	15	—	—	—	—	—	19	—	18	75
	Sorgo rosso	—	—	—	—	9	—	8	—	—	—	—	—
	Riso (nostrano	58	—	54	—	37	—	36	—	39	20	35	20
	Riso (bertone	—	—	—	—	35	—	34	—	—	—	—	—
	Riso (chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	38	—	37	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (bianchi	38	—	37	50	23	—	21	—	27	50	26	50
	Fagiuoli (colorati	—	—	—	—	20	—	18	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune (prima qualità	55	—	45	—	70	—	60	—	80	—	76	—
	Vino comune (seconda id.	—	—	—	—	50	—	45	—	55	—	48	—
	Olio d'oliva (prima qualità	171	—	165	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva (seconda id.	136	50	134	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile (forte	—	—	—	—	—	40	—	38	—	43,8	—	39,3
	Legname combustibile (dolce	—	—	—	—	—	36	—	34	—	33,5	—	26,8
	Fieno	—	—	—	—	—	60	—	55	—	45,0	—	37,5
	Paglia	—	—	—	—	—	32	—	30	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane (prima qualità	—	72	—	70	—	70	—	68	—	68	—	—
	Pane (seconda id.	—	66	—	64	—	66	—	64	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	1	95	1	90	1	65	1	55	1	60	1	30
	Id. di vacca	1	75	1	70	1	40	1	30	1	30	—	—
	Id. di vitello	2	85	2	80	2	10	2	—	1	70	1	40
	Id. di suini (fresca)	1	90	1	85	1	50	1	40	1	34	—	—
	Id. di pecora	1	55	1	50	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di montone	1	70	1	65	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	70	1	65	1	50	1	40	—	—	—	—
	Id. di agnello	2	20	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—

N. 1803. 231

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Nell'esperimento d'asta oggi tenuto da quest'Amministrazione in seguito all'Avviso N. 1567, 19 febbraio 1874, per la fornitura dei filati occorrenti alla Casa d'industria nell'anno 1874, fu deliberata condizionatamente la somministrazione del canape e lino al sig. Giacomo Todesco pei prezzi sottoindicati:

Dovendosi perciò procedere all'esperimento dei fatali,

Si rende noto:

Che fino alle ore 12 merid. del giovedì 5 marzo p. f., saranno accettate al protocollo di questo Ufficio residente in campo ai S. Lorenzo, offerte a schede segrete in diminuzione a prezzi sottoindicati e sui campioni accettatisi, fatta avvertenza che le migliorie non dovranno essere inferiori al ventesimo (5 per cento) dei prezzi della condizionale delibera, e che restano ferme per gli aspiranti tutte le condizioni dell'Avviso e del Capitolato di onere portanti il N. 11749 del 1873 e la data 16 gennaio decorso, ed ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi dalle 11 ant. alle 3 pom.

Canape greggio di Lombardia, prima qualità N. 18, al chilogramma L. 3:09.
Detto al N. 16 idem L. 2:93.
Detto al N. 12 idem L. 2:64.
Detto al N. 10 idem L. 2:38.
Detto al N. 8. idem L. 2:28.

Lino greggio prima qualità di Cremona N. 30, lire 3:89 al chilogramma.

Venezia, 26 febbraio 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo assi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Pacaco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne Indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,423

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della delisiosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65 — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:50; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli. Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

NOVITA' LETTERARIE.

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA
DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.
VENEZIA.

HUGO (Victor) **Quatrevingt-treize** (La guerre civile) 3 vol. . . L. 24:—
D'IDEVILLE (Henry) **Les Piemontais à Rome** (Mentana - La prise de Rome 1867-1870.) . . L. 5:—
BIANCHI (Nicomede) **Carlo Matteucci e l'Italia del suo tempo** L. 6:—
ANNUARIO scientifico ed industriale 1874. Anno X, parte I. . L. 3:—
MILL (John Stuart) **Autobiography** . . L. 13:50
TISSANDIER (Gaston) **Les merveilles de la photographie** . . L. 3:—

SCIROPPO DI CHINACCHINA-FERRUGINOSO DI GRIMAULT E C.IA

La China ed il ferro sono sostanze medicinali di provata energica efficacia, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da scarsezza di sangue. È adunque un gran vantaggio che i signori Grimault e Comp. hanno procurato alla medicina riunendoli sotto forma di Sciroppo di China ferruginoso, e lo conferma la sua pronta e sicura efficacia contro i colori pallidi, clorosi, anemie, gastralgie, leucorree, inappetenze, menstruazioni irregolari, povertà del sangue, e sopra tutto la sua utilità in favorire lo sviluppo delle giovanette. La China è inoltre preparata dagli stessi farmacisti a base di vino di Malaga unita al ferro o al jodio sotto i nomi di Vino di China ferruginoso o jodato.

Deposito in Venezia: alla Farmacia **Bötner**, S. Antonino. In Trieste: alla Farmacia ***J. Serravallo.*** 139

Autunno 1873 **CIRCOLARE** **Primavera 1874**

PREMIATO STABILIMENTO

FRATELLI SGARAVATTI

Saonara (presso Padova)

Signore!

I fratelli suddetti si fanno doverosa premura di avvertire la S. V. che anche in quest'anno venne dato alla stampa il Catalogo e Prezzo corrente delle piante e sementi disponibili per l'autunno 1873 e primavera 1874.

V. S. potrebbe rilevare dal medesimo come i sottoscritti tengono ragguardevole numero di piante fruttifere delle migliori qualità ed un vistoso assortimento di alberi a foglia caduca i più opportuni ed usitati per la decorazione dei viali e passeggi pubblici, boschi e macchie nei giardini e foreste, nonchè sempreverdi in varietà, sementi ed altre piante diverse, fra le quali primeggia una doviziosa collezione di viti ad uve da tavola e da vino, composta di oltre cento varietà, di un merito già provato ed incontestabile, rappresentata dal ragguardevole numero di più che quattrocento e cinquanta mila barbatelle tutte di rigogliosa vegetazione ed a prezzi della massima convenienza.

Pertanto nel desiderio di dare la massima pubblicità alla loro Casa, nei modi più economici, si pregiano di rimettere qui sotto un riassunto abbreviato, colla tariffa dei prezzi soltanto delle piante fruttifere, nella speranza che per la loro mitezza serviranno di eccitamento a procurargli nuove clientele, e di essere vie più coronati dal pubblico favore.

Se la S. V. bramasse il Catalogo generale, non avrà che a farne richiesta con lettera affrancata e sarà subito loro debito d'inviarlo, immune da ogni spesa.

Pregano V. S. di voler render ostensibile a' suoi amici e conoscenti la presente Circolare e nella lusinga di essere onorati de' suoi ambiti comandi, si rassegnano.

Saonara, settembre 1873

Di V. S. devotissimi, SGARAVATTI FRATELLI.

PIANTE FRUTTIFERE

NB. Pei nomi delle varietà ed avvertenze veggasi il Catalogo generale N. 9.

ALBICOCCHI
In N. 18 varietà.
Prezzo: per alto fusto . . . cadauno esemplare L. — 75
» mezzo fusto » » — 60
» cespuglio e spalliera » » — 40

AZZERUOLI
In N. 4 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 65
A » . . . » — 75

CILIEGIE
In N. 27 varietà.
Per alto fusto forti . . . cadauno esemplare L. — 95
» » soggetti meno forti » — 85
» mezzo fusto » » — 65
» cespuglio e spalliera » » — 50

CORNIOLI
In N. 3 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 75
A » . . . » 1 15

COTOGNI
In N. 6. varietà.
Per alto fusto . . . cadauno esemplare L. — 75
» mezzo fusto » » — 60
» cespuglio e spalliera » » — 40

FICHI
In N. 23 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 45
La diecina . . . » 3 75

GELSI DA FRUTTO.
In 2 varietà.
Per alto fusto cadauno esemplare . . . L. — 95

GIUGGIOLI
In N. 2 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 40
A » . . . » — 50

LAMPONI.
In N. 6 varietà.
Al mille i più comuni. . . . L. 18 —
Le varietà più eccellenti alla decina . . . » 1 75

LOTI
In N. 3 varietà
Da cadauno esemplare . . . L. — 85
A » . . . » 1 —

MANDORLI
In N. 4 varietà
Da cadauno esemplare . . . L. — 65
A » . . . » — 75

MELAGRANI
In N. 4 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 65
A » . . . » — 75

MELI
In N. 63 varietà.
Per alto fusto forti . . . cadauno esemplare L. — 80
» » soggetti meno forti » » — 70
» mezzo fusto » » — 50
» cespuglio e spalliera » » — 40

NESPOLI
In N. 5 varietà.
Per alto fusto cadauno esemplare L. — 65
» mezzo fusto » — 50
» cespuglio e spalliera » — 40

NOCI
In N. 7 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 50
A » . . . » 1 50

NOCCIUOLI
In N. 6 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 25
A » . . . » — 75

PERI.
In N. 108 varietà.
Per alto fusto forti cadauno esemplare L. — 85
» » soggetti meno forti » » — 75
» mezzo fusto » » — 60
» cespuglio e spalliera » » — 40

PERSICI
In N. 33 varietà.
Per alto fusto forti . . . cadauno esemplare L. — 55
» » soggetti meno forti » » — 45
» mezzo fusto » » — 40
» cespuglio e spalliera » » — 35

RIBES
In N. 20 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 10
A » . . . » — 70

RIBES SPINOSI
In 14 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 20
A » . . . » — 25

SORBI
In N. 3 varietà.
Cadauno esemplare. . . . L. — 75

SUSINI
In N. 39 varietà.
Per alto fusto . . . cadauno esemplare L. — 75
» mezzo fusto » » — 50
» cespuglio e spalliera » » — 40

VITI

Le grandi impiantagioni, nonchè i vigneti formati secondo il nuovo sistema in questi ultimi anni dell'aumentato valore dei vini, furono conseguenza che ancor noi siamo stati favoriti da numerose commissioni, ed incoraggiati ad aumentare semprepiù le nostre coltivazioni in questo tanto prezioso genere. Perciò teniamo disponibile una ricca collezione composta di oltre cento varietà tra nostrali e forestiere, tutte di rigogliosa vegetazione, e di varie provenienze, la maggior parte di ottime qualità e molto celebrate per la produzione dei vini scelti e saporiti e per l'abbondante prodotto: avendoci procurato i magginoli nei paesi ove primeggiano i vini più ricercati. Prima ancora che in parecchi stati finitimi si manifestassero le devastazioni gravissime causate dall'insetto parassita conosciuto sotto il nome di PHILLOXERA VASTATRIX dall'infezione del quale possiamo garantirle perfettamente immuni.

Cento in 10 varietà fra le migliori qualità . . L. 10 —
Cento da tavola in 20 varietà . . . » 12 —

N.B. Prese in più varietà e meno quantità, pei prezzi, veggasi il Catalogo.

PIANTE E RADICI ALIMENTARI.
In N. 7 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 35
A » . . . » 1 —

FRAGOLE
In N. 10 varietà.
Al cento . . . L. 3 50

IGNAME DELLA CHINA
M. 10 Bulbi . . . L. — 75
» 100 detti . . . » 6 50

POMI DI TERRA
N. 100 Tuberi in 10 varietà delle più pregiate per L. 5 —

SPARAGI
In N. 3 varietà.
Al cento. . . . L. 2 50
A . . . » 3 —

ALBERI ED ARBOSCELLI
Frutti mangerecci ed ornamentali in N. 32 varietà
cadauno esemplare. L. — 75
A » » 1 —

PIANTE E SEMENTI D'UTILITA' E D'ORNAMENTO

Per le ognor crescenti ricerche lo Stabilimento trovasi largamente provveduto dei qui sotto indicati articoli, in modo di poter disimpegnare forti commissioni tutto ai prezzi più convenienti, pei quali veggasi il Catalogo generale.

GELSI
In N. 6 varietà.

ALBERI ED ARBOSCELLI D'ORNAMENTO SPOGLIANTISI DI PIENA TERRA
In N. 142 varietà.

ARBOSCELLI ED ARBUSTI D'ORNAMENTO A FOGLIE CADUCHE DI PIENA TERRA
In N. 183 varietà.

GIOVANI PIANTE DA SEMENZAIO
In N. 43 varietà.

ARBUSTI RAMPICANTI
In N. 27 varietà.

ROSAI

Collezione composta di centocinquanta varietà che abbiamo l'onore d'offrire agli appassionati dilettanti; merita un posto distinto per l'ornamento più prezioso dei giardini essendo formata, oltre che da rosai nuovi e di primo merito delle più scelte e distinte varietà, sia per le tinte, che per la nessuna analogia fra loro; rendendo in tal modo questa raccolta degno oggetto di particolare ammirazione.

ALBERI ED ARBOSCELLI SEMPRE VERDI E RESINOSI DI PIENA ARIA
In N. 78 varietà.

ALBERI ARBOSCELLI ED ARBUSTI SEMPRE VERDI DI PIENA ARIA
In N. 57 varietà.

DALIE.

Anche in quest'anno possiamo offrire ai nostri signori committenti una doviziosa raccolta composta di N. 126 varietà, la quale nulla lascia a desiderare per la forma, colorito ed eleganza dei fiori, sicchè possiamo garantirla d'un merito incontestabile.

SEMENTI A GRANDE COLTURA.
In N. 16 varietà.

SEMENTI D'ORTAGLIA

Le cento e cinquanta varietà di sementi d'ortaglia che abbiamo il vantaggio di offrire, formano una raccolta di prima qualità, stantechè furono scelte fra le migliori e più pregiate si nazionali che estere; e quindi con tutta la fiducia offriamo ai signori nostri corrispondenti delle sementi di piante d'un merito ben constatato e tutte dell'ultime raccolte 1873, e di sicura germogliazione.

SEMENTI D'ALBERI ED ARBUSTI
In N. 10 varietà delle più interessanti 82

ANNO 1874 — Martedì 3 marzo — N. 59

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 2 MARZO

I dispacci di Madrid, confermando la disfatta di Moriones, cercano però di attenuarne la cattiva impressione. Essi dicono che l'esercito di Moriones conserva le sue posizioni nelle alture di Somorrostro, che la disciplina dell'esercito è eccellente, che Serrano diventa il generale in capo dell'esercito del Nord, e che fra brevissimo tempo ricominceranno le operazioni militari contro i carlisti, e con nuovi elementi.

La notizia della disfatta di Moriones ha prodotto una viva agitazione in tutti i partiti liberali della Spagna, che veggono così gravemente compromessa la loro causa. I *nuovi elementi*, coi quali il Governo promette di venire alla riscossa, contro i carlisti, saranno probabilmente volontarii. Ma non s'improvvisa un esercito in poco tempo, e perciò temiamo che le operazioni contro i carlisti non comincieranno in brevissimo tempo, come assicurano i dispacci di Madrid. Bisognerà aspettare molto tempo probabilmente, e intanto i carlisti inorgogliti dai successi ripetuti potranno riportarne di nuovi.

Un dispaccio di Baiona ci reca intanto le notizie di fonte carlista. Nel campo carlista si considera come prossima e certa la resa di Bilbao. Il bombardamento è cominciato il 22 febbraio, e il 24 le linee carliste sono state attaccate da Moriones. In quel giorno ebbe luogo infatti il combattimento che finì colla rotta di Moriones. Il dispaccio di fonte carlista dice che Moriones fu respinto tre volte dalle alture di Somorrostro. Secondo invece i dispacci di Madrid, le alture di Somorrostro sarebbero ancora occupate dall'esercito di Moriones.

Secondo lo stesso dispaccio, Don Carlos è al quartier generale dei carlisti, e dirige i movimenti.

Facendo pure il debito calcolo della fonte sospetta, e tenendo pure per esatte le informazioni di Madrid, si vede che la situazione del Governo è delle più critiche. La guerra civile potrà durare ancora a lungo, ma dopo la resa di Bilbao, i carlisti ritenteranno di farsi riconoscere dalle Potenze come belligeranti, e questa volta è probabile che li riconosca almeno qualche Potenza.

I liberali spagnuoli devono ora pentirsi amaramente della loro condotta. Non è molto che l'*Imparcial*, un giornale spagnuolo, che aveva cogli altri fatto pompa di avversione contro il *Re straniero*, rimpiangeva il Regno di Amedeo e deplorava i fatti che lo avevano costretto ad abdicare. Questo dolore devono ora provarlo tutti quegli uomini politici, i quali, per le loro ambizioni personali, fecero piombare la Spagna in un abisso di guai, sicchè essa ha ora dinanzi a sè la prospettiva di veder ristabilita l'Inquisizione. Don Carlos va al potere con un programma di reazione ben netto e definito, e i rivoluzionarii spagnuoli avranno più d'ogni altro contribuito al suo trionfo.

Serrano ora conserva soltanto le attribuzioni di capo del potere esecutivo, ma ha rinunciato a quelle di presidente del Gabinetto, delle quali fu investito invece il generale Zabala. È curioso che questa determinazione, che fu la conseguenza della rotta di Moriones, e della decisione di Serrano di mettersi alla testa dell'esercito del Nord, ci fu telegrafata da due giorni, prima che si conoscesse la rotta di Moriones, che n'era stata la causa. Il telegrafo ci fa conoscere così gli effetti prima delle cause.

Un dispaccio di Parigi ci fa conoscere l'esito delle elezioni parziali, ch'ebbero luogo ieri in Francia nei Dipartimenti di Valchiusa e della Vienne. Le elezioni riuscirono, come il solito, a favore dei repubblicani. A Valchiusa vinse il repubblicano radicale Ledru Rollin, che ebbe 16363 voti, contro 14757 ottenuti dal suo competitore Billiotti. Nella Vienne invece vinse il repubblicano moderato Lepetit ch'ebbe 30890 voti, contro Beaucamp che ne ebbe 26560. Una vittoria per la Repubblica moderata ed una per la Repubblica radicale. La prima spiacerà più della seconda ai partigiani della ristorazione monarchica. Anzi, s'è vero ciò che diceva il *Journal des Débats* l'altro giorno, che cioè i radicali s'indeboliscono ad ogni nuova vittoria, i partigiani della Monarchia troveranno nell'elezione di Ledru Rollin un compenso dell'elezione di Lepetit.

ATTI UFFIZIALI

N. 1809 (Serie II.) — Gazz. Uffic. 25 febbraio.
È approvata la tariffa dei prezzi della monta per gli stalloni dei depositi governativi firmata d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.
R. D. 8 febbraio 1874.

N. DCCCIII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. Uffic. 25 febbraio.
È autorizzata la Società di credito, anonima per azioni al portatore, denominatasi *Banca commerciale di Masone*, sedente in Masone (Genova) ed ivi costituitasi con l'atto pubblico del 5 gennaio 1873, rogato al Numero 794 di repertorio dal notaro Tito Piccardo, di residenza a Voltri.
R. D. 1.° febbraio 1874.

N. DCCCIV. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. Uffic. 25 febbraio.
In aggiunta alle 3500 obbligazioni contemplate dall'articolo 2 del R. Decreto 14 ottobre 1873, la Società sedente in Milano col titolo di *Società anonima Briantea per la costruzione della ferrovia Monza-Calolzio* (sedente in Milano) è autorizzata ad emettere altre N. 1000 obbligazioni al valore nominale di lire 500 ciascuna, fruttanti l'interesse annuale del 3 per cento.
R. D. 8 febbraio 1874.

N. DCCCV. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. Uffic. 26 febbraio.
L'Accademia Valdarnese del Poggio in Montevarchi è eretta in Corpo morale per gli effetti della legge civile.
R. D. 1.° febbraio 1874.

N. 1806. (Serie II.) — Gazz. uff. 27 febbraio.
È aggiunta all'Elenco delle strade provinciali di Massa Carrara quella che da Piazza al Serchio mette a Fivizzano.
R. D. 15 febbraio 1874.

Dilazione accordata agli inscritti della classe 1854 di arruolarsi come volontarii di un anno al 1 settembre 1874.

Gazz. uff. 27 febbraio.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Circolare (N. 1251.)

Ai signori comandanti di distretto militare, e per comunicazione ai signori Comandanti generali e ai signori comandanti di divisione militari territoriali.

Roma, addì 22 febbraio 1874.

Con Circolare N. 14 del 20 scorso gennaio, questo Ministero ha prescritto che i giovani appartenenti alla leva della classe 1854, i quali intendono godere del beneficio del volontariato di un anno, dovessero concorrere all'arruolamento che si aprirà il 15 del prossimo marzo.

Sulla considerazione però che l'estrazione a sorte della suddetta classe non avrà luogo prima del settembre dell'anno corrente, questo Ministero ha determinato di dare facoltà di ritardare sino al 1° settembre suddetto il tempo utile per l'arruolamento a quelli di detti giovani che, vuoi per gli studii cui attendono, vuoi per ragioni di famiglia, non potrebbero senza pregiudizio intraprendere servizio in marzo.

Però per questi giovani, quantunque arruolati col 1° settembre 1874, l'anno di servizio non comincierà a decorrere che dal 1° ottobre successivo, epoca fissata per la seconda ammissione al volontariato di un anno nel corrente anno.

La domanda per questa ammissione dovrà essere presentata ai distretti non più tardi del 15 agosto.

Il Ministro, Ricotti.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreti dell'11 gennaio 1874:

A cavaliere:

De Vej Francesco, primo segretario nell'Intendenza di finanza di Vicenza;

Trolli Pio, id. id. di Pavia;

Brancaleone Agostino, primo ragioniere id. di Venezia;

Bonoldi Giovanni, ispettore delle imposte dirette a Padova;

Premoli Demetrio, delegato governativo della Commissione provinciale d'appello per le imposte dirette di Venezia;

Bigaglia avv. Antonio, membro della Commissione per le imposte dirette a Dolo;

Chiozzotto Gaetano, id. id. a Chioggia.

Nostre corrispondenze private.

Tokio (Giappone) 10 gennaio.

Quand'io vi scriveva la recente ultima mia, era un po' in arretrato colle notizie sulla questione della famosa indennità di Simonosaki. Io vi scriveva infatti il 30 dicembre, che Inghilterra, Francia ed Olanda pretendevano la indennità, pattuita nel 1864 per aiuto recato al Mikado, e pei danni sofferti dalle loro navi e da quelle dell'America, nella lotta fra il Mikado e il Taicun; e vi promettevo d'informarvi, come sarebbe andata a finire questa inattesa pretensione, grave al Giappone in questo momento, più che non lo sarebbe stata alcun tempo addietro. Ebbene, invece il 27 dicembre, tre giorni prima che io vi scrivessi, tutto era accomodato, secondo giustizia ed a decoro e vantaggio del Giappone.

Questo Governo, assistito dall'America, avendo ottenuto che l'indennità a suo debito si risolvesse in beneficio dal commercio ecc., come l'apertura del porto di Hiogo ed altri favori accordati alle nazioni creditrici, offrì all'Inghilterra, Francia ed Olanda di pagare le rimanenze a loro credito, fatta liquidazione, e cessate per conseguenza tutte quelle ingerenze, che, a pretesto di tal credito le tre Potenze europee vogliono esercitare sul Giappone. Il colpo è stato maestro, e ne ha merito speciale il nuovo ministro Terashima, perchè il Governo inglese non confermò l'opera del suo ambasciatore, rifiutò il danaro, e si limitò, d'accordo colla Francia e l'Olanda a lasciare intatte le cose fino alla revisione dei trattati, per saldare le partite, in quella occasione, o in denaro o in ulteriori beneficii d'interesse commerciale comune.

Il primo giorno dell'anno, che qui si festeggia assai con visite, divertimenti ed esposizioni, alla porta delle case, di piante e rami di pini, bambù, e pruni, piante che, per essere sempre verdi e per germogliare appunto ai primi dell'anno, significano benessere e buon augurio, fu invece piuttosto tetro, perchè il tempo fu cattivissimo e nevicava. S. M., nel suo Palazzo provvisorio, ricevette una turba infinita, e primi fra tutti furono i ministri esteri, presentati dal decano del Corpo diplomatico sir W. Parkes.

Anche l'Imperatrice ricevette gli omaggi e fu veramente gentile e graziosa con tutti quelli che furono a lei presentati.

I Francesi vogliono chiudere il loro Ospedale a Yokohama e ritirare il loro presidio; così anche il presidio inglese dovrebbe andar via. Ma pare che il ministro inglese ci senta poco di eseguire questo accordo, e temo che anche questa volta succederà quello ch'è succeduto altre due volte, cioè che quando trattavasi di partire, si esageravano le notizie e gli apprezzamenti dei consueti movimenti rivoluzionarii che succedono spesso e non hanno conseguenze, perchè la divisata partenza delle truppe rimanesse sospesa. È un affare come quello degli Ebrei di Faraone. Viene l'ordine da Londra e da Parigi d'imbarcare quelle piccole guarnigioni, che stanno qui a tutela dei proprii sudditi, e immediatamente si sparge l'allarme di prossima rivoluzione, e così l'ordine è rivocato. Vedremo se anche in quest'anno succederà lo stesso.

Dopo l'immenso incendio del 9 dicembre, che vi ho descritto, e che distrusse un enorme quartiere centrale di Tokio, abbiamo avuto in questi giorni l'incendio del magnifico tempio di Shiba, uno dei più belli del Giappone. Fortunatamente non tirava vento, e non si ebbero a deplorare altri malanni. L'incendio vuolsi attribuire all'incuria di questi preti (bonzi). Terminate le loro funzioni si danno a gozzovigliare e, ubbriachi fradici, dimenticano di smorzare le lanterne; e i templi, che sono, come le case, tutti di legno, vecchi e coperti di colori e vernici, vanno all'aria assai facilmente. Nell'anno scorso, oltre a quelli compresi nei grandi incendii, ne bruciarono per conto proprio parecchi, e così è sempre avvenuto, per cui non ci sono più templi antichi, i più vecchi contando non più di 200 anni.

Vi ho già accennato che il Ministero ha l'intenzione di richiamare dall'estero gli alunni mandati a studiare a spese del Governo, i quali abbiano già compiuto il loro corso, o abbiano mostrato di non aver attitudine a compierlo. E di questi ve ne possono essere parecchi, perchè dapprincipio le spedizioni venivano fatte più per favoritismo che per merito. Ma non so persuadermi come il *Mon-bu-sho* (Ministero della pubblica istruzione) siasi persuaso di nominare un suo ufficiale, il sig. Kuki, quale ispettore, col gradito incarico di fare un giro d'ispezione in Cina, in America e in Europa, nei paesi dove si trovano appunto quegli alunni, per vedere se e quali debbano essere richiamati, per le ragioni che vi ho dette. Sono persuaso che vi maraviglierete della mia sorpresa, perchè nulla di più naturale e ragionevole di questa ispezione preventiva e generale, ma che mi direte quando vi sarà noto che il sig. Kuki non conosce altre lingue che la giapponese, nè è molto dotto in alcuna scienza, mentre dovrà esaminare se i giovani giapponesi hanno bene appreso le varie lingue europee e le varie scienze!

A proposito d'istruzione, vi dirò che fu ora pubblicata la statistica dell'istruzione pubblica e particolarmente della elementare in questa capitale, e se mi permettete, vi riporterò alcuni dati statistici ed alcune notizie, che a me sembrano, e dovrebbero riuscire anche a voi, interessanti.

L'istruzione pubblica fu qui ordinata a un dipresso come da noi.

Le Scuole sono divise in tre grandi categorie, cioè: *Sho-gakko*, Scuole primarie; *Chiu-gakko*, Scuole mezzane; *Dai-gakko*, Scuole superiori.

Le Scuole primarie o piccole erano antecedentemente affidate all'istruzione privata. Benchè l'istruzione non sia obbligatoria al Giappone, non v'era, si può dire, alcun miserabile che non mandasse i suoi figli ad istruirsi nel leggere, scrivere e fare i conti in taluna di queste piccole Scuole, ch'erano innumerevoli e distribuite da per tutto. Ora il Governo, lasciando pur sussistere queste piccole Scuole private, ha voluto istituire delle Scuole, che noi diremo pubbliche, e che non hanno altra differenza da quelle, se non che lo stipendio dei maestri e le spese sono sostenute dal pubblico erario, e sono meglio ordinate. Ora, dalla statistica del 1873, rilevasi che in Tokio vi sono le seguenti Scuole primarie pubbbliche:

Sestiere (*Daicu*) (*)	Scuole	Maestri	Scolari
I	6	18	800
II	15	63	2266
III	8	11	532
IV	6	11	448
V	15	25	937
VI	7	15	625
	57	143	5628

Per essere ammessi in queste Scuole primarie, bisogna che gli alunni abbiano già imparato qualche cosa nelle scuolette private. Essi non vengono accettati se sono digiuni d'ogni istruzione.

Rimangono in queste Scuole 5 anni, a 6 ore per giorno, con orario che varia secondo le stagioni. Così le vacanze sono di pochi giorni per ogni stagione.

Ecco che cosa vi s'insegna: leggere, scrivere e far di conto. Per la lettura e scrittura si comincia coi due alfabeti *Katakana* ed *Hirakana*, e coi segni cinesi più usuali; per l'aritmetica si abbandonò l'antico sistema del difficile ma meraviglioso pallottoliere, col quale si eseguiscono tutte le quattro operazioni, e fu introdotto l'uso delle cifre arabiche ed il nostro sistema.

Poi si fanno leggere e studiare i seguenti libri:

Shi-sho, cioè i quattro libri di morale del Confucio.

Go-kio, cioè i cinque libri di morale, dei seguaci ed interpreti di Confucio, i quali contengono le massime per formare il *carattere* (tre libri), i *doveri figliali* (un libro), i *doveri di pulitezza, creanza, obbedienza ecc.* (due libri).

La genealogia della famiglia imperiale.

Vedete dunque che l'istruzione è intellettuale, morale e politica, e che non è male, anzi, secondo me, è benissimo e con molto avvedimento regolata.

E poichè ho in mano la statistica, finisco questa lettera con un'altra curiosità.

I Giapponesi vanno in carrozza, come tutti coloro che vogliono risparmiare il cavallo di S. Francesco. Ma le carrozze qui sono per la maggior parte tirate da uomini e si chiamano *ginrikisha*, poche essendo quelle tirate da cavalli. Sarà una barbarie, ma è un fatto; ed è molto curioso che si va con una velocità grandissima, ed il servizio è così ben regolato, che a determinate stazioni si cangia cavallo (cioè uomo) con tale sollecitudine e sveltezza, che chi è in carrozza neppure se ne accorge. Ecco dunque la statistica delle vetture di questa gran capitale:

Ginrikisha private, a quattro ruote 5; a tre ruote 44; a due ruote 100.

Ginrikisha pubbliche, a tre ruote 6600; a due ruote 12,500.

Totale 19249.

Carrozze tirate da cavalli	102
Portantine (ora in disuso)	100
Cavalli	1450

Siccome poi, pei larghi canali, si va anche in barca, come da voi, aggiungo il numero delle barche.

Barche di servizio	496
id. di lusso private	18
Giunche cinesi di servizio	378
id. private	9

(*) La capitale del Giappone è divisa in sei Sestieri, appunto come Venezia.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data del 27:

Domani, al Ministero d'agricoltura si radunerà, sotto la presidenza dell'on. Boselli, la Commissione eletta nel seno del Consiglio superiore di Commercio e d'industria, per procedere ad un'inchiesta sull'emigrazione degl'Italiani all'estero.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il conte Vitaliano Borromeo, la cui morte è stata ieri annunziata, era uno dei componenti di quel chiaro patriziato lombardo, che in tempi tristissimi fu sempre fedele alla causa nazionale. Era uno di coloro che si ricordavano sempre di ciò che Parini chiedeva ai signori, e considerava come primo di tutti gli obblighi quello di amare e di servire la patria. Nel 1848 pigliò parte attiva al moto nazionale, e quindi fu costretto ad esulare. Fu tra coloro che vennero esclusi dall'amnistia del 1849; nel 1853 i suoi beni, al pari di quelli di tanti altri ragguardevoli Lombardi, furono colpiti da sequestro. In quell'anno medesimo, sulla proposta del ministro Cavour, fu nominato alla carica di senatore del Regno. Egli ed il conte Gabrio Casati furono i due primi Lombardi, che molti anni avanti della annessione della Lombardia vennero chiamati a sedere nel Senato subalpino. Passò gli ultimi anni della vita in Milano, e l'anno passato venne a Roma a prender parte ai lavori del Senato.

GERMANIA

I giornali inglesi pubblicano la seguente lettera, diretta dall'imperatore di Germania a lord John Russell:

« Caro lord Russell,

« Ho ricevuta la vostra lettera del 28 gennaio come pure le risoluzioni ad essa unite e che furono adottate dall'Assemblea di Londra, non che il rapporto del mio ambasciatore sopra le deliberazioni di quel *meeting*.

« Vi ringrazio di questa comunicazione e soprattutto dei sentimenti del vostro buon volere personale che voi mi esprimete.

« Ho il dovere di essere la guida del mio popolo nella lotta impegnata da secoli dagli Imperatori di Germania contro un potere, il dominio del quale non è stato in nessun paese del mondo giudicato compatibile con la libertà e col benessere delle nazioni, potere che se fosse ai giorni nostri vittorioso, metterebbe a repentaglio non solo in Germania, ma dovunque, i benefizii della riforma, la libertà della coscienza e l'Autorità della legge.

« Io accetto la lotta che m'è in siffatto mo-

APPENDICE.

BELLE ARTI.

LETTERE ARTISTICHE.

XXXIV.

Non c'è da farsi illusione. Ormai tutte le volte, che si ha l'occasione di visitare una qualunque esposizione di belle arti, è forza partirne assai scoraggiati. Forse ne saranno contenti alcuni giovani artisti, che del non avere ottenuto lo sperato successo e del non trovar acquirenti dei loro lavori accusano la ignoranza del pubblico, il mal talento di noi critici, e le ubbie del passato; — forse non ci vedranno tutto il gran male, che io e molti abbiamo la disgrazia di scorgervi e di deplorare, quegli innovatori ad ogni costo, e quei sedicenti maestri, i quali ridussero la letteratura alle convulsioni epilettiche, al ributtante cinismo di alcuni scrittori, che ora è inutile di nominare, e portarono la pittura e la scultura ai risultati, i quali a proclamarli buoni, utili, decorosi, e' ci vuol proprio del molto coraggio.

Sono stato in Venezia alcuni giorni del passato novembre, e siccome allora erano aperte le sale della Reale Accademia per la esposizione, che non si è potuta tenere in agosto a motivo del contagio colerico, non ho tralasciato di andarvi con tanto maggiori sollecitudine e desiderio perchè erano ben tre anni che non visitavo nella mia città queste annuali esposizioni.

Il solito libriccino col nome degli artisti, e con la indicazione dei diversi lavori, conteneva il numero di quasi duecento oggetti. La somma, come si vede, del prodotto artistico era dunque ben sufficiente per una esposizione quasi regionale; — ma, per parlare con un gergo commerciale, che al postutto non dispiace poi a molti degli artisti traviati, alla quantità, lo dico subito, senza tanti arzigogoli e reticenze, non corrispose la qualità; — e percorsi le sale, ed esaminai tutti i lavori esposti, e volli tener conto di tutto, delle condizioni morali ed economiche del nostro tempo, del poco ambiente lasciato all'ingegno dell'artista, della confusione babelica, che imperversa ora nelle scuole, tra critici, nel pensiero e nelle ragioni dell'arte; — ma ancora tutto questo (e non è poco) non giunse a mettere la equazione con la povertà scoraggiante delle opere esposte.

Cotesto fatto non è nuovo pur troppo; si ripete da per tutto; e ne ho una prova presentemente qui in Firenze, nella esposizione che di questa stagione viene aperta ogni anno nelle proprie stanze da una Società promotrice. Anzi vi dirò che era mia intenzione di farne argomento di alcune lettere, ma me ne trattenne la povertà desolante; e allo spiacevole dovere di dir male di tutto, all'obbligo di scrivere severe parole per non essere compiacente ed ingiusto, ho preferito volentieri il silenzio.

Però, se molti prodotti dell'arte per la loro stessa deformità, o per la squallida mediocrità, o per difetto di vitalità, raggrinziti nelle contorte leggi di convenzioni, quasi, ed è tutto dire, perfino delle accademiche, non meritano l'onore dell'esame e della critica, meritano bene un accurato studio ed una amorosa indagine la condizione delle arti in Italia, l'indirizzo che presero, e le conseguenze che ne saranno per derivare.

È noto, e pochi sono quelli, i quali non ne sieno convinti, che la pittura e la scultura piuttosto che essere cause prossime di civiltà, ne sono gli effetti; — sono il riflesso, lo specchio dello stato morale di una determinata epoca, di un paese, di un popolo. Naturalmente come un raggio riflesso manda luce per diversa intensità e per splendore, secondo la superficie su cui si riflette, così egli è parimenti di queste due arti sorelle; e se ora vediamo in che povere condizioni si trovano, convien proprio dire che l'atmosfera, in cui vivono, è assai malsana; nè si può a meno di conchiudere che qualche male latente, nè ancora ben conosciuto, logora la trama sottile e delicata della loro esistenza. — Che l'arte oggi non sia cristiana, perchè più non la incorona l'aureola della fede; nè sia ispirata da grandi entusiasmi, perchè come gli angeli decaduti ha le ali spezzate, che più non può dispiegare ai liberi voli del sentimento; — che l'arte poichè ebbe perdute le sue celestiali bellezze, e vide lentamente appassire sulla sua fronte i leggiadri fiori, che le vecchie e le nuove mitologie avevano intrecciato per essa, sia ora costretta di tapinare le vie, umilmente pedestre, badando di non inzaccherarsi col fango e nel sudiciume di un abusato realismo, sta bene; è la necessità dei tempi; è una conseguenza di quel movimento, or celere, or lento della civiltà, che presenta prima uno, poi l'altro dei lati dell'immenso poliedro; ma ciò che è indispensabile; ciò di cui è impossibile far senza, è che l'arte affermi e dimostri qualche cosa; perchè, fissiamolo bene in mente (e spero che non vi sarà nessuno che mi vorrà contraddire), l'arte non è, non può essere, non sarà mai una negazione.

Fin che si vede la scultura ridotta alle figurine, inutilmente accarezzate dallo scalpello, perchè non spirano aura di vita, e la pittura costretta ad invidiare la lente del fotografo, non speriamo che l'arte si rialzi dal suo umile stato, e che ci conforti di speranze il pensiero. Se qualche lavoro vi è talvolta, che meriti considerazione, (e taluno ne vidi anche nella passata esposizione in Venezia) cotesto devesi riguardare per una rara eccezione; è una palma nelle aride solitudini del deserto; è una odorosa viola dimenticata tra i pruni e le spine di una siepe selvaggia.

Ritornerà l'arte ad essere ciò che deve essere, fede, ispirazione ed amore? — Sì, perchè questo suo stato di malattia non può guari durare; perchè alla lunga stagione delle nebbie opprimenti, delle desolanti incertezze, delle irragionevoli innovazioni, hanno da succedere la splendida irradiazione del vero, l'affermazione del buono e del bello nelle loro indefinite manifestazioni, e quella giusta e sapiente riforma, che è un movimento di progressione, senza che ne restino interrotte le tradizioni del passato, senza irridere al pensiero ed ai precetti di coloro, che ci hanno preceduti. Molti degli artisti, specialmente giovani, procedono avanti, impavidi bersaglieri, con ardito coraggio; ma cotesto io vorrei invece impiegato ad uno scopo migliore.

Credano; e' non basta di camminare; bisogna saper camminare per la via retta, o per quelle, che conducono medesimamente alla vittoria del vero. Altrimenti cosa succede? Una cosa semplicissima, ma molto dannosa per gli artisti e per l'arte. Succede che, smarriti nei meandri di un laberinto, il quale ha le sue illusioni e le sue seduzioni, non fosse per altro, almeno per le novità dell'ignoto, gli artisti camminano bensì, ma non progrediscono, ed anzi spesso ritornano indietro, e l'arte vede sciupate con nessun vantaggio le forze di nobili e promettenti ingegni. — Ma ciò richiederebbe più lungo discorso.

Qui invece per ora, prima di mettere il passo nell'argomento, ho bisogno di fare una confessione; cioè, che una incertezza mi assalse avanti d'incominciare la critica degli esposti lavori; perchè lodare nè saprei nè vorrei certamente per vana compiacenza o per vezzo di adulazione; ed aver di che censurare è un ufficio sempre tutt'altro che lieto. — Ma se però la povertà dell'Esposizione mi costringe ad essere molto parco di elogi, mi dispensa anche da un esame accurato; e qualche lavorino buono, uno o due di veramente distinti, e il nome di alcuni artisti, che io conosco di persona, o dei quali mi onoro di essere amico, mi hanno sgombrato dalle mente ogni dubbio; e mi persuasero a scrivere brevemente, facendo, se al lettore non dispiace, e se qualche gentile lettrice ha la pazienza di seguitarmi, una rapida corsa per le sale dell'Accademia. — Incominciamo dunque.

Firenze, 22 gennaio 1874.

Vincenzo Mikelli.

do imposta nell'esercizio dei miei doveri di Re, con una ferma confidenza in Dio, coll'appoggio del quale noi speriamo di riescire vittoriosi; ma noi l'accettiamo avendo nello stesso tempo riguardo alle credenze altrui e con quella circospezione evangelica, che i miei predecessori evangelici hanno improntata nelle leggi e nell'amministrazione dei miei Stati.

« Le ultime misure prese dal mio Governo non hanno in alcun modo pregiudicato la Chiesa romana o il libero esercizio della sua religione da parte degli adepti di essa. Quelle misure assicurano solamente all'indipendenza della legislazione del paese alcune garanzie, delle quali fruiscono da molto tempo altri paesi e che la Prussia anticamente possedeva, senza che la Chiesa di Roma le abbia mai credute incompatibili col libero servizio del suo culto.

« Ero persuaso — e mi rallegro della testimonianza fornitami dalla vostra lettera — che non mi mancherebbero in questa lotta le simpatie del popolo inglese, di quel popolo così intimamente collegato col mio e colla mia casa reale per tante onorate battaglie sostenute in comune dall'epoca di Guglielmo d'Orange.

« Vi prego di comunicare questa lettera e di offrire i miei ringraziamenti alle persone che hanno firmate le risoluzioni.

« Berlino, 18 febbraio.

« Firmato GUGLIELMO. »

INGHILTERRA

Lo *Standard* crede che nulla può essere più interessante pei conservatori inglesi che l'osservare la cura che prendono ora alla loro educazione politica, i loro cadidati amici della minoranza liberale. Invero, la moltitudine dei consiglieri è così grande, che, il partito conservatore si trovasse di poi ad avere a mancare di una buona linea di politica, la colpa andrebbe apposta a qualche loro incorreggibile ottusità di cervello. La teoria ch'è più in voga ora fra i liberali sconfitti, è questa: che il signor Gladstone è caduto per eccesso di virtù e per sovrabbondanza di attività. La morale più ovvia da trarsi da questa lezione, non viene espressa patentemente, ma è tale che un Governo conservatore trarrà facilmente. S'è vero che il popolo è stato governato di soverchio durante gli ultimi 2 anni, è chiaro che chiunque succeda al sig. Gladstone deve prendere cura di non errare nel medesimo eccesso.

Una cosa manifestata chiaramente dalle elezioni generali si è che la politica del sig. Gladstone, per essere troppo buona, o per non essere buona abbastanza, non ha sodisfatto la popolazione. Ecco perchè il sig. d'Israeli sale ora al potere. Ciò è tanto più significante, in quanto questo verdetto popolare non fu ottenuto per concessioni e corruzioni.

I conservatori sono investiti di un mandato, di cui sarebbe impossibile sbagliare i termini. — Essi non sono chiamati a fare cambiamenti organici nella Costituzione. Non hanno da sradicare, per dir così, alberi di *upas*, o imprendere altre operazioni di simil genere. Il paese non ha bisogno di una rivoluzione all'anno. La popolazione vuole che la si lasci un poco quieta. Non ha piacere a principii reboanti. — Le han fatto in questi ultimi tempi troppe leggi nuove. Ciò non fu di suo gusto. Si è intervenuto troppe volte nelle cose di libertà individuale. Si è ispezionato, regolato, compulso troppo in una nazione, la quale è abituata a far vanto della sua libertà come del suo più prezioso retaggio. Un Governo perciò che tema di essere impopolare in Inghilterra, deve in tutti questi rispetti invertire la regola, e fare tutto al contrario di quel Gabinetto *soverchiamente attivo*, ch'è andato ora a picco. Ma che vi rimanga sempre abbastanza lavoro pei conservatori, anche senza stare a gareggiare coi loro predecessori nella politica interna, lo si rileva quando si esamini l'altro lato della politica liberale, cioè a dire, la politica estera. — Energico, vigilante, intrepido fino alla durezza all'interno, il Governo del signor Gladstone ha rilasciato tutta la dolcezza, la tolleranza, la timidezza nelle relazioni colle altre nazioni. — E qui si rileva un campo abbastanza vasto per la politica dei conservatori.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 marzo.

Due fatti si compierono negli scorsi giorni a conferma dei principii da noi propugnati.

Noi additammo ai nostri concittadini la vitale importanza per Venezia d'una pronta e radicale soluzione della questione lagunare, e di avere nuovo e più forte appoggio nella questione ferroviaria; ed a tale scopo designammo ad essi il prof. Raffaele Minich, quale la persona più competente per propugnare presso il Governo e trattare innanzi alla Camera entrambi questi difficili argomenti; ed i nostri concittadini, nell'elezione politica del III Collegio, hanno eletto a rappresentante della nazione il prof. Minich.

Noi abbiamo sempre propugnato la suprema necessità per Venezia di energicamente adoperarsi per ovviare i danni che sarebbero derivati alla nostra città dall'attuazione delle linee progettate dal Consorzio delle tre Provincie Trevis -Padova-Vicenza, e ciò col mettersi in grado di eseguire essa medesima la linea diretta Mestre-Castelfranco-Bassano per di là proseguire sino a Trento e Mestre-Castelfranco-Montebelluna-Belluno per di là proseguire fin oltre il confine. Ed il Consiglio Provinciale, nella seduta di sabato, nella quale la vivace discussione non fece che dare maggiore importanza all'unanimità della deliberazione conseguitane, approvò, con alcune modificazioni, la Convenzione stipulata a salvezza di Venezia colla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, ed autorizzò la propria Commissione ferroviaria a presentare immediatamente al Governo la domanda di concessione per la costruzione e per l'esercizio di ambedue quelle linee.

Lieti per questi due parziali successi, noi crediamo però che, con entrambe queste risoluzioni, non si abbia fatto che un passo, bensì decisivo ed efficace, ma soltanto un passo a tutela dei diritti e degli interessi di Venezia. Nessuno creda adunque di poter riposare sugli ottenuti allori, e dall'aver finalmente messo le cose su miglior via, ritragga solo maggior animo a tanto più energicamente perseverarvi.

Nella questione ferroviaria taluno parlò di conciliazione; ma, come disse assai bene il cons. Fornoni, il vero mezzo per ottener questa è quello di mettersi a condizioni pari cogli avversarii, ed ottenere quella concessione governativa, data la quale o sparirà la possibilità economica del Consorzio, o egli verrà tratto dalla forza delle cose a più miti sentimenti, ossia ad allacciarsi con noi a quel punto centrale e veramente conciliativo degl'interessi di tutti, ch'è Castelfranco.

E perciò adesso, come prima, anzi forse ancora più di prima, facciamo appello al patriotismo di tutti quelli che hanno ingerenza in questo affare, perchè si raddoppino l'attività, l'energia e la vigilanza.

Elezione del III Collegio.

Avviso.

La Presidenza della Sezione primaria del III Collegio elettorale di Venezia, in seguito alla ricognizione generale dei voti ammessi nel ballottaggio odierno tra il comm. Raffaele Minich, e l'avv. Bartolomeo Benvenuti nelle varie Sezioni, cioè:

	Comm. Raffaele Minich	Avv. Bart. Benvenuti.
I. Sez. prim.	N. 56	N. 21
II. » sec.	» 66	» 26
III. » »	» 73	» 17
Distr. di Mestre	35	» 47
Totale	N. 230	N. 111

Veduto l'ultimo alinea dell'art. 92 della Legge elettorale politica 17 dicembre 1860, Numero 4513, pubblicata in questa Provincia col R. Decreto 13 ottobre 1866, N. 3282;

Proclama

Il comm. Raffaele Minich

Deputato del III Collegio di Venezia.

Venezia, il 1.° marzo 1874.

Il presidente
della Sezione primaria del III Collegio
LUIGI cav. ARTELLI.

— Il Sindaco di Venezia ha ricevuto il seguente telegramma:

Padova 2 marzo.

Illustre Sindaco di Venezia,

Ringrazio vivamente onorevole Giunta municipale ed elettori, bramoso poter giovare città natale con intera Nazione.

RAFFAELE MINICH.

Ateneo veneto. — Ritorniamo, come avevamo promesso, sull'argomento della lettura fatta giovedì dall'on. Fambri all'Ateneo, sotto il titolo: *Una rivincita per Venezia - Idee e cifre*, perchè, riflettendo essa il modo pratico di dare un notevole sviluppo ad una di quelle industrie, che tanto occorrono a Venezia per sopperire ai danni derivati dall'abolizione del portofranco, reputiamo che ogni buon cittadino debba prendervi interessamento:

L'oratore cominciò dal dichiarare, che pur troppo avrebbe dovuto annoiare l'uditorio perchè quella non era una giornata di esposizione storica ed anche un poco aneddotica della materia, ma soltanto una lunga serie di calcoli più o meno accertati, ed alcuni soltanto congetturali sulle condizioni economiche dell'industria e del commercio dei merletti a fuselli in Venezia. A proposito di questa ipotetica noia che annunziava al suo uditorio, egli indirizzò parecchie umili scuse alle sue ascoltatrici, ch'erano numerose e squisitamente scelte. Agli ascoltatori si dispensò di farne alcuna, dicendo loro, che le attrattive dell'aula li avrebbero più che largamente compensati della severità della tribuna.

Sarebbe impossibile seguitare l'oratore attraverso ai moltissimi particolari, nei quali ebbe il coraggio di addentrarsi: poichè parlò di aghi, di fuselli, di filo, di banchi, di riscaldamento di locali, di legna, di petrolio, di tutto ciò che può infiorare il conto settimanale di una buona massaia. Fra tutti questi conti, certamente vitalissimi, ma non meno certamente spaventevoli, eccitò un vero interesse il parallelo dei prezzi della produzione veneziana, già iniziata in piccola scala, e di cui girava per il salone l'*Album* dei campioni, con quelli della francese.

La media della differenza in favore del prezzi veneziani è il trentacinque per cento abbondante, ma vi sono alcuni modelli speciali, nei quali il buon mercato della produzione veneziana riesce favoloso.

Due cifre ci hanno veramente colpito. I merletti del modello Numero 4 dell'*Album* che circolava per l'aula, costano sessantanove centesimi al metro, e di manifattura francese lire 3, ?! La concorrenza pertanto, da parte dell'industria forestiera, almeno per certi modelli, è assolutamente impossibile.

Questo ci conferma la verità di due periodi del programma, i quali fermarono fin da principio la nostra attenzione:

« . . . . Aggiungasi che, quando Venezia e le « sue isole abbiano da tre a quattromila lavoratrici, il prodotto locale raggiungerà appena il « quinto di quello oggi importato fra noi, vale « a dire che, dopo fatto un sì grande cammino « e levata tanto alta la fortuna sociale, e giovata « la cittadina, resterebbe ancora assai terreno da « conquistare, e messe da mietere. Perchè non « si potrebbe aspirare anche alla esportazione? « Essa è già cominciata pei nostri merletti ad « ago, la cui produzione a Burano non data che « da poco più di un anno. I merletti antichi riprodotti col sistema del signor Michelangelo « Jesurum, ci aprono maggiormente questo campo. — Chi vince la concorrenza sui proprii « mercati si prepara la fortuna sugli altrui.

« Battuto il nemico, lo si insegue. »

L'oratore entrò poscia in molti particolari economici e morali sulla attuale scuola dei merletti ad ago in Murano, e colse questa occasione per ringraziare pubblicamente l'on. Luzzatti, il quale sedeva fra gli ascoltatori, delle grandi sue benemerenze verso questa utile istituzione.

La prima cosa che si propose di dimostrare, era la necessità d'un capitale non inferiore alle ottantamila lire, per non rimanere arenati a mezzo cammino. Da ciò la necessità delle prime ed interminabili cifre.

L'altra cosa fu la convenienza commerciale dell'intrapresa, il confronto coi prezzi esteri, la misura presunta dell'utile. Da ciò la necessità delle seconde cifre.

L'ultima parte del discorso fu la illustrazione di quell'articolo del programma, che promette la fondazione di speciali scuole professionali femminili, o, in altri termini, di Scuole d'arte applicata all'industria.

Ragionò lungamente di quella maschile, diretta dallo Stella. Poi fece una specie di regola del tre, e dimostrò quanto di più e di meglio sarebbe a sperare dalle Scuole professionali femminili, dove il voto tanto ragionevole di annettere le officine alle Scuole, è di sua natura realizzato, perchè le Scuole professionali femminili sono di natura loro officine, e officine produttrici. Qui l'oratore lesse delle cifre, che costituivano uno specchio comparato del prodotto economico delle Scuole professionali femminili in diversi paesi di Europa.

A questo punto ci nacque un sospetto, ed è quello, che l'oratore leggesse egli stesso per la prima volta alcune di quelle cifre, che comunicava al suo uditorio, e che leggendole, avesse l'animo di dubitarne, come mostrarono di dubitarne, per esempio, il Luzzatti.

Il rapporto di uno a cinque fra la spesa e la produttività di una allieva ci pare assurdo in un paese, dove non si reclutino per allieve, o, diremo meglio, dove non si lascino reclutare e mantenere per tali, le stesse esperte operaie. Se però la cosa non è portabile a questo punto, ciò non vuol dire che non possa riuscire possibile ed anche utile economicamente la Scuola professionale femminile, tanto più qui in Venezia, dove ne esiste una maschile, i cui locali sono liberi tutte le ore della giornata, e la cui Direzione non si ricuserebbe certamente a giovare una istituzione, in certo modo figliale.

L'oratore, dopo reso un giusto tributo di lode all'esemplare amore al lavoro degli operai della Scuola professionale di Venezia, e delle allieve della Scuola dei merletti di Burano, chiuse il suo discorso con queste parole, ch'egli ci comunicò testualmente, e che noi, anzichè riassumere, chè sarebbe impossibile senza svisarle, preferiamo di riprodurre.

« Tale è il nostro popolo e tale resterà, e « anzi migliorerà, se sapremo trarre partito dal « suo ingegno svegliato, dal suo gusto fatto istin« tivo dalla tradizione e dall'amor proprio, che « non lo abbandona nemmeno tra i cenci.

« Quale terreno prezioso per l'industriale « non che pel moralista! Chi si accingerà a col« tivarlo ne avrà larghissima messe, non solo di « benedizioni sante, ma sterili, non solo di pro« fitti morali e sociali altissimi, ma troppo di« stribuiti, troppo generali per eccitare i singoli « sagrifizii degl'individui, ma proprio d'imman« cabile rimunerazione al capitale d'impiego, ri« munerazione che a *Cantù* e a *Genova*, per non « citare nè tempi, nè paesi remoti, arricchì la « speculazione sia individuale che d'associazione, « e procurò lavoro a parecchie migliaia, inten« dete, migliaia di lavoratrici.

« Facciamo quante questioni di modo si vuo« le, che l'assemblea degli azionisti crei il Re« golamento che le pare più opportuno, fissi essa « le mercedi, le anticipazioni, gli acquisti, si so« stituisca in ciò che vuole ai preconcetti dei « promotori, i quali non sono che modesti pro« ponenti; moltiplichi la sopravveglianza e la « mansione di tutti, finchè le pare; insomma scel« ga una via finchè vuole diversa dalla tracciata « finora, ma ci si metta di cuore, e di polso fac« cia qualche cosa.

« Non si dica leggermente e, direi quasi, « perfidamente, che l'è una questione di lusso. « Bisogna ripeterlo perchè è vero, infinitamente « vero, che è una questione di lavoro e di vita.

« Gli è lusso, o piuttosto gusto e grazia, at« torno al collo della signora, ma gli è pane « sulle ginocchia dell'operaia.

« Non facciamo sfoggio di quel catonismo « che scema il lavoro locale e crea l'importa« zione dal di fuori, cioè l'abbrutimento al di « dentro; non facciamo sfoggio di quel puritani« smo che crea il comunismo; non cambiamo in « tante Megere creature che potrebbero essere « delle buone, delle esemplari lavoratrici.

« Produciamo e compriamo in casa, non to« gliamo il pane ai figliuoli per darlo, non dirò « ai cani, sebbene sia frase evangelica, ma agli « stranieri che ci hanno rapite le antiche indu« strie, e che, senz'esser cani, tirano per altro « spessissimo a morderci. »

L'oratore, scendendo dalla tribuna, si giustificò dicendo: « Aveva promesso di annoiarvi, e ho mantenuto la mia parola. »

Il pubblico però fu così gentile da mostrargli che non era di questo parere, e glielo mostrò anche inviando parecchie sottoscrizioni. Però non è ancora ben fatta la metà del cammino.

La cosa è di tanto e tale interesse industriale, commerciale e morale, che il debito di occuparsene ci sembra grandissimo per la stampa cittadina. La *Gazzetta* dal canto suo lo farà e non mancherà di dare notizia del procedere delle sottoscrizioni e del punto a cui si trova un progetto, dalla cui attuazione molte centinaia di famiglie avranno pane, lavoro e moralità.

Bullettino della Questura del 2. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore sei individui, uno dei quali per tentato furto di una coperta di lana, a danno della Congregazione di carità, uno per molestie ai cittadini, uno per schiamazzi notturni, uno per contravvenzione all'ammonizione, e uno per eccessiva ubbriachezza.

Tentato suicidio. — Certa D. M., domestica, abitante in Sestiere di Dorsoduro, venuta a questione col proprio amante, tentava ieri mattina di togliersi la vita gettandosi nel canale delle Eremite, ma veduta da alcuni cittadini, ne fu estratta salva.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono alla Questura di S. Polo G. A. per oziosità e vagabondaggio;

Sequestrarono la gondola N. 273, per trasgressione al Regolamento sui traghetti, da parte dei rispettivi conduttori;

E sequestrarono pure gli oggetti di conchiglie ai notissimi venditori girovaghi in Piazza S. Marco, P. G. e C. L.

Vennero pure constatate 27 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali, fra le quali 6 per distendimento di bucato dalle finestre lungo il Canal grande.

— Si constatarono 6 contravvenzioni lungo il Canale della Seriola per guasti recati alla scarpata dell'argine.

Dalle Guardie municipali vennero constatate 2 contravvenzioni a carico della conduttrice la Cavallerizza ai Giardini pubblici, per aver percorso con cavalli i viali destinati al pubblico passeggio.

Fu denunziato G. V., gondoliere al servizio di famiglia privata, per opposizione agli ordini delle Guardie che regolano il servizio alle rive del teatro la Fenice.

Si consegnò ai rispettivi genitori De O. E. e R. G., minorenni, per oziosità e giuoco in Piazza S. Marco; e fu accompagnata all'Ospitale civile F. A. perchè colpita da male sulla pubblica via.

Vennero consegnati alla Questura di San Marco due ubbriachi, per disordini sulla pubblica via, uno sconosciuto, l'altro nominato M. V., e quest'ultimo anche per violenta opposizione agli agenti pubblici.

Vennero consegnati alla Questura di Santa Croce G. G. ed O., fratelli, per disordini in un Caffè, ove non volevano pagare lo scotto, e per ribellione alla forza pubblica.

Si constatarono inoltre 36 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 2 marzo 1874.

NASCITE: Maschi 12. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Zannoni Gio. Batt., calzolaio, con Stefanutti Maria Anna, attendente a casa, celibi, celebrato ieri 1.° marzo.

2. Raveta Fortunato Giuseppe, falegname, con Gatto Maria Angela, attendente a casa, celibi.

3. Marieschi Giacomo, margaritaio, con Maluta Maria, perlaia, celibi.

4. Roveda Carlo, orologiaio, con Franceschi Celestina, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Lorenzetto Rapanello Antonia, di anni 48, coniugata, domestica, di Valdagno (Vicenza). — 2. Chiesura Folin Maria, di anni 33, coniugata, di Venezia.

3. Fauro detto Burri Pietro, di anni 32, ammogliato, prefetto nell'Istituto Coletti, di Padova. — 4. Finzi Abramo, di anni 94, vedovo, pensionato dalla Comunità israelitica, di Venezia. — 5. Guidi Girolamo, di anni 82, ammogliato, ricoverato, id. — 6. Schultz detto Gallinetta Benedetto, di anni 52, ammogliato, rigattiere, id.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni cinque, decesso a Roveredo in Piano.

L'Ordinanza.

Una località, che figura non di rado nella storia delle battaglie, è quella dei cimiteri; l'ordinaria loro regolare costruzione, le mura abbastanza alte perchè servano di difesa, la facilità di praticare ferritoie in breve tempo, onde offendere, li rendono atti ad essere convertiti in punti forti improvvisati anche durante l'azione.

Nelle battaglie dei nostri giorni nessun cimitero fu spettatore d'una lotta così sanguinosa, che ebbe luogo nel suo recinto, quanto il cimitero di Solferino nella battaglia del 24 giugno 1859 ivi combattuta.

Giace desso sulla vetta di un colle ad occidente di quello ove sorgono gli avanzi del castello, che termina colla famosa torre detta la Spia d'Italia. Il cimitero è in luogo dominante esso pure e la linea delle sue bianche mura si disegna da lungi sull'ultimo ciglione della collina. Vivissima fu colà la lotta; l'onore della conquista spettò alla divisione del generale Bazaine, che dopo aver rovesciato a colpi di cannone parte delle mura e superato l'erto colle, penetrò nel suo recinto, e quel successo, nonchè quello della conquista della collina òve sorge la torre, vuolsi annoverare fra i fatti i più decisivi della giornata. L'indomani della battaglia il natural custode del cimitero, il seppellitore allo stipendio del Comune, venne chiamato all'opera di seppellimento in quel campo che poteva dirsi di sua ragione.

Di solito muto e tranquillo, egli lo visitava solo di quando in quando scavando una fossa a lunghi intervalli, ma allora ei lo trovò sparso di morti e di feriti; tolti questi e ricoverati nelle ambulanze di campo, rimaneva una non piccola bisogna per i molti cadaveri disseminati sul suolo, fra le croci degli antichi abitatori e sui rialzi delle pacifiche loro tombe. Quel seppellitore era uomo di buon cuore e si accinse al suo lavoro col coraggio di chi fa volonteroso un'opera di carità, che pur richiede lunga lena e non piccola fatica, atteso anche il sole canicolare di quei giorni.

Ei lavorava da qualche tempo a scavar fosse, quando vide entrare nel cimitero dal fianco squarciato, ch'era quello d'occidente e dove eravi anche la porta atterrata essa pure, un soldato francese curvo sotto il peso d'un cadavere. Penetrato in quel recinto si fermò girando attorno lo sguardo, quasi cercando un luogo opportuno al suo disegno. Quindi si messe verso il lato nord del cimitero, ch'era il meno rovinato, e passando attraverso i morti della vigilia e le vecchie croci, andò sino alla cinta, e quivi depose il cadavere che portava; ciò fatto si rivolse verso il becchino, che si trovava poco lontano, ed indicando colla mano una vanga adossata al muro, fece comprendere che desiderava potersene servire. Il becchino non solo gli porse tosto la vanga, ma commosso dall'espressione di dolore, che traspariva dal volto di quel soldato, si esibì di coadiuvarlo nello scavare la fossa, esprimendo esso pure a gesti la sua volontà. Accettò il soldato l'offerta ed il becchino preso uno zappone, volendosi assumere la fatica più grave, cominciò a scavare il terreno nel luogo scelto dal soldato, e lavorando quindi entrambi, ebbero in breve tempo ultimata la fossa, della profondità di oltre un metro. Collocarono da prima il cadavere sull'orlo della medesima nella posizione che doveva occupare nel suo fondo, e quindi il soldato discese nella stessa; il suo compagno di lavoro gli porse allora il cadavere, che era quello di un ufficiale ventenne o poco più; il soldato lo adagiò nella fossa e poi come per Istinto e quasi che il defunto avesse duopo di tener sollevato il capo, gli fece un rialzo colla terra sotto la testa, e quindi gl'incrociò le braccia sul petto. Dopo ciò, ritiratosi presso i piedi rimase ancora qualche istante a contemplarlo, ma poi con atto subitaneo impetuoso, sortì dalla fossa ed afferrata la vanga cominciò a gettare furiosamente la terra sul cadavere; ma non era solo terra che cadeva su quello, cadevano con essa anche le lagrime del soldato ed in larga copia. Era l'ordinanza che seppelliva il suo ufficiale.

Quel dirotto pianto faceva onore al sepolto ed al seppellitore; era evidente che grande esser doveva l'affezione che il soldato gli portava; forse in quell'istante rammentò anche le raccomandazioni della madre o delle sorelle, perchè avesse cura del giovine suo padrone e lo riconducesse loro a suo tempo sano ed illeso. Solo invece rappresentante di tante affezioni, rendevagli l'ultimo tributo in quel campo di desolazione.

Ultimato il riempimento della fossa, fatto anche il rialzo regolare sulla medesima, che indica il luogo intangibile, il soldato trasse la baionetta e colla punta della medesima tracciò da prima una croce e sotto la medesima incise il nome dell'ufficiale. Compiuto quell'atto, si rivolse al becchino, gli stese la mano, lo ringraziò e partì.

Pur troppo la stessa incisione da lui fatta nella stabilitura del muro fu causa che, introdottasi l'acqua la staccasse e cadesse col primo gelo e rimase solo la croce. Il becchino, ora morto esso pure, rammentava però che il nome cominciava colle due lettere Cl, perchè quelle rimasero per più anni dopo ch'erano sparite le altre.

La Direzione della Società di Solferino e S. Martino, udito il caso pietoso, volle che si salvasse quel poco che ancora rimaneva, e fece cingere d'una cornice marmorea il luogo ove trovasi la croce e dove si trovava il nome.

Per verità non possiamo che commendare quella determinazione; ci sarebbe impossibile l'esprimere cosa provammo nel contemplare quella croce, dopo che una persona civile del luogo, entrata con noi nel cimitero, ci spiegò il significato della medesima. — È una croce in isbieco, ma che non esprime dessa quand'anche informe! Essa fu tracciata da mano convulsa, guidata dall'occhio velato di lagrime. Se guardasi solo alla forma è il ricordo il più insignificante che si possa vedere; se si considera invece la sostanza, quanto pochi potrebbero stargli a fronte? Cosa sono i disegni compassati, nei quali non havvi un millimetro fuori di luogo, fatti a freddo, da mano ignota, per ignoti trapassati, al confronto di quella croce! Moralmente è uno dei più bei ricordi, e quella croce tracciata dall'affettuosa ordinanza, merita un primato fra i monumenti non dell'arte, ma certo del cuore.

E. A.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni nel personale giudiziario, fatte con RR. Decreti del 1° febbraio 1874:

Tomaselli Giovanni, vicecancelliere alla Pretura di Padova (campagna), è tramutato alla Pretura del 2° Mandamento di Padova.

Faggioni Aureliano, vicecancelliere al Tribunale civile e correzionale di Venezia in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio.

Zugni Antonio, sostituito segretario alla Procura generale di Venezia, è collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Venezia 2 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 28.

Pres. Si passa all'art. 5 (bollo delle carte da giuoco).

L'art. 5 è approvato senza osservazioni conforme alla formula concordata tra il ministro e la Commissione.

L'art. 6 (carta bollata comprensiva della tassa di registro e bollo) è approvato senza discussione e con brevi osservazioni degli on. Minervini e La Russa.

È respinto un emendamento proposto da quest'ultimo.

Varè, che aveva proposto un articolo aggiuntivo, lo ritira dopo brevi osservazioni dell'on. ministro e dell'on. Minervini.

Sono approvati senza osservazioni gli articoli 7 e 8 del progetto di legge.

Cantelli (ministro dell'interno) risponderà all'interrogazione dell'on. Nori entro la ventura settimana, cioè mercoledì o giovedì.

Pres. annunzia che l'onorevole Ercole propone un articolo da aggiungersi a quelli finora votati.

Minghetti crede opportuna la proposta dell'on. Ercole, e raccomanda alla Camera di approvarla.

Pericoli dice che la Commissione ha fatto una proposta nel senso di quella dell'on. Ercole ed insiste nella propria.

Corbetta dimostra la necessità di dare facoltà al Governo di rifondere in una sola legge la molteplici che si riferiscono al registro e bollo. Cita l'esempio della disposizione analoga contenuta nell'allegato *N* della Legge 11 agosto 1870. Voi non potete avere molte volte una buona applicazione di legge, perchè i poveri impiegati non sanno più raccapezzarsi nell'applicazione della legge stessa. Non vi è pericolo di sorta in questa facoltà che si dà al potere esecutivo, giacchè non si tratta che di una rifusione di leggi, alle quali nulla può aggiungere del suo il Governo, che non abbia già ricevuto lo sanzione del potere legislativo, e conclude asserendo come al postutto il parere del Consiglio di Stato sia nuova malleveria per il Parlamento che nulla può essere mutato a capriccio del Governo.

Minervini combatte la proposta dell'onor. Ercole.

La proposta Ercole ha per iscopo di fare stampare in un solo testo le diverse leggi e modificazioni che con questa legge hanno relazione, coordinandole, sentito il Consiglio di Stato.

Di Blasio appoggia la proposta dell'on. Ercole e risponde alle obbiezioni dell'onor. Minervini.

Asproni osserva che la parola *redigere* che c'è nella proposta Ercole non è italiana.

Presidente. Si può dir *compilare* invece di *redigere*.

Minghetti dice ch'è meglio soppprimer la parola *redigere* e mettere la parola *compilare*.

Sulis dice che la proposta dell'on. Ercole è inutile, e un libraio può far ciò ch'è detto in quella proposta.

Minghetti osserva che non si tratta di una semplice raccolta di leggi, ma d'un coordinamento, senza variazioni che s'intende bene.

Pericoli dichiara che la Commissione non insiste nella sua proposta.

La proposta dell'on. Ercole, colla quale si autorizza il Governo a raccogliere, coordinare e compilare le diverse leggi che con questa hanno attinenza, è approvata.

È approvato un articolo, proposto dal Ministero, nel quale è riprodotto il concetto dell'emendamento dell'onor. Sormani-Moretti, che rimase ieri sospeso.

Alippi ritira una sua aggiunta non accettata dalla Commissione.

Presidente mette ai voti il complesso dell'art. 1° ch'è rimasto ieri sospeso.

L'articolo è approvato dopo brevi osservazioni dell'on. Larussa.

Presidente. Si passa al titolo secondo. *(Tasse sulle assicurazioni e contratti vitalizii.)*

Pissavini che avea proposto un emendamento lo ritira, dopo brevi parole dell'onorevole ministro e del relatore.

L'articolo 1.° è approvato senza discussione.

Tutti gli altri articoli di questo titolo sono approvati senza discussione, conforme alla formula concordata tra la Commissione e il Ministero e con lievi osservazioni degli on. Pissavini, Minervini e Varè.

Presidente. La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che tutte le tasse di cui nella presente legge dovranno tornare dinanzi all'esame del Parlamento per ulteriori

notevoli riforme e miglioramenti, invita il Ministero a comprendere in questi studii il contratto d'assicurazione ed a proporre al più presto che gli sarà possibile una riforma che ponga le Compagnie nazionali in condizione di sostenere la concorrenza delle estere, ed avvantaggi così le condizioni dell'Erario. »

Minghetti accetta quest'ordine del giorno che, posto ai voti, è approvato.

La Cava osserva che la Commissione deve riferire su due proposte relative a questa legge.

Non si può quindi dichiarare chiusa la discussione del progetto di legge.

Presidente. La Commissione può anche non riferire, se trova che quelle proposte non sieno accettabili.

Dopo brevi parole dell'on. Ara si delibera che la Commissione riferirà lunedì sulle proposte rinviatele.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Lunedì seduta al tocco.

(Opinione.)

Sul progetto di legge per autorizzazione della spesa straordinaria di lire 79,700,000 per lavori di difesa dello Stato sonosi già inscritti per parlare l'onorevole deputato Di Cesarò contro, e gli onorevoli deputati Corte, Garelli, Massari, Toscanelli e Cerroti in favore.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 28 febbraio:

Il Consiglio di agricoltura, nella seduta di ieri, deliberò di sospendere ogni deliberazione sulle misure da proporsi pel rispetto delle proprietà campestri, onde prendere maggiori informazioni e potere con più cognizione di causa emettere il proprio parere.

Leggesi nella *Libertà* in data del 28 febbraio:

Quest'oggi celebrasi a Berlino la festa del 50.° anniversario degli annali di fisica e chimica di Poggendorff. Alcuni dei nostri scienziati hanno voluto esprimere al venerando professore la loro simpatia. Essi hanno mandato il seguente telegramma al professore Dubois Reymond, il quale fu incaricato dei preparativi di questa festa, che fu tenuta segreta:

« *Professore Emil Du Bois Reymond*
« *Victoriasirass*, 17
« *Berlino.*

« Apprezziamo altamente i meriti del venerando professore Poggendorff e l'importanza scientifica de' suoi annali. Voglia rendersi interprete presso di lui de' nostri sentimenti d'ammirazione per la gloriosa opera prestata con tanta perseveranza nel corso di 50 anni, esprimendogli le nostre cordiali felicitazioni. Le feste scientifiche sono feste di famiglia. All'ora in cui gli scienziati berlinesi riunivansi in festevole banchetto, anche noi all'albergo *Nuova Yorck*, bevemmo alla salute del venerando professore.

« Sella — Brioschi — Battaglini — Cremona — Cannizzaro — Beltrami — Tommasi — Crudeli — Volpicelli — Respighi — Todaro — Boll — Struwer — Cossa — Macaluso — Blaserna. »

Colle debite riserve riproduciamo dall'*Ordre* quanto segue, in data del 27:

Stamattina a Parigi correva voce che avesse avuto luogo uno scontro tra il generale La Marmora e il conte d'Usedom.

Le nostre particolari informazioni non confermano tale notizia. Sappiamo però che il conte d'Usedom fece chiedere all'Imperatore Guglielmo il permesso di accettare il cartello di sfida inviatogli dal generale italiano. *(Pung.)*

Telegrammi

Parigi 27 febbraio.

Gli accusati del processo Vincenzini (*) furono condannati a morte. In seguito alle loro rivelazioni, furono operati nuovi arresti.

Si prepara un gran ballo come dimostrazione orleanista.

Il duca di Noailles parte martedì per Roma; la duchessa lo seguirà più tardi.

La lettera di Thiers al candidato moderato repubblicano del Vaucluse viene sparsa in gran numero di esemplari per tutta la Francia.

(Fanfulla.)

(*) Vincenzini era un agente di Polizia, che il 26 febbraio 1871, in pieno Regno Gambetta, fu riconosciuto dalla folla eccitata ed ucciso con inaudita crudeltà. *(Nota della Redazione.)*

Baiona 28 febbraio.

Mercoledì 25, verso le dieci del mattino, si è udito il cannone nella direzione di Tolosa. Le ultime notizie recano che Loma ha sgombrato Tolosa, come pure le piccole guarnigioni all'intorno, ed ha trasportato sopra carretti tutte le munizioni e provvigioni a S. Sebastiano, che resta così la sola città occupata in quei paraggi dalle truppe regolari. Questa ritirata di Loma pare aver prodotto nella contrada una grande impressione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 1 marzo. — Il Re ricevette stamane in udienza di congedo il sig. Sano, già ministro del Giappone. — Fu ricevuto quindi Kavasse nuovo ministro del Giappone.

Parigi 2 marzo. — Risultati delle elezioni parziali nella Vienne: Lepetit repubblicano ebbe voti 30890, Beaucamp 26560. A Valchiusa Ledru Rollin ebbe voti 16363, Billiotti 14757.

Baiona 28 febbraio. — Si ha ufficialmente da fonte carlista, che la presa di Bilbao è considerata prossima e certa. Don Carlos collo stato maggiore trovasi dopo il 22 a Barracaldo onde seguire le operazioni dell'assedio ed i movimenti di Moriones. Il bombardamento della città cominciò il 22 febbraio con grande vigore; 1500 bombe saranno lanciate rapidamente. Le officine carliste ne fabbricano giornalmente 400. Moriones fu respinto il 24 febbraio tre volte con perdite enormi, dalle alture di Somorrostro. Tutti i consoli esteri lasciarono Bilbao.

Vienna 1.° marzo. — Ebbe luogo una riunione di parecchi ministri e deputati presso il presidente del Gabinetto, Auersperg, e fu stabilito un accordo circa la discussione dei progetti presentati al *Reichsrath* e per la proroga del *Reichsrath*. Le Diete si convocheranno il 15 settembre. Il *Reichsrath* si riunirà il 15 ottobre per discutere il bilancio del 1875.

Madrid 1.° marzo (ufficiale). — Serrano essendo investito delle attribuzioni che la Costituzione conferisce al capo dello Stato col titolo di Presidente del potere esecutivo della Repubblica, partì ier l'altro per prendere il comando dell'esercito del Nord. Topete lo accompagna. Zabala è incaricato della presidenza del Consiglio. Notizie giunte fino a ieri a Madrid sul combattimento sostenuto il 25 febbraio dalle truppe del Governo, attenuarono considerevolmente l'effetto prodotto da principio e dimostrano che l'esercito conserva la sua posizione. Regna la più perfetta disciplina, lo spirito delle truppe è eccellente. Le operazioni contro i carlisti ricomincieramo fra brevissimo tempo con nuovi elementi.

Acapulco 28 febbraio. — La fregata *Garibaldi* è arrivata oggi da S. Francisco dopo 25 giorni di navigazione. — La salute è buona.

Elezioni politiche.

Montecchio: Ballottaggio tra Fiastri con voti 151 e Spalletti con voti 89.

Dobbiamo annunciare con vero cordoglio la perdita del valentissimo nostro pittore storico **Eugenio Moretti-Larese**, in fresca età, tolto all'onore delle arti italiane, ed all'affetto dei numerosi ammiratori ed amici; e quella pure dell'egregio dott. **Pietro Verona**, buon scrittore ed ottimo patriota, i quali immaturamente mancarono a' vivi l'altro ieri. È un triste ufficio cui adempiamo con animo addolorato.

FATTI DIVERSI.

Incidente ferroviario. — La *Nazione* scrive in data del 1.° marzo:

Per sviamento di alcuni carri da un treno merci, avvenuto l'altra notte, i treni viaggiatori doverono ieri subire sulla linea dell'Alta Italia un trasbordo al punto dove venne intercettata la circolazione.

Il treno merci deviò fra Pistoia e Piteccio precisamente presso il villone Puccini. Esso veniva da Vergato, ed aveva preso, scendendo, tale velocità che, giunto presso la villa Puccini ad una voltata, la locomotiva fu lanciata nei campi, seguita da 14 vagoni.

Il personale di servizio, che si trovava sul treno merci, componevasi di sei persone, tre delle quali sono gravemente ferite, le altre malconcie. La locomotiva con i 14 carri trovavasi ieri mattina rovesciata e in frantumi nei campi prossimi alla villa Puccini; il danno materiale è grave, e ci vorrà del tempo prima che sia del tutto sgombra la via, interrotta dal rimanente dei vagoni del treno merci, che si trovano rovesciati sul binario.

Il diretto che doveva arrivare a Firenze ieri mattina alle 7 30, si fermò al di là del treno deviato. Si fece il trasbordo della roba e dei passeggieri, i quali giungevano a Firenze alle ore 11.

Il treno diretto che doveva muovere dalla nostra Stazione per Bologna alle 7 50 antim., partiva invece alle 10 40, facendo il trasbordo alla villa Puccini.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Pistoia 1, 2 40 *pom.*

Stanotte, alle ore 11 pom. un treno speciale di merci, composto di trenta vagoni, proveniente da Bologna, vinta la resistenza dei freni al casello N. 86, ha deviato dalla linea al casello N. 93, a tre chilometri da Pistoia.

Si attribuisce la causa del disastro alla insufficienza e all'inesperienza dei frenatori, e al carico eccessivo.

Il Procuratore del Re e il Sottoprefetto Medici accorsero immediatamente sul luogo.

Trovarono sei frenatori feriti, dei quali tre, i nominati Vivarelli, Francinelli e Bertolotti, gravemente; nessuno però è in pericolo di vita, pel momento almeno.

I feriti furono ricoverati all'Ospitale di Pistoia.

Avrete per lettera maggiori particolari.

La *Gazzetta d'Italia* aggiunge:

Le nostre informazioni ci permettono di aggiungere a questo telegramma, che tutto il treno uscì dalle rotaie per rovesciarsi nei campi, presso la villa Puccini; che il macchinista fu salvo per miracolo; che il danno materiale è fortissimo.

Notizie teatrali. — Mercoledì 4 corr., si aprirà a Vienna al teatro della Wien la stagione d'opera italiana colla *Patti*, *Nicolini* e *Cotogni* nella *Traviata*.

Un fanciullo venduto. — Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 1.°:

Il caso dei fanciulli di Marcianise, che ha fatto testè tanto rumore a Roma, trova riscontro in uno simile avvenuto a Milano. Proprio così: iernotte le guardie fermarono per le vie un fanciullo di 9 anni, il quale, vestito di maglie, eccitava nei caffè e nelle osterie la pietà delle persone, facendo salti e giuochi d'equilibrio.

E sapete la storia di questo povero ragazzo? Egli era stato venduto qualche tempo fa da suo padre ad una Compagnia di ginnasti ambulanti di Milano. Ora la Questura, a termini della legge Guerzoni, ha ordinato l'arresto tanto del venditore come del compratore.

Il povero fanciullo è stato ricoverato al Patronato.

Cartoline postali. — La Direzione delle Poste ci comunica quanto segue:

« Le cartoline postali semplici testè messe « in circolazione nell'interno del Regno, possono « anche essere spedite in Austria, Francia, Svizzera, Germania, Spagna, Belgio, Paesi Bassi, « Gran Brettagna, Malta e nei luoghi di Turchia, « dove sono stabilite Agenzie postali austriache, « alla condizione che siano francate come lettere semplici, vale a dire che sia ne completata « l'affrancazione con francobolli conforme alla « tariffa delle lettere per il rispettivo paese di « destino. »

« Non sono ammesse per questi Stati le « cartoline postali doppie (con risposta pagata), « stante l'ovvia ragione che la risposta non può « essere francata dai mittenti in Italia e la sua « francatura dovrebbe essere interamente pagata « con francobolli del paese di destino qualora il « ricevente volesse farne uso.

« Per Alessandria d'Egitto, per Tunisi e per « Tripoli di Barberia dove sono stabiliti Uffizii « della Posta italiana, avranno corso tutte le cartoline semplici quanto le cartoline con risposta pagata, mediante la previa francatura di 20 « centesimi per le prime e di 30 centesimi per « le seconde.

« Le cartoline per tutti i paesi esteri sopraccennati, eccetto la Francia e Tripoli di « Barberia, possono essere spedite raccomandate « pagando il diritto fisso di raccomandazione alla « francatura.

« Le cartoline insufficentemente francate « non hanno corso per l'estero, salvo che per « la Francia, dove saranno tassate dall'Uffizio di « destino come lettere non franche provenienti « dall'Italia. » *(Corr. Merc.)*

Delle crisi in genere e della crisi attuale della nostra carta, per Giacomo Luzzati, studente di quinto anno nella R. Scuola superiore di commercio in Venezia. — Venezia Coen 1874.

La difesa interna della valle del Po, per A. Ricci, colonnello dello stato maggiore. — Torino, Cassone, 1873.

Da Pelmo a Peralba. — Almanacco cadorino, anno II, di Antonio Ronzon. Questo interessante libretto contiene un viaggio nel Distretto di Auronzo, alcuni brani di poesie e prose in dialetto cadorino, il calendario e gli orari a servizio del Cadore. Il sig. Ronzon ha anche in questo secondo suo lavoro, incontrato l'aspettazione destata dal primo suo Almanacco, che abbiamo a suo tempo annunciato.

Prestito a premii della città di Barletta. — Ventunesima estrazione eseguita il 20 febbraio 1874.

Serie rimborsata 1577.

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
2	47	50	1849	37	50	4011	22	50
31	21	100	1865	10	50	4018	31	50
94	44	50	1932	24	500	4089	31	50
321	36	50	2019	12	100	4167	22	50
330	22	1000	2043	23	50	4188	10	50
378	7	50	2056	1	100	4361	21	50
425	39	50	2062	41	100	4389	42	50
510	18	50	2082	12	50	4498	30	50
512	33	50	2124	11	50	4532	26	100
519	49	50	2175	27	100	4545	5	50
546	36	50	2184	49	50	4619	42	50
587	34	50	2214	32	50	4625	16	50
592	31	50	2322	31	50	4655	40	50
602	9	50	2374	30	50	4662	32	50
604	21	300	2482	14	500	4666	17	50
609	8	50	2765	30	50	4700	41	50
702	18	50	2997	15	50	4789	28	50
771	46	50	3075	8	50	4807	49	400
785	28	100	3102	28	100	4908	16	50
787	32	50	3137	34	50	4928	16	50
811	30	50	3211	38	50	4990	35	50
831	43	100	3432	5	50	5075	46	50
894	38	50	3435	22	50	5088	1	100
922	28	50	3450	7	50	5095	46	100,000
926	7	50	3508	11	50	5118	18	50
996	23	50	3537	31	50	5118	28	100
1163	24	50	3556	16	50	5118	46	50
1248	46	100	3580	1	300	5135	8	50
1250	40	50	3625	1	50	5299	27	100
1294	12	50	3661	20	50	5320	38	50
1340	25	100	3678	2	50	5474	31	50
1440	7	50	3688	4	50	5480	38	50
1469	46	50	3709	7	50	5489	14	50
1497	14	50	3750	50	50	5502	46	50
1538	40	50	3758	47	50	5597	3	100
1542	23	100	3777	48	50	5652	21	50
1568	31	50	3789	19	50	5690	8	50
1625	24	50	3798	44	50	5700	12	100
1630	6	400	3825	2	100	5766	48	50
1642	7	50	3893	2	50	5791	46	100
1667	12	100	3900	37	50	5932	32	50
1727	24	50	3905	25	50	5957	31	50
1828	19	50	3998	12	50			

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 febb.	del 2 marzo
Rendita italiana	71 07 1/2	71 27
» (coup. staccato)	68 70	69 —
Oro	23 17 1/2	23 15
Londra	28 85	28 83
Parigi	115 30	115 25
Prestito nazionale	66 50	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	875 —	876 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2132 —	2122 —
Azioni ferrovie meridionali	439 —	445 50
Obblig. » »	219 —	219 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1525 —	1510 —
Credito mob. italiano	886 —	891 50
Banca italo-germanica	275 —	— —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Prima Società anonima cooperativa di consumo.

Avviso.

Gli azionisti sono invitati in adunanza generale ordinaria pel giorno di domenica 8 marzo p. v. alle ore 12 mer., nel locale d'Ufficio in Campo S. Benedetto, N. 3967, per trattare sugli oggetti fissati dal seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione sulla gestione 1873.
2. Presentazione del bilancio da parte del Consiglio d'Amministrazione.
3. Lettura del Rapporto dei signori revisori dei conti.
4. Approvazione del bilancio e dei relativi dividendi.
5. Nomina del Presidente in luogo del defunto cav. Luigi Brinis, del vice presidente in luogo del cav. Alessandro Pascolato, dimissionario, di un consigliere d'Amministrazione in luogo del sig. Pietro Marini, dimissionario, e di un revisore dei conti in luogo del sig. Giulio Coen, pure dimissionario.
6. Proposte di modificazioni dello Statuto, a fine di mettere in armonia alcune disposizioni di esso, colle modificazioni già approvate nella seduta del 2 dicembre 1872.

A termine dell'art. 28 dello Statuto, si avverte, che l'adunanza non sarà valida se non vi intervengono un terzo almeno dei socii. In caso diverso, si procederà alla trattazione degli stessi oggetti in seduta di seconda convocazione nel giorno 15 marzo p. v. alle ore 12 mer., qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il Consiglio d'Amministrazione. 229

Il GABINETTO DENTISTICO del dott. A. Maggioni è aperto ogni giorno dalle 9 alle 4.
Venezia (S. Angelo), calle degli Avvocati, N. 3902. 207

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe e senza spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

4) Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 26 *anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi 17 aprile 1862.

Signore, — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi aveano prescritti inutili rimedii; omai disperando, volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchese De Bréhan.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 franchi. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte**, in *polvere* od in *tavolette*: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

CASA BARRY DU BARRY e C.ᵉ, 2, via Tommaso Grossi, MILANO; e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Venezia, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a San Stefano, Calle delle Botteghe

(Per le altre città, vedi l'avviso nella quarta pagina.)

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
VENETO-LOMBARDA
(Vedi Avviso nella 4.ª pagina.)

VEDI AVVISO
F. Ongania successore Münster
nella quarta pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 marzo.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ungarico *Mercur*, cap. Leva, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Rimini, il trab ital. *Due sorelle*, padr. Nicoletti, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; ed oggi, da Amsterdam, lo scooner olandese *Sappermeer*, capit. Rosenberg, con zuccheri per A. Palazzi e S. A. Blumenthal e C.; da Newcastle, lo scooner ingl. *Lilly*, cap. Frad, con carbone per Lombardo e Baccara; e da Barletta, lo scooner ital. *Fieramosca*, cap. Rondinone, con vino, all'ord.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 71, e per fine corr. a 71:20. Da 20 fr. d'oro, pronti, a lire 23:12, e per fine corr. a lire 23:05; fior. austr. d'argento a lire 2 73. Banconote austr. lire 2:59 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 2 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.		68 85 —	68 75 —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 5	115 10 —	115 20 —
Londra	3 m. d.	» 3 1/2	28 82 —	28 92 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 10 —	23 12 —
Banconote Austriache	258 75 —	259 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA	
della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god 1.° genn. 71 — — 70 90 —

(Dalla Circolare dei sigg. Lee Hedges e C.)

Colombo 6 febbraio 1874.

Esportazione. — *Caffè plantation.* La mancanza di attività del nostro mercato, dovuta specialmente alla sfavorevole condizione dei Cambi, è stata maggiore nell'ultima quindicina non la precedente, e le poche vendite effettuatesi non ebbero molta importanza, e si limitarono specialmente al *garden parchment* in mano a negozianti indigeni, i quali non si trovarono in condizione di sostenerlo, per l'aumento che si attendeva, e che ha già incominciato a mostrarsi.

Per detta qualità ebbero luogo alcune transazioni, da 24/ a 25/, e alcune particelle di plantation cangiarono di mano a 25/ per bushel, e 120/6 a 121/ fab. per pronta caricazione.

L'estrema scarsezza del raccolto di Ceylon, quest'anno, farà sì che vi sarà molta difficoltà di poter avere quantità di caffè durante i prossimi mesi, e fino a tanto che il distretto di Ouvah non comincierà a mandarci i suoi soccorsi, il nostro mercato rimarrà affatto sprovvisto di merci. La continuata preponderanza di serie rebbie (golpe), conosciuta per la malattia delle foglie, ha ultimamente attirata molta attenzione, e certamente con molta ragione, se si considera che da tre anni essa va sempre più estendendosi, senza poter trovare una sodisfacente spiegazione della sua esistenza, della sua natura, della sua origine e della importazione nella nostra isola.

Attendiamo quanto prima di avere esatte informazioni sul raccolto del Brasile, e tosto che le avremmo avute, assai probabilmente si faranno degli affari nel raccolto del prossimo anno, ed il nostro mercato uscirà dall'attuale calma ed incertezza, assumendo un indirizzo più definito.

L'attuale nostro prezzo del plantation 1873-74 è di 26/, ma nulla si è fatto a quest'ultimo prezzo.

Caffè nativo. — Al momento, il calato è un poco più abbondante che pel passato, stante che i mercanti posero in vendita le partite che avevano trattenute, in conseguenza della poca domanda. Nel principio della quindicina si pagò per roba scelta e secca 103/6, ma, stante la fermezza del mercato di Londra, i prezzi aumentarono rapidamente a 110/, e se avremmo un deciso miglioramento nei cambi, ci attendiamo prezzi ancora più alti.

Le ultime vendite fatte furono a 108 6. I possessori europei non venderebbero al disotto di 112/, e nel momento che scriviamo, il nostro mercato è estremamente teso.

Esportazione: Dal 1.° ottobre 1873 a 4 febbraio 1874 plantation cetw. 205,846, nativo c tw. 42 238; dal 1.° ottobre 1872 a 4 febbraio 1873 plantation cetw. 294,007, nativo cetw. 61,536; dal 1.° ottobre 1871 a 4 febbraio 1872 plantation cetw. 264,572, nativo cetw. 68 916.

PORTATA.

Il 24 febbraio. Arrivati:

Da *Hull*, vap. ingl. *Xantho*, cap. Owen, di tonn. 1460, con 1640 bar arringhe, 22 bot. olio di cotone 1 bal. cuoio, 1 cas. istrumenti d'agricoltura, 12 bot. alcali, 160 casset e stearich., 22 bot. conchiglie, 20 bot. cloruro di calce, 52 bot. soda, 10 bar. bicarbonato detta, 4 bot. minio per chi spetta, racc. ai frat. Pardo di G.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung *Milano*, cap. Gusina, di tonn 336, con 9 col. terraglie, 193 bal carta, 102 balle baccalà, 50 sacchetti pallini, 10 sacchi farina gialla, 6 col. terra colorante, 89 ceste formaggio, 12 col. saccheria, 1 col. latte condenzato, 1 cas inchiostro, 50 col. cotonerie, 100 sac. riso, 60 bar. ammarinato, 111 col. verdura, 12 bal. canape, 3 cas. ottica, 2 col. piante, 25 bar. arringhe, 6 bar. birra, 1 bal. pelli conce, 25 ba. dette secche, 7 bal. lanerie, 6 bal. panni, 1 cas. carta, 24 col. conterie, 4 bar. vino, 5 cas. olio ricino, 2 cas. cartoleria, 1 cas. ferramenta, 1 cas. amido, 1 col. chincaglie, 1 cas. medicinali, 10 col. pomi, 2 casse confetti, 9 col. zinco vecchio, 6 casse pesce, 1 cas. ombrelli, 759 risme carta, 3 cas. chioderia, 2 casse chincaglie, 2 col. carne salata, 8 col. libri, 5 col. tessuti.

Per *Ancona*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, padr. Gennari, di tonn. 68, con 40 sac. caccao, 15 sac. pimento, 9 bot. zucchero, 660 pezzi legname, 550 cassette colori, 30 sac. mesaschi, 2 casse oggetti cristallo, 65,000 chil. granone.

Per *Brindisi*, scooner ital. *Pepina*, cap. Patanè, di tonn. 99, con 3820 tavole, 800 morali, 20 pietre mole, 11 botti vuote.

Per *Trieste*, piel ital. *Umberto*, padr. Padoan, di tonn. 24, con 5000 tegole, 240 quintali terra di Vicenza, 3000 scope di canna.

Per *Trieste*, brich ital. *Vittorioso G.*, padr. Scarpa, di tonn. 247, vuoto.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Angelina*, padr. Gennari, di tonn. 48, con 124 quint. granone, 419 quint. orzo, 40 sac. luppini, 1025 pezzi legname, 10 sac. pepe, 40 mastelle bitume, 1 bal. stracci.

Il 25 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Mercur*, capit. Leva, di tonn. 390, con 128 col. uva, 34 col. sardelle salate, 4 bar. antimonio, 11 bar. vino, 1 col. rum, 1 col. cipro, 40 bar. birra, 33 cas. steariche, 21 sac. piselli, 72 cas. limoni, 2 col. nero fumo, 2 bar. gomma, 2 col. olive, 8 sac. prugne, 5 sac. orzo, 1 bar. olio di palma, 1 bal. radice saponaria, 1 bar. allume, 20 ceste fichi, 12 cas. pesce, 28 sac. zucchero, 2 bar. arringhe, 1 cassa conterie, 1 sac. vallonea, 99 cassette sultanina, 1 cas. acque minerali per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Alessandria*, brick ital. *Guerriero*, capit Vianello, di tonn. 285, partito il 9 gennaio, con 757 fardi gomma, 60 bal. stracci, 180 tonn. natrone per la Banca di Credito Veneto.

Da *Scoglietto*, brig. ital. *Diana*, cap. Giunta, di tonn. 153, partito il 14 gennaio, con 1200 quintali carrube per E. Coniali.

Da *Swansea*, brick greco *Giorgios*, cap. Delimani, di tonn. 250, partito il 25 ottobre, con 427 tonn. carbon fossile per la Strada ferrata.

- - Spediti:

Per *Portorè*, scooner ital. *Luce*, cap. Furlan, di tonn. 105, vuoto.

Per *Termini*, piel. ital. *Dante*, capit. Renier, di tonn. 76, con 5654 pezzi legname abete.

Per *Cherso*, piel. austro-ung. *Mirra*, padr. Gramaneda, di tonn. 56, con 12 sac. granaglie, 19 col. riso.

Il 26 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. ital. *Selinunte*, G. Luna, di tonn. 676, con merci caricate a Trieste per Pireo e scali, racc. a Smreker e C.

Da *Trieste*, piel. ital. *Beccalua*, cap. Bellemo, di tonn. 36, con 80 tonn. carbon fossile, 18 bal. conterie, all'ord.

Da *Traghetto*, piel ital. *Pace*, padr. Ballarin, di tonn. 67, con funti 200.m carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Benefattore*, padr. Modenese, di tonn. 29, con 50 tonn. carbon fossile, 27 col. cascami carta all'ord.

Da *Ancona*, piel ital. *Rosa*, padr. Fedeli, di tonn. 67, con 68 metri pozzolana per G. Sponza.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Onesto*, padr. Gusella, di tonn. 61, con 200.m funti carbon fossile, all'ord.

Da *St Yves*, scooner inglese *Kate e Anne*, capit W. Davies, di tonn. 117, partito il 1.° gennaio, 747 1/2 botti cospetteni per S. A. Blumenthal e C.

Da *Rodi*, piel. ital. *Unità Italiana*, padr. Morella, di tonn. 28, con 15 675 chil. olio di oliva, 15 col. agrumi, e 9400 chil carrube, all'ord.

Da *Scutari*, piel. ital. *Sigismondo*, padr. Renier, di tonn. 38 con 200 bal. lana, racc. ad A. Marchiori.

Da *Valgrande*, piel. austro-ung. *Slozne Sirote*, padr. Beuist, di tonn. 39, con 3370 chil corteccia di pino, 2 col. olio d'oliva per G. Battistich

Da *Segna*, piel austro-ung. *Giovanni*, padr. Zuttinis, di tonn. 54, con 28 klaft borre, 2019 remi di faggio, 250 subbie, 5962 doghe, racc. a Filippini.

Da *Bari*, scooner ital. *Federico*, cap. L. Sbisà, di tonn. 108, con 244 bot. vino, 1 bar. olio d'oliva, 12 sac. rottami di vetro, 12 cartelli e cas. detti, 7 col. spezie preparate, racc. a M. Trevisanato.

Da *Bari*, scooner ital. *Maria Giovanna*, cap Violante, di tonn. 111, partito il 6 corr., con 112 sac. semi di lino, 40,273 chil. carbone di legna, 30,000 chil. legna da fuoco, 4 pezzi legname, racc. a G. Marani.

- - Spediti:

Per *Gallipoli*, galeazza germanica *Helene*, cap. Gowers, di tonn. 102, vuoto.

Per *Alessandria*, vap. ingl. *Ceylon*, capit. Cristian, di tonn 1 40, per Bindisi, 200 sac. riso; — per Alessandria, 144 col. burro, 20 col. frutta fresche, 5 col. salami, 1 cas. biscotti zuccherati, 4 sac. farina gialla, 2 bal. corda, 2 col. carne salata, 17 col. formaggio, 1 bal. baccalà, 2 col. cotonerie, 4 cas. confetti, 2 cas. stearina, 5 cas. envelopes e carta, 3 col. manifatture; — per Bombay, 4 cas. filo di metallo, 2 col. foglie di metallo, 2 cas. telerie, 1 pac. campioni, 8 cas. conterie; — per Zanzibar, 10 bar. conterie; — per Aden, 4 col. conterie; — per Calcutta, 55 col. conterie; — per Yokohama, 1 col burro.

Per *Trieste*, piel. ital. *Due fratelli*, padr. Furlan, di tonn. 32, con 3000 stuoie, 17,600 tegole, 122 col. radiche per spazzole

Arrivi di date antecedenti.

Da *Trieste*, piel. ital. *Padre amoroso*, padr. Gandolfi, di tonn. 34, con 65,502 chil. granone, 51 sac. corteccia, 1 caldaia di rame, 34 pezzi ferro, 10 pezzi legname usato, all'ordine.

Da *Traghetto*, piel. ital *Romolo*, padr. Gavagnin, di tonn. 60, con 200,000 funti carbon fossile, all'ord.

Da *Trani*, piel. ital. *La Libera*, padr. Romanelli, di tonn. 38, con 54 fusti vino pei frat. Oriis.

Spedizioni di date antecedenti.

Per *Smirne*, scooner danese *Haabet*, cap. Christiansen, di tonn. 120, vuoto.

Per *Palermo*. scooner norvegese *Fredrik Lange*, cap. Bjesk, di tonn. 151, con 8300 pezzi legname abete.

Per *Palermo*, scooner inglese *Precursor*, cap. Fydlay, di tonn. 140, con 10,700 pezzi legname abete.

Per *Palermo*, scooner inglese *Conord*, capit. Cordine, di tonn. 168, con 10,700 pezzi legname abete.

Per *Costantinopoli*, barck ellen. *Prodromos*, cap. Zanuvos, di tonn. 370, con 5[illegible]0 tavole abete, 65 sac. riso, 50 sac. zucchero.

Per *Trieste*, barck austro-ung. *Lina*, capit. Bernetich, di tonn. 243, vuoto.

Per *Corfù e Zante*, brig ellen. *Frangulli*, cap. Geremè, di tonn. 260, per Corfù, con 6540 tavole; — per Zante, 10,080 tavole in sorte, 1[illegible]0 maz. carta, 2 bal. cartoni.

Per *Cefalonia*, brig. ellen. *Elpis*, capit. Chiriacco, di tonn. 212, con 8851 pezzi legname, 140 mazzi carta, 100 mazzi cerchi da tamiso, 20,000 coppi, 750 chil. terraglie ordinarie.

Per *Trieste*, brig. austro-ung. *Grazia*, capit. Suttura, di tonn. 263, vuoto.

Per *Patrasso*, brig. ellen. *Vassilissa*, capit. Scarlottis, di tonn. 246, con 19,100 pezzi legname abete, 500 mazzi carta. 400 risme detta, 1 pac. strumenti agrarii.

Per *Spalato e Milnà*, piel. ital. austro ung. *Glorioso*, padr. De Negri, di tonn. 37, per Spalato, con 8 sac. mezzo riso 37 sac. risetta, 46 bal. bal. baccalà, 4311 pezzi terraglie ordinarie.

Per *Umago*, piel. ital. *Due buoni fratelli*, padr. Zennaro, di tonn 51, con 3 casse cera lavorata, 2131 pezzi vasellami di creta.

Per *Pola*, piel. ital. *Donada*, padr. Girotto, di tonn. 42, con 10 mazzi giunchi, 37 pietre mole, 12 col. utensili e lavori di legno.

Per *Ravenna*, piel. ital. *Maria Luigia*, padr. Parini, di tonn. 32, con 3500 pezzi legname.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Tanari L., - Tanari G., ambi dall'interno, - De Briey, conte e contessa, dalla Francia, - Vireruse C., dal Belgio, - Ezekiel, da Londra, - Sigg.ri Beaufort, dall'Olanda, - Sigg.ri Pope, - Sigg.ri Surft, - Miss Gareschi - Phersan, maggiore, - Natorp, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Medici di Marignano, dall'interno, con madre, - Puigal P., negoz., - Bujac L., - Delaunay, ambi con moglie, tutti da Parigi, - Spier co. E., da Vienna, con moglie e seguito, - Sigg.ri Ellis, dall'America, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Fiori avv. G., - Conte Mauleon, ambi dall'interno, - Sig.ri Langton F. G., - Hood, con moglie, tutti da Londra, - Dinsmore C., colonnello, - Burdett H. S., ambi con famiglia, - Sigg.ri Lizzwell Gates, Eastman, Whitten C. W., - Merriam A. W., con moglie, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pieri contessa Teresa, - Albertini C., negoz., con figlia, - Arcangeli avv. A., - Hartwich - Conte Pirelli, ambi con moglie, - Metiche, tutti dall'interno, - Detouche F., - Aussedal G., con moglie, tutti da Parigi, - Aheenberg, dalla Germania, - Giovanelli S., dalla Svizzera, tutti poss.

Nel giorno 28 febbraio.

Albergo l'Europa. — Marni, - Helle, con moglie, - E. Brionde, - Versini M., tutti dalla Francia, - Paradies W., da Berlino, - Albert, da Biebrich, ambi con moglie, - Cipriani, - John P. Robinson, con famiglia, - Miss Scholefield, - Miss Balfour, con seguito, - Dunlop, tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Boulet P., dalla Francia, con famiglia, - De Meulenaere G., dal Belgio, - Saenz A., dalla Spagna, - Pineyro F. dal Perù, tutti poss.

Albergo la Luna. — Dalmonte G., ingegn., - Saponieri L., ambi dall'interno, - Schey A., - Back Hermann ambi da Vienna, - De Foldvary C., dall'Ungheria, - Malossi, negoz., da Trieste, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 28 febbraio 1874:

VENEZIA	64	57	39	86	68
ROMA	33	41	29	43	70
FIRENZE	46	63	69	70	77
MILANO	64	56	68	70	69
TORINO	43	25	31	42	9
NAPOLI	76	70	41	33	44
PALERMO	89	80	54	46	3

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 3 marzo 1874. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 6.h. 35', 1, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 12'. 8'' 1.
Tramonto app.: 5.h. 50', 0.

Luna. Passaggio al meridiano: 0.h. 8', 5 ant.
Tramonto app.: 7.h. 1', 9 ant.
Levare app.: 6.h. 6', 6 pom.
Età = giorni: 15. Fase: Plenilunio 5.h 52 ant.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 1.° marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	763.05	764.60	766.88
Term. centigr. al Nord.	7.29	9.38	5.90
Tensione del vapore in mm.	6.28	5.46	4.70
Umidità relativa in centesimi di saturazione	83	62	67
Direzione e forza del vento	N. E.1	E. N. E.5	E.6
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasicop.	Nuvoloso
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	—1.3	0.0

Ozono: 6 pom. del 1.° marzo = 5.5 — 6 ant. del 2 = 8.0

— Dalle 6 ant. del 1.° marzo alle 6 ant. del 2:
Temperatura: Massima: 9.80 — Minima: 2.0

Note particolari:

SPETTACOLI.

Lunedì 2 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Arduino d'Ivrea Re d'Italia.* Novissimo dramma storico in 5 atti del deputato S. Morelli. (3.ª Replica) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Un bagno freddo.* — Indi la follia comico-musicale in 2 atti, musica del M.° F. Suppé, intitolata: *Le Amazzoni.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il Fornaretto di Venezia.* (3.ª Replica). Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

ATTI GIUDIZIARII.

84-1

ESTRATTO DI DECRETO.

Il Regio Tribunale civile e correzionale in Venezia, con Decreto del dì 25 febbraio 1874, ha dichiarato chiuso il concorso dei creditori aperto con Editto del dì 7 ottobre 1861, N. 20254, sulle sostanze di Giovanni Antonio Boncio, e di conseguenza sollevati dal carico di curatore l'avvocato Foratti, di amministratore Magno Giuseppe Maria, e di delegati Spreafighi Francesco, Antonio Ponga detto Ancillo e Borra Pietro.

MAGNO GIUSEPPE MARIA,
Ragioniere.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

È USCITO

L'ORDINE DEI GIUDIZII

E DEL

PERSONALE RELATIVO

pubblicato per cura dell'*Eco dei Tribunali*, e contenente nome, cognome e relative qualifiche di tutti gl'impiegati giudiziarii, dipendenti dalla Corte d'Appello di Venezia, in ordine di graduatoria, al 1.° gennaio 1874.

Vendesi all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di **centesimi 50.**

È USCITO

il Manuale teorico-pratico

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

P. CLEMENTINI ed ED. TROMBINI.

Vendesi all'Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

104

PRESSO L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, II piano, sono disponibili CARTONI originarii giapponesi sceltissimi della sua quinta importazione dal Giappone a mezzo del sig. CARLO ANTONGINI.

136

PROFUMERIA EXTRA-FINA

RIGAUD E COMP.

8, rue Vivienne à Paris.

SAPONE MIRANDA

AL SUGO DI GIGLIO E DI LATTUCA

Il più untuoso, il meglio profumato di tutti i saponi di toeletta.

TOLUTINE RIGAUD

Nuova acqua da toeletta, superiore all'acqua di Colonia e a tutti gli aceti più stimati.

CREMA DENTIFRICIA RIGAUD

Questa sopprime le polveri e gli oppiati impiegati fino ad oggi; dà ai denti la bianchezza dell'avorio ed è la sola raccomandata dai medici.

DENTORINE RIGAUD

Questo celebre dentifricio a base d'arnica, fortifica le gengive, profuma aggradevolmente la bocca, previene la carie dei denti e facilita la circolazione del sangue.

POMATA E OLIO MIRANDA

Per la conservazione e la bellezza dei capelli.

ESSENZA (bouquet) DI MANILLA

ESTRATTO DI YLANGYLANG E DI KANANGA

Nuovi e deliziosi profumi per il fazzoletto, estratti dai fiori del Giappone e di Manilla.

COLORIGENE RIGAUD

In 3 o 4 giorni rende ai capelli il colore primitivo, senza macchiare la pelle, nè sporcare la biancheria. Questo prodotto intieramente inoffensivo, non contiene nitrato d'argento.

POLVERE ROSATA

in pacchetti e polvere del Giappone in scatole con fiocchi

Per rimpiazzare la polvere di riso e preservare la pelle dalle macchie e dalle grinze precoci.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

Per imbianchire la carnagione fare scomparire le macchie di rossore, il nero del sole e dar alla pelle *le blanc mat*, così ricercato dalle dame parigine.

SPECIALITA' DEI PRODOTTI A L'YLANGYLANG

Estratto d'ylangylang.	Cold-Cream ylangylang.
Sapone a l'ylangylang.	Polvere di riso a l'ylangylang.
Olio a l'ylangylang.	Pomata a l'ylangylang.

DEPOSITO *in Venezia*: Agenzia Longega; Farm. Bötner a Sant'Antonino. — *Trieste*, farm. J. Serravallo.

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI AD USO PETROLIO
dell'I. R. priv. fabb. R. DITMAR di Vienna
PRESSO **FRANCESCO DE ROSSI** VENEZIA
S. LUCA, VICINO IL MUNICIPIO, PALAZZO CAVALLI, N. 4090.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 13

44

NOVITA' LETTERARIE.

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA
DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.
VENEZIA.

HUGO (Victor) **Quatrevingt-treize** (La guerre civile) 3 vol. . . L. **24:—**
D'IDEVILLE (Henry) **Les Piemontais à Rome** (Mentana - La prise de Rome 1867-1870.) . . . . . L. **5:—**
BIANCHI (Nicomede) **Carlo Matteucci e l'Italia del suo tempo** L. **6:—**
ANNUARIO scientifico ed industriale 1874. Anno X, parte I. . L. **3:—**
MILL (John Stuart) **Autobiography** . . . . . L. **13:50**
TISSANDIER (Gaston) **Les merveilles de la photographie** . . L. **3:—**

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1831 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico ***O. GALLEANI***, via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù cispefica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione, è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio, che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere, si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezione sì nell'uomo che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, senza l'uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.50*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l'Inghilterra; ***L. 2.4***› pel Belgio; ***L. 3.48*** per gli Stati Uniti d'America.

L'acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda o tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale ***una lira*** e ***cent. 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. stadio infiammatorio. *Lettera del professor* A. WILKE *di Stuttgart, 15 ottobre* 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

II. stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE,
Medico divisionale a Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.

Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest'incomodo, e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R.....
Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfatissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambini, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione, e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero. 4

SAXON Valais Suisse

GRAND HOTEL ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOJODURÉE

célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imballation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée délivrée par le Commissaire du Casino. 144

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Guarisce radicalmente la cattiva digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forza.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Pacèco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne Indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle fonzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,423

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della delisiosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1|4 di chil. franchi 2:50; 1|2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1|2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1|2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DE MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavoletta: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli. Adriano Frinzi; Cesare Beggiato — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

TELEGRAFI DELLO STATO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA
Campo S. Provolo, Fondamenta del Vin, N. 4661.
AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 12 mer. del giorno 5 marzo p. v., avrà luogo presso questa Direzione compartimentale, innanzi al sottoscritto, l'asta a partiti segreti per la fornitura in appalto di N. 1713 pali di castagno selvatico pel Compartimento di Venezia, rilevanti alla complessiva somma di L. 13,275.

NUMERO dei lotti	NUMERO dei pali	LUNGHEZZA in metri	Periferia in centim. in sommità	Periferia in centim. a due metri dalla base	PREZZO di ciascun palo	IMPORTO complessivo
1.° Lotto	200	L. 7:50	30	50	L. 7:50	
	80	» 8:—	30	50	» 8:—	L. 2,500
	40	» 9:—	36	56	» 9:—	
2.° Lotto	200	» 7:50	30	50	» 7:50	
	34	» 8:—	30	50	» 8:—	» 1,925
	17	» 9:—	36	56	» 9:—	
3.° Lotto	400	» 7:50	30	50	» 7:50	
	114	» 8:—	30	50	» 8:—	» 4,425
	57	» 9:—	36	56	» 9:—	
4.° Lotto	400	» 7:50	30	50	» 7:50	
	114	» 8:—	30	50	» 8:—	» 4,425
	57	» 9:—	36	56	» 9:—	
	Totale 1,713					Lire 13,275

Tale fornitura verrà aggiudicata lotto per lotto al miglior offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato relativo in data 23 febbraio 1874 visibile presso la Direzione Compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d'Ufficio dalle 10 ant. alle 5 pom.

Le schede scritte su carta da bollo da una lira, firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'asta indicheranno il ribasso di un tanto per cento che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata.

La consegna dei pali dovrà farsi nel mese di maggio 1874 o al più tardi entro il giugno successivo franca di ogni spesa, cioè: il primo lotto alla Stazione di Brescia, il secondo lotto a Sondrio o Chiavenna ed il terzo e quarto lotto ad una delle Stazioni ferroviarie comprese fra S. Bonifacio e Treviso, sul piano di scarico.

Il pagamento dell'ammontare della fornitura sarà fatto a consegna completa, in seguito a collaudo, nei modi stabiliti nel Capitolato.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione come idonee e solventi a compiere gli obblighi inerenti all'appalto, e previo deposito di L. 1000 in denaro od in titoli di rendita dello Stato al prezzo della chiusura di Borsa del giorno innanzi.

Finita l'asta si riterrà solo il deposito del miglior offerente restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti Leggi sulla Contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati giorni otto a datare da quello dell'asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 merid. del giorno 13 marzo 1874.

Venezia, 25 febbraio 1874.

Il Direttore compartimentale, M. FRANCISCI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Mercoledì 4 marzo — N. 60

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii od Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 3 MARZO

Dispacci carlisti annunciano la resa di Bilbao. La notizia è forse prematura, ma pur troppo si teme che la resa non si possa evitare. Intanto a Madrid il Municipio e la Deputazione di Madrid hanno preso misure per venire in aiuto al Governo nella guerra contro i carlisti. Il telegrafo che ci dà la notizia non dice però in che queste misure consistano. Un banchiere di Madrid, il sig. Grandeara, ha dal suo canto convocato una riunione di giornalisti allo scopo di organizzare 10,000 volontarii, mediante anticipazione al Governo di 30 milioni. Il sig. Grandeara si obbligherebbe di anticipare egli solo 4 milioni. La Tertulia progressista di Madrid ha offerto a Serrano il suo appoggio incondizionato. Sembra che tutti i partiti liberali spagnuoli provino finalmente il bisogno d'andare d'accordo contro i carlisti. Gioverà questa tarda resipiscenza? Noi lo desideriamo più che non lo speriamo.

Alcuni giornali fidano molto in Serrano, di cui il telegrafo annunciò oggi l'arrivo a Santander. Non fidano solo nella sua valentia militare, ma nella sua diplomazia. Al maresciallo Serrano si attribuisce infatti una grande abilità nell'approfittare delle dissensioni dei suoi nemici per dividerli, e per indurre gli uni a tradire gli altri. Dall'altra parte egli è poco scrupoloso, come lo prova la famosa Convenzione di Amorovieta fatta coi carlisti sotto Amedeo I, a fare agl'insorti patti d'oro, fra gli altri quello di riconoscerne i gradi qualora passino nell'esercito regolare. È questo il modo con cui fu minato l'esercito spagnuolo, ed ora se ne veggono i frutti. Ora si attribuisce a Serrano il disegno di continuare questa pessima tradizione.

In una lettera da Madrid al *Mémorial diplomatique*, si leggono ragguagli interessanti sulle condizioni del campo carlista. Vi sarebbero, secondo quel corrispondente, odii e gelosie vivissime tra i generali carlisti. I carlisti di vecchia data odiano i convertiti, ed ora i primi sarebbero più vivamente irritati perchè Don Carlos preferirebbe i secondi. Lizzarraga infatti, un carlista di vecchia data, è caduto in disgrazia, e il generale Dorregaray, ex maresciallo di campo dell'esercito liberale, è stato nominato generale in capo dell'esercito carlista. Al maresciallo Serrano si attribuisce il piano di approfittare di queste dissensioni, e di dividere i carlisti. Ma questo piano il maresciallo l'avrebbe avuto prima della sconfitta toccata a Moriones, ed ora il successo sarebbe più difficile.

Ora si dice che il maresciallo Serrano voglia proporre una sospensione d'armi, per fare un plebiscito in tutta la Spagna. Ma i carlisti, dopo la vittoria ottenuta, non accetteranno sospensioni d'armi, e non si convertiranno certo all'idea del plebiscito per fare un piacere al maresciallo Serrano.

Un dispaccio di Madrid annuncia, che le perdite fatte dall'esercito repubblicano nell'ultima battaglia contro i carlisti, sommerebbero a 800 uomini, tra morti e feriti. In tal caso saremmo ben lontani dalle *perdite enormi*, di cui parlano i dispacci carlisti. Ma il dispaccio di Madrid aveva, per attenuare le perdite, lo stesso interesse che avevano i dispacci carlisti per esagerarle.

Il signor Szlavy, presidente del Consiglio dei ministri in Ungheria, è andato a Vienna, per offrire, come aveva annunciato, le sue dimissioni all'Imperatore. L'Imperatore disse che si recherà fra breve a Pest, e che prima del suo arrivo in quella città non prenderà alcuna deliberazione. La crisi ungherese è tale da lasciare perplesso l'Imperatore. Il partito Deak è diviso. I candidati alla presidenza del Gabinetto sarebbero due; Lonyay, contro il quale stanno moltissime prevenzioni ed accuse, e che è immensamente impopolare, perchè è accusato di essersi arricchito illecitamente mentre era presidente del Consiglio; e Sennyey che è sospetto di clericalismo. I liberali austro-ungheresi starebbero per un Ministero di coalizione, tra una frazione del partito Deak, e la sinistra moderata. Anche questa combinazione però solleva molte difficoltà. Si è perciò che l'Imperatore ha intanto pigliato tempo.

Da Parigi annunciano che il marchese di Noailles doveva partire oggi per Roma, per presentare le sue credenziali al Re d'Italia.

La *Presse* riferisce la voce che il Conte di Chambord sia gravemente ammalato.

ATTI UFFIZIALI

N. 1841. (Serie II.) — Gazz. uff. 28 febbraio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la legge del 22 aprile 1869, Numero 5026;
Veduto l'articolo 554 del Regolamento per l'amministrazione del Patrimonio dello Stato e per la Contabilità generale, approvato con Regio Decreto del 4 settembre 1870, Numero 5852;
Veduto il Regio Decreto del 31 gennaio 1874, Numero 1788 (Serie II) col quale fu fissato l'interesse dei Buoni del Tesoro a decorrere dal 1.° febbraio stesso anno;
Veduto l'art. 3 della legge 21 dicembre 1873, N. 1731 (Serie II);
Sulla proposta del ministro delle finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

A cominciare dal 23 febbraio 1874 è ridotto dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro fissato col suddetto Nostro Decreto del 31 gennaio 1874, Numero 1788 (Serie II).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 22 febbraio 1874.
VITTORIO EMANUELE.
M. MINGHETTI.

Nostre corrispondenze private.

Firenze 1.° marzo.

(??) Quei beati e pazienti lettori, i quali hanno il tempo di cominciare un giornale dalla prima colonna, e di scender giù giù con una costanza, che potrebbe essere meglio impiegata, fino alla quarta pagina; dove, a vederli, si crederebbe che stieno studiando qualche grave problema, e sono invece gli avvisi degli *appigionasi*, della *Revalenta arabica* o dell'*acqua di anaterina*; nè si risolvono di lasciare cotesto cencio stampato senza un sorriso da inamorati ai prosaici nomi dei direttori e degli sciagurati gerenti; si devono essere trovati in un'aria assai rarefatta durante la settimana, che abbiamo or ora passata; perchè la politica, le Camere, la Spagna coi suoi guazzabugli, l'Inghilterra col nuovo Ministero Disraeli, la Francia con le leggi di finanza, non offrirono niente, proprio niente, che valesse la pena di essere narrato o commentato ai lettori.

Per fortuna, vi fu almeno il viaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo ed a Mosca, che diede occasione a qualche discorso; ma anche il viaggio è finito; e la gente, tirate le somme, ha compreso per questa volta che, su dieci, otto almeno di queste visite che i Sovrani si fanno e si rendono, non hanno veramente alcuna influenza sulla condizione politica dei proprii Stati. — Le comunicazioni divenute facili e brevi tra paese e paese; le relazioni di parentela, che si stringono con più frequenza che per lo passato tra le famiglie di Re e Imperatori; la curiosità di vedere e viaggiare, che anche i Principi l'hanno, come ogni altro mortale; alcune convenienze di amicizia o di cortesia spiegano il più delle volte un viaggio, sul quale si ricamano poi facilmente i variopinti fili delle più singolari supposizioni.

Si aspetta a Roma il signor di Noailles, ministro di Francia presso il nostro Governo; ma come vi dissi altra volta, io vorrei che di certe cose si parlasse meno per dignità propria, e perchè chi ci gode in coteste declamazioni sono la gente che ci vogliono, non poco, ma punto di bene. — Intanto quello, che vi confermo, e ve lo dimostrano i fatti, sono le relazioni assai migliorate tra noi e la Francia; e lo dobbiamo non solo alla sapiente moderazione dell'onorevole Visconti-Venosta e del Ministero attuale, ma ben anche all'imparzialità dell'illustre maresciallo, che presiede al Governo di Francia. — Mi dispiace per gli adoratori dell'idolo Bismarck, il quale però, da vero grande uomo, ride di questo culto, che gli rendono uomini, miscredenti poi di ogni fede; me ne dispiace; ma la cosa è proprio così: — la calamita gira più verso Occidente che verso Nord. Io, fedele alle tradizioni del pensiero italiano e alle opinioni, da me espesse costantemente, sono lieto di questo movimento dell'ago magnetico verso uno dei poli delle antiche schiatte latine.

Nella seduta del giorno 21 febbraio, l'onorevole ministro degli affari esteri ha presentato alla Camera, come già avrete letto nei resoconti ufficiali, la convenzione monetaria, testè conchiusa in Parigi tra l'Italia, la Francia, la Svizzera e il Belgio.

A rappresentare ed a sostenere gl'interessi italiani fu colà inviato dal Ministero, come voi ben sapete, l'illustre comm. Agostino Magliani, senatore del Regno, consigliere della Corte dei conti, ed egregio magistrato; parlando del quale non si sa bene se si abbia da lodar più lo splendore della vigorosa intelligenza, o l'animo aperto ad ogni nobile sentimento, o la cortese gentilezza dei modi. — Ma mi sorprese, e al pari di me altri si sono maravigliati, che mentre durarono le lunghe difficili trattative, nessuno dei grandi giornali, che hanno in Italia meritata autorità ed importanza, siasi occupato con particolare esame di questa grave questione, dentro la quale s'agitano molte e differenti dottrine scientifiche, e che ha una pratica utilità nelle sue conseguenze; nè siasi dato premura di raccogliere e di pubblicare estese notizie sulle difficoltà superate e sui vantaggi, che si sono potuti ottenere.

Non intendo di dirigere un rimprovero a tutti o a qualcuno; ma mi è dispiaciuto di vedere che mentre in Francia, e, com'è naturale, particolarmente in Parigi, i pubblicisti di maggior fama ed i principali giornali dal *Siècle* al *Journal des Débats*, si sono affrettati non solo a dar contezza di ciò che veniva trattato dai rappresentanti dei quattro Stati, ma a discutere dal loro punto di veduta gl'interessi del proprio paese, e ad offrire una idea esatta di ciò che è, e quale influenza può avere cotesto patto internazionale, qui da noi tutto sia finito in brevi appunti, spesso succinti, e molte volte inesatti o incompleti delle fasi diverse per cui è dovuta passare la trattazione di tale argomento. Sì che io credo di appormi nel dire che la maggior parte delle persone, specialmente ora che percorriamo il periodo della carta moneta a corso forzoso, non si sieno fatto un concetto preciso della Convenzione, delle utilità che ne rampollano, e degli effetti diversi, che ne possono derivare.

Se lo spazio ed il carattere di questo giornale, non esclusivamente economico, me lo permettessero, vorrei esporvi per filo e per segno gli interessanti dettagli della lunga, arruffata e difficilissima discussione, i quali ebbi la gradita occasione di conoscere ed apprezzare; — però ai pochi ed eletti, i quali non sprecano il loro tempo razzolando nella stampa periodica cronache scandalose e fosforescenti nonnulla, nè con una indifferenza disprezzatrice o con l'orpello di una volgare censura cercano di panneggiare o nascondere la ignorante vanità, a cotesti potranno almeno servire di luce e di guida i protocolli delle conferenze, che probabilmente verranno pubblicati.

Però badiamo bene che neppur questi possono essere sufficienti a dare una adeguata idea delle lotte, che si ebbero a sostenere, delle opposizioni che si sono potute sconfiggere, fatte ancora più tese da speciali motivi, che è facile di sottointendere. E chi ne sa un pochino soltanto della differenza, che corre sempre tra un resoconto ufficiale e la realtà, chi conosce il lungo, faticoso lavoro, che non si vede, e che prepara una discussione, e le interviste non ufficiali, e gli incidenti che sprizzano fuori come zampilli d'acqua dalla sorgente di una questione, comprenderà di leggieri che devesi molta riconoscenza a coloro, i quali, accettando un arduo incarico, lo adempiono in modo egregio, come ha fatto l'onorevole senatore Magliani.

I risultati, che si sono ottenuti, con opportuni temperamenti, con accorti patti; e i vantaggi che dalla nuova Convenzione, sottoposta ora all'approvazione del Parlamento, risentiranno il commercio ed i mercati italiani, serviranno meglio di qualunque elogio a dimostrare il già fatto; e la postuma riconoscenza delle popolazioni sarà almeno un compenso a chi consacra con nobile sollecitudine, tempo ed ingegno al bene ed al decoro del proprio paese.

Avete veduta la *Illustrazione, Rivista italiana*, che alcuni valenti artisti e scrittori nel gennaio p. p. cominciarono a pubblicare in Roma con i splendidi tipi del Barbèra, e con bellissime incisioni in legno? — Se è vero il proverbio che chi ben comincia è alla metà dell'opera, dovrei dire che il direttore ed i suoi collaboratori l'hanno passata di molto questa metà. Infatti, gli articoli contenuti nei due Numeri pubblicati finora, un interessante racconto del Muratori, le riviste politiche, bibliografiche, gli appunti artistici, la cronaca, le diverse notizie di musica, di teatri, di mode, i problemi di scacchi, i *rebus*, i logogrifi, e sopra tutto le molte incisioni lavorate con senso d'arte squisito, le quali non è esagerazione il dire che possono reggere al paragone con quelle del *Graphic* e con le altre meritamente famose del *The Illustrated London News*, formano un tutto sì utile, così dilettevole ed elegante, che le fatiche di coloro, i quali vi spendono intorno ingegno e denaro, meritano lode ed incoraggiamento.

La mitezza del prezzo in relazione alla ricca e copiosa varietà del giornale; il profitto ed il piacere che si possono ritrarre dal leggerlo; e la convenienza dell'aiutare possibilmente una impresa, che torna di onore e di decoro all'Italia, la quale mancava sin poco fa di giornali illustrati, che potessero gareggiare con gli stranieri, mi persuadono a raccomandarlo ai lettori del Veneto; e altri giornali farebbero atto gentile riportando questo mio cenno, o in altro modo annunziando tale pubblicazione. — Pochi volonterosi, con molto coraggio, e superando grandissime difficoltà sono giunti a dare una *Rivista illustrata*, che è degna della capitale del Regno e del valore artistico degli Italiani. — Confortiamoli dunque con l'approvazione, che meritano, col concorso di cui abbisognano; e dove i mezzi economici non permettono di abbonarsi a molti giornali illustrati, sarebbe conveniente, per non dire di giustizia, sostituire al giornale straniero il nostrano; fare insomma ciò che sanno fare assai meglio di noi i forestieri, i quali non sono mai indifferenti a ciò che torna di vantaggio e di onore al proprio paese. È così che si acquistano autorità ed influenza.

Ieri sera, nella grande ed elegante sala del Circolo filologico fiorentino, l'onorevole senatore Francesco Miniscalchi Erizzo tenne una conferenza, che aveva per titolo *di Livingstone e delle sue scoperte*. Come sempre, anche questa volta il pubblico era sceltissimo e numeroso; vi erano molti professori dell'Istituto degli studii superiori, tutto il Consiglio del Circolo, il senatore Prefetto, l'onorevole Peruzzi, alcuni illustri stranieri, e molte eleganti signore. L'egregio oratore parlò lungamente, spiegando su di una carta idrografica dell'Africa alcune delle cose che venne esponendo, e lasciò tutti persuasi delle molte sue cognizioni in questo genere di studii. Ma piuttosto che sul Livingstone, la sua è stata un'assai dotta conferenza sulla storia dei viaggi e delle scoperte, relativi alle sorgenti del Nilo.

In seguito al verdetto dei giurati, la Corte d'assise di Firenze condannò a 23 anni di lavori forzati l'individuo, guardia daziaria del Comune, che uccise, una mattina dell'agosto, anno passato, il Romanelli, capitano del Corpo di queste guardie. La città prese molto interesse al processo; ed il giudizio che fu pronunciato, corrispose alla coscienza del pubblico, alla offesa autorità della legge.

Oggi, alle cinque di sera, arrivano le signore viennesi, che daranno domani il concerto al teatro *Principe Umberto*. Vengono di Venezia, dove le avrete sentite; e non ho quindi bisogno di parlarvi di loro. Desidero invece di conoscere la vostra opinione.

ITALIA

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano* e noi riferiamo colle debite riserve:

Oramai pare che dal caos esca il nuovo mondo. Vo' dire che dopo la confusione prodotta dalla scissura verificatasi contemporaneamente e alla destra e alla sinistra, scissura dalla quale s'è formata insieme col centro la nuova maggioranza, a poco poco si sono determinate, chiarite e definite le relazioni tra la nuova maggioranza e l'on. Minghetti.

Pare che oramai il disegno per la ricostituzione del Ministero sia stabilito e concordato. Gli on. Pisanelli, Coppino, De Luca, Mancini e Lacava entrerebbero nel Ministero, dal quale uscirebbero gli on. Cantelli e Vigliani. L'on. Pisanelli prenderebbe il portafogli di grazia e giustizia, l'on. Spaventa il Ministero dell'interno col Lacava a segretario generale.

L'on. Finali sarebbe creato ministro del Tesoro e all'agricoltura e commercio subentrerebbe il De Luca. L'on. Coppino prenderebbe il portafogli dei Lavori pubblici e l'on. Mancini quello dell'istruzione pubblica.

Tali sono le voci che corrono. V'è però anche una variante, secondo la quale sarebbe escluso l'on. Mancini e in vece sua entrerebbe nel Ministero l'on. Rudinì (che ha molto cooperato a formare la nuova maggioranza e a metterla d'accordo con Minghetti) e prenderebbe il portafogli dell'interno. Lo Spaventa rimarrebbe allora ai lavori pubblici e il Coppino prenderebbe l'istruzione pubblica.

Pare che l'on. Lanza abbia stretto anch'esso i suoi rapporti colla nuova maggioranza e che gli sia riservata, a tempo e luogo, la successione al Biancheri che domanda di esser sollevato dal grave pondo della presidenza.

Nella seduta del 26 febbraio 1874, della Camera dei deputati, fu presentata la seguente petizione:

904. Alcuni farmacisti del Veneto chiedono venga al più presto possibile pubblicata nelle Provincie venete e di Mantova la legge sanitaria del 1865.

Righi. Colla petizione 904 i farmacisti del Veneto chiedono che venga al più presto possibile pubblicata nelle Provincie venete e di Mantova la legge sanitaria del 1865.

Mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole presidente del Consiglio sopra questa domanda fatta dai farmacisti veneti...

Presidente. Per ora ella non può chiedere che l'urgenza della petizione...

Righi. Domando l'urgenza; ma, siccome questa petizione è in diretta armonia colla promessa fatta replicatamente dall'onorevole ministro dell'interno, che il progetto di legge per estendere le leggi sanitarie del Regno a quelle Provincie sarebbe stato presentato, così prego l'onorevole presidente del Consiglio a voler invitare il ministro dell'interno ad effettuare la fatta promessa.

Presidente. Per ora la sua istanza deve limitarsi a che la petizione portante il N. 904 sia dichiarata d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Possiamo con piacere annunciare che il Direttore generale dell'Alta Italia, comm. Amilhau, preoccupandosi della difficile condizione del personale ferroviario in seguito al continuo rincaro dei viveri di prima necessità, ha studiato il modo più conveniente di rimediarvi, non essendo per ora possibile, nelle condizioni attuali della Società stessa, l'adottare un aumento generale degli stipendii.

Egli ha perciò immaginato di creare alcuni Magazzini generali nelle principali Stazioni, come Torino, Milano, Verona, Bologna, Alessandria, e Genova, in cui la Società raccoglierebbe i generi di maggior consumo, ch'essa acquisterebbe ai punti di origine ed alle migliori condizioni, per rivenderli poi al proprio personale al prezzo di costo, col solo aumento di una piccola tassa per coprire le spese vive.

Questo sistema potrebbe facilmente estendersi anche alle Stazioni secondarie, mediante uno speciale economo, posto in relazione diretta coi Magazzini centrali. Il detto economo raccoglierebbe pure le domande dei guardiani cantonieri ed altri agenti lungo le linee, e le distribuzioni potrebbero farsi con norme e precauzioni speciali, anche a mezzo dei carretti d'armamento.

Il filantropico progetto del comm. Amilhau ottenne già l'applauso del Consiglio d'Amministrazione della Società; ed ora si faranno tutti gli studii necessarii per attuarlo entro il più breve termine possibile.

A tal uopo verrà istituita una Commissione, composta di cinque individui rappresentanti i principali servizii della Direzione generale, incaricata di preparare le norme generali e di dettaglio che devono regolare l'istituzione dei detti Magazzini.

Tale Commissione dovrà anzitutto recarsi in Francia a studiare codesta istituzione presso le ferrovie d'Orléans, ove funziona da parecchi anni col massimo ordine e profitto; come pure presso la Ferrovia del Nord, ove trovasi qualche cosa di consimile.

Compiuti i suddetti studii preliminarii, si provvederà alla disposizione dei locali opportuni presso le Stazioni suindicate, affinchè i Magazzini generali possano entrare in attività entro il prossimo estate.

Noi non possiamo che applaudire di gran cuore a tale progetto, e far voti perchè le filantropiche intenzioni del comm. Amilhau sieno coronate del più lieto successo.

E più oltre:

Col giorno di domani cessa il secondo treno diretto da Parigi all'Italia e viceversa, come abbiamo a suo tempo annunciato.

A tale riguardo ci consta ch'erano state promosse trattative dalle Poste francesi colla Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo, per la continuazione del detto treno; ma esse non ebbero un esito favorevole, inquantochè il ministro delle finanze francesi non approvò la spesa a cui avrebbe dovuto sobbarcarsi quell'Amministrazione postale.

Crediamo che per conseguenza verranno soppressi anche i treni corrispondenti tra Modane e Torino, i quali, colla cessazione del treno francese, non hanno più ragion di sussistere.

FRANCIA

I Francesi residenti a Nuova Yorck hanno mandato un *Album* al sig. Thiers. La deputazione, incaricata di presentarglielo, era condotta dal sig. De Trobriant, generale al servizio degli Stati-Uniti, che diede lettura d'un indirizzo all'illustre storico ed uomo di Stato. Il sig. Thiers rispose ringraziando, e dopo aver accennato brevemente a ciò ch'egli ha fatto per la Francia, aggiunse:

« Ora bisogna continuare l'opera della riorganizzazione. Quest'opera non è che momentaneamente interrotta, e convien guardarsi dal disperare del successo. I partiti finiranno per riconoscere la loro impotenza, e per lasciare che la Francia si governi come vorrà. Coll'ordine, col rispetto scrupoloso della legge, colla pazienza necessaria, la Francia arriverà alla mèta che voi desiderate ch'ella consegua. Già essa fa prova di coerenza, di perseveranza senza trasporti violenti. È d'uopo che essa persista e che, edotta dall'esempio del nobile paese che voi abitate, non pensi a raggiungere i suoi fini che per le vie regolari; giacchè non si fonda nulla colla violenza, e neppure colla precipitazione. Il nobile esempio del gran Washington, che m'avete ricordato, deve servire di modello a noi tutti. Ciascun di quelli che governano o governeranno la Francia, dovrà avere questo grande modello sotto gli occhi, fortunati, se, in molti, arriveremo a compiere l'opera che Dio concesse a Washington di compiere solo. Per me sarei felice e orgoglioso d'aver fatto una parte soltanto di questo còmpito glorioso. Questa parte è stata difficile; ma spero, che non resterà infruttuosa, e che avrà i suoi continuatori e la sua continuazione. Finchè avrò forze, le consacrerò al paese, e ve lo dico senza illusione: — Spero, sì, spero! Ripetetelo ai vostri compatrioti, che di là dei mari, lavorano e fanno voti per la Francia. Riportate loro i miei ringraziamenti, i miei augurii, le mie speranze. »

Il *Gaulois* assicura che il marchese di Noailles partirà per Roma martedì prossimo, e che la marchesa si tratterrà ancora per qualche tempo a Parigi.

La *Liberté* di Parigi annuncia che l'Arciduca Alberto è arrivato il 28 febbraio a Luchon.

Parigi 28 febbraio.

Stando a quanto dice la *Liberté*, venne deciso in una conferenza tenutasi presso il signor Thiers che l'elezione di Ledru-Rollin non abbia a scindere la sinistra. Quale meta la sinistra si è prefissa di provocare o nuove elezioni generali o un plebiscito. *(Corr. di Tr.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Neue freie Presse*, annunziando il ritorno dell'Imperatore Francesco Giuseppe dalla Russia, dice che non poteva avere migliore accoglienza di quella che lo Czar Alessadro gli ha fatta, e desidererebbe che, reduce nel suo Impero, vi ritrovasse « il contento nelle popolazioni e l'armonia nella situazione politica. » Ma pur troppo non avrà questa sodisfazione. Da una parte e dall'altra della Leitha lo stato degli animi è affannoso, e le condizioni politiche danno a divedere di non potersi più reggere. In Ungheria una crisi ministeriale attende, per isciogliersi, l'Imperatore. Il Gabinetto Szlavy trascina una esistenza precaria, alla quale preferisce la morte.

Ma chi ne raccoglierà l'eredità? chiede la *Neue freie Presse*. « La situazione è cattiva per « questo solo, che finora non s'è mostrato un « candidato degno della presidenza ministeriale, « nelle cui mani lo Szlavy possa rassegnare tran« quillo il suo ufficio. » Ci sono, è vero, due pretendenti all'eredità, ma tutti e due sono, al dire della *Neue freie Presse*, « impossibili. » Il primo è il Lonyay. Al solo pensiero che questo « sacerdote di Mammona » possa tornare alla testa degli affari, « si rivolta ogni sentimento morale! » esclama il foglio viennese. Vero è che egli lavora a tutta possa, « a forza di vapore » *(mit Dampfkraft)* per guadagnare aderenti e ricuperare la posizione perduta. « Egli « ha fondato (scrive la *Neue freie Presse*) un « partito proprio, che porta il nome maraviglio« samente significativo di *partito della cena* « *(Souper-Partei)*. Il suo *champagne* è eccel« lente, e dopo il sesto bicchiere i suoi partigiani « sono convinti, che il loro magnifico *leader* è « la perla dei patrioti ungheresi. L'influenza del « vino sul sentimento politico è riconosciuto in « Ungheria, come si può vederlo nelle elezioni; « in questo caso però lo scandalo sarebbe trop« po grave; la coscienza dell'Ungheria rifugge « dall'affidare nuovamente al Lonyay il primo « posto nel paese. »

Il secondo aspirante è il bar. Sennyey, uomo sulla cui moralità non c'è da ridire, pratico dell'amministrazione ed amante dell'economia; ma sotto il leggiero « soprabito » liberale si nascondono « idee clericali ». Ciò basta, osserva la *Neue freie Presse*, per dichiarare un Ministero Sennyey inaccettabile. Esso sarebbe guardato « con diffidenza » non solo dall'Ungheria, ma anche dall'Austria. Dunque, nè Lonyay, nè Sennyey. Ma chi sarà il successore di Szlavy? « Che altro rimane (dice il foglio di Vienna) « se non procedere alla Costituzione d'un *Ga*« *binetto di coalizione*, del quale entrino a « far parte, oltre a membri eminenti del partito « Deak, anche dei partigiani di Ghyczy, e i capi « moderati della sinistra? Un tal Gabinetto a« vrebbe le maggiori probabilità di durata e di « successo, e noi crediamo che il Re costitu« zionale non avrebbe difficoltà a dargli la sua « sanzione » (*).

In Austria non esiste una crisi ministeriale ma esiste una « crisi di sentimento pubblico » *(Stimmungs-Krisis)*. Il Ministero non se n'avvede, e punisce i suoi amici che cercano di a-

(*) Un dispaccio da Pest alla medesima *Neue freie Presse* dice che il *partito della cena*, nell'ultima sua riunione, s'è pronunziato risolutamente contrario a una *coalizione*. Gli oratori dissero, che, ammettendo nel Governo i capi dell'opposizione, si danno loro in mano i mezzi di rovesciare i principii di Deak e di mettere al loro posto i principii dell'opposizione. Una coalizione non sarebbe possibile che col partito Ghyczy.

prirgli gli occhi. La *Neue freie Presse* non desidera la caduta del Gabinetto attuale (sebbene non sappia farsi amare) perchè uscito dal seno del partito costituzionale. Essa vorrebbe soltanto che, come quando la nave è in pericolo, i marinai buttano in mare una parte del carico, così il Ministero Auersperg si sbarazzasse di quelli tra' suoi membri che ne compromettono l'esistenza. La *Neue freie Presse* allude evidentemente al ministro delle finanze, Depretis. Però, se il Gabinetto cisleithano non vuol dar retta a' suoi amici ed è risoluto di andar incontro alla sua rivina, in tal caso « sapremo consolarci! » esclama la *Neue freie Presse*. In Austria non c'è carestia di uomini abili, fedeli alla Costituzione: non c'è quindi ragione d'inquietarsi dell'avvenire!

Pest 28 febbraio.

Il giornale *Hunnia* dice che Szlavy presenterà lunedì la sua dimissione unitamente ad un *Memorandum*. Rimarrebbe però al suo posto, se le sue proposte ottenessero l'approvazione sovrana. In ogni caso si ritirerebbero dal Ministero Trefort e Szapary. *(Corr. di Tr.)*

Il *Magyar Politika* annunzia: « Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri venne stabilito di rassegnare le dimissioni dell'intero Gabinetto. » *(Corr. di Tr.)*

AMERICA.

Una corrispondenza del *Times* da Filadelfia reca quanto appresso:

« Ciò che è conosciuto sotto il nome di « Guerra donnesca del Whisky » è una nuova fase dell'agitazione contro le bevande alcooliche che in questo momento attrae grande attenzione nell'Occidente. In parecchie città dell'Ohio meridionale le donne eccitate dalla Società di temperanza decisero di por fine alla vendita di bevande inebbrianti con un nuovo sistema di « persuasione morale. » Il metodo adottato comincia coll'invitare i tavernieri a chiudere i loro stabilimenti e ad abbandonare il loro commercio. Essi naturalmente rifiutano ed il risultato si è che le loro taverne sono dichiarate in istato d'assedio, e le operazioni degli assedianti tutte donne, vengono intraprese con gran vigore benchè in modo pacifico.

« Le donne si riuniscono in una chiesa vicina, e poi marciano tutte insieme sulla taverna mentre le campane della chiesa suonano per dar loro coraggio. Esse si accampano di fronte allo Stabilimento ed aprono un *meeting* in cui si cantano inni adatti alla circostanza e si recitano preghiere per la conversione dell'anima dei tavernieri ricalcitranti. In pari tempo i nomi degli avventori che si recano nella taverna vengono pubblicamente proclamati insieme al numero dei figli che ha ciascuno il modo col quale questi figli vengono trattati, ed altri interessanti particolari di famiglia. Queste cose che attraggono un pubblico numeroso continuano sino a che il taverniere si arrende, ed allora i barili di whisky e di birra vengono fatti a pezzi fra grandissima allegria. In certi casi i *meeting* di preghiere sono tenuti in permanenza, dandosi le partecipanti il cambio, ed in una casa sulle ruote che tirano qua e là per stabilire un assedio ove è necessario.

« Questo straordinario sistema per propagare i principii di temperanza cominciò circa due settimane sono, e si sparse per tutta la plaga dell'Ohio meridionale, sinchè si riescì a far chiudere quasi ogni bottega di liquori. Si assicura che in quella parte della regione dell'Ohio ove la febbre è giunta al maggior calore, il commercio delle bevande alcooliche è diminuito di due terzi. La stampa tedesca dell'Ohio si scaglia contro questa crociata, ma gli altri giornali o la propugnano, o non ne parlano.

« Fra i particolari del conflitto, ve ne hanno d'interessanti. In Franklin un tedesco tenne duro per qualche tempo, pagò una banda musicale, e diede un ballo nella sua taverna, mentre il *meeting* di preghiere aveva luogo al di fuori; ma alla fine egli dovette soccombere ed ora nel suo stabilimento hanno luogo *meetings* religiosi. Però nella stessa città un'altra taverna venne assediata per una settimana senza risultato. A Macartur si ricorse a trattative diplomatiche, e mentre un taverniere si arrese a discrezione, gli altri acconsentirono ad abbandonare il loro commercio soltanto allorchè avranno venduto quello che già tengono nelle cantine, al che le signore acconsentirono. In New Leverington la guerra è sostenuta da 150 uomini e 100 donne che tengono giornalmente *meetings* di temperanza. Vi ha una comitiva di 75 consorelle che va continuamente attorno per la città recitando preghiere ma che finora ottenne pochissimo successo.

A Hillsborough, di nove taverne cinque capitolarono sin dal primo momento. Il proprietario di una delle altre quattro, certo Dunn, mostrò umori bellicosi ed affisse avvisi per ammonire le donne a desistere dall'impacciarlo nei suoi affari. Ma le signore rimasero impavide ed in numero di 200 posero l'assedio intorno alla taverna dividendosi in otto brigate che si davano il cambio. Esse eressero il loro « tabernacolo » di fronte allo stabilimento, ma il taverniere diede fuori un' « ingiunzione » in cui si proibiva alle donne « di cantare, pregare, fare esortazioni o far rumore, od arrecare disturbi di fronte alla taverna, o sui marciapiedi attigui, o sui gradini, od in vicinanza della medesima. » Questa ingiunzione ebbe l'effetto di sospendere le operazioni ed il « tabernacolo » fu tolto di là. Dunn presentò anche una domanda giudiziaria di 10,000 dollari d'indennizzo. Ma le signore radunarono la somma necessaria per sostenere la causa e sperano veder annullata l'ingiunzione; dopo di che l'assedio verrà ricominciato. Intanto esse tengono *meetings* entusiastici nelle chiese.

« In Greenfield il sistema delle donne si è di assediare le taverne fra le 6 e le 10 della sera. Otto dei quindici tavernieri di quella città si arresero, e venerdì scorso le signore tennero « un giorno di ringraziamento » e decisero di raddoppiare le loro attenzioni e le loro preghiere per ottenere egual successo sui renitenti. — A Nuova Olanda tutte le taverne capitolarono ad eccezione di una, ma di fronte a questa fu eretta una tenda da cui le donne sorvegliano la porta così che la vendita delle bevande è sospesa. A Londra tutti gli affari vengono completamente interrotti due volte al giorno per la durata di un'ora, acciocchè ognuno possa prender parte alle dimostrazioni, e le campane della città danno il segnale di quelle ore.

« A Mosca la guerra fu organizzata in un *meeting*, nel quale 60 signore si obbligarono a prender parte alla crociata. Ventisei donne si portarono dinanzi alla taverna del sig. Winzel. Questi le invitò cortesemente ad entrare, ma le donne si accorsero poi con grande costernazione che era stato gettato nella stufa e sparso sul pavimento pepe rosso, il che fece gran danno alle loro gole, e le pose nell'impossibilità di cantare i soliti inni. Alcune di esse rimasero nella taverna a recitare preghiere, mentre il signor Winzel ballava intorno ad esse e le sbeffeggiava.

« L'episodio più celebre in questa « guerra del whisky » fu quello del signor Van Pelt, taverniere a Nuova Vienna a cui si dava il soprannome del « più cattivo uomo dell'Ohio. » Le signore posero intorno al suo stabilimento assedio e lo mantennero per parecchi giorni, ma il signor Van Pelt le sfidò ed un giorno impugnò un ascia contro di esse.

« I suoi affari furono però necessariamente sospesi perchè nessun uomo voleva passare le file delle donne per entrare nella taverna. In Nuova Vienna vi erano quaranta taverne che tutte si arresero, così che alla fine gli sforzi delle donne poterono venir concentrati interamente contro quella del signor Van Pelt, il cui assedio cominciava giornalmente alle 8 della mattina.

« Alla fine anche questo taverniere si ammansò, ed allorchè le signore si accostavano al suo stabilimento, egli faceva portar fuori dei barili di birra onde potessero sedervi sopra. Ed esse accettavano gentilmente le offerte e si ponevano in semicerchio attorno alla porta. Negli ultimi giorni l'assedio era mantenuto con gran rigore. Otto o dieci donne montavano la guardia e si davano il cambio ogni due ore. Van Pelt diceva di voler resistere sino a che gli restava tanto denaro da comprar una pinta di *rhum*; le signore rispondevano che volevano insistere sino a che colle loro preghiere lo avessero obbligato ad andarsene. E così l'assedio continuò.

« Ma alla lunga il taverniere non potè resistere e ne fece dichiarazione alle signore che entrarono trionfanti nella taverna in numero di 100. Si suonò la campana della chiesa e si riunì una gran moltitudine. Vi furono inni e preghiere dopo le quali Van Pelt tenne un discorso. Egli disse di esser pronto a sacrificare tutta la sua mercanzia pel bene della causa, e che si era arreso, non per forza, ma per deferenza alle donne. Il taverniere permise poi a due ecclesiastici di portar fuori il suo whisky e la sua birra, e gli ecclesiastici fecero infatti rotolare fuori della taverna due barili ed una botte. Van Pelt impugnò un'ascia e, tenendola in alto, esclamò: « Questa è l'arma che ho usata per intimorire le signore; ora io ne fo uso per sacrificare quello ch'io temo abbia perduto tante anime. » Dopo di ciò Van Pelt fece a pezzi i barili e la botte, mentre un fotografo copiava la scena. »

Con tutto ciò, non vi ha dubbio che, fra qualche mese, cessato il fanatismo, il consumo delle bevande alcooliche diverrà assai maggiore di quello che era per il passato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 marzo.

Statistica. — È stata pubblicata la rassegna settimanale da 12 a 18 febbraio della Giunta di statistica di Venezia. In quella settimana nacquero 92 bambini, vi furono 37 matrimonii e morirono 89 persone. La massima temperatura fu di + 6,01 centigr., e la minima — 0,40.

Nomina. — Annunciamo con piacere che il Consiglio direttivo della nostra Scuola superiore di commercio ha unanimemente nominato a professore di economia politica nella detta Scuola, Tullio Martello, e che il Ministero ha confermato questa nomina, che onora il nostro Istituto. Fra breve il Martello incomincierà le sue lezioni.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 22 e 23 dello scorso febbraio, il R. Istituto tenne le ordinarie sue adunanze mensuali, nelle quali vennero letti, ovvero presentati i seguenti scritti:

Dal m. e. sen. L. Torelli: Continuazione del Manuale topografico-archeologico.

Dal m. e. S. R. Minich: Dell'asse di rotazione e di strisciamento od escursione, per cui ogni solido può essere trasferito in qualsivoglia posizione nello spazio.

Del m. e. A. Berti: Sopra un caso mortale di acetonemia in donna diabetica.

Dal m. e. G. D. Nardo: Sulla bibliografia della fauna adriatica.

Dal s. c. T. Taramelli: Sopra alcuni oggetti di pietra lavorata, rinvenuti nel Friuli.

Dal s. c. B. Cecchetti: Degli stabilimenti politici della Repubblica veneta nell'Albania, e delle rivoluzioni nell'Oriente.

Conforme l'articolo VIII del Regolamento organico, vennero ammessi a leggere:

Il sig. prof. Giusto Grion di Verona: Madonna Laura chi fosse?

Il sig. Giorgio Colabich di Padova: Di un piano censuario di Pietro Paleocapa, e di altri suoi scritti inediti sulla materia del censo.

In queste adunanze venne distribuita la dispensa terza del tomo III, della serie IV degli Atti, contenente le seguenti pubblicazioni:

Storia politica di Europa dal chiudersi del Regno di Carlo VI al trattato di Aquisgrana, illustrata coi dispacci degli ambasciatori della Repubblica di Venezia dal s. c. ab. A. Matscheg.

Parole lette all'Istituto dal presidente sen. Giovanni Cittadella, in onore del defunto segretario Giacinto Namias.

Lettera del vicesegretario G. Zanardini, annunziante ai membri la morte del suddetto segretario Namias.

Nuovo modo di misurare la forza elettromotrice e la resistenza di una coppia elettrica, del dott. Andrea Naccari (con 1 tav.).

Bollettino meteorologico di Venezia pei mesi di settembre e ottobre 1873, compilato dall'ab. prof. G. Meneguzzi, con prospetto dei morti, ecc.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 5 marzo, alle 2 pom., il signor dott. Cesare Musatti leggerà: *Intorno ai progressi della cremazione cadaverica.*

Nel susseguente venerdì 6 detto alle 8 pomeridiane, il sig. prof. dott. Andrea Zambelli terrà lezione orale, *sulla determinazione dei rapporti che hanno le masse dei pianeti alla massa del sole. Pesi dei pianeti e del sole.* — Lezione II.

Rapporti della massa del sole alle masse dei pianeti che hanno satelliti. — Perturbazioni planetarie. — Rapporti della massa del sole alle masse dei pianeti che non hanno satelliti. — Perturbazioni delle orbite cometarie. — Peso della terra. — Esperienze e bilancia di Cavendish. — Peso degli altri pianeti. — Peso del sole.

Teatro la Fenice. — Questa sera vi sarà la consueta annuale rappresentazione a vantaggio della pia istituzione d'orchestra. Il programma dello spettacolo porta: Atti 1.° e 2.° dell'opera *Guglielmo Tell*, ai quali farà seguito la sinfonia nell'opera *I Vesperi Siciliani*, e poscia si ritenterà il ballo *Il sogno di un Visir*. Alla porta vi sarà il solito bacile. Notiamo però che anche questa rappresentazione è compresa nell'abbonamento.

Teatro Apollo. — Domani, mercoledì 4 marzo, avrà luogo la beneficiata dell'attore brillante della Compagnia Vernier e Coltellini, sig. Gaetano Mancinelli. Si rappresenteranno le tre produzioni seguenti:

Tutte le ciambelle non riescono col buco, commedia-proverbio in 2 atti in versi e vernacolo fiorentino di E. Coppini, novissima; — *Due schiaffi incogniti*, ovvero *Così faceva Luigi XIV*, commedia brillantissima in 2 atti; — *Il musicomane*, scherzo comico in un atto.

Bullettino della Questura del 3. — Nella scorsa notte ignoti ladri penetrati mediante scalata di una finestra nella casa dei conti G. in Sestiere di Dorsoduro, rubarono alcuni oggetti per un valore complessivo di L. 200 circa.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri in flagrante furto di un candelabro a danno della Società dell'Apollinea, certi P. A. e M. Z.

Gli stessi agenti procedettero all'arresto di cinque individui per questua, due per giuoco proibito, uno per disordini commessi in istato di ubbriachezza, ed uno per contravvenzione all'ammonizione.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Venne consegnato alla Questura di Santa Croce un tale di nome ignoto, rinvenuto sulla pubblica via in istato d'eccessiva ubbriachezza.

Dietro invito, le Guardie si prestarono per sedare una zuffa in Corte del Remer a S. Giovanni Grisostomo.

Si constatarono 7 contravvenzioni per distendimento di bucato dalle finestre lungo il Canal grande.

Fu denunciato il venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco, S. L.; e si constatarono inoltre 16 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 marzo 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Vianello detto Canzian Girolamo, marinaio nei vapori della Peninsulare, con Busetto detta Beo, Matilde attendente a casa, celibi.

2. Inchiostro Guglielmo, scalpellino, con Dalle Ore Antonia, attendente a casa, vedovi.

DECESSI: 1. Bianchi Pitteri Anna, di anni 56, coniugata, di Venezia. — 2. Bortoluzzi detta Parseche Rinaldo Cristina, di anni 85, vedova, id. — 3. Carpenedo Colaussi Angela, di anni 77, vedova, id. — 4. Barileri Vittoria, di anni 9, id. — 5. De Mori Benamin Virginia, di anni 85, vedova, ricoverata, id. — 6. Consorti Vignoli Anna, di 54, vedova, cucitrice, id. — 7. Rosalin Zacchi Carlotta, di anni 61, vedova, industriante, id.

8. Tentori detto Garla Paolo, di anni 53, vedovo, facchino, di Pescarenico, Circondario di Lecco (Como). 9. Cerroni Giov. Batt., di anni 78, coniugato, scrittore, di Venezia. — 10. Candido Luigi, di anni 84, id., mandriano, id. — 11. Scarpa detto Dini Nicolò, di anni 83, id., capo burchiaio, id. — 12. Brailli Antonio, di anni 87, id., R. pensionato, id. — 13. Bozzi Vincenzo, di anni 52, vedovo, calzolaio, di Ancona. — 14. Valin Giov. Batt., di anni 65, coniugato, muratore, di Venezia. — 15. Beaco Pietro, di anni 38, id., facchino, id. 16. Casaril detto Topetto Antonio, di anni 56, coniugato in secondi voti, rimessaio, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Indovinelli popolari veneziani, raccolti da Dom. G. Bernoni. — Annunciamo con piacere anche questo nuova pubblicazione del valente nostro raccoglitore di canzoni, fiabe, preghiere e di quant'altro illustra il nostro dialetto, ed offre una perfetta idea delle costumanze e tradizioni del nostro popolo. Il libretto uscì coi tipi dell'Antonelli.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Consiglio scolastico

PER LA PROVINCIA I VENEZIA.

18 febbraio 1874.

Ai signori Sindaci, Ispettori, Delegati scolastici ed insegnanti elementari.

In seguito al voto negativo della Camera dei deputati al progetto di legge pel riordinamento dell'istruzione elementare, il signor ministro della pubblica istruzione ha indirizzato ai Presidenti dei Consigli scolastici del Regno una Circolare, colla quale avverte che, malgrado il detto voto, la legge 13 novembre 1859, che contiene il principio dell'obbligatorietà dell'istruzione, rimane intatta e conserva la sua piena efficacia, nè potrebbe perderla se non in forza di una deliberazione esplicita e formale dei due rami del Parlamento, ratificata dalla Corona; soggiungendo che si propone di estendere detta legge a quelle Provincie del Regno nelle quali non venne ancora promulgata.

Per quanto poi si riferisce al miglioramento delle condizioni degli ispettori e dei maestri, miglioramento consigliato e raccomandato in pari tempo dalla giustizia e dalla prudenza e rispondente al desiderio, si può ben dirlo, pressochè unanime, non meno della Camera che del paese, il sig. ministro dichiara che per riguardo agli Ispettori sarà provveduto all'aumento degli stipendii, secondo le norme che si proporranno per gli altri impiegati, e quanto ai maestri ha già divisato di proporre alcuni provvedimenti, diretti a migliorarne le condizioni in una misura compatibile colle presenti difficoltà economiche dello Stato e dei Comuni.

I signori maestri quindi non si perdano di animo, nè credansi, dopo le non poche speranze date loro negli ultimi anni, abbandonati e delusi, nè trovino ragione o pretesto a venir meno alla usata sollecitudine nell'adempimento del loro dovere.

Queste spiegazioni credo siano sufficienti per valutare convenientemente la portata del voto negativo della Camera dei deputati sul progetto di legge pel riordinamento dell'istruzione, e perchè non vengano esagerate o fraintese le conseguenze di tale voto, come taluni o ingenuamente o con disdegno poco lodevole sogliono fare, porgendo aiuto, consci od ignari, all'opera di coloro che si professano scopertamente nemici dell'istruzione.

Il Prefetto presidente, C. MAYR

Venezia 3 marzo.

È uscita la *seconda Quindicina* del mese di gennaio del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 2 gennaio 1874, N. 12,000, Div. II, Sez. I, del Ministero dell'interno, sulla determinazione delle ore per apertura e chiusura dei pubblici esercizii.

2. Decreto 5 gennaio 1874 del ministro delle finanze, con cui resta fissato l'interesse da corrispondersi per le somme che si depositano nella Cassa dei depositi e prestiti fino a tutto 31 dicembre 1874.

3. Circolare 14 gennaio, N. 1379-205, Div. III, del Ministero delle finanze, contenente l'elenco delle Amministrazioni, Corpi morali e privati che possono ottenere vaglia del Tesoro.

4. Decreto 1.° gennaio 1874, N. 81803-16191 e Circolare 15 gennaio 1874, N. 3225-265, Div. VII, del Ministero delle finanze, sull'affrancamento di annualità dovute al Demanio o al patrimonio da esso amministrato.

5. Circolare 19 gennaio 1874, N. 873, Div. III, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sull'annua revisione del Registro comunale di popolazione.

6. Circolare 19 gennaio 1874, N. 683-158, Div. V., del Ministero dei lavori pubblici, sui verbali di pubblicazione degli avvisi d'asta.

7. Circolare 19 gennaio 1874, N. 20540, Div. III., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sul riordino del Registro di popolazione.

8. Circolare 12 gennaio 1874, N. 20300-30, Div. 5, sez. I, del Ministero dell'interno, e Circolare 20 gennaio 1874, N. 812, Div. IV della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulle disposizioni ministeriali sulle epizoozie.

9. Circolare 23 gennaio 1874, N. 884, Div. III., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sull'affrancamento e abolizione di decime ed altre prestazioni fondiarie.

10. Manifesto 20 gennaio 1874, N. 649 III, del Prefetto di Venezia, sulla verificazione periodica dei pesi e delle misure.

La legazione spagnuola a Roma ha partecipato a questo viceconsolato che il Governo ha disposto di prorogare fino al giorno 5 marzo prossimo il termine stabilito dal Decreto 31 gennaio, perchè incominci a reggere nella costa di Cantabria lo stato di blocco.

Nostre corrispondenze private.

Roma 1.° marzo.

(B.) — È stata distribuita al Senato la Relazione preposta dall'onor. Ministro Vigliani al progetto di Codice penale unico, da lui presentato al Senato medesimo il 24 febbraio.

Senza perdermi in una analisi della Relazione, che potrete farla, e meglio di me, voi medesimi, mi piace tuttavia notare alcuni criterii principali, fra quelli seguiti dal ministro nella redazione del suo progetto.

Comincio dal dire che il progetto tutto quanto sembra a me informato non solo alle migliori tradizioni della scuola criminale italiana, ma anche a tutti quei corollarii, che il progresso della scienza e della filosofia penale in ispecie, sono venute suggerendo specialmente da che questi studii sono tornati in onore durante l'ultimo ventennio.

L'on. Vigliani dice modestamente di non aver fatto che coordinare i materiali adunati da tutti i suoi predecessori. La semplice lettura del suo progetto basta a mostrare ch'egli ha fatto qualche cosa di più. Ma non fosse che questo, egli l'avrebbe fatto così bene da meritarsi nullameno un assai cospicuo titolo alla pubblica considerazione.

Parlando, adunque, dei principii generali, ai quali egli si è ispirato, il ministro dice nella sua Relazione, che « senza respingere affatto la *mitezza* delle pene, ch'è la nobile bandiera d'una delle scuole del nostro paese, e rifiutando tutte le vecchie e condannate teorie, che della giustizia penale facevano un empirismo barbaro e crudele, egli ha per altro tenuta quella giusta misura, che stimò necessaria per distogliere i tristi dall'infrangere la legge punitiva ed a tutelare la pubblica e la privata sicurezza. »

Quanto all'indole delle pene, la Relazione dice: « Ci siamo studiati di stabilire pene, non solo giuste, ma ben anche morali ed emendatrici dei delinquenti, in modo da renderli alla società migliorati, e, per quanto è umanamente possibile, rigenerati alla virtù ed al lavoro. » Ora, questi sono cristiani e nobilissimi principii.

Il nuovo Codice divide i reati in crimini, delitti e contravvenzioni, e le pene, in criminali, correzionali e di polizia.

Alla materia della estradizione è provveduto nel modo, che ormai è riconosciuto da tutti i popoli civili, statuendo ch'è vietata la estradizione del cittadino italiano ad un Governo straniero; che in nessun caso la estradizione è concessa per reato politico, nè per fatti, che col medesimo si connettano; e che la estradizione non può essere offerta, nè consentita se non per ordine del Governo del Re.

La pena di morte è conservata. Il ministro, e pel linguaggio delle statistiche penali, e pel parere dei più grandi corpi consultivi e della magistratura, la crede ancora necessaria, così come la credono necessaria tutte le legislazioni dei grandi Stati d'Europa.

Il ministro crede che in talune Provincie del Regno la pena capitale si potrebbe sopprimere senza pericolo. Ma la diversa condizione ch'esiste sotto questo riguardo tra le diverse Provincie, induce a mantenerla come un mezzo indispensabile di repressione. Però l'applicazione di essa viene limitata a pochi fra i più atroci misfatti il regicidio, il parricidio, l'omicidio premeditato o commesso per scopo e come mezzo di furto.

Le pene restrittive della libertà sono diverse per durata e per intensità e sono anche diverse secondo che colpiranno coloro che delinquono per perversità di animo, o coloro che commisero reato per passione politica o per impeto d'ira. Pei primi, il ministro propone la reclusione e la prigionia; pei secondi, la relegazione e la detenzione.

Il progetto esclude l'isolamento assoluto. Ammette la segregazione notturna e il lavoro in comune col silenzio, o nella cella. La deportazione viene considerata come un surrogato da applicarsi senza le atrocità, che si son viste e si vedono ancora in altri paesi. Le Colonie penali agricole o industriali, e la liberazione provvisoria del condannato, prima che abbia finito il tempo della pena, sono anch'esse tante istituzioni contemplate nel nuovo progetto, in armonia cogli sviluppi della filosofia criminale. L'ergastolo è pena perpetua. Tutte le altre sono temporanee.

Per un benefico effetto retroattivo, il nuovo Codice importerebbe la radiazione di tutte le condanne motivate da azioni che nelle precedenti legislazioni erano considerate come reati e che non lo sono dal nuovo Codice ed importerebbe inoltre la commutazione delle pene perpetue in pene temporanee per tutte le condanne motivate da azioni per le quali nel nuovo Codice sono comminate condanne temporanee.

Il progetto determina i limiti dentro ai quali il giudice potrà aumentare o diminuire la pena. La reclusione e la relegazione si possono estendere da 5 a 20 anni; la prigione e la detenzione da tre giorni a 5 anni; il confino da due mesi a 3 anni; l'arresto da un giorno a sei mesi; la multa da lire 201 a 10,000; l'ammenda da 5 a 200 lire.

I reati sono divisi in 13 titoli:

1.° Reati contro la sicurezza dello Stato;

2.° Contro la religione ed il libero esercizio dei culti;

3.° Contro l'esercizio dei diritti politici ecc. Ultimo è il titolo dei reati contro la proprietà.

Il titolo dei reati contro la sicurezza dello Stato comprende le cospirazioni e gli attentati contro la persona del Re e contro la sicurezza politica dello Stato. In ispecie, questo titolo contiene disposizioni intese a frenare gli attentati che possono compromettere la politica esterna del Governo, gli attentati e le offese contro Sovrani esteri, gli oltraggi ed altri reati contro gli ambasciatori ed altri agenti diplomatici esteri.

Quanto al Supremo Pontefice si è creduto conveniente di non innovare nulla di quanto è disposto nella legge sulle guarentigie nella quale il Capo supremo della religione è pareggiato al Capo supremo dello Stato.

L'art. 151 riproduce con qualche modificazione la disposizione dell'art. 179 del Codice penale subalpino accordando l'impunità ai rivelatori di delitti di Stato od a coloro che procurano l'arresto di colpevoli di tali reati.

Le disposizioni in materia religiosa non hanno altro oggetto che di tutelare il libero esercizio di tutti i culti.

Le disposizioni concernenti l'esercizio dei diritti politici comprendono tre capi distinti: i reati contro la libertà individuale — la violazione del domicilio — i reati contro l'esercizio dei diritti elettorali e di altri diritti politici. Per questa parte il Codice non fa che riprodurre le disposizioni del Codice subalpino. Quest'ultimo Codice conteneva disposizioni contro gli eccessi di discorsi pronunziati dal ministro del culto in pubblica adunanza e per l'indebito rifiuto degli uffizii spirituali. Questa seconda parte non figura nel nuovo Codice in riguardo alla libertà assicurata alla Chiesa dalla legge del giugno 1871 che tenne dietro a quella delle guarentigie.

Le disposizioni sul duello riguardano tutti coloro che direttamente od indirettamente vi partecipano. Il duello produce pene proporzionate alle sue conseguenze e queste stesse conseguenze vengono parificate ai reati di lesioni o di omicidio, secondo i casi, semprechè non sia stato preceduto da un giurì d'onore e non sia stato presenziato da testimonii.

Questi sono taluni dei principii e delle novità del progetto di Codice unico presentato al Senato dall'onor. Vigliani. Nel conchiudere la sua Relazione il ministro si richiama calorosamente al coraggio ed alla abnegazione della Camera vitalizia perchè essa voglia imprendere con lena e con amore la unificazione della legislazione penale siccome un bisogno di rigorosa giustizia, un beneficio amministrativo e per esaudire un voto che si rinnova ogni giorno da un capo all'altro d'Italia.

Stamattina S. M. il Re ha ricevuti in udienza l'ex ambasciatore ed il nuovo ambasciatore giapponesi.

L'arrivo del marchese di Noailles a Roma è annunziato pel 6 corrente.

È giunto qui il senatore Lampertico, per sostenere la discussione del progetto di legge forestale che è all'ordine del giorno della seduta di domani del Senato, e del quale egli è relatore.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 2 marzo.*

Si discute la legge forestale.

Di Giovanni non crede che il progetto favorisca l'agricoltura; ritiene che l'imboschimento non impedisca le alluvioni.

Lampertico, relatore, difende il progetto; dice ch'è necessaria una legislazione unica appunto per proteggere gl'interessi dell'agricoltura, che sono lesi dalle leggi vigenti. *(Ag. Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2 marzo.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 15 colle solite formalità.

Si dà lettura di diverse petizioni.

Vengono accordati alcuni congedi.

Presidente comunica l'avvenuta nomina dell'onorevole Guerzoni a professore e provveditore dell'Università di Palermo.

E perciò a motivo della legge sulla incompatibilità parlamentare, dichiara vacante il collegio di Castiglione delle Stiviere.

Ricorda quindi alla Camera che sabato vennero passate alla Commissione, che aveva riferito sulla tassa di registro e bollo, le proposte degli onorevoli Minervini e Lacava circa alla caccia.

La Camera respinge la proposta Minervini consistente nella bonificazione del terzo delle due tasse di caccia o porto d'armi per difesa, quando entrambe le licenze prendonsi insieme dal medesimo individuo.

Pericoli. La Commissione, in seguito alla proposta Lacava, formulò la seguente aggiunta da farsi all'art. 49:

« Chi caccierà avendo soltanto il permesso di portare armi a sua difesa, sarà multato in lire quaranta. Chi contravverrà alle disposizioni di cui alle lettere *a*, *b*, *c*, *d*, *e*, *f*, si punirà con una multa eguale al doppio della tassa, salvo le penalità sanzionate da altre disposizioni legislative. »

Minghetti (ministro delle finanze) chiede che la prima multa da 40 lire venga accresciuta fino a 100.

Ercole, *Lacava* e *Michelini* parlano per appoggiare la proposta ministeriale.

Paternostro sostiene la multa di sole lire quaranta.

La Camera approva l'aggiunta proposta modificata secondo il concetto del ministro.

Presidente. Non rimane però che a deliberare sull'ordine del giorno Righi.

Ecco come è formulato:

« La Camera considerando quanto potrebbe approfittare al pubblico Erario ed all'assicurazione dei diritti ereditarii, l'istituzione del processo di ventilazione ereditaria, invita gli onorevoli ministri delle finanze e di grazia e giustizia a presentare la Relazione proposta. »

Righi svolge diverse considerazioni in appoggio alla sua proposta.

Vigliani (guardasigilli) respinge l'ordine del giorno Righi.

Conviene che la sua applicazione gioverebbe alla finanza, ma dice che sconcerterebbe tutte le basi del diritto civile.

Ora in tutti i paesi civilizzati la prima va subordinata alla seconda.

Ricorda che il sistema della ventilazione ereditaria secondo il diritto civile austriaco fu discusso da varie Commissioni, ma venne sempre respinto costantemente.

Indica gl'inconvenienti che risultano dalla istituzione.

Righi ritira il suo ordine del giorno.

Si passa alla discussione del progetto di legge sulla leva militare dei giovani nati nell'anno 1854.

Nessuno domanda la parola sulla discussione generale.

Si passa a quella degli articoli.

Sono approvati pure senza discussione i primi tre articoli, così concepiti:

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad operare la leva militare sui giovani nati nell'anno 1854.

« Art. 2. Il contingente di prima categoria è fissato a 65,000 uomini.

« Art. 3. Gli iscritti designabili che sopravanzeranno dopo che sarà completato il contingente di prima categoria formeranno la seconda categoria, giusta il disposto dell'art. 2 della legge 13 luglio 1857, N. 2161. »

Presidente legge l'art. 4.°, che dice:

« Per la partenza, dopo l'arruolamento, dei coscritti di questa leva, è derogato al disposto nell'articolo primo della legge 24 agosto 1872, N. 767, rimanendo in facoltà del Governo di determinare il tempo del loro invio sotto le armi. »

Botta si lagna della tendenza che vi ha ora di ridurre la ferma di permanenza sotto le bandiere. Disapprova questo sistema anche quando fosse determinato da ragioni finanziarie.

Fa dei confronti fra la legge del 1862 e la precedente.

Ricotti (ministro della guerra) svolge la natura dell'antica legge.

Dice che era barbara, ma in certo modo giustificata dalle condizioni del paese.

Quanto all'arruolamento e alle partenze per le bandiere, esse sono eguali.

Condizioni finanziarie ed economiche consigliano spesso a ridurre la ferma permanente. Dice che ciò si fa anche in Prussia.

Prega il preopinante a non insistere, e conclude col dire che se si voterà l'articolo, la leva si farà regolarmente.

Farini fa osservare che la durata della ferma è subordinata alle condizioni del bilancio, quando la cifra di questo è determinata in antecedenza.

Se la ferma è di tre anni, allora i fondi votati non bastano, e il contingente va redatto da 55 a 50 mila uomini. Ora, ciò non può farsi, perchè già la forza che si ha normalmente sotto le bandiere è limitatissima, è appena sufficiente per i bisogni del giorno.

Corte propone che la questione della durata della ferma sia riservata alla legge sul reclutamento.

Botta e *Ricotti* (ministro della guerra) replicano in diverso senso.

Tenani (relatore) fa la difesa dell'articolo in questione mostrando che sodisfa alla complessa necessità del servizio.

Dopo altre brevi osservazioni degli onorevoli *Aspróni* ed *Ercole*, approvasi dalla Camera l'art. 4.

E vengono pure approvati i successivi, così concepiti:

« Art. 5. In esecuzione di quanto prescrive l'articolo 10 della legge 20 marzo 1854, il contingente di prima categoria assegnato alle singole Provincie della Venezia ed a quella di Mantova sarà suddiviso fra i Distretti amministrativi che le compongono.

« Il Distretto vi rappresenta il mandamento per gli effetti contemplati nella legge sul reclutamento.

« Art. 6. Gl'inscritti di questa leva della Provincia di Roma, i quali al 29 novembre 1870, tempo in cui venne promulgata in detta Provincia la legge sul reclutamento dell'esercito, erano ammogliati o vedovi con prole, e che si trovino tuttavia in una di tali condizioni nel giorno stabilito per il loro arruolamento, saranno esenti dal servizio militare.

« Art. 7. Saranno parimente esenti dal servizio militare quegli inscritti della stessa Provincia di Roma che, nel suindicato giorno 29 novembre 1870 si trovavano già vincolati colla professione di voti solenni ad un ordine monastico, se cattolici, ovvero avevano già ottenuta la necessaria abilitazione del loro Ministero, se appartenenti ad altre comunioni religiose.

« Art. 8. Gl'inscritti che, in virtù dei precedenti articoli 6 e 7, verranno dichiarati esenti dai Consigli di leva, e che, per ragione del loro numero, avessero a far parte del contingente di prima categoria, non dovranno esservi sostituiti da altri inscritti, ma saranno calcolati numericamente in deduzione del contingente del rispettivo Mandamento. »

Si passa alla discussione del progetto di legge che domanda l'autorizzazione d'una spesa straordinaria per l'acquisto di materiale d'artiglieria da campagna.

Presidente dà lettura del progetto, diviso nei due seguenti articoli:

« Art. 1. È autorizzata la spesa di 3,500,000 lire per l'acquisto di materiale d'artiglieria da campagna.

« Art. 2. La somma di 3,500,000 lire di cui all'articolo precedente, sarà ripartita fra i tre esercizii 1874, 1875 e 1876, in ragione di lire 1,500,000 pel primo, di lire 1,500,000 pel secondo, e di lire 500,000 pel terzo.

« Queste somme verranno aggiunte alla parte straordinaria del bilancio della guerra dei detti anni, in continuazione dell'apposito capitolo 36 del bilancio del 1874 di prima previsione. »

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Corbetta domanda schiarimenti e *Ricotti* gli risponde. — *Nervo* dice doversi conoscere bene quali altre spese trattasi di fare prima di votarne delle nuove. — *Villapernice, Corbetta* propongono un ordine del giorno prendendo atto della dichiarazione ministeriale su nuove spese — *Nicotera* non vota l'ordine del giorno Corbetta, non volendo spese militari illusorie. — *Minghetti* dichiara di respingere ogni dichiarazione che porti riduzione ed ogni idea che induca a dubbi e sospetti che il Ministero non voglia le opportune riduzioni. — *Sulis* propone che si passi all'ordine del giorno sulle varie proposte, e la sua proposta è approvata. — Ammettesi l'ordine del giorno Nervo in cui la Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero che le maggiori spese militari straordinarie non oltrepasseranno 20 milioni pel bilancio 1874, passa agli articoli. Sono pure ammessi i due articoli del progetto per la spesa di 31 milioni e mezzo pell'acquisto d'artiglieria di campagna.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 1.°:

In seguito alla dimissione della Giunta municipale di Napoli, di cui parla oggi il nostro corrispondente, il Sindaco Spinelli ha egli pure rinunziato alla sua carica. Si ritiene per probabile che questa dimissione non verrà accettata.

— Da parecchie città del Regno ci giunge notizia, che si intende festeggiare in modo speciale il giorno nel quale ricorre l'anniversario ventesimoquinto dell'ascensione al trono del Re Vittorio Emanuele.

— Sopra settanta concorrenti presentatisi agli esami di consiglieri di Prefettura di terza classe, ne sono stati riconosciuti idonei solo venti. Di questi, dodici appartengono all'amministrazione provinciale e otto al Ministero.

Il primo approvato è il signor Lammillo Battista, segretario di Prefettura a Genova, e impiegato distintissimo.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Alcuni giorni sono, parecchie signore dell'Italia centrale si recarono in deputazione al Santo Padre, e furono ammesse all'udienza. Dopo i consueti complimenti, Pio IX le interrogò sulle condizioni delle loro Provincie; sembra che quelle signore non trovassero altro di meglio da rispondere, se non facendo una filippica contro il Governo italiano. Il Papa interruppe bruscamente cotesto discorso, e disse: Già si sa, gl'Italiani non sono mai contenti, si lagnano sempre. Con questo motto l'invettiva fu troncata, e la conversazione non ebbe seguito.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 1.° marzo:

Oggi, 1.° marzo, si è radunata la regia Accademia dei Lincei, per la nomina del presidente. A unanimità di voti, meno uno, andato disperso, è stato eletto l'on. Quintino Sella. È un felice augurio per l'avvenire dell'Accademia.

Scrivono da S. Sebastiano, 20 febbraio, all'*Indépendance belge*:

Il silenzio delle Autorità dovette cessare dinanzi alle relazioni personali dei testimonii oculari dei fatti accaduti nella Biscaglia. La burrasca che imperversava sulle nostre coste marittime ha fatto colare a fondo il vapore *Gureizo*, armato in guerra. La *Città di Cadice*, il *Montanez-Vizcaino*, il *Gaditano*, il *Consuelo* ed il *Ferrolano* dovettero fuggire dinanzi al terribile vento che spazzava le rade di Santander e di Santona. Indi, grandi ritardi nei movimenti della flottiglia e dell'armata.

La *Nazione* aggiunge:

Le truppe di Don Carlos si componevano di 28 battaglioni, e prima della battaglia occupavano un ampio semicerchio in San Pedro de Deusto, Abando e Santa Juliana.

Le truppe del Governo avevano spinto la loro avanguardia fin sulle cime di Somorrostro, all'ingresso di gole pericolose, guardate dal nemico, che i repubblicani non si attentarono mai di assalire. Furono invece essi stessi furiosamente attaccati nei loro trinceramenti.

Le perdite di Moriones sono molto gravi; si afferma che il generale Primo di Rivera si lasciò cogliere da un ardito strattagemma dei carlisti. I quali, fingendo d'abbandonare l'assedio di Bilbao, e darsi alla fuga, attrassero il loro avversario fin presso le mura della città, e lo sbaragliarono compiutamente.

L'*Union* del 27 febbraio, ha i seguenti particolari intorno al primo scontro fra carlisti e repubblicani:

« Primo de Rivera avrebbe subìto uno scacco in uno scontro coi carlisti sotto le mura di Bilbao. Al vedere che questi abbandonavano le posizioni avanzate, il generale repubblicano credette che si ritirassero disordinatamente, e s'inoltrò, senza accorgersi che i carlisti giravano la sua colonna, e la prendevano di fianco. Egli ebbe allora da subire una vigorosa carica alla baionetta, che gli fu causa di gravi perdite: 1 colonnello, 60 ufficiali e gran numero di soldati feriti o morti. Chiese subito che gli si spedissero 500 letti da Santander.

« Le sue truppe ritiraronsi assai demoralizzate.

« Dopo quel primo scontro ve ne sarebbe stato un altro più serio e più sanguinoso tra la colonna Moriones e i carlisti.

« Non se ne conoscono ancora i particolari. Alcuni passeggieri però, giunti ieri, parlerebbero della sconfitta di Moriones.

« Le proposte di capitolazione, per parte della città di Bilbao, sono confermate. »

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 1.° marzo:

Abbiamo annunciato la sorpresa di Vinaros da parte dei carlisti, e dicevamo in proposito quanto era importante per il pretendente il possesso di questa base d'operazione. Due giorni or sono il telegrafo ci annunciava la presa di Amposta, borgo di 1800 anime, a quattordici chilometri da Tortosa, e che, chiudendo l'imboccatura dell'Ebro, pareva chiamato ad avere, nel blocco di Tortosa, un'importanza analoga a quella di Portugalete, nell'attacco di Bilbao. Infatti, Tortosa, città importante che conta 22 mila abitanti, emporio generale dell'Aragona e della Navarra, non ha altro sbocco al mare che Amposta; ciò vuol dire adunque l'assoluta sospensione di ogni commercio per gli Aragonesi, per tutto il tempo che i carlisti non saranno sloggiati da quella località.

Rimane a sapere se la disfatta di Moriones non avrà un contraccolpo nella Provincia di Valenza e non farà capitolare Tortosa, senza colpo ferire. Checchè ne sia, non potremo che ripetere, che una soluzione s'impone alla Spagna.

Che questa soluzione sia alfonsista, o repubblicana, o carlista, le nostre simpatie sono per il pacificatore di quell'infelice paese, qualunque esso sia.

Il lungo processo, che si veniva istruendo in Lisbona sopra il tentativo di rivoluzione scoperto in luglio 1872, è finalmente terminato. Per le accuse di congiura contro la integrità del Regno, s'è deciso non esserci luogo a procedimento, come anche verso l'imputato Baldassare Ribeiro. Il barone Pomarinho, reo di congiura ed eccitamento alla ribellione, è stato condannato alla degradazione e a due anni di carcere cellulare; i rei Josè de Silva e Josè de Santos Rodriguez, a due anni di carcere correzionale; tutti gli altri imputati furono assolti per mancanza di prova piena della loro reità.

Rimangono a giudicarsi gl'imputati assenti, marchese di Anjeja e conte di Maganelles, presunti rei, come il barone Pomarinho, di congiura ed eccitamento alla ribellione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 2. — Risultati finora conosciuti. A Valchiusa, Ledru-Rollin ebbe voti 28,200, Billiotti 24,500 e nella Vienne, Lepetit n'ebbe 33,000, Beauchamp 30,500. L'elezione dei candidati repubblicani sembra certa.

Vienna 2. — La *Rivista del lunedì* spiega il significato eminentemente pacifico del riavvicinamento sincero della Germania, della Russia e dell'Austria, consolidato dal viaggio dell'Imperatore a Pietroburgo. Annunzia che i passi diplomatici per la conclusione d'un trattato di commercio tra l'Austria e la Russia furono accolti dalla Russia con grandi premure. I negoziati relativi cominceranno prossimamente a Pietroburgo.

Pest 2. — La *Corrispondenza di Pest* annunzia che Szlavy presidente del Ministero fu ricevuto ieri a Vienna in udienza dall'Imperatore, cui dichiarò che il Ministero decise di dimettersi. L'Imperatore verrà questa settimana a Pest; egli dichiarò che non prenderebbe alcuna decisione prima del suo arrivo a Pest.

Berlino 2. — Austriache 191 3/8; Lombarde 92 1/4; Azioni 145 1/8; Italiano 61 1/4.

Parigi 2. — Prestito (1872) 93 60; Francese 59 25; Italiano 62 35; Lombarde 350; Banca di Francia 3890; Romane 65 —; Obbligaz. 172 50; Ferrovie V. E. 187; Cambio Italia 13 1/4; Azioni 787; Obbligaz. tab. 476 25; Londra 25 25; Inglese 92 5/16.

Parigi 2. — Fu fatta la proposta di incorporare nell'esercito francese gli stranieri residenti in Francia, che non sono sottoposti al servizio militare nella loro patria. La proposta fu presa in considerazione dalla Commissione d'iniziativa. Noailles parte domani per Roma. La *Presse* riporta la voce che Chambord sia gravemente ammalato.

Versailles 2. — L'Assemblea dopo lunga discussione convalidò l'elezione di Swiney.

Vienna 2. — Mobiliare 241 75; Lombarde 158 50; Austriache 321 —; Banca nazionale 971; Napoleoni 8 91 —; Argento 44 —; Londra 111 35; Austriaco 74 10.

Londra 2. — Ingl. 92 3/8; Ital. 61 5/8; Spag. 18 3/4; Turco 40 7/8.

Madrid 1.° — La *Gazzetta* dice che le perdite dell'esercito nella battaglia di Monte Albando è di circa 800 tra morti e feriti. Serrano giunse ieri a Santander.

Lisbona 28. — Il Municipio e la Deputazione provinciale di Madrid approvarono diverse misure per aiutare il Governo contro i carlisti. La Tertulia progressista telegrafò a Serrano promettendogli appoggio incondizionato. Il banchiere Grandeara provocò una riunione di giornalisti, propose l'organizzazione di 10,000 volontarii mediante anticipazione di 30 milioni di reali, che farebbero i banchieri e i capitalisti di Madrid, offrendo di parteciparvi egli stesso per quattro milioni. I dispacci carlisti annunziano la resa di Bilbao.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 2 marzo	del 3 marzo
Rendita italiana	71 27	71 40
» (coup. staccato)	69 —	69 10
Oro	23 15	23 15
Londra	28 83	28 78
Parigi	115 25	115 —
Prestito nazionale	66 50	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	876 —	877 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2122 —	2133 —
Azioni ferrovie meridionali	445 50	445 —
Obblig. » »	219 —	219 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1510 —	1516 1/2
Credito mob. italiano	891 50	889 —
Banca italo-germanica	— —	270 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 28 febb.	del 2 marzo
Metalliche al 5 %	69 70	69 70
Prestito 1854 al 5 %	74 10	74 05
Prestito 1860	104 25	104 —
Azioni della Banca naz. aust.	971 —	972 —
Azioni dell'Istit. di credito	242 75	241 75
Londra	111 50	111 35
Argento	105 40	105 25
Il da 20 franchi	8 91 —	8 91 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Nel giorno 26 febbraio 1874
sedicilustre spirava in Milano sua patria
il veneratissimo conte
VITALIANO BORROMEO
Senatore del Regno e Grande di Spagna
la cui memoria nel cuore de' coevi
e de' posteri non perirà

d'antica stirpe illustre nei fasti d'insubria
con astute blandizie
al baglior delle corti chiamato
per insuete virtudi
schietto ed impavido patriota rifulse

al primo fremere dell'italica rivoluzione
fu scintilla impeto e norma
alle cinque giornate quanto il sole gloriose

il tosone d'oro strappandosi
tra feroce libidine di masnade straniere
di bieco duce a' piedi gittò

eletto membro del provvisorio governo
da festante popolo vittorioso
in liete e tristi vicende si rese ammirando

mentre il nemico
da facile conquista imbrutito
con artigli cruenti a lui frugava e struggeva
i santificati lari di stupende opre ingemmati
della Dora sulle memori sponde
anima ed alimento della emigrazione
l'ambito riscatto affrettò

ai non ingrati sua tomba fia altare

L. M.

232 Angelo Sacchetti.

VEDI AVVISO
F. Ongania successore **Münster**
nella quarta pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° marzo.

Nessuna variazione abbiamo a segnare dall'ultima nostra rivista nelle granaglie, le quali continuano in calma d'affari. Vendevansi quint. 700 frumento Burgas a lire 38 il quint., daziati, posti in ferrovia, ottenendosi inoltre vendite di poco conto nei frumenti nostrani, da lire 41 a lire 43 il quint., nelle segale di Burgas a lire 28:50 il quint., schiave, e nei granoni di Galatz da lire 24:50 a lire 25 il quint., schiavi. Nel riso pure pochissimi affari; fermi mantengonsi i prezzi per le qualità buone mercantili nostrane da lire 43 a lire 44, e per le fine da lire 47 a lire 54; ricercate sarebbero le qualità basse che scarseggiano nel nostro deposito. Negli olii d'oliva abbiamo da Bari maggior sostegno nei prezzi delle qualità fine e sopraffine, ma qui nulla havvi di nuovo; discrete furono le vendite nella settimana, per l'interno, nei comuni di Sicilia e Puglia, da lire 122 a lire 125 il quintale; primitivi da lire 129 a lire 135; mezzofini da lire 150 a lire 160; fini da lire 165 a lire 170, e sopraffini di Puglia da lire 180 a lire 195. Avemmo l'arrivo di un carico da Susa, del quale appena se ne videro i campioni. Invariati mantengonsi i prezzi degli olii di cotone; qualche vendita si ebbe in quelli di marca Hirsch, da lire 97 a lire 98, e pel dettaglio da lire 100 a lire 102 il quint., daziati d'entrata, ed in quelli di marca Cavallo a lire 88 il quint., schiavi. Meglio tenuto il petrolio, con diverse domande, specialmente per le qualità di Pensilvania in barili; i prezzi si reggono, per le qualità di Pensilvania in barili da lire 76 a lire 77 il quint., daziati, sconto 2 per % e per quello di Pensilvania in cassette a lire 77 il quint., daziate, senza sconto, e pel dettaglio a lire 80 il quintale, daziato, sconto 2 per % accordandosi 1 lira meno al quint. per quello di Canadà in barili e cassette. La massima incertezza dobbiamo segnare nella posizione dei caffè; tutti attendono le notizie da Rio, per formarsi un giusto criterio sull'andamento di questo articolo; qui la settimana passò in perfetta calma, con ristrettissime vendite pel solo consumo. Molti affari invece si ebbero negli succheri raffinati, ottenendosi per i primi di Germania in partita, lire 128 il quintale, daziati, e per le farine di succhero lire 127 il quintale, daziate. Pochissime domande nel pepe. Cotoni in calma; furono vendute per consumo balle 300 Bengala, e balle 50 Dhollerah. Importante fu l'esportazione della canapa in questa settimana, e, in seguito ai ribassi ottenuti nei prezzi, diverse nuove vendite si fecero per l'estero. Senza affari nelle lane e nelle pelli. Diverse vendite si ebbero per l'interno nei vini: nelle qualità di Puglia da lire 40 a lire 48 il quint., ed in quelle di Corfù e S. Maura da lire 44 a lire 48 il quint., schiave. Ricercate sono le mandorle dolci di Puglia, che pel dettaglio si pagano da lire 168 a lire 170 il quint. In buona domanda sono pure i fichi, che di quelli di Brindisi in ceste si pretendono da lire 39 a lire 40 il quint. Nessuna variazione nei salumi; vendite di dettaglio nel baccalà da lire 92 a lire 93 il quint., daziato; cospettoni di seconda pesca da lire 110 a lire 112 la botte, daziati; cospettoni di terza pesca da lire 124 a lire 125 la botte, daziati; arringhe da lire 34 a lire 37 il barile, daz. Si vendettero botti 150 a 200 cospettoni di terza pesca, ma con precisione non ancora si conosce il prezzo. Formaggio di Sardegna da lire 110 a lire 115 il quint. Meglio tenuti sono gli zolfi, e diverse vendite si fecero nei macinati, tanto per consegna, pronta, come per consegna nel corr. mese e nel venturo, ottenendosi per quelli di Sicilia da lire 21:50 a lire 21:75 il quint., per quelli di Romagna, da lire 22:50 a lire 23 il quint.

Altra del 3 marzo.

Arrivarono: da Nuova Yorck, lo scooner inglese *Margareth Haine*, cap. Kenge, con colofonio per G. Vivante e C.; da Swansea, la polacca greca *Calliope*, capit. Calimascia, con carbone per la Strada ferrata; e da Barletta, il brig. ital. *Salomone*, cap. Regolini, con sale per l'Erario.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 71:20, e per fine corr. a 71:30. Da 20 franchi d'oro, pronti, L. 23:06, e per fine corr. L. 23; fior. austr. d'argento L. 2:72 1/2. Banconote austriache L. 2:58 5/8 per fiorino.

Legnago 28 febbraio.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro	25:50	29:83	33:50
Formentone »	19:—	22:54	25:—
Riso nostrano »	31:50	33:60	37:—
» bolognese »	27:—	31:46	35:25
» cinese »	29:—	30:50	31:50
Segala »	20:—	21:—	22:—
Avena »	8:—	11:16	13:—
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 3 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	68 95	69 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— —	— —
Amsterdam	»	3 1/2	— —	— —
Augusta	»	4 1/2	— —	— —
Berlino	a vista	4	— —	— —
Francoforte	3 m. d.	3 1/2	— —	— —
Francia	a vista	5	115 —	115 10
Londra	3 m. d.	3 1/2	28 80	28 85
Svizzera	a vista	4 1/2, a 5	— —	— —
Trieste	»	5	— —	— —
Vienna	»	5	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 08	23 07
Banconote Austriache	258 75	259 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 71 10 — 71 15 —

Telegrammi.

Singapore 28 febbraio.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo, dollari 2:02 1/2; percale grigio 8 1/2 libb. per pezzo, doll. 2:42 1/2; detto da libbre 6 per pezzo, doll. 1:50 —; filati N.° 40 per balla di 400 libb., doll. 120: —; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi, doll. 29:50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 5:22 1/2; pepe nero per picul doll. 14 1/2; pepe bianco Rio per picul doll. 16:50; sagù farina per picul doll. 2:65 —; sagù perlato per picul doll. 3:20 —; stagno Malacca, per picul doll 29:—; caffè Bontjne, per picul doll. 2?:50.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 51 1/4.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, scell. 57/6.

Arrivo di bastimenti. — Amoy Lotas Harrich.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 4 marzo 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 33', 3, - Passaggio al meridian
(Tempo medio a mezzodì vero): 0.h. 11'. 54" 9.
Tramonto app.: 5.h. 51', 3.
Luna. Passaggio al meridiano: 0.h. 49', 1 ant.
Tramonto app.: 7.h. 19', 0 ant.
Levare app.: 7.h. 10', 1 pom.
Età = giorni: 16. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 2 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	769.39	769.94	771.72
Term. centigr. al Nord.	2.30	7.38	4.50
Tensione del vapore in mm.	3.20	3.12	3.47
Umidità relativa in centesimi di saturazione	58	41	54
Direzione e forza del vento	E. N. E.2	E.2	E. N. E.5
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.5	+1.9	+1.0

Ozono: 6 pom. del 2 marzo = 4.0 — 6 ant. del 3 =
— Dalle 6 ant. del 2 marzo alle 6 ant. del 3:
Temperatura: Massima: 7.2 — Minima: 0.4
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 2 marzo 1874.

Venti fra Greco e Scilocco forti o fortissimi, specialmente nel Sud d'Italia e a Portotorres.

Mare tempestoso a Catania e al Capo Passaro; grosso a Rimini, a Bari, a Palermo, al Capo Spartivento e lungo le coste settentrionali ed orientali della Sardegna; agitato in varii altri luoghi.

Pioggia ad Ancona, in gran parte della Calabria inferiore, della Sicilia e a Malta. Cielo generalmente nuvoloso altrove.

Barometro alzato di 5 a 6 mm. da per tutto.

La temperatura è diminuita in tutte le nostre stazioni. Il termometro è sceso 19 gradi sotto lo zero a Tarnopoli in Gallizia.

Continueranno venti forti o fortissimi delle regioni Est, specialmente nell'estrema Penisola, in Sardegna e in Sicilia. Vegliate.

SPETTACOLI.

Martedì 3 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Recita a vantaggio della Pia istituzione d'Orchestra. Si rappresenta il 1.° e 2.° atto dell'opera: *Guglielmo Tell*, del M.° Rossini. — La sinfonia dell'opera: *I Vesperi siciliani*. — Indi il ballo grande: *Il sogno d'un Visir*, del coreografo Francesco Magri, musica del M.° Pietro Bianchini. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Un bacio dato non è mai perduto.* — *Un nuovo progetto di Strada ferrata.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *E Lei!* — Indi la follia comico-musicale in 2 atti, musica del M.° F. Suppè, intitolata: *Le Amazzoni.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Facanapa dentista.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

È USCITO
il Manuale teorico-pratico
SULLA
LEGGE DEL MACINATO
per cura degli avvocati
P. CLEMENTINI ed ED. TROMBINI.
Vendesi all'Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

222 **AVVISO.**

Il sottoscritto, proprietario d'un vasto possesso in Distretto di Portogruaro, composto di fondi aratorii, prativi e pascolivi, siti nei Comuni censuarii di Portogruaro, Fossalta, Giussago e Concordia, valendosi dell'appoggio dell'articolo 712 Codice civile, notifica che detti fondi sono chiusi nei riguardi della caccia e pesca, avvertendo che nei punti di accesso ai medesimi, ha fatto collocare apposite tabelle colla scritta:

Caccia e pesca riservata.
Luogo chiuso

e che a tutela dei proprii diritti ne venne fatta pubblicazione all'Albo della R. Pretura di Portogruaro.

Conte FAUSTINO PERSICO *del fu* MATTEO.

VERA TELA ALL'ARNICA
DEL FARMACISTA
OTTAVIO GALLEANI
Milano, via Meravigli, 24.

Siamo certi, non dispiacerà al lettore se richiamiamo la sua attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale *Gazzetta medica* di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744, N. 62.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *Tela all'Arnica di Galleani* è uno specifico raccomandevolissimo sott'ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, e dobbiamo però avvertirlo che diverse informi imitazioni vengono spacciate da noi sotto questo nome, in virtù della grande ricerca della effettiva. Il pubblico sia dunque guardingo di non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico *O. Galleani.*

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore, ed oltre a ciò essere contrassegnata da un timbro a secco ***O. Galleani, Milano.***

Costo a scheda doppia per posta nel Regno L. 1:20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca » 1:75
Negli Stati Uniti d'America, franca » 2:30

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero. 6

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe e senza spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

che ha operato 75,000 guarigioni senza medicine e senza purghe. La ***Revalenta*** economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii, restituendo perfetta sanità agli organi della digestione, ai nervi, ai polmoni, fegato e membrana mucosa, perfino ai più estenuati per causa delle cattive e laboriose digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, palpitazione di cuore, diarree, gonfiezze, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti in tempo di gravidanza, dolori, crampi e spasimi di stomaco, insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchiti, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismo, gotta, febbri, catarro, isterismo, nevralgia, vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 26 *anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, e della marchesa di Brehan, ecc.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici, e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedii.

Scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. ***Biscotti di Revalenta:*** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; da 1 kil. fr. 8 — La ***Revalenta al Cioccolatte***, in *polvere* od in *tavolette*: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, 2 franchi 50 cent.; per 24 tazze, 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 fr. 5

CASA BARRY DU BARRY e C., **2, *via Tommaso Grossi, MILANO;*** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Venezia P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a San Stefano, Calle delle Botteghe

(Per le altre città, vedi l'avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 2136 Div. IV. 2. pubb.

Il Prefetto

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Visto il Decreto organico 10 ottobre 1866 (art. 3), col quale la Commissione sanitaria permanente fu mantenuta come Corpo consultivo;

Visto il Decreto prefettizio 2 luglio 1867, col quale le attribuzioni della Commissione, in seguito alla cessazione della Luogotenenza, venivano limitate alla sola Provincia di Venezia;

Vista la legge organica sulla sanità pubblica in data 20 marzo 1865, attivata nelle altre Provincie del Regno, la quale determina le attribuzioni dei Consigli provinciali di sanità;

Ritenuto, che la Commissione permanente è chiamata a sostituire il predetto Consiglio nelle Provincie venete, e che per conseguenza è opportuno di comporla cogli elementi che costituiscono i Consigli provinciali sanitarii,

Decreta:

Il sig. Procuratore del Re presso questo Tribunale civile e correzionale, ed un chimico farmacista da scegliersi fra quelli che abbiano già prestati utili servigii alla causa della pubblica salute, sono chiamati a far parte della Commissione permanente di sanità in questa Provincia.

Venezia, li 19 febbraio 1874.

Il Prefetto, MAYR.

N. 3923-1051, Div. I, Sez. I. 1. pubb.

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

Ai signori Prefetti ed ai Presidenti dei Comizii e delle Associazioni agrarie e delle Camere di commercio.

Eseguita l'inchiesta sulle cause dell'imperfetto schiudimento del seme bachi giapponese, di cui furono oggetto le circolari di questo Ministero del 15 maggio e 28 giugno p. p., parvemi opportuno comunicarne i risultati alla S. V., con preghiera di dar loro la conveniente pubblicità, per norma dei bachicultori.

Roma, 30 gennaio 1874.

Il Ministro, G. FINALI.

R. Stazione bacologica

SPERIMENTALE IN PADOVA.

Commissione per l'inchiesta sullo schiudimento incompleto dei cartoni.

15 gennaio 1874.

Eccellenza,

Col foglio 16 giugno 1873, N. 206, la firmata Commissione riferiva all'E. V. i risultati incompleti sul principio de' suoi studii. Da allora in poi le condizioni si sono alquanto mutate, e, persistendo con perseveranza nel suo proposito, essa è riuscita a raccogliere un buon numero di dati, i quali ci autorizzano ad alcune conclusioni, che sottomettiamo all'apprezzamento di V. E.

Lo scopo dell'inchiesta si riferiva a delle ricerche statistiche e scientifiche, che presentemente si possono dire esaurite, per quanto almeno lo comportava il materiale disponibile.

Constatiamo in primo luogo che i danni cagionati dall'imperfetto schiudimento dei cartoni originali giapponesi, se per sè furono gravissimi, tuttavia non ammontarono, nè per numero nè per intensità a quel punto che a tenere conto della voce pubblica, senza una speciale inchiesta, si sarebbe dovuto ritenere.

Dalle lettere unite ai cartoni esaminate dalla Commissione risulterebbe una totale denuncia di circa 20,000 cartoni. Codesta cifra è certamente al di sotto del vero; ma essa ci fornisce altresì un criterio ad affermare quanto sopra.

In realtà non pervennero alla stazione bacologica che 4126 cartoni. Di questi solamente si è voluto tenere conto dalla Commissione. Per mezzo degl' interpreti giapponesi, messi a nostra disposizione dal Consolato giapponese i medesimi furono distinti secondo le provenienze nei seguenti gruppi:

Provenienza			Cartoni N.
Scinsciù		Cartoni N.	1662
Osciù	»	»	713
Gosciù	»	»	689
Busciù	»	»	296
Giosciù	»	»	422
Omi	»	»	89
Kosciù	»	»	59
Eteici	»	»	27
Simo-osso	»	»	15
Izu	»	»	3
Etego	»	»	2
Casciù	»	»	1
Cartoni nei quali non è scritta o non si può rilevare la provenienza (cui appartengono	»	»	58
Complessivo		N.	4126

In mancanza dell'esatto numero dei cartoni esportati nello scorso anno da ciascuna Provincia, che stabilisce un confronto fra il numero dei cartoni prodotti e quelli che schiusero incompletamente, ci siamo prevalsi della tabella pubblicata nel *Bollettino consolare* dell'anno anteriore, che sappiamo poco diversa dai risultati di quest'anno:

	Provincia			Cartoni N.
Provincia di	Scinsciù (Scinano)	Cartoni	N.	859,143
»	Giosciù (Kotzke)	»	»	412,480
»	Osciù (Matsu)	»	»	198,762
»	Gosciù (Omi)	»	»	70,577
»	Busciù (Musasci)	»	»	31,253
»	Cosciù (Kai)	»	»	30,430
»	Sosciù (Sagami)	»	»	11,708
»	Bisciù (Ozzard)	»	»	2,596
»	Sansciù (Mikava)	»	»	3,332
»	Sansciù (Sango)	»	»	2,150
»	Ivaki-alias parte d'Osciù	»	»	1,021
»	Kasciù-alias parte di Dorra	»	»	757
»	Jasciù (Scimabzke)	»	»	400
»	Hisciù (Kida)	»	»	267
»	Hesciù (Ecigo)	»	»	83
»	Femesciù (Hitaci)	»	»	38
			N.	1,626,797

A confrontare fra di loro le cifre portate dalle due tavole precedenti, emerge anzitutto che i cartoni non nati restano distribuiti egualmente fra le diverse Provincie giapponesi, sicchè dello schiudimento incompleto non può venire incolpata nessuna località speciale.

Estese le ricerche anche ai nomi dei produttori, si ebbero conformi risultati, vale a dire, si constatò, che, siccome dalla precedente inchiesta doveva apparire, lo schiudimento incompleto non si verificò di preferenza sul prodotto di una o di poche determinate marche.

Visto dunque che nè determinate Provincie, nè produttori singoli somministrarono il maggior contingente di cartoni malamente schiusi, restava ultimo il sospetto che durante il trasporto dall'interno al mercato, ovverosia per effetto di fraudolente operazioni al Giappone medesimo, i cartoni abbiano potuto subire i danni verificatisi.

Ma anche a questa supposizione si oppone il fatto che, come risulta da notizie ultimamente pervenute alla Commissione, cartoni giapponesi comperati l'anno scorso sul mercato in Jokohama, e trasportati indi per produzione in varie Provincie della Cina e dell'America, si sono dischiusi regolarmente, senza dare motivo ad alcuna lagnanza. Esclusa per tale maniera la congettura che le cause dello schiudimento imperfetto risalissero al Giappone, restava ad esaminare se le medesime si dovessero piuttosto riferire al viaggio in Italia ed alla conservazione dall'arrivo al principio della covatura.

A tale fine la Commissione fece assortire i cartoni che le erano giunti, secondo le firme dei loro importatori. Ma da questo lavoro non risultò alcun evidente danno subito durante il viaggio, salvo a quei cartoni che, per mancata coincidenza di vapori, ebbero a Suez una fermata imprevista e dannosa di diversi giorni. Non rimane adunque che l'ultima ipotesi, vale a dire, che nella massima parte dei casi il seme abbia sofferto dopo il viaggio.

Difatti sono noti alla maggior parte dei bachicultori quei danni immensi che la semente suole soffrire per effetto degli sbalzi di temperatura, danni che la pratica conferma ogni anno. La grande sensibilità del seme, e quindi gl'inconvenienti che gli possono derivare dall'innalzamento ed abbassamento di temperatura anche fuori del tempo dell'incubazione, erano fatti che abbisognava fossero sanciti da una pratica costante e sempre eguale. La Stazione bacologica ebbe ad occuparsene molto diffusamente nel corrente anno, ed ognora si ottennero i medesimi risultati. In appoggio di queste esperienze ci giunse opportuna la nascita incompleta, avvenuta in quest'anno, di molte riproduzioni giapponesi, ed anche di qualche razza nostrale, effetto che senza dubbio si deve all'inverno mitissimo e a quei forti sbalzi di temperatura che avemmo nei mesi di marzo ed aprile dello scorso anno.

Non si potrà ora per forza d'induzione argomentare che probabilmente anche l'imperfetto schiudimento dei cartoni giapponesi debba ripetersi da cause consimili? E, premesse queste cause, non si potrebbe fino d'ora poter presagire che per l'effetto inverso della corrente stagione, quest'anno si avranno assai meno lamenti sullo schiudimento incompleto dei cartoni?

La Commissione è di codesto avviso, e si compiace frattanto nel vedere che diversi importatori abbiano seguito il consiglio dato loro, dietro proposta della Commissione, da codesto onorevole Ministero, di volere preparare cioè un diario relativamente alla temperatura cui soggiacquero i semi dal momento dell'acquisto nel Giappone sino a quando i cartoni si consegnano agli allevatori.

Per ultimo, la Commissione si sente in dovere di annunciare, che, secondo le ricerche istituite nella Stazione bacologica, i semi che più tardi nascono incompletamente, presentano assai spesso un leggerissimo mutamento di colore, e, osservati sotto ingrandimento, mostrano già abbozzato l'embrione prima ancora che la covatura incominci.

Questo fatto non è privo d'importanza pratica, poichè se ne può argomentare che cartoni, i quali nei mesi di febbraio e marzo presentano all'esame microscopico l'embrione già bello e formato, dovrebbero rifiutarsi, come quelli che lasciano dubitare di uno schiudimento incompleto.

Firmati: G. O. NACAYAMA

FÈ — *Prof.* E. VERSON.

ATTI GIUDIZIARII.

85-1 1. pubb.

ESTRATTO DI SENTENZA

di dichiarazione di assenza.

Sopra ricorso di Maria Angela Ranghieri vedova Vaillant, rappresentata dal sottoscritto procuratore a liti ed ammessa al patrocinio della gratuita clientela con Decreto della competente Commissione presso il Tribunale civile di Venezia, del giorno 17 dicembre 1872, N. 644, il Tribunale civile suddetto, uniformemente alle conclusioni del pubblico Ministero, pronunziando in Camera di Consiglio con sua sentenza del 31 dicembre 1873, registrata a debito al N. 59, Vol. 14, con tassa di Lire 1:20, il 4 gennaio 1874, R.° Omboni dichiarava l'assenza di Eusebio Vaillant del fu Giovanni, nato in Venezia ed ivi già domiciliato.

Venezia, li 6 febbraio.

Avvocato ALBERTO STELIO DE KIRIAKI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

È USCITO

L'ORDINE DEI GIUDIZII

E DEL

PERSONALE RELATIVO

pubblicato per cura dell'*Eco dei Tribunali*, e contenente nome, cognome e relative qualifiche di tutti gl'impiegati giudiziarii, dipendenti dalla Corte d'Appello di Venezia, in ordine di graduatoria, al 1.° gennaio 1874.

Vendesi all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di **centesimi 50.**

19

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

NOVITA' LETTERARIE. 44

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA

DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.

VENEZIA.

HUGO (Victor) **Quatrevingt-treize** (La guerre civile) 3 vol.	L. 24:—
D'IDEVILLE (Henry) **Les Piemontais à Rome** (Mentana - La prise de Rome 1867-1870.)	L. 5:—
BIANCHI (Nicomede) **Carlo Matteucci e l'Italia del suo tempo**	L. 6:—
ANNUARIO scientifico ed industriale 1874. Anno X, parte I.	L. 3:—
MILL (John Stuart) **Autobiography**	L. 13:50
TISSANDIER (Gaston) **Les merveilles de la photographie**	L. 3:—

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A vedova Ambron,** scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 22

ASMA ASMA

SIGARETTI INDIANI

al Cannabis Indica

di GRIMAULT e C.ia

I cigaretti di Canape indiano dei signori Grimault e C. farmacisti a Parigi, sono un nuovo efficacissimo medicamento contro l'asma, la tisi laringea, l'afonia, l'oppressione e difficoltà di respiro, la veglia e nevralgie facciali.

Deposito in Venezia: alla Farmacia **Bötner,** S. Antonino. In Trieste: alla Farmacia *J. Serravallo.* 138

34

CONTRAFFAZIONI

DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contrafatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard

Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso in *Torino*, all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze*, Pegna Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Massa - *Genova*, C. Bruzza, Mojon e C. - *Napoli*, Galante e Pivetta - *Livorno*, Dunn e Malatesta - *Pavia*, Comini - *Venezia*, Botner, Ponci - *Vicenza*, Valeri, Maiolo, S. Dalla Vecchia - *Padova*, Mauro - *Verona*, Pasoli a S. Paolo di Campo Marzo ed alle Tre Spade - *Trieste*, J. SERRAVALLO, agente generale.

Prezzo la bottiglia L. 2:50 — VIRTU' SPECIALE DELL' — Prezzo la bottiglia L. 2:50

ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP dentista di Corte Imp. Reale di Vienna, esposta da un dotto medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica di Vienna pei sigg. dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Keitziaski, dott. Brants e dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'indurimento, imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo è ben presto attaccato dalla carie, si guasta e senza dubbio propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e lavando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati, pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive, o serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'acqua medesima è sopra tutto pregevole per il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane a tenore delle relative prescrizioni sparisce il pallore della gengiva ammalata e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, mali di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Pasta di denti Anaterina. Questa pasta è uno dei più comodi rimedi per tenere puliti i denti, non contenendo alcuna materia nociva alla salute; le parti minerali agiscono sullo smalto dei denti, senza corroderli, mentre le parti organiche della pasta servono alla politura. Essa vivifica lo smalto, rinfresca le parti della bocca per gli olii eterei che vi sono aggiunti e i denti acquistano maggior bianchezza e lucidezza.

Essa merita di essere raccomandata specialmente ai viaggiatori di mare e di terra, dacchè non si spande, nè si guasta.

Prezzo d'una dose, LIRE 2:50.

Polvere vegetabile pei denti. Essa pulisce i denti in guisa che coll'uso quotidiano non solo allontana la carie tanto molesta, ma fa acquistare sempre più la bianchezza e bellezza dei denti.

Prezzo d'una scatola, LIRE 1:25.

Piombo pei denti. Questo piombo consiste della polvere e del fluido che si impiegano per riempire denti bucati e cariosi, per dar loro la forza primitiva, e limitare con ciò la estensione della carie, il che impedisce che si riuniscano gli avanzi di cibi, la saliva ed altri fluidi, come pure un ulteriore rilassamento della massa ossea, sino al nervo dei denti, che produce il dolore.

Prezzo d'ogni astuccio, LIRE 5:25.

DEPOSITI OVE SI VENDE: In *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farm. a S. Moisè, — **Ancillo,** S. Luca. — Farm. **Centenari,** alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo. — Farm. Reale **Mantovani,** al *Redentore*, Calle Larga S. Marco. — Girardi, parr. e profum., Piazza S. Marco, N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandigiacomo, Filippuzzi e Comessati. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di G. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C.° — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 7

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,423

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle della Bottegha. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartaro, farm. — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessatti; A. Fabris; Adriano Frizzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 14 febbraio 1874.

Attivo

Attivo		Lire	C.
Numerario in Cassa	L. 88,524,226 81	130,167,399	70
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 41,643,172 89		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)		39,550,250	—
Portafoglio		266,291,603	07
Anticipazioni		46,549,771	25
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		104,929	91
Id. Conto mutuo di 950 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870, 16 giugno 71 e 19 aprile 72)		790,000,000	—
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870)		50,000,000	—
Id. Conto anticipazione di 40 milioni (R. Decreti 1. ottobre 1859, e 29 giugno 1865)		—	—
Conversione del prestito nazionale, Conto in contanti		43,380,570	72
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		20,000,005	[illegible]
Immobili		7,743,539	[illegible]
Effetti all'incasso in conto corrente		443,331	[illegible]
Azionisti, saldo azioni		50,000,000	—
Debitori diversi		19,501,270	[illegible]
Spese diverse e tasse		2,946,955	90
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		355,555	55
Depositi volontarii liberi	L. 314,329,089 51	862,339,980	90
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 548,010,891 39		
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa	L. 20,971,795	225,214,045	—
presso la Banca naz. Tosc.	» 1,108,740		
presso l'A.° del debito pubbl.	» 203,133,510		
		L. 2,554,589,167	75

Passivo

Passivo		Lire	C.
Capitale		L. 200,000,000	—
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca	353,184,863 60	1,162,735,113	60
Id. Id. delle finanze dello Stato	790,000,000 —		
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione	39,550,250 —		
Fondo di riserva		20,000,000	—
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 2,391,986 69	4,093,710	51
non disponibile	» 1,701,723 82		
Conti correnti (disponibile)		8,984,037	91
Conti correnti (non disponibile)		36,844,184	95
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		8,011,720	78
Dividendi a pagarsi		29,078	—
Mandati e lettere di credito a pagarsi		4,410,280	76
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		767,265	74
Creditori diversi		17,663,480	67
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		2,032,411	87
Benefizii del semestre in corso		1,463,887	06
Depositanti di oggetti e valori diversi		334,197,550	90
Ministero delle finanze C. titoli depositati a garanzia dei mutui		755,356,445	75
		L. 2,554,589,167	75

Roma addì 26 febbraio 1874.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONÀ DALLE ROSE.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Giovedì 5 marzo — N. 61

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 4 MARZO

I dispacci di Parigi, come abbiamo già riferito, annunciavano che ieri doveva partire il sig. di Noailles da Parigi per venire a Roma a presentare le sue credenziali di ministro francese presso il Re d'Italia. Sebbene il telegrafo non ci abbia ancora portato la notizia che il signor di Noailles sia effettivamente partito, è da credere che la riceveremo entro oggi stesso, e che il posto di ministro francese presso il Quirinale, da qualche tempo vacante, sarà finalmente rioccupato.

Le nostre relazioni colla Francia sono ora abbastanza cordiali. Si va dicendo anzi che non sieno mai state così dalla guerra del 1870 in poi. Il sig. Decazes sarebbe perfettamente convinto dell'opportunità di creare rapporti francamente amichevoli coll'Italia. Il linguaggio dei giornali francesi si è fatto da qualche tempo più mite. Non vi sono che i clericali che continuano a fare la loro politica di rancori e di piccole vendette. I giornali anche avversi a noi sono divenuti più cortesi. Quelli che ci odiano di più vorrebbero che si tacesse di noi, ma veggono quanto sia inopportuno continuare una polemica tra una nazione e nazione, che avrebbe un bruttissimo risultato. I giornali liberali invece vogliono guadagnare il tempo perduto, e adoperano verso l'Italia un linguaggio molto amichevole per venire alla conclusione che bisogna che la Francia rinunci interamente alla restaurazione del poter temporale, per rassicurare completamente l'Italia e impedire che si getti nelle braccia della Germania; giacchè l'alleanza della Germania e dell'Italia è la bestia nera dei Francesi, ed è certo che l'idea di quell'alleanza ha contribuito più d'ogni altra cosa al miglioramento delle relazioni tra la Francia e l'Italia.

La *Republique française*, annunciando la partenza del signor di Noailles per Roma, scrive:

« La logica vuole che le istruzioni portate seco dal signor di Noailles sieno conformi allo spirito ed al testo delle recenti dichiarazioni del ministro degli affari esteri. Va da sè che il nuovo rappresentante avrà per missione di continuare le buone relazioni annodate dal suo predecessore, signor Fournier, col Quirinale. I fogli nostri ultramontani insorgono contro questa politica, ad un tempo così ragionevole e così conforme ai nostri interessi. Essi tornano alle loro frasi ed atteggiamenti bellicosi. « A Roma, esclama uno di essi, bisogna essere amico o nemico del Papa, riconoscere i suoi diritti o accettare le pretese del Re d'Italia ». Parole che il vento si porta via! »

Gli ultramontani hanno in questo momento poca fortuna da per tutto. Essi non sono sconfessati soltanto dalla *Republique française*, ma anche dai giornali liberali più moderati.

Siamo senza notizie importanti della Spagna. Un dispaccio annuncia che il maresciallo Serrano è sempre a Santander, d'onde spera di poter ricominciare subito le operazioni per lo sblocco di Bilbao; ma, noi fidiamo assai poco in questa pronta ripresa delle operazioni.

La notizia della resa di Bilbao, riferita ieri dai dispacci carlisti, non fu confermata. La *Liberté* di Parigi così ne dava il primo annuncio ai suoi lettori:

« Secondo i dispacci cifrati che ci giungono stamane, per l'insuccesso del tentativo fatto da Moriones per venire in soccorso di Bilbao non avrebbe tardato ad avere il suo contraccolpo nella piazza assediata. La popolazione che, da una settimana, sopportava con grande rassegnazione gli effetti del bombardamento, si sarebbe ad un tratto pronunciata per la resa immediata, e la guarnigione, forte di 4000 uomini, posta fra l'attacco del di fuori e la sommossa all'interno, avrebbe deposte le armi. Questo fatto importante per il partito carlista si sarebbe compiuto domenica a due ore dopo il mezzodì, e Don Carlos sarebbe col suo stato maggiore nella capitale della Biscaglia. Non accettiamo queste notizie con molta riserva quantunque esse ci vengano indirizzate da un nostro corrispondente da Bilbao. »

Il fatto però, che la notizia non sia stata ancora confermata, fa credere che quel corrispondente, sebbene si pretenda che scrivesse da Bilbao, fosse male informato.

Lo stesso giornale da quindi i seguenti particolari sulla situazione delle truppe del Governo di fronte ai carlisti:

« Il telegrafo ci trasmette nello stesso tempo alcuni particolari sul modo singolare con cui la guarnigione repubblicana di Amposta cedette la piazza ai carlisti; Dominguez, il governatore vincitore di Cartagena, si prepara a fare un movimento offensivo per soccorrere Tortosa minacciata dai partigiani di Don Carlos.

« Durante questo tempo, il maresciallo Serrano passa in ricognizione il campo di battaglia di Somorrostro allo scopo di rendersi conto dei motivi che, indipendentemente dalle intemperie, fecero fallire il piano di Moriones. I corrispondenti carlisti danno, è vero, delle altre ragioni ai viaggi del capo del potere esecutivo spagnuolo, e pretendono che Serrano sarebbe desideroso di pensare a un nuovo Marroto, o di farsi il Monck del moderno Carlo II. Tutte le ipotesi sono permesse quando trattasi della Spagna questa classica terra delle sorprese politiche e militari. »

Questa si prende dire la conclusione d'obbligo di tutti gli articoli che trattano delle cose di Spagna. E ci sembra porre che gli Spagnuoli abbiano fatto e facciano di tutto per meritarsela.

Consorzio Nazionale.

L'illustre Municipio di Marostica, in Provincia di Vicenza, versa la terza rata in lire 80, della sua oblazione di lire 400, ed esprime in pari tempo i sensi di simpatia ed i propri voti di prospero successo per la nobile impresa.

A mezzo del Commissariato distrettuale di Monselice, il Municipio esimio di Stanghella della Provincia di Padova, invia lire 38 prelevate dal fondo destinato a pubblici festeggiamenti, e con lodevolissimo intendimento destinate a più nobile scopo. *(Cons. Naz.)*

Le Banche popolari.

Il deputato di Oderzo, comm. Luzzatti, ha indirizzato al cav. Pedroni, presidente della Banca mutua popolare di Milano, due lettere sull'ordinamento di siffatti Istituti, le quali furono pubblicate dal giornale *Il Sole*, e che noi qui riproduciamo per loro valore intrinseco, e per l'opportunità di alcuni dei suggerimenti contenutivi.

Eccone la prima:

Ottimo amico,

Ho esaminato con *intelletto di amore* la Relazione, che mi hai inviata sull'esercizio della Banca popolare pel 1873, e ne ho provato un senso d'intima e domestica allegrezza. Le nostre Banche popolari mutue non costano lagrime agli azionisti, non spargono il disinganno e la trepidazione nell'animo delle oneste famiglie; crescute fra le virtù del risparmio e del lavoro, si tennero lontane dalle seduzioni dei giuochi e della Borsa anche in questi due ultimi anni di ebbrezza universale. E ben si può dire di esse completando il verso dell'Evangelio: *Beati i modesti, imperocchè a loro non solo appartiene il regno dei cieli, ma anche quello della terra.* Io mi ricordo ancora con amore infinito di quegli anni operosi, nei quali si divulgava per le terre lombarde la notizia e la dottrina delle Banche popolari; e i frutti che si raccolsero superano già le mie stesse speranze. Il primo rudimento della Banca popolare di Milano, che oggi ha 11,538 socii, 139,306 Azioni, un capitale sociale di lire 6,965,300, e un fondo di riserva di L. 2,925,300, è stato un manipolo di oscuri operai, i quali frequentavano nel 1864 le mie lezioni di economia popolare. Quando si fecero i primi tentativi di versamento, si potè mettere insieme un migliaio di lire, ed io, che ne ho versato cinquanta, era il milionario di quella modesta Compagnia.

A che dobbiamo la nostra fortuna? Alla bontà degli ordinamenti, alla lealtà disinteressata degli amministratori. La Banca mutua è una *Cassa di risparmio perfezionata*, e dev'essere retta con quello spirito di prudenza e di serena equanimità che distingue la Cassa di risparmio dagl'Istituti di credito.

Il demone dei pingui e subiti lucri non deve impigliarla negl'impieghi arrischiati, e la sua missione principale è quella di distribuire liberalmente il credito, e non di assicurare i grossi dividendi. *Il voto unico, il credito ripartito fra i soli socii, la preferenza data agli affari piccoli, l'azione personale e nominativa in omaggio al principio che la moralità non si può cedere al portatore, la gratuità dei Consigli d'Amministrazione*, furono le forze segrete, che hanno mantenuta illesa la nostra istituzione.

A chiarire tutto questo con sufficiente esattezza, occorrerebbe un libro! E quando lo spirito della speculazione aveva cominciato a soffiare le sue furie anche nell'animo di alcuni socii della Banca popolare, l'azione di quelle forze segrete si è manifestata in modo potente per cacciare gli speculatori dal tempio.

A qualche cosa giovano anche i buoni principii, e non è male che lo attestino i fatti in tanto dispregio delle idee e delle dottrine! Il passato malleva per l'avvenire; continuando nel sentiero difficile ed angusto della probità e della previdenza, i sodalizi di credito mutuo cresceranno ogni dì più prosperosi, e il loro nome si scriverà con riconoscenza nella storia economica della Lombardia e subito dopo la pagina gloriosa assegnata alla benemerita Cassa di Risparmio.

Ma queste istituzioni non devono lasciarsi lusingare dalle facili lodi, e, come si addice al provvido genio che le inspira, hanno l'obbligo di rinnovare colle buone azioni gli anni della loro vita. Non ti pare, mio ottimo amico, che accennino a crescere troppo potenti e che la soverchia corpulenza nocela al loro provvido fine? Io intendo la necessità che le trae fuori della cerchia modesta. La Banca popolare di Milano, a mo' d'esempio, come è avvenuto in Germania, ottenne dalla fiducia dei socii e dei depositanti un capitale così cospicuo, che gli artieri ed i piccoli industriali non bastano ad usufruirlo.

Ma non vi è forse anche il pericolo che la fortuna e la prosperità facciano dimenticare le umili origini? Io vorrei che la nostra Banca adoperasse ogni cura ad accrescere la sua clientela popolana; vorrei assegnare un saggio più alto alle domande di piccoli sconti e un interesse maggiore ai modesti depositi, vorrei costringere gli operai ad entrare nella fratellanza del credito con ogni maniera di agevolezze e di simpatici appelli. La nostra istituzione, come si è detto della Chiesa, si purificherà ritornando alle sue origini, e l'esempio sarà fecondo di opere buone. Non odi già stridere per l'Italia una voce beffarda, la quale avverte con mal celata compiacenza che le Banche popolari hanno di popolare soltanto il nome? È una menzogna codesta, lo so; ma non bisogna lasciare agli avversarii neppur le apparenze della verità!

Un altro consiglio che io ti rivolgo, è di pensare seriamente al *credito agricolo*. Ho già accennato in una Relazione del 1872, le ragioni che tolgono efficacia alle Banche di credito agricolo fondate sulla legge del 1869. Le vere Banche popolari devono supplire a questo difetto ed estendere le loro operazioni per le nostre campagne. Il cielo della Lombardia, che ha nella Banca popolare di Lodi ciò offre mirabile esempio la Banca popolare di Lodi, che ha fecondato col credito le sue terre già così opime.

I capitali raccolti nelle città devono versarsi a credito nelle campagne; e il prestito all'agricoltore sarà impiego più utile della rendita pubblica, del Buono del Tesoro, e delle grosse cambiali inappuntabili. Il *credito agrario deve irradiarsi dalla città*; ogni Banca popolare autonoma deve cingere la sua Provincia con una rete ben congegnata di agenzie agrarie. Se tu volessi adoperare il tuo squisito senno pratico a questo grande scopo, io ti offro la mia collaborazione, e tornando a questi diletti lavori, mi sentirei ringiovanito.

Infine, la Banca popolare di Milano deve disciplinare e coordinare il movimento delle altre istituzioni di credito mutuo. Che cosa è avvenuto dei programmi e degli studii avviati insieme a te dal Rosa, dal Rota e dal Mangili? Oggi più che mai è urgente di operare e di conchiudere. Senza vincoli di legge ed improvvide ingerenze della pubblica Amministrazione, per effetto spontaneo di libertà si operi una *selezione naturale* e si distinguano nettamente le vere e leali Banche popolari da quelle che ne usurpano il nome. Imperocchè avviene delle Banche popolari ciò che avviene del popolo; collo stesso nome si designano gli atti della più sublime rassegnazione e quelli della più scaltrita ipocrisia e della più crudele avarizia. L'Agenzia centrale e la Banca centrale modellate sull'esempio germanico nel modo che ho proposto nella mia introduzione all'opera tradotta dello Schulze Delitzsch, risolverebbero l'arduo problema con grande beneficio economico e morale.

Vorrei parlarti ora d'un altro *punto nero*, ed è la liquidazione dei biglietti a cui le Banche popolari devono accingersi in omaggio al voto della Camera. Ma degli effetti di questo voto, del modo della liquidazione dei biglietti e dell'aiuto che la Banca di Milano può prestare alle sue consorelle lombarde, ti ragionerò nella lettera seguente.

Conserva la tua preziosa amicizia

al tuo Luzzatti.

Padova, 25 febbraio 1874.

Il Ministero d'agricoltura e commercio ha diretta la Circolare seguente agli Ufficii d'ispezione per le Società commerciali e Istituti di credito:

Nell'accompagnare agli Ufficii d'ispezione il *Bollettino* degl'Istituti di credito per l'ultimo dell'anno testè decorso, non sarà certo necessario di chiarire le cause che hanno di qualche poco ritardato la pubblicazione di questo importante documento.

Dall'un canto, chiudendosi in questo periodo la gestione annuale, una maggiore tolleranza di tempo doveva essere ragionevolmente concessa a taluni Istituti per apprestare il conto mensile; dall'altro sembrava opportunissimo il proponimento di non escludere dal Bollettino veruna delle situazioni che in esso devono comprendersi. Di guisa che offrendosi oggidì agli uomini di affari e agli studiosi delle vicende del credito la possibilità di avere sott'occhio notizie non incomplete, e di comparare le condizioni dell'ultimo anno con quelle degli anteriori, il breve indugio frapposto alla pubblicazione dee considerarsi agevolmente giustificato.

Le recentissime discussioni parlamentari dimostrarono con tanta evidenza in qual pregio debba esser tenuta questa rassegna periodica, e furono così manifesti i lumi che da essa si ricavano a studiare l'intimo svolgimento dei numerosi e varii Istituti, che ogni considerazione intorno all'importanza delle notizie date oggi alla luce tornerebbe veramente superflua. Bensì giova dichiarare che i pregi stessi, onde questa pubblicazione ufficiale è fornita, devono essere un incitamento a renderla man mano più completa.

A questo fine era già divisato d'introdurre in essa alcuni miglioramenti abbastanza notevoli. Taluni di essi sarebbero rivolti a dimostrare con maggior chiarezza le condizioni degl'Istituti; tenderebbero a chiarire il valore di alcune cifre contenute nelle situazioni; si riferirebbero in modo speciale agli elementi onde son composti i conti correnti e i fondi di riserva: mirerebbero infine ad ottenere quelle maggiori specificazioni di alcuni capi delle situazioni, per cui la pubblicità data alle situazioni stesse non potesse mai dirsi incompleta od effimera. Altre modificazioni toccherebbero invece la forma piuttosto che la sostanza dei conti pubblicati, ma non sarebbero per questo meno rilevanti. Vorrebbesi fare per esse più uniforme, e condurre a maggior omogeneità la compilazione dei conti dei varii Istituti, a seconda delle varie classi, in cui per l'indole delle loro operazioni essi raggruppansi; vorrebbesi inoltre circondare di maggiori guarentigie la esattezza delle situazioni trasmesse di mese in mese al Ministero; e da ultimo parrebbe conveniente di dichiarare con forma ancor più esplicita che il Governo non assume, nè potrebbe assumere, colla pubblicazione dei prospetti mensili raccolti nel Bollettino, alcuna parte di quella responsabilità, che, per la natura stessa dei fatti, e pei limiti prefiniti al sindacato governativo dalla legislazione vigente, spetta interamente agl'Istituti stessi.

Ma di leggieri s'indovina, che taluni di questi miglioramenti mal si concilierebbero colla difforme compilazione dei conti dei varii Istituti, e soprattutto col bisogno imperioso di dare alle situazioni una pubblicità quanto è possibile pronta. Laonde è necessario di attendere che l'utilità di taluni perfezionamenti s'imponga da sè stessa col procedere del tempo a talune amministrazioni; e frattanto sembrerà un sufficiente progresso che intanto le situazioni degl'Istituti di credito fondiario vengano maggiormente ampliate, a fine di rendere più manifeste le condizioni degl'Istituti stessi, e il richiedere che la piena esattezza di tutte le situazioni sia ancor maggiormente guarentita mediante la firma di almeno uno fra gli amministratori responsabili di ciascun Istituto.

La nuova legge sulle Società commerciali, che è sì vivamente desiderata, renderà ancor più efficace questa guarentigia, affermando l'obbligo della pubblicità e la responsabilità degli amministratori in modo più severo che or non avvenga, e determinando norme opportune di riscontro per la contabilità.

Ma quand'anche questi perfezionamenti possano introdursi, come si confida, nei rendiconti del primo mese del corrente anno, quand'anche altri possano man mano arrecarsi al Bollettino, l'effetto utile di questa pubblicazione non sarà veramente ottenuto finchè non risulti ben chiaro ch'essa è soltanto un aiuto, un sussidio, una guida agl'interessati, nè può mai far le veci della loro diretta vigilanza. È questa considerazione è anzi così importante (sebbene talvolta sembra non abbastanza avvertita) che non sarà fuor di luogo il ricordare con brevi parole entro quali confini ogni intervento governativo in fatto di credito, non solo per la legislazione vigente ora in Italia, ma altresì per la sincera e corretta sua esplicazione, debba accuratamente restringersi.

È necessario rammentare a quest'uopo quale notevole riforma introducesse nel paese nostro il Decreto del 5 settembre 1869 rispetto al sindacato governativo sulle Società commerciali e sugl'Istituti di credito. Per esso il Governo volle spogliarsi di attribuzioni che l'esperienza aveva dimostrato assolutamente inefficaci a tutelare gl'interessi, nei quali esso era chiamato ad ingerirsi; volle in pari tempo declinare una responsabilità, a cui invano avrebbe sperato di poter fare onore, ed eccitare a più gagliarda iniziativa quello spirito e quel bisogno di vigilanza e di responsabilità privata, la cui efficacia è veramente provvida, nè può mai credersi fonte di delusioni. Al censore e ai commissarii vennero pertanto sostituiti gli Ufficii d'ispezione; e le attribuzioni di questi organi di vigilanza dello Stato furono diverse sostanzialmente in questo, che, mentre gli antichi funzionarii governativi avevano facoltà ed obblighi così ampii da procedere perfino a verificazioni di Cassa, a convocazioni di assemblee sociali e ad altri che arrestavano la vita economica di un Istituto, i nuovi Ufficii lasciarono invece completamente libera e responsabile l'azione degl'interessati; soltanto in seguito a reclami di azionisti, di assicurati o di depositanti, questi Ufficii furono chiamati ad eseguire le ispezioni, e l'attendibilità stessa dei reclami venne tassativamente determinata da titoli indicati nella legge.

L'on. Minghetti, ministro d'agricoltura, industria e commercio in quel tempo, dopo di avere eloquentemente dichiarate le ragioni che dimostravano la inefficacia del sistema accolto nel Decreto del 30 dicembre 1865, compendiava in queste brevi e chiare espressioni lo spirito del nuovo ordinamento. « A me sembra (egli diceva) « che il concetto inglese possa servir di norma, « adattandolo alle nostre condizioni, in questo « senso principalmente che il Governo non agisca « sulle Società costituite, di sua propria iniziativa, ma sulla proposta degli aventi interesse. « È questa la essenziale riforma che io credo « potersi sin d'ora introdurre. Di tal guisa il « pubblico sarà solennemente avvertito che al- « l'interesse privato compete la prima vigilanza, « e il Governo non ista garante del buon « andamento delle Società, e non interviene se « non per sussidiare ed integrare l'opera dei « privati. »

In qual modo questa notevole riforma si venisse attuando, da nessuno certamente s'ignora. E di essa può ben dirsi che racchiudeva il presagio delle condizioni e delle necessità di un tempo assai prossimo. Però che, a tacere de' difetti intrinseci dell'antico sindacato, non bene definito, amplissimo e in un tempo imperfetto con'era fuor d'ogni dubbio, la sua impotenza si sarebbe manifestata troppo chiaramente quando poco appresso, lo spirito e le forme delle associazioni dovevano così grandemente allargarsi, e soprattutto quando pei non mai cauti cimenti del credito, la circolazione doveva assumere proporzioni così insolite e così anormali.

Questi ricordi non saranno di certo inopportuni, e gioveranno particolarmente a far viva la vigilanza di coloro che colle Società e cogl'Istituti hanno comunità di affari e d'interessi. Avvegnachè nelle condizioni presenti delle Società commerciali e degl'Istituti di credito molti obbliano troppo spesso che il sindacato sopra di essi non può muovere dalla iniziativa del Governo, ma deve invece derivare dalla domanda degl'interessati, i quali hanno nel Decreto organico, di che s'è parlato, indicata la procedura a cui debbono attenersi e chiariti i mezzi onde possono trar profitto.

Ma questo richiamo alla legislazione vigente giova in particolar modo a far manifesto il carattere della pubblicazione periodica che fu un complemento del nuovo sistema introdotto. Anche il Bollettino, al pari del sindacato governativo, richiede la solerzia e il concorso degl'interessati. Esso può venire maggiormente curato e migliorato man mano dall'Amministrazione che ha impreso a pubblicarlo; ma chi non consideri, non può e non deve scorgere in esso se non che un mezzo d'informazione, la cui bontà dipende essenzialmente da coloro stessi che vogliono valersene. Il Bollettino deve dirsi senz'alcun dubbio una guida ed una guarentigia; ma soltanto l'interesse privato è in grado di procurare, riscontrandone le notizie colle condizioni degl'Istituti a cui si riferiscono, ch'esso sia davvero una guarentigia sicura ed una guida fedele.

Pel ministro, Morpurgo.

Ecco, come la Relazione del ministro Vigliani spiega l'innovazione contenuta nel progetto di Codice penale, per cui le sanzioni penali del duello non sono applicabili quando non vi abbia preceduto un giurì d'onore, e sieno adempiute altre formalità e fuori di questo caso i fatti congeneri vanno trattati come omicidii o lesioni personali secondo la legge comune:

« La parte in cui il progetto induce una vera innovazione, è quella che si racchiude nell'articolo 406. Nella repressione del duello due intenti vogliono essere raggiunti: mettere un freno alla facilità del correre alle armi, ed evitare i modi insidiosi e barbari del combattimento. Il punto più essenziale è quindi quello di tracciare la linea di confine tra il duello ed il reato comune di lesione personale o di omicidio. E a questo provvede il progetto con lo stabilire che dinanzi alla legge penale non vi è duello se non quando la controversia che vi ha dato causa sia stata prima deferita ad un giurì d'onore; il quale preliminare non è già richiesto a scusa del fatto, ma unicamente a determinare il carattere che lo distingue dall'omicidio o ferimento comune.

« Nè basta che preceda il giudizio d'un giurì; devono inoltre essere state regolate le condizioni della pugna dai padrini o secondi, ed avervi questi assistito.

« Per ciò che concerne poi le possibili insidie, particolari cautele sono introdotte nel citato art. 405; tali sono la qualità ed uguaglianza delle armi; la lealtà delle pattuite condizioni e l'osservanza delle medesime specialmente nella scelta delle armi; l'esclusione del patto che il duello debba avere esito con la morte di uno dei combattenti; e la distanza dei duellanti nel combattimento a pistola.

« Con queste cautele è da sperare che, se i duelli non saranno in tutto prevenuti, si renderanno almeno più difficili, meno frequenti e meno luttuosi; e in ogni caso, l'errore e l'incertezza difficilmente s'insinueranno nei giudizii contro i duellanti o i partecipanti ai duelli. »

L'autonomia del Trentino.

Ci giunge da Vienna un opuscolo scritto in tedesco, dal titolo: *Memoria dei deputati della parte italiana della Provincia del Tirolo al Reichsrath* austriaco. Esso è firmato dai deputati: Bertolini, Ciani, Cresceri, Dordi, Marchetti, Prato e Venturi, e vi si espongono le condizioni della parte italiana del Tirolo, secondo le tradizioni storiche ed i bisogni economici ed amministrativi della loro patria. Esso incomincia dichiarando che le elezioni dirette appianarono il terreno sul quale tutt'i partiti possono manifestare liberamente i loro diritti e desiderii. « Per gli altri paesi e per le altre nazioni, dice l'opuscolo, si tratta di trovare il punto di gravità della loro vita costituzionale; per noi, invece, si tratta della possibilità di partecipare realmente alla costituzione. »

L'opuscolo passa quindi a ragionare del *diritto storico* del Tirolo italiano, ma gli autori non intendono già valersene per il compimento delle loro aspirazioni; essi affermano che non si tratta qui della fondazione di un nuovo Stato o della separazione d'una parte del medesimo, ma di stabilire i suoi bisogni speciali a norma dell'uguaglianza concessa dalla Costituzione. Sotto tale rapporto, le condizioni dei tempi passati non possono certamente essere decisive, a meno che voglia ritenere che tutte le libertà e le riforme introdotte da Sovrani avveduti e da Corpi legislativi liberali siano ingiusti ed illegali, perchè sono in contraddizione coi privilegi che esistevano in altri tempi e che erano considerati come diritti storici, anzi come diritti divini.

L'opuscolo prosegue quindi, esponendo le vicende politiche del Tirolo meridionale dopo la caduta della dominazione romana, ed enumera i tentativi fatti dopo il 1848 onde assicurargli una posizione provinciale autonoma.

« La condizione attuale del Tirolo italiano, soggiunge la Memoria, è ben triste, poichè dipende in tutti gli affari del paese illegalmente da un Corpo legislativo straniero e che è tutt'altro che ben disposto in suo favore; questo stato di cose fu prodotto e continua in causa di forza maggiore e non già col consenso e per colpa dei Trentini.

Il *memorandum* accenna la diversità negli interessi nazionali, morali ed economici fra le due parti del Tirolo e fa menzione dell'accoglienza favorevole ottenuta nel Tirolo meridionale dalle leggi scolastiche, al contrario che nel Tirolo settentrionale. Se i deputati della parte italiana si astennero dall'intervenire alla seduta della Dieta d'Innsbruck, si fu perchè consideravano la loro presenza come inutile, ma non già per fare una dimostrazione ostile. Il Memoriale conchiude infine colle seguenti parole, che riassumono i voti dei Trentini:

« L'unico mezzo per rimediare a tutti questi mali e per rendere una verità la promessa uguaglianza della nazionalità è di *accordarci una Dieta autonoma*.

« Il nostro paese conta presentemente 360,000 abitanti e possiede senza dubbio tutte le qualità che lo rendono atto a tutelare da sè i propri interessi ed affari. Noi faremo quindi alla Camera dei deputati la proposta di *accordare una Dieta alla parte italiana del Tirolo*; e perciò invochiamo soltanto la giustizia dei fattori legislativi, poichè non siamo in grado di appoggiare le nostre domande con promesse o con minaccie. »

Il tono generale del *memorandum* è assai moderato e v'ha ragione di credere che farà buon'impressione sulla Camera dei deputati austriaci, a cui importa di dar ascolto a' reclami così assennati e ragionevoli come questi dei fedeli rappresentanti di quelle popolazioni.

La Memoria conchiude così:

« Noi presenteremo all'eccelsa Camera dei deputati la proposta per la *istituzione d'una Dieta della parte italiana del Tirolo*; con ciò non facciamo che invocare la giustizia del potere legislativo, imperocchè non siamo in grado di appoggiare la nostra preghiera con promesse o minaccie.

« Il nostro paese non ha nè la volontà, nè la forza di estorcere colla violenza il sodisfacimento de' nostri desiderii; il numero de' suoi rappresentanti nel Parlamento austriaco è sì piccolo, ch' essi non possono sperare di influire sull' esito di una qualsiasi votazione nè colla prospettiva del loro abbandono della Camera, nè coll' autorità del proprio voto.

« Le sorti dell' Austria non avranno corso diverso, tanto se la nostra domanda verrà appoggiata, quanto se verrà respinta. Soltanto avverrà, che nel primo caso, i poteri dello Stato avranno intrapreso un atto di giustizia e di conciliazione.

« Nel secondo caso a noi rimarrà la coscienza che questa assemblea non volle ricoscere la ingiustizia della nostra condizione, e ci adatteremo alla nostra sorte, confidando nella Divina Provvidenza, la quale non può condannare alla rovina un popolo, che non fa che tenersi stretto al proprio diritto. »

Scrivono da Cairo, 22 febbraio, al *Giornale delle Colonie*:

Le opposizioni tenaci della Francia hanno fatto provare un momento di sosta all' attuazione della riforma giudiziaria.

La grande potenza questa volta ha trovato appoggio e sostegno nei piccoli Stati, e fu un soccorso insperato, perchè alla Spagna ed alla Svezia, che non hanno in Egitto nè interessi, nè sudditi, si è unita la Grecia, la quale ha qui tra noi una ricca e numerosa colonia.

Quest' opposizione imprevista era tale da fare riflettere il Governo egiziano; pure non si disperava di poterla vincere, ma il Gabinetto di Versailles, profittando dell' opportunità, ha stimato essere giunto il momento di fare un atto autorevole ed ha mandato il suo *veto* alla riforma.

Il console generale francese, appena ricevute le istruzioni ostili dal suo Governo, le ha fatte pubblicare per mezzo della stampa locale, e le *Manifeste quotidien*, giornale che si stampa in Alessandria, le ha portate alla conoscenza generale, con una specie di proclama, diretto, non alla colonia francese, ma a tutti gli europei

Eccovi il testo di questo prezioso documento che venne stampato a caratteri cubitali:

« Européens, rejouissez-vous !

« Le consul général de France a reçu hier « de son gouvernement l'ordre de suspendre tou« te négociation sur la réforme judiciaire et de « refuser à cet égard tout arrangement, et cela « pour sauvegarder la dignité de la France.

« Cette decision honore le Gouvernement de « Versailles.

« Nous l'avions dit: c' est de la France « seule que nous devions attendre le salut. »

Di tal maniera la questione che si dibatteva nelle alte sfere diplomatiche e nelle colonne dei giornali più serii, è scesa nella piazza.

Già alcuni giorni prima era stato diramato un invito per un *meeting* da tenersi nel Caffè del Paradiso, sulla riva del mare, dietro la Piazza Mohammhd-Aly, ma questo tentativo era riuscito infruttuoso, perchè il pubblico rimase indifferente.

Allora venne il dispaccio del Gabinetto di Versailles, e la propizia occasione venne colla a volo.

Le Nil, altro giornale francese di Alessandria, che da alcuni mesi fa l' opposizione, è venuto anch' esso in aiuto, ed il comunicato trovò lieta accoglienza nelle sue colonne, e quindi, poichè parve giunto il momento di poter fare gazzarra, sotto l' alta protezione dell'Autorità, si è cominciato un fuoco di fila contro tutte le istituzioni governative. La nuova polizia non poteva sfuggire a' suoi colpi, e quindi, attaccata a diritto e a rovescio, oggi gli si vuole contestare perfino il merito di avere scoperto gli autori del furto Rocheman.

La guerra finanziaria, che fino ad ora si moveva all' Egitto, diventa adesso una guerra amministrativa e politica, ma non crediamo che approderà a nessun risultato.

Intanto, i giureconsulti ch' erano venuti in Cairo, sono partiti, e questo fatto, dietro l' opposizione alla riforma giudiziaria, ha dato luogo a mille commenti. Alcuni assicurano che sono partiti dopo avere preso gli accordi col Governo, per ritornare, allorquando i Tribunali entreranno in funzione; altri affermano che vennero congedati definitivamente dopo avere ricevuto un indennizzo di 7 ad 8 mila franchi per ciascheduno.

Se questa versione fosse vera, sarebbe un fatto deplorevole, ma noi non possiamo accogliere questa notizia senza riserva, giacchè se le altre grandi Potenze hanno riconosciuto l' utilità della riforma, non possono lasciarla cadere perchè la Francia ha pronunziato il *quos ego*... in tuono olimpico.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 marzo.

Premii proposti dal R. Istituto veneto pegli anni 1874-75. — *Tema del Reale Istituto prescelto per l' anno 1875 nell' adunanza del 21 luglio 1873:*

« Esporre la storia delle dottrine economiche negli Stati della Repubblica veneta durante i secoli XVII e XVIII, accennandone l' influenza sulla legislazione, raccostandole al modo di vivere ed alle relazioni fra le classi sociali di quel tempo, e facendo opportuni raffronti collo svolgimento contemporaneo di quegli studii nelle altre parti d' Italia. »

Tempo utile pel concorso, tutto maggio 1875.
Il premio è d' italiane L. 1500.

Premii della Fondazione Querini Stampalia. — Tema per l' anno 1874, prescelto dal R. Istituto veneto nell' adunanza del 14 agosto 1872:

« Far conoscere i vantaggi che recarono alle scienze mediche, specialmente alla fisiologia e alla patologia, i moderni avanzamenti della fisica e della chimica, con uno sguardo retrospettivo dei sistemi che dominarono in medicina nei tempi andati. »

Tempo utile, giugno 1874.
Il premio è d' italiane L. 3000.

Tema per l' anno 1875, prescelto dallo stesso Istituto nell' adunanza del 14 agosto 1873:

« Discutere le più accreditate teorie intorno al movimento delle onde del mare e delle correnti litorali, e sceverarne ciò che v' ha di vero dal suppositivo ed incerto. E coll' aiuto di osservazioni diligenti ed esatte circa a' fenomeni riconosciuti veri e costanti, dedurne una più completa teoria, specialmente rispetto all' azione composta delle onde e delle correnti sull' alterazione delle coste e sull' efficacia delle costruzioni marittime, la quale possa scorgere a sicuri risultamenti, applicabili al miglioramento ed alla conservazione dei porti e delle spiaggie, segnatamente d' Italia. »

Tempo utile, tutto maggio 1875.
Il premio è d' italiane L. 3000.

Discipline per tutti questi tre concorsi:

Nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi del Reale Istituto veneto, sono ammessi al concorso. Le Memorie potranno essere scritte nelle lingue italiana, latina, francese, tedesca ed inglese, e dovranno essere presentate, franche di porto, alla Segreteria dell' Istituto medesimo.

Secondo l' uso, esse porteranno una epigrafe ripetuta sopra un viglietto suggellato, contenente il nome, cognome e domicilio dell' autore. Verrà aperto il solo viglietto della Memoria premiata, e tutti i manoscritti rimarranno presso l'Istituto, con facoltà agli autori di farne trarre copia a proprie spese.

Concorsi a posti municipali. — A tutto il 25 è aperto il concorso ai seguenti posti nell' Amministrazione municipale ed agli eventuali posti di risulta:

Ingegnere 1° aggiunto	L. 3000
Conservatore degli atti di stato civile	» 2500
Cancellista di II classe	» 1600
Computista di III classe	» 1300
Applicato di II classe	» 1200

Banca Nazionale. — Seguendo la pia consuetudine, il Consiglio superiore della Banca Nazionale ha prelevato dagli utili dello scorso semestre, una somma da erogarsi in atti di beneficenza. Della somma medesima L. 6000 vennero assegnate a questa sede di Venezia, le quali, a cura del locale Consiglio di Reggenza, vennero distribuite come dalla nota seguente, che a titolo d'onore e con grato animo pubblichiamo:

L. 900, Ricovero di mendicità.
» 900, Congregazione di Carità.
» 800, Casa filiale israelitica d' Industria.
» 400, Asili infantili.
» 400, Ospizii marini per gli scrofolosi poveri.
» 400, Ospizio per le ravvedute.
» 400, Istituto del Buon Pastore.
» 400, Ospizio delle pericolanti.
» 400, Istituto vagabondi di Castello.
» 400, Istituto Coletti.
» 450, Poveri della parrocchia di S. Salvatore, a cura del Direttore della Banca.
» 150, Poveri del Comune di Murano.

L. 6000.

Onorificenza. — Il prof. Biagio Guadagni, professore di lingua italiana nella Scuola normale femminile di Venezia, e direttore del giornale letterario e didascalico *Gaspare Gozzi*, fu nominato cavaliere dell' Ordine della Corona d' Italia.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di giovedì 5 marzo, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2, in Piazza S. Marco:

1. Androet. Marcia *Fanteria*. — 2. Strauss. Mazurka *Lode alle dame*. — 3. Mercadante. Sinfonia *Lo Zampognaro*. — 4. Wagner. Preludio e coro nell' opera *Lohengrin*. — 5. Carisi. Polka *Lena*. — 6. Verdi. Preludio e aria nell' opera *Nabucco*. — 7. Lanner. Walz *Le Stelle*. — 8. Giorza. Galop *Montecristo*.

Bullettino della Questura del 4. — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore, e le Guardie di P. S. operarono l' arresto per questua di una donna, che fu messa però provvisoriamente in libertà, perchè madre di un bambino lattante.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Venne consegnato alla Questura di S. Marco il venditore di conchiglie in Piazza S. Marco, F. G. per oltraggi alle stesse nell' eseguimento delle loro funzioni, con sequestro delle conchiglie.

Venne pur consegnata alla Questura di Canaregio T. A., d' anni 53, che in istato d' ubbriachezza giaceva distesa sulla pubblica via.

Si depositò al Municipio un portamonete trovato dalle Guardie in Piazza S. Marco.

Altre Guardie prestarono assistenza al consigliere, sig. L. G., che sulla soglia della propria abitazione venne colpito d' apoplessia.

Si constatarono 25 contravvenzioni ai Regolamenti municipali, delle quali 9 per distendimento di bucato fuori delle finestre lungo il Canal grande.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 marzo 1874.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. De Paoli Luigi, già guardia di Pubblica Sicurezza, con Rossetti Luigia, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Baccolini Elisabetta, di anni 71, nubile, R. pensionata, di Venezia. — 2. Bellisato Paola, di anni 77, nubile, vitaliziata, id. — 3. Pasin Gambirasi Marina, di anni 63, coniugata, lavandaia, di S. Cipriano o Civran, frazione di Roncade. — 4. Rossi Teresa, di anni 15, nubile, di Murano. — 5. Menin detta Bizzaro Marianna, di anni 21, nubile, di Venezia. — 6. Mentuzzi Carolina, di anni 64, nubile, venditrice di oggetti di privativa, id. — 7. De Giorgi Aprico Giustina, di anni 35, coniugata, cucitrice, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Due bambine al di sotto di anni 5, una decessa a Battaglia, l' altra a Roncade.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 marzo.

I regii consoli all' estero e specialmente quelli residenti nelle due Americhe, hanno richiamata l' attenzione del Governo sull' abitudine che hanno i cittadini italiani di rivolgersi direttamente agli stessi consoli pel disbrigo dei loro affari, non escluso l' incarico di distribuire campioni di merci e spesso di esitare le merci stesse.

Avendo siffatto inconveniente preso da qualche anno troppo vaste proporzioni, il Ministero degli esteri ha dato istruzioni ai regii consoli, acciò non diano corso a private domande di qualsiasi natura, se esse non pervengono loro per suo mezzo.

Tale determinazione del Ministero fu pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 14 febbraio N. 39.

Nostre corrispondenze private.

Roma 2 marzo.

(B) — Discutendosi oggi alla Camera un progetto di legge per una spesa straordinaria da erogarsi nell' acquisto di materiale d' artiglieria, nacque un piccolo conflitto politico degno di venire notato.

L' onor. Corbetta rammentò che il ministro della guerra si è impegnato a fare che le spese straordinarie del suo Ministero non superassero i venti milioni ed espresse il dubbio che, del passo con cui si procede, questa cifra debba indispensabilmente essere superata.

L' on. Ricotti protestò ch' egli avrebbe tenuta la sua primitiva promessa.

E l' onor. Corbetta e l' onor. Villa-Pernice formularono un ordine del giorno motivato per prendere atto della conferma data dal ministro alle sue solenni dichiarazioni che i venti milioni non saranno oltrepassati o che, se lo saranno, il di più verrà ricavato da economie sopra altri capitoli del bilancio militare.

E la cosa pareva finita, quando sorsero parecchi onorevoli a contestare al Ministero la facoltà di distrarre fondi dai capitoli pei quali erano stati accordati, e sorse sopra tutti il presidente del Consiglio a dichiarare che nell' ordine del giorno Corbetta c' era qualche tinta, sebbene pallida, di sospetto e di sfiducia e ch' egli lo respingeva.

Ne nacque un incidente vivace, lungo il quale furono fatte varie nuove proposte di ordini del giorno e l' onor. Sulis formulò l' ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le altre proposte.

In onta di ogni più ampia dichiarazione degli onor. Corbetta e Villa-Pernice ch' essi non avevano mai pensato a sfiducie, il presidente del Consiglio non si smosse, e disse che o avrebbe accettato un ordine del giorno di piena ed espressa fiducia o l'ordine del giorno puro e semplice ma niente più di questo.

E la Camera all' unanimità, o quasi, votò l' ordine del giorno puro e semplice dando così piena ragione ed un nuovo attestato di deferenza al Gabinetto.

Domani la Camera si occuperà del progetto per la spesa dei 170 milioni da impiegarsi in opere di difesa dello Stato.

La Camera anch' essa invierà una Deputazione per felicitare S. M. il 23 di questo mese, nella ricorrenza del 25° anniversario del suo avvenimento al Trono.

Questa mattina S. M. il Re si è recato a caccia a Monterotondo.

Oggi si è riunita la Commissione per i provvedimenti finanziarii coll' intervento dell' onorevole Minghetti. La seduta è stata impiegata principalmente nell' esame di petizioni intese a domandare una più equa graduazione dell' aliquota dell' imposta fra Provincia e Provincia.

Si dà per certa la nomina imminente del generale Bertolè-Viale, gran cacciatore di S. M. a comandante del Corpo di stato maggiore.

S. Santità ha detto ieri messa nella sua Cappella privata. Oggi egli ha data udienza a molti forestieri. La di lui salute appare floridissima compatibilmente colla sua età maravigliosa. Dicono che da alcuni giorni egli si diletti a scherzare ed a conversare con un brio, che ricorda i più verdi tempi della sua esistenza.

Senato del Regno. — *Seduta del 3 marzo.*

Discussione della legge forestale.

Lampertico e *Torelli* difendono il progetto.

Di Giovanni mantiene le obbiezioni.

Finali dichiara che tutti i paesi civilizzati adottarono una legge sull' imboscamento, che è utilissimo ad impedire i danni nelle alluvioni. Dice che il progetto è urgente; ne raccomanda l' approvazione.

Dopo osservazioni di *Tabarrini*, la discussione generale è chiusa. *(Agenzia Stefani.)*

Camera dei deputati.

Seguito della seduta del 2.

Corbetta esprime il dubbio che il ministro negli anni 1875 e 1876 tengasi nel limite di 20 milioni di spese straordinarie fissate in massima dal Parlamento.

Fa osservare che, secondo la Relazione dell' on. Cadolini, nel bilancio del 1874 si sono già spesi straordinariamente tre milioni per l' Arsenale della Spezia, e mezzo milione per la fabbrica d' armi di Terni.

Ricotti (ministro della guerra) assicura il preopinante che il Governo si manterrà nei limiti stabiliti.

Le spese che rimangono sospese nel 1874 non cadranno come nuovo aggravio sul bilancio del 1875, ma successivamente, prolungandosi i lavori di un anno.

Corbetta ringrazia il ministro delle dategli spiegazioni.

Ricotti (ministro della guerra). Debbo aggiungere per norma della Camera che io ritengo assolutamente indispensabile per la parte straordinaria del bilancio della guerra la cifra di 20 milioni. Ove la Camera intendesse ridurla, non potrei accettare la riduzione, perchè vi sarebbe implicata la mia responsabilità come ministro della guerra.

Questa cifra è la necessaria. Io non accetterei, d' altra parte, neppure un aumento, per la solidarietà e gl' impegni contratti cogli altri membri del Gabinetto.

Villa-Pernice fa diversi appunti relativamente all' iscrizione delle citate spese nel bilancio.

Esprime dei dubbii sulla sufficienza dei 20 milioni di spese straordinarie.

Minghetti (ministro delle finanze) dice che una deliberazione della Commissione generale del bilancio giustifica il modo col quale si è proceduto all' iscrizione.

Rinnova l' assicurazione che il Governo si terrà nel limite prestabilito di 20 milioni.

Villa-Pernice propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazionie del Ministero, che cioè la spesa straordinaria del bilancio della guerra non oltrepasserà i 20 milioni, passa all' ordine del giorno. »

Farini vorrebbe aggiungervi le parole « per effetto della presente legge. »

Nicotera osserva che si gira attorno ad un equivoco.

La questione non è nè risoluta, nè discussa. Gli ordini del giorno presentati sono fuori di luogo.

Corbetta appoggia l' ordine Villa-Pernice da lui firmato.

Ricotti lo accetta perchè conforme alle sue dichiarazioni.

La Porta chiede il rinvio della discussione a domani.

Voci. No! no!

Sulis propone l' ordine del giorno puro e semplice.

Ercole e *Farini* presentano altri ordini del giorno.

Minghetti (ministro delle finanze) dichiara di respingere qualunque ordine che includa sospetto o diffidenza, ma solo quello che corrisponde alle dichiarazioni ministeriali.

Presidente. L' ordine del giorno puro e semplice deve avere la precedenza.

Lo pone ai voti.

La Camera lo approva a grande maggioranza.

E approva successivamente ambo gli articoli del progetto,

La seduta è sciolta alle ore 6.

(Disp. part. della Gazzetta *d' Italia.)*

Camera dei deputati. — *Seduta del 3 marzo.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 15 con le solite formalità.

Presidente. L' ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge discussi nella seduta antecedente, cioè:

« Compimento della rete di strade nazionali nell' isola di Sardegna.

« Convenzione relativa alle miniere Terranera e Calamita dell' Isola d' Elba.

« Convenzione per il riscatto dei Canali Cavour.

« Modificazioni alla tassa di registro e di bollo.

« Leva militare sui nati nell' anno 1854.

« Approvazione di una spesa straordinaria per materiale d' artiglieria da campagna. »

Massari, segretario, procede all' appello nominale.

Presidente dice che, essendo scarso il numero dei deputati, si lescieranno aperte le urne.

Vigliani, guardasigilli, presenta il progetto per modificazioni all' ordinamento giudiziario, già approvato dal Senato.

Ne domanda l' urgenza.

La Camera accorda l' urgenza.

Si passa alla discussione del progetto di legge concernente la difesa dello Stato.

Presidente comincia dal fare osservare al Parlamento che di fronte al progetto ministeriale la Commissione ne ha contrapposti altri due, il primo che come quello del Ministero importa la spesa di 79,700,000 lire, e l' altro suppletivo, che chiede un' altra spesa di L. 88,500,000.

Ricotti (ministro della guerra) tesse la lunga storia dei diversi progetti di difesa.

Il Ministero in origine chiedeva per la difesa dello Stato 158 milioni.

A tutto il 1872 la Camera ne votò 78 e 300 mila lire. Rimanevano perciò 79 milioni e 700 mila.

Nella scorsa sessione, la Commissione parlamentare propose di concedere un assegno di 162 milioni.

Nella nuova sessione, mentre il Ministero domandava i sopra citati 79 milioni, la Commissione insistè invece per i 152, ed ha ripartito questa spesa in due progetti di legge.

Il primo corrisponde al progetto ministeriale, il secondo no.

Il Ministero crede urgente la costruzione delle opere indicate nel primo, e lo accetta andando anche d' accordo colla Commissione permanente della difesa dello Stato.

Per il secondo riconosce, è vero, che contiene, in massima delle utili proposte, ma attesa la mancanza di fondi disponibili crede che possa rinviarsene la discussione dopo quella che avrà luogo sui provvedimenti finanziarii.

Del resto, su tal questione si rimette a ciò che deciderà la Camera.

Maldini (relatore) acconsente alle richieste del ministro.

Dopo alcuni schiarimenti degli onor. Farini, Corte e Massari, la Camera accetta la proposta ministeriale.

In conseguenza, la discussione è aperta sul primo dei due progetti della Commissione.

Cesarò è inscritto per parlare contro.

Dice, che, come patriota, gli manca il coraggio per negare i fondi necessarii a provvedere alla difesa del paese, quando il Governo li chiede.

Gli duole però che la Camera si occupi di specialità tecniche. Ciò equivale all' indicare all' estero i punti ove siamo deboli. E mentre parliamo, lo straniero ci ascolta. I panni sporchi si lavano in famiglia.

Fa alcune considerazioni finanziarie onde dimostrare l' intimo senso che esiste fra la difesa e i provvedimenti finanziarii.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazz. d'Italia.)*

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Garelli parla in difesa della frontiera occidentale e dei forti di sbarramento; fa considerazioni sui valichi alpini. e i loro sbocchi sulle valli Caneva, Ellero, Corsaglia e Pesio; reputa troppo costosa ed insufficiente l' opera di altri forti di sbarramento. Consiglia a preferenza l' azione mobile ed attiva delle truppe; propone delle compagnie alpine per le valli Ellero, Corsaglia e Pesio, e un Distretto militare per Mondovì, come punto strategico e come punto di convergenza delle suddette valli. *Botta* dichiara anch' egli che quando trattasi della difesa dello Stato non dà come non diede mai un voto contrario. Stante però l' attinenza del presente progetto con quello dell' ordinamento dell' esercito crede dover chiedere al Ministero parecchi schiarimenti circa l' istruzione e l' armamento del medesimo, *Ricotti* dà le spiegazioni domandate, assicura che l' armamento dell' esercito procede bene, sotto ogni riguardo, non mancare ormai che le spese per diverse fortificazioni che vi corrispondono. Risponde altresì alle osservazioni di Cesarò. *Corte* sostiene il progetto ministeriale e quello della Commissione, confutando alcune obbiezioni sollevate specialmente circa la insufficienza della difesa dei valichi alpini. Sono presentati alcuni ordini del giorno da *Nicotera* e *Musolino* tendenti alla sospensione ai ogni deliberazione. Annunzia un' interpellanza di *Colabiano* sul servizio ferroviario, relativamente alla difesa dello Stato. Il ministro risponderà domani.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Domenica, primo marzo, alle ore 8 1/2 ant. S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata, il signor Sano Tsounetami, ministro residente di S. M. l' Imperatore del Giappone, che ebbe l' onore di presentare alla M. S. le lettere imperiali che pongono fine alla sua missione diplomatica in Italia.

Alle ore 10 del mattino stesso S. M. ricevette nell' appartamento di parata, in udienza solenne, il signor Kawase Masataka per la presentazione delle lettere che lo accreditano presso il Re nella qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Giappone.

Il prelodato signor inviato venne, a seconda del cerimoniale di Corte, accompagnato al Real palazzo in carrozza di gala da un mastro di cerimonie, e presentato a S. M. dal signor conte Panissera di Veglio ff. di Prefetto di palazzo, gran mastro delle cerimonie.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data del 2 corr.

A quanto ci consta, erano insorte delle difficoltà relativamente all' assunzione dei lavori della ferrovia Legnago-Adria, per parte della Banca Veneta di costruzioni, e precisamente pare che la Banca stessa, fatto un esame più serio del progetto, si trovasse pentita di essersi esposta con un' offerta e cercasse ogni mezzo per levarsi dall' impegno.

Se non che, per quanto veniamo informati, il nostro Comitato ferroviario avrebbe ceduto alle pretese, di non lieve portata, della Banca Veneta, che modificherebbero sostanzialmente a danno della Provincia, le proposte, sulla base delle quali fu udito il Consiglio provinciale.

Questo sarebbe cangiare le carte in mano, e da una buona proposta, per la quale s' era data la preferenza alla Banca Veneta, la Provincia si troverebbe posta in condizioni affatto diverse da quanto si prevedeva e calcolava.

Ammessa l' esattezza di queste informazioni, non crediamo che il Comitato possa stringere il contratto con simili modificazioni senza aver udito prima il Consiglio.

Pur troppo che in consimili questioni il lavoro maggiore si fa dietro le quinte, e potremmo raccontarne, se pel momento non fosse inopportuno, qualche pagina abbastanza piccante! *Quod differtur non aufertur!*

Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

Fino dal giorno 23 dicembre 1871, in cui prese possesso della sede questo mons. Vescovo di Belluno e Feltre, non fu più dato il *placet* governativo ai parroci da lui eletti, ed investiti.

Pare ora che si sia trovato un temperamento, essendo che con Decreto in data 28 febbraio, la Procura generale di Venezia ha concesso il *placet* alle Bolle vescovili che nominavano mansionario di Pozzale il sacerdote Gio. Batt. Masaria, e parroco di Caprile don Antonio Benedetti. Ora si aspettano altri *placet* alle diverse domande avanzate.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 2:

La Giunta incaricata dell' esame del progetto di legge relativo ai provvedimenti finanziarii, si riunirà domani, alle ore 3, per udire lettura delle Relazioni che i singoli commissarii tengono in pronto.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 2:

Siamo assicurati che le trattative riguardanti le strade ferrate romane siano così inoltrate, che il loro compimento dev' essere prossimo.

La base del contratto consisterebbe nel costituire una Società per l' esercizio delle tre reti delle strade ferrate romane, meridionali e calabro-sicule. La Società fornirebbe i capitali occorrenti sì per le romane che per terminare la rete calabro-sicula.

La Società delle strade ferrate meridionali per partecipare alla nuova Società stabilirebbe a parte il suo capitale di costruzione e d'impianto.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 2:

La Giunta del Senato incaricata di esaminare il progetto di legge sulla circolazione cartacea, già adottato dalla Camera elettiva, ha tenuto ieri sera una lunga adunanza. Ha scelto a suo presidente il senatore Pallieri, a segretario il senatore Lampertico.

— L' apertura all' esercizio pubblico del tronco ferroviario da Orte ad Orvieto, è fissata al giorno 10 marzo corrente.

— Le notizie di Spagna recano che, in seguito ai recenti successi dei carlisti, siasi stabilito il più perfetto accordo tra i componenti delle diverse frazioni del partito liberale, e che si ha fiducia nel buon esito finale della lotta contro il pretendente.

Una lettera dal quartiere generale carlista di Baracaldo, in data del 23 febbraio sera, offre intorno al bombardamento di Bilbao, i particolari seguenti:

Il 21, i preparativi per l' assedio di Bilbao essendo terminati, Don Carlos partì da Durango, passando per Llodio e Sodupe, per recarsi a Baracaldo, dove giunse alle undici del mattino.

Alcune ore dopo, percorse le linee d' investimento intorno alla piazza, ricevuto dai suoi volontarii col più grande entusiasmo.

Quindi continuò il suo cammino dalla parte della costa; s' avanzò fino ad un mezzo chilometro dalla squadra nemica, che tirava su Portugalete. Scorgendo la scorta, il *Ferrolano* e sei altri bastimenti da guerra diressero il loro fuoco su di essa, ma senza risultato; dopo che, il Re fece la sua entrata a Portugalete, in mezzo degli evviva i più entusiastici della popolazione.

Allora il fuoco cessò.

Don Carlos ritornò a Baracaldo, e si trova alloggiato al Palazzo de las Cruces, dov' è in grado di seguire le operazioni dell' esercito ed i movimenti dell' armata di Moriones.

Il 22, a mezzogiorno preciso, la prima bomba cadeva su Bilbao. Appena alcune scariche avevano avuto luogo, che incendii scoppiavano nella caserma d' infanteria, nell' alloggio del governatore militare, al teatro, ed in parecchi edifizii pubblici. Un gran numero d' assediati si immaginavano che il bombardamento sarebbe una cosa ridicola, e, in questa persuasione, un buon numero di persone s' erano unite sul ponte nuovo per mettere in derisione gli sforzi infruttuosi, che stavano per fare le truppe reali; una bomba cadendo in mezzo del ponte, gli ha messi rapidamente in fuga.

Tutti i consoli esteri, salvo il console inglese, erano usciti sabato mattina da Bilbao.

Pareva che domenica, questi, cambiando di avviso, avesse manifestato il desiderio d' andarsene alla sua volta.

I carlisti hanno cominciato il bombardamento con una provvigione di 1500 bombe; e le loro fabbriche ne confezionano 400 per giorno.

La polvere è abbondante, avendo avuto luogo degli arrivi, e si potrà aumentare, se ciò è necessario, il numero dei pezzi d' artiglieria.

Ciò che noi ammiriamo maggiormente, si è la pazienza invincibile di Moriones, che, accorso da sette giorni col grosso della sua armata dalla parte di Somorrostro, vi dimora abbandonato ad una inerzia inconcepibile, e sente, impassibile, ad undici chilometri, il bombardamento di Bilbao, alla testa di 20,000 uomini, senza osare di far un passo avanti per soccorrere la città. Cento bombe furono lanciate su Bilbao nella prima mezza giornata; oggi il fuoco ha raddoppiato; il tiro sarà ancora nutrito domani e continuerà sempre crescendo fino alla resa della città. *(Gazzetta di Genova.)*

Un noto pittore belga, il signor Waldeck scrive l' *Indépendance belge* del 24 febbraio, ha testè compiuto il 108° anno dell' età sua. Nel 1826, il signor Waldeck, che trovavasi ad avere bisogno di danaro, presentava alcuni quadri alla Scuola di belle arti, e ne chiedeva 40,000 franchi. Il signor Bastard, direttore di quella Scuola, gli disse che i mezzi di cui disponeva non gli consentivano di fare una tale spesa, ma che, in cambio dei 40,000 franchi, egli offrivagli una rendita vitalizia di 2000 franchi all' anno. Il signor Waldeck accettò, e dal 1826 in poi prese già 96,000 franchi.

Un telegramma del *Pester Lloyd* in data di Cettigne 25 febbraio, dice:

« La città è agitatissima. Il Voivoda Radanis fu assassinato in pien meriggio sulla pubblica via con un colpo di revolver.

« Il Principe regnante Daniele Pietrovich ritornò da Pietroburgo con magnifici regali.

« Nella prossima estate farà un viaggio all' estero. »

Telegrammi

Roma 2 (via Vienna).

Le trattative pendenti da lungo tempo fra la Russia ed il Vaticano riguardo alle nomine dei Vescovi polacchi, furono troncate per parte della prima. *(Citt.)*

Berlino 2.

Ieri, nella Sala bianca, vi fu in onore del Principe e della Principessa di Galles, un pranzo di gala, al quale presero parte 180 persone, e v' intervennero l' Imperatrice, il Principe ereditario, il principe Bismarck, Moltke, e tutti gli ambasciatori ed inviati.

L' Imperatrice fece un breve brindisi in lingua tedesca; l' Imperatore non comparve per paura di qualche corrente d' aria. Questa mattina sono qui arrivati il Duca e la Duchessa di Edimburgo, e furono ricevuti dal Principe ereditario e dal Principe e dalla Principessa di Galles. Questi ultimi partirono oggi per Londra. *(N. F. P.)*

Colonia 2.

La *Gazzetta di Colonia* annuncia che il conte Arnim accettò la nomina d' ambasciatore a Costantinopoli già nella scorsa settimana. *(Corr. di Tr.)*

Strasburgo 2.

I giornali francesi oggi arrivati furono sequestrati e consegnati al Governo. *(Corr. di Tr.)*

Vienna 2.

Dicesi che Andrassy verrà creato principe. *(Bilancia.)*

Hermannstadt 2.

La Comunità municipale di Hermannstadt deliberò a voti unanimi che sia posto in istato di accusa il ministro Szapary per una sua ordinanza sull' Università.

Madrid 1 *marzo.*

Un dispaccio ufficiale annunzia che l' armata del Nord continua ad avanzarsi, ed è arrivata ad un miglio di distanza da Nocedal, occupando le posizioni di S. Martino e Carrera. *(Gazz. di Tor.)*

Madrid 2.

Un dispaccio di Serrano a Zabala conferma l' ultimo telegramma di Moriones. Le truppe mantengono le loro posizioni.

Le operazioni di sblocco riprenderansi subito, comandate da Serrano.

Castelar offrì il suo appoggio a Zabala. *(Citt.)*

Belgrado 2.

Il Governo tratta con Londra per avere verso ipoteca un prestito di 12 milioni di franchi. *(Corr. di Tr.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 3. — Austriache 191 1|2; Lombarde 92 1|4; Azioni 145 1|4; Italiano 61 3|4.

Monaco 3. — La Polizia correzionale condannò il Vescovo di Spira a 25 talleri di multa o al carcere di 10 giorni, per insulti contro gli sposi Martin, lanciando contro essi la scomunica.

Parigi 3. — Prestito (1872) 93 92; Francese 59 52; Italiano 62 20; Lombarde 348; Banca di Francia 3870; Romane 67 50; Obbligaz. 174 —; Ferrovie V. E. 184; Cambio Italia 12 7|8; Azioni — —; Obbl. tab. — —; Londra 25 24 1|2; Inglese 92 3|8.

Bajona 3. — Serrano trovavasi ancora ieri sera a Santander. — La dotazione del capo del potere esecutivo è fissata a due milioni di reali.

Vienna 3. — Mobiliare 242 25; Lombarde 156 50; Austriache 320 —; Banca nazionale 969; Napoleoni 8 90 1|2; Argento 44 —; Londra 111 35; Austriaco 74 10.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 3. *(Reichstag)* — Si discute la proposta dei deputati alsaziani di sopprimere il potere discrezionale del presidente superiore dell' Alsazia. *Gurber* dice che questo potere non è più necessario. Rimprovera il Governo per le misure severe contro la stampa e per l' espulsione dei nazionali dall' Alsazia. Il *commissario del Governo* domanda che si respinga la proposta perchè i mali umori fomentati dai Francesi continuano. *Winterer* lamentasi della persecuzione dei cattolici. *Putkammer* domanda il rinvio della proposta ad una Commissione. *Bismarck*, dopo aver constatato che la libertà di parola, di cui i deputati alsaziani fecero oggi uso al *Reichstag*, non sarebbe tollerata nell' Assemblea di Versailles, dimostra la necessità di mantenere lo stato d' assedio in Alsazia. Anche in Francia 28 Dipartimenti sono in istato d' assedio. Accusa gli Alsaziani di complicità nell' ultima guerra contro cui non protestarono. Domanda un voto di fiducia verso il Governo col respingere la proposta. *Putkammer* ritira la sua mozione. La proposta degli Alsaziani è respinta con voti 196 contro 138. Votarono a favore della proposta gli Alsaziani, i Polacchi, i democratici, i socialisti, i centri e i progressisti.

Parigi 3. — La voce della malattia del conte di Chambord è smentita. — Gli elettori della Gironda e dell' Alta Marna sono convocati pel 29 corrente.

Versailles 3. — L' Assemblea respinse un emendamento che sostituiva un doppio diritto di circolazione sui vini all' aumento dei diritti sull' alcool.

Londra 3. — Ingl. 92 1|2; Ital. 61 5|8; Spag. 18 5|8; Turco 40 3|4.

Costantinopoli 3. — Il Governo contrasse un prestito di 130 mila lire turche per 9 mesi al cinquanta per cento.

Elezioni politiche
del 1.° marzo 1874.

II Collegio di Catania. — Inscritti 506; votanti 296. Cav. Rizzari voti 191; avv. Fiorentino voti 99; eletto Rizzari.

Manca il risultato della frazione Motta Sant' Anastasia.

FATTI DIVERSI.

Cartiera di Arsiero. — Il 26 dello scorso mese fu qui tenuta l' Assemblea generale di questa Società anonima, che quando sarà giunta al completo suo sviluppo, riuscirà certo di sommo vantaggio alle venete Provincie, nelle quali, per quanto sappiamo, non havvi che un'altra sola fabbrica di carta a macchina, insufficiente a sopperire ai bisogni di questa regione.

Questa Società ha per iscopo la fabbricazione della carta a macchina, giovandosi dei recenti progressi industriali, i quali permettono di sostituire parzialmente in tale fabbricazione alla costosa pasta di stracci, la meno cara pasta di legno, e si compone d' una Fabbrica di pasta di legno, e di una Fabbrica di carta a mano, già prima esistenti, e di un grandioso fabbricato di nuova costruzione, e ch' è pressochè ultimato, nel quale e si fabbricherà la pasta di legno e si produrranno, in principalità, due specie di carta da stampa, con due macchine continue, di grande dimensione.

La forza motrice complessiva, della quale possono disporre tutti e tre gli Stabilimenti, è enorme, ascendendo a pressochè mille cavalli. Ed ora fu terminato anche l' acquedotto, il quale comprende una galleria di oltre 250 metri, ed un canale scoperto di eguale lunghezza guida l' acqua in tubi di lamiera, che la fanno precipitare da un' altezza di trentacinque metri.

Quanto il tutto sarà compiuto, vi verranno impiegati oltre a 300 operai, e sarà provveduto ad un urgente bisogno di queste Provincie.

Come dicemmo, ora non sono in attività che i due Stabilimenti minori, cioè la fabbrica di pasta di legno e quella di carta a mano; ed essi riuscirono produttivi, ad onta che una gran parte del capitale versato sia tuttora inoperoso nello Stabilimento maggiore. Infatti secondo la Relazione del Consiglio d' amministrazione, gli utili lordi dell'annata 1873 furono di L. 68,922:82, delle quali, dopo detratte L. 34,362:82, per ammortizzazione, spese generali, competenze dei consiglieri d' amministrazione e dei fondatori, fondo di riserva, ne vanno distribuite agli azionisti 19,872, a titolo d' interessi del 5 p. 0|0 sul capitale versato, e L.14,688 a titolo di dividendo, cioè in tutto L. 34,560, il che corrisponde all' 8. 70 p. 0|0 sul capitale versato.

Era ben naturale adunque, che siffatti brillanti risultamenti fossero approvati a voti unanimi dall' Assemblea generale. Questa, sopra proposta dei revisori dei conti, i quali posero in risalto come oramai nel primo anno si avesse incominciato a diminuire il costo degli enti sociali, votò pure unanimemente il seguente ordine del giorno:

« L' Assemblea, udito il Rapporto del Consiglio d' Amministrazione e dei revisori dei conti, approva il bilancio della Cartiera di Arsiero a tutto l' anno 1873, tributando un ringraziamento al Consiglio d' Amministrazione ed un elogio al personale tecnico ed amministrativo per le sue attive ed intelligenti prestazioni. »

Nella stessa adunanza poi, dovendosi nominare sei consiglieri d' Amministrazione in surrogazione di quelli usciti di carica per sorteggio, riuscirono eletti i signori Weil-Weiss cav. Ignazio, Pasini avv. Eleonoro, Rossi comm. Alessandro, Koppel cav. Gustavo, Levi ing. Marco e Baschiera avv. Antonio. A revisori dei conti furono rieletti i signori Cini Augusto, Vivante cav. Elia e Reali cav. Antonio.

I capi del personale tecnico ed amministrativo sono i signori Augusto Heeche e Vittorio Bellelli.

Constatiamo con piacere questi felici successi di un'altra impresa industriale nel Veneto!

Il maestro Trombini a Varsavia. — I giornali il *Kurjer Warzawski* e il *Kurjer Codzienny* ci danno liete novelle anche quanto all' esecuzione musicale del *Faust*, dicendo il primo che l' orchestra era stupendamente condotta, e l' altro che quando siede sullo scanno di direttore d' orchestra il maestro Trombini si è sicuri di udire una esecuzione perfetta. Anche in una corrispondenza da Varsavia del *Mondo Artistico*, troviamo il seguente cenno: « L' orchestra magnificamente diretta dall'egregio maestro Trombini che con tanta premura concerta e dirige ottenendo effetti straordinarii. » Notizie particolari poi annunziano che del pari splendidissimo fu il successo musicale degli *Ugonotti*, nei quali la potenza dell' esecuzione della scena della congiura trasse ad applaudire quel pezzo perfino i Russi, i quali, per solito, vogliono che passi sotto silenzio per impedire che i Polacchi lo applaudiscano.

Dati questi prosperi successi, sarebbe ben naturale adunque che fosse vera la notizia, che troviamo registrata nel *Mondo Artistico*, che cioè il maestro Trombini sia stato confermato a Varsavia anche per la prossima stagione 1874-75. Si vede che quelli che stanno alla direzione del teatro di Varsavia, sono persone intelligenti di musica, e non esclusiviste!!

Spettacolo filantropico a Udine. — Il 28 febbraio ed il 1.° marzo vi furono in Udine due rappresentazioni a beneficio dei poveri, da parte di una Compagnia equestre di dilettanti. Il direttore della Compagnia era il signor Carlo Rubini, il quale, nel corso dello spettacolo, presentò una cavalla araba da lui ammaestrata. Il punto culminante della rappresentazione furono le esercitazioni di una grande quadriglia in costume dei tempi di Luigi XIV, nella quale figuravano i signori S. Giacomelli, V. Canciani, conte Luigi Frangipane, conte Giuseppe Puppi, marchese M. Rorà, conte Luigi Puppi, Attilio Pecile e conte Antonio Trento, ed un esercizio di tre cavalieri, i signori Giacomelli, Cappuccio e marchese Rorà, i quali fecero ogni sorte d' industrie, di destrezze e di manovre equestri, per strapparsi vicendevolmente una rosa dal petto. Lo spettacolo fu assai variato con esercizii di ginnastica, di scherma, di *jockey*, di clown, salti al trapolino e pantomime e fruttò una somma notevole a vantaggio dei poveri.

Prestito Bevilacqua-La Masa. — — Estrazione 28 febbraio 1874:

Serie 23,551, N. 24, vinse il primo premio di L. 60,000.

La Margherita, strenna delle buone fanciulle. Anno I., Udine tip. della Vedova, edizione di 800 esemplari a beneficio del Collegio, convitto d' Assisi pei figli degl' insegnanti. Questa bella strenna, redatta dall' infaticabile prof. Raffaele Rossi, contiene ottimi scritti in prosa ed in versi dello stesso Rossi, nonchè di 50 letterati italiani, tra i quali il comm. Bernardi, Augusto Conti, Pacifico Valussi, Nicolò Tommaseo e le egregie donne Fua Fusinato, Morandi Felicita, Scopoli Isabella e Luigia Codemo Gestembrand. La annunciamo con piacere ai nostri lettori.

Sull' importanza dell' istruzione e dell' educazione, pensieri dell' avv. Groballa Della Bona. — Venezia 1874.

Il principe di Bismarck ed i democratici. — La *Gazzetta di Spener* racconta un curioso aneddoto garantendone la verità. Bismarck, allorchè era semplice membro della Dieta prussiana, non sdegnava, ad onta delle sue opinioni conservatrici e contrariamente alle abitudini degli uomini del suo partito, di trattare affabilmente i suoi colleghi democratici. Uno di questi, certo d' Ester, gli disse un giorno: « Voi siete l' unico del vostro partito che si mostra cortese con noi. Facciamo un patto. Se noi democratici giungiamo al potere, vi lasceremo in vita, se voi diventate ministro, indicate uno dei nostri che verrà risparmiato. » — « No, No! rispose Bismarck. Cortesia fin che volete, ma una buona impiccatura a suo tempo. Il vostro patto non posso accettarlo. Primieramente esso è ineguale, essendo difficilissimo che voi andiate al potere; e d' altra parte, se ciò avviene, le cose del mondo andranno tanto male, che la vita non avrà per me alcun valore. »

Il Cholera. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Vi sono attualmente al Varignano (Spezia) due grossi vapori provenienti dall' America. Sono in quarantena per aver avuto a bordo alcuni casi e morti di cholera.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Eccoci per la centesima volta coll' ingrato, e diremmo omai inutile sopraccapo, di raccomandare alle Autorità una maggior vigilanza non solo, ma anche di prendere accordi cogli altri Stati per impedire quel giuoco di palla che s' è fatto il cholera dall' Italia all' America.

Il *Commercio* ci fa sapere, e il *Movimento* conferma che i passeggieri del *France*, per non scontare la contumacia a Genova, sbarcarono a Marsiglia, e ora si trovano tranquillamente in Genova, mentre quelli partiti col *Pampa*, sono in quarantena al Varignano, ove si trovava pure il postale *Europa* della Società Lavarello, che ora è tuttavia in contumacia al Molo Nuovo, dopo aver sbarcato a Marsiglia esso pure non pochi passeggieri che già trovansi in Genova.

Questa è la tela di Penelope: a Marsiglia si disfà quel poco che a Genova si fa e si provvede. A tal patto le quarantene sono illusorie e ridicole, e tanto varrebbe abolirle, poichè a nulla approdano; si eviterebbero almeno le gravi perdite d' interessi a cui in grazia loro si sobbarca il commercio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 marzo	del 4 marzo
Rendita italiana	71 40	71 45
» (coup. staccato)	69 10	69 10
Oro	23 15	23 08
Londra	28 78	28 68
Parigi	115 —	114 50
Prestito nazionale	66 50	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	877 —	883 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2133 —	2145 —
Azioni ferrovie meridionali	445 —	452 —
Obblig. » »	219 —	219 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1516 1/2	1516 —
Credito mob. italiano	889 —	894 —
Banca italo-germanica	270 —	270 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 2 marzo	del 3 marzo
Metalliche al 5 %	69 70	69 70
Prestito 1854 al 5 %	74 05	74 10
Prestito 1860	104 —	104 —
Azioni della Banca naz. aust.	972 —	969 —
Azioni dell' Istit. di credito	241 75	242 25
Londra	111 35	111 30
Argento	105 25	105 25
Il da 20 franchi	8 91 —	8 90 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 marzo.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Biscocchia, con passaggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Treste, il piroscafo austro-ung. *Eolus*, cap. Tonello, con merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Swansea, la pol. greca *Nea Maria*, capit. Callari, con carbone per la Strada ferrata.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 71:20, e per fine corr. a 71:30. Da 20 franchi d' oro, pronti, L. 23:06, e per fine corr. L. 22:95; fiorini austr. d' argento L. 2:72. Banconote austr. L. 2:58 1/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Malta*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 2 corr. a mezzogiorno, ed è atteso qui il giorno 8 corr.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 4 marzo.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

			da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.			69 — —	69 05 —
CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	242 — —	242 25 —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	5	114 75 —	114 85 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 72 —	28 80 —
Svizzera	a vista »	4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —
VALUTE			da	a
Pezzi da 20 franchi			23 03 —	23 05 —
Banconote Austriache			258 — —	258 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale . . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di Credito Veneto . . . . 6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . . 71 15 — 71 20 —

Telegrammi
dell' Agenzia Stefani di Genova.

Parigi 27 (sera).

Farine, 8 marche, pel corr., a fr. 75:75; per marzo e aprile a fr. 75:75; per maggio e giugno a fr. 76:50; a quattro mese, da maggio a fr. 76.

Spiriti, 1.° qualità di 90 gradi pel corr. a fr. 65:75; per marzo e aprile a fr. 66 25; per i mesi d' estate a fr. 67:50; per gli ultimi mesi a fr. 63:50.

Zuccheri: saccarino 88 10/13 a fr. 54:50; detti 88 7/9 a fr. 58; detti bianchi 3 a fr. 66; detti raffinati scelti a fr. 148.

Olio di colza, pel corr., a fr. 82:50; per marzo e aprile a fr. 82; per i mesi d' estate a fr. 83:25; per gli ultimi mesi a fr. 86:50.

Marsiglia 27 (sera).

Cotoni, mercato calmo.
Detti. Chil. 5000 Salonico, indigeno, a fr. 72:50.
Frumento, importazioni ett. 22,980.
Furono venduti ett. 8320. Mercato calmo. Invariati.
Azoff del peso 128 a 123 a fr. 43:50.
Marianopoli del peso 128 a 123 a fr. 44.

Havre 27 (sera)

Cotoni. Furono vendute balle 700.
Mercato fermo.
Luigiana, disponibile, da fr. 98:50 a fr. 99; per marzo a fr. 96; Georgia sotto carico a fr. 95:50.
Caffè. Furono venduti sacchi 1890.
Mercato fermo.
Caffè Santos non lavati a fr. 103; Portoprincipe da fr. 122:50 a fr. 123.

Londra 27.

Olio di colza, pel corr., scell. 32; per maggio e agosto scell. 33 3 a 33 6; olio dino, pel corr, scellini 29/6; mercato calmo, debole.
Frumento, ribasso di 1 a 2 sc. sui prezzi di lunedì.
Mercato assai pesante.

Liverpool 27 (sera).

Cotoni. Vendite generali della giornata balle 12,000, di cui per ispeculazione bal. 2000; per consumo bal. 10,000.
Mercato calmo. Invariati.
Importazioni della giornata balle 8000.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 72,000; di cui per ispeculazione bal. 3000; per riesportazione balle 7000; per consumo balle 62,000.
Importazioni della settimana balle 112,000.
Deposito balle 723,000.

Prezzi delle diverse qualità.

America. Upland 7 11/16; Orleans 8 3/16. Egiziani 8 4/16. Indie. Broach 5 3/16; Oomrawuttee 5 4/16. Smirne 6 11/16. Brasiliani. Pernambuco 8 5/16; Paranham 8 14/16; Maccio 8 5/16; Bahia 8. Bengala 4 2/16.
Frumento, ribasso di 2 pence; limitata ricerca.

Hull 27.

Olio di lino, pel corr., scell. 29/6.

Nuova Yorck 27.

Cambio Londra 4:84.
Aggio dell' oro 112 3/4.
Middling Upland 16.
Petrolio raffinato 15 3/4.
Entrate cotoni nella settimana balle 103,000.
Spedizioni cotoni per l' Inghilterra balle 62,000; pel Continente balle 20,000.
Deposito cotoni nei porti dell' Unione balle 837,000.

Anversa 27 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 1050 da fr. 127 a fr. 154; detti salati 160 a fr. 89.
Petrolio, sostenuto, a fr. 32.

Londra 27 (sera).

Zuccheri, sostenuti. Caffè, qualche ricerca in Rio.
Olio d' oliva, mercato calmo; di Mogadore sc. 40, di Siviglia sc. 41/10.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° marzo.

Albergo Reale Danieli. — Vogel, - Dalhof E., ambi da Berlino, - Richter I., - Berger L., ambi da Vienna, - Clark A. G., - Sigg.ri Hoale, - Wilkinson, - Elmes A., tutti quattro da Londra, - Sopiriff, - Hosbrin O., ambi da Russia, - Denes E. R., - Horven A. H., - Jabriskie S. S., - Jems J. Hoffman, - Mollere J., tutti cinque dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Biscaye J., dalla Francia, con moglie, - Ames W., cap., con moglie e cameriera, - Thorburn A. B., con famiglia, tutti da Londra, - Szveteney, con seguito, - Fatton, tutti da Vienna, - Beleslas de Yaleski, con famiglia, - Winar F., - Sigg.ri Parlionoff, Daragann, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Capello T., - Moritsch A., ambi con moglie, - Paserico E., - Dhò, colonnello, - Forti C., tutti dall' interno, - Chapusat C. Voyaguer, dalla Francia, - Indie d.r G., da Vienna, con moglie, - Gentili C., da Trieste, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Sfondrini G., - Raineldi A., - Navarra A., - Ancattino V., - Borletti I., - Meda G., - Patellani E., - Virano A., - Gardella L., - Carrara A., - Mollo L., - Comi G., - Finzi D., - Pirovaro S., - Rostirola L., Sindaco, - Quaglio G., - Tegliapietra L., tutti dall' interno, - Berchet G., da Parigi, - Guistini G., da Trieste, tutti possid.

Nel giorno 2 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Baroni F., dall' interno, - Kuezznski, - Hermann Schneider, - Principe Thum Taczis, tutti tre dalla Francia, - Sigg.ri Carlle, dalla Scozia, - Sigg.i Petres, - Nzok M. J., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Gibbins B., con moglie, - Sig.ra Pease M., tutti poss., da Londra.

Albergo la Luna. — Cesresa O., - Motteni d.r E., - Conte Orio Venier, ambi con moglie, - Servettaz, ingegn., tutti dall' interno, - Dumon G., con moglie, - Robellet, tutti da Parigi, - De Faraczeuski, dalla Prussia, con moglie, - De Bisterjinsky S., dalla Polonia, - Russell, da Londra, con moglie, - D.r Muradianz, da Gerusalemme, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Bortolotti S., medico, dall' interno, - Sigg.ri Sandos, dalla Francia, - Lehr C., con moglie, - Zumbusch J., tutti dalla Germania, - Kohnberger J., - G. Kantor, - Schrodter, - Hoefer C., - Schafter A., tutti cinque da Vienna, - Zaffor E., da Trieste, - Noffan M., da Agram, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Sigg.ri Vandris, dalla Francia, - Saw Stewart, colonnello, - Rusden G. W., - A. W. B. Daniell, - Sigg.re Cooper, tutti dall' Inghilterra, - Miss Brookes, dall' America, con figlia e seguito, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

	Ora	Destinazione
Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
»	7. 13	Mestso, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

	Ora	Provenienza
Ant.	5. 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 5 marzo 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 31', 5, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 11'. 41'' 2.
Tramonto app.: 5.h. 52', 6.

Luna. Passaggio al meridiano: 1.h. 28', 4, ant.
Tramonto app.: 7.h. 34', 9 ant.
Levare app.: 8.h. 12', 1 pom.
Età = giorni: 17. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 3 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	773.20	772.42	772.94
Term. centigr. al Nord	0.60	6.10	4.44
Tensione del vapore in mm.	3.12	3.35	3.65
Umidità relativa in centesimi di saturazione	66	47	58
Direzione e forza del vento	B. N. E.⁴	E.³	N. N. E.²
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+0.9

Osono: 6 pom. del 3 marzo = 3.9 — 6 ant. del 4 = 3.9
— Dalle 6 ant. del 3 marzo alle 6 ant. del 4:
Temperatura: Massima: 6.8 — Minima: 0.6

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 3 marzo 1874.

Venti del 1.° quadrante, cioè, fra Tramontana e Levante, forti in molti luoghi; fortissimi nel Nord della Sardegna.

Mare agitato nell' Adriatico, nel Mediterraneo inferiore e a Portoferraio; grosso a Porto Torres, a Bari e a Malta.

Pressioni aumentate da 3 a 5 mm.

Cielo coperto in Sardegna ed in Sicilia e nella Calabria inferiore; nuvoloso in Piemonte, in Liguria e sul golfo di Napoli e di Taranto; sereno altrove.

La corrente polare seguiterà a dominare, ma con intensità decrescente, specialmente nel Nord e nel centro d' Italia.

SPETTACOLI.
Mercordì 4 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Tutte le ciambelle non riescono col buco.* — *Due schiaffi incogniti.* — *Il musicomane.* (Beneficiata dell' attore brillante Gaetano Mancinelli). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Kakatoa.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *I due gemelli veneziani.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

CORSO TEORICO PRATICO
di
LINGUA FRANCESE
presso l'Istituto Crosara

S. Canciano, Ponte della Panada, N. 5401.

Il corso è di cento lezioni, le quali si compiono in tempo non più lungo di 4 mesi, essendo quotidiane, eccettuate le feste.

Le dette lezioni vengono impartite secondo il noto metodo, il **Grammalessico**, dall' autore prof. *A. dott. Wurmbrand.*

La sicurezza del metodo è garantita da precedenti prove, le quali mostrarono come l' alunno nel breve spazio di quattro mesi giunga alla cognizione di tutta la grammatica, e si arrichisca di tale un corredo di vocaboli da poter facilmente servirsi della lingua studiata tanto nel parlare, come nello scrivere.

A comodo degli studenti sono aperti due corsi, l' uno dalle 7 alle 8, l' altro dalle 8 alle 9 di sera.

Le lezioni comincieranno col 1.° del p. v. marzo, non appena raggiunto il numero di 10 iscritti per corso.

La tassa è di lire **25** per l' intero corso, compreso il *testo*.

Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione dell' Istituto, tutti i giorni, dalle ore 10 ant., alle 4 pom. 181

227

AVVISO.

I sottoscritti prevengono i possessori delle polizze all' ordine dei seguenti colli, di averli depositati in Dogana, ove giacciono a loro spese, rischio e pericolo.

AUBIN E BARRIERA.

Per Illyrian — 973 — 43 — 1 Cassa chincaglie, all' ordine
Per Danube — n/m — 50 lastre di ferro, id.
B P 3 — 1 Balla manifatture, id.
W 957 5181 — 1 Cassa manifatture, id.,

SETIFICIO CREAZZO
IN VICENZA

I signori azionisti sono invitati al versamento del quinto decimo di ital. lire 25 per ogni Azione, entro il giorno 10 marzo p. v., presso la Banca Popolare di Vicenza.

Si ricordano gli articoli 16, 17, 18 dello Statuto sociale.

Vicenza, 17 febbraio 1874.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.
217

Il GABINETTO DENTISTICO del dott. A. Maggioni è aperto ogni giorno dalle 9 alle 4.

Venezia (S. Angelo), calle degli Avvocati, N. 3902. 207

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe e senza spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

6) Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della ***Revalenta Arabica***, la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati, guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato; nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia mancanza di freschezza e d' energia nervosa; 26 *anni d' invariabile successo.*

N. 75,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 70,406.

Cadice 3 giugno 1868.

Signore. — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta al Cioccolatte.*

VINCENTE MOYANO.

Cura N. 43,629.

S.te Romainè des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* Du Barry ha posto termine a' miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, pe rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. COMPARET, parroco.

Più nutritiva che l' estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedii.

In scatole di latta: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 cent.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. ***Biscotti di Revalenta:*** scatole da 1|2 kil. franchi 4:50; da 1 kil. franchi 8. — ***Revalenta al Cioccolatte***, in *Polvere* o in *Tavolette*: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48, fr. 8.

CASA BARRY DU BARRY e C.i, 2, via Tommaso Grossi, MILANO; e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Venezia, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a San Stefano, Calle delle Botteghe

(Per le altre città, vedi l'avviso nella quarta pagina.)

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
VENETO-LOMBARDA
(Vedi Avviso nella 4.a pagina.)

VEDI AVVISO
F. Ongania successore **Münster**
nella quarta pagina.

3 pubb.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

E aperto presso l'Accademia di belle arti in Milano il concorso al vacante posto di professore d'architettura elementare, al quale è annesso l'annuo stipendio di lire duemilaseicento (2600).

Le domande dovranno essere presentate in carta bollata da lire una, a questo Ministero, entro il prossimo mese di febbraio.

I concorrenti uniranno alla domanda i documenti che comprovino i proprii studii artistici e scientifici, l'età, la patria e qualunque altro titolo o lavoro grafico che possa giovare all'esito della medesima.

Si trascrive l'articolo degli Statuti relativo all'insegnamento della predetta scuola.

Art. 24. — Titolo V. — Questa scuola si divide in due sezioni: la prima è addetta per modo generale all'ammaestramento de' pittori, scultori e degli artigiani, esercitandoli nel disegno elementare architettonico, senza preferenza di stile, e nei principii della geometria e della composizione; la seconda specialmente provvede all'istruzione degli architetti e capomastri, e comprende l'insegnamento degli elementi che compongono gli edifizii nelle loro forme e proporzioni.

Roma, addì 20 gennaio 1874.

Il Direttore capo della Divisione 2.a, REZASCO.

N. 11900-11, Div. II. Sez. I. 3. pubb.

Ministero dell' interno.

SEGRETARIATO GENERALE.

Ai signori Prefetti del Regno.

Per conveniente avviso ai di lei amministrati, partecipo alla S. V., che per le istruzioni richiamate in vigore dai consoli dell'Uraguay residenti in Napoli e Palermo, i passaporti dei passeggieri che intendono recarsi nei paesi di quella Repubblica debbono essere vistati dai rispettivi Ufficii consolari, previo il pagamento dei relativi diritti, salvi i casi di comprovata povertà.

Si compiaccia accusarmi ricevuta della presente ed informarmi sulle impartite istruzioni sul proposito.

Roma, 26 gennaio 1874.

Pel ministro, GERRA.

N. 2136 Div. IV. 3. pubb.

Il Prefetto

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Visto il Decreto organico 10 ottobre 1866 (art. 5), col quale la Commissione sanitaria permanente fu mantenuta come Corpo consultivo;

Visto il Decreto prefettizio 2 luglio 1867, col quale le attribuzioni della Commissione, in seguito alla cessazione della Luogotenenza, venivano limitate alla sola Provincia di Venezia;

Vista la legge organica sulla sanità pubblica in data 20 marzo 1865, attivata nelle altre Provincie del Regno, la quale determina le attribuzioni dei Consigli provinciali di sanità;

Ritenuto, che la Commissione permanente è chiamata a sostituire il predetto Consiglio nelle Provincie venete, e che per conseguenza è opportuno di comporla cogli elementi che costituiscono i Consigli provinciali sanitarii,

Decreta:

Il sig. Procuratore del Re presso questo Tribunale civile e correzionale, ed un chimico farmacista da scegliersi fra quelli che abbiano già prestati utili servigii alla causa della pubblica salute, sono chiamati a far parte della Commissione permanente di sanità in questa Provincia.

Venezia, li 19 febbraio 1874.

Il Prefetto, MAYR.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

È USCITO

il Manuale teorico-pratico

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

P. CLEMENTINI ed ED. TROMBINI.

Vendesi all' Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

Notizia interessante per i possessori di Carte austriache di valore.

ANNO III.

Col 1. gennaio 1874 è aperto un nuovo abbonamento al *Giornale delle Estrazioni dei Prestiti*

IL MERCURIO TRIESTINO

Bollettino economico-finanziario, esce due volte al mese, il giorno dell'arrivo delle liste ufficiali delle principali Estrazioni; porta con tutta *esattezza* e *sollecitudine tutte* le Estrazioni dei Prestiti *con* e *senza* Lotteria, dello *Stato*, dei *Comuni*, delle *Ferrovie*, ecc., dello *Stato austro-ungarico*.

Abbonamenti annui:

Pel Regno d'Italia, Lire 7 in carta;
Per il Levante, franchi effettivi 8.
L'Ufficio del giornale è in *Trieste*, Via delle Beccherie, N. 6, II P. 17

104

PRESSO L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, II piano, sono disponibili CARTONI originarii giapponesi sceltissimi della sua quinta importazione dal Giappone a mezzo del sig. CARLO ANTONGINI.

83

È USCITO

L'ORDINE DEI GIUDIZII

E DEL

PERSONALE RELATIVO

pubblicato per cura dell' *Eco dei Tribunali*, e contenente nome, cognome e relative qualifiche di tutti gl'impiegati giudiziarii, dipendenti dalla Corte d'Appello di Venezia, in ordine di graduatoria, al 1.° gennaio 1874.

Vendesi all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di **centesimi 50.**

1

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa

per conduttori di acqua

Waterelosct, pompe

MACCHINE D' INCENDIO

CAMPANELLE ELETTRICHE

ad uso famigliare

e per gli Alberghi

25

PILLOLE DI BLANCARD

AL IODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE NEL 1850 DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

ADDOTTATE NEL 1856 DAL FORMULARIO LEGALE FRANCESE, IL CODICE, ECC.

Partecipando delle proprietà del IODIO e del FERRO esse convengono specialmente nelle numerose affezioni prodotte dalla *cachessia scrofolosa*, ingorgamenti, umori freddi, carie delle ossa, ecc., la *clorosi*, *l'anemia*, *l'amenorrea*, la *tisichezza al suo principio*, ecc., infine, esse offrono ai pratici un medicamento dei più energici per stimulare l'organismo e così fortificare le costituzioni *linfatiche, deboli o debilitate.*

N. B. — L'Ioduro di ferro impuro ed alterato è un medicamento infido, irritante. Come prova della purezza ed autenticità delle vere Pillole di Blancard si esiga il nostro timbro *in argento reattivo*, e la nostra *firma* qui contro apposta in calce di un'etichetta verde. — GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Blancard

Farmacista a Parigi, via Bonaparte, 40.

Deposito generale a *Trieste*, da J. SERRAVALLO. A *Venezia*, da P. PONCI, G. BOTTER; *Padova*, PIANERI e MAURO, e nelle principali farmacie del Veneto.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melancolia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,423

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena formata la cura restò libera d'ogni affezione interna, inducono un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65 — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50, per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipiari farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli. Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

NOVITA' LETTERARIE.

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA

DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.

VENEZIA.

HUGO (Victor) **Quatrevingt-treize** (La guerre civile) 3 vol. . . L. **24:—**
D' IDEVILLE (Henry) **Les Piemontais à Rome** (Mentana - La prise de Rome 1867-1870.) . . . L. **5:—**
BIANCHI (Nicomede) **Carlo Matteucci e l' Italia del suo tempo** . L. **6:—**
ANNUARIO scientifico ed industriale 1874. Anno X, parte I. . . L. **3:—**
MILL (John Stuart) **Autobiography** . . . L. **13:50**
TISSANDIER (Gaston) **Les merveilles de la photographie** . . . L. **3:—**

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.a FARMACISTI A PARIGI

Sono migliaia le *guarigioni*, che si contano ogni giorno ottenute in tutte le parti del mondo coll' *iniezione al Matico*. Tra i medicamenti esteri di questo genere, il *Governo russo* permise l'introduzione ne'suoi Stati delle sole capsule e iniezioni al Matico.

Deposito in Venezia: Farm. ***Bötner***, S. Antonino. In Trieste: Farm. ***J. Serravallo.*** 137

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico ***O. GALLEANI***, via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù cispefica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione, è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio, che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere, si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezione sì nell'uomo che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, senza l'uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.50*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l'Inghilterra; ***L. 2.4»*** pel Belgio; ***L. 3.18*** per gli Stati Uniti d'America.

L'acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda o tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale ***una lira e cent. 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. stadio infiammatorio. *Lettera del professor* A. WILKE *di Stuttgard, 15 ottobre* 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

II. stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE.
Medico divisionale a Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.

Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di quì or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest'incomodo, e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R....
Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfatissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambin, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione, e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero. 4

ATTI GIUDIZIARII

N. 1701. 1 pubb.

DIREZIONE
Compartimentale del Lotto
di Venezia.
AVVISO D'ASTA.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 16 marzo p. v. alle ore 1 pom. nel locale d'Ufficio di questa Direzione, sito a S. Silvestro, riva del vino, N. 637, ri procederà dal signor Direttore del Lotto, mediante pubblico incanto e col metodo delle offerte segrete, alla vendita di bollettarii del lotto e di altra carta fuori d'uso, distinta in tre lotti, cioè:

Lotto 1.° Bollettarii di giuoco, quintali metrici 170 circa.

Lotto 2.° Copie giuochi, quintali metrici, 10 circa.

Lotto 3.° Carte inservibili in sorte, quintali metrici 8 circa.

Le condizioni della vendita, o Capitolato d'oneri, e i campioni della suddetta carta sono ostensibili nella Segreteria della Direzione in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio.

Venezia, 26 febbraio 1874.

Il primo Segretario,
G. LONGONE.

N. 8326-716 Sez. A-1 D. N. 10 progr. dell' Avviso.

PROVINCIA DI VENEZIA
R. Intendenza di Finanza
AVVISO D'ASTA
Vendita di Beni Demaniali autorizzata colla Legge 21 *agosto* 1862, *N.* 793.

Il pubblico è avvisato, che alle ore dodici meridiane del giorno di venerdì 27 marzo 1874, si procederà, in una delle Sale di quest' Ufficio, coll'intervento ed assistenza del sottoscritto, o di chi sarà da esso delegato, ad un pubblico incanto per la aggiudicazione, in favore dell'ultimo migliore offerente, dei Beni Demaniali descritti nella sottoposta Tabella.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo attribuito all'unico Lotto e come sta indicato di sotto.

Per essere ammessi a prender parte all'asta, gli aspiranti dovranno, prima dell'ora dell'apertura degli incanti, depositare a mani del Segretario dell'Ufficio procedente o far fede di avere depositata nella Cassa del ricevitore demaniale di qui, in denari od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo suddetto.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle altre condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in questo Uffizio.

Gli incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Si ricordano le disposizioni del Codice penale vigente contro gli atti di collusione o d'inceppamento della gara.

Venezia, 20 febbraio 1874.

Il R. Intendente,
PIZZAGALLI.

N. dell' Elenco	Numero del lotto	COMUNE in cui sono situati i beni	DESCRIZIONE DEI BENI	SUPERFICIE in misura legale Ett.	Are	C.	in antica misura locale Pert.	C.	PREZZO d'incanto L.	C.	DEPOSITO per cauzione della offerta L.	C.	Minimum di aumento L.	C.
IV	I	Comune di Dolo, Circondario di Fossolovara-Stra Provincia di VENEZIA	Ex Reale Villa di Stra costituita da palazzo principale con scuderie, case coloniche, serre e giardino; Palazzo Cappello con adiacenze; Casa detta lo Spedale; Casino detto del Prete con adiacenze; Casino detto Graziani con cortili; Palazzo detto Toffetti con adiacenze; Casa del Pompiere con adiacenze ai Numeri della nuova mappa del Comune censuario di Fossolovara. Il giardino e le case coloniche N. 658, 717, 718, della complessiva superficie di pertiche 183.25 e rendita censuaria di L. 771:97. I fabbricati sotto le lettere D, E, F, G, H, I, fra i beni esclusi dall'estimo in Ditta Demanio nazionale colla superficie di pertiche 19.53 e colla rendita imponibile di L. 6750. — Si fa avvertenza che il prezzo d'incanto è depurato da tre passività che sono insite nel Palazzo per annue L. 393:99, che dovranno perciò essere assunte dall'acquirente. Che se però l'amministrazione volesse affrancare questi livelli prima della erezione dell'atto di compravendita, in allora l'acquirente dovrà, oltre al prezzo di delibera, pagare altre L. 8213:25, che corrispondono al capitale in ragione del cinque per cento ed alle spese inerenti all'affrancazione stessa.	14	27	80	142	78	91710	0	91710		500	

ANNO 1874 — Venerdì 6 marzo — N. 62

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi é giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 5 MARZO

Abbiamo già fatto cenno della proposta presentata dai deputati alsaziani al *Reichstag* germanico, per la soppressione del § 10 della legge sull'ordinamento amministrativo del Governo dell'Alsazia e della Lorena, il quale, in caso di pericolo per la pubblica sicurezza, accorda al capo del Governo dell'Alsazia, i poteri dell'autorità militare in caso di stato d'assedio. Questa proposta è stata discussa al *Reichstag*, nella seduta del 3 corrente. I deputati alsaziani hanno fatto gravi accuse al Governo, per le sue misure contro la stampa, per l'espulsione dei cittadini alsaziani, e un deputato si è lagnato pure delle persecuzioni contro i cattolici.

Il principe di Bismarck ha risposto ai deputati alsaziani, cominciando dal constatare, che essi non avrebbero potuto avere all'Assemblea di Versailles la libertà di parola, che hanno avuto al Parlamento germanico. Disse poi che in Alsazia e in Lorena doveva continuare lo stato d'assedio, come continua del resto in 28 Dipartimenti francesi. Conchiuse che gli Alsaziani avevano una specie di complicità nell'ultima guerra, perchè non hanno protestato contro di essa. Questa teoria del principe di Bismarck è per verità molto strana, specialmente in bocca sua. Egli è certo che se i Polacchi del Granducato di Posen protestassero contro un atto della sua politica, egli non risparmierebbe i rigori contro di loro. Perchè vuol ora riconoscere agli Alsaziani un diritto, contro il Governo francese, che non riconoscerebbe certo loro, se volessero servirsene contro il Governo germanico?

Il principe di Bismarck ha domandato un voto di fiducia al Governo, invitando il *Reichstag* a respingere la proposta degli Alsaziani. La proposta fu infatti respinta, ma gli Alsaziani ebbero una minoranza molto considerevole, giacchè la loro proposta fu respinta con 196 voti contro 138. Votarono in favore degli Alsaziani i Polacchi, i democratici, i socialisti, i centri e i progressisti.

La condotta dei deputati alsaziani, i quali non si atteggiano a irreconciliabili, ma rimangono al *Reichstag*, per giovare al loro paese, ha prodotto una reazione favorevole a loro, nel *Reichstag*. Siccome la maggioranza di essi accettano in fatto le conseguenze della pace di Francoforte, i partiti che fanno la minoranza, non temono l'accusa di poco patriotismo, se si uniscono a loro.

Il Vescovo di Strasburgo, che rappresenta al *Reichstag* l'Alsazia, ha pubblicato nei giornali una lettera, per ispiegare le dichiarazioni da lui fatte alla tribuna. È in sostanza un'accettazione esplicita dei fatti compiuti. Dice che non nutre alcuna simpatia per l'annessione, ma che continuerà a vivere in pace coll'Autorità sotto il nuovo ordine di cose. Soggiunge, che se gli avversarii dell'annessione non possono disporre di un milione e 200,000 combattenti per stracciare il trattato di pace, è meglio che non suscitino complicazioni tra la Francia e la Germania col pericolo di provocare nuove severità per l'Alsazia.

È un'acquiescenza pura e semplice ai fatti compiuti, che farà bruttissimo senso in Francia, e che metterà in grande imbarazzo il *Monde* e gli altri giornali clericali, che pretendevano difendere il Vescovo di Strasburgo. I deputati alsaziani che sono rimasti al *Reichstag*, non dividono le idee del Vescovo e protestano, ma però rimangono al *Reichstag*, eccetto quattro soli. Tutto ciò prova che erano falliti i calcoli di coloro, che dicevano che l'attitudine dell'Alsazia verso la Germania, sarebbe stata eguale a quella del Lombardo-Veneto verso l'Austria. Differenze essenziali cadono sotto gli occhi sin d'ora.

Un dispaccio di Madrid annuncia che Serrano e Topete sono sempre a Santander, dove hanno condotto rinforzi; e conferma che Moriones conserva le posizioni che aveva prima della battaglia coi carlisti, a lui riuscita sfavorevole. La resa di Bilbao è smentita anche da fonte carlista. Si dice che i carlisti continuino a bombardare la città e, pare, con efficacia. Se Serrano, come pur troppo si ha ragione di temere, non è in grado di tornare presto alla riscossa, Bilbao dovrà cadere in mano dei carlisti, e ciò sarebbe per loro un vantaggio d'un'importanza grandissima.

I dispacci di Parigi ci recano una nuova questione, la quale però non turberà certamente la pace del mondo. La questione è tra il signor Emilio Ollivier e l'Accademia francese, la quale ha prorogato il ricevimento del nuovo accademico, perchè questi non ha voluto cancellare dal suo discorso il passo in cui si glorificava l'Impero. Tanto il sig. Emilio Ollivier che l'Accademia hanno resistito eroicamente, e la conseguenza fu, come abbiam detto, la proroga del ricevimento. Le due resistenze non sono però da giudicare egualmente. Quella di Ollivier è onorifica per lui, quella dell'Accademia è puerile.

La voce della malattia del Conte di Chambord è smentita.

ATTI UFFIZIALI

N. 1814. (Serie II.) — Gazz. uff. 2 marzo.

Il fondo demaniale del Comune di Rotondella in Basilicata, denominato Canale della Chiesa, della estensione di ettari 1. 37. 29, è riconosciuto alienabile, con le medesime formalità e cautele necessarie per la vendita di altri fondi comunali in adempimento della Legge 20 marzo 1865, N. 2268, Allegato *A*.

R. D. 8 febbraio 1874.

N. . . — Gazz. uff. 3 marzo.

È approvato il Regolamento deliberato dal Consiglio provinciale e modificato d'urgenza dalla Deputazione provinciale di Mantova per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali di detta Provincia.

R. D. 8 febbraio 1874.

Le Banche popolari.

Ecco la seconda lettera del dep. Luzzatti, che come la precedente togliamo dal *Sole*:

Ottimo Amico,

Che giova ragionare a lungo intorno al voto che ha proscritto i biglietti delle Banche popolari? *Cosa fatta capo ha*, e i vinti devono raccogliersi e pensare seriamente ad uscire con onore e con credito dalle presenti difficoltà. Io non approvo l'abitudine di alcuni deputati, i quali battagliano contro la Camera, fuori della Camera o nell'anticamera dei giornali; e non ti ripeterò qui ciò che ho detto al ministro Finali. Ma mostrano una grande ignoranza della legge che si è discussa a Montecitorio, per non dir peggio, quei diarii i quali affaticano i loro compiacenti lettori colla notizia bugiarda, che il progetto della Commissione avrebbe lasciato continuare questa infinita e sconcia varietà di biglietti piccoli. È noto a tutti che i tagli minori erano assegnati al Consorzio e tolti alle Banche. La Commissione proponeva di lasciare alle Banche popolari una trentina di milioni consolidati dalla cauzione intiera di Buoni del Tesoro, i quali erano assegnati a garanzia speciale dei portatori di biglietti. Si scriveva nella legge quella cautela che la Banca Popolare di Milano ha imposto alle sue emissioni per senso squisito di prudenza e di lealtà. Dico questo perchè si sappia che quei deputati, i quali hanno battuto le mani quando fu reietta la proposta della Commissione, non meritano corone civiche e non hanno salvata la patria da alcun pericolo.

Ma torniamo al tema ottimo amico. Il nostro egregio collega Rota, ha dimostrato in questo giornale, che le Banche popolari di Lombardia si possono distinguere, rispetto all'emissione dei Boni, in due categorie: le prudenti e le ardite, che hanno fatto troppo a fidanza e all'amore colla carta. Se tu cerchi le mie relazioni degli anni scorsi, vedrai che io mi sono ingegnato a mettere in piena luce questa notizia: *Che la Banca Popolare di Milano faceva una operazione di circolazione garantita e non di emissione scoperta, e che alla sua circolazione corrispondeva la più compiuta garanzia.* Quelle norme di prudenza giammai abbandonate oggi ci assistono nella liquidazione e, malgrado il voto della Camera, mantengono incrollabile il credito del provvido Istituto. Ma non tutti hanno seguito la nostra bandiera di prudenza ed io, come sai, fui tacciato di codino per la mia timidità, che traeva origine dall'affetto, non dalla paura: *Res est solliciti plena timoris amor.*

Non ti sembra che la tua Banca dovrebbe rivolgersi alle consorelle più improvvide e offrir loro il proprio aiuto per liquidare senza pericoli e senza soverchie preoccupazioni i biglietti? In qual modo più degno potreste mostrare la vostra forza e far sentire il pregio della vostra autorità? E il vostro aiuto sarebbe una buona azione ed un buon affare. Imperocchè giova alla saldezza del credito di tutte le Banche questa solidarietà di sussidii e d'intenti ed ogni ruina scoraggia gli amici e rallegra gli avversarii del credito popolare.

Io non dubito che tu raccoglierai questo pensiero e gli darai qualche forma di pratica applicazione, nella quale splenda l'acume del tuo ingegno.

Le Banche che si erano troppo abbandonate alle seduzioni del biglietto, impareranno dall'amara esperienza che, anche in regime di libertà, la emissione dev'essere un mezzo accessorio, il capitale e i conti correnti il principale e fondamentale strumento del credito. Nè le colga la sfiducia, se pur dovessero restringere gradatamente le loro operazioni, imperocchè quando si persuada il pubblico ch'esse hanno apparecchiati i modi per cambiare i loro biglietti, una larga vena di conti correnti le compenserebbe a dovizia della perduta emissione.

La Banca Popolare di Milano, che, tu presiedi, ha studiato ed esplorato in tutte le sue parti quest'arduo tema del conto corrente, ed ha insegnato i sottili avvedimenti e le combinazioni accorte, colle quali si attraggono nella Cassa della Banca gli altrui capitali. Il conto corrente commerciale si mobilizza col *chèque* ed è pago di un interesse minore; ma vi sono altri risparmi, i quali dimorano più a lungo nella Banca, e per godere un maggior interesse si sottopongono alle discipline dei preavvisi e si contentano di simboli diversi e meno celeri del *chèque*.

Tutto questo è un congegno di artificii bancarii, i quali s'acconciano all'indole delle nostre Banche; ed è evidente che quanto perdono nell'emissione devono riguadagnarlo coll'uso più profondo e proficuo del conto corrente.

Con questi pensieri e con queste speranze io piglio commiato da te, mio dolce amico. Quando ho dovuto abbandonare cotesta Milano, a cui sospiro come alla patria del cuore, ho affidato alle tue mani il vessillo del Credito popolare. Ed è giunto uno di quei momenti supremi, nei quali tu devi raccogliere sotto la nostra bandiera tutti coloro che credono ancora a questa semplice verità: che il credito organizzato nelle Banche non è il monopolio dei ricchi, ma, come il sole, è patrimonio del genere umano, e non solo rallegra della sua luce le alte cime, ma splende anche nelle umili capanne delle famiglie onorate e laboriose.

Una leale stretta di mano,

dal tuo Luzzatti.

Padova, 26 febbraio 1874.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 marzo.

(B) — La discussione del progetto di legge per una maggiore spesa da erogarsi in opere di difesa dello Stato ha fatti oggi alla Camera troppo pochi passi perchè si possa argomentare delle conchiusioni alle quali essa arriverà.

Già vi ho detto come per questo oggetto il ministro della guerra chiedesse circa 80 milioni e come la Commissione, aggiungendo un progetto nuovo a quello del Ricotti, intenda che una tal somma debba venire più che raddoppiata.

Nello spiegarsi sopra questa proposta della Commissione, il ministro della guerra espose l'opinione che la Camera debba limitarsi pel momento a votare il solo progetto ministeriale, riserbando il progetto aggiuntivo per dopo che si sarà deliberato intorno ai provvedimenti finanziarii.

Pro e contro a questa opinione del ministro parlarono varii deputati. L'onor. Botta in particolare, crede che non possa discutersi una questione di difesa dello Stato senza che siasi prima avuto il parere del Capo dello stato maggiore generale, che sarebbe ora il generale Cialdini.

L'onor. Nicotera del canto suo propose un ordine del giorno per dichiarare che non si provvede abbastanza alla difesa dello Stato con una spesa suddivisa in frazioni e distribuita sopra molti bilanci e per invitare il ministro della guerra a proporre un progetto nuovo.

Così come la si è intavolata oggi, la questione potrebbe anche farsi grossa per la discrepanza fra il ministro e la Commissione e fra il ministro e la Commissione da una parte, e la Camera dall'altra. All'ultimo però è probabile, come avviene quasi sempre in questioni militari, che si arriverà ad accordarsi. È questo è almeno ciò che si crede generalmente. Si starà a vedere domani.

Io poi credo tanto più che si arriverà ad intendersi, perchè non mi riesce di vedere da nessuna parte della Camera un nucleo politico il quale possa ripromettersi con successo di dare battaglia al Ministero.

Un deputato egregio al quale chiedevo stamattina come avvenga che quasi nessuna proposta passi senza opposizione, e che poi, al momento del voto, quasi tutte le opposizioni scompaiono e la Camera si alzi a votare come mossa da un identico meccanismo, mi esprimeva il giudizio che questa armonia edificante non sia che la prova della debolezza di ciascun partito e della Camera tutta quanta. Poichè nessuno si sente bastevole di per sè, tutti cercano di scoprire un appoggio nei colleghi e di qui viene la convergenza miracolosa che si è veduta pel progetto della circolazione cartacea; di qui è venuta ieri la unanimità dell'approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Sulis e di qui, dico io, verrà anche l'approvazione del progetto che si discute ora e del metodo di discussione proposto dall'onor. Ricotti, anche quando questo progetto e questo metodo non avessero altri meriti, ciò che io sono ben lontano dal voler asserire.

Al Senato è stata chiusa la discussione generale sul progetto di legge forestale. Dopo il Lampertico, parlarono anch'essi con molta dottrina a favore del progetto i senatori Torelli, Tabarrini ed il ministro Finali.

Neanche la radunanza che tenne oggi la Commissione pei provvedimenti finanziarii ha potuto riuscire ad un accordo compiuto fra la Commissione ed il ministro delle finanze sopra tutti i punti. Domani avrà luogo una nuova adunanza.

Parlasi di disposizioni prese dal partito clericale per partecipare calorosamente alla lotta in occasione delle venture elezioni generali. Una circolare molto particolareggiata sarebbe stata emanata su questo oggetto dalla Curia Vaticana.

L'onor. Morpurgo si reca domani a Foggia per assistere in quella città all'inaugurazione di una Scuola professionale.

Sembra che, dopo ricevuto il marchese di Noailles, il cui arrivo a Roma, secondo che vi scrissi è annunziato per venerdì, S. M. il Re intenda ripartire per Napoli. Egli sarebbe poi nuovamente di ritorno fra noi prima del 23 corrente, nel qual giorno riceverà le Deputazioni che si recheranno a felicitarlo a nome dei due rami del Parlamento.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 2:

Oggi, alle ore 12 meridiane, la Giunta centrale di statistica e la Commissione consultiva per gl'Istituti di previdenza e sul lavoro, hanno tenuto, presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, un'adunanza comune, che fu preseduta dal ministro Finali, ed alla quale intervennero il segretario generale Morpurgo ed i signori Beltrami-Scalia, Boldrini, Bodio, Boselli, Castiglioni, Codronchi, Ellena, Hermann, Malvano, Mantellini, Novelli, Racioppi, Romanelli e Saredo. Fu preso ad esame e venne approvato con alcune modificazioni un programma di statistica dell'emigrazione, ch'era stato preparato da una Commissione speciale preseduta dall'on. Boselli.

Giusta le deliberazioni prese, la statistica

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Lettere artistiche.

XXXV.

Nella grande sala terrena pochi lavori in marmo od in gesso, non eseguiti male, ma di nessuna importanza per l'arte, mi sciolgono dal dovere di tenerne parola. Ricordo soltanto i due piccoli gruppi in bronzo, fusi in Roma con lodevole diligenza da Edoardo Röhrich per commissione del cavaliere Reali.

Montiamo pertanto le scale, e attraversiamo in fretta la magnifica sala dorata, che prende il nome dal grande quadro del Tiziano, l'*Assunta*, senza posare lo sguardo sulle pareti, per non riceverne e riportarne poi troppo differenti impressioni. Saliti ancora alcuni gradini, eccoci nella stanza canoviana, dove mi è caro di vedere due quadretti ad olio di Sigismondo Coen. Della *Visita improvvisa* desidero di non parlare. — E in ciò, comprendendo la mia reticenza, spero che sia per convenire il simpatico e studioso pittore. Invece ho piacere di congratularmi sinceramente con lui per la *Meditazione*; è una cosina pensata ed eseguita bene, che ha molta espressione, molta armonia, e dove si vede con bella prova il progresso, ch'egli fa sempre, e ch'egli vuol fare nell'arte.

Il *Nonno* e la *Nonna* di Pasquale Ruggero sono due gingilli; tali che misurano appena pochi centimetri. Roba di gran moda; arte in diminutivo; che per altro non va disprezzata quando la s'intende a dovere. Quei due bambini in abbigliamento da vecchi sono graziosi, leggiadramente pensati, indovinati con effetto, lavorati con sentimento. Nulladimeno avrebbero acquistato di molto se più studiata ne fosse stata l'intonazione.

In un'altra nonna, veramente nonna, con le grinze sul viso, coi capelli bianchi e negletti, con l'abito di poveretta, c'è un pensiero di malinconico affetto. Ho altra volta lodato Pietro Pezzuti per questa ottima disposizione di cercare il suo soggetto nelle meste ed amorose ispirazioni del cuore e di studiarlo bene, anzi di meditarlo, senza fare o strafare con subito impeto di male intesa passione; ed ora poi mi è grato di potergli replicare l'elogio; tanto più meritato perchè il contagio del mal esempio è continuo. — Se la cavino di mente gli artisti nel credere che niente sia impossibile improvvisando, e che il meglio sia quello, che comparisce per la prima volta al pensiero. — Ma che? Sentano; io non voglio ammettere un'offensiva supposizione, e volentieri credo anzi che molti di loro avranno letti ed anche un po' studiati i precetti di quel bravo uomo, che fu Leonardo da Vinci. Signori, se non volete badare a me, badate a lui, al quale voi ed io non ardiremmo di aggiungere parole di osservazione. Ebbene; ricordate che cosa egli dice sulla necessità di studiare, di ripensare, di correggere i fantasmi concepiti dalla mente, le visioni raccolte dal vero? Se li ricordate, non dimenticate dunque cotesti precetti.

Il Pezzuti ha scelto un soggetto volgare, anzi volgarissimo; una vecchia con le vesti sdruscite, rappezzate, con i segni della fatica e dei patimenti, che ha sostenuti durante la sua misera e lunga esistenza; — una vecchia con un bambino sospeso al collo, figlio forse d'una sua figlia; che lì, alla porta della sua miserabile abitazione, dimentica per un momento il suo patimento vedendo le infantili gioie di quel fanciulletto, tutto inteso a spandere sul terreno i chicchi del panico, onde cibarne la chioccia e i pulcini; — eppure il suo è tutt'altro che un lavoro volgare. Il breve riflesso di consolazione rassegnata e serena, ch'è come luce di tramonto su quel viso stanco ed afflitto; quel contrasto di età, di sensazioni, di affetti, mostrano, in vero, molto intelletto di amore; e quindi lodo il Pezzuti anche se qualche punto nero veda nel suo disegno, e poco senso del colorito nella tinta principale del quadro.

Lasciata la stanza canoviana dopo aver dato uno sguardo e un saluto ai dipinti sempre veri, sempre vivi e sempre belli del Fabris, vengo alle salette palladiane, vedo molti quadri, e leggo molti nomi non facili a pronunciarsi; — ma passo via; e dopo di essermi soffermato un momento davanti i quattro quadretti di De Rustige, buoni per disegno, ma principalmente per corretta armonia di mezze tinte e di ombre, e davanti un *Combattimento di cavalleria a Königrätz* di S. Lachenwitz, una delle solite poesie di battaglie; ma dove però le masse sono ben mosse ed i gruppi bene disposti; prendo una seggiola per mettermi a considerare a tutto agio (se lei, caro lettore, me lo consente) un bel quadro di A. Pohle, che rappresenta un paese di monti con boschi all'ora del mattino, mentre dalla chiesuola del villaggio esce un corteggio di nozze.

Il merito principale di questo dipinto consiste nell'effetto di prospettiva tanto lineare che aerea, e nel lavoro delicatissimo del frondeggio. Quei rami, quel fitto di fronde diversamente denso, sono riprodotti dall'artista in modo che difficilmente potrebbe esser migliore. Si vede che li ha studiati nel vero, ma questo vero lo ha fatto passare traverso il sereno orizzonte della sua mente, lo immerse nella luminosa atmosfera dell'arte, e ne uscì quindi una cosa non solamente precisa, perchè ciò dalla fotografia parimenti si ottiene, ma viva, e rimbellita dal sentimento.

Io sono ben lontano dall'esagerare sia nella lode che nel biasimo; e amici miei, e coloro che mi possono avere in uggia, ed essermi anche avversari, devono almeno riconoscermi questo, il quale non è un pregio ma un dovere di critico. — Ebbene; in quel capriccioso intreccio di frondi con tinte e forme diverse, in mezzo di quel verde or cupo, or lucido, ora brillante, e' par che passi la brezza della montagna, la frizzante aria mattutina del giorno. Chi dei lettori ha fissato qualche volta lo sguardo su di un ontàno o un'acacia, quando un venticello vespertino commuove ogni foglia, ed è pur sì leggiero, che quasi non lo si sente? Ciò il Pohle deve avere veduto, e perchè lo ha attentamente studiato, lo seppe riprodurre con accurata evidenza. Le macchiette mancano invece di vita; sono pitturate; non hanno sufficiente rilievo; e sebbene sieno con naturalezza aggruppate, non corrispondono di certo, almeno per ciò che mi sembra, alla idillica poesia di quell'ora e di quella scena. Anche la luce è troppo diffusa, livida, pare un riflesso di riflesso, un'aurora boreale, o giù di lì.

Scendiamo ora la scala a chiocciola, un po' sconsolati per la povertà artistica, di cui abbiamo potuto prender atto noi stessi, e ci troveremo, caro lettore (che? ora mi accorgo che nessuna lettrice mi segue: — o l'argomento o il critico sono noiosi, e forse lo sono entrambi) ci troveremo dunque nelle sale terrene; e se non le dispiace fermiamoci qualche momento davanti ai quadretti di Luigi Nono, che sono il *Ritorno dal lavoro*, l'*Ave Maria a Coltura*, *Verso sera presso Polcenigo*. Che gliene pare a lei? Ma, abbia la compiacenza, stia prima a sentire ciò che sembra a me di cotesti lavori. Mi diranno un codino in arte, come certi esagerati lodatori mi appiccicherebbero questo delizioso titolo in musica, perchè tra Wagner e Bellini ho il cattivo gusto di preferire il secondo; ma lo dichiaro francamente, questo genere da innovatori, le tinte stranamente griggie, le siepi, l'erbe e gli alberi non disegnati nè dipinti, ma bizzarramente abbozzati, le figurine senza contorni, ammaccate, spolverate di cenere, quel non finito, quell'indeterminato, e sopra tutto quel falso che c'è nella tavolozza, non mi vanno giù; e fin tanto che io continuerò cotesto non lieto nè facile ufficio di scrivere, avrò sempre parole di biasimo per tali traviamenti dell'ingegno e della tecnica. — Qui ora non è il momento di fare una discussione; ma caro, carissimo il mio lettore, — io non so a quale scuola lei appartenga; questo per altro so che lei ed io possiamo sbagliare benissimo in tutto, non però in una cosa, nel giudicare, cioè, del colorito; perchè abbiamo occhi per vedere, e in cotesto le disquisizioni d'arte, le frasi rimbombanti e di mestiere non approdano a nulla. Ora quel cielo dei quadri del Nono, quell'aria, il verde degli alberi, a quella maniera, o dove li vediamo? — Andiamo pure sul luogo, vi andiamo; il quadro da una parte, e la scena ritratta dall'altra. Dove è la verità? Anche uno zotico contadino può giudicare, perchè la è cosa di fatto.

Tanto più mi dispiace essere obbligato di censurare il Nono, perchè mostra ingegno, attitudine a fare ed a cogliere dallo spettacolo della natura l'eco delle riposte armonie. Io forse non ho per lui alcuna autorità; ma se si compiacesse ascoltarmi, creda, passati alcuni anni, cessato il prestigio delle novità, che ora scorrazzano in ridda disordinata nel campo dell'arte, e' mi saprebbe grado di non avere respinto il mio avvertimento.

E di qui passando ad altro, dico che quando la pittura, quest'arte bella, che non per chiasso gli antichi chiamarono diletta e divina figlia di Giove, ha da occuparsi nel riprodurre le indecenze di una sgualdrina, chiamata la *Toilette*, quando non si propone altro scopo che di dipingere una donna qualunque nell'atto che infila le calze per mostrare ciò che molto meglio e con più verità si vede sul palco scenico di un teatro, ora che la coreografia ha creduto di progredire facendo quasi smettere interamente le vesti alle pudiche alunne della verecondа Tersicore, quest'arte, dico, oltre di diventare una volgare seduzione, è un pervertimento dell'intelletto. Mi piacque invece assai una cosina semplice, fin troppo semplice, ma che rivela sentimento e intelligenza di buon pittore. Il *Ritorno dalla messa* è un nulla ed è tutto. L'aria, la luce, quella testina di giovane donna pensosa, che si compiace e teme, e dal rito compiuto non reca solo con sè il libro delle preghiere e l'eco dei canti liturgici, ma ben anche una qualche profana immagine nel suo pensiero; tutto, sì tutto è finamente inteso ed anche abbastanza bene eseguito. Mi ricordo di aver lodato il Mion in altre occasioni; ed ora mi è di compiacenza il vedere che mi apposi bene nel giudicare la sua disposizione per l'arte. Però si guardi da certi pericoli; ed egli mi ha inteso, nè occorre che altri c'intendano.

Riprendendo l'esame, m'incontro nel nome di un caro uomo ed artista, Gianfrancesco Locatello. *I preparativi per la mascherata* non è di certo un gran quadro; nè l'artista stesso, coscienzioso come è, ha la pretensione che tale sia: ma vi è anche in cotesto, come in tutti i suoi lavori, il modo franco, la sicurezza del disegno, la vivace tavolozza, tutta veneziana, che gli meritarono in altre occasioni una concorde lode dal pubblico e dalla critica. Non dimentichiamo, per carità, gli artisti buoni; — e se tutto passa quaggiù, anche la moda di un nome, non devono passare, o cioè correggendomi dico che non dovrebbero passare le affettuose ricordanze dell'ingegno, le care impressioni di alcuni dipinti. Io intanto gli stringo la mano, e passo avanti.

Luigi Viviani non mi offre occasione di dir molto bene come vorrei. Talvolta gli fa difetto l'esecuzione, o gli nuoce la predilezione un po' esagerata d'una maniera tutta sua; ma il pensiero malinconico, l'ideetta gentile, il punto vero di un soggetto c'è quasi sempre; e lo vedo nella sua *Beneficenza*, ed anche un poco nella *Laguna di Venezia*.

Ed ora, egregio lettore, passiamo nella sala vicina senza guardare una *Impressione funesta*, per non conchiudere il giudizio colle stesse parole del titolo; e fuggendo da una *Fuga di Bianca Cappello*. Chi avrebbe mai detto alla fatal veneziana, alla bella invidiata duchessa di Firenze, che romanzieri, drammaturghi, pittori, poeti, scultori, farebbero strazio del suo nome, dei suoi fortunosi accidenti, della sua maliarda bellezza, della sua fama? — Sia pace pure alla sua memoria; ma cessiamo, per amor del cielo, da cotesti argomenti, ormai abusati, e quasi sempre fraintesi.

Firenze, 30 gennaio 1874.

Vincenzo Mikelli.

della emigrazione si farà principalmente per mezzo dei Prefetti e dei RR. Consoli e agenti consolari; accerterà il numero, l'età, il sesso, lo stato civile, le condizioni di famiglia, le professioni, i luoghi di provenienza e di destinazione degli emigrati, e, per quelli che partono per via di mare, anche i porti d'imbarco e i mezzi di trasporto.

Essa si occuperà ancora di quelle assenze temporanee per cagione di lavoro, che hanno tanta importanza in alcune Provincie dell'Alta Italia.

Apposite domande vennero formulate allo scopo di rischiarare per quanto è possibile, anche coll'indagine statistica, quella tratta dei bambini che ha dato argomento ad una legge recentemente sanzionata.

FRANCIA

Il ministro francese della guerra, secondo che scrive il *Salut Public*, vivamente preoccupato del gran numero di dimissioni chieste o concesse da due anni in qua nel corpo degli ufficiali dell'esercito, ha creduto di scorgere in questi fatti anormali una specie di scoraggiamento che a lungo andare potrebbe compromettere l'intero corpo.

Per ovviare a questo inconveniente, e per renderlo impossibile almeno per un certo tempo, il ministro ha ordinato che in avvenire ed in attesa di un voto definitivo di una legge sulla materia, non potrano proporsi pel ritiro che quegli ufficiali i quali in conseguenza delle loro ferite, o di infermità debitamente constatate si trovino assolutamente nella impossibilità di prestare servizio. Tale ordine è stato trasmesso a tutti i comandanti delle divisioni territoriali.

In Francia i retrivi già invocano apertamente un colpo di Stato. Il *Figaro*, giornale che si stampa a 60,000 copie, e che ha i suoi lettori fra le classi più alte e più influenti, scrive:

« Se l'Assemblea ognor più impotente continua a darci lo spettacolo delle lamentevoli sedute di dicembre e gennaio, le cose verranno forse spinte al punto che il maresciallo si troverà di fronte al più spaventevole dilemma.

« Forse quest'uomo — la lealtà e l'onore personificato — che aveva sognato di essere il Washington del suo paese (!!!) e di salvarci colla legalità, è destinato a scegliere un giorno fra la legalità medesima e la salvezza della Francia.

« Forse che questo giorno, giorno più prossimo di quello che si crede, il nostro paese, in pari tempo esaurito d'inanizione e colpito da terrore, comincierà a far udire la parola terribile: Pavia! Pavia!

« Sarà da principio un rumore leggiero che si mormorerà nei focolai, ma che poi scenderà nelle vie e scoppierà sulle pubbliche piazze, negli opificii, ovunque: Pavia! Pavia!

« Il maresciallo chiuderà le orecchie, volterà altrove la testa... e griderà; « Giammai! Io abborro gli atti violenti, io rispetto le leggi del mio paese. » Ma più lungi — sui *boulevards* nei sobborghi — commercianti rovinati, operai senza lavoro ripeteranno il grido disperato: Pavia! Pavia! »

« Allora fuggendo Parigi ed i suoi clamori Mac-Mahon andrà in campagna. Ma colà, da tutti i cantoni, da tutti i villaggi, da tutte le capanne, da ogni parte usciranno le voci che grideranno sul suo cammino Pavia! Pavia!

« Allora disperato, il cavaliere senza paura e senza macchia si rifuggerà nei nostri campi militari, fra quell'esercito fedele che non grida e soffre in silenzio. Ma, oh tortura! in tutti i reggimenti, ufficiali e soldati frementi per timore di ricadere sotto gli ordini dei loro assassini mormoreranno a voce bassa: Pavia! Pavia! »

Chi può leggere questo articolo del sig. Saint-Genest senza sentire profonda compassione per quel povero duca di Magenta? Il Baiardo novello condannato a divenire suo malgrado il padrone della Francia!

È stata pubblicata in Francia la Relazione sugli atti del Governo del 4 settembre. Questa Relazione si divide nelle seguenti parti:

1.° Riassunto analitico dell'azione militare avuta dalla delegazione di Tours e di Bordeaux;

2.° Operazioni militari sulla Loira e nell'Ovest;

3.° Operazioni militari nell'Est. Parte rappresentata dal generale Garibaldi;

4.° Operazioni nel Jura e nella Normandia.

Il relatore Perrot conchiude come segue relativamente alla Campagna della Loira:

« In primo luogo è incontestabile, che il signor Gambetta esercitò solo e senza sorveglianza nella direzione della guerra in Provincia il potere dittatoriale del quale fu investita la delegazione di Tours in seguito della rivoluzione del 4 settembre e dell'assedio di Parigi; e che egli ne usò non solamente per organizzare le armate in qualità di ministro della guerra, ma per usurpare la direzione in capo delle loro operazioni, o permettere al suo delegato, il signor Freycinet, il quale al pari di lui era intieramente estraneo al mestiere delle armi, di assumerne la direzione.

« In secondo luogo è provato che nella campagna della Loira quasi tutti i generali, non eccettuati i generali in capo, hanno veduto la loro azione diretta, se non intieramente assorta dalle pretese strategiche del ministro o dei suoi consiglieri, e che troppo spesso per patriotica abnegazione non facevan conto della loro responsabilità eseguendo imprese mal ideate e preparate, ch'essi disapprovavano, alle quali però credevano non dover sottrarsi quando il ministro persisteva nei suoi ordini.

« Quanto alla battaglia d'Orléans, alla trista fine di quella guerra, emerge dalla semplice analisi dei fatti la deduzione, che in questa inversione delle parti vennero commessi errori principali, i quali siccome funesta conseguenza della influenza ministeriale sostituito all'iniziativa del generale in capo, furono prima cagione alla nostra sconfitta.

« Così la Francia fu colpita dalla sorte crudele che tanto dopo come innanzi il 4 settembre, le deliberazioni politiche, la inettezza o l'arroganza dei suoi governanti (ad onta di tutti i sacrificii, ad onta dell'abnegazione e intrepidezza dei suoi figli), condussero alla rovina le sue armate. La situazione dei Governi, senza dubbio non era la medesima, e differisce la loro responsabilità. Ma se l'Impero agli occhi nostri è la prima e massima colpa della nostra sventura, il Governo nato nella rivoluzione del 4 settembre, il cui procedere colmò la misura dei nostri mali, non è perciò meno responsabile dei proprii errori, ed il paese può domandargli un conto tanto più severo che i suoi mancamenti erano commessi con un potere usurpato esercitato durante cinque mesi senza sorveglianza e calpestando i diritti della sovranità nazionale. »

INGHILTERRA

Leggiamo nella *Perseveranza*:

Le apprensioni del pubblico e della stampa inglese, suscitate dalle poco favorevoli notizie della battaglia di Acrombos, sono ora dissipate. Sir Garnet Wolseley ha telegrafato, annunziando la presa di Cumassia, e con essa la fine della spedizione. Ecco il suo telegramma, ricevuto al Ministero della guerra il giorno 27 febbraio:

« *Cumassia 5 febbraio.* — Arrivato in questo luogo ieri, dopo cinque giorni di aspri combattimenti. Le truppe si condussero ammirabilmente. Ufficiali uccisi Capitano Buckle; cap. *(seguono alcune parole non chiare)* Eyre, 19° fanteria. Tutti gli altri, morti e feriti al di sotto dei 300. Il Re ha abbandonato la città, ma è vicinissimo, e dice che verrà a farmi visita per firmare il trattato di pace. Spero di cominciare domani la marcia verso la costa. I feriti vanno bene. Salute in generale buona. Seguono i dispacci per uno *steamer* celere speciale. »

Un altro dispaccio è stato mandato all'Ammiragliato, dal sig. Parkin, ufficiale seniore a Cape-Coast, che lo ricevette dal commodoro Hewett:

« *Cumassia 5 febbraio.* — L'esercitto, sotto il comando di sir Garnet Wolseley, entrò in Cumassia ieri, dopo cinque giorni di aspri combattimenti. I morti e feriti ascendono a circa 300. La brigata di marina ebbe 7 ufficiali feriti, 2 uomini uccisi e 36 feriti. Si crede che oggi verrà firmato il trattato. »

SPAGNA

Intorno al recente viaggio di Castelar a Salamanca, ecco cosa scrivono i giornali di quella città:

Il sig. Castelar è stato oggetto in questa città di entusiastiche dimostrazioni da parte dei repubblicani storici, e di rispettose adesioni da parte di membri del partito radicale. Tre dei primi andarono ad incontrarlo a due leghe dalla città, e il sig. Castelar lasciò la carrozza-corriera per occupare un posto in quella de' suoi antichi correligionarii. Ad una lega aspettavano l'illustre viaggiatore il rettore dell'Università e il sig. governatore, accompagnati da alcuni amici radicali; e quando giunse il cocchio che conduceva l'eminente tribuno, questi passò in quello occupato dall'Autorità, recandosi poscia al Governo della Provincia, dove tutti riposarono brevi istanti, portandosi quindi all'albergo della Burgalesa.

In seguito, il sig. Castelar, co' suoi compagni di viaggio, uscì a visitare i magnifici edifici di questa città.

Nella notte seguente egli fu festeggiato con una brillante serenata, dedicatagli dai repubblicani storici, molti dei quali salirono a complimentare l'eminente tribuno.

Il numeroso pubblico che circondava l'albergo, avvedutosi di ciò, manifestò il desiderio che s'affacciasse al balcone l'eloquente oratore, e dirigesse la parola alla folla.

Il sig. Castelar, non potendo resistere a così vive dimostrazioni, parlò per alcuni istanti:

« Ho combattuto, egli disse, vent'anni per la libertà e per la Repubblica; ma ora voglio combattere per l'ordine, senza del quale la libertà nulla vale. Se dovessi vivere ancora venti anni, e se conservassi le mie forze, porrei a servizio del principio d'ordine, d'autorità e di Governo, tutto lo entusiasmo, tutta l'attività che sino ad ora misi in servigio della libertà, in servigio della Repubblica. Ho sempre amato la libertà e la Repubblica, ho sempre abborrito i mezzi rivoluzionarii. Se ora rappresento qualche cosa, in Spagna, è l'alleanza dell'ordine colla libertà, è il fortunato ritorno dell'autorità, è il ristabilimento d'un Governo, è l'amore della patria e dell'unità nazionale.

« Mi si dice che in questa seconda parte dell'opera mia io arrischio di perdere la popolarità acquistata all'epoca della propaganda; ma ciò non mi turba punto. Se è vero che la massa ignorante e appassionata del partito repubblicano non venne per anco istrutta dalle orribili esperienze dello scorso anno, e che essa mira ancora ad altre insurrezioni, ebbene, io la combatterò tanto acremente quanto combattei la Monarchia. »

Infine, « consigliando l'unione di tutt'i liberali per combattere l'assolutismo di Carlo VII, e rendere impossibile la restaurazione, assicurò che la Repubblica non era perduta, e che la sua consolidazione sarebbe certa, sempre chè, col concorso di tutti gli amanti della libertà, in essa ci fosse ordine e Governo.

L'oratore venne interrotto varie volte da grida entusiastiche, e il discorso finì tra fragorosissimi applausi.

RUSSIA

Il *Daily Telegraph* pubblica il seguente dispaccio, in data di Berlino 28 febbraio:

Ricevo in questo momento la notizia, che la tribù dei Yomed, dell'Asia centrale, hanno attaccato le fortificazioni russe, avendo all'uopo attraversato i ghiacci. Essi furono respinti, e nella loro ritirata essendosi rotto il ghiaccio, molti rimasero annegati. Il colonnello Ivanoff, comandante a Petro-Alexandrowski, in un suo Rapporto annunzia, che gli sarà impossibile di conservare la sua posizione se non riceve dei rinforzi, atteso che il nemico comparve sull'altipiano di Ust-Ursk, situato all'Ovest del mare d'Azof (?).

Fu spedito un corriere al generale Krianowski a Oremburgo, chiedendogli l'invio di tre distaccamenti di truppe nelle steppe.

Il generale Kauffman si prepara a partire dalla Russia direttamente per Kiva, nel prossimo aprile.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 marzo.

Comunicato. — La Giunta municipale con grato animo dà pubblica notizia che il Consiglio superiore della Banca nazionale destinò la somma di L. 900 a favore del Ricovero di mendicità da istituirsi in Venezia, e ne ringrazia vivamente il Consiglio stesso, nonchè la Direzione della Sede di Venezia, la quale dava corso immediato a tale deliberazione.

Sale di lavoro. — La Congregazione di carità, sopra proposta del cav. avv. Ruffini, ha stabilito di istituire una o più sale di lavoro con macchine da cucire, per uso e sussidii di ragazze povere senza lavoro. La benemerita signora Laura Goretti Veruda si è recata espressamente a Milano per apprendervi l'ordinamento di tali sale, che già funzionano con profitto in quella città; e speriamo che quanto prima anche Venezia sarà dotata di una simile istituzione.

Ringraziamento. — Mons. Gregoretti, direttore dell'Istituto del Buon Pastore, ci prega di pubblicare, con quanto grato animo quell'Istituto ricevette il sussidio di lire 400, destinatogli dalla Banca nazionale, e quello di lire 300 dal Municipio, come abbiamo annunciato. Egli soggiunge che tale Istituto, situato in un angolo più remoto della città, attende da 20 e più anni all'opera pia e patriotica di accogliere, educare e poi collocare le già educate e morigerate figlie del popolo, che erano abbandonate ai trivii ed alle seduzioni; contando già oltre a 300 di quelle che così furono ritornate alla società, e 70 al presente nell'Istituto, sostenute con tenui pensioni, col lavoro e colle spontanee oblazioni.

Belle arti. — Nei giornali di Roma leggiamo di un bellissimo quadro, eseguito dall'egregio Giulio Zasso, di Venezia, professore supplente nella nostra R. Accademia di belle arti. Questo quadro rappresenta la mossa dei barberi sulla Piazza del Popolo. Nulla di più espressivo e di più vero. In mezzo ad una immensa quantità di gente allocata nei palchi e contenuta dagli steccati, una dozzina di cavalli si lanciano sulla via per gareggiare nel corso. Hanno le criniere svolazzanti, gli occhi ardenti, le nari che fumano, e nello slancio del corpo, tra il nuvolio di polvere che con le zampe sollevano, traspare tutta la furia, e tutto l'ardore da cui sono animati. Sembra che vadano divorando il terreno.

Questo quadro, esposto in Via Condotti nel negozio di quadri del signor D'Atri, attrae gran numero di ammiratori. Rileviamo questa notizia ad onore del valente artista e della nostra R. Accademia cui appartiene.

Corso di stenografia. — Col giorno 8 corr. si aprirà un corso di lezioni gratuite di stenografia secondo il sistema di Gabelsberg nell'Istituto tecnico Aldo Manuzio, dal signor Campurmo.

Le iscrizioni si riceveranno dalle ore 12 alle 1 pom., nella prima settimana di marzo, presso la Direzione dell'Istituto.

Bullettino della Questura del 5. — Nessun furto venne denunciato nelle decorse 24 ore a questi Ufficii di P. S.

Le Guardie di P. S. operarono 4 arresti, uno dei quali ricercato per furto, un altro per questua, uno per minacce, ed uno per oziosità.

Cadavere. — Verso le ore 7 pomeridiane d'ieri, dal canale in fondamenta Cassiola a S. Croce, fu estratto il cadavere d'una donna sui 30 anni, di media statura, con capelli neri e corporatura snella, avente nelle tasche un fazzoletto bianco, colle iniziali I. e C.

Finora non si conosce chi sia questa donna, nè la causa dell'affogamento.

Il cadavere fu trasportato all'Ospitale civile, e l'Autorità sta procedendo.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 5 marzo 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Golgi Carlo, agente privato, con Virtel Isabella detta Contarini, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Storchio Ida, di anni 14, nubile, educanda, di Mantova. — 2. Soligo detta Pece Carniato Antonia, di anni 56, coniugata, lavandaia, di Treviso. — 3. Cavallarin Rosa, di anni 20, nubile, infilzaperle, di Venezia. — 4. Codato Adelaide, di anni 12, sarta, di Mestre. — 5. Gola Bortoluzzi Angela, di anni 71, vedova, di Venezia. — 6. Rosini Costantini Ginevra, di anni 62, id., id. — 7. Coen Porto Todesco Anna, di anni 86, id., id. — 8. Blavori detta Blason Sola Anna, di anni 81, id., lav. di calze, id. — 9. Zuppello Milocco Domenica, di anni 37, coniugata, villica, di Pavia (Udine). — 10. Vianello detta Basadonne Comin Francesca, di anni 72, vedova, vend. liquori, di Venezia.

11. Lazzaroni dott. cav. Lodovico, di anni 71, celibe, consigliere d'Appello in pensione, di Venezia. — 12. Magagnato Francesco, di anni 49, ammogliato, sarte, di Cavarzere. — 13. Casella Angelo, di anni 60, ammogliato, fabbro, di Venezia. — 14. De Giusti Andrea, di anni 25, celibe, facchino, id. — 15. Duodo nob. Luigi, di anni 74, celibe, generale maggiore in pensione e possidente, id. — 16. Ongaretto detto Moro Ermolao, di anni 40, ammogliato, fruttivendolo, id. — 17. Cerroni Pietro, di anni 14, tipografo, id.

Più una bambina al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni cinque, decesso a Trebaseleghe.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 3.

Garelli discorre in ispecial modo dell'importanza dei valichi alpini. Dalla difesa di questi dipendettero molte volte le sorti della guerra nella vallata del Po.

Addentrasi nei concetti principali ai quali si inspira la difesa.

Botta dice che il ministro della guerra ha il grave torto di preoccuparsi più della questione finanziaria che delle cose del suo mestiere. Egli non può che lagnarsene.

Solleva dei dubbi sullo stato in cui si trova l'esercito specialmente per ciò che ne concerne l'istruzione e l'armamento.

Non sa come funzionerebbe in caso di bisogno la mobilizzazione.

Quanto alla legge sull'ordinamento dell'esercito, in cinque anni doveva dare, secondo le previsioni, 750,000 uomini, e crede che si sia ben lungi da questa cifra.

Ritiene che siano troppi otto anni per l'attuazione pratica del progetto sulle fortificazioni dello Stato.

Conclude col dire che il Ministero in ogni modo avrebbe dovuto interrogare prima di ogni altra cosa il capo supremo dello stato maggiore, perchè su questo ricade la maggior responsabilità in caso di guerra. Lo fece il ministro?

Ricotti (ministro della guerra) osserva che quando egli presentò il progetto che si discute, il capo del Comitato di stato maggiore non esisteva.

Dice però che da molto tempo era d'accordo sulle idee col generale Cialdini per ciò che concerne la difesa dello Stato.

Dichiara che sulla necessità delle opere proposte, tale accordo fu completo e che soltanto il generale Cialdini ne vorrebbe qualcuna di più.

Botta. Doveva dunque accordarsi prima della discussione.

Voci. Oh! e le prerogative della Camera!

Botta. Difendo appunto le prerogative della Camera per metterle al coperto da qualsiasi evenienza.

Corte. Dunque allora il ministro dovrebbe rinunziare al portafoglio per cederlo al generale Cialdini?

L'oratore continua a fare la storia del progetto e rileva la differenza fra i due progetti della Commissione.

Esprime l'idea che l'Italia darà sempre una grande battaglia nella valle del Po, quando non riuscisse ad imitare i Romani che solevano portar la guerra al di fuori.

Si rallegra col ministro per aver compresa la necessità della pronta mobilizzazione e aver perciò domandata una spesa per la costruzione ed assestamento dei magazzini che debbono coadiuvarla.

Mediante questi si potrà prontamente mobilizzare l'esercito.

Mediante la difesa dei valichi alpini si darà il tempo alla mobilizzazione, quando non si riescisse con essa a prevenire il nemico.

Addentrasi in particolari tecnici del piano di difesa, e conclude esprimendo la speranza che la Camera voterà ora il primo e poi l'altro dei progetti presentati dalla Commissione.

Colonna e *Corte* parlano per fatti personali.

Pres. proclama l'esito della votazione dei progetti di legge:

1° Costruzione della rete delle strade nazionali della Sardegna:

Presenti e votanti 213 — Maggioranza 107 — Voti favorevoli 166 — Voti contrarii 47.

La Camera approva.

2° Convenzione relativa alle miniere di Terranera e Calamita nell'isola d'Elba:

Presenti e votanti 213 — Maggioranza 107 — Voti favorevoli 159 — Voti contrarii 54.

La Camera approva.

3° Convenzione pel riscatto del Canale Cavour:

Presenti e votanti 213 — Maggioranza 107 — Voti favorevoli 152 — Voti contrarii 61.

La Camera approva.

4° Modificazioni delle tasse di registro e bollo e sulle assicurazioni e contratti vitalizii:

Presenti e votanti 213 — Maggioranza 107 — Voti favorevoli 157 — Voti contrarii 56.

La Camera approva.

5° Leva militare sui giovani nati nell'anno 1854:

Presenti e votanti 213 — Maggioranza 107 — Voti favorevoli 184 — Voti contrarii 29.

La Camera approva.

6° Spesa straordinaria per acquisto di materiale d'artiglieria da campagna:

Presenti e votanti 213 — Maggioranza 107 — Voti favorevoli 150 — Voti contrarii 63.

La Camera approva.

Collobiano chiede d'interrogare il ministro sul servizio ferroviario militare.

Ricotti (ministro della guerra) accetta l'interrogazione per domani.

Presidente legge due ordini del giorno presentati dagli onorevoli Musolino e Nicotera, coi quali s'invita il ministro a presentare sollecitamente un progetto che più completamente corrisponda alle esigenze della difesa.

La seduta è sciolta alle ore 6 pom.

(Disp. part. della *Gazz. d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4 marzo.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 pom., colle consuete formalità.

Si dà lettura di alcune petizioni.

Ci accordano diversi congedi.

Presidente. La parola è all'on. Collobiano per svolgere l'interrogazione accennata ieri al ministro della guerra sulla importanza delle ferrovie in tempo di guerra.

Collobiano parla dell'insufficienza della rete ferroviaria e della legge che regola l'esercizio delle ferrovie. Dice che queste hanno una importanza massima in tempo di guerra, come lo provano gli ultimi eventi.

Domanda perciò al ministro della guerra e a quello dei lavori pubblici se si accordarono per ottenere l'esercizio e l'uso del materiale nel momento della guerra.

Ricorda quanto sia accennato dalla Relazione Depretis, e come questa enumerasse ed esprimesse le condizioni che è necessario richiedere ed imporre alle Società ferroviarie.

Spera che il ministro vorrà rispondere dando sodisfacenti spiegazioni sull'argomento.

Ricotti (ministro della guerra) assicura che non solo la Camera, ma anche il Governo riconoscono l'importanza delle questioni che concernono la rete ferroviaria.

Adesso come per lo passato, quando si progettano delle grandi comunicazioni, s'interpella il ministro della guerra onde esprima il suo parere e dica se esse possono o no essere usufruite utilmente dallo Stato in tempo di guerra.

Però l'azione dell'Amministrazione militare nelle linee ferroviarie che si propongono e si costruiscono è limitatissimo, perchè non permette altro che lievi rettifiche.

In generale le nuove linee s'inspirano ad interessi economici, non ad interessi militari.

Occorrono dei pratici militari per dirigere l'esercizio ferroviario durante le ostilità; è questa una condizione *sine qua non* pel buon andamento delle cose, che dal Ministero non venne dimenticata.

Perciò l'anno scorso furono spediti degli ufficiali a fare esercizii pratici sulle diverse ferrovie del Regno.

Quest'anno si farà altrettanto, in guisa che ben presto avremo in tutte le armi degli ufficiali pratici e adatti a quel servizio.

Si faciliterà in tal guisa l'indispensabile accordo che deve esistere fra gl'impiegati delle ferrovie, accordo che solo può permettere che tutto proceda bene.

Le quistioni e le divergenze fra le due classi sarebbero dannosissime, e ce lo mostra l'esempio della Francia.

Noi in questa specie di servizio imitiamo un buon esempio, quello della Prussia.

Quanto alla disposizione generale della rete ferroviaria italiana, non nega che sia imperfetta e che i tracciati sian difettosi, ma non si può correggerli perchè a tal uopo sarebbero necessarie delle spese enormi.

Il principale inconveniente che si lamenta è quello di avere una sola linea per passare dalla Valle dell'Arno a quella del Po. Ma come fare a costruire a spese dello Stato una nuova ferrovia attraverso l'Appennino?

Egli ha cercato di rimediare ai difetti di tal genere specialmente per ciò che concerne la mobilizzazione, collo stabilire dei magazzini generali per la provvista degli oggetti di corredo dei Corpi in quelle località nelle quali i trasporti son facili verso le frontiere, nè di meglio poteva fare.

Collobiano si dichiara sodisfatto della risposta del ministro.

Si riprende la discussione generale del progetto di legge sulla difesa dello Stato.

Valperga è contrario al progetto, perchè innanzi tutto non dobbiamo pensare a nuove spese, ma invece al pareggio.

Nel 1873 fu migliorata l'amministrazione dello Stato facendo notevoli economie.

Ancora la situazione finanziaria è imbarazzante.

Se considera il progetto anche dal lato tecnico, non ha neppure buone ragioni per ritenersi sodisfatto.

I pareri della Commissione permanente di difesa, della Commissione parlamentare talvolta discordi e i molti discorsi fatti sull'argomento non lo rassicurano.

Lagnasi perchè non era stato consultato La Marmora, che in questa quistione, che si dibatte sarebbe stato una vera autorità.

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Massari confuta le obbiezioni dell'on. Valperga; dice l'Italia essere un paese sempre pronto e volonteroso a fare sacrificii per la sua unità, libertà ed indipendenza, avendolo già dimostrato più volte; dichiara che darà il voto favorevole, invitando però il Ministero a dichiarare francamente i suoi interi concetti circa le opere e le spese stimate necessarie ed urgenti, tanto presentemente, quanto nel prossimo avvenire. — *Ricotti* risponde al preopinante dando alcuni schiarimenti; risponde pure alle obbiezioni di Valperga, dimostrando non esservi incertezza veruna nelle proposte dirette alla difesa dello Stato, ma soltanto esservi stata qualche oscillazione rispetto alla spesa per considerazioni finanziarie. — *Digaeta* esamina le opere diverse proposte dal Ministero, a cui muove alcune critiche. — *Toscanelli* ragiona contro i progetti. — *Massari* dà ragioni finanziarie tecniche e politiche. *Massari* ed altri parlano per fatti personali.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 4 marzo.*

Discussione della legge forestale. Sull'art. 1° parlano *Perez*, *Gadda*, *Lampertico* e *Finali*; quindi l'articolo è approvato con lievi modificazioni. Sono approvati pure tutti gli articoli fino all'11°, rinviando il 4° alla Commissione.

(Ag. Stefani.)

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 3:

La Giunta della Camera dei deputati incaricata di riferire sui provvedimenti finanziarii ha tenuto adunanza ieri e quest'oggi per udire le relazioni speciali. Si ritiene per probabile che fra pochi giorni la Giunta avrà ultimato i suoi lavori, e ne avrà presentato il risultato alla Camera, la quale perciò potrà senza indugio incominciare la discussione.

Scrivono da Ancona al *Fanfulla* che il Consiglio provinciale di quella città, adunatosi ieri l'altro, votava, sulla proposta del consigliere avvocato Marcellini, il seguente ordine del giorno ad unanimità:

« Il Consiglio provinciale di Ancona, deplorando la immatura e violenta fine del prode tenente cav. Giacomo Dall'Acqua, nativo di questa Provincia, e rendendo omaggio alla sua gloriosa memoria, esprime sensi di condoglianza alla famiglia dell'egregio estinto. »

Leggesi nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Crediamo di sapere che nella ventura assemblea generale degli azionisti della Banca del popolo di Firenze, gli amministratori di questo benemerito Istituto proporranno probabilmente agli azionisti medesimi l'aumento del capitale sociale.

La Banca del popolo di Firenze vuol porsi in grado di supplire da sè a quel che le fu negato dalla Camera. Essa vuol poter continuare, con fondi proprii, a rendere al pubblico i servigii che gli ha resi sinora, in onta all'esserle stata negata ogni emissione cartacea.

E noi, i quali abbiamo sempre approvata la seria ed onesta amministrazione di questo Istituto, non possiamo a meno di encomiarlo anche per questo nuovo concetto di accrescere il suo capitale. Se con ciò esso non farà più i lauti ma incerti guadagni, che avrebbe potuti ricavare da una massa di carta fiduciaria, ne farà però di tanto più considerati e più solidi.

Il direttore della Banca del Popolo di Ravenna ha sottratto dalla cassa di quella Banca circa settantamila lire. L'autore di questo reato è già nelle mani dell'autorità.

Scrivono da Pontassieve, 3, alla *Nazione*:

Avrete saputo l'arresto eseguito ieri l'altro di due individui tinti di pece internazionale, per quanto si assevera, eseguito mentre affiggevano proclami sediziosi alle cantonate, buttando via e ranno e sapone, perchè non sono davvero in odore di santità, nè possono far perciò proseliti coloro, che, notissimi in paese, pretendono essere a capo di questa setta. Sventuratamente questo arresto è stato seguito da un delitto. Nel supposto che un pover uomo, di nome Raffaello Pattaglini, inserviente di questa delegazione, avesse avuto che fare nell'arresto dei due che affiggevano quegli stracci di fogli clandestini, lo attesero sulla sera sulla via, lo assalirono armati fino ai denti, e proditoriamente, a furia di colpi di coltello, lo lasciarono, credendolo morto, per terra. Quell'infelice versa in gran pericolo per le riportate lesioni, e già ha per effetto delle medesime, perduto affatto l'occhio destro. I due conosciutissimi, dopo essersi dati alla fuga, e anche in questo sono maestri, si resero latitanti, ma non tarderanno, speriamo, ad essere raggiunti, pagando il fio della loro scelleraggine.

Questo orribile fatto ha accresciuto l'indignazione in paese per questa setta, che ha preso una qualche radice in chi, invocando sempre lavoro, vuol vivere senza lavorare, passando il tempo nelle gozzoviglie, e menando vita scapestrata nelle bettole e pubblici ritrovi.

Si aggiunge che, oltre il povero Battaglini, si fosse pensato di trucidare anche certo Bassi, guardiano delle carceri.

Leggesi nel *Corriere di Parigi*:

Quanto delle elezioni di domenica, parlasi del conflitto sorto tra i signori Guizot ed Emilio Ollivier in occasione del discorso preparato da quest'ultimo pel di lui ricevimento all'Accademia. Due passi di quel discorso in modo particolare diedero luogo alla viva, anzi violenta obbiezione del sig. Guizot. In uno dei due passi il signor Ollivier caratterizzò la rivoluzione del mese di luglio quale colpo di Stato parlamentare di 221 deputato, e nell'altro glorificò non solamente il secondo Impero, ma — parrebbe impossibile, se parecchi giornali non lo assicurassero positivamente — la guerra del 1870. Nella sua indignazione il sig. Guizot non potè fare a meno di rinfacciare al sig. Ollivier il famoso suo *coeur léger*, che fece allora il ministro imperiale. Il sig. Ollivier corse alla Biblioteca a pigliare il vocabolario di Littré e tenne al sig. Guizot una lezione linguistica, colla quale voleva provare che quell'espressione non significava altro che *coraggio ardito*. « No, terminò Ollivier, non lascierò cancellare una sola parola del mio discorso. Fui scelto dall'Accademia qual ministro di Napoleone III, ed accettando ora il mio posto senza dedicare all'Imperatore una memoria, sarebbe un'infamia che non commetterò. » L'Accademia non ha che quello che si merita. La controversia non è tuttora decisa, e oggi corre perfino voce che il ricevimento fissato al 5 marzo verrà differito.

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 3 corrente:

I dispacci ufficiali non hanno ancora confermata la resa di Bilbao. Tuttavia non è punto dubbio che, nella giornata del 28 febbraio, all'ora stessa, in cui il nostro corrispondente

avvertiva della caduta della piazza, un armistizio era stato chiesto dalla guarnigione, e concesso dagli assedianti, allo scopo di permettere un accordo sulle condizioni della resa. Fu questo, senza dubbio, che fece nascere la notizia, che ieri c' è stata trasmessa. Altri dispacci ci assicurano che un secondo combattimento ha avuto luogo fra le truppe carliste e le repubblicane, e il fatto del Ponte di San Pietro di Somorrostro non sembrava essere stato meno sanguinoso dei precedenti.

Quattromila prigionieri sarebbero internati a **Zornaza**, e il comandante della piazza, de Vergara, annuncia che un piccolo distaccamento di repubblicani sarebbe stato condotto alle porte di Bilbao affinchè facessero conoscere la realtà delle due disfatte agli abitanti e al capo militare della piazza assediata. Infine gli avvisi della Provincia di Valenza portano che uno dei cabecilla carlisti percorre la contrada, seminando il terrore sino alle porte di Madrid. Queste sono gravi difficoltà da vincere per il maresciallo Serrano, e il suo innalzamento al potere, per essere nuovo, non ci sembrerebbe dover essere più durevole.

Telegrammi

Roma 3.

Qui si parla di un prossimo convegno dell' Imperatore d'Austria col Re Vittorio Emanuele, che avrebbe luogo in Venezia nel prossimo mese di maggio. *(G. di Trieste.)*

Roma 4.

Oggi la Commissione della Società delle ferrovie meridionali, che era in trattative col Governo per patteggiare una Convenzione, onde assumere l'esercizio delle Romane, superò le maggiori difficoltà.

La Convenzione si stipulerà sabato. *(G. d'Italia.)*

Berlino 3.

Il secondo argomento all'ordine del giorno nel *Reichsrath* è la proposta di Gerber, Winterer e socii, perchè sia abolito il § 10 della legge amministrativa sull'Alsazia e Lorena, che conferisce al presidente i poteri eccezionali dello stato d'assedio. Degli Alsaziani non erano presenti che clericali; il Vescovo Räss siede nel centro, rimpetto alla tribuna.

Il parroco *Gerber* motiva la sua proposta, chiamando innanzi tutto Iddio in testimonio ch'egli non viene per offendere ma per esporre gravi lagnanze. Il § 10 attribuisce al presidente maggiori poteri di quelli che si competano ad alcun Sovrano d'Europa; quella disposizione desunta dalla legge francese data dai tempi più burrascosi del 1849, fu emanata in vista di un prossimo, di un estremo pericolo, e non è punto adatta ad una legislazione dell'Impero. Nel seguito del suo discorso non si odono che le parole: dittatura, stato d'assedio, oppressione, annessione. Specialmente l'oratore si lagna perchè l'istruzione obbligatoria pregiudica i diritti personali, e perchè si opprimono gli abitanti con esilii, come quello del vicario Rapp, e colla proibizione dei giornali francesi. Anche i 50,000 che optarono per la Francia vengono considerati come esiliati. L'oratore termina ringraziando per la pazienza, colla quale fu ascoltato.

Il commissario federale *Herzog* parla contro la proposta, in nome del Governo, e chiede che sia respinta. Egli espone, come all'atto dell'annessione di quelle Provincie all'Impero lo stato d'assedio era una necessità. Si credette che la poca sicurezza in quel paese andasse a cessare a poco a poco. Il Governo dovette assumere verificazioni sulle esistenti correnti rivoluzionarie ed il risultato ne fu la necessità di accogliere nella legge amministrativa quel § 10. Le misure dispotiche consisterebbero nel bando di pochi agitatori e nella soppressione dei giornali più pericolosi. Il caso di Rapp è ben diverso da quello come lo espose il precedente oratore. Rapp agitava per condurre fuori del paese fanciulli alsaziani e farne altrettanti nemici della Germania. Rapp stava alla testa di un'Associazione ostile alla Germania. Di tutte le passioni la più tremenda è l'eccitamento dell'odio religioso; quindi per rendere innocuo in questo riguardo l'agitatore principale, fu bandito Rapp.

Non furono soppressi che i giornali più pericolosi. Nell'Alsazia son diffusi 200 giornali francesi in 8000 esemplari. Le Provincie dell'Impero sono anche adesso esposte come prima ad agitazioni ed istigazioni che si preparano in Francia. Le antipatie contro la Germania emersero splendidamente nel discorso del deputato Teutsch nel Parlamento, in un discorso che nessun altro Parlamento avrebbe ascoltato con uguale pazienza. Quindici giorni dopo una tale dimostrazione non si può pretendere dal Governo che rinunzii ai mezzi che ha per reprimere un movimento pericoloso per lo Stato.

Il parroco *Winterer* dimostra che quella disposizione vuol essere adoperata principalmente per perseguitare la Chiesa cattolica.

Anch' esso è ascoltato tranquillamente ed anzi il suo discorso viene più volle interrotto con *bravo* dal centro.

Il deputato *Puttkammer* propone che l'affare sia rinviato ad una Commissione.

Il principe *Bismarck* esordisce dicendo che, in vista della sua responsabilità personale, egli è obbligato ad esprimere chiaramente la sua opinione nell'argomento. Non è piacevole per un ministro responsabile l'essere presente a siffatte accuse, ma havvi questo di buono che il processo gli si fa qui, e non a Versailles *(ilarità)*. Noi mostriamo che il Governo è abbastanza forte per sopportare anche forti espressioni. Supponiamo il caso opposto, che la Francia si avesse annesso le Provincie renane od il Belgio, e che un tedesco parlasse a Versailles, come fu qui parlato il 18 febbraio. Il presidente Buffet, col suo sistema incisivo avrebbe interrotto l'oratore, e poi avrebbe occorso la forza armata per proteggerlo per le strade.

Gli Alsaziani ci assicurano del loro malcontento; ma lo scopo dell'annessione non fu già quello di accontentarli; noi non lo speravamo, ma volevamo costituire un baluardo contro le eruzioni di un popolo, di cui la Germania ha la disgrazia di essere la vicina. Quando saranno 200 anni che l'Alsazia apparterrà alla Germania allora sarà il momento di fare confronti; e noi non li temiamo. Per ora noi abbiamo ancora bisogno dello stato d'assedio ed io non ho il diritto di diminuire adesso le facoltà del presidente supremo. In Francia vi sono 28 Dipartimenti in stato d'assedio, e se oggi gli Alsaziani venissero restituiti alla Francia, essi sarebbero del pari sotto lo stato d'assedio. Se avessi avuto ancora qualche dubbio sulla legittimità dello stato d'assedio, i discorsi di questi signori me l'avrebbero tosto dissipato. Nell'Alsazia non furono finora tenuti discorsi come quelli che abbiamo qui udito; lascio a voi il giudicare se ciò non sia stata una conseguenza dello stato d'assedio.

Se gli Alsaziani volevano protestare dovevano farlo e con molto maggior diritto allo scoppio della guerra, della quale pur essi ebbero colpa. Ognuno che ha anche solo la trentamilionesima parte della responsabilità di quella guerra, deve battersi il petto e confessare: Io non ho fatto il debito mio. Vedete invece com' essi si contengono! Ed a questi violenti attacchi, a quante amarezze non fu esposto il Vescovo Räss solo per avere riconosciuto il fatto storico della pace di Francoforte!

Signori! Voi avete la scelta, o di respingere la proposta esprimendo la fiducia che il Governo non abuserà dei poteri conferitigli, o di accoglierla eccitando così i proponenti a persistere nella loro opposizione, ed esprimendo la vostra sfiducia verso il Governo, anche se acconsentite a passarla ad una Commissione. Nell'Alsazia ed all'estero per tutto il tempo in cui dureranno le lunghe pratiche della Commissione si dirà che al Parlamento la cosa non apparì abbastanza chiara per deciderne subito. Perciò io vi consiglio e vi prego di dimostrare la vostra piena fiducia al Governo, respingendo la proposta. (Lunghi applausi.)

Puttkammer ritira la sua proposta del rinvio ad una Commissione.

Parlano ancora a favore della proposta *Windhorst* e *Gerber*.

Da ultimo, dopo che la discussione durò cinque ore, si respinge la proposta del rinvio ad una Commissione; non viene approvata una proposta di aggiornamento, e viene pure respinto un emendamento perchè fosse accordata una speciale Rappresentanza all'Alsazia e Lorena. La proposta fondamentale viene poi respinta, con appello nominale, con 196 voti contro 138. Votarono in favore gli Alsaziani, i Polacchi, i democratico-socialisti, il centro ed il partito del progresso, questi ultimi dopo che Banks ebbe dichiarato in nome del partito che, quantunque non convenisse negli argomenti del proponente, doveva votare per la proposta, dal momento che non si acconsentiva al rinvio ad una Commissione.

Bismarck volle essere presente a tutta la votazione. *(N. F. P.)*

Parigi 3.

In seguito alla decisa repulsa di Mac-Mahon, il Governo rifiutò d'intervenire nella questione tra l'Accademia francese ed Ollivier. Ollivier si rifiuta di sopprimere nel suo discorso il passo relativo alla glorificazione di Napoleone III e dell'Impero. Sopra questa emergenza l'Accademia deciderà nella seduta di domani. *(Corr. di Trieste.)*

Pest 3.

Giovedì la Camera terrà seduta. Corre voce che S. M. abbia incaricato Szlavy di formare il nuovo Gabinetto.

Il bilancio dell'*Anglo-Hungaria* constata una perdita di fiorini 1,200,000. *(Bilancia.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Milano 4. — La fabbrica di dinamite di Candiani e Biffi, nelle vicinanze di Milano è scoppiata distruggendo parte del fabbricato. Vi furono parecchie vittime; se ne ignora il numero.

Strasburgo 4. — Il Vescovo Räess pubblicò una lettera che giustifica la sua dichiarazione al Reichstag. Dice che egli, quantunque non nutra simpatie pella annessione, continuerà a vivere in pace colle Autorità sotto il nuovo ordine di cose. Se gli avversarii dell'annessione non possono disporre di 1,200,000 combattenti, onde stracciare il trattato di pace, farebbero meglio a cessare dal creare nuove complicazioni per la Germania e la Francia, e attirare così nuove misure severe per l'Alsazia,

Parigi 4. — Il Governo annunzia che l'esposizione annunziata pel 1874 nulla ha di ufficiale ed è opera d'iniziativa privata.

Saint Jean de Luz 3. — Serrano e Topete condussero rinforzi a Santander. — Moriones occupa attualmente le stesse posizioni che occupava prima dell'attacco contro i carlisti. — I carlisti nei sei ultimi giorni hanno continuamente bombardato Bilbao.

Stoccolma 3. — Il generale Bildt fu nominato ministro svedese a Berlino.

Berlino 4. — Austriache 191 3|4; Lombarde 92 3|8; Azioni 145 1|8; Italiano 61 1|2.

Parigi 4. — Prestito (1872) 94 25; Francese 59 75; Italiano 62 45; Lombarde 355; Banca di Francia 3810; Romane 68 50; Obbligaz. 181 —; Ferrovie V. E. 183; Cambio Italia 12 3|8; Azioni 792; Obblig. tab. — —; Londra 25 23 1|2; Inglese — —.

Parigi 4. — Avendo Emilio Ollivier ricusato di sopprimere nel suo discorso l'elogio di Napoleone, l'Accademia aggiornò indefinitamente il suo ricevimento.

Baiona 4. — La presa di Bilbao non è confermata.

Assicurasi che il bombardamento dei carlisti è assai inefficace.

Vienna 4. — Mobiliare 241 50; Lombarde 156 —; Austriache 320 —; Banca nazionale 970; Napoleoni 8 88 1|2; Argento 44 —; Londra 111 25; Austriaco 74.

Vienna 4. — *(Camera.)* — Il presidente comunicò la lettera di 33 deputati czechi della Boemia che ripete l'antica dichiarazione relativa al loro non intervento al *Reichsrath*. Il presidente dichiarò di non poter ammettere discussione in proposito, nè rinviare la lettera ad una Commissione speciale, come da taluno domandavasi.

La Camera approvò l'opinione del presidente, quindi l'assenza degli Czechi fu dichiarata non giustificata.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Baiona 5. — Il blocco della costa settentrionale della Spagna fu nuovamente aggiornato. Lopez Dominguez partì per Santander. Serrano s'imbarcò per Castro Urdiales.

Londra 4. — Inglese 92 3|8; Italiano 61 3|4; Spagnuolo 18 3|4; Turco 40 3|8.

A questo Numero va unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle Sedute pubbliche e segrete del 12, 16, 21 e 23 gennaio 1874 del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI.

Scontro ferroviario. — Il treno N. 882, partito la scorsa notte da qui per Cormons, investiva a Buttrio alcuni carri, da cui la strada, che doveva essere libera, era ingombra. Lo scontro fu forte, ma fortunatamente non vi sono gravi disgrazie da deplorare.

I passeggieri rimasero illesi, ed il personale di servizio, visto a breve distanza il pericolo, riuscì a salvarsi gettandosi fuori del treno. Il capo conduttore è però ferito, come lo è, ma più leggermente, anche un altro conduttore.

Disgrazia. — Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 4:

Ieri, alle ore 2 1|2 pom., scoppiò la Fabbrica di dinamite, di proprietà d'una privata Società milanese, posta in vicinanza di Cesano-Maderno.

Nell' officina, lavoravano sei donne intente a confezionare cartucce e ripartirle in pacchi: per cause che s'ignorano, e forse non si sapranno mai, la polvere s'accese; lo scoppio fu terribile. Delle sei donne, una sola fu salva per miracolo, sebbene gravemente malconcia. I brani dei cadaveri d'altre quattro vittime furono trovati sparsi alla lontananza di 40 e fino 70 metri.

Sino alle 6 d'ieri, non si è potuto rinvenire il cadavere della quinta.

Accorsero tosto i RR. carabinieri della Stazione di Barlassina, col R. pretore, e verso sera giunsero sul luogo il cav. Guaita, Sottoprefetto di Monza, accompagnato dal Procuratore del Re, dal tenente dei carabinieri e dal delegato di P. S.

Notizie sanitarie. — Scrivono da Monaco 28 febbraio all'*Italie*: Finalmente, grazie a Dio, la crudele epidemia, che, dal mese di luglio dell'anno passato, desolava la capitale della Baviera, pare stanca. Non si è verificato più alcun caso di cholera in questi ultimi giorni. Cominciamo a respirare più liberamente.

Aggressione. — Scrivono da Cividale, 26 febbraio, al *Giornale di Udine*:

Ieri sera venne esploso quasi a bruciapelo un colpo di pistola, carica a grossi pallini, contro l'avvocato Brosadola, mentre usciva dal suo studio di Piazza Longobardi, circa alle ore 10. Il Brosadola rimase fortunatamente illeso, meno due lievi contusioni alle reni, grazie ai grossi panni che vestiva. L'assassino, esplosa l'arma, si diede a fuga precipitosa, e finora non si hanno traccie di lui. Alle grida del Brosadola, che si credeva ferito, accorsero dal vicino *Albergo del Friuli* il Sindaco ed alcuni amici, che gli prodigarono le più affettuose cure.

Il paese è commosso ed indignato per questo attentato contro la vita di un cittadino stimabilissimo sotto ogni aspetto. E tanto più se ne inquieta ogni onesto, in quanto che è questa la seconda aggressione, con agguato, nel breve giro di poche settimane. Voglio alludere a quella consumata, nella notte del 10 gennaio, sulle persone dei fratelli Adolfo ed Alberto d'Orlandi, da due individui armati di bastoni e di sassi avvolti nei fazzoletti, con cui ferirono al capo ambi gli aggrediti.

Se la giustizia riuscirà a mettere le mani sui malfattori, avrà reso un segnalato servigio al nostro paese, che fu sempre, prima di questi fatti, esemplarmente tranquillo.

Carta bollata. — Segnaliamo ai lettori nostri una importante disposizione di legge, sancita nella seduta della Camera del 28 febbraio, cioè, l'introduzione di una nuova specie di carta da bollo proporzionale, che supplisce al registro. Peccato che l'uso sia limitato a pochi casi; ma l'ottima prova che farà, consiglierà, ne siamo certi, ad estenderlo maggiormente, e in particolar modo ad applicarlo alle varie tasse giudiziarie, che, per la perdita di tempo da esse cagionata, sono la desolazione di quanti praticano nelle aule dei Tribunali. Ecco, secondo le nostre informazioni, i casi cui venne ora limitata la carta di bollo proporzionale:

Scritture d'obbligo fino a lire mille — per 200 lire la carta costa lire 2, per 400 a 600 lire 4, da 601 a 800 lire 5, da 801 a 1000 lire 6.

Scritture d'affittamento per un complesso di fitto non superiore a lire 2000, il prezzo della carta è metà dell'antecedente.

Le copie di detti atti dovranno essere fatte in carta da lire 1.50.

Le scritture per colonie parziali, cioè mezzadrie, ecc., dovranno essere in carta da lire 2; le copie in carta da lire 1.50. *(Lomb.)*

Banca di costruzioni lombarda. — Su questa Banca, che ci sembra essere una delle due contraenti del Consorzio, leggiamo nel *Pungolo* di Milano quanto segue:

Domenica 8 corrente deve aver luogo l'Assemblea generale della *Banca di costruzione*.

Sarà un' adunanza molto importante, perchè vi si deve discutere di serii e gravi interessi.

La Banca di costruzione, nata sotto i più splendidi auspicii, non ha giustificato in tutto le grandi speranze.

Le sue Azioni sono in un ribasso relativamente notevole, e che, secondo alcuni, non risponde alla realtà delle sue condizioni.

L'assemblea dell' 8 è destinata a farci sapere come stieno realmente le cose.

Se le nostre informazioni sono esatte, si sarebbero formati negli azionisti due gruppi distinti, l'uno che diremo degli *intransigenti*, che pare deciso alla più radicale opposizione, l'altro più ragionevole che non rifiuta gli accordi e le transazioni, ma agli uni e agli altri vuole nel comune interesse studiare le condizioni.

Del primo fanno parte alcune notabilità tecniche; dell'altro alcuni egregii banchieri.

Fece generalmente sorpresa il sentire che appunto in questi momenti di lotta, l'ingegnere Augusto Vanetti si ritira dal suo posto di segretario generale della Banca.

Terremo informati dell'importante argomento i nostri lettori.

Prestito austriaco con lotteria del 1864. — Nell'estrazione seguita in Vienna il 2 corr., uscirono le Serie 316, 940, 1544, 1717, 2025, 2340, 2669 a 3189.

Vinse fior. 200,000 il N. 57, Serie 2340; — fior. 50,000 il N. 7, Serie 2025; — fior. 15,000 il N. 25, Serie 316, e fior. 10,000 il N. 47, Serie 3189.

Inoltre guadagnarono fior. 5,000 i NN. 69 e 83, Serie 1717; — fior. 2,000 il N. 80, S. 1544, N. 78, S. 2025 ed il N. 55, S. 2699; — fior. 1,000 i N. 76, S. 940, N. 86, S. 1544, NN. 10 e 87, S. 2025 e NN. 76 e 95, S. 2340; — fior. 500 i NN. 4, 38 e 56, Serie 346, i NN. 51, 65 e 77, S. 940, N. 28, S. 1544, i NN. 28, 34 e 76, S. 2025, i NN. 9, 27 e 78, S. 2340, ed i NN. 30 e 58, S. 3189; — fior. 400 i NN. 28, 40, 44, 78 e 95, Serie 316, i NN. 341, 53, 75 e 81, S. 940, i NN. 11, 16 e 21, S. 1544, i NN. 41, 43, 44, 49 e 92, S. 1717, i NN. 90, 96 e 100, S. 2025, i NN. 16, 32 e 44, S. 2340, i NN. 4, 91, 93 e 97, S. 2669, e da ultimo i NN. 13, 24 e 70, Serie 3189.

Tutti gli altri Numeri delle Serie estratte superiormente indicate, vincono fior. 180, v. a.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 marzo	del 5 marzo
Rendita italiana	71 45	71 52
» (coup. staccato)	69 10	69 15
Oro	23 08.	23 03
Londra	28 68	28 67
Parigi	114 50	114 50
Prestito nazionale	66 50	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	883 —	882 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2145	2167 —
Azioni ferrovie meridionali	452 —	458 —
Obblig. » »	219 —	220 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1516 —	1520 —
Credito mob. italiano	894 —	858 50
Banca italo-germanica	270 —	283 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 3 marzo	del 4 marzo
Metalliche al 5 %	69 70	69 65
Prestito 1854 al 5 %	74 10	73 95
Prestito 1860	104 —	103 80
Azioni della Banca naz. aust.	969 —	970 —
Azioni dell' Istit. di credito	242 25	241 50
Londra	111 30	111 25
Argento	105 25	104 75
Il da 20 franchi	8 90 —	8 88 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Indicazioni del Marcografo.

4 marzo.

Bassa marea	ore 5.30 ant.	metri 0,81
Alta marea	ore 11.00 ant.	» 1,26
Bassa marea	ore 4.45 pom.	» 0,69

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 *marzo.*

Arrivarono: da Bari, il piroscafo ital. *Venezia*, capit. Brofferio, con div. merci, all'ord.; da Trapani, lo scooner ital. *Allegra*, capit. Mazieri, con seme di lino per la Banca di Credito Veneto; e da Trieste, il piroscafo ital. *Pachino*, cap. Ferroni, con div. merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 71:30, e per fine corr. a 71:45. Da 20 fr. d'oro, pronti, a lire 23:02, e per fine corr. da lire 22:92 a lire 22:93; fior. austr. d'argento a lire 2:71. Banconote austr. da lire 2:58 1/2 a lire 2:58 3/4 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Adria*, della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 4 corr., in viaggio straordinario per Venezia, direttamente.

Il vap. *Lilibeo*, della Compagnia italiana *La Trinacria*, cap. Simile, proveniente dagli scali del Levante, partì da Brindisi iersera 4 corr., e sarà qui domani 6, per ripartire il 13 corr. per Pireo.

Domani, 6 corr., parte per Pireo il piroscafo *Pachino*.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 5 marzo.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	69 20 —	69 15 —

CAMBI				da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4		— — —	— — —
Amsterdam	»	»	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	»	4 1/2	242 25 —	— — —
Berlino	a vista	»	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	»	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	»	5	114 50 —	114 60 —
Londra	3 m. d.	»	3 1/2	28 70 —	28 75 —
Svizzera	a vista	»	4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	»	»	5	— — —	— — —
Vienna	»	»	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 02 —	23 03 —
Banconote Austriache	258 25 —	258 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . . 71 35 — 71 30 —

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 6 marzo 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 29', 7, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 11'. 27" 1.
Tramonto app.: 5.h. 53', 9.

Luna. Passaggio al meridiano: 2.h. 7', 6, ant.
Tramonto app.: 7.h. 51', 0 ant.
Levare app.: 9.h. 16', 5 pom.
Età = giorni: 18. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 4 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	772.77	771.67	772.75
Term. centigr. al Nord	1.50	7.33	5.15
Tensione del vapore in mm.	3.90	2.47	3.96
Umidità relativa in centesimi di saturazione	76	32	61
Direzione e forza del vento.	N. N. E.[1]	N. N. E.[4]	N. E.[3]
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 4 marzo = 4.0 — 6 ant. del 5 = 4.9
— Dalle 6 ant. del 4 marzo alle 6 ant. del 5:
Temperatura: Massima: 7.5 — Minima: 1.1
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 4 *marzo* 1874.

Cielo nuvoloso in qualche parte dell'estremo Sud della Penisola, in Sicilia e a Malta; sereno altrove.

Dominano sempre venti fra Tramontana e Levante, forti in alcuni luoghi.

Il mare si mantiene qua e là agitato; è grosso soltanto a Portotorres e a Bari.

Il barometro è leggiermente e variamente oscillante. La temperatura è generalmente diminuita. Iersera forte perturbazione magnetica a Moncalieri.

Tempo quasi calmo anche su tutto il resto del Mediterraneo e in Austria.

Le condizioni meteorologiche seguiteranno ad essere buona nella maggior parte d'Italia.

SPETTACOLI.

Giovedì 5 *marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenta il 1.° e 2.° atto dell'opera: *Guglielmo Tell*, del M.° Rossini. — Dopo il 2.° atto, si ripeterà la Sinfonia dell'opera suddetta. — Indi il ballo: *Il sogno d'un Visir*, del coreografo Francesco Magri, musica del M.° Pietro Bianchini. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Il matrimonio di un vedovo.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Kakatoa.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Federico II. Re di Prussia.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

La Congregazione di Carità in Venezia

Rende noto:

Che sino alle ore 12 mer. del giorno 14 corr. marzo, verranno accettate al protocollo presidiale, S. Marco, Canonica, le offerte a schede segrete, in bollo di legge, per la delibera al migliore offerente dell'affittanza degli stabili sotto indicati, con le norme del Capitolato ostensibile presso il proprio Ufficio di spedizione, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Parrocchia S. Zaccaria, Campo SS. Filippo e Giacomo, all'anagr. N. 4358:

1.° Appartamento. Dato per l'annuo fitto, L. 750 (settecentocinquanta).

2.° Appartamento. Dato per l'annuo fitto. Lire 600 (seicento).

Venezia, 4 marzo 1874.

Il Presidente,
VENIER. 236

È USCITO
L'ORDINE DEI GIUDIZII
E DEL
PERSONALE RELATIVO

pubblicato per cura dell'*Eco dei Tribunali*, e contenente nome, cognome e relative qualifiche di tutti gl'impiegati giudiziarii, dipendenti dalla Corte d'Appello di Venezia, in ordine di graduatoria, al 1.° gennaio 1874.

Vendesi all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di **centesimi 50.**

VERA ***TELA ALL'ARNICA.*** *Farmacia Galleani, Milano, via Maravigli*, 24. Approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che i dolori alle reni. Vedi *Abeille Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870. Costa L. 1, e la farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1:20. — ***Infallibile olio Kerry*** di Berlino, contro la SORDITA'. Presso la stessa farmacia costa lire 4, franco lire 4:80. — ***Pillole auditorie***, dott. CERRI, prezzo: lire 5 la scatola, franche L. 2:50. — ***Pillole bronchiali sedative***, del prof. Pignacca, le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggiermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Alla scatola lire 1:50, franco lire 1:70. — ***Zuccherini per la tosse.*** - Di minor azione, e perciò utilissimi nelle ***pertossi*** ed ***infreddature***, come pure nelle leggiere irritazioni della ***gola*** e dei ***bronchi***, sono i ***zuccherini per la tosse***, del professore Pignacca, che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. Sì le pillole che i zuccherini sono usitatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine. Prezzo: alla scatola con istruzione, lire 1:50; franchi, lire 1:70. — In Torino si vende da Comolli e Gandolfi, Taricco, e dalle primarie farmacie di Piemonte.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini ed in tutte le principali farmacie d'Italia ed estero. 5

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe e senza spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

7) Dopo la cura operata da S. S. il Papa mediante la dolce ***Revalenta Arabica*** e le adesioni di molti medici ed Ospedali, niuno potrà dubitare della efficacia di questa deliziosa farina di salute, la quale guarisce senza medicine nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello, e sangue. 26 *anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ec. ec.

Cura N. 72,524.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Poggio (Umbria) 29 maggio 1869.

Dopo venti anni di ostinato ronzio d'orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

BRACONI FRANC., Sindaco.

Più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole di latta: 1|4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1|2 kil. 4 franchi 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — ***Biscotti di Revalenta:*** scatole da 1|2 kil. fr. 4:50; da 1 kil. fr. 8. La ***Revalenta al Cioccolatte*** in *Polvere* o in *Tavolette*: per 6 tazze fr. 1;30; per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

CASA BARRY DU BARRY e C., **2, *via Tommaso Grossi, MILANO;*** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Venezia, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a San Stefano, Calle delle Botteghe

(Per le altre città, vedi l'avviso nella quarta pagina.)

GIUSEPPE SALVADORI
OROLOGIAJO.
Vedi l' Avviso nella quarta pagina.

VEDI AVVISO
F. Ongania successore **Münster**
nella quarta pagina.

al N. 13219 Div. III. 234

Provincia di Venezia — Comune di Venezia.

AVVISO D'ASTA

di secondo esperimento.

Caduto deserto per mancanza di obblatori l'esperimento d'asta fissato pel giorno 2 marzo corrente, il sottoscritto ripete l'avviso che, alla presenza del Sindaco, o di un suo delegato avrà luogo in questo ufficio comunale, nel giorno 23 del mese di marzo detto, alle ore 12 di mattina, un secondo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di allargamento del Rio Marin nei due tratti dall'imboccatura del Canal Grande al Ponte della Bergama e in prossimità al ponte del Cristo, al prezzo fiscale di lire 40,217:89, pagabili all'assuntore in cinque rate eguali, una ad ogni quarta parte di lavoro compiuto, l'ultima a collaudo approvato.

Il lavoro suindicato sarà consegnato dall'ingegnere municipale, e compiuto nel termine di giorni novanta lavorativi, a senso e pegli effetti del Capitolato generale.

I capitoli d'onere generali e parziali sono ostensibili in tutte le ore d'ufficio presso il cancelliere della Segreteria generale del Municipio, e l'incanto avrà luogo secondo le prescrizioni del Regolamento per la Contabilità dello Stato, pubblicato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

L'asta seguirà col metodo di candela vergine per deliberare al migliore offerente il lavoro sopraddetto.

Oltre alla produzione dei certificati richiesti dall'articolo 1 delle condizioni generali e delle dichiarazioni indicate nell'articolo stesso e del successivo articolo 2, gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di lire 7021, nei modi e sotto le condizioni stabilite dall'articolo 4 del Capitolato speciale.

Per le competenze e per le spese dell'asta e del contratto, che sono a tutto carico del deliberatario, saranno depositate lire 300 salva liquidazione e conguaglio.

Il termine utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà il giorno 7 aprile p. v., alle ore due pomeridiane.

Venezia, 4 marzo 1874.

Il Segretario generale,
P. Pavan.

MUNICIPIO DI LONIGO.

Avviso:

La fiera di cavalli in questa città detta della **Madonna di marzo** avrà luogo nei giorni **26, 27, 28** del detto mese.

Rispetto alle **corse di cavalli**, che seguiranno nei giorni **24, 25, 26** detto, la Presidenza della Società emetterà e pubblicherà apposito manifesto, mentre in quanto riguarda la fermata dei treni celeri alla Stazione di Lonigo, ed i prezzi di favore per viaggi colla ferrovia nei giorni della fiera e delle corse, il Municipio si riserva di mettere a conoscenza il pubblico con avviso speciale.

Lonigo 10 febbraio 1874.

Il Sindaco,
Domenico dott. Donati. 205

235

A BUGANO

sui Colli Berici vicentini,

nello stabile

del cav. ANGELO CANTONI, di Milano,

DEPOSITO E VENDITA DEL

VINO ROSSO FINE DA PASTO

DI PINOT DI BORGOGNA

premiato all'Esposizione di Vienna

CON DIPLOMA DEL MERITO

al prezzo di Lire DICIOTTO

la cassa di DIECI bottiglie.

Dirigere domanda accompagnata dal relativo importo al produttore, signor

LUIGI PELLINI in Vicenza.

IN TREVISO (CITTA')

pei mesi di aprile e maggio p. vent.

da affittarsi a modico prezzo

tant'uno che due appartamenti uniti ammobigliati.

Dirigersi alla LIBRERIA ZOPPELLI in Treviso. 233

NOVITA' LETTERARIE.

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA

DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.

VENEZIA. 44

HUGO (Victor) **Quatrevingt-treize** (La guerre civile) 3 vol. . . . L. 24:—
D'IDEVILLE (Henry) **Les Piemontais à Rome** (Mentana - La prise de Rome 1867-1870.) . . . L. 5:—
BIANCHI (Nicomede) **Carlo Matteucci e l'Italia del suo tempo** . . . L. 6:—
ANNUARIO scientifico ed industriale 1874. Anno X, parte I. . . . L. 3:—
MILL (John Stuart) **Autobiography** . . . L. 13:50
TISSANDIER (Gaston) **Les merveilles de la photographie** . . . L. 3:—

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 174

SAXON

Valais Suisse

GRAND HOTEL ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOJODURÉE

célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imballation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

☞ N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée délivrée par le Commissaire du Casino. 144

ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE

ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

FABBRICATO A

FRAY - BENTOS

DALLA

COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(LA PIU' ALTA DISTINZIONE)

Agenti della Compagnia per l'Italia, **Carlo Erba** — Filiale di **Federico Jobst.** 189
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Autunno 1873 **CIRCOLARE** **Primavera 1874**

PREMIATO STABILIMENTO

FRATELLI SGARAVATTI

Saonara (presso Padova)

Signora!

I fratelli suddetti si fanno doverosa premura di avvertire la S. V. che anche in quest'anno venne dato alla stampa il Catalogo e Prezzo corrente delle piante e sementi disponibili per l'autunno 1873 e primavera 1874.

V. S. potrebbe rilevare dal medesimo come i sottoscritti tengono ragguardevole numero di piante fruttifere delle migliori qualità ed un vistoso assortimento di alberi a foglia caduca i più opportuni ed usitati per la decorazione dei viali e passeggi pubblici, boschi e macchie nei giardini e foreste, nonchè sempreverdi in varietà, sementi ed altre piante diverse, fra le quali primeggia una doviziosa collezione di viti ad uve da tavola e da vino, composta di oltre cento varietà, di un merito già provato ed incontestabile, rappresentata dal ragguardevole numero di più che quattrocento e cinquanta mila barbatelle tutte di rigogliosa vegetazione ed a prezzi della massima convenienza.

Pertanto nel desiderio di dare la massima pubblicità alla loro Casa, nei modi più economici, si pregiano di rimettere qui sotto un riassunto abbreviato, colla tariffa dei prezzi soltanto delle piante fruttifere, nella speranza che per la loro mitezza serviranno di eccitamento a procurargli nuove clientele, e di essere vie più coronati dal pubblico favore.

Se la S. V. bramasse il Catalogo generale, non avrà che a farne richiesta con lettera affrancata e sarà subito loro debito d'inviarlo, immune da ogni spesa.

Pregano V. S. di voler render ostensibile a' suoi amici e conoscenti la presente Circolare e nella lusinga di essere onorati de' suoi ambiti comandi, si rassegnano.

Saonara, settembre 1873.

Di V. S. devotissimi, SGARAVATTI FRATELLI.

PIANTE FRUTTIFERE

NB. Pei nomi delle varietà ed avvertenze veggasi il Catalogo generale N. 9.

ALBICOCCHI — In N. 18 varietà.
Prezzo: per alto fusto . . . cadauno esemplare L. — 75
» mezzo fusto » » — 60
» cespuglio e spalliera » » — 40

AZZERUOLI — In N. 4 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 65
A » . . . » — 75

CILIEGIE — In N. 27 varietà.
Per alto fusto forti . . . cadauno esemplare L. — 95
» » soggetti meno forti » » — 85
» mezzo fusto » » — 65
» cespuglio e spalliera » » — 50

CORNIOLI — In N. 3 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 75
A » . . . » 1 15

COTOGNI — In N. 6. varietà.
Per alto fusto . . . cadauno esemplare L. — 75
» mezzo fusto » » — 60
» cespuglio e spalliera » » — 40

FICHI — In N. 23 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 45
La diecina . . . » 3 75

GELSI DA FRUTTO. — In 2 varietà.
Per alto fusto cadauno esemplare . . . L. — 95

GIUGGIOLI — In N. 2 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 40
A » . . . » — 50

LAMPONI. — In N. 6 varietà.
Al mille i più comuni. . . . L. 18 —
Le varietà più eccellenti alla decina . . . » 1 75

LOTI — In N. 3 varietà
Da cadauno esemplare . . . L. — 85
A » . . . » 1 —

MANDORLI — In N. 4 varietà
Da cadauno esemplare . . . L. — 65
A » . . . » — 75

MELAGRANI — In N. 4 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 65
A » . . . » — 75

MELI — In N. 63 varietà.
Per alto fusto forti . . . cadauno esemplare L. — 80
» » soggetti meno forti » » — 70
» mezzo fusto » » — 50
» cespuglio e spalliera » » — 40

NESPOLI — In N. 5 varietà.
Per alto fusto cadauno esemplare L. — 65
» mezzo fusto » » — 50
» cespuglio e spalliera » » — 40

NOCI — In N. 7 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 50
A » . . . » 1 50

NOCCIUOLI — In N. 6 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 25
A » . . . » — 75

PERI. — In N. 108 varietà.
Per alto fusto forti . . . cadauno esemplare L. — 85
» » soggetti meno forti » » — 75
» mezzo fusto » » — 60
» cespuglio e spalliera » » — 40

PERSICI — In N. 33 varietà.
Per alto fusto forti . . . cadauno esemplare L. — 55
» » soggetti meno forti » » — 45
» mezzo fusto » » — 40
» cespuglio e spalliera » » — 35

RIBES — In N. 20 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 10
A » . . . » — 70

RIBES SPINOSI — In 14 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 20
A » . . . » — 25

SORBI — In N. 3 varietà.
Cadauno esemplare . . . L. — 75

SUSINI — In N. 39 varietà.
Per alto fusto . . . cadauno esemplare L. — 75
» mezzo fusto » » — 50
» cespuglio e spalliera » » — 40

VITI

Le grandi impiantagioni, nonchè i vigneti formati secondo il nuovo sistema in questi ultimi anni dell'aumentato valore dei vini, furono conseguenza che ancor noi siamo stati favoriti da numerose commissioni, ed incoraggiati ad aumentare semprepiù le nostre coltivazioni in questo tanto prezioso genere. Perciò teniamo disponibile una ricca collezione composta di oltre cento varietà tra nostrali e forestiere, tutte di rigogliosa vegetazione, e di varie provenienze, la maggior parte di ottime qualità e molto celebrate per la produzione dei vini scelti e saporiti e per l'abbondante prodotto: avendoci procurato i magiuoli nei paesi ove primeggiano i vini più ricercati. Prima ancora che in parecchi stati finitimi si manifestassero le devastazioni gravissime causate dall'insetto parassita conosciuto sotto il nome di Philloxera vastatrix dall'infezione del quale possiamo garantirle perfettamente immuni.

Cento in 10 varietà fra le migliori qualità . . . L. 10 —
Cento da tavola in 20 varietà . . . » 12 —

N.B. Prese in più varietà e meno quantità, pei prezzi, veggasi il Catalogo.

PIANTE E RADICI ALIMENTARI. — In N. 7 varietà.
Da cadauno esemplare . . . L. — 35
A » . . . » 1 —

FRAGOLE — In N. 10 varietà.
Al cento . . . L. 3 50

IGNAME DELLA CHINA
M. 10 Bulbi . . . L. — 75
» 100 detti . . . » 6 50

POMI DI TERRA
N. 100 Tuberi in 10 varietà delle più pregiate per L. 5 —

SPARAGI — In N. 3 varietà.
Al cento. . . . L. 2 50
A . . . » 3 —

ALBERI ED ARBOSCELLI
Frutti mangerecci ed ornamentali in N. 32 varietà cadauno esemplare. L. — 75
A » » 1 —

PIANTE E SEMENTI D'UTILITA' E D'ORNAMENTO

Per le ognor crescenti ricerche lo Stabilimento trovasi largamente provveduto dei qui sotto indicati articoli, in modo di poter disimpegnare forti commissioni tutto ai prezzi più convenienti, pei quali veggasi il Catalogo generale.

GELSI — In N. 6 varietà.

ALBERI ED ARBOSCELLI D'ORNAMENTO SPOGLIANTISI DI PIENA TERRA — In N. 142 varietà.

ARBOSCELLI ED ARBUSTI D'ORNAMENTO A FOGLIE CADUCHE DI PIENA TERRA — In N. 183 varietà.

GIOVANI PIANTE DA SEMENZAIO — In N. 43 varietà.

ARBUSTI RAMPICANTI — In N. 27 varietà.

ROSAI

Collezione composta di centocinquanta varietà che abbiamo l'onore d'offrire agli appassionati dilettanti; merita un posto distinto per l'ornamento più prezioso dei giardini essendo formata, oltre che da rosai nuovi e di primo merito delle più scelte e distinte varietà, sia per le tinte, che per la nessuna analogia fra loro; rendendo in tal modo questa raccolta degno oggetto di particolare ammirazione.

ALBERI ED ARBOSCELLI SEMPRE VERDI E RESINOSI DI PIENA ARIA — In N. 78 varietà.

ALBERI ARBOSCELLI ED ARBUSTI SEMPRE VERDI DI PIENA ARIA — In N. 57 varietà.

DALIE.

Anche in quest'anno possiamo offrire ai nostri signori committenti una doviziosa raccolta composta di N. 126 varietà, la quale nulla lascia a desiderare per la forma, colorito ed eleganza dei fiori, sicchè possiamo garantirla d'un merito incontestabile.

SEMENTI A GRANDE COLTURA. — In N. 16 varietà.

SEMENTI D'ORTAGLIA

Le cento e cinquanta varietà di sementi d'ortaglia che abbiamo il vantaggio di offrire, formano una raccolta di prima qualità, stantechè furono scelte fra le migliori e più pregiate sì nazionali che estere; e quindi con tutta la fiducia offriamo ai signori nostri corrispondenti delle sementi di piante d'un merito ben constatato e tutte dell'ultimo raccolto 1873, e di sicura germogliazione.

SEMENTI D'ALBERI ED ARBUSTI — In N. 10 varietà delle più interessanti 82

VENEZIA Merceria S. Salvatore N. 5022. — VENEZIA Calle dei Stagneri N. 5270.

GIUSEPPE SALVADORI

OROLOGIAJO

CON GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

GARANTITE PER UN ANNO

ai seguenti **PREZZI FISSI:**

	da fr.	a fr.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	45	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200
Orologi da muro con peso, reg. di Vienna	50	150
» da muro a molla, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ec.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d'argento	7	20
Orologi da viaggio	90	200

LABORATORIO

DI OROLOGERIE, S. MARCO, BOCCA DI PIAZZA. N. 1246

ove si assumono anche le **più difficili riparazioni A PREZZI MODICI, e garantite per un anno.**

I possessori di **viglietti di garanzia,** tanto della vendita che delle riparazioni, possono rivolgersi al suddetto Laboratorio, ove avranno la **riparazione gratuita.**

Piccole MUSICHE in scattole a forma di tabacchiera, e più grandi in cassette, da franchi 20 a franchi 200.

Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. — Assortimento di vetri per orologi. 106

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. — Esso *eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea,* e facilita in un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione pei denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. Pei fanciulli e persone delicate vi è pure lo Sciroppo di fosfato di ferro.

Deposito in Venezia: Farmacia ***Bötner,*** S. Antonino. In Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.*** 140

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 22 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, ii signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

Giordanengo Carlo.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

Vincenzo Mannina.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. Spadaro.

Cura n. 70,423

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, Domenico Franzini
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. Gaudin.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. Di Montlouis.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

Francesco Braconi, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:50; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a Venezia, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — Bassano, Luigi Fabris, di Baldassare. — Legnago, Valeri. — Mantova, F. Dalla Chiara farm. reale. — Mira, farm. Roberti. — Oderzo, L. Cinotti; L. Dismutti. — Padova, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — Pordenone, Roviglio; farm. Varaschini. — Portogruaro, A. Malipieri farm. — Rovigo, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara, farm. — Tolmezzo, Gius. Chiussi farm. — Treviso, Zanetti. — Udine, A. Filipuzzi; Commessati. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — Vicenza, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti, farm.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1701. 2 pubb.

DIREZIONE
Compartimentale del Lotto
di Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 16 marzo p. v. alle ore 1 pom. nel locale d'Ufficio di questa Direzione, sito a S. Silvestro, riva del vino, N. 637, ri procederà dal signor Direttore del Lotto, mediante pubblico incanto e col metodo delle offerte segrete, alla vendita di bollettarii del lotto e di altra carta fuori d'uso, distinta in tre lotti, cioè:

Lotto 1.° Bollettarii di giuoco, quintali metrici 170 circa.
Lotto 2.° Copie giuochi, quintali metrici, 10 circa.
Lotto 3.° Carte inservibili in sorte, quintali metrici 8 circa.

Le condizioni della vendita, o Capitolato d'oneri, e i campioni della suddetta carta sono ostensibili nella Segreteria della Direzione in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio.

Venezia, 26 febbraio 1874.

Il primo Segretario,
G. Longone.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 · Sabato 7 marzo · N. 63

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 6 MARZO

Ieri è incominciata al *Reichsrath* austriaco la discussione della legge che regola le relazioni tra la Chiesa e lo Stato. La discussione sarà lunga ed animata. Sono iscritti 35 oratori per parlare contro la legge, e 23 in favore. I clericali faranno tutti gli sforzi possibili per impedire che la legge sia votata, ma sembra che non abbiano alcuna probabilità di riuscita, e che il Ministero Auersperg sia sicuro della maggioranza.

I deputati czechi non comparvero in questa legislatura al *Reichsrath*, come non erano comparsi nelle anteriori. Essi continuano a protestare contro la violazione dei diritti della Boemia. Adesso però le condizioni sono mutate. Il *Reichsrath* ha di fatti, nella legislatura precedente, approvato una legge che dichiara decaduti dal loro mandato quei deputati, i quali mancano senza giustificazione alle sedute. I deputati czechi della Boemia credevano di poter essere in una condizione privilegiata; essi diressero al presidente una lettera, in cui facevano conoscere i motivi della loro astensione. Il *Reichsrath* però non ha voluto nè discutere la lettera degli Czechi, nè rinviarla ad una Commissione, e gli Czechi assenti senza giustificazione furono dichiarati decaduti dal loro mandato. Adesso che in Austria si sono introdotte le elezioni dirette, e che non c'è più bisogno dell'intermediario delle Diete, le quali potevano astenersi dal nominare i rappresentanti al *Reichsrath*, saranno convocati i Collegii vacanti, e si faranno nuove elezioni. È probabile che i 35 deputati czechi dichiarati decaduti dal loro mandato, sieno nuovamente eletti, e in tal caso il *Reichsrath* tornerà, dopo varie assenze ingiustificate, a scacciarli dal suo seno. Vedremo chi si stancherà prima, se il *Reichsrath* di Vienna o gli elettori czechi della Boemia. L'ostinazione non manca certo nè da una parte nè dall'altra.

Di Spagna abbiamo oggi poche notizie. Bilbao resiste ancora al bombardamento dei carlisti. Serrano e Topete sono giunti a Castro Urdiales, e recano il rinforzo di ottomila uomini circa, all'esercito del Nord. Stando alle notizie di Madrid, parrebbe che questo esercito, malgrado la sua sconfitta, fosse ancora in grado di riprendere l'offensiva; ma ciò pare molto dubbio. Sembra vero però che i carlisti non abbiano potuto inseguire i repubblicani, e che questi conservino le loro posizioni nelle vicinanze di Bilbao. Ma se i carlisti non hanno inseguito i repubblicani, si fu per restringere più fortemente l'assedio di Bilbao, e i repubblicani che non furono in grado prima di forzare i carlisti a levare il blocco, lo saranno tanto meno adesso.

Se si bada ai dispacci dei giornali austriaci, Don Carlos non avrebbe nemmeno aspettato la presa di Bilbao per iscrivere una Circolare alle Potenze, per invitarle a riconoscerlo come belligerante. Il pretendente aggiungerebbe che in questo modo tutta la Spagna verrebbe a lui, e la guerra civile cesserebbe come per miracolo. Il riconoscimento delle Potenze potrebbe essere un vantaggio morale per la causa di Don Carlos; ma crediamo ch'egli s'illuda, se crede che in questo modo la guerra civile cesserebbe improvvisamente.

La Circolare però di Don Carlos è un documento che aspetta conferma. Non è improbabile che l'abbia scritta, sebbene si fosse detto sempre che egli avrebbe domandato il riconoscimento delle Potenze come belligerante, quando Bilbao fosse presa; ma sinora non abbiamo in favore della notizia recataci dai giornali austriaci se non un argomento di probabilità

Il partito bonapartista in Francia si agita per le dimostrazioni progettate pel 16 marzo, giorno in cui il figlio di Napoleone III compie 18 anni. Si vuole che tutti i Dipartimenti francesi sieno rappresentati a Chiselhurst, e perciò i più ricchi pagheranno pei più poveri. Si è già incominciato a mandare a Chiselhurst regali al Principe imperiale, per festeggiare la sua uscita dalla minorità. Il partito bonapartista fa un passo ogni giorno; è ancora debole; ma quanto non è più forte ora d'un anno fa? Questo è di buon augurio pei bonapartisti. Essi sperano di guadagnare forze ogni anno nelle stesse proporzioni. In questo caso il trionfo non sarebbe lontano.

Leggesi nell'*Opinione*:

Uno dei più valenti e illustri scienziati d'Austria, il prof. Rokitanski, fondatore della Scuola patologica, compieva il giorno 19 febbraio, ora scorso, l'anno settantesimo della sua operosa vita.

È stato un giorno di festa per gli ammiratori del celebre dotto ed i pregiatori delle sue virtù.

Il ministro d'Italia a Vienna, conte di Robilant, ha voluto associarsi egli pure a quella festa, presentando in quel giorno al prof. Rokitanski le insegne di Grand'ufficiale della Corona d'Italia, di cui lo ha voluto fregiare Re Vittorio Emanuele.

La decorazione era accompagnata dalla seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo. Essa onora così l'egregio diplomatico che l'ha scritta, come il venerato scienziato, al quale è stata indirizzata.

Illustre signor professore,

A pochi è concesso il godimento di un giorno sì fausto, com'è quello d'oggi per Lei; alle testimonianze d'onore, il plauso del mondo, l'omaggio riverente d'uomini colti e della scolaresca, avvalorano il di Lei premio maggiore, la coscienza, cioè, d'essersi adoperato per lunga serie d'anni all'avanzamento della scienza, ed al beneficio dell'umanità intera, imperocchè questo è appunto pregio quasi divino della scienza, il non veder circoscritti i proprii risultamenti a singole regioni ed a singole persone, ma bensì di aumentare con essi ciò che unicamente, a buon diritto, può chiamarsi la proprietà comune degli uomini.

E l'Italia ha la gloria d'essere tra i primi in dovere di riconoscere tali massime, le invidiabili tradizioni di scienza e d'arte essendo quelle che informano in ispecial modo la nazionalità del suo popolo. La scienza eziandio, di cui Ella, signor professore, è sì esimio cultore, deve, in parte non piccola, come ben le è noto, il proprio rinascimento agl'Italiani, e sì che lo studio del vero, in luogo d'appoggio, era in allora circondato di pericoli, quando il Settale ed il Vesalio sfidavano l'imprecazione del volgo ed il rigore di superstiziose leggi per appianare la via, continuata poi da tanti sommi ingegni.

Questi furono gli apprezzamenti, che indussero il R. Govegno ad associarsi a coloro, che vogliono in oggi darle pegno dell'onore in cui Ella è tenuta, e ad invocare da Sua Maestà il nostro Sovrano, in di Lei favore, un *attestato di sovrano* riconoscimento dei meriti suoi. Sua Maestà il Re si degnò aderire con compiacenza a questa proposta, e Le conferì il grado di Grande ufficiale nel suo Ordine della Corona d'Italia.

Io ho quindi il grato incarico di darle annuncio di q est'alta onorificenza concessale, e mi riservo di farle tenere le insegne ed il brevetto appena mi saran giunti.

L'adempimento di quest'ordine mi riesce tanto più gradevole, inquantochè mi dà occasione di porgerle anche personalmente le mie più vive felicitazioni per la festa d'oggi.

Voglia gradire, sig. professore, gli attestati della mia distintissima considerazione.

Vienna, 19 febbraio 1874.

C. Robilant.

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 marzo.

(B.) — L'on. Toscanelli, che aveva domandata la parola a favore del progetto di legge sulla difesa dello Stato, poichè la ebbe oggi, se ne servì per fare un discorso a fondo contro il progetto stesso; ciò che il Massari ed anche l'on. presidente qualificarono *di artifizio*.

Quanto alla massima, non si può neanche dire che l'on. Toscanelli abbia torto. Egli intende che il sistema ed i mezzi della difesa abbiano da essere in proporzione colle forze finanziarie dello Stato, e sostiene che le difese sproporzionate alla capacità dell'erario, non possono essere difese solide. Dove sono gli 80 milioni, che il ministro vuol spendere in opere di difesa? Dove sono gli altrettanti milioni, che propone di aggiungere la Commissione a quelli che il ministro domanda? Mostratemi dove questi milioni sono; indicatemi gli spedienti, coi quali intendete procurarveli, e, secondo i casi, io voterò anche il progetto. Se no, no. Questa è, in poche parole, l'argomentazione dell'onor. Toscanelli.

Ma contro di lui stanno molti più, i quali sono d'avviso che la questione della difesa dello Stato non dev'essere subordinata e, peggio ancora, sagrificata al criterio finanziario. Per modo che non c'è probabilità alcuna che la tesi dell'on. Toscanelli prevalga, mentre anzi non è escluso che prevalga la tesi contraria: quella di affrettare gli armamenti più che il ministro non creda necessario, e di spendervi più che il ministro e la Commissione propongano. E di questa opinione si farà interprete domani l'onor. Nicotera, lo svolgimento del cui ordine del giorno, accennatovi in una precedente mia lettera, si aspetta con una certa impazienza.

L'on. Colobiano ha chiesto al ministro della guerra come proceda nell'esercito l'istruzione per rispetto al servizio ferroviario. Su questo particolare, il ministro ha date alla Camera delle informazioni totalmente rassicuranti. Pel caso di una guerra, che il cielo tenga lontana!, l'on. Ricotti si ripromette di avere sottomano tanti militari esperti delle convenienze del servizio ferroviario, quanti basteranno a garantirne il regolare andamento a seconda delle esigenze, anche più straordinarie.

Il Pontefice, nel ricevere oggi le affigliate della primaria unione delle donne cattoliche di Roma, ha pronunziato un discorso, che presterà certo appiglio a molti e vivaci commenti per le aspre cose che vi sono state pronunziate. A fine di non aprire io stesso l'ingrata campagna, mi contento di segnalarvi il fatto spiacevole, e di rilevare un'unica parola della Allocuzione papale, l'epiteto di *sozzi*, ch'egli ha affibbiato a coloro ch'entrarono per la breccia di Porta Pia. È una parola che vi dà l'intonazione di tutto il discorso, e non aggiungo altro.

Domani ha dunque luogo l'aspettata, la temuta adunanza generale degli azionisti della Banca italo-germanica. Gli azionisti sono convenuti qui in numero straordinario, e l'assemblea s'annunzia per ogni rapporto tempestosissima. Saranno di fronte due opinioni: Quella di chi sosterrà che debba procedersi ad una liquidazione immediata, e quella di chi giudica che meglio valga per gli azionisti il sobbarcarsi a nuovi versamenti ed il cercare di rattoppare la barca sociale che fa acqua da tutte le parti. Ambedue le frazioni hanno per loro oratori di vaglia. Sarà certo una battaglia a mezza spada e tanto più fiera in quanto che tra gli azionisti non son pochi quelli che dalla risoluzione che sarà presa e dal resoconto che la Presidenza ed il Consiglio d'amministrazione faranno all'assemblea, aspettano o un affidamento o la loro rovina, o la vita o la morte. Nella massa degli azionisti, il numero dei veneti è fin troppo considerevole.

Si vuol sapere che il gruppo finanziario che rappresenta e ch'è rappresentato dal Credito mobiliare, dalle Meridionali e dalle Calabro-Sicule siasi perfettamente accordato col Governo per ottenere la concessione della rete delle romane, a preferenza di ogni altro concorrente; e si vuol determinare anche il giorno affatto prossimo in cui debba essere rogata la convenzione formale.

Stasera all'Apollo fu prodotto il *Don Giovanni*. Non scrivo che la purissima verità dicendovi che la esecuzione di esso ha lasciato assai a desiderare. Il *Don Giovanni* è di quegli spartiti, nei quali una sola mediocrità nel numero degli artisti basta a guastar tutto. E al teatro Apollo delle mediocrità ce n'era più d'una. Come poteva ritenersi per sicurissimo, l'Aldighieri (Don Giovanni) e Maini (Leporello) furono all'altezza delle loro parti. E la signora Creny (donna Anna) anch'essa se ne trasse abbastanza bene. Ma i rimanenti personaggi furono inferiori d'assai alle parti loro, e quindi tutto lo spettacolo ne soffrì molto, ma molto. Il pubblico, che era accorso in massa nella speranza di divertirsi, per poco non se ne andò noiato e stanco.

ITALIA

Processo Montignani.

La *Nazione* scrive in data del 4:

Nella sera del 3 aprile 1872, mentre il treno N. 5 era in partenza da Firenze per Roma, il controllore di servizio alle ferrovie romane ricevette un biglietto da viaggio da deputato, col N. 11. Ben tosto però, fatta diligente attenzione su quel biglietto, apparve alterato appunto nel numero; per il che venne richiesta la persona che lo aveva esibito, di declinare il proprio nome e di esibire il relativo libretto. E questa francamente ottemperava alle domande: qualificavasi per il deputato cav. Castiglioni, e mostrava il libretto, che fu visto portare il N. 111. Allora si riconobbe che e biglietto e libretto appartenevano al deputato Emanuele Ruspoli, il quale fin dal gennaio dell'anno antecedente ne aveva denunziato lo smarrimento alla Questura della Camera dei deputati.

Il presunto onorevole alla contestazione che gli veniva fatta essere stata dichiarata dall'Autorità competente la caducità del biglietto esibito, insisteva nell'affermare la propria qualità di deputato; asseriva aver ricevuto il libretto dal comm. Trompeo, questore della Camera dei deputati; e mostrandosi premuroso più che di altro di trovarsi nel giorno seguente a Roma, onde troncare qualunque questione, pagava intieramente il prezzo della corsa. Le contestazioni in quel momento non ebbero seguito: ma intanto si era saputo che il supposto deputato altro non era che il sig. Achille Montignani, pubblicista ben noto. Nel tempo che la Questura di Firenze si dava premura onde si aprisse su tal fatto una inchiesta giudiziaria, e precisamente nella sera del 13 maggio, allo stesso treno di N. 5, in partenza da Firenze, presentavasi il medesimo sig. Achille Montignani con un biglietto di prima classe per S. Giovanni in Valdarno. Giunto però il treno alla Stazione d'Arezzo, nel procedersi alla verificazione dei biglietti dei viaggiatori, uno di questi esibì un biglietto da deputato, portante il numero progressivo 887; invitato ad apporvi la propria firma, francamente di proprio pugno scriveva sul biglietto stesso: *Giuseppe Castiglioni*. Se non che anco questa volta veniva verificato che e nome e qualifica eran mentiti; e l'individuo in questione altro non era che il sig. Achille Montignani: e che il biglietto di cui questi aveva fatto uso, apparteneva all'on. avv. Antonio Corrado, deputato al Parlamento.

Su questi fatti instauratasi una procedura non solo contro il sig. Montignani, ma anco contro gli on. Corrado e Ruspoli, veniva infine dichiarata la competenza del pretore urbano a deciderla. Oggi avrà principio il dibattimento. Il titolo di delitto, portato a carico del sig. Montignani, è quello di frode e tentativo di frode; e quanto agli on. Ruspoli e Corrado quello di ausilio nel delitto medesimo.

Ecco ora la relazione che della seduta del 5 dà lo stesso giornale la *Nazione*:

Pretura urbana di Firenze.

Udienza del 5 marzo.

Causa contro Achille Montignani per frode e tentativo di frode, e contro gli on. Emanuele Ruspoli e Antonio Corrado per favoreggiamento nel delitto medesimo.

Nel giorno decorso narrammo i fatti che hanno dato luogo alla presente causa, tralasciando qualunque considerazione e qualunque incidente che potesse preoccupare il giudizio del pubblico e quello dei Tribunali. Oggi pure manterremo il nostro compito di cronisti fedeli. L'abuso di certi privilegi legittimi, la facilità, o meglio il disprezzo col quale da taluni si procede a defraudare lo Stato e le pubbliche amministrazioni, sono cose a tutti note; onde questi scandali cessino, bisogna che l'opinione pubblica, dopo i risultati di questi dibattimenti si pronunzii condegnamente sopra gli autori di consimili brutture.

Il dibattimento è stato aperto alle ore 10 1/4 dallo stesso pretore avv. Botteri, distinto e provetto magistrato, che occupa da molti anni quest'ufficio.

L'accusato Montignani è presente, ed è assistito dal suo difensore avv. Tommaso Lopez. Per gli on. Emanuele Ruspoli e Antonio Corrado, che pure sono presenti, siedono al banco della difesa, per il primo l'on. avv. Augusto Barazzuoli, per il secondo l'avv. Marcello Dei.

L'imputato Achille Montignani si dichiara nativo di Albano, ammogliato con figli, pubblicista, dimorante a Roma.

L'on. Emanuele de' Principi Ruspoli si qualifica vedovo, con figli, possidente e deputato al Parlamento, domiciliato a Roma.

L'on. Antonio Corrado si dichiara nativo di San Remo, ammogliato con figli, avvocato, deputato al Parlamento, domiciliato in Roma.

La difesa degli on. Ruspoli e Corrado dimanda l'ammissione dei testimonii Girolamo Moscardini per il primo, Giovanni Montisi Guerra e cap. Ermenegildo Mori per il secondo; e per la difesa del Montignani si fa egual dimanda per ammettersi i testimonii deputati comm. Correnti e banchiere Oblieght direttore proprietario del giornale *La Libertà*.

Dopo diverse spiegazioni passate fra i difensori i testimonii sono ammessi, e introdotti cogli altri nella sala. Vi si vedono diverse notabilità politiche quali deputati al Parlamento, avvocati, impiegati ministeriali e pubblicisti.

Mancano Chauvet, Fortis Leone, Cartei e Ovidi e Mirone; irreperibile il terzo, malati gli ultimi, assertisi ammalati gli altri. Si leggono i certificati di morte dell'on. comm. Urbano Rattazzi e Luigi Catani.

Per il reperimento del testimone Cartei l'avvocato Lopez propone sia interpellata la sua amante, certa *Betta*, cameriera in casa Ruspoli, colla quale il Cartei tenendo carteggio amoroso, deve sapersi dalla medesima il di lui domicilio.

L'on. Ruspoli concorda che una *Betta* si trovi fra le cameriere della propria madre, ma protesta di non aver cognizione alcuna dei suoi segreti amorosi.

L'avv. Barazzuoli rileva gl'inconvenienti cui si anderebbe incontro se si ammettessero le indagini richieste dalla difesa del Montigiani per la ricerca del testimone Cartei.

Il difensore Lopez vuol giustificare la sua domanda, e lamenta quindi che la maggior parte dei testimonii importanti sieno ammalati, ed esorta il Pretore a valersi di tutti i mezzi ammessi dalle leggi per accertare il loro stato di salute e farli comparire in giudizio quando non sieno effettivamente impediti.

Benedette le malattie! dice anco il Pretore, e frattanto dispensandosi dall'occuparsi del Cartei, le indagini sul quale potrebbero assumere un carattere troppo comico, ordina nuove citazioni degli altri testimonii Fortis, Chauvet e Ovidi, rilasciando contro di essi, ove occorra, il mandato di accompagnamento per mezzo dei RR. Carabinieri.

Un altro incidente di ammissione del testimone comm. Francesco Grispini richiesto a difesa del Ruspoli, solleva la suscettibilità del sig. Montignani, che grida che quel che dice l'avv. Barazzuoli è falso, e domanda che i testimonii non presenti sieno fatti comparire anco con 40 carabinieri!!

Letti i documenti passandosi a interrogare il Montignani, questi domanda di esporre speditamente i fatti della causa stando seduto, riuscendogli troppo a disagio rimanere lungo tempo in piedi.

Incomincia quindi a dire essere stati alcuni deputati che lo hanno rimproverato di avere accusato due loro colleghi. — Questo rimprovero sarebbe stato giustificato, se gli onorevoli da lui nominati non avessero aggiunto alle proprie dichiazioni, fatti ingiuriosi per esso Montignani; inquantochè esso, dalle contestazioni del Giudice istruttore, rilevò che si sospettava che egli avesse rubato quei biglietti. — Fu allora che egli credè dover tralasciare ogni e qualunque riservatezza che poteva comprometterlo maggiormente. Se ciò non fosse stato, egli si sarebbe diversamente adoperato, ben conoscendo che i deputati sono come la moglie di Cesare. Ben dovette però maravigliarsi quando nel Parlamento in pubblica seduta udì dirigere parole ingiuriose al proprio indirizzo dall'on. Ruspoli e dall'on. Corrado. I discorsi sono consegnati negli Atti del Parlamento e possono leggersi. (*Ruspoli*: si leggano.) Fu detto, egli dice, che io ho accusato per scemare la mia responsabilità. Non è vero; anzi accettavo la conseguenza del fatto mio; solamente la mia convinzione era ed è di non avere commesso un delitto, ma di aver fatto uso di una condiscendenza dovuta a chi, come pubblicista aveva speso la propria penna a difesa del Governo, del Parlamento, dell'ordine. Respinge quindi l'accusa di ladro lanciatagli da onorevoli deputati; e domanda protezione e giustizia. Non son principe, soggiunge, non sono deputato, non sono generale delle Guardie Nazionali; sono Achille Montignani, pubblicista e null'altro.

Non mi valgo quindi di titoli. — Attacca la personalità dell'on. Ruspoli, impugnandogli il diritto di firmarsi *principe Ruspoli*; lo qualifica come uomo d'immensa ambizione, ignoto prima del 1870 fattosi largo fra i patrioti romani con discorsi da tribuno unendosi all'on. Sermoneta. Ha saputo che l'on. Ruspoli ha detto che gli era divenuto antipatico, perchè vantava di troppo le *sue alte aderenze*. Io sono uno dei più vecchi giornalisti d'Italia, soggiunge, e come tale mi si attribuisce un certo valore. Enumera la sua carriera giornalistica fino dal 1848; narra la parte che egli aveva nell'*Italia del Popolo* di Mazzini, nel *Tribuno* e in altri giornali. Dopo i disastri del 1849 carcerato, esiliato quindi, si condusse in Parigi, e di là, unito ad altri patrioti, seguì a scrivere per il risorgimento d'Italia.

Si dice fondatore del *Corriere Italiano*, corrispondente di molti altri giornali, fra i quali il *Pungolo*. È questo suo carattere che gli ha procurato le *alte aderenze*, di cui può vantarsi.

Prima del 1870 non ha conosciuto il Ruspoli; fu il sig. Adolfo Volpicelli che primo glie ne parlò vantandogliene l'ingegno e il patriotismo: fu anzi questi che glie ne procurò la conoscenza senza ch'esso ne lo avesse ricercato. Nel suo colloquio col Ruspoli, questi gli spiegò il suo programma, e si cattivò la sua ammirazione, perchè riconobbe in lui la stoffa d'un buon uomo politico.

Il Ruspoli gli accennò alla necessità che Roma fosse provveduta d'un buon Sindaco, che in finanza fossero attuate idee nuove e più proficue, e fosse messo innanzi un gruppo di uomini romani che si nominarono, onde servissero all'uopo. Rimasti d'accordo sui principii, si pensò al da farsi. Occorreva che la stampa parlasse; ed egli assunse l'ufficio di farla parlare.

Infatti, discorrendo della cosa con Leone Fortis fondatore della *Nuova Roma*, e di cui godeva la piena confidenza, si fece con lui a patrocinare l'esaltamento del gruppo romano e specialmente dell'on. Ruspoli, di cui lodò l'attitudine e l'energia. Fu desso dunque che mise in comunicazione il Ruspoli con Leone Fortis. il quale perciò s'indusse a *contrattare* coll'on. Ruspoli, per le propagande amministrative da lui proposte.

Richiamato dal pretore a venire ai fatti della causa, protesta delle necessità delle sue dichiarazioni, per provare quanto possa sussistere l'antipatia dichiarata dall'on. Ruspoli per un uomo, che, senza conoscerlo, si è sobbarcato a fare propaganda politica per lui.

Seguendo a dire, deduce che, per secondare il desiderio dell'on. Ruspoli, che voleva che anco nelle altre città d'Italia si facesse dalla stampa una dimostrazione politica di simpatia a favore del gruppo romano, si recò a Milano. Fatto è che l'on. Ruspoli, in seguito a ciò fu eletto in due luoghi. Quando la Commissione romana si recò a Firenze apportatrice del plebiscito di Roma, si creò in essa una specie di sotto-Commissione, di cui assunse la presidenza l'onor. Ruspoli, il quale così si prese il carico di arringare le popolazioni dai balconi di Torino e di altre città. Gli cadde, in appresso, di parlare coll'on. Ruspoli dei modi di sodisfare la sua ambizione di salire al potere, e gli fece comprendere che, nel giornalismo come in amore, il platonicismo non sussiste più.

Scende poi a dichiarare che fu in appresso di questi discorsi che l'on. Ruspoli, dovendo esso partire per Roma, gli offrì un biglietto da deputato. Del resto, non era la prima volta che otteneva simili biglietti. — Passa ad enumerare l'interesse da lui preso per la candidatura del Principe Amedeo in Spagna, degli obblighi che a lui incombevano come giornalista nell'occasione del ritorno di questo Principe in Italia.

Si dilunga poi, non ostante ripetuto eccitamento del Pretore, ad esser breve, a narrare pretese evoluzioni politiche e maneggi dell'on. Ruspoli, onde giungere a darsi importanza politica ed afferrare il potere.

Passando poi alle proprie relazioni coll'on. Corrado, da lui conosciuto soltanto in Roma, e del quale era divenuto intimissimo, seppe da lui com'egli fosse interessato in una miniera di ferro, di cui si domandava al Governo l'esercizio; e poichè la sua qualità di deputato impediva a lui far premura presso il Ministero d'agricoltura e commercio, assunse egli di occuparsene. Per le sue fatiche era stato convenuto un compenso di 500 lire, che mai riuscì di avere. Stretto un giorno dal bisogno, fu a chiedergli un acconto. Fu allora che egli ottenne da lui un biglietto da deputato per viaggiare in ferrovia: biglietto che aveva invano domandato alla Direzione delle ferrovie, che altre volte ne aveva concessi ai giornalisti. Narra come l'on. Corrado, informato del procedimento cui aveva dato luogo il biglietto in questione, aveva dato nelle furie; ed era stato combinato un modo di condotta che valesse a toglier di mezzo lo scandalo, e porre un argine a conseguenze penali; e come uscito dal carcere ricevesse da numerosi amici e deputati parole di conforto e promesse d'aiuto.

(A questo punto l'udienza è sospesa per riprendersi venti minuti appresso.)

Riprendendosi il dibattimento, il Montignani dichiara, che nel secondo fatto non fu a lui sequestrato lo scontrino, ma fu semplicemente da lui consegnato al momento del ritiro dei biglietti. Quanto al primo fatto, conviene che alla Stazione di Firenze gli fu sequestrato biglietto e libretto; che il libretto in appresso ritornò in sua mano per mezzo del comm. d'Amico, che avrebbe voluto restituirlo personalmente all'on. Ruspoli, ma non avendolo trovato alla Camera, ove fu a ricercarlo, glielo rimise chiuso in una busta.

La difesa dell'on. Ruspoli, pur ammirando l'attività del pubblicista Montignani, fin dal settembre 1848; senza entrare nel fondo delle asserzioni di lui, che dichiarava essere stato mescolato in tutti gl'intrighi politici, compreso l'assunzione del Principe Amedeo al trono di Spagna, protesta non accettare la dichiarazione di buona fede nella quale il sig. Montignani medesimo dice di essere stato quando riceveva, per spenderlo per proprio conto, un biglietto da deputato.

Osta a ciò la sua qualifica di pubblicista, l'inverosimiglianza delle sue asserzioni, quando afferma essersi recato a Torino per caldeggiare la candidatura del Ruspoli, e mentre dice che a questo effetto gli bastavano dieci giorni, fa cadere la sua gita due soli giorni prima dell'adunanza elettorale.

Il Montignani risponde con oscitanza; soggiunge, che quando gli fu reperito il biglietto in questione, esso non viaggiava per conto del deputato Ruspoli, che erroneamente aveva creduto nel ricevere quel biglietto che gli fosse dato in compenso dei servizii prestati al Ruspoli per la sua elezione. Quanto al biglietto fornitogli dall'on. Corrado, fu da lui ricevuto il dì 10 o 11 di maggio.

L'on. Ruspoli alla sua volta rispondendo all'interrogatorio non crede seguire il comm. Montignani nella biografia di sè stesso. Protesta che, senza essere pubblicista, senza essere stato, nè essere in mezzo ad intrighi politici, ha cercato di fare il suo dovere come deputato, e in qualunque ufficio gli è stato affidato.

Quanto alle pretese del Montignani che asserisce essere il suo nome perfettamente ignoto fino al 1870, deduce che fino dal 1859 in età di anni 21 si arruolò come semplice cannoniere nelle truppe reali per le guerre d'indipendenza;

nel 1860 fu latore a S. M. il Re della spada d'onore, frutto di una sottoscrizione di oltre 12,000 cittadini romani; che nel 1870 fece parte del Governo provvisorio di Roma, all'ingresso delle truppe italiane. Enumera altri servigii da esso prestati al paese, sempre all'oggetto di combattere le asserzioni a suo riguardo emesse dal comm. Montignani. Seguita a dire che il comm. Montignani ha dichiarato di volerlo fare deputato, ministro o qualcosa altro; ciò sarebbe possibile al Montignani che non solo si vanta aver fatto deputati, ministri e quasi i Re; ma egli non ne lo ha mai ricercato.

È vero che il Volpicelli una volta gli annunciò che il comm. Montignani avrebbe voluto parlargli; quantunque capisse di aver che fare con qualcuno che si dava l'aria di agente politico, e quantunque simil gente non destasse gran simpatia in lui, pure accedè a conferire con esso in casa Volpicelli, ove di fatto la conversazione ebbe luogo, ma in termini generali senza che si assumessero impegni di sorta. La sua candidatura a deputato fu appoggiata in Roma da tutta la stampa, esclusa quella clericale. Non ebbe quindi bisogno della protezione del signor Montignani.

Impugna recisamente qualunque altra relazione con lui. Il quale bensì aveva cercato più volte di avvicinarlo; ma tanta era l'avversione a di lui riguardo, che una volta cessò fino di recarsi a un *Restaurant*, cui era abituato, per non aver la noia d'incontrare il comm. Montignani. — Eletto deputato al quarto Collegio di Roma, avendo a concorrente nientemeno che Mattia Montecchi già facente parte del Governo provvisorio del 1848, si trovò grandemente onorato dalla fiducia dei suoi concittadini che diedero a lui oltre 500 voti contro 14, dati al suo competitore. Fu eletto contemporaneamente anco a Fariano, non ostante ch'egli avesse fatto delle premure in contrario.

Tutto ciò senza concorso alcuno per parte del Montignani.

Gli è affatto ignoto quanto asserisce il commendatore Montignani, che egli fosse candidato anco a Torino.

E qui osserva che la straordinaria ambizione attribuitagli dal comm. Montignani, rivestirebbe un carattere di puerilità spingendolo a proporsi candidato là dove non era minimamente conosciuto.

È vero ch'egli è stato ingrato verso il Montignani, che dice aver fatto tanto per lui, non gli ha dato, nè gli avrebbe mai dato un soldo. E qui dichiara altamente che sarebbe un deputato indegno di sedere in Parlamento quello che frustrasse lo Stato di 40 o 50 lire per darle a un intrigante politico. Invece esso Ruspoli ha prestato l'opera sua sempre gratuitamente tutte le volte che gli è stato affidato un pubblico servigio: come ufficiale in aspettativa nel 1866 avrebbe avuto diritto a lire 3000 o 4000; ed egli ripartì cotal somma tra due Istituti di beneficenza; come Commissario alla Esposizione di Vienna ha rinunziato a lire 3000 di sua indennità; come generale della Guardia nazionale di Roma non si è valso delle 9000 lire iscritte nel bilancio comunale a favore di chi è investito di quel grado. Tutto ciò toglie fede alla dichiarazione del comm. Montignani che pretende potesse commettere le bassezze di compensarlo con un biglietto di ferrovie di servigi prestati.

Interrogato ad istanza della difesa del Montignani il Ruspoli dichiara mai aver fatto alcun passo, nè aver desiderato mai di essere Sindaco di Roma; dello smarrimento del libretto si accorse in Firenze nel 22 dicembre 1871 e attese qualche giorno a farne denunzia per procedere in prima alle verificazioni; le sole volte che ha avuto un colloquio col Montignani fu in casa Volpicelli; oltre questo non ha avuto che incontri casuali con lui; fu invitato una volta dal Montignani a pranzo, ma egli si guardò bene dall'accettare; dichiara infine non essersi mai legato con alcuno per la fondazione di un giornale.

L'on. Corrado alla sua volta rispondendo all'interrogatorio deduce che quando conobbe il Montignani era stato eletto due volte deputato. Nulla deve a lui, come a nessun altro. È menzogna ch'egli abbia detto che il biglietto usato dal signor Montignani gli fosse stato carpito. Una volta egli perdè due biglietti che aveva staccato dal proprio libretto da deputato. È cosa risibile ammettere che il Montignani, ben conosciuto per la sua figura speciale, *per il suo pancione* potesse valersi di un biglietto da deputato.

Se il Montignani gliene avesse fatta richiesta avrebbe dovuto negarglielo in vista appunto che per la sua figura non poteva essere equivocato per un altro.

Bensì il Montignani eragli simpatico, non tanto per le avventure di cui lo aveva sentito eroe anco in materie galanti, quanto pel suo valore gastronomico. Sulla pretesa ingerenza del Montignani nell'affare della miniera deduce che quando questi offrì la propria mediazione per la riuscita dell'affare, il Ministero aveva già emesso il decreto di concessione. Quando vide nei giornali la notizia che il Montignani aveva fatto uso di un biglietto del deputato Ruspoli, incontratolo gli domandò come fosse andata la cosa, e il Montignani mostrandosi indignato, gli rispose che ciò era una calunnia, che quando aveva bisogno di biglietti era la Corte che forniva i biglietti di favore a lui necessarii.

A questo punto il Montignani che aveva più volte interrotto l'oratore, si alza indispettito e grida che ciò è falso. L'on. Corradi sostenne la sua asserzione e soggiunge: *Sappiamo il vostro mestiere!*

Lo smarrimento dei due biglietti avvenne una sera nell'uscire dal Caffè *La Nuova Roma*. L'accusa del Montignani lo ha irritato; non solo per aver detto di avere avuto da lui quei biglietti, ma anco per aver soggiunto di averli avuti in compenso di un preteso credito di lire 500, mentre la verità era che questa somma egli aveva cercato truffarla attribuendosi il potere d'ottenere dal Governo una concessione, che altrimenti non sarebbe stata data senza il suo intervento, nel tempo che in fatto la concessione era già avvenuta. Lo smarrimento non fu che da lui denunziato, inquantochè non dette importanza alla cosa. Nelle prime sue dichiarazioni disse che quando lo smarrimento avvenne, il Montignani non c'era; ma pur troppo era nel Caffè *Roma* e seduto al tavolino accanto a quello ove esso Corrado si trovava. — Questa dichiarazione, che aveva risparmiato fino ad oggi per non aggravare il Montignani, è costretto oggi a fare in seguito all'accusa da lui promossa.

L'udienza è sospesa attesa l'ora tarda è rinviata a domani.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Per la imminente cessazione del portofranco di Genova, il comm. Bennati, direttore generale delle gabelle, si è recato in quella città per provvedere e risolvere la questione dell'impianto dei magazzini generali in quel porto.

Essendosi ricusato il Municipio ad assumere l'iniziativa dell'istituzione dei magazzini generali, sono ora impegnate trattative colla Camera di commercio, e qualora queste trattative non riescano a pronta conclusione, l'amministrazione delle gabelle accoglierà offerte e proposte da Società private.

Traduciamo dalla cronaca dell'*Italie* interessanti particolari sul fatto nel quale restò vittima il bravo tenente Acqua.

L'istruttoria del processo, affidata al giudice sig. Luciani, è già terminata. Questo magistrato ha trasmesso tutti i documenti del processo alla Camera delle accuse, che all'unanimità lo ha spedito avanti alla Corte d'Assise. Un sentimento d'umanità ha consigliato ad affrettarsi, onde i giurati giudichino sotto l'emozione cagionata dal delitto.

Precisiamo adesso i fatti stabiliti dall'istruttoria, rettificando alcuni errori. I malfattori erano due e non cinque. Uno stava sopra un monticello dominante la strada e si teneva pronto a far fuoco sulla diligenza; l'altro si presentò allo sportello della vettura, e minacciò i viaggiatori.

Fu allora che il tenente Dall'Acqua, ch'era in uniforme, si alzò e tolse il suo revolver dall'astuccio. Qui prende posto un fatto odioso, che rimarrà impunito, perchè la legge non colpisce il vile. Si sa che due uomini e due donne si trovavano in diligenza col tenente Acqua, se non avessero fatto altro che abbandonarlo a sè stesso, non vi sarebbe stato che un mezzo male, ma uno di essi ha fatto di peggio, aiutando indirettamente i briganti a uccidere l'ufficiale.

Infatti, quando questi si alzò per tirare, uno dei viaggiatori, ch'è mercante di maiali a Genazzano, prese il tenente per le braccia, nascondendosi dietro a lui e servendosi del suo petto come di scudo. Il tenente dovè lottare contro quest'uomo per sbarazzarsene, non vi giunse che a metà, e si capisce allora che non essendo libero dei suoi movimenti, non colpisse il malfattore, benchè sparasse a breve distanza.

Quest'ultimo lasciò andare una fucilata, e il tenente Acqua ricevè una palla all'ascella sinistra. Saltò nonostante fuori della vettura, e, sguainando la sciabola, si lanciò ad inseguire il brigante che fuggiva. L'altro, collocato sul monticello fece fuoco, e la palla colpì il tenente alla spina dorsale. Il tenente Acqua cadde quasi subito e i ladri presero la fuga; al tempo stesso il conduttore della diligenza voltava briglia e la vettura correva a gran velocità verso il luogo donde era partita.

Un viaggiatore si affacciò allo sportello e vide da lungi i briganti che tornavano indietro. Vedendo che la carrozza si allontanava, si avvicinarono al tenente e si posero a frugarlo.

Il viaggiatore credè vedere che il sig. Dall'Acqua, probabilmente onde non essere toccato da quegli uomini, porgeva loro l'orologio. Questi nonostante sbottonarono l'uniforme dell'ufficiale, e gli tolsero il portafoglio, che teneva in una tasca di essa. Dunque quando fu derubato egli respirava ancora.

Adesso, come furono scoperti i briganti? Nel modo seguente: un carabiniere, chiamato Morati, giunto sul luogo pochi momenti dopo, vide delle tracce di passi attorno al cadavere del suo ufficiale. La terra essendo umida le pedate erano fortemente segnate nei campi. Egli le seguì, e arrivò così fin sotto ad un ponte; là le traccie dei passi erano molto più numerose, ed osservò che si dividevano. Uno dei ladri aveva preso a sinistra, l'altro a destra, ma le pedate sparivano perchè la terra del sentiero era battuta. Morati riflettè un momento, poi ad un tratto, come illuminato da un'ispirazione, esclamò: *Ho scoperto il ladro!*

Egli, infatti, si ricordava che il sentiero conduceva all'abitazione d'un individuo sospetto di aver commesso qualche tempo prima un'aggressione, i cui autori erano rimasti sconosciuti. L'individuo era stato arrestato e poi rimesso in libertà il 24 gennaio, non essendovi prove serie contro di lui.

Morati chiamò allora due dei suoi camerati, dei quali uno vestito in abito borghese, e si posero insieme a correre in direzione della casa. Quest'ultimo bussò alla porta, fu aperto, e gli agenti della pubblica forza si slanciarono nell'interno. Urtaronsi subito con un uomo che, mentre cambiava d'abito, correva a vedere ciò che avveniva. In un attimo fu posto nell'impossibilità di resistere; quindi cominciarono le ricerche.

Staccarono dal muro un fucile che evidentemente era stato scaricato da poco tempo, e fra le altre cose trovarono sempre il fulminante sul cane; al tempo stesso scoprirono dei pantaloni con macchie di sangue.

L'istruttoria ha stabilito che, ferito il tenente all'ascella, il sangue suo erasi sparso sul petto e sotto la uniforme; il ladro per rubarne il portafoglio, sbottonandolo, aveva ritirato la mano insanguinata, e, allora, per un movimento comune nelle persone del popolo, se l'era asciugata nel di dietro del pantalone.

L'arresto del secondo brigante fu facile dopo quello del primo.

Speriamo che i giurati daranno un esempio.

SVIZZERA

I conti della Confederazione svizzera per l'anno 1873 presentano un eccedente di attività di fr. 2,400,000.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 marzo.

Ricovero di mendicità. — Da più parti ci pervengono domande di schiarimento sulla deliberazione testè presa dal Consiglio comunale. In luogo di dar posto a quelle lettere, riassumeremo brevemente e colla possibile chiarezza, quale era la questione e come venne risolta. E ciò valga per rispondere a tutti.

Tutte le rappresentanze cittadine erano d'accordo di doversi istituire il Ricovero di mendicità, per provvedere ai poveri inabili al lavoro, e perchè la legge proibitiva la questua potesse venire effettivamente applicata. La legge in fatti di pubblica sicurezza stabilisce che la questua è proibita nei paesi dove vi sia Ricovero atto a provvedere ai poveri inabili al lavoro e senza parenti obbligati o capaci di aiutarli. Per sbarazzare dunque le vie di Venezia da tanta poveraglia, bisognava istituire il Ricovero, affinchè la legge potesse venire applicata. Istituito che sia il Ricovero, le guardie di P. S. troveranno un questuante, lo porteranno all'Ufficio di verificazione e di deposito, dove se è estraneo al Comune, si manderà al suo paese, se è comunista abile si consegnerà all'Autorità di polizia giudiziaria per la pena, se è inabile e non ha chi possa assisterlo, si rimetterà al Ricovero.

Su queste basi, tutti erano d'accordo; ma la Commissione ordinatrice delle opere Pie, nel progetto da essa presentato, voleva che il Ricovero fosse autonomo, ed istituito dal Municipio col concorso della Congregazione di Carità, e di altra Commissaria istituita allo stesso fine; il Municipio invece nel suo secondo progetto, riputando che l'attuale Casa di ricovero all'Ospedaletto possa e debba servire allo scopo, voleva che si istituisse non già il Ricovero, ma il solo Deposito di mendicità, per le depurazioni, e per le destinazioni o fuori di Venezia, o all'Autorità giudiziaria, o alla detta Casa di ricovero, la quale ove non avesse avuto piazze sufficienti, sarebbe stata sussidiata dal Comune.

Tale questione fu vivamente combattuta, e trionfò il partito dell'autonomia del Ricovero. Fu ammesso, cioè, che l'attuale Casa di ricovero, e anzi tutti gl'Istituti Pii, concorreranno nei fini che si propone la nuova istituzione, ma rimanendo padroni in casa propria, cioè, accogliendo, i poveri che saranno *classificati* come accoglibili dal Municipio, purchè vi riconoscano i loro titoli ad essere accolti.

Risolta così tale questione, noi avremo un Deposito di mendicità nella Casa d'industria, la quale viene abolita. Questo Deposito avrà duplice scopo di verificazione e di Ricovero, quello cui di depurare e classificare i questuanti, e quello di ricoverarli fino a loro definitiva destinazione. Per ciò appunto vi saranno annesse sale cioè 400 letti, numero che si crede sufficente al bisogno, e che occorrendo, potrà essere aumentato.

La questione dunque è risolta, e se le Autorità tutorie approvano, noi avremo finalmente organizzata quella istituzione ch'è il primo e indispensabile elemento per bandire la questua.

Affrettiamo quindi col desiderio la definitiva approvazione della deliberazione del Consiglio, e la sua immediata applicazione, per vedere finalmente sbarazzate le nostre vie da uno spettacolo che veramente deturpa la nostra città e le da un aspetto di miseria che accuora ogni cittadino e infastidisce ogni forestiere.

Traghetto del Lido. — La Deputazione provinciale ha definitivamente respinto il Regolamento formulato dal Municipio per la navigazione a vapore fra Venezia e il Lido, perchè lesivo i principii della libera concorrenza.

Sarcofago Manin. — Il conte Pietro Gradenigo ha pubblicato la seguente protesta:

Il giorno 27 p. p. febbraio, nella pubblica seduta del Consiglio comunale di Venezia, si trattò di nuovo intorno al definitivo collocamento del sarcofago di Daniele Manin. Fra le varie proposte, che si veggono riportate nella *Gazzetta di Venezia* nel N. 56 del 28 febbraio stesso, venne accettata dal Consiglio, con 21 voto favorevoli contro 16 contrarii, quella che di tutte era la più inconsiderata, cioè che il Sarcofago venisse definitivamente stabilito là, dove ora si trova provvisoriamente, nell'atrio della Cattedrale di San Marco. Ma come mai i rappresentanti di Venezia possono ignorare, che appunto là, ove si vuole innalzare il monumento a Daniele Manin, trovasi il Sarcofago del Doge di Venezia Bortolomeo Gradenigo? Come possono ignorare, che quel modesto monumento, eretto alla memoria d'un illustre cittadino, per ben cinque secoli in tanti rivolgimenti di cose venne sempre rispettato? Non lo ignorano però i veri Veneziani, i quali con religioso affetto ricordano quei grandi che furono d'ornamento all'antica Repubblica. E coloro, che con una inconsulta deliberazione vollero fare sfregio ad un nome glorioso, mostrano di non tenere in conto alcuno i nobili sentimenti dei loro cittadini, e di non curarsi dei diritti di proprietà che spettano alla famiglia Gradenigo intorno al deposito d'un suo antenato. I quali diritti essendo apertamente violati dalla deliberazione sopraddetta del 27 febbraio, contro di essa il sottoscritto rinnova la formale protesta già fatta in addietro, quando stavasi meditando il progetto, e dichiara di valersi di tutti i mezzi, che la legge gli fornisce, a tutela degl'incontestati diritti di sua famiglia.

Un tale atto, che tende ad impedire la distruzione dei patrii monumenti e lo strazio della proprietà privata, sarà approvato certamente da tutti quei Cittadini che vogliono salve le ragioni della giustizia, e venerano con amore le gloriose memorie della *secolare indipendenza*.

Bergamo, 4 marzo 1874.

FEDERICO CO. GRADENIGO
di Rio Marin.

Istituto Coletti. — Il Consiglio superiore della Banca nazionale dispose a beneficio dell'Istituto Coletti L. 400; la Direzione riconoscente porge i più sentiti ringraziamenti sia al Consiglio superiore, come alle Direzioue della Sede di Venezia.

Sordo muti. — Ieri un giovane sordomuto senza istruzione ed educazione di sorta, sedeva sul banco degli accusati presso il nostro Tribunale correzionale per un suo primo fallo di furto, di poca entità.

L'infelice, mortificato, confessava con gesti di aver stesa la mano sull'altrui, stretto dalla fame, e dopo aver in quel giorno indarno cercato l'elemosina; ed aggiungeva ch'era sua intenzione risarcire il danneggiato.

Questo sentimento ci fe' pensare l'ottima riuscita di cui sarebbe stato capace quel disgraziato, se avesse potuto godere del beneficio della istruzione.

Egli forse ieri solo, e per la prima volta, intese parlarsi dall'interprete di legge morale e penale; e la sua compunzione mostrò ad evidenza quando n'era compreso e commosso.

Cogliamo quest'occasione per elevare ancora una volta la nostra debole, ma sincera voce, perchè Governo, Comuni e Provincie non obliino i poveri sordo-muti, e perchè col volger di pochi anni possiamo vederli tutti istruiti ed educati, e tolti dal loro morale abbandono.

Teatro di commedia. — Non avevamo mai parlato del progetto di ristaurare il Teatro Rossini per ridurlo ad elegante e comodo *Teatro di commedia*, perchè speravamo di poter dare ad un tratto la notizia del fatto compiuto; ma, dacchè fu pubblicata per le stampe una Circolare ad esso relativa, non possiamo astenerci dall'esprimere anche noi il nostro voto, affinchè siffatto progetto, che riuscirebbe di tanto decoro alla nostra città, venga prontamente attuato.

E non ne dubitiamo, sì per la bontà intrinseca della cosa, e sì perchè alla testa della faccenda s'è posto il benemerito e zelantissimo cav. Giacomo Levi.

Si tratterebbe di fondare una Società per azioni, la quale acquistasse dai fratelli Gallo il Teatro Rossini, lo riducesse conforme alle moderne esigenze, sulla base d'un bellissimo progetto del celebre ing. Scala, e poscia lo esercitasse per conto sociale. Tutto è ormai stabilito: prezzo d'acquisto, prezzo di ricostruzione e ristauro, e prezzo pel quale potrebb'essere affittato per buon numero d'anni. La proposta, adunque, è la più concreta possibile, e, se non c'inganniamo, tale che, oltre sodisfare ad un bisogno vivamente sentito della nostra città, ed a riuscirle di maggior decoro, offrirebbe anche una buona investita del capitale, che vi fosse impiegato.

S'intende da sè che i palchi sarebbero forniti di antipalco, che vi sarebbe una galleria ed un loggione, e che, stante la grande quantità di spazio disponibile, vi sarebbero un *foyer*, guardarobe, e tutti quegli altri accessorii, che ora mancano ai nostri teatri. Il fatto, che il ristauro sarebbe eseguito dallo Scala, garantisce preventivamente la perfetta riuscita.

Il cav. Levi ha già ottenuto l'adesione di varii benemeriti cittadini, e domenica terrà in casa sua una prima convocazione di azionisti ed aderenti al progetto. Speriamo, adunque, che il tutto si combini fra pochi giorni, sicchè l'apertura del nuovo *Teatro di commedia* possa farsi oramai nell'autunno di quest'anno.

Società Gaspare Gozzi. — Domenica, 8 corr., alle ore 2 pom., nella sala della Società, palazzo Labia, S. Geremia, il professore Giovanni Piermartini terrà una conferenza prendendo ad argomento: *I primi tempi della storia italiana.*

Bullettino della Questura del 6. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S.

Le Guardie di P. S. arrestarono un individuo per contravvenzione all'ammonizione.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali si accompagnò all'Ospitale civile certo M. F. perchè, cadendo per terra in istato d'ubbriachezza, aveva riportata una ferita alla testa.

Si constatarono 18 contravvenzioni ai Regolamenti municipali, fra le quali 6 per distendimento di bucato dalle finestre sul Canal grande.

— Dalle Guardie municipali fu consegnato alla Questura di S. Marco, L. A., che, dopo aver mangiato e bevuto all'Albergo del Cavalletto, si rifiutava di pagare lo scotto.

Venne denunciata alla R. Pretura la caduta di un'imposta da finestra da uno stabile nelle Mercerie a S. Marco.

Furono sequestrate le gondole NN. 199, 742, 747, per contravvenzioni varie da parte dei rispettivi conduttori.

Si constatarono 29 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali, fra le quali, 9 per distendimento di bucato dalle finestre lungo il Canal Grande.

Incendio. — Oggi alle 3 pom. sviluppavasi un incendio nella fabbrica di paste al *Ponte del Pistor* a Santa Marina. L'incendio fu spento per opera dei pompieri, sotto la direzione del loro capo, cav. Merryweather, dalle Guardie municipali e di Questura. Il danno si fa ascendere a circa 400 lire. La causa dell'incendio è ignota.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 6 marzo 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Busetto Giuseppe, capitano mercantile, con Zagaglia Amedea Teresa Benedetta, celibi, celebrato a Genova il 23 febbraio corrente.

DECESSI: 1. Denardin Udalespi Domenica, di anni 66, coniugata, lavandaia, di Venezia. — 2. Cecuttini Varuto Filomena, di anni 25, coniugata, id. — 3. Croci Antonia, di anni 31, suora di Carità, di Milano. — 4 Visentin detta Ciaci Squassin Angela, di anni 69, vedova, mendicante, di Mestre.

5. Clandet Valberto, di anni 40, ammogliato, commissionato, di Metabies (Francia). — 6. Zarnon Luigi, di anni 68, vedovo, ortolano, di Venezia. — 7. Boldrini Gio. Batt., di anni 61, ammogl., pensionato privato, id.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto di anni 5, decessa a S. Polo di Piace.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 4.

Massari. Parlerà a favore. Comincia dall'esternare la sua meraviglia per l'opposizione che incontrò il progetto, specialmente rapporto alla parte finanziaria.

Questo progetto è di un'assoluta necessità pel paese. Sulle sue esigenze non si può transigere, e bisogna votarlo.

Riconosce però, che contemporaneamente occorre che la Camera trovi i fondi necessarii per provvedere alla spesa votata.

Proseguendo nelle sue argomentazioni, l'oratore fa rilevare la condotta oscillante, che tiene il generale Ricotti in tutte le questioni. Tale non dev'essere la condotta d'un rappresentante del Governo. (Bene!)

Loda invece il contegno tenuto dal ministro della marina, Saint Bon, di fronte al Parlamento. Egli disse con chiarezza e francamente alla Camera: Queste sono le mie idee, se voi le respingete, saprò quello che mi resta a fare.

Il ministro Ricotti è nato dall'amplesso dell'ex ministro Sella con quest'Assemblea. Ora però a me pare, che tanto il genitore come la genitrice gli tengano il broncio. (Ilarità.)

Ricotti (ministro della guerra). Sono stato accusato di titubanza e d'incertezza. Mi si è augurato di possedere l'energia del mio collega della marina. Desidererei d'imitarlo, ma mi spiacerebbe il vedere che anch'egli rimanesse poi disilluso. (Movimenti.)

Sì, io dubito ch'egli possa riuscire ad ottenere in questa Sessione la discussione della sua legge. E allora? Allora, o signori, anch'egli dovrà riconoscere la propria impotenza. (Interruzioni.)

Dapprima, la Camera mostrò tendenza eccellente ad approvare tutte le spese militari; oggi, invece, appare disposta a ridurle.

Se io avessi voluto approfittare dei momenti di entusiasmo, avrei ottenuto quanto volessi, ma mi rifiutai, perchè la maggior difficoltà non consiste nel chiedere ed ottenere la prima volta i fondi, ma consiste nel mantenerli alla stessa altezza.

Il fare molto per poi scemare, è peggio che far poco, perchè, in tal guisa si produrrebbe nell'esercito una pericolosa reazione.

Ritenni che fossero sufficienti, anzi più che sufficienti 310 milioni circa, per completare la difesa dello Stato.

Di queste spese già ne vennero approvate 78 milioni, adesso se ne discutono 79; è già molto; al rimanente, come cosa di minore urgenza, si penserà nell'avvenire.

Nelle condizioni attuali delle finanze italiane, è già forte lo stanziare 155 milioni per la parte ordinaria del bilancio della guerra.

D'altra parte, si è detto e ridetto essere necessario un aumento, a motivo dell'accrescimento eccessivo del prezzo dei viveri.

La Camera apprezzerà dunque le grandi difficoltà in cui mi trovo. Son ballottato da due correnti contrarie, e ogni giorno debbo discutere coi direttori generali e lottare e lambicarmi il cervello per provvedere alle spese.

Se l'aumento dovesse ancora durare, si sarebbe obbligati di necessità a procedere ad una riduzione della forza presente alle bandiere.

Ma io non mi sentirei il coraggio di farla e ne lascerei ad altri l'attuazione, non bastandomene l'animo.

Quanto all'onorevole Sella, io rispetto la sua intelligenza ed energia. Però, seguitando troppo le sue idee, mi avvenne sovente di essere considerato come un imbecille.

Fano presenta la Relazione parlamentare sopra il progetto di legge che domanda l'autorizzazione per una maggiore spesa sul vestiario dell'esercito.

Di Gaeta fa un lungo discorso sul sistema di difesa degli Stati in generale e di diverse nazioni in particolare.

Analizza quello dell'Italia dal punto di vista tecnico, e ritiene che specialmente si debba considerare la difesa della costa. In tale occasione, domanda la costruzione dell'arsenale di Taranto.

Corte e *Valperga* parlano per fatti personali.

Toscanelli, inscritto a favore, parla contro. Non lo tranquillizza il progetto nè dal punto di vista tecnico, nè da quello politico, nè da quello finanziario.

Svolge diverse considerazioni esilarando la Camera.

Massari parla di un fatto personale.

La seduta è sciolta alle ore 6 15.

(Disp. part. della *Gazz. d'Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5 marzo.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 30, colle formalità d'uso.

Si dà lettura di alcune petizioni.

Noli svolge la già annunziata interrogazione al ministro dell'interno relativamente allo scioglimento del Consiglio comunale di Cesenatico.

Cantelli (ministro dell'interno). Già da molto tempo il Prefetto di Forlì accennava i disordini amministrativi che avvenivano nel Comune di Cesenatico. Questi si producevano e si riproducevano sotto svariatissime forme.

Ora trattavasi di qualche contratto d'affitto sciolto a danno del Comune e innanzi tempo.

Un altro giorno trattavasi di una causa con una Società, causa che si proseguiva lentamente perchè vi era interessato un assessore.

Altre volte la Giunta presentava al Consiglio dei progetti che concernevano più gl'interessi particolari dei suoi membri che dei generali.

Inoltre il Consiglio comunale essendo composto di individui contrarii all'ordine attuale delle cose e che non fanno mistero delle loro opinioni, ne avveniva una costante e dichiarata opposizione al Governo.

Il Sindaco ultimamente aveva dichiarato al Prefetto che gli ripugnava di rimanere alla testa del Comune, autorizzando dei fatti dannosi senza avere i mezzi e la potenza d'impedirli.

In presenza di un tal numero di fatti, il Governo decise lo scioglimento del Consiglio comunale.

Soggiunge che l'amministrazione vi era tanto irregolare che la tassa comunale superava l'ordinaria di 75 centesimi.

Gli elettori potranno presto esprimere liberamente il loro voto, il quale avrà un maggior valore, ove si rifletta che i consiglieri uscenti di carica vennero altra volta eletti con 7, 8, 10 ed al massimo con 17 voti, il che costituiva una rappresentanza poco seria.

Nori replica brevemente al discorso del ministro.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla difesa dello Stato.

Ricotti (ministro della guerra) accennando alle divergenze che esistono nelle opinioni su ciò che si deve fare per concretare completamente la difesa del Regno, dice che in tale stato di cose è necessario limitare le deliberazioni parlamentari alla parte del progetto della quale viene da tutti riconosciuta la necessità.

Questa sola parte è urgente discutere.

Riassume le osservazioni e le obbiezioni rispondendovi.

Si applica a combattere l'idea che il Parlamento non debba deliberare sulla questione perchè tecnica, giacchè se vota le spese ha diritto al tempo stesso di conoscere come siano impiegati i denari.

Soltanto i deputati potranno essere discreti nel formulare le loro domande, onde al di fuori del paese non appariscano chiaramente le nostre debolezze.

Ricorda il modo col quale altravolta al Parlamento subalpino furono discusse e decretate le fortificazioni di Casale di Alessandria.

Ricorda anche come il Parlamento germanico decretasse di recente le fortificazioni e le spese relative all'Impero.

Stabilisce che cosa sia la difesa mobile e quella stabile di un paese e ritiene che quest'ultima debba considerarsi soltanto come accessorio della prima, come complemento. Però la ritiene talvolta indispensabile anche finanziariamente onde rinforzare l'esercito.

Scende all'esempio pratico delle combattute fortificazioni di Roma. Supponendo che queste costino 10 milioni, siccome costruendole si può economizzare una divisione che altrimenti dovrebbe rimanere immobilizzata intorno alla capitale vi ha sempre un'economia perchè una divisione costa annualmente 5 milioni.

E quello che si è detto per Roma lo si può dire anche per Capua e Genova.

Così la difesa territoriale vale un effettivo rinforzo che si dia all'esercito attivo.

Oltre al progetto attuale il Governo si propone di effettuare nel 1875 una spesa di sette milioni e mezzo e di otto milioni e mezzo pel 1876. Così dei 20 milioni fissati in massima per la parte straordinaria del bilancio della guerra ne rimarranno sempre disponibili in questi anni circa dodici onde provvedere alla parte per così dire più attiva della difesa, cioè al materiale e alle armi. Quindi la Camera può star sicura che anche questa parte non verrà dimenticata nè trascurata.

Venendo alla questione finanziaria, dice che in parte ne fu discorso quando si parlò del reclutamento; limitasi perciò a completare ciò che allora disse. La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Roma 5. — Sulle questioni finanziarie Ricotti invoca specialmente l'attenzione della Camera facendo manifesto quanto tuttavia si richiederebbe per provvedere completamente all'armamento dell'esercito e alla difesa dello Stato cui intendono in parte il progetto del Ministero per cui nuovamente insiste, e il progetto della Commissione che accetta in massima, salve le considerazioni finanziarie. *Perrone* dopo aver domandato sopra quale parte del bilancio il Ministero crede di poter prendere i milioni necessarii per la difesa terrestre e marittima, e avuti gli schiarimenti dal ministro della guerra, esamina par-

titamente le opere di fortificazioni proposte dal Ministero e dalla Commissione, approvandone la maggior parte, dimostrando che si migliorino le altre e insistendo perchè il progetto del Ministero non venga disgiunto da quello della Commissione. *Cerrotti* esamina pure le diverse opere proposte opinando che sia errato in buona parte il sistema contenuto nei due progetti, e dicendone le ragioni. Chiede la chiusura della discussione generale, che dopo osservazioni di *Bertolè-Viale, Nicotera, Laporta* e *Farini* non viene ammessa.

Senato del Regno. — *Seduta del 5 marzo.*
Gli articoli 3.° e 4.° sulla legge forestale sono approvati. Dopo breve discussione approvansi gli articoli fino al 17. L'art. 17 e seguenti sono rinviati allo studio della Commissione.
(Ag. Stefani.)

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 4:
Siamo informati che se il secondo treno diretto tra la Francia e l' Italia è stato sospeso, le trattative per attuarlo di nuovo continuano.

L' indennità che Inghilterra e Italia offersero è di 300 mila lire, metà per ciascuna Potenza, ma l' Inghilterra avendo posto per condizione che qualora i trattati riguardanti il transito delle corrispondenze fossero modificati, la convenzione s' intendesse annullata, la Francia vi si sarebbe opposta.

Mancano più ampii ragguagli. Per Roma la sospensione di quel treno ritarda d' un giorno le corrispondenze con la Francia, arrivando in parte anzichè al mattino alla sera, allorchè le Banche e gli Stabilimenti sono chiusi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 4:
Ci scrivono da Palermo che la sera del 2 corrente, nel territorio di Rocca Palumba, un distaccamento di bersaglieri ha inseguito e disperso una banda composta d' una diecina di malfattori.

Parecchi degli oggetti, già rubati dai malandrini, furono sequestrati insieme alle armi e ai muli, di cui si servivano. Nella mischia uno di essi restò ucciso, un altro ferito; due vennero tratti in arresti.

I nostri soldati uscirono completamente incolumi.

Leggesi nella *Perseveranza*:
L' anniversario della nascita di S. M. il Re e del Principe ereditario, che cade il 14 corr., verrà anche in quest' anno festeggiato dalle Autorità civili e militari. Avremo una rassegna di tutte le milizie della guarnigione, passata dal comandante generale, conte Agostino Petitti.

Alla sera, a cura del Municipio, illuminazione straordinaria del teatro alla Scala, della Galleria Vittorio Emanuele, e principali vie e piazze della città.

S. E. rev. l' Arcivescovo di Milano, ha indirizzato ai parrochi della diocesi una circolare, invitandoli per quel giorno al canto dell' inno ambrosiano.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 4:
Veniamo assicurati che il gruppo dei 64, capitanato dall' on. De Luca, ha presentato il suo *ultimatum* all' on. Minghetti perchè, prima che principii la discussione dei provvedimenti finanziarii, sieno dati al gruppo stesso tre portafogli: uno per l' onorevole Coppino, un altro per l' onorevole De Luca, il terzo per l' onorevole Mezzanotte.

Quest' ultimo dovrebbe assumere il portafogli del Tesoro. In questo modo il Gabinetto verrebbe aumentato di un ministro.

Ove l' on. Minghetti non aderisse a siffatte proposte il gruppo De Luca combatterebbe il Ministero ad oltranza.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:
Sappiamo che la Commissione parlamentare che deve riferire sulla domanda di nuovi fondi per la ferrovia Asciano-Grosseto, in una lunga riunione che ha tenuto, ha incaricato l' on. Pasini di esaminare accuratamente tutte le partite di cui si chiede l' approvazione al Parlamento, e d' intavolare a tale uopo in di lei nome tutte le conferenze necessarie col Ministero dei lavori pubblici. Sappiamo altresì che il ministro, avuta comunicazione di questa deliberazione della Commissione, ha messo a disposizione dell' on. Pasini, per l' esecuzione del suo mandato, il comm. Valsecchi, direttore generale delle ferrovie.

Leggesi nella *Provincia di Belluno*:
Sappiamo che il Ministero dell' interno accolse recentemente la proposta fattagli dall' egregio sig. Prefetto, d' invitare il professore Gorini a trasferirsi in queste parti, coll' incarico di studiare i fenomeni delle recenti commozioni terrestri, mettendo a disposizione del Prefetto medesimo, i fondi all' uopo necessarii.

Speriamo che la visita del celebre sismologo e i risultati dei suoi studii, riesciranno a tranquillare definitivamente gli animi, coll' escludere la probabilità di ulteriori pericoli pel ripetersi dello spaventevole fenomeno.

Leggesi nel *Sole*:
Dopo l' abolizione del portofranco di Venezia rimangono ancora in Italia tre portofranchi: *Messina. Civitavecchia* e *Genova*. I portofranchi, com' è noto, rappresentano un incoraggiamento al contrabbando e urge che finiscano al più presto possibile. Il portofranco di Messina deve cessare quando sia finita la ferrovia da Messina a Caltanissetta. Di questa non resta a compiersi che il tronco da Leonforte a Caltanissetta, che pare sarà terminata nella prossima primavera. Allora cessa per legge il portofranco di Messina.

Il portofranco di Civitavecchia e di Genova debbono cessare, ci pare, entro il 75. Il portofranco di Genova, com' è noto, è limitato ad un recinto che comprende il porto ed una serie di magazzini. Noi speriamo che il Ministero non permetterà altre dilazioni, le quali nuocono al commercio leale e non favoriscono che i contrabbandieri.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza* il 1.° marzo:
Il signor de Noailles, avrà se credo a informazioni che ricevo, una parte politica importante da sostenere a Roma. Il signor Decazes, rientrando nella vera linea utile della diplomazia, gli ha nelle sue istruzioni raccomandato di fare ogni sforzo possibile onde acquistare un' influenza considerevole. Egli deve bilanciare quella del signor de Keudell, deve rendere la Francia amica dell' Italia, e far possibili nel futuro relazioni tanto intime, quanto lo erano durante l' Impero. Senza pregiudicare l' esito di questi tentativi, non si può fare a meno di approvare la politica che li ha ispirati; politica ben più abile e più avveduta di quella seguita dal signor Thiers e dal signor de Broglie, che avevano l' aria di *amare* l' Italia, ma con tante reticenze, da far credere precisamente il contrario.

Il corrispondente particolare del *Journal des Débats*, spedì il 1.° corrente il seguente telegramma da Versailles a quel giornale:
« Il maresciallo Presidente assisterà ad un pranzo che il sig. Nigra, rappresentante d' Italia a Parigi, darà nel giorno 14 di questo mese. »

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:
Il bonapartismo fa progressi! Il presidente del Tribunale di commercio ha fatto scoprire un quadro rappresentante *Napoleone III al Tribunale di commercio*, il quale era coperto da un velo fino dal 4 settembre.

La statua dell' Imperatrice Giuseppina deve essere rimessa al posto che occupava nel viale dello stesso nome. Finalmente, in Provincia si levano dalle *mairies* tutte le *Repubbliche* col berretto frigio che vi si trovano.

Si assicura anche che dai pubblici edifizii saranno levate le parole rivoluzionarie e mendaci: *Liberté, égalité, fraternité*. Così un po' alla volta si cancellano le traccie dell' ultima rivoluzione, per far posto a quella che si attende.

Telegrammi

Roma 5.
Oggi ha avuto luogo l' adunanza generale degli azionisti della Banca italo-germanica. Fu acclamato a presidente l' avvocato Corsi Tommaso.

Dopo una viva, ma calma discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno:
« L'Assemblea approva il bilancio presentato, e nomina un nuovo Consiglio d' amministrazione, commettendogli specialmente di studiare i bisogni della Banca e di cercare il miglior modo di provvedere alla situazione, per riferirne alla nuova Assemblea da convocarsi al più presto possibile. »

La nuova Amministrazione sarà composta del senatore Astengo, deputato Nobili, banchiere Baldini e Pacifico. *(G. d' Italia.)*

Roma 4.
Si ritiene che la discussione della legge sulla circolazione cartacea al Senato avverrà dopo Pasqua.

Monsignore Jacobini sarà nominato Nunzio a Vienna. *(G. d' Italia.)*

Milano 5.
S. M. il Re inviò in dono Lire 2000 al Comitato del monumento per le Cinque Giornate, accompagnando il dono con una lettera, in cui esprime nobilissimi patriotici sentimenti. *(G. d' Italia.)*

Parigi 4.
Il segretario della vedova di Napoleone III., Pietri, radunò martedì sera questa notabilità bonapartista per esaminare la probabilità di riuscita della dimostrazione bonapartista preventivata pel 16 marzo. Pel caso che si dovesse rinunziarvi, Pietri ha portato seco, per Rouher l'autorizzazione da parte dell' ex-Imperatrice, di redigere il Manifesto pel Principe Luigi Napoleone.

Gli ultimi soccorsi dei carlisti hanno riempiuto di tanta gioia questi leggittimisti ch' essi fecero una colletta e ne spedirono a Don Carlos il ricavato di un milione di franchi. *(N. F. P.)*

Parigi 4.
Nel Dipartimento di Valchiusa ebbero luogo delle grandi falsificazioni elettorali a favore dei conservativi. *(Gazz. di Trieste.)*

Vienna 4.
A quanto si rileva, don Carlos ha inviato una Circolare ai Governi di Berlino, Vienna, Pietroburgo e Versailles, nella quale, accennando i progressi della sua causa in Spagna, chiede di essere riconosciuto quale belligerante dalle Potenze, locchè contribuirebbe a fargli guadagnare completamente il popolo spagnuolo e accelerare così la fine della guerra civile. *(Gazz. di Trieste.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Baiona 5. — Nessuna notizia di Bilbao. Serrano e Topete giunsero a Castro con 4000 uomini; l' esercito di Cenago che fu disciolto, fornirà da 6 a 8000 uomini che sotto Dominguez vanno a rinforzare l' esercito del Nord.

Berlino 5. — Austriache 192 3|4; Lombarde 92 3|4; Azioni 145 1|4; Italiano 61 7|8.

Parigi 5. — Prestito (1872) 94 37; Francese 59 80; Italiano 62 30; Lombarde 352; Banca di Francia 3840; Romane 68 —; Obbligaz. 180; Ferrovie V. E. 184 50; Cambio Italia 12 1|2; Azioni — —; Obbl. tab. — —; Londra 25 23 1|2; Inglese — —.

Parigi 5. — La Banca di Francia ridusse lo sconto al 4 1|2.

Versailles 5 *(Assemblea.)* — *Cristophle*, del centro sinistro, facendo allusione ai recenti articoli del *Figaro*, domandò d' interpellare il Ministero sul modo con cui esercitò i poteri dinanzi agli attacchi e alle minacce, di cui l' Assemblea fu recentemente oggetto. La discussione dell' interpellanza avrà luogo domani.

Vienna 5. — Mobiliare 242 25; Lombarde 157 —; Austriache 320 —; Banca nazionale 970; Napoleoni 8 85 —; Argento 43 90; Londra 111 —; Austriaco 73 85.

Vienna 5. — La Camera dei deputati incominciò a discutere le leggi confessionali. Gli oratori iscritti sono 35 contro il progetto, 23 a favore. Oggi parlarono 8 oratori.

Lisbona 5. — Alcuni abitanti delle isole Azzorre scrissero a Grant, domandando il protettorato degli Stati Uniti. Grant rispose che l'epoca delle conquiste è passata, e rimpiazzata dai plebisciti.

Costantinopoli 5. — Jussuf Bey fu nominato ministro delle finanze in luogo di Hamdi pascià, che fu destituito per le esorbitanti condizioni del recente prestito, contratto colla Società ottomana. È ufficialmente annunziata la nomina di Carateodori Effendi a ministro a Roma.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Vienna 6. — La *Neue freie Presse* annunzia che il Ministero decise di non opporsi all' emendamento che la sinistra vuole proporre al *Reichsrath*, nel senso che i Vescovi prestino il giuramento alla Costituzione.

Londra 5. — Inglese 92 1|2; Ital. 61 3|4 a 62; Spagnuolo 18 7|8; Turco 40.

Londra 5. — Il Parlamento fu aperto colle solite formalità. I ministri avendo perduta la qualità di membri del Parlamento, in seguito all' accettazione di funzioni ministeriali, erano assenti. Brad fu rieletto presidente della Camera dei Comuni, senza opposizione. Gladstone gli fece le sue congratulazioni in nome dei liberali.

FATTI DIVERSI.

La nazionalità tedesca strozzata in Ungheria. — Con questo titolo ampolloso e volgare, alcuni campioni del particolarismo medioevale tentano ora di difondere un opuscolo del sig. Löher, contro quei principii moderni e liberali che in ogni Stato civile d' Europa sono propugnati. E sebbene l' attacco sia diretto contro l'Ungheria, non ci sembra superfluo di mettere all' erta i nostri lettori che siffatte produzioni letterarie non possono che traviare l' opinione pubblica intorno il vero stato sociale e politico di quei paesi coi quali ci troviamo legati da reciproca stima ed amicizia.

Il signor Franz von Löher alla testa di alcuni malcontenti dell' èra di libertà ed eguaglianza che spuntò sotto l' egida ungherese, per tutti i sudditi della Corona ungarica, vorrebbe che quel Governo mantenesse nelle Provincie Transilvane, per uso e profitto della nazione Sassone ivi colonizzata da secoli, una Amministrazione affatto propria ed indipendente della legislazione e del Governo del resto di quella Monarchia. E perchè a tali pretese, che sarebbero senza precedenti e senza base legale, gli Ungheresi non vogliono aderire per non creare a beneficio di pochi uno Stato separato nello Stato, viene diffuso questo nuovo libro, il quale va letto ed apprezzato, in relazione al motivo da cui parte, ed agli intendimenti proprii e speciali cui mira.
M. D. B.

Scandalo in teatro. — A Padova, al teatro Garibaldi, fu rappresentata la sera del 4, l' opera del Verdi, *Un Ballo in maschera*, con esito infelicissimo. Il pubblico però non si è contentato di fischiare, ma, invaso il palcoscenico, « le sedie volano, dice il *Corriere Veneto*, i lumi vanno in frantumi, il teatro sembra un campo di biade su cui è passata la tempesta. Si presenta un delegato colla sciarpa tricolore, accompagnato da Guardie e carabinieri, Grida generali: Vogliamo i nostri danari; la confusione è al colmo; alla fine, un giovanotto intima il silenzio e grida: Propongo che l' introito serale, prelevate le spese, sia devoluto a totale beneficio dei poveri della città. La proposta è accolta con applausi generali. Il pubblico abbandona la sala dopo avere atterrato quanto s' oppone al suo passaggio. »

Il *Corriere Veneto* soggiunge: « Noi deploriamo il contegno troppo triviale d' una parte del pubblico. Le disapprovazioni sono lecite, finchè non eccedono i limiti della convenienza. Iersera al Garibaldi, questi limiti furono oltrepassati di parecchie miglia. I danni si fanno ascendere a 2000 lire. »

Rivista italiana. — Prima della fine del corrente marzo, uscirà in Milano una mensile *Rivista italiana di scienze, lettere ed arti*, di cui è direttore il signor Isaia Ghiron.

Sommario degli articoli che saranno contenuti nel fascicolo di marzo:

Cesare Cantù: *La Verità*. — Giulio Carcano: *Studii sul dramma fantastico*. — Giuseppe Sacchi: *Studii sull' indirizzo educativo dell' istruzione primaria in Italia*. — Salvatore Farina: *Fante di picche* (Racconto). — Antonio Stoppani: *Qual parte rappresenti l'Atlantico nell' idraulica e nella fisiologia del globo*. — Alberto Mazzuccato: *Rivista musicale*. — Eugenio Torelli-Viollier: *Rivista drammatica*. — *Bullettino bibliografico*.

Biblioteca della *Nazione*. — Con questo titolo il giornale la *Nazione* pubblica riuniti in volume i racconti e gli scritti più pregiati delle sue quotidiane appendici. Furono finora pubblicati i primi tre volumi di questa raccolta, i quali annunciamo con piacere ai nostri lettori.

Biglietti della Banca di complimenti. — Ognuno dei nostri lettori avrà ricevuto o almeno visto uno o più di quei biglietti così detti della *Banca di complimenti*, i quali simulano pel colore della carta e per la forma della stampa un buono da 50 o da 100 o da 1000 lire della Banca nazionale, e non sono poi che uno scherzo, col quale si mandano 50, 100, 1000 augurii, baci, strette di mano, ecc.

Son successi però dei casi in cui qualche ingenuo fu truffato da qualche gaglioffo, che consegnò come vero biglietto uno di quei biglietti da giuoco, e si intascò il suo bravo resto in buoni biglietti di Banca.

Ciò è a sperare che non succeda più perchè la Camera, preoccupandosi di questi, ha nella legge sulla circolazione cartacea introdotto il seguente articolo:

« Sono proibiti i biglietti denominati di giuoco o di complimento, i quali simulano od imitano i biglietti di Banca, sotto comminatoria di una multa da L. 50 a lire 500 a carico di coloro che li fabbricassero o li ponessero in vendita. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 5 marzo	del 6 marzo
Rendita italiana	71 52	71 47
» (coup. staccato)	69 15	69 15
Oro	23 03	22 90
Londra	28 67	28 70
Parigi	114 50	114 50
Prestito nazionale	66 50	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	882 —	883 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2167 —	2160 —
Azioni ferrovie meridionali	458 —	456 —
Obblig. » »	220 —	220 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1520 —	1522 1/2
Credito mob. italiano	858 50	852 —
Banca italo-germanica	283 —	272 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 4 marzo	del 5 marzo
Metalliche al 5 %	69 65	69 50
Prestito 1854 al 5 %	73 95	73 85
Prestito 1860	103 80	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	970 —	971 —
Azioni dell' Istit. di credito	241 50	242 25
Londra	111 25	111 10
Argento	104 75	104 65
Il da 20 franchi	8 88 —	8 85 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
VENETO-LOMBARDA
(Vedi Avviso nella 4.a pagina.)

VEDI AVVISO
F. Ongania successore **Münster**
nella quarta pagina.

SOCIETA' VENETA
di navigazione a vapore lagunare
Avviso.

L' assemblea degli azionisti, che, a termini dell' Avviso già pubblicato il giorno 23 febbraio p. p., doveva radunarsi domenica 8 corr. alle ore 1 pom. nelle sale del Ristoratore a S. Gallo, si radunerà invece nello stesso giorno ed alla stessa ora nella sala delle sedute dell' Associazione di Pubblica Utilità al Ridotto a S. Moisè.

Il Consiglio di Amministrazione.

167

SEME BACHI a bozzolo giallo, razza antica, confezionato ai confini ottomani.

Nella scorsa campagna serica complessivamente questa semente diede ***chil 33 di bozzoli per ogni oncia. — PER L' ALLEVAMENTO 1874.*** — CONDIZIONI DI VENDITA: ***Restituzione dell' intiero importo*** qualora la semente non fosse annuale, ben conservata, immune da malattia ed il bozzolo giallo Paglierino. — Anticipazione di lire ***due*** per oncia di grammi 27 all' atto dell' ordinazione e, Lire ***tredici*** in saldo a consegna, che seguirà a piacere del committente, non più tardi però del p. v. 15 marzo. — ***A pari prezzo*** pongo oggi in vendita una partita semente ***Macedonia Ciuperlia***. — Le ordinazioni si ricevono in Venezia, S. Marco, Calle Fiubera, N. 946, presso ***Giulio Nicolodi.***

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe e senza spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

8) Più di 75,000 guarigioni ottenute mediannte la deliziosa ***Revalenta Arabica*** provano che le miserie, pericoli, disinganni provati fino adesso dagli ammalati con l' impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d' energia nervosa. 26 *anni d' invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura N. 62,824.

Milano 5 aprile.

L' uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale ben essere di suficiente e continuata prosperita.

Marietti Carlo.

Più nutritiva che l' estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedii.

In scatole di latta: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. ***Biscotti di Revalenta:*** scatole da 1|2 kil. fr. 4:50; da 1 kil. fr. 8. ***Revalenta al Cioccolatte***, in *polvere* od in *tavolette*: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8. fr.

CASA BARRY DU BARRY e C.', 2, via Tommaso Grossi, MILANO; e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Venezia, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a San Stefano, Calle delle Botteghe

(Per le altre città, vedi l'avviso nella quarta pagina.)

Il GABINETTO DENTISTICO del dott. A. Maggioni è aperto ogni giorno dalle 9 alle 4.
Venezia (S. Angelo), calle degli Avvocati, N. 3902. 207

Indicazioni del Marcografo.
5 marzo.

Alta marea	ore 0.30 ant.	metri	1,41
Bassa marea	ore 6.00 ant.	»	0,69
Alta marea	ore 11.45 ant.	»	1.19
Bassa marea	ore 5.00 pom.	»	0,39

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia, 6 *marzo*.

Ieri arrivarono: da Civitavecchia, il brig. ital. *Boschetto*, cap. Quintavalle, con pozzolana per G. Sponza; da Nuova Yorck, il barck ital. *Camelia*, cap. Balsamo, con petrolio per L. Fohr; da Nuova Yorck, il barck ital. *Angelo*, cap. Cotroneo, con petrolio per S. A. Blumenthal e C.; da Galatz, il brig. greco *Jassemula*, capit. Rubè, con grano per la Banca di Credito Veneto; da Swansea, il barck austro-ung. *Ellios*, cap. Czar, con carbone per la Strada ferrata; da Marsiglia, il barck scooner ital. *Anafesto*, cap. Ghezzo, con carbone per Giusto Orefice; ed oggi, da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Lilibeo*, cap. Simile, con div. merci, racc. a Smreker e C.; da Trieste, il piroscafo austro ung. *Mercur*, cap. Giurovich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Newport, il barck ital. *Chioggia*, capit. Furlan, con carbone per la Strada ferrata.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, da 71:25 a 71:30, e per fine corr. da 71:35 a 71:41. Da 20 fr d' oro, pronti, da L. 22:96 a L. 22:98, e per fine corr. a L. 22:92; fiorini austr. d'argento a L. 2:70. Danconote austr. da L. 2:58 1/4 a L. 2:58 5/8 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 6 marzo.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	69 15 —	69 20 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete.	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio.	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	4	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 4 1/2	114 20 —	114 35 —
Londra	3 m. d.	» 3 1/2	28 68 —	28 72 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi.	22 98 —	22 99 —
Banconote Austriache	258 50 —	— — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . . 71 30 — 71 35 —

PORTATA.

Il 26 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Carmelo*, padr. Zennaro, di tonn. 43, con 50,414 chil. orzo, 18 botti sego, 4427 chil. ferro vecchio, 10 sac. nitrato potassa, 21 col. cascami carta e corda, 1 caldaia rame, 2 cassoni e 4 tinazzi vuoti, 1 bar. cemento, 4 travi abete, all' ord.

Da *Burgas*, brig. valacco *Artemisia*, cap. Cronomidas, di tonn. 161, partito il 19 dicembre, con 6000 chil. grano di Costantina, 6625 chil. orzo di Costantina, all' ord.

Da *Galatz*, brig. ellen. *Giorgio Protos*, cap La chieri, di tonn. 272, partito il 6 dicembre, con 3800 quint. granone, all' ord.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, capit. Tonello, di tonn. 282, con 1 cas. seterie, 18 cas. pesce, 2 bal. zenie, 6 bal. lane, 4 bal. pelli, 6 cas. gomma lacca, 100 sac. vallonea, 207 bal. cotone, 2 vasi olio, 7 pacchi per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africo*, cap. Bernardini, di tonn. 433, con 50 sac. riso, 30 bal. capecchio, 1 cassa ferramenta, 398 bal. cotone, 9 casse campioni indaco, 15 bal. pelli, 10 cas. gomma lacca, 178 bal. canape, 140 cas. indaco 75 sac. farina bianca, 56 bar. vuoti da birra, 5 cas. telerie, 3 cas. cotonerie, 3 botti vuote.

Per *Ibraila*, brig. ellen. *Costantina*, cap. Patrinos, di tonn. 188, vuoto.

Per *Palermo*, barck austro-ung. *Nina*, cap. Ivancich, con 38,300 pezzi legname in sorte.

Per *Bari*, scooner danese *Dorothea*, cap. Morthensen, di tonn 108, vuoto.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Mercur*, capit. Leva, di tonn. 300, con 208 col. verdura, 200 risme carta, 73 col. conterie, 3 bal. saccheria, 1 cas. musica, 9 cas. effetti, 1 cas. fernet, 8 cas. chincaglie, 15 col. burro, 8 cas. cera, 67 bal. baccalà, 6 col. piante, 7 col. libri, 4 col. mobiglie, 2 col. teriaca, 400 mazzi paglia, 2 bal. manifatture e filati, 1 cas. armi, 1 cas. corone di cocco, 2 cas. olio ricino, 6 ceste formaggio, 81 mazzi scope, 29 cas. amido, 4 cas. ferramenta, 6 col. cotonerie, 2 col. grasso e prosciutti, 1 cas. conchiglie, 90 bar. ammarinato.

Per *Hull*, vap ingl. *Xantho*, cap Owen, di tonn. 1053, per Hull, con 1325 bal. canape, 412 bal. stoppa, 252 sac. sommacco, 37 col. conterie, 1 barile conchiglie; — per Rotterdam, con trasbordo, 76 bal. penna, 15 col. conterie; — per Amburgo, con trasbordo, 87 bar conchiglie, 52 cas. olio ricino.

Il 27 febbraio. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Gusina, di tonn. 336, con 120 col. vallonea, 170 col. aranci, 73 cas. limoni 24 col. uva, 24 col. effetti di trasloco, 1 bar. rum, 4 casse panno, 1 bot. antimonio, 1 col. droghe, 15 barili birra, 1 bar. zaffra, 1 bal. radice saponaria, 12 lastre lamierini di ferro, 1 cas. manifatture, 6 cas. pesce, 25 bar. e 2 cas. vino, 100 bal. cotone, 1 bal. tappeti, 4 cas. libri, 1 cas. seme bachi, 109 cas. unto da carro, 1 sac. grano, 1 cas. medicinali, 1 col. lievito, 1 cas. oggetti di porcellana e varii pachi per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *S. Marco*, cap. Serra, di tonn. 200, con 8 bal. pennasse, 2 col. lana, 11 bal. cartoni, 3 casse vuote, 278 bal. cotone, 4 bot. vino, 1 bal. cascami pelliccierie per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da *Trieste*, piel. ital. *Fedel Triestino*, padr. Donaggio, di tonn. 40, con 91,723 funti orzo, 9 bar. sego, 1 partita attrezzi usati da bastimento, 226 col. unto da carro, all' ordine.

Da *Segna*, piel. austro-ung. *Regolo*, padr. Duncovich, di tonn. 54, con 518 doghere le abete, 54 klaft borre a sè stesso.

Da *Susa*, brig. ital. *Elvira*, cap. Ugo Vianello, di tonn. 197, con 187 bot. olio, 16 sac. grano, 1 cas. mandorle, 2 montoni vivi, racc. ad A. Palazzi.

Da *Trieste*, piel. ital. *Odoardo*, padr. Cavallaria, di tonn. 14, con 150 sac. lana per Venezia, e 40 scatole fichi, 7 cas. limoni, diretti per Chioggia, racc. a sè stesso.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, da Pireo, con 4 bar. vino per E. Paolini, 1 cas. quadri, 37 bal. cotone, 210 bal. pelli di montone, 15 sac. grana gialla per Smreker e C., 55 bal. cotone per Ross e C., 50 balle detto, all' ord., 2 balle pellami per Fischer e Rechsteiner, 2 bal. dette per G. Pietroboni; — da Corfù, 6 bot. olio per G. A. Pardo, 33 bar. vetro rotto, 6 barili ferro vecchio, 2 casse biscotti, 1 baule effetti, 2 caratelli rum, 1 bar. ottone per V. Bellelli, 1 bar. formaggio per G. Regolini; — da Brindisi, 2 bot. vino, all' ord., 10 botti detto per Candiani, 247 ceste fichi, 40 sac. seme di lino, 16 fusti vino per ... Fanelli, 200 ceste fichi per Casagrande A., 4 fusti vino per P. Pantaleo, 8 fusti detto per Tamacchi, 20 fusti vino, 1 sac. seme di lino per G. Caretta, 1 fusto vino per Alessandrini, 1 bot. detto per G. Fasolo, 8 bot. detto per G. De Martino, 4 bot. detto per Assante, racc. a Smreker e C.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Reggio, di tonn. 345, da Marsiglia, con 1 col. carta per Frizeghel; — da Napoli, 60 bal. carta per Galvani, 7 col effetti teatrali per Castagnetti; — da Messina, 1 collo essenze per Smreker e C., 159 fusti vino per G. Galli; — da Catania, 1 pac. lavori di pelle, 1 sac. semola, all' ord., 1 col. fichi, 1 col. effetti per Larcher; — da Bari, 5 cas. manna per Larcher, 2 col. cera per Reali e Gavazzi, racc. a G. Camerini.

Da *Liverpool*, *Messina* e *Bari*, vap. ingl. *Zealot*, cap. Best da Liverpool, con 500 barre e 30 lamine di ferro per E. G. Neville e C., 836 barre, 100 mazzi e 2 bot. manifatture di ferro, e 6 mazzi e 10 foglie di rame per Pigazzi P., 100 bot. cospettoni per S. A. Blumenthal, 3 bot. fil di ferro per G. Ceresa, 4 pezzi macchine per C. Mackenzie, 2 bot. spirito, 6 col. terraglie, 3 col. merci, 2 botti soda, all' ord.; — da Messina, 22 bot. olio d' oliva per G. Marani, 12 bot. detto per G. De Martino, 25 bot. detto per Soppiej, 155 cas. aranci per G. De Rossi, 90 bot. olio di oliva, all' ord.; — da Bari, nulla, racc. ai frat. Pardo di G.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Fuz, dalla Francia, - Paul L., - Overtreter A., ambi dal Belgio, - Thomas Hodgkin, - Grores H., - Tonnelay R., - Moser J., tutti quattro dall' Inghilterra, - Sigg.ri Eliesen, da Vienna, - Heinner, - Rothenburg, ambi dalla Slesia, - Deale Chellist, dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Pio, contessa, con famiglia, - Tedeschi Siro, ingegn., - Colla A., - Fontana Ugo, con moglie, tutti dall' interno, - Goldschmidt S., - Worth F., con moglie, tutti dall' Austria, - Mareeau E., dal Canadà, tutti possid.

Albergo la Luna. — Begiotto Tuglio, avv., - Modone L., - Savini E. negoz., tutti dall' interno, - Sordel abbate Pietro, - Autret E., viaggiatore, - Verrie e Sodoine, tutti tre dalla Francia, - v. Normann, - Feldner V. E., ambi da Vienna, con moglie, - Skodlar Kaufmann, da Gratz, - Usiglio, da Trieste, - Dormaier, dalla Baviera, con moglie, - Cespedes E., dall' Annover, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Aga A., - Haroy L., - Agrati G., - Schuller J., tutti dall' interno, - Pratt B., da Londra, - Eckert, - Setti C., - Syrsky, - Zamboni, tutti quattro da Trieste, - Wohler A., - Buecki A., da Zurigo, - Hermomfeld, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Roeder M., cantante, dall' interno, - Wrencke R., - Vollmer, negoz., ambi da Berlino, - Stammer F., da Dresda, - Prinzing E., - Linsberg H., - Beer d.r L., tutti tre da Vienna, - Gomroy, dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Sigg.ri Vandris, dalla Francia, - Sigg.ra Cooper, - Shaw Stewart, colonnello, - G. W. Rusden, tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Nel giorno 4 marzo.

Albergo l' Europa. — Sigg.ra du Bourg, - D' Ormessoy, con moglie, - Sig.ra John Lamson, tutti da Parigi, - De Saavedra T., dalla Spagna, con famiglia e seguito, - Grance H. N., da Londra, - Edson J., - Sig.ra Draper S., con figlie, - Gray H. N., tutti dall' America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Llu llyn W. A., da Londra, - Sigg.ri Ballon, - Durivage F., - Wught L., - Miss Bartlett A., - Miss Segur M., - Segur K., - Swain S., - Hibbert A., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Joshua Sing, da Londra, - N. Popesco Corna, dalla Romania, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sig.ra Mongini, - Viganò C., ambi con famiglia, - Gucci L., - Novelletto N., tutti dall' interno, - St Gal, - Corrard, - Delnaud, tutti tre viaggiatori, - Sornay, con moglie, - Berly, tutti dalla Francia, - Sig.ra Ramberg, - Joncard, - Westen, con moglie, tutti dal Belgio, - Tarpente G. B., dalla Germania, - Price James, da Londra, - von Kolb J., dall' Austria, - Goll F., da Crefeld, - Principessa Harunsky, con figlio, - Rapp, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra innanzi *Laguna*. — Micheli P., dall' interno, - Thompson P. M., con famiglia, - Thompson A., tutti dall' Inghilterra, - Sigg.ri Ross A. S., Makin G., - Powers d.r C., - Hunt N. W., tutti quattro dall' America, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Sig.ra Galli, dall' interno, con famiglia, - De Montegnard, conte e contessa, dalla Francia, - Sigg.ri Macdonald, tutti dall' Inghilterra, - Sigg.ri Megeninoff, Koloxollkoff, dalla Russia, - Leake, con famiglia, - Miss Sabin, tutti dall' America, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 7 marzo 1874
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 27', 9, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 11'. 12" 6.
Tramonto app.: 5.h. 55', 3.

Luna. Passaggio al meridiano: 2.h. 47', 3, ant.
Tramonto app.: 8.h. 7', 8 ant.
Levare app.: 10.h. 21', 5 pom.
Età = giorni: 19. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 5 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	772.55	770.64	770.40
Term. centigr. al Nord	1.40	6.98	4.15
Tensione del vapore in mm.	3.48	4.06	2.60
Umidità relativa in centesimi di saturazione	81	54	42
Direzione e forza del vento.	N. N. E.³	S. S. E.¹	S.¹
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 5 marzo = 4.0 — 6 ant. del 6 =
— Dalle 6 ant. del 5 marzo alle 6 ant. del 6:
Temperatura: Massima: 7.1 — Minima: 0.8

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 5 marzo 1874.

La forza dei venti è molto diminuita, tranne in poche stazioni dell'Italia meridionale, a Rimini e a Porto Torres.

Tempo bello in Sardegna e gran parte della Penisola. Piove a Bari e a Malta; cielo nuvoloso in Sicilia e in alcuni paesi delle coste adriatiche.

Le pressioni sono leggiermente aumentate nel Sud d'Italia; sono stazionarie altrove.

Mare grosso a Porto Torres; agitato all'Ovest dell'Ionio; calmo o mosso altrove.

Domina il cielo nuvoloso nell'Europa settentrionale e occidentale; il cielo è sereno nelle Provincie dell'Austria.

Tempo generalmente buono.

SPETTACOLI.
Venerdì 6 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Gli scioperi delle classi operaie, o Lavoro e pane. — Paolo e Giovanni.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Le Amazzoni. — Kakatoa.* — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

È USCITO

L'ORDINE DEI GIUDIZII

E DEL

PERSONALE RELATIVO

pubblicato per cura dell'*Eco dei Tribunali*, e contenente nome, cognome e relative qualifiche di tutti gl'impiegati giudiziarii, dipendenti dalla Corte d'Appello di Venezia, in ordine di graduatoria, al 1.° gennaio 1874.

Vendesi all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di **centesimi 50.**

È USCITO

il Manuale teorico-pratico

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

P. CLEMENTINI ed ED. TROMBINI.

Vendesi all'Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

La Congregazione di Carità in Venezia

Rende noto:

Che sino alle ore 12 mer. del giorno 14 corr. marzo, verranno accettate al protocollo presidiale, S. Marco, Canonica, le offerte a schede segrete, in bollo di legge, per la delibera al migliore offerente dell'affittanza degli stabili sotto indicati, con le norme del Capitolato ostensibile presso il proprio Ufficio di spedizione, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Parrocchia S. Zaccaria, Campo SS. Filippo e Giacomo, all'anagr. N. 4358:

1.° Appartamento. Dato per l'annuo fitto, L. 750 (settecentocinquanta).

2.° Appartamento. Dato per l'annuo fitto, Lire 600 (seicento).

Venezia, 4 marzo 1874.

Il Presidente,
VENIER. 236

OLIO NATURALE
di

FEGATO DI MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di **fegato di merluzzo,** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di **merluzzo,** indusse la Ditta **Serravallo** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in **Terranuova d'America.** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di **Merluzzo** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio Este, Martini; *Cittadella*, Mueari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni; *Vienna*, Wisinger, farm. Karntnersing, N. 18. 14

N. 1335. 239

La Giunta municipale di Vicenza.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto delle opere e provviste occorrenti pei seguenti lavori:

a) Taglio di Bacchiglione dal Macello al Ponte della Ferrovia;

b) Trasporto della confluenza di Retroue dalle Barche al detto Ponte, e ciò approfittando dalla terra di escavo per la

c) Strada di circonvallazione da Borgo Casale a Porta Monte;

il tutto in questo Comune per la presente somma soggetta a ribasso d'asta di . . . L. 172,135:58
cioè opere a corpo . . . » 65,302:36
a misura . . . » 106,833:22

Si rende noto:

Che il secondo esperimento avrà luogo il giorno di venerdì 13 corrente alle ore dodici meridiane sotto le condizioni segnate nell'avviso d'asta 13 febbraio p. p., N. 787, con avvertenza che in questo secondo esperimento si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente, e che i fatali scadranno col giorno 18 marzo corrente, alle ore tre pomeridiane.

Vicenza, 4 marzo 1874.

Il ff. di Sindaco,
G. BACCO.

104

PRESSO L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, Il piano, sono disponibili CARTONI originarii giapponesi sceltissimi della sua quinta importazione dal Giappone a mezzo del sig. CARLO ANTONGINI.

19

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

44

NOVITA' LETTERARIE.

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA
DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.
VENEZIA.

HUGO (Victor) **Quatrevingt-treize** (La guerre civile) 3 vol. . . . L. **24:—**
D'IDEVILLE (Henry) **Les Piemontais à Rome** (Mentana - La prise de Rome 1867-1870.) . . . L. **5:—**
BIANCHI (Nicomede) **Carlo Matteucci e l'Italia del suo tempo** L. **6:—**
ANNUARIO scientifico ed industriale 1874. Anno X, parte I. . L. **3:—**
MILL (John Stuart) **Autobiography** . . . L. **13:50**
TISSANDIER (Gaston) **Les merveilles de la photographie** . . L. **3:—**

AVVERTIMENTO.

La riconosciuta superiorità dei prodotti della **nostra fabbrica:**

OLII ETEREI, ESSENZE, RHUM, COGNAC, ASSENZIO, ecc.

ha indotto più volte altre Case, abusando della nostra Ditta, di spacciarsi per nostri rappresentanti, del che non erano autorizzati, non essendo tampoco in relazione con noi. In conseguenza di ciò notifichiamo ai molti distinti nostri corrispondenti che il solo nostro viaggiatore in Italia da molti anni in poi è il signor ***TEODORO HABENICHT***, e che è soltanto lui ed i nostri rappresentanti in MILANO, TORINO, NAPOLI e PALERMO che sono incaricati della cura dei nostri affari.

197 **HEINE e COMP. - Lipsia (Allemagna).**

Regno di Sassonia
SCUOLA
POLITECNICA
di
MITWEIDA

STABILIMENTO SUPERIORE

per ingegneri, meccanici, capi opificio, ecc. Differenti sistemi d'insegnamento seguiti dalle prenozioni acquistate. Prossimo ricevimento il 15 aprile. Programmi gratis dell'ingegnere direttore C. Weitzel.

Istruzione preparatoria gratuita. 107

NON PIU' MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

[illegible] pubblico e perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, ai signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Pacece (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,423

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della felicissima *Revalenta* in una recente costipazione che soffersè mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65 — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli. Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico **O. GALLEANI**, via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù cispefica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione, è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio, che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere, si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezione sì nell'uomo che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, senza l'uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.50*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l'Inghilterra; ***L. 2.45*** pel Belgio; ***L. 3.48*** per gli Stati Uniti d'America.

L'acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda o tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale ***una lira e cent 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I.° stadio infiammatorio. *Lettera del professor* A. WILKE *di Stuttgard,* 15 *ottobre* 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

II.° stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE.
Medico divisionale a Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.

Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani.

Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest'incomodo, e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R.....
Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfatissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambini, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione, e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero. 4

ATTI UFFIZIALI

N. 9 d'ordine.

Genio militare
DIREZIONE DI VENEZIA.
AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 25 marzo 1874, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia, avanti il Direttore del Genio militare e nel locale della Direzione stessa, sito in Campo Sant'Angelo, all'anagr. N. 3549, all'appalto seguente:

« Sistemazione del fosso « magistrale e del bacino d'approdo del forte Marghera di « Venezia della spesa di Lire 9000 da eseguirsi nel termine di mesi quattro. »

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato.

Sono fissati a giorni quindici intieri i fatali pel ribasso non minore del ventesimo, decorribili dal giorno seguente a quello del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi portati nel Capitolato d'appalto un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 500 in contanti od in cartelle del debito pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto, dovranno essere fatti dalle ore 9 alle 11 antim., e dalle 2 alle 4 pom. dei giorni 23 e 24 marzo 1874, e dalle 9 alle 12 antim. del giorno dell'incanto.

2. Giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato di persone conosciute dell'arte, confermato dal Direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore a sei mesi e certifichi che l'aspirante ha dato prova di abilità e di pratiche cognizioni nello eseguimento di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private, della specie di quelli di cui è oggetto il presente appalto.

Tale certificato, quando non sia già stato vidimato dal Direttore locale del Genio, dovrà essere presentato per la prescritta conferma almeno tre giorni prima di quello fissato per l'incanto.

3. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli ufficii staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata nella somma di L. 900 in contanti od in cartelle del debito pubblico, valutate nel modo sopraindicato pel deposito d'asta.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 4 marzo 1874.

Per la Direzione,
Il Segr., S. BONELLI.

N. 1701. 3 pubb.

DIREZIONE
Compartimentale del Lotto *di Venezia.*
AVVISO D'ASTA.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 16 marzo p. v. alle ore 1 pom. nel locale d'Ufficio di questa Direzione, sito a S. Silvestro, riva del vino, N. 637, ri procederà dal signor Direttore del Lotto, mediante pubblico incanto e col metodo delle offerte segrete, alla vendita di bollettarii del lotto e di altra carta fuori d'uso, distinta in tre lotti, cioè:

Lotto 1.° Bollettarii di giuoco, quintali metrici 170 circa.

Lotto 2.° Copie giuochi, quintali metrici, 10 circa.

Lotto 3.° Carte inservibili in sorte, quintali metrici 8 circa.

Le condizioni della vendita, o Capitolato d'oneri, e i campioni della suddetta carta sono ostensibili nella Segreteria della Direzione in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio.

Venezia, 26 febbraio 1874.

Il primo Segretario,
G. LONGONE.

ATTI GIUDIZIARII

86-1 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO,

Dinanzi al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia al Ponte di Canonica, nella pubblica udienza della Sezione prima, nel giorno 16 aprile 1874, alle ore 10 del mattino, sulla istanza dei nobili Xenia vedova di Alberto Cavos, Costantino Cavos e Cesare Cavos, questi due tanto nella loro specialità che quali tutori dell'incapace loro fratello Stanislao Cavos, nonchè Michele Cavos, Giovanni Cavos, Camilla Cavos Benois, assenziente il di lei marito Nicolò Benois, e Mitrofano Zaroudny per sè e come tutore del minore suo figlio Sergio, questi due ultimi quali eredi della fu Sofia Cavos Zaroudny, tutti di Pietroburgo, con domicilio eletto qui presso lo studio degli avvocati Manetti e Ravà a S. Moisè, N. 1471, e contro Ippolito Mayrargues fu Beniamino residente in Venezia, seguirà l'incanto degli stabili siti in città di Venezia, in Comune censuario di San Marco, ai mappali Numeri 3026, casa superficie pert. 0.60, rend. L. 259:33; 3038 sub 2, porzione di casa, che si estende anche sui NN. 3026, 3039, superficie pert. — —, rendita Lire 685:44, e 3039, luogo terreno, pertiche 0.04, rend. Lire 32:90, il tutto come descritto sul Bando debitamente notificato e di cui un esemplare esiste nella Cancelleria del Tribunale e negli altri luoghi dalla legge prescritti, i quali beni vengono esposti all'asta in un solo Lotto per il prezzo di Lire 52922:10 giusta la stima giudiziale dell'ingegner Pellanda e sotto tutte le condizioni indicate nel medesimo Bando.

Venezia, 5 marzo 1874.

AVV. ANTONIO MANETTI.
AVV. GRAZIANO RAVA'.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Domenica 8 marzo — N. 64

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 7 MARZO

Il progetto di legge sulle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, che si discute ora al *Reichsrath* di Vienna, è combattuto tanto dalla destra, che dalla sinistra. La sinistra estrema vorrebbe che il Ministero Auersperg seguisse la linea di condotta del principe di Bismarck, e il progetto di legge in discussione non sembra ad essa abbastanza energico contro la Chiesa cattolica. La destra naturalmente, ove seggono i clericali e gli autonomisti, trova invece che il Ministero ha fatto troppe concessioni allo spirito liberale.

La sinistra però tenta d'introdurre modificazioni nella legge, che la rendano più liberale. Una di queste modificazioni fu già presentata nella seduta d'ieri, ed è l'obbligo imposto ai Vescovi di prestare giuramento alla Costituzione. Il Ministero non ha ancora manifestato le sue opinioni sopra quell'emendamento, ma se badiamo alla *Neue freie Presse*, il Ministero non avrebbe intenzione di opporvisi.

Nella stessa seduta il sig. Venturi, deputato del Trentino, ha detto che la legge in discussione sarà considerata nel suo paese come un atto legislativo veramente liberale. I liberali del Trentino per non lasciarsi soverchiare dai reazionarii del Tirolo, e per liberarsi, se è possibile, dalla insopportabile tirannia di Innsbruck, si sono avvicinati ai liberali delle altre parti della Monarchia e votano con loro al *Reichsrath*. Noi abbiamo fatto cenno della Memoria presentata dai deputati del Trentino per ottenere l'autonomia amministrativa e sciogliersi da ogni vincolo con Innsbruck. Vedremo se coll'alleanza dei liberali austriaci i Trentini sapranno ottenere questo risultato, cui aspirano da tanto tempo.

Noi abbiamo già riprodotto un articolo del *Figaro*, nel quale si eccitava apertamente il maresciallo Mac-Mahon ad imitare il generale Pavia a Madrid, a fare cioè un colpo di Stato, sciogliendo violentemente l'Assemblea. Il maresciallo Mac Mahon non avrebbe nemmeno la scusa del generale Pavia, perchè la Francia è ben lungi dall'essere spagnuola un colpo di Stato poteva parere un atto meritorio, perchè necessario; in Francia sarebbe un delitto.

L'articolo del *Figaro*, il quale è rimasto impunito, sebbene il signor di Broglie sia così facile ad aggravare la mano sui giornali, ha fatto una certa sensazione tra i liberali, e il signor Christophe, capo di una frazione del centro sinistro, si è fatto eco di questa emozione, all'Assemblea di Versailles, facendo un'interpellanza al Ministero, e cercando di porre in contraddizione la condotta del signor di Broglie, il quale sospende e sopprime giornali di destra e di sinistra, perchè offendono la Prussia, o perchè tirano a palle infocate contro il Conte di Chambord e contro gli Orleans, e lascia invece che il *Figaro* offenda impunemente l'Assemblea.

Il signor di Broglie rispose che il *Figaro* si era ritrattato, e che per questa ragione non è stato punito. Alla sua volta poi cercò di porre in contraddizione la sinistra, dicendo che essa aveva un altro modo di giudicare la condotta del Governo verso la stampa, quando era al potere il sig. Thiers.

Siccome il signor Christophe aveva detto nella sua interpellanza, che conveniva che il Governo facesse rispettare Mac-Mahon e il settennato, e non permettesse che i giornali eccitassero il Presidente della Repubblica a mandare a casa l'Assemblea, che lo ha investito dei supremi poteri per sette anni, il signor di Broglie ha risposto, che nessuno poteva credere che Mac-Mahon mancasse mai al suo giuramento. Non sappiamo però quanto il maresciallo sarà lusingato, che si discuta all'Assemblea questa possibilità, e che il signor di Broglie voglia farsi mallevadore per lui all'Assemblea.

L'Assemblea ha quindi adottato l'ordine del giorno puro e semplice sull'interpellanza Christophe, con voti 388 contro 311. Il Ministero Broglie ha così avuto dall'Assemblea una nuova ed esplicita approvazione della sua condotta.

Un dispaccio annuncia che gli abitanti delle isole Azzorre avevano chiesto il protettorato degli Stati Uniti, ma Grant lo rifiutò, dicendo che il tempo delle conquiste era definitivamente passato, e che è inaugurata l'era dei plebisciti. L'Alsazia e la Lorena e lo Schleswig del Nord potrebbero trovare però che l'idea dei plebisciti ha ancora qualche difficoltà da superare, prima di essere riconosciuta nel diritto pubblico delle nazioni.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro della guerra, con Decreti del 25 gennaio 1874:

A cavaliere:

Colletti Luigi, presidente della Camera di commercio di Treviso.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con Decreti del 24 gennaio 1874:

A cavaliere:

Pandolfini Francesco, artista di canto.

Chiaromonte Francesco, maestro di canto e compositore.

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, con Decreto del 19 febbraio 1874, ha collocato in disponibilità il maggior generale Dall'Aglio cav. Giov. Battista, membro del Comitato delle armi di linea.

Con R. Decreto 22 febbraio 1874, il capitano di fregata di 2.a classe nello stato maggiore generale della R. Marina, De Amezaga cav. Carlo, è nominato capo del Gabinetto al Ministero della Marina, con l'annua indennità di lire novecento, a decorrere dal 5 marzo 1874, in sostituzione dell'ufficiale superiore di pari grado, Denti cav. Giuseppe, destinato ad altre funzioni dal 16 febbraio 1874.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreti del dì 11 gennaio 1874:

Scordilli Antonio, pretore del Mandamento di Castronuovo in Sicilia, tramutato al Mandamento di Solarussa.

Marzuttini Giuseppe, nominato vicepretore del Mandamento di Spilimbergo.

Sandrini dott. Enrico, id. di San Vito al Tagliamento, rimanendo dispensato dalla carica di conciliatore che copre nel Comune di Sesto al Reghena.

Businelli Alessandro, avvocato, id. del Mandamento di Maniago.

Menegazzi Cesare, già pretore del 2° Mandamento di Padova, collocato in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo in seguito a sua domanda per constatata infermità che lo rende inabile a riassumere il servizio.

Con Decreti del dì 18 gennaio 1874:

Saccardo Michele Antonio, nominato vicepretore del Mandamento di Schio.

Broglia Dal Persico Bartolomeo, pretore al Mandamento di Valdagno, tramutato al Mandamento di Rovigo.

Paladini Antonio, id. di Occhiobello, id. di Valdagno.

Agostini Giuseppe, id. di Auronzo, id. di Occhiobello.

Zanutta Nicolò, id. di Monesiglio, id. di Auronzo.

N. DCCCVI. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 4 marzo.

È approvato e reso esecutorio il nuovo Statuto della Società delle *Miniere Zolfuree di Romagna*, che sta inserto allo strumento pubblico di deposito del dì 12 gennaio 1874, rogato in Bologna dal notaro Giacomo Pallotti, al N. 6204 di repertorio.

R. D. 16 febbraio 1874.

N. DCCCVII. (Serie II, parte suppl.)

A termini della deliberazione sociale 2 febbraio 1873, il capitale della Società di credito, sedente in Asti, col titolo di *Banche Unite*, è aumentato dai 3 ai 6 milioni di lire, mediante emissione di N. 60,000 azioni nuove da lire 50 ciascuna.

R. D. 16 febbraio 1874.

Disposizioni relative alle Cartoline postali.

Gazz. uff. 4 marzo.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Avviso al Pubblico.

Nella circolazione delle cartoline postali durante i due primi mesi di quest'anno, si ebbe a rilevare:

1° Che molte cartoline vengono impostate senza indirizzo o con indirizzo incompleto, mancante cioè del cognome del destinatario, o del luogo di destino;

2° Che parecchie cartoline con risposta pagata, nella prima loro impostazione sono mancanti della parte destinata alla *risposta*;

3° Che altre, pure con risposta pagata, invece di portare l'indirizzo scritto sulla parte della cartolina che deve servire per la prima comunicazione, lo hanno dalla parte destinata alla risposta.

In tutti questi casi le cartoline dovettero essere trattenute negli Uffizii d'impostazione non potendovisi dar corso; epperò, nello scopo di evitare che si ripetano le irregolarità suavvertite, si raccomanda al pubblico di curare costantemente che gli indirizzi sulle cartoline postali siano chiari e completi in tutte le necessarie indicazioni, e che nel primo invio delle cartoline con risposta pagata, l'indirizzo sia scritto dalla parte intitolata *Cartolina postale*, lasciando al destinatario di apporre poi l'indirizzo dall'altra parte che porta il titolo di *Risposta*.

Così pure si rammenta l'obbligo di lasciare sempre unite le due parti della cartolina con risposta pagata nella sua prima impostazione, avvertendo che, ai termini dell'articolo 17 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 23 giugno 1873, le cartoline di questa specie non hanno corso e debbono essere considerate come rifiuti se non vi è annessa la parte destinata alla risposta.

Firenze, il 2 marzo 1874.

Come abbiamo annunciato a suo tempo l'egregio professore Zaccaria di Vercelli propose, ed in breve venne attuata, una Società italiana contro le cattive letture. Il numero di coloro che aderirono alla proposta superò quello fissato per recarla in atto, ond'è che il patriotico desiderio, divenne in poco tempo un fatto compiuto.

La Società portò la sua sede a Firenze, elesse a suo presidente Nicolò Tommaseo, ed a consiglieri Augusto Conti, Gino Capponi, Giovanni Duprè, Cesare Guasti, Pietro Dazzi, Enrico Saltini, Enrico Alessandri, Augusto Alfani, nomi che sono un programma di alta moralità e di carattere.

Ora la Presidenza della Società ha diretto una lettera circolare ai socii non solo, ma a quanti possono apprezzare l'importanza della istituzione, enunciando le basi sulle quali intende piantare l'opera sua, affinchè non rimanga il suo scopo uno sterile voto.

A togliere via i libri guasti, il più pronto e sicuro mezzo è quello di procurarne di buoni. Perciò la Società pubblicherà un bollettino mensile, nel quale saranno annunziate le nuove pubblicazioni, che siano degne, e che possano recare frutti di educazione vera.

La Società raccomanda poi a tutti quei benemeriti, che forniscono gratuitamente letture al popolo, con libri donati alle biblioteche popolari, affinchè vigilino bene sulla scelta che fanno, nè si lascino sedurre da facili lodi tributate a qualche libro, o dal nome illustre di qualche suo autore, per darlo pascolo al popolo, senza averlo prima ben letto e ponderato. Senza volere, anzi colle più buone intenzioni, si insinua talvolta il veleno.

Egualmente viene pregata ciascuna Direzione di Biblioteca popolare a voler procedere ad una scrupolosa revisione dei proprii libri, la Società offrendo il cambio di altrettante opere utili e buone.

Procurerà ancora la Società di suggerire a Case editrici la stampa di nuovi libri o la ristampa di antichi, la cui utilità sia provata e lodata, e si darà ogni cura per diffonderne la notizia.

Contro la esposizione e diffusione delle figure oscene, è facile mezzo di difesa lo schietto denunciarle. Bisogna opporsi alla licenza che, come fiumana, cresce ogni giorno più, con quel danno alle menti, pervertimento ai cuori e demolizione dei migliori caratteri, che è più facile intendere che dire.

Da un popolo che colle false lusinghe degli occhi e coi funesti traviamenti dell'animo andasse corrompendosi, non è da sperare più nulla di nobile e di grande, ma di mediocre nemmeno. Ci sarebbe facile addurre dolorosi esempii, e ripetere le stesse parole che Giulio Simon pronunciò nell'Assemblea francese, attribuendo molto giustamente tutti i mali della Francia a questa prima ed unica causa. Ma ci basti offrire questo cenno della lettera circolare che abbiamo sott'occhio, e raccomandare vivamente non solo l'adesione alla Società, ma l'energica cooperazione di tutti, affinchè la nostra generazione sia salva da un pericolo che seriamente la minaccia, e la istruzione diffusa, in luogo di diffondere il bene non sia veicolo al male. Quando noi potremo conseguire che, coll'insegnamento esteso da per tutto, vadano nelle mani del popolo libri buoni che formino il carattere, libri utili che insegnino buone dottrine, ed offrano mezzi a svolgere le menti al fine della prosperità del paese, coll'onestà e la morigeratezza del costume, l'opera potrà dirsi veramente compiuta e santa; altrimenti essa resterà monca e infeconda. Fatta l'Italia, diremo coll'Azeglio, bisogna far gl'Italiani. Ed a questo nobile intento la Società si studia di provvedere con ogni mezzo efficace.

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 marzo.

(B.) — La discussione del progetto di legge per la difesa dello Stato ha ormai assunto un carattere nettamente politico. Oggi l'onorevole ministro della guerra diede ampie spiegazioni sulle ragioni del progetto, ed intese dimostrare ch'egli, non solo non procede a caso, ma ha un piano precisamente e perfettamente determinato ed agisce e coordina tutte le sue proposte in conformità del medesimo. Dopo di ciò, se nella Camera l'on. Ricotti potesse contare sopra una maggioranza sicura, pare che non ci sarebbe stato altro da dire, e che la discussione avrebbe dovuto aver termine. Ma non fu altrimenti così.

La proposta di chiudere la discussione generale quasi immediatamente dopo che il ministro ebbe finito di parlare fu veramente fatta, ma vi si levò contro un nugolo di oppositori, gli oppositori per considerazioni finanziarie, gli oppositori per ragioni militari, una coalizione di circostanze combinata da elementi di destra e di sinistra. Si sostenne che la discussione non era esaurita nè sotto l'aspetto tecnico, nè sotto l'aspetto finanziario. Si sostenne soprattutto che, davanti agli ordini del giorno d'indole espressamente politica che sono stati presentati al banco della Presidenza, era il caso di lasciare campo alla discussione di svolgiersi ulteriormente.

L'onorevole ministro non interloquì in questo incidente, ma la Commissione si dichiarò esplicitamente per la chiusura della discussione e fu per questa circostanza che il voto espresso dalla Camera su cotesta questione speciale assunse un'importanza che, se no, non avrebbe avuta. La proposta di chiudere la discussione venne respinta a considerevole maggioranza. Tanto valeva dire che le spiegazioni del ministro non si erano reputate sufficienti e che se ne vogliono delle altre.

Basta intendersi un po' di cose parlamentari per capire la posizione, nella quale si trova l'on. Ricotti dopo cotesto voto incidentale. Fino ad oggi era stato possibile di tenere il dibattimento al disotto della temperatura politica, domani non si potrà più ed il ministro questa questione dovrà affrontarla senza reticenze.

Quanto a me, continuo a credere che il progetto passerà, e che, rispetto alla persona del ministro, si troverà una qualche formula di votazione che non lo offenda e che in pari tempo serva a raggiungere una maggioranza a di lui favore; ma mi guarderò bene dall'escludere che possa avvenire anche il contrario e che non ci si possa trovare alla vigilia di una crisi almeno parziale. Ve l'ho scritto altravolta. Con una Camera nelle condizioni di questa nostra, è impossibile di garantire quel che debba succedere a proposito di qualunque questione anche secondaria, ma più ancora in una questione capace di appassionare gli animi com'è questa che si sta dibattendo e che riflette gl'interessi supremi dello Stato.

Pertanto, l'aspettazione che l'esame del progetto relativo alle opere di difesa dello Stato aveva destata fino da principio è ora grandemente cresciuta, e toccherà il limite massimo nella seduta di domani della Camera.

A quest'ora voi sapete come lo si sa a Roma, l'esito avuto dall'Assemblea generale degli azionisti dell'Italo-Germanica. Votato il bilancio, si convenne di dichiararne decaduto l'attuale Consiglio d'amministrazione e di nominarne uno di nuovo (salva in tutto e per tutto la responsabilità del Consiglio scaduto) con incarico di esaminare a fondo la situazione della Banca e di convocare nel più breve termine possibile una nuova adunanza generale per quelle deliberazioni definitive che saranno del caso. Mercè di questa determinazione interinale, ha potuto pel momento scongiurarsi la tempesta che mugolava nell'aria, e che faceva presentire degli episodii violenti. Non resta che a far voti perchè il nuovo Consiglio, che riuscì composto di uomini specchiati e competentissimi, acceleri quanto più è possibile l'opera sua a fine che sia posto termine alle trepidanze e potrei dire alle angoscie di tanta gente che alla Banca Italo-Germanica avevano associate le loro fortune.

Per domenica prossima è indetto un *meeting* da tenersi nell'anfiteatro Corèa per discutere del caro dei viveri e dei mezzi di arrecarvi un qualche rimedio. L'annunzio del *meeting* reca la firma anonima di un *Comitato promotore*. Questo non è un particolare rassicurante. Lusinghiamoci ad ogni modo che l'adunanza debba riuscire seria, come è seria la questione inscritta sul suo programma.

L'onor. Guerzoni parte stasera per Palermo, dove va ad assumere le sue nuove funzioni di professore di letteratura e di provveditore degli studii per la Provincia e l'Ateneo di Palermo.

Trieste 5 marzo.

Incomincierò quest'oggi la mia lettera, annunziandovi la recentissima pubblicazione qui avvenuta di due discorsi tenuti da un vostro concittadino, il prof. Giovanni De Medici nella sala di Minerva. Intorno al primo, le *Grazie*, carme di Ugo Foscolo, il pubblico pronunciò il favorevole suo giudizio. Altrettanto diremo del lavoro *Alessandro Manzoni e il suo tempo*. Le dediche dei due componimenti sono indizio d'animo affettuoso, gentile e riconoscente, in quanto che, il discorso foscolesco, l'autore lo offre con amore a Venezia, sua città natale « per sostenere, contro ignobili attacchi e pregiudicati criterii, il grande intelletto, il cuor generoso del poeta dei *Sepolcri*. »

A Pirano, nobile e gentile paese, che impartì la cittadinanza allo scrittore suddetto, è dedicato l'altro.

La relazione del conte Bethlen sulla sua missione a Rangoon per incarico della nostra Camera di commercio offre al giornale il *Tergesteo*, argomento alle seguenti considerazioni. « Il Bethlen ben dice che il commercio dell'Austria-Ungheria con la Birmania e paesi limitrofi, non potrà effettuarsi colla mediazione di Trieste, che allorquando i fabbricatori e commercianti offriranno per propria iniziativa i loro prodotti a quelle case commerciali, in quanto che non verranno certamente a cercarli da noi, tostochè sono a casa loro provveduti da altre nazioni e piazze commerciali e industriali, particolarmente dalla Germania.

Ma due cose, esso soggiunge, rendono impossibile questo commercio diretto: la mancanza di buone comunicazioni coll'interno e quella d'intermediarii fra i nostri commercianti e industriali e quei consumatori. La prima, esso dice, spetta al Governo; alla seconda dobbiamo pensarci noi, imitando i negozianti di Brema ed Amburgo, ed aggiungeremo gl'Inglesi, Francesi e gli Svizzeri, che mandano i loro figli a studiare da vicino quel commercio, facendo così non solo la loro fortuna, ma benanco quella del proprio paese. » Così dice il nobile relatore, annoverando in tale iniziativa anche l'Italia. Desidero che il suddetto abbia colto nel vero, per quanto riguarda il nuovo italico Regno, ma non ne sono troppo persuaso. Ecco il motivo per cui mi piacque ripetere ai veneziani l'avvertimento sottoposto in forma di relazione.

Al *Comunale* le sorti riprendono favore. Stasera il *Ruy Blas* colla Carrozzi-Zucchi, Sani, Silenzi e Milesi. La beneficiata della gentile signorina Lodi, colla *Sonnambula*, fu un campo di entusiastiche e ben meritate ovazioni. Questa vaga e sentimentale cantatrice sembra la musa patetica del Bellini, tanto è delicata e ricca di talento artistico ed affetto. In brevi dì essa riparte per Londra.

Sono in tempo d'aggiungervi che il *Ruy Blas* non sodisfece ad eccezione del tenore Sani, che possiede una voce bellissima, per cui raccolse applausi distinti. Piacque il baritono Silenzi, e in qualche tratto il Milesi.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 5:

Questa mattina (5) si sono riuniti gli Ufficii della Camera dei deputati per l'esame dei progetti di legge sulla Convenzione monetaria addizionale a quella del 23 dicembre, tra l'Italia, la Francia, il Belgio e la Svizzera, sottoscritta a Parigi il 31 gennaio 1874 e per l'approvazione di alcuni contratti di vendita e di permuta di beni demaniali.

Entrambi i progetti sono stati approvati dagli Ufficii 1, 2, 5, 6, 7 e 8; l'Ufficio 5 ha raccomandato al suo Commissario per la Convenzione monetaria di studiare se nell'attuale condizione dell'Italia, ove esiste il corso forzoso, sia conveniente di limitare il diritto di coniare monete d'argento.

A Commissarii sono stati designati per il primo progetto di legge gli onorevoli deputati Branca, Varè, Brescia-Morra, Manfrin, Macchi e Roselli; e per il secondo progetto gli onorevoli deputati Guerrieri-Gonzaga, Frappolli, Brescia-Morra, Pissavini, Ferracciù e Monzani.

Gli Ufficii 3, 4 e 9 non hanno tenuto seduta per mancanza del numero legale.

Sono state pure ammesse alla lettura le seguenti proposte d'iniziativa parlamentare:

Del deputato Pissavini ed altri, per il miglioramento delle condizioni degl'insegnanti dell'istruzione elementare; del deputato Brescia-Morra per un'indennità ai deputati; del deputato Minervini sulla responsabilità ministeriale; del deputato Salvatore Morelli per assicurare con guarentigie giuridiche la sorte delle donne e dei fanciulli.

Contro quest'ultima proposta si pronunziarono gli Ufficii 1, 6 e 7.

E più oltre:

Ieri ed oggi si sono riuniti presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio i direttori delle Stazioni agrarie. Il ministro Finali ha preseduto le adunanze, alle quali sono intervenuti i signori:

Bechi, direttore della Stazione agraria di Firenze; Briosi, id. di Palermo; Cerletti, id. enologica di Gattinara; Cossa, id. agraria di Torino; Ferrero, id. di Caserta; Grassi, id. enologica d'Asti; Guidi, id. agraria di Pesaro; Manetti, id. di caseificio in Lodi; Nallino, id., agraria di Udine; Pasqualini, id. di Forlì; Sestini, id. di Roma; Verson, id. bacologica di Padova; ed il comm. Miraglia, direttore della Divisione d'agricoltura; Cozzo, segretario.

Dopo la Relazione sui risultati dei lavori fatti nel 1873, letta dal comm. Miraglia, il ministro ha richiamata l'attenzione del Congresso sulle urgenti necessità di continuare con maggiore intensità e su più larga estensione gli studii e le ricerche intorno alla malattia degli agrumi in Sicilia. Il Congresso, dopo di aver presa notizia delle non poche pratiche fatte dal Ministero per istudiare la malattia, ha lungamente discusso questo importante argomento ed a espresso il parere che debba darsi incombenza al direttore della Stazione agraria di Palermo, perchè, recandosi nelle località dell'isola maggiormente affette dal male, ricerchi la cagione di esso, e proponga i rimedii che crederà opportuni.

Quindi il Congresso medesimo ha discusso il progetto di altre indagini da farsi entro il corrente anno dalle Stazioni agrarie ed in ispecial modo in ordine alla composizione chimica dei mosti delle uve prese a diversi tempi della loro maturità. Di poi è passato a discutere gli studii speciali che ciascuna Stazione avrebbe fatto, secondo l'importanza delle coltivazioni attinenti al luogo ov'è posta la medesima.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Il Comune di Rossiglione, campato nel bel mezzo del nostro Appennino, conta 2753 abitanti; diviso in molte frazioni e casolari, addetti i suoi abitanti alle industrie metallica e serica, poco o nulla usavano alle Scuole del capoluogo, le uniche esistenti su vastissima e difficile superficie. La cifra degli illetterati era quindi del 79 per 100.

L'Autorità municipale pensò al riparo, riordinando le Scuole del capoluogo, alle quali accorrono di presente 79 allievi e 70 allieve.

Ma le scuole diurne e regolari approdano solamente ai fanciulli dai 6 ai 12 anni liberi dal lavoro giornaliero; a nulla giovano per quelli che prestano l'opera loro nella doppia industria metallica e serica, che nutre quella popolazione; ma nulla ne ricava il giovinetto e l'adulto, che dall'età e dalle domestiche faccende sono esclusi dall'istruzione data a norma di legge.

L'Autorità municipale aperse le Scuole festive, alle quali usano al dì d'oggi cinquanta giovani più o meno adulti, e (si noti la significantissima cifra) cento quattordici fanciulle.

Ma questi 213 alunni appartengono alla popolazione agglomerata di 1330 abitanti. Che cosa si farà per la popolazione sparsa, che pure ascende al notevole numero di 1423? Le finanze del Municipio non consentono l'apertura di scuole regolari; non la consentono la deficienza dei maestri, dei casamenti, degli arredi e delle suppellettili scolastiche.

Il sig. G. Pizzorni del fu Antonio, sopraintendente alle Scuole, con un felicissimo pensiero trovò modo di sopperire a questa deficienza pur non ricorrendo alle finanze del Municipio. Chi vuol l'ottimo non ottiene spesse fiate neppure il buono; il casamento sarà una stanza qualunque; se non avremo panchi regolari secondo le norme didattiche, staremo contenti a tavoli, a sedie come si possono trovare; se non si avrà lavagna, pallottoliere e frazioniere si adoprerà altrimenti; ciò che importa è imparare, purchè s'impari a leggere, a scrivere, a far di conti. E il casamento e gli arredi furono trovati. La difficoltà maggiore era per gli insegnanti. Dove cercarli?

Il sig. Pizzorni ricordò che il Regno d'Italia ha una grande scuola pedagogica, che si estende da Susa a Venezia, da Sondrio a Caltanissetta; una scuola, che non solo insegna a leggere e scrivere, ma mostra che cosa è disciplina, che cosa è onore; che dà mirabili esempii di amor patrio, che trasforma il Piemontese, il Lombardo, il Toscano, il Siculo in italiani: l'*Esercito*.

Egli si rivolse pertanto a tre sott'ufficiali in congedo ed ebbe tre volonterosi maestri, che continuano da borghesi la buona tradizione del soldato, quella, vo' dire, di fare il bene per il bene.

Ed ecco fissati tre centri acconci alla popolazione sparsa, sorgere tre scuole, due delle quali sono già in pieno esercizio con 78 contadini, ai quali si provvide penna, carta, libri; la terza sarà aperta tra pochi giorni.

Noi sappiamo che si pensa anche per le contadine, come sta per effettuarsi l'apertura dell'Asilo infantile. E ci allieta la certezza che il pensiero del sig. Pizzorni si trasformerà facilmente in fatto compiuto, perchè egli combatte l'ignoranza

Coll'animo che vince ogni battaglia.

Non aggiungiamo parole di lode; la lode sta nel riassunto: il Comune di Rossiglione, mediante l'opera del suo Municipio, ha quattro scuole, due maschili e due femminili, regolari; ha due scuole festive per gli adulti e per le adulte; ha tre scuole rurali per uomini; avrà tra breve una scuola rurale femminile, ed un asilo per l'infanzia; ha finalmente sopra 2753 abitanti, *dugento novanta ed un allievo.*

È un esempio che vuole imitarsi.

FRANCIA

A proposito dell'elezione del signor Swiney, convalidata nella seduta del 2 marzo, dall'Assemblea di Versailles, leggesi nel *Corriere di Parigi*:

La verificazione dei poteri del sig. Swiney, deputato del Finistère, eletto il 14 dicembre p. p., assorbì tutta la giornata. Il lungo intervallo dalla elezione alla convalidazione, ci mostra che i poteri dell'eletto del Finistère, sono destinati per lo meno ad essere contestati. L'Ufficio incaricato della verifica, si è fin dal dicembre dato ad una vera inchiesta sopra una moltitudine di fatti più o meno gravi, articolati contro il signor Swiney, dai partigiani del suo rivale monarchista, signor di Le Guen. Gli amici del signor Swiney, avendo risposto al partito del signor Le Guen con attacchi non meno vivi, l'inchiesta si è prolungata, e non è da maravigliarsi se oggi solamente il signor Lespinasse è in grado di deporre e di leggere il suo rapporto sull'elezione del Finistère. Esso è lunghissimo, abbellito di una quantità di note, documenti, informazioni ufficiali, lettere di funzionarii, proteste di elettori, ecc.

Il signor Lespinasse rivolge frequenti ed acerbe critiche agli atti coi quali gli amici del signor Swiney appoggiarono la di lui candidatura. Eppure il rapporto conchiude alla validità dei poteri dell'eletto.

Infatti non troviamo in questa elezione se non i mezzi di propaganda, messi in opera dai varii partiti che si disputano i suffragii già da molto tempo: formazione di Comitati locali, affissi di colore e di stile più o meno strepitoso, violenti polemiche di giornali, scambio di epiteti spiacevoli, ecc. È ciò che il signor Rousseau, deputato anch'egli del Finistère, stabilisce chiaramente, ed alla sua volta attacca i fatti elettorali, imputabili al signor Le Guen, ed attira alla tribuna il signor Lespinasse. In questo modo, una elezione che nessuno ha contestata, nè la Sottocommissione, nè la Commissione, nè l'Assemblea, trovasi fatta l'oggetto di tre ore d'inutili sforzi. I poteri del sig. Swiney sono convalidati da 448 voti contro 72.

SPAGNA

L'*Eco di Cartagena* riferisce il seguente episodio del bombardamento di quella città:

Una donna, che trovavasi in casa propria, mangiando tranquillamente il pan nero, che qui si distribuiva, accanto allo sposo ammalato, vide morire, vittima di un proiettile, una sua figliuola d'anni 7, la quale fu completamente sfracellata dai frammenti di una granata.

Quella donna, che in un punto vedevasi privata per sempre del più caro oggetto del suo amore, si mantenne impassibile, e con una calma che non si comprende, si mise a raccogliere le membra sparse della figlia, e collocatele in una cesta, le coperse ben bene con un pezzo di bianco lino.

Ciò fatto, alzò sulle braccia quella cesta, in cui erano raccolte le spoglie amate, e con vertiginosa alacrità si diresse al luogo dove la Giunta rivoluzionaria teneva le sue riunioni, che in allora era sotto le Puertas de Madrid; e colà, al cospetto di tutti, depone il prezioso fardello; indi, gettando sui membri della Giunta uno sguardo terribile, scopre il canestro, e sparge sul pavimento i mutilati avanzi della figlia sua.

Non una sola esclamazione di terrore uscì dalla bocca di quei miserabili, i quali scacciarono l'infelice madre, chiamandola pazza.

Vive ancora oggi, in Cartagena, questa povera donna. Non è pazza, ma una lenta malattia va troncando insensibilmente il filo della sua esistenza.

INGHILTERRA

Sir Gladstone rifiutò il titolo di barone che la Regina Vittoria gli aveva offerto, in rimunerazione dei servizii da lui resi nel governo della cosa pubblica. Questo sentimento di legittima fierezza e di giusto orgoglio non è infrequente in Inghilterra, e n'abbiamo le prove anche nel rifiuto che fecero due fra i suoi colleghi, lord Spencer, già Vicerè d'Irlanda, e Russel Guerney, dei quali l'uno declinò l'onore del marchesato, e l'altro la Grancroce dell'Ordine del Bagno.

Il rapporto recente dei commissarii delle entrate interne dell'Inghilterra mette in rilievo un curioso modo con cui i detentori di titoli esteri cercano sottrarsi alla imposta sulla rendita. I *coupons* pagabili in Londra e posseduti da Inglesi sono mandati all'estero e di là ritornano a Londra col mezzo d'un'Agenzia estera. In tal guisa figurando come titoli posseduti da stranieri e fuori d'Inghilterra, reclamano la immunità dalla tassa sulla rendita.

In una indagine speciale fu notato che l'agente d'un cambiavalute pretendeva l'esonero dalla tassa per una partita di titoli che rappresentavano il valore di settanta mila lire sterline! Talora fu constatatato che i titoli, dai quali si staccavano i *coupons* erano la proprietà d'un suddito inglese, che li faceva figurare per esteri!

L'ingegno umano da per tutto inventa la frode per sottrarsi al pagamento delle imposte; e quando si pensi all'enorme impopolarità della tassa sulla rendita in Inghilterra ch'è così mite, e alla tollerante rassegnazione con cui si sopporta in Italia, vi è cagione a rallegrarsi piuttosto che a dolersi del nostro temperamento nazionale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 marzo.

Istituto Coletti. — Abbiamo ricevuta la seguente offerta:

Saccomani Eugenio, lire 10.

Funerali. — Oggi, nella chiesa di S. Maria Zobenigo, ebbero luogo i funerali del già generale maggiore austriaco, nob. Luigi Duodo, mancato a vivi, dopo breve malattia, l'altro ieri. Vi assisteva il colonnello comandante il Distretto, insieme ad altre Autorità militari, e lungo il campo stava schierato per gli onori militari un battaglione del reggimento 76 colla banda musicale.

Incendio. — Riceviamo la seguente comunicazione:

« Se l'ampio e vetusto edifizio, che ad uso di fabbrica di paste tengo a S. Marina, non rimase ieri tutto in preda alle fiamme, e se una disgrazia che poteva avere deplorabili conseguenze fu ristretta fra angusti confini, deggio, qual testimonio dei fatti, attribuire il merito alla prontezza e all'efficacia degli aiuti prestati da queste Autorità cittadine. Ond'è che adempio un giusto dovere, tributando pubbliche azioni di grazie al cav. Merryweather e al Corpo dei bravi pompieri da lui comandato, che accorsi prestamente sul luogo, con ardire non disgiunto da perspicacia, domarono in brev'ora il distruttore elemento; all'assessore cav. Paulovich, alle Guardie municipali e a quelle di Questura, che seppero mantenere l'ordine e tutelare la mia proprietà in mezzo allo scompiglio e al trambusto, che accompagnano d'ordinario un incendio; a tutti quelli infine, che a me, noti ed ignoti, col consiglio o con l'opera si prestarono di gran cuore a vantaggio di un loro concittadino.

« Gio. Battista Collauto. »

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 8 marzo, dalle ore 2 1\|2 alle 4 1\|2, in Piazza S. Marco:

1. Rossari. Marcia *Cavour.* — 2. Mirco. Mazurka *Margherita.* — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo.* — 4. Gounod. Pot-pourri sull'opera *Faust.* — 5. Merculiano. Marcia *La Stella confidente.* — 6. Mercadante. Preghiera ed aria nell'opera *Giuramento.* — 7. Stasnü. Walz *I battiti del polso.* — 8. Giorza. Galop *Amore a sessant'anni.*

Bullettino della Questura del 7. — Ignoti ladri introdottisi furtivamente nella casa segnata al N. 569 di S. Silvestro, derubarono S. G. di effetti preziosi per un valore ancora imprecisato.

Altri ladri pure ignoti, introdottisi mediante scalata nell'abitazione di D. A. in S. Polo, al N. 1532, involarono alcuni effetti di vestiario valutati L. 100.

Le Guardie di P. S. arrestarono un questuante ed altro individuo mancante di mezzi e di recapiti.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero sequestrati 7 battelli per contravvenzioni in genere da parte dei rispettivi conduttori, e taluno perchè compromettente la sicurezza pubblica.

Vennero sequestrati due pezzi di carta monetata da L. 1, perchè falsi.

Dall'Ispettorato delle Guardie suddette furono sequestrate alcune bilancie mancanti di bollo e difettose.

Si constatarono 29 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 7 marzo 1874.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Barpi Giovanni, domestico, con Da Tos Domenica, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Fain Angela, di anni 10, ricoverata. — 2. Dal Prà detta Dorno Crovato Elisabetta, di anni 69, coniugata. — 3. Antonelli Fornasier Teresa, di anni 78, vedova.

4. Faggian Giovanni, di anni 10, calzolaio nell'Istituto Coletti. — 5. Tomè Costantini, di anni 64, vedovo, facchino, tutti di Venezia. — 6. Zogna Domenico, di anni 22, celibe, caporale nel 2.° battaglione di fanteria marina, di Forgaria (Udine).

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto di anni cinque, decessa a Trevignano.

L'Osservatorio meteorologico di Cosenza

(Calabria Citeriore.)

Con vera sodisfazione oggi ho veduto pubblicato per la prima volta sul giornale *La Libertà*, di Cosenza, N. 29 gennaio p., il Bollettino mensile delle osservazioni meteorologiche che vengono fatte nella Stazione privata dal dottor cav. Domenico Conti, in quella città. Quando la meteorologia ha sì rapidi sviluppi, ed ha sì egregii cultori e mecenati, non v'ha dubbio ch'essa scienza sorvolerà di gran lunga ad ogni altra nel raggiungere desiderati ed utilissimi risultati.

Cosenza, vetusta capitale del Bruzio, posta a mezzo il tarso del piede italiano, vaga per i suoi dintorni, che lambiscono due mari, e chiara per illustri pensatori, giureconsulti e filosofi, certo non vorrà stare addietro, ma bensì elevarsi al rango di tante altre città, al livello onde altre volte emerse per industria e cultura letteraria, da cui pur troppo uno stadio presente, o testè passato, che sarà certo di non celebranda memoria, pare l'abbia arrestata. Ed in fatto codesta Stazione meteorologica forma un segno di progresso per quella popolazione, comunque il merito sin qui peculiarmente non debbasi ascrivere che ad un solo cittadino.

L'iniziativa di tale Osservatorio data dal 1871, o a meglio dire dall'ecclissi di sole nel dicembre 1870, quando da alcuni di colà volevasi allestire alcune osservazioni relative a quell'ecclisse. Da quel punto l'esimio dott. Conti s'invaghì nell'idea di stabilire un Osservatorio meteorologico; e tale divenne in realtà in meno di un anno il suo gabinetto, poichè a quell'epoca già erasi fatto ricco di strumenti meteorici quanto un Osservatorio di seconda categoria. Egli ha già 5 o 6 barometri di diversa provenienza, campionati con quelli del Palmieri e del Denza, un anemometro, varii termometri e termografi, un psicometro, l'ozonoscopio, un pluviometro ed un evaporimetro; e tutto a sue spese, come del pari a suo carico sono le triplici osservazioni giornaliere. Ed ora mi è pervenuta pure la notizia, che testè, col concorso di quel Municipio, egli si procurò un elettrometro ed un magnetometro Lamont. Dei quali ultimi strumenti non trovasi indizio nel Bollettino citato, perchè forse, anzi certo, la di lui abitazione non potrà offrire ancora località adatte per bene situarli.

Però quell'Osservatorio è ancora mancante di un apparato: di un sismometro o sismoscopio, del quale non apparirebbe il bisogno dal medesimo Bollettino, ma è notissimo quanto brutalmente quella città e le limitrofe Provincie vadano soggette a fatali periodi di terremoti. Memorabili sono quelli del 1783, 1836 e 1870, che distrussero paesi, e non furono certo inferiori a quello recente e disastroso di Belluno. Ma anche per questo strumento sarà difficile di trovare un locale proprio; e però converrà che il Municipio stesso vi pensi e disponga a procurarglielo.

A codesta egregia Autorità io farei poi, ed oso qui avanzarla, una dimanda, comunque la mia persona nulla valga; ma oso di farla solo perchè credo che non sia da rimproverarsi qualsiasi che porti amore ad un paese, dove per qualche tempo abbia avuto amichevole accoglienza e compatimento da moltissimi e preclari cittadini. Tale domanda sarebbe che il Municipio si aggravasse di una leggiera annua spesa, cioè di una persona di aiuto al dott. Domenico Conti; poichè a lui solo sarà difficile, anzi di assoluto incomodo, e per le sue occupazioni e per la età (non ancora però grave), di continuare ad attendere con assiduità a tutte le osservazioni; maggiormente se accrescerà il numero degli strumenti. Mentre certamente assai deplorevole sarebbe per questa scienza, che un'istituzione sì bene incamminata, in regione così interessante e speciale, e tanto disgiunta da altri centri d'osservazione, (chè il più vicino, quello di Reggio, è a circa 150 chilometri rettilinei), non avesse lunga vita, o non servisse per un'attività o fiacca od interrotta.

Con ciò essa darebbe un bel esempio d'interesse pubblico, sì ai patrocinatori che agli avversarii di queste istituzioni (la quale necessità si farà in avvenire anche per le altre), e varrebbe a mostrare che quel paese saprebbe dimenticare e vincere le inveterate massime, secondo cui talvolta bisognerebbe deplorare una giusta abnegazione in faccia ad incertezze dell'avvenire, o a piccole difficoltà ed opposizioni del presente.

Udine, 8 febbraio 1874.

Dott. Carlo Bassani.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 marzo.

Senato del Regno. — *Seduta del 6 marzo.*

Dopo lunga discussione, cui presero parte *Tabarrini*, *Tecchio*, *Guicciardini*, *Costantini*, *Trombetta*, *Lampertico*, *Finali*, si approvano i rimanenti articoli della legge forestale, meno l'ultimo, la cui discussione è rinviata a domani.

(Ag. Stefani.)

Camera dei deputati.

Seguito della seduta del 5.

Ricotti parla dei progetti presentati dopo il 1871 e delle spese finora decretate.

Si richiama alle dichiarazioni che fece allora, perchè egli ama sempre distinguere fra ciò che ritiene per indispensabile e ciò che soltanto è utile.

Se anche l'utile potesse attuarsi, sarebbe meglio, ma ciò non può sperarsi.

Occorrono ancora altri sei milioni per oggetti di accampamento, bardature, carreggio, attrezzi, ecc.

Necessitano otto milioni per altri trecentomila fucili di nuovo modello, sei milioni pel miglioramento del servizio e della rete ferroviaria e poi ottantotto milioni se si volesse attuare il secondo progetto della Giunta.

In complesso la spesa ascenderebbe a 317 milioni, dei quali ne furono già spesi 43 e mezzo, talchè ne rimangono da spendersi 247.

È questa una somma rilevante. Il Governo domanda che questa spesa venga repartita in 10 o anche in 12 anni, onde rimanere nel limite prestabilito di 20 milioni all'anno.

Il ministro prosegue rispondendo alle varie obbiezioni speciali e rivolgendosi quindi all'onorevole Massari, soggiunge:

Ieri dissi alcune cose inutili e altre ne dissi che avrei dovuto tacere.

Ma oggi sembrami di essermi espresso abbastanza esplicitamente per quanto concerne la difesa territoriale.

Quanto poi a ciò che riflette l'esercito, io feci altra volta ripetutamente, e mi richiamo a quelle dichiarazioni.

Confermo però che lo stato della finanza non permette in nessun modo che vengano oltrepassati i 165 milioni per la cifra del bilancio ordinario.

E ripeto pure che, se crescessero i prezzi dei viveri, onde non oltrepassare questa cifra, converrebbe ridurre la forza permanente sotto le bandiere, ciò che non avrei il coraggio di fare.

Intanto pel 1874 abbiamo i fondi assicurati; vi è da sperare che, in seguito ad una buona raccolta, i prezzi dei viveri scemeranno.

Noi non possiamo fare quello che si fa in Germania ed in Francia; là si guarda alla forza dell'esercito, poco alla spesa; ma noi che siamo poveri, non abbiam mezzo di imitare quelle nazioni.

Perrone osserva che la difesa delle coste dovrebbesi fare mediante delle torpedini.

Ricotti (ministro della guerra). Quando se ne sarà acquistata la persuasione dell'efficacia, alla difesa mobile delle coste si potrà sostituire la fissa.

Perrone si addentra nel sistema generale della difesa.

Vuole che si completi la difesa della valle del Po, e che dopo i provvedimenti finanziarii la Camera si occupi del secondo progetto della Commissione.

Cerroti fa molte osservazioni tecniche sopra il sistema proposto per la difesa, particolarmente in quello della valle del Po, ma vorrebbe vedere fissati fin d'ora dei punti, ove le truppe si possano raccogliere quando siano superati i porti di sbarcamento delle frontiere.

Presidente. Gli onor. Puccioni, Mazzagalli ed altri domandano la chiusura.

Bertolè-Viale (relatore) non si oppone alla chiusura, ma solamente domanda che si permetta alle Commissioni di difendere il sistema di difesa dagli attacchi ad esso fatti nella discussione degli articoli.

Nicotera ciò gli sembra irregolare.

Presidente. Il primo articolo darà campo ai relatori di rispondere alle diverse opinioni.

Avverto però la Camera che esistono molti ordini del giorno, di cui lo svolgimento richiederà parecchie sedute.

La Porta combatte la chiusura. Dice che fu sollevata una quistione di fiducia, e non fu esaurita.

Il ministro si è riservato di parlare della sua amministrazione a proposito d'un altro progetto.

E necessario che lo faccia adesso.

Presidente pone ai voti la chiusura.

La Camera lo respinge.

Voci. (Oh! oh!)

La seduta è sciolta alle ore 6 pom.

(*Disp. part. della* ***Gazzetta d'Italia.***)

Camera dei deputati. — *Seduta del 6 marzo.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle due pomeridiane, colle consuete formalità.

Si accordano alcuni congedi.

Vien data lettura di quattro progetti di legge dovuti all'iniziativa parlamentare, cioè:

Proposta di un'indennità pecuniaria ai deputati durante le sedute della Camera, dell'on. Bresciamorra.

Miglioramento delle condizioni dei maestri elementari, del deputato Pissavini.

Assicurazioni giuridiche sulla sorte delle donne e dei fanciulli, dell'on. Salvatore Morelli.

Progetto sulla responsabilità ministeriale, dell'on. Minervini.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla difesa dello Stato.

Michelini sostiene la necessità di provvedere alla difesa del Regno, non tanto per ragioni politiche, ma anche per ragioni finanziarie, in quanto che un inconsulto risparmio fatto oggi, potrebbe troppo costarci all'ora del pericolo.

Vuole fortificata la valle del Po, e in special modo difeso il Piemonte, citando la storia per dimostrare come questa Provincia nel passato sapesse rappresentare bene all'estero l'Italia, alla quale mostrò avere la coscienza di appartenere.

Araldi analizza il progetto dal lato tecnico e minutamente suggerendovi alcune modificazioni.

La voce esile dell'oratore non permette di afferrar bene ciò ch'egli dice.

La Porta, propone d'accordo con Cesarò l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte, e dichiara che respingerà ogni sospensiva.

Il progetto va considerato patrioticamente dal lato dei bisogni del paese, e da questo lato bisogna resistere a tutti gli sforzi in contrario, e sopra tutto guardarsi dal porre la questione politica.

Prega il deputato Farini a ritirare un suo ordine del giorno, che la solleva; ma se fosse sollevata, dovrebbe domandare la votazione per divisione.

Tutti siamo concordi nell'ammettere la necessità di procedere alla difesa. Il patriotismo intelligente lo consiglia.

Respingendo questo progetto, non si biasimerebbe soltanto il ministro della guerra, ma anche la Commissione parlamentare e quelle militari, che si sono occupate dell'argomento.

La questione politica non può risolversi senza una larga discussione dell'amministrazione del gen. Ricotti.

L'oratore riconosce che in altra occasione la cosa potrà farsi meglio e con più profitto, e crede che si possano accettare le proposte del ministro della guerra, che accetta la discussione pel momento, in cui si parlerà delle nuove spese domandate pel vestiario.

Minghetti (presidente del Consiglio) conviene col preopinante, che bisogna risolvere la questione della difesa dello Stato. Dice che non è in caso di cambiarla in questione politica.

Signori, l'aspettativa del paese è grande, perchè si tratta di un grave soggetto, e appunto perchè grave, il Parlamento deve risolvere.

La questione data dal 1871; sembra adunque giunto il tempo di occuparcene con serietà.

Accenna ai varii studii che vennero fatti su di essa. Ricorda che l'ultimo discorso della Corona affermò altamente la necessità, che ha lo Stato di provvedere alla propria difesa.

Il progetto fa parte integrante dell'ordinamento delle forze terrestri e marittime del Regno. È d'uopo adunque risolversi ed approvarlo. Procrastinando, si lascia il paese nell'incertezza.

Non discorrerò di questioni tecniche, ma farò soltanto osservare che l'incertezza influirà nelle condizioni delle finanze, perchè ignorandosi quanto si deve spendere, il pubblico se ne preoccuperà molto, e mancheranno le cognizioni giuste del credito.

[illegible] lo ripeto per i lavori pubblici, che anch'essi influiscono sulle condizioni del bilancio, sullo stato del Tesoro e sul credito futuro del paese.

Se non vi sarà nè esaltazione, nè abbattimento, potremo in tempo debito e con calma risolvere la grande questione della difesa nazionale.

Nota che molti oratori la considerarono da punti di vista molto parziali. Chi accennò ad ampliare l'esercito, chi ad accrescerne l'istruzione, chi si preoccupò degli armamenti, chi delle fortificazioni.

A suo credere, la difesa va considerata da un punto di vista molto più generale, e non devesi dare la precedenza ad una parte piuttosto che all'altra. E la difesa va anche considerata in relazione colle finanze, nè le due cose possono scindersi.

È giusto dare a tutto il suo preciso valore. (Bene!)

L'oratore dice che, benchè non sia un uomo tecnico, crede d'essersi fatto un'idea chiara della questione, considerata dal punto di vista generale.

Il 1869 fu un'epoca di raccoglimento, ma avvenimenti posteriori ci obbligarono a cambiare attitudine, e così fece anche lo stesso Ministero, che aveva adottato per base del suo programma l'economia.

Da quegli avvenimenti nacquero, si può dire, i progetti presentati nel 1871.

La seduta continua.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Minghetti discorre delle somme domandate dal ministro della guerra e del loro riparto sopra i varii bilanci, cui afferma potersi provvedere, tenuto conto delle forze economiche del paese e delle risorse dell'Erario. Conchiude respingendo ogni proposta sospensiva. *Nicotera* espone le ragioni dell'ordine del giorno da esso presentato, che invita il Ministero a modificare la legge in modo che corrisponda meglio ai supremi bisogni della nazione. — *Musolini* propone che si sospenda la discussione e si inviti il Governo a provvedere alla difesa dello Stato con fortificare i valichi alpini e appennini, e alcuni campi trincerati nei punti atti a proteggere il continente, le coste e le isole, a condizione che i lavori vengano compiti durante il 1875, e la spesa non ecceda ottanta milioni.

Pretura Urbana di Firenze.

(Dalla *Nazione.* — V. il nostro N. 62.)

Udienza del 6 marzo 1874.

Causa contro Achille Montignani per frode e tentativo di frode, e contro gli on. Emanuele Ruspoli e Antonio Corrado per ausilio nel delitto medesimo.

L'udienza è aperta alle ore 9 1\|2.

Si fa nuovo appello dei testimonii. Mancano Fortis, Cartei, Chauvet, Mironi, Correnti, Grispigni.

Si dà conto dei documenti relativi ai testimonii mancanti. Grispigni domanda essere scusato per non poter viaggiare di notte. Fortis dichiara aver mandato certificato di malattia. Correnti dichiara di aver ricevuto tardi la citazione e non essere in tempo a prendere il treno. Mironi dice con sua lettera nulla poter dire d'importante nel processo che ora si tratta.

Barazzuoli dichiara rassegnarsi se Grispigni non potrà venire, e non insiste.

Corrado pure non insiste per l'udizione del Mironi.

Lopez desidera i testimonii citati sieno uditi tutti; fa istanza speciale quanto al Fortis, alla cui malattia non crede, e ripete sia fatto comparire, come disse ieri il Montignani, anco con 40 carabinieri. — Quanto agli altri si rassegna a non udirli se le difficoltà della comparizione dovessero far ritardare il giudizio. Domanda notizie quanto allo Chauvet.

Il *Pubblico Ministero* domanda la comparizione del Fortis.

Montignani pure insiste specialmente perchè sieno fatti comparire Fortis e Oblieght.

Il Pretore,

Ritenute le rinunzie delle parti inducenti quanto ai testimonii Grispigni, Mironi e Correnti;

Ritenuto che la risposta della Pretura urbana di Milano quanto al Fortis non sia sodisfacente;

Ritenuta l'insistenza dell'imputato Montignani per l'udizione dello stesso Fortis, di Oblieght e di Chauvet;

Ammette le renuncie ai testimonii Grispigni, Mironi e Correnti;

Ordina constatarsi lo stato di salute del Fortis e farsi nuove premure in Roma per la ricerca di Chauvet e Oblieght.

Si dà luogo all'udizione dei testimonii.

Dumini Silvestro, ispettore generale delle ferrovie romane. Conosce di vista il Montignani. Nel 3 aprile dell'anno 1872 al treno diretto per Roma in partenza da Firenze alle ore 8 50 fu presente alla contestazione avvenuta quando il sig. Montignani fu trovato possessore di un biglietto alterato appartenente al deputato Ruspoli. La Direzione era stata avvisata con due circolari che il libretto relativo a quel deputato era annullato; la prima per denunziare lo smarrimento, la seconda per denunziare che quel libretto aveva servito abusivamente per far viaggiare gratuitamente persone che non ne avevano il diritto. Fu esso che interrogò quindi e richiese il possessore del biglietto della sua qualità di deputato, e della medaglia relativa. Quella persona si qualificò per il depatato Castiglioni. Alle contestazioni avvenute l'individuo avrebbe dovuto essere arrestato, ma poichè il delegato Nesi presente dichiarò di garantire, fu lasciato andare; bensì dopo aver pagato l'intiera gita. Seppe allora che quel tale era il sig. Montignani. Successivamente nel 13 maggio allo stesso treno fu visto il Montignani nei vagoni di prima classe: fu verificato che aveva un biglietto regolare per S. Giovanni in Valdarno. Furono quindi avvertite le Stazioni successive a S. Giovanni quando il signor Montignani avesse proseguito il suo viaggio. Nel libretto, che fu ritirato al Montignani, contemporaneamente al biglietto eranvi altri due o tre biglietti attaccati, nei quali pure era stato grattato il primo 1, e così ridotto 11 il N. 111.

Montignani. Non potevo annunziarmi per il Ruspoli, che ciò sarebbe stata una falsità. Dissi il nome di un mio parente di Bologna.

Test. (interrogato a istanza del Barazzuoli). Vi erano altri venti biglietti in quel libretto. Non ricordo se questo nelle prime pagine portasse il nome del Ruspoli. I libretti da deputato portano circa 50 biglietti di passaggio.

Martini Andrea, capo Stazione alle ferrovie Romane. Era di servizio alla Stazione di Firenze nel 3 aprile 1872. È informato dal Dumini della contestazione fatta al Montignani, e del re- [illegible] di un biglietto da deputato col N. 111, relativamente al quale esistevano delle circolari. Circa 40 giorni dopo vide nel treno diretto per Roma il sig. Montignani, e seppe che aveva un biglietto per S. Giovanni. Non sembrandogli probabile che a quell'ora il Montignani potesse andare a S. Giovanni, avvertì il capo-treno che giunto ad Arezzo verificasse se il viaggiatore avesse uno scontrino da deputato, e in tal caso nel ritirarlo glielo facesse firmare: così seguì appuntino, e il Montignani si firmò sopra esso *Giuseppe Castiglioni.*

Nesi Nereo, delegato di Pubblica Sicurezza in servizio alla Stazione centrale. Nel 3 aprile 1872, fu prevenuto che nelle carrozze di prima classe trovavasi un signore con un biglietto da deputato senza averne la qualità. Il biglietto che quegli esibiva era grattato nel numero, e il viaggiatore non aveva la medaglia. Fattogli dal testimone osservare l'alterazione del biglietto, l'individuo si strinse nelle spalle; richiestolo del suo nome, si annunziò per cav. Castiglioni; domandatogli il libretto, lo mostrò, e vide che vi erano 12 o 15 biglietti ancora col N. 111, mentre nei primi due o tre era grattato il primo uno. Intorno a codesto libretto eranvi delle circolari che ne reclamavano il fermo, perchè appartenenti al sig. Ruspoli che lo aveva smarrito. In appresso seppe che quel tale era il signor Montignani. Questi al dubbio esternatogli sulla validità del biglietto, mostrò fretta di partir per Roma, e pagò la corsa. Circa quaranta giorni dopo fu presente quando, vedutosi nuovamente il Montignani in treno diretto per S. Giovanni, furono avvertiti gl'impiegati di fare speciali indagini allorchè fosse il treno giunto in Arezzo.

Avv. Barazzuoli. Il Montignani disse da chi avesse avuto il libretto?

Test. Rispose al Dumini, che lo aveva interrogato, averlo avuto dalla Camera, da Trompeo.

Si legge il deposto di Luigi Catani defunto, nel quale si ripetono le cose dette dai precedenti testimonii.

Pacciani Silvestro, capo-treno delle ferrovie Romane. — Nella sera del 13 maggio 1872 ebbe speciali istruzioni dai suoi superiori, quanto ad un viaggiatore ch'era in prima classe e aveva il biglietto per San Giovanni. Infatti, secondo gli ordini ricevuti, giunto ad Arezzo richiese del biglietto il viaggiatore, che esibì uno scontrino da deputato: glielo fece firmare al momento di ritirarlo, ed egli vi si firmò *Castiglioni*, nella parte non stampata.

Mari Filippo, ingegnere delle Strade ferrate romane. — È informato dei fatti in questione dai rapporti ricevuti dal capo-stazione. Esisteva una Circolare fin dai primi del 1871 che il libretto del deputato Ruspoli col N. 111 era stato smarrito. Circa otto mesi dopo altra Circolare avvertiva essersi saputo che qualcuno viaggiava in ferrovia, valendosi di scontrini staccati da quel libretto col numero alterato. — Seppe che la persona che fu trovata in possesso del biglietto era il signor Montignani. — Il secondo dei detti biglietti portava il N. 887, e fu rimesso dalla guardia che lo ritirò dal portatore, al quale lo aveva fatto firmare. Nella prima pagina o meglio nella guardia del libretto ritirato al Montignani non vide il nome del Ruspoli; bensì i primi due biglietti, che ancora vi erano, avevano il numero alterato.

Commendatore D'Amico Eduardo (Amministratore delle ferrovie romane). Una mattina del mese di aprile 1872 è venuto da lui il marchese Canicarao, accompagnato dal Montignani, e resogli noto il fatto a questo avvenuto del se-

questro del libretto da deputato appartenente all' on. Ruspoli, lo pregarono a ritirare quel libretto medesimo per riconsegnarlo allo stesso on. Ruspoli. — Infatti, recandosi in Firenze ne parlò al commendatore De Martino, e questi glielo fece consegnare dal Capostazione. Tornato a Roma, incontrato a caso il Montignani, in Piazza Barberini, gli dette il libretto perchè lo restituisse al Ruspoli. E in appresso, ritrovatolo più volte, il Montignani gli assicurò che il libretto era stato restituito. Di ciò che riguarda il servizio delle Strade ferrate non è informato: seppe solo ieri che il Ruspoli aveva smarrito quel libretto.

Montignani domanda che il testimone sia ricercato sulla sua moralità.

Test. Non ho mai avuto rapporti diretti col sig. Montignani, meno che relazioni di Caffè.

Montignani. Sa il testimone che prima del trasporto della capitale fossi in possesso d' un biglietto di circolazione?

Test È vero: quei biglietti si davano allora facilmente.

(Sarà continuato.)

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 5:

Sappiamo essere giunta notizia alla Legazione di Francia, che il marchese di Noailles ha lasciato Parigi, e giungerà in Roma domani: in guisa che è assai probabile che domenica egli possa essere ricevuto dal Re, per la presentazione delle sue credenziali.

Il *Fanfulla* annuncia che sono stati firmati dal Re i Decreti riguardanti i seguenti Prefetti:

Il Prefetto Bosi è traslocato da Rovigo a Grosseto;

Il Prefetto Amari-Cusa, da Bari è trasferito a Rovigo.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 5:

La *Gaceta* di Madrid, giornale ufficiale del Governo spagnuolo, pubblica un rapporto del Governo di Cartagena, nel quale è notevole il brano seguente:

« Io credo aver detto a Vostra Eccellenza che i cantonalisti nulla, assolutamente nulla hanno lasciato nell' Arsenale che avesse qualche valore: acciaio, bronzo, rame tutto hanno portato via; quanto alle tele per vele non ne sono rimasti che dei brani. Il bastimento mercantile italiano *Cavour* ha portato via un carico valutato un milione, composto di effetti del nostro Arsenale. *Questo bastimento era scortato dal nostro porto ad Orano dal naviglio da guerra della stessa nazione, Authion.* »

Questo racconto è inesatto. Noi siamo in grado di dare le seguenti spiegazioni sul fatto mentovato dal Governatore di Cartagena:

Il bastimento mercantile *Cavour* si trovava con un carico di grano a Cartagena al momento dell' assedio. Il governatore cantonale s' impadronì di quel grano. Il capitano del *Cavour* reclamò il pagamento del suo carico, e siccome non gli si dava sodisfazione, così domandò al console italiano il suo intervento.

Un accomodamento ebbe luogo allora. Il Governo di Cartagena, non avendo denaro, offerse, in garanzia di pagamento, un certo numero di oggetti che furono imbarcati a bordo del *Cavour*, il quale in seguito andò ad Orano. Esso si trova in questo ultimo porto, sempre in possesso degli oggetti che gli sono stati dati in garanzia, e pronto a restituirli contro il pagamento della somma che gli è dovuta.

Come si vede, trattasi, in questo affare, di interessi ... è completamente estraneo. Esso non ha fatto, in questa circostanza, che proteggere dei sudditi italiani, come stava nel suo diritto e come era di suo dovere.

L' *Italie* scrive:

La *Libertà* assicura che i 64 deputati che sottoscrissero l' ordine del giorno De Luca, avrebbero presentato all' on. Minghetti un *ultimatum*, col quale domanderebbero varii portafogli.

In caso di rifiuto, aggiunge la *Libertà*, gli amici del signor De Luca combatterebbero ad oltranza il Ministero nella discussione delle leggi finanziarie.

La notizia data da quel giornale è priva di ogni fondamento. I firmatarii dell' ordine del giorno De Luca si preoccupano solo di giungere ad un accordo col Ministero sugli emendamenti da introdursi nelle leggi finanziarie. Possiamo anche aggiungere che fino ad ora i 64 deputati firmatarii dell' ordine del giorno De Luca non sono ancora completamente d' accordo fra loro sulla condotta da tenersi nella prossima discussione delle leggi finanziarie. Sono divisi in due gruppi, il centro che ha per capo Ara, e la sinistra che ha per capi i signori De Luca, Coppino, Mezzanotte, Maiorana e altri.

Non vi ha dubbio che questi due gruppi si troveranno d' accordo sopra un programma comune, suscettibile di essere accolto dal Ministero, ma è certo pure che uomini politici come quelli che abbiamo nominati, non formano mai questione di persone quando è in giuoco l' interesse pubblico.

— Anche il *Diritto* si dichiara autorizzato ad affermare che la notizia data dalla *Libertà* è priva di fondamento.

Leggesi nel *Corriere di Parigi* in data del 5 corrente:

Il marchese di Noailles è partito ieri pel suo posto a Roma.

Le leggi del primo Impero vivono ancora in Francia. Il *Journal de Marseille* reca che la Corte d' Aix ha stanziato 39 mila franchi in favore dei Padri Gesuiti di Marsiglia, la cui casa è stata saccheggiata nel 1870 da una rivolta, essendone la città responsabile giusta la legge del vendemmiale anno IV.

Scrivono da Parigi 3 alla *Perseveranza*:

Il ricevimento del sig. Emilio Ollivier all'Accademia diviene un avvenimento politico, e dà luogo a pettegolezzi infiniti. Mi assicurano oggi che all' ultimo momento potrebb' essere sospeso, sia per parte del Governo, sia per parte dell'Accademia, la quale oggi deve decidersi sull' aggiornamento chiesto dagli Accademici Guizot, Thiers, Littré, ecc,, cioè dagli orleanisti e legittimisti che ne fanno parte; ma, in ogni caso, so che il sig. De Broglie ha chiesto la nota delle persone invitate a questa cerimonia. Si sa ormai che il discorso del sig. Ollivier contiene un elogio di Napoleone III, e alle obbiezioni che gli Accademici orleanisti e legittimisti opposero a questo punto, Ollivier potè rispondere, « che la sola causa, per cui fu eletto, è stata ch' egli era allora primo ministro dell' Imperatore, e che mancherebbe ad ogni dovere di riconoscenza dimenticandolo. » Conosciutasi questa risposta, fu trovata piena di spirito e di convenienza anche dai repubblicani, i quali dicono che gli Accademici se la sono meritata. Avrete letta la scena avvenuta fra Guizot e Ollivier, ma non completa, poichè qui non si potè, o non si volle dirne la fine. Dopo che l' Ollivier trattò la rivoluzione del del 1830 come « un colpo di stato del 1821 », il sig. Guizot rispose acerbamente; replicò i suoi attacchi anche quando l'Ollivier venne a parlare di Napoleone III, e giunse allora a ricordare la famosa frase *del cuore leggiero.* — Ollivier andò a mettersi faccia a faccia del vecchio ministro di Luigi Filippo. — Questa è una infame calunnia! Gli gridò, e voi sapete bene come dissi quelle parole — e ricordò la frase, nella quale erano incluse, e la spiegazione che ne dava subito in quella seduta. La sua parola era così minacciosa e incalzante, che Guizot si scusò, dicendo « che confessava aver ecceduto, e che ritrattava ciò che aveva detto. » Ollivier allora ritornò al suo posto, e — il sig. Guizot è un po' sordo per l' età avanzatissima — a voce abbastanza alta disse: — Ha fatto bene a ritrattarsi; altrimenti gli avrei ricordato i 450,000 franchi che, dietro mia iniziativa, gli diede l' Imperatore per pagare i suoi debiti e quelli dei suoi figli. Da questo aneddoto comprenderete la violenza delle passioni che agitano l' atmosfera, per solito così calma, dell'Accademia, e l' interesse che presenta la seduta di dopo domani (1).

(1) Un telegramma ha già annunciato che il ricevimento di Ollivier è aggiornato a tempo indefinito.

Telegrammi

Foggia 5.

L' inaugurazione della Scuola di arti e mestieri riuscì splendidissima.

Il presidente della Camera di commercio espose in un applaudito discorso la storia della fondazione dell' Istituto.

L' onorevole Morpurgo rispose ringraziando a nome del Governo la Camera di Commercio per la nobile iniziativa. — Enumerò i progressi economici della Provincia. Descrisse le attinenze dello svolgimento dell' istruzione tecnica col progresso morale e civile. Fece voti per l' avvenire della Scuola a imitazione delle altre Provincie.

Applausi unanimi accolsero questi discorsi.

Assistevano tutte le Autorità e moltissimi cittadini.

La Scuola è giudicata bellissima.

(Fanfulla.)

Parigi 5.

Il *Figaro* pubblica il discorso di Ollivier, il cui testo non giustifica la risoluzione dell' Accademia relativa all' aggiornamento. Il passaggio concernente il 1830 riferisce la suscettività degli orleanisti che definisce quali usurpatori dei diritti della nazione. L' elogio dell' Imperatore è breve, conveniente, e appoggiato da una citazione di Lamartine.

Il Governo di Madrid rifiutò l' offerta delle dimissioni presentate da Moriones, lodandone gli sforzi. Il maresciallo Serrano e l' ammiraglio Topete dirigeranno le operazioni di concerto con esso.

(Fanfulla.)

Parigi 5.

L' ufficio della Camera respinse la proposta di procedere contro il *Figaro*. *(G. di Tr.)*

Vienna 5.

(Seduta della Camera dei deputati.) — Le gallerie sono testualmente gremite di gente; l'attenzione è al massimo all' annuncio ch' è aperta la discussione generale sulle leggi confessionali. Il conte Hohenwart ha per il primo la parola, e comincia dal contestare il principio che lo Stato abbia il diritto di circoscrivere a suo arbitrio il campo su cui si estende l' azione della Chiesa. Dice essere in sè stesso una assoluta contraddizione il volere precisamente a quella confessione a cui appartiene la maggioranza dei cittadini, e perciò la più importante, assegnare minori diritti che alle altre. Aggiunge inoltre che il progetto di legge in discussione è in assoluta contraddizione coll' articolo XV della legge fonfamentale dello Stato, la quale stabilisce che la Chiesa è sottoposta alle leggi generali dello Stato. Qualora venga approvato codesto progetto di legge, prosegue l' oratore, noi assisteremo ad uno spettacolo ben singolarè e degno d' osservazione, quello cioè che il Tribunale dell' Impero dichiari tal legge una lesione dei diritti politici e civili dei cittadini.

Il deputato Schaffer, che succede all' onorevole Hohenwart, tende col suo discorso a far emergere la moderazione che predomina nel progetto di legge, e dice che tale caratteristica della legge è ben meritevole della maggior lode.

Il deputato abate Greuter si scaglia con veemenza contro alcune asserzioni dell'on. Schaffer, e sfida il Governo a produrre fatti e documenti che provino avere la Chiesa fatto sacrilego abuso del suo potere, e che impieghi i suoi beni e le sue rendite in modo diverso da quello che le impone la sua missione. L' oratore protesta con molta vivacità contro tali spudorate accuse, e viene perciò richiamato all' ordine dal presidente della Camera.

La seduta continua. *(Corr. di Tr.)*

Vienna 6.

In un' udienza che ebbero oggi i deputati Teuschl, Porenta, Sandrinelli e Nabergoi, S. M. l' Imperatore riconoscendo, come fece ad altre Deputazioni, la necessità di una nuova linea per Trieste, promise di raccomandarne nuovamente al suo Ministero la sollecita evasione.

(O. T.)

Pest 5.

L' Imperatore al suo giungere in Pest, chiamerà a consulto le più eminenti capacità di tutti i partiti. *(G. di Tr.)*

Costantinopoli 5.

L' ambasciatore russo Ignatieff è qui giunto ed ebbe una conferenza col gran visir Avni Hussen pascià. Esso verrà ricevuto sabato dal Sultano, che a mezzo del suo primo segretario gli fece esternare il desiderio di vederlo, distinzione questa che da lunghi anni nessun rappresentante di altre Potenze s' ebbe dal Sultano.

(G. di Tr.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 6. — Austriache 192 3|4; Lombarde 92 1|2; Azioni 145 1|8; Italiano 61 3|4.

Parigi 6. — Prestito (1872) 94 57; Francese 60 10; Italiano 62 40; Lombarde 351; Banca di Francia 3825; Romane 68 —; Obbligaz. —; Ferrovie V. E. 179 25; Meridionali 185 —; Azioni 790 —; Obbl. tab. — —; Londra 25 24 Inglese 92 3|8.

Parigi 6. — La *Gazzette de France*, parlando degli attacchi contro Buffet e l'Assemblea, contenuti nel discorso di Bismarck, dice che il discorso mostra la disposizione nel vincitore di intervenire nei nostri affari interni, di tutto giudicare, tutto interpretare, e considerare la Francia come uno Stato che deve essere più o meno retto dalla Cancelleria tedesca.

Dopo la Borsa 94:70. Il rialzo, attribuito, alla voce che la Banca di Francia impiegherà 24 milioni di riserva speciale in opere di rendita.

Versailles 6. — Christophle svolge la sua interpellanza, in cui domanda che non si lasci attaccare l' Assemblea, rimprovera il Ministero di spirito di parzialità, avendo trattato diversamente il *Figaro* e il *XIX Siecle*, e lo biasima perchè non fa rispettare Mac-Mahon. *Broglie* dice che il *Figaro* si ritrattò, l' altro giornale no. Soggiunge che non bisogna sospettare che Mac-Mahon possa violare il suo giuramento. Dimostra che le dottrine della sinistra circa il giornalismo erano differenti sotto il Governo di Thiers. Dichiara che il Governo saprà far rispettare l' Assemblea che sta per decidere dell'organizzazione costituzionale. L' Assemblea approva con voti 388 contro 311 l' ordine del giorno puro e semplice, respingendo qualsiasi biasimo verso il Governo.

Vienna 6. — Mobiliare 240 75; Lombarde 156 50; Austriache 319 —; Banca nazionale 970; Napoleoni 8 83 —; Argento 43 85; Londra 111 10; Austriaco 73 55.

Vienna 6. — La Camera continuò a discutere le leggi confessionali: parlarono 5 oratori fra cui *Weis* il quale propose un emendamento che chiede di assoggettare i Vescovi al giuramento alla Costituzione e il deputato *Venturi*, che dichiara che la popolazione del Trentino saluterà il progetto come un atto legislativo veramente liberale. I giornali annunziano che il viaggio dell' Imperatore a Pest è aggiornato d' alcuni giorni.

Costantinopoli 6. — È sorta divergenza fra l' Inghilterra e la Turchia, cagionata dall' arresto d' un protetto inglese. L' Inghilterra domanda che sia posto in libertà. Si spera uno scioglimente amichevole. L' ultimo prestito di 130 mila lire turche è annullato.

Washington 5. — Il Congresso non ha ancora regolato la questione finanziaria. Nei circoli finanziarii si crede che il limite della circolazione della moneta legale sarà fissato a 400 milioni; la circolazione della Banca probabilmente sarà accresciuta di 25 milioni.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Vienna 7. — L' Imperatore non accettò la dimissione del primo aiutante di campo, generale Bellegarde, domandata per motivi di salute, ma gli accordò un congedo di sei mesi.

Madrid 6. — Serrano visitò il campo di Moriones, e passò in rivista le sue truppe. I rinforzi spediti all' esercito di Moriones, dopo la partenza di Serrano, ascendono a 16,000 uomini. Si calcola che l' esercito liberale ascende a 65000 uomini. I carlisti sono concentrati attorno a Bilbao in tre leghe di terreno.

Londra 6. — Ingl. 92 3|8; Ital. 61 3|4: Sapg. 19; Turco 39 3|4; Egiziano 72 3|8.

A questo Numero va unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo della Seduta pubblica del 28 gennaio 1874 del Consiglio comunale.

Fatali conseguenze degli esagerati suffumigi col cloro. — Da un prospetto storico dei varii ammalati di cholera nella Provincia di Rovigo, annesso ad un' assai accurata Relazione al Consiglio provinciale, di quel Prefetto, comm. Carlo Bosi, togliamo il seguente brano assai espressivo: « I suffumigi di cloro « nella camera dell' ammalato, durante la visita « ufficiale del Prefetto, comechè troppo potenti, « lo uccisero. » (pag. 52, della Relazione. Rovigo, tip. Vianello, 1874.)

[illegible] — A proposito di quanto abbiamo narrato ieri, sotto questo titolo, leggesi nel *Giornale di Padova*:

Ci si dice, ma diamo la notizia con riserva, che, sull' introito serale di mercordì al teatro Garibaldi, sarà prelevato, per la debita rifusione, l' importare dei danni cagionati alla proprietà per effetto del tumulto, e che il rimanente, secondando una generosa proposta, verrà erogato a benefizio dei poveri.

In questa occasione possiamo assicurare, che da qualcuno venne assai esagerata la cifra dei danni, che, secondo più esatte notizie, ascendono dalle *trecento* alle *quattrocento* lire italiane.

Cotogni a Vienna. — Come annunziammo, il 4 corr. il Cotogni si produsse a Vienna nella *Traviata* coll' Adelina Patti e col Nicolini. Il successo, come non era a dnbitarsi, fu pienissimo, ed il Cotogni destò il più vivo entusiasmo ai tranquilli Viennesi.

Lo stenografo. — Questo giornale di Milano ha per iscopo di diffondere l' utile invenzione della stenografia, affinchè possa servire come surrogato alla troppo lenta scrittura ordinaria negli usi più comuni. Esso è entrato nel secondo anno di vita, e viene aumentato di particolari supplimenti, destinati alla pubblicazione di sunti copiosi, ottenuti colla stenografia, delle lezioni pubbliche che si danno dai più celebri professori di Milano, cominciando colle conferenze di geologia del prof. Stoppani.

Prestito della città di Napoli del 1868. — Obbligazioni di L. 150 oro — 22.ª estrazione eseguita il 2 marzo 1874:

Numero	Premio	Numero	Premio
117099	25000	135298	250
130986	1000	142197	250
114440	400	53114	250
95374	400	87745	250
138456	400	156476	250
154996	300	122459	250
134857	300	8071	250
34672	300	160119	250
67954	300	156907	250
112453	250	139162	250

Pagamenti a partire dal 1.° maggio 1874, a Napoli presso la Cassa municipale in oro; a Milano presso la Banca lombarda.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 6 marzo	del 7 marzo
Rendita italiana	71 47	71 50
» (coup. staccato)	69 15	69 20
Oro	22 90	22 98
Londra	28 70	28 72
Parigi	114 50	114 60
Prestito nazionale	67 —	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	883 —	880 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2160 —	2157 ½
Azioni ferrovie meridionali	456 —	456 —
Obblig. » »	220 —	— —
Buoni »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1522 ½	1520 ½
Credito mob. italiano	852 —	855 50
Banca italo-germanica	272 —	267 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 5 marzo	del 6 marzo
Metalliche al 5 %	69 50	69 45
Prestito 1854 al 5 %	73 85	73 60
Prestito 1860	103 75	103 50
Azioni della Banca naz. aust.	971 —	970 —
Azioni dell' Istit. di credito	242 25	240 75
Londra	111 10	111 10
Argento	104 65	104 60
Il da 20 franchi	8 85 —	8 83 ½
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

SOCIETA' VENETA
di navigazione a vapore lagunare
Avviso.

L' assemblea degli azionisti, che, a termini dell' Avviso già pubblicato il giorno 23 febbraio p. p., doveva radunarsi domenica 8 corr. alle ore 1 pom. nelle sale del Ristoratore a S. Gallo, si radunerà invece nello stesso giorno ed alla stessa ora nella sala delle sedute dell' Associazione di Pubblica Utilità al Ridotto a S. Moisè.

237 *Il Consiglio di Amministrazione.*

Prima Società anonima cooperativa di consumo.

Avviso.

Gli azionisti sono invitati in adunanza generale ordinaria pel giorno di domenica 8 marzo p. v. alle ore 12 mer., nel locale d' Ufficio in Campo S. Benedetto, N. 3967, per trattare sugli oggetti fissati dal seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione sulla gestione 1873.
2. Presentazione del bilancio da parte del Consiglio d' Amministrazione.
3. Lettura del Rapporto dei signori revisori dei conti.
4. Approvazione del bilancio e dei relativi dividendi.
5. Nomina del Presidente in luogo del defunto cav. Luigi Brinis, del vice presidente in luogo del cav. Alessandro Pascolato, dimissionario, di un consigliere d' Amministrazione in luogo del sig. Pietro Marini, dimissionario, e di un revisore dei conti in luogo del sig. Giulio Coen, pure dimissionario.
6. Proposte di modificazioni dello Statuto, a fine di mettere in armonia alcune disposizioni di esso, colle modificazioni già approvate nella seduta del 2 dicembre 1872.

A termine dell' art. 28 dello Statuto, si avverte, che l' adunanza non sarà valida se non vi intervengono un terzo almeno dei socii. In caso diverso, si procederà alla trattazione degli stessi oggetti in seduta di seconda convocazione nel giorno 15 marzo p. v. alle ore 12 mer., qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Il Consiglio d' Amministrazione. 229

---

214 **Torta Margherita.**

Il proprietario della premiata **Fabbrica Bianchetti** di Padova, **Domenico Balessato** di Padova, con negozio a Venezia, S. Maria Formosa, Calle delle Bande, si fa dovere di avvertire che ha trovato il secreto di comporre la tanto ricercata **TORTA MARGHERITA**, e che ne vende nel suddetto negozio a modici prezzi, incaricandosi di spedizioni fuori di Venezia.

VERA TELA ALL' ARNICA
DEL FARMACISTA
OTTAVIO GALLEANI
Milano, via Meravigli, 24.

Siamo certi, non dispiacerà al lettore se richiamiamo la sua attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale *Gazzetta medica* di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744, N. 62.

Vera tela all' Arnica di O. Galleani. La tela all' Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *Tela all' Arnica di Galleani* è uno specifico raccomandevolissimo sott' ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d' ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l' uso di questa tela all' Arnica, e dobbiamo però avvertirlo che diverse informi imitazioni vengono spacciate da noi sotto questo nome, in virtù della grande ricerca della effettiva. Il pubblico sia dunque guardingo di non richiedere ed accettare che la vera tela all' Arnica del chimico *O. Galleani.*

La vera tela all' Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore, ed oltre a ciò essere contrassegnata da un timbro a secco ***O. Galleani, Milano.***

Costo a scheda doppia per posta nel Regno L. 1:20
Fuori d' Italia, per tutta Europa, franca . . » 1:75
Negli Stati Uniti d' America, franca . . . » 2:30

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d' Italia e dell' estero. 6

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe e senza spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

9) Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione di essere, dopochè la *deliziosa* ***Revalenta Arabica*** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 26 *anni d' invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 66,732.

Parigi 11 aprile 1866.

Signore. — Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità di nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. Di Montlouis.

Più nutritiva che l' estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole di latta: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. ***Biscotti di Revalenta:*** scatole da 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. fr. 8. ***Revalenta al Cioccolatte,*** in *polvere* o in *tavolette:* per 6 tazze franchi 1:30; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

CASA BARRY DU BARRY e C.ᵉ, 2, via Tommaso Grossi, MILANO; e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Venezia P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a San Stefano, Calle delle Botteghe

(Per le altre città, vedi l'avviso nella quarta pagina.)

VEDI AVVISO
F. Ongania successore **Münster**
nella quarta pagina.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 7 marzo 1874:

VENEZIA. 36 — 6 — 49 — 24 — 59

Indicazioni del Mareografo.
6 marzo.

Alta marea ore 0.15 ant.	metri	1,35
Bassa marea ore 6.15 ant.	»	0,38
Alta marea ore 11.15 ant.	»	1,10
Bassa marea ore 4.45 pom.	»	0,40

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 marzo.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Principe Amedeo*, con div. merci, racc. a G. Camerini.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, da 71:30 a 71:35, e per fine corr. da 71:45 a 71:50. Da 20 fr. d' oro, da L. 22:95 a L. 22:96; fiorini austr. d'argento a L. 2:70. Banconote austr. da lire 2:58 ¼ a L. 2:58 ⅝ per fiorino.

Mestre 6 marzo.

Prezzo medio per ogni quintale.

Frumento	Lire	40:18
Granoturco	»	27:18
Segala	»	28:62
Avena	»	26:91
Saraceno, ossia Sarasin	»	—:—
Saraceno saggino, ossia Sorgo rosso	»	12:06
Altri cereali, ossia legumi secchi e castagne.	»	—:—

NB. — 100 libb. trevigiane corrispondono a kil. 51,675.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 7 marzo.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	69 20 —	69 25 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 ½	— — —	— — —
Augusta	» »	4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 ½	114 25 —	114 35 —
Londra	3 m. d. »	3 ½	28 67 —	28 75 —
Svizzera	a vista »	4½ a 5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 95 —	22 96 —
Banconote Austriache	258 50 —	258 60 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . 71 35 — 71 40 —

PORTATA.

Il 27 febbraio. Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, capit. Tonello, di tonn. 282, con 14 col. piante, 2 bal. filati di cotone, 2 cas. cotonerie, 40 sac. farina gialla, 15 bal. tela, 100 sac. riso.

Per *Liverpool*, v. p. ingl. *Danube*, cap. King, di tonn. 942, con 2369 bal. canape, 100 sac. riso, 1043 sac. sommacco, 650 mazzi e 2 cas. radiche per spazzole, 2 casse albumina, 1 pac. tabacco, 1 cassetta vino, 63 col. conterie.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Selinunte*, capit. G. Luna, di tonn. 678, per Brindisi, con 1 col. piante, 22 col. mobiglie, 6 col. sedie, 65 botti vuote, 1 bal. sacchi vuoti; — per Corfù, 33 botti vuote, 10 bal. baccalà, 38 sacchi riso bianco, 1 pac. seme bachi, 2 cas. fiammiferi, 1 cas. lumini da notte; — per Pireo, 15 bal. carta, 15 cas. candele steariche; — per Sira, 12 bal. carta d' impacco; — per Salonicco, 1 cas. pane dolce, 3 bal. sacchi vuoti; — per Costantinopoli, 2 col. droghe e prodotti chimici, 2 col. mercerie; — per Smirne, 1 cas. chiodi, 2 casse specchi; — per Alessandretta, 5 bal. filati, 6 casse cotonerie; — per Bairuth, 12 bal. cotonerie.

Il 28 febbraio. Arrivati:

Da *Alessandria*, vap. ingl. *Simla*, cap. Evans, di tonn. 1498, con 45 cas. campioni indaco, 5 col. campioni in sorte, 1 sac. pepe, 20 bal. seta, 2 sac. riso, 8 bal. pelli secche, 1 gruppo valori, 2165 bal. cotone per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare ed Orientale.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Bisencia, di tonn. 336, con 8 cas. pesce, 6 bar. conchiglie, 10 col. farina gialla, 1 cas. cartoleria, 1 col. vino, 3 cas. medicinali e terraglie, 7 col. paglia, 1 col. ferramenta, 3 col. fil di ferro, 4 cas. colori, 1 cas. fernet, 1 col. manifatture, 7 col. libri, 6 cas. bottiglie vuote, 5 bal. carta, 1 cas. acque minerali, 6 bar. birra, 2 col lanerie, 4 bal. baccalà, 1 bal. pelli conce, 6 col. candele di cera, 1 col. seterie, 1 col. filati, 5 col. formaggio, 2 cas. tessuti, 13 cas. conterie, 2 bal. radiche, 13 bal. canape, 26 col. verdura, 10 col. ammarinato, 1 cassa salami, 2 cas. terraglie, 2 col. carrube, 80 sac. riso, 12 col. pesci vivi, 1 col. cioccolatta, 2 cas. ombrelle.

Per *Trieste*, vap. ital. *Tirreno*, cap. Raggio, di tonn. 345, per Ancona, con 190 bot. salacche, 10 bal. lana; — per Bari, 2 casse manifatture, 1 cassa bande stagnate, 16 barre di ferro, 26 botti vuote, 5 col. candele di cera, 2 cas. cotonerie, 14 bal. saccheria; — per Taranto, 30 botti vuote, 2 casse candele di cera, 2 col. ferramenta; — per Cotrone, 1 cassa prodotti chimici, 97 pezzi legname; — per Catanzaro, 3 col. piante; — per Catania, 19 botti vuote; — per Messina, 5 cas. cappelli, 2 cas. steariche, 1 cas. ferramenta, 1 cas. cuoio, 3 cas. vetrami; — per Marsiglia, 1 cas. cotonerie.

Per *Nuova Yorck*, vap. inglese *Zealot*, cap. Best, di tonn. 862, con 9 cas. conterie.

Per *Trieste*, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, con merci importate dai Porti del Levante, destinate per Trieste.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 5 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Heritoff, - Delaunoz, - Sigg.ri De Leon, tutti da Parigi, - Sigg.ri Josep N. S., da Londra, - Sig.ra Luiz. da Scotland, - Sigg.ri Batsmeggez, da Posen, - Sigg.ri Rivettier, dalla Moldavia, - Sigg.ri De Kouzischka, dalla Russia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sig.ra Werten E., dall'Austria, - Sig.ra Strettell, da Londra, ambi poss., con famiglia.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Caughi D., dall' interno, - Pfeiffer A., - Suida A., ambi da Vienna, - Pool L., - Syms W., ambi con famiglia, - Livingston F., con moglie, - Pierson E., - Saville, con famiglia e corriere, - Davis S. D., tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Levi G., - Pasqualini S., ambi avv., dall interno, - Mac Lean J., con figlia, - D.r Farquhar William, - Fyffe B., - Bailey Toms, ambi con moglie, - R. Williamson, - Parker A. J., con figlio, tutti dall' Inghilterra, - Parker Thos J., dall'Australia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Jung M., con moglie, - Martello T., negoz., tutti dall' interno, - Paillet, negoz., - Peraire A., ambi dalla Francia, - Pollak J., da Vienna, - Peteani cav. C., da Gorizia, con famiglia, - Fondro F., da Smirne, - Thebaudean, dal Canadà, - Gambol C., dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Italia. — D.r Gentili cav. F., dall' interno, - Feldhoef, - Grunsbauer, - Ilka v. S., tutti tre dalla Germania, - Hermann Schloss, - Frite O., - Hardy L., tutti tre dall' Austria, - Herm Barber, dall'Ungheria, con figlio, - Fried May C., da Schnitz, - Joel d.r F., con moglie, - Huber, tutti dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Hüffer A., - Hüffer E., negoz., ambi da Westfalia, - König, prof., da Lipsia, - Sig.ra Edward Balduin, - Miss Balduin, ambi dall' America, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25′, 44″., 2 latit. Nord — 0°. 8′. 9″. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 8 marzo 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 26′, 1, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 10′. 57″ 7.
Tramonto app.: 5.h. 56′, 7.
Luna. Passaggio al meridiano: 3.h. 29′, 0, ant.
Tramonto app.: 8.h. 27′, 2 ant.
Levare app.: 11.h. 28′, 3 pom.
Età = giorni: 20. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 6 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm . .	771.43	770.59	770.42
Term. centigr. al Nord. . .	1.00	6.00	3.40
Tensione del vapore in mm.	4.56	3.74	4.27
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	92	53	74
Direzione e forza del vento.	N. N. E.[1]	S. S. O.[2]	N. E.[1]
Stato dell'atmosfera. . . .	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+0.6	+0.1	0.0

Ozono: 6 pom. del 6 marzo = 5.0 — 6 ant. del 7 = 3.8
— Dalle 6 ant. del 6 marzo alle 6 ant. del 7:
Temperatura: Massima: 6 . 4 — Minima: 0 . 5
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 6 marzo 1874.

Il barometro è leggiermente abbassato.

Il cielo è nuvoloso da Ancona al Capo Leuca, e in molta parte della Sicilia e della Calabria inferiore; è coperto nel Sud della Sardegna; sereno altrove.

Soffiano venti fra Tramontana e Levante, che hanno ripreso forza in molte stazioni dell'Est della Penisola e in poche dell'Ovest.

Il mare è agitato in alcuni punti dell'Adriatico e a Capri; è grosso sul canale d'Otranto.

Tempo bello nelle Provincie austriache; neve nell'Europa occidentale.

Venti assai forti del 1.° quadrante continueranno a dominare, agitando il mare in varii punti delle nostre coste.

SPETTACOLI.
Sabato 7 marzo.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Guglielmo Tell*, del M.° Rossini. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Le mogli.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Pimpirimpara*, o *La Principessa visibile.* Fiaba fantastico-spettacolosa, musica del M.° G. Tessitore. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il Diavolo di ritorno da Sebastopoli.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO

CASSA VENETA DI RISPARMIO.
movimento di cassa
da 1.° a tutto 28 febbraio 1874.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 31 gennaio 1874.		L. 118,954:58
Invest. da privati al 4 per 0[0 da 1.° a tutto 28 febbraio. 1874 . . . . . . It. L.	293,723:24	
Capitali esatti da mutui. . . »	8,270:07	
id. da cambiali . . . . . . »	777,552:57	
		» 1,079,545:88
Interessi sim. da mutui . . L.	3,005:30	
id. sconti cambiali. . . . . »	14,801:43	
id. carte di valore . . . . »	5,912:50	
		» 23,719:23
Rifusioni di anticipazioni . . . . »		418:19
Prodotti varii . . . . »		401:—
Totale introiti L.		1,223,038:88

USCITA.

Affrancati per: Capitali restituiti a privati L. 113,705:28		
Interessi consolidati. . . . » 7,673:39		
Simili correnti. . . . . » 941:02		
	L. 122,319:69	
Investiti in mutui . . . . . . »	12,000:—	
id. cambiali . . . . »	955,007:93	
id. da carte di valore . . »	5,500:—	
Anticipazioni di rifondersi e crediti varii . . . . »	6,763:45	
Spese d'amministrazione compresi i risconti cambiali, tasse, mediazioni, ed assegni agl'impiegati e diurnisti . . . . . . »	8,466:59	
		L. 1,110,057:66
Rimanenza di Cassa a tutto 28 febbraio 1874 . . L.		112,981:22

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 3 marzo 1874.

Il Presidente di mese,
CESARE dott. SACERDOTI. 238

N. 811. 241

La Congregazione di Carità in Venezia
Rende noto:

Che dovendosi provvedere alla fornitura del vino, pane e carnami, riso ed olio all'Istituto Manin, Sezione maschile, da 1.° maggio a tutto dicembre 1874, ed eventualmente a tutto aprile 1875, si accetteranno al protocollo presidiale del proprio Ufficio, S. Marco, Canonica, fino alle ore 12 mer. del giorno 14 corrente, offerte a schede segrete per la delibera al migliore offerente, colle norme del Capitolato, ostensibile nell'Ufficio di spedizione dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Venezia, 5 marzo 1874.

Il Presidente, VENIER.

N. 1335. 239

La Giunta municipale di Vicenza.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto delle opere e provviste occorrenti pei seguenti lavori:

a) Taglio di Bacchiglione dal Macello al Ponte della Ferrovia;

b) Trasporto della confluenza di Retrone dalle Barche al detto Ponte, e ciò approfittando dalla terra di escavo per la

c) Strada di circonvallazione da Borgo Casale a Porta Monte;

il tutto in questo Comune per la presente somma soggetta a ribasso d'asta di. . . . . . . L. 172.135:58
cioè opere a corpo . . . . » 65.302:36
a misura. . . . . » 106.833:22

Si rende noto:

Che il secondo esperimento avrà luogo il giorno di venerdì 13 corrente alle ore dodici meridiane sotto le condizioni segnate nell'avviso d'asta 13 febbraio p. p., N. 787, con avvertenza che in questo secondo esperimento si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente, e che i fatali scadranno col giorno 18 marzo corrente, alle ore tre pomeridiane.

Vicenza, 4 marzo 1874.

Il ff. di Sindaco,
G. BACCO.

La Congregazione di Carità in Venezia
Rende noto:

Che sino alle ore 12 mer. del giorno 14 corr. marzo, verranno accettate al protocollo presidiale, S. Marco, Canonica, le offerte a schede segrete, in bollo di legge, per la delibera al migliore offerente dell'affittanza degli stabili sotto indicati, con le norme del Capitolato ostensibile presso il proprio Ufficio di spedizione, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Parrocchia S. Zaccaria, Campo SS. Filippo e Giacomo, all'anagr. N. 4358:

1.° Appartamento. Dato per l'annuo fitto, L. 750 (settecentocinquanta).

2.° Appartamento. Dato per l'annuo fitto, Lire 600 (seicento).

Venezia, 4 marzo 1874.

Il Presidente,
VENIER. 236

IN TREVISO (CITTA')

pei mesi di aprile e maggio p. vent.
da affittarsi a modico prezzo
tant'uno che due appartamenti uniti ammobigliati.

Dirigersi alla LIBRERIA ZOPPELLI in Treviso. 233

AVVISO
agli agricoltori.

Presso Giuseppe quondam Elia Venezian trovasi deposito in Ferrara delle migliori qualità seme di canape. 11

È USCITO
il Manuale teorico-pratico
SULLA
LEGGE DEL MACINATO
per cura degli avvocati
P. CLEMENTINI ed ED. TROMBINI.
Vendesi all'Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

È USCITO
L'ORDINE DEI GIUDIZII
E DEL
PERSONALE RELATIVO

pubblicato per cura dell'*Eco dei Tribunali*, e contenente nome, cognome e relative qualifiche di tutti gl'impiegati giudiziarii, dipendenti dalla Corte d'Appello di Venezia, in ordine di graduatoria, al 1.° gennaio 1874.

Vendesi all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di **centesimi 50.**

235

A BUGANO
sui Colli Berici vicentini,
nello stabile
del cav. ANGELO CANTONI, di Milano,
DEPOSITO E VENDITA DEL
VINO ROSSO FINE DA PASTO
DI PINOT DI BORGOGNA
premiato all'Esposizione di Vienna
CON DIPLOMA DEL MERITO
al prezzo di Lire DICIOTTO
la cassa di DIECI bottiglie.

Dirigere domanda accompagnata dal relativo importo al produttore, signor
LUIGI PELLINI in Vicenza.

33

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista de 1° classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e c. via *Sala*, n° 10, e nelle *Farmacie*
Zampironi e Bötner in *Venezia*.

NOVITA' LETTERARIE. 44

F. ONGANIA successore MÜNSTER
LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA
DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.
VENEZIA.

HUGO (Victor) **Quatrevingt-treize** (La guerre civile) 3 vol. . . .	L. 24:—
D'IDEVILLE (Henry) **Les Piemontais à Rome** (Mentana - La prise de Rome 1867-1870.)	L. 5:—
BIANCHI (Nicomede) **Carlo Matteucci e l'Italia del suo tempo**	L. 6:—
ANNUARIO scientifico ed industriale 1874. Anno X, parte I. .	L. 3:—
MILL (John Stuart) **Autobiography**	L. 13:50
TISSANDIER (Gaston) **Les merveilles de la photographie** . .	L. 3:—

MEDAGLIA DEL MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA

ECONOMIA considerabile di COMBUSTIBILE
E DI SPESE D'IMPIANTO
CALORIFERO

e **focolari caloriferi** di terra refrattaria, sistema **L. Duport,** brevettato in Francia ed all'estero.

25, Quai Tilsit a Lione

Riscaldamento e ventilazione di inverno e di estate degli edificii, appartamenti e Serre.

Prezzo dei focolari, caloriferi in terra refrattaria; da fr. 10 fino a fr. 21. (Possono riscaldare degli ambienti di 50 a 300 metri cubi).

Invio *franco* dei prospetti e prezzi correnti.

NB. Questi focolari bruciano qualsiasi combustibile, anche l'antracite. 226

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione, colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio; come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*; Dalla Vecchia; *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero; *Portogruaro*, C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni; *Conegliano*, P. Busioli. 16

GUARANA

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

di ***GRIMAULT e C.***, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per fare scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea.

Si vende in scatole contenenti 12 pacchetti.

Deposito in Venezia: Farmacia ***Bötner;*** in Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.*** 141

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** — FIRENZE Num. 17. **VIA TORNABUONI.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 21

163

L'ACQUA AMARA DI FRIEDRICHSHALL

Nell'Allemagna, così ricca d'acque salutifere, l'**ACQUA MINERALE DI FRIEDRICHSHALL** tiene il primo posto. Raccomandata da celebri medici e dai più sapienti professori, usata in tutti gli Ospedali, l'**ACQUA AMARA DI FRIEDRICHSHALL** è divenuta il più potente ed il più popolare rimedio. I suoi stupendi effetti le hanno dato la più universale autorità. Guarisce le **ostruzioni**, le **emorroidi**, le **malattie di stomaco e dell'addome**, le **congestioni**, la **malinconia**, il **catarro intestinale**, la **podagra** e molte altre malattie.

Si vende al GRANDE DEPOSITO CENTRALE DI ACQUE MINERALI, NATURALI, NAZIONALI ed ESTERE presso la

FARMACIA POZZETTO, Ponte dei Baretteri, Venezia.

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico e perfettamente garantito contro i surrogati velefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente. A. SPADARO.

Cura n. 70,423

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* coll'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1[4 di chil. franchi 2:50; 1[2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1[2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1[2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signora — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha rese una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli. Adriano Frinzi; Cesare Beggiato — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI GIUDIZIARII

87-1 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
per reincanto.

Si notifica che sugli immobili posti in Venezia, Comune censuario di Canaregio, a S. Girolamo ai NN. di mappa 1187, usque 1199 e 1201 espropriati a Leone Silva fu Abramo dalla Fraterna di culto e beneficenza israelitica, venne dal sig. Giuseppe Mazzaro fu Antonio fatto l'aumento del sesto a norma dell'articolo 684 del Codice di procedura civile, sul prezzo di Lire 25,000, per cui erano stati deliberati all'avvocato Ermanno Usigli nell'udienza 12 febbraio scorso del Tribunale civile e correzionale di qui.

Che perciò venne dal signor Presidente di detto Tribunale fissata nuova udienza al 9 aprile p. v., ore 10 ant., alla Sezione I, in cui si opererà il reincanto, e chiunque oblatore dovrà depositare in Cancelleria l'importare approssimativo delle spese in lire tremila, nonchè il decimo del prezzo di L. 29,166:66, salve del resto le condizioni del primo bando 12 luglio 1872.

Venezia, 5 marzo 1874.

Avv. DAVID FANO, proc.

89-1

R. TRIBUNALE
di commercio di Venezia.
Sunto di citazione.

L'anno 1874, addì sei marzo in Venezia;

Ad istanza del signor Girolamo Celin di Venezia, rappresentato dal sig. avvocato Antonio dott. Baschiera di Venezia presso cui ha eletto domicilio;

Io sottoscritto Gatti Giovanni usciere presso il Tribunale di commercio di Venezia a mente dell'art. 141 Codice di procedura civile, al Ministero pubblico, presso il Tribunale civile e correzionale di questa città, ho rilasciato copia della citazione odierna da me eseguita alla Ditta Falk et C.° di Marsiglia, per comparire nanti del Tribunale di commercio suddetto nel termine di giorni quaranta, per gli effetti enunciati in detto atto di citazione, avendo eziandio osservato tutte le altre formalità volute dalla legge.

GATTI GIOVANNI, usciere.

88-1

NOTA
per aumento del sesto a termini dell'art. 679 Codice di procedura civile.

Il Cancelliere
del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto,

che nel cinque corrente mese, in seguito ad esperimento d'incanto, è stato deliberato per il prezzo di Lire duecento settantaotto, centesimi quattro (278:04), al signor Bratti Francesco, lo stabile qui appresso descritto:

Tre settime parti del magazzino posto in Venezia, Comune censuario di Castello, al Numero di mappa 1327, colla superficie di pert. 3, e colla rendita censuaria di L. 17:68; confinante ad Est col Campo di San Zaccaria; al Sud col mappale Numero 1328, Nord ed Ovest col mappale 1327.

E che nel giorno 20 (venti) andante mese scade il termine per l'aumento del sesto, il quale aumento può essere fatto da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672 del Codice di procedura civile per mezzo di atto inserito dal Cancelliere di questo Tribunale con sostituzione di un procuratore.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, addì 5 marzo 1874.

Firm. CAMOUS, vice-Cancelliere

86-1 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO,

Dinanzi al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia al Ponte di Canonica, nella pubblica udienza della Sezione prima, nel giorno 16 aprile 1874, alle oro 10 del mattino, sulla istanza dei nobili Xenia vedova di Alberto Cavos, Costantino Cavos e Cesare Cavos, questi due tanto nella loro specialità che quali tutori dell'incapace loro fratello Stanislao Cavos, nonchè Michele Cavos, Giovanni Cavos, Camilla Cavos Benois, assenziente il di lei marito Nicolò Benois, e Mitrofano Zaroudny per sè e come tutore del minore suo figlio Sergio, questi due ultimi quali eredi della fu Sofia Cavos Zaroudny, tutti di Pietroburgo, con domicilio eletto qui presso lo studio degli avvocati Manetti e Ravà a S. Moisè, N. 1471, e contro Ippolito Mayrargues fu Beniamino residente in Venezia, seguirà l'incanto degli stabili siti in città di Venezia, in Comune censuario di San Marco, ai mappali Numeri 3026, casa superficie pert. 0.60, rend. L. 259:33; 3038 sub 2, porzione di casa, che si estende anche sui NN. 3026, 3031, superficie pert. —, rendita Lire 685:44, e 3039, luogo terreno, pertiche 0.04, rend. Lire 32:90, il tutto come descritto sul Bando debitamente notificato e di cui un esemplare esiste nella Cancelleria del Tribunale e negli altri luoghi dalla legge prescritti, i quali beni vengono esposti all'asta in un solo Lotto per il prezzo di Lire 52922:10 giusta la stima giudiziale dell'ingegner Pellanda e sotto tutte le condizioni indicate nel medesimo Bando.

Venezia, 5 marzo 1874.

AVV. ANTONIO MANETTI.
AVV. GRAZIANO RAVA'.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 9 marzo — N. 65

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15, i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 8 MARZO

Il *Journal des Débats* ritorna sulle voci corse all'epoca del viaggio dell'Imperatore d'Austria a Pietroburgo, per confermare che vi fu tra i due Sovrani un accordo relativamente alla questione d'Oriente, ma soggiunge però che questo accordo è eminentemente pacifico, e che non tende ad alcuno smembramento della Turchia. È degno di nota però che il *Journal des Débats*, rinunciando completamente all'idea accarezzata dai Francesi, che il viaggio dell'Imperatore d'Austria a Pietroburgo, fosse una dimostrazione ostile alla Germania, termina il suo articolo dicendo, che l'Austria e la Russia, sinceramente riconciliate, riconoscono che nelle condizioni attuali dell'Europa, l'unione dell'Austria, della Russia e *della Germania*, è una garanzia di pace e la sola combinazione che possa sostituire l'antico sistema dell'equilibrio, scosso dall'ultima guerra. Il *Journal des Débats* non divide dunque le illusioni de' suoi colleghi, che crearono di loro testa un antagonismo tra la Russia e l'Austria da una parte, e la Germania dall'altra.

Se poi un accordo è effettivamente avvenuto tra la Russia e l'Austria, il *Journal des Débats* può egli assicurare che non possa avere in sè i germi della guerra? L'accordo è egli pacifico, perchè le Potenze sono troppo deboli per opporsi, o perchè si ha intenzione di rispettare le suscettività e gl'interessi di tutti? Il *Journal des Débats* non si spiega a questo proposito.

Al *Reichsrath* viennese si è chiusa la discussione generale delle leggi confessionali. È stato respinto il rinvio della legge ad una Commissione, proposto da un democratico, e l'aggiornamento indefinito della legge proposto dal polacco Smolka. Queste deliberazioni del *Reichsrath* sono di buon augurio per l'esito finale della discussione; la legge ha tutte le probabilità di essere approvata.

L'Imperatore d'Austria era aspettato a Pest oggi, e al suo arrivo, Szlavy, presidente del Consiglio dei ministri d'Ungheria, presenterà le dimissioni del Ministero.

Non si è più parlato della circolare di Don Carlos alle Potenze per essere riconosciuto come belligerante. Pare che Don Carlos abbia intenzione di fare un simile atto, quando abbia preso Bilbao. Invece di una circolare alle Potenze si tratterebbe ora di una lettera mandata da Don Carlos ai suoi partigiani a Parigi, nella quale egli manifesterebbe le sue intenzioni. Egli, considerando la presa di Bilbao come sicura e prossima, prometterebbe di trattare quella città con ogni riguardo, di farvisi incoronare Re di Spagna e di istituirvi un Governo, il quale chiederebbe a nome di Don Carlos il riconoscimento delle Potenze, come belligerante. Don Carlos prometterebbe inoltre di rispettare i *fueros*, cioè le franchigie godute anticamente dalle Provincie spagnuole.

I carlisti sono concentrati intorno a Bilbao, e fanno sforzi disperati per impadronirsi della città, prima che l'esercito del Nord si riorganizzi, e possa essere in grado di ritentare un attacco contro di loro, per forzarli a levare il blocco.

Noi abbiamo già più volte manifestato a questo riguardo il timore che l'esercito del Nord sia nell'impossibilità per ora di forzare i carlisti a levare il blocco, e che perciò essi sieno in grado di prendere quella città, ciocchè sarebbe un gran colpo per la causa liberale in Spagna.

I dispacci di Madrid sono però meno inquietanti da qualche giorno. L'esercito di Moriones avrebbe avuto 16,000 uomini di rinforzo, sicchè adesso conterebbe 65,000 uomini. Serrano si moltiplica per infondere nell'esercito una novella energia, e si lusinga di ricondurlo presto all'attacco. Arriverà esso in tempo da impedire ai carlisti un successo a Bilbao? Ciò è ancora pur troppo assai dubbio.

Da Londra annunciano l'incendio di Comassiè, capitale della tribù degli Ascianti, da parte degl'Inglesi. Il Re è in fuga e chiede la pace. Gl'Inglesi dal loro canto si ritirarono verso la costa, senza che gli Ascianti cercassero d'impedire il loro ritorno. Queste notizie sono contenute nei dispacci di Wolseley, generale degli Inglesi, in data del 9 febbraio. Esse confermano ciò ch'era stato detto, che gl'Inglesi, malgrado la loro vittoria, giudicavano poco prudente di fermarsi a Comassiè, e agognavano di ritirarsi. È da notare però che il Re degli Ascianti è sempre in fuga, e sempre chiede la pace. La pace intanto non si fa, e i vincitori si ritirano. La cosa comincia a divenire abbastanza oscura.

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 marzo.

(B) — Poichè gli onorevoli Corte e Farini hanno creduto d'introdurre la questione di fiducia nella discussione per il progetto di legge sulla difesa dello Stato, era difficile che il presidente del Consiglio non intervenisse.

Oggi infatti, l'onor. Minghetti ha avuta la parola e, come poteva prevedersi, la situazione ha immediatamente mutato aspetto. Da questione di portafoglio essa si è trasformata in questione di Gabinetto.

L'onor. Minghetti è d'avviso che meglio sarebbe se potesse impiegarsi nelle spese militari una maggior somma di quella che vien richiesta al Parlamento e se il bilancio della guerra potesse ingrossarsi. Ma d'altronde egli giudica che quanto vien domandato possa bastare per l'applicazione di un serio e conchiudente piano di difesa.

Nel proporre alla Camera la convenienza di dichiarare espressamente e senza nessuna riserva se essa abbia o non abbia fiducia nei provvedimenti militari che il Ministero le propone, l'on. Minghetti è stato di una risolutezza senza eccezioni.

D'altra parte fu egualmente esplicito l'on. Nicotera nel dichiarare ch'egli non crede l'on. Ricotti adatto a provvedere debitamente alle necessità di un compiuto e sodisfacente piano militare, e nell'asserire che crede insufficienti le spese che a quest'uopo vengono proposte.

Pertanto la questione è intavolata senza alcuna reticenza e domani la si deciderà. Però vi ripeto che l'intervento del presidente del Consiglio ha mutato di punto in bianco la situazione e che, mentre ieri era tutt'altro che arrischiato il pensare all'imminenza di una crisi parziale del Ministero, oggi non si dubita più che l'onor. Ricotti ne uscirà indenne ed anche rafforzato.

Le conclusioni dell'Assemblea generale dell'Italo-Germanica non pare abbiano rassicurato di molto gli animi sull'avvenire di questo Istituto. Alla Borsa, oggi, i titoli del medesimo sono stati trattati con grandissima incertezza. Qui arrivano da ogni banda lettere e telegrammi per notizie su quel che debba sperarsi, su quel che debba temersi, per le sorti di chi ha affidati i suoi risparmii a cotesta Banca che oggi versa in così gran frangenti. Ma di notizie concrete non potranno aversene prima che sia passato qualche giorno e che il nuovo Consiglio d'amministrazione abbia avuto tempo di prender posto e rendersi un qualche conto dello stato delle cose. Da parte mia non mancherò di darvi sul proposito quante più informazioni mi riuscirà di raccogliere.

Al Senato, meno l'ultimo articolo che fu rinviato alla Commissione, tutto il progetto di legge forestale è stato approvato.

Il marchese di Noailles giunge stasera. Il di lui ricevimento al Quirinale è fissato per lunedì. Si annunzia imminente la partenza del signor de Corcelles in congedo. Ai lettori del vostro giornale non sfuggirà il significato caratteristico di questa coincidenza dell'arrivo del legato presso la Corte italiana e della partenza dell'ambasciatore di Francia presso il Vaticano, da Roma.

Oggi alla Chiesa di Santa Maria sopra Minerva è stata celebrata una gran funzione con grande concorso per la ricorrenza del sesto centenario della morte di S. Tommaso d'Aquino. Si erano divulgate voci di dimostrazioni chiassose che il partito retrivo intendesse fare in questa circostanza e qualche misura di precauzione era anche stata presa in proposito. Ma non ne fu nulla e la funzione si svolse e si chiuse senza il menomo indizio di disordini.

Udine 2 marzo (*).

Poichè si tratta d'un interesse economico della Provincia nostra, ho studiato modo di attingere a fonte degna di fede, per conoscere quali furono i risultati conseguiti dalla Commissione inviata dalla Rappresentanza provinciale a Torino ed a Milano, per fare un po' di luce sulle cause che ritardarono finora l'incominciamento dei lavori *materiali* della ferrovia della Pontebba.

Posso intanto assicurarvi che i signori inviati ritornarono in paese colla persuasione che, da parte della Società dell'Alta Italia, nessun ostacolo si frapponga a che i lavori designati abbiano tosto incominciamento. Anzi la sua azione non è soltanto negativa, avendo essa dato prova di volere che il suo contraente, cioè la Banca di costruzione di Milano, che le fu quasi imposta dal Governo, e a cui è affidato il lavoro di quella strada, mantenga i patti convenuti. A questo scopo, col mezzo di usciere giudiziario, presentava recentemente analoga protesta per la ritardata esecuzione.

Assicurazioni eguali a quelle avute a Torino, i nostri inviati ebbero pure a Milano, dove si indirizzarono al senatore marchese d'Adda, presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Alta Italia, ed al deputato Restelli, membro del Consiglio medesimo; per cui può dirsi ch'essi trovassero un alleato potente in chi dalla pubblica opinione era designato come un deciso avversario. E di fatto, se si poteva comprendere un'opposizione, da parte dell'Alta Italia, come fu da taluno affermato, alla costruzione della Pontebba quando questa era allo stato di semplice progetto, non lo si potrebbe ora di fronte ad una legge e ad una convenzione. — Questa opposizione per noi corrisponderebbe alla piccola guerra che non è nelle abitudini, e ripugna alla potenza di quella istituzione.

I nostri inviati si recarono pure presso la Banca di costruzioni, a cui, come si è detto, venne affidato il lavoro della strada pontebbana. Ma qui bisogna fare alcune premesse. — Questa Banca, sorta sotto i più lieti auspicii con capitali quasi puramente ambrosiani e diretta da un uomo, il cui nome è un'illustrazione italiana, è sospettata di avere sbagliato alcune operazioni importanti, di aver conchiuso cattivi affari in Ungheria e di non aver fatto pure una buona speculazione coll'assumere la costruzione della Pontebba. Le sue azioni hanno effettivamente percorso un movimento discendentale, e sorsero le apprensioni in molti cointeressati, per cui pel giorno 8 marzo è indetta una convocazione generale dei medesimi per verificare la situazione. In questo stato di cose, e lo si vede chiaramente, la Banca tende a far sì che tutto proceda a rilento. È naturale ch'essa non precipiti una valanga d'ingegneri sul luogo della costruzione, che ignori l'esistenza dei libri censuarii in queste Provincie, per valersene nelle espropriazioni; è naturale che i progetti vengano compilati contrariamente ad alcune regole previamente fissate, perchè, così respinti dal Ministero dei lavori pubblici, facciano il giro da Milano a Roma, e viceversa; imperocchè per chi sia ammalato di debolezza finanziaria il tempo è uno de' più efficaci rimedii.

Dalla Banca di costruzione quindi fu tentato di giustificare presso i nostri inviati i ritardi avvenuti, dichiarandoli connessi alla natura della cosa, e fu assicurato ch'essa pure non frapponeva alcun indugio all'esecuzione della ferrovia.

Concludendo, vi assicuro che la missione può dirsi riuscita. La Banca di costruzione è presa tra fuochi incrociati, per cui se vuol provvedere al proprio interesse, deve abbandonare ogni pensiero di creare ostacoli, suscitare difficoltà per guadagnar tempo. Sentinelle morte della Banca di costruzione stanno la Direzione dell'Alta Italia e la nostra Rappresentanza provinciale, e poi in fondo in fondo c'è Spaventa, il quale, se non fallisce il nome, farà onore a sè stesso.

Io dunque sono persuaso che i lavori saranno tra breve incoati, e precisamente sul tratto da Udine a Colle Runcis. Il progetto poi completo della strada sarà tra breve, dopo di aver fatto il viaggio circolare da Milano a Roma e viceversa, approvato dal Ministero dei lavori pubblici. — Così, in quest'anno difficile e da segnarsi tra i nefasti, sarebbe dato ai nostri lavoratori che non trovano impiego nel vicino Impero austro-ungarico, di avere in casa propria una sorgente di guadagno. — Aspetto di giorno in giorno per parteciparvi che i lavori sono di già incominciati.

(*) Da una fra le persone più autorevoli di Udine riceviamo la seguente lettera sull'interessante argomento della Pontebba, che ristabilisce la verità sopra un argomento, falsato da passioni partigiane, e dovrebbe aprire gli occhi a quelli che fidano nella possibilità dell'attuazione del famoso Consorzio.

(Nota della Redazione.)

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 6.

Minghetti continua il suo discorso:

Malgrado ciò si persiste ancora ad affermare due opposte tendenze: la velleità di ritornare al disarmo del 1869 e quella di fare maggiori spese. La prima si personifica nell'on. Favale, la seconda nel deputato Nicotera.

Tutto esaminato, ritengo non debbasi favorire nè l'una nè l'altra, ma perseverare nella via media fin qui tenuta.

Altrimenti o comprometteremmo le esigenze della difesa o comprometteremmo le finanze.

Secondo i progetti concretati nel 1871, occorrerebbero 165 milioni pel bilancio ordinario della guerra e 20 per la parte straordinaria.

Questo è un piano che pone avanti delle cifre ben definite.

Ignoro se qualcuno abbia sollevato dei dubbii sul medesimo. Se lo si credesse sbagliato, lo si dica. (Interruzioni.)

Ripartita su di otto anni la spesa che ho indicata, sarebbe nulla, posta a confronto colla responsabilità dell'avvenire. Bisogna pensare che il paese ha bisogno di essere rassicurato, nè può rimanere sotto a questi timori.

Conferma che si rimarrà nei bilancii entro i limiti sopra tracciati, perchè le previsioni per un decennio vennero fatte con molta prudenza.

Certamente, se sopravvenissero dei casi eccezionali, si provvederebbe con mezzi eccezionali. Si ricorrerebbe ad espedienti in uso in tutti i paesi, come, ad esempio, riduzione del contingente e congedo anticipato delle classi, perchè, posto che il piano sia buono, conviene restringersi nel cerchio da esso tracciato.

La nazione può sopportare quella spesa, benchè gravissima per la finanza attuale, ma non può sopportarne una maggiore.

Spero che, in avvenire, le finanze miglioreranno, e ciò grazie al concorso della Camera. Allora vedremo che cosa potremo fare.

Ignoro se mi sono spiegato chiaramente. (Sì! sì!)

Ho parlato della parte finanziaria e politica in generale, essendo mio dovere allargare la questione e additare alla Camera e al Governo i punti che si desidera vengano chiariti. (Bravo!)

Nicotera, considerando appunto le cose da un punto di vista molto generale, osserva che dagli armamenti che si fanno su larga scala presso tutte le nazioni d'Europa, emerge la necessità per l'Italia di provvedere alla propria difesa.

Non si preoccupa nè punto, nè poco della questione politica, perchè ritiene che sarebbe il massimo degli errori il provocarla sul terreno militare.

Il paese desidera di essere illuminato e di sapere la verità,

Secondo l'oratore, i 165 milioni fissati sul bilancio normale ordinario sono insufficienti per attuare il votato organico. Finora difatti l'esercito di seconda linea non esiste che sulle carte.

Ritiene anche insufficienti 20 milioni per la parte straordinaria. Osserva che si è decretata la fabbricazione di 120,000 fucili all'anno, ora questi costano 12 milioni, talchè non ne rimangono disponibili che 8 e con questi si dovrebbe provvedere agli oggetti necessarii per la mobilizzazione ai magazzini, alle fortificazioni, ec. Essi sono evidentemente insufficienti.

Accenna alle condizioni speciali e tristi, in cui si trova il materiale, parlando anche di quello ferroviario, che ritiene per imperfetto.

Dice che in proposito della spesa pel bilancio della guerra, il Minghetti nel discorso della Corona fece larghi promesse, per venire poi alle stesse conseguenze del suo predecessore il Sella. Sempre il ministro della guerra vien posto in croce da quello delle finanze. (Ilarità.) Se si dovesse fare la questione di fiducia, occorrerebbe farla per amendue, e se entrambi sono rei metterli insieme in prigione. (Ilarità.)

Qui non può parlarsi di questione di fiducia.

Prega gli onorevoli Farini e Corte a ritirare il loro ordine del giorno, e dice che in questa questione dissente del tutto dal Sella, della cui amicizia del resto altamente si onora, sapendo quanto gli si debba. Forse senza di lui non saremmo oggi a deliberare in Roma. (Interruzione.)

Conclude, eliminando la questione di fiducia (Conversazioni) e proponendo il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che coi provvedimenti attuali, repartiti in nove anni, non si provvederebbe convenientemente ai bisogni della difesa, invita il Ministero a modificare la legge per modo che risponda alla suprema esigenza della nazione. »

Musolino svolge il suo ordine del giorno così concepito:

« La Camera sospendendo la discussione, invita il Governo a provvedere alla difesa con altro progetto più razionale ed efficace. Oltre la difesa dei valichi alpini ed appenninici, vi siano pochi, ma poderosi campi trincerati per proteggere il continente e le isole, coll'espressa condizione però che i lavori facciansi entro il 1875, e la spesa sia limitata a 80 milioni. »

Conclude pregando la Camera a volerlo accogliere.

Presidente. Domani vi sarà seduta al tocco, La seduta è sciolta alle ore 6 16.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 7 marzo.*

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 2 30 colle formalità d'uso.

Si accordano parecchi congedi.

Bresciamorra svolgerà giovedì il suo progetto relativo all'indennità da accordarsi ai deputati.

Si riprende la discussione del progetto di legge che concerne la difesa dello Stato.

Fambri è uno dei firmatarii dell'ordine del giorno Farini, così concepito:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro della guerra, approva l'indirizzo da lui dato all'Amministrazione militare, e passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore dice che, da che la quistione passò dal campo militare nel politico, si asterrà dai particolari di ordine tecnico. Egli confida nell'approvazione del progetto per due ragioni;

1. Perchè confida nel ministro;

2. Perchè non ha fiducia dei suoi avversarii.

Nelle varie discussioni militari non vennero mai fatte obbiezioni serie.

Di Gaeta. Domando la parola.

Fambri. È naturale che lo svolgimento generale di un piano porti delle conturbazioni, ferisca degli interessi e offenda l'amor proprio di qualcuno.

Quanto alle accuse di esitazione che si fanno al ministro, bisogna distinguere, imperocchè dallo stato di progetto alla loro attuazione, è naturale che le cose vengano modificate.

L'oratore indica le buone cose che, a suo credere, ha fatto il ministro; in ispecial modo, accenna ai regolamenti tattici che furono adottati in Austria e tradotti in varie lingue.

Tutto gli inspira fiducia, e spera che la Camerà condividerà le sue idee.

Di Gaeta protesta contro ciò che ha detto l'on. Fambri che cioè in quest'aula non vennero mai poste gravi obbiezioni al ministro della guerra.

Quanto a lui parlò soventi volte nelle discussioni militari ed espose delle gravi obbiezioni. Nè si contentò di questo, ma quando formulava delle critiche esponeva al tempo stesso come bisognava a suo credere rimediare.

Bertolè-Viale (relatore). La quistione che dapprima si aggirava sulla difesa dello Stato a poco a poco si è allargata.

Si è parlato di finanze, di particolarità militari, ma poco per non dir punto di fortificazioni.

Avrebbe desiderato che fossero discussi i due progetti della Giunta, ma si è acquietato di fronte alle ragioni di opportunità affacciate dal ministro.

Parla dei lavori della Commissione parlamentare; accenna i molteplici e coscienziosi studii fatti.

Prova la necessità delle fortificazioni. Mediante di esse, anche dei piccoli Stati fecero prodigi. La storia ce ne somministra molti esempii.

Confuta energicamente l'idea che, perduta una battaglia nella vallata del Po, le sorti d'Italia sono decise come perdute.

Anche perduta la seconda linea di difesa del paese, quella del Po non si devono tenere per disperate le cose, sibbene come compromesse.

Ora, dacchè l'Italia fu unita, il suo sistema di difesa dev'essere ben diverso da quello dei secoli passati. Colla persistenza e colla calma assicureremo l'avvenire militare del paese.

Quanto a Roma non vorrebbe in nessun caso vedervi stabilito un forte campo trincerato e quando lo si proponesse vi si opporrebbe con energia, ma è però necessario fortificarla onde porla al sicuro da un colpo di mano.

Non è possibile in nessun caso abbandonare la capitale perchè un tal fatto produrrebbe una immensa demoralizzazione nel paese; è necessario perciò che abbia delle fortificazioni e una corrispondente guarnigione anche considerata come punto di passaggio dal Nord al Sud della penisola.

Espone altre considerazioni sopra diversi punti del sistema di difesa, e risponde a varie obbiezioni che gli sono state mosse dai singoli oratori.

Non comprende la formula enunciata da taluni, che si debba cioè pensare prima all'esercito e poi alle fortificazioni. Anzi tal cosa gli rimane incomprensibile, pensando che le due cose devono procedere contemporaneamente.

Si parla di difficoltà finanziarie, e lo capisco, ma non bisogna esagerare.

Mi ricordo che nel 1868, essendo ministro, ebbi occasione di parlare con un principe estero, illustre e grande generale. (Attenzione.) Discorrevamo di cose militari, e delle ristrettezze finanziarie dell'Italia.

Egli mi rispose:

Siete una nazione giovane, avete bisogno dell'esercito; vestite i soldati di tela, se non potete farlo di panno; date loro una *blouse*, invece del cappotto, ma tenete intatto il vostro esercito.

Questo concetto mi rimase sempre in mente. Tuttavia, non mi fece dimenticare l'importanza massima delle fortificazioni.

Spera che non lo dimenticherà neppure la Camera.

Corte dice poche parole per un fatto personale.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) presenta un progetto di legge, col quale viene autorizzato il Municipio di Roma a mettere una speciale imposta sui propietarii di terreni nazionali, che vengono ad acquistare maggior valore.

Ne presenta un altro sul progetto di ampliamento della Piazza del Plebiscito a Napoli, col concorso dei proprietarii e del Municipio.

Griffini presenta la Relazione sul progetto di legge, già approvato dal Senato, e che concerne la denunzia obbligatoria della ditta commerciale.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Ricotti dà ampi ragguagli sulle riforme introdotte nell'esercito, sui risultati ottenuti nonchè riguardo alle spese. Si chiede la chiusura della discussione generale.

Seguono alcune osservazioni per fatti personali di *Di Gaeta*, *Corte* e *Asproni*.

Sella motiva il voto che sta per dare sopra il progetto; favorevole senza restrizioni se le spese militari saranno contenute nella somma complessiva del bilancio della guerra, invita il Ministero a non sottoporre alla firma reale il presente progetto, se non dopo l'approvazione dei provvedimenti finanziarii.

Minghetti, rispondendogli, dichiara che l'aggravio proveniente da questo progetto sul bilancio del 1874 è lievissimo, e d'altronde le leggi sui provvedimenti finanziarii non mirano soltanto alle spese militari, ma rispondono principalmente alle condizioni generali del pubblico erario. Passa poi a discorrere degli ordini del giorno proposti fra cui accetta quello diretto a dare al Ministero e specialmente al ministro della guerra l'autorità di proseguire nell'ordinamento delle forze del paese.

Sono ritirati gli ordini del giorno di Minervini, Carini, De Luca, Pissavini, Borruso. Svolgonsi altri due ordini del giorno di Ara e Farini. *Minghetti* dichiara con quale significato accolga l'ordine del giorno Farini. Vengono pure ritirati gli ordini del giorno La Porta, Ara, Perrone. Approvasi poscia l'ordine del giorno Farini, pel quale la Camera, ritenute le dichiarazioni del ministro della guerra, approva l'indirizzo da lui dato all'Amministrazione militare, e passa alla discussione degli articoli.

Cairoli interroga il ministro dell'interno sopra gli ostacoli posti dall'Autorità ad un Comizio convocato per domani a Roma. *Cantelli* risponde che il Comizio non fu interdetto; essersi soltanto vietata l'affissione dei manifesti di convocazione, d'altronde già annunziata da varii giornali; e ciò perchè si credette che vi fosse pericolo di vedere turbata la quiete pubblica.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 7 marzo.*

Approvasi l'ultimo articolo della legge forestale. Approvasi pure la legge che abolisce la tassa sul palatico nella Provincia di Mantova. La discussione del progetto che obbliga i Comuni a rimboschire i beni incolti di loro proprietà, è rinviata. *(Agenzia Stefani.)*

Pretura Urbana di Firenze.

(Dalla *Nazione*. — V. i NN. 62 e 63.)

Seguito dell'udienza del 6 marzo.

Causa contro Achille Montignani per frode e tentativo di frode, e contro gli on. Emanuele Ruspoli e Antonio Corrado per ausilio nel delitto medesimo.

Trigona Vincenzo marchese di Canicarao (deputato al Parlamento). Ha conosciuto il Montignani da cinque anni, perchè la propria figlia aveva l'onore d'essere scolara di musica della moglie di lui. A preghiera del Montignani, pregò il D'Amico a prestarsi onde fosse restituito al Montignani il libretto a lui sequestrato all'effetto di evitare scandali ulteriori. Sa infatti, che il D'Amico aveva condisceso alla sua preghiera.

Montignani. Sa il testimone che mia moglie fosse in quel tempo ammalata?

Testimone. Anzi fu questo un motivo di più che affacciai al D'Amico per indurlo a fare questa piccola irregolarità, onde evitare scandali maggiori.

Ruspoli. Crede il testimone ch'io possa aver dato al Montignani il mio libretto da deputato per viaggiare nel mio interesse?

Test. Parmi che ciò sia una contraddizione: non lo credo. Per essere deputato, ministro e che so io, cominciare dal fare un'azione turpe, è cosa che non posso ammettere. — Il Montignani glie lo disse, ma ciò gli parve un paradosso.

Avv. *Lopez.* Crede il Montignani capace d'una calunnia?

Test. Non lo crede capace; tutti gli uomini sono per lui onesti fino a prove in contrario; d'altronde, non ha tale intrinsichezza col Montignani, da poterne dare un giudizio positivo.

Boselli Gio. Battista, impiegato al Ministero d'agricoltura e commercio. Fui chiamato dal commendatore Luzzatti, segretario generale di detto Ministero, per raccomandare gli affari sollecitati dal sig. Montignani. Tali affari consistevano uno nell'escavazione d'una miniera, gli pare, di Mondovì, l'altro nei magazzini generali di Brindisi. Non sa dir l'epoca delle premure fatte dal signor Montignani, ma certo prima del marzo 1873, perchè dopo quell'epoca si è recato all'estero. Non rammenta i particolari dei colloquii avuti col Montignani. Tutti i giorni gli avveniva di dare informazioni sugli affari del Ministero, e non ad una, ma a più persone.

Corrado. La pratica relativa alle miniere l'ho indirizzata io, sia come avvocato, sia come speciale incaricato della Società.

Test. Non rammento che il sig. Montignani abbia esibito documenti.

Corrado. Crede che l'operato del Montignani meritasse una mercede di 500 franchi?

Test. Rispondiamo alle domande che ci vengono fatte per mezzo degli uscieri. Se avessi saputo che il Montignani fosse un volgare sollecitatore, non avrei acceduto a parlar seco lui.

Avv. Lopez. Rileva impertinente la domanda del signor Corrado sulla mercede da darsi al signor Montignani.

Corrado. Non accetta le lezioni che pretende dargli l'avv. Lopez; insiste sulla legittimità delle sue richieste.

Calani Aristide, proprietario e pubblicista. — Vide il Montignani a Roma, non sa precisamente se all'epoca delle elezioni generali o di quelle suppletorie. Al 1.° Collegio di Torino era stato eletto il sig. Sella che aveva optato per altro Collegio.

Fu allora che il Montignani venne da lui per annunziargli che avrebbe desiderato l'elezione in quel Collegio del Ruspoli all'effetto di mostrare la fusione delle diverse Provincie, facendo rilevare che tale scelta sarebbe ricaduta su persona che aveva ben meritato del paase. — Egli ricusò, pei suoi principii, di accedere alle domande del Montignani. Non sa se questi poi si recasse a Torino. — Nemmeno conosce la carriera giornalistica del Montignani. Sa però ch'è uno dei più antichi pubblicisti, ed è autore di opere drammatiche.

Carlo Levi, giornalista. Ha avuto notizie dalla stampa dei fatti di questa causa. Il Montignani gli ha detto che quei libretti gli erano stati regalati da alcuni deputati in cambio di servigii ricevuti; e in quanto al Ruspoli, di servigii in materia politica.

Il Pretore avendo invitato il sig. Levi a dichiarare quale sia l'opinione sua personale, sull'onorabilità del Montignani e del Ruspoli, e sull'attendibilità del deposto dei due, il testimone osserva che ciò rientra in materia di apprezzamenti, e tituba nel rispondere. Il pretore ripete al sig. Levi che gli si richiede una risposta nel l'interesse della giustizia. Il testimone afferma che verificato e provato il fatto onde il sig. Montignani è imputato per l'uso illegittimo di biglietti ferroviarii, fu da alcuni annunziato che il Ruspoli aveva dato un libretto al Montignani, mentre fu pure detto che il Montignani lo avesse al Ruspoli rubato. Il Levi che conosce il Ruspoli non credette mai nè crede ch'egli abbia dato il libretto: ma non credette mai nè crede che Montignani lo abbia rubato.

Barazzuoli vuole che il testimone esponga come spiega allora che il Montignani avesse il libretto.

Test. ritiene che Montignani lo abbia trovato.

Barazzuoli dimanda al testimone come spiega che il Montignani incapace a rubare un libretto, se ne sia servito.

Test. osserva che gli si richiede una spiegazione, invece che una deposizione.

Pretore prega il testimone ad esprimere qualunque sia la sua opinione, nel solo interesse della giustizia e della verità.

Test. non può sapere quali criterii abbiano prevalso nella coscienza del sig. Montignani; ma forse gli valse come eccitamento la voce, secondo il testimone falsa, che molti viaggiano in Italia coi biglietti dei deputati.

Barazzuoli non è pienamente sodisfatto; il testimone ebbe occasione di manifestare i suoi apprezzamenti nella causa?

Test. Sì; dichiarai a Ruspoli e a Montignani che secondo me, il primo non era uomo da dare il suo libretto, nè il secondo, uomo da rubarlo.

Pretore. Ma il Montignani parlò con lei di Ruspoli?

Test. Sì, signore.

Pretore. Che le disse?

Test. Si lagnò per essere stato attaccato dal signor Ruspoli in Parlamento ove non poteva rispondergli.

Barazzuoli. All'epoca delle elezioni generali, il testimone era direttore della *Nuova Roma*?

Test. No; vi scrivevo qualche volta recandomi a Roma a frequenti intervalli.

Barazzuoli. Sa che il Montignani appartenesse allora alla Redazione della *Nuova Roma*?

Test. Non mi pare; mi pare invece che egli allora appartenesse ad altro giornale, ma però non posso dir nulla di positivo, perchè allora non era io che dirigevo il giornale.

Montignani. Le mie relazioni col Fortis, allora direttore della *Nuova Roma*, erano tali, che questi aveva continue conferenze meco, ancorchè io non appartenessi alla Redazione di quel giornale.

Avv. Lopez esibisce diverse lettere che il testimone riconosce di carattere del Fortis.

Mostra una corrispondenza da Roma al *Pungolo* di Milano, segnata (X); domanda se può attestare che il carteggio sia di Montignani.

Test. riconosce che quella era la firma del Montignani quando era corrispondente del *Pungolo* dalla capitale.

Montignani ringrazia il testimone Levi del suo deposto.

L'udienza è sospesa per un'ora.

Volpicelli Rodolfo, dottore in medicina, di Roma. Conosce dal 1868 il Montignani, cui fu presentato dal conte Ostiani, ministro italiano al Giappone. Si servì dell'intermedio del Montignani per scrivere corrispondenze politiche da Roma e Firenze senza nessuno interesse. — Nel 1870 lo rivide a Firenze, dopo l'annessione di Roma. — Amico del Ruspoli fino dall'infanzia, questi, dopo un'assenza da Roma di dieci anni, epoca del suo esilio, venne a trovarlo ed allora apprezzò anco maggiormente l'amicizia di lui ed i talenti che avevano arricchito la sua mente. — Il Ruspoli ebbe parte attiva nei rivolgimenti del 1870. Avendo avuto luogo di conoscere le doti di spirito del Ruspoli, pensò che fosse giusto metterle in evidenza. — Dovendosi a tale effetto valere della stampa, strinse relazioni con Fortis, che il Ruspoli permise gli fosse presentato in sua casa. Il Ruspoli conobbe Montignani in casa di esso testimone. Comunicò al Montignani il proprio interesse per Ruspoli e il desiderio di vederlo figurare politicamente. Non sa che in questo proposito avvenissero conversazioni tra Ruspoli e Montignani. Sul fatto asserito dal Montignani, che il Ruspoli nel 22 dicembre 1870 gli consegnasse in un andito di Palazzo Vecchio, un libretto di ferrovie da deputato, all'oggetto di andare a Torino a far propaganda politica per lui, il testimone risponde che il Montignani non gliene ha mai parlato.

Avv. Lopez. Ebbe luogo una notte un invito a pranzo per parte del Montignani, Ruspoli ed altri?

Test. L'invito ebbe luogo, ma non il pranzo, non ricordo perchè. Bensì il duca di Sermoneta fu a rendere la visita alla signora Montignani.

Avv. Lopez. Si è accorto il testimone che il Ruspoli avesse antipatie pel Montignani?

Test. Non vedevo sempre queste persone, e nulla posso dire.

Avv. Lopez: Sa che il Ruspoli desiderasse una dimostrazione politica a suo favore in Torino?

Test. Si sa; sono sentimenti ammissibili.

Avv. Lopez. Correvano voci sfavorevoli al Ruspoli in Roma al momento delle elezioni?

Test. Dei malevoli ve ne sono sempre. Io però l'ho sempre difeso.

Avv. Lopez. La *Nuova Roma* scrisse degli articoli.

Test. La *Nuova Roma* era come il giornale ufficiale delle elezioni.

Avv. Lopez. Si contrattò col Fortis della creazione d'un giornale?

Test. Sì; e fu detto che sarebbe stato bene che i signori romani l'avessero aiutato; contratti non ne ho veduti. Non so che gli onorevoli Tittoni e Ruspoli assumessero degl'impegni e vi corrispondessero.

Avv. Lopez. Ammette che il Montignani potesse potesse rubare il libretto del Ruspoli?

Test. Non sta a me il dirlo; ciò risulterà dal processo.

Il Pretore osserva, che il sig. Ruspoli non ha fatto mai denunzie di furto; domanda piuttosto al testimone come pensa che il Montignani possedesse quei biglietti.

Test. Non risponde adeguatamente.

Avv. Lopez. Riteneva che il Montignani avesse influenza giornalistica?

Test. Sì; ed è per questo che ne parlai al Ruspoli.

Montignani domanda se l'affare del giornale, se l'interesse del Fortis pel Ruspoli avesse luogo dietro i suoi eccitamenti.

Test È vero; il Montignani parlava sempre in favore del Ruspoli.

Ruspoli. Egli non contesta ciò che il Montignani ha fatto per lui. Contesta che ciò avvenisse per incarico suo. Domanda al testimone se gli abbia mai dato alcun incarico presso il Montignani, o abbia sollecitato la di lui relazione o il suo appoggio per la sua candidatura in Roma.

Test. Esclude che il Montignani potesse influire sull'elezione del Ruspoli. — Questi non gli parlò mai, nè gli dette alcun incarico pel sig. Montignani.

Ruspoli. Nella conversazione ch'ebbe luogo in sua casa col Montignani, sa che si parlasse di altre candidature, ma non della sua?

Test. Della candidatura Ruspoli non si parlò, bensì d'altre. Anco il Montignani esternò desiderio d'essere eletto deputato in un Collegio delle Provincie di Roma.

Ruspoli Ha veduto il Montignani con me più di una volta in casa sua?

Test. Una sola volta. Non ricorda averli veduti insieme altrove.

Ruspoli. L'invito a pranzo mi fu comunicato, ma non l'accettai.

Montignani. Bando alla convenienza; il testimone dica la verità.

Test. Il sig. Ruspoli non accettò il pranzo del Montignani.

Ruspoli. Prega il Pretore a far che i testimonii non sieno interrotti.

Lopez. Prega il Pretore ad esortare il Ruspoli a tenersi calmo.

Montignani. Perchè dunque il testimone venne a farmi le scuse che Ruspoli non poteva venire? — Passa a dire ch'egli non ha ambito Collegii; come giornalista è una potenza, e non ha bisogno di essere deputato; i Governi costituzionali all'occasione vengono da noi, e ci comprano.

Lopez. Fa appello al coraggio civile del testimone e lo esorta a dire la verità.

Test. Nel colloquio tra Montignani e Ruspoli, la conversazione non cadde che in termini generali sulla situazione attuale ed avvenire di Roma, tanto per il lato politico che amministrativo; ma nulla fu concertato.

Barazzuoli dice che l'avv. Lopez oltrepassando i termini della difesa, promuove un'inquisizione sui sentimenti del Ruspoli, risalendo ad epoche posteriori di oltre un anno a quella di cui è questione. Lasci l'on. collega le funzioni d'inquisitore ad altri che a chi indossa la toga. (Bene. Silenzio.)

Lopez. Non entro nei segreti del Ruspoli. Per ribattere l'allusione che mi accusa ladro, voglio dare la prova che tutte le mie asserzioni sono conformi alla verità.

Barazzuoli. Il sig. Montignani non è chiamato a rispondere di furto. Il signor Ruspoli ha fatto unicamente una denunzia di smarrimento. In questo caso, sembrerebbe mettesse le mani avanti per non cascare. L'onorevole testimone Levi ha detto, che il sig. Montignani può averlo trovato quel biglietto; e il sig. Montignani lo ha ringraziato per non averlo creduto capace di un furto, ma solo di una semplice appropriazione di cosa trovata.

L'incidente non ha seguito.

Tittoni Vincenzo possidente, deputato al Parlamento. Ha la fortuna di non conoscere il Montignani. Tutto quello ch'ei sa delle relazioni del Montignani col Ruspoli è questo, che avendo l'abitudine di andare col Ruspoli al Caffè di Parigi, poichè il sig. Montignani si era permesso di venire e sedersi più volte al loro tavolino, di comune accordo cessarono di frequentare quel luogo per non avere l'umiliazione della sua vicinanza. (Oh! Oh!)

Il *Pretore* richiama il testimone ad esser imparziale.

Test. Per le informazioni che aveva, il Montignani non poteva essere avvicinato da persone che avessero a cuore la propria rispettabilità. Molto prima del 22 dicembre 1870, seppe dal Ruspoli che aveva perduto il libretto. La sera del 23 al momento di partire si rovistarono le valigie, e il libretto non si trovò; per cui andati alla Stazione, il Ruspoli pagò il biglietto che gli occorreva. In appresso seppe dal Ruspoli che anche le ricerche fatte in sua casa a Roma erano state infruttuose. Nel 1° gennaio 1871, di commissione del Ruspoli fu alla Questura della Camera a denunziare lo smarrimento, ed ha constatato che nei registri della Questura stessa esiste memoria di quella denunzia e delle comunicazioni che ne furono date al ministro dei lavori pubblici.

Montignani. Stava pensando perchè onorevoli persone si permettano dirigermi ingiurie.....

Test. Glielo dirò io: perchè se tutte le persone oneste dicessero sempre la verità, i deplorevoli fatti cui assistiamo, o non avverrebbero, o sarebbero assai più rari.

Barazzuoli. Domanda al testimonio se sappia che il Ruspoli ha retto pubblici ufficii gratuitamente, e se nelle loro relazioni abbia avuto modo di constatare gretteria nelle spese per parte del Ruspoli, o quella splendidezza che richiedevano i suoi cospicui natali.

Test. Il Ruspoli ha amministrato per 2 anni l'Ospizio di San Michele, e non ha percepito le 12,000 lire annue e il quartiere, di cui fruisce chi è incaricato di quell'ufficio. Ha egualmente rinunziato alla indennità di L. 15,000 come generale della Guardia nazionale.

Parpaglioni Florido, garzone caffettiere del Caffè Roma. Ivi ha veduto frequentare il Corrado e il Montignani. Sa che una sera il Corrado denunziò avere smarrito due scontrini di ferrovie da deputato.

Princ. Odescalchi Baldass., possidente. Conosce il Montignani, che gli fu indicato come giornalista della Casa Reale. Si trasferì a Firenze quando fu votata la legge sul trasporto della capitale. In quella circostanza il Ruspoli gli disse avere smarrito il proprio libretto di ferrovie. In quei giorni il Ruspoli faceva frequenti gite a Roma, perchè era anche consigliere comunale di quella città. Sa che il Ruspoli ha rinunziato alla indennità che gli spettava come commissario all'Esposizione di Vienna. Richiesto dall'on. Barazzuoli, soggiunge che le elezioni di Roma, dopo il Plebiscito, ebbero per movente principale un attestato verso gli uomini che avevano capitanato il movimento nazionale; è per questo che il Ruspoli riuscì eletto; sa che il compianto comm. Rattazzi teneva in molto conto il deputato Ruspoli, ed ebbe più volte occasione di servire d'intermediario per alcune comunicazioni fra loro, specialmente all'epoca della legge sulle Corporazioni religiose. Parlò col Rattazzi dell'incidente del libretto trovato al Montignani, e dell'accusa di questo, e dice che il Rattazzi si espresse che l'accusa, partendo da persone di nessuna considerazione, non meritava se ne tenesse conto.

Tamaio Giorgio, deputato al Parlamento. Nella primavera del 1872 frequentava con Corrado il Caffè *Roma*, ci veniva anco Montignani, e sembrava in buone relazioni col Corrado. Non sa niente che il Corrado smarrisse dei biglietti. Molto chiasso si fece per l'affare dello smarrimento del libretto del Ruspoli. Quando seppe che anco il Corrado si trovava nel medesimo caso, ne fece contestazione al Corrado, che ne ebbe dolorosa impressione. In appresso il Corrado gli disse esplicitamente che aveva saputo essere stato Montignani che glieli aveva presi. Il Montignani, cui ne parlò, gli rispose che il Corrado glieli avrebbe dati in pagamento, perchè gli doveva 500 lire, ed altre storie. Da quell'epoca credè bene sfuggirlo, per non rientrare in questo doloroso incidente. Il testimone lamenta di trovarsi mescolato in questa faccenda senza saperne niente, e trova compromesso il proprio decoro come deputato e come cittadino.

Montignani domanda al testimone s'è vero che uscendo di carcere e incontrandosi in lui, gli stendesse cordialmente la mano e si congratulasse con lui della sua liberazione.

Test. È vero, ed ecco perchè: il sig. Montignani ha l'onore di avere una distintissima signora per moglie: ne vide i pianti e la disperazione allorchè lo si seppe arrestato: egli poi credè che l'arresto avesse avuto per causa, non l'abuso dei biglietti, ma una inobbedienza all'ordine di presentarsi al giudice: dietro tutto ciò vide con piacere la liberazione del Montignani, ma non rammenta avergli fatto le grandi carezze, di cui egli parla.

Montignani. Esorta il testimone ad essere onesto.

Test. Prega il sig. pretore a procurare il rispetto ai testimonii.

Corrado. Il testimone è l'esempio dell'onestà.

Montignani. Nega aver detto a Tamaio che Corrado gli dovesse 500 lire.

Test. Insiste nelle sue dichiarazioni. Terminato il suo deposto, crede dover dichiarare che ogni deputato presta giuramento di servire il paese; ch'egli è stato trascinato in questo giudizio per servire chi? Non sa certo, a pregiudizio del proprio decoro. Soggiunge aver letto nei giornali che il sig. Montignani ha annunziato che anco altri biglietti da deputato erano stati distribuiti. Lo invita quindi, a nome della giustizia e per l'onore del paese a declinare, quando ne sia in grado, i nomi dei deputati che hanno favorito ad altri i loro biglietti.

Lopez. Io ho pregato il sig. Montignani, ed il signor Montignani ha acceduto alle mie preghiere, di non fare scandali. E scandali non ne faremo.

Dietro eccitamento del pretore, l'incidente non ha seguito.

Moscardini Girolamo deputato al Parlamento. Ebbe dal Ruspoli la dichiarazione dello smarrimento del libretto, circa due o tre giorni prima del 22 dicembre 1870. Ciò gli fu confermato dal Tittoni. Non crede il Ruspoli capace di abusare del proprio libretto da deputato.

A questo punto l'udienza è rinviata a domani.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 marzo.

Sarcofago Manin. — Due giorni fa abbiamo pubblicato una dichiarazione del conte Federico Gradenigo, colla quale *rinnovava*, diceva egli, la formale protesta già fatta in addietro contro la collocazione stabile del Sarcofago nell'atrio della Chiesa di S. Marco dinanzi all'altro sarcofago del Doge Bortolomeo Gradenigo. Ora un altro co. Gradenigo, cioè il dott. Pietro di Girolamo ci fa sapere, che, nello stesso giorno, 4, egli medesimo, come rappresentante la famiglia Gradenigo, presentava al protocollo municipale una protesta contro la suaccennata deliberazione, e ne dava parte al R. Prefetto, consegnandoci personalmente copia delle proteste suddette.

Ginnastica. — Il Municipio ha aperto il concorso al posto stabile di direttore dell'insegnamento di ginnastica nelle Scuole comunali di Venezia, negli Asili infantili, Orfanatrofi ed altri Istituti di educazione sussidiati dal Comune, collo stipendio di L. 1600, e diritto all'alloggio o ad un indennizzamento di L. 600 annue.

Industria veneziana dei merletti. — Entro la settimana incominceremo la pubblicazione dei nomi delle persone, che hanno aderito alla costituzione di questa nuova Società. La sottoscrizione procede benissimo, giacchè le azioni firmate rappresentano oramai più della metà del capitale preventivato, quantunque nella lista manchino ancora i nomi di molti dei più benestanti nostri concittadini.

Noi vogliamo adunque considerare come assicurata la costituzione di quest'industria, che viene assai acconciamente in soccorso delle misere condizioni delle classi più basse della nostra popolazione, dando a molte famiglie, e ripristinando, con vantaggio dei capitali impiegativi, una industria, nella quale pochissimo è il capitale occorrente, e massimo invece il coefficiente del lavoro. È ben naturale che dopo tanto che si è declamato sui vantaggi che sarebbero derivati all'industria dall'abolizione del porto-franco, dopo tanti studii teorici, che si son fatti per rintracciare le industrie da promuoversi e da favorirsi ora, che la cosa si presenta bella e pronta sul terreno pratico essa trovi un franco e generoso appoggio.

Suicidio. — Alle 5 pom. d'ieri, l'ingegnere in pensione della Società montanistica, signor B. G., d'anni 66, di Raib (Austria), si suicidò mediante arma da taglio. Credesi che il disperato proposito sia stato causato da particolari dispiaceri.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino dell'8 marzo 1874.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Jona Sansone Vita chiamato Lodovico, negoziante, divorziato legalmente, con Fornezza Matilde, civile, nubile, celebrato la sera del 7 corrente mese.

2. Paveggio Gio. Batt., facchino, celibe, con Fassetta, Stella, lavoratrice ai tabacchi vedova.

3. Tassetto Francesco, venditore di pane, con Badalati Elena, cucitrice, vedovi.

4. Farinato detto Ferrin Osvaldo Giacomo, guardiano e lavorante alla fabbrica di cemento, con Mantovan Marianna, domestica, celibi.

5. Bogno Pietro, gondoliere, con Boccassini Regina, cucitrice, celibi.

6. Padoan o Padovan detto Nonoi Domenico, calzolaio, con Botta Chiara, sarta, celibi.

7. Bertolin detto Barettin Andrea, gondoliere, vedovo, con Perissinotto Carlotta, domestica, nubile.

8. Cipollat Gio. chiamato Agostino, giardiniere, con Bogo Maria, attendente a casa, celibi.

9. Scotton Antonio, industriante, con Facchin Moretto Anna, domestica, celibi.

10. Robassa Lorenzo, gondoliere, con Zoi Margherita, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Querin Meneghi Giacoma, di anni 47, coniugata, di Venezia. — 2. De Toni Gabrielli Orsola, di anni 81, vedova, ricoverata, id. — 3. Girardini Bernasconi Teresa, di anni 47, coniugata, maestra privata, di Padova.

4. Gasparini detto Marietto Innocente, di anni 71, vedovo, burchiaio di Venezia. — 5. Puppato Tiburzio, di anni 39, celibe, direttore di famacia, di Treviso.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Due bambini al disotto d'anni 5, l'uno decesso a Mirano, l'altro a San Donà di Piave.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 marzo.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 6:

I lavori della Giunta parlamentare, incaricata di riferire sui diversi provvedimenti finanziarii proposti dal ministro Minghetti, sono pressochè ultimati. La Giunta ha deciso che ciascuno di quei provvedimenti debba formare argomento di una legge e di una Relazione speciale, e che abbia pure ad essere presentata alla Camera una Relazione complessiva e generale, la cui compilazione è stata affidata all'onorevole Mantellini.

Telegrammi

Berlino 6.

L'Imperatore è raffreddato.

Nell'odierna seduta del *Reichstag* i liberali presentarono la legge matrimoniale. (*Bilancia.*)

Parigi 6.

Si annunzia che l'Olanda è decisa a non subordinare al Papa la nomina del nuovo Arcivescovo di Utrecht, intendendo fondersi religiosamente nel partito nuovo cattolico tedesco-svizzero.

Don Carlos ha scritto ai suoi partigiani a Parigi che tratterà Bilbao con ogni riguardo. Vi si farà incoronare e vi costituirà un Governo. Chiederà di essere riconosciuto come belligerante, e giurerà di mantenere i *fueros*. (*Fanfulla.*)

Londra 6.

Il Parlamento venne aperto senza il solito discorso del Trono. (*Bilancia.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Treviri 7. — Il Vescovo Eberhardt fu arrestato ieri per aver agito contro le leggi ecclesiastiche.

Pest 7. — Il presidente del Consiglio dichiarò alla Camera che il Ministero non ha ancora dato le dimissioni ma le darà domani all'arrivo dell'Imperatore.

Palermo 7. — Il Municipio deliberò d'incaricare una rappresentanza, composta del senatore Perez e dei deputati di Palermo, per felicitare il Re pel 25° anniversario della sua assunzione al trono.

Berlino 7. — Austriache 191 3|4; Lombarde 92 1|4; Azioni 144 1|2; Italiano 61 5|8.

Parigi 7. — Prestito (1872) 94 85; Francese 60 35; Italiano 62 20; Lombarde 350; Banca di Francia 3750; Romane 68 —; Obbligaz. 177; Ferrovie V. E. 186 —; Meridionali — —; Italia 12 3|4; Obbl. tab. 482 —; Azioni 792.

Parigi 8. — Corre voce che si tratti di convertire il prestito Marganuel 3 0|0 con emissione del 60. Il *Journal des Débats* conferma che l'accordo della Russia coll'Austria circa l'Oriente è completamente pacifico, non tende ad alcuno smembramento della Turchia, soggiunge che la Russia e l'Austria sinceramente riconciliate riconoscono che nello stato attuale dell'Europa l'unione dell'Austria della Russia e della Germania è la migliore garanzia della pace e la sola combinazione che possa rimpiazzare pel momento l'antico sistema dell'equilibro scosso dalle ultime guerre. Il *Journal des Débats* si congratula dell'alleanza della Russia e dell'Austria come pegno di pace.

Vienna 7. — Mobiliare 240 75; Lombarde 157 —; Austriache 320 —; Banca nazionale 968; Napoleoni 8 88 1|2; Argento 44 —; Londra 111 35; Austriaco 73 70.

Vienna 7. — (*Camera.*) — Continua la discussione delle leggi confessionali. Dopo i discorsi di oratori d'ogni partito, la discussione generale è chiusa. La proposta di Kronavetter democratico, di rinviare il progetto alla Commissione per emendarlo, è respinta. La proposta di aggiornamento fatta da Smolka, polacco, è pure respinta. Ogni partito delegherà ancora un oratore che parlerà sulla legge in generale.

Pest 7. — La Camera dei deputati, in occasione della petizione che chiede il matrimonio civile obbligatorio, incaricò una Commissione di riferire immediatamente su questo argomento.

Londra 7. — Borsa chiusa.

Londra 7. — Dispacci di Wolseley del 9 febbraio annunziano che Cumassia fu presa e incendiata. Il Re è in fuga. Le truppe inglesi partono per Cape-Coast; i messaggieri del Re domandano pace; il nemico non tentò d'impedire il ritorno degl'Inglesi alla costa.

Nuova Yorck 7. — Il Senato respinse il credito domandato per la Esposizione in occasione del centenario dell'indipendenza.

Panificio. — Leggiamo nel *Pungolo* in data di Milano 6:

Negli scorsi giorni, sotto la presidenza del comm. Bellinzaghi, ebbe luogo l'assemblea generale della Società del panificio.

I risultati della gestione non furono, a dir vero, fin qui molto brillanti, e l'annata si chiuse con una perdita di 50,000 lire. Ma le previsioni del bilancio sono tali da indurre a far calcolo sopra un miglior avvenire.

L'assemblea, abilmente e fermamente diretta, terminò coll'approvare il bilancio e col riconfermare l'intero Consiglio di amministrazione.

Teatri. — I *Goti* a Torino ebbero ieri un altro *trionfo*. A Milano i *Lituani* del Ponchielli fruttarono 25 chiamate al proscenio al maestro, ne furono ripetute la sinfonia ed il duetto fra soprano e baritono ed in generale tutti i pezzi furono applauditi; nocque però ad un completo successo la lunghezza e la tristezza del poema.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

COMMEMORAZIONE.

Giuseppe Comello.

Compiesi oggi un anno dacchè la morte inesorabile troncò questa esistenza, tanto preziosa ai suoi, tanto cara agli amici.

Ma sebbene sia un anno trascorso, la memoria delle sue virtù e della sua bontà vive splendida tuttora in molti cuori, e dopo un anno la vedova inconsolata piange ancora sulla sua tomba, come l'avesse perduto ieri, tanto è potente la memoria d'affetti profondi, di virtù modeste, ma vere. Ed io pure che lo piansi allorchè la sua vita si spense, sento oggi ancora cruccioso il dolore di una perdita che l'affetto di altri amici non varrà mai a colmare. Oh! ben felici coloro che possono lasciare dopo di sè un solco così profondo, una così ricca eredità di affetti.

Venezia, 8 marzo 1874.

G. G... i.

Un anno oggi si compie dal giorno in cui morte rapiva il cav. **Giuseppe Comello.**

La sua perdita, sentita con dolore da quanti il conobbero, m'ange sì, che non posso in tal giorno non rammentarla, certo anche di adempiere in siffatta guisa al voto di ognuno che pianse con essa l'estinguersi di un cuore che sentì altamente l'amore di patria, la vera amicizia, la beneficenza e la santità delle gioie domestiche.

O mio Zio! Quante volte non torno col pensiero a queste doti che ti rendevano sì caro! Come vorrei far rivivere i giorni, in cui la tua casa era lieto convegno di congiunti e di amici!

Ahimè! quelle pareti, dal dì in cui tu desti l'ultimo respiro, si sono trasformate in un vero tempio di dolore, nel quale si chiuse la tua giovane sposa. Nessun conforto vale a lenire la piaga che s'aprì colla tua dipartita nell'anima di quella desolata, vero modello di amore coniugale; essa non vive che della tua memoria, e non muove passo se non per infiorare e per bagnare di lacrime la tua tomba.

Povera zia!... prega tu per essa l'angelo della consolazione.

Venezia, 8 marzo 1874.

Il nipote, G. D. S.

Indicazioni del Mareografo.

7 marzo.

Alta marea ore 0.30 ant. . . . metri 1,24
Bassa marea ore 6.10 ant. . . » 0,62
Alta marea ore 11.30 ant. . . » 0,96
Bassa marea ore 5.15 pom. . . » 0,54

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 9 marzo 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 24', 3, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 10'. 42" 4.
Tramonto app.: 5.h. 58', 0.

Luna. Passaggio al meridiano: 4.h. 13', 3, ant
Tramonto app.: 8.h. 49', 8 ant.
Levare app.: —
Età = giorni: 21. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 7 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm . .	770.42	768.35	768.24
Term. centigr. al Nord. . .	2.50	8.00	5.06
Tensione del vapore in mm.	4.24	4.63	4.73
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	77	58	72
Direzione e forza del vento.	N. N. E.[1]	S. S. O.[1]	S.[1]
Stato dell'atmosfera. . . .	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 7 marzo = 3.0 — 6 ant. dell'8 = 3.9
— Dalle 6 ant. del 7 marzo alle 6 ant. dell'8:
Temperatura: Massima: 8.5 — Minima: 2.0
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 7 marzo 1874.

I venti soffiano delle regioni Nord, e sono forti in alcuni punti delle coste meridionali, ove il mare è agitato.

Il cielo è nuvoloso tranne in Piemonte, in Sardegna, in Toscana e nella Comarca, ed il barometro è alzato fino a 3 mm. solamente nel Sud d'Italia.

Ieri ed iersera venti assai forti, e mare grosso sul Canale d'Otranto.

SPETTACOLI.

Domenica 8 marzo.

TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Guglielmo Tell*, del M.° Rossini. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Gli animali parlanti.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Pimpirimpara*, o *La Principessa visibile.* Fiaba fantastico-spettacolosa, musica del M.° G. Tessitore. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il Diavolo di ritorno da Sebastopoli.* (Replica). Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Martedì 10 marzo — N. 66

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 9 MARZO

Il marchese di Noailles è finalmente venuto ad occupare il suo posto. I giornali di Roma del 7 annunciano il suo arrivo, e dicono ch'egli fu subito presentato dal sig. Tiby, segretario di Legazione, al ministro degli affari esteri, signor Visconti-Venosta, ed ebbe con quest'ultimo un lungo colloquio. Il marchese di Noailles ha ieri presentato al Re le sue credenziali, ed oggi doveva recarsi a far visita al Principe e alla Principessa di Piemonte.

I giornali francesi sperano che il marchese di Noailles debba avere un grande successo a Roma. Essi credono che il Governo francese non potesse fare una scelta migliore, e pensano che il marchese di Noailles debba riuscire più gradito ancora del sig. Fournier. La *Presse* di Parigi ne è intimamente convinta, e dice che il sig. Fournier, colle sue dottrine di libero pensatore, non doveva riuscire abbastanza gradito ad un Governo, il quale, malgrado la lotta che sostiene contro il Vaticano, vuole tuttavia mantenersi cattolico. Il sig. di Noailles ha invece un altro titolo per esser gradito al Governo italiano. Egli è da molto tempo uno dei sostenitori del principio di nazionalità, del principio cioè, in virtù del quale è sorta l'Italia. Per tal modo egli è una prova che la Francia non fa alcuna riserva sull'unità italiana. Il marchese di Noailles, dall'altra parte, essendo devoto ai principii cattolici, non sarà nemmeno mal visto dal Vaticano.

Noi pubblichiamo più oltre l'articolo della *Presse*, secondo la quale il marchese di Noailles sarebbe propriamente la Fenice dei diplomatici, ed avrebbe la singolare fortuna di piacere a tutti.

È un fatto che la sua nomina a ministro francese presso il Quirinale fu accolta dagli Italiani con grande favore; ma ci pare difficile che essa riesca egualmente bene accetta al Vaticano. Si sa che le dottrine dei cattolici liberali non sono molto in auge al Vaticano, e che anzi questo partito fu spesse volte segno di fieri attacchi. In tal modo il sig. di Noailles potrebbe essere mal visto dal Vaticano, quasi altrettanto del sig. Fournier.

Ritorna ora in campo la voce che il Governo di Berlino voglia elevare la Legazione germanica a Roma al grado di ambasciata, nel qual caso dovrebbe essere elevata al grado di ambasciata anche la Legazione italiana a Berlino. Ecco a questo proposito ciò che scrivono le *Deutsche Nachrichten* di Berlino:

« Vien data come cosa certissima la notizia che in breve la Legazione italiana a Berlino verrà innalzata al rango di ambasciata. Si dà pure per certo che la nomina di un ambasciatore tedesco alla Corte di Roma non tarderà.

« Il conte de Launay, attuale ministro plenipotenziario d'Italia a Berlino, vi resterebbe nel suo nuovo grado di ambasciatore. Si dice che già fin dal momento della visita di Sua Maestà il Re d'Italia, fu dal Gabinetto italiano esternato questo desiderio, ma che per il momento non vi fu altrimenti dato corso, tanto più che il principe di Bismarck non sembrava troppo disposto a questo cambiamento. Questa riluttanza del gran cancelliere si comprende facilmente quando si pensa che in questo caso sarebbe stato costretto il Governo tedesco a richiamare dal suo posto un diplomatico, di cui si era contentissimi da ambe le parti, per l'unica ragione che le consuetudini diplomatiche non ammettono che possa venire nominato ambasciatore chi non conta già molti anni di carriera diplomatica ed una avanzata età. Venerabili requisiti che mancano al signor Keudell.

« La cosa va altrimenti per il Governo italiano, il quale può, senza offendere le diplomatiche costumanze, far giustizia al merito ed ai lunghi e luminosi servigii prestati dal signor conte de Launay. »

Questa voce è corsa più volte nel mondo politico, ma poi il ministro Visconti-Venosta non ne fece nulla per viste d'economia. È chiaro che se si dovesse elevare al grado di ambasciata la legazione italiana a Berlino, si dovrebbe fare altrettanto per le legazioni italiane di Parigi, di Vienna, di Londra e di Pietroburgo. In tal modo il nostro bilancio degli affari esterni sarebbe troppo aggravato, e in questi tempi di economia forzata la cosa riesce difficile.

Il giornale berlinese da noi citato ha pure un altro *entrefilet*, cui si dà carattere officioso, a proposito delle voci corse durante il viaggio dell'Imperatore d'Austria a Pietroburgo.

« Nessuna delle tante combinazioni politiche, (così le *Deutsche Nachrichten*) nessuna delle tante supposizioni, cui aveva dato luogo il viaggio di S. M. l'Imperatore d'Austria alla Corte di Pietroburgo, nessuna di tali aspettative si è verificata, ed ha neppur mai avuto il più piccolo fondamento. Il Principe Gorciakoff ed il conte di Andrassy avranno certamente nei loro colloquii toccato più di un punto importante della politica europea, su più di un soggetto avranno scambiata la loro maniera di vedere, ed è probabilissimo che si saranno con interesse occupati della questione d'Oriente. Come ne veniamo accertati da buonissima e autorevolissima fonte, nulla però si è deciso, nulla è stato concluso, nulla è stato firmato. Solamente nel campo economico hanno fatto degli studii, e sono state prese in esame alcune importanti materie, e si è parlato di miglioramenti nel sistema doganale fra le due Nazioni. Anche qui però tutto si è limitato a semplici studii preparatorii e nulla si è fatto di definitivo. »

La smentita delle *Deutsche Nachrichten* è recisa, assoluta. Con tutto ciò si continua e si continuerà a parlare di accordi delle Corti del Nord sulla questione d'Oriente; *accordi pacifici*, s'intende, come li ha qualificati il *Journal des Débats*; ma accordi però che difficilmente possono piacere all'Inghilterra.

ATTI UFFIZIALI

N. DCCCVII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 5 marzo.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative denominatasi *Società del Politeama*, sedente in Catania ed ivi costituitasi con atti pubblici del 23 giugno 1873 e del 1° febbraio 1874, ambedue rogati Agostino de Marcastrano.

R. D. 16 febbraio 1874.

N. DCCCIX. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 5 marzo.

È autorizzata la Società anonima al portatore denominatasi *Società Anonima per l'Allumite ed Allume Romano*, sedente in Roma ed ivi costituitasi coll'istrumento pubblico del 25 novembre 1873, rogato Egidio Serafini, al N. 3057 di repertorio.

R. D. 16 febbraio 1874.

Sulle cauzioni per la immissione delle merci nei magazzini privati a senso dell'art. 48 delle Istruzioni doganali.

N. 1816. (Serie II.) — Gazz. uff. 6 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 12 del Regolamento doganale approvato con legge N. 1061, 31 dicembre 1862;
Visto il Nostro Decreto N. 4688, 8 novembre 1868;
Sulla proposta del Nostro Ministro di finanze, presidente del Consiglio dei ministri;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'importare della cauzione da fornirsi con rendita inscritta nel Gran Libro dello Stato per la immissione delle merci nei magazzini privati stabilita dall'art. 48 delle Istruzioni doganali approvato col Nostro Decreto N. 4688, 8 novembre 1868, è fissato:

a) In lire 250 quando il dazio delle merci depositate è inferiore a lire 10,000;
b) In lire 500 quando il dazio sta fra le lire 10,000 e le 20,000;
c) In lire 1000 quando il dazio sta fra le lire 20,000 e le 40,000;
d) In lire 1500 quando il dazio sta fra le lire 40,000 e le 60,000;
e) In altre lire 250 di rendita per ogni 10,000 di dazio al di là delle lire 60,000.

Art. 2. Egual proporzione dovrà tenersi per la cauzione da esigersi qualora venissero accordati magazzini fiduciarii.

Art. 3. Nel determinare le suddette cauzioni non si avrà riguardo se le merci appartenenti allo stesso proprietario siano depositate in uno o più magazzini.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 19 febbraio 1874.
VITTORIO EMANUELE.
M. Minghetti.

Modificazioni al Regolamento sul personale delle Dogane.

N. 1818. (Serie II.) — Gazz. uff. 6 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il Nostro Decreto del 26 dicembre 1869, N. 5416, che approva il Regolamento sul personale delle Dogane;
Sentito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Ministro delle finanze, presidente del Consiglio dei ministri;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Sono approvate le seguenti modificazioni al predetto Regolamento sul personale delle Dogane:

a) Nel primo capoverso dell'art. 20, dopo le parole « Regolamento doganale » si aggiungano le parole « eccettuate le contravvenzioni nelle quali il massimo della multa supera le lire trecento, dovendo in questo caso la decisione emettersi dall'intendente di finanza. »
b) All'art. 23 è aggiunto il seguente 4.° capoverso: « Però, prima d'intraprendere la visita, ne informa l'intendente di finanza per quelle istruzioni che crederà dargli nell'interesse del servizio. »
c) Nel terzo capoverso dell'art 24, alle parole « venti giorni » sono sostituite le parole « dieci giorni. »
d) Nel quarto capoverso del predetto art. 24, dopo la parola « impiegati » si aggiungano le parole « o di accordare permessi di assenza. »
e) All'art. 28, dopo il secondo capoverso, è aggiunto il seguente capoverso: « Però nelle questioni di tariffa fa pervenire il rapporto al direttore generale delle Gabelle col tramite dell'intendente di finanza, il quale vi appone il suo visto o le proprie osservazioni quando sia di parere contrario a quello del direttore. »
f) Nel secondo capoverso dell'art. 29, alle parole « dal direttore generale delle gabelle » sono sostituite le parole « dall'intendente di finanza. »

Art. 2. Il presente Decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 23 febbraio 1874.
VITTORIO EMANUELE.
M. Minghetti.

Disposizioni nel personale giudiziario, fatte con Decreti dell'8 febbraio 1874:

Bonomi Antonio Giuseppe, reggente il posto di sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Padova, nominato sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Padova.

Con RR. Decreti del 19 febbraio 1874:

Burba Giovanni, conciliatore nel Comune di Ampezzo, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;
Ventura cav. Giacomo, id. di Torre di Mosto, id. id.;
Violati Tescari Tito, id. di Ariano, id. id.;
Vian Lorenzo, nominato conciliatore nel Comune di Torre di Mosto;
Avanzi Gaspare, id. di Ariano;
Barbini Luigi, conciliatore nel Comune di Gruaro, è sospeso dalla carica.

La *Presse*, organo del duca Decazes, scrive a proposito del marchese di Noailles:

Il marchese di Noailles parte da Parigi per recarsi a Roma. Noi ci felicitiamo molto del prossimo suo arrivo in codesta città, arrivo alquanto tardo e che si sarebbe potuto affrettare un poco. Ma, i rincrescevoli indugi nel viaggio, si dimenticheranno presto, e si passerà sopra una passeggiera doglianza per tener solamente conto dell'ottimo effetto prodotto dalla simpatica persona del rappresentante francese.

Nessuno, più del marchese di Noailles, era atto ad adempiere la delicata missione che gli è affidata. Nella sua persona e nel suo passato, sì nelle sue opinioni liberali, che nelle tradizioni della sua famiglia, egli realizza maravigliosamente il programma esposto alla tribuna dal duca Decazes, all'epoca dell'interpellanza del signor Du Temple. Egli è l'uomo di quel programma, poichè non può essere più sospetto al Vaticano che al Quirinale, e non sarà considerato siccome nemico nè dagli amici del Papa, nè da quei di Vittorio Emanuele. Il marchese di Noailles si addice infinitamente più del sig. Fournier alle funzioni destinate ad adempiere. Si era creduto rendersi aggradevole al Governo italiano mandandogli un ambasciatore piuttosto scettico, mediocremente religioso, disposto a sparlare delle cose sante, e facendo buon mercato della gran parte cattolica già rappresentata dalla Francia.

Era un grandissimo errore da parte del sig. Thiers. Se il *summum ius*, è spesso *summa iniuria*, l'eccesso di abilità è talvolta una goffaggine. Il sig. Thiers non aveva compreso che il Governo italiano non domandava d'essere incoraggiato nè aiutato nella sua lotta contro la Santa Sede. Il sig. Thiers aveva preso Roma per Berlino. Il Governo prussiano sarà inesorabile contro i Cattolici, e spingerà le ostilità agli ultimi limiti. Il Governo italiano è cattolico e vuol rimaner tale. Inviargli per rappresentante una persona che spacciavasi per spirito molto chiaro ed affatto libero pensatore, non era nè piacergli, nè secondarlo nelle sue viste secrete, poichè era quanto far credere essersi cercato una felice concordanza tra le tendenze di lui e l'opinione del rappresentante. Sicuramente, valeva ancor meglio un personaggio di quel carattere che un ambasciatore di convinzioni ultramontane. Ma, abbiamo qualche motivo per credere, che se il Re Vittorio Emanuele respinge gli alleati del venerabile suo avversario, egli non è più disposto ad accogliere con sollecitudine i nemici dichiarati del Sovrano Pontefice. Bisognava dunque cercare un uomo politico, cui il liberalismo e retto giudizio impedissero di schierarsi fra coloro che sognano il ristabilimento per la forza del potere temporale del Papa, ed al quale il suo nome, le sue tradizioni, i gloriosi ricordi della sua famiglia imporrebbero una profonda e sincera venerazione riguardo al Pontefice, reso sacro tanto pei suoi infortunii quanto per le sue virtù. Questi vantaggi diversi, ma che sono meno in contraddizione di quanto si potrebbe crederlo, trovansi riuniti nella persona del marchese di Noailles. I suoi sentimenti rispetto a Pio IX, che benedisse il suo matrimonio, sono quelli di un cattolico fervente, riconoscente, rispettoso e sommesso, che ammira la sublime rassegnazione colla quale un incomparabile vecchio sopporta colpi ai quali molti giovani non reggerebbero. D'altra parte, il vecchio rappresentante della Repubblica francese presso la Repubblica degli Stati Uniti, quel medesimo, che in una recente professione di fede si pronunciava in favore della Repubblica, non può riescir sospetto ad un Governo di cui riconosce le lodevoli intenzioni, ad una nazione ai cui sforzi egli applaudisce e della quale riconosce la saviezza e la prudenza politica.

Insomma, la persona del marchese di Noailles tornerà assai simpatica al Quirinale; essa non sarà antipatica neppure al Vaticano, e, non possiamo troppo insistere su questo punto essenziale, non gli si imputerà a danno al Quirinale di non essere l'avversario del Vaticano. Per oggi non insisteremo di più sopra questa delicata questione. Ci ritorneremo più tardi quando sarà venuto il momento.

ITALIA

Nella seduta del 3 marzo della Camera dei deputati venne presentata la seguente petizione:

907. La Presidenza dell'Associazione veneta di utilità pubblica fa domanda che il termine di sei anni, stabilito pel compimento degli scavi lagunari della Venezia, sia, col progetto di legge concernente i lavori portuali, ridotto a tre anni.

Presidente L'on. Macchi ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

Macchi. Voi sapete, onorevoli colleghi, che il Parlamento ha in istudio un disegno di legge sui lavori portuali, in forza del quale verranno fatti scavi nelle lagune di Venezia e, credo, anche di Chioggia, nel termine di sei anni.

Ora, l'*Associazione veneta di pubblica utilità* è convinta che, non solo nell'interesse di quei paesi, ma nell'interesse di tutto lo Stato, convenga, per molte ragioni, compiere i lavori in tre anni soltanto. Perciò colla petizione segnata col Numero 907, si rivolge al Parlamento; ed io, a nome degli onorevoli miei colleghi Alvisi e Fambri, prego la Camera di acconsentire che questa petizione venga trasmessa, come di consueto in simili casi, alla Commissione incaricata di studiare il relativo disegno di legge, affinchè la esamini colla massima ponderazione.

(La Camera acconsente.)

Nella seduta del 4 marzo venne presentata la petizione seguente:

915. Le Camere di commercio di Padova e di Bari fanno voti per la limitazione dell'abolizione della franchigia postale al carteggio dei membri del Parlamento, e per la reiezione della tassa sui preparati di cicoria e della proposta relativa all'inefficacia degli atti non registrati.

Leggesi nella *Provincia di Belluno*:

La Deputazione provinciale, nella seduta del giorno 6 corrente marzo, ha deliberato di aderire alla proposizione iniziata da quella di Udine, per un'azione comune fra le Provincie venete, onde rappresentare al Governo l'indebito aggravio che si ritiene derivato alle Provincie stesse nel riparto del contingente delle imposte fondiarie.

Leggesi nella *Libertà*, in data di Roma-6:

Il signor Sano, incaricato straordinario del Giappone in Italia, il quale è partito ieri alla volta di Milano, ha fatto presente all'onorevole ministro della marina di un bel vaso di porcellana giapponese di pregio artistico e di valore grandissimo.

Lo stesso signor Sano, prima di allontanarsi da Roma, si è recato, in forma privata, al Vaticano a vedere il Pontefice, dal quale fu con piacevolezza ricevuto.

Leggesi nel *Piccolo*, giornale di Napoli, in data del 5:

Oggi, come avevamo annunciato, la 7.a compagnia della 1.a legione di Guardia nazionale ha accompagnato al Museo di San Martino, insieme al generale Materazzo e al viceconsole della Sezione San Ferdinando e ad altri rappresentanti la legione, le armi che portò Alessandro Poerio nel glorioso assedio di Venezia, e le vesti e la catena che portò Carlo Poerio nella galera borbonica.

L'onor. Imbriani che, affine di casa Poerio, si sperava assistesse alla patriotica cerimonia, ha mandato al generale Materazzo il telegramma e la lettera che stampiamo qui sotto:

« Roma 4 marzo — Generale Materazzo — Napoli — Assisterò domani in ispirito alla Certosa. Scrivo contemporaneamente lettera urgente — Imbriani.

« *Senato del Regno - 4 marzo 1872.*

« Mio ottimo signore ed amico,

« Leggo nei diarii napoletani che domani la Guardia nazionale depositerà nel Museo di San Martino alcuni oggetti appartenenti al volontario di Mestre nel 1848 ed al galeotto di Montesarchio nel 1849.

« Valuto la cortesia ed il patriotismo di cotesto atto; ed io vi assisterò domani in ispirito, trattenuto in Roma da doveri di officio pubblico. Si è già degni uomini, quando si onorano gli uomini degni.

« Gli avanzi miserandi di Mestre e di Montesarchio sono reliquario di martirologio civile: sono titoli di nobiltà di famiglia e documenti storici del paese.

« Io vi rendo grazie, o generale, meno come cognato dei due Poerio, che come cittadino napolitano.

« P. E. Imbriani, *senatore.* »

Il Prefetto ha mandato al generale la lettera seguente:

« *4 marzo 74.*

« Resto inteso della comunicazione fattami dalla S. V. I. con la pregevole nota controdistinta, e mi compiaccio moltissimo del patriotico pensiero che la 7.a compagnia della 1.a legione di cotesta benemerita Guardia nazionale ha avuto, di collocare degnamente i vestiti che appartennero agl'illustri trapassati fratelli Poerio.

« *Il Prefetto*, Mordini. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*:

Casi gravi d'insubordinazione si raccontano avvenuti a Piacenza fra le Guardie daziarie, che tumultuarono in caserma rifiutandosi a prestare il servizio di guardia e d'ambulanza. Da due notti le mura della città restarono senza vigilanza. È uno sciopero nuovo nel suo genere.

Roma 6.

Il nuovo Consiglio per la Banca italo-germanica è riuscito composto dei signori Astengo, Bersanti, Schlatter, Pacifico, Baldini, Nobili, Costantini, Tonietti, Rigacci, Calvo, Cerboni, Pianciani, Gallerati, Biagini, D'Amico. A supplenti sono stati eletti i signori Breda e Nisco.

Il nuovo Consiglio è convocato domani per urgenza.

FRANCIA

L'*Egalité* dice che nello scorso lunedì, davanti la Borsa di Marsiglia, fu portata processionalmente una corona di semprevivi, della circonferenza di un metro, sulla quale leggevasi a caratteri cubitali la seguente inscrizione:

« A Napoleone III gli operai riconoscenti. »

SPAGNA

Scrivono da Madrid 27 febbraio alla *Gazzetta di Torino*:

A quest'ora il telegrafo vi avrà avvertiti della sconfitta toccata al generale Moriones il giorno 25, nonostante che le milizie comandate dal valoroso Primo di Rivera, facessero sforzi sovrumani per impossessarsi dei ridotti e trincee formidabili, stabilite dai carlisti in *S. Pedro y Abanto.*

Il corpo d'avanguardia sostenne l'attacco per quasi un'intera giornata, quando, avvolto sulla sua destra, si trovò isolato. Sei pezzi di artiglieria furono abbandonati in istato inservibile; Primo de Rivera, il brigadiere Blanco ed altri ufficiali superiori rimasero feriti; duemila e più uomini fuori di combattimento. Eccovi l'esito doloroso d'una battaglia, su cui il Governo della Repubblica basava tutte le sue speranze, onde salvare Bilbao.

Il generale Moriones, ritirandosi, concentrò tutte le sue forze su Castro, conservando, per fortuna, le prime posizioni di Somorrostro, guadagnate il 19. Novecento feriti furono trasportati per terra e per mare in Santander; la squadra, nonostante il cattivo tempo, bombarda tuttora le posizioni nemiche. Dicesi che la causa di tale sventurata giornata, fosse il panico che invadeva le giovani reclute.

Queste notizie impressionarono tutta Madrid. Tutti i circoli politici liberali, dall'alfonsino al federale, sperasi, faranno lega, ponendo in disparte ogni questione di partito e di persone, e si daranno mano per vendicare i loro fratelli caduti, ed opporsi all'assolutismo, che a passi di gigante s'avanza, calpestando la libertà.

— Eccovi lo stato numerico delle forze che aveva Moriones. Esse non arrivavano a 18,000 uomini: però era fornito di maggiore artiglieria, ma non troppo maneggiabile fra le scabrosità del terreno.

1.a divisione 8 battaglioni.
2.a » 7 »
3.a » 8 »

60 usseri; tre batterie Krupps, due delle quali da 10 centimetri, una da 8 e tre da montagna. Duecento uomini fra carabinieri e guardie rurali.

Nel primo attacco fatto il 16 da Primo de Rivera, che comandava l'avanguardia, morirono due tenenti colonnelli, che il 18 furono con altri ufficiali e soldati seppelliti in Castro.

— Il generale Serrano, penetrato dell'importanza e della gravità della cosa, non stette un istante in fra due, e partecipò al Consiglio dei ministri la sua decisione di porsi egli stesso alla testa dell'esercito. Questa grave risoluzione del maresciallo, fu oggetto per parte dei ministri di serie discussioni, ma poi venne approvata all'unanimità, riconoscendola conveniente agl'interessi di tutti i partiti liberali.

Il tenente generale Zavala fu nominato presidente del Consiglio. Terrà sempre il portafoglio della guerra e reggerà quello della marina, dovendo Topete accompagnare il duca della Torre.

Tutte le forze disponibili della *Nuova Castiglia* della *Vecchia Castiglia* come pure una colonna, che operava nella Provincia di Valencia, comandata dal generale Lopez Dominguez, ricevettero ordine di concentrarsi su Venta de Baños, e col generale Serrano partire per Santander. Un tale rinforzo di vecchie truppe, raggiungerà l'effettivo di 10,000 uomini.

Fu del pari ordinato l'immediato armamento delle Guardie nazionali.

Ieri, un ricchissimo capitalista, offerse al Presidente del potere esecutivo, di armare e vestire a proprie spese un battaglione. Credesi che questo esempio patriotico sarà imitato da altri.

— Il generale Moriones, dando prova di un sentimento d'eccessiva delicatezza, telegrafò al Ministero della guerra, esprimendo il desiderio di essere sostituito da altro generale più di lui fortunato.

Il Governo non ha voluto accogliere la domanda.

Topete e la moglie del generale Primo de Rivera, che, come vi dissi, fu ferito, ma che sperasi salvare, partirono ieri sera alle ore 11 alla volta di Santander. Il maresciallo Serrano partiva stamattina alle ore 6, salutato alla Stazione da distinti personaggi politici; militari e dalla *fine fleur* dell'aristocrazia.

Si ecclisserà la sua stella?

Da una corrispondenza di Madrid del 28 febbraio, la *Gazzetta di Genova* toglie quanto segue:

Assistemmo al triste spettacolo della ritirata degli abitanti di Tolosa. Sotto una pioggia dirotta a cominciare dalla sera del 27, questa povera gente potè effettuare la sua partenza, mercè le buone disposizioni prese dal generale Loma.

Le truppe ricoprivano tutte le alture, dalle quali i carlisti avrebbero potuto inquietare la ritirata. Da Izascun fino ad Amasa, da Charritaquieta fino ad Asteasu, i soldati repubblicani tenevano in rispetto i loro avversarii, maravigliati di veder Tolosa abbandonata. Da Ernani sino a Villabona ci venne fatto di vedere sfilare questo triste e lungo convoglio. Immaginatevi una fila di cinquecento carri e vetture che procedevano a passo in mezzo ad una folla di volontarii, di soldati e di lancieri. Immaginate questi carri tutti carichi di mobiglia, di materassi, di casse, e sopra la maggior parte di essi, donne, poveri bambini, vecchi ed infermi. Aggiungasi a questo, lo spettacolo d'un freddo giorno invernale, e si avrà un'idea di questo doloroso episodio.

Nulla vedemmo mai di peggiore, senonchè nel mese di settembre 1870 alle barriere di Parigi, quando gli abitanti dei sobborghi fuggivano innanzi al vittorioso esercito germanico. Come descrivere l'espressione di quelle figure, i dolori di quegli infelici, rovinati dalla guerra civile e fuggenti le vessazioni e forse anche la morte che loro era imminente in Tolosa, giacchè i cabecilla non risparmiano mai i volontarii. Essi si recarono in numero di cinquecento, con le loro famiglie a San Sebastiano. Si fece loro una buona accoglienza per tutta la via, la città di San Sebastiano offrì alloggio e razioni di pane. La ritirata non venne disturbata dalle bande. La sera del giorno precedente un inviato carlista aveva offerto al generale Loma di guerentire i liberali contro ogni vessazione.

Ma conoscendosi come i capi carlisti mantennero queste promesse nella Navarra, nessuno prestò fede alle parole dell'inviato. I carlisti ardevano di prendere possesso di Tolosa i cui abitanti da 6000 si erano ridotti a 3500 circa. Finalmente essi riuscirono nel loro intento. Andoin sarà evacuato questa sera (28 febbraio); le truppe della Repubblica si fermeranno in Ernani. La colonna Loma resta a San Sebastiano e nei suoi dintorni, ma essa è pronta a partire se ne riceve l'ordine.

Il *Courrier de Bayonne* pubblica il seguente manifesto della Giunta Reale di Navarra:

« Grande vittoria sulle forze di Moriones! 5000 uomini fuori di combattimento, di cui circa 1000 morti o feriti; il resto, prigioniero, fu condotto a Isinoza. Si lasciò a bella posta che il grosso dell'esercito repubblicano passasse il ponte di S. Pietro a Somorrostro, e fu tosto tagliato fuori, assalito alla baionetta dal 6° battaglione di Navarra, assecondato da altri due battaglioni, uno d'Alava l'altro di Biscaglia.

Un piccol numero di repubblicani potè salvarsi a nuoto; molti affogarono, gli altri vennero catturati; otto fra costoro che riportarono qualche contusione, vennero condotti a Bilbao, accompagnati da banda musicale; ed ebbero comando di far conoscere la verità al Corpo militare di quella piazza.

Le campane sonarono a distesa in tutti i villaggi occupati dalle forze Reali; regna un'allegrezza insolita. A quest'ora, dicesi, la metropoli della Biscaglia è adorna di bandiere e di pennoni.

Le forze repubblicane abbandonano Tolosa, ed ora i nostri eserciti vi comandano. »

Il documento è in data di Elissonda, 1 marzo.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Se conviene prestar fede a corrispondenze di Madrid, l'esercito del Nord avrebbe perduti tutti i suoi cannoni di sistema Krupp; secondo altre notizie, i carlisti non si sarebbero impadroniti che di sette cannoni. Un dispaccio di Santander in data del 3 marzo afferma che non vi è stato alcun combattimento dopo quello del 24, e che i carlisti si vanno rafforzando più che mai su tutta la loro linea di difesa.

Numerose adunanze di liberali ebbero luogo a Madrid e nelle Provincie per offrire al Governo il loro concorso morale e materiale a fine di combattere i carlisti.

L'*Imparcial*, che aperse una sottoscrizione pei feriti dell'ultima battaglia, ha raccolto in pochi giorni 25 mila reali.

Le Corporazioni degli agenti di cambio di Madrid raccolsero a tal uopo 30 mila reali.

Madrid 4.

Grande attività regna al Ministero della guerra. Molti ufficiali superiori si sono presentati ad offrire i loro servizii.

Partono sempre numerosi rinforzi pel Nord.

Serrano e Topete, accompagnati dal gen. Letona e dai brigadieri Chinchilla ed Espinosa, sono stati benissimo accolti a Santander.

I carlisti mancano di provvigioni da bocca.

(Gazz. di Tor.)

Hendaye, 4 marzo, sera.

Il maresciallo Serrano e l'ammiraglio Topete sono giunti a Castro con 4000 uomini. L'armata del centro ch'è disciolta, fornirà un rinforzo di sei mila a otto mila uomini, col suo capo Lopez-Domiaguez.

Primo de Rivera e Catalan sono feriti; mille uomini furono messi fuori di combattimento.

Il deputato generale di Guipuzcoa, marchese di Roccaverde, è partito ieri per chiedere che non venga ritirata la guarnigione delle vicinanze di San Sebastiano. Esso domanderà anche del denaro per il vitto e mantenimento di tutti i volontarii delle città evacuate che ingombrano San Sebastiano. *(Agenzia Havas.)*

INGHILTERRA

Leggiamo nella *London Gazette* che il signor Gerald Raoul Perry, figlio di sir William Perry, già console generale inglese a Venezia, è stato nominato console britannico nelle isole della Riunione. Il sig. G. R. Perry, giovane distintissimo, è ben conosciuto a Venezia, dove il padre suo gode la più alta stima, e perciò riportiamo volentieri la notizia di questa sua promozione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 marzo.

Sarcofago Manin. — Data la recente deliberazione del Consiglio comunale sulla stabile collocazione del sarcofago Manin, crediamo opportuno di riportare i due seguenti brani di processi verbali della seduta di quel Consiglio.

Seduta 20 marzo 1871.

L'assessore Ruffini: « Là dove giace il modello non si può pensare a stabilmente collocare il sarcofago. L'arcata è angusta; vi è di sopra un altro monumento, che va rispettato; quindi non si può alzare il sarcofago per liberarlo dall'invasione della marea. »

Seduta 11 luglio 1873.

« *Sartori* opinerebbe che la Giunta dovesse pure accertarsi se da parte della famiglia Gradenigo vi sia l'assenso a che il sarcofago di uno di quella Casa, che giace dietro il modello, venisse stabilmente coperto dall'urna in marmo, che si vorrebbe collocare nello stesso luogo. »

La Camera di commercio ed arti è convocata in seduta ordinaria per martedì 10 corr. alle ore 1 pom. precise, a fine di discutere e deliberare sui seguenti argomenti premesse le comunicazioni:

Oggetti di prima convocazione.

1. Voto chiesto dalla R. Prefettura rispetto all'applicazione del dazio consumo su alcuni determinati articoli compresi nella nuova tariffa comunale, intorno ai quali la Camera è chiamata, per legge, a pronunciarsi, e rapporto Commissionale relativo alla questione dei dazii consumo comunale nella loro generale applicazione. (Argomento sospeso a senso della deliberazione presa dalla Camera nella precedente seduta.)

2. Rapporto commissionale sulla domanda fatta dalla Presidenza della Società veneta promotrice di belle arti per cessione del secondo piano del palazzo ex Zecca prospettante il molo di S. Marco.

3. Rapporto della Commissione di finanza sulle modificazioni da provocarsi intorno al nuovo progetto di legge relativo all'imposta di ricchezza mobile, in analogia al voto emesso dalla Camera di commercio di Milano sopra tale argomento.

4. Nomina di un consigliere in qualità di delegato alla Cassa e completamento della Commissione di finanza in seguito alla rinuncia del cav. V. Biliotti.

5. Nota della R. Prefettura, con la quale viene comunicata la rinuncia del cav. V. Biliotti al posto di membro effettivo per la Camera di commercio presso la Commissione provinciale d'appello per l'imposta sulla ricchezza mobile, e domanda di rimpiazzo.

6. Istanza dei fratelli Sante e Natale Vianello detti Moro per una modificazione delle tariffe relative al servizio di rimurchio e salvataggio, in causa dell'aumento odierno dei carboni, della nuova stazatura dei navigli, e della cessazione della franchigia.

D'ordine presidiale

Il Segretario, G. Canali.

Ufficiali veneti. *(Comunicato.)* — L'addolorata e rispettabile famiglia del nostro commilitone, il cav. Antonio Marocco, maggiore veneto d'infanteria, ci partecipava la mesta notizia dell'avvenuta di lui morte in Vicenza, sua città natale, nella notte del 6 corrente marzo, dopo lunga e cruda malattia, nell'età di anni 67.

Portando a pubblica notizia e con il più vivo dolore la dipartita da questa terra di così egregio patriota ed amico, egli è penoso il soggiungere che il maggiore Marocco morì, come tanti altri, con l'animo dilaniato per non aver potuto vedere confermato quel grado che s'acquistava negli anni 1848-49, dopo lunghi e precedenti servizii.

La Commissione.

Dibattimenti giudiziarî. — Discussa in Appello la causa penale contro il sig. Ulisse Olivo, per oltraggio ad un usciere, di cui abbiamo già parlato altra volta, fu riformata la sentenza del Tribunale correzionale, che lo aveva condannato a sei mesi di carcere, sostituendovi la sola multa di lire 200.

Biblioteca provinciale circolante popolare in Venezia *(S. Gio. Laterano.)* — I dati statistici che possiamo offrire sull'andamento di questa Biblioteca, anche per l'ultimo trimestre dell'anno 1873, sono di qualche importanza. Difatti, i socii iscritti in questo periodo ascesero a 37, tra i quali 4 donne; aggiunti a questi quelli iscritti negli altri trimestri si ha un complessivo di 298 socii iscritti nell'anno 1873.

Il numero dei volumi che la Biblioteca possedeva a tutto settembre p. p. era di N. 2324, ed ora essa ne possede n. 2614. Tale aumento sensibile proviene da n. 216 volumi regalati nel trimestre, e da n. 74 acquistati cogl'introiti della Biblioteca medesima. Mettendo a confronto il numero dei volumi che vi erano sul principio dell'anno con quello del suo finire, rileviamo che la Biblioteca s'accrebbe di ben 1729 volumi, di cui 627 donati e 258 acquistati.

I volumi dati a leggere nel corso di questo trimestre ascendono a 1537, e, se si aggiungono quelli dati in lettura negli altri trimestri, ne risulta la cifra di 5558, e qualora si ponga mente al numero dei volumi esistenti, s'addimostra che i libri posseduti dalla Biblioteca hanno avuto un bel giro. Notisi poi che non tutti i libri segnati nei cataloghi furono letti, e che il numero maggiore di quelli lo riscontriamo, nella storia, nella geografia, nella letteratura, nei romanzi, nei racconti, nelle commedie, ec., ec.

Furono incassate in questi tre mesi lire 37,41 per tasse d'iscrizioni, mensili, per tasse sui romanzi e per multe; col quale importo si acquistarono libri, come si è detto più sopra, e si sopperì alle spese di legatura, di cancelleria, posta, ec. ec.

Ci è grato anche, in questo incontro, di fregiare questa modesta relazione col nome di quegli egregii che nel corso del trimestre regalarono di libri la Biblioteca; ci si permetta di esprimere il desiderio che il loro novero s'accresca ognora più, e la nostra fiducia che, all'esatta relazione dell'incremento sempre maggiore di questa istituzione, i nostri cittadini vorranno far del loro meglio a suo vantaggio. I donatori sono i seguenti: Antonio nob. Angeloni-Barbiani — nobildonna Bebecca Bonanomi (Milano) — Sig. Giulia De Cristoforis (Milano) — Comm. Giulio Carcano (Milano) — Cav. Vittorio Cérésole — Adolfo Levi — E. Morpurgo — Signora Ersilia Saldarini (Milano) — Angelo Santi — Avv. Paride Zajotti.

Crediamo, infine, di ricordare che, al principio di quest'anno, sono state aperte le nuove iscrizioni pei socii lettori, e, nel tempo stesso, che le tasse sono tanto tenui, da porre ognuno in grado di divenire socio di questa Biblioteca.

Difatti, la tassa d'iscrizione è di cent. 10, quella mensile di cent. 5, quella sui romanzi di cent. 3, e vi è la multa di soli cent. 10 quando i socii non ritornano i libri entro il termine stabilito dal vigente Regolamento (28 giorni). La Biblioteca, lo ripetiamo anche questa volta, rimane aperta tutte le domeniche dalle 12 merid. alle 2 pom., ed i giovedì dalle 3 1/2 alle 4 1/2 pom., e caso mai quest'ultimo fosse festivo, la distribuzione dei libri succede dalle 12 merid. alle 2 pom.; vi è poi persona apposita (dalle 9 ant. alle 3 pom.) che ha il carico di ricevere quei doni che ognuno credesse di fare.

Venezia, febbraio 1874.

Il Vicedirettore, Antonio Osvaldini.

La Direzione dell'Ospizio marino veneto adempie a un grato dovere nel render pubbliche grazie alla spettabile Direzione della Banca nazionale, sede di Venezia, della generosa offerta da lei fatta anche in quest'anno di lire 400 a vantaggio dell'istituzione dei bagni marini pei fanciulli poveri di Venezia.

The Venice Mail. — Questa rivista settimanale di arti, commercio, politica, letteratura e scienze, in lingua inglese, ha aumentato il suo formato, locchè significa che è bene accolta ed apprezzata. Ce ne congratuliamo coll'egregio suo redattore, cui auguriamo sempre maggior diffusione del suo giornale.

Teatro della commedia. — Nella seduta, che, come annunciammo, doveva aver luogo ieri, per deliberare sul progetto di acquisto del teatro Rossini e sua rinnovazione ad uso di teatro della commedia, il progetto suddetto non solo fu accolto favorevolmente, ma fu nominato un Comitato promotore, composto dei signori co. Papadopoli, co. Giuseppe Venier, cav. Levi, cav. Vivante, Lorenzo Bigaglia e Giuseppe Ciampi, col mandato di concretare coll'ing. Scala i particolari del progetto e la spesa definitiva di esso, e di raccogliere le altre Azioni da lire 10,000, che ancora non furono sottoscritte; anzi l'ing. Scala fu invitato telegraficamente a recarsi a Venezia.

Disgrazia. — Questa mattina, alle ore 5, un povero cannoniere che era di guardia a S. Giorgio in Isola, cadde nel bacino, e affogò. Alle ore 11 fu trovato il suo corpo. Pare che, corto di vista, siasi avvicinato troppo alla sponda, e fatalmente, sia scivolato nell'acqua.

Bullettino della Questura dell'8. — Nelle ultime 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono quattro questuanti, tre giovani per giuochi proibiti, due oziosi, ed un contravventore alla speciale sorveglianza. Accompagnarono pure in camera di sicurezza gli ubbriachi Z. G. e P. L.

Del 9. — Dalle Guardie di P. S. nelle decorse 24 ore vennero arrestati otto individui per giuochi proibiti, tre oziosi e vagabondi, un questuante, e sei ubbriachi che commettevano disordini.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali si sequestrarono le gondole NN. 455, 461, 466, 472, per contravvenzioni al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi conduttori.

Fu accompagnato a bordo del proprio bastimento un marinaio olandese, trovato in istato d'ubbriachezza in Piazza S. Marco.

Si constatarono 31 contravvenzione in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 9 marzo 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Regolin Ferdinando, capitano mercantile, con Granzotto Emilia, attendente a casa, celibi.

2. Lachin Paolo, facchino d'albergo, con Lachin Matilde Maria, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Gavagnin detta Pendolin Vianello Agata, di anni 64, coniugata, lavoratrice di merletti, di Venezia. — 2. Maschini Poli Maria Maddalena, di anni 83, vedova, id. — 3. Trevisan Cristina, di anni 7 mesi 2, id. — 4. Forlì Benedetta, di anni 61, nubile, di Lugo (Ravenna).

Ingiostro Giovanni, di anni 36, celibe, pastino, di Venezia.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto di anni 5, decessa in Mirano.

Pretura Urbana di Firenze.

(Dalla *Nazione*. — V. i NN. 62, 63 e 64.)

Causa contro Achille Montignani per frode e tentativo di frode, e contro gli on. Emanuele Ruspoli e Antonio Corrado per ausilio nel delitto medesimo.

Udienza del 7 marzo.

L'udienza è aperta alle ore 10 1/4.

Mancano sempre i testimonii Chauvet, Obliegth e Fortis. — Il questore di Milano avverte con telegramma aver verificato che Leone Fortis è ammalato e non può incontrare il disagio di un viaggio. — Si dà lettura di un atto di citazione di Obliegth, che si rileva essere a Torino, anzichè a Roma. — Un altro telegramma del Pretore di Roma avverte che i RR. Carabinieri hanno eseguito il mandato di accompagnamento del testimonio Chauvet, ma non sono partiti per mancanza di treno.

Lopez. Devo constatare un fatto. Tutti i testimonii relativi alla difesa del Montignani chi per una causa, chi per un'altra, sono impediti a comparire. Se la difesa non avesse fortunatamente altri mezzi, dovrebbe domandare un differimento. Leone Fortis che oggi si dice malato da un anno di artitrite, otto giorni fa era a Roma e partì per Milano! — Chiede si legga la dichiarazione scritta dal Fortis. — Obliegth doveva deporre che Montignani era il corrispondente ordinario della *Libertà*, ma ciò sapremo da Volpicelli. — Anco quanto a Chauvet domanda lettura delle sue dichiarazioni scritte, riservandosi dar lettura di due numeri del *Pirloncino*.

Pretore, avverte non poter affacciarsi oggi dubbio sull'impedimento del Fortis; quanto allo Chauvet è stato fatto quanto era possibile; d'altronde un uomo non può volare.

Ritenuto quindi giustificato l'impedimento del Fortis, si ordina la lettura del di lui deposto scritto. È ammessa la renunzia al testimone Obliegth, ed è fatta riserva di ulteriori deliberazioni quanto allo Chauvet.

Si legge il deposto di Leone Fortis. In esso è detto che Montignani fu corrispondente del *Pungolo* dal 1860 fino alla metà dell'anno scorso. Al momento delle elezioni generali fu da lui interpellato se Ruspoli potesse venire eletto a Milano: ciò sarebbe valso come dimostrazione politica. Montignani non disse di parlare per incarico del principe, ma solo sembrò esprimesse un desiderio del principe stesso. La cosa non ebbe seguito. La candidatura doveva aver carattere di dimostrazione. Ruspoli era conosciuto in Milano per la sua brillante eloquenza, di cui aveva dato saggio quando faceva parte della Deputazione che aveva recato il plebiscito romano.

Ruspoli insiste nel dichiarare, perchè è la verità, ch'egli non ha mai avuto l'ambizione di essere eletto deputato, nè avere mai incaricato alcuno per ottenere un tale onore.

Lopez non crede censurabile l'ambizione di esser chiamato ad un seggio di deputato. Presenta una lettera del Fortis, a conforto delle dichiarazioni del Montignani, e si riserva produrre all'uopo altri documenti.

Barazzuoli non si oppone alla lettura della lettera, che vede diretta a Volpicelli, e nella quale non è parola di premure fatte dall'on. Ruspoli. Credeva che quella lettera dovesse provare che il Montignani non avesse fatto uso del libretto da deputato, non avesse dato il nome falso! Così non essendo si legga pure il documento.

Lopez. Non voglio portare l'esercito in luogo ove non è combattimento. Io voglio provare l'opera mia prestata pel Ruspoli; voglio provare tutte le mie asserzioni e quelle ancora della consegna del libretto nel vano di una finestra nel 22 dicembre 1870.

Si dà lettura della lettera del Fortis, che dice al Volpicelli: « Affogo in piene elezioni.... portare a Milano la candidatura di un romano e specialmente del Ruspoli, non può riuscire; » si accenna all'apatia dei Milanesi, alla probabile rielezione degli uscenti d'ufficio; lo prega di presentare certo Zamberletti a Ruspoli per un noto affare.

Ruspoli è felice di ringraziare il sig. avv. Lopez per l'esibizione di quella lettera, che è una prova di più di non aver avuto che fare col *commendatore* Montignani.

Il Montignani si agita. Il Pretore avverte che Montignani non desidera esser chiamato con questa qualifica.

Lopez. Noi non lo chiamiamo generale della Guardia nazionale.

Ruspoli. Mi basta essere l'on. Ruspoli. Da quella lettera si rileva che, come sempre, altri è stato quello che si è dato premure per le sue candidature, non lui. A Fabiano, ove pure fu eletto, non conosceva alcuno. La lettera è diretta a Volpicelli e quegli può dire se v'era accordo fra loro.

Volpicelli. Lopez ha detto che la mia deposizione di ieri fu molto elastica. Protesto contro questa dichiarazione. L'idea di portare un romano per candidato a Milano fu concretata fra esso e Fortis dopo una seduta al Circolo Bernini a Roma. Montignani non vi ebbe parte: solo glie ne parlò in appresso.

Montignani. A lui bastò aver messo insieme Fortis con Volpicelli; e poichè questi era quello che più avvicinava il Ruspoli, disse a Fortis che scrivesse direttamente a lui.

Si legge il deposto di Urbano Rattazzi. In esso pure è espressa l'idea dell'opportunità della candidatura a Milano di un romano come dimostrazione politica.

Ruspoli. Mi rimetto in questa parte a quello che disse ieri l'on. Odescalchi.

Montignani. Il sig. Odescalchi, che pure depose con imparzialità, si permise ieri di far parlare un morto per emettere al solito delle ingiurie a mio carico.

Barazzuoli. Perchè aspetta oggi a rispondere?

Montignani. Perchè non potevo parlare.

Lopez. Fui io che gli impedii di prendere la parola.

Ovidi Ercole, possidente di Roma. Sa essere stato multato per la sua non comparsa nel primo giorno. Era ammalato: non intese disprezzare la citazione. (È esonerato dalle multe.) Ha conosciuto il Montignani in Firenze nel 1868. In appresso lo vide a Roma e precisamente al Caffè *Roma*, ove esso pure frequentava. Avvertì che usava col deputato Corrado con molta familiarità. Seppe dell'affare Montignani dalla moglie di lui, che trovò un giorno nel Corso piangente per l'arresto del marito. La condusse prima dall'avv. Muratori, poi dall'avv. Ballanti. Andò quindi al Caffè *Roma*, ove trovò Corrado. Questo lo incaricò di esprimere le sue condoglianze alla sig. Montignani e anco al sig. Montignani. Gli disse anco aver perduto esso pure due biglietti e averne fatto il deposto. Il Montignani poi gli annunziò che quei biglietti li aveva avuti dai deputati Ruspoli e Corrado, in compenso dei servizii prestati.

Montignani. Quando uscii dal carcere mi recai al Caffè *Roma*. Ivi ricevetti le congratulazioni di molti amici. — Ivi era presente l'avvocato Corrado. È vero?

Test. Non lo ricorda.

Corrado. Glielo dirò io. È vero.

Montignani. Il testimone mi pregò di interessarmi presso il Ministero per il disbrigo di un affare, nel quale aveva interesse.

Test. È vero: come è vero che non gli promisi alcun compenso, ma in seguito sapevo quale era il mio dovere.

Montignani. Un giorno il testimone perdè in casa il suo portafoglio.

Test. È vero: e me lo restituì il giorno appresso. Ci avevo dentro 500 franchi.

Corrado. Quando il Montignani entrò nel Caffè *Roma*, nelle circostanze di cui ha parlato, sentii rimescolarmi il sangue....

Montignani. Oh!

Corrado. .... per le sue impudenze. E ciò dissi assai forte quando fu partito. E dissi ad Ovidi che non avrebbe mai creduto che un amico lo compromettesse a quel modo.

Test. Ho un'idea vaga di queste sue dichiarazioni.

Corrado. Le mie condoglianze alla signora Montignani erano conseguenza della conoscenza che io aveva di questa signora, per la quale aveva molta stima per cause che non posso dire. *(Oh! Oh!)*

Montignani (alzandosi). Ella pure ha in casa sua una rispettabile signora....

Corrado. La conoscevo fin da quando veniva nel mio studio in Firenze a consultarmi come avvocato.

Montignani. Credevo a Roma.

Test. Ha buona opinione tanto del Corrado che del Montignani.

Lopez. Vorrebbe l'on. Corrado precisare l'epoca del suo viaggio a Napoli coll'ingegnere Mazzoni, e dove alloggiò?

Corrado. Il giorno non posso precisarlo, ma fu la sera stessa in cui perdei i biglietti, e deve esser nel giorno in cui dice il Montignani che glie li detti. Quando vo a Napoli vo in due o tre alberghi.

Montignani. Ah!

Corrado. Non faccia *Ah*! Quando non c'è posto in uno, bisogna andare in un altro.

Mazzoni Stanislao, possidente e ingegnere domiciliato a Roma. Conosce Corrado e Montignani. Il primo è presidente del Consiglio d'amministrazione per la miniera di Mondovì Breo, ed egli n'è consigliere. Fu il Corrado incaricato degli atti necessarii a promuovere il Decreto reale. Andava col Corrado al caffè *Roma*, ed ivi fecero relazione col Montignani: familiarità di Caffè, non amicizia. Montignani, come molti altri, sentiva i discorsi fra lui e Corrado sul proposito delle miniere. Montignani offrì in proposito la sua mediazione. Non credè doverla accettare, perchè non ve n'era bisogno. La domanda non poteva dal Governo esser negata; il Corrado poi era amico del Castagnola ministro, e bastava esso a far le sollecitazioni necessarie. Un giorno Corrado ebbe avviso dal Ministero, per lettera, dell'ottenuto Decreto. Appunto in quel giorno Montignani si presentò, e asserendosi informato ministerialmente, ci disse aver saputo esservi delle difficoltà, ma che, se fossimo disposti a spendere, le avrebbe tolte di mezzo. Ciò lo fece stupire. Non volle dir nulla in quel momento, che avevano già il Decreto in tasca. Per far la burletta risposero evasivamente al Montignani. Era col Corrado la sera che dovevano partire insieme per Napoli, al Caffè *Roma*. Usciti di lì, il Corrado, si accorse della mancanza di due scontrini di ferrovia; ne fece ricerca subito; salì anco in casa per vedere se ce li aveva lasciati: non li trovò e ne prese due altri. C'era anco l'avvocato Zucchinetti. Non rammento la presenza del Montignani nel Caffè, ma non l'escludo. Sul credito del Montignani di L. 500, dice che Corrado non poteva disporre di somma alcuna senza il concorso del Consiglio d'amministrazione; ed egli non ne ha mai saputo nulla. Quanto all'affare degli scontrini, non crede alle asserzioni del Montignani: Corrado è persona ricca, e poteva altrimenti compensarlo, se gli avesse prestato dei servigii.

Lopez. L'on. Corrado parlò delle miniere con Castagnola?

Testimone. Sì, ne parlò anco in mia presenza.

Lopez. L'on. Corrado ieri disse non averne mai parlato con Castagnola.

Corrado. Oh, ne ho parlato e non ho detto mai il contrario.

Lopez. Se non fu ieri, sarà stato ieri l'altro.

Montignani. Non ha mai parlato d'affari con Mazzoni, uno dei tanti amici di Corrado, e che questi gli disse avere sciupato certo suo patrimonio in gioventù. L'on. Corrado parlò l'altro giorno di eroismi in galanterie; l'unica volta che ha parlato con Corrado di queste cose è quando gli disse che il signor Mazzoni era gran maestro di una Società di *Coureurs des femmes....* (Oh, oh, si ride.)

Corrado. Questo è un porcaio....

Test. Quello che hò detto è vero; v'erano amici presenti quando il Montignani fece quel discorso; e quando questi fu partito mostrai la lettera che avvisava della promulgazione del Decreto.

Zucchinetti Virgilio, avvocato, dimorante a Roma. L'on. Corrado era suo compagno di studio. Un giorno, sul cadere della primavera dell'anno 1872, nei primi di maggio, andò insieme con lui al Caffè *Roma*. Nel pagare cadde a Corrado una chiave; quando fu fuori si accorse di aver perduto due scontrini da deputato. Nel Caffè gli sembra ci fosse anco Montignani.

Corrado. Crede che i biglietti gli cadessero contemporaneamente alla chiave.

Lopez. Il testimone ha fatto parte dell'esercito?

Test. Sì, come veterinario.

Lopez. Conosce il conte Ghirelli?

Test. Lo conosco come conosco Montignani.

Lopez. Sta nello studio coll'on. Corrado?

Test. No; vi ho, come si dice, un piede a terra....

Mori Ermenegildo, capitano nell'esercito. Era in Roma e frequentava il Caffè *Roma* nella primavera del 1872; una sera, sui primi di maggio, trovò sulla porta il Corrado preoccupato per aver perduti due scontrini di ferrovia, e premuroso di partire, dovendo andare a Napoli.

Montisi Guerra Giovanni, possidente domiciliato a Roma. Depone come il precedente testimone; vide anco quando il Corrado fece ricerca dei biglietti presso il tavolino dove si era trattenuto.

Pretore domanda che si deve fare del testimone arrestato Chauvet.

Lopez chiede, se i suoi avversarii la concordano, la lettura di due Numeri del *Pirloncino* firmati da Chauvet.

Corrado. Per me ammetto tutto, si legga tutto.

(Tutte le parti rinunziano al testimone Chauvet, ed il Pretore ordina sia posto in libertà.)

Barazzuoli, non trovandosi in buono stato di salute, non potrebbe trattenersi ulteriormente all'udienza.

Lopez. Anch'egli si trova nelle condizioni dell'on. Barazzuoli.

Si concorda la lettura di alcuni documenti; dopo di che l'udienza sarà rinviata a lunedì.

I documenti richiesti accertano che il prezzo di un biglietto di prima classe da Firenze a Roma, è di lire 43; che il signor Giuseppe Castiglioni non fa parte della Camera dei deputati; che lo smarrimento del libretto dell'on. Ruspoli col numero 111, fu denunziato il 1.° gennaio 1871; che il libretto di numero 887 appartiene all'on. Corrado. Si legge anco una lettera diretta dall'on. Ruspoli alla *Nazione*, e inserita in questo giornale.

(La lettura è interrotta perchè il cancelliere non ci vede; la prosegue il pretore.)

Ruspoli corregge alcune inesattezze della lettera.

Si leggono i resoconti ufficiali degl'incidenti parlamentari relativi al presente processo.

Barazzuoli esibisce un esemplare del giornale la *Nazione*, del 18 dicembre 1872, ove si dà la notizia del procedimento attuale, ciò all'effetto di avvicinare le date. L'interpellanza dell'on. Ruspoli avvenne due giorni dopo.

Se ne dà lettura.

Ruspoli ringrazia il sig. Montignani di aver fatto ripetere qui le parole da lui pronunziate alla Camera. La sua dichiarazione, che anche oggi ripete, che egli avrebbe rimesso il mandato di deputato se non si fosse proceduto, risponde all'accusa d'ambizione che gli è stata attribuita.

Pretore propone sia concordata come avvenuta la lettura degli altri documenti della causa.

Lopez concorderebbe, ma riserva far dar lettura delle dichiarazioni degl'imputati già consegnate negli atti.

Barazzuoli. La difesa dell'on Ruspoli non ha interesse che si commettano delle nullità; dichiara quindi di dubitare se la concordia proposta dal signor pretore valga a far ritenere come letti altri documenti, e se sia ammissibile la lettura richiesta dal difensore del Montignani.

Dei non vede la necessità di far dar lettura delle risposte date in processo dagl'imputati, i quali sono stati abbastanza espliciti all'udienza.

Lopez. Tutti dobbiamo desiderare la luce. Si è visto un fenomeno: l'elasticità delle dichiarazioni dei testimonii e degl'imputati; nell'interesse del proprio difeso egli crede doverla far rilevare.

L'udienza è rimessa puramente e semplicemente al lunedì 9 corrente.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 marzo.

Con sovrano *Exequatur*, in data 1.° marzo 1874, fu autorizzato il sig. Guglielmo Fierss all'esercizio delle funzioni di console di Germania in Venezia.

Con sovrano *Exequatur*, parimenti in data 1.° marzo 1874, fu autorizzato il sig. cav. Giuseppe Enrico Teixeira de Mattos all'esercizio delle funzioni di console dei Paesi Bassi in Venezia.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con Decreto in data del 7 marzo corr., il ministro di grazia e giustizia ha sospeso dalle sue funzioni, per un mese, Asdente Giuseppe, usciere presso la Pretura del II Mandamento di Roma, per avere violata l'immunità che spetta ai rappresentanti diplomatici delle Potenze straniere e trasgredito agli ordini ed alle istruzioni in proposito date, notificando direttamente e nel Palazzo della Legazione inglese una citazione in causa civile.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 7:

Dagli Ufficii della Camera dei deputati si è intrapresa questa mattina la discussione dello schema di legge già approvato dal Senato, concernente modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Il progetto è stato approvato dagli Ufficii 1, 2, 3 e 6, ed a commissarii sono stati nominati gli onor. deputati De Portis, Varè, Pericoli, e De Donno.

Dagli Ufficii 1, 2, 3, 5, 6 e 9 è stata pure presa ad esame ed approvata la proposta di legge dell'on. deputato Fambri per la riammessione in tempo degli ufficiali ed assimilati dell'esercito o dell'armata ad invocare i benefizii della legge 20 aprile 1865; sono stati designati commissarii gli on. deputati Zanolini, Di San Marzano, Pericoli, Fambri, Mandruzzato e Fincati.

Gli Ufficii 3, 4 e 9, che non eransi trovati in numero legale alla precedente tornata, hanno inoltre approvati i disegni di legge relativi alla Convenzione monetaria tra l'Italia, la Francia, il Belgio e la Svizzera sottoscritta a Parigi il 31 gennaio 1874; ed all'approvazione di alcuni contratti di vendita e di permuta di beni demaniali; a commissarii per il primo progetto sono stati eletti gli onor. deputati La Porta, Solidati, Ungaro, e per il secondo gli on. Negrotto, Di Marino, e Maugilli.

E più oltre:

La Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge per l'avocazione allo Stato dei 15 centesimi dell'imposta sui fabbricati ceduti alle Provincie, si è riunita quest'oggi coll'intervento dei ministri delle finanze e dell'interno.

Lo stesso giornale scrive:

Siamo informati che la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma piglierà possesso nel giorno 9 corrente del convento dei Minori Osservanti a S. Bartolommeo all'Isola.

A proposito delle voci corse di crisi ministeriale, il *Diritto* scrive:

Quando i giornali di destra parlano di minacciosi reclami presentati all'on. Minghetti, per ottenere dei portafogli, essi dimostrano evidentemente o che non si rendono conto alcuno della realtà della situazione, o che hanno un interesse da sodisfare nel tentativo di screditare gli uomini egregii di cui vennero pronunciati i nomi.

Ma di tentativi simili non è a darsi pensiero. L'opposizione segue la sua via con calma e fermezza, rivolta alla sua meta, da cui non la distorranno gli attacchi degli avversarii. E il giorno in cui, coll'autorità meritamente acquistata, colle prove sempre più evidenti della sua attitudine agli affari, sia arrivata a ricostituire sotto la sua azione una forte e compatta maggioranza della Camera, e quel giorno speriamo non sia lontano,

allora non avrà bisogno di sollecitare concessioni di portafogli, ma potrà dire all' on. Minghetti: O governate con noi, o noi governeremo senza di voi.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 7:

Ieri sera è arrivato a Roma il marchese di Noailles, nuovo ambasciatore di Francia presso il Governo italiano. Questa mattina si recava a visitare il ministro degli affari esteri.

Domani sarà ricevuto al Quirinale da S. M. il Re col cerimoniale di prammatica.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 7:

Il ministro giapponese, sig. Kawassa, è stato a visitare il Principe e la Principessa di Piemonte.

Leggesi nella *Nazione*:

È voce assai accreditata che l' Imperatore d' Austria sia per rendere prossimamente al Re Vittorio Emanuele la visita, che questi gli fece a Vienna.

Si aggiunge che, per motivi facilmente immaginabili, questo incontro dei due augusti personaggi non avverrebbe a Roma, ma a Firenze, in occasione della prossima Esposizione internazionale di orticultura.

La *Nazione* ha da Roma:

L' Autorità di pubblica sicurezza, dopo aver permesso il *meeting sul caro dei viveri*, ha oggi proibita l' affissione degli avvisi o cartelli a stampa. Pare che le ultime informazioni raccolte alla Questura, stabilissero che, indipendentemente dai promotori della riunione, si volesse fare una dimostrazione politica per provocare agitazioni e disordini. Quindi l' Autorità ha cominciato a mettersi in guardia, riservandosi a prendere, se ne sarà il caso, misure anco più rigorose.

E più oltre:

Sappiamo che la Relazione sui provvedimenti finanziarii sarà presentata alla Camera lunedì prossimo. Siamo assicurati che la sinistra accetta con lievi modificazioni tutti i progetti del Ministero, tranne la misura con cui si colpiscono di nullità gli atti non registrati. Su questo disegno sei commissarii votarono pel rigetto assoluto, contro tre che ne propugnarono l' adozione. Non si crede però che la discussione dei provvedimenti potrà iniziarsi prima delle vacanze di Pasqua.

Scrivono da Roma al *Monitore delle strade ferrate*, che finalmente venne firmata, tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, ed il comm. Angelo Messedaglia, rappresentante della Provincia di Verona, la Convenzione per la concessione alla Provincia medesima della costruzione e dell' esercizio della ferrovia da Verona a Legnago per Dossobuono, contemplata nella Legge del 29 giugno 1873.

Un abitante di Lipsia aveva chiesto al sig. di Moltke informazioni relativamente ad una asserzione più volte rinnovata nel processo Bazaine, e dietro la quale l' armata francese di Metz non avrebbe perduto nessun cannone ed avrebbe invece conquistato parecchi cannoni prussiani nella giornata del 31 agosto 1870. Il feld-maresciallo prussiano gli fece la seguente risposta:

Nel corso del processo Bazaine alcuni generali francesi affermarono reiteratamente che l' armata francese di Metz non aveva perduto un solo cannone nelle battaglie, e preso cannoni prussiani il 31 agosto. Queste asserzioni non sono completamente conformi ai fatti, poichè nella battaglia di Vionville-Mars-la-Tour, del 16 agosto, le truppe tedesche conquistarono un cannone francese e non ne perdettero punto il 31 agosto. Quando, la sera del medesimo giorno, i Francesi si spinsero improvvisamente dalla parte di Vervigny, è vero che bisognò riprendere i cannoni prussiani che erano stati posti in quel luogo; ma non lasciammo un solo cannone tra le mani del nemico.

Il 18 agosto solamente l' armata di Metz riescì ad impadronirsi di due cannoni prussiani, e il modo in cui furono perduti servirà a provare quanto l' artiglieria prussiana aveva esattamente compreso l' impiego di quell' arma, quale è comandato dalla tattica moderna. Essa richiede che l' artiglieria non tema di mischiarsi alle linee più avanzate dei combattenti, e che, per respingere un attacco nemico resti al suo posto fino all' ultimo momento onde proteggere le altre armi.

Dal 1866 in poi, l' artiglieria austriaca, compresa di questo dovere, prese a compito di proteggere le sue fanterie che in faccia del fucile ad ago trovavansi in una situazione troppo svantaggiosa e di lottare contro la fanteria prussiana. In conseguenza, essa perdè nella battaglia di Koenigsgraetz, nel modo più onorevole, 160 cannoni.

Nella guerra franco-tedesca l'artiglieria prussiana sostenne la sua infanteria nella medesima maniera. In quei combattimenti l'artiglieria nemica, per via della sua inferiorità, sotto il rapporto della qualità e del numero, fu un avversario facilmente respinto e che non resisteva colla sua fanteria che fino all' assalto del nemico. In simili circostanze il fatto che non fu perduto nessuno o un solo cannone, prova esso in modo particolare l' eccellenza dell' artiglieria francese, o la sua perseveranza nel combattimento? È una questione che non voglio risolvere.

Ecco il testo del progetto di legge presentato al Consiglio federale dal principe di Bismarck relativamente alla destituzione degli ecclesiastici:

Art. 1. Gli ecclesiastici i quali vennero destituiti dal loro ufficio per sentenza d' un Tribunale, possono essere dichiarati privi dei diritti di cittadinanza dello Stato con sentenza dell' autorità centrale; sino alla decisione, la polizia del paese può vietare loro il soggiorno in determinate località o Distretti.

Art. 2. Questa disposizione è applicabile a quelle persone che vennero condannate per fatti di Ufficio ed esercizio di attribuizioni illegali. La polizia locale è autorizzata ad internare o ad espellere i ministri della Chiesa accusati, dal giorno in cui venne iniziata l' inchiesta del Tribunale sino al suo termine.

Art. 3. Gli ecclesiastici che sono dichiarati, secondo questa legge, privi della cittadinanza dello Stato, non possono ottenerla in nessuno Stato federale senza il permesso del Consiglio federale. È pure vietato loro il soggiorno in un altro Stato federale, se è vietato loro il soggiorno in patria.

Il figlio di Napoleone III.

Sotto questo titolo il *Times* pubblica una lettera del suo corrispondente a Parigi, nella quale sono contenuti alcuni cenni degl' intendimenti del figliuolo di Napoleone III, che, come è noto, col 16 del corrente marzo compirà il diciottesimo anno, ed a tenore della Costituzione del secondo Impero sarà dichiarato maggiorenne. Ecco le parole del suo corrispondente:

È naturale che precisamente in questo momento si oda parlar molto del Principe imperiale, che buon numero di persone abbiano ad essere ansiose e curiose di conoscere qual giovine egli sia. È naturale anche che i rapporti su questo soggetto siano contraddittorii. Voi in Inghilterra potete meglio che in Francia avere su ciò più certe cognizioni.

Dopo avere riunito buon numero di prove, io sono indotto a credere che il Principe è intelligente e pensatore più di quello che si dovrebbe aspettare dalla sua età, e dotato d' una forza di volontà, quale suo padre non la possedette certamente ne' suoi ultimi anni.

Ultimamente incontrai un bonapartista che ritornava appunto da una visita a Chiselhurst, ove egli ebbe l' onore di conversare coll' Imperatrice e col Principe imperiale, e che prese nota del colloquio. Il Principe, a quanto mi disse quel signore, si espresse con grande chiarezza e precisione. Egli disse che nei tre ultimi anni i bonapartisti si illusero e vennero traviati dalla loro impazienza. Essi andavano continuamente annunciando l' avvenimento dell' Impero, proclamandolo imminente, mentre neppure ora l' Impero si approssima. Il Principe non ha fretta di vederlo giungere, anzi non desidera che ciò avvenga sì presto. Egli ha i suoi studii da compiere. Wolwich è ben conosciuto per essere un Collegio di primissima classe, ed il Principe desidera approfittare dell' opportunità d' istruirsi che trova colà, comprendendo che la sua educazione deve completarsi ora o mai più. Se fosse chiamato prematuramente al Governo, egli avrebbe dovuto abbandonare quegli studii preparatorii che lo porranno in grado di governare bene.

Quindi decise di non intraprendere cosa alcuna per accelerare, quanto al presente, il trionfo del suo partito — ammenochè, egli aggiunse, nascesse un cataclisma, e lo stato della Francia divenisse tale da rendere la sua presenza necessaria per salvarla. Il Principe disse non aver desiderato la dimostrazione del 16 marzo.

« L' Imperatrice) aggiunse il figlio di Napoleone III) conosce ciò, e ve lo ha detto; ma poichè si volle che la dimostrazione avesse luogo, mi prevarrò dell' opportunità per far noto il mio programma. So benissimo che questo verrà attribuito al sig. Rouher, ma ciò poco m' importa purchè sia reso pubblico. In tutto quello che dico e fo, prendo le mie ispirazioni soltanto dai libri che ho letto e dalle conversazioni che ebbi con mio padre. »

Il Principe espresse ripetutamente la sua convinzione che i suoi amici ingannano sè medesimi, col credere sì prossimo il ristabilimento dell' Impero. Egli crede che questo non avverrà se non allorquando il Governo parlamentare sarà completamente logorato e screditato in Francia, e benchè non lo abbia detto, pensa forse che l' Assemblea fa gran passi verso quella meta. « Deve venir il tempo, diss'egli, che il solo stendardo dell' Impero rimarrà innalzato. Alcuni lasciano cadere il loro vessillo, altri ne tengono uno che la Francia non accetterà mai.

« Allorchè ne rimarranno soltanto due — la bandiera dell' anarchia e quella dell' Impero — la Francia non esiterà nella scelta. In ogni caso mi guarderò bene dal fare come mio padre che si trascinò dietro tutta la vita la palla da cannone del 2 dicembre. Spesso egli parlò con me delle difficoltà che ebbe nel fare il colpo di Stato, quantunque sostenuto da un plebiscito che gli diede sei milioni di voti. »

Il Principe si mostrò decisissimamente d'opinione ch' è prendersi briga inutile e di nessun profitto il fare colpi di Stato che presentano e lasciano dietro di sè tante difficoltà. Le sue proprie opinioni ed i suoi proprii desiderii sono favorevoli ad un Governo aperto, su larga base ed accessibile a tutti. Un colpo di Stato condanna i suoi autori a governare con una consorteria. Quelli che hanno parte nel prepararlo e nel compierlo sono gelosi, e non vogliono ammettere che altri abbiano mano nel Governo da essi creato; mentre d' altra parte coloro che non entrano nel colpo di Stato sono disposti a condannarne gli stromenti, e non acconsentono ad assumere il peso del Governo se non a patto che quelli vengano interamente esclusi. In breve se il Principe imperiale regnerà mai sulla Francia, sembra che abbia ad essere, secondo le sue attuali idee e risoluzioni, in virtù della volontà espressa del popolo, e non d' un colpo di Stato.

Telegrafano da Londra 7 marzo alla *Liberté*:

« L' inquietudine generale sulla sorte dell' armata di spedizione del God-Cap--Coast va aumentando.

Telegrammi

Versailles 6.

Rouher insiste presso la Commissione della lista civile, affinchè sia tolto il sequestro agli effetti appartenenti all' Imperatrice, prima di passare alla discussione della Convenzione. *(Citt.)*

Vienna 6.

In seguito ad approvazione sovrana il Ministero accettò il paragrafo di legge sul giuramento dei Vescovi proposto dalla sinistra. La Camera continua a discutere con molta animazione i progetti confessionali. Molti oratori appoggiano o combattono le nuove leggi. Il concorso del pubblico è straordinario. *(Bilancia.)*

Vienna 7 marzo.

Il *Volksfreund* indica prematura la notizia data dal *Vaterland*, che la conferenza dei Vescovi austriaci sia stabilita pel 12 marzo. La *Deutsche Zeitung* annuncia che il centro deliberò di respingere la proposta di accogliere nella legge per la regolazione dei rapporti esterni della Chiesa il giuramento dei Vescovi; assicura pure che il Governo è contrario a questa emenda, e che il Consiglio dei ministri non ha mai deciso l' assunzione del giuramento dei Vescovi. *(O. T.)*

Pest 6.

(Camera.) — Gull propone che venga annullata la risoluzione ministeriale concernente la Congregazione nazionale sassone. — La Camera approva che venga adottato il sistema metrico di pesi e misure. In seguito ad alcune raccomandazioni di Andrassy, il quale consigliò la massima economia nella votazione del bilancio comune, venne diminuita la cifra dei fondi di disponibità. *(Rilancia.)*

Londra 6.

Il discorso della Corona avrà luogo quando sarà terminata la rielezione dei membri che compongono il Gabinetto.

Il *Morning Post* censura il principe Bismarck relativamente all' Alsazia. Aggiunge che ove sorgessero delle complicazioni disastrose, la colpa sarebbe tutta sua. *(Gazz. di Tor.)*

Madrid 6.

Un ordine del giorno di Serrano annunzia che Moriones fu sollevato dal comando dell' armata del Nord, che viene assunto da Serrano.

Tutti i cambiamenti ministeriali furono sospesi sino al ritorno di Serrano. *(Citt.)*

Belgrado 6.

Il viaggio del Principe per Costantinopoli fu differito. *(Bilancia.)*

Berlino 8.

Il Governo tedesco dichiarò a Roma ch' esso si opporrà all' intenzione del Vaticano di colpire coll' interdetto le vacanti sedi vescovili. *(Citt.)*

Versailles 7.

Si conferma che il Governo presenterà prima di Pasqua il progetto di legge relativo alla seconda Camera.

È smentita la creazione d' una vice-presidenza della Repubblica. *(Citt.)*

Parigi 7.

Il Conte di Chambord fu leggermente colpito d' apoplessia. *(Citt.)*

Vienna 8.

Il Comitato confessionale terminò ieri sera la discussione della legge sui conventi. Il dottor Kopp ricusò di farsene relatore, perchè ritiene troppo vaga la definizione della legge. *(Citt.)*

Pest 7.

Le sedute della Dieta sono sospese fin che dura la crisi ministeriale. Le probabilità d' una coalizione si sono aumentate. *(Citt.)*

Madrid 7.

Lopez Dominguez è arrivato a Santander. Egli andrà domani a raggiungere Serrano.

Ieri giunsero a Santander altri 4000 uomini di rinforzo e 6 pezzi di artiglieria.

I carlisti continuano a trincerarsi più fortemente. *(Citt.)*

Atene 7.

La Camera discute la proposta chiedente che il cessato Ministero venga posto in istato di accusa. *(Bilancia.)*

Costantinopoli 7.

Le vie sono coperte da uno strato di neve alto un metro. La Borsa è deserta. La fame minaccia di fare delle vittime. *(Bilancia.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 8. — Il marchese di Noailles, nuovo ministro di Francia, presentò stamane le sue lettere credenziali. Domani visiterà i Principi di Piemonte.

Pest 8. — Il presidente del Consiglio rassegnò all'Imperatore la dimissione del Gabinetto. L' Imperatore espresse il desiderio d' udire, prima di prendere una decisione, l' opinione dei capi partito sulla situazione. Domani quindi riceverà Bitto, Sennyey e Coloman Ghyczy.

FATTI DIVERSI.

I *Lituani* del Ponchielli. — I giornali di Milano confermano sostanzialmente le notizie da noi date sulla prima rappresentazione di questa nuova opera. La *Perseveranza*, riservandosi di pubblicare un lungo articolo, riassume il suo giudizio in una specie di telegramma, che corrisponde a quanto noi pure annunziammo. Il *Pungolo* dice: « Fu un successo e un successo completo. Si può discutere sul grado di questo successo, ed è una questione da ventilarsi domani. Ma per oggi bisogna constatarlo. » Ammette però la tinta monotona e lugubre, specialmente nell' ultima parte del dramma, e chiude con queste significantissime parole:

« A sipario calato molte chiamate — Quante? Chi le numera? — Non è il numero che ne faccia il valore. — Erano applausi non di entusiasmo, ma di convinzione profonda, di convinzione sincera nell' ingegno del Ponchielli, nella sua carriera, nel suo avvenire.

« Se il pubblico fosse stato editore di musica, avrebbe fatto ad opera finita ciò che fece Ricordi con tanto coraggio e intelligenza d' artista prima dell' opera — avrebbe dato al Ponchielli la commissione di una nuova opera, ma per carità senza Lituani.

« La commissione era data — Il pubblico la confermò.

« E aspetta la nuova opera. »

Il *Secolo* è meno favorevole, ma anch' esso dà la colpa principale del poco entusiasmo che destò l' opera, al libretto, dicendo:

« L' azione lascia a desiderare quanto a chiarezza, manca la rapidità nel succedersi degli avvenimenti, e l' interesse drammatico non incalza quanto dovrebbe. Quest' opera, da cima a fondo può dirsi unicolore, e questa monotonia diventa pesantissima nell' atto terzo.

« Anche il metro ed il concetto dei versi presentano poca parte lirica, ed essendo grande il numero di quelli opportuni pel recitativo, ne conseguono inevitabili prolissità musicali.

« Con un libretto povero d' interessanti situazioni, e che per soprassello ha pagine di versi che non esigono se non le forme dei varii recitativi, che poteva fare il musicista?

« Se artista d' ingegno e di buoni studii, presso a poco avrebbe fatto quanto ammirammo nel Ponchielli.

« L' autore dei *Promessi Sposi* ha voluto patrocinare la causa del dramma cantato, piuttosto che quella del canto drammatico, e ciò forse si deve attribuire al libretto che si vide fra le mani. »

Nota varii pezzi bene riesciti e di grande effetto, ma nota pure, verso la fine, lo stile sonnacchioso, ed attribuisce gran parte al merito personale dei cantanti, la *Fricci*, il *Bolis* ed il *Pandolfini*.

Il *Corriere di Milano* pone in risalto la sinfonia, « magnifico pezzo che suscitò entusiastiche acclamazioni »; poi nel prologo « il pezzo concertato della preghiera, pezzo di grande fattura e d' irresistibile effetto »; ma osserva che il rimanente del prologo passò freddo e che alla fine di esso ci fu « una chiamata, ma contrastata ». Nel primo atto si lodano « i cori a quattro parti che principiano l' atto e che rinnovano le acclamazioni e due chiamate al proscenio; una gran marcia, ed uno splendido duetto fra *Pandolfini* e la *Fricci*, del quale il pubblico a grandi grida domanda la replica; « il resto dell' atto casca; in fine due chiamate, ma contrastate ». Nell'atto secondo si loda un terzettino della *Fricci*, *Pandolfini* e *Petit*, una ballata della *Durand*, ed un grande finale. Anche in quest' atto il maestro fu chiamato sette volte al proscenio, ma con qualche contrasto.

« Nell' ultimo, atto il successo cala. Una chiamata nel duetto fra *Bolis* e la *Fricci*. Il pubblico comincia ad essere sazio di quella tinta funerea che regna dal principio alla fine, e non dà più segno di vita, se non che, ad opera finita, applausi non generali chiamano più volte Ponchielli alla ribalta. »

Notizie musicali. — Leggiamo con piacere nei giornali di Varsavia, che anche la rappresentazione degli *Ugonotti* segnò un nuovo trionfo pel nostro maestro Trombini. Il *Corriere quotidiano*, dopo di aver detto che, cominciando dal terzo atto, l' esito andava crescendo fino all' entusiasmo, soggiunge: « La bella opera di Meyerbeer trasfuse negli artisti, per mezzo del loro direttore, il fuoco sacro, e tutto il quart' atto fu inarrivabile » ed il *Corriere di Varsavia* così rende conto dello spettacolo: « La rappresentazione degli *Ugonotti* ci persuase dell' energia, colla quale studia ed eseguisce la Compagnia del signor Ciaffe, e del grandissimo aiuto, che trova nell' esimio maestro direttore, assai bene coadiuvato dalle masse e dagli artisti tutti, i quali, meno piccolissime cose, nulla lasciarono desiderare ». Da informazioni private rileviamo altresì il fatto ancora più notevole, che il competentissimo celebre maestro Hans von Bülow ebbe ad esprimere la sua piena approvazione per la brillante esecuzione musicale di quel grandioso spartito.

Notizie teatrali. — I giornali di Vienna descrivono il grande successo ottenuto da Rossi, al teatro della *Wien*, dove canta il Cotogni, nel *Re Lear*.

La Gianide, per Alfonso Cavazzani. — Con questo titolo, l' egregio e giovane autore ci dà un' ampia rassegna storica sull' incivilimento antico e moderno delle nazioni, fermandosi con particolare studio sulle idee di progresso che dominano oggidì la società. Noi, senza divider tutte le opinioni del brioso scrittore, riconosciamo con lui che lo studio della storia debba essere il più utile ammaestramento per la nostra gioventù. Ed una prova di ciò crediamo vederla nel saggio fornitoci dallo stesso autore, il quale, con lodevole perseveranza di proposito, abbandonata una carriera meno luminosa, sebbene altrettanto stimabile, si mette ora nelle file di coloro che con nobile sentimento si propongono di guidar la nostra gioventù a propositi più vigorosi e più utili.

Il libro venne stampato con una splendida edizione dai signori Valentiner e Treves, Milano-Padova, in soli 500 esemplari, al prezzo di L. 4

La Nuova Illustrazione Universale pubblicata dalla casa Treves, continua con tutta regolarità e con molto splendore la sua pubblicazione. Negli ultimi cinque Numeri troviamo incisioni di attualità, e soggetti originali italiani in gran numero. Accenneremo i ritratti dei nuovi Cardinali nominati nell' ultimo Concistoro, del capitano De Amezaga, di Giuseppe Rovani, del maestro Gobatti, e fra gli stranieri vi sono gli sposi principeschi di Russia e Inghilterra, gli eroi del colpo di Stato di Spagna, Castelar, Serrano, il generale Pavia, e Livingstone. Fra le scene contemporanee, troviamo disegnati l' elezione di un parroco nel Mantovano, il trasporto del *David* di Michelangelo a Firenze, il processo Bazaine, varie scene del colpo di Stato e della guerra civile di Spagna, le nozze principesche di Russia. Dopo la clamorosa discussione avvenuta sul sarcofago etrusco che all' insaputa di tutti gl' Italiani fu venduto a Londra, si vede con molto interesse il disegno di questo sarcofago e di altri oggetti artistici del Museo Castellani. Non meno interessante è il disegno del celebre vaso di Mantova, che fu trovato nella raccolta del duca di Brunswick legata alla città di Ginevra. Molto bene riusciti sono i disegni di alcune maioliche artistiche della fabbrica Ferniani di Faenza.

Due grandi pagine ci rappresentano San Pietro di Roma al posto dell' acqua santa, e la ferratura dei buoi presso il tempio di Vesta.

Citiamo ancora due disegni del gran tunnel del Gottardo, imbocco di Geschenen e imbocco d'Airolo; un bel quadretto dell' illustre Hayez: Anacreonte circondato da fanciulle; e il monumento a Pietro Maestri.

Nel testo poi, troviamo articoli varii dei più brillanti fra' nostri scrittori, come De Amicis, Andrea Maffei, G. Boccardo, Bersezio, D' Arcais, Torelli-Viollier, R. De Cesare, C. Anfosso, A. Favaro, L. Chirtani.

Ad ogni nuovo Numero di questo giornale cresce la meraviglia che si possano dare tante belle e buone cose, e sì ben stampate, al prezzo sì mite di L. 13 l' anno. Per questo crediamo debito della stampa incoraggiare l' ardita impresa della casa Treves, che se sarà sorretta dal pubblico, potrà sempre più migliorare e crescere d'originalità, facendo onore al nostro paese.

Esposizione internazionale di orticoltura in Firenze. — Questa Esposizione rimarrà aperta dal giorno 11 al 25 maggio, nel grandioso locale del nuovo Mercato centrale delle vettovaglie, costruito dal Municipio di Firenze, con disegno dell' architetto comm. Mengoni; ed il Congresso botanico si adunerà durante tre giorni nel suddetto periodo di tempo, nelle sale del Gabinetto botanico del R. Museo di fisica e storia naturale.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 marzo	del 9 marzo
Rendita italiana	71 50	71 47
» (coup. staccato)	69 20	69 15
Oro	22 98	23 07
Londra	28 72	28 73
Parigi	114 60	114 60
Prestito nazionale	67 —	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	880 —	883 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2157 ½	2155 —
Azioni ferrovie meridionali	456 —	458 —
Obblig. » »	— —	220 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1520 ½	1525 —
Credito mob. italiano	855 50	853 50
Banca italo-germanica	267 —	261 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 6 marzo	del 7 marzo
Metalliche al 5 %	69 45	69 60
Prestito 1854 al 5 %	73 60	73 75
Prestito 1860	103 50	103 50
Azioni della Banca naz. aust.	970 —	969 —
Azioni dell Istit. di credito	240 75	240 75
Londra	111 10	111 40
Argento	104 60	105 —
Il da 20 franchi	8 83 ½	8 88 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

PRIMA SOCIETÀ
ANONIMA COOPERATIVA DI CONSUMO.
AVVISO.

Essendo andata deserta per mancanza di numero la seduta indetta per domenica 8 marzo, si avverte che la seduta di seconda convocazione avrà luogo domenica 15 marzo p. v., alle ore 12 meridiane, nel locale d' ufficio, con lo stesso ordine del giorno, e sarà valida qualunque sia il numero degl' intervenuti, a termini dell' art. 28 dello Statuto.

Venezia, 9 marzo 1874.

250 *Il Consiglio d' Amministrazione.*

Colpito verso la metà dello scorso gennaio dalla febbre tifoidea che ridussemi in pochi giorni agli estremi di vita, io sarei indubbiamente passato nel numero dei più, se le intelligenti e premurose cure del dott. **Giuseppe Ciani** valso non avessero a stornare da me gli effetti tristissimi del crudele malore, ed a ridonarmi oggidì sano alla desolata mia famiglia.

Egli è perciò che io stimo doveroso mio debito di tributare pubblicamente all' esimio dottor Ciani i miei più vivi ringraziamenti per la cura prodigatami, e di assicurarlo che della stessa io sarò per conservare la più grata ed imperitura ricordanza per tutta la vita.

249 FRANCESCO ORSONI.

Opere italiane all' estero.

Quando ci accade di leggere od udire voci di ammirazione e di lode per le nostre opere al di fuori, noi, compresi di un giusto orgoglio nazionale, desideriamo conoscere, e ci sentiamo portati ad amare quegli che con studii, abnegazioni e fatiche seppe meritarsi onori e fama. Ben spesse volte le colonne di questo giornale ebbero ad accogliere il nome di **Pietro Colbacchini**, distintissimo fonditore di campane in Bassano, in omaggio a pregevolissimi suoi lavori, o esternati nella semplicità di cuore da buoni villici, dall' entusiasmo di nobili borgate, per l' armonioso e vibrato suono del concerto, o dal giudizio pacato ed intelligente di notabilità, che si reputano dovere di cittadino onorare il bello.

Ma questa volta è proprio al di là dei nostri mari che il nome di Pietro Colbacchini viene encomiato. Difatti in una corrispondenza da Alessandria di Egitto al *Veneto Cattolico*, in data 1.° marzo corrente, N. 49, sotto il titolo *Nuove campane*, leggiamo che il Colbacchini ebbe incarico di fondere per quel tempio dei Padri Francescani un grandioso concerto di cinque campane, che riuscirono, scrive il corrispondente, *solide ed eleganti non solo, ma di un suono dolce, brillante, simpatico, e perfettamente armonizzate.*

Chi scrive, trovandosi non è molto tempo per diporto nei dintorni di Bassano, veri giardini del Veneto, venne condotto a visitare la celebre fonderia. Sebbene profani dell' arte, ci siamo compiaciuti di osservare colà tutti quei mezzi, congegni e macchine, richieste dal progresso per le grandi fusioni, quali solo si possono pretendere nelle fonderie delle primarie città industriose, come ventilatori a vapore, forni di ultimo modello, ecc. In quei giorni appunto veniva ultimata la fusione del getto di un grande concerto, e rimanemmo giustamente sorpresi nell' osservare alla prova fatta che, oltre all' inappuntabile esecuzione del lavoro, senza alcun ritocco, le campane riuscissero di perfetta armonia fra loro com' è voluto dalle teorie musicali. Ciò spiega la somma valentia del fonditore nell' eseguire i disegni.

Noi ci congratuliamo coll' egregio sig. Pietro Colbacchini pei ben meritati elogii che sa a pieno acquistarsi, e gli desideriamo di cuore novelli allori; e si congratuliamo colla città di Bassano, che accoglie nel suo seno chi sa tanto onorare la patria con ingegno ed attività.

243 V. V.

CORSO TEORICO PRATICO
di
LINGUA FRANCESE
presso l'Istituto Crosara
S. Canciano, Ponte della Panada, N. 5401.

Il corso è di cento lezioni, le quali si compiono in tempo non più lungo di 4 mesi, essendo quotidiane, eccettuate le feste.

Le dette lezioni vengono impartite secondo il noto metodo, il **Grammalessico**, dall' autore prof. *A. dott. Wurmbrand.*

La sicurezza del metodo è garantita da precedenti prove, le quali mostrarono come l' alunno nel breve spazio di quattro mesi giunga alla cognizione di tutta la grammatica, e si arrichisca di tale un corredo di vocaboli da poter facilmente servirsi della lingua studiata tanto nel parlare, come nello scrivere.

A comodo degli studenti sono aperti due corsi, l' uno dalle 7 alle 8, l' altro dalle 8 alle 9 di sera.

Le lezioni comincieranno col 1.° del p. v. marzo, non appena raggiunto il numero di 10 iscritti per corso.

La tassa è di lire **25** per l' intero corso, compreso il *testo.*

Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione dell' Istituto, tutti i giorni, dalle ore 10 ant., alle 4 pom. 181

Il GABINETTO DENTISTICO del dott. A. Maggion è aperto ogni giorno dalle 9 alle 4.
Venezia (S. Angelo), calle degli Avvocati, N. 3902. 207

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
VENETO-LOMBARDA
(Vedi Avviso nella 4.a pagina.)

VEDI AVVISO
F. Ongania successore Münster
nella quarta pagina.

Indicazioni del Marcografo.

8 marzo.

Alta marea	ore 1.00 ant.	metri	1,25
Bassa marea	ore 7.00 ant.	»	0,61
Alta marea	ore 1.15 pom.	»	0,95
Bassa marea	ore 5.45 pom.	»	0,70

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 marzo.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Biscucchia, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Barletta, il piel. ital. *Buona Sorte*, cap. Isernia, con grano, all' ord.; da Bari, il piel. ital. *Madonna del Rosario*, cap. Minuezzi, con olio e vino per R. Gidoni; ed oggi, da Alessandria, il piroscafo inglese *Malta*, capit. Brooks, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; da Trani, il piel. ital. *S. Nicola*, cap. Detuerio, con vino pei frat. Ortis; da Trani, il piel. ital. *Croce Sabauda*, cap. Nenna, con vino pei frat Ortis; e da Trani, il piel. ital. *Nuovo Bartolommeo*, cap. Seccimano, con vino pei frat. Ortis.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 71:30, e per fine corr., a 71:40. Da 20 fr. d' oro da L. 22:97 a L. 22:98; fiorini austr. d' argento L. 2:70. Banconote austr. L. 2:58 ⅜ a L. 2:58 ½ per fiorino.

Este 7 marzo.

GRANAGLIE		Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore		31 70	32 27	42 30	43 07
» mercantile		31 12	31 41	41 53	41 92
Formentone	pignoletto	— —	— —	— —	— —
	giallon cino / napoletano	21 61	21 90	28 84	29 23
Segala		— —	— —	— —	— —
Avena		10 66	10 95	25 86	26 48

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 9 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	69 15 —	69 20 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta	— — —	— — —
» di Credito Veneto	— — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete.	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio.	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
» Banca Italo-Germanica.	— — —	— — —
» Strade ferrate Romane.	— — —	— — —
» » » » privil.	— — —	— — —
» Lanificio Rossi	— — —	— — —
» Banca generale Romana	— — —	— — —
» Banca Austro-Italiana.	— — —	— — —
» Compagnia fondiaria Italiana.	— — —	— — —
» Società generale del Credito immobiliare	— — —	— — —
» Credito mobiliare Italiano	— — —	— — —
Rendita austriaca 5 % in carta.	— — —	— — —
» » in argento	— — —	— — —
Obbligazioni Strade ferrate V. E.	— — —	— — —
» » » Sarde.	— — —	— — —
» Tabacchi	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista	» 4 ½	114 25 —	114 50 —
Londra	3 m. d.	» 3 ½	28 70 —	28 75 —
Svizzera	a vista	» 4½ a 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 95 —	22 96 —
Banconote Austriache	258 37 —	258 50 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . . 71 30 — 71 35 —

PORTATA.

Il 1.° marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Mercur*, capit. Leva, di tonn. 300, con 5 cas. fichi, 3 col. datteri, 85 col. uva, 1 cas. cartoleria, 2 cas. cioccolatta, 1 cas. mattoni inglesi, 1 bal. carta da scrivere, 3 bal. filati di cotone, 6 col. vino, 3 cas. steariche, 2 cas. surrogato di caffè, 5 scatole seme bachi, 27 cas. limoni, 1 cas. carbon fossile, 15 cas. pesce, 1 cas. ottone, 4 bal. cotone, 40 cas. aranci, 1 sac. prugne, 2 col. lievito, 1 cassa medicinali e olio di pesce, 2 casse chincaglie, 1 bar. olio, 2 bot. olive e diversi pacchi per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, piel. ital. *Industrioso*, padr. Bellemo, di tonn. 10, con 40 bar. sardelle salate, 18 cas. fichi, 1 sac. datteri a sè stesso.

Da *Galatz*, brig. ellen. *Eugenios*, cap. Galati, di tonn. 133, partito il 28 novembre, con 762 chil. granone di Galatz, racc. all'ord.

Da *Newport*, brick austro-ung. *Silloe*, cap. Radoslovich, di tonn. 442, partito il 6 dicembre, con 696 tonn. carbon fossile per la Strada ferrata.

- - Spediti:

Per *Ancona*, piel. ital. *Amadio*, padr. Bellemo, di tonn. 44, con 3102 pezzi legname.

Per *Lussinpiccolo*, scooner austro-ung. *Sors*, cap. Nicolich, di tonn. 96, vuoto.

Il 2 marzo. Arrivati:

Da *Amsterdam*, scooner olandese *Sappemceer II.*, cap. Rosenberg, di tonn. 213, partito il 28 gennaio, con 1525 sac. zucchero, 2 cassette rosolio per S. A. Blumenthal e C., 1525 sac. zucchero per A. Palazzi.

Da *Scutari*, piel. ottomano *Sefel Bakri*, cap. M. Tulli, di tonn. 27, con 174 bal. lana, all'ord.

Da *Nuova Yorck*, scooner inglese *Margarith Haine*, cap. Keng, di tonn. 169, partito il 28 dicembre, con 1563 bar. colofonio per G. Vivante e C.

Da *Newcastle*, brick inglese *Lily*, cap. Frad, di tonn. 292, partito il 28 gennaio, con 496 tonn. carbon fossile per Lombardo e Baccara.

Da *Peschici*, piel. ital. *Buona Madre*, padr. Scalabrin, di tonn. 67, con 1650 sac. carbon di faggio, all'ord.

Da *Zara*, piel. austro-ung. *Madonna del Rosario*, padr. Ceolin, di tonn. 29, con 90 carra legna, 4540 funti rottami di vetro, daziarie, 15 sac. cordaggi, 70 sac. ritagli di panno, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *S. Marco*, capit. Serra, di tonn. 200, con 1 botte vuota, 1 bal. saccheria, 403 bal. cotone, 350 pezzi legname.

Il 3 marzo. Arrivati:

Da *Swansea*, polacca ellen. *Calliope*, cap. Calimascià, di tonn. 370, partito il 24 gennaio, con 607 tonn. carbon fossile per la Strada ferrata.

Da *Barletta*, brig. ital. *Salomone*, capi. Regolini, di tonn. 150, partito il 10 febbraio, con 2250 quint. sale marino per G. Bertina, racc. a T. C. Gianniotti.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Bella Francia*, padr. Pellegrini, di tonn. 46, con 71 pezzi legname rovere, 10 barili terra naturale, all'ord.

Da *Barletta*, scooner ital. *Fieramosca*, cap. Rondinone, di tonn. 120, con 134 fusti vino, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Mercur*, capit. Leva, di tonn. 300, con 2 col. piante, 25 sac. farina gialla, 1 cassa pollame, 22 bal. panni, 7 col. conchiglie e tessuti, 10 cas. formaggio, 6 barre ferro, 4 cas. cocciniglia, 34 col. manifatture, 10 naspi filo canape, 3 col. conterie e corone di cocco, 2 cas. vetrami, 2 col. sementi, 7 col. libri, 7 col. ferramenta, 25 bar. arringhe, 8 cas. merci di metallo, 4 col. macchine, 3 cas. conterie, 2 bal. doppi di seta, 1 bal. tessuti, 2 casse tela, vetro e rame, 2 casse ombrelle, 102 bal. cotone, 8 bal. pelli, 58 col. verdura, 25 col. pomi, 52 bal. canape, 175 sac. riso, 1 bal. cuoio, 8 cas. pesce e ostriche, 1 sac. carrube, 1 sac. caffè, 4 bal. lanerie, 2 cas. cera, 1 cas. carne salata, 47 bal. carta.

Per *Patrasso* e *Cefalonia*, brig. ellen. *Elia*, cap. Lucatos, di tonn. 321, con 20 sac. riso, 15,190 pezzi legname, 200 mazzi carta, 1 cas. mercerie, 3 cas. olio di ric., 5 bar. prodotti chimici, 1 cas. oggetti di vetro, 1 bal. generi medicinali, 1 cas. merci.

Per *Cefalonia* e *Missolungi*, brig. ellen. *Ellas*, capit. Papetros, di tonn. 250, per Cefalonia, con 8775 pezzi legname, 6 sac. riso, 1 cas. cioccolatta, 2 cas. vasellami, 1 bal. carta, 20 capi detta, 4 cas. carte da giuoco; — per Missolungi, 8600 pezzi legname.

Per *Gallipoli*, scooner germanico *Etta*, cap. Schmidt, di tonn. 108, vuoto.

Per *Corfù*, scooner ingl. *May Queen*, cap. Comming, di tonn. 102, vuoto.

Il 4 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, capit. Tonello, di tonn. 282, con 19 bot. spirito, 15 col. vino, 3 col. olio, 32 bar. sego, 2 col. oleina, 3 bot. potassa, 21 bal. lana, 179 col. ferro vecchio, 50 sac. vallonea, 1 bal. paglia, 2 cas. gomma, 1 sac. carrube, 8 bal. pellami, 162 bal. cotone per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Bari*, vap. ital. *Venezia*, cap. Colloca, di tonn. 221, con 213 bot. olio, 96 sac. mandorle, 1 bal. generi medicinali, 1 cas. pasta, 31 cas. sapone, 3093 cas. agrumi, 1 bot. vino, 191 bar. fichi, racc. all'ord.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Gusina, di tonn. 336, con 3 cas. effetti, 9 bar. sardelle salate, 6 bar. arringhe, 1 cas. merci gomma, 1 cas. carta, 1 cas. commestibili, 2 bot. soda, 1 bar. gomma, 3 bot. olive, 25 cas. unto da carro, 8 sac. uva, 30 cassette detta, 15 sac. orzo, 2 bar. minio, 1 bar. litargirio, 1 cas. medicinali, 20 casse pesce, 246 cas. agrumi, 16 sac. vetro rotto, 1 cas. scarperia, 1 col. lievito, 2 bal. pelli conce, 1 cas. colla vegetale, 3 bal. carta, 399 sac. granone per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Mazzara*, scooner ital. *Allegra*, capit. Mazieri, di tonn. 105, partito il 24 gennaio, con 130 tonn. seme di lino per la Banca di Credito.

Il 5 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, 4 bot. olive per Buranelli, 5 bot. spirito per Giacomuzzi, 3 bot. detto per E. Cigogna, 8 bot. detto per G. B. Maura, 7 bot. detto per Gasparini e Codognato, 3 bot. detto per Debei, 10 bot. detto per Billiotti, racc. a Smreker e C.

Da *Galatz*, brig. ellen. *Jassemula*, cap. Robè, di tonn. 137, partito il 19 dicembre, con 2000 quint. grano per la Banca di Credito.

Da *Trieste*, piel. ital. *Giovine Oneste*, padr. Vianello, di tonn. 37, con 30 tonn. carbon cok, 121 pezzi pietra lavorata, 27 sac. sabbia, 26 bot. sego, 10 maz. ferro e chiodi, 307 cas. unto da carro, 100 sac. vallonea, all'ord.

Da *Porto Nogaro*, pielego ital. *Fuga in Egitto*, padr. Croce, con 56 fusti vino a sè stesso, 4 sac. generi per tinta.

Da *Nuova Yorck*, barck ital. *Camelia*, cap. Balsamo, di tonn. 360, partito il 29 ottobre, con 11,000 cassette petrolio, 90 bar. colofonio per Fohr.

Da *Nuova Yorck*, barck ital. *Angelo*, capit. Cotroneo, di tonn. 527, partito il 10 novembre, con 14,130 cassette petrolio per S. A. Blumenthal e C.

Da *Civitavecchia*, brig. ital. *Boschetto*, cap. Quintavalle, di tonn. 183, partito il 5 febbraio, con 250 metri pozzolana per G. Sponza.

Da *Marsiglia*, barck scooner *Anafesto*, padr. Ghezzo, di tonn. 215, partito l'11 gennaio, con 284 tonn. carbon fossile, per Giusto Orefice.

Da *Swansea*, barck austro-ung. *Ellios*, capit. Czar, di tonn. 685, partito il 28 gennaio, con 1021 tonn. carbone per la Strada ferrata.

Da *Swansea*, polacca ellen. *Nea Maria*, cap. Callari, di tonn. 352, partito il 25 gennaio, con 593 tonn. carbone per la Strada ferrata.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 6 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Heroy A., da Parigi, - Morquire E. Guaras, dalla Spagna, - Benham L., da Londra, - Roome C., generale, - Roome, - Roome C. L., - Roome W. H., - Myne H., colonnello, - Sigg.[ri] Trekine, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Sig.[ra] Hyvernot, da Parigi, con figlia, - Godson, con famiglia, - Nienholt John, - Knox, con moglie, - Miss Marson, - Schobell Barton, tutti dall'Inghilterra, - Landau A., da Vienna, - Sig.[ra] De Hirschel, da Trieste, con figlia e seguito, - Tanner Egbert, dall'Albania, - Sigg.[ri] Kingsland, con seguito, Robertson, con moglie, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pantoni C., - Zigliotti P., ambi dall'interno, - Nathan, con moglie, - Bernain P., tutti da Parigi, - Perfetto, - Famme, ambi negoz., da Vienna, - G. Jachia, da Trieste, - Filini V., da Segna, - Del Monte G., da Algeri, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — von Nathusius J., dalla Sassonia, - Rosa G., da Romania, - Sigg.[ri] De Bainsky, dalla Russia, tutti poss.

REGIO LOTTO.
Estrazioni del 7 marzo 1874:

VENEZIA	36	6	49	24	59
ROMA	9	46	53	90	73
FIRENZE	51	24	19	5	32
MILANO	75	74	1	71	45
TORINO	37	27	55	31	8
NAPOLI	90	49	83	46	41
PALERMO	25	26	40	18	60

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 10 marzo 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 22', 4, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 10'. 26" 8.
Tramonto app.: 5.h. 59', 4.

Luna. Levare app.: 0.h. 37', 0 ant.
Passaggio al meridiano: 5.h. 1', 1, ant.
Tramonto app.: 9.h. 19', 3 ant.
Età = giorni: 22. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 8 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	767.22	765 34	764.67
Term. centigr. al Nord	2.28	8 35	6 50
Tensione del vapore in mm.	4.63	5.31	5.32
Umidità relativa in centesimi di saturazione	87	65	73
Direzione e forza del vento.	N. N. O.[1]	S. E.[1]	S.[1]
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+1.0	+1.5

Ozono: 6 pom. de l'8 marzo = 6.8 — 6 ant. del 9 = 4.0
— Dalle 6 ant. dell'8 marzo alle 6 ant. del 9:
Temperatura: Massima: 8.5 — Minima: 1.9
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino dell'8 marzo 1874.

Le pressioni sono alquanto diminuite nel Nord e nel centro della Penisola.

Il mare è tranquillo lungo tutte le coste italiane, e i venti deboli e varii.

Cielo nuvoloso soltanto in Liguria e nell'Italia meridionale.

Stanotte forte perturbazione magnetica a Moncalieri.
Barometro molto abbassato sul mare del Nord.
Il tempo accenna a parziali turbamenti.

SPETTACOLI.
Lunedì 9 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Triste realtà*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Pimpirimpara*, e *La Principessa visibile*. Fiaba fantastico-spettacolosa, musica del M.° G. Tessitore. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Bianca e Fernando*. Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO
AVVISI DIVERSI

N. 2065. 242

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
AVVISO.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta oggi tenuto da quest'Amministrazione in seguito all'Avviso N. 1046, 3 febbraio decorso, per le forniture del baccalà, del burro, degli erbaggi e delle frutta, nonchè delle uova ai Pii Istituti da 1.° aprile p. f. a tutto marzo 1875;

Si rende noto:

Che si procederà ad un secondo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 merid. precise del giovedì 12 marzo corr., e la loro apertura alle ore 1 pom. del giorno stesso, con questo che a' termini di legge sarà accettata anche una sola offerta per ogni lotto, e che la delibera eventuale verrà subordinata alla prova dei fatali, la quale avrà luogo nel giovedì 20 corr., restando ferme tutte le norme e condizioni dell'Avviso suddetto e dei Capitolati di onere, ispezionabili presso l'Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Venezia, 5 marzo 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 811. 241

La Congregazione di Carità in Venezia
Rende noto:

Che dovendosi provvedere alla fornitura del vino, pane e carnami, riso ed olio all'Istituto Manin, Sezione maschile, da 1.° maggio a tutto dicembre 1874, ed eventualmente a tutto aprile 1875, si accetteranno al protocollo presidiale del proprio Ufficio, S. Marco, Canonica, fino alle ore 12 mer. del giorno 14 corrente, offerte a schede segrete per la delibera al miglior offerente, colle norme del Capitolato, ostensibile nell'Ufficio di spedizione dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Venezia, 5 marzo 1874.

Il Presidente, VENIER.

N. 1335. 239

La Giunta municipale di Vicenza.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto delle opere e provviste occorrenti pei seguenti lavori:

a) Taglio di Bacchiglione dal Macello al Ponte della Ferrovia;

b) Trasporto della confluenza di Retrone dalle Barche al detto Ponte, e ciò approfittando dalla terra di escavo per la

c) Strada di circonvallazione da Borgo Casale a Porta Monte;

il tutto in questo Comune per la presente somma soggetta a ribasso d'asta di . . . . . L. 172,135:58
cioè opere a corpo . . . . . » 65,302:36
» a misura . . . . . » 106,833:22

Si rende noto:

Che il secondo esperimento avrà luogo il giorno di venerdì 13 corrente alle ore dodici meridiane sotto le condizioni segnate nell'avviso d'asta 13 febbraio p. p., N. 787, con avvertenza che in questo secondo esperimento si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente, e che i fatali scadranno col giorno 18 marzo corrente, alle ore tre pomeridiane.

Vicenza, 4 marzo 1874.

Il ff. di Sindaco,
G. BACCO.

È USCITO
il Manuale teorico-pratico
SULLA
LEGGE DEL MACINATO
per cura degli avvocati
P. CLEMENTINI ed ED. TROMBINI.
Vendesi all'Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

È USCITO
L'ORDINE DEI GIUDIZII
E DEL
PERSONALE RELATIVO

pubblicato per cura dell'*Eco dei Tribunali*, e contenente nome, cognome e relative qualifiche di tutti gl'impiegati giudiziarii, dipendenti dalla Corte d'Appello di Venezia, in ordine di graduatoria, al 1.° gennaio 1874.

Vendesi all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3365, al prezzo di **centesimi 50.**

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 13

19
MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia, presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

104
PRESSO L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, Il piano, sono disponibili CARTONI originarii giapponesi sceltissimi della sua quinta importazione dal Giappone a mezzo del sig. CARLO ANTONGINI.

IN TREVISO (CITTA')
pei mesi di aprile e maggio p. vent.
da affittarsi a modico prezzo
tant' uno che due appartamenti uniti ammobigliati.
Dirigersi alla LIBRERIA ZOPPELLI in Treviso. 233

BANCA DI CREDITO VENETO
AUTORIZZATA CON R. DECRETO 24 MARZO 1872.

Esercizio 1874.
SITUAZIONE AL 28 FEBBRAIO 1874.

	Dare L.		Avere	
Capitale azioni N. 40,000 di L. 250 nominale	»	»	10,000,000	»
Conto azionisti saldo Azioni	5,000,000	»	»	»
Cassa contanti carta ed oro	86,781	96	»	»
Portafoglio dedotto Risconto	629,989	34	»	»
Conto valori Azioni, Obbligazioni e valori industriali	854,069	43	»	»
Monte Merci	3,213,479	26	»	»
Conti correnti, capitali ed interessi.	»	»	235,239	62
Corrispondenti diversi	1,943,204	01	2,091,168	47
Accettazioni per effetti a pagare	»	»	305,130	42
Partecipazioni, affari diversi	865,336	88	»	»
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industr.	134,197	20	»	»
Anticipazioni sopra merci	4,500	»	»	»
Mobili, utensili ed attrezzi esistenti	27,333	82	»	»
Spese di primo impianto	41,304	32	»	»
Spese generali	19,653	73	»	»
Spese imposte	4,358	99	»	»
Interessi sulle Azioni secondo semestre 1873	»	»	3,568	89
Conto dividendi	»	»	100,000	»
Fondo di riserva	»	»	35,142	64
Utili lordi del corrente esercizio	»	»	53,958	90
Totale L.	12,824,208	94	12,824,208	94

Il Presidente,
NICOLO' PAPADOPOLI.

Il Contabile,
G. B. ZANCHI.

Il Direttore,
ARNOLDO LEVI.

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di **fondi pubblici, valori industriali, e merci.**

Riceve **merci** in deposito nei proprii magazzini, e s'incarica della loro vendita.

Rilascia **lettere di credito** per l'Italia e l'estero.

Riceve **somme in conto corrente** disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del **3 1/2** p. 0/0 e per depositi di somme a scadenza fissa quello del **4** p. 0/0.

La Banca **emette Obbligazioni** all'ordine a scadenza fissa, non minore di un anno, corrispondendo l'interesse del **4 1/2** per cento. 240

NOVITA' LETTERARIE. 44
F. ONGANIA successore MÜNSTER
LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA
DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.
VENEZIA.

HUGO (Victor) **Quatrevingt-treize** (La guerre civile) 3 vol. . . . L. **24:—**
D' IDEVILLE (Henry) **Les Piemontais à Rome** (Mentana - La prise de Rome 1867-1870.) . . . L. **5:—**
BIANCHI (Nicomede) **Carlo Matteucci e l'Italia del suo tempo** L. **6:—**
ANNUARIO scientifico ed industriale 1874. Anno X, parte I. . L. **3:—**
MILL (John Stuart) **Autobiography** . . . L. **13:50**
TISSANDIER (Gaston) **Les merveilles de la photographie** . . L. **3:—**

SAXON — **GRAND HOTEL ET CASINO**
ouverts toute l'année
EAU BROMOJODURÉE
Valais Suisse — célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imballation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE
☞ N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée delivrée par le Commissaire du Casino. 144

Sino dalla più grande antichità i medici più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini: questo uso si è perpetuato fino a' nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arcachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta di Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero, e sono un vero beneficio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto, e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, l'asma, la bronchite e le diverse affezioni delle vie orinarie.

Deposito in Venezia: alla Farmacia **Bötner**, S. Antonino. In Trieste: Farmacia **J. Serravallo.** 142

ATTI GIUDIZIARII

87-1 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO
per reincanto.

Si notifica che sugli immobili posti in Venezia, Comune censuario di Canaregio, a S. Girolamo ai NN. di mappa 1187, usque 1199 e 1201 espropriati a Leone Silva fu Abramo dalla Fraterna di culto e beneficenza israelica, venne dal sig. Giuseppe Mazzaro fu Antonio fatto l'aumento del sesto a norma dell'articolo 684 del Codice di procedura civile, sul prezzo di Lire 25,000, per cui erano stati deliberati all'avvocato Ermanno Usigli nell'udienza 12 febbraio scorso del Tribunale civile e correzionale di qui.

Che perciò venne dal signor Presidente di detto Tribunale fissata nuova udienza al 9 aprile p. v., ore 10 ant., alla Sezione I., in cui si opererà il reincanto, e chiunque oblatore dovrà depositare in Cancelleria l'importare approssimativo delle spese in lire tremila, nonchè il decimo del prezzo di L. 29,166:66, salve del resto le condizioni del primo Bando 12 luglio 1872.

Venezia, 5 marzo 1874.

AVV. DAVID FANO, proc.

90-1 1. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto porta a pubblica notizia che l'asta immobiliare chiesta da Santa Vianello Ghezzo e consorti al confronto di Maria Pisno ved. Zanetti e consorti, notificata col Bando 27 ottobre 1873, non ebbe esito quanto ai Lotti primo, terzo e quarto, per mancanza di offerenti, e fu per Ordinanza 5 marzo corrente del Tribunale civile di Venezia rinviata all'udienza 9 aprile 1874, ore 10 antimerid., col ribasso di cinque decimi dal prezzo di stima rispettivamente a ciascuno dei tre Lotti sopraddetti.

Venezia, 6 marzo 1874.

AVV. ALESSANDRO SCRINZI.

92-1

PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto, che la eredità di Giustacchini Luigia, figlia delli decessi Giuseppe e De Brida Margherita, vedova di Sardin Vincenzo, mancato a' vivi in questa città il 2 settembre 1873, venne, in verbale 20 febbraio ultimo scorso, ricevuto dal Cancelliere sottoscritto, accettata con beneficio dell'inventario dalla istituita erede generale e residuaria Casa di ricovero di questa stessa città, compenetrata e rappresentata dall'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti, il cui Consiglio d'amministrazione venne autorizzato a tale accettazione per Reale Decreto dato a Napoli il 16 gennaio ultimo scorso.

Venezia, il 5 marzo 1874.

G. BURCO, Cancelliere.

91-1 1. pubb.

BANDO
per reincanto di beni immobili.

Il signor avvocato Ermanno Usigli si rese deliberatario all'udienza del 30 gennaio 1874, di questo Tribunale civile correzionale degli immobili esecutati al signor Davide Levi fu Salomon, posti in questa città ai SS. Ermagora Fortunato, agli anagrafici NN. 1549, 1550, 1550 A, 1546, 1547, 1548, e mappali 1955, 1953, 1954, pel prezzo di it. Lire 6000, salvo l'aumento del sesto a sensi dell'art. 680 Codice procedura civile. — Il sig. Alessandro Astolfoni domiciliato e rappresentato dal sottoscritto, con verbale 14 febbraio p. p., eretto avanti la Cancelleria dello stesso Tribunale, fatto avendo l'aumento del sesto e portato con ciò da Lire 6000 a 7000 il prezzo di detti immobili, l'illustrissimo signor Presidente con Ordinanza dello stesso giorno stabiliva nuova udienza avanti la Sezione II. di questo Tribunale pel giorno 3 aprile mese p. v., ore 10 ant., per procedere al nuovo incanto alle medesime condizioni portate dai Bandi inserti sulla «Gazzetta di Venezia», ai NN. 253 e 255, anno 1873 passato, partendo dal prezzo di it. L. 7000 ultimo offerto. Il che si fa pubblico col presente Bando, avvertendo che l'offerente dovrà farsi inscrivere nell'apposito registro delle offerte depositando italiane Lire mille per spese, oltre il decimo del prezzo di offerta in L. 700, sia in biglietti di Banca, che in rendita pubblica dello Stato da valutarsi a sensi dell'art. 330 Cod. proc. civ.

AVVOCATO MARCO LEVI, procuratore e domiciliatario.

93-1

R. TRIBUNALE
civile e correzionale di Venezia.

Io sottoscritto usciere addetto a questo Tribunale civile e correzionale.

A richiesta dei signori Rachele de Minerbi, Clementina de Minerbi Hierschel-Caliman cav. de Minerbi, rappresentati dall'avvocato cav. Ugo Botti di Venezia, presso cui elessero domicilio, ho notificato e notifico ai signori Maria Luigia Grahl vedova di Giuseppe Geissler-Ida, Francesca Maria e Francesco Guglielmo Geissler, domiciliati a Francoforte sull'Oder, Maria Geissler fu Enrico maritata Kühn, domiciliata a Strigau in Prussia, che ho quest'oggi rimesse e lasciate al Ministero pubblico presso questo Tribunale le copie di citazione affinchè nel termine di giorni novanta abbiano a rispondere davanti a questo Tribunale medesimo nella causa per caducità di locazione, ereditaria e pagamento di canoni, relativamente a due magazzini in Venezia, Corte Toscana a S. Moisè, promossa con petizione 25 maggio 1867, N. 7843, riassunta già in confronto di alcuni dei convenuti che costituirono i loro procuratori, e che ora viene riassunta anche in confronto di essi citati che non si costituirono in giudizio, con avvertenza che, non comparendo, sarà proseguita la causa in loro contumacia.

Venezia, il dì otto marzo mille ottocento settantaquattro.

DOMENICO DE LORENZI, usciere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Mercoledì 11 marzo — N. 67

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 10 MARZO

Il progetto di legge che regola i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, fu approvato dal *Reichsrath* viennese con voti 224 contro 71. Il ministro dei culti dichiarò che la legge non era diretta contro la Chiesa cattolica, che il Governo austro-ungarico non intendeva in niun modo di opporsi alla santa missione spirituale della Chiesa, ma che voleva impedire soltanto ch'essa invadesse i diritti dello Stato. Il presidente del Consiglio rispose quindi all'opposizione, la quale aveva fatto la minaccia che la legge sarebbe elusa, che il Governo l'avrebbe fatta rispettare energicamente. Tanto il ministro del culto, che il presidente del Consiglio suscitarono colle loro dichiarazioni applausi frenetici. Dopo la legge fu, come vedemmo, approvata con una maggioranza considerevole. Gli sforzi dei partiti estremi non riuscirono a nulla.

Un dispaccio di Pest annuncia, che in un sobborgo della città, scoppiarono gravi disordini, provocati dalla morte di un beccaio, il quale si era suicidato nelle carceri. Si è fatto correre la voce tra la plebaglia eccitata, che questo suicidio era stato causato dai maltrattamenti degli agenti della forza pubblica. Ciò bastò perchè la folla si recasse tumultuosamente al Palazzo del Municipio coll'intenzione di appiccarvi il fuoco. Questa criminosa intenzione ebbe già un principio d'esecuzione. La folla appiccò il fuoco, e poi impedì che i pompieri lo spegnessero, gettando loro sassi. La truppa dovette far uso delle armi da fuoco, e sbaragliò i tumultuanti uccidendone quattro, e ferendone parecchi gravemente. Dopo soltanto i pompieri hanno potuto spegnere l'incendio.

Questi sono i ragguagli che abbiamo avuto sinora dal telegrafo. Si capisce però che il suicidio del beccaio non deve essere stato se non la causa occasionale, e che questi disordini sono gravi, perchè rivelano la tendenza un po' petroliera dei tumultuanti. Potrebbe darsi che ci avesse uno zampino l'Internazionale. I giornali ungheresi non tarderanno a farci conoscere presto la verità.

Abbiamo sott'occhio il testo del discorso del principe di Bismarck, in risposta agli Alsaziani che chiedevano che fossero tolti al capo del Governo dell'Alsazia e della Lorena i poteri discrezionali, in caso che la pubblica sicurezza fosse minacciata. Quel discorso ha provocato una viva irritazione in Francia, ove i giornali hanno gridato che il cancelliere germanico mostrava di voler considerare la Francia come un paese soggetto alla direzione morale della Germania. Se badiamo a un dispaccio del *Daily News*, da Berlino, quel discorso avrebbe destato pure una certa agitazione in Russia, ove si sarebbero commossi per l'aria di supremo moderatore, che vuol darsi il principe di Bismarck. Anche il discorso di Moltke, sull'organizzazione dell'esercito, che abbiamo a suo tempo pubblicato, avrebbe contribuito a questa agitazione in Russia. È probabile però che anche questa sia una fiaba. Si comprende benissimo, che i discorsi di Moltke e di Bismarck non sieno riusciti accetti in Francia, ma non si comprenderebbe però come quei discorsi potessero menomamente turbare le buone relazioni che esistono tra la Russia e la Germania, e che furono constatate dal labbro stesso dello Czar, in occasione del viaggio dell'Imperatore d'Austria a Pietroburgo.

Non è ancora cessato l'eco dell'incidente Ollivier all'Accademia di Francia. L'elogio dell'Imperatore, che ha irritato i nervi degli Immortali, e che il sig. Ollivier non ha voluto togliere dal suo discorso, sebbene sapesse che diventava in questo modo un accademico *in partibus*, perchè l'Accademia non avrebbe voluto riceverlo, fu pubblicato in tutti i giornali ed è vivamente commentato. La condotta dell'ex ministro di Napoleone III è lodata dai giornali che non sono bonapartisti, ma che onorano il nobile coraggio di lodare i vinti. È curioso poi che i bonapartisti puri colgono quest'occasione per isfogare sul sig. Ollivier i loro rancori, dicendo che egli fu la causa della caduta dell'Impero, col suo tentativo di trasformarlo in Impero liberale. La vedova di Napoleone III ha voluto però mostrare a tutti ch'essa non divide le opinioni dei giornali del suo partito, giacchè il telegrafo annuncia ch'essa ha mandato al sig. Ollivier una lettera di ringraziamento, che sarà certamente pubblicata.

GERMANIA

Leggesi nel *Corriere di Milano:*

In Germania continuano i processi e le condanne contro i Vescovi per le nomine ecclesiastiche non denunciate al Governo. Siccome i prelati non pagano le multe, a cui vengono condannati, si attende che parecchi alti dignitarii della Chiesa subiranno in breve la sorte già toccata a Monsignor Ledochowski. L'Arcivescovo di Breslavia sarà il primo ad essere tratto in carcere, se non cerca rifugio in quella parte della sua diocesi, che trovasi sul territorio austriaco.

Come il Vescovo nominato ha la residenza in Prussia, ed una parte del suo territorio spirituale in Austria, così i Vescovi di Olmütz e di Praga hanno la residenza in Austria, ed una parte della loro diocesi in Prussia. Ora avvenne che quei due monsignori fecero nomine di ecclesiastici senza notificarle a Berlino, e si è curiosi di sapere in qual modo il Governo prussiano potrà in questo caso applicare le leggi di maggio. Che i Vescovi di Olmütz e di Praga non possano essere personalmente puniti, è cosa che non lascia luogo a dubbio, e neppure si potrà, per le multe a cui venissero condannati, sequestrare i mobili del loro palazzo. Vi ebbe una conferenza fra il sig. Falk ed il principe di Bismarck per esaminare la questione.

FRANCIA

ASSEMBLEA DI VERSAILLES. — *Seduta del 6 marzo.*

L'interpellanza Christophle è la montagna che partorisce un sorcio. La discussione dura due ore sopra un tema che poteva fornire argomento a interessanti variazioni, ma che ciascuno sembra voler ridurre alle giuste sue proporzioni: la discussione di un articolo di giornale. Il signor Christophle presentando la sua interpellanza fin dal principio della seduta, si difende energicamente dallo spingere il ministro alla severità contro i pubblici giornali. Egli rimprovera solamente al sig. di Broglie di aver due pesi e due misure, secondo che i colpevoli sono o suoi amici o suoi avversarii. « Il *Figaro*, aggiunge l'oratore, ritrattò, è vero, le frasi di un collaboratore, ma il ritrattare non cancella l'offesa. D'altronde il detto giornale si scusò de' suoi attacchi verso la maggioranza insultando l'indomani la minoranza attuale dell'Assemblea. » Il sig. Christophle dà poi lettura di un brano dell'articolo incriminato, una specie di melopea a modo delle profezie antiche, nel quale l'autore dimostra che il maresciallo Mac-Mahon potrebbe esser tentato di fare un colpo di Stato, ed in cui gli alinea si terminano come le litanie col ritornello: Pavia! Pavia! Egli confronta questa indulgenza colla severità spiegata verso il giornale repubblicano il *XIX Siècle*, al quale è interdetta la vendita sulla pubblica via per una frase ingiuriosa all'indirizzo del sig. Buffet. « Il signor di Broglie disse pure un giorno, soggiunge l'oratore, che ciò che permette un Governo lo fa lui stesso. »

Il sig. di Broglie risponde dichiarandosi sommamente contento di essere interpellato.... « Poichè, dice, additando la sinistra dell'Assemblea, cominciate finalmente a convertirvi, a riconoscere i diritti e la maestà della Rappresentanza nazionale! » Il ministro entra poi nei dettagli storici del fatto, e racconta che nel momento in cui il Governo deliberava sul genere di punizione da infliggersi al *Figaro*, questo giornale sconfessava la sua prosa d'ieri, ed aggiunge: Se il *XIX Siècle* avesse fatto lo stesso, l'avremmo senza dubbio trattato colla medesima indulgenza. »

« Ma voi l'avete colpito senza punto aspettare il Numero dell'indomani » interrompe qualcuno.

« Ma gli oltraggi si rilevano direttamente da quelli cui sono lanciati; essi possono lagnarsi siccome diffamati, risponde il sig. Victor Lefranc. Che dire dell'impunità accordata a minacce ed a provocazioni alla trasgressione delle leggi dell'Assemblea! »

Il sig. Thiers si perde un poco ricordando il suo passaggio negli affari. D'altronde si è già stanchi della discussione, sulla quale è tosto pronunziata la chiusura con una considerevole maggioranza.

Il sig. Rampon presenta allora un ordine del giorno motivato, così concepito: L'Assemblea nazionale, considerando siccome insufficienti le spiegazioni date dal ministro dell'interno, passa all'ordine del giorno. » Il ministro dichiara che non accetta che l'ordine del giorno puro e semplice. Avendo questi la priorità, è posto ai voti. L'ordine del giorno puro e semplice è adottato allo scrutinio, da 388 voti contro 311.

I giornali francesi si occupano assai dell'incidente Ollivier. La stampa bonapartista si lagna dell'avversione per l'Impero mostrata dall'Accademia, ma non prende la difesa dell'ex ministro di Napoleone III, ed anzi coglie l'occasione per attaccarlo vivamente. Per comprender ciò, convien sapere che i bonapartisti ascrivono la caduta del secondo Impero all'evoluzione liberale compiutasi coll'andata al potere del Ministero Ollivier. Il *Pays*, nel ringraziare il visconte de la Guerronière per una lettera da lui scritta contro l'intolleranza dell'Accademia, dice:

« Mentre facciamo al signor de la Guerronière i caldi ringraziamenti che gli dobbiamo in nome del nostro partito, per il nobile linguaggio da lui usato rispetto all'Impero, facciamo le nostre riserve per ciò che riguarda la persona del sig. Emilio Ollivier.

« Comprendiamo che il dovere del signor Ollivier gl'impone qualche riconoscenza per l'attitudine rassegnata, che prendeva l'Imperatore, allorchè gli si rammentavano le memorie nefaste del Gabinetto del 2 gennaio. L'Imperatore non si lagnò mai, non fece mai udire il minimo rimprovero, e sapendo quanto egli si era ingannato chiamando intorno a sè quegli uomini, assumeva sulla propria testa tutto il peso della responsabilità, e non accusava che sè medesimo del suo fatale errore.

« Ma doveva esservi nel sig. Emilio Ollivier un sentimento di decenza, che gl'impedisse di turbare l'ultimo sonno di quello, il cui trono fu da lui rovesciato e la vita abbreviata. A lui meno che ad alcun altro, appartiene il venir a recitare un'apologia che ravviva tutto il nostro duolo e che, cadendo dalle labbra inconscienti dell'autore di tutti i nostri mali, sembra la più amara e la più pungente delle derisioni.

« Mario provò un cupo piacere a sedersi sulle mura di Cartagine, ma non era lui che aveva fatto quelle ruine. Il signor Ollivier non comprese ciò. Gli avvenimenti turbinarono dintorno a lui, senza ch'egli se ne rendesse ragione, senza ch'egli abbia il minimo sentimento del conto spaventevole che la storia gli domanderà. Il signor Emilio Ollivier è di quegli uomini, che l'orgoglio fa impazzire e trova naturalissimo di venire, in piena luce, al gran giorno, dare una ripetizione pubblica dei suoi canti di sirena, che ci condussero in un abisso.

« Invece d'immergersi nell'obblio, di sparire per sempre, o di andar a nascondere il suo dolore in un deserto, egli si appresta ad ornarsi di palme verdi (insegne dell'Accademia) ad arrotondare periodi sonori, dimenticando che centomila Francesi dormono sotto la terra, che l'Alsazia e la Lorena piangono la patria lontana, e che laggiù in Inghilterra, un giovane Principe è orfano; tutto ciò perchè lui, Emilio Ollivier aveva il *cuore leggiero!* »

(*Corriere di Milano.*)

SPAGNA

Traduciamo dalla *Liberté*, in data di Parigi 7 corrente:

Il maresciallo Serrano parrebbe deciso di tentare uno sforzo vigoroso contro i Carlisti che circondano Bilbao, e prende tutte le misure proprie a riparare lo scacco subito dal suo luogotenente. Per suo ordine tutte le forze organizzate della Spagna si uniscono fra Santander e Castro Urdiales; i migliori generali repubblicani fanno parte del Consiglio militare, e la flotta si tiene pronta a cooperare al movimento offensivo coprendo di fuoco Portugalete e le posizioni avanzate. In una parola, il capo del potere esecutivo della Repubblica spagnuola vuol tentare l'applicazione di questo assioma militare: trovarsi il più forte al punto decisivo della campagna, salvo a non curare le posizioni secondarie.

A ciò nessuno potrebbe trovare a ridire. Tuttavolta non possiamo non avvertire che in tale partita la posta non è eguale fra i due avversarii. Battuto Serrano, questi perderebbe il suo prestigio militare, il supremo potere e tutte le Provincie del Nord. Battuti i Carlisti, essi abbandonerebbero momentaneamente la loro impresa contro Bilbao, per trincerarsi nelle montagne della Navarra, aspettando un momento più favorevole ai loro disegni. È vero che i Carlisti, vincitori, non sono punto, per questo solo fatto, in condizione di marciare sopra Madrid, e che, in mancanza di truppe repubblicane essi potrebbero trovare sulla loro strada dei partigiani di don Alfonso. Tutte queste probabilità non sono tali da rallegrare lo spirito di coloro che, come noi, disinteressati nella questione, desiderano alla Spagna un Governo definitivo, il quale permetta al commercio e al lavoro di riprendere un corso da troppo lungo tempo interrotto.

GIAPPONE.

Leggiamo nell'*Echo du Japon* del 19 gennaio i seguenti particolari sull'attentato commesso contro il presidente del Consiglio dei ministri Iwakura, che ci venne annunciato dal nostro corrispondente di Tokio.

Trattenutosi il ministro più tardi del consueto nel Palazzo del Ministero, in causa di un lavoro importante, si era ritirato verso le 8 di sera per ritornare a casa sua. Il ministro trovavasi in una carrozza scoperta, tirata da due cavalli e seduto al lato del cocchiere, e seguito da due *betto* (palafrenieri), quando gli assassini, in numero di 15, che erano nascosti presso Akasaka circondarono in un istante le carrozza, uccisero a colpi di sciabola il cocchiere, e ferirono gravemente Iwakura, il quale non perdendo il suo spirito si slanciò a terra nella direzione di uno dei ponti sul fossato del castello. Nella sua precipitazione egli urtò il parapetto del ponte e cadde nel fosso dove sparì in modo da deludere le ricerche degli assassini, che, credendolo morto o annegato, fuggirono in diverse direzioni.

Dopo poco tempo, Iwakura si mise a gridare per aiuto; e fu udito dai passanti, che lo ritirarono dalla sua critica posizione, e lo trasportarono nel castello ove i medici mandati immediatamente dal Mikado, gli fecero le prime cure, ed esaminate attentamente le sue ferite dichiararono che la vita dell'illustre ferito non correva alcun pericolo.

Siamo lieti di poter annunciare ai nostri lettori, che il suo stato oggi è il più sodisfacente possibile, e che, a meno di ulteriori accidenti, può sperarsi quanto prima una completa guarigione. Quanto agli assassini, non sappiamo ancora se furono scoperti e arrestati.

Pretura Urbana di Firenze.

(Dalla *Nazione*. — V. i NN. 62, 63, 64 e 65.)

Causa contro Achille Montignani per frode e tentativo di frode, e contro gli on. Emanuele Ruspoli e Antonio Corrado per ausilio nel delitto medesimo.

Udienza del 9 marzo.

L'udienza è aperta alle ore 10 1/4.

I difensori e gl'imputati sono tutti presenti.

Pretore. La difesa ha la parola.

Lopez. domanda l'audizione di un testimone Kirch. Questo come impiegato di Obliegth sa che Montignani nel 1870 era corrispondente della *Libertà*, e stava continuamente a Firenze.

Barazzuoli concorda. È ammesso e introdotto nella sala Kirch Rodolfo, nato a Brunswik, di anni 17, dimorante a Firenze. Nel 1870 era impiegato con Obliegth, proprietario del giornale *La Libertà* di Roma. Montignani veniva tutti i giorni all'ufficio, scriveva articoli per il detto giornale, e gl'impiegati si davano cura di spedirli a Roma.

Barazzuoli. Bisogna distinguere tra scrivere corrispondenze, e il luogo donde vengono spedite le corrispondenze. Può il testimone asserire che Montignani non si sia assentato neanche per un giorno?

Lopez. Mi basta che Montignani fosse a Firenze dal 10 al 22 decembre 1870.

Test. Può darsi che vi fosse. Non posso dire nè no, nè sì.

Lopez. Vorrei si desse atto che nel 16 decembre 1870 l'on. Tittoni, secondo che risulta dagli atti ufficiali, chiedesse un congedo di otto giorni; — e che nel 9 di detto mese l'on. Ruspoli fosse riconosciuto nella sua qualità di deputato, e che il 10 prendesse la parola.

È concordato.

Pubblico Ministero premette alcune osservazioni sull'interesse speciale della causa. Spogliandosi della veste di accusatore riassumerà fedelmente i resultati del dibattimento.

Nella sera del 3 aprile 1872 il signor Montignani prendeva posto in un vagone di prima classe diretto da Firenze. — Vi erano due circolari che avvisavano della perdita e dell'abuso che si faceva di un libretto da deputato col N. 111. — Gl'impiegati ebbero sospetto che Montignani non fosse un deputato. — Ne lo ricercarono, ed esso si affermò per il deputato Castiglioni, esibì un biglietto di deputato e il libretto relativo che portava il N. 111. Il Montignani allegò aver fretta di partire per essere l'indomani a Roma, e fu lasciato andare previo però il pagamento del prezzo relativo in L. 42 — Successivamente nel maggio fu visto allo stesso treno il Montignani, che allora era possessore di un biglietto di prima classe per San Giovanni. Si dubitò che questo fosse il vero scopo della gita del Montignani; e infatti, dietro istruzione ricevute il capotreno Pacciani giunto ad Arezzo ri-

APPENDICE.

Bibliografia.

Dei principii tradizionali delle arti figurative e dei falsi criterii d'oggidì intorno alle arti medesime, di Bartolomeo Soster, socio onorario dell'Accademia di belle arti di Modena ecc. (opera premiata il 1873 del secondo *accesit* dalla R. Accademia di archeologia, letteratura e belle arti di Napoli, nel concorso 1871, gara alla quale s'insinuarono non meno di venti scrittori). Milano fratelli Rechiedei, 1873, novembre. Un volume in 4.° di pagine 349.

Bartolameo Soster da Valdagno è favorevolmente noto nel mondo artistico per due belle incisioni, l'una della Madonna del Sassoferrato, il cui originale dipinto si conserva nella Pinacoteca di Brera, l'altra della Bersabea dell'Hayez, opere d'incisione ambedue premiate dalla R. Accademia di belle arti in Milano nel 1834 e nel 1843. È pur noto per altre incisioni di minore portata, inserte in opere archeologiche, e per moltissimi ritratti a matita, condotti a perfetta somiglianza, e con singolare maestria.

Il Soster esordì nell'azione artistico-letteraria sino dal 1845, nel quale anno diede alle stampe il suo *Esame analitico dei pregiudizii, e delle false idee degli artisti sulle belle arti*. (Milano prima edizione, tipi de' classici italiani.)

Visse per quasi 30 anni a Milano, ove nella memorabile epoca del nostro risveglio diede prove di quell'onesto e caldo patriotismo ch'è una delle più belle sue doti (1848 1850).

Su quel torno egli aveva messo mano all'incisione di un altro bel dipinto dell'Hayez, *L'adorazione degli angeli intorno al Cristo deposto nel Sudario*, e condottala bene innanzi, quando tutto ad un tratto s'infastidì del bulino, e lo gettò per la penna, sia che, agiato com'è, prescegliesse far opera più utile al pubblico, che non al borsello, avanzando l'arte oltre che coll'esempio coi precetti, sia che rimanesse infastidito da quel diluvio di nuove invenzioni surrogate alla bella incisione, ed a lui non gradite, quali furono successivamente la litografia, la dagherotipia, la fotografia, l'oleografia ed altro di simile.

Certo si può dire che da tali surrogati il progresso dell'incisione venisse minacciato, per trovarsi gli artisti allettati a riversarsi nella speculazione e nei facili profitti che offrono così fatte novelle invenzioni, anzichè intisichire. Nel penosissimo lavoro del bulino, e nello studiare un arduo ramo dell'arte, quale si è quello dell'incisione.

Nel 1850 diede fuori una seconda edizione del suo *Esame analitico*, con correzioni, e l'aggiunta di una seconda parte (Milano, Società tipografica de' classici italiani, pagine 255 in 4.°).

Nel 1856 pubblicò le sue *Considerazioni filosofiche sull'odierna riforma dell'insegnamento pubblico della pittura e della scultura*. (Milano dalla Società tipografica dei classici italiani, in 4.°, di pag. 403).

Tutte codeste pubblicazioni, e la recente che abbiamo di sopra enunciata, manifestano a chiare prove quanto e quale amore vivissimo nutra il Soster pel progresso delle arti belle

L'opera di cui accenniamo consta di alcune preliminari avvertenze e di dodici capitoli, dei quali ecco gli argomenti: I. Bello ideale. II. La tradizione. III. L'eclettismo. IV. Della novità. V. La moda dell'arte della media età, e poscia la seguente del solo gretto vero, guidate dal razionalismo individuale sono cause di traviamento agli odierni valorosi artisti manifestato in alcune loro opere. VI. I puristi del 1300, del 1400, ed i classici del 1500. VII. Il male presente. VIII. Il progresso odierno. IX. Della nazionalità. X. Dell'allegorismo e del simbolismo. XI. Canova e le sue opere. XII. Alcune ricerche sulla opportunità delle accademie.

Come ognuno può scorgere, gli argomenti che il Soster imprende a trattare destano tutti un vivo interesse.

Non intendiamo di presentare un'analisi, e meno una critica di codesta recentissima opera del Soster. Ci limitiamo a segnalare l'instancabile di lui zelo, ed invitiamo autorità più competenti che la nostra non sia in materia d'arte, a giudicare il lavoro. Noi crediamo che, leggendolo, altri potrà desiderar qualche cosa nel metodo di trattazione, qualche altra nello stile, nella lingua, nel modo infine di estrinsecare il proprio pensiero, potrà non andar in tutto d'accordo coi principii dell'autore, ma vi troverà sempre un uomo profondamente ed onestamente convinto delle proprie opinioni, un uomo che si apppassiona, che si accalora per quanto vi può esser di buono e di bello nel mondo delle umane creazioni, che anela alla perfezione, che vi si delizia, che ne fa il suo idolo.

Sono spesso severi, e non valiamo a dire se giusti, i suoi giudizii, ma sempre infiammati da un'ira quasi si direbbe sacra e religiosa contro i profanatori dell'augusto tempio del bello artistico, ch'ei ne caccia a sferzate.

Nè si reputerà questa picciola dote in un secolo che viene accusato di pender troppo in positivismo, alla gretta speculazione materiale, al culto delle borse e del dio tornaconto.

Son lavori quelli del Soster, per apprezzare i quali giova non poco il conoscer l'uomo. Per ciò noi ci permettiamo di alzare un tantino un lembo del velo che ricopre la modesta sua vita per darne qualche tratto sagliente.

Il Soster vive isolatissimo da tutto codesto tramestio, nel quale il mondo oggi si aggira per avacciare nei beni materiali, o sia pur solo per appagare le ambizioni giuste o non giuste che sieno, e per ciò a noi, che pubblicamente professiamo di tanto amarlo ed apprezzarlo per le doti che lo distinguono, appare un uomo veramente singolare.

È bene dunque che il lettore del suo libro non dimentichi come il Soster sotto le forme più squisite dell'eletta società annidi in petto un'anima all'antica.

Nè un'altra singolarità di lui dee sfuggirci; ed è come lo scrittore di tutti codesti libri, nei quali è sparsa tanta e non comune erudizione, tanta conoscenza di autori e di opinioni, sia stato condannato dalla stessa sua vocazione ad arrestarsi ai primissimi ed elementari rudimenti delle lettere.

L'arte dell'incisore non esigendo naturalmente di più, ei fu mandato giovanissimo all'accademia di Milano, per apprenderla sotto quei valentissimi maestri che allora ve la tenevano in onore, fra' quali primissimo il celebrato Anderloni.

Sudava curvo sulla piastra e scorrevano gli anni; ma intanto cercava avidamente ogni opera d'arte, esaminava, confrontava, ed ammirando il genio de' sommi creatori, si sentiva compreso dalle bellezze incarnate dal pennello, dallo scalpello, dalle seste, ne penetrava gli arcani, e ne riceveva per così dire i fremiti.

Così fu che dopo parecchi anni di soggiorno nella capitale lombarda ei si sentì chiamato a qualche cosa di più che a professare un'arte, della quale si può dire veramente che il genio è la pazienza.

Colà da solo, senza aiuti, isolandosi spesso dalla compagnia dei bontemponi suoi colleghi, sudando nel giorno, vegliando le notti, privandosi de' più onesti diletti, si diede a procurarsi quello che gli mancava, l'arte di rendere il proprio pensiero, ad accumulare gli stromenti a ciò adatti, cominciando, e gli è gloria il confessarlo, dalla grammatica.

Si diede a leggere quanto poteva concorrere al suo intento, da Platone a Mendelssohn, da Seneca e Cicerone a Filangeri e Beccaria, da Vico e Genovesi a Romagnosi, da Omero a Dante, da Dante a Guerrazzi. Vasari, Cellini, Winkelmann, Engel, Rio, filosofi, storici, prosatori, poeti lesse e molti crediamo non una ma più volte, tutto avidamente egli lesse, nè le sue letture riuscivano sterili; osservava e notava.

Quale erculea fatica sia stata codesta per chi specialmente si trovava e per naturale disposizione e per mancanza di esercizio povero di memoria, lasciamo il pensarlo al lettore.

In breve, per questa sua sete di sapere, e pei modi suoi culti e gentili, fu caro e famigliare ad uomini sommi e benemeriti delle buone discipline, quali, per tacere di tanti altri, al Romagnosi, al De Cristoforis, al Rovani e al Cantù. In breve ebbe accesso alle case di que' ricchi, che si facevano mecenati delle arti belle e della bella letteratura, e fu assiduo frequentatore di quei geniali convegni, ne' quali i più illustri dell'epoca si recavano a ragionare di scienza, di lettere e d'arti, non senza mescolarvi, come ci confessava egli stesso fin da quell'epoca, le più calde aspirazioni pel nazionale riscatto.

E per ciò fu amico e confidente ad uomini che più tardi ebbero parte segnalata negli avvenimenti più clamorosi ed onorifici della nostra redenzione.

Fu in quei convegni che il nostro Soster sentì infiammarsi l'animo generoso a cose maggiori che quelle a cui lo si era destinato.

Scrisse e pubblicò i suoi scritti col più ardente desiderio e colla più ferma convinzione di giovare al meglio dell'arte, combattendo nobilmente le false idee, e rispettando scrupolosamente le persone.

Se raggiunga lo scopo, altri più competente di noi lo dirà; intanto è sicuro che le sue prime opere tornarono accette alla classe dei dotti e degli amatori, ed ebbe a riscuoterne elogii ed incoraggiamenti che animarono i suoi sforzi e premiarono i suoi primi tentativi.

Ora non facciamo che annunziare la nuova opera del Soster, la quale deve essersi certamente avvantaggiata sulle altre pei viaggi che l'autore intraprese visitando ripetutamente le più cospicue città d'Italia, e non risparmiando dispendii e fatiche onde raccogliere nuovi lumi e nuove cognizioni a sussidio della sua intrapresa.

Noi concludiamo col dire che veneriamo nel Soster gli alti ed onesti propositi, le convinzioni profonde, quell'amore al bello, al buono, e quel sentimento che lo solleva più alto della materia e del calcolo, per avvicinarsi quanto è più possibilile al tipo invidiabile dell'umana perfezione.

Uno scrittore che primeggia per simili rarissime doti, merita certamente da tutti i buoni l'approvazione de' suoi propositi, quand'anche non gli fosse bastata la lena a completamente raggiungerli.

Valdagno, 27 novembre 1873.

E. V.

scontrò che il signor Montignani esibiva uno scontrino da deputato. — Tutto ciò è accordato dall' imputato. — Niun dubbio che con ciò egli si procurasse un ingiusto guadagno in danno altrui. La buona fede dall' imputato allegata è inammissibile: osta più che altro la sua qualità di pubblicista. — Esso ha incolpato gli on. Ruspoli e Corrado di avergli consegnato quel libretto e quegli scontrini. — Questi hanno negato tal consegna. L' incolpazione ha avuto appoggio nelle resultanze del giudizio? Il Montignani non ha concluso le prove della consegna; nemmeno è emerso con chiarezza se sussistano le commissioni, di cui il Montignani dice essere stato incaricato dagli on. Ruspoli e Corrado.

Scende quindi a concludere: Non farsi luogo a procedimento contro gli onorevoli Ruspoli e Corrado. — Venisse condannato Achille Montignani, come debitore di tentativo di frode, in 40 giorni di carcere; per frode consumata nella stessa pena, per mesi due.

Lopez. Solevano gli antichi cavalieri, scendendo l' un contro l' altro armati sull' arena, di guardarsi in viso e salutarsi, e salutavano gli astanti. Permettete a me pure questo saluto di cortesia prima di scendere nell' agone. Sappiano intanto gli onorevoli Corrado e Ruspoli, rappresentanti della potenza, che assumendo le difese del mio cliente, rappresentante l' abbandono, io procederò senza ritegno. Le mie parole saranno gravi per gli onorevoli Ruspoli e Corrado. — Questo dibattimento ha avuto largo eco in Italia e fuori. Non deve finire come una bolla di sapone. Al Montignani è stata lanciata l' accusa di ladro; si è poi cercato di modificarla; ma l' accusa è stata fatta. Si vuole dal mio difeso le prove delle consegne del libretto e degli scontrini. Ma queste sono cose che si fanno a quattro occhi. Non potrò procurarmene dunque che le prove indiziarie. Se io proverò che gli onorevoli Ruspoli e Corrado si sono illaqueati in un mare di contraddizioni rispondendo a Montignani, non avrò raggiunto il mio scopo? Il viaggio del dicembre 1870, durante il quale Ruspoli asserisce essersi accorto dello smarrimento del libretto, e nel quale dice essere stato anco il Montignani, non avvenne. Montignani non si mosse da Firenze. Abbiamo le dichiarazioni ch' egli scriveva continuamente da questa città le sue corrispondenze; quella del Volpicelli, che in quei giorni non lo ha veduto a Roma; l' elasticità delle risposte dell' on. Ruspoli; la smentita data dall' onorevole Tittoni, che si era detto aver fatto il viaggio coll' on. Ruspoli, e invece ha detto averlo fatto, ma in giorno diverso. Se fossero stati ammessi i testimonii indotti dal Montignani, come l' on. Bonghi, l' ambasciatore di Spagna a Firenze e il suo segretario, ed altri, si sarebbe accertato come Montignani non potesse partire da Firenze, perchè era impegnato col primo nella redazione d' un progetto di legge, fosse impegnato cogli altri per la proclamazione del Principe Amedeo al trono di Spagna.

Negli atti, l' on. Ruspoli, nel dubbio che Montignani potesse essere stato secolui in quel viaggio, dedusse che forse aveva sedotto il proprio servo per consegnarglielo. Accusa risibile, e che mostra fin dove può giungersi quando si è obbligati a fare ad ogni costo la propria difesa. — Si è detto avere scritto subito una lettera a un domestico per tale smarrimento. Dov' è la lettera, dov' è la risposta, dov' è il domestico? Da che nasce l' antipatia del Ruspoli? Dal sangue di principe che a lui scorre nelle vene? Il Volpicelli però non se n' è accorto. L' on. Tittoni ne ha parlato in modo da non rilevarsi se l' antipatia derivava dall' on. Ruspoli, o non piuttosto da esso Tittoni. — La dichiarazione di smarrimento è stata fatta otto o al più dopo 15 giorni. Discutiamo quest' antipatia. — Il Montignani ha parlato pel Ruspoli a Torino col Calani, a Milano con Fortis; ne ha parlato con Rattazzi per farlo nominare Sindaco di Roma. Ciò risulta chiaramente.

Barazzuoli. Dove?

Lopez. Avrei potuto provarlo. Per questo affare Montignani ne ha parlato a Correnti non solo, ma anco per farne un ministro come rappresentante del gruppo romano. — Insomma avrei potuto provare che Montignani era l' apostolo del Messia Ruspoli. L' antipatia è dunque possibile? Crede l' on. Ruspoli che qualcuno per puro platonismo si muova all' innalzamento altrui per il solo piacere di ammirare poi la sua meteora luminosa? L' on. Ruspoli ha messo in rilievo i primordii della sua carriera militare. Si sa che molte volte si è necessitati a prendere una certa carriera. — Ha parlato di aver fatto dono di certe indennità che gli pervenivano. Quando ha rilasciate queste indennità? dopo il suo matrimonio colla principessa.....

Ruspoli. Prego il sig. pretore a fare restare il difensore nei limiti del suo còmpito.

Pretore ammonisce la difesa.

Lopez. L' on. Ruspoli ha parlato di altre indennità che egli ha rilasciato. Forse ciò era piuttosto una promessa per ottenere i gradi; un modo di sodisfare le sue ambizioni, piuttostochè una generosità. Del resto, ognuno ha i suoi difetti. Per altri il disbrigo di un affare potrebbe essere una questione d' interesse. L' operato dell' on. Ruspoli potrebbe riguardarsi come il resultato di poca considerazione, di leggerezza....

Ruspoli. Per lei....

Lopez. Mi meraviglio; da tre anni che ella mi conosce sa bene non potermi lanciare le parole che ella mi ha detto. Io gliele rigetto in viso. (*Bravo.*)

Pretore ammonisce il pubblico; se si rinnoveranno le dimostrazioni, farò sgombrare la sala. (*Bene.*)

Lopez. Si sa che quando uno vuol essere ministro, deputato, non lo si dice apertamente: se ne mostra un gradimento, un desiderio. Certamente il Montignani conosceva il modo di trattare con uomini grandi. La consegna di un libretto per servirsene a uno scopo è qualcosa più che l' espressione di un desiderio. Fortis ci è mancato: volevamo sapere da lui lo scopo della creazione di un giornale di Roma, di certo impegno di dare in proposito 12,000 lire, cui si mancò. Tittoni ha deposto con parzialità: ha lanciato delle ingiurie contro un uomo che sedeva al banco degli accusati: egli fremeva, mostrava di aver un qualche cosa contro l' accusato. Montignani avrebbe voluto rispondergli; io glie l' ho impedito. Il signor pretore ha veduto quando io l' ho tirato per l' abito.

Ruspoli non ha parlato dello smarrimento a nessuno dei suoi amici. La denunzia avvenne dopo il risultato delle elezioni di Milano; cioè è fatto compiuto. Il Cartei, quel servo, che doveva narrarci la scena avvenuta alla Stazione per lo smarrimento, non si è più trovato. Il sig. Montignani ne ha fatto ricerca anco per mezzo del questore Bolis di Roma; e tutto è stato inutile. — Il sig. Ruspoli ha anco detto di non ricordarsi se durante questo viaggio si addormentasse, e non poter dire se il Montignani gli sottraesse quel libretto con destrezza. — Questo ho voluto ricordargli, perchè gli pesi sulla coscienza.

Passo all' on. Corrado. — Parlando del Montignani in un colloquio avuto alla Camera, avrebbe detto essere un intrigante.

Corrado. È falso.

Pretore. Si calmi.

Lopez. Non facciamo le dimostrazioni passo passo, minuto per minuto...

Corrado. Non parlo più.

Lopez. — Dal modo con cui l' on. Corrado narrò il fatto dello smarrimento può rilevarsi che al suo arrivo nel Caffè non avesse più i biglietti che dice smarriti. Se i biglietti fossero caduti sotto il tavolo, come poteva raccoglierli Montignani, colla sua corporatura, coi suoi difetti fisici. — L' on. Corrado ha indotto due testimonii. Zucchinetti ora è avvocato: e prima cos' era? Indovinateli in mille. Veterinario; e non dico altro. — Mazzoni, suo intimo amico non concorda con lui nei dettagli del viaggio: se si tien conto delle diverse località ove doveva condursi, due scontrini non gli bastavano. È supponibile che la dichiarazione di smarrimento fatto in quelle sere dall' on. Corrado valesse per preparare il terreno quando si seppe del riperimento presso Montignani del secondo biglietto.

L' on. Corrado ha negato l' offerta del compenso di L. 500. Qui però è caduto in delle contraddizioni. Ha detto che si era beffato con Mazzoni del Montignani. — Ma quando non ha potuto negare che questi aveva parlato con Mirone, con Boselli ed altri, allora ha detto che qualche cosa gli avrebbe dato. — L' on. Corrado ha parlato delle sue simpatie verso Montignani; ha ammesso la sua precedente relazione con lui. — Ha creduto poi poter insolentire contro il sig. Montignani, che disse disprezzare; nominando una rispettabile signora con una reticenza, che fece mormorare il pubblico, e ch' egli corresse dicendo che l' art. 388 gli vietava denunziare i segreti d' Ufficio. Avanti di parlare degli affari degli altri bisogna prima guardare in casa propria.

Corrado. Intende forse entrare nella mia famiglia?

Lopez. Mi spiegherò....

Pretore prega l' avvocato a tenersi alla questione.

Corrado. Vuole una spiegazione.

Lopez. Il sig. Corrado redasse l' istrumento di vendita della ballerina Gaiste al banchiere Ottaviano...

Corrado. È falso.

Lopez. Per mezzo del suo amico Corso...

Corrado. Mio amico come il Montignani.

Pretore invita le parti a troncare l' incidente.

Corrado vuole ne sia fatta speciale annotazione nel processo verbale.

Ne è presa nota.

Io che aveva impedito al Montignani di sorgere quando si sentì lanciare parola di disprezzo ed atti consimili; avevo il dovere di rispondere a quelle ingiurie. L' on. Montignani è in relazione con molti dei 500 deputati italiani: proprio aveva dovuto scegliere gli onorevoli Ruspoli e Corrado per rubare loro dei biglietti: proprio doveva essere nel vagone con Ruspoli quando esso perdè il libretto, nel Caffè coll' altro quando perdè gli scontrini. La qualifica d' intrigante dato al Montignani mal si attaglia alle premure ch' egli si è dato per chi lo ha così ingiuriato ed ha espresso per lui il suo profondo disprezzo. Se questo processo ha preso le attuali proporzioni, gli onorevoli deputati lo devono alle dichiarazioni da essi fatte negli atti, alle parole da loro dette alla Camera. Montignani da 24 anni ha vissuto sempre come direttore di giornali, in mezzo alla politica; Montignani, ch' è stato ed è in comunicazione con uomini onorevoli, cui per le sue posizioni sono stati affidati tanti segreti, avrebbe avuto modo di arricchirsi. — Quest' uomo è povero. — Egli da molti anni viveva per i resoconti ch' egli faceva alle Camere. Il Montignani quando l' onorevole Ruspoli pronunziò quelle parole contro di lui, essendo esso anco questore della Camera, fu cacciato dalla tribuna dei giornalisti. — Conclude che Montignani ha ricevuto i biglietti dall' on. Corrado, come ha ricevuto il libretto dall' on. Ruspoli.

(L' udienza è sospesa per una mezz' ora.)

Avv. Lopez passa a sviluppare in diritto la difesa del suo cliente, cioè se i fatti a lui attribuiti possano cadere sotto il titolo di frode, o non piuttosto cadere sotto la sanzione di qualche altro Regolamento. Esamina il fatto dell' on. Corrado, avvenuto 40 giorni dopo quello dell' onorevole Ruspoli. Montignani era già conosciuto pel fatto anteriore: fu sospettato che avesse un biglietto da deputato: si constata il fatto ad Arezzo; si lascia proseguire per Roma. Come colpevole di frode, bisognerebbe che egli avesse sorpreso con falso nome l' altrui buona fede. Ora conoscendosi che egli non era deputato, non era cav. Castiglioni, si può sul serio dire che egli è debitore di frode? Nello stato delle cose come può dirsi che Montignani sorprendesse l' altrui buona fede, quando si sapeva dalle persone che egli avrebbe voluto ingannare quali erano le sue qualità, qual era il suo nome? Non è quindi a parlarsi di frode. Il Montignani avrà detto una pietosa bugia e nulla più. Per ciò che attiene al fatto dell' on. Ruspoli, non si presenta l' identica questione pregiudiziale. Non tenuto conto che il signor Montignani è conosciutissimo, è dovere degl' impiegati di ferrovie di accertarsi con ogni mezzo dell' identità delle persone che esibiscono gli scontrini da deputato; ciò sta nel Regolamento.

Anco in questi termini dunque, non v' è reato di frode, perchè ogni volta che gl' impiegati fanno il loro dovere, l' abuso dei biglietti non è possibile. Legge le disposizioni testuali del Codice penale toscano, relative alla frode, e l' art. 2 del Decreto 30 aprile 1871. Ne rileva che, se quando uno si serve di un biglietto di circolazione, o un biglietto di ritorno non suo, commette una semplice contravvenzione a un Regolamento, dovrà in egual modo riguardarsi l' abuso di un biglietto da deputato. Nell' uno come nell' altro caso vi è simulazione di persone. — Appoggia la sua opinione alla giurisprudenza francese; allega che il Tribunale di Roma in casi congeneri ha creduto dover applicare la legge speciale summenzionata e null' altro. — Conclude ritenendo le asserzioni del Montignani pienamente provate, ritenendo che in ogni caso l' operato di lui non possa cadere sotto la sanzione del Codice penale.

Il Montignani, come pubblicista fino al 1871, aveva potuto viaggiare sulle ferrovie con biglietti gratuiti di circolazione, che facilmente allora si concedevano. Anco allora avrebbe potuto averli. La buona fede del Montignani risulta anco dal fatto delle consegne del libretto, che avrebbe potuto dire che non aveva; dal fatto delle premure per il ritiro del medesimo e per le sue riconsegne.

Domanda infine sia dichiarato non luogo a procedere contro il suo difeso, o al più sia condannato in una semplice ammenda. — In questo processo si è verificato un fatto che mentre per parte degli on. Corrado e Ruspoli si è voluto far passare il Montignani prima per ladro con destrezza, poi per clown, nel caffè Roma, poi per seduttore di servi, noi abbiamo risposto con calma. Si è molto meravigliato della suscettibilità degli onorevoli intervenuti a questo dibattimento, uno dei quali si è creduto degradato per comparire qui come testimone. Se gli on. Corrado e Ruspoli non hanno creduto che l' aureola di deputato li rendesse immuni da censure, dovevan desiderare la luce. La luce è stata fatta, e chi rompe paga.

Pubblico Ministero. — Un Decreto ministeriale dei Governi costituzionali non può modificare, nè abrogare una legge. Quindi insiste sulle sue conclusioni.

Barazzuoli. — A suo tempo dimostrerà che l' avv. Lopez ha fatto a confidenza colla storia. — Intanto rammenterà al difensore del Montignani che se questo dibattimento ha avuto luogo, lo si deve a questi onorevoli, che appunto, dice l' on. difensore del Montignani, hanno cercato di sfuggire la luce. Legge il resoconto fatto alla Camera dall' on. Ruspoli. — Il complice non parla a quel modo. Si riserva a suo tempo di replicare al suo contradditore.

Lopez. Mi riservo a suo tempo replicare al mio contradditore.

Dei. Non basta sia dichiarato non luogo a procedere: occorre sia anco dichiarato calunniosa l' imputazione. Si sono fatte molte biografie: non è stata fatta quella dell' on. Corrado. Soldato con Garibaldi nei primi passi del movimento italiano, assunse poi l' Ufficio di pubblico Ministero nei Tribunali militari, in cui si guadagnò la croce di cavaliere. Dimessosi dopo i fatti di Aspromonte fu eletto a deputato nel Collegio di Ciriè, e da quell' epoca ha sempre occupato un seggio in Parlamento. L' asserzione del Montignani essersi a lui rivolto il Corrado per la trattazione di un affare al Ministero di agricoltura e commercio, non è da presumersi. Corrado è avvocato, ed esercita da molti anni la professione. La causa quindi per cui sarebbe stato dato lo scontrino, è insussistente. — Non basta: i biglietti sarebbero stati accettati 20 giorni dopo la prima contestazione. Anco ciò è inverosimile. Le dichiarazioni del Boselli non vantaggiano la posizione del Montignani. — Invece i testimonii indotti dall' on. Corrado hanno corrisposto pienamente alle deduzioni di lui. — Conclude infine richiedendo non solo sia assoluto il Corrado, ma anco sia dichiarato ingiuriosa e calunniosa l' accusa.

Corrado. Per una semplice rettificazione. Ho pronunziato ieri il nome della signora Montignani; il deposto del testimone Ovidi, che parlò di scuse di cui lo incaricai, mi obbligò a dire quali erano i miei rapporti con quella rispettabile signora. È dolente che il pubblico fraintendesse le sue parole; è anco lui padre di famiglia e non si sarebbe mai permesso parole men che convenienti contro una sì distinta signora. — Essa venne in Firenze al suo studio, a consultarlo come avvocato. Le sue virtù, la sua età escludono che io potessi fare qualunque insinuazione indegna di lei.

È stato detto che io ho redatto un contratto di vendita di una ballerina. — V' è un processo pubblico, che dimostra come io anzi denunziassi un turpe fatto commesso da un pubblico ufficiale. — Il contratto di donazione del signor Ottaviani a favore di quella donna, che io non conosceva, fu fatto nel mio studio. Ma io non conobbi le qualità di quella donna, e nemmeno i motivi delle donazioni. Dirò di più, non ho mai avuto compenso alcuno per l' opera mia.

Ho propugnato sempre i principii di libertà; è possibile che io abbia sfuggito la luce? Non ho creduto che la mia qualità di deputato valesse a rendermi superiore alla legge: anzi sarà mia gloria vantarmi d' essermi inchinato alla maestà della legge. Io stesso forse non ho insistito per il procedimento? Si sono attaccati fino i miei testimonii: si è rilevato che uno era avvocato e veterinario; e perchè non potrebb' esser l' uno e l' altro? E gli altri testimonii? Se avessi dovuto alcun che al Montignani, non aveva io cinquanta o cento lire da dargli? Quantunque io abbia vissuto e viva di lavoro, non ho mai dovuto alcun che ad alcuno. Termina dichiarando non avere impallidito davanti alla giustizia, di fronte alla quale ha mantenuto quel patrimonio d' onore, al quale egli non ha mancato giammai.

Attesa l' ora tarda, l' udienza è rinviata a domani.

— Il signor ingegnere Stanislao Mazzoni scrive alla *Nazione* rettificando un errore, a suo credere, incorso nella cronaca giudiziaria di sabato di quel giornale. La *Nazione* riferì in questi termini alcune parole del Montignani:

Montignani. Non ho mai parlato d' affari con Mazzoni, uno dei tanti amici di Corrado e che questi gli disse aver sciupato certo suo patrimonio in gioventù. L' on. Corrado parlò l' altro giorno di eroismi in galanterie: l' unica volta che ha parlato con Corrado di queste cose è quando gli disse che il Mazzoni era gran maestro di una Società di *Coureurs des femmes*.

Ora, secondo il signor ingegnere Mazzoni, il Montignani si espresse in altro modo e, la *Nazione* per debito d' imparzialità, si affretta a pubblicarne la seguente rettificazione:

Montignani. Ho conosciuto il Mazzoni al Caffè di *Roma*. Me lo presentò il deputato Corrado, mi disse era un giovine intelligente, onesto, che in gioventù si era sciupato un patrimonio, che ora lavorava per rifarlo, e Corrado era il suo consigliere in affari. Il Mazzoni ha poca memoria perchè non ho mai parlato con lui degli affari della miniera. In quanto poi alla galanteria che accennava ieri l' on. Corrado parlai di queste cose una volta al Caffè quando mi disse ch' egli (cioè Corrado non Mazzoni) era gran maestro di una Società che non sapeva come chiamarla, ma che in Francia la chiamano di *Coureurs des femmes*. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 marzo.

Industria dei merletti. — Riceviamo dal sig. Jesurum la seguente importante comunicazione, che non esitiamo a pubblicare, notando però che l' impressione nostra sulla esitazione di quasi diffidenza, colla quale l' on. Fambri lesse, per esempio, quel rapporto d' uno a cinque della produttività di certe scuole professionali straniere, fu divisa da parecchi e in prima linea dal comm. Luzzatti, che di cifre statistiche ha la mente così nutrita quant' altri mai e in paese e fuori. Ci parve, inoltre, ch' egli accettasse di gran cuore tutte le affermazioni del Fambri, meno quella; anzi aggiungeremo, che, dopo la lettura, ci parve di sentire iniziata tra loro due e la benemerita promotrice dell' industria in questione una conversazione di natura da confermare i nostri dubbii. Del resto, ciò non tocca al merito della cosa; quand' anche il rapporto, invece che di 1 a 5, fosse d' uno a due, varrebbe più che abbondantemente la spesa di fondare le scuole professionali femminili. La nostra osservazione ci parve debito di cronisti esatti, e noi ci rallegriamo di averla fatta, anche perchè diede così occasione a spiegazioni, le quali non possono riuscire che a servizio della verità e a giovamento di tutti. »

Ecco la lettera:

« Pregiatissimo sig. Cavaliere.

« Venezia, 4 marzo 1874.

« Lessi nella *Gazzetta* del 2 corrente il resoconto ch' Ella diede sul discorso che il deputato cav. Paulo Fambri tenne all' Ateneo lo scorso giovedì sull' industria dei merletti.

« Parlando delle scuole professionali da istituirsi a Venezia, Ella ha il sospetto « *che l' oratore leggesse per la prima volta alcune di quelle cifre che comunicava al suo uditorio*, (circa le scuole di altri paesi), *e che, leggendole, avesse l' animo di dubitarne, come mostrò di dubitarne, per esempio, il Luzzatti.* » Ella continua: « *Il rapporto da uno a cinque fra la spesa e la produttività di un allieva ci pare assurdo in un paese, dove non si reclutino per allieve, o, diremo meglio, dove non si lascino reclutare e mantenere per tali le stesse esperte operaie....* »

« Siccome fui io stesso che diede all' onorevole Fambri quelle cifre, non posso lasciar correre, sig. Cavaliere, i di lei dubbi sopra un argomento nel quale io sono in scena a rappresentare la parte principale, quella tecnica, alla quale va precisamente a connettersi la questione delle scuole professionali. — Quelle cifre dunque furono desunte da un libro che ha tutta l' autorità necessaria per meritar piena fiducia, com' Ella stesso potrà convincersi. Questo libro è « *L' Industrie dentelliere Belge par B. J. Van der Dussen*, stampato a Brusselles nel 1860. Questo signor Van der Dussen dice nel suo *Avant-propos*, di aver preso parte ai concorsi istituiti dall' *Associazione* fondata sotto il patronato del Re per l' *incoraggiamento delle arti industriali*, e che gli furono conferiti *tre primi premii e altrettanti diplomi d' onore*. Questo sig. Van der Dussen, che ottenne anche una medaglia d' oro all' Esposizione universale di Parigi, e che è quindi un fabbricante, e che stampa a Brusselles un libro su questa industria dei merletti, precisamente nel centro di tutta la produzione del Belgio, non è presumibile che inventi delle cifre. A me sembra quindi la fonte attendibilissima, ed è a questa fonte che attinsi le seguenti cifre: Nella parte che tratta della statistica industriale, a pagina 95, Capitolo XII., *Fiandra occidentale*, trovo che in questa sola Provincia vi sono 180 manifatture e 400 *scuole* di merletti, delle quali 157 sono proprietà delle Corporazioni religiose; trovo che queste 157 scuole sono frequentate da 30,000 apprendiste, le quali occasionano una spesa annua di 150,000 franchi e realizzano un beneficio di 2,400,000 franchi, ciò che porta la spesa a 5 franchi per allieva e a 75 il prodotto in media. Nel Capitolo seguente, *Fiandra orientale*, leggo che esistono 200 fabbriche e 450 scuole, delle quali oltre 200 sono religiose, e che queste ultime, frequentate da 15,000 apprendiste, spendono 70,000 fr., e il prodotto del lavoro ascende a 1,350,000 franchi, ciò che porta 5 fr. di spesa e 90 fr. il profitto.

« Sebbene dispiacentissimo pel caso che il deputato Fambri dubitasse di queste cifre, e che Ella, sig. Cavaliere, le trovasse assurde, debbo osservare che mi danno il rapporto di 1 a 15 e 1 a 18 fra la spesa e la produzione, e non il rapporto di 1 a 5!!

« Siccome però comprendo che non si può tanto leggermente affermare la possibilità della proporzione da 1 a 15 e 1 a 18, quando uomini come Lei o come il deputato Fambri, mostrano di dubitare anche della proporzione da 1 a 5! eccomi a spiegarle le ragioni che, a mio parere, rendono indubitate le asserzioni del *G. Van der Bussen*.

« Circa l' esiguità della spesa, bisogna ricordare che quei dati sono per le Scuole del Clero, vale a dire serali che si tengono nei Conventi; e siccome i conventi, anche se non vi fossero scuole di merletti, esisterebbero lo stesso in Belgio, e popolatissimi di monache, non sono certamente comprese nelle spese le due principali, che sono affitti e l' onorario delle maestre.

« Circa al prodotto, anche contando su 300 giorni di lavoro in un anno, è evidente che, per quanto poco produca un' allieva, può dare 25 centesimi al giorno in monte di lavoro, fatto in 5 o in 6 ore di occupazione.

« Ella sa, signor Cavaliere, che nella fabbricazione dei merletti tutta la spesa principale sta nella mano d' opera (il materiale entrando per piccolissima parte), quindi, quando la mano d' opera non costa nulla, mi par credibilissimo il risultato di 75 franchi per allieva, con una spesa minima di 5 franchi, fosse per il servigio, o per la manutenzione delle scuole e degli utensili.

« Le Scuole professionali poi da fondarsi a Venezia darebbero a mio credere, i medesimi risultati, mentre, com' Ella può leggere nel programma per la Società in via di formazione, queste Scuole dovrebbero fondarsi con la cooperazione del Governo e dei Comuni (i quali, in questo caso, sarebbero il nostro Clero, che pagherebbe le spese più forti di affitto e d' insegnamento).

« Spero, signor Direttore, ch' ella vorrà esser tanto gentile, anche se non vuole pubblicare interamente questa mia, di fare qualche rettifica all' articolo che forma lo scopo della presente, onde non restino dubbi sopra un' istituzione tanto vantaggiosa al paese, come quella delle Scuole professionali, o meglio laboratorii femminili; i quali hanno il doppio vantaggio d' insegnar un mestiere alle alunne, e di esser una fonte di produzione; mentre, se anche il Governo o il Comune spendono qualche cosa, preparano in pochi anni migliaia di abili e intelligenti operaie; e se anche i fondatori fanno un guadagno, hanno però a loro carico l' amministrazione, la direzione, e tutta la parte tecnica commerciale, che nè un maestro, nè una maestra potrebbero in nessun caso conoscere, nè dirigere.

« Pregandola, signor Cavaliere, di accettare i miei ringraziamenti, e le mie scuse per avermi forse un po troppo dilungato, ho l' onore di protestarmi

« Venezia, 4 marzo 1874.

« *Di Lei Dev.mo.*

« MICHELANGELO JESURUM. »

Cassa di risparmio fra i maestri elementari. — Per iniziativa della Società del *Gaspare Gozzi*, fu costituita questa Cassa di risparmio, alla quale già affluirono tosto alcuni importi, che furono cautamente erogati, a beneficio degli stessi maestri elementari. Duplice è quindi il vantaggio di questa bella istituzione, tanto raccomandata, per una classe benemerita di cittadini.

Notizie ferroviarie. — Il ritardo di quasi tre quarti d' ora, ch' ebbe ieri sera a subire il convoglio proveniente da Torino, procedette dallo sviamento di due carri di merci, avvenuto presso a Merano da parte d' un convoglio di merci, sicchè i binarii n' erano rimasti ingombri; non si ebbe però a deplorare nessuna disgrazia.

La Banca del Popolo, S. Marco calle dell' Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l' interesse del 4 0/0; rimborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Teatro la Fenice. — Un preavviso affisso ai muri annunzia per venerdì sera la prima recita del *Cola da Rienzi*. Siccome ieri sera, ad onta d' ogni sforzo, non si riuscì a provare che i tre primi atti, dubitiamo che la cosa possa verificarsi.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 marzo 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Gajo Gabriele, pittore, con Martinelli Filomena, civile, celibi.

DECESSI: 1. Friceri Marcon Teresa, di anni 75, vedova, pensionata privata, di Venezia. 2. Piazza Giacomo, di anni 58, ammogliato, lavorante di pietre cotte, id. — 3. Bauer Giuseppe, di anni 65, ammogliato, ingegnere montanistico in pensione, di Raibel, Circolo di Tarvis (Carintia).

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 marzo.

Approvata la legge forestale, pareva che fosse dal Senato rinviata a lungo tempo la discussione dell' altro progetto d' iniziativa del senatore Torelli per il rimboschimento dei beni comunali incolti. Se non che, ieri stesso, messosi d' accordo il ministro dell' interno con quello dell' agricoltura e commercio e colla Commissione del Senato, e praticate alcune modificazioni al progetto stesso, esso venne senza discussione approvato. Siccome questo progetto, come abbiamo riferito a suo tempo, mira direttamente, ed in modo pratico e vantaggioso alle finanze comunali, ad impedire le piene dei fiumi che desolano periodicamente il nostro paese, siamo lieti che mercè l' infaticabile operosità del senatore Torelli, esso possa quanto prima essere tradotto in legge effettiva, a necessario complemento della legge forestale testè approvata.

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 marzo.

(B.) — L' ordine del giorno di fiducia nell' indirizzo della presente Amministrazione, con cui la Camera chiuse ieri la discussione del progetto di legge sulla difesa dello Stato, ebbe questo di particolare che, essendo un vero e proprio voto di fiducia, lasciò poi sussistere intera la questione di fiducia.

Mi spiego. Nella seduta di venerdì, la discussione del progetto e le dichiarazioni del presidente del Consiglio erano state tali e così ampie, da involgere tutta intera la questione politica. Ieri poi, per le spiegazioni esclusivamente militari del ministro della guerra, per le dichiarazioni degli on. Fambri e Bertolè-Viale, ambedue membri della Commissione, per il modo come l' on. Sella giustificò il proprio voto favorevole al progetto e per la espressa adesione dell' on. Minghetti alla interpretazione esclusivamente amministrativa, che doveva attribuirsi all' approvazione dell' ordine del giorno Farini e Corte, la questione venne singolarmente ristretta, motivo per cui, tutta la Camera potè convenire nell' approvare l' ordine del giorno medesimo.

Ora che parliamo, l' ordine del giorno è stato votato unanimemente, e non è il caso di tornare sul medesimo per quel che concerne il ministro della guerra. La Camera colla sua unanimità ha voluto esprimere francamente che, fino a quando essa creda l' on. Ricotti debba stare al posto che occupa, il ministro della guerra è lui, ed a lui si deve ogni rispetto, e che certe osservazioni e certe polemiche sul di lui operato non possono essere consentite. Si è voluto assicurare e raffermare al ministro tutta l' autorità che gli è necessaria per procedere con fermezza e con energia, e qui nessuno può aver nulla a ridire. La Camera ha fatto benissimo.

Ma un ritorno sul voto d' ieri è nullameno necessario per certe dichiarazioni e manifestazioni, dalle quali esso fu accompagnato, e che possono fin d' ora prestare un criterio per giudicare quale potrà essere il contegno delle varie parti della Camera nella imminente occasione, che si esamineranno i provvedimenti finanziarii, nella quale occasione, per esplicita promessa fattane dal presidente del Consiglio, verrà anche intavolata in tutta la sua ampiezza la questione politica.

Sono quattro particolarmente i gruppi parlamentari che nel corso della discussione chiusa ieri a sera, diedero, almeno in parte, a conoscere i loro intendimenti per la circostanza che verrà in campo la questione politica. Il gruppo di sinistra, della sinistra antiministeriale, il gruppo della sinistra ministeriale, il gruppo Sella ed il gruppo di destra, del quale fa parte l' on. Massari.

La sinistra antiministeriale, per bocca del Nicotera, disse in modo apertissimo che, se si fosse trattato di un voto di vera fiducia, essa avrebbe dato palla nera. La sinistra ministeriale, per organo del De Luca, il capo dei 64, come lo si suol chiamare, però ch' egli con 64 compagni fece parte della maggioranza che approvò la legge sulla circolazione cartacea, si riservò di esprimere la fiducia sua quando il Ministero inauguri una radicale riforma dell' amministrazione. L' on. Sella, per sè e pei suoi amici tenne a far chiaro che un progetto di legge militare non poteva dare neppure appiglio a voti di fiducia o di sfiducia, i quali voti, secondo lui, si collegano naturalmente ed unicamente alle questioni di finanza. Da ultimo, l' on. Massari, certo non per sè unicamente, ma anche per altri, si limitò ad attaccare il ministro della guerra, ma il suo attacco fu veemente e lasciò supporre che, per torre di mezzo l' onorevole Ricotti, egli non rifuggirebbe dal sagrificare l' intero Gabinetto.

Gli umori e le disposizioni della Camera trapariscono in modo evidente da queste diverse maniere di contenersi dei varii gruppi, che io ho accennati, i quali, se fosse mai possibile che si ponessero interamente e cordialmente d' accordo, potrebbero senza dubbio mettere l' esistenza del Ministero a grave repentaglio.

Lascio da parte volentieri gl' intendimenti che altri presume attribuire a queste diverse frazioni parlamentarii. Non cerco se l' on. Nicotera abbia rapporti e scopi combinati coll' on. Sella. Non cerco se il massimo motivo delle restrizioni poste al suo voto dall' onor. De Luca possano dipendere dalla gran fretta di provocare un rimpasto ministeriale; in cui i 64 fossero direttamente contemplati. Queste cose si dicono e avranno fondamento forse. Io mi contento di guardare le cose così come appariscono e come ri-

sultano dai fatti, e questo mi basta per la conchiusione alla quale mi preme di venire.

E questa conchiusione è: che il Gabinetto e l'on. Minghetti in ispecie, non possono e non devono fidarsi ai successi che hanno ottenuti finora, ma debbono procedere con cautela grandissima a fine di sventare coalizioni, le quali, anche senza nessun piano preconcetto, potrebbero sbalzarli di seggio, senza poi darci il frutto d'una situazione più netta e più rassicurante di quella che si vede presentemente.

Gli sforzi che ha fatti e il modo come si è condotto finora il Cabinetto per mettere dell'ordine nella Camera e per costituire o almeno per preparare gli elementi d'una stabile maggioranza, sono stati certamente abili e lodevoli. Ma le stesse dichiarazioni e restrizioni colle quali fu accompagnata l'approvazione dell'ordine del giorno Farini-Corte, mostrano in modo palese che il più rimane ancora da fare, e che quella agevolezza, colla quale è riuscito finora al Ministero di procedere, potrebbe ad un tratto mutarsi in una grande ed insuperabile difficoltà.

Il giudizio che io ora vi esprimo e che si esprime da molti, avrà la sua piena dimostrazione quando si discuteranno i provvedimenti finanziarii; ma fin d'ora esso può considerarsi come molto fondato. Se fosse altrimenti, l'onor. Minghetti non avrebbe consentito ieri ad interpretare il voto della Camera così restrittivamente come ha fatto, riservando in tutta la sua integrità la questione di fiducia, e rendendo così possibile l'unanimità della Camera in onta alle tante opposizioni d'ogni natura che il progetto sulla difesa dello Stato aveva provocato.

Pertanto, tutto l'interesse della situazione politica s'intende rinviato e condensato per quanpo si discuteranno le nuove proposte di tassa. Sarà allora che si potrà argomentare con piena conoscenza della forza del Gabinetto e delle disposizioni e delle tendenze dalle quali i singoli gruppi sono animati. Allora solo potranno trarsi auspicii per la formazione d'una vera maggioranza e per l'avvenire del Ministero. Questo è che importa stabilir bene nell'interesse di tutte le parti egualmente, e questo è che mi premeva di determinare.

Ed aggiungo, per debito di lealtà, un'altra osservazione. Che, cioè, l'onor. Minghetti e tutto il Ministero vanno lodati per la franchezza, colla quale hanno consentito a riservare tutta intera la questione di fiducia, e per non essersi impuntati ad ottenere dalla Camera uno di quei tanti voti, ai quali si suol volere attribuire per forza una significazione più grande di quella che naturalmente possono avere. Comportandosi in questa guisa, il Ministero ha aumentata l'autorità sua e si è preparato un argomento di più alla considerazione della Camera.

Questa mattina, il marchese di Noailles è stato ricevuto da S. M. il Re. Un'ora dopo il ricevimento, Vittorio Emanuele partiva per Napoli. Domani, il nuovo rappresentante di Francia si recherà ad ossequiare S. A. il Principe Umberto.

Secondo ch'era stato annunziato, oggi, a due ore, ebbe luogo al Mausoleo d'Augusto un *meeting* per *discutere* del caro dei viveri. L'adunanza riuscì numerosa ed ordinata; i discorsi, una rifrittura di luoghi comuni, e le conchiusioni pratiche, nulle.

Senato del Regno. — *Seduta del 9 marzo.*

Approvasi senza discussione il progetto Torelli, che obbliga i Comuni a rimboschire i beni incolti, nonchè il progetto sulla leva militare.

(Ag. Stefani.)

Camera dei deputati. — *Seduta del 9 marzo.*

Discussione dell'art. 1.° del progetto per la difesa dello Stato.

Cerroti propone la riunione di due paragrafi del medesimo, raccomanda specialmente una maggiore fortificazione della Valle del Po.

Fincati domanda se il ministro della guerra prese opportuni concerti con quello della marina, ritenendo che la difesa d'Italia debba necessariamente essere terrestre e marittima.

Il *ministro della marina* lo ammette, e stabilisce anzi i principii generali, secondo i quali la marina può e deve cooperare coll'esercito. Dichiara essere in ciò in perfetto accordo col ministro della guerra.

Fincati si dichiara sodisfatto della risposta del ministro.

Perrone insiste sopra il suo concetto svolto nella discussione generale, cioè di limitarsi presentemente alla difesa delle frontiere terrestri e all'armamento dei forti di sbarramento, rimandando ad altro tempo le spese di difesa peninsulare e delle coste.

Borruso solleva parecchie obbiezioni rispetto all'esattezza dei ragguagli forniti sabato dal ministro della guerra circa l'organamento dell'esercito.

Valperga di Marino insiste sopra le sue considerazioni, concernenti la questione finanziaria che crede superiore o almeno eguale alla militare.

Tenani, Maldini, Bertolè-Viale rispondono alle osservazioni fatte oggi e nelle sedute precedenti, alle varie proposte contenute nei due progetti del Ministero e della Commissione.

Il relatore *Maldini* aggiunge che la Commissione respinge le due proposte Cerroti e Perrone.

Di Gaeta presenta una terza proposta, intesa a variare il sistema di fortificazioni contemplato nell'art. 1.°

Ricotti espone le ragioni per cui respinge tali proposte.

Perrone e *Di Gaeta* ritirano le loro.

Cerroti mantiene la sua. Essa è respinta.

Approvasi quindi l'art. 1.°

Dopo alcune spiegazioni approvansi pure i paragrafi 1 e 2 dell'art. 2, relativi alle spese diverse per difesa della frontiera terrestre e difesa peninsulare. *(Ag. Stefani.)*

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 8:

Questa mattina, alle 10 1/4, il marchese di Noailles si è recato in carrozza di Corte, accompagnato dal cerimoniere marchese Luigi Niccolini-Alamanni, al Quirinale, ove è stato ricevuto dal Re col cerimoniale di rito, e riaccompagnato alla sua residenza.

Dopo il ricevimento il Re ha lasciato il Quirinale, ed è partito per Napoli col treno delle 11 10.

E più oltre:

Sappiamo che il Consiglio comunale di Firenze, convocato per il 10 corrente, delibererà in quella adunanza circa alla celebrazione del 25° anniversario dell'assunzione al trono di Vittorio Emanuele.

Lo stesso giornale scrive:

A Sestri Ponente è stato ieri varato il primo piroscafo intieramente costruito in Liguria, nel cantiere dei fratelli Odero. Molta gente era accorsa dai paesi vicini per assistere al varamento, che seguì senza alcun inconveniente fra gli applausi della calca.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 8:

Durante questi giorni la Commissione incaricata di riferire intorno ai provvedimenti finanziarii ha tenuto frequenti riunioni ad alcune delle quali ha assistito il ministro delle finanze.

Le proposte che suscitarono maggiori opposizioni furono quella per l'avocazione all'Erario dei centesimi addizionali sulla tassa dei fabbricati, e quella per la nullità degli atti non registrati.

Quanto alla prima, siamo assicurati che il Ministero è risoluto a non rinunziarvi, essendogli indispensabile; quanto alla seconda, pare che si potrà trovare un mezzo d'intendersi fra Commissione e Ministero, sostituendo alla nullità degli atti non registrati, l'obbligo di trascrivere quegli atti, perchè sieno validi, in carta bollata graduale.

Il rapporto complessivo della Commissione sarà presentato nei primi giorni della settimana; ma la discussione, dicesi, non potrà incominciare che oltre la metà del mese.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'8:

Nella seduta di domani, lunedì, la Giunta de' provvedimenti di finanza presenterà alla Camera le relazioni a' varii titoli del progetto di legge, di cui ieri ha ultimato l'esame.

E più oltre:

La Commissione del Senato pel progetto di legge, d'iniziativa dell'on. Torelli, per la vendita dei beni comunali incolti, si è posta oggi, 8, d'accordo col ministro dell'interno e col ministro d'agricoltura e commercio, così che il progetto modificato ritorna ora in discussione, e c'è ragione di sperare che venga approvato.

Lo stesso giornale scrive:

L'on. senatore Fedele Lampertico è stato nominato dall'Ufficio centrale del Senato, relatore del progetto di legge della circolazione cartacea.

La discussione si aprirà subito dopo Pasqua.

L'*Opinione* scrive:

Siamo assicurati che parecchi Sindaci dei Comuni d'Italia hanno manifestato al Governo il desiderio di recarsi in Roma in occasione del 25° anniversario dell'assunzione al trono del Re Vittorio Emanuele, per porgere a S. M. l'omaggio delle popolazioni da essi rappresentate.

La *Libertà* di Roma scrive:

Deve essere notato che nella seduta d'ieri; sabato, della Camera dei deputati, l'on. De Luca tenne una condotta diversa da quella dell'on. Ara. Così fu confermato quanto noi dicemmo a proposito della diversità di opinioni esistenti fra i due gruppi parlamentari che votarono col Ministero nella quistione della circolazione cartacea. L'*Italie* ed il *Diritto*, che smentirono con tanta asseveranza le nostre notizie, possono ora persuadersi ch'essi erano nell'errore.

La *Nazione* aggiunge:

Da queste parole della *Libertà* non si capisce quale condotta abbiano tenuto gli on. Ara e De Luca, cioè chi di loro abbia votato pro e chi contro al ministro della guerra sull'ordine del giorno Farini, Corte, e compagni. In ogni modo sia pure che diversità c'è stata; nondimeno dobbiamo avvertire che la *Libertà*, nella notizia che diede argomento al nostro articolo nel N. 65, non parlò punto di codesta diversità, ma puramente e semplicemente affermò che il gruppo dei 64 aveva posto per condizione del suo voto ai provvedimenti finanziarii che gli si dessero tre portafogli. Il *Diritto* e l'*Italie* smentirono questo fatto; e fu l'*Italie* che per la prima notò che anzi il gruppo dei 64 si divideva fra gli on. De Luca e Ara: il che noi riferimmo nel nostro N. 66, *Ultime Notizie.* Possiamo aggiungere che nostre lettere da Roma confermano in modo autorevole che fra il Ministero e il gruppe dei 64 non è corso nè trattativa, nè promessa alcuna di portafogli.

L'*Economista d'Italia* ha le seguenti notizie:

Le trattative fra il Governo e la Società delle ferrovie meridionali sempre più si avvicinano ad una conchiusione, che non si farà lungamente attendere. Le due questioni più dibattute furono quelle della garanzia chilometrica, e dei servizii posti a carico o del Governo, o della nuova Società, che si costituisce con un capitale di 200 milioni, per assumere tanto l'esercizio delle Meridionali, delle Romane e delle Calabro-Sicule, quanto la costruzione ed il compimento di tutte le linee appartenenti a quest'ultimo gruppo.

— Il Governo ha invitato la Società delle ferrovie dell'Alta Italia ad adempiere le prescrizioni del Decreto, col quale furono approvate le sue tariffe generali nella parte che riguarda il termine per la resa delle merci che da 75 chilometri doveva essere portato a 100 chilometri per ogni giorno, a partire dal 16 febbraio.

— Il ministro di agricoltura ha stabilito che i concorsi agrarii regionali abbiano luogo nel 1875 nella 2.a, 5.a e 9.a circoscrizione.

La 2.a comprende le Provincie di Avellino, Benevento, Napoli, Salerno, Potenza, Cosenza, Catanzaro e Reggio (Calabria).

La 5.a comprende le Provincie di Belluno, Udine, Treviso, Vicenza, Verona, Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara, Bologna, Ravenna, Pesaro e Forlì.

La 9.a circoscrizione comprende la Sicilia.

Sono state invitate le Deputazioni provinciali interessate a mettersi d'accordo per fissare nelle rispettive circoscrizioni la sede del concorso.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Pest 9. — Ieri nel sobborgo Neupest avvennero scene tumultuose in occasione della sepoltura d'un beccaio, suicidatosi in prigione. La plebaglia, eccitata dalla voce che il suicidio fosse provocato da maltrattamenti da parte della forza pubblica, si riunì dinanzi al palazzo del Municipio minacciando di demolirlo. Dopo diversi tentativi di disperdere l'attruppamento, la forza pubblica fu costretta ad intervenire colle armi da fuoco. Vi furono 4 morti e parecchi feriti gravemente.

Pest 9. — Durante i disordini d'ieri, molti vagabondi diedero fuoco al Palazzo del Municipio.

I pompieri accorsi furono scacciati con colpi di pietra. Soltanto verso la mezzanotte, essendo arrivate le truppe, i pompieri poterono estinguere il fuoco.

Nuova Yorck 8. — Cespedes, già capo degl'insorti di Cuba, fu arrestato in seguito a tradimento, e fucilato.

Berlino 9. — Austriache 192 —; Lombarde 92 1/4; Azioni 143 3/4; Italiano 61 3/4.

Parigi 9. — Prestito (1872) 94 90; Francese 60 65; Italiano 62 25; Lombarde 350; Banca di Francia 3780; Romane 69 50; Obbligaz. — —; Ferrovie V. E. 176; Meridionali — —; Italia 12 3/4; Obblig. tab. 480 —; Azioni 791; Londra 25 24; Inglese 92 5/16.

Parigi 9. — L'Imperatrice spedì ad Emilio Ollivier una lettera di ringraziamento.

Versailles 9. — L'Assemblea approvò l'imposta pei trasporti di piccola velocità.

Vienna 9. — Mobiliare 239 25; Lombarde 156 50; Austriache 320 50; Banca nazionale 970; Napoleoni 8 90 —; Argento 44 15; Londra 111 70; Austriaco 73 75.

Vienna 9. *(Camera.)* — Continua la discussione delle leggi confessionali. Dopo i discorsi dei due oratori che parlarono sulla legge in generale, eletti per abbracciare la discussione generale, il *ministro dei culti* prendendo la parola dichiarò che questa legge non è punto un atto di violenza contro la Chiesa cattolica; il Governo non può tollerare che si abusi della religione per maneggi pericolosi sullo Stato, non può permettere che i servi di Dio diventino mandatarii dell'opposizione. Il Governo non ha intenzione di muovere guerra contro la Chiesa, ma bensì di regolare i suoi rapporti, affinchè questa possa compiere liberamente la sua santa missione, senza ledere i diritti inviolabili degli Stati. *(Applausi frenetici.)* Il presidente del Ministero *Auersperg* dichiarò, in risposta alle minacce dell'opposizione di non voler obbedire a questa legge, che il Governo farà rispettare la legge energicamente. *(Applausi frenetici.)* Quindi il progetto fu adottato nella discussione generale per appello nominale con voti 224 contro 71.

Londra 9. — Un telegramma di Berlino dal *Daily News* dice: I recenti discorsi di Moltke e Bismarck produssero in Russia qualche agitazione. Una viva polemica ne risultò fra i giornali di Berlino, Mosca e Pietroburgo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Monaco 10. — Il giurì condannò i redattori del *Volksfreund* e del *Vaterland* per insulti all'Imperatore di Germania, uno a 68 giorni, l'altro a 7 mesi di carcere.

Treviri 10. — Il Seminario fu ieri chiuso in causa dei disordini da parte della folla che impediva l'ingresso ai professori. Le truppe occuparono il Seminario senza resistenza; la città è tranquilla.

Vienna 10. — Tutti i giornali del partito costituzionale constatano che la solidarietà fra il Governo e la maggioranza che oltrepassa i tre quarti della Camera dei deputati, non può essere meglio dimostrata che dal voto d'ieri e dall'ovazione entusiastica fatta al Ministero per la sua energica attitudine nella questione di coscienza.

Bajona 10. — Serrano è sempre a Somomorrostro e continua a ricevere rinforzi. Il Governo non ha alcuna inquietudine circa la resistenza di Bilbao.

Londra 9. — Inglese 92 1/4; Italiano 61 5/8; Spagnuolo 19; Turco 40 3/4.

Banca di costruzioni. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 9:

Ecco l'ordine del giorno votato ieri dall'Assemblea della Banca di costruzione.

L'Assemblea, udita la relazione del Consiglio:

1. Si dichiara tranquillizzata per le informazioni sullo stato della Società.

2. Prende atto delle dichiarazioni del Consiglio relative alle sue previsioni corrispondenti alle intenzioni sue di non dover chiamare nuovi versamenti sulle Azioni e gli raccomanda di perseverare in questo suo proposito ed in quello altresì di rinunciare anche se occorre alla conclusione di nuovi affari, fino a che quelli in corso non abbiano raggiunto uno sviluppo tale da svincolare il capitale occorrente.

3. Riconosce le opportunità delle riforme che l'onorevole Consiglio si propone d'introdurre nell'amministrazione come suggerite dall'esperienza e confida nella loro pronta attuazione.

4. Esprime il voto che l'onorevole Consiglio prenda in considerazione il desiderio di alcuni azionisti per una riduzione del capitale sociale e ne riferisca alla prossima assemblea, facendone, quando ne sia il caso, oggetto di speciali proposte.

5. Manifesta la sua fiducia nell'onorevole Consiglio d'amministrazione, e passa all'ordine del giorno.

Firmati: *Luigi F. Noseda — Girolamo ing. Silvestri — Giacomo D' Italia.*

Il *Secolo* aggiunge:

Delle dimissioni date dal sig. ing. Silvestri, dei motivi interessanti che determinarono quelle del segretario, ing. Vanotti, della riduzione di stipendii, di economie possibili e necessarie a chi intende seriamente a ristorare i colpi dell'avversa fortuna, di altre questioni importantissime nulla si disse. Il partito dell'opposizione al Consiglio saggiamente preferì l'astensione avanti la gravità della situazione. La brage rimase ancora coperta dalle ceneri.

Banca popolare di Vicenza. — Dal resoconto di questa Banca, testè pubblicato relativamente all'anno 1873, rilieviamo alcuni dati assai favorevoli a quell'istituzione. Durante l'esercizio 1873, furono sottoscritte 3682 azioni nuove, il capitale sociale fu aumentato di lire 110,460 e raggiunse quindi la cifra di L. 913,170; il fondo di riserva aumentò di L. 73,389, e quindi ascese a L. 285,800, cioè oltre ad un quarto del capitale sociale. Nell'anno furono emessi 1347 nuovi libretti di Cassa di risparmio, sicchè al 31 dicembre ne esistevano 3858, dei quali 406 per somme inferiori alle L. 50; 159 per somme inferiori alle 100; 131 con meno di L. 500, il che fa conoscere come continuino ad affluire i piccoli risparmii.

Il movimento complessivo degli affari è rappresentato dalla somma di L. 91,610,450. Gli utili netti furono di L. 76,319:22, dalle quali dedotto il 25 per cento pel fondo di riserva, rimasero a dividersi fra gli azionisti L. 57,239:42.

Furono istituite succursali in Lonigo, in Arzignano ed in Thiene.

Nell'assemblea poi, il bilancio venne approvato all'unanimità come fu proposto, e fu approvata pure la proposta di stanziare L. 300 a favore di quei fanciulli del popolo, che più si distinsero nel fare depositi a risparmio, e da distribuirsi nel giorno della festa nazionale dello Statuto.

Bollettino bibliografico

Alla memoria di Nino Bixio, carme di Benedetto Zenner. Treviso, Zoppelli, 1874.

Resoconto morale-economico del Comune di Mira per l'anno 1872. Padova, Penada, 1873.

Solenne distribuzione dei premii scolastici nel Comune di Mira, 9 novembre 1873. Dolo, Longo, 1873.

Ritratti umani, dal calamaio di un Medico-Autore Dossi, editore Perelli. Milano, 1873.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 9 marzo	del 10 marzo
Rendita italiana	71 47	71 42
» (coup. staccato)	69 15	69 10
Oro	23 07	23 11
Londra	28 73	28 80
Parigi	114 60	114 80
Prestito nazionale	67 —	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	883 —	882 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2155 —	2150 —
Azioni ferrovie meridionali	458 —	456 —
Obblig. » »	220 —	220 —
Buoni » »		— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1525 —	1523 —
Credito mob. italiano	853 50	852 50
Banca italo-germanica	261 —	263 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 7 marzo	del 9 marzo
Metalliche al 5 %	69 60	69 55
Prestito 1854 al 5 %	73 75	73 75
Prestito 1860	103 50	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	969 —	970 —
Azioni dell' Istit. di credito	240 75	239 25
Londra	111 40	111 75
Argento	105 —	105 30
Il da 20 franchi	8 88 —	8 90 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Guido dott. Garbinati moriva nel primo marzo. I suoi soli 36 anni gli avevano fatto annoverare tanti entusiasmi e tanta gioia domestica, da poter dire ch'egli abbia vissuta una lunga vita. Ma alla famiglia ed agli amici, che eredarono da lui tanti affetti di convivenza con anima così eletta e cara, e tante memorie nobilissime, pare un lampo svanito, una mesta armonia che le corde abbiano cessato di fremere.

Aveva egli risposto all'appello della patria col dare il suo nome fra quei *mille* generosi di un'impresa, che sempre più veste il colore del meraviglioso e del mito, quanto più gli anni la designano chiaramente nel quadro generale dei grandi avvenimenti del nostro riscatto. Ebbe più tardi laurea di leggi, che gli aperse adito ad ufficio, ove attendeva, trovando sua delizia nell'avvenire fra una famiglia adorata che lo adorava.

O Guido! o amico! questi affetti ricambiati, pei quali ti amavamo pur tanto, ci rendono impossibile aggiungere parole in questo terribile momento.

Alcuni amici veneziani dimoranti a Vicenza.

255

Compagnia equestre-mimo-ginnastica di dilettanti in Udine.

Sentiamo imperioso il bisogno di far conoscere come in poco più d'un mese, la ferrea volontà, la costanza e l'indefesso lavoro di pochi gentiluomini di questa città, abbiano potuto comporre e formare una distintissima Compagnia equestre-mimo-ginnastica di soli dilettanti del paese.

Il signor Carlo Rubini, egregio nostro concittadino, quaranta giorni addietro ebbe la felice idea di proporre agli amici suoi la formazione di questa Compagnia, e trovò, a dir vero, prontissimo appoggio nei signori, che oggi effettivamente la compongono.

A pieni voti, il sig. Rubini fu proclamato direttore — e non sbagliarono — poichè lo fece con tanta abilità, da disgradare qualunque direttore di Compagnie di mestiere.

Lo scopo era di dare tre rappresentazioni al Teatro Minerva a beneficio dei poveri della città.

Raccolte le firme, il primo passo era fatto; ma per l'esecuzione di un progetto tanto ardito, le difficoltà e gli ostacoli, che si paravano dinanzi erano innumerevoli.

Bisognava cominciare col trovare il locale per l'istruzione, formare il circolo, provvedere i cavalli mancanti, costruire gli attrezzi di ginnastica, ordinare il vestiario, in fatti, dal nulla, creare e formare una Compagnia equestre-mimo-ginnastica, alla quale nulla mancasse.

Ma questi signori non si spaventarono, la fatica non li intimorì; un prepotente desiderio di riuscita diede lor forza e coraggio, e raggiunsero gloriosamente la meta, che si erano prefissi.

E ripetiamolo pure « *gloriosamente* », perchè noi crediamo che questa sia l'unica, la sola Compagnia equestre-mimo-ginnastica di soli dilettanti, che si sia prodotta pubblicamente, e con esito tanto brillante.

« Volere è potere. » — In pochi giorni la Compagnia era completamente formata di 38 persone con 29 cavalli, ed in un mese tutti erano istruiti pronti. Non c'entrarono maestri; tutto si diresse dal sig. Rubini. — Erano esclusi i non socii,

Le tre rappresentazioni promesse ebbero luogo al Teatro Minerva, nelle sere del 28 febbraio, 1° e 6 marzo. Il Teatro, splendidamente illuminato, e rallegrato dalla banda militare, che sonava scelti e variati pezzi, era pieno riboccante di spettatori della città e Provincia, e molti di Cormons, Gorizia e Trieste.

Non esageriamo punto, dicendo che Ciniselli, Guillaume o Rentz, non hanno nulla da cedere, ma bensì potrebbero invidiare qualche cosa alla Compagnia dei dilettanti udinesi.

Che vogliamo avere di più di volteggiatori e *Jockey* insuperabili — cavalieri impareggiabili — *Clowns*, che oltre ad essere acrobatici, vi suonano degl'istrumenti magnificamente, e vi divertono con cavatine e frizzi spiritosissimi — Ginnastici distinti al trapezio, agli anelli, alla sbarra fissa, alle parallele: che ascendono e discendono da un piano inclinato in piedi, sopra una palla — Salti mortali al *trapolino* — Esercizii di gran forza — Assalti di scherma, e perfino la pertica mobile? — Quadriglia a cavallo stupenda — Pantomime brillanti — Cavalla araba ammaestrata *in questo tempo* dal direttore, e dallo stesso presentata in libertà, che eseguisce stupendamente bene molti esercizii, fra i quali il passaggio d'una infinità di cerchii, chiusi da carta, collocati alti sopra barriere; passi e salti di scuola a destra e sinistra; il magnifico giuoco del giardino; monta con tutte le gambe sopra una ristrettissima botte? — Cavallo montato all'alta scuola ed altri. Aggiungete a ciò vestiti ricchissimi, d'una bellezza straordinaria e cavalli superbi, e vedrete s'è possibile formare un assieme migliore.

Noi non ci faremo a descrivere i molti, variati e difficilissimi giuochi ed esercizii, che furono eseguiti con stupenda precisione, somma destrezza e bravura, perchè, in parte, son già descritti nel Giornale di Udine; — diremo solo che le rappresentazioni furono variate e complete quanto non lo si può immaginare, che furono condotte con ordine mirabile e sorprendente, che l'assieme dello spettacolo era imponente, il successo brillante, pieno ed intiero. — Bisogna dirlo francamente: nessuna Compagnia mestierante avrebbe potuto fare nè meglio, nè di più. Fu superata completamente l'aspettazione generale. — E tutto questo in soli 40 giorni.

Gli applausi furono tali e tanti, sì straordinarii e generali, che si potranno forse immaginare, ma che noi non ci troviamo in grado di descrivere. I fiori pure non mancarono. In somma, entusiasmo e maraviglia generale. — Questo fatto segnerà un'era negli annali teatrali del Friuli.

Abbiano un bravi, bravissimi di cuore l'iniziatore e direttore sig. Carlo Rubini, e i dilettanti tutti, che seppero e sanno tener desto l'amore all'equitazione ed alla ginnastica, mezzi sicuri per sviluppare le membra dell'uomo, renderlo forte, agile, destro e sano, atto a tutto intraprendere, a tutto eseguire; buon cittadino, invincibile difensore, e che associarono al diletto la carità, la beneficenza.

254 Un Ammiratore.

DA AFFITTARSI

a S. Sofia, Ramo Squero Vecchio, N. 4114

Una Casa in due piani, con giardino, pozzo, cortile e magazzini, anche ad uso di merci.

Per visitarla, rivolgersi in via Vittorio Emanuele, N. 3821 B. 245

VEDI AVVISO

F. Ongania successore **Münster**

nella quarta pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 marzo.

Arrivarono, da S. Maura, lo scooner greco *Sofia*, cap. Maniochi, con vino e olio, all'ord.; da Ancona, lo scooner ital. *Cigno*, cap. Sinibaldi con gesso all'ord.; da Barletta, il brig. ital. *Campidoglio*, cap. Malusa, con sale per l'Erario; da Trieste, il piroscafo inglese *Ceylon*, cap. Cristian, con diverse merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; da Cesenatico, il trab. ital. *Buoni Amici*, padr. Moretti, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa; e da Cesenatico, il trab. ital. *S. Giuseppe*, padr. Crosera, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 71:30, e per fine corr. a 71:40. Da 20 fr. d'oro a L. 22:97; fiorini austr. d'argento L. 2:69. Banconote austr. L. 2:58 per fiorino.

Legnago 7 marzo.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro	25:50	30:—	32:—
Formentone »	18:50	22:45	24:50
Riso nostrano »	25:—	34:70	44:—
» bolognese »	27:—	33:55	36:—
» cinese »	30:—	31:31	32:25
Segala »	20:—	21:—	22:—
Avena »	8:—	10:57	12:50
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 10 marzo.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	69 15 —	69 20 —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	114 70 —	114 85 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 70 —	28 78 —
Svizzera	a vista »	4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 96 —	22 98 —
Banconote Austriache	258 — —	257 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 71 30 — 71 35 —

PORTATA.

il 5 febbraio. Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Biscuccia, di tonn. 336, con 94 col. carta, 8 sac. pelli, 184 col. verdura, 10 balle saccheria, 100 sac. riso, 2 col. scopette e pietre, 21 col piante, 2 cas. cipria, 11 col. chincaglie, 75 col. farina bianca, 2 cas. corallo, 3 cas. candele di cera, 7 col. formaggio, 3 col. burro e formaggio, 2 col. pomi, 4 cas. formaggio e salami, 18 bal. baccalà, 1 cas. stearina, 7 bal. pelli conce, 1 cas. cartoleria, 5 col. tessuti, 3 bal. manifatture, 16 bar. birra, 1 bal. cartoni, 7 col. chincaglie, 9 bal. panni e berrette, 10 col. libri, 10 bar. burro, 2 col. grasso e salami d'oca, 4 col. ferramenta, 2 bal. stoppe, 1 bal seta greggia, 1 bal. turraccioli, 1 cas. cappelli, 1 cas. vetrami, 16 col. conterie, 18 casse pesce, 43 cas. pietre.

Per *Trieste*, scooner inglese *Kate et Anne*, cap. Davies, di tonn. 117, vuoto.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Gorgen, - Lemaitre G., tutti dalla Francia, - Rev.° Frauce G., - Frauce, con famiglia, - Flood R., - Sigg.ri Graves, - Sigg.ri Mecean, tutti da Londra, - Sigg.ri Koechlin, da Moulhouse, - Sigg.ri Zincke, dalla Prussia, - Wallenstein, corriere, - Conte Palffy, ambi dall'Ungheria, - Sigg.ri Tutcheff, dalla Russia, - Sigg.ri Hamilton, dal Canadà, - Sigg.ri Richards, dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Conte Milan, - Santalena dr. G., ingegn., - Zerbinati A., con sorella, tutti dall'interno, - A. Chiozza, con moglie, tutti da Trieste, - Garford F., - Bishop of Cashel, con famiglia, - Gartside Roger A., - Tollemache Ramilton, Rev.° Larnorit James, tutti dall'Inghilterra, - Smart S. S., dall'Australia, - D'Alviella, dall'America, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Origa co. F., - Conte Oliviero Rinaldi, ambi con moglie, - Reta L., - Pillesina L., con nipote, tutti dall'interno, - Fiard, - Mollion, - Foye, ambi con moglie e seguito, - Raissin, con famiglia, tutti dalla Francia, - Riley H., da Londra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Schmidt, colonnello, con moglie, - Britweg J., - Deiffert C., - Schlosser F., - Redlich G., con famiglia, tutti dall'Austria, - Emerich von Schaloy, - Prinnow G. W., ambi dall'Ungheria, - Grunnow, - F. H. Beermann, ambi dalla Prussia, - Schonfeld H., - C. Saraingheuse, - Froschl A., tutti tre da Amburgo, - von Tresenti, da Carlsruhe, - Geiger E., da Ibrezin, - Salamanca J., dall'America, tutti poss.

Nel giorno 8 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Godssoy, - Sig.ra Chann, - Jotenhaure, tutti da Parigi, - Sigg.ri Campbell, da Londra, - Loening, prof., da Strasburgo tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Caron J. B., dalla Francia, con famiglia, - Riley H., con moglie, - Sig.ra Thomas, tutti da Londra, - Amburger J., dall'Egitto, - Hamilton W. B., dal Canadà, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Peroni G. B., - Bimboni O., - G. Aquaderni, - Sapoli Tomba A., - Fabbri L., - Baschi otto A., - Roussin, - Tedeschi Maria, - Bonov Becl illi, tutti dall'interno, - Allegret A., negoz., dalla Francia, - Seoghen, dal Belgio, - Mactonogh, - Kirkcood, - Taylor, colonnello, con famiglia e seguito, tutti da Londra, - Perugia, negoz., da Trieste, - Richards, dall'America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Hildebrand H., - B. Birklein, - Irlbek J., tutti negoz., dalla Baviera, - Strasser J. S., dal Belgio, - Byers S. D. M., console d'America a Zurigo, - James A. Orr, - J. Bruce Palmer, - J. Harry D. Jones, - Peter R. Weiler, tutti quattro dall'America, tutti possid.

Nel giorno 9 marzo.

Albergo l' Europa. — Nasim d.r C., - Sonsino L. L., ambi dall' interno, - Bilitzer, da Parigi, - Nournay, dalla Prussia, ambi con moglie, - Mappin E., con famiglia, - R. A. Valpy, con moglie e seguito, tutti da Londra, - Dambock L., - Sig.ra Kramer E, ambi da Vienna, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Karo G., da Vienna, - Fournier, ex ministro di Francia a Roma, dalla Francia, - Sig.ra A. de Loewis, dalla Russia, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Maroni G., con moglie, - Gemma L., - Dallavedova, ambi avv., tutti dall' interno, - Wollheim, da Vienna, - Green J. P., - Laurie J. S., - Close, maggiore, con famiglia, - Vickers S. T., con moglie, tutti dall' Inghilterra, - Olmstead J. W., dall' America, con moglie, tutti possid.

Albergo d' Inghilterra, innanzi *Laguna.* — Borsetti D. A., - Sarebelli Marietta, - Retone B., - Doberti A., tutti dall' interno, - Fraser A., - Mirams A., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Vita L., cap., - Benghinz B., con moglie, - cav. Bermani, ingegn., tutti dall' interno, - Teisserenc G., dalla Francia, - Bouckenacre, dal Belgio, con moglie, - Landseer, da Londra, - Darowska, - Pruszolocki, ambi dall' Austria, - Gentilomo, da Trieste, - Rodriguez J., dall' America, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Conte de Hohentall, dalla Germania, con moglie e seguito, - Edwards A., - W. K. Sharman Crawford, - Bert, con famiglia, tutti dall' Inghilterra, - Sigg.ri Aimas, - Marques F., - Lebrero A., tutti quattro dall' Avana, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 11 marzo 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 20', 6, - Passaggio al meridian *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 10'. 11" 9.
Tramonto app.: 6.h. 0', 7.

Luna. Levare app.: 1.h. 44', 9 ant.
Passaggio al meridiano: 5.h. 53', 0, ant.
Tramonto app.: 9.h. 57', 1 ant.
Età = giorni: 23. Fase: U. Q. 10.h 4'.

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 9 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	762.86	762.42	759.88
Term. centigr. al Nord	3.85	9.95	7.63
Tensione del vapore in mm.	5.31	5.58	6.74
Umidità relativa in centesimi di saturazione	91	61	86
Direzione e forza del vento.	N.¹	E. S. E.²	S.³
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Semi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+1.5

Ozono: 6 pom. del 9 marzo = 0.2 — 6 ant. del 10 = 3.9
— Dalle 6 ant. del 9 marzo alle 6 ant. del 10:
Temperatura: Massima: 10.4 — Minima: 3.0
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 9 marzo 1874.

Barometro abbassato fino a 5 mm. nel Nord e nel centro della Penisola, sul golfo di Napoli ed in Sardegna; quasi stazionario altrove.

Mare calmo o mosso, e venti deboli delle regioni meridionali.

Cielo nuvoloso o coperto in Piemonte, lungo le coste del Mediterraneo, a Venezia e a Camerino. Pioggia in Liguria ed a Malta.

Ieri e iersera forte perturbazione magnetica a Moncalieri ed a Roma.

Pressioni diminuite anche nell' Europa occidentale e settentrionale.

Il tempo sarà vario al cattivo, e venti forti agiteranno assai il mare in molti punti del Mediterraneo.

SPETTACOLI.

Martedì 10 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Amore senza stima.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Pimpirimpara*, o *La Principessa visibile.* Fiaba fantastico-spettacolosa, musica del M.° G. Tessitore. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *L' impostore smascherato.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

LA PRESIDENZA — 251
Del Consorzio di Seconda Presa.

In seguito alla rinuncia dal carico di Presidente prodotta dal sig. Domenico dott. Dall' Acqua e per essere di gran lunga spirato il termine stabilito dal Regolamento, e perchè i particolari suoi affari non gli permettono di adempiere con esattezza il carico relativo; dovendosi perciò devenire alla sua sostituzione,

Si rende noto:

Che nel giorno 20 marzo p. v., alle ore una pom., seguirà in questo consorziale Ufficio la riunione onde devenire alla scelta del Presidente da nominarsi.

Sono quindi invitati tutti i possidenti consorziati ad intervenirvi, ed autorizzati a farsi rappresentare con legale procura.

Avvertesi però:

Che la convocazione s'intenderà legale qualunque sarà per essere il numero degl' intervenuti, e che i non comparsi si terranno assenzienti a quanto sarà stato deliberato.

Venezia, 14 febbraio 1874.

I Presidenti,
ANTONIO dott. PUSTERLA, ing.
FRANCESCO PAZIENTI fu GAETANO.
Domenico Manfren, *Segr.*

235

A BUGANO
sui Colli Berici vicentini,
nello stabile
del cav. ANGELO CANTONI, di Milano,
DEPOSITO E VENDITA DEL
VINO ROSSO FINE DA PASTO
DI PINOT DI BORGOGNA
premiato all' Esposizione di Vienna
CON DIPLOMA DEL MERITO
al prezzo di Lire DICIOTTO
la cassa di DIECI bottiglie.

Dirigere domanda accompagnata dal relativo importo al produttore, signor

LUIGI PELLINI in Vicenza.

Avviso.

Persona versata per lunga esperienza nella fabbricazione

DELLA STEARINA

e prodotti annessi, la quale, appropriatasi i migliori e più recenti sistemi usitati in Belgio, Francia e Germania, offre la sua opera sia per assumere la direzione tecnica presso qualche Stabilimento, come per avviare idoneamente persona nel ramo di detta fabbricazione.

Parla l' italiano, il francese ed il tedesco.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi con *lettere affrancate* al sig. Antonio Machlig in Trieste. 248

Ein grösseres Weingeschäft in Mainz sucht für den Verkauf seiner Rhein und Moselweine gegen hohe Provision tüchtige Agenten. Referenzen und Adr. an J. Diemer in Mainz, 46607. 244

Per empiere denti forati

non v' ha mezzo migliore e più efficace *del piombo per denti*, dell' I. R. dentista di Corte, dott. **J. G. Popp**, in Vienna, città, Bognergasse, N. 2, che ciascuno può da sè stesso e senza dolori introdurre nel dente, ed il quale poi aderisce alla rimanenza del dente ed alla gengiva, preserva il dente da ulteriore logoramento e fa tacere il dolore.

L' ACQUA ANATERINA
del Dott. POPP

è eccellente contro ogni cattivo odore della bocca, provenga esso da denti falsi o vuoti, o dall' uso del tabacco.

Essa è insuperabile per guarire le gengive ammalate e che non mandano sangue, i dolori di denti, e per impedire che la gengiva si consumi, specialmente in età avanzata, producendo dolori ad ogni variare di temperatura.

Essa è mezzo da stimarsi oltremodo pei denti vuoti, un male assai comune presso gli scrofolosi, e pei dolori di denti, che vengono dalla stessa tosto guariti e che la stessa non permette si riproducano.

Insomma è il mezzo migliore che si possa usare per mantenere sani e denti e gengive.

Prezzo L. 4 e 2:50 la boccetta.

PASTA ANATERINA PEI DENTI
DEL DOTT. POPP.

La suddetta pasta è uno dei mezzi più comodi per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa in bianchezza e purezza, e la pelle dell' ugola ed in generale tutte le parti della bocca guadagnano in freschezza ed in vivacità.

Essa è specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori per terra e per acqua, giacchè non può essere nè sparsa, nè corrotta dall' umidità.

Prezzo L. 2:50 la scatola.

Deposito: in *Venezia* dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farm. a S. Moisè. — **Ancillo**, S. Luca. — Farm. **Centenari,** alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo. — Farm. Reale **Mantovani,** al *Redentore*, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e profum., Piazza S. Marco, N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d' Oro, Zanetti e farmacia Reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati. — *Ferrara*, L. Camastri. *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. *Milano*, Manzoni e C.° — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo.

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron,** scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all' ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 22

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico ***O. GALLEANI***, via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l' inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù cispefica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione, è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l' infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio, che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l' insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all' individuo affetto, invece di decrescere, si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d' una efficacia sorprendente, unendovi l' uso dell' acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell' uomo e nella donna, per iniezione sì nell' uomo che nell' altro sesso, come dall' istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell' orinare, senza l' uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell' uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l' uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz' ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell' orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all' infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.50*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l' Inghilterra; ***L. 2.4*** pel Belgio; ***L. 3.48*** per gli Stati Uniti d' America.

L' acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d' acqua fredda o tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l' acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l' uso interno di quest' acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L' acqua sedativa vale ***una lira e cent 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d' acqua, e mediante un vaglia postale di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I.° stadio infiammatorio. *Lettera del professor* A. WILKE *di Stuttgard*, 15 *ottobre* 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l' eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

II.° stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L' infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l' uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE,
Medico divisionale a Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.

Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest' incomodo, e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll' uso dell' Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R.....
Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfatissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambin, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell' arte, havvi unita una chiara istruzione, e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmaciaf non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Botner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d' Italia e dell' estero. 4

NOVITA' LETTERARIE. 44

F. ONGANIA successore MÜNSTER
LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA
DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.
VENEZIA.

HUGO (Victor) **Quatrevingt-treize** (La guerre civile) 3 vol. . . . L. 24:—
D' IDEVILLE (Henry) **Les Piemontais à Rome** (Mentana - La prise de Rome 1867-1870.) . . . L. 5:—
BIANCHI (Nicomede) **Carlo Matteucci e l' Italia del suo tempo** L. 6:—
ANNUARIO scientifico ed industriale 1874. Anno X, parte I. . L. 3:—
MILL (John Stuart) **Autobiography** . . . L. 13:50
TISSANDIER (Gaston) **Les merveilles de la photographie** . . L. 3:—

OPIFICIO NAZIONALE
DI MACINATURA E VENDITA
VALONEA, ROVERE, SOMACCO, PEZZO E ZOLFO
DELLA DITTA
F. CLAUT E CAROLINA TREBALDI

VICENZA, Contrada Pusteria, N. 816.

Per le Commissioni e vendite, rivolgersi al suo rappresentante sig. ANTONIO TREBALDI, S. Corona - VICENZA, ed in VENEZIA presso la Ditta proprietaria S. Stefano, N. 3464. 246

ASMA ASMA
SIGARETTI INDIANI
al Cannabis Indica
di GRIMAULT e C.ia

I cigaretti di Canape indiano dei signori Grimault e C. farmacisti a Parigi, sono un nuovo efficacissimo medicamento contro l' asma, la tisi laringea, l' afonia, l' oppressione e difficoltà di respiro, la veglia e nevralgie facciali.

Deposito in Venezia: alla Farmacia ***Bötner,*** S. Antonino, In Trieste: alla Farmacia ***J. Serravallo.*** 138

34

CONTRAFFAZIONI
DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contrafatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell' ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell' Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l' egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l' Jodure di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell' origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard
Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all' ingrosso in *Torino*, all' AGENZIA D. MONDO; *Firenze*, Pegna Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza - *Genova*, C. Bruzza, Mojon e C. - *Napoli*, Galante e Pivetta - *Livorno*, Dunn e Malatesta - *Pavia*, Comini - *Venezia*, Botner, Ponci - *Vicenza*, Valeri, Maiolo, S. Dalla Vecchia - *Padova*, Mauro - *Verona*, Pasoni e S. Paolo di Campo Marzo ed alle Tre Spade - *Trieste*, J. SERRAVALLO, agente generale.

TELEGRAFI DELLO STATO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA
Campo S. Provolo, Fondamenta del Vin, N. 4661.
AVVISO D' ASTA.

Essendo andata deserta l' asta del 5 marzo corrente, si fa noto al pubblico, che alle ore 12 mer. del giorno 13 marzo pur corrente, avrà luogo presso questa Direzione compartimentale, innanzi al sottoscritto, o a chi per esso, un secondo incanto a partiti segreti per la fornitura in appalto di N. 1713 pali di castagno selvatico pel Compartimento di Venezia, rilevanti alla complessiva somma di L. 13,275.

NUMERO dei lotti	NUMERO dei pali	LUNGHEZZA in metri	Periferia in centim. in sommità	Periferia in centim. a due metri dalla base	PREZZO di ciascun palo	IMPORTO complessivo
1.° Lotto	200	L. 7:50	30	50	L. 7:50	L. 2,500
	80	» 8:—	30	50	» 8:—	
	40	» 9:—	36	56	» 9:—	
2.° Lotto	200	» 7:50	30	50	» 7:50	» 1,925
	34	» 8:—	30	50	» 8:—	
	17	» 9:—	36	56	» 9:—	
3.° Lotto	400	» 7:50	30	50	» 7:50	» 4,425
	114	» 8:—	30	50	» 8:—	
	57	» 9:—	36	56	» 9:—	
4.° Lotto	400	» 7:50	30	50	» 7:50	» 4,425
	114	» 8:—	30	50	» 8:—	
	57	» 9:—	36	56	» 9:—	
	Totale 1,713					Lire 13,275

Tale fornitura verrà aggiudicata lotto per lotto al miglior offerente, dopo la superiore approvazione, e sotto l' osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato relativo in data 23 febbraio 1874 visibile presso la Direzione Compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d' Ufficio dalle 10 ant. alle 5 pom.

Le schede scritte su carta da bollo da una lira, firmate e suggellate, da presentarsi all' atto dell' asta, indicheranno il ribasso di un tanto per cento che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata.

La consegna dei pali dovrà farsi nel mese di maggio 1874 o al più tardi entro il giugno successivo franca di ogni spesa, cioè: il primo lotto alla Stazione di Brescia, il secondo lotto a Sondrio o Chiavenna ed il terzo e quarto lotto ad una delle Stazioni ferroviarie comprese fra S. Bonifacio e Treviso, sul piano di scarico.

Il pagamento dell' ammontare della fornitura sarà fatto a consegna completa, in seguito a collaudo, nei modi stabiliti nel Capitolato.

All' asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall' Amministrazione come idonee e solventi a compiere gli obblighi inerenti all' appalto, e previo deposito di L. 1000 in denaro od in titoli di rendita dello Stato al prezzo della chiusura di Borsa del giorno innanzi.

Finita l' asta si riterrà solo il deposito del migliore offerente restituendolo agli altri.

L' aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti Leggi sulla Contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d' incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell' aggiudicatario.

Si farà luogo all' aggiudicazione qualunque sia il numero dei concorrenti.

Sono assegnati giorni otto a datare da quello dell' asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 merid. del giorno 21 marzo 1874.

Venezia, 5 marzo 1874.

Il Direttore compartimentale, M. FRANCISCI.

ATTI GIUDIZIARII

90-1 — 2. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto porta a pubblica notizia che l' asta immobiliare chiesta da Santa Vianello Ghezzo e consorti al confronto di Maria Pisno ved. Zanetti e consorti, notificata col Bando 27 ottobre 1873, non ebbe esito quanto ai Lotti primo, terzo e quarto, per mancanza di offerenti, e fu per Ordinanza 5 marzo corrente del Tribunale civile di Venezia rinviata all' udienza 9 aprile 1874, ore 10 antimerid., col ribasso di cinque decimi dal prezzo di stima rispettivamente a ciascuno dei tre Lotti sopraddetti.

Venezia, 6 marzo 1874.

AVV. ALESSANDRO SCRINZI.

91-1 — 2. pubb.

BANDO
per reincanto di beni immobili.

Il signor avvocato Ermanno Usigli si rese deliberatario all' udienza del 30 gennaio 1874, di questo Tribunale civile correzionale degli immobili esecutati al signor Davide Levi fu Salomon, posti in questa città ai SS. Ermagora Fortunato, agli anagrafici NN. 1549, 1550, 1550 A, 1546, 1547, 1548, e mappali 1955, 1953, 1954, pel prezzo di it. Lire 6000, salvo l' aumento del sesto a sensi dell' art. 680 Codice procedura civile. — Il sig. Alessandro Astolfoni domiciliato e rappresentato dal sottoscritto, con Verbale 14 febbraio p. p., eretto avanti la Cancelleria dello stesso Tribunale, fatto avendo l' aumento del sesto e portato con ciò da Lire 6000 a 7000 il prezzo di detti immobili, l' illustrissimo signor Presidente con Ordinanza dello stesso giorno stabiliva nuova udienza avanti la Sezione II. di questo Tribunale pel giorno 3 aprile mese p. v., ore 10 ant., per procedere al nuovo incanto alle medesime condizioni portate dai Bandi inserti sulla « Gazzetta di Venezia », ai NN. 253 e 255, anno 1873 passato, partendo dal prezzo di it. L. 7000 ultimo offerto. Il che si fa pubblico col presente Bando, avvertendo che l' offerente dovrà farsi inscrivere nell' apposito registro delle offerte depositando italiane Lire mille per spese, oltre il decimo del prezzo di offerta in L. 700, sia in biglietti di Banca, che in rendita pubblica dello Stato da valutarsi a sensi dell' art. 330 Cod. proc. civ.

AVVOCATO MARCO LEVI, procuratore e domiciliatario.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Giovedì 12 marzo — N. 68

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 11 MARZO

Il marchese di Noailles consegnerà al Re d'Italia una lettera del maresciallo Mac-Mahon, in occasione del venticinquesimo anniversario del suo avvenimento al trono. Altrettanto faranno tutti i Sovrani d'Europa; ma sembra che il maresciallo Mac-Mahon abbia voluto far conoscere sin d'ora questa sua intenzione, affinchè non si dica che ha seguito l'esempio altrui. Noi siamo ora in tenerezze coi nostri vicini. La venuta del marchese di Noailles deve far sparire tutti i mali umori, che la politica del sig. di Broglie, e prima di lui, quella del sig. Thiers, avevano alimentati. Il sig. Decazes vuole far *tabula rasa* di tutti i precedenti. Tanto l'Italia che la Francia devono obbliare. Se questa è veramente la politica del sig. Decazes, è certo che essa è migliore di quella dei suoi predecessori. Prima però di fargli gli elogii ch'ei merita, ci pare che sia da aspettare qualche tempo, per vederlo all'opera.

Il venticinquesimo anniversario dell'avvenimento al trono del Re, sarà festeggiato in tutti i Comuni del Regno. Roma ha naturalmente maggiori obblighi delle altre città, essendo la capitale, e i giornali romani annunciano, che la Giunta si prepara a festeggiare il lieto avvenimento in modo condegno. Il Senato aveva preso l'iniziativa della proposta di mandare in quel giorno una Rappresentanza al Re, per congratularsi con lui. L'esempio del Senato fu seguito dalla Camera dei deputati. La proposta fatta dall'onor. Massari, fu accolta all'unanimità.

Da Madrid annunciano che il maresciallo Serrano è sempre a Somorrostro, ove riceve continuamente rinforzi. I carlisti intanto continuano ad assediare Bilbao, e a bombardarla, ma sinora sembra che non abbiano ottenuto risultati importanti. Il Governo di Madrid fa annunciare, che esso è perfettamente tranquillo, e che Bilbao potrà resistere, sinchè l'esercito repubblicano venga in suo soccorso.

Noi vorremmo certo che il Governo madrileno non s'ingannasse, e che questa sua tranquillità fosse giustificata dai fatti; ma in Europa molti sono quelli che non hanno la tranquillità del Governo di Madrid, e che non l'acquisteranno nemmeno adesso, sebbene il Governo sia in grado di conoscere meglio le condizioni di Bilbao. Dai telegrammi di Madrid fummo tante volte ingannati, quando ci recavano dei fatti, che non possiamo certo aprir l'animo alla fiducia, quando ci recano apprezzamenti.

Si va facendo però strada in Europa l'opinione che i carlisti non possono approfittare della vittoria ottenuta presso Bilbao, e che essi sarebbero lontani molto da Madrid anche nel caso che si impadronissero effettivamente di Bilbao. Il *Journal des Débats* fa a questo proposito osservazioni notevoli. « Le ultime notizie della guerra carlista, esso dice, hanno fatto una viva impressione anche a Madrid, e a primo aspetto esse parevano tali da far credere a grandi progressi della causa del pretendente. Ciò sarebbe, crediamo, un giudicare la situazione superficialmente, ed esaminando le condizioni generali del paese, si resta colla convinzione che Don Carlos è sempre tanto lontano da Madrid, quanto allora ch'era in Svizzera. Se avesse dovuto andare a Madrid, vi sarebbe da un anno. Nessuna forza organizzata, nessun esercito regolare gli si opponeva. L'esercito era stato sistematicamente smontato e disciolto dai repubblicani, che, alla loro volta, s'erano trovati quasi senza difesa contro la Comune. La guerra civile e servile infieriva nel Mezzogiorno, e la Comune s'era impadronita della flotta ed installata nel primo porto militare della Spagna. Come il pretendente non ha profittato di questa situazione, non ha cercato nemmeno di andare innanzi? Ciò avvenne perchè egli non può uscire dalle Provincie che sono state sempre il rifugio del suo partito; perchè fuori di questo paese, ch'è quasi straniero al resto della Spagna, non ha alcun punto d'appoggio, e non trova anzi se non un'invincibile antipatia. L'esercito rifiuterebbe probabilmente di uscire dalle Provincie basche, e, se ne uscisse, si scioglierebbe per via.

« La guerra carlista è sempre stata una guerra locale e non una guerra nazionale. Il pretendente non ha mai occupata una città importante; la popolazione delle città non lo vuole. Senza dubbio Bilbao è in questo momento molto minacciata; essa può cadere se si vuole; ma non è Madrid. I progressi delle forze carliste sono dovuti soprattutto alla diversione fatta dalla Comune nel Mezzogiorno e a Cartagena; ma ora che l'esercito è stato in parte ristabilito, e che è divenuto disponibile pel Nord, è probabile che questi progressi si arrestino. »

Il *Journal des Débats* trova che tanto la guerra carlista, che la guerra comunista, tendevano in fondo allo smembramento della Spagna. I comunisti volevano dividere la Spagna in cantoni. I carlisti delle Provincie basche combattono pei loro *fueros*, cioè pei loro privilegii, e anelano più di tutto a formare un Regno separato. Il *Journal des Débats* conchiude: « Ammettendo che Don Carlos s'impadronisca di Bilbao, che si stabilisca più che non abbia potuto farlo sinora nelle Provincie basche, egli non sarà che il Re del Nord, sarà il Re di Cantabria. Ciò potrà durare qualche tempo; ci vorranno uomini e denari; ma, malgrado le apparenze del successo momentaneo del pretendente, persistiamo a non credere al suo successo definitivo. »

Discorso del principe Bismarck.

Il discorso del principe Bismarck nella seduta del *Reichstag* del 3 marzo, ci sembra di tanta importanza, che ne riproduciamo il testo.

Il Cancelliere dell'Impero, principe Bismarck. Considero siccome mio dovere di deporre anche la mia testimonianza personale in una questione, nella quale la responsabilità, in conclusione, cade sopra di me personalmente. In regola, non suole tornar cosa molto grata ai ministri l'assistere ad una Assemblea, nella quale è sottoposta a critica un'amministrazione, della quale essi sono responsabili. Nel caso presente, quel dispiacevole sentimento è attenuato dalla consolante circostanza che le discussioni hanno luogo qui e non a Versailles, che codeste lagnanze sono messe in campo nel *Reichstag* tedesco e non nell'Assemblea nazionale francese. Tutto ciò ci consola di molti fastidii, come pure il fatto che il nostro Governo è forte abbastanza da poter ascoltare pubblicamente espressioni di malcontento così energiche, energiche almeno in parole, senza dover temere una tale critica pubblica.

Se riflettiamo che nel caso di un esito diverso della guerra, parte delle Provincie renane, o ciò che sarebbe stato più probabile, parti del Belgio, sarebbero divenute francesi, e che i rappresentanti di quelle contrade, annesse contro la loro volontà, avrebbero parlato nello stesso modo all'Assemblea nazionale di Parigi — basta prendere in mano la relazione dei giornali di una seduta qualunque dell'Assemblea di Versailles per essere convinti che in quel caso o la maggioranza, o il presidente Buffet, con quel suo fare mordace, avrebbero resa illusoria la libertà della parola, e la polizia avrebbe avuto fatica a proteggere nelle strade e negli alberghi di Parigi, contro dispiaceri non parlamentari, gli oratori, che avessero dato espressione ai loro sentimenti, fidando nella giustizia del pubblico parigino. (Mormorio nel centro.)

Mi venne or ora fatto di sentire segni di disapprovazione e di dubbio dalla parte di alcuni signori qui dietro, che sembrano aver più fiducia nella giustizia del pubblico parigino; si ricordino però il linguaggio quotidiano della stampa francese sugli assassinii di Tedeschi. L'assassinio di Tedeschi è quasi considerato siccome una cosa lecita nella pratica giudiziaria francese; vedete dunque, che il vostro mormorio è poco autorizzato. (Applausi.)

Ora vorrei dilucidare meglio, che non sia stato fatto finora, alcune asserzioni. Quei signori dell'Alsazia si lagnano che negli scorsi tre anni non li abbiamo resi felici, come vorrebbero esserlo, come però non lo erano neppure sotto il Governo francese, e come noi lo auguriamo loro. (Ilarità.)

Lo desideriamo per loro, ma questo non fu lo scopo dell'annessione. Noi non abbiamo nutrito la speranza, che quei signori divenissero immediatamente fautori entusiastici delle istituzioni tedesche, e con benevola critica ed infantile fiducia si mettessero dalla nostra parte; non ci siamo fatto illusioni, che non avremmo a sostenere un'acerba lotta, innanzi di riuscire ad ottenere in Alsazia l'affezione, alla quale aspiriamo, ma che finora non possediamo. A questo intento il tempo era troppo breve.

Come disse anche il preopinante, l'Alsazia ha appartenuto per 200 anni alla Francia, e l'abitudine ha una possanza straordinaria sugli uomini; quando però quei signori avranno appartenuto per 200 anni alla Germania, raccomanderò loro di stabilire confronti, e si persuaderanno che avranno vissuto, in generale, in modo più aggradevole con noi e che saranno attaccati con energia altrettanto cordiale alla razza comune originaria, cioè tedesca, quanto è cordiale oggi l'affezione, che questi signori manifestano per la Francia, esprimendosi tanto facilmente in così buon tedesco. Ed a vero dire io vi rimasi proprio sodisfatto nel vedere che l'insegnamento della lingua e della rettorica tedesca non è rimasto tanto indietro, quanto si sarebbe potuto crederlo, dopo i primi timidi tentativi di esprimersi qui nell'idioma natio.

Non siamo stati noi che abbiamo introdotto lo stato d'assedio, se volete chiamarlo così, o le leggi eccezionali; noi lo trovammo e l'abbiamo mitigato, e posto sotto l'amministrazione civile responsabile.

Io debbo rispondere innanzi a voi dell'avere stabilito lo stato d'assedio, ma in esso havvi una grande garantia. Nè io posso considerare quelle misure isolatamente, ma debbo comprenderle in quel complesso di fatti dei quali mi chiamo responsabile. Sarebbe molto più comodo se potessi dire che il generale comandante non soffre ch'io m'ingerisca nei suoi fatti, e ch'egli mantiene lo stato d'assedio per proprio conto, quale fu il caso della Monarchia prussiana per alcune provincie durante la guerra 1870-71, sotto il comando del generale Vogel di Falkenstein, per il quale fatto il ministro dell'interno non assunse veruna responsabilità.

Per tale via mi tornerebbe assai agevole il sottrarmi da ogni responsabilità, ma io scelsi invece quella forma di provvedimento per poter rispondere degli atti del Governo anche durante il regime dello stato d'assedio. I Francesi sono in ogni caso più esperti di noi nell'impiego dello stato d'assedio; anzi finora essi hanno creduto di non poter vivere senza di esso. Ventotto Dipartimenti francesi trovansi attualmente ancora nello stato d'assedio, e fra questi i più popolati ed importanti, perchè così è più facile di governare. Eppure i Francesi nazionali sono più facili a governare degli Alsaziani. Non dubito perciò che, se si realizzasse il desiderio di questi signori di ridiventare Francesi, essi si troverebbero subito in pieno stato d'assedio, in uno stato d'assedio, che sarebbe esercitato con meno riguardo, e, quando gli affari si facessero più serii, con meno umanità che da noi, senza parlare della piacevole prospettiva di Lambessa e della Nuova Caledonia. (Ilarità.)

Havvi tutta la probabilità che i Francesi, vecchi e periti governanti, manterrebbero lo stato d'assedio nell'Alsazia. Io poi non ho agito di testa mia; nelle mie mozioni ho agito dietro i pareri dei funzionarii, e fra questi non eravi dubbio che lo stato d'assedio non dovess'essere mantenuto. È vero che sotto la lunga pressione dell'energico Governo francese, la popolazione si è abituata ad una passiva obbedienza dell'Autorità, ma solamente quando le stia sopra pronta la legge colle sue minacce.

Nessuno finora in Alsazia ha tenuto discorsi quali ci venne fatto di udir qui dai deputati. Dubito però moltissimo che non se ne fossero pronunziati, ove non esistesse quella legge poco eseguita, e, posso anzi dire, per nulla eseguita dal mese di marzo dello scorso anno. E non saprei davvero perchè questi signori non parlerebbero qui come là. Se perciò era ancor dubbio, se io avessi o no a difendere l'abrogazione di questa disposizione della legge, le ultime elezioni, la mozione firmata da tutti que' signori relativa ad un plebiscito generale in Alsazia-Lorena, la quale non poteva aver per mira se non che la separazione di questa parte dell'Impero, ed il modo in cui questi signori considerano i fatti e li rappresentano e rappresenterebbero anche pubblicamente in Alsazia, hanno dissipato ogni dubbio. Dacchè conosco meglio questi signori, dico, non posso assolutamente assumere la responsabilità dell'amministrazione senza quella pienezza di poteri, che ho avuto finora. I signori hanno dissipato ogni dubbio a tal soggetto, e vorrei pertanto pregarli di moderare un tantino il sentimento della loro amarezza. Poichè, non può far da noi un'impressione favorevole se udiamo biasimare, e, posso ben dire, ingiuriare in questo modo tutto, tutto affatto, sicchè non resti nulla di buono nella nostra amministrazione, neppure il piccolo ma incontestabile dato di fatto che furono diminuite le imposte. (Agitazione e contraddizione al centro e presso gli Alsaziani-Lorenesi.) Potete informarvene da chi è a cognizione dei fatti.

Ove andremo a finire se alla popolazione alsaziana, le cui scuole sono state eccellenti per la Francia e sono state delle migliori, ma sono molto indietro alle nostre (Udite! Udite!), vengono raccontate tante corbellerie sulla nostra amministrazione; c'è sempre una moltitudine che le crederà, mentre qui nessuno ci crede, perchè ognuno sa che non è così. (Grande ilarità.) Vorrei pregare i signori dell'Alsazia, per moderare la loro ira, di rammentarsi un poco come siamo arrrivati all'annessione.

Ho già detto che non ci siamo lusingati di riuscir così presto a renderli felici, e che non è per questo che abbiamo fatto l'annessione; noi abbiamo innalzato un baluardo contro le eruzioni, da cui da 200 anni è travagliata questa nazione appassionatamente bellicosa, di cui la Germania ha la sventura ed il dispiacere di essere l'unico immediato vicino in Europa. — Di fronte a queste guerre abbiamo dovuto spezzare la punta di Weissenburg, che penetrava profondamente nella nostra carne, ed in questa punta alsaziana vive precisamente una parte della vecchia popolazione francese, che, in fatto di velleità bellicose, di vero odio tedesco contro la razza vicina tedesca, non la cede in nulla ai Galli. E sono forse i signori, qui presenti, affatto innocenti di questo passato di due secoli, di queste guerre che finalmente condussero al distacco dell'Alsazia dalla Francia? Essi hanno fornito ai Francesi i migliori soldati, in ogni caso, i migliori sottoufficiali, e questo è, lo diciamo a loro onore. In forza della cooperazione delle spade alsaziane nelle guerre francesi contro la Germania, abbiamo imparato ad altamente stimare l'Alzazia quale avversario, e se Dio vuole, impareremo ad apprezzarla quale amica quando vedremo schierati nelle nostre file i suoi figli. Essi non sono dunque per niente affatto innocenti del passato. Se avessero voluto protestare, avrebbero dovuto farlo allo scoppiar della guerra ed in molte altre occasioni. Ma dopo che essi hanno contribuito ad agitare la marea, ed a provocare una guerra, cui tennero dietro ben altre miserie che quelle descritte dal secondo oratore sulla nostra tribuna, il quale disse di non aver mai visto nulla di più tristo o disperato della condizione presente dell'Alsazia-Lorena, io vorrei affermare che ognuno di essi, che ebbe una trentamilionesima parte della complicità e responsabilità nell'empia guerra d'attacco contro di noi, dovrebbesi battere il petto e domandarsi: Ho fatto allora il mio dovere? (Vivi applausi.) Signori, è assai facile il pronunziare qui una parola altitonante e vivace perchè non è sempre necessario che sia motivata. Noi godiamo che ne facciate uso, ed a me specialmente, in qualità di ministro, riesci grato di assistervi e di poter dire: È pure una bella cosa quando un ministro può tranquillamente ascoltare simili travisamenti dei fatti e simili offese, sapendo che negli altri trova i suoi stessi difensori e vedendo che ciò non gli nuoce nell'opinione pubblica. (Reiterati e vivi applausi.)

Signori, questo è quanto imparerete ad apprezzare anche voi. Lasciatemi dire ancor poche parole sulla questione concreta: accetterà il *Reichstag* la mozione o no? La rinvierà ad una Commissione? La proposta fatta oggi trova la sua interpretazione nella prima mozione del 18 febbraio; i firmatarii sono i medesimi. Essi hanno trovato di più alcune adesioni di compiacenza di altri signori, di gente da molto tempo appartenente alla Germania; ma tutta la tendenza della mozione viene illustrata dai nomi dei primi firmatarii i sigg. Guerbe, Winterer, Philippi, Simonis, bar. di Schauenburg, Hartmann e Soehnlin. I signori non hanno punto modificato il senso della prima mozione; essi credevano che per mezzo del deputato dott. Räss, Vescovo di Strasburgo, la tendenza della prima proposta potesse in qualche modo essere velata, del che non veggo la necessità logica. Dal canto suo, il Vescovo non voleva porre in questione la validità della pace di Francoforte — gliene sono gratissimo — ma il carattere della detta mozione non venne perciò nè cangiato, nè escluso; essa potrebbe votarsi anche oggi. Ma anche questa sola leggiera deviazione dal programma originale valse, come sapete tutti, al Vescovo acerbi attacchi da parte di alcuni suoi colleghi, e per illustrare la sua importanza e la posizione dei signori proponenti tra di loro, non posso fare a meno di domandare il permesso di leggervi un breve passo del *Journal d'Alsace*:

In data di Strasburgo 23 febbraio 1874, il giornale dice:

« Il sig. abate Guerber ci manda da Berlino la lettera seguente, contenente una protesta dei deputati ultramontani dell'Alsazia contro la dichiarazione di monsign. Räss:

« *Berlino 21 febbraio 1874.*

« Sig. Redattore del giornale d'Alsazia!

« Le comunichiamo la seguente Nota collettiva, emanata da varii membri della Deputazione Alsaziana-Lorenese, cioè, dal sig. Winterer, Simonis, di Schauenburg, Hartmann, Philippi, Soehnlin e Guerber. Inviamo la medesima a varii fogli per illuminare l'opinione pubblica sulle vicende della seduta del 18 febbraio. La prego di avere la compiacenza di far noto questo scritto ai suoi lettori.

« Aggradisca, ec.

« Ab. Gueber, *deputato al* Reichstag. »

« I deputati d'Alsazia-Lorena intendevano aggiungervi una protesta collettiva, che fu rimossa dal Regolamento del *Reichstag*. Indi tutti i deputati si affrettarono a firmare la mozione Teutsch. I signori Teutsch, Winterer e Guerber dovevano difenderla nella discussione pubblica. Il sig. Teutsch in cui nome si fece la mozione, fu primo a parlare. Egli lesse il suo discorso, che venne interrotto ben venti volte da risa e da esclamazioni. »

Fo notare, soggiunge il *Cancelliere imperiale*, che queste risa ed esclamazioni (ho caro di rettificare questo fatto pubblicamente in questa occasione) non si riferirono punto alla causa che difendeva il sig. Teutsch, bensì alla sua mancanza di abitudine di moderare la sua declamazione ed i suoi gesti in presenza di un uditorio tedesco. (Ilarità.) Accadde a questo signore, senza sua colpa, col suo discorso, ciò che suol talvolta accadere davanti un pubblico tedesco ad un tragico francese, cui spesso torna straordinariamente difficile l'osservare esattamente quei limiti, varcati i quali, a giudizio tedesco, cessa il tragico. (Ilarità.)

Il *Cancelliere dell'Impero* continua la lettura: « Il Vescovo di Strasburgo non si era fatto inscrivere per parlare. All'insaputa dei suoi colleghi, in faccia all'agitazione del *Reichstag*, egli credette di dover dichiarare, che non intendeva porre in questione il trattato di Francoforte. Sua Eminenza dimenticò di aggiungere che parlava a nome dei Cattolici. Tosto si profittò di questa dichiarazione per chiudere immediatamente la discussione. I sigg. Winterer e Guerber, che avevano domandato la parola fino dal principio della tornata, fecero di tutto per essere uditi. Invano. La discussione fu chiusa senza misericordia. »

Ognuno può leggere il resto. Confermasi aver monsign. Räss parlato in suo proprio nome, al pari del sig. Abel; i deputati cattolici alsaziani credevano di dover fare inserire una Nota nel processo verbale della seduta, nella quale declinavano ogni solidarietà colla dichiarazione del giorno innanzi. Il sentimento col quale l'attuale mozione è stata fatta dai signori, risulta chiaramente da queste parole. Il sig. Simonis scrisse, inoltre, una lettera ad un curato a Parigi, nella quale critica la discussione, e per civiltà verso il sig. presidente non leggerò le espressioni che si riferiscono a lui. (Ilarità).

Avete la scelta di accettare o respingere la mozione, se volete, respingendo questa mozione, voi esprimete la fiducia che il Governo imperiale non abuserà neppure nell'avvenire di questo diritto conferitogli, di cui esso non crede di poter fare a meno; ma, se la accettate, cosa che non suppongo, pronunziereste per l'Alsazia in qualche modo che il *Reichstag* è sodisfatto del contegno di que' suoi deputati (Udite!), e fareste quasi loro un invito a continuare in questa via. In questo modo, si verrebbe a conoscere come la pensi la maggioranza del *Reichstag*; essa farebbe sua in tutta la sua severità la critica pronunziata contro il Governo imperiale, quale si manifestò nella discussione. Sarebbe una attestazione contro il vostro Governo imperiale, una condanna del fatto di aver lasciato regnare la legge per tanto tempo, l'espressione della persuasione non potersi contare che il Governo imperiale faccia anche all'avvenire un uso moderato di questa legge, che nei dodici mesi testè trascorsi non fu mai posta in atto. Il signor preopinante mentovò un'altra proposta, quella, cioè, di rinviare la faccenda ad una Commissione; io non avrei nulla da opporre, poichè il Governo non teme punto che i suoi atti, la sua posizione, le sue disposizioni vengano esaminati anche nei più minuti particolari da una Commissione. Consiglierei però di non seguire questa via, poichè, in vista dei numerosi ed urgenti affari del *Reichstag*, non può fissarsi il giorno e la settimana in cui avessero termine le deliberazioni della Commissione, e per tutto il tempo, in cui la Commissione fosse qui adunata, vivere bbesi nell'Alsazia ed anche all'estero sotto l'impressione, che di fronte a questa proposta ed alla giustificazione del Governo, esista un *non liquet*, e che il *Reichstag* non abbia trovato la cosa tanto chiara da respingere la mozione *a limine*. Vorrei perciò dissuadervi dal prendere la via, alla quale incitava il preopinante, per questo interesse reale, per questo interesse dell'impressione che ne risulterebbe, e pregarvi di dare al Governo dell'Impero un voto di fiducia, pieno e fermo, respingendo la mozione.

L'incidente Ollivier.

Scrivono da Parigi, 5 marzo alla *Perseveranza* a proposito dell'incidente Ollivier:

L'incidente Ollivier occupa l'opinione pubblica e tutta la stampa. Come già sapete, l'Accademia, con 26 voti contro 6, ha deciso di aggiornare il ricevimento. Ecco ora le circostanze che condussero a questo scioglimento. Dopo la scena vivissima che avvenne fra il signor Guizot e Ollivier, il signor Duvergier de Hauranne chiese al primo se avesse intenzione di formulare qualche mozione. Sulla risposta negativa, la Commissione, per bocca del direttore, pronunciò la formula sacramentale che *i due discorsi* (quello d'Ollivier e la risposta di Augier) *erano degni dell'Accademia*; il che equivaleva alla loro accettazione. Ma all'indomani, avant'ieri l'altro, dietro proposta di Giulio Sandeau, ebbe luogo un'altra seduta, nella quale non intervenne nè il signor Guizot, colpito da una disgrazia famigliare, la morte di sua figlia, che portava lo storico nome di M.e Cornelius de Witt, nè Ollivier, il quale non aveva diritto di assistervi. Fu deciso di pregare il nuovo accademico di venire a leggere all'Accademia *in plenum* e per la seconda volta il suo discorso. Ciò era contro gli usi, e Ollivier rifiutò. « Personalmente oltraggiato, senza che il direttore dell'Accademia mi abbia protetto, non ho potuto farlo io stesso in causa dell'età di colui che mi provocava.... Io non voglio trovarmi posto pella seconda volta in una situazione simile. » Così egli scrive al signor Patin, ambasciatore dell'Accademia. « D'altronde, aggiunge, il mio discorso fu approvato..., e io sono irrevocabilmente deciso a non cangiare una virgola all'omaggio affettuoso e personale che io rendeva al Sovrano di cui ero il ministro quando l'Accademia mi onorò dei suoi suffragii. » Dietro questa risposta, sedici accademici decisero di aggiornare il ricevimento, sei votarono contro. Sarebbe curioso di conoscere l'opinione degli altri quattordici (4 non sono ancora ricevuti). Probabilmente non vennero perchè, o legati all'Impero da riconoscenza, trovano utile astenersi, o, come il signor Thiers, furono propugnatori dell'elezione di Ollivier, e quindi erano in una falsa posizione.

L'opinione pubblica è nemicissima dell'Ollivier, il quale è uno dei capri espiatorii immolati per la guerra del 1870. Uomo di gran talento, Ollivier ha tentato una gran cosa, la trasformazione dell'Impero. Senza la guerra fatale contro la Prussia, egli forse avrebbe risparmiata alla Francia una rivoluzione. I suoi avversarii erano implacabili in quell'epoca, e non ricordo nessun caso di odio così profondo, com'era quello dei repubblicani contro questo che chiamavano *apostata*. Tutti ricordano gl'incidenti della sua lotta elettorale a Parigi contro il Bancel; la sua pertinacia, il suo coraggio nell'affrontare le masse; il suo tentativo di parlare al Châtelet; le sue negoziazioni coll'Imperatore e i colloquii che ebbe con esso; la pubblicazione del « 19 *Janvier*, » libro che fu un avvenimento, ma che non gli riacquistò un solo dei suoi vecchi amici, l'ira colla quale questi lo videro al potere, e tremarono che potesse salvare quell'Impero, per abbattere il quale facevano tanti sforzi; gli applausi che accolsero la sua caduta, quantunque trascinasse con sè la Francia intera.

Quale fu la parte di Ollivier nella dichiarazione di guerra? È questo un problema che non fu sciolto ancora, ma è certo che quel pubblico che ha amnistiato gli altri autori di essa, è sempre inesorabile contro l'Ollivier; sia perchè veda in esso un uomo di maggior talento, e quindi più responsabile degli altri, sia perchè la colpa più grande di tutte sia ritenuta quella di essere passato dal partito repubblicano al bonapartista.

Quanti giudizii ho udito sull'Ollivier, quasi tutti ostili, ma varii. Ambizioso volgare, secondo gli uni, amante dello scandalo per natura, dicono altri. D'ingegno mediocre, o superiore; pieno di buon senso o paradossale; uomo finito, o uomo che occuperà ancora un posto nella storia; disinteressato, o avido di guadagni senza scrupoli di sorte: queste diversità d'opinioni e di accuse provano, secondo me, che Ollivier è un uomo al disopra del volgare, e che la sua carriera, interrotta da un avvenimento gigantesco, non si può giudicare. Fino alla dichiarazione di guerra, personalmente, io era fra i suoi ammiratori; ma a quel momento, secondo il mio debole parere, doveva fare atto d'energia, e impedirla ad ogni costo, e, non potendolo, ritirarsi; e da quel momento l'ammirazione fece posto al dubbio...

In questa occasione egli in principio agì come doveva agire: doveva cogliere, e colse il destro di rendere omaggio a Napoleone III. Ha egli oltrepassato il limite che gl'imponevano le convenienze? Per giudicarlo conveniva aver dinanzi agli occhi il testo del discorso.

Naturalmente ieri sera i direttori di certi giornali, quelli che fanno professione di sodisfare la pubblica curiosità, s'erano messi in moto. Stamane il *Gaulois* — bonapartista, ch'è fra i nemici più acerrimi dell'Ollivier, il cui tentativo di parlamentarismo, secondo l'opinione di esso, fece rovinare l'Impero — con una pompa risibile annunzia che *domani* pubblicherà il discorso. Il *Figaro*, più abile, lo pubblicava all'istessa ora e ormai, mentre scrivo, è nelle mani di tutti.

Questo discorso — secondo il giudizio precipitato che se ne può formare — non è dei comuni. Tutta la prima parte è un elogio toccante, bene fatto, ben scritto, e veramente elegante, di Lamartine poeta. In questo Ollivier mi sembra degno dell'Accademia, e si scorge la preoccupazione della scelta letteraria che voleva giustificare. Le parole che dedica a *Jocelyn* meriterebbero d'esser riprodotte, e forse sono l'espressione, come in altri punti del discorso, dei tormenti morali che Ollivier dovette soffrire in questi ultimi anni. Lamartine uomo politico, questo è lo scoglio che doveva esser causa dell'incidente, di cui tutti si occupano. Forse la preoccupazione della difesa personale ha trascinato qui, come altrove, l'Ollivier. Dopo quattro anni di silenzio, egli credette poter prendere la parola per difendersi, non fosse che con delle allusioni. Due punti ferirono l'areopago che l'aveva nominato, e che aveva dimenticato il come e

il perchè, e il quando l'aveva nominato. Un attacco indiretto contro l'orleanismo è il primo. Ollivier avrebbe dovuto risparmiarlo, ma gli odii orleanisti sono così profondi contro il partito imperiale, ch'è forse perdonabile la risposta. «... « Lamartine . . . si trovò fra due atti di una politica estrema: l'indirizzo dei 221 diretto contro un attributo essenziale del potere monarchico, e le Ordinanze preparate contro le istituzioni rappresentative. Egli non fece adesione nè all'aggressione della Camera, nè alla violenza del Re; biasimò il signor Royer-Collard redattore principale dell'indirizzo; rifiutò di secondare il principe di Polignac, firmatario delle Ordinanze. — La rivoluzione compiuta, Lamartine pensò che lo stabilimento del 1830 *aveva intrapreso troppo contro i diritti della monarchia e gl' interessi della tradizione*, e *non abbastanza in favore del diritto popolare e degli interessi democratici* » (è il primo sintomo in favore del principio dell'appello al popolo, e ha fatto trasalire i vecchi burgravii dell'orleanismo, che l'udivano enunziare) « che esso (l'ordine di cose del 1830) *aveva avuto torto di accettare l'investitura di un' Assemblea usurpatrice, un falso Parlamento, diceva Lamartine, e avendo distrutto l'eredità, di aver eluso l'elezione*. Rassegnò la sua carica diplomatica e si allontanò.... »

La frase sottolineata è quella che ha fatto scoppiare la tempesta nell'Accademia. Il pubblico certo, non ne avrebbe trovato di che dire. Il fondo è ostile alla Monarchia del 1830, ma durante l'Impero se ne sono udite di ben più grosse all'Accademia. Comunque sia, è qui che avvenne l'incidente Guizot. L'elogio dell'Imperatore fu scelto poi come pretesto, e l'uno e l'altro uniti produssero l'ostracismo di Ollivier, e ne han fatto un accademico *in partibus*. L'elogio di Napoleone III non ha nulla di eccessivo. Dopo aver mostrato Lamartine « afflitto, ma non sorpreso oltremodo che, posto fra una spada ed un' anarchia, il suffragio universale abbia preferita la spada », egli, cogliendo l'occasione che ha visibilmente cercata, continua così:

« Ritornata la calma, nelle sue ammirabili *Conversazioni*, non si astenne dalle digressioni politiche, e in più d'una occasione si mostrò giusto verso il Sovrano al cui avvenimento erasi opposto. E' non aveva contribuito all'apoteosi di Napoleone I. Benchè avesse chiamato questo epico genio la più vasta creazione di Dio, erasi ingannato sul carattere dell'opera napoleonica. La dittatura nazionale che aveva salvata la rivoluzione dall'eccesso e dalla reazione, imposto l'ordine ad una democrazia fanatica d'anarchia, l'eguaglianza ad una aristocrazia fanatica di privilegii, egli era parso *un récrépissage par la gloire des siècles usés*. Inaccessibile per altro agli acciecamenti invalontarii, non aveva seguito colle sue preverzioni il Principe erede del nome e del potere di Napoleone. Più d'una volta considerò i suoi atti come errori, senza lasciarsi però trascinare a disconoscere il valore generale di quest'alta personalità.

« Dopo una conversazione, seguita da molte altre in circostanze gravi, e' scrisse nelle sue *Memorie politiche*, io riconobbi l'uomo di Stato il più fine ed il più serio tutti di quelli, senza nessuna eccezione, che avessi conosciuto nella mia lunga vita tra gli uomini di Stato. S'egli vi si fosse avvicinato di più, se avesse provato il suo gran cuore, il suo spirito costituito di grazia e di senno, la dolcezza della sua pacifica maestà; se fosse diventato il confidente de' suoi pensieri unicamente volti al bene pubblico ed al sollievo di quelli che soffrono; se fosse stato testimonio della lealtà con cui ha fondato e messo in pratica le più libere istituzioni che il nostro paese abbia ancora conosciute; se l'avesse contemplato modesto nella prosperità, augusto nell'infortunio, avrebbe fatto di più che rendergli giustizia, l'avrebbe amato. »

L'Accademia, che ha udito l'elogio di Luigi XVIII e di Carlo X, durante il Regno di Luigi Filippo, e di Luigi Filippo sotto Napoleone III, non ha voluto udire la lettura di queste venti righe, nelle quali un ministro dell'Imperatore gli rendeva un dovuto omaggio. Il sig. Ollivier non ne diviene punto più popolare, anzi a molti sembrerà atto anormale quello di non aver voluto sopprimere o modificare queste linee; l'Accademia invece si è coperta di ridicolo: essa si è mostrata intollerante, non d'accordo con sè stessa; nel 1870 nominò Ollivier all'unanimità, perchè introduceva nell'Impero il parlamentarismo, ch'è l'idolo al quale essa s'inchina; lo fece, dopo una lunga serie di nomine politiche, in opposizione all'Impero, per le quali faceva, come sempre, astrazione dal merito letterario, e tanto che i più grandi scrittori di Francia non furono accademici da Balzac a Gauthier; ed oggi pretendeva che Ollivier non parlasse di Napoleone! È quindi un coro generale quello che le dice: *Conveniva non nominarlo!*

Nel resto del discorso di Ollivier trapela sempre, e troppo, la preoccupazione di sè stesso. Così egli giustifica l'accusa frequentissima che gli si oppone d'un orgoglio smisurato, e di un egoismo che la vince su qualsiasi altro sentimento. Questa preoccupazione si fa giorno ad ogni momento. « Da Carlo I Strafford in poi, è l'uso, appena il popolo diviene minaccioso, di gettargli dei ministri per calmarlo. » — « Gli uomini di Stato che si sacrificano alla giustizia, si preparano un destino glorioso e precario nello stesso tempo, che i servitori dei partiti non potrebbero comprendere . . . In certi momenti essi galleggiano al disopra di tutti invocati come salvatori; ma il sentimento è fuggitivo, e l'unanimità non dura che un'ora; la passione non tarda ad allontanare gli amici che la necessità aveva riuniti, e . . . colui che non aveva avversarii, si trova senza amici. » Così in questa frase, come in molte altre che qua e là si trovano in questo discorso, Ollivier, invece di pensare ai casi politici di Lamartine, pensa ai suoi, e tenta giustificarsi . . . Mi arresto qui perchè ho parlato anche troppo a lungo di questo argomento. L'ho fatto perchè tale incidente, poco importante nel fondo, e che per ora non ha alcuna conseguenza, è un sintomo della situazione precaria dei partiti, della loro *nervosità*, e perchè, nel cozzo generale che ne avviene nell'opinione, traluce la posizione politica fragilissima, in cui si trova ora la Francia.

ITALIA

Si legge nell' *Albo* della Università di Padova il seguente

AVVISO.

Facoltà di giurisprudenza.

Rendo noto alla studiosa gioventù inscritta nella Facoltà di giurisprudenza, che il R. Ministero, con deliberazione 18 febbraio, N. 1579, ha dato l'incarico di preside di questa Facoltà, in mio luogo, e durante la mia reggenza, all'anziano dei professori della Facoltà stessa, il ch. signor prof. cav. ab. Giambattista Pertile, il quale lo assunse.

Dalla Reggenza, 25 febbraio 1874.

Il Rettore, Tolomei.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Il ministro della marina ha ordinato che l'*Affondatore* sollecitamente sia allestito: credesi che abbia missione per la Spagna.

Prendera a bordo alcune compagnie del terzo reggimento di marina.

Scrivono da Roma, 7 alla *Gazzetta Piemontese*:

Lo scorso anno si era parlato di un progetto di nuova linea di vapori che sarebbe stabilita nell'Adriatico tra Venezia, Trieste, Zara ed Ancona cogli scali intermedii della costa illirica e dalmata. Il progetto non ebbe esecuzione perchè, non essendosi ancora condotti a termine gli studii, pareva che fosse indispensabile un notevole sussidio governativo. Sembra invece che ora siano stati riuniti elementi sufficienti per dimostrare che la linea progettata, quando si limitasse al servizio puramente mercantile e fosse lasciata in disparte ogni idea di servizio postale, potrebbe riuscire abbastanza rimuneratrice. Gli studii preliminari si sono fatti presso la Camera di Commercio di Venezia, ma chi più spinge all'effettuazione del disegno è la piazza di Zara alla quale torna grave assai di essere priva di comunicazioni dirette colla costa italiana.

È certo, ad ogni modo, che tolta di mezzo la condizione della sovvenzione per parte del Governo italiano (condizione che per ora non potrebbe realizzarsi), la cosa ha molta probabilita di successo. Tanto meglio, purchè la intrapresa abbia solide fondamenta e si fornisca di mezzi adeguati allo scopo e tali da assicurarne la durata.

GERMANIA

Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*:

Le conferenze per regolare le tariffe ed il transito del Brennero, che furono tenute ad Innspruck, e che cominciarono il 19 febbraio, terminarono sabato scorso, ed ora fecero ritorno i commissari bavaresi. A queste conferenze presero parte tutti i rappresentanti delle ferrovie del Sud della Germania, del Nord della Svizzera e della Boemia, della Südbhan e dell'Alta Italia. Quelli dell'Alta Italia si mostrarono in tutto assai compiacenti; e così sul transito del Brennero, come sulla questione delle tariffe, del materiale di transito e degli inconvenienti che si avevano a deplorare ad Ala, ecc., si addivenne ad un perfetto accordo, tanto nell'interesse del pubblico commerciante, come in quello delle Amministrazioni. Per conto suo, l'Alta Italia d'ora in poi ci spedirà le merci, provenienti dal porto di Venezia e dirette pel Sud della Germania e Nord della Svizzera e della Boemia, per la linea naturale del Brennero; mercè un piccolo aumento di spesa, le operazioni da farsi alla internazionale di Ala, saranno accelerate; il materiale, che dovrà transitare oltre il Brennero, sarà buono, e la Società si obbliga di consegnare le merci al tempo dovuto. Nessuno è più sodisfatto, di noi che una questione, tanto vitale pel nostro commercio, sia stata sciolta così felicemente. Quanto alle altre piccole questioni aperte, tra poco si porterà uno dei nostri commissarii a Torino, a regolarle pacificamente nel comune interesse.

SPAGNA

I seguenti telegrammi scambiatisi tra il ministro della guerra ed il gen. Moriones, pubblicati pure dalla *Gazzetta di Madrid*, fanno conoscere la natura e l'importanza delle risorse necessarie per ripigliare le operazioni militari dopo la sconfitta del 25 febbraio.

Il ministro al generale:

« Fatemi sapere d'urgenza quali sono le risorse d'ogni sorta che giudicate necessarie per forzare le posizioni del nemico e per vincerlo. »

Il generale in capo al ministro della guerra:

« Credo necessario l'invio di sei battaglioni, di due batterie d'artiglieria del calibro di 10 centimetri per cannoneggiare dall'insù all'ingiù, una batteria di 12 centimetri, un altra di cannoni Krupp in acciaio fuso, e tre batterie da montagna, il tutto colle rispettive munizioni, cioè di 500 colpi per ogni cannone.

« L'armata conserva le posizioni conquistate ed occupate nella giornata fino a mezzanotte. Queste posizioni sono stabilite a Somorrostro, Outon, Miono, Povena e Murquiz, con un ponte gettato su questo ultimo punto. »

Il ministro della guerra al generale:

« In questo momento si mettono in marcia delle forze imponenti per aumentare l'armata del Nord.

« Che lo spirito delle truppe non venga meno e che tutti gli sforzi del generale in capo tendano a conservare la disciplina in tutte le file dell'armata. »

I carlisti non abbondano di mezzi, quantunque non ne abbiano del tutto mancanza. Secondo l'*Imparcial*, essi hanno spinto molto innanzi le trattative di un prestito di 200 milioni di reali, 100 in Francia e 100 in Inghilterra, basato sulla presa di Bilbao.

Quel giornale fa notare che questa città ha fatto sempre da pelle dell'orso: ha servito sempre di garanzia condizionale pei prestiti carlisti, dal 1835 in poi.

Il Governo continua a ricevere offerte ed adesioni da tutti i circoli della capitale e dalle Provincie.

Anche il signor Ruiz Zorilla si è diretto al Presidente della Repubblica, offrendo i suoi servigii.

Il signor Aguirre ha offerto, come dono privato, 10,000 cartucce Berdan, per l'esercito del Nord.

Barcellona 4.

I carlisti hanno fatto dei grandi preparativi a Vich e in altre località per ricevere Don Alfonso.

Tristany è entrato a Vendrell e minaccia Reuss, la città più popolata della Provincia di Tarragona. (*Agenzia Havas.*)

GRECIA

Scrivono da Atene alla *Nazione*:

I giornali italiani, tranne quelli pubblicati in francese, son poco letti qui, giacchè, sebbene questo sia un paese veramente poliglotto, la lingua italiana è ignota ai più. Ma l'Italia è generalmente amata; e fu sempre amata, come l'ha provato l'affettuosa ospitalità con cui furono accolti i tanti vostri esuli del 1848; e i nomi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi sono qui tanto popolari, quanto fra voi. Per cui recano molto dispiacere gli articoli, talvolta troppo violenti, dei vostri giornali contro il Governo greco, perchè non ha voluto finora aderire alle sollecitazioni del nostro Governo relative alla stipulazione di un trattato d'estradizione. Tutti qui riconoscono la giustizia della vostra domanda, come sentono il bisogno di non concedere asilo ai malfattori, che si rendono anche qui pericolosi, come lo fu quel tale Caratazzolo. Ma io credo di potervi dire, senza timore di errare, il vero timore per cui il Governo greco si mostra tanto renitente a stipulare un trattato d'estradizione coll'Italia. In seguito alla condanna, che in onta ai principii di nazionalità ormai consacrati nel diritto pubblico europeo, fu pronunciata dalle grandi Potenze riunite nella famosa Conferenza di Parigi nel 1869 contro la piccola Grecia, colpevole di aver sentito simpatia pe' suoi connazionali di Creta, il Governo greco si trovò nella necessità di rendere più amichevoli le sue relazioni colla Turchia. Ora se essa stipulasse un trattato d'estradizione coll'Italia, non potrebbe più rifiutarsi di stipularne un altro colla Turchia; ciò che non crede le convenga di fare. Su tale proposito una persona non straniera agli affari, mi diceva l'altr'ieri: « Prima del 1859 avrebbe potuto il Piemonte devenire ad un trattato d'estradizione coll'Austria? Si fosse anche trattato di un malfattore qualunque, avrebbe potuto il Piemonte consegnare un Italiano agli Austriaci, allora oppressori d'Italia? Questa è precisamente la posizione della Grecia, aggiungendo pure che il Governo austriaco era almeno un Governo civile. Ma potrebbe il Governo greco, senza rendersi odiato a tutta la nazione, consegnare un suo connazionale, perchè suddito del Sultano, ad un paese barbaro, ove la giustizia viene amministrata come tutti sanno, ove il cristiano è sempre considerato reo, soltanto perch'è cristiano? D'altro canto, se il Governo greco, dopo avere stipulato un trattato d'estradizione coll'Italia, si rifiutasse di stipularne uno simile colla Turchia, si romperebbero tosto le buone relazioni ora esistenti fra i due Stati, con danno gravissimo dei Greci sotto la dominazione ottomana, i quali perderebbero ad un tratto tutti i vantaggi, che il Governo greco con tante fatiche riuscì a procurar loro. Ed inoltre si renderebbe nemica l'Inghilterra, che in tutte le maniere si adopera a mantenere inalterate le relazioni amichevoli, ora esistenti fra i due paesi. Nè devo ommettere di soggiungere che qui tutti rammentano con dolore come nella Conferenza di Parigi il rappresentante dell'Italia libera fu uno dei primi ad accusare la Grecia di aver offeso la Turchia per non aver rispettati tutti quei riguardi che il diritto delle genti impone, e che dovevano essere maggiormente osservati fra gli Stati limitrofi. Posto in tale alternativa, il Governo greco crede che il minor male per esso è quello di non stipulare trattati d'estradizione con veruna Potenza. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 marzo.

Natalizio di S. M. il Re. — Sua E. R. il Cardinale Patriarca ha disposto, che, ricorrendo nel giorno di sabato 14 corrente il fausto anniversario del natalizio di Sua Maestà il Re, sia cantato un solenne *Te Deum* nella Basilica di San Marco, alle ore 11 antim., con intervento di tutte le Autorità civili e militari residenti iu Venezia.

Arrivo. — Il già ambasciatore francese a Roma, signor Fournier, è giunto a Venezia, e prese alloggio all'Hôtel *Europa*.

Banchetto. — I membri componenti la Società di mutuo soccorso fra camerieri, cuochi, caffettieri e interpreti tennero l'altra sera un suntuoso e cordiale banchetto, al quale gentilmente invitarono i rappresentanti la Giunta municipale e la stampa cittadina, nonchè i Presidenti delle altre Società operaie di mutuo soccorso. Il pranzo fu servito in una sala dell'antico Ridotto e rallegrato dalla banda musicale dell'Istituto Coletti. Vi furono alcuni discorsi e varii brindisi, fra i quali uno all'egregio presidente, signor Roul, ed uno alla signora Caterina Ruol che tante cure si diede a vantaggio della Società.

Questa Associazione, conta 270 socii, con un fondo sociale che a quest'ora raggiunse le 14 mila lire, e col quale si dispensano sussidii ai socii ammalati.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 12 corr., alle ore 2 pom., il prof. Elia Millosevich leggerà: *Sui nuovi studii e calcoli sul passaggio di Venere del 6 dicembre 1882.*

— Nell'adunanza serale di venerdì 13 detto, alle 8 pom., il dott. cav. Urbani terrà lezione orale di storia veneta, col titolo: *Cambray*, lez. VIII. — *La lega di Cambray.* — *Principii di decadenza.* — *Le scoperte marittime.* — *Le mutate vie del commercio.*

Teatro la Fenice. — Come avevamo predetto ieri, il *Rienzi* non si dà più venerdì. Un secondo preavviso ne indica invece la prima rappresentazione per domenica.

Teatro Camploy. — Durante la quaresima 1874, la comica Compagnia piemontese, diretta dall'artista Teodoro Cuniberti, darà in questo teatro un breve corso di rappresentazioni in dialetto piemontese, scegliendo all'uopo le migliori commedie del suo repertorio, molte delle quali novissime per questa città. Con altro avviso verrà indicato il giorno della prima recita.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di giovedì 12 marzo, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2, in Piazza S. Marco:

1. Fioravanti. Marcia *Don Procopio*. — 2. Melloni. Mazurka *Antonietta*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Alzira*. — 4. Massach. Potpourri sopra motivi di varie opere. — 5. Dall'Argine. Polka *Carolina*. — 6. Petrella. Cavatina nell'opera *L'Assedio di Leida*. — 7. Zaverthal. Walz *Saluti a Bellaggio*. — 8. Strauss. Galop *Il fuoco della gioventù*.

Bullettino della Questura del 10. — Dalle Guardie di P. S. furono operati nelle decorse 24 ore, 21 arresti, dei quali sette per questua, due per giuoco proibito, tre per furto, ed uno per contravvenzione all'ammonizione; sei per disordini commessi in istato di eccessiva ubbriachezza, e due per oziosità.

Dell'11. — Dagli Uffizii di P. S. vennero arrestati P. R., imputato del furto d'un oriuolo del valore di L. 10 in danno di C. C. da Dorsoduro, e la servente M. A. per furto domestico di L. 67 a danno della signora C. R. da Canaregio.

Con chiavi false, ignoti ladri rubarono della biancheria, pel valore di L. 60, alla lavandaia D. T. da Canaregio.

Le Guardie di P. S. arrestarono poi un questuante ammonito, un contravventore alla speciale sorveglianza, e due ubbriachi, per scrocco.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali si sequestrarono le gondole NN. 28, 545, per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi conduttori.

Veniva consegnato alla Questura di S. Marco, F. G. per questua, nonchè denunciato in contravvenzione il notissimo abusivo venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco, S. L.

Si constatarono 19 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

— Dalle guardie municipali fu sequestrata la gondola n. 125 per trasgressione al Regolamento sui traghetti, da parte del suo conduttore.

Si accompagnò alla propria abitazione S. G. che, in istato d'ubbriachezza, non poteva reggersi in piedi.

Venne denunciato al procuratore del Re B. S., per abusiva vendita di generi medicinali al minuto.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino dell'11 marzo 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Marcolongo detto Luserno Gregorio, caffettiere, con Copetta detta Diavolin Filomena, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. De Zorzi Canuti Maria, di anni 43, coniugata, di Verona. — 2. Coretto Bullo Barbara, di anni 56, vedova, di Venezia. — 3. Penso Perini Maria, *olim* Cabillio Rosa, di anni 70, vedova, questuante, id. 4. Lionello detto Fasana, Antonio, di anni 47, ammogliato, carpentiere in Arsenale, di Venezia. — 5. Gregolin Stefano, di anni 32, ammogliato, mosaicista, id. — 6. Fontanella Gaetano, di anni 59, celibe, chincagliere, id. — 7. Callegari Giacomo, di anni 50, ammogliato, stalliere, di Mestre. — 8. Coletti Natale, di anni 22, celibe, pittore di stanze, di Venezia. — 9. Martini Marco, di anni 23, celibe, soldato nel 13.° reggimento d'artiglieria, di Claut (Udine). — 10. Zeunaro detto Semenza Lorenzo, di anni 16, celibe, marinaio, di Pellestrina.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 marzo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 marzo.

(B) — Le diligenze e la tenacia veramente miracolose del senatore Torelli hanno finalmente avuto ragione. Dopo le mille vicende subite, il di lui progetto di legge per l'obbligo ai Comuni di ridurre a coltivazione, o di rimboschire o di alienare dentro tre anni i loro beni incolti, è stato oggi approvato dal Senato. Dopo il voto approbativo della di lui proposta, ho veduti molti senatori recarsi a farne le congratulazioni all'on. Torelli che davvero le meritava. Vi unisco una copia del progetto perchè possiate pubblicarlo testualmente, se così credete, trattandosi di cosa che si lega strettamente coll'economia dei Comuni e colla economia generale.

Votati a squittinio segreto i varii progetti di legge approvati nelle sue ultime tornate, il Senato si è prorogato per non riprendere probabilmente i suoi lavori che dopo la Pasqua. Il senatore Lampertico che lascia Roma stasera per recarsi in patria, si è impegnato ad approntare per allora la sua Relazione sul progetto concernente la circolazione cartacea.

La Camera ha votato quella disposizione fondamentale del progetto sulla difesa dello Stato, che riflette l'autorizzazione della spesa chiesta dal ministro della guerra. Dopo di ciò il progetto può considerarsi come approvato, attesochè le rimanenti disposizioni di esso non riguardano che le misure del riparto ed il modo d'impiego della somma medesima.

L'onor. Mantellini, a nome della Commissione che ha esaminate le proposte finanziarie dell'onor. Minghetti ha nella seduta d'oggi della Camera, deposta sul banco della Presidenza la sua Relazione.

Da buonissima fonte ho, che nel ricevimento del nuovo legato francese, marchese di Noailles, al Quirinale, si sono ieri scambiate fra S. M. il Re ed il nuovo rappresentante di Francia presso la nostra Corte, delle osservazioni cordialissime. Avendo S. M. il Re detto che, fino da quando gli era stata annunziata la nomina del marchese di Noailles, egli, il Re, ne aveva concepiti augurii eccellenti per le relazioni tra l'Italia e la Francia, il legato francese dichiarò che in questo appunto consistevano principalmente le sue istruzioni, nel cercar di persuadere gl'Italiani che in Francia non si ha nessuna intenzione come non si avrebbe nessun interesse, a vivere in disaccordo con loro, e che egli si adoprerà con ogni mezzo perchè anche la reminiscenza delle passate freddezze scomparisca. Se è vero che si fa più fatica a vivere avversarii che amici e se il marchese di Noailles, come non deve dubitarsi, si regolerà conforme a queste sue disposizioni, non può esserci dubbio che in brevissimo tempo le relazioni tra la Francia e l'Italia torneranno ad essere quello che avrebbero dovuto rimaner sempre, con reciproco vantaggio dei due paesi.

Il *meeting* di ieri, cosa veramente rara, si è occupato quasi esclusivamente dell'oggetto, per il quale era stato adunato. Sarebbe una bugia ed una adulazione lo scrivere che degli strafalcioni madornali non ne siano stati detti. Ma, insomma, non si *deragliò*, e si dissero anche delle verità. Per un *meeting* di operai è tutto il più che possa aspettarsi e desiderarsi.

Conchiusione del *meeting* fu l'adozione di un ordine del giorno, col quale si facevano voti per la istituzione di cucine economiche, di mercati, di case operaie e per introduzione del sistema dell'asta pubblica dei generi di prima necessità.

Quest'ordine del giorno, per deliberazione del Comizio, doveva venire comunicato ad alcuni consiglieri comunali, non al Sindaco, conte Pianciani, il quale, da che assunse il potere e per la solita eterna ragione che il potere è inviso a chi non può, sembra aver perduti varii punti nella stima delle masse.

Ieri nel dopo pranzo, il Carnovale romano ebbe una specie di epilogo. Dopo certa lotteria di beneficenza in Piazza Agonale, si sono lanciati in aria, con gran contentezza della gente, alcuni globi aereostatici. Appesi ad uno di questi globi si vedevano due fantocci di grandezza umana, che ne portavano un terzo, in aspetto di morto. Questo terzo fantoccio raffigurava Pasquino II, e l'intero meccanismo, l'apoteosi del gaio Imperatore del Carnovale. Ed ora convien credere che anche il Carnovale romano sia ben finito. Qualcuno notò che c'era più gente a vedere i globi, che ad assistere al *meeting* sul caro dei viveri, e volle da ciò inferire delle conseguenze, che lascio nella penna. Io odio i paragoni, e mi sono astenuto anche da questo.

Ecco gli articoli del progetto di legge sopra accennato:

Art. 1. — I beni incolti dei Comuni devono essere ridotti a coltura, e in quanto cadano sotto le discipline della legge forestale, alla coltura a bosco. Se dentro tre anni dalla pubblicazione della presente legge i Comuni non adempiano questa condizione, i beni incolti dei Comuni devono essere alienati o dati in enfiteusi coll'obbligo del rimboschimento per quelli soggetti alla legge forestale.

Art. 2. — Potrà dal ministro d'agricoltura, industria e commercio sospendersi l'obbligo della coltura e della vendita per terreni a pascolo naturale, quando le condizioni della popolazione lo rendano necessario.

Art. 3. — Il Comitato forestale nelle Provincie ove siavi, o altrimenti una Commissione preseduta dal Prefetto della Provincia, e composta dall'ingegnere capo dell'Ufficio del Genio civile, da un ingegnere nominato tra gli stipendiati dello Stato, dal ministro di agricoltura, industria e commercio, e da due persone elette dal Consiglio provinciale, procederà, sentiti i Consigli comunali, alla compilazione degli elenchi dei beni incolti, soggetti alla presente legge. Quando tra il voto del Consiglio comunale e del Comitato forestale o della Commissione siavi dissenso, sarà rimessa la decisione al ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 4. — Trascorsi i tre anni, e non adempiuta dai Comuni la prescrizione di legge, le Deputazioni provinciali procederanno nei modi di legge all'alienazione od all'enfiteusi a profitto del Comune.

Art. 5. — Un Regolamento approvato con Decreto Reale stabilirà i termini per la compilazione e notificazione degli elenchi, ed i termini e la procedura pei reclami, come pure per le eccezioni.

Camera dei deputati. — *Seduta del 10 marzo.*

Si annunziano due interrogazioni; la Camera concede che vengano svolte immediatamente. Una dell'on. *Sella* al ministro delle finanze, circa la conversione dei debiti pubblici redimibili in rendita consolidata, a cui il ministro risponde dando a conoscere le operazioni fin qui fatte in questo riguardo. L'altra dell'on. *Morelli Salvatore* al ministro della guerra, onde conoscere se intende far precedere alle opere della difesa dello Stato, le spese produttive per soccorrere le classi lavoratrici, specialmente nella costruzione della ferrovia Gaeta-Capua. Il *ministro* risponde promettendo di occuparsi dell'argomento accennato.

Presidente. Gli onorevoli Massari e Cesarò chiedono che il 23 del corrente, in commemorazione del 25.° anno di regno del Sovrano, la Camera gli presenti un indirizzo.

Massari. (Attenzione.) Il 23 ricorre contemporaneamente l'anniversario della battaglia di Novara e quello dell'assunzione al trono del Sovrano.

Il ricordo di una grande sventura nazionale si collega intimamente a quello di una grande ventura.

In questa coincidenza ravviso un grande insegnamento storico che deve confortare.

Noi scorgiamo chiaramente che le grandi imprese non si compiono senza grandi sacrifizii e che anche nei momenti critici non si deve mai disperare delle sorti della patria. (Bravo.)

Vittorio Emanuele raccolse la Corona su di un campo infelice di battaglia, la sera della sconfitta. La bandiera tricolore lacera e sanguinosa era pur sempre gloriosa. (Applausi.) Egli a quell'ora giurò di rialzare quella bandiera e di fare l'Italia unita. (Bravo.)

La storia del lungo Regno di Vittorio Emanuele si comprende in quattro parole: *Da Novara a Roma.* (Bravo.)

Vittorio Emanuele non fondò solamente l'unità italiana, ma rese un servigio grandissimo alla religione e alla civiltà, distruggendo l'opera nefasta e di regresso di Carlo V e di Clemente VII.

La mia proposta si eleva al di fuori e al di sopra di tutti i partiti politici. Dalla estrema sinistra all'estrema destra ci sono degli uomini che credettero alla possibilità di far l'Italia una in tempi estremamente difficili.

Qui due generazioni si danno la mano nell'esprimere lo stesso sentimento, come lo mostrano i nomi di Cesarò e il mio uniti nella proposta.

Io sono certo che la Camera sarà unanime nel rendere omaggio a chi non solamente fu il primo soldato dell'indipendenza italiana, ma anche il primo patriota italiano. (Bravo! — Applausi.)

Cesarò si associa al detto dal suo collega e confida che si associerà anche la Camera, esprimendo delle felicitazioni al Re, che venne da Novara a Roma appoggiandosi solamente alle aspirazioni nazionali.

Ricorda il grido emesso da Garibaldi il 1860: *Italia e Vittorio Emanuele!*

Questo programma fu e resta la sintesi della fede degli Italiani. (Bravo!)

Si decide quindi quando debba incominciare la discussione dei progetti finanziarii; e dopo osservazioni diverse di *Cesarò*, *Sella*, *Michelini*, *Mantellini*, *Lazzaro*, *Maiorana*, *Boselli* e *Farini*, approvasi come propone il *Presidente del Consiglio*, che detta discussione abbia luogo dopo le ferie pasquali.

Approvasi quindi una mozione di *Lazzaro* e *Pissavini* per proseguire le sedute fino a tutto il 28 corrente. Approvasi inoltre che il 14 aprile le sedute debbano ricominciare.

Riprendesi la discussione dell'art. 2.° della difesa dello Stato.

Riguardo al paragrafo concernente la spesa per le opere a difesa delle coste, *Negrotto* e *De Amezaga*, fanno appunti, opinando non siasi bene provveduto alla difesa di Genova da parte del mare, e sostenendo la convenienza della costruzione di un forte nella diga dinanzi a quel porto.

Carchiajo appoggia il progetto ed accenna però alla necessità di provvedere alla difesa delle coste più efficacemente.

I *ministri della marina e della guerra* ed il relatore *Maldini* rispondono alle obbiezioni sollevate, e fanno dichiarazioni circa ai punti di difesa accennati dai preopinanti. Il detto paragrafo ed i successivi, nonchè l'articolo, sono approvati.

È approvato inoltre, dopo osservazioni di *Michelini*, l'articolo ultimo, concernente il riparto della spesa totale sopra i bilanci dell'anno presente e degli anni avvenire fino al 1882.

Approvansi senza contestazione i progetti per completare la dotazione pel vestiario dell'esercito, con la spesa straordinaria di 9 milioni.

(*Ag. Stefani* e *Gazz. d' Italia.*)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 9:

S. M, il Re che partì ieri per Napoli sarà di ritorno in Roma per il 25.° anniversario dell'assunzione al trono, che ricorre il giorno 23 corrente.

I romani festeggieranno questa fausta ricorrenza con dimostrazioni di gioia e le Autorità municipali si recheranno nelle antiche carrozze senatorie di gala a rendere omaggio a S. M. il Re al Quirinale con tutto il corteggio dei *Fedeli* con i loro tradizionali abiti del secolo XVI.

A quanto ci vien riferito il Municipio avrebbe l'intendimento di dimostrare il suo giubilo con qualche atto di beneficenza a pro dei poveri della città.

Lungo le vie che verranno percorse dalla Giunta municipale e dal Consiglio saranno disposte in due lunghe file le guardie nazionali sotto le armi, i vigili e la guardie municipali.

La città sarà imbandierata, il Corso illuminato con i soliti lumi a ruote ed a piramide; e

tutte le bande musicali suoneranno durante la sera nelle diverse piazze della città.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 9:

Nell' occasione dell' anniversario venticinquesimo del regno di Vittorio Emanuele, avrà luogo un grande ricevimento al Quirinale, ove interverranno le Rappresentanze della Camera e del Senato.

La Camera dei deputati, sulla proposta di molti fra i suoi componenti, voterà un indirizzo di felicitazione al Re.

Leggesi nell' *Arena* in data di Verona 10:

Per ricordare il faustissimo giorno natalizio di S. M., la Deputazione provinciale ha deliberato di acquistare 2000 buoni, per la distribuzione ai poveri, a mezzo della Congregazione di carità, di minestre delle Cucine economiche, apertesi a S. Bernardino ed ai Fate-Bene-Fratelli.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 9:

Quest' oggi, il marchese di Noailles è stato ricevuto al Quirinale dai Principi di Piemonte.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 9:

L' on. Mantellini ha presentato oggi alla Camera le Relazioni sui provvedimenti di finanza.

La Camera stabilirà domani il giorno della discussione. Credesi che non possa aver luogo che dopo le vacanze pasquali.

L' *Opinione* scrive in data di Roma 9:

La Giunta incaricata di riferire intorno al progetto di legge per l' approvazione della convenzione monetaria tra l' Italia, la Francia, il Belgio e la Svizzera, ha eletto l' onorevole deputato Macchi, presidente, e l' on. Branca, segretario e relatore.

Quella intorno al disegno di legge per approvazione di alcuni contratti di vendita e di permuta di beni demaniali, ha nominato presidente l' onorevole deputato Guerrieri-Gonzaga, e segretario l' onorevole Negrotto.

Una corrispondenza carlista pubblica la lettera seguente, diretta da Don Carlos, immediatamente dopo la vittoria di Somorrostro, al generale Castillas, comandante la piazza di Bilbao:

Generale,

Voi conoscete la disfatta di Moriones. Dunque voi siete abbandonato alle vostre proprie forze. L' onore militare, il dovere sono sodisfatti. La vostra difesa è stata degna dei vostri padri.

I prigionieri che v' invio vi diranno l' entusiasmo della mia armata e l' impossibilità di sforzare le mie linee, solidamente fortificate.

La vostra guarnigione sarà trattata cogli stessi riguardi che hanno avuto i bravi di Portugalete; quanto alle opinioni degli abitanti di Bilbao, esse saranno rispettate tutte.

Sangue ne fu versato abbastanza, generale; risparmiate alla vostra bella città gli orrori di un bombardamento, che, da questa sera, ricomincierà più formidabile che mai.

Telegrammi

Berlino 9.

La nevralgia di Bismarck si aggrava.

(*Bilancia.*)

Parigi 9.

Magne è intenzionato di dare la sua dimissione. Mac-Mahon vuol stabilire la sua residenza a Parigi. (*G. di Tr.*)

Vienna 9.

Il sovrano Rescritto che convoca le Delegazioni per il 20 aprile, venne firmato da S. M.

(*Bilancia.*)

Pest 9.

La Corona è disposta ad accettare i piani di coalizione. L' Imperatore d' Austria farà una visita in maggio al Re d' Italia in Firenze.

(*Gazz. di Tr.*)

Parigi 8.

Il *Moniteur de Puy-de-Dome*, redatto da un amico di Thiers, conferma la notizia che Mac-Mahon ha fatto passi presso il centro sinistro per la fusione dei due centri, e dichiarò che sarebbe bensì pronto a formare un Gabinetto del Settennato, ma non ammetterebbe che singoli membri di quel partito entrassero nel Gabinetto attuale.

Un dispaccio dell' ex-Imperatrice diretto a Rouher lo sollecita ad ommettere la pubblicazione dei documenti a carico di Guizot. Il Comitato bonapartista però raccolse siffatti documenti compromettenti, e ne possiede già uno, il quale prova che Guizot ebbe 100,000 franchi dalla cassa privata di Napoleone III.

(*N. F. P.*)

Parigi 9.

Il marchese di Noailles presenterà al Re Vittorio Emanuele una lettera di felicitazione del maresciallo Mac-Mahon, in occasione del venticinquesimo anniversario del suo Regno.

Il *Patriote Corse* pubblica un Manifesto ufficioso per il Principe Napoleone, come il solo che possa rappresentare la democrazia imperiale, e portare alla Francia la sicura alleanza dell' Italia.

Il Comitato bonapartista smentisce che vi sieno accordi per stabilire dei viaggi gratuiti a Chiselhurst. (*Fanfulla.*)

Parigi 9.

Qui circola una petizione colla quale si prega Mac-Mahon di trasferire la sua residenza a Parigi, e cioè all' Eliseo. (*Corr. di Tr.*)

Parigi 9.

Il Comitato bonapartista afferma di possedere documenti i quali provano che Guizot ricevette dalla cassa privata di Napoleone la somma di cento mila franchi. (*Corr. di Tr.*)

Versailles 9.

Parecchi ufficiali legittimisti domandarono il permesso di recarsi al campo di Don Carlos. Riferita questa domanda dal ministro della guerra a Mac-Mahon, il Presidente della Repubblica la respinse decisamente. (*Corr. di Tr.*)

Vienna 10.

Tutti i giornali fedeli alla Costituzione mettono in rilievo il successo riportato ieri nel Consiglio dell' Impero, come il più splendido che s' abbia avuto finora nella vita parlamentare austriaca, giacchè venne constatato in modo energico la solidarietà esistente fra il Governo e l' imponente maggioranza di più di due terzi della Camera. L' Austria può andar superba di questa giornata. L' azione vigorosa del Governo avrà un' eco efficacissima all' interno e all' estero.

La decisa franchezza del presidente dei ministri merita la gratitudine di tutti quelli che s' interessano per onore dell' Austria. Dell' ovazione fatta al Ministero non si può abbastanza essere sodisfatti, se si riflette che fu appunto la questione della libertà di coscienza che diede motivo a stringere viepiù i legami che uniscono il Ministero col partito costituzionale, e l' impressione benefica di questo avvenimento si estenderà nei circoli più lontani. (*O. T.*)

Vienna 10.

Per la conferenza vescovile che è convocata per quest' oggi, giunsero qui sin da ieri parecchi Vescovi. (*Citt.*)

Pest 9.

Furono fatti numerosi arresti, ma per domani si temono nuovi disordini in Nuova Pest. Vi si aggirano molte centinaia di artieri senza lavoro; le truppe sono consegnate nelle caserme.

(*N. F. P.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Firenze 10. — Il Consiglio comunale, alla unanimità, ha autorizzato la Giunta a provvedere che nel prossimo anniversario dell' assunzione al trono del Re sia reso omaggio a S. Maestà in nome della città di Firenze.

Genova 10. — Le Società democratiche operaie si recarono a Staglieno per commemorare l' anniversario della morte di Mazzini. Grande concorso.

Berlino 10. — Austriache 193 —; Lombarde 92 1/4; Azioni 143; Italiano 61 1/2.

Posen 10. — La Corte d' appello condannò il Vescovo Janiszewski, per la lettera che minaccia il professore di religione Schoeter di scomunicarlo, a 300 scudi di multa, o due mesi di carcere. Il Tribunale di prima Istanza aveva assolto il Vescovo.

Parigi 10. — Prestito (1872) 94 75; Francese 60 52; Italiano 61 95; Lombarde 346; Banca di Francia 3805; Romane 69 —; Obbligaz. 175 25; Ferrovie V. E. 185; Meridionali — —; Italia 13 —; Obblig. tab. 481 25; Azioni — —; Londra 25 25; Inglese 92 1/4.

Parigi 10. — Quarantacinque deputati monarchici decisero di presentare all' Assemblea una mozione che rimprovera Gambetta di avere subordinato la difesa nazionale ai disegni politici. I giornali inglesi, supplendo al silenzio sistematico della stampa francese, giudicano severamente le opinioni espresse da Bismarck dalla tribuna sulla Francia e sui Francesi, e nella sua conversazione collo scrittore ungherese Jokai.

Versailles 10. (*Assemblea.*) — Il ministro della giustizia, rispondendo a Belcastel, dice che presenterà la legge sulla stampa dopo la proroga. Si prende in considerazione un emendamento che esenta dall' imposta il trasporto di merci di transito, o destinate all' esportazione. Respingesi la proposta di mettere un' imposta sul gaz.

Vienna 10. — Mobiliare 238 75; Lombarde 156 —; Austriache 321 50; Banca nazionale 972; Napoleoni 8 87 1/2; Argento 44 05; Londra 111 50; Austriaco 74 10.

Costantinopoli 10. — Il Governo contrasse un altro prestito di centomila lire, a condizioni quasi identiche a quelle del prestito di 130 mila lire.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 11. — Goutant Biron è ritornato. Il Consiglio federale votò il progetto, secondo il quale, in luogo di carta moneta degli Stati federali, da ritirarsi fino al 31 dicembre 1875, si emetteranno Buoni del Tesoro dell' Impero in pezzi da 25 e 50 marchi, fino all'ammontare di 120 milioni di marchi. La circolazione della carta moneta è così ridotta di 27 milioni.

Stoccolma 11. — Il ministro della giustizia, Adlercreutz, è dimissionario.

Londra 10. — Ingl. 92 3/8; Ital. 61 1/2: Spag. 19 1/8; Turco 41.

I Lituani di Ponchielli. — Il *Pungolo* di Milano scrive:

Nei *Lituani* vi sono 14 pezzi di colossale fattura e di grande effetto.

Tutti questi, notevoli o per potenza d' istrumentazione e per freschezza di melodia, o per eleganza di fattura, o per passione e colorito — e tutti indovinati alla prima rappresentazione, compresi, gustati, applauditi, alla seconda.

Quanti maestri possono presentare questo bilancio?

Chiudo — come ho terminato il mio articolo sui *Promessi Sposi*.

Abbiamo un vero e grande maestro di più. I *Promessi Sposi* rivelano il maestro. I *Lituani* promettono il capolavoro.

Notizie sanitarie. — Ci eravamo prefissi, scrive la *Gazzetta dell'Emilia*, di non dire verbo sulle voci che qualche caso di *cholera* siasi manifestato alle capanne di Granaglione (Comune di Vergato); ma perchè le notizie non siano alterate ed esagerate, diremo come veramente stanno le cose. All' annunzio dello scoppio del morbo in quella località montana, il Consiglio sanitario provinciale fu subito convocato, e mandò sul luogo i professosi Brugnoli e Bosi. Essi costatarono che tre decessi erano avvenuti, e che il cholera era stato importato da alcuni lavoranti, provenienti dalla riviera di Genova, dove serpeggia il cholera, segnatamente a *Vernazza*. Si adottarono le più rigorose misure per l' isolamento, e si spera che il morbo ferale non si estenda.

Lanificio. — Nella seduta di domenica 8 marzo, fu data lettura dal segretario del rapporto del Consiglio d' amministrazione, sulla gestione del 1873. Eccone le conclusioni.

L' utile netto dell' esercizio 1873 si presenta in L. 586,666,67. Da questo prelevando il 5 per cento per le istituzioni operaie ed il 5 per cento pel direttore generale tecnico, giusta le lettere *a* e *c* dell' articolo 41 dello Statuto, ossia lire 58,666,67, rimane al dividendo l'utile di L. 528,000, di cui proponiamo la distribuzione in ragione di L. 4,40 per azione, pari al 6,25 1/2 sul capitale versato. — Con ciò le azioni del Lanificio avranno conseguito un riparto di L. 8,45 compreso l' interesse pagato, ossia il 12,56 1/2 per cento in ragione d' anno.

Dopo la lettura del rapporto del Consiglio di revisione, l' assemblea approvò all' unanimità il bilancio nelle sue risultanze. Il consigliere Cremonesi propose un voto di fiducia e di ringraziamento al direttore, ed ai membri del Consiglio comunale. Tale proposta fu accolta con applausi.

— Ecco il risultato delle elezioni avvenute domenica. Furono eletti:

Consiglieri ordinarii: Krumm cav. Luigi, Mazza cav. Simone, Foletti Angelo, Vonwiller Oscar, Robecchi comm. Giuseppe, Maccia Luigi, Cremonesi cav. Secondo, Colombo cav. Giuseppe, Koppel cav. Gustavo, Sormani dott. Giulio.

A cons. straordinario, il sig. Ponti cav. Andrea.

A revisori ordinarii, i signori Moretti Enea e Formentini cav. Marco.

A revisore supplente, l' avv. sig. Dario Enrico.

Nessuno dei nomi portati dalla lista dell' opposizione sortì dall' urna.

Sappiamo che il senatore Rossi dimise metà del 5 0/0 spettantegli sugli utili a favore delle istituzioni operaie.

Il dividendo fu fissato in L. 4 40 per azione.

Pretura Urbana di Firenze.

(Dalla *Nazione*. V. i NN. 62, 63, 64, 65 e 66.)

Causa contro Achille Montignani per frode e tentativo di frode, e contro gli on. Emanuele Ruspoli e Antonio Corrado per ausilio nel delitto medesimo.

Udienza del 10 marzo.

La sala è affollatissima: nei posti distinti non manca il bel sesso.

L' udienza è aperta alle ore 10 e un quarto.

Pretore. La difesa ha la parola.

Barazzuoli (movimento d' attenzione). Ieri il difensore del signor Montignani ricordava che i cavalieri antichi, prima di scendere nello steccato, si salutavano fra loro. Ed io pure rendo il saluto: e gli auguro di esser sempre un cavalier antico e di non abbassarsi a esser soldato di ventura. Io ho ammirato l' egregio difensore del Montignani nella questione di diritto. Sta bene: per il signor Montignani è questione di non andare in prigione. Non così per l' on. Ruspoli: egli non vorrebbe uscire di qui per la scappatoia di una questione di diritto. Ammirai l' ingegno del mio contraddittore fino come la punta di un ago, penetrante come la sua voce. — Non approvai però il suo metodo: citò testimoni che non erano stati uditi o che avevano deposto diversamente. Annunziò che il signor Montignani ha detto sempre la verità! Vivaddio un corrispondente di giornali che dice sempre la verità! Se così fosse domanderei gli fosse decretata una statua. Disse la verità quando mente nome, quando grattò un uno sullo scontrino, quando affermò aver fatto da balia a questo bambino che si chiamava Ruspoli onde venisse esaltato, quando già faceva parte del Governo provvisorio romano? Ma dunque Corrado e Ruspoli han sempre mentito? E chi ha smentito il Ruspoli? Forse il Volpicelli, l' Odescalchi ed altri che hanno invece smentito il Montignani. Ma se fossero venuti Correnti, Oblieght! — Odescalchi testimone in contraddizione con sè stesso! Volpicelli testimone elastico!

Tittoni, è vero, parlò fieramente, ma il suo linguaggio fu quello di una coscienza rivoltata: se Moscardini fu smemorato, e perchè non lo richiamaste? Non valgono le sottigliezze scolastiche, siamo sotto il regime della convinzione morale. Il pretore guarda dall' alto del suo seggio i risultati del dibattimento e decide colla guida della sua coscienza.

La difesa dell' on. Ruspoli l' ha fatta Montignani colle sue bugie. Montignani si lagna perchè l' on. Ruspoli lo qualificò per intrigante quella tal volta alla Camera. Buon Dio, si è confessato egli stesso. Si è lagnato perchè l' on. Ruspoli lo facesse cacciare dalla Camera. Voleva egli che il Ruspoli offeso prestasse ancora le gaancie? Ruspoli ambizioso promosse il procedimento contro sè stesso.

Contro l' on. Ruspoli non c' è che la dichiarazione dell' on. Montignani. A chi dei due dovrà prestarsi fede? Vediamo.

Montignani è pubblicista. Se vivesse il Baron Manno, se sapesse che si chiama pubblicista qualunque scribacchiatore d' articoli, che capitolo aggiungerebbe al suo libro: *Sulla fortuna delle parole*!! Montignani si è qualificato de sè: si è dipinto in mezzo agli intrighi, purchè lo paghino, si è detto papà di non so quanti giornali, di tanti colori quanti ne sono nel vestito d' Arlecchino. Che coccarde si metteva di mano in mano? Ha sostenuto tutte le politiche, quelle del Mazzini, del Cavour, del Ferraris, del Sella...

Montignani. Italiane sempre.

Barazzuoli. E la sua qual era? Non è a meravigliarsi se il giornalismo è un mestiere; se ha molto distrutto e poco edificato. Lui, amicissimo di molti deputati; lui amico del Lanza, di cui sa i segreti più delle sue berrette da notte; lui ha fatto Re di Spagna il Principe Amedeo. Mi sono ricordato della favola della Mosca, che diceva ai bovi « ariamo ». Dell' abuso degli scontrini da deputato il Governo se ne era accorto: ed è sempre l' ultimo ad accorgersi dei malanni che succedono. Intanto il sig. Montignani vien trovato in possesso di uno scontrino simula nome e qualità. Buona fede! L' asino dove ci è cascato una volta non ci ricasca. Dopo 40 giorni si ripresenta alla Stazione di Firenze, dove è ormai conosciuto: prende un biglietto per San Giovanni, e prosegue poi con un biglietto da deputato. Il pretore deciderà se qui sia buona fede.

Vediamo ora chi sia il suo competitore.

Ruspoli a 21 anni, si dice, non era ricco; e se non ha commesso indelicatezza quando non era ricco, volete che le commettesse quando aveva 250,000 lire di rendita? — (*Bene.*) Suo padre Bartolommeo presidente di uno dei 14 rioni di Roma, capo di un battaglione di civici lasciò i suoi gradi per confondersi tra i difensori della patria nella prima guerra d' indipendenza. Suo fratello lasciò la vita nel disgraziato fatto di Tolentino. Dunque nel sangue dei principi Ruspoli c' è qualche elemento che non si sa se sia nelle venne del signor Montignani. Questo, semplice cannoniere, si guadagnò la medaglia al valor militare, e il grado di capitano di artiglieria e quello di ufficiale d' ordinanza; dopo aver combattuto la guerra del 1866 si ritirò dal servizio, e donò l' indennità che gli perveniva, a due Istituti di beneficenza. Tra le persone che entrarono per la breccia di porta Pia ve ne hanno due, una che va a regalare i Romani di un giornale, coi loro quattrini, si intende; l' altra che va ad offrire i suoi servigii. Roma pone il suo cannoniere nella Giunta di Governo; ed oggi Montignani pretende aver fatto da balia a questo bamboccio. Fabriano lo nomina a suo deputato; e questo ambizioso, anzichè optare per il Collegio della città capitale, sceglie di rappresentare una piccola città.

L' on. Ruspoli amministra per due anni l' Ospizio di San Michele e non prende l' onorario di 12,000 lire, nè il godimento del quartiere; va all' Esposizione di Vienna, e non prende le lire 3000 che gli pervengono; generale della Guardia nazionale, non prende le lire 9000 annesse a quel grado. La difesa del Montignani dice che l' on. Ruspoli nulla si è levato di tasca... Adagio Biagio! Don Emanuele Ruspoli non è venuto qui a narrare quello che ha fatto come privato. È stato accusato di aver commesso come deputato una indelicatezza, e doveva trovare le sue difese nella sua vita pubblica. Se avessimo fatte note le elargizioni sue come privato, lo avreste accusato di vanagloria. Io sono in dovere di denunziarle. Nel 1870-71, la città di Pisa pativa un grave disastro — si aprì una sottoscrizione — la più grossa firma fu quella dell' on. Ruspoli. Concorse nel 1867 alla sottoscrizione pei feriti di Mentana. Montignani teneva a far deputato, ministro, Sindaco di Roma il Ruspoli. Oh! che balia disgraziata. Non è riuscito mai. Il Montignani dice aver promosso lui questo processo, ed è stato invece il Ruspoli che ha sollecitato contro sè stesso l' Autorità dei Tribunali. Signor pretore, in tutte le rivoluzioni vien fuori un brulicame di gente che si attaccano a tutto come la crittogama.

Parlo in genere. Vi sono giornalisti d' ogni genere, affaristi, faccendieri, che vogliono fare affari ad ogni costo; questa gente la trovate per tutto, perchè si attacca a tutti; e sgraziatamente c' è chi ha paura di un articolo di un giornale. Ma se tutti fossero come l' on. Tittoni, questa gente non trionferebbe nemmeno un momento.

Qual deputato, qual persona di conto può sfuggire a costoro? Ruspoli era dei più ricercati pel suo censo, per le sue opinioni, per la sua posizione. Il sig. Montignani amico del Lanza! Povero Lanza; se sapesse che Montignani gli ha appena concesso dei lucidi intervalli! Dice Montignani che Ruspoli gli dette il biglietto allorchè discutevasi la legge sul trasporto della capitale. Non è vero. Ruspoli, nel 22 settembre 1870, era già deputato, e aveva prestato giuramento fino dal 9; dunque non poteva essere deputato altrove. (È vero.)

Se Montignani andò a Torino, andò per affari suoi; ha affari con tutti; in ogni caso andò alla vigilia delle elezioni, quando i partiti perciò si erano già formati; sarebbe andato quindi a spegnere i moccoli. (Si ride.) V' è un altro rilievo. Che nel corso di questi 13 anni qualche deputato abbia dato degli scontrini di deputato, è possibile. I deputati hanno le medaglie, ma non è quella di S. Venanzio che libera dalle cascate (Si ride.) Che qualcuno però abbia dato il libretto, ciò è inverosimile. Se fosse vera la consegna del libretto, l' on. Ruspoli si sarebbe almeno riservato qualche scontrino per tornare a Roma. (È giusto.)

Montignani dice che Ruspoli non ne ebbe il tempo perchè furono sorpresi, quasi che nell'ampiezza di Palazzo Vecchio non ci fosse luogo ove parlare con libertà; soggiunge che il primo di gennaio offerse al Ruspoli la restituzione del libretto e che questi lo ricusò; e in quel giorno invece Ruspoli faceva fare la denunzia di smarrimento.

Non c' è prova che a Firenze tra Ruspoli e Montignani avvenisse una conversazione d' amicizia. Vengo a Tittoni. Fu detto che questo più volte aveva trovato Montignani a colloquio con Ruspoli. Tutto al contrario: Ruspoli e Tittoni si allontanavano quando compariva Montignani. Fu parlato molto di antipatie. L' on. Ruspoli non ha mica l' utero come una donna: non è questione nè di simpatia, nè di antipatia. Se il Ruspoli ineleggibile avesse voluto essere eletto là dove non volevano nè potevano eleggerlo, avrebbe avuto dei denari e non degli scontrini. Fu detto che l'on. Ruspoli doveva qui condurre il suo servitore: Buon Dio! non hanno rispettato i gentiluomini, un povero servitore lo avrebbero stritolato, avrebbero dedotto il suo deposto inattendibile e qualcosa peggio. Si è detto che l' on. Ruspoli denunziò lo smarrimento dopo che Montignani aveva fatto uso del libretto; ma allora si presenta naturale che l' avrebbe ripreso quando glie l' offrì. Si è rilevato che non sono state esibite la lettera che commetteva la ricerca del libretto al servitore, e le risposte di questa. Tali lettere non si conservano. Se le avessimo esibite ci avreste detto ch' era cosa architettata fra padrone e servitore. (È giusto.) Tittoni e Moscardini, persone indipendenti, hanno attestato che nel 22 dicembre il libretto era smarrito. Tittoni fu aspro, è vero; l' avrei voluto più blando; ma, ripeto, Tittoni era rivoltato.

Veniamo a parlare delle relazioni fra Montignani e Ruspoli. Nessuno li ha veduti insieme nel 22 dicembre 1870. Il Montignani ha parlato col deputato Ruspoli una sola volta nel 1870 in casa del Volpicelli, dietro invito di questo. E perchè? Perchè appoggiasse la candidatura Ruspoli? E che bisogno aveva il Ruspoli, membro della Giunta di Governo, romano, di essere portato dal sig. Montignani? A Firenze, è provato che Montignani invitò Ruspoli a desinare, e questi non ci andò; lo incontrava al Caffè e Ruspoli lo sfuggiva. Montignani dice che andò a Torino a propugnare la candidatura del Ruspoli e parlò con un solo giornale di tanti che ve ne sono! e a Milano che andò a fare? forse per la cittadinanza? ma dov' è la prova? Le raccomandazioni a Rattazzi rimangono incredibili, quando si considerano le relazioni che passavano fra l' on. Ruspoli e quell' illustre uomo di Stato, e le premure che questi aveva fatto per averlo tra i suoi. Per accertare la sua persistenza a Firenze nel 1870 Montignani ci ha portato un ragazzo di 13 anni; oggi ne ha 17! Il sospetto a carico del servo fu dedotto dal Ruspoli quando gli fu contestato aver detto Montignani di aver saputo che le aveva rimproverato. Dubitò quindi di connivenze fra loro. Montignani ha detto esser povero.

Montignani. Poverissimo.

Barazzuoli. Non sempre ciò è virtù. È soltanto perchè non si è saputo esser ricchi.

Montignani. Oh!

Barazzuoli. Se il sig. Montignani fu cacciato dalla Camera, ciò fu un gastigo inflittogli per ordine del presidente della Camera e dell' altro questore Corti, perchè si era cercato compromettere un impiegato della Camera. — Compromettendo due deputati l' uno di sinistra, l' altro di destra, si potè sperare che l' autorizzazione a procedere non fosse data. Infatti a quell' epoca era stata negata l' autorizzazione a procedere contro l' on. Morelli. — Sono al termine del mio discorso. L' on. Ruspoli non si è mai creduto superiore alla legge: se l' autorizzazione non fosse stata data, avrebbe gettato le medaglie di deputato per venire avanti a voi. Non gli cale la sorte del Montignani; non inveisce contro un morto. — Egli si crederebbe offeso nell' onore se dovesse essere dimesso da questo giudizio per una questione di diritto.

(L' udienza è sospesa per una mezz' ora.)

Nella seduta del 10, fu pronunciata la sentenza nel processo Montignani:

Gli onorevoli deputati Corrado e Ruspoli furono assoluti dall' imputazione di correità nel reato di frode consumata e tentata, mentre di questo reato fu ritenuto colpevole Achille Montignani e conseguentemente condannato a giorni 50 di carcere e nelle spese di processo.

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 10 marzo	del 11 marzo
Rendita italiana	71 42	71 25
» (coup. staccato)	69 10	69 05
Oro	23 11	23 13 1/2
Londra	28 80	28 89
Parigi	114 80	115 10
Prestito nazionale	67 —	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	882 —	880 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2150 —	2136 — 1/2
Azioni ferrovie meridionali	456 —	451 —
Obblig. » »	220 —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1523 —	1518 —
Credito mob. italiano	852 50	847 50
Banca italo-germanica	263 —	259 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 9 marzo	del 10 marzo
Metalliche al 5 %	69 55	69 50
Prestito 1854 al 5 %	73 75	74 05
Prestito 1860	103 75	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	970 —	971 —
Azioni dell' Istit. di credito	239 25	238 75
Londra	111 75	111 40
Argento	105 30	105 —
Il da 20 franchi	8 90 —	8 87 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Il GABINETTO DENTISTICO del dott. A. Maggioni è aperto ogni giorno dalle 9 alle 4.

Venezia (S Angelo), calle degli Avvocati, N. 3902. 207

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe e senza spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinar d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, malinconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 26 *anni d' invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan ecc.

Cura N. 49,842. — Mad.a Maria Joly di 50 anni di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura. N. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura. N. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura N. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia, costipazione inveterata.

Cura N. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura N. 49,522. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Più nutritiva che l' estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedii.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. ***Biscotti di Revalenta:*** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La ***Revalenta al Cioccolatte*** in *Polvere* ed in *Tavolette*: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. 1)

CASA BARRY DU BARRY e C.ie, 2, via Tommaso Grossi, MILANO; e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Venezia, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a San Stefano, Calle delle Botteghe

(*Per le altre città, vedi l'avviso nella quarta pagina.*)

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

VENETO-LOMBARDA

(*Vedi Avviso nella 4.a pagina.*)

Indicazioni del Marcografo.

10 marzo.

Alta marea ore 1.00 ant. . . . metri 1,38

Bassa mar. a ore 7.45 ant. . . . » 0,69

In tutto il giorno si ebbero due sole maree, in causa del morto d' acqua dell' ultimo quarto di Luna.

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 marzo.

Arrivarono: da Alessandria, il piroscafo inglese *Adria*, cap. Breeze, con diverse merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; da Trieste, il piroscafo austro-ung *Mercur*, capit. Giurovich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Eolus*, cap. Tonello, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 71:25, e per fine corr., a 71:30. Da 20 franchi d' oro L. 23:06; fior. austr. d'argento L. 2:69. Banconote austr. da L. 2:58 1/2 a L. 2:58 5/8 per fiorino.

Treviso 10 marzo.

Listino dei cereali.

		da Lire	a Lire
Prumento vecchio	per Ettol.	—:—	—:—
» nuovo sem. Piave	»	30:25	32:—
» nostrano	»	29:—	30:—
Granoturco giallo e bianco nostrano	»	20:50	21:—
Granoturco giallone e pignolo	»	21:10	22:50
Avena	per Quintale	27:—	—:—

manca quasi totalmente.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 11 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	69 — —	69 05 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	115 — —	115 15 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 80 —	28 90 —
Svizzera	a vista »	4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 06 —	23 07 —
Banconote Austriache	258 50 —	258 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . . 71 15 — 71 20 —

Telegrammi.

Singapore 8 marzo.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo, dollari 2:02 1/2; percale grigio 8 1/2 libb. per pezzo, doll. 2:42 1/2; detto da libbre 6 per pezzo, doll. 1:50 —; filati N.° 40 per balla di 400 libb., doll. 120:—; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi, doll. 29:50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 5:15 —; pepe nero per picul doll. 14:—; pepe bianco Rio per picul doll. 16:50; sagù farina per picul doll. 2:65 —; sagù perlato per picul doll. 3:20 —; stagno Malacca, per picul doll. 27:50; caffè Bontjne, per picul doll. 27:50.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 51 3/8.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, scell. 62/6.

Arrivo di bastimenti. — *Cawdo Castle; Yorkshire; Hector.*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

Parigi 6 (sera).

Farine, 8 marche, pel corr., a fr. 76; per aprile a fr. 77; per maggio e giugno a fr. 76; a quattro mesi, da maggio a fr. 77:75.

Spiriti, 1.a qualità di 90 gradi pel corr. a fr. 64:75; per aprile a fr. 65; per i mesi d' estate a fr. 66:50; per gli ultimi mesi a fr. 63:50.

Zuccheri: saccarino 88 10/11 a fr. 54:75; detti 88 7/9

a fr. 57 : 50; detti bianchi 3 a fr. 65 : 50; detti raffinati scelti a fr. 147.

Olio di colza, pel corr., a fr. 81; per aprile a franchi 81 : 50; per i mesi d'estate a fr. 83 : 25; per gli ultimi mesi a fr. 85 : 50.

Marsiglia 6 (sera).

Caffè, mercato calmo.
Tonn. 150 Malabar scelto a fr. 135.
Cotoni, mercato calmo.
Detti. Balle 10 Pireo a fr. 97 : 50.
Frumento, importazioni nulle.
Furono venduti ett. 10,400. Mercato calmo. Invariati.

Havre 6 (sera).

Cotone. Furono vendute balle 400.
Mercato calmo, debole.
Luigiana, disponibile, da fr. 95 a fr. 96; per marzo a fr. 94 : 50.
Caffè. Furono venduti sacchi 250.
Mercato fermo.
Caffè Jeremie a fr. 127 : 50.

Londra 6.

Olio di colza, pel corr., scell. 32 a 32/3; per maggio e agosto scell. 33 a 33/3; olio lino, pel corr., scell. 29/6.
Frumento inglese, estero, fermo.

Liverpool 6 (sera).

Cotoni. Vendite generali della giornata balle 14,000, di cui per ispeculazione bal. 2000; per consumo bal. 12,000.
Mercato fermo.
Importazioni della giornata balle 22,000.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 71,000, di cui per ispeculazione bal. 5000; per riesportazione balle 8000; per consumo balle 58,000.
Importazioni della settimana balle 74,000.
Deposito balle 735,000.

Prezzi delle diverse qualità.

America. Upland 7 13/16; Orleans 8. Egiziani 8 3/16. Indie. Broach 5 2/16; Oomrawutte 5 8/16. Smirne 6 12/16. Brasiliani. Pernambuco 8 6/16; Paranham 8 14/16; Maccio 8 6/16; Bahia 7 14/16. Bengala 4 2/16.
Frumento, ricercato; aumento 1/2.

Hull 6.

Olio di lino, pel corr., scell. 29/3.

Manchester 6.

Cotoni filati, mercato calmo.

Nuova York 6.

Cambio Londra 4 : 84.
Aggio dell'oro 111 1/2.
Upland 16 1/2.
Petrolio 14 3/4.
Entrate cotoni nella settimana balle 99,000.
Spedizioni cotoni per l'Inghilterra balle 80,000; pel Continente balle 53,000.
Deposito cotoni nei porti dell'Unione balle 785,000.

Anversa 6 (sera).

Cuoi secchi Buenos Ayres 1274 da fr. 140 a fr. 157; detti salati 2098 da fr. 81 a fr. 89; detti salati Montevideo 255 a fr. 77.
Petrolio, in ribasso, a fr. 31.

Londra 6 (sera).

Zuccheri, mercato calmo. Caffè, mercato fermo. Ricercato.
Olio d'oliva, mercato inattivo.

PORTATA.

Il 6 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Venturiere*, padr. Vianello, di tonn. 101, con 180 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Giulivo*, padr. Vianello, di tonn. 27, con 40 tonn. carbon fossile, 212 cassette unto da carro, 26 col. cartaccia, 30 col. vetro rotto.

Da *Trani*, pielego ital. *Romano*, padr. Croex, di tonn. 38, con 56 fusti vino a sè stesso.

Da *S. Maura*, piel. ital. *Zrinovich Nicola*, padr. Adam, di tonn. 31, con 23 col. vino a sè stesso.

Da *Newport*, barck ital. *Chioggia*, cap. Furlan, di tonn. 431, partito il 28 gennaio, con 753 tonn. carbone per la Strada ferrata.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Mercur*, cap. Giurovich, di tonn. 300, con 4 bar. oleina, 1 col. tamarindo, 4 casse pesce, 2 casse stagno, 1 bot. nitro, 2 cas. cicoria, 1 sac. patate, 1 bot. olive, 278 col. uva, 3 cas. fichi, 2 bar. antimonio, 2 cas. dipinti, 52 sac. vallonea, 50 sac. scorzanze, 207 casse aranci e limoni, 35 bal. cotone, 9 bar. vino, 1 sac. granone, 12 lastre lamierini, 1 cassa olio di pesce, 1 bal. allume, 3 cas. lievito, 1 cassa bianco di zinco, 1 bar. minio, 10 bar. caffè, 19 bal. bozzoli bucati, 1 bal. zaffra, 4 cas. manifatture, 15 bar. birra, 2 bar. cartoni, 1 campana di bronzo, 1 sac. orzo, 1 cas. vetrami, 2 casse candele, 2 bar. cemento, 1 cas. prugne e varii pacchi per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Pireo* e scali, vapore ital. *Lilibeo*, cap. Simile, di tonn. 545, da Pireo, con 66 casse e 8 sac. spugne per G. Reggio; — da Corfù, 2 cas. effetti, all'ord.; — da Brindisi, 1 bal. pelli verniciate, 1 bar. vino per Lacher, 55 cesti fichi per G. Marani, 20 bot. vino per G. Rizzo, 10 bot. detto, all'ord., 57 cas. sapone, 29 bot. vino, 1 col. saccheria per S. Fanelli, 40 bot. vino per Fraccaroli, racc. a Smreker e C.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 12 marzo 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 48', 7, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 9'. 54'' 8.
Tramonto app.: 6.h. 2', 0.
Luna. Levare app.: 2.h. 50', 0 ant.
Passaggio al meridiano: 6.h. 48', 7, ant.
Tramonto app.: 10.h. 46', 4 ant.
Età = giorni: 24. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari: Una delle sere indicate dal P. Denza per l'osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 10 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm . .	756.73	751.47	748.71
Term. centigr. al Nord. . .	6.05	8.70	6.30
Tensione del vapore in mm.	6.57	6.86	6.19
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	94	82	88
Direzione e forza del vento.	E.¹	E.¹	N. N. E.³
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Pioggia
Acqua caduta in mm. . . .	0.40	—	6.25
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+13.0	+0.5	+22.0

Ozono: 6 pom. del 10 marzo = 7.3 — 6 ant. dell'11 = 9.0
— Dalle 6 ant. del 10 marzo alle 6 ant. dell'11:
Temperatura: Massima: 10.0 — Minima: 3.2
Note particolari:

SPETTACOLI.

Mercordì 11 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Cause ed effetti.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Di chi è la colpa?* — Indi la follia comica, intitolata: *Le Amazzoni.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *I Masnadieri.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

MINISTERO
di agricoltura industria e commercio.

Ai signori Prefetti, Presidenti dei Comizii, delle Società agrarie e delle Camere di Commercio.

La Regia Legazione a Tokio, la quale ha dato ogni opera per guarentire gl'interessi grandissimi che si annettono all'acquisto del seme serico giapponese, ha ricevuto una nota da quel Governo imperiale con la quale si danno spiegazioni intorno alla notizia corsa di una limitazione della esportazione dei cartoni di seme.

L'importanza dell'argomento consiglia il sottoscritto a comunicare alla S. V. codesta nota, acciò vi possa esser data pubblicità.

Comunico collo stesso intento a V. S. un rapporto del Regio console a Yokohama sui risultati dell'ultima campagna bacologica.

Roma, addì 6 febbraio 1874.

Il ministro, G. FINALI.

ESTRATTO *di rapporto del R. console a Yokohama in data 19 novembre 1873.*

. . . .

Pochissimi cartoni di seme serico sono omai più sul mercato, e gli ultimi semai italiani faranno ritorno domani, via d'America, ed il 25 corrente, via delle Indie; ma questi, ben inteso, hanno già spedito quasi tutta la loro merce.

Fino al 25 suddetto si possono calcolare partiti di qui circa 1,350,000 cartoni, quantunque le cifre che si hanno sian diverse; ma sono poco attendibili.

I prezzi sono discesi in questi ultimi giorni da centesimi 50 a centesimi 75 di dollaro, ma le buone qualità erano regolarmente difficilissime a più rinvenirsi e le classiche impossibili.

Si calcola già che sulla cifra totale, che se ne esporterà, un milione circa di cartoni giungerà sui mercati d'Italia, e credo sia la quantità necessaria ai bisogni della nostra agricoltura; mentre se è a deplorarsi il caro loro prezzo, la quantità dei medesimi è reputata generalmente buona, ed è a sperare che lo schiudimento del seme serico che contengono, non riesca incompleto a causa della bassa temperatura verificatasi questo anno precocemente al Giappone.

Per tal ragione poi varii nostri semai che non potevano o non vollero far gli acquisti di seme prima, si sono condotti ora a partire via d'America, come quella che offre sempre una temperatura fredda in tutto il viaggio da Yokohama in Italia, ed allontana il seme dal pericolo d'uno schiudimento, allorchè è giunto nei climi tropicali. Ed inoltre ad ovviare le scosse cui andrebbero soggetti i cartoni nel lungo trasporto ferroviario, e nei più frequenti trasbordi, le casse che li contengono sono costrutte internamente in modo che i cartoni vi rimangono fermi non ostante qualunque moto esterno.

TRADUZIONE *di una Nota indirizzata dal Ministero imperiale degli affari esteri, al signor conte* LITTA, *incaricato d'affari d'Italia a Tokio.*

Nel pregiato scritto del 21 agosto di quest'anno, relativo alle disposizioni contenute nel Decreto del Ministero delle finanze, in data del 2 giugno, che il numero dei cartoni destinato alla riproduzione interna dovesse essere aumentato, la S. V. Ill.ma ha fra le altre cose rilevato, che con siffatta misura si preparava un danno al commercio fatto fra i sudditi italiani ed i nostri. — Per ciò che si riferisce alla semente bachi, essa costituisce il più importante prodotto del nostro paese. Ora successe parecchie volte in questi ultimi tempi che la confezione dei cartoni si facesse con troppa negligenza, e quindi naturalmente cattiva merce era mandata all'estero.

Ma qui non è soltanto a lamentarsi il peggioramento della merce; questo sistema deve necessariamente avere per conseguenza che i nostri mercanti ci scapitino in questo importante articolo di esportazione, e che i mercanti esteri ne soffrano un grave danno, cosicchè non sarebbe possibile di gettare una buona base per i reciproci rapporti commerciali. Il nostro Governo ha quindi un importante motivo, per prendere provvisorie misure preventive. La S. V. Ill.ma osserva inoltre, a quanto Ella ha udito dire, che il numero dei cartoni ritenuti per la produzione interna questi sarebbero sottoposti ad una seconda ritenuta, per modo che il numero dei cartoni per l'esportazione sarebbe d'assai diminuito. Questo è certamente un malinteso. — Col Decreto del 2 giugno venne infatti stabilita una spartizione per la semente ottenuta nella stagione ma una seconda spartizione non ha avuto luogo. Lo scopo di siffatta spartizione fu il seguente: Già da qualche tempo i nostri agricoltori hanno incominciato a portare la loro attenzione sul guadagno che essi ottengono colla coltivazione dei bachi da seta, e così successe che la quantità dei gelsi venne considerevolmente aumentata; ora noi abbiamo udito che in quest'anno, nelle nostre Provincie, si rimarca una grande eccedenza di gelsi, mentre invece non è sufficiente la quantità della semente; cosicchè la naturale produzione del gelso torna affatto inutile. Come la S. V. Ill.ma ben vede, le cose non possono rimanere in questo stato, ed in base a ciò, noi ordinammo che si facesse un calcolo della quantità di semente che per la produzione interna ci occorrerebbe per l'anno prossimo, e conformemente a questo calcolo si trattenesse un numero maggiore di cartoni, e certamente noi abbiamo compiuto con ciò uno dei principali doveri di un Governo, quello cioè di aver l'occhio aperto sulla buona rinomanza e sull'aumento dell'industria indigena. Conchiudendo, se in paragone degli anni precedenti si verificherà ancora un aumento nel numero dei cartoni destinati all'esportazione, cosicchè i mercanti esteri non urteranno nei loro affari in alcun ostacolo, potrà dirsi che gl'interessi dei forestieri, al pari di quelli degl'indigeni, hanno trovato riguardo e considerazione. Tanto ho l'onore di rispondere alla S. V. Ill.ma

13 ottobre 1873.

Pel Ministro,
Firmato, UGENO KAGE NOSI.

1 pubb.

MINISTERO DELLA MARINA
Direzione generale del personale e servizio militare.
Notificanza.

È aperto un esame di concorso per quattordici posti di medico di corvetta di seconda classe nel Corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di L. 1800. — Tale esame avrà luogo li 7 settembre 1874, nanti apposita Commissione, nella località che sarà con altro avviso determinata. Le condizioni necessarie per l'ammissione al concorso, sono:

1. Il possesso dei titoli accademici medico-chirurgici.
2. Essere cittadini italiani.
3. Non oltrepassare l'età di anni 30 ai 7 settembre p. v.
4. Essere celibi, o se ammogliati trovarsi in grado di sodisfare al prescritto dalla Legge sul matrimonio dei militari.
5. Essere fisicamente idonei al servizio militare marittimo. — Quest'ultima condizione sarà constatata con visita sanitaria immediatamente prima dell'esame.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1. Anatomia e fisiologia.
2. Patologia speciale medico chirurgica, cioè:
   a) Le febbri;
   b) Le infiammazioni;
   c) Le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidii emostatici;
   d) Gli esantemi;
   e) Le fratture e le lussazioni;
   f) Le ferite e le ernie;
   g) Le malattie veneree.

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero servito nella R. Marina od avessero combattuto per l'indipendenza italiana. La nomina dei candidati che avranno riportato il maggior numero di punti di merito, non sarà definitiva che dopo l'esperimento di una navigazione, della durata di sei mesi almeno.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande in carta da bollo da una lira, corredate dei documenti comprovanti le suindicate condizioni, non più tardi del 5 agosto p. v., al Ministero della Marina, Direzione generale del personale e del servizio militare marittimo, Divisione I. — Ai candidati che avranno riportato la nomina, verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio, considerandoli come medici di corvetta di seconda classe.

Roma, 4 marzo 1874.

Il ministro,
S. de SAINT-BON.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 811. 241

La Congregazione di Carità in Venezia
Rende noto:

Che dovendosi provvedere alla fornitura del vino, pane e carnami, riso ed olio all'Istituto Manin, Sezione maschile, da 1.° maggio a tutto dicembre 1874, ed eventualmente a tutto aprile 1875, si accetteranno al protocollo presidiale del proprio Ufficio, S. Marco, Canonica, fino alle ore 12 mer. del giorno 14 corrente, offerte a schede segrete per la delibera al migliore offerente, colle norme del Capitolato, ostensibile nell'Ufficio di spedizione dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Venezia, 5 marzo 1874.

Il Presidente, VENIER.

Provincia di Venezia — Comune di Cona.
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito allo svincolo avvenuto fra questa e l'amministrazione del Comune di Correzzola, della condotta medico-chirurgica consorziale della parte inferiore di questo Comune, ed alla deliberazione N. 42, dei 25 ottobre a. p. dell'onorevole Consiglio, colla quale la condotta suddetta venne conservata a tutto carico di questo Comune suddetto, operando così una modificazione di stipendio anche per l'altra condotta esistente nella parte superiore, si dichiara aperto il concorso ai posti sotto indicati.

Gli aspiranti dovranno presentare le relative istanze entro il 15 aprile 1874, in competente bollo e corredate:

1. Della fede di nascita;
2. Fedine penali.
3. Diploma di libera pratica secondo le vigenti leggi e quanto altro ognuno troverà utile di presentare.

Si avverte che i concorrenti rispettivamente dovranno indicare la precisa condotta cui aspirano, e che la nomina è di spettanza del Consiglio; lo stipendio poi annesso a cadauna condotta è di Lire 1200 annue.

Descrizione delle condotte.

Riparto di Conetta con Cona, Pegolotte e Foresto, con abitanti 1800.

Riparto di Monsole, Cantarana e Civè con abitanti 1800

La spesa per i mezzi di trasporto è a carico dei titolari delle condotte.

Cona, 28 febbraio 1874.

Il Sindaco,
FERRUCCIO DE-LOTTO.

La Giunta municipale,
Tassi Antonio.
Simionati Luigi.

Il Segretario,
Giuseppe Baroni.

252

104

PRESSO L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 330, II piano, sono disponibili CARTONI originarii giapponesi sceltissimi della sua quinta importazione dal Giappone a mezzo del sig. CARLO ANTONGINI.

DA AFFITTARSI
alcuni locali, e vasto terreno scoperto.
DA VENDERSI
vasto fabbricato di cinquanta e più locali, con terreno adiacente.
Tutto a S. Chiara. Per trattare, rivolgersi all'avv. Vian Osvaldo, a S. Paternian, N. 4017. 253

IN TREVISO (CITTA')
pei mesi di aprile e maggio p. vent.
da affittarsi a modico prezzo
tant'uno che due appartamenti uniti ammobigliati.
Dirigersi alla LIBRERIA ZOPPELLI in Treviso. 233

33

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista di 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C.
via Sala, n° 10, e nelle Farmacie
Zampironi e Bötner in Venezia.

44

NOVITA' LETTERARIE.

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA
DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.
VENEZIA.

HUGO (Victor) **Quatrevingt-treize** (La guerre civile) 3 vol.	L. 24 : —
D'IDEVILLE (Henry) **Les Piemontais à Rome** (Mentana - La prise de Rome 1867-1870.)	L. 5 : —
BIANCHI (Nicomede) **Carlo Matteucci e l'Italia del suo tempo**	L. 6 : —
ANNUARIO scientifico ed industriale 1874. Anno X, parte I.	L. 3 : —
MILL (John Stuart) **Autobiography** . . .	L. 13 : 50
TISSANDIER (Gaston) **Les merveilles de la photographie**	L. 3 : —

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. — Esso *eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea*, e facilita in un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione pei denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. Pei fanciulli e persone delicate vi è pure lo Sciroppo di fosfato di ferro.

Deposito in Venezia: Farmacia ***Bötner***, S. Antonino. In Trieste: Farmacia ***J. Serravallo*** 140

25

PILLOLE DI BLANCARD
AL IODURO DI FERRO INALTERABILE
APPROVATE NEL 1850 DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
ADDOTTATE NEL 1866 DAL FORMULARIO LEGALE FRANCESE, IL CODICE, ECC.

Participando delle proprietà del **IODIO** e del **FERRO** esse convengono specialmente nelle **numerose** affezioni prodotte dalla *cachessia scrofolosa*, ingorgamenti, umori freddi, carie delle ossa, ecc., la *clorosi*, l'*anemia*, l'*amenorrea*, la *tisichezza al suo principio, ecc.*, infine, esse offrono ai pratici un medicamento dei più energici per stimolare l'organismo e così fortificare le constituzioni *linfatiche, deboli o debilitate.*

N. B. — L'Ioduro di ferro impuro ed alterato è un medicamento infido, irritante. Come prova della purezza ed autenticità delle vere Pillole di Blancard si esiga il nostro timbro in argento reattivo, e la nostra firma qui contro apposta in calce di un'etichetta verde. — GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Blancard
Farmacista a Parigi, via Bonaparte, 40.

Deposito generale a *Trieste*, da J. SERRAVALLO. A *Venezia*, da P. Ponci, G. Bötner; *Padova*, Pianeri e Mauro, e nelle principali farmacie del Veneto.

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forza.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Zifte (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, ne più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,423

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di ***Revalenta al Cioccolatte*** pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO PRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Ravine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2 : 50; 1/2 chil. fr. 4 : 50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17 : 50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4 : 50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2 : 50; per 24, fr. 4 : 50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17 : 50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1 : 30; per 12 tazze, fr. 2 : 50; per 24, fr. 4 : 50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli. Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI GIUDIZIARII

92-1

PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto, che la eredità di Giustacchini Luigia, figlia delli decessi Giuseppe e De Brida Margherita, vedova di Sardin Vincenzo, mancata a' vivi in questa città il 2 settembre 1873, venne, in verbale 20 febbraio ultimo scorso, ricevuto dal Cancelliere sottoscritto, accettata con beneficio dell'inventario dalla istituita erede generale e residuaria Casa di ricovero di questa stessa città, compenetrata e rappresentata dall'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti, il cui Consiglio d'amministrazione venne autorizzato a tale accettazione per Reale Decreto dato a Napoli il 16 gennaio ultimo scorso.

Venezia, il 5 marzo 1874.

G. BURCO, Cancelliere.

97-1 1. pubb.

APERTURA
di giudizio d'assenza.

Il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, Sezione III. promiscua, deliberando in Camera di Consiglio, con Decreto 24 febbraio 1874, ha dichiarato: Doversi assumere ulteriori informazioni, a cura del Pretore del III. Mandamento di Venezia, richiesto all'uopo il Ministero pubblico, sull'istanza prodotta da Santa Sponza fu Antonio vedova di Giovanni Bissotto detto Cibo, tendente ad ottenere la dichiarazione d'assenza del proprio figlio Luigi Carlo Alberto Bissotto detto Cibo del fu Giovanni, nato in Venezia nell'anno 1848, e imbarcatosi sul legno nazionale « La Quinta Paternità », di cui mancano notizie da cinque anni.

Il che si pubblica a' sensi e per gli effetti dell'art. 22 e seguenti del Codice civile.

AVV. G. F. CATTANEI, proc.

96-1

SI NOTIFICA

Che a richiesta del signor Pietro Berna di Mestre, rappresentato dal sottoscritto procuratore e domiciliatario, in confronto dei signori Angelo De Marchi di Carlo e Carlo De Marchi fu Felice, nel giorno 31 marzo corrente, alle ore 10 ant., innanzi alla Sezione II. promiscua del Tribunale civile e correzionale in Venezia, giusta Ordinanza di rinvio 24 febbraio p. p., seguirà l'asta degli immobili descritti nel Bando 14 settembre 1873 modificato dall'altro Bando 20 dicembre p. p.

L'incanto seguirà col ribasso di tre decimi sul prezzo di stima e precisamente:

per il I. Lotto it. L. 2314:20; pel II. it. L. 5040; pel III. it. L. 2905; pel IV. it. L. 9874 : 83; pel V. it. L. 25487; pel it. L. VI. 1120; pel VII. it. Lire 630; pell'VIII. L. it. 2415, per cui il decimo da depositarsi da ogni oblatore, a sensi della lettera h delle condizioni, dovrà essere ragguagliato su quegl'importi, fermi in tutto il resto i due Bandi precitati.

AVV. A. SICHER, proc. Berna.

95-1 1. pubb.

AVVISO.

Nel giorno 30 marzo corrente alle ore 10 di mattina, presso il R. Tribunale civile e correzionale di qui, Sezione I., si procederà, ad istanza della locale Cassa di risparmio, ed in pregiudizio di Giovanni Casarini fu Sebastiano, a nuovo incanto, col ribasso del decimo del prezzo di stima, degli stabili di cui l'estratto del Bando pubblicato in questa « Gazzetta » nei giorni 19 e 20 p. p. gennaio.

AVV. CESARE SACERDOTI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Venerdì 13 marzo — N. 69

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono sole nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 12 MARZO

Il Principe di Bismarck è ammalato di nevralgia, e s'incomincia a dire che dovrà rimanere per qualche tempo lontano dagli affari. Le malattie del principe Bismarck non destano in generale una grande inquietudine nei suoi amici, nè rallegrano i suoi nemici. A torto o a ragione si crede che sieno malattie politiche, e si domanda ogni volta che ragione possa egli avere per ammalarsi. In questo caso probabilmente la malattia potrà avere un vantaggio reale pel Cancelliere germanico, se gl'impedirà di ricevere qualche corrispondente di giornale indiscreto, che vada poi a pubblicare i suoi discorsi confidenziali.

Recentemente il principe ha avuto un colloquio col corrispondente di giornali, signor Jokai, nel quale si lasciò sfuggire una frase all'indirizzo dei Francesi, la quale ha irritato non solo la stampa francese, ma anche i giornali inglesi, che han fatto in questa occasione causa comune coi francesi. Secondo la *Gazzetta del Reno*, il principe di Bismarck si sarebbe espresso così: « I Francesi sono un popolo selvaggio, che non ci riescirà in alcun modo di mansuefare. Se noi togliamo dai Francesi il cuoco, il sarto e il parrucchiere, ci resta l'indiano Pelle-rossa. »

Nel suo ultimo discorso al *Reichstag*, rispondendo ai deputati alsaziani, il principe di Bismarck ha detto ch'essi non avrebbero potuto avere nell'Assemblea di Versailles la libertà di cui godevano al *Reichstag* germanico, ed ha approfittato dell'occasione per dare una lavata di capo all'Assemblea e al suo presidente, sig. Buffet. Questa tendenza del Cancelliere germanico a pigliar la parola negli affari interni della Francia, dà naturalmente sui nervi alla stampa francese, la quale grida che il Cancelliere considera la Francia come una nazione soggetta, e tutto ciò non può certo contribuire a rendere cordiali i rapporti tra le due nazioni.

Adesso il conte d'Arnim, che sinora rappresentava la Germania a Parigi, va a Costantinopoli, con grande sodisfazione del Sultano, e la Germania manda a Parigi un Bavarese, il Principe Hohenlohe, che fu già presidente del Consiglio dei ministri di Baviera. In questa scelta si vede un abile tiro del principe di Bismarck. Egli vuole rispondere a coloro, che in Francia si lusingano ancora di provocare dissidii tra la Germania del Sud e quella del Nord. La Germania, che pei Francesi continua ad essere la Prussia, rappresentata da un Bavarese! È una lezione a coloro che dubitano ancora della solidità dell'unità germanica.

Un dispaccio da Parigi annuncia, che 45 deputati brettoni hanno presentato all'Assemblea una mozione di biasimo contro Gambetta, che è accusato di avere, nell'organizzazione del campo di Conlie, durante la guerra, subordinato gl'interessi del partito a quelli della difesa nazionale. Nel campo di Conlie, che è in Brettagna, abbondavano naturalmente i volontarii brettoni, che sono legittimisti e clericali. Gambetta non avendo fede in quei volontarii, e temendone danno per la Repubblica, avrebbe impedito che il campo si organizzasse, per lasciarli inattivi. La Commissione d'inchiesta sul Governo del 4 settembre, fa un biasimo di ciò a Gambetta, ma ora non è d'avviso, che la sua Relazione sia posta all'ordine del giorno dell'Assemblea, e, per evitare le recriminazioni e gli scandali, ha deciso di non appoggiare all'Assemblea, la proposta dei 45 deputati brettoni. È probabile che quella proposta sia scartata anche dall'Assemblea, la quale non vuole ora discussioni violente, che possono troppo facilmente passare i confini.

Si è parlato di un Manifesto politico comparso nel *Patriote de la Corse*, e che riassumeva le aspirazioni di quella frazione del partito bonapartista, che ripone le sue speranze nel Principe Napoleone. Il *Patriote*, che si dice organo del Principe stesso, comincia dall'allontanare ogni sospetto che il Principe tenda a sostituire il legittimo erede dell'Impero, cioè il figlio di Napoleone III, ma crede che sinchè questi è in Collegio, i Francesi debbano combattere la politica reazionaria dell'Imperatrice e di Rouher, e appoggiare *la grande politica* del Principe Napoleone, la quale si fonda sulla democrazia. « Sì, dice il *Patriote*, noi siamo i soldati di quel grande partito nazionale, al quale egli invita tutti i buoni Francesi. Sì, crediamo nel dogma della sovranità nazionale direttamente espressa. Noi ci adopereremo a seguire i consigli del nipote del grande Imperatore, poichè la sua politica, fedele alla tradizione napoleonica, vuol dire l'alleanza e l'amicizia dell'Italia, il trionfo pacifico delle idee democratiche, la pacificazione delle nostre passioni interne, quando il popolo avrà reso il suo solenne verdetto, e finalmente la pace in Europa, che in questo momento è la condizione suprema della nostra esistenza nazionale. »

Malgrado però che si vada battendo la gran cassa in Francia, in favore del Principe, sinora la sua causa non trova molti seguaci, e il suo gruppo continua ad essere uno dei più deboli.

ATTI UFFIZIALI

Ripartizione fra i Compartimenti marittimi del 1.° contingente di 2000 uomini.

N. 1817. (Serie II.) Gazz. uff. 7 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto l'articolo 13 della legge fondamentale sulla leva marittima del 18 agosto 1871, N. 427, Serie II.;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La ripartizione fra i Compartimenti marittimi del Regno della quota di 1.° contingente di 2000 uomini fissata dalla legge 30 dicembre 1873, N. 1758, Serie II. per la leva di mare del corrente anno sui nati nel 1853, è stabilita nel modo indicato dall'annessa Tabella firmata d'ordine Nostro dal Ministro della marina.

Ordiniamo che il presente munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 16 febbraio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

S. DE SAINT-BON.

LEVA DI MARE DELL'ANNO 1874 SULLA CLASSE 1853.

Tabella indicante la ripartizione fra i Compartimenti marittimi del Regno del 1.° contingente di 2000 uomini stabilito dalla legge 30 dicembre 1873.

COMPARTIMENTI MARITTIMI	NUMERO DEGLI INSCRITTI SULLA LISTA			TOTALE degli inscritti che hanno preso parte all'estrazione	Primo contingente assegnato
	Provenienti dalle leve degli anni 1872 e 1873 e già sorteggiati	Che hanno preso parte all'estrazione: Omessi nelle leve del 1872 e 1873	Che hanno preso parte all'estrazione: Giovani nati nel 1853		
Porto Maurizio	7	»	192	192	74
Genova	27	»	1024	1024	396
Spezia	5	»	263	263	102
Livorno	2	»	158	158	61
Portoferrajo	1	»	76	76	29
Civitavecchia	»	»	21	21	8
Gaeta	1	»	131	131	51
Napoli	2	2	561	563	218
Castellammare	4	»	508	508	196
Pizzo	2	»	106	106	41
Taranto	2	»	117	117	45
Bari	8	»	196	196	76
Ancona	»	»	159	159	61
Rimini	4	»	100	100	39
Venezia	8	»	254	254	98
Cagliari	»	»	48	48	19
Maddalena	»	»	27	27	10
Messina	18	»	339	339	131
Catania	12	»	186	186	72
Porto Empedocle	5	»	172	172	66
Trapani	6	»	152	152	59
Palermo	6	1	381	382	148
Totale	115	3	5171	5174	2000

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della marina
S. DE S.T-BON.

Fissazione del numero dei professori di ciascuna Università del Regno.

N. 1819. (Serie II.) Gazz. uff. 7 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduto il bilancio passivo del Ministero di pubblica istruzione;

Vedute le leggi del 13 novembre 1859, N. 3725, e del 31 luglio 1862, N. 719;

Veduta l'altra legge del 16 febbraio 1861 sull'istruzione superiore nelle Provincie napoletane;

Vedute le altre disposizioni ancora in vigore in talune Università del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il numero dei professori ordinarii e straordinarii e degli incaricati in ciascuna Università del Regno si manterrà ne' limiti indicati nella Tabella annessa al presente Decreto e firmata d'ordine Nostro dal Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 1.° febbraio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

UNIVERSITA'	PROFESSORI ORDINARI: N.	Stipendio determinato dalla legge	Aumenti verificatisi	TOTALE	PROF. STRAORDINARI: N.	Stipendio massimo	Stipendio attuale	Differenza	Incaricati: N.	Retribuzione	Totale delle colonne 2, 6, 10	Totale delle colonne 5, 8, 11
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11		
Torino	40	200,000	34,350	234,350	14	49,000	41,450	7,550	19	22,500	73	298,300
Pavia	30	150,000	25,200	175,200	10	35,000	28,150	6,850	6	6,850	46	210,200
Padova	39	195,000	43,900	238,900	10	35,000	28,780	6,220	22	26,750	72	294,430
Bologna	46	230,000	46,700	276,700	7	24,500	21,500	3 000	10	11,550	63	309 750
Pisa	41	205,000	47,600	252,600	10	35,000	29,600	5,400	8	11,750	59	293,950
Roma	46	230,000	23,100	253,100	8	28,000	25,700	2,300	19	31,000	73	309,800
Napoli	55	275,000	48,700	323,700	12	42,000	37,000	5,000	9	9,200	76	369,900
Palermo	35	175,000	36,300	211,300	14	49,000	43,300	5,700	11	13,500	60	268,100
Genova	24	72,000	15,840	87,840	12	25,200	24,150	1,050	7	6,700	43	118,690
Modena	25	75,000	14,160	89,160	5	10,500	10,500	»	18	17,430	48	117,090
Parma	22	66,000	16,380	82,380	11	23,100	21,400	1,700	6	5,500	39	109,280
Siena	15	45,000	6,900	51,900	6	12,600	12,300	300	7	6,600	28	70,800
Cagliari	20	60,000	13,620	73,620	8	16,800	16,450	350	4	3,350	32	93,420
Sassari	7	14,550	»	14,550	9	»	12,600	»	12	9 300	28	36,450
Catania	20	60,000	19,020	79,020	6	14,700	13,700	1,000	11	11,000	37	103,720
Messina	18	54,000	11,400	65,400	6	12,600	11 300	1,300	12	9,900	36	86,600
	483	2,106,550	403,170	2,509,720	148	413,000	377,880	47,720	181	202,880	813	3,090,480
Per incarichi e supplenze eventuali e temporanee												24,000
Totale. L.												3,114,480

Roma, addì 1.° febbraio 1874.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione
A. SCIALOJA.

N. . . . . Gazz. Uff. 7 marzo.

Sono espropr'ati per causa di pubblica utilità e per servizio del Governo i terreni già appartenenti al Convento di S. Pietro in Vincoli, in Roma, ed annessi al Convento stesso.

R D. 5 marzo 1874.

Le indennità pe' danni di guerra.

Pissavini, relatore. Riferisco sulle petizioni, che portano i numeri 81, 10290 e 13485, perchè concernono la stessa materia.

« Varie ditte danneggiate dalle truppe austriache durante il blocco di Venezia negli anni 1848 e 1849, si rivolgono al Parlamento, perchè provveda che i loro diritti al rifacimento dei danni sofferti siano presto riconosciuti e sodisfatti.

« I Sindaci dell'antica Provincia di Lomellina rivolgono alla Camera una petizione diretta a conseguire il risarcimento delle requisizioni militari austriache e dei danni della guerra del 1859.

« I danneggiati dagl'incendii del 4 e 5 agosto 1848 nel Comune dei Corpi Santi di Milano chiedono che, ove siano approvate le Convenzioni finanziarie conchiuse coll'Austria in esecuzione del trattato di pace 3 ottobre 1866, vengano con apposita riserva dichiarati impregiudicati ed illesi tutti e singoli i diritti e le ragioni ed azioni anche reali ed ipotecarie ad essi competenti. »

Non starò a rifare la storia di queste petizioni, di cui già più e più volte la Camera si è dovuta occupare; dirò soltanto che, in seguito ad un vivo eccitamento fatto da chi ha l'onore di parlare e da altri miei onorevoli colleghi, allorquando si discuteva il trattato coll'Austria, l'onorevole Sella prese impegno di presentare un disegno di legge circa le indennità di guerra.

Questo disegno di legge venne infatti presentato nella tornata del primo aprile 1871 e venne riprodotto dallo stesso on. Sella nella tornata del 17 aprile 1872.

Il progetto fu a lungo discusso in seno al Comitato privato, che ne deferì l'esame ad una Commissione nominata dal presidente.

La Giunta tenne numerose adunanze per compiere all'onorevole incarico a lei deferito, e fu in grado, dopo lunghi studii sulla materia, di presentare la sua Relazione nella tornata del 26 aprile 1873. Questo disegno di legge si trovava all'ordine del giorno allorchè sopraggiunse la chiusura della Legislatura, la quale impedì che la proposta di legge avesse gli onori della discussione.

L'onorevole ministro per le finanze, Minghetti, non credette opportuno di ripresentare alla Camera questo disegno di legge, instando perchè fosse ripreso allo stato di relazione, come fece per diversi altri.

La Giunta, nell'esaminare le petizioni sulle quali ho l'onore di riferire, ha considerato che già troppo a lungo si è discusso sopra questa importante materia, e che importa ormai sia presa dalla Camera una risoluzione che ponga termine ad ulteriori reclami di chi tanto sofferse per l'interesse del paese, senza aver mai potuto conseguire un adeguato risarcimento.

La Giunta quindi, mentre invita l'onorevole ministro per le finanze a ripresentare il disegno di legge *Indennità per danni di guerra*, già presentato dall'onorevole Sella nell'aprile 1871 e riprodotto nel 12 aprile 1872 allo stato di Relazione, presentata nella tornata del 26 aprile 1873, e che già trovavasi all'ordine del giorno alla chiusura della sessione, invia le petizioni agli archivii, perchè si abbiano presenti quando si discuterà il detto disegno di legge.

Spero che la Camera vorrà accogliere queste conclusioni.

Ministro pei lavori pubblici. Prego la Camera di distinguere nella proposta della Commissione le due parti delle quali essa si compone.

Quanto alla prima parte, la quale consiste nell'inviare questa petizione agli archivii, dal canto mio, e, credo, dal canto dei miei colleghi, non s'incontrano opposizioni; ma nello stato attuale di cose il Governo non può assolutamente accettare la seconda parte della proposta. Il ministro per le finanze non è presente, ed in tale circostanza invitare il Governo a ripresentare un disegno di legge di tanta gravità, che sarà per impegnare in modo considerevole le finanze dello Stato, pare a me che alla Camera non convenga di farlo. Ella vorrà sentire prima se il ministro delle finanze assente a tale proposta.

Presidente. Come la Camera ha inteso, l'onorevole ministro dei lavori pubblici, a nome del Governo, accetta la proposta della Commissione che ha tratto al deposito negli Archivii....

Alli-Maccarani. Domando la parola.

Presidente.... delle petizioni state riferite, ma non accetta l'altra parte che ha tratto all'invito fatto al ministro di ripresentare il progetto di legge per riparare ai danni prodotti dalla guerra.

Pissavini, relatore. Per parte mia non avrei difficoltà di aderire al desiderio dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, con che però rimanga per ora impregiudicata la questione.

Presidente. Lo rimane senz'altro. Non c'è bisogno di riserva.

Pissavini, relatore. Perdoni, onorevole presidente, se mi permetto osservare che ritiro anche la parte della conclusione della Giunta, che concerneva l'invio delle petizioni agli Archivii.

Io faccio formale istanza, perchè si sospenda ogni e qualunque deliberazione su di esse, riserbandomi, quando sarà presente il ministro delle finanze, di farne apposita relazione nella prima adunanza che sarà dalla Camera indetta per riferire sulle petizioni.

Se la Camera entra nelle mie viste che tendono a mantenere impregiudicata la questione, per mia parte e per parte della Giunta si aderisce di buon grado alla sospensiva messa innanzi dall'on. Spaventa.

Alli-Maccarani. Io aveva domandato di parlare perchè non si scindessero le due parti della proposta della Giunta, in quanto che si tratta più che di liquidazione di danni, di esaminare e portare a pagamento conti già presentati ed in istato di liquidazione. È questa una questione che si riferisce ad avvenimenti antichi, e ch'è bene ricevano la loro soluzione, perchè non si rammentino più quei tempi di umiliazione ed angoscia pubblica.

Ma una volta che l'onorevole relatore propone che si sospenda tutta la questione, fidando io che la Commissione delle petizioni riproporrà la questione medesima subito che il ministro per le finanze sia tra noi, aderisco alla proposta del relatore.

Presidente. Il relatore propone che si sospenda qualunque deliberazione in ordine alle petizioni che portano i numeri 81, 10290 e 13485.

Se non vi sono opposizioni, s'intenderà approvata questa proposta sospensiva.

(È approvata.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 marzo.

(B) — L'onor. De Amezaga ha voluto dar prova sollecita ch'egli non è soltanto un egregio ufficiale di marina, ma anche un disinvolto parlatore. Avuta la parola nella discussione del progetto per la difesa dello Stato, egli perorò oggi la causa di una diga di difesa del porto di Genova, e delle fortificazioni di quel porto. La tesi era ardua e il ministro della marina se ne cavò agevolmente. Ma ciò non toglie che l'on. De Amezaga non abbia sostenuto con assai prontezza e perspicacia il suo assunto, esponendo incidentalmente anche l'opinione che la difesa delle coste sia da cercar meno nelle fortificazioni terrestri, che nella potenza d'una buona flotta.

La Camera ha terminata la discussione del progetto per la spesa straordinaria da erogarsi in opere di difesa dello Stato, ed ha approvato anche senza discussione un altro progetto di legge per un'altra spesa straordinaria di 9 milioni necessarii a completare le dotazioni di vestiario dell'esercito. Come i milioni da erogarsi in opere di difesa, così questi altri 9 saranno ripartiti sopra varii bilanci successivi, di qui al 1878.

Per l'imminente 25° anniversario del coronamento di Vittorio Emanuele, la Camera ha deliberato che venga esteso un'indirizzo, e che una Commissione espressamente scelta lo rechi a titolo di omaggio e di felitazioni della Rappresentanza nazionale a S. M. il Re. L'indirizzo sarà redatto per cura del presidente.

Nella sua seduta d'oggi, la Camera ha anche decise di prorogarsi dal 28 di questo mese al 14 del mese venturo e di rinviare a dopo le vacanze la discussione dei provvedimenti finanziarii.

L'onor. Minghetti promise che di qui ad allora la Camera sarà messa in possesso di nuovi documenti che potranno agevolarle la discussione, quali la situazione del Tesoro ed i bilanci definitivi di quest'anno. Nei giorni che rimangono al cominciamento delle ferie la Camera esaminerà il progetto di legge per riformare la istituzione dei giurati.

I Sindaci della Provincia di Roma stanno prendendo accordi fra loro onde recarsi qui per la circostanza del grande anniversario dell'incoronazione del Re, e per venire ammessi anche loro a felicitare S. M. in nome delle popolazioni. Quanto al co. Pianciani, Sindaco di Roma, egli si propone di sfoggiare in quel giorno quanto maggior pompa di carrozze, di seguito e di livree è a disposizione del Municipio romano. Sarà lui il conte Pianciani che presenterà a S. M. i Sindaci della Provincia.

La Relazione dell'onor. Mantellini sui provvedimenti finanziarii conchiude respingendo la proposta di nullità degli atti non registrati, ed accogliendo tutte le altre.

Sua Santità ha ricevuto stamattina varie Deputazioni estere che gli recarono varie somme per un complesso di circa cinquantamila lire.

ITALIA

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 10:

La Giunta municipale, nella seduta d'ieri, ha deliberato che il Sindaco, insieme con alcuni assessori, si rechi in persona ad ossequiare Re Vittorio Emanuele in Roma e presentargli le felicitazioni della cittadinanza milanese, compiendo S. M. il giorno 23 corrente i venticinque anni di regno.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 9:

L'annunciata adunanza popolare per discutere intorno al caro dei viveri, ha avuto luogo ieri allo Sferisterio.

Incominciate le orazioni dopo le tre, terminarono alle 7 pomeridiane. Il concorso del pubblico poteva valutarsi a circa cinquecento persone. Vi erano operai, possidenti, giornalisti e alcune signore nei palchetti dell'anfiteatro.

Alla presidenza dell'Assemblea fu scelto l'ex colonnello Caucci Molara, assistito dal sig. Giuseppe Luciani.

Dopo i discorsi di varii oratori, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio popolare, adunato nel locale dello Sferisterio per discutere della presente crisi economica alimentare, considerati i diversi aspetti che presenta a Roma il caro dei viveri e facendo plauso alle proposte di più radicali provvedimenti, esprime i seguenti voti:

« Pronta costruzione dei mercati anche in via provvisoria in Trastevere, Borgo e Ripa, e nei punti più popolosi della città al di qua del Tevere.

« Sistema dell'asta pubblica per i generi

alimentari, incoraggiato mediante l' uso gratuito dei locali.

« Forni e cucine economiche in cui possa aversi, come a Firenze, Bologna e Napoli, per 7 soldi, una porzione di pane, minestra e carne, non ristrette al solo Rione Monti, ma estese al Trastevere, a Borgo, Regola e Campo Marzio.

« Concessione di altrettanti conventi, concessi per l' impianto di questi 5 forni e cucine economiche, e, possibilmente di magazzini cooperativi.

« Il Comizio fa voti perchè i mezzi occorrenti per le spese di primo impianto e per un eventuale sussidio temporaneo all' esercizio di siffatti Stabilimenti, sieno trovati nelle somme inscritte nel bilancio comunale per iscopi di non immediata utilità del popolo, inefficaci e di mero lusso, quali sarebbero quelle per la dote ed i restauri del Teatro Apollo, pei sussidii a' baccani carnevaleschi ed a corse di cavalli, per feste di anniversarii e feste ufficiali, per le rappresentanze del Sindaco per eventualità impreviste, per sussidii in genere, e per la pubblicità degli atti municipali, mentre la stampa indipendente della città ha prestato e presta gratuitamente il suo ufficio.

« Il Comizio fa infine voti, deplorando gl' improvvidi contratti, i quali non hanno ancora dato a Roma le case operaie, che, rotti gl' indugii, si sollecitino i lavori di grande utilità pubblica, e massime quelli per la sistemazione del Tevere.

« A rendere pratica l' affermazione di questi voti e desiderii, il Comizio delibera sia comunicato il presente ordine del giorno ai consiglieri municipali di Roma, Cairoli, Agneni, Costa, perchè, rendendosi interpreti dei bisogni della cittadinanza, e della gravità della situazione economico alimentare in Roma, vogliano assumere la coraggiosa iniziativa di radicali proposte. »

GERMANIA

La questione della Costituzione nel Mecklemburgo è per ora come arenata. La nobiltà e la borghesia non poterono mettersi d' accordo sul progetto del Governo. La nobiltà respinse assolutamente, come altre volte gli *Junker* prussiani, le proposte relative alla rappresentanza del paese e si tien ferma al punto di vista negativo. Il Governo dal canto suo non vuole esercitare una pressione sui signori, e così tutto rimane allo *statu quo*.

FRANCIA

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

La Commissione dei Trenta, che ha finito il suo lavoro sugli elettori, legifera ora sugli eleggibili. Una sua decisione ha fatto alzare forti grida ai radicali, quella, cioè, che impone la nascita o un lungo domicilio al candidato per essere eletto in un Dipartimento. Precauzione puerile contro i Barodet e Ledru-Bollin futuri, perchè non impedirà che sieno nominati, nè diminuirà il numero dei deputati radicali; ogni Dipartimento avendo dei candidati di questa tinta da poter scegliere. L' età degli eleggibili è portata dai 25 ai 30 anni. I militari in disponibilità sono eleggibili .... Tutto questo lavoro è come una tela di Penelope, che lunghe discussioni ed emendamenti trasformeranno dinanzi l' Assemblea.

Oggi i giornali ricevono comunicazione di un importante *entrefilet* della *Gazzetta di Spener*, la quale annunzia che il Governo imperiale chiese che sieno precisate le linee delle diocesi francesi limitrofe colle alsaziane e lorenesi, e intimò che ciò fosse fatto *senza ritardo*, come aveva stabilito il Trattato di Francoforte. Le imprudenze del Vescovo di Nancy, il suo rifiuto di dimettersi sono le cause di questa intimazione, alla quale il Governo francese ha dovuto inchinarsi, dando principio di esecuzione alla delimitazione indicata. Questa notizia è giunta imprevista; essa conferma la decisione incrollabile del principe di Bismarck e dell' Imperatore Guglielmo di combattere a oltranza l' ultramontanismo.

L' incidente Ollivier non è punto finito. Il *Figaro* ieri ha pubblicato la risposta di Augier, nella quale l'elogio di Napoleone III era non meno esplicito, nè meno vivo che nel discorso dell' ex ministro. Molti ora credono che il rifiuto di ricevere Ollivier sia frutto di un accordo preventivo, al quale il sig. de Broglie non restò estraneo. Si annunzia oggi una nuova lettera di Ollivier al segretario generale dell' Accademia — il signor Patin, che (coincidenza per lo meno singolare) fu nominato ieri grande ufficiale della Legion d' onore, — nella quale insiste sul suo diritto di essere ricevuto, e dice che lo farà valere in ogni maniera. Ciò forse è un' allusione ad un appello al Consiglio di Stato. Ma intanto gli accademici non sono punto tranquilli. Varii di essi hanno ricevuto *les présents d'Artaxerce*, come dicesi qui, vale a dire in secreto furono aiutati da Napoleone III in diverse maniere, e il signor Ollivier ed altri minacciano delle rivelazioni scandalose. Di già, per parar la botta, il sig. Guglielmo Guizot, ha scritto all' Imperatrice una lettera per protestare ch' egli non ha dimenticato i doveri di gratitudine che lo legano alla memoria dell' Imperatore. Martedì l' Accademia deciderà sulla nuova lettera di Ollivier, e sul diritto che pretende, sia di essere ricevuto, sia di prendere parte ai suoi lavori. C' è un precedente: durante il primo Impero, Chateaubriand, per ordine di Napoleone I, non fu ricevuto, onde non leggesse il suo discorso; nel 1815 egli, senza alcuna cerimonia, intervenne regolarmente all' Accademia. Il suo discorso allora fu tenuto secreto e *pour cause*, perchè con Napoleone non si scherzava. L' Accademia ora si commuove pella pubblicazione fatta, e pare voler fare un' *inchiesta* (è una malattia generale, l' *inchiestimania*!) per sapere come avvenne. Si assicura che fu la nipote di Lamartine che commise l' indiscrezione di comunicare i discorsi che le erano stati inviati come parente dell' accademico rimpiazzato. Si vuole che gli accademici — i quali sono molto in collera — proibiranno la pubblicazione anticipata dei discorsi d' ora in poi, e che redigeranno un resoconto delle cause, per le quali *decretarono* l'aggiornamento.

— Scrivono dall' Algeria che colà è caduta una pioggia tanto abbondante, che per un momento le pianure ne furono allagate. Le previsioni del raccolto colà lasciano sperare, anche in causa di questa benefica pioggia, che riescirà eccezionale in quest' anno.

Come poteva prevedersi, i rigori dell' Accademia francese contro il signor Emilio Ollivier giovarono alla causa dell' Impero anzichè nuocerle. La stampa bonapartista è giubilante:

« Il terrore che ispira l' idea imperiale (così scrive il signor Paul de Cassagnac nel *Pays*) trionfò di ogni buon senso, di ogni equità, di ogni ragione spingendo tutti gli avanzi dei Governi caduti ad uno stupido accesso di demenza. Questi vecchiardi, alla vigilia del 16 marzo, paventarono che lo spettro napoleonico, ritto in piedi dinanzi ai loro occhi venisse a dir loro che si avvicina il momento in cui la Nazione farà giustizia delle opposizioni miserabili, delle calunnie indegne che, da più anni, vengono versate giornalmente sulla dinastia popolare. Il nome solo dell' Imperatore turbò i loro cervelli indeboliti, e non osarono permettere che quel nome fosse pronunciato dinanzi ad essi.

« Quanto dobbiamo noi esser forti! Quanto deve farsi evidente il nostro trionfo, poichè il nostro Imperatore morto basta a far rizzare i loro bianchi capelli, a far tremolare le loro gambe spolpate, e far battere nelle loro mascelle vuote i due o tre denti che hanno ancora in bocca! Ma che sarebbe dunque se l' Imperatore fosse ancora in piedi, e se dall' altra sponda del mare li guardasse col suo occhio profondo?

« E che sarà allorquando, più tardi, il giovane Cesare, erede di tante glorie, libero dai vincoli del Settennato, sarà pronto a montare sulla barca, alla quale egli affiderà la sua fortuna? »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Hermannstadt 9.

Anche il Consiglio municipale di Mediasch si è associato all' accusa contro il conte Szapary. Alla protesta dell' Università si sono associate anche le città di Schässburg, Reps, Leschkirch e Grossschenk. (*N. F. P.*)

Lubiana 7.

La Luogotenenza ha disciolto oggi l' Associazione politico-cattolica della Carniola. (*Gazz. di Trento.*)

PAESI BASSI.

Aia 9.

Un dispaccio del generale van Swieten da Accin in data del 5 marzo annunzia: Gli Ismani di Lepong e di Loong (sulla costa occidentale) hanno riconosciuto la sovranità dei Paesi Bassi. Sembra che rimarremo permanentemente nel Kraton. (*N. F. P.*)

Pulo-Penang 9.

(*Per la via di Londra.*) Si ha da fonte accinese che gli Accinesi tengono occupati molti forti assai bene guarniti nell' interno e vogliono tirare in lungo la guerra finchè le forze degli Olandesi siano decimate dal cholera o da altre malattie. (*N. F. P.*)

TURCHIA

Costantinopoli 9.

Il generale Ignatieff, oggi in un' udienza, presentò al Sultano una lettera autografa dell' Imperatore di Russia, che gli partecipa gli sponsali della Granduchessa Maria. — Puzant Effendi persiste nella sua dimissione, che la Porta rifiuta di accettare. La domanda principale del partito di Puzant è, che nel Decreto di nomina il loro partito venga denominato « Armeni cattolici » e non « Hassunisti. »

« Il Sultano sottoscrisse oggi un Decreto nel quale dichiara bene accetta la nomina del conte Arnim ad ambasciatore germanico di Costantinopoli. Il Decreto contiene le parole finora inusitate: « con grande piacere ». (*N. F. P.*)

Pretura Urbana di Firenze.

(Dalla *Naz.* V. i NN. 62, 63, 64, 65, 66 e 67.)

Causa contro Achille Montignani per frode e tentativo di frode, e contro gli on. Emanuele Ruspoli e Antonio Corrado per ausilio nel delitto medesimo.

Seguito dell' udienza del 10 marzo.

Lopez. Deve adempiere a un dovere. Quello di ritornare per sommi capi sul terreno della discussione. L' on. Barazzuoli ha detto che ho fatto parlare i testimonii a modo mio, che ho letto negli atti processuali a modo mio. Le parole dette dall' on. Barazzuoli possono valere a far sensazione nell' animo dell' uditorio. Son io che son venuto qui a fare una difesa d' onore: è per questo che ho dovuto mettere innanzi tanti elementi di convinzione dell' innocenza del Montignani. La questione di diritto l' ho trattata in via subordinata. Quanto all' affare della falsificazione non se ne può parlare, perchè questo punto è stato definito da un Decreto della Camera di Consiglio. Se Montignani ha mentito nome e qualità, ciò è stato una necessità per non dire a dirittura il proprio nome, perchè ciò forse avrebbe potuto impedirgli di correre al letto della sua moglie ammalata. Di quei testimonii che ho nominati e che sono comparsi, avevo fatto un' istanza di ammissione. Non fu ammessa la fede di povertà del Montignani e l' istanza fu rigettata. Eppure noi abbiamo rinunziato a tutto, perchè abbiamo avuto fiducia nella luce, e la luce si è fatta. Siamo sotto il regime della convinzione morale; presto si è già formata: domandatelo a tutta Firenze: se la risposta non vi accomoda non ci ho che fare. Quando le parole dette in Parlamento dal Ruspoli ei crede non avrebbe pensato che si potesse dire ciò che poi sarebbe stato smentito. Non si può dir che Montignani sia semplicemente uno scribacchiatore d' articoli e nulla più; Montignani, che ha davanti a sè splendidi precedenti; non ha parlato delle sue campagne di Spagna con Cialdini, della sua partecipazione alle guerre d' indipendenza, alle cinque giornate di Milano; non ha parlato di Crimea, d'Africa; non ha parlato delle onorificenze che si è guadagnato; ha tralasciato di dire che fra i suoi collaboratori può vantare l' attuale ministro degli affari esteri, Visconti-Venosta. Non sono io che ho travisato il deposto dei testimonii. Io ho molta stima dell' on. Ruspoli: è per questo che ho esitato ad accettare le difese del Montignani: l' ho accettate perchè mi sono convinto della sua innocenza: perchè non ho voluto sembrare di mancare di coraggio civile. L' onor. Ruspoli deve forse il suo grado d' ufficiale d' ordinanza ai suoi alti natali.

Avremmo potuto portare qui testimonianze alte, alte, alte, per dirci cos' ha fatto in Spagna il Montignani. Le ingiurie non ci sono mancate. Non ci spingete troppo. La gita a Torino doveva valere per promuovere una dimostrazione politica e nulla più. A Torino Montignani aveva fondato giornali, aveva alte relazioni, ci era stato per dieci anni: dunque non vi era incognito.

Nel Decreto del Peruzzi del 1871 è detto che i più dei libretti dei deputati non erano stati restituiti, che molti erano stati denunziati come smarriti. Non mettete a dure prove la nostra discrezione. Volete voi che ci portiamo i libretti? E questo Tittoni, chi è? Avremmo potuto parlare di certi acquisti ...., non vogliamo fare scandali. A questo testimone non crede, e muove appunti alla sua deposizione. Censura quindi quella del Volpicelli. Il pranzo che fu ricusato dall' on. Ruspoli, fu accettato dal venerando Sermoneta. Questo dunque non disprezzava Montignani.

Questo, si dice, non aveva mandato di parlare con Rattazzi, con Fortis, con altri: la propaganda di lui perciò non è vera. Rattazzi conosceva Ruspoli: sta bene: ma non poteva porglisi per esser fatto ministro: ciò non è nè naturale, nè possibile: un intermediario è una necessità. Rattazzi poi non era capace di dir male di alcuno, nemmeno dei suoi nemici. Passa poi a enumerare i dettagli del viaggio di Ruspoli con Montignani per rilevarne che il primo non ha detto la verità. Si è detto che se avessero esibito le lettere, se fosse comparso il servo, noi avremmo sospettato dell' uno e dell' altro. Aspettate che ve lo avessimo annunziato questo sospetto. Dunque due testimonii volati, lettere volate, Oblieght scomparso, Fortis mancato. Avremmo potuto dire perchè mancato: abbiamo delle lettere. Non vogliamo scandali.

Ringrazio l' on. Corso per le parole dette ieri quanto alla sig. Montignani. Non ritornerò sul processo Corso. Nota diverse contraddizioni che incontra nelle dichiarazioni dell' on. Corrado. Ritorna sulla questione di diritto. Io credo alla voce della mia coscienza che mi ha spinto a difendere quest' uomo, rimasto povero sempre, che non ha voluto mai impieghi, non ostante la parte che ha avuto nei rivolgimenti italiani; e che ha sempre portato alta nella sua vita politica la bandiera del disinteresse.

Barazzuoli. È stato dipinto Montignani come vittima della più nera calunnia. Ma siamo noi che l' abbiamo tradotto in giudizio? Siamo noi che abbiamo alterato gli scontrini? che abbiamo dato il nome falso? L' onore non può essere restituito da una sentenza, ancorchè assolutoria. Il Montignani non è chiamato a rispondere di falsificazione, ma pure si è parlato di biglietti falsificati. Nemmeno è chiamato a rispondere di furto, eppure siamo accusati di averlo incolpato di furto. Siamo stati dipinti come uomini senza cuore, perchè non abbiamo tenuto conto della malattia della signora Montignani. Ma, per tutto il tempo che ha tenuto seco il libretto, il sig. Montagnani ha avuto la moglie ammalata? Montignani non ha dato la prova delle sue dichiarazioni. L' oratore ribatte l'accusa d' inesattezza sulle risultanze del giudizio datogli dal suo contraddittore. Non combatte che il Montignani sia stato a Torino; ripete che non vi è stato per interesse del Ruspoli. Se Montignani è stato dieci anni a Torino, se conosce le alte notabilità di quel luogo, perchè non ha parlato con alcuno per far valere la candidatura del Ruspoli? La difesa del Montignani non crede al Tittoni: ma noi abbiamo il deposto del settuagenario Moscardini, che, tre giorni prima del 23 dicembre, ha parlato con Tittoni. Si è detto che Rattazzi non era capace di dir male di alcuno. Ebbene, Rattazzi vecchio uomo di Stato, avrà certamente fatto i suoi giudizii sulle persone che avevano preso parte ai movimenti politici.

Nella non comparsa del servitore non ci abbiamo che fare: dovevano cercarlo; alla difesa Ruspoli non premeva. Si è parlato di coraggio civile a difendere il povero. C' è più virtù qualche volta a difendere il ricco, che il povero. Termina dichiarando, che l' accusato Ruspoli ha piena ed intera fiducia nella vostra giustizia.

Ruspoli. Non sa con quale intenzione sieno state ripetute le parole da lui dette alla Camera. Quelle che pronunziò a riguardo del magistrato richiedente, erano causate da che egli non avrebbe voluto che, a suo riguardo, fosse proceduto come verso il deputato Morelli, a cui riguardo si era rifiutato l' autorizzazione. Accetta, delle parole dell' avv. Lopez, quelle che ha detto oggi quando ha espresso la sua stima per lui, di riconoscere in lui splendide doti.

Voglio che il risultato del dibattimento mi conservi questa stima. L' interruzione che io feci ieri all' on. Lopez voleva dir solo che io differiva da lui in una mia opinione. L' abuso che un deputato facesse del proprio libretto di circolazione è un atto infame. Noi dobbiamo rispettare più che ogni altro quel denaro che riempie le casse pubbliche e che più che altro è frutto delle contribuzioni del povero. Io resto nella mia opinione: padrone l' avv. Lopez di restare nella sua. Quello che lo ha profondamente addolorato sono le parole dette a riguardo di certi testimonii non più presenti e che avrebbero potuto ribattere ingiuste insinuazioni. L' attaccare l' individuo non è nulla; cercare di demolire la reputazione di un uomo politico, è poca cosa; ma deploro che si lancino accuse sopra tutti i componenti la Rappresentanza nazionale.

Deplora che il signor avv. Lopez siasi permesso ripetere ciò che disse il Montignani senza far nomi affermando che da dieci anni viaggiava con scontrino da deputato. Ciò deploro perchè l' individuo sparisce e la insinuazione rimane intera sopra la intiera Rappresentanza nazionale.

Molti di quelli che hanno speso il loro sangue, la loro vita, il loro avere per darci le libere istituzioni, sono già sotterra. Non facciamo strazio di ciò ch' è frutto di tanti sacrifizii, di tanti martirii. Rispettiamo queste istituzioni che ci sono state legate, e che, per i più, non sono opera nostra. (*Bravo, bene,* numerose adesioni.)

Montignani. Non ho parlato che il primo giorno. Prima che il Pretore si ritiri, sono obbligato a dare due spiegazioni. Io sono stato ingiuriato, calunniato nella pubblica stampa, in Parlamento e qui. Mi sono difeso e non ho mentito. Quando fui accusato, mi preoccupai di tutti gli elementi che valevano a scusarmi. Una prima domanda di autorizzazione a procedimento fu ricusata: si ordinarono però nuove verificazioni. La terza volta che fui chiamato a rispondere avanti il giudice istruttore fui richiamato a dire intera la verità. Ritorna sulla storia dell' amante del servitore del Ruspoli, e sulle ricerche fattene; parla dei suoi colloquii col giudice istruttore di Roma, delle sue istruzioni per l' udizione del Cartei. Questa deposizione in processo non si è trovata, nè si è potuto trovare il testimonio. Si rimette nel resto al suo difensore, protestando che l' onore è suo unico patrimonio, ed è ciò che vuol conservare.

Il dibattimento è chiuso e il Pretore si ritira per deliberare.

Dopo un' ora e tre quarti il Pretore tornato in sala profferisce la sentenza, colla quale, rigettate tutte le eccezioni della difesa del Montignani, vien questi condannato per frode in giorni trenta di carcere, per tentativo di frode in venti giorni di detta pena, valutati in questa 21 di carcere già sofferto, più nell' indennità e nelle spese; e colla quale vengono assoluti gli on. Corrado e Ruspoli.

Dopo le generali, l' imputazione ed i considerandi che raccontano il fatto, la sentenza contiene i seguenti capitali motivi, dei quali la *Gazzetta d' Italia* assicura l'esattezza, se non la testualità:

« Attesochè, nei fatti come sopra costanti manifesti si abbiano gli estremi di tentativo di frode e della frode consumata, rimproverati al giudicabile Achille Montignani, onde nei fatti suddetti spicca il dolo e viene meno ogni idea della dedotta ed invocata buona fede.....

« Attesochè a cessare il concetto del tentativo della frode e della frode consumata non siano serii gli argomenti, che nell' ipotesi dichiarava la difesa del Montignani, e fondati sulle disposizioni del Decreto del ministro dei lavori pubblici in data del 17 agosto 1861, e sulle altre del R. Decreto 30 aprile 1871;

« Attesochè il giudicabile Montignani per dipendenza di questa causa fosse detenuto per ventun giorno, mentre nel caso non ricorreva la preventiva custodia;

« Attesochè l' imputato Achille Montignani, astretto dalla necessità delle cose incolpasse gli altri due giudicabili Emanuele Ruspoli ed Antonio Corrado di avere il primo a lui Montignani conseguato nel dì 22 dicembre 1870 per servigi che doveva rendergli per ottenere manifestazioni di simpatia in elezioni politiche a Torino e procurargli civiche onorificenze in quella città ed in Milano, il proprio libretto da deputato; di avergli il secondo nel 10 e 11 maggio 1872 somministrati due dei suoi scontrini, non potendo allora il Corrado, cui si era rivolto, dargli alcuna somma di danaro che al Montignani avea promesso per le premure da lui fatte al Ministero di agricoltura e commercio per sollecitare il Decreto di autorizzazione della Società mineraria Mondovì-Bra, nella quale era interessato il Corrado; « ma se tale incolpazione pei risultati « del giudizio non può dirsi assolutamente e« sclusa, non può d' altra parte affermarsi essere « stata pienamente verificata. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 marzo.

Visite sanitarie alle abitazioni. — Il Sindaco ci ha gentilmente comunicato il prospetto sommario e numerico delle visite sanitarie praticate alle abitazioni del Sestiere di Castello, dalla Commissione municipale.

Da questo prospetto assai particolareggiato, e corredato d' interessanti ed opportune annotazioni, togliamo i seguenti dati complessivi:

Il Sestiere di Castello è costituito di sette parrocchie, e comprende 6828 Numeri anagrafici.

La Commissione ha impiegato, per compiere le sue visite, più di quattro mesi, cioè dall' 8 ottobre al 27 febbraio p. p.

Di tutte le abitazioni visitate emersero in disordine 1042, cioè:

inabitabili	17
da ridursi a magazzini . .	9
fatte sgombrare dai proprietarii dopo diffidati ad eseguire i lavori	37
eseguiti i lavori occorrenti .	207
di cui i proprietarii sono in termine per eseguire i lavori .	751
id. renitenti ad eseguirli . .	21
	1042

Quanto ai pozzi, sopra 1302 case provvedute di pozzo, ne furono riscontrati 456 buoni, 514 mediocri, 10 limacciosi, 29 fetidi, totale 1009 pozzi, essendone 293 comuni con più abitazioni.

Statistica. — L' Ufficio comunale di statistica ha pubblicato la consueta rassegna settimanale dal 19 al 25 febbraio. In quel breve periodo, si ebbero in Venezia 16 matrimonii, 87 nascite e 112 morti. La temperatura massima fu + 10,46 centigradi, e la minima + 4, 04.

Ringraziamento. — La Congregazione di Carità si onora di rendere pubblici ringraziamenti al Consiglio di Reggenza della Banca Nazionale, Sede di Venezia, per la generosa assegnazione di L. 900, a vantaggio del fondo generale dei poveri da essa Congregazione rappresentati.

Istituto Coletti. — Il sig. D. Henle, fece il versamento di L. 5, quale rata del mese di marzo, a beneficio di detto Istituto.

Mutuo soccorso del basso servizio municipale. — Somma antecedente, lire 365 — Conte cav. Nicolò Papadopoli, assessore municipale, lire 20 — Totale, lire 385.

Associazione medica italiana. (*Comunicato.*) — Sono invitati i socii ad intervenire all' adunanza, che avrà luogo venerdì 13 corr., alle ore 2 pom. precise, nel solito locale dello Spedale civile, gentilmente concesso.

Ordine del giorno:

1. Relazione e discussione del progetto della Commissione per le riforme desiderabili pel migliore ordinamento degli Ospedali (relatore dott. Santello).

2. Nomina di un segretario del Comitato.

Teatro Apollo. — Domani, per beneficiata della prima attrice A. Coltellini, si daranno le seguenti produzioni: *I Baci del Re*, nuovissima commedia in un atto, di Camillo Allary. — *Virtù d' Amore*, nuovissima commedia in un atto del conte Luigi Alberti. — *Il Marito della Vedova*, commedia in un atto, di Alessandro Dumas.

— Sabato 14 corrente per aderire alle varie domande si darà la quarta replica del dramma storico di S. Morelli, *Arduino d' Ivrea Re d' Italia.*

— Quanto prima avrà luogo in detto teatro il concerto di Amedeo Magri, distinto professore di violino.

Rettifica. — Il sig. Barbieri, proprietario del *Grand Hôtel* già *Nuova Yorck*, ci prega di rettificare l' annuncio da noi dato ieri a proposito dell' arrivo a Venezia del sig. Fournier, già ministro francese a Roma. Il sig. Fournier, non è disceso all' *Hôtel Europa*, ma bensì al *Grand Hôtel* già *Nuova Yorck*.

Bullettino della Questura del 12. — Coll' uso di chiave false, ignoti ladri rubarono nella notte di ieri una certa quantità di conterie, di non precisato valore, alla infilzaperle P. L. di Castello.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri certo F. V. per stupro, M. G. per questua, e B. C. per contravvenzione all' ammonizione.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 marzo 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 9. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Uggeri Luigi, fruttivendolo, con Pellai Maria, sarta, celibi.

2. Scarabello Federico, caffettiere, con Falchi Anna, cameriera, celibi.

3. Mazzoleni Domenico, oste, con Bernardi, Antonia Giovanna, attendente a casa, celibi, celebrato a Mestre il 5 ottobre 1873.

DECESSI: 1. Bellato Regina, di anni 53, nubile, villica, di Mestre. — 2. Parpajola Anna, di anni 17, nubile, di Venezia. — 3. Maurizzi Armanno Elena, di anni 74, vedova, cucitrice, id.

4. Donadelli Paolo, di anni 63, coniugato, cameriere, di Venezia. — 5. Lanza Pietro, di anni 8, mesi 1, id. — 6. Fabris Giovanni, di anni 75, coniugato, ricoverato, id. — 7. Pettenello Luigi, di anni 35, coniugato, villico, di Casal di Ser Ugo (Padova.) — 8. Zalunardo Gio. Maria Agostino, di anni 12, ricoverato, di Venezia. — 9. Barison Giovanni, di anni 56, coniugato, terrazzaio, id. — 10. Persico Felice Antonio, di anni 27, celibe, contadino, di Caramanico (Abruzzo Citeriore.) — 11. Moro Giovanni, di anni 80, vedovo, mosaicista, di Venezia. — 12. Gazzetta Paolo, di anni 63, coniugato in seconde nozze, santese, id.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

N. 1138.

R. Università di Padova.

AVVISO.

Visto il Decreto ministeriale 30 ottobre 1873;
Visto le leggi ed i Regolamenti in vigore;
Udito il Consiglio accademico;
Si determina:

Art. 1. Le firme dei libretti nella finca *della frequentazione* saranno fatte dai signori insegnanti ai loro scolari nei giorni 25, 26 e 27 del corrente marzo nelle ore e nelle aule delle loro lezioni,

Riportate le firme, lo scolare consegnerà il libretto alla Segreteria della R. Università.

Art. 2. Il visto dei signori presidi seguirà nei tre giorni successivi.

Art. 3. Le firme dei libretti nella finca della *presentazione* pel secondo semestre, saranno fatte dai signori insegnanti ai loro scolari nei giorni 8, 9 e 10 aprile p. v., nelle ore e nelle aule delle loro lezioni.

Art. 4. La firma della frequentazione (art. 1.°), e quella della presentazione (art. 3), non si faranno se lo scolare non si presenti a chiederla in persona.

Art. 5. Coloro che non si saranno presentati e non avranno giustificato il motivo dell' assenza, non potranno più ottenere la firma per quest' anno scolastico.

Dalla Reggenza della R. Università,
Padova, 10 marzo 1874.

Il Rettore, TOLOMEI.

Venezia 12 marzo.

Nostre corrispondenze private.

Genova 10 marzo.

La questione del portofranco sembra s' imbrogli, poichè nè il Municipio, nè la Camera di commercio vuole assumere la conduzione dei magazzini generali. Anzi la Camera di commercio in adunanza di sabato scorso votò un ordine del giorno, in cui s' invita il Governo a non togliere il portofranco a Genova, ma ad estendere tale istituzione a tutti i porti del Regno. Non so se in questo voto abbia pesato più l' interesse speciale, che le generali considerazioni economiche.

Anche qui abbiamo avuto, giorni sono, lo scoppio d' una bomba, con tre feriti, ma dall' istruzione del procedimento sembra sia risultato trattarsi d' un fatto accidentale, e precisamente d' uno spazzino, che, trovata una scatola di dinamite, pensò bene di provarne il contenuto in via Lomellini, e accendendone un pezzetto.

Oggi, come sapete, è l' anniversario della morte di G. Mazzini, e nel nostro Cimitero si doveva collocare la salma dell' estinto patriota nel monumento. A tale uopo, tutte le Società operaie di Genova vennero invitate alla solenne funzione, ma Giove Pluvio ci mise le corna, e con una dirotta pioggia tolse tutta l' imponenza della circostanza.

Sabato scorso ebbe luogo a Sestri Ponente il varamento del piroscafo in ferro *Scio.* L' operazione fu felicissima. Questa magnifica nave di 3000 tonnellate, ha macchina ad alta e bassa pressione, sistema Wolf, e venne acquistata da una Società inglese.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell' 11 marzo.*
(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle 2 pom. colle solite formalità.

Si accordano alcuni congedi.

Pissavini svolge diffusamente la legge che d' accordo con altri 50 deputati egli ha proposto allo scopo di migliorare le condizioni dei maestri elementari, legge già autorizzata dagli Ufficii.

Parla dell' importanza in vista della triste situazione degl' insegnanti e ne domanda l' urgenza.

Deduce la necessità che la Camera debba occuparsene sollecitamente in seguito al recente discorso dell' on. Lioy e della circolare che il ministro Cantelli indirizzava ai Prefetti il 4 febbraio, poco dopo avere assunto per *interim* il portafogli dell' istruzione.

Cantelli (ministro dell' interno) appena successe all' on. Scialoja, si preoccupò di dissipare l' opinione erronea accreditata nelle masse, che il Parlamento, col rigettare l'ultima legge proposta, avesse l' intenzione di respingere l' istruzione obbligatoria e di consacrare il regno dell' ignoranza.

A persuadere che tale non poteva essere il concetto della Camera bastava ricordare il titolo quinto della legge del 1859 relativa alla istruzione. Questa legge fece ottima prova in varie Provincie, ed egli crede che farà altrettanto nelle altre allorchè il Governo si darà cura di estenderla.

Il Ministero si è occupato con premura delle condizioni degli ispettori scolastici e dei maestri. Ai primi si provvederà col progetto di legge che migliora le condizioni degli impiegati. Per i maestri invece occorrerà un provvedimento speciale.

Nel progetto dell' ex-ministro Scialoja si provvedeva mediante una tassa scolastica, ma le ristrettezze finanziarie dei Comuni hanno impedito di effettuarne l' attuazione.

Si è ripreso lo studio attento della questione e già si sono avuti i pareri delle diverse Autorità scolastiche, talchè non rimane che a vedere fin dove sia possibile il provvedere alla cosa.

A motivo di tale incertezza il ministro dichiara che non può sul momento presentare un progetto di legge in proposito. Lo farà al più presto e si potrà allora discutere insieme con quello dovuto all' iniziativa dell' onorevole Pissavini.

Probabilmente gli aumenti che verranno proposti nei due progetti saranno diversi, ma ciò poco monta; si discuterà e si vedrà cosa sia meglio.

In ogni modo riconoscendo l' utilità della mozione Pissavini, l' accetta ed è contento che la Camera la prenda in considerazione.

Pissavini ringrazia il ministro.

La Camera approva che il progetto di legge venga preso in considerazione.

L' ordine del giorno reca:

Modificazioni all' ordinamento dei giurati ed alla procedura dei giudizii avanti la Corte d' assise.

La discussione generale è aperta.

Righi premette alcune considerazioni gene-

rali circa l'importanza e la necessità di procedere a delle modificazioni che l'esperienza ha riconosciuto essere indispensabili nell'ordinamento dei giurati.

Prende ad esame il progetto e si trova in massima d'accordo colla Commissione in quanto concerne la discussione orale che non vuole restringere in nulla la latitudine delle arringhe. Sostiene la necessità di modificare il modo col quale le questioni vengono proposte ai giurati. Parla della sanatoria, della nullità e dell'infirmazione dei verdetti.

Quanto alla votazione delle questioni poste al Giurì vorrebbe delle garanzie per sottrarne i membri alle influenze istesse e su tal punto si accosta alla proposta ministeriale.

Espone particolarmente il desiderio che si stabilisca l'impersonalità di periti chiamati a deporre in giudizio, talchè non sappiano che vengono chiamati da una parte o dall'altra.

Conchiude dicendo che la riforma non deve essere superficiale, ma radicale, e che devesi cercare colla nuova legge di togliere tutte le cause permanenti che sconvolgono l'amministrazione penale per ciò che concerne i giurati.

Ove non si proceda in questa guisa si avrà una nuova disillusione in materia giudiziaria. (Bravo.)

La seduta continua.

(Disp. part. della *G. d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'Agenzia Stefani:

De Pasquali fa considerazioni diverse; approva pienamente la legge. — *Guala* opina e dimostra che a fiancheggiare l'istituzione dei giurati si richiedono, oltre il progetto presentato, altre parecchie modificazioni aggiunte all'attuale loro ordinamento che viene indicando. — *Lacava* tratta varie questioni riferentisi al progetto e riservandosi di presentare emendamenti, si dichiara favorevole al progetto. — Domandasi la chiusura della discussione generale. La Camera non approva. Annunziansi ordini del giorno di Guala, Castagnola e Puccini. *Varè* approva alcune modificazioni al progetto; da altre discorda.

Pubblichiamo il brano seguente della seduta del 10, che ieri fu ommesso.

Presidente pone ai voti la proposta Massari e Cesarò, sull'indirizzo per festeggiare il 25.° anniversario dell'avvenimento al trono di S. M. il Re. La proposta fu approvata all'unanimità.

Ora resta a disporre a chi commettere la redazione dell'indirizzo.

Da tutte le parti. Alla Presidenza! Alla Presidenza!

Presidente. Quando adunque l'indirizzo sarà compilato, lo si leggerà e si procederà al sorteggio della Commissione incaricata di presentarlo, alla quale poi potranno unirsi quegli onorevoli che lo desiderano. (Bene!)

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10:

La Giunta incaricata di riferire intorno al progetto di legge per l'avocazione allo Stato dei centesimi della tassa sui fabbricati ceduti alle Provincie, ha nominato relatore l'on. deputato Boselli.

E più oltre:

Nella riunione di questa mattina (10), dagli Ufficii della Camera dei deputati 4.°, 7.° e 9.° è stato ultimato l'esame ed approvato il progetto di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario

A commissarii sonosi designati gli on. Mancini, Samarelli e Ercole.

Gli Ufficii 4.° e 7.° hanno inoltre approvato lo schema di legge d'iniziativa del deputato Fambri per la riammissione in tempo degli ufficiali ed assimilati dell'esercito e dell'armata ad invocare i benefizii della legge 20 aprile 1865, ed a commissarii hanno nominato gli on. Solidati ed Alippi.

Il *Fanfulla* scrive:

La Giunta per le elezioni doveva esaminare questa mattina gli atti della elezione del signor Baccarini a deputato di Ravenna: ma prima di prendere una decisione ha desiderato avere ulteriori schiarimenti dal ministro dei lavori pubblici.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10:

L'Associazione democratica di Napoli aveva deciso di commemorare privatamente la morte di Mazzini. Taluni studenti hanno però creduto bene, non ostante la decisione dell'Associazione, di promuovere un'adunanza pubblica, la quale doveva aver luogo oggi in un locale nel vicolo *Nilo.*

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Come sapete il recevimento a Corte del marchese di Noailles ha avuto luogo domenica mattina avanti che il Re partisse alla volta di Napoli. La presentazione del diplomatico francese ebbe il carattere più simpatico, ed i particolari che vi trascrivo sono autorevoli. Il Re Vittorio Emanuele assicurò il marchese di Noailles che appena gli fu nota la sua scelta a ministro presso il suo Governo, la salutò come un fortunato avvenimento, poichè gli erano note le sue simpatie per l'Italia. L'ambasciatore francese confermò S. M. in questo suo giudizio, e aggiunse che tutte le sue risorse, conforme alle istruzioni ricevute dal suo Governo, erano rivolte a stringere viepiù i legami di amicizia tra l'Italia e la Francia, ed a fare sparire perfino la più lontana ombra di dubbio o di dissidenza, se pure esistesse.

Il Governo francese obbedisce in questo momento ad una corrente di simpatia verso l'Italia, ed è questo un fatto confermato dal linguaggio di tutti i giornali ufficiali dell'altra parte delle Alpi. È bastata la temperanza del Ministero del duca di Broglie verso l'Italia ed il suo Governo per mettere di cattivo umore gli ultramontani, i quali promettono di rovesciarlo alla prima occasione.

Il signor Florio (scrive il *Piccolo* di Napoli) ha comperato le isolette che sono nel mare di Sicilia dirimpetto a Trapani, per la somma di 3 milioni, con lo scopo di stabilirvi una colonia.

Leggesi nel *Corriere di Trieste:*

La locale Agenzia della *Corr. Bureau* ci interessa a voler pubblicare che i disordini, di cui ci diedero notizia i nostri telegrammi dell'ultimo numero, non avvennero già nella capitale d'Ungheria, cioè Pest, sibbene, come era appunto detto nei telegrammi, a Neu-Pest, località alquanto distante dalla capitale. Ne segue quindi che questi fatti non accaddero sotto gli occhi dell'Imperatore, e che non fu il palazzo comunale di Pest che venne incendiato. La distanza di Neu-Pest dalla capitale spiega anzi il perchè le forze militari abbiano ritardato a comparire sul luogo del tumulto.

Dopo la disfatta di Somorrostro, Castelar, d'intesa con Serrano, inviava a Caprera un suo segretario, per invitare il gen. Garibaldi ad assumere un importante comando di volontarii e guerriglie contro i carlisti.

L'invito fatto a Garibaldi, benchè lusinghiero per lui, era condizionato e crediamo coll'aggiunta di tali clausole, scritte di pugno di Serrano, ch'egli, per quanto ci consta, dette una risposta assolutamente negativa.

Il segretario di Castelar, il dott. Lopez, dopo aver ricevuto dal generale una lettera chiusa per l'ex ministro, ripartì immediatamente alla volta di Spagna.

Sembra che numerose e forti obbiezioni sien sorte in seno al *Bundsrath*, non che nei circoli parlamentari, contro il progetto di legge presentato dal Governo onde ottenere autorizzazione a confinare, e respettivamente esiliare quei membri del clero che fossero stati tolti dal loro ufficio, o che fossero stati processati per illegale esercizio del sacro ministero. Un giornale organo del partito progressista dichiara oggi apertamente che questo partito voterà contro un tale progetto. Dalla Germania del Sud viene pure una forte opposizione a quella legge. D'altra parte, il Governo prussiano sembra assolutamente convinto della necessità di quelle misure, e si crede farà ogni sforzo per ottenere di portarle al Parlamento, ed ottenerne l'approvazione.

Un foglio di Pest, l'*Hon*, ha un corrispondente a Berlino, il sig. Maurizio Jokai, che volle imitare i *reporters* inglesi ed americani ed avere un *interviewed* col principe di Bismarck, per poi riferirne i particolari nel giornale.

Bismarck insistette assai nel suo dialogo sull'accordo austro-tedesco, e sull'immenso interesse che ha l'Europa tutta per la prosperità dell'Austria-Ungheria; quindi soggiunse:

« Il mandato che deve adempiere l'Austria-Ungheria non può essere assunto da verun altro Stato. Come mai si può credere che la Germania agogni all'acquisto di altre Provincie, tarlate dal papismo? Oggi ancora vi sono taluni nostri buoni amici che ci affibiano il disegno di annetterci le Provincie ereditarie dell'Austria. Dio ce ne guardi! Abbiamo già troppo da fare coll'Alsazia-Lorena, e le controversie pel confine danese. Ah! se ragioni geografiche non ci avessero forzata la mano, nemmeno un pollice abitato da francesi sarebbe stato annesso.

« I Francesi sono un popolo selvaggio: togliete di mezzo il cuoco, il sarto e il parucchiere, e non vi restano che *pelli-rosse.*

« Ah! perchè non ci è dato di liberarci da quelle che possediamo! Figuriamoci se ne punge desiderio delle popolazioni dell'Austria, devote ai pellegrinaggi.

« Che fare di Vienna, come città di confine tedesco? Vienna e Buda-Pest sono chiamate, in quella vece, a farsi centro di civiltà e di commercio per l'Oriente. »

Il cancelliere tedesco si è di poi congratulato del buon accordo tra l'Austria e la Russia. La Germania seppe allontanare ogni possibilità di conflitto fra i due imperi, mentre alla Germania sarebbe stato di grande imbarazzo lo scegliere quale dei due amici avrebbe dovuto sacrificare.

« Oggi, conchiuse Bismark, la pace di Europa è assicurata. E non potrebbe essere turbata che da un uomo solo, il Papa! »

Telegrammi

Roma 11.

La Commissione sull'inchiesta industriale si adunerà il giorno sedici per udire la Relazione dell'on. Luzzatti. (*Secolo.*)

Parigi 9.

Il progetto di legge sull'organizzazione della seconda Camera fu presentato oggi alla Commissione dei Trenta. Due terzi dei membri della seconda Camera sarebbero eletti dai Consigli generali ed un terzo dal presidente della Repubblica.

Le destra ed il centro destro sono avversi al progetto, perchè temono che i Consigli generali, nella loro maggioranza repubblicani, eleggerebbero pari repubblicani. I monarchici desidererebbero che tutt'i membri della seconda Camera fossero eletti a vita dal Governo, come era ai tempi della Monarchia di Luglio e del secondo Impero.

Versailles 10.

Si attende quanto prima un manifesto del Conte di Chambord contro gli orleanisti. (*Gazz. di Tr.*)

Pest 10.

L'Imperatore desidera di veder riunite nel Ministero tutte le frazioni moderate. (*Gazz. di Tr.*)

Pest 10.

Sennyey e Bitto verranno probabilmente incaricati della formazione di un nuovo Ministero; Szlavy pregò l'Imperatore di non venir compreso in alcuna combinazione ministeriale. Il conte Pejacsevich fece, per incarico dell'Imperatore, una visita a Deak. (*Gazz. di Tr.*)

Pest 10.

Vennero fatti numerosi arresti in seguito agli ultimi avvenimenti tumultuosi. Una Commissione criminale venne inviata sul luogo per procedere alle relative investigazioni. (*Gazz. di Tr.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 11. — La Commissione d'inchiesta sul Governo del 4 settembre ricusò di appoggiare la mozione di 45 deputati Bretoni per mettere all'ordine del giorno dell'Assemblea la relazione sul campo di Conlie.

Roma 11. — Il Papa nominò il Cardinale Lavalletta, prefetto di Propaganda, e monsig. Jacobini nunzio a Vienna.

Berlino 11. — Austriache 192 1/2; Lombarde 91 1/2; Azioni 142 3/4; Italiano 61 1/8.

Parigi 11. — Prestito (1872) 94 67; Francese 60 50; Italiano 61 85; Lombarde 347; Banca di Francia 3870; Romane 70 —; Obbligaz. 174 50; Ferrovie V. E. 184; Meridionali — —; Italia 13 —; Obblig. tab. 482 50; Azioni 785; Londra 25 24 1/2; Inglese 92 5/16.

Vienna 11. — Mobiliare 238 75; Lombarde 156 50; Austriache 322 —; Banca nazionale 971; Napoleoni 8 86 —; Argento 43 95; Londra 111 25; Austriaco 74.

Vienna 11. — La Camera approvò i sei primi articoli della legge confessionale, respingendo tutti gli emendamenti, fra cui la proposta combattuta dal Governo, che i Vescovi prestino giuramento nel prendere possesso della loro carica.

Vienna 11. — La notizia che Tay, ministro d'America, sia dimissionario, è priva di fondamento. Tay prenderà soltanto un congedo per visitare la sua famiglia.

Pest 11. — L'Imperatore si recò a visitare Francesco Deak.

Londra 11. — Diversi telegrammi annunziano che le condizioni del trattato cogli Ascianti sono: pagamento di 50 mila oncie d'oro, rinunzia alla sovranità sul paese fra la riviera del Prah e Cumassia, la libertà di viaggiare e protezione del traffico fra Prah e Cumassia, abolizione dei sacrificii umani, l'obbligo di vivere in pace coll'Inghilterra. Un dispaccio del *Daily Telegraph* da Berlino 10 reca: La fregata tedesca *Arcona*, attualmente in Australia, ricevette l'ordine di andare nel Giappone. Una fregata corazzata ed una corvetta fanno pure preparativi per l'Asia orientale. Bismarck è ammalato; ritiensi che dovrà astenersi dagli affari per lungo tempo.

Londra 11. — Inglese 92 1/4; Italiano 61 3/8; Spagnuolo 19 1/8; Turco 41 1/4.

Madrid 11. — La *Gazzetta* pubblica i dispacci del capitano generale di Valenza e del governatore militare d'Alicante, i quali annunziano che domenica ebbe luogo un combattimento nei dintorni di Minglanilla fra le truppe del brigadiere di Calleia e le bande riunite di Palacios, Santes e Cucala. I dettagli mancano. La divisione Weyler fu rinforzata, e partì da Valenza per inseguire quelle bande.

Elezioni politiche

Dell' 8 marzo. — 2.ª votazione.

Collegio di Montecchio (Reggio Emilia). — Spalletti voti 163 — Fiastri 161.

Eletto Spalletti.

FATTI DIVERSI.

Corte d'Assise di Udine. — Cause penali da trattarsi alle Assise di Udine, nella prima sessione del primo trimestre 1874, sotto la presidenza del consigliere cav. Sellenati; rappresentato il Pubblico Ministero, per le prime tre, dall'Ufficio locale; per le cinque ultime dal sostituto procuratore generale, cav. Castelli.

17 marzo, furto, contro Marini Gio. Battista.

18 detto, eccitamento alla corruzione, contro Crich Francesco.

19 detto, furto, contro Minutello Luigia.

20 e 21 detto, libidine contro natura, contro Zittaro Giovanni, Corte Luigi, Tomba Carlo, Armellini Edoardo.

24 e 25 detto, assassinio, contro De Cilia Gio. Battista.

26 detto, furto e complicità in furto, contro Facchin Pietro e Facchin Celeste.

27 e 28 detto, furto, contro Bidinost Luigi.

31 detto e 1.° aprile, truffa e falso, contro Burba Valentino.

Fiera di Lonigo. — Dalla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

Allo scopo di favorire il concorso alla Fiera e corse di cavalli che avranno luogo nella città di Lonigo nei giorni 24, 25, 26, 27 e 28 corrente verranno distribuiti per quella Stazione viglietti di andata e ritorno di I, II e III classe, oltre che dalle Stazioni già abilitate, anche da quelle di Milano, Bologna, Rovigo Ferrara, Udine, Conegliano, Treviso, Venezia, Padova, Brescia, Desenzano, Peschiera, Mantova, Villafranza, e ciò a cominciare dal primo treno del giorno 24 e nei successivi 25, 26, 27 e 28 corrente.

I prezzi fissati per i viglietti da rilasciarsi dalle nuove Stazioni autorizzate alla vendita in tale circostanza, figurano nel quadro seguente:

			1. cl.	2. cl.	3. cl.
Da Milano	a Lonigo	L.	30.90	22.55	16.05
» Bologna	»	»	27.10	20.25	14.65
» Rovigo	»	»	16.35	11.85	8.50
» Ferrara	»	»	20.65	15.10	10.80
» Udine	»	»	32.60	23.75	16.90
» Conegliano	»	»	20.15	14.70	10.50
» Treviso	»	»	15.95	11.60	8.30
» Venezia	»	»	15.15	11.00	7.85
» Padova	»	»	8.85	6.45	4.65
» Brescia	»	»	16.25	11.80	8.45
» Desenzano	»	»	11.45	8.35	6.00
» Peschiera	»	»	8.85	6.45	4.65
» Mantova	»	»	11.50	8.40	6.00
» Villafranca	»	»	8.05	5.85	4.20

Il ritorno, facoltativo in tutti i giorni e cogli stessi treni, non si potrà protrarre oltre al primo treno del giorno 29.

La distribuzione dei viglietti di andata e ritorno, di cui sopra, avrà luogo ai patti, alle condizioni e sotto l'osservanza degli obblighi contenuti nell'Avviso del 24 maggio 1871 e del diffidamento espresso nel successivo del 22 agosto dello stesso anno, fatta eccezione soltanto delle suddette speciali agevolezze circa la durata della validità, accordate pure per promuovere una maggiore affluenza alla Fiera.

Pubblicazioni. — È uscito finalmente l'*Almanacco di Fanfulla* pel 1874. Sebbene venga tardi, sarà bene accolto dai suoi lettori, i quali saranno disarmati.... perchè rideranno. Non tutti i collaboratori di *Fanfulla* hanno risposto all'appello, ma risposero i principali. *Frou-Frou* fa i ritratti dei nostri diplomatici; *Ego* narra la storia della finanza italiana; *Caro* ha un proverbio in versi martelliani, intitolato: *Fortuna e dormi*; *Folchetto* manda da Parigi una tragicommedia; *Costetti* racconta alcuni piacevoli aneddoti del palcoscenico; *Io Fanfulla* rilascia ad uomini di Stato, artisti, letterati, passaporti col sale e col pepe; *Caro* narra la storia di Roma per uso di due bambini; *Collodi* ci fa conoscere alcuni tipi fiorentini, e *Tommaso Canella* fa la rivista dell'anno 1873. Ci sono due scritti non firmati: *La scienza a buon mercato* (*pompierate con lo Spleen*), e *il primo duello* (*dalle Memorie di un giornalista*). È un libro che si legge con piacere, d'un fiato, sicchè, senza essere profeti, si può facilmente indovinare che l'*Almanacco* di quest'anno avrà la fortuna dei precedenti.

Pubblicazioni musicali. — Dallo Stabilimento Ricordi è uscito il primo volume della Nuova Biblioteca musicale popolare di opere complete per pianoforte solo. Questo primo volume contiene *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini. Occuparci della esattezza in una edizione del Ricordi, ci parrebbe un mancar di rispetto al bravo editore che ha date finora mille prove di amar l'arte soprattutto. Ci limiteremo quindi a dire che l'edizione è nitidissima ed elegante, e, tolta la carta, che naturalmente è più leggiera e di qualità comune, la nuova edizione da cent. 90 (che comprese le spese postali ascende a una lira) è eguale a quella da L. 5 dello stesso editore. Di bellissimo gusto ne è la copertina, buono anche è il ritratto dell'autore, ed utilissime sono le molte parole intercalate nel testo. In una parola, è incomprensibile come il Ricordi possa dare per un prezzo sì straordinariamente basso un volume di musica di ben 125 pagine in quarto.

Il pubblico fece grande accoglienza a questa nuova pubblicazione in modo che la prima edizione veniva esaurita in brevi giorni. Se ne stampò subito una seconda che crediamo sia pure quasi esaurita.

— Anche il solerte editore Edoardo Sonzogno fece la identica pubblicazione, che va pure lodata per l'illustrazione premessa sul *Barbiere di Siviglia* e per il libretto che trovasi in fine; ma il formato non si presta ed i segni musicali, quantunque nitidi, sono troppo piccoli. Tuttavolta anche questa pubblicazione, che porta l'impronta di chi non è ancora abituato a questo genere di pubblicazioni, che entra in una specialità e che esige, per conseguenza, cognizioni affatto speciali, merita di essere incoraggiata se non altro per il fatto che se non vi fosse stata la pubblicazione del Sonzogno, non avremmo neanche avuta quella del Ricordi a condizioni così favorevoli.

Notizie teatrali. — Sulla inaugurazione della statua di Donizetti alla Scala, leggesi nel *Corriere di Milano* in data dell'11:

L'inaugurazione non fu accompagnata da discorsi, nè da altre cerimonie; soltanto alla porta furono distribuite due poesie: l'una di Pierambrogio Curti, l'altra di Filippo Villani. La statua, dono del compianto Francesco Lucca, e lavoro dell'egregio Strazza, fu posta nell'atrio, a sinistra dell'ingresso alla platea. Le fa riscontro la statua di Rossini, che fu tolta dall'ingresso del Caffè, e posta a destra della platea.

Nuova Antologia. — Ecco il sommario delle materie contenute nel fascicolo III della *Nuova Antologia:*

La Vita Nuova di W. Goethe. — D. Gnoli.

Sul metodo scientifico sperimentale. — Maurizio Bufallini.

La vita e le opere di G. V. Gravina. — II. — L'Arcadia. — L'Università Romana e l'insegnamento privato. — Batracomiomachia. — La Satire di L. Settano. — Antonio Casetti.

L'Epopea Persiana. — Lo schah-Nameh. — II. — Dora d'Istria.

Le Scuole Politecniche d'Italia e di Germania, con speciale riguardo all'insegnamento della meccanica. — Dino Padelletti.

Un po' più di luce sugli eventi politici e militari dell'anno 1866, pel generale Alfonso La Marmora. — R. Bonghi.

La morte di Cleopatra. — Da Guglielmo Shakespeare. — Traduzione. — Giulio Careano.

Notizia Letteraria. — Studii di letteratura e d'arte, di Tullo Massarani, Firenze, successori Le Monnier, 1873. — Z.

Rivista Scientifica.

Rassegna Politica.

Bollettino Bibliografico.

Annunzi di recenti pubblicazioni.

Avventura dell'Uomo-pesce. — Leggesi nel *Popolo Romano* in data del 9:

Gran folla, ieri sera, al Politeama per assistere alla sfida definitiva tra il così detto *Uomo-Pesce* e Luigi Rotondi, soprannominato *Luigetto.*

Anche ieri sera la vittoria arrise a *Luigetto*; stette sott'acqua 2 minuti e 36 secondi, mentre il suo avversario non potè rimanervi che 1 minuto e mezzo.

L'*Uomo-Pesce* allegò un'indisposizione, ma il pubblico non vi prestò fede e i fischi furono abbondanti.

Il *Luigetto*, uscendo dall'acqua, era in uno stato compassionevole. Per la smania di vincere, omai dimenticava i riguardi verso la propria esistenza!

I barcaroli, che assistevano al Politeama, fecero una grande dimostrazione al vincitore: lo portarono in trionfo per la platea, gridando: *Viva Luigetto, Abbasso i ciarlatani.*

L'*Uomo-Pesce*, tutto confuso, continuò a fare i soliti esercizii, ma senza bisogno d'orchestra, essendosi il pubblico incaricato di supplirla con potentissimi fischi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 11 marzo	del 12 marzo
Rendita italiana	71 25	71 15
» (coup. staccato)	69 05	68 90
Oro	23 13 1/2	23 13 1/2
Londra	28 89	28 90
Parigi	115 10	115 32
Prestito nazionale	67 —	67 60
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	880 —	880 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2136 — 1/2	2133 — 1/2
Azioni ferrovie meridionali	451 —	452 —
Obblig. » »	— —	220 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1518 —	1516 —
Credito mob. italiano	847 50	844 — 3/4
Banca italo-germanica	259 —	259 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 10 marzo	del 11 marzo
Metalliche al 5 %	69 50	69 65
Prestito 1854 al 5 %	74 05	73 95
Prestito 1860	103 75	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	971 —	971
Azioni dell'Istit. di credito	238 75	238 75
Londra	111 40	111 25
Argento	105 —	104 65
Il da 20 franchi	8 87 —	8 86 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

N. 104. 261

Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene.

La Giunta municipale di Marano Vicentino.

AVVISO.

Da oggi a tutto il 10 aprile p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1728:40, oltre l'alloggio gratuito, e coll'obbligo a suo carico del mantenimento di un cavallo.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo, entro il suddetto termine, le loro istanze in carta da bollo corredate dei seguenti documenti, muniti pure del bollo dalla vigente Legge richiesto:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Licenza per la vaccinazione;

e) Certificato comprovante una lodevole pratica biennale come medico-chirurgo-ostetrico presso un ospitale pubblico, od un biennio di lodevole esercizio condotto, ed ogni altro attestato che potesse tornar utile a facilitare la nomina.

La condotta è triennale, con facoltà al Consiglio della riconferma per altro triennio, od in via stabile.

Il Comune è tutto in piano, con ottime strade ed ha una popolazione di 2250 abitanti pressochè tutti poveri, ai quali il medico è obbligato di prestare la gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e l'eletto dovrà assumere le relative mansioni tostochè avrà ricevuto il Decreto di nomina.

Dall'Ufficio municipale,
Marano Vicentino, 10 marzo 1874.

Il Sindaco, SAVARDO.

PRIMA SOCIETÀ
ANONIMA COOPERATIVA DI CONSUMO.

AVVISO.

Essendo andata deserta per mancanza di numero la seduta indetta per domenica 8 marzo, si avverte che la seduta di seconda convocazione avrà luogo domenica 15 marzo p. v., alle ore 12 meridiane, nel locale d'ufficio, con lo stesso ordine del giorno, e sarà valida qualunque sia il numero degl'intervenuti, a termini dell'art. 28 dello Statuto.

Venezia, 9 marzo 1874.

250 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

VERA TELA ALL'ARNICA. *Farmacia Galleani, Milano, via Maracigli*, 24. Approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che i dolori alle reni. Vedi *Abeille Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870. Costa L. 1, e la farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1:20. — **Infallibile olio Kerry** di Berlino, contro la SORDITA'. Presso la stessa farmacia costa lire 4, franco lire 4:80. — **Pillole auditorie**, dott. CERRI, prezzo: lire 5 la scatola, franche L. 2:50. — **Pillole bronchiali sedative**, del prof. Pignacca, le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggiermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto, senza l'uso dei *salassi*, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Alla scatola lire 1:50, franco lire 1:70. — **Zuccherini per la tosse.** - Di minor azione, e perciò utilissimi nelle **pertossi** ed **infreddature**, come pure nelle leggiere irritazioni della **gola** e dei **bronchi**, sono i **zuccherini per la tosse,** del professore Pignacca, che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. Sì le pillole che i zuccherini sono usitatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine. Prezzo: alla scatola con istruzione, lire 1:50; franchi, lire 1:70. — In Torino si vende da Comolli e Gandolfi, Taricco, e dalle primarie farmacie di Piemonte.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongaraio. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini ed in tutte le principali farmacie d'Italia ed estero. 5

GIUSEPPE SALVADORI
OROLOGIAJO.
Vedi l' Avviso nella quarta pagina.

VEDI AVVISO
F. Ongania successore Münster
nella quarta pagina.

Indicazioni del Mareografo.

11 marzo.

Alta marea	ore 0.15 ant.	metri 1,50
Bassa marea	ore 1.00 pom.	» 0,85
Alta marea	ore 10.00 pom.	» 1,31

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 marzo.

Arrivarono: da Ismail, il barck austro-ung. *Sara*, cap. Buntiecich, con granone per G. Chiaggiato; e da Trieste, il piroscafo ital. *Lilibeo*, cap. Simile, con div. merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 71:20, e per fine corr. a 71:25. Da 20 fr. d'oro L. 23:06; fiorini austr. d'argento L. 2:69. Banconote austr. da L. 2:58 5/8 a L. 2:58 3/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 12 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	69 — —	69 10 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 4 1/2	115 15 —	115 05 —
Londra	3 m. d.	» 3 1/2	28 85 —	28 80 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 06 —	23 05 —
Banconote Austriache	258 75 —	258 60 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 71 15 — 71 25 —

PORTATA.

Il 6 marzo. Spediti:

Per *Alessandria*, toccando *Ancona* e *Brindisi*, vapore inglese *Simla*, cap. Evans, di tonn. 1178, per Ancona, con 1 sac. zucchero, 1 sac. caffè; — per Alessandria, 8 casse cravatte, 31 col. burro, 19 col. frutti freschi, 1 col. valori d'argento, 17 cas. biscotti dolci, 9 cas. salami, 8 col. formaggio, 4 cas. conterie, 1 bal. lanerie, 3 bot. ferramenta; — per Calcutta, 33 col. conterie, 2 col. manifatture, 1 col. chincaglie, 1 pac. campioni; — per Yokoama, 1 cassetta sigari; — per Bombay, 1 cassa foglie di metallo, 3 casse lamette, 1 cas. filo metallo, 2 casse occhiali, 1 col. manifatture, 13 col. cotonerie, 1 col pettini; — per Aden, 11 cas. cotonerie; — per Penang, 3 cas. ferramenta, 1 piedestallo marmo; — per Singapore, 12 cas. colori.

Per *Trieste*, piel. ital. *Erminia*, padr. Pagnini, di tonn. 89, con 40 bar. vuoti, 6 col. istrumenti d'arte, 20,000 pietre cotte.

Per *Costantinopoli*, barck inglese *Florence*, cap. Rutherford, di tonn. 278, vuoto.

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Due Cognati*, padr. Guazzini, di tonn. 43, con 3850 pezzi legname abete, 50 barili ossido di piombo.

Per *Magnavacca*, piel ital. *Stella d'oro*, padr. Spanio, di tonn. 46, con 91 bar. concime.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, per Brindisi, con 37 botti vuote, 2 col. terra bianca; — per Corfù, 12 casse cotonerie, 52 botti vuote, 16 travi abete, 1 gruppo oro e argento, 1 cas. lucido, 4 col. cas. disfatte, 1 cas pomi; — per Pireo, 1 cas. teriaca, 5 cas. steariche, 3 col. droghe, 2 bar. liquidi, 1 cassa lumini da notte, 4 col. cotonerie, 20 bal. saccherie; — per Smirne, 12 cas. cotonerie, 56 bal. carta, 1 cas. tavole di noce, 1 bilancia, 2 casse formaggio, 1 cassa salami, 5 col. effetti usati, 2 bal. filati di cotone, 1 cas. formaggio; — per Costantinopoli, 4 cas. cotonerie, 1 cas. colori, 5 balle filati di cotone, 1 cas. cuoio lavorato, 2 cas. calze, 1 cas. seterie, 4 cas. mercerie; — per Palermo, 2 casse corone di cocco; — per Napoli, 50 sac. pepe.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Engel W., - Schavarz A., ambi da Vienna, - Riek A., da Francoforte - Sigg.ri Phelips, - Biddler, tutti da Londra, - De Cimiere E. M., dalla Grecia, - Hermogenio Periera, dal Brasile, tutti poss.

Albergo l'Europa. — D'Azeglio, marchese, - Saverio Teresa, con famiglia, tutti dall'interno, - Viers mied, con famiglia, - Sig.ra de Lapeyriere, con figlia, tutti da Parigi, - Weismann C., da Magonza, con moglie, - De Ciotta G., da Fiume, tutti poss.

Albergo la Luna. — Fè d.r L., - Frangipane d.r L., - Due O. seniga C., - Lucca Giovannina, tutti dall'interno, - Duc

M., dalla Francia, - Del Monte, da Algeri, - Donati A., da Latisana, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Coppier E., dall'interno, - Blanc L., - Marjeruda, - Sigg.ri Giraud, tutti tre dalla Francia, - Hirsch O., - Thomas d. Borjes, ambi da Amburgo, - A. Bodt, - Friedrich Oscar, ambi dalla Svizzera, - Weidinger Oscar, da Trieste, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Malatha C., da Vienna, con moglie, - von Kaerne, dalla Prussia, con famiglia, - Sigg.ri Ramser, De Brüyn, ambi dall'Olanda, - Ballin H., fabbricatore, da Amburgo, - Litmas S. D., da Londra, - G. Mary Parkins, - Miss Parkins, con figlia, - Miss Hackson, tutti dall'America, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 lat. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 13 marzo 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 16', 7, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 9'. 38" 3.
Tramonto app.: 6.h. 3', 4.

Luna. Levare app.: 3.h. 47', 9 ant.
Passaggio al meridiano: 7.h. 47', 0, ant.
Tramonto app.: 11.h. 48', 8 ant.
Età = giorni: 25. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 11 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	747.07	748.76	751.87
Term. centigr. al Nord.	3.50	2.70	1.98
Tensione del vapore in mm.	5.59	4.99	5.04
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	95	93	96
Direzione e forza del vento.	S. O.³	N. E.⁵	N. N. E.⁶
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto neve	Coperto neve
Acqua caduta in mm.	1.70	neve	neve
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+34.0	0.0	+20.0

Ozono: 6 pom. dell'11 marzo = 10.0 — 6 ant. del 12 = 8.0
— Dalle 6 ant. dell'11 marzo alle 6 ant. del 12:
Temperatura: Massima: 5.5 — Minima: 1.5

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 10 marzo 1874.

Il cielo è coperto o piovoso in quasi tutte le nostre stazioni.

I venti di Sud hanno acquistato forza, ed agitano il mare in varii punti del Mediterraneo. Mare grosso a Favignana e a Portoempedocle; Scilocco fortissimo alla Palmaria.

Le pressioni sono diminuite da 4 a 10 mm. in tutta l'Italia.

Iersera dalle 11 a mezzanotte, e nelle prime ore di stamane, grandine a Procida.

Aumenta la probabilità di forti colpi di vento sul Mediterraneo.

Altro dell'11 marzo.

Mare burrascoso a Livorno; grosso a Piombino, a Portoferraio, a Civitavecchia e a Favignana; agitato in quasi tutto il resto del Mediterraneo.

Venti forti o fortissimi delle regioni Ovest.

Cielo coperto e pioggie quasi generali; neve a Camerino; pioggia e neve a Firenze.

Barometro abbassato fino a 10 mm., tranne in Sardegna e nell'Ovest della Sicilia, dove è stazionario.

Nelle ultime 24 ore pioggia con grandine a Genova; pioggia e neve ad Urbino; venti forti in molte stazioni.

È probabile che lo stato del cielo divenga un poco migliore nel Nord e nel centro della Penisola. Il Mediterraneo però è sempre minacciato da forti colpi di vento.

Continuate vigilanza.

SPETTACOLI.

Giovedì 12 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *La Riabilitazione.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *I Masnadieri.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Provincia di Venezia — Comune di Cona.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito allo svincolo avvenuto fra questa e l'amministrazione del Comune di Correzzola, della condotta medico-chirurgica consorziale della parte inferiore di questo Comune, ed alla deliberazione N. 42, del 25 ottobre a. p. dell'onorevole Consiglio, colla quale la condotta suddetta venne conservata a tutto carico di questo Comune suddetto, operando così una modificazione di stipendio anche per l'altra condotta esistente nella parte superiore, si dichiara aperto il concorso ai posti sotto indicati.

Gli aspiranti dovranno presentare le relative istanze entro il 15 aprile 1874, in competente bollo e corredate:

1. Della fede di nascita;
2. Fedine penali.
3. Diploma di libera pratica secondo le vigenti leggi e quanto altro ognuno troverà utile di presentare.

Si avverte che i concorrenti rispettivamente dovranno indicare la precisa condotta cui aspirano, e che la nomina è di spettanza del Consiglio; lo stipendio poi annesso a cadauna condotta è di Lire 1200 annue.

Descrizione delle condotte.

Riparto di Conetta con Cona, Pegolotte e Foresto, con abitanti 1800.

Riparto di Monsole, Cantarana e Civè con abitanti 1800

La spesa per i mezzi di trasporto è a carico dei titolari delle condotte.

Cona, 28 febbraio 1874.

Il Sindaco,
FERRUCCIO DE-LOTTO.

La Giunta municipale,
Tassi Antonio.
Simionati Luigi.

Il Segretario,
Giuseppe Baroni.

al N. 36351-3282 III. 257

PROVINCIA DI VENEZIA — COMUNE DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

PER PRIMO ESPERIMENTO.

Inerendo alla deliberazione 9 febbraio 1874, Numero 36351 della Giunta municipale, debitamente omologata, si deduce a pubblica notizia che alla presenza del Sindaco o di un suo delegato, avrà luogo in questo Ufficio comunale nel giorno 30 del mese di marzo corr., alle ore 12 di mattina, un pubblico esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di escavo dei rivi di S. Martino e delle Gorne, del Fontego, San Francesco e Celestia da praticarsi in asciutto; e di riparazione ai manufatti comunali esistenti nei tratti compresi da detti rivi in Sestiere di Castello, al prezzo fiscale di lire 28,187:44, pagabili all'assuntore in tre eguali rate, la prima a metà del lavoro, la seconda a lavoro compiuto, la terza a collaudo approvato.

Il lavoro suindicato sarà consegnato dall'ingegnere municipale e compiuto nei termini fissati dal Capitolato speciale a senso e pegli effetti del Capitolato generale.

I capitoli d'onere generali e parziali sono ostensibili in tutte le ore d'ufizio presso il Cancelliere della Segreteria generale del Municipio, e l'incanto avrà luogo secondo le prescrizioni del Regolamento per la Contabilità dello Stato, pubblicato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

L'asta seguirà col metodo di candela vergine per deliberare al migliore offerente il lavoro sopraddetto.

Oltre alla produzione dei certificati richiesti dall'articolo 1 delle condizioni generali e delle dichiarazioni indicate nell'articolo stesso e del successivo articolo 2, gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di lire 2,818:74, nei modi e sotto le condizioni stabilite dall'art. 3.

Per le competenze e per le spese dell'asta e del contratto, che sono a tutto carico del deliberatario, saranno depositate lire 300, salva liquidazione e conguaglio.

Il termine utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà il giorno 14 aprile p. v., alle ore due pomeridiane.

Venezia, 8 marzo 1874.

Il Segretario, generale,
P. PAVAN.

al N. 36351-3282 III. 158

PROVINCIA DI VENEZIA — COMUNE DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

PER PRIMO ESPERIMENTO.

Inerendo alla deliberazione 9 febbraio p. p. N. 36351, della Giunta comunale, debitamente omologata, si deduce a pubblica notizia che alla presenza del Sindaco o di un suo delegato, avrà luogo in questo ufficio comunale, nel giorno 28 del mese di marzo corr., alle ore 12 di mattina, un pubblico esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di escavo di un tratto del rivo di S. Marina (di spettanza comunale) e dei rivi di S. Giovanni Laterano in Sestiere di Castello, e di riparazione ai manufatti comunali lungo ai rivi stessi al prezzo fiscale di lire 25,300, pagabili all'assuntore in tre eguali rate, la prima a metà del lavoro, la seconda a lavoro compiuto, la terza a collaudo approvato.

Il lavoro suindicato sarà consegnato dall'ingegnere municipale e compiuto nel termine di giorni 130 lavorativi, a senso e per gli effetti del Capitolato generale.

I Capitoli d'onere generali e parziali sono ostensibili in tutte le ore d'ufizio presso il Cancelliere della Segreteria generale del Municipio, e l'incanto avrà luogo secondo le prescrizioni del Regolamento per la Contabilità dello Stato, pubblicato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852.

L'asta seguirà col metodo di candela vergine per deliberare al migliore offerente il lavoro sopraddetto.

Oltre alla produzione dei certificati richiesti dall'articolo 1 delle condizioni generali e delle dichiarazioni indicate nell'articolo stesso e del successivo articolo 2, gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte col deposito di lire 2530, nei modi e sotto le condizioni stabilite dall'art. 3.

Per le competenze e per le spese dell'asta e del contratto, che sono a tutto carico del deliberatario, saranno depositate lire 300, salva liquidazione e conguaglio.

Il termine utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento, scadrà il giorno 12 aprile p. v., alle ore 2 pom.

Venezia, 7 marzo 1874.

Il Segretario generale,
P. PAVAN.

ad N. 77. 256

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Quinta Presa

Avvisa

che sarà tenuto un convocato degl'interessati per la nomina del terzo Presidente nel 30 marzo corrente, alle ore 11 ant. nella sala del Municipio di Mirano; ed ove in detto convocato il numero dei presenti non giungesse alla metà degl'interessati, a qualunque numero sarà tenuto nel successivo 13 aprile, ora stessa, locale suddetto.

Mirano, 6 marzo 1874.

Il Segretario,
V. COLLAVO.

Notizia interessante per i possessori di Carte austriache di valore.

ANNO III.

Col 1. gennaio 1874 è aperto un nuovo abbonamento al *Giornale delle Estrazioni dei Prestiti*

IL MERCURIO TRIESTINO

Bollettino economico-finanziario, esce due volte al mese, il giorno dell'arrivo delle liste ufficiali delle principali Estrazioni; porta con tutta *esattezza* e *sollecitudine tutte* le Estrazioni dei Prestiti *con* e *senza* Lotteria, dello *Stato*, dei *Comuni*, delle *Ferrovie*, ecc., dello *Stato austro-ungarico*.

Abbonamenti annui:

Pel Regno d'Italia, Lire 7 in carta;
Per il Levante, franchi effettivi 8.
L'Ufficio del giornale è in *Trieste*, Via delle Beccherie, N. 6, II P. 17

136

PROFUMERIA EXTRA-FINA

RIGAUD E COMP.

8, rue Vivienne à Paris.

SAPONE MIRANDA

AL SUGO DI GIGLIO E DI LATTUCA

Il più untuoso, il meglio profumato di tutti i saponi di toeletta.

TOLUTINE RIGAUD

Nuova acqua da toeletta superiore all'acqua di Colonia e a tutti gli aceti più stimati.

CREMA DENTIFRICIA RIGAUD

Questa sopprime le polveri e gli oppiati impiegati fino ad oggi; da ai denti la bianchezza dell'avorio ed è la sola raccomandata dai medici.

DENTORINE RIGAUD

Questo elisire dentifricio a base d'arnica, fortifica le gengive, profuma aggradevolmente la bocca, previene la carie dei denti e facilita la circolazione del sangue.

POMATA E OLIO MIRANDA

Per la conservazione e la bellezza dei capelli.

ESSENZA (bouquet) DI MANILLA

ESTRATTO DI YLANGYLANG E DI KANANGA

Nuovi e deliziosi profumi per il fazzoletto, estratti dai fiori del Giappone e di Manilla.

COLORIGENE RIGAUD

In 3 o 4 giorni rende ai capelli il colore primitivo, senza macchiare la pelle, nè sporcare la biancheria. Questo prodotto intieramente inoffensivo, non contiene nitrato d'argento.

POLVERE ROSATA

in pacchetti e polvere del Giappone in scatole con fiocchi

Per rimpiazzare la polvere di riso e preservare la pelle dalle macchie e dalle grinze precoci.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

Per imbianchire la carnagione fare scomparire le macchie di rossore, il nero del sole e dar alla pelle *le blanc mat*, così ricercato dalle dame parigine.

SPECIALITA' DEI PRODOTTI

A L'YLANGYLANG

Estratto d'ylangylang.	Cold-Cream ylangylang.
Sapone a l'ylangylang.	Polvere di riso a l'ylangylang.
Olio a l'ylangylang	Pomata a l'ylangylang.

DEPOSITO *in Venezia:* Agenzia Longega; Farm. Bötner a Sant'Antonino. — *Trieste*, farm. J. Serravallo.

19

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

SAXON **GRAND HOTEL ET CASINO**
ouverts toute l'année
EAU BROMOJODURÉE

Valais Suisse célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imbaillation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée délivrée par le Commissaire du Casino. 144

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico ***O. GALLEANI***, via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù cispefica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione, è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio, che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere, si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezione sì nell'uomo che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, dificoltà nell'orinare, senza l'uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.50*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l'Inghilterra; ***L. 2.4.*** pel Belgio; ***L. 3.48*** per gli Stati Uniti d'America.

L'acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda o tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale ***una lira e cent. 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. stadio infiammatorio. *Lettera del professor* A. WILKE *di Stuttgard, 15 ottobre 1868.*

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

II. stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE.
Medico divisionale a Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani,
Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,
Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest'incomodo, e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R....
Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfatissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambin, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione, e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmaciaf non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero. 4

44

NOVITA' LETTERARIE.

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA

DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.

VENEZIA.

HUGO (Victor) **Quatrevingt-treize** (La guerre civile) 3 vol. . . L. 24:—
D'IDEVILLE (Henry) **Les Piemontais à Rome** (Mentana - La prise de Rome 1867-1870.) . . . L. 5:—
BIANCHI (Nicomede) **Carlo Matteucci e l'Italia del suo tempo** L. 6:—
ANNUARIO scientifico ed industriale 1874. Anno X, parte I. . L. 3:—
MILL (John Stuart) **Autobiography** . . . L. 13:50
TISSANDIER (Gaston) **Les merveilles de la photographie** . . L. 3:—

VENEZIA Merceria S. Salvatore N. 5022. — **GIUSEPPE SALVADORI** — VENEZIA Calle dei Stagneri N. 5270.

OROLOGIAJO

CON GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE

GARANTITE PER UN ANNO

ai seguenti **PREZZI FISSI:**

	da fr.	a fr.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	45	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200
Orologi da muro con peso, reg. di Vienna	50	150
» da muro a molla, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ec.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d'argento	7	20
Orologi da viaggio	90	200

LABORATORIO

DI OROLOGERIE, S. MARCO, BOCCA DI PIAZZA, N. 1246

ove si assumono anche le **più difficili riparazioni A PREZZI MODICI, e garantite per un anno.**

I possessori di **viglietti di garanzia,** tanto della vendita che delle riparazioni, possono rivolgersi al suddetto Laboratorio, ove avranno la **riparazione gratuita.**

Piccole MUSICHE in scatole a forma di tabacchiera, e più grandi in cassette, da franchi 20 a franchi 200.

Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. — Assortimento di vetri per orologi. 106

ATTI GIUDIZIARII

94-1

SUNTO DI CITAZIONE.

A richiesta del signor Nicolò Rossi, amministratore del concorso dei creditori di Donato Perghem, rappresentato dal suo procuratore e domiciliatario, avvocato Giovanni dott. Rossi, qui residente, a S. M. Zobenigo;

Io sottoscritto, usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, ho notificato ai signori:

Cobelli Francesco-Antonio, Castelli Giuseppe, Frizzi Luigi e Parolari Rosa, quali creditori verso il concorso medesimo, domiciliati a Trento, che mediante Decreto 10 febbraio p. p., venne fissato il giorno 23 aprile 1874, ore 11 ant., per la convocazione dei creditori verso il concorso stesso, avanti il giudice delegato nob. Vincenzo Scotti, presso il suddetto Tribunale, all'oggetto di deliberare sopra rapporto dell'amministratore 7 giugno 1871, Numero 7691, esistente negli atti d'Ufficio; e conseguentemente ho citato i sunnominati creditori Cobelli, Castelli, Frizzi e Parolari a comparire all'udienza come sopra fissata pel 23 aprile 1874; ore 11 ant., avanti il giudice delegato nob. Vincenzo Scotti, osservate le disposizioni degli articoli 141, 142 del Codice di procedura civile.

Venezia, li 10 marzo 1874.

PIETRO SILVESTRI, usciere.

99-1 1. pubb.

ESTRATTO

della sentenza 20 dicembre 1871, N. 1007, emessa dal R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, nella causa promossa con petizione 28 marzo 1870, Numero 4378, dinanzi al cessato Regio Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia, da Salmà Sacerdoti,

in confronto

dell'avvocato Camillo Quadri quale curatore alle liti nel concorso aperto sulla sostanze di Domenica detta Angela Granziotto Haberstumpf,

in punto:

I. Liquidità del credito di N. 69 1/2 napoleoni d'oro, interessi del 6 per 100 dal primo giugno 1868, in dipendenza alla cambiale Venezia, 25 febbraio 1868,

II. Collocamento del credito suddetto in IV. classe.

Riassunta dal convenuto curatore davanti il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia colla citazione 25 ottobre 1871, usciere Baston.

Giudica:

Dichiarata la contumacia dell'attore Salmà Sacerdoti all'udienza; è assolto il convenuto curatore avv. Camillo Quadri dalla domanda dell'attore di liquidità del credito di N. 69 1/2 napoleoni d'oro e degli interessi e di collocamento in IV classe.

Condannato l'attore Salmà Sacerdoti alle spese di lite.

La presente pubblicazione viene eseguita dal curatore alle liti nel concorso aperto sulle sostanze di Domenica detta Angela Granziotto Haberstumpf, avvocato Camillo Quadri per notizia all'erede di Salmà Sacerdoti Giuseppina Norza, assente d'ignota dimora.

Venezia, li 11 marzo 1874.

AVV. CAMILLO QUADRI.

99-1

Il contratto sociale, atti dottor Paolo Bisacco di Venezia, eretto nel giorno 27 dicembre 1873, Repert. N. 45-26, registrato in questa città il 29 successivo, al Vol. 6, N. 3234, col seguito pagamento di L. 33:60, veniva modificato col successivo istromento atti miei in data 28 febbraio 1874, Repert. N. 145-316, qui registrato il 6 corr., Vol. 6, N. 610, col pagato diritto di Lire 99:60.

Per effetto di una tale modificazione, il sig. Domenico Piantini si ritirava dalla Società di cui il Rogito suaccennato, atti Bisacco, e, ferme le condizioni ivi contenute, subentrava in sua vece il cav. Valentino Giordani fu Pietro.

In esito a ciò, la firma della rinnovata Società viene affidata al sig. Enrico Giordani fu Pietro, il quale, in seguito al nuovo indirizzo della stessa sotto il nome Francesco Piantini fu Giovanni, Enrico Giordani fu Pietro e Compagno, si firmerà: Per Piantini Giordani e Comp. E. Giordani.

Venezia, il 10 marzo 1874.

Dott. PIETRO BENVENUTI fu Giovanni Batt., notaio in Venezia.

95-1 2. pubb.

AVVISO.

Nel giorno 30 marzo corrente alle ore 10 di mattina, presso il R. Tribunale civile e correzionale di qui, Sezione I., si procederà, ad istanza della locale Cassa di risparmio, ed in pregiudizio di Giovanni Casarini fu Sebastiano, a nuovo incanto, col ribasso del decimo del prezzo di stima, degli stabili di cui l'estratto del Bando pubblicato in questa «Gazzetta» nei giorni 19 e 20 p. p. gennaio.

AVV. CESARE SACERDOTI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Sabato 14 marzo — N. 70

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 13 MARZO

Il Ministero del signor di Broglie ha già ottenuto parecchie vittorie all'Assemblea di Versailles, ma non pare ancora sicuro del fatto suo. I suoi amici del centro destro, che sono gli amici veramente fedeli, dubitano della destra, la quale non perdona al Ministero di aver lasciato naufragare la Monarchia, e avrebbe voluto che esso la ripescasse, malgrado il Conte di Chambord, il quale ha fatto di tutto per non salire sul trono dei suoi avi. Adesso si dice che la estrema destra voglia ritentare nuovamente la prova, e voglia porre nuovamente sul tappeto la questione della ristorazione. Questa sarebbe omai l'ultima prova, dopo di che i legittimisti si metterebbero a gridare in coro coi radicali, che vogliono lo scioglimento dell'Assemblea. Questi mali umori della destra rendono perplessi gli uomini del centro destro, i quali vogliono preparare la vittoria al Ministero nella prossima discussione delle leggi costituzionali, e perciò essi tentano ora di realizzare quello che fu per molto tempo il sogno del signor Thiers, cioè la unione dei due centri. Appoggiato dai due centri, il Ministero potrebbe godere di lunga vita, e ridersi tanto della destra estrema, che dell'estrema sinistra; ma senza l'unione dei due centri, il Ministero si sente in pericolo. Si è perciò che ora non si può aprire un giornale francese senza vedervi invocata o derisa l'unione dei due centri. Il signor Thiers è rappresentato dagli amici del Ministero come il cattivo genio che si oppone a questo bene auspicato connubio, e difatti egli ha interesse a tenere uniti il centro sinistro e la sinistra moderata, giacchè altrimenti, col solo appoggio della sinistra, egli perderebbe ogni probabilità di tornare al potere. Nel centro sinistro però vi sono gli amici più fidi del sig. Thiers, come nel centro destro vi sono quelli del signor Broglie, ed è assai difficile che gli uomini del centro sinistro si lascino sedurre dal centro destro, ed abbandonino il loro capo. Non è improbabile che vi sia qualche diserzione parziale, ma è da credere che l'unione dei due centri continui a restare un sogno, sotto la Presidenza di Mac-Mahon, come lo fu sotto la Presidenza di Thiers.

Un dispaccio di Pest a un giornale triestino annuncia, che Szlavy fu incaricato della formazione del nuovo Gabinetto ungherese. Szlavy era il presidente del Gabinetto dimissionario, ed era stato detto anzi, ch'egli aveva pregato S. M. di sollevarlo da ogni incarico, giacchè non voleva assolutamente prender più parte al Governo. Ora invece egli accetterebbe di ricomporre il Gabinetto, e con lui entrerebbero due membri della sinistra moderata, cioè i signori Ghiczy e Tisza, il secondo all'interno, il primo alle finanze. Sarebbe un Ministero di coalizione, tra i membri più moderati del partito Deak, e la sinistra moderata. Questa combinazione era vagheggiata in Ungheria, come vedemmo, giacchè con essa si sperava di evitare un Ministero presieduto da Lonyay, che è impopolare, perchè accusato di essersi arricchito indebitamente, mentre era al Governo, e un Ministero presieduto da Sennyey, il quale è accusato di clericalismo. Per isfuggire questi due scogli, Szlavy si sarebbe sobbarcato all'ufficio di comporre un Gabinetto di coalizione. Molti membri del Gabinetto precedente entrerebbero nel Gabinetto in formazione. Tutte queste notizie però non sono ancora positive.

Abbiamo visto con quale imponente maggioranza il *Reichsrath* di Vienna ha approvato in massima la legge confessionale. La maggioranza fu tale, che l'approvazione definitiva della legge è sicura. Ora si discutono gli articoli, e vediamo che fu respinto l'emendamento proposto dalla sinistra, e combattuto dal Ministero, a proposito del giuramento alla Costituzione che si voleva imposto ai Vescovi cattolici, al momento della loro nomina.

Di Spagna siamo senza notizie importanti. Serrano ha preso definitivamente il comando dell'esercito del Nord, e Moriones è partito. Le operazioni dell'esercito sono ritardate, dice il dispaccio di Madrid, dal *cattivo tempo*.

ATTI UFFIZIALI

1821. (Serie II.) — Gazz. uff. 10 marzo.

Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione fra l'Italia e la Svizzera, firmata a Berna il 23 dicembre 1873, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 14 febbraio 1874, intesa a regolare la congiunzione delle reti ferroviarie italiana e svizzera alla frontiera dal lato di Chiasso e di Pino, e lo Stabilimento di Stazioni internazionali nelle località di Chiasso e di Luino.

R. D. 28 febbraio 1874.

Ruolo del personale delle Segreterie delle R. Università del Regno.

N. 1820. (Serie II). — Gazz. uff. 9 marzo.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Volendo introdurre un ordinamento uniforme nelle Segreterie universitarie, mediante un solo ruolo organico, che comprenda i ruoli normali di ciascuna Segreteria;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvati il ruolo organico generale ed i ruoli normali speciali nelle Segreterie delle Regie Università del Regno annessi al presente Decreto e firmati d'ordine Nostro dal Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° febbraio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.

Ruolo organico generale delle Segreterie delle Regie Università del Regno.

UFFICII	Classe	Numero per ogni classe	Stipendio Individuale	Stipendio Complessivo per classe	Stipendio Complessivo per grado
Rettori					15780
Direttori di Segreteria	1a	2	450	9000	
	2a	3	4000	12000	21000
Segretarii capi	1a	1	3500	3500	
	2a	2	3000	6000	9500
Segretarii	1a	4	3000	12000	
	2a	1	2500	2500	14500
Economi	1a	2	3500	7000	
	2a	4	3000	12000	
	3a	2	2500	5000	24000
Segretarii economi	1a	3	3000	9000	
	2a	2	2500	5000	14000
Sottosegretarii economi	1a	2	2000	4000	
	2a	1	1600	1600	5600
Sottosegretarii	1a	11	2000	22000	
	2a	14	1600	22400	
	3a	15	1200	18000	62400
Scrivani					10310
Bidelli					53600
Serventi					35696
Totale					266386
2 impiegati presso la Segreteria dell'Università di Torino per l'amministrazione del Collegio Carlo Alberto					5000
Totale					271386
Somma aggiunta a compimento dello stipendio attualmente percepito da alcuni impiegati					2760
Totale generale					274146

Roma, addì 1° febbraio 1874.

Per parte di Sua Maestà il Re.

Il Ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

A. SCIALOJA.

Ruolo normale della Segreteria della Regia Università di Padova

Ufficii		Stipendio
Rettore	L.	960
Direttore di Segreteria di 2a classe	»	4000
Segretario di 1a classe	»	3000
Economo di 1a classe	»	3500
Sottosegretario di 1a classe	»	2000
Sottosegretario di 2a classe	»	1600
Sottosegretario di 3a classe	»	1200
Scrivani	»	1800
Bidello di 1a classe	»	1200
4 bidello di 2a classe	»	2000
Serventi	»	1700
		22960
		1420
Totale	L.	24380

Roma, addì 1° febbraio 1874.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione,

A. Scialoja.

N. 1822. (Serie II.) — Gazz. uff. 9 marzo.

Il Collegio elettorale di Castiglione delle Stiviere, N. 76, è convocato pel giorno 22 corrente mese affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 29 dello stesso mese.

R. D. 8 marzo 1874.

N. DCCCXI. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 10 marzo.

Il N. III dell'art. 24 del Regolamento organico della Cassa di Risparmio di Torino è modificato nel modo seguente:

Mutui anche senza guarentigie fondiarie alle Provincie ed ai Comuni posti nel territorio soggetto alla giurisdizione delle Corti di Appello di Casale e di Torino.

R. D. 27 febbraio 1874.

Disposizione fatta nel personale dei notai, con RR. Decreti 13 febbraio 1874:

Meneghini dott. Giulio, candidato notaio, nominato notaio in Battaglia.

L'articolo del *Journal des Débats* segnalatoci dal telegrafo si compendia in questo brano di corrispondenza da Vienna, che ha dato origine al medesimo:

Abbenchè il convegno di Pietroburgo sia stato una sequela non interrotta di feste brillanti, non ne è stata esclusa la politica. Essa vi ha anche avuto larga parte. I due Imperatori, il Principe Gorciakoff ed il conte Andrassy hanno conferito sovente insieme, e ne è risultata un'intelligenza completa tra i due Gabinetti; ma è una vera intelligenza, tutta intima, prodotta dallo scambio di vedute concordi e determinate naturalmente dalla similitudine delle intenzioni.

Le due Potenze sono anzitutto d'accordo sulla necessità di mantenere la pace europea. Le idee abbozzate su questo soggetto nei convegni precedenti sono state questa volta definitivamente fissate. Il Principe Gorciakoff ed il conte Andrassy riconoscono, che nello stato attuale dell'Europa, la più efficace guarentigia di pace si trova nella stretta unione fra la Russia, l'Austria e la Germania. Quest'unione dei tre Imperi dee sostituire pel momento l'antico sistema di equilibrio, scassinato dalle ultime guerre. Essa non è diretta contro nessuno, non minaccia nessuno, ed è esente da velleità reazionarie; non sussiste che in virtù della pace, e rappresenta una forza più che bastante ad assicurare la pace da per tutto ed al bisogno per imporla a tutti. In pari tempo è chiaro che le tre Potenze, continuando a restare unite, si contrabbilanciano e si contengono a vicenda. Tale è l'idea politica generale del convegno di Pietroburgo.

I due Gabinetti si sono in seguito intesi sul contegno da serbare negli affari d'Oriente. Questo contegno è del pari pacifico ed esclude da ambo le parti ogni politica di azione. La Russia e l'Austria respingono, ciascuna da parte sua, qualsiasi progetto d'ingrandimento territoriale a spese della Turchia, e si porgono in questo punto le più formali assicurazioni reciproche.

L'Austria non vuol più essere per l'avvenire, com'è stata talvolta pel passato, più turca del Sultano; in compenso la Russia ripudia qualunque intenzione di smuovere l'autorità legittima della Porta.

L'Austria continuerà quella politica che ha inaugurata ultimamente, favorevole alle popolazioni cristiane della Turchia; essa non si opporrà allo slancio naturale dei Principati vassalli e non incaglierà il loro avviamento pacifico e progressivo verso l'indipendenza; la Russia, da parte sua, non precipiterà questo avviamento e non incoraggierà nessun tentativo di ottenere l'indipendenza colla forza.

Le due Potenze si obbligano di evitare e prevenire tuttociò che potrebbe addurre una crisi violenta in Turchia, ed affrettare lo scioglimento dell'Impero Ottomano. Esse sono d'accordo nel rispettare il principio della sua integrità ed i trattati che la garantiscono; sono decise a mantenere, finchè sarà possibile, lo *statu quo* in Oriente, ed a non ammettervi che quelle modificazioni che si produrranno lentamente, spontaneamente e per la forza delle cose.

In una parola, lungi dal voler intervenire per regolare sovranamente ed a loro grado i destini della Turchia, i Gabinetti di Vienna e Pietroburgo intendono lasciare il tutto all'azione del tempo ed allo svolgimento naturale.

Ecco a che si riduce la loro intelligenza sulla questione d'Oriente.

Il *Journal des Débats* conchiude il suo articolo dicendo che quanto poco gli piaceva l'alleanza separata della Russia coll'Austria, o di questa colla Prussia, altrettanto gli piace l'accordo simultaneo delle tre Potenze, entrando l'Austria in terzo e portandovi un elemento di moderazione.

Nostre corrispondenze private.

Tokio (Giappone) 20 *gennaio.*

In tutti i circoli politici e non politici non si parla che dell'attentato commesso contro il primo ministro Iwakura. La dimissione di Shimadzou Sabouro, la condotta poco disciplinata dei soldati della Provincia di Satsuma, il rifiuto al servizio di 500 policemen, proprio nel giorno precedente all'attentato, il malcontento manifestato altamente dal partito della guerra, sono altrettanti indizii che la politica non sia estranea al delitto, e che questo debba attribuirsi all'opposizione d'Iwakura alla guerra di Corea.

Corre anche voce che gli assassini d'Iwakura volessero solamente impadronirsi delle carte che sapevano portava seco. Difatti come mai quindici assassini potevano lasciarselo scappare ferito, dopo di avere ucciso le persone ch'erano con lui? La strada in quel luogo era deserta. Egli poi era stato avvertito che si minacciava la sua vita, e con coraggio imprudente montò in carrozza disarmato. Ora egli è ancora nel palazzo del Mikado, assistito da sua moglie e da' suoi figli.

Intanto dopo l'attentato la polizia di Tokio fu portata a 15,000 uomini, e posta sotto la dipendenza di un capo alto locato. Ogni Ministero è custodito da un forte drappello di guardie.

E così venne pur differita, come già io avea preveduto, la partenza delle truppe francesi ed inglesi da Yokohama.

C'è poi ora al Giappone un grande fermento e una manifesta tendenza a pretendere il Governo rappresentativo.

Una petizione fu anzi presentata all'Ufficio del Sa-Jn (cioè alla Camera sinistra) per ottenerlo. Essa dice che il Governo presente non è coll'Imperatore e neppure col popolo; ch'è solamente cogl'impiegati. Essere necessario d'istituire un Parlamento come naturale conseguenza dei progressi fatti dal popolo; doversi chiamare questo alle pubbliche discussioni e alla conoscenza dei suoi diritti, spingerlo all'attività per modo che il Governo ed il popolo si aggradiscano l'un l'altro, che l'Imperatore ed i sudditi si amino a vicenda, e l'Impero diventi felice, prospero e potente.

Non posso prevedere come andrà a finire questa faccenda. Intanto vi dirò che Sanjo ha ripreso il suo posto di presidente del Consiglio dei ministri; diconsi dimissionarii il ministro degli esteri e quello delle finanze, e credesi che Soyesima ritornerà ministro degli esteri in luogo di Terashima. Fu poi organizzato il Ministero dell'interno costituendolo di sei dipartimenti, cioè: 1. Poste; 2. Agricoltura, industria e commercio; 3. Censo; 4. Polizia; 5. Strade e terreni; 6. Lavori pubblici.

Il ministro della guerra è seriamente intenzionato di applicare le nuove leggi di coscrizione. Con un recente suo avviso, tutti coloro che hanno compiuto al 1° gennaio 1874 il diciasettesimo loro anno, sono invitati a dare il loro nome e domicilio per essere inscritti nel registro della coscrizione.

Il Governo ha dichiarato ch'è disposto ad affrancare tutte le pensioni che sono a carico del suo bilancio, offrendo quattro annualità a coloro che hanno diritti vitalizi di pensione, e sei annualità a coloro che li hanno ereditarii. Tale affrancazione si effettuerà colla somma rimasta disponibile dal prestito contratto in previsione della guerra di Corea.

Questa misura è molto vantaggiosa per lo Stato, ed anche pei privati, perchè smuoverà la indolenza e pigrizia di tanti pensionati, e li spingerà al lavoro fornendoli di un piccolo capitale. Soltanto mi pare che se quattro annualità sono poche per un pensionato a vita, sei sieno più ancora fuori di proporzione per una pensione ereditaria. Perchè non si prenda abbaglio, vi dirò che non trattasi di pensioni, agli impiegati dopo un periodo di servizio, ma di pensioni assegnate a quelli che avevano qualche privilegio o vantaggio feudale od altro, durante il cessato regime, a corrispettivo della perdita di tal vantaggio o privilegio. Intanto fu gettata una grave imposta del 30 per cento sul reddito degli ex *Daimio*, in quanto superi i 100 dollari al mese.

Colla nuova Compagnia *China-Transpacific* inaugurata dal magnifico vapore *Vasco de Gama*, arrivato in questi giorni a Yokohama, la traversata da Hong-kong a San Francisco si farà in 22 giorni, e quella da Yokohama in 19. Così guadagneremo sette giorni, i quali, uniti ai 5 che si guadagnano per venire in Europa, via d'America, sopra la via delle Indie, faranno sì che potremo venire da Yokohama in Europa con 12 giorni di vantaggio sopra i 46 circa che s'impiegano per la via di Suez.

Questo è un fatto importante che minaccia di portare una completa rivoluzione nel servizio postale e commerciale tra il Giappone e l'Europa, a danno del canale di Suez e per conseguenza dell'Italia. Sta bene quindi che lo prendiate in considerazione.

Essendo stato pubblicato il censimento del 1872, mi permetto di estrarne alcuni appunti, che vi saranno interessanti, o per lo meno saranno nuovi in Europa:

I templi religiosi sono 128,123 shintonisti e 98,914 buddisti, totale 227,037.

Le case sono 7,107,841.

La popolazione: 29 principi e principesse; 2666 nobili; 1,282,167 shizoku, ossia classe armata superiore; 659,074 sotzù, classe armata inferiore; 5316 chishi; 211,846 preti buddisti, dei quali oltre 60,000 femmine; 102,477 ufficiali shintonisti, dei quali 50,000 donne. Il resto è il popolo propriamente detto in numero di 30,866,891, i maschi essendo poco più della metà delle femmine.

Nell'isola di Saghalien vi sono 2358 abitanti; per cui il totale della popolazione del Giappone è di 33,110,825 anime.

Condannati in carcere 2311 maschi e 119 femmine. Notate quanto pochi.

Negli Stabilimenti penali 988 individui; ai lavori forzati 3046.

Quanto alle occupazioni, i Giapponesi si dividono in 14,000,000 circa lavoratori di campagna, 1,300,000 commercianti, 700,000 artigiani, 2,000,000 o poco più con occupazioni diverse. Totale della popolazione operante produttiva 18 milioni circa.

Nella statistica trovo descritti i Giapponesi anche secondo la loro età. Non mi fermerò a darvene i particolari per non ingombrare questa lettera con altre cifre (tanto più che voglio aggiungervi altri dati statistici), e perchè già, poco su po giù, le proporzioni sono eguali a quelle che si notano negli altri paesi a questa latitudine; tuttavia vi dirò che vi sono in Giappone oltre a 75,000 uomini e a 118,000 donne che hanno superata l'età di 80 anni.

Ora, se vi sembra la cosa interessante, vi riporterò alcuni dati statistici sul movimento del porto di Yokohama durante l'anno 1873.

Navigli di guerra:

La rada di Yokohama fu visitata quaranta volte da 24 navigli di guerra, appartenenti a diverse bandiere, cioè: 3 navi francesi che vennero sette volte, 3 russe che furono qui quattro volte, 2 italiane, la *Garibaldi* e il *Governolo*, tre volte, 9 inglesi sedici volte, 6 americane nove volte, ed 1 tedesca che fu qui una volta.

Posta inglese, francese ed americana.

Il servizio regolare della posta sui bastimenti a vapore ha impiegato 21 *steamers*, divisi come segue: Tre francesi pel servizio delle messaggerie marittime, linea di Hongkong. Cinque inglesi pel servizio della P. e O., linea di Hongkong. Tredici americani pel servizio della P. M. S. S., linea di Scianghai, linea da San Francisco a Honkong e linea di cabotaggio da Hakodate a Kobè.

Queste navi hanno fatto 307 viaggi.

Marina mercantile.

Un movimento non meno interessante è quello della marina mercantile, a vela ed a vapore. Or bene 105 bastimenti a vela e 59 a vapore hanno effettuato 166 entrate e 142 sortite. Inoltre 4 entrate e 53 sortite ebbero luogo vuote, per l'assenza rimarchevole di articoli d'esportazione, se si eccettuino il riso ed il the.

Quest'ultimo viene esportato in piccola quantità sulle navi di commercio, perchè la maggior parte del the, tutte le sete ed i cartoni partono coi vapori postali.

Il movimento del porto si divide per bandiere, come segue:

Inghilterra	navi entrate	95	partite	86
Germania	»	32	»	26
America	»	23	»	17
Svezia	»	3	»	3
Norvegia, Danimarca, Belgio, Cina, Russia, Francia, due per ciascuna	»	12	»	9
Hawai	»	1	»	1

In conclusione, tutti i trasporti sono accaparrati dall'Inghilterra, Germania ed America. La bandiera mercantile italiana brilla per la sua assenza. Il negozio delle altre bandiere, di Svezia, Norvegia, Danimarca, Belgio, Hawai, Cina, Russia e Francia è insignificante.

Se ora prendiamo a calcolo il numero delle navi d'ogni nazione vediamo che la Germania, comparativamente al numero de' suoi navigli, ne ha consacrato il più gran numero al commercio del Giappone, 1 su 183; l'Inghilterra non ne impiega che 1 su 330; gli Stati Uniti 1 su 800. Viene in seguito la Svezia con 1 su 1,119, la Russia 1 su 2,648, la Danimarca 1 su 2,853, la Francia 1 su 3,156, la Norvegia 1 su 6,883. L'Italia *nessuna!* Ciò è ben sconfortante! Quando dunque i nostri armatori penseranno a prendere la loro parte del commercio della Cina e del Giappone? A che serve aver negoziato dei trattati, inviato un personale diplomatico e consolare, dei navigli da guerra, un Principe della Casa Reale, per arrivare ad un simile risultato? Che il passato glorioso della marina italiana, non abbia proprio mai a servire di lezione per l'avvenire!

Prendete esempio da ciò che fa la Germania, per non citarvi Inghilterra ed America. E spingete con coraggio le vostre navi fino al Giappone, che non avrete certo a pentirvene.

GERMANIA

Dalle *Deutsche Nachrichten*, di cui è noto il carattere ufficioso, togliamo le seguenti notizie in data del 7, da Berlino:

Non vi è alcun dubbio che il conte d'Arnim, cui forse non è giunto sgradito il suo traslocamento dalle sponde della Senna a quelle del Bosforo, non abbia un degnissimo successore a Parigi. Il principe di Hohenlohe è un deciso aderente della politica del principe di Bismarck, più caldo forse che non si desidererebbe nei circoli della Corte, e sarebbe difficile trovare una persona dello stesso rango, che come lui la pensasse riguardo alla politica ecclesiastica del Governo tedesco; politica che ha nel principe di Hohenlohe uno dei più ardenti partigiani. Il gran Cancelliere aveva già offerto al principe di Hohenlohe l'ambasciata di Londra, avanti di destinarvi il conte di Münster, ma il fatto che ora il principe di Hohenlohe accetta l'ambasciata di Parigi è cosa di grande importanza. Si crede con certezza che il Governo francese non farà obbiezioni alla scelta fatta del principe di Hohenlohe, il quale ha eccellenti relazioni con l'alta società francese.

È però vero che in Francia si sarebbe potuto aspettare tutt'altri a successore del conte d'Arnim. La scelta fatta dal Governo tedesco di un diplomatico non prussiano, a rappresentante l'Impero tedesco in una delle più importanti capitali d'Europa, mostrerà all'estero come qui non si abbia riguardo, che al merito ed alle attitudini senza curarsi di dove esse provengano. Così il conte di Münster è dell'Annover, ed il principe Hohenlohe bavarese. Esso ha perciò dovuto domandare il consenso del Re di Baviera, consenso che gli è stato di buon grado accordato. La scelta del principe di Hohenlohe è ancora importante perchè uomo di maniere franche ed aperte come egli è, egli caratterizza assolutamente la politica del Governo tedesco verso la Francia. Nulla più antipatico al di lui carattere che la riserva e la doppiezza diplomatica. Con lui il Governo francese saprà ad ogni momento quali siano i sentimenti del Governo tedesco verso la Francia. Il principe di Hohenlohe è cattolico, e fratello del Cardinale di questo nome.

— Nei circoli politici berlinesi prende piede l'opinione che sia possibile ottenere una conciliazione fra i deputati dell'Alsazia Lorena ed il Governo tedesco, prima forse di quello che fin qui si era creduto. Si dice che la maniera di vedere dell'Arcivescovo di Strasburgo, monsignor

Räss, guadagna partigiani fra i deputati alsaziani. Formato una volta un punto di riunione, cui gli altri aderenti ad un programma definito potessero attaccarsi, è sperabile che un movimento uguale avrebbe luogo in quelle Provincie. Il Governo tedesco avrà già molto ottenuto, se l'attuale sessione del Reichstag sarà valevole a gettare le prime basi di una tale conciliazione. Principale condizione di essa, è la ricognizione del trattato di Francoforte, sì che la cessione dell'Alsazia-Lorena non formi più oggetto di discussione. Primo favorevole risultato di ciò, sarebbe il ritiro delle leggi eccezionali in quelle località, ove si cessasse da inutili e pericolose dimostrazioni ed agitazioni.

Il Governo tedesco non si ristarebbe dal prendere cura degl'interessi di quelle Provincie. Si è qui preparati a vedere i deputati alsaziani formare nel Reichstag una frazione nazionale, come quella dei Polacchi, e non ci meraviglieremo della loro opposizione. Quello però che è da desiderare nel loro stesso interesse, è, che lascino affatto le inutili proteste, e comincino invece a prender parte agli affari, e la chiusura della sessione mostrerà loro quanto miglior vantaggio ne avranno ricavato per la loro patria.

Il telegrafo ci accennò una lettera di Monsignor Räss, Vescovo di Strasburgo, diretta al redattore del *Giornale d'Alsazia*, nella quale l'ottuagenario prelato spiega i motivi da cui fu spinto a dichiarare che riconosce la validità del trattato di Francoforte. Ecco la fine di quella lettera:

Non potendo qualificare puramente e semplicemente non avvenuto il trattato di Francoforte, e non volendo accettarlo puramente e semplicemente in tutte le sue conseguenze, scelsi, per conservare alla discussione il campo aperto e libero, un mezzo termine ed un'espressione, che, pur rispettando il trattato, non c'impedisse di porre in rilievo e di attaccarne le conseguenze deplorevoli per l'Alsazia e Lorena, e ci permettesse di rimanere nel *Reichstag* per difendere i nostri diritti e presentare con frutto i nostri lagni ed i nostri voti.

In tal modo rimasi nella dottrina cristiana e cattolica che c'insegna ne' suoi libri di morale, nelle costituzioni apostoliche e (*sit venia*) nel *Sillabo* (di cui tutti sanno il nome e pochi conoscono il contenuto ed il valore), che non è lecito ad un privato stracciare a sua volontà trattati regolarmente conchiusi fra individui, città e nazioni. Tuttociò non prova che l'annessione dell'Alsazia abbia mai avuto le mie simpatie.

Essendo canonicamente e inviolabilmente attaccato alla mia diocesi, avrei potuto dopo i nostri disastri, umanamente parlando, esser tentato di abbandonare la mia città natale, prevedendo le prove di più di una specie che mi attendevano.

Subii forzatamente ma con rassegnazione la sorte de' miei diocesani, colla ferma risoluzione di consacrare ad essi i miei ultimi giorni, continuando a fare il bene a misura delle mie forze, lottando contro gli errori antichi e moderni, vivendo nel nuovo ordine di cose, in pace colle Autorità costituite, non sacrificando mai gl'interessi del cielo agl'interessi della terra, rendendo a Dio ciò ch'è di Dio ed a Cesare ciò ch'è di Cesare.

Ritorno alla quistione principale. Se dunque i nostri signori colleghi non possono ottenere dalla Francia e dalla Germania la soppressione del trattato di Francoforte, essi, almeno, non facciano politica di sentimento (*Gefülspolitik*), non ci lascino più a lungo soli alle prese coi nostri avversarii e ritornino per aiutarci ad ottenere la cessazione della dittatura e a rivendicare la libertà ed i diritti che non possono senza ingiustizia esserci rifiutati!

E coloro che agitano il paese e non cessano di colmarmi d'ingiurie sian essi delle città dell'Alsazia o dell'interno della Francia, mi permettano di rimanere sul terreno della buona dottrina del diritto pubblico e della sana ragione; rinuncino alla mania di creare complicazioni alla Francia ed alla Germania e di chiamare sull'Alsazia nuovi rigori sino a che non hanno a loro disposizione un esercito di un milione e duecentomila uomini per venire a stracciare il trattato di Francoforte.

Vogliate, signore, dar posto a questa lettera nel vostro giornale e aggradire, ecc.

Berlino, 28 febbraio 1874.

Andrea Räss.
Vescovo di Strasburgo.

TURCHIA

Fra le tante versioni che si danno della caduta del Granvisir, riportiamo anche questa:

Prima di partire per Parigi e Vienna, Sadik pascià, incaricato di negoziare un prestito, invitò il Granvisir a procurargli dal rappresentante francese a Costantinopoli delle lettere commendatizie per il Governo francese e per banchieri di Parigi.

Il marchese de Vogüé rispose alla richiesta: Voi vi ricordate della Francia quando ne avete bisogno, ma se la Francia vi domanda anche una piccola cosa, voi fatte le orecchie da mercante, tanto è vero che non volete conoscere gli Assunisti ed il loro diritto all'autonomia.

Il Granvisir Mehemed Ruschdi pascià allora fece promettere dal ministro degli esterif al marchese de Vogüé che si sarebbe occupato subito di far comparire un'*Irade* imperiale in favore dell'autonomia degli Assunisti, e dietro tale promesse il marchese rilasciò le desiderate lettere di raccomandazione a Sedik pascià.

Il Granvisir presentò la cosa al Consiglio dei ministri, ma il ministro della guerra Hussein Avni pascià si oppose dicendo che esisteva già un'*Irade* che dichiarava non poter mai gli Assunisti ottenere l'autonomia, e che sarebbe stato ridicolo pubblicarne un'altra in senso contrario.

Dietro ciò il Consiglio dei ministri rifiutò la domanda del Granvisir.

Questi non si scoraggiò e scrisse al Sultano direttamente, il quale si limitò a lacerare il suo scritto. Fallito anche questo tentativo, egli convocò una Commissione in cui erano rappresentate tutte le sette, la quale decise che gli Assunirti avevano ragione e che dovevano essere esauditi.

Allora i membri del Gabinetto rappresentarono il Granvisir al gran Sultano come un disubbidiente, che voleva estorcere l'*Irade* contro la sovrana volontà.

In questo mentre arrivarono sfavorevoli notizie da Parigi, perchè Vogüé, visto che non si manteneva la promessa, aveva telegrafato per annullare le sue lettere di raccomandazione e Sadik pascià non poteva ottenere danaro dai banchieri, se non dietro condizioni gravissime, che il Sultano non volle accettare.

L'ira di lui doveva avere una vittima e questa fu il Granvisir.

La caduta di Mehemed Ruschdi pascià significa chiaramente uc completo fiasco della politica ultramontana francese in Oriente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 marzo.

Natalizio di S. M. — Domani, poco prima delle ore 11, tutte le Autorità civili e militari si raccoglieranno nel cortile del Palazzo Ducale.

Sarcofago Manin. — Dall'infaticabile cav. Casarini, riceviamo, con preghiera d'inserzione, questa lettera circolare, da esso diretta ai fogli periodici di Venezia. Vi diamo luogo volentieri per riguardo a questo vecchio patriota, che, amico del Manin, è impaziente di vederne finalmente onorate le ceneri, e speriamo che il modesto suo desiderio sarà esaudito.

« Onorevole sig. Redattore della *Gazzetta di Venezia*.

« *Venezia* 13 *marzo* 1874.

« Per togliermi l'accusa che le nuove difficoltà insorte sullo stabile collocamento del sarcofago Manin abbiano raffreddata la mia perseveranza, sono a pregare la di Lei imparzialità di cronista ad accordare asilo nelle di Lei riputate colonne all'unita lettera, diretta all'on. commendatore Sindaco di Venezia. »

« Onorevole sig. comm. Antonio Fornoni Sindaco di Venezia.

« Quando bene si riteneva di aver raggiunta il lido, pur troppo ci troviamo ancora in alto mare, sopra l'interessante argomento che compromette l'onore ed il decoro di Venezia alle vostre cure affidati.

« Ripeto la lusinga che le mie precedenze mi tolgano la taccia di ingerirmi quale privato cittadino in argomenti che competono alle locali Autorità.

« Ma le contraddittorie deliberazioni del Consiglio comunale del giorno 27 febbraio, anzichè facilitare una qualunque definizione sul sarcofago Manin, involsero nuove difficoltà, nuovi ritardi.

« L'esperienza insegna che in quasi tutti gli affari del mondo (e specialmente in seno al nostro Consiglio comunale) è molto pericolosa la misura di prima adottare una massima, ed abbandonar poi ad un tempo indeterminato i dettagli, i quali, per lo più, distruggono la massima stessa.

« Nel nostro caso, pendono varii progetti di sostituzione alla troppo indecente località attuale. — Ma nessuno di questi progetti fu mai sviluppato, ed i signori consiglieri non furono mai al caso di decidere con piena conoscenza di causa.

« È da lungo tempo che picchio alle porte delle Autorità cittadine, ma non trovo alcuno che risponda; sarei perciò a pregare la di Lei gentilezza e la di Lei imparzialità, a far sì che la rispettabile Giunta nel nuovo Rapporto (che non potrà a meno di assoggettare al Consiglio) non si rifiuti di farsi carico della mia Circolare dello scorso gennaio, che a Lei di nuovo riproduco, e, se non fosse troppa arditezza il chiederlo, farne lettura in pieno Consiglio.

« Le mie sofferenze fisiche e morali, incrudelite dalla tarda mia età, non mi avrebbero permesso questo nuovo slancio della mia perseveranza, ma il timore che la pubblica opinione possa accusarmi di una indecorosa ritirata, mi sforza a pregarla di perdonarmi ed esaudirmi.

« Giovedì, 12 marzo 1874.

« Giorgio Casarini. »

Onorificenza. — Apprendiamo con viva sodisfazione che l'egregio professore di storia nel Liceo Marco Foscarini, ed autore di opere stimate, ab. A. Matscheg, essendo stato insignito della croce di cavaliere mauriziano, i suoi scolari gli presentarono le insegne dell'Ordine, a dimostrazione di riverenza e d'affetto.

Concerto. — Il solo concerto dell'eminente arpista Felice Godefroid, già da noi annunziato, avrà luogo lunedì 16 corrente, alle 8 pomeridiane, nella sala Tosetti (Stabilimento pianoforti) in palazzo Pisani a Santo Stefano. Oltre l'arpista Godefroid ed i signori Carlo Ducci, pianista, e Guido Papini, primo violino del Quartetto di Firenze, la signorina Olga Orefice, distinta pianista, nostra concittadina, che gentilmente si presta, eseguirà, assieme col sig. Carlo Ducci, un pezzo concertato per due pianoforti, sull'opera *Don Giovanni*, di Mozart, del compositore Lysberg.

Domenica pubblicheremo il programma completo del concerto.

Per i posti distinti numerati, rivolgersi allo Stabilimento pianoforti di Eugenio Tosetti, palazzo Pisani, e presso i signori Antonio Gallo e Ferdinando Ongania-Münster, S. Marco, Procuratie.

Società Tersicore. — Domenica sera vi sarà una festa da ballo. Nell'intermezzo si darà pure un'accademia di scherma, nella quale gentilmente si prestano i fratelli Coda.

Bullettino della Questura del 13. — Ieri, certa P. V., abitante in Canaregio, trovandosi nel negozio di biade a S. Giov. Grisostomo, venne da mano ignota borseggiata del proprio portamonete, contenente L. 10 circa, ed un biglietto del Monte di Pietà.

Le Guardie di P. S. accompagnarono nella Comera di sicurezza tre individui, trovati in istato di massima ubbriachezza.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 13 *marzo* 1874.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

DECESSI: 1. Bonelli Fabrizi Maria, di anni 80, vedova. — 2. Donadonibus Mascot Giulia, di anni 66, id. — 3. Padovan Santini Maria, di anni 38, coniugata, cucitrice. — 4. Marchesan Poli Carolina, di anni 65, id. — 5. Zanetti detta Sibien Pasutto Antonia di anni 82, id. — 6. Giacomuzzi Maria, di anni 81, nubile. — 7. Molinari Facchi Rosa, di anni 80, vedova, R. pensionata. — 8. Bartolomiello Pasini Andrianna, di anni 73, id., tutte di Venezia.

9. Alverà Antonio di anni 31, ammogliato, impiegato presso la riunione dei Pii Istituti, di Venezia. — 10. Scarpa Gaetano, di anni 83, vedovo, oste, id. — 11. Marinetti Luigi, di anni 6, id. — 12. Giassi Attilio, di anni 6, id. — 13. Toso Pasquale, di anni, 39, ammogliato, villico, di Mira. — 14. Solda Giuseppe, di anni 33, ammogliato, cuoco, di Montereale Cellina (Udine). — 15. Scarpa Federico, di anni 55, ammogliato, sorvegliante ai cavafanghi, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Due bambini al di sotto di anni 5, uno decesso in Este, l'altro a Monselice.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

ORDINANZA DI SANITA' MARITTIMA N. 1

Il ministro dell'interno,

Risultando da notizie ufficiali che il tifo bovino è ricomparso in alcuni Distretti della Siria,

Decreta:

Art. 1. È vietata la introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, delle pelli fresche e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti dal litorale della Siria.

Art. 2. Le pelli secche, la lana ed altri prodotti di detti animali originarii della Siria e della Palestina dovranno subire, prima di essere consegnati in pratica, il trattamento sanitario che, a norma dei casi, verrà prescritto dal ministro dell'interno.

Dato a Roma, li 7 marzo 1874.

Il ministro, G. Cantelli.

Venezia 13 marzo.

Avviene di sovente che compagnie di canto scritturate in Italia da Agenzie teatrali per conto d'impresarii mal conosciuti e con lusinghiere promesse, si portino in Oriente, ove venendo meno le Imprese agl'impegni assunti, gli artisti rimangono delusi nelle concepite speranze, e sono costretti di ricorrere alla carità pubblica e ai regii agenti, per ottenere i mezzi di viaggio onde ripatriare.

Ciò si è verificato anche ultimamente in Galatz e Braila, nella Compagnia italiana condotta dall'impresario Demetrio Ranieri Corsi, che, dopo uno sfortunato corso di rappresentazioni abbandonò artisti e masse, senza corrispondere ai medesimi neppure una porzione di quanto era loro dovuto.

Essendo negl'interessi degli artisti che tali inconvenienti, i quali tornano anche a danno e disdoro dello Stato, vadano a cessare, il Ministero dell'interno richiama l'attenzione delle Agenzie teatrali perchè si astengano dallo scritturare individui per conto di persone che non prestano le necessarie garanzie, o quanto meno, abbiano cura di prendere le debite informazioni, anche a mezzo dei regii consoli, sugl'impresarii che ad esse si rivolgono pei teatri del Levante, dei Principati, e per quelli minori della Russia, sulle condizioni e probabilità di riuscita dello spettacolo, sulle risorse cui poter fare assegnamento in ogni evenienza, e su tutte le altre circostanze che potessero influire sulla sorte delle persone da scritturare.

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 marzo.

(B) — Il progetto di legge per modificare l'ordinamento dei giurati, ch'è venuto oggi in discussione alla Camera si compone di due parti distinte. La prima si riferisce ad un progetto presentato dall'ex ministro di grazia e giustizia De Falco or sono più di due, anni e la seconda si riferisce al progetto presentato nello scorso mese dall'attuale guardasigilli, comm. Vigliani. Il primo dei due progetti aveva lo scopo principale di garantire che all'ufficio di giurati non vengano assunti che cittadini capaci di giudicare, per modo che sia tolto o scemato lo spettacolo allarmante di verdetti assurdi o contraddittorii che incoraggiscono la canaglia ed inquietano i galantuomini. Il secondo progetto ha per fine di modificare e di rendere più rassicurante il modo con cui si svolgono e si conchiudono i dibattimenti davanti alle Corti d'Assise.

Gli oratori che hanno avuto oggi la parola si sono quasi tutti pronunziati in favore del progetto sebbene non tutti in termini assoluti. Solo l'on. Varè, pur rendendo giustizia alle premure ed alle buone intenzioni del guardasigilli e della Commissione, si chiarì contrario alla più parte delle modificazioni che si tratta di applicare. Non già che l'on. Varè non creda che la Giuria come ora funziona non debba modificarsi, non a lui pare che le novità che si propongono sieno inadeguate al bisogno, e che si richiedano delle modificazioni più radicali.

Un giornale di qui, che si sa notoriamente sussidiato dal Municipio, pubblica una lettera, per mezzo della quale un'*assiduo lettore*, colla scusa di dimostrare vane od inconsulte le domande formulate dal *meeting* di domenica scorsa, rimette in campo la storiella che nello scomparto dei conventi che finora sono stati espropriati, la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico in Roma ed il Governo non usino alcun riguardo al Comune, e non gli assegnino che delle catapecchie distanti dal centro della città, tenendosi essi e disponendo per conto loro dei locali migliori e più centrali. A questa accusa fu già risposto dal cav. Silvagni, che fa parte della Commissione liquidatrice per conto del Municipio e vi fu risposto così bene e con fatti così chiari e sonanti da non esserci più bisogno di aggiungere virgola. Io poi dal canto mio, e molti altri con me, non sappiamo capacitarci di queste eterne querimonie del Municipio di Roma e del brutto, anzi bruttissimo vezzo ch'egli ha di addossare al Governo molte difficoltà, che, o dipendono dalla necessità delle cose, o sono soltanto temporanee, e che il Governo anch'esso ha interesse e desiderio di veder cessare. Sia detto per la verità, un Municipio più musone e più brontolone di questo nei suoi rapporti col Governo, non è certamente facile a trovarsi.

Sotto gli auspicii e la direzione di parecchie principali notabilità reazionarie, si sono costituiti qui dei Comitati e dei sub Comitati per una colletta a scopo di aiutare i carlisti di Spagna. E mi dicono anche che, segretamente, si facciano arrolamenti per l'esercito carlista e che non pochi disgraziati siensi già indotti a partire alla volta di Spagna. Le Autorità sapranno certo meglio di chicchessia in che termini stieno le cose; ma nè l'una, nè l'altra delle due informazioni che vi ho accennate hanno nulla d'inverosimile e, quanto alla prima, c'è chi la garentisce.

È imminente l'apertura di una Cucina economica. Questa apertura si fa per ora a titolo di esperimento, con riserva di aprirne delle altre se le cose procederanno con ordine e con vantaggio della povera gente.

Ieri furono sequestrati l'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità*, per titolo di offesa alle leggi dello Stato.

Sono alcuni giorni, si annunziò qui a Roma uno dei soliti spaccamonti d'Oltralpe, certo *Victor Natator*, soprannominato l'Uomo-pesce (lo diceva lui stesso). Costui, dunque, per mezzo di cartelloni *à sénsation*, che lo raffiguravano nel fondo di una gran vasca ed in atto di fumarsi un sigaro d'avana, notificava *urbi et orbi* com'egli, il signor Uomo-pesce, fosse disposto a tenere qualunque sfida e pronto a pagare 500 franchi a chi s'impegnasse di stare tanto tempo quanto lui, o più a lungo di lui sommerso nell'acqua, in fondo della sullodata vasca.

A Roma, dove il popolo si passiona straordinariamente per questo genere di sfide, si sorrise un poco a leggere il trionfo annunzio del nuovo rodomonte; si sorrise perchè si sapeva esserci a Roma un tal Luigetto, un giovanotto barcaiuolo che, fino ad ora almeno, nel genere di esercizii su cui verteva la sfida, era reputato insuperabile.

La sfida fu dal Luigetto accettata. E come giunse la sera della prova egli fu al suo posto. E la sfida seguì, e l'aspettazione del popolo che affollava il teatro, non solo non fu delusa, ma trionfalmente coronata. Venuto per sonare, il Francese fu sonato. Il *pesce* resistette sott'acqua un minuto e 54 secondi; il suo avversario 2 minuti e 36 secondi.

Lascio immaginare a voi la bufera dei fischi, coi quali fu fatto scappare lo sfidatore, che, per giunta, dovè sborsare le 500 lire, e il finimondo degli applausi e dei bravo che accolsero il Luigetto, il quale fu portato a casa sua in trionfo, frammezzo a una moltitudine entusiastica, che acclamava al suo valore.

Firenze 11 marzo.

(E.) Volete una corrispondenza che non sia del vostro (? ?-? Purchè questi non s'abbia a male, mi propongo d'informarvi unicamente dell'esito d'un nuovo spartito musicale andato in scena questa sera al teatro delle Loggie, del maestro Giorgio Valensin. Questi è un giovane nativo di Livorno d'anni 22, la cui famiglia però è oriunda francese. Ebbene, s'è messo in testa, a quanto pare, di diventare qualche cosa nel mondo teatrale, e cominciò collo scrivere un'opera sul libretto *La Capricciosa*, fatto dal signor Cansiglio, pure di Livorno.

Intanto, per dirvi del soggetto, comincio subito dall'avvertire che il titolo, in riguardo allo svolgimento dato al dramma, è sbagliato; *La Capricciosa* è discesa troppo in giù della scala delle maritate per meritarsi questo nome. Il soggetto, come avrete già compreso, è dei più comuni sulle scene. Una donna giovane, che per interesse d'amore (!), si unisce ad un vecchio signore, e divenutane la moglie, si abbandona ad altri piaceri più o meno onesti per una donna che ha, od almeno che dovrebbe avere, impegnato il suo cuore unitamente alla sua mano. Fatto sta che si abbandona a mille capricci amorosi, formando la disperazione del povero marito (il buffo), finchè per correggerla un amico del marito si finge un principe turco innamorato di lei alla follia e si propone di rapirla (d'accordo però col marito). Ciò succede all'ultima scena del terz'atto, in cui l'amico si scopre, la moglie rimane svergognata davanti al pubblico (non quello del teatro, ma quello napoletano, giacchè la scena succede a Napoli), chiede perdono di tutto il passato al marito, ch'è più desideroso di lei di accordarlo, e così finisce il gran poema. D'intreccio, capirete bene, non c'è gran cosa; solamente havvi di mezzo un amore contrastato della figlia del vecchio marito (seconda donna) con un giovane conte (il tenore), amore che, all'ultimo atto, si risolve in un matrimonio.

Ora, per dirvi del giudizio del pubblico fiorentino (poco assai numeroso, del resto), fu piuttosto freddo. Ed in verità, lo spartito presenta assai poche cose di nuovo; se ne togliete un duetto nel terz'atto fra il tenore (il conte) ed Elisa (la seconda donna, certa signora Carnieli, simpatica giovine ed artista di bonissima scuola), duetto grazioso, e che venne fatto replicare, null'altro mi parve di rimarchevole e di veramente nuovo. Il giovane maestro ha cominciato col copiare dai nostri sommi.... Meglio così, che far di sua testa e far male! Questo nuovo lavoro, è certo, non avrà lunga vita, almeno alle Loggie, dove, per metodo, è assai scarso il pubblico che si cimenta all'ascesa di quei 74 gradini (dico settantaquattro) che mettono alla platea del teatro! Tutti i gusti son gusti, ed anche questo dell'ingegnere costruttore di questo teatro, non bello, nè elegante, d'altronde, vale qualche cosa!

L'orchestra era diretta dal maestro Gialdino Gialdini, nome molto conosciuto qui e simpatico ai Fiorentini; è un giovane professore di piano, il quale s'è abbandonato anch'esso alla passione generale d'oggidì di scriver musica; però, sia per modestia, sia per altra ragione, ha pensato bene di farlo in compagnia d'altri tre maestri.

Così venne scritta un'opera in quattro atti, *L'idolo cinese*, della quale si cominceranno le prove domani sera. Nella stessa orchestra poi ho veduto una novità, e sono i flauti e i clarini di ottone, anzichè di legno, con nuove modificazioni, studiate e concepite dal bravissimo sonatore concertista Bricciardi, ed eseguiti da questo fabbricatore, sig. Piana. Questi nuovi strumenti, e per delicatezza di suono, e per pastosità di voce, e per prontezza di trilli, rispondono assai bene nell'assieme della massa orchestrale.

Finisco coll'annunziarvi che domani qui a Firenze c'è una grande aspettativa per sentire la discussione d'una causa, che si svolgerà dinanzi la Cassazione, sostenuta principalmente da avvocati della vostra Venezia.

Qui ieri ed oggi siamo tornati in pieno inverno. La pioggia s'alterna colla neve, e fa un freddo indiavolato. Altro che il dolce clima ed il bel cielo della gentile Fiorenza!

Pubblichiamo il testo preciso delle parole, pronunciate ieri alla Camera dall'on. Massari, in occasione della proposta sottoscritta da lui e dall'on. Cesarò:

Signori, il giorno 23 di questo mese di marzo ricorre il ventesimoquinto anniversario della battaglia di Novara e dell'ascensione al trono del Re nostro, S. M. Vittorio Emanuele II. Il ricordo di una grande sventura si collega col ricordo di una grande fortuna. Nella necessità storica che congiunge questa duplice commemorazione, io ravviso un insegnamento ed un conforto; ravviso l'insegnamento che le grandi imprese non si compiono senza sacrifizii; ravviso un conforto, perchè in nessuna occasione è lecito disperare delle sorti della patria (Bravo! Benissimo!)

Ed il giorno 23 marzo 1849 ben mostrò di non disperare delle sorti della patria il giovine Principe che raccolse nell'ora angosciosa della sconfitta, sul cruento campo di battaglia, dall'augusto genitore una corona ed una bandiera lacera, sanguinosa, ma onorata sempre e riverita dallo stesso nemico. (Applausi.)

Raccogliendo quella corona e quella bandiera, egli giurò di farne la corona e la bandiera dell'Italia unita. (Bravo!). E tenne parola. (Vivissimi applausi.)

Perdonatemi, signori, se il sentimento della gratitudine mi rende audace, e mi infonde coraggio a sollevare per un momento quel provvido velo d'irresponsabilità, col quale il legislatore ha sapientemente coperto la persona del Sovrano; e permettetemi che io vi rammenti che la storia del suo regno si compendia in quattro sole parole, le quali valgono più di molti ed eloquenti discorsi. Queste quattro parole sono: *Da Novara a Roma*. (Bravo!)

Sì, o signori, egli è stato l'interprete de'nostri dolori prima, il vindice dei nostri lutti poi. Egli ha immedesimato la causa della più antica ed illustre dinastia di Europa colla nostra causa nazionale; egli è il Re fondatore dell'unità italiana, il custode leale e vigile delle nostre libertà. Ricuperando a noi una patria, ha ricuperato alla civiltà una forza, ed ha reso alla religione ed alla civiltà un servizio segnalato, distruggendo per sempre l'opera esiziale di Carlo V e di Clemente VII. (Applausi.)

Signori, dopo queste parole io non aggiungerò altro. Solo mi preme dichiarare, che nel fare questa mozione, io non ho creduto opportuno di rivolgermi in modo speciale a nessun collega, perchè l'esclusione sarebbe potuta parere, ciò che non era nelle mie intenzioni, una specie di offesa, e perchè sono persuaso che tutti partecipano ai miei sentimenti. Ho scelto bensì un onorevole deputato che siede dall'altra parte della Camera, affinchè fosse chiaro ed evidente che in cotesta faccenda non entrano menomamente considerazioni politiche, ma soltanto le considerazioni del patriotismo. Ho scelto in modo speciale un giovane, il quale, molto volonteroso, mi ha fatto l'onore di associarsi a me per meglio significare la manifestazione della Camera.

Sì, o signori, quest'Assemblea non è solamente la rappresentanza legittima della nazione italiana, ma in essa, permettetemi che ve lo dica, si compendia la nostra storia, e si effigia il nostro avvenire; qui, su tutti i banchi di quest'Assemblea, dall'estrema sinistra all'estrema destra, sono uomini onorandi, che hanno creduto all'Italia quando l'Italia non era che una espressione geografica, ed hanno operato per essa, per assicurarne i destini.

Accanto a questi uomini ci sono tanti egregii e carissimi giovani, ai quali soltanto la fortunata incapacità dell'età ha potuto togliere dall'associarsi alla operosità pertinace e costante degli anni passati. È dunque bene che le due generazioni si stringano la mano, e qual occasione potrebb'essere più bella e più opportuna di questa?

Sì, o signori, il nome mio e quello dell'onorevole Di Cesarò, apposti a questa mozione, simboleggiano la continuità della tradizione nazionale (Bravo!), indicano che noi ci confondiamo in un solo sentimento, quando si tratta di rendere omaggio di gratitudine al Re, che, non solo è stato il primo soldato dell'indipendenza italiana, ma è e sarà sempre il primo patriota d'Italia. (Applausi vivissimi e prolungati.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta dell'11.

De Pasquali esordisce col dire che voterà a favore del progetto di legge sull'ordinamento dei giurati ecc.

Fa la storia del come nacque l'istituzione del giurì in Inghilterra ed in Italia, e ne rileva la differenza.

Fa delle osservazioni sul movimento che si è prodotto nelle pubblicazioni riguardanti materie giudiziarie contro la istituzione dei giurati.

Esamina il sistema attualmente in vigore, e ne addita i molti difetti: da ciò, egli dice, urge la necessità di rimediarvi.

Confida che lo farà il progetto ora in discussione.

Guala comincia dal porre fuori di dubbio che si debbano conservare i giurati che formano un'istituzione eminentemente liberale.

Il sopprimerla farebbe immenso torto all'Italia; essa dovrebbe essere l'ultima delle nazioni libere a farlo.

Combattendo il progetto attuale, egli perciò intende specificar bene che non intende combattere l'istituzione di cui è partigiano e della quale dimostra la grande importanza.

L'oratore esamina l'attuale procedimento che si segue alle Corti d'assise e svolge diverse considerazioni pratiche sull'argomento, specialmente onde dimostrare essere erronei i sistemi che si seguono alle Sezioni d'accusa.

Non crede che le modificazioni proposte dal progetto in discussione varranno a raggiungere lo scopo che devesi avere in mira.

Lacava sostiene che il progetto in quistione risponde sufficientemente alla necessità del momento.

Anche gli onorevoli Guala e Righi non attaccarono l'istituzione dei giurati, ma si limitarono a chiedere venisse modificato il modo col quale funziona, e indicarono qualcuna di queste modificazioni. Di queste forse potrà allargarsi il campo, ma conviene lasciare il Giurì.

I vantaggi di essa, secondo l'oratore, sono grandi. Educa alla moralità e alla vita pubblica, perchè unisce cosa vi ha di più sacro dell'amministrazione della giustizia.

Avviene è vero talvolta che qualche verdetto dei giurati offenda la coscienza pubblica, e allora scoppiano grida ragionevoli d'indignazione e vengono raccolte e diffuse. Ma quando invece si pronunziano migliaia di verdetti buoni e coscienziosi, perchè si tace? Perchè due pesi e due misure?

Certamente l'istituzione del Giurì avrà qualche inconveniente, ma qual è il congegno perfetto? E gli avrà in Italia come altrove.

Essi specialmente provengono dal modo con cui sono composte le liste e da quello con cui funziona il Giurì ed è in ciò che occorre rimediare al male.

L'oratore esamina i provvedimenti proposti e ritiene che raggiungeranno nella massima parte lo scopo.

Presidente. È stata domandata la chiusura.

Varè vi si oppone.

Presidente annunzia la presentazione avvenuta di due ordini del giorno. Il primo è dell'on. Castagnola che rinvia il terzo titolo: *Disposizioni relative ai dibattimenti avanti le Corti d'assise*, alla Commissione, perchè vi introduca riforme più radicali.

Il secondo è dell'on. Puccioni, che vorrebbe rinviato l'intiero progetto al Ministero per la stessa ragione.

Il Presidente pone ai voti la chiusura della discussione generale, ch'è respinta dalla Camera.

Varè dichiara che accetta soltanto la riforma dell'art. 494 del Codice penale, perchè ritiene che la maggior parte degli inconvenienti del Giurì derivino dall'interrogatorio.

Combatte tutte le altre modificazioni proposte, e particolarmente il sistema delle categorie.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 45 pomeridiane.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 12 marzo.*

(Presidenza Biancheri.)

Bresciamorra svolge la sua proposta per assegnare ai deputati un'indennità di 20 lire per ogni seduta cui assistono.

Boncompagni si oppone alla proposta come contraria allo Statuto fondamentale, all'opinione pubblica sin qui manifestata, e inoltre come punto provvida alla educazione politica del popolo italiano.

Il presidente del Consiglio combatte pure brevemente la proposta, rafforzando gli argomenti di Buoncompagni. La proposta non è presa in considerazione a grande maggioranza.

Procedesi alla discussione sulla riorganizzazione dei giurati.

Puccini, con un lungo discorso, dà le ragioni dell'ordine del giorno da essere presentato, col quale, visto che i giurati fin qui presso noi non diedero risultati conformi agl'interessi della giustizia, che sono quelli stessi della società, si invita il Ministero a proporre un altro progetto,

inteso a introdurre nella legislazione penale riforme molto più radicali.

Proclamasi il risultato dello scrutinio sopra i due progetti già discussi: Difesa dello Stato, voti 162 favorevoli e 56 contrarii; dotazione pel vestiario dell' esercito, voti 173 favorevoli e 45 contrarii. (*Ag. Stefani.*)

La Giunta municipale di Belluno per la ricorrenza anniversaria del natalizio di S. M. il Re, pubblicava il seguente Manifesto:

Cittadini,

L' anniversario del giorno in cui nacque all' Italia Vittorio Emanuele II non ha d' uopo di spettacoli o pompe per essere festoso: lo rendono sacro e solenne ai nostri cuori la riconoscenza e l' affetto; la nostra gioia trova espressione compiuta e carissima nei più fervidi voti per la felicità e la gloria dell' amato Re nostro.

Il Municipio, destinando una somma a beneficio dell' Asilo infantile e dell' Orfanotrofio di questa città, ritiene tale unica dimostrazione come la più degna e la più gradita al cuore generoso del Re Galantuomo.

Belluno, 11 marzo 1874.

Mentre il Parlamento, le Provincie ed i Municipii votano indirizzi di felicitazione a S. M. il Re per il prossimo 25° anniversario della sua assunzione al trono, le sue Case civile e militare, non che gl' impiegati della lista civile, gli preparano per la stessa occasione alcuni presenti.

Il Re, scrive la *Gazzetta d' Italia*, avrà una spada dalla sua Casa civile; una medaglia in oro, appositamente coniata, dalla sua Casa militare, e un fucile da caccia dagl' impiegati della lista civile.

Di presentargli una spada anche la Casa militare s' era proposta, ma ne abbandonò il pensiero, quando seppe essere stata nel suo proponimento prevenuta dalla Casa civile.

(*Corr. di Milano.*)

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 11:

Ci si assicura che alcuni deputati abbiano l' intenzione di proporre alla Camera di tenere una seduta segreta per esaminare quali provvedimenti potrebbero prendere, d' accordo col ministro de' lavori pubblici, per evitare che, in caso di smarrimento de' libretti di circolazione, altri se ne possa servire, compromettendo l'onore di chi l' ha perduto, intanto che froda l' erario pubblico.

Leggesi nel *Corriere Italiano:*

Ci è stato assicurato che, in seguito alla sentenza pronunziata dal pretore nella causa dei tre commendatori, i sigg. Ruspoli e Corrado non si ripresenteranno alla Camera, se non dopo essersi ripresentati ai loro elettori. Essi mandano al presidente della Camera le loro dimissioni, determinate dal fatto che nel motivato della sentenza non è stato escluso ed anzi fu seriamente affermato il dubbio che le accuse date loro dal Montignani non fossero infondate.

Dal sig. Lopez la *Nazione* riceve la lettera seguente:

Firenze, 10 marzo 1874.

Ragguardevole sig. Direttore,

Senza occuparmi di qualche altra inesattezza, che si riscontra nel resoconto della mia difesa nella causa Montignani, Ruspoli e Corrado, mi preme di farle notare che, lungi dall' essere stato io ammonito dal signor Pretore, come si rileverebbe da ciò che è detto nella colonna ultima della pagina seconda del suo reputato giornale, Numero d' oggi, quel modello d' imparzialità e di giustizia che è il signor Pretore urbano, alla interruzione dell' on. Ruspoli, rispose precisamente ne' termini riferiti dalla *Gazzetta d' Italia*, cioè: Ci vuole ampia libertà alla difesa.

Io sono certo, signor Direttore, ch' Ella vorrà far rettificare tale inesattezza, e che vorrà aggradire i miei ringraziamenti ed attestati di sincera stima.

Mi creda di Lei

Dev. Obbl.mo
AVV. T. LOPEZ.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate:*

Ci scrivono da Roma che, effettuandosi la combinazione che si sta trattando rispetto alle ferrovie romane, nella quale sarebbe specialmente interessata la Società delle meridionali, il comm. Bona si ritirerebbe dalla direzione di questa Società, ed al posto di direttore generale della nuova da costituirsi, verrebbe assunto il comm. Ruva, attuale direttore dell' esercizio delle Meridionali, il quale trovasi già da qualche giorno in Roma per le trattative ch' ebbero luogo, ed in cui egli prese una parte principale.

E più oltre:

Abbiamo da Vienna la notizia che il ministro del commercio, signor Banhans, avrebbe dichiarato alla Commissione, incaricata dello studio del progetto per la separazione della rete del Sud dell' Austria da quella dell' Alta Italia, che tale questione presenta gravi difficoltà per un conveniente scioglimento, stantechè gl' interessi austriaci ed italiani vi si trovano fra loro in aperta opposizione. Ed un' altra difficoltà deriva pure dal fatto, che il Governo ungherese, il quale, com' è noto, voleva riscattare le linee, che traversano il proprio territorio, non trovasi ora in grado di farlo.

Il *Corriere di Milano* dice che gli articoli del progetto del Codice italiano, i quali contemplano il caso di un pubblico ufficiale, che pubblichi arbitrariamente dei documenti di Stato, e lo puniscono, si trovano nel progetto stesso per lo meno fino dal 1870 — cioè un po' prima che avvenisse l' episodio La Marmora — come si può verificare esaminando il *Progetto del Codice penale e di Polizia punitiva*, stampato a Firenze dalla tipografia Reale appunto nel 1870.

Si legge nella *Gazzetta di Genova:*

Quest' oggi, alle ore 11 ant., nel civico Camposanto a Staglieno, il prof. Paolo Gorini, avendo compiuto il processo d' imbalsamazione della salma di Giuseppe Mazzini, la consegnava all' assessore anziano ff. di Sindaco, barone A. Podestà, dal quale veniva disposta, per la tumulazione della medesima nell' urna di marmo preparata all' uopo nella cripta del monumento eretto quivi alla memoria del grande italiano, presso la tomba di sua madre, col prodotto di pubbliche sottoscrizioni. Riconosciuta l' identità del cadavere fu disposto il feretro nella detta urna la quale venne immediatamente chiusa e murata con coperchio di marmo e gesso.

Assistevano alla mesta e solenne cerimonia oltre l' assessore anziano, la famiglia Nathan, i signori Rosselli, Maurizio Quadrio, Aurelio Saffi, ed altri amici personali dell' illustre defunto non che i rappresentanti e delegati del Comitato per le onoranze funebri a G. Mazzini, del Circolo di questo nome, delle Società operai di Genova e di altri Istituti e Società.

Intorno al mezzodì ogni cosa era terminata.

Leggesi nel *Fanfulla:*

Nella recente vertenza tra il Governo brasiliano ed alcuni Vescovi di quell' Impero, la S. Sede ha dato torto ai Vescovi. Questo risultamento viene attribuito al fermo contegno del Governo brasiliano, il quale aveva esplicitamente dichiarato al Vaticano di essere ben deliberato a non tollerare che l' Autorità ecclesiastica usurpasse menomamente le prerogative dell' Autorità civile.

I Carlisti comprendono tutta l' importanza che avrà per essi la presa di Bilbao. Bilbao capitale della Biscaglia, che conta una popolazione di circa 20,000 anime, è la città la più ricca, la più industriosa e la più commerciante di tutto il Nord della Spagna. Il suo porto o piuttosto i suoi due porti fanno un traffico considerevole coll' estero; le sue esportazioni e le sue importazioni ammontano a centinaia di milioni. Essa è situata sulla riva destra dell' Ansas, di cui la imboccatura dell' Oceano si trova ad otto chilometri di distanza. È all' imboccatura di questo fiume che s' eleva sulla riva sinistra, il forte di Portugalette, difendente il primo porto, che si stende a' suoi piedi dove riparano i grossi bastimenti.

Il secondo porto, più piccolo e meno profondo, è sotto le mura di Bilbao, ad una distanza di 7 chilometri da Portugalette.

Bilbao non era mai stata fortificata, e non è che l' anno scorso che il generale Serrano, vedendola parecchie volte minacciata dalle bande carliste, domandò al Governo di Madrid un credito di un milione per erigere opere di difesa intorno alla sua cinta.

Sono le parti del Sud e dell' Ovest, le più accessibili ad un attacco, che furono messe in stato di difesa. È pure da queste due parti che i carlisti dirigono tutti gli sforzi del loro bombardamento.

Dal 25 febbraio al 1.° marzo, non cessaouro di scagliare duecento bombe al giorno. Gli edifizii che più hanno sofferto dai proiettili degli assedianti sono la Chiesa di S. Nicola, il teatro e la Stazione della ferrovia. Bilbao non essendo lontana che 10 leghe da Vittoria, che è una città aperta, la presa della prima cagionerà forzatamente la sottomissione della seconda.

(*G. di Genova.*)

Si legge nella *Correspondance scandinave:*

Le relazioni tra il Ministero danese e la maggioranza del *Folkething* si aggravano sempre più. Il progetto di legge per l' aumento degli stipendii degl' impiegati ha fornito all' opposizione una nuova occasione di manifestare i suoi sentimenti di irreconciliabile ostilità verso il Gabinetto. La proposta ministeriale non poteva per sè stessa sollevare alcuna plausibile obbiezione; la situazione materiale degl' impiegati delle amministrazioni pubbliche è diventata assai triste in seguito al rincaro dei viveri e di tutti gli oggetti necessarii alla vita, rincaro forse più considerevole in Danimarca che altrove. Il Governo danese, col domandare, del resto, un miglioramento nella posizione dei funzionarii pubblici, non ha fatto che seguire l' esempio di tutti gli altri paesi; la giustizia e, ad un tempo, le esigenze di una buona amministrazione, parlavano in favore del suo progetto. Questo non potevano contestare gli avversarii del Gabinetto. Ma trasportando la discussione sul terreno politico, essi considerarono che l' approvazione del progetto implicherebbe un voto di fiducia, al che essi non potevano in alcun modo consentire. Se si vogliono aumentare gli stipendii degl' impiegati, disse il signor Hansen, capo della sinistra, non si ha che a cambiare il Gabinetto. Così il progetto di legge è stato respinto.

Questa tattica dell' opposizione non manca di una certa abilità; la sinistra interessa così alla sua causa tutto il personale amministrativo, la situazione precaria del quale minaccia per tale modo di prorogarsi sino a che resterà al potere il presente Ministero. È questa una complicazione di più nel conflitto ministeriale, che continua da sì lungo tempo, senza che sia possibile prevederne l' esito.

Telegrammi

Berlino 11.

L' Imperatore sanzionò quest' oggi la legge sul matrimonio civile obbligatorio.

Il principe Bismarck, molestato da oftalmia, trovasi sensibilmente meglio. (*Citt.*)

Pest 11.

L' Imperatore ha fatto visita quest' oggi a Francesco Deak. Szlavy venne incaricato della formazione del nuovo Ministero; Tisza riceve il portafoglio dell' interno, Ghiczy quello delle finanze e Szapary quello delle comunicazioni.

Tutti gli altri membri del Ministero rimangono al loro posto. Per domani si attende la decisione finale. (*Gazz. di Trieste*)

Pest 11.

La visita che l' Imperatore fece quest' oggi al venerando Deak produsse una generale e grata sensazione. (*Citt.*)

Madrid 8.

Il Governo è intenzionato di aprire una sottoscrizione nazionale per far fronte alle spese occorrenti per la guerra. Si organizzano, coi denari dei particolari, 4 battaglioni di volontarii. Saranno comandati dagli ufficiali dei *Cazadores de Prim.* (*Gazz. di Tor.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Bajona 12. — Moriones, destituito, arrivò lunedì a Santamder diretto a Madrid. Serrano prese il comando dell' esercito. Le operazioni continuano ad essere ritardate dal cattivo tempo. Don Carlos lasciò sabato Tolosa e ritornò in Biscaglia.

Londra 12. — Si fanno grandi preparativi per l' ingresso solenne del Duca e della Duchessa di Edimburgo.

Nuova-Yorck 12. — Il senatore Summer è morto.

Berlino 12. — Austriache 192 7|8; Lombarde 91 —; Azioni 140 7|8; Italiano 61.

Berlino 12. — Il *Reichstag* respinse la proposta che domandava la liberazione dei deputati Liebknecht, e Bebel. Il segretario del Vescovo d'Ermeland fu arrestato, ricusando di presentarsi come testimonio dinanzi ai Tribunali.

Parigi 12. — Prestito (1872) 94 67; Francese 60 55; Italiano 61 75; Lombarde 346; Banca di Francia 3820; Romane 68 75; Obbligaz. 176 —; Ferrovie V. E. 185; Meridionali — —; Italia — —; Obblig. tab. 485 —; Azioni 785; Londra 25 24 —; Inglese 92 1|4.

Parigi 12. — L' Accademia decise che ammetterà Ollivier alle sue sedute come gli altri accademici.

Versailles 12. — L' Assemblea approvò con voti 386 contro 280 l' emendamento Pouyer-Quertier che stabilisce una tassa d' esercizio sulle raffinerie dal 1.° luglio 1875. Il ministro del commercio disse che s' intavolarono trattative coi firmatarii della Convenzione del 1864. Broglie presentò un progetto di proroga dei poteri dei Consigli municipali finchè si ponga in vigore una nuova legge municipale. L' urgenza è approvata.

Baiona 12. — Il governatore di Bilbao scrisse a Serrano che si difenderà energicamente. Possiede viveri per marzo e una parte d' aprile.

Vienna 12. — Mobiliare 236 50; Lombarde 154 75; Austriache 322 —; Banca nazionale 975; Napoleoni 8 89 —; Argento 44 —; Londra 111 35; Austriaco 73 80.

Londra 12. — Il Duca e la Duchessa di Edimburgo sono arrivati. Una folla immensa li accolse con entusiasmo.

Bollettino bibliografico

Una lezione oggettiva e il sistema di Froebel, conferenza tenuta nella Società Gaspare Gozzi, dal prof. Adolfo Pick. Venezia, tipografia del *Tempo*, 1873.

Enciclopedia meccanica popolare. — Sono uscite le dispense 13 e 14 di questa interessante rassegna storica, descrittiva, teorica e pratica di tutte le macchine. Essa si pubblica in Genova, Via della Concezione, ed è corredata di grafici disegni, e di quanto può occorrere ad una completa Enciclopedia.

Regole per l' analisi logica, di Luigi Zacchetti. Treviso. — È un ottimo libretto che riassume in poche pagine le regole che servono ad appianare la via allo studioso della lingua, ed insieme a distruggere l' errore od il dubbio di qualche maestro. Prezzo cent. 25.

FATTI DIVERSI.

Incidente ferroviario. — Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 12:

Per quanto sia ormai cosa passata negli usi ed abusi delle nostre ferrovie, pure è nostro còmpito registrare quest' oggi, tanto per non perderne l' abitudine, un piccolo disastro ferroviario.

L' accidente si è prodotto sulla linea Firenze-Roma, a pochi metri da Orte, paese predestinato, e che vanta nei suoi annali uno dei più bei casi di sviamento, dei quali, a buon dritto, può andar superba la Società delle strade ferrate romane.

Ecco il fatto.

Tre vagoni del treno merci, N. 424, uscivano ieri sera verso le dieci e mezzo, a poca distanza da quella Stazione, dal binario, ponendosi a traverso la via. Non sappiamo però ancora se essi siensi rovesciati e fracassati, o se semplicemente hanno reso ingombra la via senza soffrire alcun guasto.

L' on. direzione delle ferrovie si è affrettata ad annunziare che non evvi da deplorare alcuna disgrazia; ed infatti, non è certamente da considerarsi come una disgrazia il piccolo ritardo subìto dal treno, N. 7, chiamato abusivamente *diretto*, proveniente da Roma. Una sosta anzi di 7 ore all' incirca, alla Stazione d' Orte, per i tempi... ed i treni che corrono, dev' essere stata considerata, naturalmente, dai signori viaggiatori come una vera fortuna.

Rivista della beneficenza pubblica. — È uscito il fascicolo di febbraio di questo periodico mensile. Contiene le seguenti materie:

G. Scotti: La conversione dei beni immobili delle Opere pie. — Gaetano Pini: L' Ospedale dei bambini a Roma. — E. A. Biggs: Due istituzioni di beneficenza in Londra (Corrispondenza). — Gli Asili Giardini. — Caratteri delle Società operaie, presentimenti, e consigli del loro avvenire. — Le istituzioni cooperative di Bondeno e il prof. Luzzatti.

Cronaca della beneficenza. — La beneficenza ed il carnevale. — La Congregazione di carità di Udine. — Gli Asili di carità per l' infanzia in Pavia. — Il Ricovero di mendicità di Biella. — Il Monte di Pietà di Udine. — Beneficenza italiana in Russia. — Il Ricovero di mendicità di Vercelli. — Asilo Froebelliano a Padova. — Il Ricovero di mendicità di Siena. — Asilo pei vecchi a Jesi. — La clinica oftalmoiatrica fiorentina. — Provvedimenti contro il caro dei viveri. — Le cucine economiche a Parigi. — Il Comitato di beneficenza napoletana. — Soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni. Necrologio dei benefattori.

Cronaca della cooperazione e del mutuo soccorso. — Stato di alcune Società operaie. — Società di mutuo soccorso fra i maestri in Venezia. — La lega fra le Società di mutuo soccorso tra i commessi di commercio. — La Società mutua cooperativa ligure. — La Società operaia di Osimo. — Le cucine economiche ed i magazzini alimentari. — Società di mutuo soccorso fra gli interpreti e guide di Venezia. — Magazzino cooperativo a Treviso. — Scioglimento di Società operaie a Livorno.

Giurisprudenza amministrativa. — Sentenze delle Corti e Tribunali. — Massime del Consiglio di Stato. — Note e Circolari ministeriali.

Pubblicazioni pervenute alla Direzione della *Rivista*.

Processo. — Leggesi nella *Nazione:*

Annunziammo tempo indietro come, fra i casi pur troppo frequenti di sposi che contraggono matrimonio religioso soltanto e poi si separano, si dovesse notare quello di un giovane, il quale, sposata religiosamente una ragazza, l' aveva indi a poco abbandonata, non volendo più contrarre il matrimonio civile, e come sulla querela della giovane, il seduttore fosse tratto al nostro Tribunale a rispondere del delitto di stupro.

Il dibattimento in questa causa ebbe luogo ieri l' altro a porte chiuse, e non potemmo renderne conto; il Tribunale correzionale, per altro, con sentenza pubblicata nel giorno decorso, constatava che era risultato dal certificato dell' Ufficio di Stato civile del Comune di Montespertoli, come fra S. C., e A. F., entrambi maggiorenni, nel 13 aprile dell' anno decorso seguiva reciproca promessa di matrimonio; che tale promessa fu pubblicata e susseguita dalla seconda pubblicazione a forma del Codice civile; che entrambi gli sposi ebbero il consenso dei loro genitori per tale promessa, e che successivamente i detti giovani contrassero matrimonio religioso in Montespertoli, dopo del quale, la F. andò a coabitare col C., visse con lui fino al 19 ottobre, epoca in cui rimase incinta; che allora il C. abbandonava segretamente la F., e trasportava il suo domicilio in Firenze, e sebbene sollecitato con reiterate preghiere ed anche con lacrime della misera fanciulla a legittimare il matrimonio avanti l' Ufficio dello Stato civile, il C. non rispose, e senza determinare alcun fatto specifico, si trincerò nella dichiarazione dell' incompatibilità del carattere per non dare ascolto alle preci di quella giovane; verificate le quali cose, il Tribunale, udite le parti, condannava il C. alla pena del carcere per un anno, alle spese e all' indennità di ragione a favore della F.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 12 marzo	del 13 marzo
Rendita italiana	71 15	71 27
» (coup. staccato)	68 90	69 —
Oro	23 13 ½	23 10
Londra	28 90	28 90
Parigi	115 32	115 32
Prestito nazionale	67 60	68 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	880 —	880 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2133 — ½	2146 —
Azioni ferrovie meridionali	452 —	454 —
Obblig. » »	220 —	220 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1516 —	1516 —
Credito mob. italiano	844 — ¾	850 50
Banca italo-germanica	259 50	259 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 11 marzo	del 12 marzo
Metalliche al 5 %	69 65	69 60
Prestito 1854 al 5 %	73 95	73 75
Prestito 1860	103 75	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	971	975 —
Azioni dell' Istit. di credito	238 75	236 25
Londra	111 25	111 30
Argento	104 65	105 —
Il da 20 franchi	8 86 ½	8 88 ½
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Oggi un anno si compie dal dì in cui l'anima intemerata di **Giuseppe Tironi**, dal carico mortale per sempre disciolta, rapida volava ad altra vita!...

Se la triste rimembranza, o Giuseppe, fa oggi rinnovare il pianto a' tuoi cari, lascia che io pure, memore di tue virtù e de' tuoi dolori, sparga ancora una lagrima sulla tua tomba!...

Venezia, 13 marzo 1874.

263 L. Z.

Se lasciar la vita in grave età è pur sempre un doloroso distacco, non si fa però che assoggettarsi all' inesorabile legge della natura; ma esser rapiti a 33 anni, come tu, o caro **Antonio Alverà**, che fosti sempre per me il più sincero ed affettuoso amico, lasciando una giovine sposa e due tenere bambine, la è cosa straziante, oserei dire ingiusta.

Ma pure convien sottoporsi ai voleri indiscutibili della Provvidenza, la quale saprà ricompensarti della tua vita esemplare!.... La tua povera moglie e tutti i parenti trovino in questa religiosa speranza conforto al loro acuto dolore.

265 G. B.

DA AFFITTARSI

a S. Sofia, Ramo Squero Vecchio, N. 4114

Una Casa in due piani, con giardino, pozzo, cortile e magazzini, anche ad uso di merci.

Per visitarla, rivolgersi in via Vittorio Emanuele, N. 3821 B. 245

VERA TELA ALL' ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Milano, via Meravigli, 24.

Siamo certi, non dispiacerà al lettore se richiamiamo la sua attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale *Gazzetta medica* di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744, N. 62.

Vera tela all' Arnica di O. Galleani. La tela all' Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *Tela all' Arnica di Galleani* è uno specifico raccomandevolissimo sott' ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d' ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemenie raccomandare al nostro pubblico l' uso di questa tela all' Arnica, e dobbiamo però avvertirlo che diverse informi imitazioni vengono spacciate da noi sotto questo nome, in virtù della grande ricerca della effettiva. Il pubblico sia dunque guardingo di non richiedere ed accettare che la vera tela all' Arnica del chimico *O. Galleani*.

La vera tela all' Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore, ed oltre a ciò essere contrassegnata da un timbro a secco ***O. Galleani, Milano.***

Costo a scheda doppia per posta nel Regno L. 1:20
Fuori d' Italia, per tutta Europa, franca . . » 1:75
Negli Stati Uniti d' America, franca . . . » 2:30

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d' Italia e dell' estero. 6

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe e senza spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

2) I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza d' una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa ***Revalenta Arabica***, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 26 *anni d' invariabile successo*.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza, veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo, le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso, la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

Più nutritiva che l' estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. — La scatola di latta del peso di 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c., 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.; ***Biscotti di Revalenta:*** scatole da 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. — La ***Revalenta al Cioccolatte*** in *Polvere* ed in *Tavolette*: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze fr. 8.

CASA BARRY DU BARRY e C.i, 2, via Tommaso Grossi. MILANO; e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Venezia P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a San Stefano, Calle delle Botteghe

(Per le altre città, vedi l'avviso nella quarta pagina.)

Il GABINETTO DENTISTICO del dott. A. Maggioni è aperto ogni giorno dalle 9 alle 4. Venezia (S. Angelo), calle degli Avvocati, N. 3902. 207

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
VENETO-LOMBARDA
(*Vedi Avviso nella 4.a pagina.*)

VEDI AVVISO
F. Ongania successore **Münster**
nella quarta pagina.

Indicazioni del Mareografo.

12 marzo.

Bassa marea ore 11.00 ant. . . . metri 0,85
Alta marea ore 8.00 pom. . . . » 1,59

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 marzo.

Arrivava da Trieste il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Poschi h, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 71:20, e per fine corr. a 71:25. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 225. Azioni della Banca Veneta L. 245. Da 20 fr. d'oro L. 23:06; fiorini austr. d'argento L. 2:69. Banconote austr. L. 2:58 ½ per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Sumatra*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 9 corr. alle 12 merid., ed è atteso qui il giorno 15 corr. di mattina.

Il vapore *Selinunte*, della Compagnia italiana *La Trinacria*, cap. Luna, proveniente dagli scali del Levante, arrivò a Brindisi in ritardo, e partì il 12 per Venezia.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 13 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	69 05 —	69 10 —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 ½	— — —	— — —
Augusta	» »	4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 ½	115 10 —	115 20 —
Londra	3 m. d. »	3 ½	28 80 —	28 86 —
Svizzera	a vista »	4½ a 5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 04 —	23 05 —
Banconote Austriache	258 50 —	258 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . 71 20 — 71 25 —

PORTATA.

Il 7 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Europa*, capit. Vezzi, di tonn. 424, con 1 cas. olio rosa, 23 bot. olio d'oliva, 1 cas. panno, 8 bot. spirito, 41 pacchi pelli fresche, 3 bal. tappi sughero, 6 cas. pesce, 16 bal. pelli, 4 alberi, 4 bal. lana, 1 cas. bottiglie di vino, 2 bot. vino, 420 bal. cotone per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa, di tonn. 732, da Napoli, con 1 bar. colla forte per G. Prina, 4 cas. vestiario per il Corpo R. Equipaggi; — da Messina, 2 col. piante per Zorzetto, 85 cas. aranci per De Rossi G.; — da Reggio, 4 cas. aranci pei frat. Ortis; — da Taranto, 24 fusti olio, 2 fusti vino per A. Savini; — da Bari, 20 bot. olio per A. Palazzi, 15 bot detto per G. Liva, 3 bot. detto per E. Cuniali, 2 bal. carrube per Rosa e C., 1 fusto olio per Smreker, 1 fusto olio per F. Fontana, 12 bot. detto per A. Zamarra, 1 bal. mandorle per C. Barera, 1 bot. olio per Biangace, 4 col. fichi per S. Fanelli; — da Ancona, 19 col tela da vele, 2 sac. carbonella per G. G. Buranelli, 18 bal. penna per Massaro, 4 cassette prosciutti per Lanza; — più, trasbordate dal vap. *Messina*, caricate a Bari, 166 bar. e 11 bot. olio, 1 bar. vino Bordeau, 8 bot. vino comune, 3 bal. cotonerie, 14 col. effetti militari per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ungarico.

Da *S. Maura*, piel. austro ung. *Buon Padre*, padr. Bonacich di tonn. 53, con 37 fusti vino a sè stesso.

Da *Traghetto*, piel. austro-ung. *Garofano*, padr. Giursetta, di tonn. 55, con 180,000 funti carbon fossile, all'ord.

Da *Barletta*, piel. ital. *Buona Sorte*, padr. Isernia, di tonn. 43, con quint. 640 grano, all' ord.

Da *Bari*, piel. ital. *Madonna del Rosario*, padr. Mincuzzi, di tonn. 51, con 68 col. vino, 22 col. olio per R. Gidoni.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Profeta*, padr. Panicali, di tonn. 24, con 500 pezzi legname rovere da costruzione, all' ordine.

Da *S. Maura*, piel. ital. *Zrinovich Nicolò*, padr. Adum, di tonn. 31, con 23 col. vino a sè stesso.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Tonello, di tonn. 282, con 190 bal. canape, 4 bar. olio d' oliva, 828 risme carta, 105 sac. farina di riso, 400 sac. riso, 46 pez. legname abete, 1 cas. olio di lino, 1 cas. biacca e chiodi, 20 barili vuoti, 1 bar. vermuth, 7 col. piante, 12 pacchi pelli fresche.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Mercur*, cap. Giurovich, di tonn. 300, con 7 col. conterie, 1 sac castagne, 2 casse cera, 9 cas. manifatture, 1 bal. filati, 1 sac. spugne, 16 cas. candele di cera, 6 cas. pesce, 70 col. verdura, 1 bar. vino, 100 bal. canape, 19 bal. saccheria, 1 cas. agrumi, 1 cas. teriaca, 2 cas. vetri, 10 cas. salami, 20 col. formaggio, 1 cas. gomma, 1 bot. cospettoni, 1 cas. frutta secche, 1 bal. pelli conce, 11 vasi pesci vivi, 1 cas. medicinali, 1 cas. pollame, 2 bar. olio ricino, 4 cas. cotonerie, 1 casse cartoleria.

Per *Trieste*, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 545, con 75 bar. pesce ammarinato.

Per *Barletta* e *Bari*, scooner ital. *Amicizia*, cap. Zaccaro, di tonn. 85, per Bari, con 375 sac. riso, 70 bar. ossido di piombo, 32 col. ferramenta, 600 sac. pallini di piombo, 48 botti vuote; — per Barletta, 14 botti vuote.

Per *Spalato*, piel. austro-ung. *Miracoloso S. Rocco*, padr. Pavazza, di tonn. 24, con 20 grigiuole, 1500 scope, 150 scorzi abete, 1025 pezzi terraglia ord., 11,000 mattoni, 3000 coppi di cotto.

Per *Gallipoli*, scooner germanico *Wandeline Christiane*, cap. Buhns, di tonn. 118, vuoto.

Per *Ancona*, piel. ital. *Nostro Genitore*, padr. Penzo, di tonn. 46, con 500 stuoie da panezaio, 250 cas. petrolio.

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Due Sorelle*, padr. Nicoletti, di tonn. 31, con 670 quint. granone.

Per *Ancona*, piel. ital. *Rosa*, padr. Fedeli, di tonn. 67, con 2075 cas. olio minerale, 50 bar. detto.

Per *Fiume*, piel. ital. *Florida*, padr. Poli, di tonn. 61, con 42 cas. sapone, 95 sac. riso, 85 bar. arringhe, 30 bal. baccalà, 100 pietre molari, 45,600 mattoni di cotto, 1 pez. legname da costruzione, 59 bottiglioni vuoti.

Per *Trieste, Bari* e *Peschici*, vap. ital. *Venezia*, cap. Collucca, di tonn. 221, per Bari, con 3 cas. candele di cera, 448 sac. riso, 375 pezzi legname abete, 6 detti larice, 40 sac. carrube, 6 cas. chioderie, 1 botte ferramenta, 51 bar. cemento, 4 cas. patina, 1 pac. merci di vetro, 1 pac. medicinali; — per Peschici, 79 col. sacchi vuoti; — per Trieste, 3093 cas. agrumi importati da Bari.

Per *S. Pietro di Brazza*, piel. austro-ung. *Madonna delle Grazie*, padr. Vuscovich di tonn. 37, con 91 sac. riso, 4 casse, 1100 chil. terraglie ord. e vetrami, 2 casse candele di cera, 3 col. tessuti, 1 col. cotone in matasse.

Per *Scutari*, piel. ottomano *Corrier Scutarino*, capit. Suleimann Jusuff, di tonn. 34, con 310 sac riso, 15 colli tela di canape, 11 bal. zenie, 3 pac. canape, 2 bal. stoppa, 13 col. carta, 680 pezzi legname, 415 sac. zucchero.

Per *Trani*, piel ital. *Madonna del Carmine*, padr. Ventura, di tonn. 81, con 85 botti vuote, 55 pietre mole, 1240 pezzi legname abete.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Madet, corriere, da Parigi - Sigg.ri Kin, - Miss Lun, - Geoffroy, corriere, - Hender-

sen, - Miss Parken, - Garden, - Tombe, - Mac Bean A., - Sigg.ri Mansfield. - Gibbo S., - Daughtz R., - Hutchinson, - Porter, prof., - Tombe G. G., tutti da Londra, - Singer F., da Vienna, - De Reventlon, conte e contessa, dalla Danimarca, - De Diesbach, conte e contessa, dalla Svizzera, - Saime R., da Barcellona, - Boulgareff, - De Schaulenbourg, conte e contessa - Malutine N., - Branolt T., tutti dalla Russia, - Sigg.ri Balduin, - Miss Rose, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Zucchini F., corriere, dall'interno, - Conte Schlippenbach, da Vienna, con famiglia, - Amburger, dall'Egitto, - Sigg.ri Rolieson, Baell, ambi con cameriera, - Miss Fanny Jones, tutti dall'America, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Durand A., maggiore, - Sig.ri Browne B., - Faber G. L., ambi con famiglia, tutti dall'Inghilterra; - Glazier S. W., con moglie, - Wormser J., con famiglia, tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova York*. — Riceschi, co. e contessa, da Vienna, con seguito, - De Geramb, barone e baronessa, dall'Ungheria, - Myus A., dall'America, tutti possid.

Albergo la Luna. — Salle Ulisse, - Cantalupi F., - E. Barocci, - Ascoli V., tutti dall'interno, - Heilbron, - Manin, - Duyerdin, tutti tre da Parigi, - Geach E., - Rawling, con famiglia, - Miss Withers, tutti da Londra, - Groham, dalla Scozia, - Lemande Mundt, da Berlino, - Spiess G., da Lipsia, - Kolm Moritz, dall'Ungheria, - Piazza, - Gentilli C., ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Cassin A., dall'interno, - Objois A., dalla Francia - De Ritter C., dalla Russia, tutti con moglie, - Sigg.ri B st, - Miss Godsal, - Bridzman E. E., tutti dall'Inghilterra, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomic per il giorno 14 marzo 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 14', 8, - Passaggio al meridian *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 9'. 21'' 6.
Tramonto app.: 6.h. 4', 7.

Luna. Levare app.: 4.h. 35', 6 ant.
Passaggio al meridiano: 8.h. 46', 2, ant.
Tramonto app.: 1.h. 2', 8 pom.
Età = giorni: 26. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 12 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	754.09	759.01	761.98
Term. centigr. al Nord	3.10	4.43	3.72
Tensione del vapore in mm.	4.67	2.92	3.46
Umidità relativa in centesimi di saturazione	70	47	58
Direzione e forza del vento.	E.3	E. N. E.6	N. N. E.3
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	0.c7	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+0.5

Ozono: 6 pom. del 12 marzo = 5.4 — 6 ant. del 13 = 3.7
— Dalle 6 ant. del 12 marzo alle 6 ant. del 13:
Temperatura: Massima: 5.0 — Minima: 0.4
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 12 *marzo* 1874.

Barometro alzato fino a 9 mm., specialmente nell'Italia settentrionale e centrale.

Venti forti in molti paesi della Penisola; Ponente-Maestro fortissimo a Portotorres; Ponente pure fortissimo a Capri e Massa Lubrense (Sorrento).

Mare grosso o agitato in varii punti del Mediterraneo, soprattutto al Nord della Sardegna e in tutto il golfo di Napoli

Cielo sereno in Piemonte e in Liguria; nuvoloso o coperto altrove. Pioggia a Napoli; neve a Rimini, ad Urbino, a Camerino e a Roma.

Ieri e stanotte forti colpi di vento, e burrasche, con neve e grandine in varie stazioni.

Continua la probabilità di forti venti sul Mediterraneo ed anche sull'Adriatico.

Stato del cielo un poco migliore sul versante occidentale della Penisola.

Attenti ancora.

SPETTACOLI.
Venerdì 13 *marzo.*

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *I baci del Re.* — *Virtù d'amore.* — *Il marito della vedova.* (Beneficiata della prima attrice Antonietta Coltellini). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Kakatoa.* — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI.

1. pubb.

R. Collegio di musica in Napoli.
AVVISO.

È aperto il concorso in questo Collegio per 3 posti di alunni convittori a piazza franca, distribuiti nei seguenti rami di studii principali, cioè;

1 *Canto* - 2 *di violino*:

I relativi esami d'idoneità degli aspiranti saranno dati il 20 marzo anno corrente colla continuazione ne' giorni seguenti, se sarà necessario, alle ore 9 ant. nel locale del Collegio.

Per norma dei giovani e dei loro genitori e rappresentanti si trascrivono qui sotto gli articoli dei vigenti Regolamenti concernenti gli alunni a posto gratuito.

« Per l'ammissione al convitto è necessario presentare al Presidente del Collegio una domanda corredata dei seguenti documenti:

« Fede di nascita;

« Attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale sostenuto;

« Attestato di buona costituzione fisica.

« Gli alunni dovranno essere cittadini italiani, ed istruiti negli elementi della musica e delle lettere;

« L'età loro è determinata fra i dodici e i quattordici anni, purchè in questo ultimo caso il giovane sia tanto innanzi allo studio della musica, da poter compiere il suo corso a venti anni; eccettuati gli alunni di canto, i quali saranno ammessi anche ad un'età maggiore, quando abbiano voce sviluppata e formata, e potranno rimanere in Collegio fino agli anni 23, per effetto di parere favorevole della Commissione esaminatrice ed approvazione del Consiglio direttivo.

« Potranno anche nel modo medesimo essere esentati dalle condizioni di età i giovani che dimostrassero un merito ed una capacità straordinaria per la musica.

« Dovranno altresì avere un corredo sufficiente di biancheria per la persona propria, e pagare alla loro entrata per una volta tanto lire centoventi. »

Napoli, 28 febbraio 1874.

Il Presidente,
Cav. D. Paladini.

Il Segretario,
F. Bonito.

AVVISO 1. pubb.

di concorso al posto vacante di maestro di geografia e storia e che deve procedersi nel Reale Collegio di musica di Napoli.

È aperto il concorso nel suddetto R. Collegio al posto vacante di maestro di geografia e storia, con l'annuo stipendio di L. 1000.

Il concorso è per titoli e per esame, e le domande debbono essere corredate della fede di nascita e di moralità, rilasciata dall'autorità dell'ultimo domicilio del ricorrente, e dovranno essere inoltrate al Presidente il Consiglio direttivo del Collegio, non più tardi del 14 marzo corrente anno.

I titoli debbono comprovare la valentia dell'aspirante come maestro di geografia e storia.

L'esame (a porte chiuse) si farà nel locale del Collegio nei giorni 17 e 18 marzo del corrente anno e comincierà alle ore 9 ant.

Il primo giorno svilupperà per iscritto un dato quesito relativo alla geografia e storia.

Il secondo esame sarà orale intorno alle stesse materie.

Tutti i temi degli esami saranno estratti a sorte alla presenza dei candidati.

Il risultato dell'esame si determina con i punti da 1 a 10 per ogni esaminatore, e si divide in due categorie cioè *Eligibile non-Eligibile*. Per essere eligibile fa duopo riunire quattro quinti del totale dei punti per ogni esame.

Napoli, 28 febbraio 1874.

Il Presidente,
Cav. D. Paladini.

Il Segretario,
F. Bonito.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

al N. 631. 259

La Congregazione di Carità in Venezia
Rende noto:

che nell'Avviso in data 4 corrente, per l'affittanza dello stabile in Campo SS. Filippo e Giacomo, anagrafico N. 4338, il fitto annuo dei due appartamenti deve essere rettificato come segue:

Primo piano, Lire 600 (seicento).
Secondo piano, Lire 750 (settecento cinquanta).
Restano ferme le altre condizioni del primo Avviso.

Pel Presidente,
Poletti.

N. 104. 261

Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene.
La Giunta municipale di Marano Vicentino.
AVVISO.

Da oggi a tutto il 10 aprile p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1728:40, oltre l'alloggio gratuito, e coll'obbligo a suo carico del mantenimento di un cavallo.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo, entro il suddetto termine, le loro istanze in carta da bollo corredate dei seguenti documenti, muniti pure del bollo dalla vigente Legge richiesto:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Licenza per la vaccinazione;
e) Certificato comprovante una lodevole pratica biennale come medico-chirurgo-ostetrico presso un ospitale pubblico, od un biennio di lodevole esercizio condotto, ed ogni altro attestato che potesse tornar utile a facilitare la nomina.

La condotta è triennale, con facoltà al Consiglio della riconferma per altro triennio, od in via stabile.

Il Comune è tutto in piano, con ottime strade ed ha una popolazione di 2250 abitanti pressochè tutti poveri, ai quali il medico è obbligato di prestare la gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e l'eletto dovrà assumere le relative mansioni tostochè avrà ricevuto il Decreto di nomina.

Dall'Ufficio municipale,
Marano Vicentino, 10 marzo 1874.

Il Sindaco, Savardo.

Provincia di Venezia — Comune di Cona.
AVVISO DI CONCORSO.

In seguito allo svincolo avvenuto fra questa e l'amministrazione del Comune di Correzzola, della condotta medico-chirurgica consorziale della parte inferiore di questo Comune, ed alla deliberazione N. 42, del 25 ottobre a. p. dell'onorevole Consiglio, colla quale la condotta suddetta venne conservata a tutto carico di questo Comune suddetto, operando così una modificazione di stipendio anche per l'altra condotta esistente nella parte superiore, si dichiara aperto il concorso ai posti sotto indicati.

Gli aspiranti dovranno presentare le relative istanze entro il 15 aprile 1874, in competente bollo e corredate:

1. Della fede di nascita;
2. Fedine penali.
3. Diploma di libera pratica secondo le vigenti leggi e quanto altro ognuno troverà utile di presentare.

Si avverte che i concorrenti rispettivamente dovranno indicare la precisa condotta cui aspirano, e che la nomina è di spettanza del Consiglio; lo stipendio poi annesso a cadauna condotta è di Lire 1200 annue.

Descrizione delle condotte.

Riparto di Conetta con Cona, Pegolotte e Foresto, con abitanti 1800.

Riparto di Monsole, Cantarana e Civè con abitanti 1800

La spesa per i mezzi di trasporto è a carico dei titolari delle condotte.

Cona, 28 febbraio 1874.

Il Sindaco,
Ferruccio De-Lotto.

La Giunta municipale,
Tassi Antonio.
Simionati Luigi.

252 *Il Segretario,*
Giuseppe Baroni.

ad N. 77. 256

LA PRESIDENZA
Del Consorzio di Quinta Presa
Avvisa

che sarà tenuto un convocato degl'interessati per la nomina del terzo Presidente nel 30 marzo corrente, alle ore 11 ant. nella sala del Municipio di Mirano; ed ove in detto convocato il numero dei presenti non giungesse alla metà degl'interessati, a qualunque numero sarà tenuto nel successivo 13 aprile, ora stessa, locale suddetto.

Mirano, 6 marzo 1874.

Il Segretario,
V. Collavo.

104

PRESSO L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, II piano, sono disponibili CARTONI originarii giapponesi sceltissimi della sua quinta importazione dal Giappone a mezzo del sig. CARLO ANTONGINI.

DA AFFITTARSI
Col primo aprile prossimo venturo

il locale ad uso **Giardinetto infantile** in Rio Terrà Franceschi a' SS. Apostoli, N. 4612.

Rivolgersi dal proprietario GIUSEPPE BALDASSARE SPINELLI, Campo Santi Apostoli, Negozio ferramenta. 260

IN TREVISO (CITTA')
pei mesi di aprile e maggio p. vent.
da affittarsi a modico prezzo
tant' uno che due appartamenti uniti ammobigliati.

Dirigersi alla LIBRERIA ZOPPELLI in Treviso. 233

OLIO NATURALE
di
FEGATO DI MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di ***fegato di merluzzo,*** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di ***merluzzo,*** indusse la Ditta ***Serravallo*** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in ***Terranuova d'America.*** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di ***Merluzzo*** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii della ***suddetta farmacia e drogheria:*** *Venezia*, ***Zampironi;*** *Padova*, Cornelio *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni; *Vienna*, Wisinger, farm. Karntnersing, N. 18.

14

NOVITA' LETTERARIE.

F. ONGANIA successore MÜNSTER
LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA
DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.
VENEZIA.

CAMPAGNE E. M. Dictionnaire Universel d'education et d'enseignement . . . L. 30:—
STIVANELLO L. C., proprietarii e coltivatori nella Provincia di Venezia. L. 6:—
KOLB G. F. Culturgeschichte der Menschheit; due volumi . . L. 26:—
LICHELET J., Bible de l'humanité . . . L. 4:50
Il **Regio Archivio generale di Venezia** . . . L. 13:—
FERRARI-CACCIA. Grand Dictionnaire français et italien, etc. 1874, legato in pelle . . . L. 32:50

SCIROPPO DI CHINACCHINA-FERRUGINOSO DI GRIMAULT E C.IA

La China ed il ferro sono sostanze medicinali di provata energica efficacia, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da scarsezza di sangue. È adunque un gran vantaggio che i signori Grimault e Comp. hanno procurato alla medicina riunendoli sotto forma di Sciroppo di China ferruginoso, e lo conferma la sua pronta e sicura efficacia contro i colori pallidi, clorosi, anemie, gastralgie, leucorree, inappetenze, menstruazioni irregolari, povertà del sangue, e sopra tutto la sua utilità in favorire lo sviluppo delle giovanette. La China è inoltre preparata dagli stessi farmacisti a base di vino di Malaga unita al ferro o al jodio sotto i nomi di Vino di China ferruginoso o jodato.

Deposito in Venezia: alla Farmacia ***Bötner,*** S. Antonino. In Trieste: alla Farmacia ***J. Serravallo.*** 139

Regno di Sassonia
SCUOLA POLITECNICA di MITWEIDA

STABILIMENTO SUPERIORE

per ingegneri, meccanici, capi opificio, ecc. Differenti sistemi d'insegnamento seguiti dalle prenozioni acquistate. Prossimo ricevimento il 15 aprile. Programmi gratis dall'ingegnere direttore C. Weitzel.

Istruzione preparatoria gratuita. 107

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

Giordanengo Carlo.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

Vincenzo Mannina.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. Spadaro.

Cura n. 70,423

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, Domenico Franzini
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. Gaudin.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. Di Montlouis.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

Francesco Braconi, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a Venezia, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — Bassano, Luigi Fabris, di Baldassare. — Legnago, Valeri. — Mantova, F. Dalla Chiara farm. reale. — Mira, farm. Roberti. — Oderzo, L. Cinotti; L. Dismutti. — Padova, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Partilo Lorenzo, farm. success. Lois. — Pordenone, Roviglio; farm. Varaschini. — Portogruaro, A. Malipieri farm. — Rovigo, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara, farm; — Tolmezzo, Gius. Chiussi farm. — Treviso, Zanetti. — Udine, A. Filipuzzi; Commessati. — Verona, Francesco Pasoli. Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — Vicenza, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti, farm.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 21 febbraio 1874.

Attivo

Attivo		Lire	C.
Numerario in Cassa	L. 90,674,119 81	131,484,586	31
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 40,810,466 50		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)		39,550,250	—
Portafoglio		260,705,575	65
Anticipazioni		45,767,407	86
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)		104,929	91
Id. Conto mutuo di 950 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870, 16 giugno 71 e 19 aprile 72)		790,000,000	—
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 agosto 1870)		50,000,000	—
Id. Conto anticipazione di 40 milioni (R. Decreti 1. ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		—	—
Conversione del prestito nazionale, Conto in contanti		43,380,570	72
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		20,000,005	—
Immobili		7,743,688	92
Effetti all'incasso in conto corrente		534,399	—
Azionisti, saldo azioni		50,000,000	—
Debitori diversi		14,905,466	15
Spese diverse e tasse		2,953,356	47
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		355,555	50
Depositi volontarii liberi	L. 314,335,653 60	861,993,741	46
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 547,487,087 86		
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico (in cassa)	L. 21,164,490 —	224,846,335	—
(presso la Banca sua Tesor.)	» 1,000,835 —		
(presso l'A. e del debito pubbl.)	» 202,381,010 —		
		L. 2,544,325,867	90

Passivo

Passivo		Lire	C.
Capitale	L.	200,000,000	—
Biglietti in circolazione per conto proprio della Banca	331,158,866 60	1,160,709,116	60
Id. Id. delle finanze dello Stato	790,000,000 —		
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione	39,550,250 —		
Fondo di riserva		20,000,000	—
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 3,662,467 66	5,496,955	01
Tesoro dello Stato conto corr. non disponibile	» 1,834,487 35		
Conti correnti (disponibile)		7,617,913	76
Conti correnti (non disponibile)		37,389,578	80
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		11,223,714	98
Dividendi a pagarsi		29,078	—
Mandati e lettere di credito a pagarsi		2,703,463	20
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		1,142,616	84
Creditori diversi		7,487,998	40
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		2,031,780	95
Benefizii del semestre in corso		1,653,573	20
Depositanti di oggetti e valori diversi		333,851,341	46
Ministero delle finanze C. titoli depositati a garanzia dei mutui		782,988,735	—
		L. 2,544,325,867	90

Roma addì 4 marzo 1874.

ATTI GIUDIZIARII

98-1 2. pubb.

ESTRATTO

della sentenza 20 dicembre 1871, N. 1007, emessa dal R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, nella causa promossa con petizione 28 marzo 1870, Numero 4378, dinanzi al cessato Regio Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia, da Salmà Sacerdoti,

in confronto

dell'avvocato Camillo Quadri quale curatore alle liti del concorso aperto sulla sostanza di Domenica detta Angela Granziotto Haberstumpf,

in punto:

I. Liquidità del credito di N. 69 1/2 napoleoni d'oro, interessi del 6 per 100 da primo giugno 1868, in dipendenza alla cambiale Venezia, 25 febbraio 1868.

II. Collocamento del credito suddetto in IV. classe.

Riassunta dal convenuto curatore davanti il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia colla citazione 25 ottobre 1871, usciere Baston.

Giudica:

Dichiarata la contumacia dell'attore Salmà Sacerdoti all'udienza; è assolto il convenuto curatore avv. Camillo Quadri dalla domanda dell'attore di liquidità del credito di N. 69 1/2 napoleoni d'oro e degli interessi e di collocamento in IV classe.

Condannato l'attore Salmà Sacerdoti alle spese di lite.

La presente pubblicazione viene eseguita dal curatore alle liti nel concorso aperto sulle sostanze di Domenica detta Angela Granziotto Haberstumpf, avvocato Camillo Quadri per notizia all'erede di Salmà Sacerdoti Giuseppina Norza, assente d'ignota dimora.

Venezia, li 11 marzo 1874.

Avv. Camillo Quadri.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Domenica 15 marzo — N. 71

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 14 MARZO

I giornali tedeschi difendono la continuazione dello stato d'assedio in Alsazia e Lorena, raccogliendo tutti i fatti, i quali provano che si mantiene colà una grande agitazione politica. Quei giornali pubblicano ora due scritti che circolano in Alsazia e Lorena, uno in prosa, intitolato: *Risposta al selvaggio Moltke*, l'altro in versi, dedicato a *Guglielmo il sanguinoso, Re di Prussia, sedicente Imperatore di Germania*. Questi due scritti, l'ultimo specialmente, sono ispirati certo dall'odio più furibondo. Basterà che ne pubblichiamo per saggio, le parole seguenti:

« Il vostro mestiere è il furto, la rapina, l'incendio. Oh sfrontatezza inaudita! Rapire una Provincia contrariamente a tutti i diritti, annettersela prepotentemente, ciò è degno del grande Guglielmo, del nuovo Alessandro, dell'inventore della bell'arte di porre in cenere le città.... Francesi, vi animi ora un solo sentimento! Un grido risuoni da tutte le labbra! Vendetta.... Vendichiamoci! L'eco di quel grido risuoni dai Pirenei alle rive del Reno, e colpisca l'orecchio di quell'infame che oggi ci tiene come suo bottino. I figli del Reno si uniranno a noi per sfracellare questi abbominevoli Tedeschi. Falsburgo, Metz, Strasburgo, infelici città, non siete da noi abbandonate. In tempi più felici degli attuali verranno nuovamente a noi. Uniti in cuore ripetiamo di nuovo e sempre: Odio, odio eterno a te sanguinoso Guglielmo. »

Non abbiamo alcuna difficoltà a credere che le popolazioni dell'Alsazia e della Lorena sieno profondamente agitate. Non si è violentemente staccati da un paese, col quale si aveva fatto vita in comune per secoli, senza protestare. I Tedeschi hanno un bel dire che le popolazioni alsaziane e lorenesi ritornano alla loro patria, da cui furono violentemente strappate altra volta; ma il fatto sta che gli alsaziani e i lorenesi si erano oramai identificati colla vita francese, e che ora protestano. Ci pare tuttavia che si potrebbero raccogliere indizii più eloquenti d'un'agitazione profonda, degli scritti che circolano alla sordina tra le popolazioni. Come si possono chiamare queste responsabili delle escandescenze di un poeta idrofobo?

Un dispaccio di Treviri ci ha annunciato l'altro giorno che erano succeduti disordini in quella città, in seguito all'arresto di mons. Eberhard. Ora troviamo nella *Gazzetta del Popolo* di Treviri dell'8 marzo i particolari di quell'arresto:

« Ieri, verso le 5 3[4 pomeridiane, venne arrestato e condotto nella prigione di questa città, chiamata dei Domenicani, il reverendissimo Vescovo di Treviri, signor Mattia Eberhard, dottore in teologia, per scontare la pena sussidiaria di 2 anni e 3 mesi, essendosi egli rifiutato di pagare il residuo della inflittagli multa di 6400 talleri. Il signor Prefetto, Spangenberg, si recò, assistito da due commissarii di Polizia, nel palazzo vescovile ed annunciò al Vescovo il suo arresto, al che monsignor Eberhard rispose non voler cedere che alla forza. Allorchè però il Prefetto ripigliò che aveva condotto seco anche questa, il Vescovo si rassegnò a recarsi alla prigione a piedi insieme ai suoi due fratelli — l'uno direttore spirituale del soppresso Seminario, e l'altro docente del Ginnasio di qui — non che di parecchi preti.

« Fosse caso o no, la predica di quaresima terminava proprio nel Duomo al momento in cui il Vescovo venne fatto passare dinanzi al medesimo. La Polizia sbarrò la strada, ma si aprì una porta laterale del Duomo, e la massa dei fedeli, per la maggior parte donne e fanciulli, si versò come un torrente intorno al Vescovo. Essi si gettarono in ginocchio e ricevettero urlando e piangendo la benedizione episcopale.

« Nella prigione vennero assegnate a monsignor Eberhard tre stanze ben fornite di mobili, in modo da renderle abitabili e piacevoli.

« In complesso, il popolo si tenne passabilmente tranquillo. — Anche oggi tutto è quieto, e segue l'andamento abituale, e se anche si parla molto dell'avvenimento, nessuno pensa di trarre pretesto a disordini. »

Sembra che i disordini accaduti più tardi fossero di lieve importanza, perchè furono facilmenti repressi dalla forza.

I giornali continuano a parlare del signor Ollivier e della sua questione coll'Accademia. Questa, per troncare i pettegolezzi, ha deciso che il signor Ollivier assisterà alle sedute, come qualunque altro accademico. Il signor Ollivier sarà dunque accademico, senza ricevimento ufficiale. Egli si troverà nella stessa posizione, in cui si trovò Chateaubriand, il quale non potè leggere il suo discorso, perchè il Governo di Napoleone I aveva posto il *veto*. Chateaubriand intervenne all'Accademia, sebbene non avesse mai letto il suo discorso. Il sig. Ollivier avrà avuto in compenso la sodisfazione, che non ebbe il sig. Chateaubriand, quella cioè di veder pubblicato il suo discorso nei giornali.

Non fu soltanto l'Imperatrice, che si è congratulata col signor Ollivier, per l'elogio fatto dall'Imperatore. L'ex ministro di Napoleone III ricevette dal Principe imperiale il seguente telegramma, che leggiamo nel *Journal de Bordeaux*:

« Con commozione ho letto l'eloquente passo del vostro discorso che rende omaggio all'Imperatore, e ve ne ringrazio.

« PRINCIPE IMPERIALE. »

Il Governatore di Bilbao ha scritto al maresciallo Serrano, assicurandolo che difenderà Bilbao energicamente. Bilbao ha viveri per tutto marzo e una parte d'aprile.

ATTI UFFIZIALI

Cangiamenti nelle ispezioni delle gabelle.

N 1826. (Serie II.) Gazz. uff. 12 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la Legge 11 agosto 1870, N. 5784, Allegato *B*, sull'abolizione delle franchigie doganali di Venezia:

Visto il Nostro Real Decreto 23 maggio 1872, N. 844 (Serie I), sul nuovo organico degli ispettori e sottoispettori delle gabelle;

Sulla proposta del Ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. 1° È soppressa l'Ispezione delle gabelle in Mestre la cui circoscrizione è aggiunta a quella di Venezia;

2° È istituita una nuova ispezione a Terni nella Provincia di Perugia con circoscrizione nei circondarii di Terni, Spoleto e Rieti tolti dal Circolo di Perugia;

3° È tolto il sottoispettore aggiunto alla Ispezione di Bari, ed è aggiunto un secondo sottoispettore a quella di Venezia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

N. DCCCX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 12 marzo.

Sono approvate alcune deliberazioni di Deputazioni provinciali le quali concernono l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o fuocatico e sul bestiame.

R. D. 23 febbraio 1874.

Dal progetto di legge presentato dal Presidente del Consiglio alle Camere per approvazione di alcuni contratti di vendita e di permuta di beni comunali, togliamo i seguenti brani relativi ad immobili del Veneto:

Vendita alla Società del Tiro a segno di Treviso di una piccola area demaniale pel prolungamento del Tiro.

Colla legge 30 giugno 1872, N. 883, serie 2.ª, fu approvata la vendita alla Società del Tiro a segno provinciale di Treviso di una zona di terreno lungo i bastioni della città per istituirvi un bersaglio.

Riconosciuta successivamente la necessità di prolungare di altri ottantadue metri il detto bersaglio, aggiungendovi un tratto di terreno demaniale posto a mezzogiorno dell'Ospedale militare di San Paolo, e non essendovi alcun ostacolo per parte del ramo di guerra alla proposta cessione, fu ordinata la stima regolare della detta area a mezzo dell'Ufficio governativo del Genio civile, il quale, colla perizia 13 aprile 1872, la giudicò meritevole di lire 591 22.

Accettato senza alcuna difficoltà questo prezzo dalla Società acquirente, fu ordinata la stipulazione del regolare contratto di cessione; ciò che fu fatto con rogito Tessari 12 maggio 1873, N. 1350, a cui tenne dietro la consegna provvisoria dell'area in discorso, affinchè, con danno della istituzione nascente, non fossero ritardati quei lavori di adattamento ch'erano stati riconosciuti indispensabili, e perchè il bersaglio potesse meglio servire allo scopo, e perchè fossero allontanati i pericoli di possibili disgrazie.

Vendita al Comune di Cividale del fabbricato dell'ex-convento di Santa Chiara.

Il Municipio di Cividale da tempo proponevasi l'acquisto di quello stabile demaniale per destinarlo a scopo di pubblica utilità.

Riuscita agevole la conclusione delle trattative coll'accettazione da parte del Municipio del prezzo di stima di lire 29,321, aumentato del 5 per cento, e così pel prezzo complessivo di lire 30,787 05, oltre la condizione espressa che il Comune si obbliga di destinare il detto fabbricato a scopo di pubblica utilità, e sotto comminatoria che, in caso di difetto, sarà in facoltà del Demanio di rescindere in qualsiasi epoca il contratto contro rimborso del prezzo pagato dal Municipio, e senza verun compenso per le spese e miglioramenti che dal Municipio si fossero fatti sul fabbricato, venne a stipularsi dall'Amministrazione demaniale il relativo contratto di vendita nei rogiti Someda, ai 3 luglio 1873.

Vendita di fabbricati al Comune di Padova, e cessione di altri in correspettivo della costruzione di una caserma di cavalleria.

Il Ministero della guerra per concentrare in ampii fabbricati le truppe di guarnigione nella piazza di Padova, propose a quel Municipio di cedergli le tre Caserme erariali, denominate del Carmine, di San Bartolommeo, e dell'ex-Capitanato, per la parte occupata dall'Amministrazione militare, colle annesse casette, al fine di ottenere il di lui concorso nella costruzione di una vasta caserma.

Il Municipio infatti, reputata d'interesse del Comune l'accettazione di questa proposta, fu sollecito, con deliberazione consigliare, a stanziare nei proprii bilanci la somma di lire 150,000 per l'ampliamento della caserma Santa Giustina, onde renderla capace dell'accasermamento di due reggimenti di fanteria.

Ma l'interpellata Amministrazione demaniale giustamente ebbe ad osservare che, pur riconoscendo che non le spettava di discutere sulle esigenze dell'Amministrazione militare, doveva augurarsi che il progetto potesse conseguire una sostanziale modificazione, proficua alle finanze, col procurare alle medesime l'incondizionata realizzazione del peritale prezzo di vendita delle proprietà erariali, definitivamente concordato nelle ultime trattative nella somma di 87,263 68 lire.

L'Amministrazione militare si piegò a questo modificazione, e da sua parte il Municipio mantenne non ostante la stanziata somma di lire 150,000 per destinarla in parte all'acquisto delle tre caserme, e pel resto in opere edilizie a miglioramento di fabbricati in servizio militare. Ed avendo il Municipio effettivamente erogato la ragguardevole somma di lire 85,895 45 in adattamento all'Ospedale militare ed alla caserma di fanteria di Santa Giustina, solo restò di mandarsi ad effetto la cessione delle tre Caserme, la quale venne stipulata nei rogiti Alessi dott. Baldassare ai 20 febbraio 1873, col contemporaneo pagamento da parte del Municipio del detto prezzo di lire 87,263 68.

Inoltre l'Amministrazione della guerra si preoccupava del bisogno di avere nella stessa città di Padova de' locali capaci per stanziarvi un reggimento di cavalleria.

Calcolata dal Genio militare nella somma di lire 156 mila la spesa occorrente per allestire a tal uopo le due caserme erariali di Sant'Agostino ed al Ponte di Legno, era rattenuta dall'attuare questo suo progetto dalla difficoltà di poter erogare di seguito quella riflessibile somma coi limitati fondi del suo bilancio.

Ma, appena conosciuto questo progetto, che assicurava alla città di Padova l'utile di una numerosa guarnigione, il suo Municipio sollecitamente si offerse di assumere a proprie spese l'esecuzione anche di questi lavori, col chiedere in corrispettivo la cessione del fabbricato di San Gaetano, nel quale hanno sede le Magistrature giudiziarie, e dell'ex-monastero di Santa Chiara, occupato dall'Amministrazione militare e dalle guardie gabellarie.

Tosto comprese l'Amministrazione demaniale come l'accettazione di questa proposta, se non presentava un utile immediato per le finanze, però lo procurava indubbiamente al Governo in ordine ai bisogni dell'Amministrazione militare, e che per questa considerazione non poteva insistere come nell'altra cessione per l'effettivo pagamento del prezzo.

Aperte in questo concetto le trattative ed accettato dal Municipio nella somma di L. 93,679 17 il valore dei due fabbricati demaniali, coll'assunzione a suo carico della maggiore spesa per l'esecuzione dei lavori in tutta l'entità del progetto del Genio militare, senza aggiunta di compenso a titolo di conguaglio, venne a stipularsi il formale contratto ai 2 febbraio 1874 ne' rogiti del notaio dott. Luigi Padoa.

Con questo contratto il Municipio di Padova si è fatto, a dir vero, quasi appaltatore ed assuntore di un'opera governativa, ma con norme e prezzi definiti e sotto la sorveglianza del Genio militare. D'altronde, quel cospicuo Municipio, che di più si è obbligato di corrispondere l'interesse scalare del 5 per cento sul prezzo di due immobili demaniali, in correlazione al proseguimento dei lavori, non può a meno di offrire per sè stesso la più solida e sufficiente guarentigia.

Rammenterete che, partendo dall'idea che torna sempre conveniente all'aggravato pubblico erario di accettare nell'esecuzione di un'opera utile il volonteroso concorso dei Comuni, altro consimile contratto già venne a stipularsi, per la erezione di un carcere cellulare, col Municipio di Milano, che fu approvato dalla legge del 3 luglio 1874, N. 336.

Permuta di fabbricati col Municipio di Verona.

L'Amministrazione della guerra fin dal marzo 1872 avea proposto al Municipio di Verona la permuta delle due caserme erariali in quella città, dette di S. Nicolò e di Santa Maria in Organis, con altra più capace, di spettanza del Comune, denominata di S. Bartolommeo.

Quella sua proposta era dettata dal bisogno di avere un'ampia caserma di cavalleria, senza onere del pagamento del fitto, e dal Municipio veniva accolta nell'utile scopo di destinare a pubbliche Scuole i locali erariali.

Apprestate le perizie delle proprietà da permutarsi, dalle quali era fatto risultare in lire 63,180 20 il valore degli stabili erariali, ed in L. 53,041 35 quello del fabbricato comunale, ne vennero rispettivamente accettate le risultanze, e in quanto alla differenza, di L. 10 mila circa, dovuta dal Municipio a titolo di conguaglio del maggior valore delle proprietà erariali, desso si offerse di erogare tosto quella somma in necessarii adattamenti alla caserma di S. Bartolommeo.

Concretate queste condizioni in un preliminare convegno, per le quali nell'interesse del servizio militare si assicurava l'utile concorso del Comune, coll'assenso di questo Ministero venne a stipularsi il formale contratto di permuta nei rogiti Donatelli dott. Giuseppe ai 30 settembre anno decorso.

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 marzo.

(B) — Dal contegno che ha tenuto oggi quella parte della sinistra che, sotto gli ordini dell'on. De Luca, ha dato voto favorevole al progetto sulla circolazione cartacea, si avrebbe quasi motivo di ritenere che davvero essa tenga il muso duro all'on. Minghetti perchè questi non si affretta a chiamarla a parte dell'Amministrazione. Se fosse altrimenti, non si vedrebbe il perchè, in una questione, nella quale la posizione presa dal Ministero era chiarissima, essa abbia voluto astenersi.

L'on. Brescia-Morra, fondandosi sulle ragioni fritte e rifritte, colle quali si è sempre tentato di dimostrare la convenienza d'una indennità ai deputati, ha propugnato certa sua proposta di legge in questo senso, per 20 lire d'indennità da corrispondersi ad ogni deputato in ragione di ogni seduta alla quale esso sia intervenuto. Secondo l'on. Brescia Morra, questo sarebbe il tocca e sana per fare che i deputati convenissero con più frequenza alla Camera; sarebbe un rimborso equo delle spese che essi debbon incontrare per servire la nazione; sarebbe un mezzo di aprire le porte della Camera ad ingegni cospicui, che, per povertà di condizioni economiche ora ne sono esclusi; sarebbe, insomma un vero bendidio.

Alla loro volta, fondandosi sulla espressa disposizione dello Statuto, sulla necessità delle economie, sull'esempio dell'Inghilterra, sul modo come l'opinione pubblica accoglierebbe in questo momento la riforma proposta dall'onor. Brescia-Morra e su altri argomenti, l'on. Boncompagni prima e l'on. presidente del Consiglio poi interessarono la Camera non prendere in considerazione il di lui progetto.

La questione era chiara. Il desiderio del Governo era chiarissimo. Non vi potevano essere equivoci. E non ci furono, perchè la Camera, a grandissima maggioranza si rifiutò di prendere in considerazione la proposta Brescia-Morra.

Eppure, in una questione così determinata e così semplice ci fu una frazione di deputati che si astennero dal votare, e furono appunto l'on. De Luca ed i suoi amici. Or, quale indizio può essere questo se non che i neo-ministeriali intendono significare al Governo che essi sono stanchi di aspettare e che, se non si fa luogo sollecitamente al compenso che aspettano per averlo appoggiato una volta essi sono anche disposti a tornare sui loro passi, ed a rifare la strada fatta?

Ma poi si è avuto oggi anche un altro e più eloquente indizio di questo malumore dei 64. Nelle urne che servirono allo squittinio segreto sui progetti di difesa dello Stato e per le dotazioni di vestiario dell'esercito, si sono trovate pel primo progetto 56 palline nere, e pel secondo 48. Dell'estrema sinistra non erano presenti alla seduta forse venti onorevoli. Di chi sono, di chi possono mai essere gli altri voti negativi, che ci vogliono a formare la somma delle palline nere trovate nelle urne? Nessuno lo può dire. Ma ognuno può presumere che quest'altri voti sieno venuti dal gruppo De Luca, non essendocene altri nella Camera, che potessero avere interesse a contraddire così apertamente l'ordine del giorno Farini-Corte, stato votato sono appena quattro o cinque giorni, alla unanimità.

Io non mi pronunzio su questa condotta della sinistra ministeriale; ma non mi nascondo che altri potrà condannarla. Senza contare che comportandosi a questo modo, e per troppa fretta di arrivare essa potrebbe perdere ogni merito e rimanere a bocca asciutta.

La nomina di monsignor Jacobini alla nunziatura di Vienna sembra ufficiale. Nunzio a Pa-

APPENDICE.

Rivista scientifica.

Coordinate geografiche di Venezia. — Passò inosservato un lavoro di piccola mole, ma molto pregevole dei due giovani professori in questo Istituto industriale e professionale, il Zambelli e il Millosevich, intorno alle coordinate geografiche di Venezia, ossia intorno alla determinazione della longitudine e della latitudine della medesima.

Tale determinazione venne già eseguita da astronomi valenti; tuttavia restava qualche dubbio intorno all'esattezza dei risultati da essi ottenuti, i quali del resto differiscono fra di loro non poco.

Il primo che determinò la latitudine di Venezia nel 1773 fu il P. Boscovich, il quale la fissò in 45.° 27,' 35" al punto dell'Osservatorio, allora esistente, dei Padri della Compagnia di Gesù.

Riducendo egli tale latitudine a quella di San Marco, conchiuse che questa era di 45.° 27,' 2."

L'errore secondo il Boscovich non poteva essere maggiore di quattro o cinque secondi, ma il Zambelli e il Millosevich dimostrarono essere invece 12 volte maggiore di quello ammesso dal Boscovich.

Un'altra determinazione della latitudine di San Marco venne fatta dal Tealdo, il quale ammise essere di 45°, 25', 35", deducendola da quella dell'Osservatorio astronomico dell'Università di Padova. Ma anche tale determinazione era erronea, inquantochè venne fatta con un istromento (un murale di Ramsden) che si riconobbe in seguito essere affetto dell'errore di 22".

Il Boscovich determinò anche la longitudine di Venezia, parimenti nel 1773. La determinò anche nello stesso anno l'abate Zucconi, ma queste determinazioni differiscono fra di loro di mezzo grado, e si allontanano dalla vera, la prima di 3, la seconda di 16 minuti.

Il barone De Zach, nel 1807, determinò la latitudine e la longitudine di diversi punti della nostra città. Trovò di 45°, 25', 45", 33 la latitudine del già Convento dei Domenicani ai Gesuati; di 45°, 26', 9", 18 quella della terrazza del palazzo Moro sul Canal Grande; di 45°, 35' 59", 91 quella del campanile di San Marco. Il medio di questi tre valori, ridotte le due prime indicate latitudini a quella di San Marco, fu di 45°, 25', 59", 17.

Determinò il De Zach anche la longitudine di San Marco che trovò di 36°, 0', 37", 2 dall'isola del Ferro, ovvero di 10°, 0', 37", 2 dall'Osservatorio di Parigi.

Nelle operazioni geodetiche compiute in Italia, fuvvi un'altra determinazione diretta della latitudine di Venezia al campanile di S. Marco, che diede 45°, 25', 55", 56.

Inoltre abbiamo due latitudini geodetiche, una dedotta da quella della Specola di Milano che dà 45°, 25', 46", 2, e l'altra desunta dalla Specola di Vienna che dà 45°, 26', 5", 8. Cosicchè, mentre le latitudini astronomiche di De Zach differiscono fra di loro al più di 4" e 1[2, e dalla media di soli 2" e 1[2, le geodetiche ora accennate presentano dall'una all'altra una differenza di 19", 58.

I signori Millosevich e Zambelli, dopo di aver discusso tutti questi risultati ed analizzato i metodi adoperati per ottenerli, conchiudono che i lavori di De Zach, che portano la latitudine di S. Marco a 45°, 25', 59", 17 Nord e la longitudine a 10°, 0', 37", 2 Est dall'Osservatorio di Parigi, siano assai approssimativamente l'espressione della verità.

Tuttavia, essendosi presentata l'opportunità di studiare una meridiana costrutta nel R. Istituto tecnico e di marina mercantile, vollero essi determinare le coordinate dell'Istituto stesso.

La latitudine la determinarono per mezzo d'un buon numero di latitudini ottenute col metodo delle circum-meridiane, ed in tal modo poterono prendere una media, che diede per latitudine dell'Istituto di marina 45°, 26', 8", 1. Riducendo questa latitudine a S. Marco ebbero 45°, 25', 54", 52, la quale non differisce da quella data dal De Zach che di 4" e 1[2, e di 1" da quella determinata anche astronomicamente nelle operazioni geodetiche fatte in Italia.

Richiesti dal direttore dell'Osservatorio meteorologico del Seminario patriarcale alla Salute, i signori Zambelli e Millosevich ridussero la latitudine di S. Marco da essi ottenuta, a quella dell'Osservatorio stesso, e la trovarono di 45°, 25', 44", 2, mentre il De Zach, riducendo la sua di S. Marco alla Salute, la trovò di 45°, 25', 46", 3; e qui la differenza è appena di 2".

Avendo inoltre determinato la longitudine del detto Istituto di marina, deducendola da quella dell'Osservatorio di Padova, e avendola ridotta a quella di S. Marco, la trovarono appena differente da quella data dal De Zach, e riportandola a quella della Salute la riconobbero esattamente identica a quella ridotta dall'ora detto astronomo.

Conchiudono quindi i signori Zambelli e Millosevich « che le coordinate di Venezia sono « conosciute con una approssimazione tale, che « la latitudine può andar incerta di 2" e non « più; che la longitudine è nota a 1/2 secondo in « tempo; che le coordinate fornite dall'illustre « De Zach potrebbero leggermente modificarsi « introducendo per quest'epoca la declinazione « del sole posta dalle attuali tavole solari di Le- « verrier. »

Trasmissione simultanea di due dispacci telegrafici in direzioni opposte, tra due Stazioni. — Parecchi fisici si occuparono del problema della trasmissione simultanea di due dispacci telegrafici, mandati in direzioni opposte, tra due Stazioni comunicanti fra di loro per mezzo d'un solo filo di linea. Una tale simultanea e reciproca trasmissione che sembrerebbe a prima giunta cosa impossibile ad ottenersi, è invece possibilissima in teoria, e riescì nella pratica applicazione.

Il Belli fra gli altri pubblicò parecchie dotte Memorie su questo soggetto nel giornale di fisica di Pisa, *Il Cimento*, e il Botto nel 1856 mise in atto un tale concetto con una serie d'esperimenti eseguiti fra le due Stazioni di Torino e di Moncalieri. Assistetti a tali sperimenti in compagnia dell'ispettore dei telegrafi dello Stato cavaliere Pentasuglia; e benchè siano ormai trascorsi 18 anni, ricordo che le prove fatte dal Botto, mediante un sistema di sua invenzione, riuscirono a perfezione. Per quasi due ore ci potemmo scambiare i dispacci tra le due indicate Stazioni, senza confusione e senza interruzioni di sorta.

Il Botto aveva in animo di riservarsi la privativa, quindi non fece conoscere il suo sistema che in modo generico, anche quando ne tenne parola dinanzi all'Accademia delle scienze di Torino, della quale era membro.

Come sia poi avvenuto che, non ostante queste prove così ben riescite, il Botto abbia abbandonato l'idea di questa importante applicazione alla telegrafia, non saprei dirlo. So per altro che egli aveva l'abitudine di lasciare a mezzo i suoi lavori, dopo averli condotti a buon punto.

Queste cose già di vecchia data mi rivennero alla mente leggendo una Memoria presentata al nostro Istituto di scienze, lettere ed arti dal sig. ing. Cappelletto. Nella quale Memoria egli espone i risultamenti dell'applicazione d'un suo sistema per trasmettere simultaneamente due dispacci telegrafici in direzioni opposte fra due Stazioni, mediante un solo filo di linea.

Sarebbe cosa difficile dare in queste colonne una descrizione del suo sistema, in modo da poter essere bene inteso da coloro che non hanno fatto uno studio speciale sugli apparati telegrafici. Ci restringeremo quindi a dire che il sistema ideato dal signor Cappelletto è semplicissimo e che i principii scientifici su i quali è basato sono giusti e razionali.

Le prove da esso fatte in presenza di persone competenti nella materia, riescirono bene. Meglio studiando il suo sistema, riescì il signor Cappelletto a vincere alcune difficoltà pratiche, consistenti nell'ottenere che certi contatti per stabilire una corrente elettrica, e certi distacchi per interromperne altre, succedano con assoluta contemporaneità; in quantochè qualunque benchè impercettibile intervallo di tempo tra gli uni e gli altri di quei contatti e di quei distacchi, produce delle irregolarità nei segni dati dalle macchine scriventi; quindi interruzioni nelle comunicazioni, incertezza nelle scritture telegrafiche.

Gli esperimenti vennero fatti dal sig. Cappelletto sostituendo al filo di linea un reostato. Sarebbe desiderabile che venissero ripetuti, stabilendo la comunicazione tra due Stazioni telegrafiche più o meno lontane, unite realmente fra di loro per il filo di linea, come fece appunto il Botto.

A. C.

rigi andrebbe monsignor Melia, che tenne già altravolta quest' ufficio presso altri Governi. A Lisbona andrebbe nella stessa qualità monsignor Sanguigni, che rappresentò finora le Santa Sede presso le Repubbliche dell' America meridionale.

Il barone Uxhull, legato di Russia presso il nostro Governo, ha invitato per oggi a pranzo il Corpo diplomatico, che chiamerò secolare, per distinguerlo da quell' altro Corpo diplomatico, che è accreditato presso il Vaticano. Dell' invito fu fatta parte anche a molti nostri più distinti uomini politici.

Il Senato, con un atto filantropico degno di menzione, ha assegnate 600 lire annue alle figlie del cav. Giorgio Briano, già revisore-capo presso l' alta Assemblea, morto or fa qualche settimana. Il Briano non aveva che 23 anni di servizio, e la sua famiglia non avea quindi diritto a chiedere ed ottenere alcuna pensione.

La temperatura si è da ieri straordinariamente abbassata. Questa notte, e stamattina di nuovo, la neve è caduta a larghi fiocchi. La neve a Roma è una cosa sempre strana; alla metà di marzo poi, è una vera singolarità.

ITALIA

La Camera di commercio di Padova, nella sua seduta del 5, deliberava:

D' innalzare una petizione al Parlamento nazionale, intesa ad ottenere: 1° Che l' abolizione della franchigia postale sia limitata al solo carteggio diretto agli onorevoli senatori e deputati, ed in ogni caso, le Camere di commercio sieno assimilate alle pubbliche amministrazioni dello Stato in quanto al modo, con cui viene provveduto, colla nuova proposta di legge, all' ufficiale corrispondenza delle medesime. 2.° Che sia respinto il progetto di legge relativo alla tassa sull' introduzione, fabbricazione e spaccio dei preparati della radice di cicoria. 3° Che sia respinta quella parte della proposta di legge sul registro e bollo, con cui sarebbe prescritta la nullità ed inefficacia degli atti privati, che non fossero sottoposti al registro nel termine assegnato di venti giorni; ed in ogni caso, invece della nullità, sia comminata una più grave multa, assegnandosi però un termine più lungo per la registrazione. 4° Che sia respinta quella parte della proposta di legge, con cui si vorrebbero introdurre delle sostanziali modificazioni alla tassa di ricchezza mobile, perchè ritenute di gravissimo pregiudizio al commercio ed all' industria;

Di rassegnare istanza al Ministero d' agricoltura e commercio, dimostrando i gravi danni che risulterebbero dalla nuova legge in progetto all' industria nazionale relativa alla fabbricazione degli alcool;

Di produrre altra istanza al detto Ministero ed a quello dei lavori pubblici, intesa a dimostrare il grave pregiudizio che risente il commercio dai disordini che tuttodì si verificano nel servizio ferroviario, e la necessità di dar corso alle proposte deliberate in argomento nel Congresso di Genova, e successivamente prodotte dalle Camere di commercio del Regno;

Di instare presso il Ministero delle finanze, affinchè, nel caso di vendita giudiziaria delle cauzioni dei pubblici mediatori, sieno osservate le formalite prescritte dall' art. 14 del R. Decreto 23 dicembre 1865;

SPAGNA

Scrivono in data di San Sebastiano, 2 marzo, all' *Indépendance belge*:

Il fuoco contro Bilbao, come già vi scrissi, cominciò il 21 febbraio, e da quel giorno lo si mantenne abbastanza vigoroso. Le batterie carliste apersero il fuoco alla distanza di 1700 fino a 1800 metri dalla piazza. I cannoni, in numero di 17, e i mortai in numero di 4, sono diretti da ufficiali dell' antico corpo d' artiglieria. Dispongono, dicesi, di 6000 proiettili, fabbricati ad Aratia-Biscaglia.

Scoppiarono incendii in parecchi punti della città, al Casino, alla Caserma, nelle case private. Il fuoco più micidiale è quello che viene dalle alture di San Domingo.

I forti e i ridotti del generale Castilla rispondono vivamente ai carlisti. Il Moro riuscì perfino due volte a far tacere il fuoco d' una batteria.

Dorregaray permise agli stranieri ed anche alle donne e ai fanciulli di abbandonare la città assediata. Si crede che Bilbao possa sostenersi contro il bombardamento ancora per una ventina di giorni.

PAESI BASSI.

Si comunica al *Commercio* di Genova questa lettera privata, la quale reca notizie che possono interessare il commercio:

« *Batavia 30 gennaio* 1874.

« Accin diverrà presto una splendida piantagione di caffè, e coi prezzi elevatissimi oggidì correnti in Europa pel caffè (cento per cento più cari del loro prezzo nominale di pochi anni or sono) il Governo olandese riuscirà in breve, mediante il monopolio del caffè d' Accin, a pagare sugli *extra beneficii* le intere spese della presente guerra. »

TURCHIA

Rustciuck 11.

Il Pascià telegrafò al Caimacan di Schistab di proibire al Vescovo romano-cattolico, che voleva recarsi nella Rumenia, di entrare nello Stato. Il console generale austriaco ha protestato contro questa disposizione. *(N. F. P.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 *marzo.*

Natalizio di S. M. — Oggi, ricorrendo il natalizio di S. M. il nostro Re e del Principe ereditario, la città, ha preso un aspetto di festa. Le case ed i negozii sono imbandierati; nella Piazza di S. Marco ebbe luogo la rivista delle truppe, e nella Basilica fu cantato, per ordine del Cardinale Patriarca, un solenne *Te Deum*, con intervento delle Autorità civili e militari e dei consoli esteri. Anche le Comunità evangelica, greca e israelitica celebrarono con preghiere e con riti la fausta ricorrenza. Questa sera la Piazza di S. Marco ed il teatro la Fenice saranno straordinariamente illuminati.

La festa di famiglia del nostro Sovrano è festa della nazione, che, augurando lunga e prospera vita al suo Re, sente di augurare fortuna a sè medesima.

E noi ci facciamo interpreti dei sentimenti di tutti i nostri concittadini, innalzando a S. M. il Re e al Principe ereditario i voti di felicità e gli omaggi di devozione e di amore, che in questa lieta ricorrenza sorgono spontanei e sinceri dal cuore di ogni patriota.

La Deputazione provinciale ha oggi inviato i seguenti telegrammi:

Al primo aiutante di campo di S. M.

Roma.

La Deputazione provinciale di Venezia, prega presentare le sue sincere devote felicitazioni a S. M. nella fausta ricorrenza del suo anniversario natalizio.

Il Prefetto Presidente.

Al primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe ereditario.

Roma.

La Deputazione provinciale di Venezia, nella fausta ricorrenza del giorno natalizio di S. A. R. il Principe ereditario, prega presentargli le sue riverenti sincere felicitazioni.

Il Prefetto Presidente.

Consiglio provinciale. — Nel giorno di giovedì 26 corr. marzo e seguenti, alle ore 11 ant. nella solita sala delle adunanze vi sarà una straordinaria sessione per deliberare sugli oggetti seguenti:

1. Relazione sull' andamento della Scuola superiore di commercio.

2. Sul pagamento domandato dall' amministrazione dei Pii Istituti delle rette di spedalità per le partorienti illegittime per l' anno 1868.

3. Sul concorso nella spesa pei lavori di ristauro della chiesa dei SS. Maria e Donato in Murano.

4. Sulla domanda della direzione dell' Ospizio marino veneto per un ulteriore sussidio dalla Provincia pei lavori d' ampliamento di esso Ospizio.

5. Proposta di sussidio per la fondazione in Venezia di una Deputazione veneta di storia patria.

6. Proposta di concorso nella spesa per la fondazione in Venezia della Scuola d' arte applicata all' industria.

7. Concorso della Provincia nella spesa relativa alla istituzione in Venezia d' un corso preparatorio presso la scuola normale femminile.

8. Costruzione d' un ponte in legname sul Piave fra S. Donà e Musile lungo la strada provinciale della Fossetta.

9. Regolamento e tariffa per l' uso del sostegno d' intestatura del Piave a Musile.

10. Sull' assunzione dell' annuo canone di it. L. 30 incombente alla Provincia pel permesso accordato dalla R. Amministrazione di erigere il ponte girante a Paluello.

11. Proposta del dott. Pietro cav. Pastori per modellare in marmo, ad opera dello scultore nob. Giuseppe Soranzo, il busto di Fra Pietro d' Assisi fondatore dell' istituto Esposti, e concorso nella spesa relativa.

12. Domanda della direttrice dell' istituto delle figlie della Carità in S. Alvise per un sussidio a favore delle povere sordo-mute accolte in quell' istituto.

13. Sulla istituzione di posti semaforici in alcuni punti della costa veneta.

14. Sulla revoca della deliberazione del Consiglio comunale di Cona pel trasporto della residenza di quell' Ufficio municipale da Conetta a Pegolotte.

15. Sull' appello fatto alla Provincia dall' ingegnere Agudio pel concorso nella spesa onde esperimentare il sistema di trazione funicolare sul Moncenisio.

16. Definitive deliberazioni nella revisione ed approvazione degli Statuti dei Consorzii.

17. Relazione sul rapporto della Commissione incaricata di studiare un progetto per la materiale concentrazione dell' Istituto degli Esposti con quello della Maternità.

18. Relazione sulla petizione del dott. Carli per la nomina del nuovo Consiglio d' amministrazione per l' Istituto degli Esposti.

19. Relazione sulla petizione del dott. Carli direttore dell' Istituto Esposti per aumento di stipendii e relative proposte.

20. Sulla spesa pella manutenzione dei porti dell' Estuario, e domanda di sussidio per questo titolo presentata dal Comune di Burano.

21. Proposta d' ulteriore sussidio per la continuazione degli scavi di Concordia.

22. Nomina di un membro effettivo e d' un supplente per la Commissione d' appello sulle imposte dirette per l' anno 1875.

23. Nomina d' un membro della Commissione conservatrice dei monumenti in sostituzione del signor Augusto Gamba scultore, cessato di carica per l' annua rinnovazione del terzo.

24. Proposta di aumento di stipendio a Vincenzo Zannini inserviente addetto al laboratorio di chimica presso il locale Istituto tecnico.

Venezia 10 marzo 1874.

Il Prefetto, C. MAYR.

Sarcofago Manin. — Sul monumento al Doge Gradenigo, che giace dietro al sarcofago provvisorio di Daniele Manin, abbiamo queste poche notizie:

Fino al tempo del Doge Andrea Dandolo, cioè, fino all' anno 1354, alcuni Dogi ebbero sepoltura in San Marco, come Domenico Selvo, eletto doge nel 1071, Vitale Falier nel 1084, Ordelaffo Falier nel 1102, Giovanni Soranzo nel 1312, Bartolommeo Gradenigo nel 1339 ed Andrea Dandolo eletto nel 1343, morto nel 1354, ed ultimo Doge sepolto nella chiesa di S. Marco.

Il sarcofago del Gradenigo è infisso nel muro, ad una certa altezza, e porta scolpiti, in piccole figure, Nostro Signore, S. Marco, S. Bartolommeo, due Angeli e l' Annunciazione, accostandosi al fare della scuola pisana del secolo XIV.

Sotto all' urna sta infissa l' iscrizione in carattere gottico, la quale dichiara la rettitudine, i costumi, l' indole, i meriti del Doge Bartolommeo Gradenigo, la conservazione, per opera sua, dell' onore della patria, e finalmente la sua morte, avvenuta nell' anno 1343.

Eccone il tenore:

MORIBVS INSIGNIS, RECTI BASIS, INDOLE CLARVS,
CLARIOR ET MERITIS, PATRII SERVATOR HONORIS,
CLAVDITVR HOC TVMVLO GRADONICO BARTHOLOMAEVS,
DVX FVIT IS VENETVM, QVARTO DEFVNCTVS IN ANNO.

Nel Sansovino poi leggiamo questo cenno biografico del Gradenigo:

BARTOLOMEO GRADENIGO DOGE LII.
Anno 1339.

Havendo Andrea Dandolo dottore, di età di trenta anni et Procurator di S. Marco, ceduto alla volontà de' Padri, fu assunto al Ducato Bartolomeo Gradenigo con 31 voto a 7 di novembre. Era questo huomo di età di 76 anni, Procurator di S. Marco, liberale, pieno di bontà naturale, et discreto; onde posto l' animo al Governo, operò che si fecero i primi Rettori a Pelestrina, a Poveia, et a Malamocco, altre volte città di momento, et peravanti poste del tutto in assoluta podestà del Doge, che le governava per suoi Gastaldi.

In questi tempi avenne il famoso miracolo di S. Marco, di S. Giorgio e di S. Nicolò, che salvarono la città da una horrenda et spaventosa fortuna, che affondò quasi ogni cosa. (*)

Seguì poi la ribellione di Candia, con sì fatta carestia, ch' egli perdè la gratia dell' universale. Et l' anno terzo del suo Principato venne a morte a 28 di decembre et fu seppellito ne' sottoportichi di S. Marco, e si gli fece questa inscrittione in Palazzo:

PACIFICE REXI, PUBLICUMQUE ET MENTE PROTEXI.

(*) Questo avvenimento, ricordato nelle leggende veneziane, è rappresentato in due ampie tele del Giorgione e di Paris Bordone, le quali trovansi nella R. Accademia di Belle Arti.

Visite sanitarie. — Il Sindaco avverte che, nel giorno 16 marzo, avranno luogo le visite sanitarie: nei Circondarii di San Canciano, S. Felice e SS. Apostoli, e che le rispettive Commissioni sono composte, pel primo Circondario, dei signori dott. Gallina, dott. Vicentini, dottor Benedetti e ing. Simeone Filippo; per il secondo, dei signori dott. Boldon Zanetti, dott. Sabbadini, ing. Monti; e pel terzo dei signori dott. Pinelli, dott. Purisiol, imp. municipale, e Laghi Giovanni, tecnico.

Visite alle carceri ed istituti. — Il sig. commendatore Minghelli Vaini, ispettore generale delle carceri, visitava giovedì la Casa di pena maschile alla Giudecca, domenica le carceri giudiziarie di S. Marco e S. Severo, lunedì quelle di S. Giuliano, non che le Case di correzione del fu abate Coletti, e di monsig. Canal ai Servi, e mercordì la Casa femminile alla Giudecca.

In ogni luogo, l' illustre visitatore volle vedere ed esaminare minutamente ogni cosa, informandosi sulle discipline, sull' igiene e sull' istruzione dei ricoverati; e per tutti aveva una parola di conforto, e pei direttori e personale, di lode e d' incoraggiamento.

Patronato dei ragazzi vagabondi a Castello. — La Commissione direttrice si fa obbligo di ringraziare il Consiglio municipale, che, in seguito alla proposta della Giunta, accordò la somma di lire 300 a vantaggio dei ragazzi accolti nell' Istituto suddetto.

E contemporaneamente rende pubblici ringraziamenti al Consiglio di reggenza della Banca nazionale, Sede di Venezia, pel generoso assegno di lire 400, elargito pure a favore dell' Istituto anzidetto.

Società operaia di mutuo soccorso. — La Presidenza di questa Società avverte, che per celebrare l' anniversario della sua istituzione e l' onomastico del suo presidente onorario, Giuseppe Garibaldi, avrà luogo un banchetto sociale, domenica 22 marzo, con invito a tutti i socii anche delle Società consorelle e delle limitrofe Provincie. La riunione seguirà nel palazzo Pisani, a S. Stefano, alle ore 3 pom.

Onorificenza. — Annunciamo con piacere che, sopra proposta del ministro della pubblica istruzione, S. M. ha conferito la croce di cavaliere dell' Ordine mauriziano al prof. Antonio Mikelli.

Concerto Godefroid. — Nella probabilità che lunedì, 16 corrente, vi sia la seconda rappresentazione del *Rienzi* alla Fenice, il concerto dell' arpista Godefroid, ch' era annunciato per quella stessa sera, è stato rinviato al lunedì 23 corrente.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 15 marzo, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2, in Piazza S. Marco:

1. Androet. Marcia *Artiglieria*. — 2. N. N. Mazurka *Elena*. — 3. Petrella. Sinfonia nell' opera *Jone*. — 4. Verdi. Canzone, quartetto, tempesta nell' opera *Rigoletto*. — 5. Fabiani. Polka *Vittorio Emanuele*. — 6. Donizetti. Duetto nell' opera *Favorita*. — 7. Strauss. Walz *Il Danubio*. — 8. Cagnoni. Marcia.

Caffè al Giardino Reale. — Ecco il programma che verrà eseguito dalla banda militare dinanzi al Caffè del Giardinetto, domenica 15 corr., dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2. Speriamo che fra breve incomincieranno i soliti concerti della banda cittadina in quel geniale ritrovo.

1. N. N. Marcia *La Stella confidente*. — 2. Vicini. Mazurka *Pensa a me!* — 3. Thomas. Sinfonia *Mignon*. — 4. Paoletti. Coro e cavatina nell' opera *Le Termopili*. — 5. Lopes. Polka. — 6. Verdi. Atto 3.° nell' opera *La Forza del destino*. — 7. Strauss. Walz *I primi dopo gli ultimi*. — 8. Musone. Marcia.

Bullettino della Questura del 14. — Fu arrestato dalle Guardie di P. S. un contravventore all' ammonizione, non che il pregiudicato P. L., in flagrante furto d' una pezza di tessuto in danno del sig. P. G., in Sestiere di S. Marco.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali si sequestrarono le gondole NN. 63, 108, 124, 130, 158, 159, 166, 179, 714, per trasgressione al Regolamento traghetti da parte dei rispettivi gondolieri.

Furono denunciati in contravvenzione C. G., venditore di conchiglie in Piazza S. Marco, e C. L., per vendita di cani nella Piazza stessa.

Vennero accompagnati alle proprie abitazioni S. P., per ubbriachezza, e M. V., minorenne, per molestie alle persone in Piazza S. Marco.

Si constatarono 21 contravvenzione in genere ai Regolamenti municipali.

— Dalle Guardie municipali veniva sequestrata la gondola N. 703, per trasgressione al Regolamento sui traghetti.

Venivano constatate 32 contravvenzioni, delle quali 8 per esposizioni di bucato dalle finestre lungo le strade principali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 *marzo* 1874.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MTRIMONII: 1. Fux Luigi Enrico chiamato Enrico, negoziante, con Holaja Maria Luigia chiamata Luigia civile, celibi.

2. Cavagnero Giovanni, filarmonico, con Bianchi Elisabetta chiamata Giuseppina, attendente a casa, celibi.

3. Top Luigi, sotto cuoco alle cucine economiche, con De Martina Giovanna, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Coccolo Elena, di anni 82, nubile, ricoverata. — 2. Bragolin Anna, di anni 40, nubile, lavoratrice di merletti.

3. Capellotto Domenico, di anni 59, ammogliato, R. pensionato, tutti di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie. — Riferiamo dal *Movimento* la lettera seguente, direttagli dall' egregio dott. Maragliano, intorno allo stato sanitario delle Cinque Terre:

Genova 7 marzo.

Collega carissimo,

Nuove apprensioni si destano nel pubblico relativamente allo stato sanitario delle Cinque Terre.

Incaricato dall' Autorità governativa di provvedere a tutto quanto riguarda il risanamento di quei Comuni, credo debito mio far noto il vero stato delle cose, che ora non è poi così triste come da taluno poco esattamente si crede.

Quando la prima volta mi recai colà, ho trovato le condizioni igieniche di quei paesi veramente deplorevoli. L' assenza di latrine, l' usanza di deporre le materie fecali in anditi delle pubbliche vie ridotte a depositi di letame, il tenere i maiali nel centro dell' abitato, spesso nelle abitazioni medesime, e l' agglomeramento delle case, tutte raggruppate in spazii ristrettissimi, ne rendevano da gran tempo il soggiorno insalubre. Aggiungasi a ciò l' aumento straordinario di popolazione, per gli operai addetti ai lavori ferroviarii, che si possono considerare nel numero di 4000 circa, venuti a dividere coi terrazzani i già angusti abituri, ed, al pari dei terrazzani, nemici di ogni civile costumanza. Vidi cose che non avrei mai immaginate, per quanto sfavorevolmente fossi stato prevenuto. Cinque, sei letti, capaci ognuno di due persone, ammonticchiati in camere che appena basterebbero ad una sola creatura per aver l' aria necessaria a ben respirare; mura coperte di uno strato densissimo di untume, misto a materie organiche della più svariata specie, ed uno strato simile sulle lenzuola, sulle coltri e sul letto. L' alimentazione triste oltre ogni dire, insufficiente per quantità, cattiva per qualità.

Non è punto a stupire se in mezzo ad un funesto concorso di malaugurate circostanze, i germi cholerici si trovassero a loro agio ed in tutte le condizioni più favorevoli, per la riluttanza degli abitanti innanzi alle misure preservative, e per la impotenza dei Municipii ad attuare e adempiere le misure medesime.

In tale situazione si mostrava anzitutto evidente la necessità di diradare la popolazione, e di prendere tutti i provvedimenti preservativi, anche a costo d' imporli colla forza e di farli dalla forza tutelare.

Si cominciò col provvedere all' impianto di nuovi dormitorii per gli operai; ed a fine di togliere l' agglomeramento nelle case, si fece un ruolo, in cui è stabilito il numero di letti che ogni casa può contenere, affidando alla pubblica forza l' incarico di sorvegliare al rigoroso adempimento di questa disposizione. A Vernazza, a Riomaggiore, a Manarola i dormitorii sono già in piena attività; nuovi ne saranno fra pochi giorni ultimati presso a Corniglia; ma, ritenetelo bene, fu necessario l' intervento della forza per togliere gli operai ai malsani abituri ed ai sudici letti, per indurli a dormire in questi ambienti ben areati, fra coltri linde e pulite.

Per gli altri provvedimenti preservativi si richiedeva l' imbiancatura delle case, la nettezza delle vie, l' allontanamento dei maiali dall' abitato, la regolarizzazione delle fogne e dei pozzi neri, l' isolamento dei cholerosi e delle loro famiglie, l' impianto di ospedali, la sorveglianza dei cimiteri, un' ispezione continua e non interrotta di tutte le sostanze alimentari smerciate.

E tutto questo si fece. Monterosso, Vernazza, Manarola e Riomaggiore, per lo innanzi sì sudici, ora si mostrano in uno stato tale di nettezza, che fa stupire chi gli ha veduti in passato; non un maiale a pagarlo un occhio si trova in questi Comuni. Corniglia, che tanti ne aveva essa pure, ne fu liberata, ed ora ivi vanno pure rapidamente compiendosi i lavori di risanamento. L' isolamento dei cholerosi e delle loro famiglie si compie rigorosamente; si ha un ospedale a Vernazza, un secondo a Riomaggiore, una terza infermeria in legno sarà pronta fra alcuni giorni presso a Manarola ed a Monterosso, il cui ospedale è pure parato per ogni triste emergenza. Ma tutte queste cose, doloroso a dirsi, si dovettero ottenere e si devono mantenere colla forza. Forza per tutelare i manuali, che fanno pulizia, dalle ire degli abitanti, forza per l' isolamento, forza per scortare le lettighe dei cholerosi condotti all' ospedale, forza per proteggere le infermerie dallo sdegno vandalico dei vecchi e dei nuovi abitanti, forza per seppellire i cadaveri, che si vorrebbero accompagnare con pompa pubblica e rumorosa.

Relativamente allo stato sanitario, Monterosso non ebbe neppure un caso, Vernazza da quindici giorni nessuno, da tre giorni nulla a Riomaggiore e Manarola, e nei giorni precedenti pochissimi (11 nello spazio di oltre a due mesi) e da tre giorni pure nulla a Corniglia, sebbene ivi esistesse il focolaio principale del morbo nei giorni precedenti.

Ed io confido che questo stato sodisfacente di cose continuerà, ma ad un sol patto: che la forza continui a tutelare le conquiste fatte; senza di esse, fra quindici giorni, maiali e letamai sarebbero nuovamente riuniti in tutti i Comuni delle Cinque Terre. È cosa poco consolante, ma vera.

Vogliate accordare a queste notizie la ospitalità del *Movimento*; vivete sano ed abbiatemi sempre

Vostro aff.mo
Dott. E. MARAGLIANO.

Da una lettera scritta dal dott. Marcone ad un amico, in data di Vernazza 9, il *Movimento* di Genova toglie il seguente brano:

« . . . Qualche caso di cholera vi è sempre, e specialmente a Corniglia; degli attaccati ben pochi si salvano; però in tutti si riscontra sempre la stessa ragione della malattia, il pessimo mangiare e non altro. »

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M., nella ricorrenza della festa di S. Maurizio, si è degnata nominare nell' Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro guardasigilli:

A cavaliere:

Ronchi cav. Carlo, sostituto procuratore generale alla Corte d' appello di Venezia.

Ridolfi nob. cav. Giov. Battista, presidente del Tribunale di commercio di Venezia.

Sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica:

Ad uffiziale:

Gabelli cav. dott. Aristide, provveditore centrale agli studii:

A cavaliere:

Morsolin Bernardo, professore di letteratura italiana nel Liceo di Vicenza.

Matscheg Antonio, professore di storia nel Regio Liceo Marco Foscarini di Venezia.

Disposizioni fatte nel personale dell' Amministrazione finanziaria:

Per Decreti Reali e ministeriali
del 24 gennaio 1874:

Bodini Angelo, computista di 2.a classe nell' Intendenza di Perugia, trasferito ad Udine.

Per Decreti Reali e ministeriali
del 1° febbraio 1874:

Tessari Demetrio, vicesegretario di 1.a classe nell' Intendenza di Belluno, trasferito a Padova.

Frigo Pietro, id. id. di Mantova, id. a Vicenza.

Susan dott. Nicolò, id. di 2.a classe id. di Padova, id. a Venezia.

Corner dott. Antonio, id. di 3.a classe id. di Vicenza, id. a Venezia.

Gatti Filippo, abilitato per esame di concorso, nominato vicesegretario di 3.a classe nell' Intendenza di Belluno.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha, con RR. Decreti 11 e 24 gennaio, 1° febbraio 1874, fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Lepora cav. Pietro, provveditore agli studii della Provincia di Padova, è promosso provveditore di 2.a classe.

Fenili cav. Francesco Paolo, id. id. di Verona, id. id. di 4.a classe.

De Zigno barone Achille, è approvata la nomina a vicepresidente dell' Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Vanzetti comm. prof. Tito, id. a membro effettivo id. id. id.

Bizio cav. prof. Giovanni, id. a segretario id. id. id.

N. 8334, Sez. A II. 1. pubb.

R. INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA.

Avviso.

In base alla Legge 3 luglio 1864, N. 1827, ed all' allegato *L* della Legge 11 agosto 1870, Numero 5784, è avvenuto l' abbuonamento tra il Governo e i Comuni consorziati di Venezia, Murano e Malamocco, rappresentati dal Municipio di Venezia, per la percezione dei dazii di consumo governativi nel biennio 1874-1875.

La percezione stessa sarà fatta a decorrere dal 1° marzo p. v., per conto dei tre Comuni suddetti dall' Impresa assuntrice Trezza e Lolli, mediante agenti proprii, e colla sorveglianza di proprie Guardie daziarie, cessando in ciò la gestione fin qui sostenuta dalla Finanza.

Dietro le determinazioni abbassate dal Ministero delle finanze, Direzione generale delle gabelle, mediante dispaccio 15 novembre p. p., Numeri 82210-12438, cessa pure col giorno 28 febbraio corrente l' attuale linea daziaria, e nel giorno 1° marzo successivo subentra la nuova linea cogli Ufficii daziarii, come segue:

1.° La nuova linea, partendo dal porto di Lido, prosegue a sinistra del forte di S. Andrea e delle terre annessevi, e quindi dietro l' isola della Certosa lungo il Canal nuovo degli Amoletti, continua sboccando al faro di segnalamento N. 217, sulla sponda destra del Canal dei Marani, da dove lunghesso questo stesso Canale, e intercludendo quel tratto del Canale Ondello, riesce fino allo sbocco del Canale Bisatto; da qui, sempre all' esterno di Murano, prosegue da S. Matteo a S. Mattia fino alla Punta degli Angeli, e quindi fino allo sbocco del Canale di Campalto sopra la palude sotto Venezia, da dove, passando pel quinto arco del Ponte della Ferrovia, e rasentando il confine della Stazione marittima, ossia del bacino dal lato esterno fino al punto estremo riesce alla Punta di S. Marta. Da qui, proseguendo in linea retta all' isola della Sessola, attraverso il Canale degli Ostregheri gira di dietro all' isola medesima e sbocca nel Canale di S. Spirito per poi progredire lungo la sponda destra del gran Canale di Malamocco fino al Porto, restando chiusa dal lato del mare da tutto il litorale dagli Alberoni a Lido.

2.° Intorno alla suddescritta linea daziaria è stabilita la zona esterna di sorveglianza fino alla distanza di 25 metri, secondo il disposto dall' articolo 2 del Regolamento 25 agosto 1870, Numero 5840.

3.° Gli Ufficii daziarii sono i seguenti:

a) Ufficio centrale alla Dogana di Venezia (Salute);

b) Stazione ferroviaria a S. Lucia in Venezia per le provenienze colla ferrovia;

c) Venezia, Macelli, pei daziati della macellazione delle bestie;

d) Venezia. alla Giudecca;

e) Lido per le provenienze dal mare e dalle Vignole;

f) Murano alla Punta di S. Giacomo per le provenienze da Burano, Mazzorbo ed altri luoghi;

g) Campalto;

h) S. Giuliano;

i) Fusina;

l) Agli Alberoni per le provenienze da Chioggia, Pellestrina e dal mare;

m) Isola di Sacca Sessola, limitatamente ai soli daziati di petrolio.

4.° Le strade daziarie per attraversare la zona di vigilanza sono le seguenti:

I. *Esterne:*

a) Per le provenienze dal mare;

1.° Porto di Lido;

2.° Porto degli Alberoni;

b) Per le provenienze dalla terraferma.

1.° All' Ufficio daziario di S. Giacomo di Murano, pel Canale Ondello;

2.° All' Ufficio della Stazione a S. Lucia, per la via ferrata;

3.° All' Ufficio Alberoni attraversando il porto, per le provenienze da Chioggia e Pellestrina.

II. *Interne* pel transito e per raggiungere l' Ufficio centrale:

1.° Da Lido alla Stazione e viceversa, per i Canali di Lido, S. Marco e Canal Grande;

2.° Da Lido ai Macelli, e S. Giuliano, e viceversa gli stessi, più Canaregio;

3.° Da Lido a Fusina e viceversa, per i Canali di Lido, S. Marco e Giudecca;

4.° Da Malamocco alla Stazione di S. Lucia, e viceversa, per i Canali di Malamocco, S. Spirito, Orfano, S. Marco e Canal Grande;

5.° Da Malamocco ai Macelli e S. Giuliano, gli stessi, più il Canale di Canaregio;

6.° Da Malamocco a Fusina e viceversa, per i Canali di Malamocco, S. Spirito, Orfano, S. Marco e Giudecca;

7.° Da Murano ai diversi Ufficii sopraccitati, e viceversa, per il Canale delle Navi e per le stesse vie rispettive sopraindicate.

5.° Le merci soggette a dazio di consumo, che siano in transito o destinate all' Ufficio centrale della Salute, non possono essere trasportate attraverso la zona di vigilanza, nè percorrere l' ambito daziario per vie differenti dalle sopraindicate, sotto le comminatorie penali previste dalla Legge sul dazio consumo 3 luglio 1864,

rigi andrebbe monsignor Melia, che tenne già altravolta quest' ufficio presso altri Governi. A Lisbona andrebbe nella stessa qualità monsignor Sanguigni, che rappresentò finora le Santa Sede presso le Repubbliche dell' America meridionale.

Il barone Uxhull, legato di Russia presso il nostro Governo, ha invitato per oggi a pranzo il Corpo diplomatico, che chiamerò secolare, per distinguerlo da quell' altro Corpo diplomatico, che è accreditato presso il Vaticano. Dell' invito fu fatta parte anche a molti nostri più distinti uomini politici.

Il Senato, con un atto filantropico degno di menzione, ha assegnate 600 lire annue alle figlie del cav. Giorgio Briano, già revisore-capo presso l' alta Assemblea, morto or fa qualche settimana. Il Briano non aveva che 23 anni di servizio, e la sua famiglia non avea quindi diritto a chiedere ed ottenere alcuna pensione.

La temperatura si è da ieri straordinariamente abbassata. Questa notte, e stamattina di nuovo, la neve è caduta a larghi fiocchi. La neve a Roma è una cosa sempre strana; alla metà di marzo poi, è una vera singolarità.

ITALIA

La Camera di commercio di Padova, nella sua seduta del 5, deliberava:

D' innalzare una petizione al Parlamento nazionale, intesa ad ottenere: 1° Che l' abolizione della franchigia postale sia limitata al solo carteggio diretto agli onorevoli senatori e deputati, ed in ogni caso, le Camere di commercio sieno assimilate alle pubbliche amministrazioni dello Stato in quanto al modo, con cui viene provveduto, colla nuova proposta di legge, all' ufficiale corrispondenza delle medesime. 2.° Che sia respinto il progetto di legge relativo alla tassa sull' introduzione, fabbricazione e spaccio dei preparati della radice di cicoria. 3° Che sia respinta quella parte della proposta di legge sul registro e bollo, con cui sarebbe prescritta la nullità ed inefficacia degli atti privati, che non fossero sottoposti al registro nel termine assegnato di venti giorni; ed in ogni caso, invece della nullità, sia comminata una più grave multa, assegnandosi però un termine più lungo per la registrazione. 4° Che sia respinta quella parte della proposta di legge, con cui si vorrebbero introdurre delle sostanziali modificazioni alla tassa di ricchezza mobile, perchè ritenute di gravissimo pregiudizio al commercio ed all' industria;

Di rassegnare istanza al Ministero d' agricoltura e commercio, dimostrando i gravi danni che risulterebbero dalla nuova legge in progetto all' industria nazionale relativa alla fabbricazione degli alcool;

Di produrre altra istanza al detto Ministero ed a quello dei lavori pubblici, intesa a dimostrare il grave pregiudizio che risente il commercio dai disordini che tuttodì si verificano nel servizio ferroviario, e la necessità di dar corso alle proposte deliberate in argomento nel Congresso di Genova, e successivamente prodotte dalle Camere di commercio del Regno;

Di instare presso il Ministero delle finanze, affinchè, nel caso di vendita giudiziaria delle cauzioni dei pubblici mediatori, sieno osservate le formalite prescritte dall' art. 14 del R. Decreto 23 dicembre 1865;

SPAGNA

Scrivono in data di San Sebastiano, 2 marzo, all' *Indépendance belge*:

Il fuoco contro Bilbao, come già vi scrissi, cominciò il 21 febbraio, e da quel giorno lo si mantenne abbastanza vigoroso. Le batterie carliste apersero il fuoco alla distanza di 1700 fino a 1800 metri dalla piazza. I cannoni, in numero di 17, e i mortai in numero di 4, sono diretti da ufficiali dell' antico corpo d' artiglieria. Dispongono, dicesi, di 6000 proiettili, fabbricati ad Aratia-Biscaglia.

Scoppiarono incendii in parecchi punti della città, al Casino, alla Caserma, nelle case private. Il fuoco più micidiale è quello che viene dalle alture di San Domingo.

I forti e i ridotti del generale Castilla rispondono vivamente ai carlisti. Il Moro riuscì perfino due volte a far tacere il fuoco d' una batteria.

Dorregaray permise agli stranieri ed anche alle donne e ai fanciulli di abbandonare la città assediata. Si crede che Bilbao possa sostenersi contro il bombardamento ancora per una ventina di giorni.

PAESI BASSI.

Si comunica al *Commercio* di Genova questa lettera privata, la quale reca notizie che possono interessare il commercio:

« *Batavia* 30 *gennaio* 1874.

« Accin diverrà presto una splendida piantagione di caffè, e coi prezzi elevatissimi oggidì correnti in Europa pel caffè (cento per cento più cari del loro prezzo nominale di pochi anni or sono) il Governo olandese riuscirà in breve, mediante il monopolio del caffè d' Accin, a pagare sugli *extra beneficii* le intere spese della presente guerra. »

TURCHIA

Rustciuck 11.

Il Pascià telegrafò al Caimacan di Schistab di proibire al Vescovo romano-cattolico, che voleva recarsi nella Rumenia, di entrare nello Stato. Il console generale austriaco ha protestato contro questa disposizione. (*N. F. P.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 *marzo*.

Natalizio di S. M. — Oggi, ricorrendo il natalizio di S. M. il nostro Re e del Principe ereditario, la città, ha preso un aspetto di festa. Le case ed i negozii sono imbandierati; nella Piazza di S. Marco ebbe luogo la rivista delle truppe, e nella Basilica fu cantato, per ordine del Cardinale Patriarca, un solenne *Te Deum*, con intervento delle Autorità civili e militari e dei consoli esteri. Anche le Comunità evangelica, greca e israelitica celebrarono con preghiere e con riti la fausta ricorrenza. Questa sera la Piazza di S. Marco ed il teatro la Fenice saranno straordinariamente illuminati.

La festa di famiglia del nostro Sovrano è festa della nazione, che, augurando lunga e prospera vita al suo Re, sente di augurare fortuna a sè medesima.

E noi ci facciamo interpreti dei sentimenti di tutti i nostri concittadini, innalzando a S. M. il Re e al Principe ereditario i voti di felicità e gli omaggi di devozione e di amore, che in questa lieta ricorrenza sorgono spontanei e sinceri dal cuore di ogni patriota.

La Deputazione provinciale ha oggi inviato i seguenti telegrammi:

Al primo aiutante di campo di S. M.

Roma.

La Deputazione provinciale di Venezia, prega presentare le sue sincere devote felicitazioni a S. M. nella fausta ricorrenza del suo anniversario natalizio.

Il Prefetto Presidente.

Al primo aiutante di campo di S. A. R. il Principe ereditario.

Roma.

La Deputazione provinciale di Venezia, nella fausta ricorrenza del giorno natalizio di S. A. R. il Principe ereditario, prega presentargli le sue riverenti sincere felicitazioni.

Il Prefetto Presidente.

Consiglio provinciale. — Nel giorno di giovedì 26 corr. marzo e seguenti, alle ore 11 ant. nella solita sala delle adunanze vi sarà una straordinaria sessione per deliberare sugli oggetti seguenti:

1. Relazione sull' andamento della Scuola superiore di commercio.

2. Sul pagamento domandato dall' amministrazione dei Pii Istituti delle rette di spedalità per le partorienti illegittime per l' anno 1868.

3. Sul concorso nella spesa pei lavori di ristauro della chiesa dei SS. Maria e Donato in Murano.

4. Sulla domanda della direzione dell' Ospizio marino veneto per un ulteriore sussidio dalla Provincia pei lavori d' ampliamento di esso Ospizio.

5. Proposta di sussidio per la fondazione in Venezia di una Deputazione veneta di storia patria.

6. Proposta di concorso nella spesa per la fondazione in Venezia della Scuola d' arte applicata all' industria.

7. Concorso della Provincia nella spesa relativa alla istituzione in Venezia d' un corso preparatorio presso la scuola normale femminile.

8. Costruzione d' un ponte in legname sul Piave fra S. Donà e Musile lungo la strada provinciale della Fossetta.

9. Regolamento e tariffa per l' uso del sostegno d' intestatura del Piave a Musile.

10. Sull' assunzione dell' annuo canone di it. L. 30 incombente alla Provincia pel permesso accordato dalla R. Amministrazione di erigere il ponte girante a Paluello.

11. Proposta del dott. Pietro cav. Pastori per modellare in marmo, ad opera dello scultore nob. Giuseppe Soranzo, il busto di Fra Pietro d' Assisi fondatore dell' istituto Esposti, e concorso nella spesa relativa.

12. Domanda della direttrice dell' istituto delle figlie della Carità in S. Alvise per un sussidio a favore delle povere sordo-mute accolte in quell' istituto.

13. Sulla istituzione di posti semaforici in alcuni punti della costa veneta.

14. Sulla revoca della deliberazione del Consiglio comunale di Cona pel trasporto della residenza di quell' Ufficio municipale da Conetta a Pegolotte.

15. Sull' appello fatto alla Provincia dall' ingegnere Agudio pel concorso nella spesa onde esperimentare il sistema di trazione funicolare sul Moncenisio.

16. Definitive deliberazioni nella revisione ed approvazione degli Statuti dei Consorzii.

17. Relazione sul rapporto della Commissione incaricata di studiare un progetto per la materiale concentrazione dell' Istituto degli Esposti con quello della Maternità.

18. Relazione sulla petizione del dott. Carli per la nomina del nuovo Consiglio d' amministrazione per l' Istituto degli Esposti.

19. Relazione sulla petizione del dott. Carli direttore dell' Istituto Esposti per aumento di stipendii e relative proposte.

20. Sulla spesa pella manutenzione dei porti dell' Estuario, e domanda di sussidio per questo titolo presentata dal Comune di Burano.

21. Proposta d' ulteriore sussidio per la continuazione degli scavi di Concordia.

22. Nomina di un membro effettivo e d' un supplente per la Commissione d' appello sulle imposte dirette per l' anno 1875.

23. Nomina d' un membro della Commissione conservatrice dei monumenti in sostituzione del signor Augusto Gamba scultore, cessato di carica per l' annua rinnovazione del terzo.

24. Proposta di aumento di stipendio a Vincenzo Zannini inserviente addetto al laboratorio di chimica presso il locale Istituto tecnico.

Venezia 10 marzo 1874.

Il Prefetto, C. Mayr.

Sarcofago Manin. — Sul monumento al Doge Gradenigo, che giace dietro al sarcofago provvisorio di Daniele Manin, abbiamo queste poche notizie:

Fino al tempo del Doge Andrea Dandolo, cioè, fino all' anno 1354, alcuni Dogi ebbero sepoltura in San Marco, come Domenico Selvo, eletto doge nel 1071, Vitale Falier nel 1084, Ordelaffo Falier nel 1102, Giovanni Soranzo nel 1312, Bartolommeo Gradenigo nel 1339 ed Andrea Dandolo eletto nel 1343, morto nel 1354, ed ultimo Doge sepolto nella chiesa di S. Marco.

Il sarcofago del Gradenigo è infisso nel muro, ad una certa altezza, e porta scolpiti, in piccole figure, Nostro Signore, S. Marco, S. Bartolommeo, due Angeli e l' Annunciazione, accostandosi al fare della scuola pisana del secolo XIV.

Sotto all' urna sta infissa l' iscrizione in carattere gottico, la quale dichiara la rettitudine, i costumi, l' indole, i meriti del Doge Bartolommeo Gradenigo, la conservazione, per opera sua, dell' onore della patria, e finalmente la sua morte, avvenuta nell' anno 1343.

Eccone il tenore:

MORIBVS INSIGNIS, RECTI BASIS, INDOLE CLARVS,
CLARIOR ET MERITIS, PATRII SERVATOR HONORIS,
CLAVDITVR HOC TVMVLO GRADONICO BARTHOLOMAEVS,
DUX FUIT IS VENETVM, QUARTO DEFVNCTVS IN ANNO.

Nel Sansovino poi leggiamo questo cenno biografico del Gradenigo:

BARTOLOMEO GRADENIGO DOGE LII.
Anno 1339.

Havendo Andrea Dandolo dottore, di età di trenta anni et Procurator di S. Marco, ceduto alla volontà de' Padri, fu assunto al Ducato Bartolomeo Gradenigo con 31 voto a 7 di novembre. Era questo huomo di età di 76 anni, Procurator di S. Marco, liberale, pieno di bontà naturale, et discreto; onde posto l' animo al Governo, operò che si fecero i primi Rettori a Pelestrina, a Poveia, et a Malamocco, altre volte città di momento, et peravanti poste del tutto in assoluta podestà del Doge, che le governava per suoi Gastaldi.

In questi tempi avenne il famoso miracolo di S. Marco, di S. Giorgio e di S. Nicolò, che salvarono la città da una horrenda et spaventosa fortuna, che affondò quasi ogni cosa. (*)

Seguì poi la ribellione di Candia, con sì fatta carestia, ch' egli perdè la gratia dell' universale. Et l' anno terzo del suo Principato venne a morte a 28 di decembre et fu seppellito ne' sottoportichi di S. Marco, e si gli fece questa inscrittione in Palazzo:

PACIFICE REXI, PUBLICUMQUE ET MENTE PROTEXI.

(*) Questo avvenimento, ricordato nelle leggende veneziane, è rappresentato in due ampie tele del Giorgione e di Paris Bordone, le quali trovansi nella R. Accademia di Belle Arti.

Visite sanitarie. — Il Sindaco avverte che, nel giorno 16 marzo, avranno luogo le visite sanitarie: nei Circondarii di San Canciano, S. Felice e SS. Apostoli, e che le rispettive Commissioni sono composte, pel primo Circondario, dei signori dott. Gallina, dott. Vicentini, dottor Benedetti e ing. Simeone Filippo; per il secondo, dei signori dott. Boldon Zanetti, dott. Sabbadini, ing. Monti; e pel terzo dei signori dott. Pinelli, dott. Purisiol, imp. municipale, e Laghi Giovanni, tecnico.

Visite alle carceri ed istituti. — Il sig. commendatore Minghelli Vaini, ispettore generale delle carceri, visitava giovedì la Casa di pena maschile alla Giudecca, domenica le carceri giudiziarie di S. Marco e S. Severo, lunedì quelle di S. Giuliano, non che le Case di correzione del fu abate Coletti, e di monsig. Canal ai Servi, e mercordì la Casa femminile alla Giudecca.

In ogni luogo, l' illustre visitatore volle vedere ed esaminare minutamente ogni cosa, informandosi sulle discipline, sull' igiene e sull' istruzione dei ricoverati; e per tutti aveva una parola di conforto, e pei direttori e personale, di lode e d' incoraggiamento.

Patronato dei ragazzi vagabondi a Castello. — La Commissione direttrice si fa obbligo di ringraziare il Consiglio municipale, che, in seguito alla proposta della Giunta, accordò la somma di lire 300 a vantaggio dei ragazzi accolti nell' Istituto suddetto.

E contemporaneamente rende pubblici ringraziamenti al Consiglio di reggenza della Banca nazionale, Sede di Venezia, pel generoso assegno di lire 400, elargito pure a favore dell' Istituto anzidetto.

Società operaia di mutuo soccorso. — La Presidenza di questa Società avverte, che per celebrare l' anniversario della sua istituzione e l' onomastico del suo presidente onorario, Giuseppe Garibaldi, avrà luogo un banchetto sociale, domenica 22 marzo, con invito a tutti i socii anche delle Società consorelle e delle limitrofe Provincie. La riunione seguirà nel palazzo Pisani, a S. Stefano, alle ore 3 pom.

Onorificenza. — Annunciamo con piacere che, sopra proposta del ministro della pubblica istruzione, S. M. ha conferito la croce di cavaliere dell' Ordine mauriziano al prof. Antonio Mikelli.

Concerto Godefroid. — Nella probabilità che lunedì, 16 corrente, vi sia la seconda rappresentazione del *Rienzi* alla Fenice, il concerto dell' arpista Godefroid, ch' era annunciato per quella stessa sera, è stato rinviato al lunedì 23 corrente.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 15 marzo, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2, in Piazza S. Marco:

1. Androet. Marcia *Artiglieria*. — 2. N. N. Mazurka *Elena*. — 3. Petrella. Sinfonia nell' opera *Jone*. — 4. Verdi. Canzone, quartetto, tempesta nell' opera *Rigoletto*. — 5. Fabiani. Polka *Vittorio Emanuele*. — 6. Donizetti. Duetto nell' opera *Favorita*. — 7. Strauss. Walz *Il Danubio*. — 8. Cagnoni. Marcia.

Caffè al Giardino Reale. — Ecco il programma che verrà eseguito dalla banda militare dinanzi al Caffè del Giardinetto, domenica 15 corr., dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2. Speriamo che fra breve incomincieranno i soliti concerti della banda cittadina in quel geniale ritrovo.

1. N. N. Marcia *La Stella confidente*. — 2. Vicini. Mazurka *Pensa a me!* — 3. Thomas. Sinfonia *Mignon*. — 4. Paoletti. Coro e cavatina nell' opera *Le Termopili*. — 5. Lopes. Polka. — 6. Verdi. Atto 3.° nell' opera *La Forza del destino*. — 7. Strauss. Walz *I primi dopo gli ultimi*. — 8. Musone. Marcia.

Bullettino della Questura del 14. — Fu arrestato dalle Guardie di P. S. un contravventore all' ammonizione, non che il pregiudicato P. L., in flagrante furto d' una pezza di tessuto in danno del sig. P. G., in Sestiere di S. Marco.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali si sequestrarono le gondole NN. 63, 108, 124, 130, 158, 159, 166, 179, 714, per trasgressione al Regolamento traghetti da parte dei rispettivi gondolieri.

Furono denunciati in contravvenzione C. G., venditore di conchiglie in Piazza S. Marco, e C. L., per vendita di cani nella Piazza stessa.

Vennero accompagnati alle proprie abitazioni S. P., per ubbriachezza, e M. V., minorenne, per molestie alle persone in Piazza S. Marco.

Si constatarono 21 contravvenzione in genere ai Regolamenti municipali.

— Dalle Guardie municipali veniva sequestrata la gondola N. 703, per trasgressione al Regolamento sui traghetti.

Venivano constatate 32 contravvenzioni, delle quali 8 per esposizioni di bucato dalle finestre lungo le strade principali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 *marzo* 1874.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MTRIMONII: 1. Fux Luigi Enrico chiamato Enrico, negoziante, con Holaja Maria Luigia chiamata Luigia civile, celibi.

2. Cavagnero Giovanni, filarmonico, con Bianchi Elisabetta chiamata Giuseppina, attendente a casa, celibi.

3. Top Luigi, sotto cuoco alle cucine economiche, con De Martina Giovanna, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Coccolo Elena, di anni 82, nubile, ricoverata. — 2. Bragolin Anna, di anni 40, nubile, lavoratrice di merletti.

3. Capellotto Domenico, di anni 59, ammogliato, R. pensionato, tutti di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Notizie sanitarie. — Riferiamo dal *Movimento* la lettera seguente, direttagli dall' egregio dott. Maragliano, intorno allo stato sanitario delle Cinque Terre:

Genova 7 marzo.

Collega carissimo,

Nuove apprensioni si destano nel pubblico relativamente allo stato sanitario delle Cinque Terre.

Incaricato dall' Autorità governativa di provvedere a tutto quanto riguarda il risanamento di quei Comuni, credo debito mio far noto il vero stato delle cose, che ora non è poi così triste come da taluno poco esattamente si crede.

Quando la prima volta mi recai colà, ho trovato le condizioni igieniche di quei paesi veramente deplorevoli. L' assenza di latrine, l' usanza di deporre le materie fecali in anditi delle pubbliche vie ridotte a depositi di letame, il tenere i maiali nel centro dell' abitato, spesso nelle abitazioni medesime, e l' agglomeramento delle case, tutte raggruppate in spazii ristrettissimi, ne rendevano da gran tempo il soggiorno insalubre. Aggiungasi a ciò l' aumento straordinario di popolazione, per gli operai addetti ai lavori ferroviarii, che si possono considerare nel numero di 4000 circa, venuti a dividere coi terrazzani i già angusti abituri, ed, al pari dei terrazzani, nemici di ogni civile costumanza. Vidi cose che non avrei mai immaginate, per quanto sfavorevolmente fossi stato prevenuto. Cinque, sei letti, capaci ognuno di due persone, ammonticchiati in camere che appena basterebbero ad una sola creatura per aver l' aria necessaria a ben respirare; mura coperte di uno strato densissimo di untume, misto a materie organiche della più svariata specie, ed uno strato simile sulle lenzuola, sulle coltri e sul letto. L' alimentazione triste oltre ogni dire, insufficiente per quantità, cattiva per qualità.

Non è punto a stupire se in mezzo ad un funesto concorso di malaugurate circostanze, i germi cholerici si trovassero a loro agio ed in tutte le condizioni più favorevoli, per la riluttanza degli abitanti innanzi alle misure preservative, e per la impotenza dei Municipii ad attuare e adempiere le misure medesime.

In tale situazione si mostrava anzitutto evidente la necessità di diradare la popolazione, e di prendere tutti i provvedimenti preservativi, anche a costo d' imporli colla forza e di farli dalla forza tutelare.

Si cominciò col provvedere all' impianto di nuovi dormitorii per gli operai; ed a fine di togliere l' agglomeramento nelle case, si fece un ruolo, in cui è stabilito il numero di letti che ogni casa può contenere, affidando alla pubblica forza l' incarico di sorvegliare al rigoroso adempimento di questa disposizione. A Vernazza, a Riomaggiore, a Manarola i dormitorii sono già in piena attività; nuovi ne saranno fra pochi giorni ultimati presso a Corniglia; ma, ritenetelo bene, fu necessario l' intervento della forza per togliere gli operai ai malsani abituri ed ai sudici letti, per indurli a dormire in questi ambienti ben areati, fra coltri linde e pulite.

Per gli altri provvedimenti preservativi si richiedeva l' imbiancatura delle case, la nettezza delle vie, l' allontanamento dei maiali dall' abitato, la regolarizzazione delle fogne e dei pozzi neri, l' isolamento dei cholerosi e delle loro famiglie, l' impianto di ospedali, la sorveglianza dei cimiteri, un' ispezione continua e non interrotta di tutte le sostanze alimentari smerciate.

E tutto questo si fece. Monterosso, Vernazza, Manarola e Riomaggiore, per lo innanzi sì sudici, ora si mostrano in uno stato tale di nettezza, che fa stupire chi gli ha veduti in passato; non un maiale a pagarlo un occhio si trova in questi Comuni. Corniglia, che tanti ne aveva essa pure, ne fu liberata, ed ora ivi vanno pure rapidamente compiendosi i lavori di risanamento. L' isolamento dei cholerosi e delle loro famiglie si compie rigorosamente; si ha un ospedale a Vernazza, un secondo a Riomaggiore, una terza infermeria in legno sarà pronta fra alcuni giorni presso a Manarola ed a Monterosso, il cui ospedale è pure parato per ogni triste emergenza. Ma tutte queste cose, doloroso a dirsi, si dovettero ottenere e si devono mantenere colla forza. Forza per tutelare i manuali, che fanno pulizia, dalle ire degli abitanti, forza per l' isolamento, forza per scortare le lettighe dei cholerosi condotti all' ospedale, forza per proteggere le infermerie dallo sdegno vandalico dei vecchi e dei nuovi abitanti, forza per seppellire i cadaveri, che si vorrebbero accompagnare con pompa pubblica e rumorosa.

Relativamente allo stato sanitario, Monterosso non ebbe neppure un caso, Vernazza da quindici giorni nessuno, da tre giorni nulla a Riomaggiore e Manarola, e nei giorni precedenti pochissimi (11 nello spazio di oltre a due mesi) e da tre giorni pure nulla a Corniglia, sebbene ivi esistesse il focolaio principale del morbo nei giorni precedenti.

Ed io confido che questo stato sodisfacente di cose continuerà, ma ad un sol patto: che la forza continui a tutelare le conquiste fatte; senza di esse, fra quindici giorni, maiali e letamai sarebbero nuovamente riuniti in tutti i Comuni delle Cinque Terre. È cosa poco consolante, ma vera.

Vogliate accordare a queste notizie la ospitalità del *Movimento*; vivete sano ed abbiatemi sempre

Vostro aff.mo
Dott. E. Maragliano.

Da una lettera scritta dal dott. Marcone ad un amico, in data di Vernazza 9, il *Movimento* di Genova toglie il seguente brano:

« . . . Qualche caso di cholera vi è sempre, e specialmente a Corniglia; degli attaccati ben pochi si salvano; però in tutti si riscontra sempre la stessa ragione della malattia, il pessimo mangiare e non altro. »

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M., nella ricorrenza della festa di S. Maurizio, si è degnata nominare nell' Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro guardasigilli:

A cavaliere:

Ronchi cav. Carlo, sostituto procuratore generale alla Corte d' appello di Venezia.

Ridolfi nob. cav. Giov. Battista, presidente del Tribunale di commercio di Venezia.

Sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica:

Ad uffiziale:

Gabelli cav. dott. Aristide, provveditore centrale agli studii:

A cavaliere:

Morsolin Bernardo, professore di letteratura italiana nel Liceo di Vicenza.

Matscheg Antonio, professore di storia nel Regio Liceo Marco Foscarini di Venezia.

Disposizioni fatte nel personale dell' Amministrazione finanziaria:

Per Decreti Reali e ministeriali del 24 gennaio 1874:

Bodini Angelo, computista di 2.a classe nell' Intendenza di Perugia, trasferito ad Udine.

Per Decreti Reali e ministeriali del 1° febbraio 1874:

Tessari Demetrio, vicesegretario di 1.a classe nell' Intendenza di Belluno, trasferito a Padova.

Frigo Pietro, id. id. di Mantova, id. a Vicenza.

Susan dott. Nicolò, id. di 2.a classe id. di Padova, id. a Venezia.

Corner dott. Antonio, id. di 3.a classe id. di Vicenza, id. a Venezia.

Gatti Filippo, abilitato per esame di concorso, nominato vicesegretario di 3.a classe nell' Intendenza di Belluno.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha, con RR. Decreti 11 e 24 gennaio, 1° febbraio 1874, fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Lepora cav. Pietro, provveditore agli studii della Provincia di Padova, è promosso provveditore di 2.a classe.

Fenili cav. Francesco Paolo, id. id. di Verona, id. id. di 4.a classe.

De Zigno barone Achille, è approvata la nomina a vicepresidente dell' Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Vanzetti comm. prof. Tito, id. a membro effettivo id. id. id.

Bizio cav. prof. Giovanni, id. a segretario id. id. id.

N. 8334, Sez. A II. 1. pubb.

R. Intendenza di finanza in Venezia.

Avviso.

In base alla Legge 3 luglio 1864, N. 1827, ed all' allegato *L* della Legge 11 agosto 1870, Numero 5784, è avvenuto l' abbuonamento tra il Governo e i Comuni consorziati di Venezia, Murano e Malamocco, rappresentati dal Municipio di Venezia, per la percezione dei dazii di consumo governativi nel biennio 1874-1875.

La percezione stessa sarà fatta a decorrere dal 1° marzo p. v., per conto dei tre Comuni suddetti dall' Impresa assuntrice Trezza e Lolli, mediante agenti proprii, e colla sorveglianza di proprie Guardie daziarie, cessando in ciò la gestione fin qui sostenuta dalla Finanza.

Dietro le determinazioni abbassate dal Ministero delle finanze, Direzione generale delle gabelle, mediante dispaccio 15 novembre p. p., Numeri 82210-12438, cessa pure col giorno 28 febbraio corrente l' attuale linea daziaria, e nel giorno 1° marzo successivo subentra la nuova linea cogli Ufficii daziarii, come segue:

1.° La nuova linea, partendo dal porto di Lido, prosegue a sinistra del forte di S. Andrea e delle terre annessevi, e quindi dietro l' isola della Certosa lungo il Canal nuovo degli Amoletti, continua sboccando al faro di segnalamento N. 217, sulla sponda destra del Canal dei Marani, da dove lunghesso questo stesso Canale, e intercludendo quel tratto del Canale Ondello, riesce fino allo sbocco del Canale Bisatto; da qui, sempre all' esterno di Murano, prosegue da S. Matteo a S. Mattia fino alla Punta degli Angeli, e quindi fino allo sbocco del Canale di Campalto sopra la palude sotto Venezia, da dove, passando pel quinto arco del Ponte della Ferrovia, e rasentando il confine della Stazione marittima, ossia del bacino dal lato esterno fino al punto estremo riesce alla Punta di S. Marta. Da qui, proseguendo in linea retta all' isola della Sessola, attraverso il Canale degli Ostregheri gira di dietro all' isola medesima e sbocca nel Canale di S. Spirito per poi progredire lungo la sponda destra del gran Canale di Malamocco fino al Porto, restando chiusa dal lato del mare da tutto il litorale dagli Alberoni a Lido.

2.° Intorno alla suddescritta linea daziaria è stabilita la zona esterna di sorveglianza fino alla distanza di 25 metri, secondo il disposto dall' articolo 2 del Regolamento 25 agosto 1870, Numero 5840.

3.° Gli Ufficii daziarii sono i seguenti:

a) Ufficio centrale alla Dogana di Venezia (Salute);

b) Stazione ferroviaria a S. Lucia in Venezia per le provenienze colla ferrovia;

c) Venezia, Macelli, pei daziati della macellazione delle bestie;

d) Venezia. alla Giudecca;

e) Lido per le provenienze dal mare e dalle Vignole;

f) Murano alla Punta di S. Giacomo per le provenienze da Burano, Mazzorbo ed altri luoghi;

g) Campalto;

h) S. Giuliano;

i) Fusina;

l) Agli Alberoni per le provenienze da Chioggia, Pellestrina e dal mare;

m) Isola di Sacca Sessola, limitatamente ai soli daziati di petrolio.

4.° Le strade daziarie per attraversare la zona di vigilanza sono le seguenti:

I. *Esterne*:

a) Per le provenienze dal mare;

1.° Porto di Lido;

2.° Porto degli Alberoni;

b) Per le provenienze dalla terraferma.

1.° All' Ufficio daziario di S. Giacomo di Murano, pel Canale Ondello;

2.° All' Ufficio della Stazione a S. Lucia, per la via ferrata;

3.° All' Ufficio Alberoni attraversando il porto, per le provenienze da Chioggia e Pellestrina.

II. *Interne* pel transito e per raggiungere l' Ufficio centrale:

1.° Da Lido alla Stazione e viceversa, per i Canali di Lido, S. Marco e Canal Grande;

2.° Da Lido ai Macelli, e S. Giuliano, e viceversa gli stessi, più Canaregio;

3.° Da Lido a Fusina e viceversa, per i Canali di Lido, S. Marco e Giudecca;

4.° Da Malamocco alla Stazione di S. Lucia, e viceversa, per i Canali di Malamocco, S. Spirito, Orfano, S. Marco e Canal Grande;

5.° Da Malamocco ai Macelli e S. Giuliano, gli stessi, più il Canale di Canaregio;

6.° Da Malamocco a Fusina e viceversa, per i Canali di Malamocco, S. Spirito, Orfano, S. Marco e Giudecca;

7.° Da Murano ai diversi Ufficii sopraccitati, e viceversa, per il Canale delle Navi e per le stesse vie rispettive sopraindicate,

5.° Le merci soggette a dazio di consumo, che siano in transito o destinate all' Ufficio centrale della Salute, non possono essere trasportate attraverso la zona di vigilanza, nè percorrere l' ambito daziario per vie differenti dalle sopraindicate, sotto le comminatorie penali previste dalla Legge sul dazio consumo 3 luglio 1864,

N. 1827, dal Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3018 e dal Regolamento 25 agosto 1870, N. 5840.

Venezia, 20 febbraio 1874.

L' Intendente, PIZZAGALLI.

Venezia 14 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 13 marzo.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Si accordano alcuni congedi.

Viene ripresa la discussione del progetto di legge sull' ordinamento dei giurati.

Pisanelli esordisce riassumendo il discorso dell' on. Puccini, dicendogli che invece di combattere l' istituzione, meglio farebbe ad unirsi a coloro che vorrebbero migliorarla e perfezionarla.

Gli chiede di unirsi a chi ha in vista di combattere l' ignoranza.

Rileva le grandi differenze fra il modo col quale è applicato il Giurì in Inghilterra e quello col quale funziona in Italia.

Fa la storia della legislazione del Giurì nel nostro paese, e dice che dove vi sono istituzioni e ordinamenti liberali, esistono anche i giurati.

I cittadini sotto un regime liberale concorrono a dirigere l' Amministrazione comunale e provinciale.

Perchè non volete che concorrano attivamente nei giudizii in cui si agita la vita e l' onore dei cittadini?

Nessuna istituzione è senza difetto, e si può dire senza tema di errare che anche il regime rappresentativo ha i suoi.

Chi di noi però oserebbe combatterlo?

Ed in proposito, vi citerò un uomo di Stato inglese che esaminato il modo con cui funziona il Giurì in Italia, disse sembrargli migliore di ciò che avviene in Inghilterra.

Del resto, i magistrati rispettano il Giurì, e soltanto alcune voci vaghe sollevatesi e poi diffuse, hanno ingenerato dubbio e sospetto contro questa istituzione.

Dimostra che a queste voci non deve attribuirsi gran portata.

Entrando in un altro ordine di idee, osserva che tutti son d' accordo nell' esigere un giudice indipendente pei reati politici. A tal uopo fu immaginato il Giurì; dunque è necessario.

Ma una volta ammessolo in principio, gli accusati di altri reati replicheranno, e con ragione, che hanno anch' essi diritto ad avere giudici indipendenti. (Bravo.)

Distrugge l' asserzione che all' istituzione dei giurati debba attribuirsi l' accrescimento dei reati dal 1866 in poi. Questo va invece attribuito ai tanti rivolgimenti, che hanno spostate molte posizioni individuali e urtate inveterate abitudini.

È impossibile stabilire su tal proposito un giudizio esatto, almeno finchè il nuovo ordinamento di esse non si sia assestato stabilmente.

Adduce molte cifre onde provare che la media delle condanne emanate dalla Giurìa italiana è superiore a quella della francese, belga ed inglese.

Prova mediante altre cifre che la media delle sentenze di condanna emesse dai magistrati fino al 1852 è di ben poco superiore a quelle decretate dai magistrati in egual numero di tempo.

In seguito ai verdetti dei giurati, i magistrati applicano generalmente la pena minima. Ora, se quei verdetti fossero cattivi, si dovrebbe cercare di correggerli applicando la massima. Non facendolo, non potete dire ai giurati che non sono strumenti degni dell' amministrazione della legge.

L' oratore prosegue il suo discorso con voce molto esile, rilevando i difetti che presenta anche la giustizia correzionale, specialmente in quanto concerne la lunghezza dei procedimenti penali.

Conclude sviluppando e difendendo diffusamente le proposte della Commissione. (Applausi.)

Vigliani (guardasigilli) deve prima di tutto constatare e rallegrarsi per la temperanza e la dignità con cui procede la discussione.

La Commissione e il Ministero sono concordi nell' ammettere l' importanza della giurìa fa riflettere che essa comprende due elementi costitutivi, cioè:

1. La partecipazione del popolo alla giurìa e questa partecipazione ai giudizii del popolo si verifica anche fra nazioni non civili.

2. Attuazione dell' istituzione, cioè designazione della competenza dei giurati e del modo con cui debbono esercitare le lore funzioni.

Il primo elemento si trova collegato naturalmente alle libertà politiche, e se si dà uno sguardo alla storia essa ce lo mostra di esse costante compagno e mostra che ne seguì e condivise le sorti.

Ricorre ad esempii tratti dalla storia romana e da quella dell' Inghilterra moderna.

Pone fuori di contestazione la conservazione del giurì. Osserva che all' oppositore Puccini rispose abbastanza diffusamente e con copia di ragioni l' on. Pisanelli; non insisterà dunque di più.

Il progetto concerne il secondo elemento, vale a dire il modo con cui deve essere attuata l' istituzione.

La seduta continua.

(Disp. part. della *G. d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Vigliani esamina le singole disposizioni del progetto e le difende; ammette però che in progresso di tempo si possa meglio provvedere; crede nonostante che al presente bastino e siano efficaci quelle che sono adesso proposte. — Pronunziate quindi brevi parole da *Varè* per fatto personale, si domanda la chiusura della discussione generale. *Nanni* si oppone, e la Camera non l' approva. *Mancini* sostiene pure l' istituzione dei giurati, dimostrando con molti argomenti desunti da fatti occorsi presso le nazioni estere e presso noi, che il loro verdetto è, in via di fatto come in via di diritto, più attendibile del pronunciato dei magistrati.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 12:

A compimento della Giunta per riferire intorno al disegno di legge per modificazioni all' ordinamento giudiziario mancavano ancora i commissarii degli Ufficii 5 e 8; questi si sono riuniti questa mattina, ed hanno designato a tale ufficio gli on. deputati Massa ed Allis; la Giunta quindi rimane composta degli on. De Portis, Varè, Bericoli, Mancini, Massa, De Donno, Samarelli, Allis ed Ercole.

E più oltre:

L' on. deputato Brunet è stato eletto relatore dello schema di legge per una maggiore spesa occorrente per i lavori nell' Arsenale militare marittimo di Spezia.

— La Giunta per le elezioni è convocata per domani alle ore 1 per deliberare intorno all' elezione del 1° Collegio di Ravenna, in cui venne rieletto l' ingegnere Alfredo Baccarini.

Togliamo dalla *Gazzetta Piemontese* la seguente notizia:

Negli scorsi giorni, la nostra popolazione si affollava alla porta dell' Arsenale per vedere il nuovo e gigantesco cannone uscito or ora dalla fonderia, e per assistere agli sforzi immani, ma finora inutili, fatti per muoverlo dal posto.

Questo cannone è di ferraccio, cerchiato di ferro; è lungo metri 6 80; pesa 36 tonnellate; porta un proiettile capace di rompere le corazze dei vascelli di 0, 50 di spessore.

Si calcola che costi 60 mila lire.

È destinato ad armare le nuove fortificazioni alla Spezia; ma prima dovrebbe essere portato al campo di S. Maurizio per esservi provato, e per la formazione delle tavole di tiro. Finora però non si è riusciti a trascinarlo. Si provò un giorno con venti coppie di buoi, ma inutilmente. Il domani vi si applicarono tre argani con eguale insuccesso, chè le corde si ruppero. Forse si dovrà finire collo stabilire un tronco di ferrovia, ed attaccarlo ad una locomotiva.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 12:

Le relazioni fra il Governo austro-ungarico ed il Vaticano, che da un pezzo non erano più molto amichevoli, sono ora diventate freddissime. Gli sforzi fatti dal Nunzio Falcinelli per impedire le leggi sulle relazioni tra la Chiesa e lo Stato sono stati vani, e quindi il risentimento del Vaticano è vivissimo. Dopo le discussioni e le deliberazioni del *Reichsrath*, quel risentimento è naturalmente cresciuto.

Il 30 corrente incomincierà alla Corte d'appello di Lucca la discussione della causa Lobbia. Così la *Gazzetta d' Italia*.

L' Arciduca Alberto ha lasciato in questi giorni Marsiglia ed è andato a Nizza. Nel suo viaggio di ritorno, a Vienna l' Arciduca resterà un giorno a Milano e parecchi giorni a Arco.

Si scrive dal Montenegro che domina qualche agitazione in seguito ad alcune tasse che si erano imposte a quella popolazione. Il Principe non contento della lista civile fornitagli dalla Russia, Austria e Francia, se n' è voluto formare una propria mediante un' imposta sui sudditi, i quali non hanno da accozzare il desinare colla cena. Ebbene, il senatore Radowitz, che n'era stato consigliere e promotore, è stato ucciso con una archibugiata; e per ora il Principe Niccola non può pensare a viaggiare.

(Gazzetta Ticinese)

Telegrammi

Berlino 12.

Il Governo germanico proibì ai preti banditi dalla Svizzera di stabilire domicilio nell' Alsazia e Lorena. (*Citt.*)

Parigi 12.

Rouher è partito per Chislehurst, in unione a quindici deputati bonapartisti. (*Citt.*)

Parigi 12.

Il co. d' Arnim partirà domenica. Il principe di Hohenlohe non verrà a sostituirlo che per la fine d' aprile. (*Citt.*)

Parigi 12.

Alcuni generali chiesero il permesso d' andare in Inghilterra.

Il loro scopo era evidentemente quello di trovarsi presenti alla manifestazione bonapartisti.

Il Governo, in apparenza, non s'oppose al loro viaggio. Solamente rilasciò i permessi colla condizione di non servirsene dal 12 al 20 corrente. (*Fanfulla.*)

Parigi 12.

In Bordeaux e nella Haute Marne vennero eletti dei repubblicani. (*Gazz. di Tr.*)

Pest 12.

Quest' oggi arrivò qui il conte Andrassy. Si attende per domani la pubblicazione della decisione dell' Imperatore, relativamente al nuovo Ministero. (*Gazz. di Tr.*)

Pest 12.

In seguito agli ultimi eccessi di Nuova-Pest furono finora consegnate a questo Tribunale 24 persone. (*Citt.*)

Madrid 12.

Un telegramma di Serrano annuncia che le operazioni saranno riprese la settimana ventura.

Le truppe repubblicane dispongono di 124 cannoni Krupp e 70 pezzi da montagna. Lo spirito delle truppe è eccellente. I rinforzi continuano. (*Citt.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 14. — Iersera al Consiglio comunale furono comunicate le disposizioni che la Giunta prese per solennizzare il 25.° anniversario dell' assunzione al trono del Re. Udite le comunicazioni, il Consiglio proruppe in grida entusiastiche di Viva il Re.

Napoli 13. — (*Sera.*) — Le bande della Guardia nazionale fecero una serenata in onore del Re, vi assistevano parecchie migliaia di persone d' ogni classe. La folla costrinse il Re con applausi entusiastici a mostrarsi tre volte al balcone. Ritornando ai quartieri, le bande furono seguite dalla popolazione acclamante il Re.

Berlino 13. — Austriache 193 3/4; Lombarde 91 3/8; Azioni 140 5/8; Italiano 61.

Berlino 13. — La Commissione militare del *Reichstag*, discutendo la legge sull' esercito, respinse a grande maggioranza il 1.° art. che chiede di fissare l' effettivo del piede di pace in 401,659 uomini. Respinse pure la proposta dei deputati del centro di fissare la cifra di 385,000 uomini. I deputati nazionali liberali decisero di invitare il Governo a dichiararsi se ammette di portare la cifra a 360,000 uomini. Gli art. 2° e 3° sono approvati.

Parigi 13. — Prestito (1872) 94 75; Francese 60 55; Italiano 62 20; Lombarde 348; Banca di Francia 3825; Romane 68 50; Obbligaz. 176 —; Ferrovie V. E. 184; Meridionali — —; Italia 13 1/8; Obblig. tab. 483 75; Azioni — —; Londra 25 23 —; Inglese 92 1/4.

Versailles 13. — L' Assemblea respinse con voti 367 contro 284 la proposta di mettere un' imposta sugli zuccheri. Incominciò la discussione dell' imposta sul sale.

Vienna 13. — Mobiliare 234 75; Lombarde 155 50; Austriache 322 —; Banca nazionale 970; Napoleoni 8 89 —; Argento 44 10; Londra 111 50; Austriaco 73 75.

Vienna 13. — La Delegazione è convocata il 20 aprile a Pest.

Londra 13. — Inglese 93 1/4; Ital. 61 1/4: Spagnuolo 19; Turco 41 1/8.

Londra 13. — Gladstone dichiarò che continuerà a dirigere il partito liberale in questa sessione per quanto le sue forze lo permetteranno.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Vienna 14. — Il *Vaterland* pubblica una Enciclica del Papa del 7 marzo, indirizzata ai Vescovi austriaci contro le nuove leggi confessionali. Dice che queste leggi tendono a condurre la Chiesa alla perniciosa schiavitù dello Stato; che, paragonate alle leggi prussiane, sembrano moderate, ma sono suggerite dallo stesso spirito e carattere. Il Papa protesta nuovamente contro la rottura del Concordato; dice che il dogma dell' infallibilità è un pretesto; spera che i Vescovi proteggeranno i diritti della Chiesa. Annunzia di avere scritto il 7 marzo all' Imperatore d' Austria una lettera, scongiurandolo a non permettere che la Chiesa sia posta in ischiavitù vergognosa e i Cattolici abbiano a subire una suprema afflizione.

Notizie drammatiche. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 12:

Ci duole, ma dobbiamo constatare l' infelice esito, al *Manzoni*, della nuova commedia di Paolo Ferrari il *Lion in ritiro*. Il pubblico, durante i tre primi atti, fu di una freddezza inesorabile; non si mosse, nè disse verbo; dopo il quarto e il quinto, diede qualche segno lieve, ma chiaro ed eloquente di disapprovazione.

L' esecuzione fu tale non da allontanare, ma da accrescere i pericoli della caduta. La registriamo per debito di cronisti, sperando che il Ferrari ritiri il suo lavoro, togliendo così anche a noi il còmpito rincrescevole di censurarlo, analizzandone particolarmente i difetti.

R. Istituto lombardo di scienze e lettere. — *2.° concorso triennale della fondazione letteraria Ciani.* — (Pubblicato il 26 febbraio 1874.)

Nel 1877 il R. Istituto lombardo di scienze e lettere assegnerà un premio all' autore del miglior *Libro di lettura per il popolo italiano*, che sarà stampato e pubblicato ne' tre anni dal 1.° marzo 1874, a tutto febbraio 1877, e che risponderà alle condizioni, che qui si accennano:

L' opera dovrà essere di giusta mole, e, qualunque ne sia la forma letteraria, dalla narrativa alla drammatica, dovrà avere per base le eterne leggi della morale e le liberali istituzioni, senza appoggiarsi a dogmi o a forme speciali di Governo.

L' autore avrà di mira non solo che il concetto di essa sia eminentemente educativo, ma che l' espressione altresì ne sia la più facile e attraente, cosicchè l' opera possa formar parte di una serie di buoni libri di lettura famigliari al popolo.

Al concorso saranno ammessi autori italiani e stranieri, di qualunque nazione, purchè il lavoro, pubblicato con le stampe, sia in buona lingua italiana, e in forma chiara ed efficace. Potranno concorrere anche i membri del Reale Istituto lombardo; ma in questo caso non potranno prender parte a' giudizii e alle deliberazioni sul concorso.

L' opera dovrà essere originale, nè essere mai stata pubblicata innanzi al suddetto triennio, cioè innanzi al 1.° marzo 1874.

Il tempo utile alla presentazione dei lavori pubblicati sarà a tutto febbraio 1877.

Gli autori concorrenti dovranno, all' atto della pubblicazione dell' opera, presentarne *due* esemplari alla Segreteria del R. Istituto lombardo di scienze e lettere, nel palazzo di Brera, in Milano, unendovi una dichiarazione del mese in cui l' opera venne pubblicata. Sarà loro rilasciata una ricevuta d' ufficio del deposito fatto, all' intento di stabilire il tempo utile della pubblicazione, giusta il programma.

Le opere anonime o pseudonime dovranno essere accompagnate da una scheda suggellata, che contenga il nome, cognome e domicilio dell' autore; questa scheda non sarà aperta se non quando fosse all' autore aggiudicato il premio.

Le opere presentate si conserveranno nella libreria dell' Istituto, per uso d' ufficio e per corredo de' profferiti giudizii.

Il premio sarà di lire 1500: e ne verrà fatta l' aggiudicazione nell' adunanza solenne dell' Istituto del 7 agosto 1877.

Milano, 26 febbraio 1874.

Il Presidente, C. BELGIOJOSO.

Il Segretario, G. Carcano.

Nuova pubblicazione. — Dalla solerte tipografia Agnelli di Milano riceviamo alcune nuove pubblicazioni, le quali con piacere annunciamo ai nostri lettori. La prima è un ottimo *Vocabolario figurato* pei fanciulli, ad uso delle Scuole e delle famiglie, compilato dal prof. R. Altavilla. Le fervide parole con cui il Manzoni inculcava continuamente la compilazione di piccoli vocabolarii domestici e d' arti e mestieri, onde nelle Scuole e nelle famiglie diffondere l'uso della buona lingua, trovarono applicazione in quest' ottimo libretto, che comprende la nomenclatura italiana di tutto quanto riguarda la vita domestica e di tutti gli oggetti ed arnesi che sogliono trovare in una casa, coi disegni relativi in silografia. Il volume non costa che lire 1 : 50.

Le altre sono: *La nostra dimora*, manualetto di geografia dettato ad uso delle Scuole e del popolo, da Gentile Pagani. Forma parte della Biblioteca scolastica, e costa cent. 90.

Tre *produzioni teatrali* per sole fanciulle, di Attilio Bario; l' *Albergo dell' industria*, commedia di R. Altavilla, e *Il volubile*, commediola del prof. Manfroni, che formano parte della bella collezione dell' Agnelli del teatro educativo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 13 marzo	del 14 marzo
Rendita italiana	71 27	71 40
» (coup. staccato)	69 —	69 20
Oro	23 10	23 06
Londra	28 90	28 85
Parigi	115 32	115 12
Prestito nazionale	68 —	67 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	880 —	880 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2146 —	2143 —
Azioni ferrovie meridionali	454 —	454 — 1/4
Obblig. » »	220 —	220 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1516 —	1518 —
Credito mob. italiano	850 50	853 50
Banca italo-germanica	259 —	260 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 12 marzo	del 13 marzo
Metalliche al 5 %	69 60	69 75
Prestito 1854 al 5 %	73 75	73 75
Prestito 1860	103 75	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	975 —	970
Azioni dell' Istit. di credito	236 25	233 75
Londra	111 30	111 50
Argento	105 —	105 25
Il da 20 franchi	8 88 1/2	8 89 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

BANCA GENERALE.

Gli azionisti della **Banca Generale** sono convocati in Assemblea generale pel giorno 11 aprile prossimo, alle ore 12 meridiane, nella sede dello Stabilimento in Roma, Via del Plebiscito, N. 107, per deliberare a termini dell' articolo 28 degli Statuti sopra i seguenti oggetti:

Ordine del giorno:

1.° Relazione del Consiglio d' amministrazione;

2.° Stanziamento della somma da erogarsi in medaglie di presenza ai componenti il Consiglio d' amministrazione e Comitati;

3.° Relazione dei revisori dei conti sul bilancio 1873 e relative deliberazioni;

4.° Nomina dei consiglieri d' amministrazione in sostituzione di quelli uscenti d' ufficio nel 1874, e dei dimissionarii e mancanti, a termini degli articoli 10, 11 e 12 degli Statuti;

5.° Nomina di tre revisori.

AVVERTENZE.

Per avere accesso all' Assemblea dovrà farsi il deposito di almeno 20 (venti) Azioni
in **Roma** presso la Sede della Società.
in **Napoli** » la Banca Napoletana;
in **Firenze** » i signori Em. Fenzi e C.°;
in **Milano** » la Banca Lombarda di depositi e conti correnti;
in **Venezia** » la Banca Veneta;
in **Trieste** » i signori Morpurgo e Parente;
in **Vienna** » la Union Bank,
dieci giorni prima di quello fissato per l' adunanza, ritirando il biglietto di ammissione all'Assemblea, sul quale sarà indicato il numero delle Azioni possedute o rappresentate.

Ogni venti Azioni danno diritto ad un voto.

L' azionista avente diritto ad un voto può farsi rappresentare all' Assemblea da altro azionista ugualmente avente diritto di voto mediante mandato espresso nel biglietto d' ammissione.

Nessuno potrà avere più di 25 voti, qualunque sia il numero di Azioni possedute o rappresentate.

Per la validità delle deliberazioni dell' Assemblea è necessario che vi sieno presenti almeno 15 azionisti, e che i votanti rappresentino almeno il decimo del capitale.

Roma, 10 marzo 1874. 266

È USCITO

il Manuale teorico-pratico

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

P. CLEMENTINI ed ED. TROMBINI.

Vendesi all' Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

È USCITO

L' ORDINE DEI GIUDIZII

E DEL

PERSONALE RELATIVO

pubblicato per cura dell' *Eco dei Tribunali*, e contenente nome, cognome e relative qualifiche di tutti gl' impiegati giudiziarii, dipendenti dalla Corte d' Appello di Venezia, in ordine di graduatoria, al 1.° gennaio 1874.

Vendesi all' Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di **centesimi 50.**

267

RICERCA

DI ABILE LAVORANTE

pel laboratorio Orologerie S. Marco, Bocca di Piazza, Numero 1246.

Rivolgersi al proprietario GIUSEPPE SALVADORI, Merceria S. Salvatore, N. 5022.

PRIMA SOCIETÀ

ANONIMA COOPERATIVA DI CONSUMO.

AVVISO.

Essendo andata deserta per mancanza di numero la seduta indetta per domenica 8 marzo, si avverte che la seduta di seconda convocazione avrà luogo domenica 15 marzo p. v., alle ore 12 meridiane, nel locale d' ufficio, con lo stesso ordine del giorno, e sarà valida qualunque sia il numero degl' intervenuti, a termini dell' art. 28 dello Statuto.

Venezia, 9 marzo 1874.

250 *Il Consiglio d' Amministrazione.*

214 **Torta Margherita.**

Il proprietario della premiata **Fabbrica Bianchetti** di Padova, **Domenico Balessato** di Padova, con negozio a Venezia, S. Maria Formosa, Calle delle Bande, si fa dovere di avvertire che ha trovato il secreto di comporre la tanto ricercata **TORTA MARGHERITA**, e che ne vende nel suddetto negozio a modici prezzi, incaricandosi di spedizioni fuori di Venezia.

VEDI AVVISO

F. Ongania successore **Münster**

nella quarta pagina.

Indicazioni del Marcografo.

13 marzo.

Bassa marea: ore 3.30 ant.	metri	1,04
Alta marea ore 6.00 ant.	»	1,09
Bassa marea ore 1.15 pom.	»	0,77
Alta marea ore 8.45 pom.	»	1,16

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 14 marzo 1874:

VENEZIA. 13 — 2 — 85 — 51 — 14

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 marzo.

Arrivarono: da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Selinunte*, capit. Luna, con div. merci, racc. a Smreker e C.; e da Liverpool, il piroscafo inglese *Sidon*, cap. Stwart, con div. merci, racc. a G. Sarfatti.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 71 : 35, e per fine corr. a 71 : 45. Da 20 franchi d' oro, L. 23 : 05 a L. 23 : 02; fiorini austr. d' argento L. 2 : 70. Banconote austr. L. 2 : 58 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 14 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874	69 10 —	69 15 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	115 05 —	115 10 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 80 —	28 86 —
Svizzera	a vista »	4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 05 —	23 06 —
Banconote Austriache	258 50 —	258 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. **1.° genn.** 71 25 — 71 30 —

PORTATA.

L' 8 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit Biscuccia, di tonn. 336, con 2 col. gomma, 1 bar. colla caravella, 1 bot. spirito, 1 mazzo giunchi, 1 bar. cipro, 1 bar. rum 6 bar. unto da carro, 2 cas. cicoria, 53 col. vallonea, 196 sac. uva, 105 cas. aranci, 72 cas. limoni, 2 cas. cera vecchia, 2 bar. olive, 9 col. effetti teatrali, 2 col. erbaggi, 4 cas. pesce, 8 cassette steariche, 1 cas. manifatture, 2 col. prugne, 6 cas. lievito, 95 col. spugne, 1 cas. droghe per chi spetta, racc. al Lloyd austro ung.

Da *Molfetta*, piel. ital. *Maria dei Martiri*, padr. Pasquali, di tonn. 49, con vino, all' ord.

Da *Cesenatico*, piel. ital. *I Buoni Amici*, padr. Moretti, di tonn. 68, con 100 tonn. zolfo per Zorzetto e Ceresa.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Arcangelo Raffaele*, padr. Bedini, con 53 pezzi rovere, all' ord.

Da *Fiume*, piel. ital. *Pacifico*, padr. Balarin, di tonn. 32, con 250 sac. farina bianca, 10 bot. carbonato di soda, 160 bracciuoli di faggio, 100 corbetti, 1500 funti ferro vecchio, 600 funti vetro rotto, 2000 corbetti, all' ord.

Da *Molfetta*, piel. ital. *Giuseppina*, padr. Visaggio, di tonn. 37, con 64 col. vino, all' ord.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 marzo.

Albergo Vittoria. — Kent, capit., - Nivea, - Erskine, A., ambi con moglie, - Ellison J. E., - Sig.ri Coxwell Rogers, con famiglia, - Sharpe, maggiore, - Felton Smith H. A., tutti dall' Inghilterra, - Miss Brown, - Miss Barnett, - Schneider, con moglie, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Dicagno V., - Massoni C., - Orsenigo F., - Finzi, - Scala, ingegn., - Lattuada, - Albertazzi avv. S., tutti dall' interno, - Monsignor Bataille, con compagni, - Debect F., tutti dalla Francia, - Hattier J., da Londra, - Hubener, dall' Austria, - Davall, maggiore, dalla Svizzera, - Noroff, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Soupawli, da Parigi, - Werner B., dalla Sassonia, - Neuenstein, barone, da Baden, - Böttger G., da Dresda, - Fleischmann, da Furth, - Kempner, da Vienna, tutti con moglie, - Ling J., da Francoforte, - Kirchhoff, - Grundt H., - Harting, - Schumacher, tutti quattro dalla Prussia, - Kurt G., da Lipsia, - Muller A., - J. Leitner, da Gratz, - Hirsch O., - Besser G., ambi da Amburgo, - Keller E., da Colonia, tutti poss.

Nel giorno 13 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Baldassare G., - Valle, corriere, ambi dall' interno, - Giel G. F., - Guerin L., ambi da Parigi, - Sigg.ri Weolmand, - Sigg.ri Ammerzoder, tutti dal Belgio, - Kormann d.r A., - Schulz, - Mott, - Schnider, tutti quattro dalla Prussia, - van Gelder, corriere, dall' Olanda, - Kessner, ingegn., - Sigg.ri Lamm, tutti da Vienna, - Sokloesser R., dall' Inghilterra, - Tebbelz H., - Lockwood J. B., - Whitney, - Sir John Strakei, - Sigg.ri Townsend, - Murdook, - Miss Snyder B. M., - Rieker, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Cohen T., da Parigi, - De Lotzbeck, barone, dalla Baviera, - Tod D., dalla Scozia, tutti con moglie, - Conte de Koenigsmark, da Berlino, con famiglia, - De Lapeyrière, da Vienna, - James Drinkwater, - Gray R., - Jarvis E. W. tutti tre dall' Inghilterra, tutti possid.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Sigg.ri Galmont, da Parigi, - Sigg.ri Castelet, dal Belgio, - Sigg.ri de Saussure, dalla Svizzera, - Butley W. J., dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Euhunann E., dalla Francia, - Sigg.ri Walker, - Enge G., corriere, tutti da Londra, - Doubleday O. W., con famiglia, - Miss Hubby, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Feroni Frati, - Cavara, ingegn., - Greppi G., - Filiboldi N., - Foa C., tutti dall' interno, - Bauche, - Fontaine, con figlia, - Dulongpré, - Marius, tutti dalla Francia, - Goldner L., da Luigianna, - Blaenke, dall' Austria, - Sentelli, da Trieste, - De Kahl, dalla Russia, - Folsom, dall' America, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Miss Hubby L., - W. Fremonger, - Demming, - Plahte F., - Anrhan, - Brodribb, tutti dall' Inghilterra, - Doubleday C. W., dall' America, con famiglia, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5. 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 13 marzo 1874.

Mare grosso a Portotorres, all' Ovest della Sicilia e lungo le coste delle Marche. Agitato in varii altri luoghi. Dominano sempre venti forti delle regioni settentrionali. Pressioni aumentate fino a 5 mm nel Nord e nel centro della Penisola e in Sardegna; quasi stazionarie altrove.

Cielo coperto e nuvoloso in varii luoghi; sereno in Toscana, nella Comarca, a Napoli, a Venezia, e dal Gargano al Canale d' Otranto.

Nelle ultime 24 ore, neve in molti paesi, anche del Sud d' Italia. Ieri neve a Roma e a Napoli. Stanotte forti colpi di vento al Nord e all' Ovest della Sicilia.

I venti di Nord soffieranno ancora con forza, specialmente sull' Adriatico, sul basso Tirreno e all' Ovest della Sicilia.

Tempo vario al buono.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord -- 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 15 marzo 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 13', 0, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 9'. 4" 6.
Tramonto app.: 6.h. 6', 0.
Luna. Levare app.: 5.h. 13', 7 ant.
Passaggio al meridiano: 9.h. 44', 4, ant.
Tramonto app.: 2.h. 25', 2 pom.
Età = giorni: 27. Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 13 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	764.43	764.52	766.46
Term. centigr. al Nord	0.70	4.90	2.70
Tensione del vapore in mm.	3.23	2.25	3.:9
Umidità relativa in centesimi di saturazione	68	35	71
Direzione e forza del vento	N. N. E.[2]	E.[3]	S.[1]
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 13 marzo = 4.0 — 6 ant. del 14 = 3.0
— Dalle 6 ant. del 13 marzo alle 6 ant. del 14:
Temperatura: Massima: 5 . 4 — Minima: 0 . 2
Note particolari:

SPETTACOLI.

Sabato 14 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Ricorrendo il giorno Natalizio di S. M. il Re d'Italia e del Principe Ereditario, il teatro sarà illuminato a cura del Municipio.

Ordine dello Spettacolo:

Fanfara Reale. — Sinfonia e 3.° atto dell'opera: *Guglielmo Tell*, del M.° Rossini. — Sinfonia dell'opera: *I Vesperi siciliani.* — Ballata per baritono, nel 3.° atto, dell'opera: *L'Africana*, eseguita dal sig.r Moriami. — Ballo: *Il sogno d'un Visir*, del coreografo Francesco Magri. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Arduino d'Ivrea Re d'Italia.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Kakatoa.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *La Regata di Venezia.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

2 pubb.

MINISTERO DELLA MARINA
Direzione generale del personale e servizio militare.
Notificanza.

È aperto un esame di concorso per quattordici posti di medico di corvetta di seconda classe nel Corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di L. 1800. — Tale esame avrà luogo li 7 settembre 1874, nanti apposita Commissione, nella località che sarà con altro avviso determinata. Le condizioni necessarie per l'ammissione al concorso, sono:

1. Il possesso dei titoli accademici medico-chirurgici.
2. Essere cittadini italiani.
3. Non oltrepassare l'età di anni 30 ai 7 settembre p. v.
4. Essere celibi, o se ammogliati trovarsi in grado di sodisfare al prescritto dalla Legge sul matrimonio dei militari.
5. Essere fisicamente idonei al servizio militare marittimo. — Quest'ultima condizione sarà constatata con visita sanitaria immediatamente prima dell'esame.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:
1. Anatomia e fisiologia.
2. Patologia speciale medico chirurgica, cioè:
a) Le febbri;
b) Le infiammazioni;
c) Le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidii emostatici;
d) Gli esantemi;
e) Le fratture e le lussazioni;
f) Le ferite e le ernie;
g) Le malattie veneree.

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero servito nella R. Marina od avessero combattuto per l'indipendenza italiana. La nomina dei candidati che avranno riportato il maggior numero di punti di merito, non sarà definitiva che dopo l'esperimento di una navigazione, della durata di sei mesi almeno.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande in carta da bollo da una lira, corredate dei documenti comprovanti le suindicate condizioni, non più tardi del 5 agosto p. v., al Ministero della Marina, Direzione generale del personale e del servizio militare marittimo, Divisione I. — Ai candidati che avranno riportato la nomina, verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio, considerandoli come medici di corvetta di seconda classe.

Roma, 4 marzo 1874.

Il ministro,
S. de SAINT-BON.

2. pubb.

R. Collegio di musica in Napoli.
AVVISO.

È aperto il concorso in questo Collegio per 3 posti di alunni convittori a piazza franca, distribuiti nei seguenti rami di studii principali, cioè;

1 *Canto* - 2 *di violino:*

I relativi esami d'idoneità degli aspiranti saranno dati il 20 marzo anno corrente, colla continuazione ne' giorni seguenti, se sarà necessario, alle ore 9 ant. nel locale del Collegio.

Per norma dei giovani e dei loro genitori e rappresentanti si trascrivono qui sotto gli articoli dei vigenti Regolamenti concernenti gli alunni a posto gratuito.

« Per l'ammissione al convitto è necessario presentare al Presidente del Collegio una domanda corredata dei seguenti documenti:
« Fede di nascita;
« Attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale sostenuto;
« Attestato di buona costituzione fisica.
« Gli alunni dovranno essere cittadini italiani, ed istruiti negli elementi della musica e delle lettere;
« L'età loro è determinata fra i dodici e i quattordici anni, purchè in questo ultimo caso il giovane sia tanto innanzi allo studio della musica, da poter compiere il suo corso a venti anni; eccettuati gli alunni di canto, i quali saranno ammessi anche ad un'età maggiore, quando abbiano voce sviluppata e formata, e potranno rimanere in Collegio fino agli anni 23, per effetto di parere favorevole della Commissione esaminatrice ed approvazione del Consiglio direttivo.
« Potranno anche nel modo medesimo essere esentati dalle condizioni di età i giovani che dimostrassero un merito ed una capacità straordinaria per la musica.
« Dovranno altresì avere un corredo sufficiente di biancheria per la persona propria, e pagare alla loro entrata per una volta tanto lire centoventi. »

Napoli, 28 febbraio 1874.

Il Presidente,
Cav. D. PALADINI.

Il Segretario,
F. Bonito.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 104. 261

Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene.
La Giunta municipale di Marano Vicentino.
AVVISO.

Da oggi a tutto il 10 aprile p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1728:40, oltre l'alloggio gratuito, e coll'obbligo a suo carico del mantenimento di un cavallo.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo, entro il suddetto termine, le loro istanze in carta da bollo corredate dei seguenti documenti, muniti pure del bollo dalla vigente Legge richiesto:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Licenza per la vaccinazione;
e) Certificato comprovante una lodevole pratica biennale come medico-chirurgo-ostetrico presso un ospitale pubblico, od un biennio di lodevole esercizio condotto, ed ogni altro attestato che potesse tornar utile a facilitare la nomina.

La condotta è triennale, con facoltà al Consiglio della riconferma per altro triennio, od in via stabile.

Il Comune è tutto in piano, con ottime strade ed ha una popolazione di 2250 abitanti pressochè tutti poveri, ai quali il medico è obbligato di prestare la gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e l'eletto dovrà assumere le relative mansioni tostochè avrà ricevuto il Decreto di nomina.

Dall'Ufficio municipale,
Marano Vicentino, 10 marzo 1874.

Il Sindaco, SAVARDO.

ad N. 77. 256

LA PRESIDENZA
Del Consorzio di Quinta Presa
Avvisa

che sarà tenuto un convocato degl'interessati per la nomina del terzo Presidente nel 30 marzo corrente, alle ore 11 ant. nella sala del Municipio di Mirano; ed ove in detto convocato il numero dei presenti non giungesse alla metà degl'interessati, a qualunque numero sarà tenuto nel successivo 13 aprile, ora stessa, locale suddetto.

Mirano, 6 marzo 1874.

Il Segretario,
V. COLLAVO.

LA PRESIDENZA
Del Consorzio Ongaro Inferiore.

Approvato dalla R. Prefettura il preventivo per l'anno corr., nel medesimo preventivo, per far fronte alle distinte passività figura la occorribile attivazione di un'imposta di L. 29635:09, come il decorso anno.

Il riparto di tale occorribilità per ogni classe dei terreni è come segue:

Alle pertiche di classe

Valliva	C. 12 2 5
Paludiva	» 24 5 0
Alta	» 36 7 5
Media	» 49 0 0
Bassa	» 61 2 5

Per cadauna.

I contribuenti sono invitati a verificare il pagamento di tale importo in 4 rate scadenti al 1.° aprile, 1.° agosto, 1.° ottobre, 1.° dicembre p.i v.i, all'esattore sig. Giovanni Berengan, che ha il proprio Ufficio stabile in Monastier ed in Venezia, nel locale di residenza dei Consorzii, non che in S. Donà, ogni susseguente lunedì del mese.

Esso esattore è tenuto a portarsi a riscuotere nei Municipii compresi nel Consorzio, nel corso degli otto primi giorni susseguenti alla scadenza delle rate accennate, di cui con speciale Avviso dovrà l'esattore stesso, otto giorni prima, precisare il giorno e l'ora di sua venuta.

Restano avvertiti i contribuenti che, non pagando l'incombente quoto nelle rate come sopra determinate a senso della Legge fiscale in vigore, incorreranno nelle penalità stabilite, e saranno escussi a termini della Legge stessa.

Si previene per ultimo che il preventivo sopra indicato è ostensibile nell'Ufficio del Consorzio per giorni 20 da questa data, all'ispezione di ogni interessato.

Venezia, 10 marzo 1874.

I Presidenti.
GIACOMO VENTURA.
ROCCO A. VIANELLO.
GIO. BATT. BRESSANIN sost. GUARINONI.

262 Domenico Manfren, *Segr.*

264

Un giovine tedesco

il quale finisce per Pasqua prossima il suo *apprentissage* in un gran negozio di filati di lana, abile nella corrispondenza, la tenuta dei libri ed altri lavori di banco, che parla il francese ed inglese, cerca un posto pel 15 maggio 1874, in un gran negozio del medesimo ramo di commercio. Offerte segnate con H. C. 31069 E., devono dirigersi all'Uffizio di Pubblicità, Haasenstein e Vogler a Chemnitz (Sassonia). 17049.

235

A BUGANO
sui Colli Berici vicentini,

nello stabile
del cav. ANGELO CANTONI, di Milano,
DEPOSITO E VENDITA DEL

VINO ROSSO FINE DA PASTO
DI PINOT DI BORGOGNA

premiato all'Esposizione di Vienna
CON DIPLOMA DEL MERITO
al prezzo di Lire DICIOTTO
la cassa di DIECI bottiglie.

Dirigere domanda accompagnata dal relativo importo al produttore, signor

LUIGI PELLINI in Vicenza.

DA AFFITTARSI
alcuni locali, e vasto terreno scoperto.
DA VENDERSI
vasto fabbricato di cinquanta e più locali, con terreno adiacente.
Tutto a S. Chiara. Per trattare, rivolgersi all'avv. Vian Osvaldo, a S. Paternian, N. 4017. 253

19

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia, presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

33

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista de 1' classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e c.
via Sala, n° 10, e nelle Farmacie
Zampironi e Bötner in *Venezia.*

44

NOVITA' LETTERARIE.

F. ONGANIA successore MÜNSTER
LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA
DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.
VENEZIA.

CAMPAGNE E. M. Dictionnaire Universel d'éducation et d'enseignement	L. 30:—
STIVANELLO L. C., Proprietarii e coltivatori nella Provincia di Venezia.	L. 6:—
KOLB G. F. Culturgeschichte der Menschheit; due volumi	L. 26:—
LICHELET J., Bible de l'humanité	L. 4:50
Il **Regio Archivio generale di Venezia**	L. 13:—
FERRARI-CACCIA. Grand Dictionnaire français et italien, etc. 1874, legato in pelle	L. 32:50

163

L'ACQUA AMARA DI FRIEDRICHSHALL

Nell'Allemagna, così ricca d'acque salutifere, l'**ACQUA MINERALE DI FRIEDRICHSHALL** tiene il primo posto. Raccomandata da celebri medici e dai più sapienti professori, usata in tutti gli Ospedali, l'**ACQUA AMARA DI FRIEDRICHSHALL** è divenuta il più potente ed il più popolare rimedio. I suoi stupendi effetti le hanno dato la più universale autorità. Guarisce le **ostruzioni**, le **emorroidi**, le **malattie di stomaco e dell'addome**, le **congestioni**, la **malinconia**, il **catarro intestinale**, la **podagra** e molte altre malattie.

Si vende al GRANDE DEPOSITO CENTRALE DI ACQUE MINERALI, NATURALI, NAZIONALI ed ESTERE presso la

FARMACIA POZZETTO, Ponte dei Baretteri, Venezia.

MEDAGLIA DEL MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA

ECONOMIA considerabile di COMBUSTIBILE
E DI SPESE D'IMPIANTO
CALORIFERO

e **focolari caloriferi** di terra refrattaria, sistema **L. Duport**, brevettato in Francia ed all'estero.

25, Quai Tilsit a Lione

Riscaldamento e ventilazione di inverno e di estate degli edificii, appartamenti e Serre.

Prezzo dei focolari, caloriferi in terra refrattaria; da fr. 10 fino a fr. 21. (Possono riscaldare degli ambienti di 50 a 300 metri cubi).

Invio *franco* dei prospetti e prezzi correnti.

NB. Questi focolari bruciano qualsiasi combustibile, anche l'antracite. 226

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO
DI GRIMAULT E C.IE FARMACISTI A PARIGI

Sono migliaia le ***guarigioni***, che si contano ogni giorno ottenute in tutte le parti del mondo coll' ***iniezione al Matico***. Tra i medicamenti esteri di questo genere, il *Governo russo* permise l'introduzione ne'suoi Stati delle sole capsule e iniezioni al Matico.

Deposito in Venezia: Farm. ***Bötner***, S. Antonino. In Trieste: Farm. ***J. Serravallo.*** 137

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione, colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio; come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo**; *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*: Dalla Vecchia; *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero; *Portogruaro*, C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni; *Conegliano*, P. Busioli. 16

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA — **FIRENZE** Num. 17. **VIA TORNABUONI.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevane nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale Zampironi. 21

Prezzo la bottiglia L. 2:50 — **VIRTU' SPECIALE DELL'** — **Prezzo la bottiglia L. 2:50**

ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP dentista di Corte Imp. Reale di Vienna, esposta da un dotto medico pratico, ecc., ordinata nell' I. R. clinica di Vienna pei sigg. dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Keltzinski, dott. Brants e dott. Reller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve racomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'indurimento, imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo è ben presto attaccato dalla carie, si guasta e senza dubbio propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e lavando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati, ma pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive, o serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'acqua medesima è sopra tutto pregevole per il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, mali di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

PASTA DI DENTI ANATERINA Questa pasta è uno dei più comodi rimedii per tenere puliti i denti, non contenendo alcuna materia nociva alla salute; le parti minerali agiscono sullo smalto dei denti, senza corroderli, mentre le parti organiche della pasta servono alla pulitura. Essa vivifica lo smalto, rinfresca le parti della bocca per gli olii eterei che vi sono aggiunti, e i denti acquistano maggior bianchezza e lucidezza.

Essa merita di essere raccomandata specialmente ai viaggiatori di mare e di terra, dacchè non si spande, nè si guasta.

Prezzo d'una dose, **Lire 2:50.**

POLVERE VEGETABILE PEI DENTI. Essa pulisce i denti in guisa che coll'uso quotidiano non solo allontana la carie tanto molesta, ma fa acquistare sempre più la bianchezza e bellezza dei denti.

Prezzo d'una scatola, **Lire 1:25.**

PIOMBO PEI DENTI Questo piombo consiste della polvere e del fluido che si impiegano per riempire denti bucati e cariosi, per dar loro la forza primitiva, e limitare con ciò la estensione della carie, il che impedisce che si riuniscano gli avanzi di cibi, la saliva ed altri fluidi, come pure un ulteriore rilassamento della massa ossea, sino al nervo dei denti, che produce il dolore.

Prezzo d'ogni astuccio, **Lire 5:25.**

Depositi ove si vende: In *Venezia* dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi**, farm. a S. Moisè; **Ancillo**, S. Luca; Farm. **Centenari**, alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo; Farm. Reale **Mantovani**, al *Redentore*, Calle Larga S. Marco; Girardi, parr. e profum., Piazza S. Marco, N. 60; Farm. Ponci e Agenzia Longega; *Mira*, Roberti; *Padova*, farm. Roberti, Fr. dalle Nogare, farm. Cornelio; *Rovigo*, A. Diego; *Legnago*, Valeri; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi; *Mantova*, farm. Carnevali; *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale; *Ceneda*, Marchetti; *Pordenone*, Roviglio; *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati; *Ferrara*, L. Camastri; *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria; *Perugia*, A. Vecchi; *Brescia*, farm. Gerardi; *Milano*, Manzoni e C.°; *Genova*, farm. C. Bruzza; *Firenze*, farm. L. F. Pieri; *Trieste*, farm. Serravallo. 7

ATTI GIUDIZIARII

102-1

R. TRIBUNALE
civ. e correz. di Venezia.

La Ditta Giacomo Pivato, con domicilio eletto presso l'avvocato Bizio, notifica ad Angelo Menin detto Bizzarro di Giuseppe domiciliato a Zara, che questo Tribunale civile e correzionale colla sua sentenza 23 gennaio 1874, dichiarò la sua contumacia, condannandolo al pagamento di una quinta parte di italiane Lire 3456:79, per capitale, di una quinta parte di italiane Lire 345:67 per interessi scaduti fino al giorno della citazione oltre a quelli successivi, e di una quinta parte di italiane L. 163:69, per le spese liquidate, e che una copia di questa sentenza fu ai suoi riguardi affissa il giorno 6 marzo corrente alla porta esterna di questo Tribunale e un'altra copia consegnata all'Ufficio del pubblico Ministero.

103-1 1. pubb.

R. TRIBUNALE
civile e correzionale di Venezia.

In forza della sentenza 29 novembre 1872 di questo R. Tribunale civile e correzionale ad istanza di Domenico Menetto proto calafato residente in Chioggia autorizza la vendita del Pielego « Canarino » e relativi attrezzi di proprietà dei debitori Scarpa Sante, Domenico e Santa, e di Scarpa Marianna quale madre e rappresentante del minore Scarpa Francesco residente in Portosecco, e per il credito di L. 6879:64, tra capitale ed accessorii.

Avrà luogo all'udienza della Pretura di Chioggia del giorno 9 aprile 1874, la vendita del Pielego « Canarino » della portata di tonnellate 45/10 esistente nel cantiere di Roberto Camuffo di Chioggia, nonchè di tutti gli attrezzi ed ormeggi ad esso pielego appartenenti alle condizioni seguenti:

1. La vendita sarà fatta al miglior offerente, il quale, non escluso l'esecutante, dovrà esborsare nel termine di 24 ore il prezzo depositandolo in valuta a corso legale nella Cassa dei depositi giudiziali sotto le penalità dell'art. 303 Codice di commercio.

2. Il deliberatario sulla copia autentica del processo verbale d'incanto potrà senz'altro ottenere l'inscrizione del Pielego a suo nome nei registri del porto di Chioggia.

Venezia, 11 marzo 1874.
Avv. NORDIO, procuratore.

103-1

PRETURA DI VENEZIA
I. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto, che in verbale odierno, ricevuto dal sottoscritto, la eredità abbandonata da Manzato Alvise q.m Giovanni, morto il 20 gennaio p. p in questa città, venne accettata con beneficio d'inventario da Manzato Alessandro, Beruccia ed Emilia di lui figli; e da Monti Giovanna, di lui vedova.

Venezia, 10 marzo 1874.
TOMBOLAN, vice-Cancelliere.

104-1

PRETURA DI VENEZIA.
I. Mandamento.

Si rende pubblicamente noto che, con Decreto odierno del sig. Pretore di questo Mandamento, venne nominato in curatore dell'eredità giacente del fu Brinis cav. Luigi, morto il 16 dicembre 1873, il sig. avv. di qui Giorgio cav. Marangoni.

Venezia, 10 marzo 1874.
TOMBOLAN, vice-Cancelliere.

101-

PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento

Si rende noto, che la eredità di Stefanelli Bartolomeo, figlio delli decessi Antonio e Dal Fabbro Anna, mancato a' vivi in questa città li 11 dicembre 1873, venne in verbale 3 marzo volgente, ricevuto dal Cancelliere sottoscritto, accettata con beneficio dell'inventario dalla minorenne di Lui figlia Antonietta, a mezzo della di lei madre e legale rappresentante Olivi Cornelia fu Giovanni vedova Stefanelli, qui residente.

Venezia, li 12 marzo 1874.
GIAC. BURCO, Cancelliere.

10?-1 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Dinanzi la II. Sezione del Tribunale civile e correzionale in Venezia e nel locale delle sue sedute al Ponte di Canonica alla pubblica udienza del giorno 17 aprile 1874, alle ore dieci di mattina sull'istanza di Giovanni Toguana domiciliato presso il suo procuratore avv. Francesco Padovani e di Chiara nob. De Mezzan Cantele domiciliata presso il suo procuratore avv. Andrea Sicher contro Giovanni ing. Fuin domiciliato in Venezia a S. Marina, seguirà la vendita all'asta degli immobili sottodescritti in quattro Lotti e sarà aperta la gara sul prezzo di it. L. 5832:40, pel primo Lotto, d'italiane Lire 1957:20, pel secondo Lotto; d'it. L. 5359:20, pel terzo Lotto e d'it. L. 6345, pel quarto Lotto, i quali prezzi corrispondono a sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1873, e la delibera seguirà sotto tutte le altre condizioni indicate nel relativo Bando 4 marzo 1874, del Cancelliere di questo Tribunale pubblicato alla porta del Tribunale medesimo nonchè negli altri luoghi dalla legge prescritti.

Immobili da vendersi.

Lotto I.
Città di Venezia,
Comune censuario di S. Marco,
Calle dei Fabbri.

Bottega e luogo terreno al N. di mappa 1548, della superficie pert metr. 0.06. — Porzione di casa, al Numero di mappa 1550 sub 1, che si estende anche sopra i NN. 1548, 1549, 1551, superficie pert. metr. 0.01, ed altra porzione di casa al Numero di mappa 1550 sub 2, che si estende anche sopra i NN. 1548, 1549, 1551, colla rendita complessiva imponibile di it. L. 775. Bottega al Numero di mappa 1549, colla superficie pert. metr. 0.02, colla rendita imponibile di it. Lire 225. Luogo terreno al Numero di mappa 1551, superficie pertiche metr. 0.03, colla rend. imponibile di it. L 37:50.

Lotto II.
Distretto di Venezia,
Comune amministrativo e cens. di Burano.
Frazione di Treporti.

Ortaglia con casa colonica e stagno da pesca, ai Numeri di mappa 249, 250, 251, 252, 253, 254, 338, 340, della superficie complessiva di pert metr. 32.85, e rend. cens. di L. 142.81.

Lotto III.
Distretto di Mestre,
Comune amministrativo e cens. di Spinea,
Frazione di Rossignago.

Campagna in quattro corpi, con casa colonica, ai Numeri di mappa 475, 485, 495, 496, 497, 498, 499, 504, 1154, 1158, 484, della superficie complessiva di pert. metr. 102.62, rendita cens. di L. 391:03.

Lotto IV.
Città di Venezia,
Comune censuario di Castello,
Parrocchia di S. Martino,
Calle del Forno.

Casa in tre piani, all'anagrafico N. 2628. — Casa in due piani, all'anagrafico N. 2629. — Casa, all'anagrafico N. 2638, tutte tre nell'estimo stabile al Numero di mappa 2577, p. casa che si estende anche sopra il Numero 4009, della superficie di pertiche metr. 0.14, colla rendita imponibile di L. 846.

Venezia, li 12 marzo 1874.
AVV. PADOVANI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 16 marzo — N. 72

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 15 MARZO

Ieri, anniversario del natalizio di S. M. il Re d'Italia, e del Principe ereditario, il nostro ministro a Parigi, cav. Nigra, diede un gran pranzo diplomatico, al quale dovevano assistere, come annuncia un dispaccio di Parigi, il maresciallo e la marescialla Mac-Mahon, i ministri Broglie e Decazes. Questo fatto deve aver fatto salire la senape al naso dei clericali e legittimisti, i quali non sanno comprendere come tutti non dividano i loro rancori contro l'Italia. L'*Union* aveva anticipatamente smentita la notizia, dicendo che il Presidente della Repubblica non poteva recarsi al palazzo della Legazione italiana per festeggiare un Sovrano, che è in rapporti così tesi col Vaticano, com'è il Re d'Italia. Soggiungeva che non aveva osato tanto nemmeno il sig. Thiers. Ora, che cosa dirà l'*Union*, vedendo ch'è proprio vero che il maresciallo Mac-Mahon ha osato quello che non aveva osato Thiers? E dire che il sig. Broglie, capo del Gabinetto, è quello stesso sul quale i legittimisti avevano fondato le loro maggiori speranze, per la ristorazione di Enrico V, che avrebbe poi avuto per conseguenza la ristorazione del potere temporale del Papa! Decisamente non, si può più far calcolo su nessuno, penserà l'*Union*, vedendo che lo stesso signor Broglie interviene al pranzo del ministro italiano in onore di Vittorio Emanuele!

Un dispaccio di Vienna annuncia una nuova Enciclica del Santo Padre contro la legge confessionale, testè approvata dal *Reichsrath* viennese. Il Santo Padre dice che la legge è ispirata sempre dal concetto di ridurre la Chiesa nella servitù dello Stato, sebbene paia moderata, confrontandola colle leggi prussiane. Il Santo Padre annuncia pure nella sua Enciclica ai Vescovi austriaci, che ha fatto presso l'Imperatore d'Austria lo stesso passo che aveva fatto presso l'Imperatore di Germania, e gli ha scritto una lettera per persuaderlo di risparmiare alla Chiesa cattolica questo dolore. In Austria però non si dubita, malgrado ciò, che la legge approvata dal *Reichsrath* non abbia la sanzione sovrana. L'Imperatore d'Austria risponderà al Santo Padre in termini meno acri dell'Imperatore di Germania, ma si ha ragione di credere che la sostanza della risposta sarà la stessa.

Dispacci da Pest annunciano che il Gabinetto di coalizione ungherese, che pareva già composto, è ancora in formazione. Alcuni uomini politici che dovevano entrarvi, hanno rifiutato, per cui si dovette pensare a nuove combinazioni. Il conte Andrassy è arrivato a Pest, ed ebbe conferenze col conte Szlavy, e sembra che entrambi sieno convinti che un Gabinetto di coalizione sia la combinazione migliore in questo momento. È probabile infatti che il Gabinetto di coalizione si faccia, e che lo presieda Szlavy, com'era stato annunciato.

Il Duca d'Aumale è a Londra, ed ha pranzato col Principe e colla Principessa di Galles. È corsa voce che egli si sia recato a Londra, coll'incarico di portare un regalo alla Regina Vittoria da parte del maresciallo Mac-Mahon.

La Francia ha paura dell'isolamento in cui era lasciata dall'Europa per la sua triste politica ed ora cerca di riavvicinarsi a tutti. La politica del sig. Decazes è certo migliore assai di quella dei suoi predecessori, e specialmente di quella del signor di Broglie. Questi, ch'è ora ministro dell'interno, sembra non avere altra preoccupazione che quella d'impedire che la dimostrazione che i bonapartisti vogliono fare nel 16 marzo, giorno in cui il Principe imperiale compie i suoi diciott'anni, ed esce dalla minorità, trasmodi. È annunciata una nuova Circolare del sig. di Broglie ai Prefetti in questo senso. I bonapartisti sono raggianti. Essi pensano che se turbano i sonni al ministro, vuol dire che sono potenti, e che le loro forze sono in aumento.

Un dispaccio di Berlino allo *Standard* dice che la malattia di Bismarck è grave assai. Anche altri dispacci di Berlino recano che lo stato del Principe si è aggravato. È probabile però che vi sieno almeno delle esagerazioni.

I provvedimenti finanziarii.

La Commissione sui provvedimenti finanziarii ha presentato, secondo già annunziammo, così la Relazione generale sul complesso delle proposte ministeriali, come le speciali sui singoli provvedimenti; e la Camera stabilì di cominciare il 16 aprile, cioè dopo le vacanze di Pasqua, l'importante discussione. Ora, questa si aprirà molto probabilmente sulle proposte della Commissione; crediamo perciò utile riferirne il sunto che ce ne porge la *Nazione*:

Ricchezza mobile. — È ammesso il principio di sottoporre alla tassa i censi, le decime, i frutti dei capitali *quandocumque*, secondo le proposte del Ministero. È accettato del pari l'obbligo alle Ditte in nome collettivo e ai capi di negozii e di officine di denunziare gli stipendii dei loro impiegati, ma non si consente che le Ditte paghino anco per coloro che hanno preso dalle medesime denari a prestito, e sono loro debitori, nè si ammette che i capi di negozii e officine debbano denunziare e pagare anco per le mercedi dei loro operai. — D'accordo col ministro, la Commissione fa responsabile l'esercente nuovo di una taberna, del debito dell'imposta del predecessore.

In breve, su questo titolo, la Commissione dissente dal ministro sui punti seguenti:

Non ammette l'estensione del privilegio speciale concesso dall'art. 1958, n. 1, del Codice civile sui mobili, al credito dello Stato per tassa di ricchezza mobile.

Non consente che sia sottratto all'Autorità giudiziaria l'esame delle questioni che attengono alla esistenza del reddito colpito da imposta.

Non vuole che sia resa responsabile la Magistratura ordinaria del difetto di denunzia di redditi sottoposti a tassa, obbligandola a pagare, come il ministro proponeva, la imposta quando abbia pronunziato sopra titoli di credito non denunziati.

Aggiunge la Commissione alcune disposizioni, mercè le quali riesce a mettere l'agente dell'imposta in grado di conoscere il giro dei capitali, sui quali la tassa dev'essere pagata; aggiunge ancora qualche regola sulle notificazioni dei ricorsi e sulle decisioni, intesa a garantire il contribuente.

Sulla questione delle Casse di risparmio, accetta il progetto del Ministro, ammettendo la detrazione per le tasse pagate per rivalsa e limitandola a questo solo caso: vuole che le liquidazioni pendenti sieno fatte colle norme della legge nuova, e dà facoltà al Governo, non di transigere, o di condonare, ma di stabilire a rate il pagamento degli arretrati, di cui le Casse riranno creditrici.

Macinato. — Modifica la Commissione, d'accordo col ministro, la tariffa, determinandola a lire due al quintale per il gran turco, la segala, l'avena e l'orzo, e sottraendo dalla tassa ogni altro cereale, legume secco e le castagne.

Accetta la costituzione di quella specie di Tribunale amministrativo composto di periti, eletti per ogni zona, modificando il Collegio elettivo di codesti periti, e sostituendo nel medesimo al Procuratore del Re il Presidente del Tribunale; stabilisce alcune norme per meglio proporzionare al vero prodotto la quota per cento giri di macina e a perequare gli accertamenti applicando criterii comuni. Nel rimanente accetta le proposte ministeriali.

Inefficacia degli atti non registrati. — La maggioranza propone non si proceda alla discussione degli articoli di questo titolo.

Traffico dei titoli di Borsa. — Viene ridotta la tariffa da 25 centesimi a 10 centesimi; viene eliminata la definizione del riporto; viene infine accordata azione ai contratti a termine anco quando abbiano per oggetto il pagamento delle differenze. — I contratti *a pronti* sono sottoposti a metà della tassa. Il difetto di pagamento della tassa rende improponibile, secondo il progetto, l'azione giudiziaria per i contratti contemplati nella legge.

Tassa sul prodotto ferroviario. — È accettato il progetto del Ministero. La Commissione coglie il destro per disciplinare il rilascio di biglietti di favore, o gratuiti, e per dettar norme per la riscossione di questa imposta; applica alla medesima le regole già sancite in materia di dazio di consumo, e determina che le Società debitrici debbono sottostare al pagamento dell'interesse del 6 0/0 dal giorno della scadenza del debito.

Tassa sugli alcool e sulla birra. — Accettato il progetto in massima, la Commissione scema la tassa di produzione per l'alcool estratto dalle vinacce, riducendola da 1,95, come il Ministero proponeva, a 1,20 per grado, e per ettolitro; lascia al giudizio dei Tribunali il dichiarare se per lo scioglimento dei contratti di abbonamento in corso si faccia o no luogo ad indennità, pur ritenendo che questa non sia dovuta.

La Commissione crede che dai progetti accettati, il ministro possa trarre un aumento nelle entrate di 24 milioni e mezzo, e cioè:

Ricchezza mobile	L.	4,000,000
Macinato	»	3,000,000
Contratti di Borsa	»	3,000,000
Trasporti ferroviarii	»	3,000,000
Alcool e birra	»	2,000,000
Cicoria	»	500,000
Diritto di statistica	»	2,000,000
Tabacchi	»	5,000,000
Franchigia postale	»	2,000,000
Totale	L.	24,500,000

È da avvertirsi peraltro che la cifra di 5 milioni, presagita dall'estensione del monopolio alla Sicilia, non potrà ottenersi che alla fine del quarto o quinto anno; nel primo, la previsione non si spinge al di là di 2 milioni, e nel secondo, a 3.

La Commissione per i provvedimenti finanziarii infine propone alla Camera di deliberare che si proceda ad una discussione generale unica dei dieci progetti di legge, e che poi si rompa la riunione fatta dei medesimi dal ministro, procedendo a squittinio separato sopra ciascuno di essi. Questa proposta è stata accettata dalla Camera nella seduta di mercoledì, e anzi la Camera ha dichiarato che quella discussione generale abbraccerebbe anco il progetto per l'avocazione dei 15 centesimi.

Tassa sulla cicoria. — È accettata l'imposta, ma al modo complicatissimo di percezione proposto dal ministro, se ne sostituisce uno più semplice, col quale la fabbricazione dei preparati di cicoria, è colpita di una imposta di L. 10 al quintale, ed è gravata di corrispondente soprattassa l'introduzione della cicoria preparata e macinata dall'estero.

Dazio di statistica. — È ammesso, salvo lievi modificazioni, che spiegano meglio la estensione della legge.

Monopolio dei tabacchi in Sicilia. — La maggioranza lo ammette nella forma proposta dal Ministro; la minoranza invece vorrebbe introdurre un canone gabellario da ripartirsi fra le Provincie, e da riscuotersi dai Comuni, imponendo la coltivazione, la fabbricazione e la vendita. Il controprogetto è allegato alla Relazione.

Franchigia postale. — Si ammette l'abolizione della franchigia. Si emenda il progetto ministeriale, autorizzando l'uso dei francobolli di Stato per le corrispondenze dei membri del Parlamento colle rispettive Presidenze, coi ministri, segretarii generali e direttori generali. Si sottopongono poi a metà della tassa ordinaria le corrispondenze dei Sindaci con varie Autorità indicate espressamente nella legge e con gli altri Sindaci.

In conclusione, dei dieci titoli dei provvedimenti uno è respinto; nove sono accettati con lievissime modificazioni.

Su questo, la Commissione ch'era incaricata di esaminarlo, ha nominato relatore l'onor. Boselli. Per le notizie che ho la legge è stata accettata, salvo alcune modificazioni. Si sarebbe infatti stabilito che le norme sulle spese facoltative stabilite dal ministro per i Comuni si estendessero anco alle Provincie; si sarebbero dettate alcune regole relativamente alla facoltà di superare il limite massimo della sovraimposta normale, dichiarando che questa facoltà non devesi esercitare che per far fronte alle spese obbligatorie; si sarebbe mantenuta la tassa sulle fotografie: si sarebbe infine deliberato che cessano di essere obbligatorie le spese per la Guardia nazionale, e che quelle dei maniaci dalle Provincie dovessero passare ai Comuni.

A tutto questo si aggiungono due ordini del giorno; l'uno del Manfrin, col quale s'invita il Governo a presentare un progetto di legge per determinare in modo normale il sistema tributario dei Comuni e delle Provincie, l'altro del Codronchi, col quale s'impone al Governo, quante volte d'ora innanzi presenti proposte per accrescere le spese dei Comuni debba nel medesimo tempo proporre con quali nuovi tributi essi possano farvi fronte.

ATTI UFFIZIALI

Sostituzione di un articolo del Regolamento per gli Uffizii di saggio facoltativo dell'oro e dell'argento.

N. 1827. (Serie II.) — Gazz. uff. 13 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la Legge sulla fabbricazione ed il commercio degli oggetti d'oro e d'argento di qualunque titolo, in data 2 maggio 1872, N. 806 (Serie II);

Visto il Nostro Decreto 15 dicembre 1872, N. 1201 (Serie II), che approva il Regolamento per l'esecuzione di detta Legge, e la Tabella *A* al medesimo annessa;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'ultimo alinea dell'articolo 10 del Regolamento per gli ufficii di saggio facoltativo dell'oro e dell'argento, approvato col Nostro Decreto 15 dicembre 1872, N. 1201 (Serie II), è soppresso, e vi è sostituito il seguente:

« Vengono considerati come omogenei nelle loro masse i lavori d'oro e d'argento aventi titolo identico in tutte le loro parti; anche quando in alcuna di esse parti varii la qualità dei metalli messi in lega coll'oro o l'argento. »

Art. 2. Dal 1° luglio del corrente anno, il punzone di piccola dimensione destinato a contraddistinguere il 2° titolo dei minuti oggetti d'oro, stabilito dagli articoli 2 e 5 del citato Regolamento, e raffigurato nella annessavi Tabella *A*, è abolito, e gli viene sostituito altro punzone più piccolo raffigurato nell'annessa Tabella *A bis*, vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Napoli, addì 16 febbraio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. Finali.

(Segue la Tabella *A bis*, di cui all'art. 2, la quale reca il disegno ingrandito del punzone, avente per emblema la testa di Minerva di profilo, contraddistinta da un contorno esagono, ad angoli arrotondati, levato da un clisè: la dimensione del punzone è di 3/4 di millimetro).

N. 1828. (Serie II.) — Gazz. uff. 13 marzo.

All'Istituto tecnico provinciale di Chieti è concesso il titolo di *Istituto Tecnico Regio*.

R. D. 1° febbraio 1834.

N. DCCCXII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 13 marzo.

È data facoltà all'attuale rettore della R. Univesità di Palermo di accettare, per lui e per i suoi successori, il lascito destinatogli dal canonico Nicolò di Carlo con testamento olografo 12 gennaio 1873 e successivi codicilli 24 e 26 maggio, per impiegarsi a beneficio della studiosa gioventù.

R. D. 23 febbraio.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 13.

Il ministro *Vigliani* continua il suo discorso.

Il primo elemento si trova collegato naturalmente alle libertà politiche, e se si dà uno sguardo alla storia essa ce lo mostra di esse costante compagno e mostra che ne seguì e condivise le sorti.

Ricorre ad esempii tratti dalla storia romana e da quella dell'Inghilterra moderna.

Pone fuori di contestazione la conservazione del giurì. Osserva che all'oppositore Puccini rispose abbastanza diffusamente e con copia di ragioni l'on. Pisanelli; non insisterà dunque di più.

Il progetto concerne il secondo elemento, vale a dire il modo con cui deve essere attuata l'istituzione.

Questo secondo elemento è variabile e può essere modificato. Nessuna istituzione nasce perfetta.

Altri popoli istituirono il giurì, e poi lo modificarono. Per citare l'Inghilterra, maestra, in tal genere di cose, dice ch'essa fece questa riforma nel 1825. Ora già apparisce vecchia, e l'opinione pubblica e la stampa fanno critiche e domandano ulteriori modificazioni, che forse non si faranno attendere molto.

Accenna anche alle riforme introdotte nell'ordinamento dei giurati in Francia.

Rifà la storia del giurì in Italia. Nel 1848, esso venne creato pei soli reati politici; quindi fu esteso ed applicato ai reati comuni.

Fa anche storia del progetto osservando come al Governo fossero pervenute in proposito molte sollecitazioni, anche da parte della Camera stessa.

Il progetto è la risultanza delle medesime.

Discorre dettagliatamente delle sue disposizioni, analizzandole una dopo l'altra, e conclude col ritenere che ciò farà sparire i lamentati inconvenienti.

Il guardasigilli prega quindi la Camera ad accogliere le proposte modificazioni.

Se al pareggio delle finanze — egli dice — concordi il pareggio della giustizia, provvedendo così nella presente Sessione tanto agl'interessi materiali, come ai penali delle popolazioni, voi acquisterete l'eterna riconoscenza e l'ammirazione dei vostri mandatarii.

Varè parla per un fatto personale.

Voci diverse. La chiusura!

Nanni combatte la chiusura.

La Camera decide che debba continuare la discussione generale.

Mancini, applaudito dal Parlamento, svolge con diffusione il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che l'istituzione dei giurati è il presidio delle pubbliche libertà;

« Che i risultati da essa prodotti in Italia di poco si scostano da quelli dati in altri paesi civili e da quelli prodotti dalle altre magistrature;

« Confidando che, corroborata nel suo organico con savie riforme, specialmente in ciò che ne concerne l'ordinamento e l'esercizio delle funzioni di giurato, darà anche risultati migliori e appagherà la coscienza del paese,

« Passa alla discussione degli articoli. »

Puccini e *Mancini* si scambiano qualche parola.

Dopo di che la seduta è sciolta alle ore 6 30 pom.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14 marzo.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle 2 30, colle formalità consuete.

Presidente annunzia il risultato dello squittinio avvenuto per la nomina della Commissione del bilancio.

I votanti erano 227, e si sono trovate 28 schede bianche.

Al primo squittinio riuscirono eletti i seguenti deputati:

Maurogonato, Guerrieri-Gonzaga, Villa-Pernice, Puccioni, Bertolè-Viale, S. Marzano, Bonghi, Rudinì, Sella, De Luca Francesco, Broglio, Coppino, Fincati, Lancia di Brolo, Boselli, Lacava, Messedaglia, Pericoli, Maiorana-Calatabiano, Mantellini, Mezzanotte e Lanza Giovanni.

Mancano otto commissarii da eleggere.

Possibilmente si procederà oggi stesso alla votazione di ballottaggio.

Annunzia poi che la Giunta per le elezioni propone l'annullamento dell'elezione dell'ingegnere Baccarini, avvenuta per la seconda volta nel Collegio di Ravenna.

Farini domanda la sospensiva, perchè la Giunta possa assumere maggiori informazioni in proposito, dal Ministero dei lavori pubblici.

Michelini e *Puccioni* combattono la sospensiva.

La Camera alla quasi unanimità, respinge la proposta Farini, approvando le conclusioni della Giunta che domandano l'annullamento dell'elezione.

Villa-Pernice e *Bucchia* presentano delle Relazioni.

Si riprende la discussione del progetto di legge concernente le modificazioni all'ordinamento dei giurati.

Castagnola propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo la necessità di più radicali riforme relative alle funzioni della Corte di Assise, nel mentre passa alla discussione dei titoli primo e secondo, rinvia il terzo alla Giunta per uno studio ulteriore. »

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Nanni svolge un altro ordine del giorno, con cui, ritenendo che le modificazioni proposte dal Ministero alla istituzione dei giurati non possano condurre al miglioramento della istituzione medesima, la Camera inviterebbe il Ministero a presentare un nuovo progetto, informato a principii più larghi ed a maggior fede nella istituzione. La discussione generale è chiusa.

Avendo ieri l'altro riferite la parole testuali pronunziate dall'on. Massari nella seduta del 10 marzo, riportiamo dal resoconto ufficiale quelle dette nella stessa occasione dall'on. Colonna di Cesarò.

Ringraziando l'on. Massari della parte che riguarda me personalmente, non posso che associarmi ai sentimenti da lui espressi circa la proposta da lui fatta in comune, e nella quale contemporaneamente ci siamo incontrati; e credo che la Camera si associerà unanime a questa dimostrazione, per festeggiare l'anniversario di un Regno che, sorto fra le sciagure di Novara, è arrivato alle fortune di Roma, appoggiandosi sempre al suffragio ed alle aspirazioni della nazione.

Si è perciò che la Rappresentanza nazionale vorrà unanime festeggiare un evento che è tra le migliori fortune d'Italia, e che assume appunto il suo carattere patriottico per la reciprocità di quei vincoli, i quali formano la base delle nostre istituzioni e sono veramente la più fida garantia del nostro liberale progredimento, onde a perpetua memoria stanno impressi innanzi i nostri occhi, nelle cifre dei plebisciti; di quei plebisciti che hanno consacrato e riunito per sempre in un solo interesse, in una sola causa, in uno stesso avvenire l'Italia e la Casa di Savoia.

Io che appartengo a quella generazione che l'on. Massari chiama seconda, solo perchè per l'età giovanile non potè prendere parte alle prime lotte del risorgimento italiano, ma che pure arrivò abbastanza in tempo da provare le ultime persecuzioni e le ultime prigionie, io non posso senza emozione ricordare quei giorni, quando la prima volta da un capo all'altro d'Italia si levò il grido di libertà, e giunse persino in fondo delle carceri a quelli che vi scontavano l'amore per la patria. Quel grido che già fu innalzato dal generale Garibaldi, pel quale la gratitudine del paese durerà anche imperitura quanto la storia: quel grido che valse a riunire le sparse membra d'Italia, echeggiando da Marsala a Capua, era: *Italia e Vittorio Emanuele*; ed è pur desso che si riassume oramai nel giuramento che, nella pienezza della nostra fede siamo mandati dal paese a mantenere ed eseguire in questo Parlamento.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 14:

La Giunta per l'esame del progetto di legge sulle modificazioni all'ordinamento giudiziario ha eletto presidente l'on. deputato Mancini e segretario l'on. Ercole.

Quella intorno al disegno di legge d'iniziativa del deputato Fambri, per la riammessione in tempo degli ufficiali ed assimilati dell'esercito e dell'armata ad invocare i benefizii della legge 20 aprile 1865, ha nominato l'on. deputato Pericoli presidente, l'on. Zanolini segretario e l'on. Borelli relatore.

La Giunta per il progetto di legge concernente disposizioni intorno alle rafferme militari con premio, ai premii speciali di servizio ed alla Cassa militare ha ieri ultimato i suoi lavori; prima però di procedere alla nomina del suo relatore ha deliberato di richiedere alcuni schiarimenti al ministro della guerra; a quest'oggetto la medesima si riunisce di nuovo domani coll'intervento del ministro predetto.

Nell'adunanza di questa mattina la Giunta per le elezioni si è pronunziata nuovamente per l'ineleggibilità del sig. ingegnere Baccarini rieletto dal 1° Collegio di Ravenna.

FRANCIA

I generali francesi che avevano domandato al ministro della guerra il permesso di recarsi in Inghilterra, il giorno 16 marzo, giorno della gran festa bonapartista, hanno ricevuto la risposta seguente:

Versailles, 4 marzo 1874.

Generale.

Ho l'onore d'informarvi che, conformemente alla vostra domanda, voi siete autorizzato ad assentarvi per otto giorni da Parigi, luogo di vostra residenza, per recarvi in Inghilterra.

Tuttavia, e come conseguenza delle recenti disposizioni del Governo, gli ufficiali e funzionarii dovendo astenersi dal trovarsi in Inghilterra all'epoca del 16 marzo corrente, v'invito ad approfittare di questa autorizzazione in modo da essere rientrato in Francia il 12 di questo mese, ovvero non partire per l'Inghilterra prima del 20 corrente. Vi prego di farmi conoscere in tempo opportuno l'epoca della vostra partenza, come quella del vostro ritorno.

Ricevete, ec.

Pel ministro della guerra,
Renson.

Si comunicano all'*Union de l'Ouest* i seguenti due documenti:

Parigi 7 marzo 1874.

Comitato dei vecchi ufficiali
16, *rue du Croissant*

Signore. Un Comitato di vecchi ufficiali formatosi a Parigi sotto la presidenza del colonnello Pietri, nello scopo d'inviare un indirizzo al Principe imperiale il 16 del corrente mese, ha l'onore di domandarvi se volete unirvi a lui.

Trovasi qui incluso il progetto dell'indirizzo che siete pregato di comunicare ai signori ufficiali di vostra conoscenza rimasti fedeli alla causa imperiale, e di restituire al Comitato. I signori ufficiali che vorranno far parte della Deputazione incaricata di consegnare l'indirizzo al Principe, sono pregati d'informarne il Comitato senza indugio.

Aggradite, signore, l'assicuranza della nostra distinta considerazione.

Il delegato del Comitato,
comandante Baune.

A S. A. monsignore Principe imperiale.

Monsignore! Nell'occasione della vostra maggiorità, noi, vecchi ufficiali dell'armata siamo felici di esprimere a Vostra Altezza imperiale l'omaggio dei nostri voti e dei nostri sentimenti di inalterabile devozione.

Do la mia adesione al suespresso indirizzo.

Scrivono da Parigi, 11, alla *Perseveranza*:

Il *Pays* ha pubblicato una lettera scritta da un X a un *mio caro duca*, nella quale i timori della *marea bonapartista* sono espressi con singolare vivacità. Il *duca* ha chiesto consiglio, e il signor X gli consigliò, *se si è ancora in tempo*, atti di vigore, contro Rouher, per esempio. L'*Ordre*, dacchè questa lettera fu smentita, ne pubblicò ieri la brutta copia, autografata, colle sue correzioni e pentimenti. Or ecco la spiegazione dell'enigma. Chi la scrisse è il signor Beranger, ultimo ministro di Thiers, uno dei membri più ragguardevoli del centro sinistro; ed il *duca*, alla quale è diretta, è . . . il duca Decazes. Questa pubblicazione fatta con gioia, che si comprende, dagli organi bonapartisti, contiene diverse rivelazioni. Essa prova quel progresso immenso

del bonapartismo, di cui spesso ho parlato (« un mese fa non c'era la decima parte di bonapartisti nel mio Dipartimento; oggi », scrive il signor Beranger, « i contadini passano dal rosso all'Impero. Forse si può ancora arrestare la corrente, ma fra poco tempo sarà impossibile ») e prova le trattative serie che corrono fra i capi dei due centri onde collegarsi contro il nemico comune.

P. S. Il signor Beranger scrive al *Pays* per ismentire d'essere l'autore della lettera di cui parlo nella mia corrispondenza. Ch'essa parta dal centro sinistro è però indubbio, poichè chi la scrive dice che ha votato *contro* la legge dei *maires*, — a meno che il *Pays* e l'*Ordre* non l'abbiano inventata di pianta per l'interesse proprio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 marzo.

25.mo Anniversario dell'assunzione al trono di S. M. — La Giunta municipale, allo scopo di festeggiare il 25.mo Anniversario dell'assunzione al trono di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, ha deliberato che nel giorno 23 corrente sia fatta ai poveri della città la distribuzione di 6000 chilogrammi di farina gialla, e sieno corrisposte L. 300 alla Congregazione di carità per la istituzione delle sale da lavoro a macchina per le operaie.

Ha inoltre disposto che nella sera del detto giorno venga illuminata straordinariamente la Piazza di S. Marco, dove soneranno le due bande musicali, militare e cittadina.

Un indirizzo di felicitazione per la fausta ricorrenza sarà inoltre presentato in quel giorno a Sua Maestà.

Mutuo soccorso fra il basso servizio municipale. — Il sig. Giuseppe Martinello, sorvegliante tecnico municipale, si firmò per due azioni, per un anno, cioè lire una mensili, per dodici rate.

Ringraziamento.—La Direzione dell'israelitica Casa filiale d'industria professa con pubblico rendimento di grazie la più sentita riconoscenza all'esimio Consiglio di reggenza della Banca nazionale nella Sede di Venezia, pel sussidio di L. 800, generosamente elargito anche in quest'anno a pro del pio Stabilimento.

Venezia, 15 marzo 1874.

ABRAHAM LATTES, *Rabbino maggiore.*

L'Associazione veneta di utilità pubblica è convocata in adunanza generale per lunedì 16 marzo, alle ore 8 pomerid. precise, nelle sale del Ridotto per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza, ed eventuali deliberazioni.
2. Votazione di proposte sull'ordinamento della beneficenza, per quanto riguarda il bando della questua.
3. Relazione e discussione sul progetto di legge, riferibile alla nullità degli atti non bollati e registrati.

Teatro la Fenice. — Questa sera havvi la prima rappresentazione del *Rienzi*. Comunque la si possa pensare riguardo al Wagner, specialmente pel suo sciocco disprezzo per la musica italiana in genere e per Rossini in particolare, egli è certo che i suoi spartiti non vanno presi alla leggiera, e meritano d'essere ascoltati con attenzione e con rispetto. Tanto più il *Rienzi*, che appartiene alla prima maniera di quel maestro, che contiene alcuni pezzi d'incontrastabil valore, e nel quale è tenuto conto della melodia, assai più di quello che altri potrebbe immaginare dopo di avere udito il *Lohengrin*.

Raccomandiamo adunque al nostro pubblico di recarsi a teatro senza prevenzioni, e giudicare imparzialmente quanto sarà per udire, anche nel riflesso che, essendo la prima volta che quest'opera si dà in Italia, il giudizio di Venezia può avere un'influenza sulle sorti dello spartito.

In pari tempo però dobbiamo avvertire i pochi fanatici per la musica di Wagner, e tutti quelli, che questa sera avranno libero accesso al teatro per promuovere l'esito favorevole dello spettacolo, di volersi guardare dall'eccedere negli applausi o dall'applaudire fuori di tempo, giacchè ciò potrebbe tornare assai nocivo allo scopo ch'essi si propongono.

Calma adunque da ogni parte, e si dia prova, specialmente agli stranieri, dell'imparzialità e del buon gusto musicale del pubblico veneziano!

Bullettino della Questura del 15. — Ieri mattina, ladri ignoti penetrati con chiave falsa in una abitazione non custodita, situata nel Sestiere di Castello, involarono, a danno di V. G. alcuni effetti di vestiario per un valore di L. 50 circa.

La guardie di P. S. arrestarono, nelle decorse 24 ore, tre individui per questua, uno per truffa e due per eccessiva ubbriachezza.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 marzo 1874.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 11. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Borelli Gaetano, fabbro, con Cadorin Maria, tessitrice, celibi.

2. De Bernardi Giovanni, terrazzaio, con Pastor Teresa, contadina, celibi.

3. Vianello detto Marchetto Bartolammeo, pescatore, con Siega Giovanna, ricamatrice, vedovi.

4. Tantille Francesco, civico pompiere, con Tognella Gaetana, domestica, celibi.

5. Ballarin Alberto, facchino, con Donà Giuseppa, lavoratrice in conterie, celibi.

DECESSI: 1. Motta Enrichetta, di anni 68, nubile, cameriera, di Venezia. — 2. Carniel Fasolato Maria, di anni 40, coniugata, cucitrice, id. — 3. Pillon Pilotto Carlotta, di anni 28, coniugata, lavoratrice ai tabacchi, id.

4. Tudisco Vincenzo, di anni 21, celibe, soldato nel 76° fanteria, di Vallerotonda Provincia di Terra di Lavoro. — 5. Noventa Antonio, di anni 32, ammogliato, facchino, di Venezia. — 6. Ferrari Gio. Batt., di anni 67, ammogliato, scrittore privato, id. — 7. Favero Angelo, di anni 75, ammogliato, villico, di Mestre. — 8. Valassa Giovanni, di anni 69, ammogliato, industriante, di Venezia. — 9. Martini Luigi, di anni 42, ammogliato, falegname, id. — 10. Chiaranda Angelo, di anni 78, vedovo, bastaso ai sali, di Grizzo, frazione di Montereale Cellina.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

N. 627, Div. IV, P. S.

REG. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Sua Eccell. il ministro dell'interno, con dispaccio 4 marzo corr., N. 10900-9594-A-2, mi significa essergli stato riferito dal Regio console italiano in Buenos Ayres, che il cholera, manifestatosi colà fin dallo scorso dicembre, miete numerose vittime, principalmente fra i nostri connazionali.

Essendo stati dediti ai più faticosi lavori, nutrendosi male ed alloggiando peggio, sono più esposti ai perniciosi effetti della malattia, e gli emigrati, arrivati in quel porto in gran numero cogli ultimi piroscafi, rimangono per la maggior parte vaganti per le strade in cerca di lavoro, che difficilmente riescono a procurarsi, e versano quindi nella più squallida miseria, accrescendo il numero delle vittime dell'epidemia che vi regna.

Nel portare a cognizione della S. V. tali tristi notizie, devo rinnovarle le più vive e calde raccomandazioni, perchè, allo scopo di moderare l'emigrazione per l'America, siano impiegati tutti i mezzi suggeriti dalla sullodata E. S. colla Circolare 18 gennaio 1873, N. 11900, Div. II, Sez. I., riportata colla mia Nota 24 stesso mese, N. 1395, inserte a pagina 33 e seguenti del Bollettino prefettizio di detto mese ed anno.

8 marzo 1874.

Pel Prefetto, Ferrari.

Venezia 15 marzo.

Leggesi nel *Cittadino*:

I giornali di Berlino si occupano del ventesimo quinto anniversario di regno del Re d'Italia. Da quanto essi dicono, un Principe prussiano si recherebbe personalmente a portare a Vittorio Emanuele gli augurii dell'Imperatore Guglielmo. La *Berliner B. C.* aggiunge, che in Vienna pende in questo punto una deliberazione in proposito, e che, se l'Imperatore Francesco Giuseppe medesimo non partisse per l'Italia, un Arciduca si porterebbe in ogni caso presso Vittorio Emanuele, per complimentarlo in nome della Corte austriaca.

Lo stesso giornale vuole pure sapere che il Ministero stia dibattendo se non fosse opportuno, tanto per secondare le inclinazioni del Re, quanto per impedire delle clamorose dimostrazioni, di scegliere Firenze come luogo, in cui avrebbero luogo le festività.

È morta testè a Genova la contessa Danner, vedova morganatica del Re di Danimarca Ferdinando VII. Morendo ella ha destinata la maggior parte della sua sostanza ad opere di beneficenza.

Il *Figaro* dà alcuni particolari interessanti sulle spese fatte per il ballo, che il Tribunale di commercio della Senna, ha offerto martedì al maresciallo Mac-Mahon.

La tapezzeria costa, ...	Fr. 70,500
L'illuminazione	» 15,000
La luce elettrica per illuminare il padiglione	» 2,400
Il gaz	» 1,000
I vestiarii	» 3,000
Le tende per gli annessi	» 300
L'apparecchio acustico	» 110
Trasporto degli oggetti per il guardaroba	» 2,000
Fiori (trasporto)	» 2,450
Orchestra	» 2,325
Polizia e pompieri	» 1,000
Buffet	» 13,570
(Più un supplimento di vini e di ponch)	
Stampa d'inviti, ecc.	» 2,000
Personale	» 6,000
Spese impreviste	» 3,845
Totale	Fr. 125,500

Questa somma di 125,500 franchi è coperta dalle sottoscrizioni del Tribunale di commercio, della Camera di commercio, della Banca di Francia, del Credito fondiario, della Compagnia degli agenti di cambio, delle Strade ferrate, del Sindacato dei banchieri, del Sindacato delle Società di credito, dei giudici anziani del Tribunale e degli anziani membri della Camera e dei commercianti più notevoli.

Un telegramma da Berlino, 11, alla *Nazione*, reca:

Tutti i grandi giornali si occupano dell'articolo pubblicato ieri dal giornale clericale, *La Germania*, col quale si cerca di dimostrare che il principe di Bismarck è costretto ad annettere anche l'Austria, per compiere la Germania. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* crede che l'articolo sia stato scritto dal deputato Windhorst e la *Gazzetta di Spener* afferma di saperlo con certezza; tanto questa gazzetta che quella *Nazionale* respingono energicamente la gesuitica insinuazione del foglio clericale.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Rileviamo dai fogli madrileni che, nella capitale si ordiscono complotti contro il Governo. Se, com'è probabile, Serrano perde nella campagna attuale ogni credito, gli Alfonsini sperano si presenti l'ora propizia per disfare l'opera della rivoluzione del 1868. « Certa gente, scrive l'*Imparcial*, alludendo a quel partito, spera tutto oggidì da un disastro nel Nord, come poco fa sperava tutto dai delirii e dalle ferocità demagogiche, e quindi fanno ogni sforzo per propagare l'idea che la risurrezione del carlismo si deve unicamente ed esclusivamente alla rivoluzione; che soltanto, allorchè sparirà questa, spariranno definitivamente anche le sue conseguenze. » Sarebbe curiosa se la Repubblica spagnuola finisse per avere due Re, uno a Madrid e l'altro a Bilbao.

Leggesi nell'*Italie* in data di Roma 13:

Il Re delle isole Sandwich, Lunalilo, essendo morto, il 3 febbraio, nel suo palazzo dell'isola Hawai, i membri del Gabinetto sono stati convocati e l'Assemblea legislativa dovette riunirsi il 12 per deliberare sulla situazione. Il defunto Re non ha regnato che tredici mesi essendo stato eletto dal voto popolare il 1.° gennaio 1873, per succedere al Re Kamehamaha, morto l'11 dicembre precedente. Lunalilo era popolarissimo, ciò che fu provato dal fatto che non ebbe che un solo voto contro alla sua elezione. Più tardi, l'elezione popolare fu ratificata dal voto unanime della legislatura e la incoronazione successe l'8 gennaio 1873. Era nato il 31 gennaio 1835 ed era stato battezzato dal missionario inglese Bingham. Egli aveva reputazione di beone consumato e l'abuso di bevande affrettò indubbiamente il momento della sua morte.

All'indimani della sua morte, una riunione popolare tenuta a Kanoolawe, si pronunciò in favore di David Kalakua, il capo più potente, come successore di Lunalilo. Parlasi anche della Regina Emma, vedova di Kamehamaha, e vi sarà forse una gran lotta nella legislatura per la successione.

Scrivono da Costantinopoli 10 marzo all'*Osservatore Triestino*:

Martedì scorso, S. E. Alessandro Effendi Caratheodori, ha ricevuto comunicazione ufficiale dell'Iradè, col quale è nominato inviato straordinario della Porta, in Italia, in luogo di Serkis Effendi, del quale vi ho annunziato nella mia ultima l'arrivo da Roma. Quest'ultimo, pare, non corrispondesse troppo allo scopo della sua missione a Roma, e si spera che Alessandro Effendi, dotato di un carattere molto conciliante, affabile, e di molto tatto, abbia ad esercitare un'influenza benefica selle relazioni fra la Porta e l'Italia.

Telegrammi

Roma 14.

Ieri sera, nella seduta del Consiglio comunale, il cons. Augusto Castellani interpellò la Giunta onde sapere ciò ch'essa ha stabilito per il 23 corr.

Gli fu risposto che l'intiero Consiglio comunale si recherà al Quirinale, e che sulla strada di passaggio si troveranno schierate la Guardia nazionale, i pompieri e le guardie di città.

Castellani esclamò allora: *Viva il Re!* e quel grido fu unanimemente e fragorosamente ripetuto dal Consiglio. *(G. d'It.)*

Napoli 14.

Il Consiglio comunale approvò un ordine del giorno, che accorda alla Compagnia *Credit General* la conduzione delle acque potabili nella città, mantenendo il diritto di gratuità delle fontanine.

Nell'approvazione rimase fin d'ora fissato quale debba essere l'aggio sulle sterline, non che il termine di tempo, in cui la Società deve costituirsi. *(G. d'It.)*

Berlino 13.

Lo stato di salute di Bismarck va peggiorando. *(Bilancia).*

Parigi 13.

Vuolsi che il Duca d'Aumale sia a Londra, coll'incarico di presentare alla Regina Vittoria un regalo del Presidente Mac-Mahon. Rouher oggi parte per Chiselhurst, ove arrivarono indirizzi con molte migliaia di firme.

Il duca di Broglie emanò istruzioni precise e urgenti perchè i pellegrinaggi non trasmodino in una manifestazione politica. *(Fanf.)*

Parigi 13.

Il Principe Murat, il generale Pajol e parecchi altri militari superiori partono per Chislehurst. *(Gazz. di Tr.)*

Parigi 13.

Secondo il progetto di legge preparato dal Governo, due terzi dei membri del Senato sarebbero eletti dai Consigli generali e dai cittadini maggiormente censiti.

Parigi 14.

Mac-Mahon lascierà Versailles il 26 corrente, e durante l'aggiornamento dell'Assemblea prenderà stanza a Parigi.

Il *Moniteur* annunzia che incomincieranno quanto prima le trattative del Governo coi Vescovi delle diocesi confinanti colla Germania, nonchè colla Curia pontificia per un'altra delimitazione delle diocesi. Il Governo si dà premura di sollecitarne la soluzione. *(Oss. Triest.)*

Vienna 13.

La Camera approvò la legge confessionale sino al paragrafo 22, esaurendo così le disposizioni direttive del progetto. I rimanenti paragrafi verranno del pari approvati, perchè essi non sono altro che logiche conseguenze dei precedenti.

Il Comitato parlamentare accettò la legge sui conventi, basandosi alle rispettive proposte del Governo.

Il Comitato finanziario propone di diminuire di altri fior. 5,004,669 le spese del *deficit* reale, il quale era stato già ridotto a 17,511,578 fiorini.

I Vescovi nelle loro conferenze discutono il *Memorandum* del Cardinale Rauscher contro le leggi confessionali.

I giornali ammirano la saviezza e la moderazione del Monarca nello sciogliere la crisi ministeriale ungherese.

Domani il conte Andrassy tornerà qui.

La *Neue freie Presse* reca che notizie spedite dal conte Wilzeck sono rassicuranti circa l'esito della spedizione polare. Egli spedirà in autunno altre notizie. *(Bilancia.)*

Pest 13.

In seguito al rifiuto di alcuni personaggi di prender parte nel nuovo Ministero venne aggiornata la discussione. *(Gazz. di Tr.)*

Pest 13.

Andrassy e Szlavy furono ricevuti dal Re. Entrambi sono favorevoli ai progetti di coalizione. *(Bilancia).*

Londra 13.

Il Parlamento fu aggiornato fino al 19 corrente. Esso verrà riaperto con un discorso del Trono. *(Bilancia).*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 14. — Il Principe Umberto passò in rivista la Guardia nazionale e le truppe. La Principessa Margherita assisteva al *defilé*. Grande folla, città imbandierata.

Napoli 15. — Il Re è intervenuto al teatro S. Carlo, ove ebbe un entusiastica ovazione. Applausi e grida di Viva il Re interruppero lo spettacolo ed accompagnarono la marcia reale che fu chiesta dal pubblico. Il Re dovette mostrarsi quattro volte per ringraziare.

Firenze 14. — La Giunta municipale nominò una deputazione composta del Sindaco, del senatore Alfieri, del deputato Mantellini, incaricato di presentare al Re gli omaggi e le felicitazioni della città in occasione del 25.° anniversario del suo avvenimento al trono.

Mantova 14. — Essendosi questo Vescovo astenuto dal celebrare la funzione in Duomo pel natalizio di S. M., fu, per iniziativa dell'abate mitrato del Capitolo della Basilica Palatina, cantato un solenne *Te Deum* in questa chiesa. Intervennero le Autorità civili e militari, i senatori, i deputati qui residenti, le rappresentanze dei Corpi elettivi e grande concorso di cittadinanza. Fu pure celebrata la funzione religiosa nel tempio israelitico.

Berlino 14. — Austriache 194 —; Lombarde 91 —; Azioni 139 —; Italiano 61 1/4.

Parigi 14. — Prestito (1872) 94 65; Francese 60 35; Italiano 62 25; Lombarde 340; Banca di Francia 3835; Romane 69 —; Obbligaz. 176 —; Ferrovie V. E. 184; Meridionali — —; Italia 13 1/8; Obblig. tab. 482 —; Azioni — —; Londra 25 24 —; Inglese 92 1/4.

Parigi 14. — Mac Mahon e la marescialla, i ministri Broglie e Decazes interverranno oggi al pranzo presso la legazione italiana.

Versailles 14. — L'Assemblea continua a discutere l'imposta sul sale. Gli Ufficii nominarono una Commissione per esaminare il progetto sulla proroga dei poteri dei Consigli municipali. Otto commissarii sono contrarii, sette favorevoli.

Brusselles 14. — La Banca del Belgio rialzò lo sconto al cinque.

Vienna 14. — Mobiliare 231 50; Lombarde 154 75; Austriache 323 —; Banca nazionale 966; Napoleoni 8 92 1/2; Argento 44 25; Londra 111 90; Austriaco 73 85.

Vienna 14. — La Camera dei deputati terminò in seconda lettura la discussione della legge che regola i rapporti della Chiesa cattolica, e dello Stato; approvò tutti gli articoli e paragrafi secondo le proposte della Commissione, respingendone gli emendamenti. Approvò pure una proposta che chiede la separazione di quella parte della Diocesi austriaca ch'è sotto la giurisdizione del Vescovato di Breslavia.

Londra 14. — Ingl. 92 1/4; Ital. 61 1/2; Spagnuolo 19; Turco 41 3/8.

Londra 14. — La contessa Brunow, moglie dell'ambasciatore russo, è morta. Il Duca d'Aumale pranzò ieri col Principe e colla Principessa di Galles. Un dispaccio di Berlino allo *Standard* dice che la malattia di Bismarck è più grave che mai.

Londra 14. — Le persone arrivate a Chiselhurst sono circa 200. Credesi che il totale dei visitatori ascenderà da 1500 a 2000. Avranno luogo domani molte partenze da Parigi.

FATTI DIVERSI.

Ginnastica. — Domenica scorsa, 1.° corrente, s'inaugurava in Vicenza la prima Palestra ginnastica, per iniziativa del Comando della Guardia nazionale, che, prima di cessare dalle proprie funzioni, volle lasciare un sì grato ricordo alla gioventù vicentina, procurandole il mezzo di rendersi forte ed ardita, per mantenere viva la memoria dei gloriosi fatti di venti anni or sono. *(L'Arena.)*

Notizie sanitarie. — Leggesi nel *Monitore di Bologna*, in data del 14:

Dietro varie lettere che ci pervengono da Porretta, siamo in grado di assicurare, che il cholera sviluppatosi con tanta veemenza nel Comune di Granaglione, e precisamente in un casolare denominato *La Serra*, al finire del p. p. mese, è da qualche giorno scomparso da quella montuosa contrada. Le pronte e savie misure prese dal detto Municipio onde circoscrivere il morbo alla prima sua comparsa, hanno indubbiamente impedito che prendesse un maggiore sviluppo.

Bollettino bibliografico

Il sistema di trazione funicolare Agudio, per Luigi Trevellini. Firenze, tip. dell'Associaziona, 1873.

I sistemi d'amministrazione rurale e la questione locale, discorso pronunciato da Girolamo Caruso nella R. Università di Pisa, per la solenne inaugurazione dell'anno accademico 1873-74. Pisa, Nistri, 1874.

Il ristauro finanziario dei Comuni e delle Provincie, proposta di Emilio Sara Gropelli. Firenze, Civelli, 1874.

Pane Liebig e sua fabbricazione. È questo il titolo di un opuscoletto, per Giantommaso Beccaria. Prezzo cent. 20. Rivolgersi all'autore, Via Principe Tommaso, 14, Torino.

Il *Journal de Valence* annuncia che un ordine prefettizio ha fatto chiudere tutte le Logge massoniche del Dipartimento della Drôme.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 13 marzo	del 14 marzo
Rendita italiana . . .	71 27	71 40
» (coup. staccato)	69 —	69 20
Oro . . .	23 10	23 06
Londra . . .	28 90	28 85
Parigi . . .	115 32	115 12
Prestito nazionale	68 —	67 50
Obblig. tabacchi . . .	— —	— —
Azioni » . . .	880 —	880 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale) .	2146 —	2143 —
Azioni ferrovie meridionali .	454 —	454 — 1/4
Obblig. » » .	220 —	220 —
Buoni » » .	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche .	— —	— —
Banca Toscana . . .	1516 —	1518 —
Credito mob. italiano . .	850 50	853 50
Banca italo-germanica . .	259 —	260 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 13 marzo	del 14 marzo
Metalliche al 5 % . . .	69 75	69 70
Prestito 1854 al 5 % . .	73 75	73 85
Prestito 1860 . . .	103 75	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	970	966 —
Azioni dell'Istit. di credito.	233 75	231 —
Londra . . .	111 50	111 90
Argento . . .	105 25	106 25
Il da 20 franchi . . .	8 89 —	8 92 —
Zecchini imp. austr. . . .	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Fiera di Lonigo.

Il Municipio di Lonigo

AVVISA

In occasione della Fiera e delle corse di cavalli con premii, che avranno luogo nei giorni **24, 25, 26, 27 e 28 marzo, corr.,** la onorevole Direzione della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia come da speciale Avviso pubblicato dalla medesima, concesse che sieno distribuiti per questa Stazione viglietti di Ia, IIa e IIIa classe a prezzi di favore per andata e ritorno, oltrechè dalle Stazioni di Vicenza e Verona già abilitate, anche da quelle di Milano, Bologna, Rovigo, Ferrara, Udine, Conegliano, Treviso, Venezia, Padova, Brescia, Desenzano, Peschiera, Mantova e Villafranca; e ciò a cominciare dal primo treno del giorno 24 e nei successivi 25, 26, 27 e 28 con ritorno facoltativo in tutti i giorni e cogli stessi treni, non però al di là del primo treno del giorno 29.

Il Sindaco
DOMENICO dott. DONATI. 271

Da affittarsi MAGAZZINI ad uso olio o merci con riva comoda e cortile Calle della Testa, N. 6359. 269

Indicazioni del Marcografo

14 marzo.

Bassa mar a: ore 3.15 ant. . .	metri	0,84
Alta marea ore 8.30 ant. . .	»	1,15
Bassa marea ore 2.30 pom. . .	»	0,47
Alta marea ore 10.00 pom. . .	»	1,10

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 marzo.

Este 14 marzo.

GRANAGLIE		Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore .		32 27	33 28	43 07	44 42
» mercantile .		31 70	32 —	42 30	42 88
Formentone	pignoletto	22 76	23 05	30 38	30 76
	giallonino napoletano	21 [illegible]	22 19	28 11	29 61
Segala . . .		— —	— —	— —	— —
Avena . . .		10 66	10 95	25 86	26 48

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

PORTATA.

Il 9 marzo. Arrivati:

Da *Alessandria*, vap. ingl. *Malta*, cap. Brooks, di tonn. 940, con 237 cas. indaco, 11 cas. campioni detto, 19 bal. seta, 7 col. campioni di cotone, 429 bal. cotone, 128 bal. pelli, 19 cas. gomma lacca, 84 col. gomma, 499 sacchi e 38 bal. caffè, 1 cas. merci, 101 bal. tabacco per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale.

Da *Segna*, piel. a st. o-ung. *Defendi*, padr. Vitch, di tonn. 53, con 43 klafter legna, 292 doghe di faggio, 856 remi, all'ord.

Da *Cesenatico*, piel. ital. *S. Giuseppe*, padr. Crosara, di tonn. 23, con 32,000 chil. zolfo per Zorzetto e Ceresa.

Da *Trani*, piel. ital. *Croce Sabauda*, padr. Nenne, di tonn. 35, con 36 649 litri vino pei frat. Ortis.

Da *Trani*, piel ital. *Nuovo Bartolommeo*, padr. Scorcimero, di tonn. 35, con 36,649 litri vino pei frat. Ortis.

Da *Trani*, piel. ital. *S. Nicola*, padr. De Luccio, di tonn. 57, con 39,267 litri vino pei frat. Ortis.

Da *Trani*, piel ital. *Generoso*, padr. Carbone, di tonn. 43, con 44,324 litri vino, all'ord.

Da *S. Maura*, scooner ellen. *Sofia*, cap. Manicchi, di tonn. 102 con 1420 bar. ionie vino, 1 bot. olio, 57 casse sapone, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. ital. *Principe Amedeo*, capit. Manna, di tonn 732, per Ancona, con 35 bal. manifatture, 2 bal. pelli secche, 3 bal. filati; — per Viesti, 1 campione olio; — per Molfetta, 30 bar. litargirio, 1 cas. candele di cera, 8 botti vuote; — per Bari, 6 cas. olio ricino, 1 col. formaggio, 89 bot. vuote, 1 bar. crauti, 2 cas. conterie; — per Brindisi, 13 bot. vuote; — per Gallipoli, 2 col. ferramenta; — per Rossano, 30 botti vuote; — per Cotrone, 65 pezzi legname; — per Catanzaro, 4 col. letti di ferro, 10 sac. granoturco; — per Reggio, 1 cas. steariche; — per Catania, 19 bot. vuote, 2 cas. patine, 1 col. corone di cocco, 1 cas. pendole di cristallo, 1 col. stearina; — per Civitavecchia, 3 pez. ferro, 1 col. pala per ruote; — per Marsiglia, 1 statua di legno, 1 cas. candelabri di vetro.

Per *Trieste*, vap. inglese *Malta*, cap. Brooks, di tonn. 940, con merci importate da Alessandria, destinate per Trieste.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 20	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5. 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.)
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 16 marzo 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 11', 0, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 8'. 47'' 4.

Tramonto app.: 6.h. 7', 3.

Luna. Levare app.: 5.h. 44', 3 ant.

Passaggio al meridiano: 10.h. 40', 7, ant

Tramonto app.: 3.h. 48', 7 pom.

Età = giorni: 28. Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 14 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm . .	767.65	767.37	766.90
Term. centigr. al Nord. . .	0.54	6.80	4.17
Tensione del vapore in mm.	3.67	3.16	4.19
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	79	43	67
Direzione e forza del vento.	N. N. O.1	S. O.1	S. S. O.1
Stato dell'atmosfera. . . .	Quasi ser.	Semicop.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+1.0

Ozono: 6 pom. del 14 marzo = 3.0 — 6 ant. del 15 = 4.0

— Dalle 6 ant. del 14 marzo alle 6 ant. del 15:

Temperatura: Massima: 6.8 — Minima: 0.0

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 14 marzo 1874.

Pressioni aumentate di 3 a 5 mm. in tutta la Penisola e in Sardegna; quasi stazionarie in Sicilia.

Soffiano sempre molto forte venti di Nord, tranne nell'Italia settentrionale. Tramontana fortissimo a Civitavecchia.

Cielo sereno, fuorchè in alcune stazioni del versante orientale.

Tempo piovoso nell'estrema Calabria e in Sicilia.

Mare agitato o grosso in molti punti dell'Adriatico e del Mediterraneo inferiore. Vento di Maestrale e mare burrascoso a Favignana.

Ieri e stanotte neve in varii paesi del Sud della Penisola, e in parte della Sicilia, specialmente a Messina e a Catania.

L'Adriatico e il Mediterraneo inferiore sono sempre minacciati da forti venti delle regioni settentrionali.

Tempo vario al buono altrove.

SPETTACOLI.

Domenica 15 marzo.

TEATRO LA FENICE. — *Rienzi (l'ultimo dei Tribuni).* Grande opera tragica in cinque atti, poesia e musica di Riccardo Wagner. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia Italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Chi sa il giuoco non l'insegni.* — *Due case in una casa.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Le Amazzoni.* — *La mascherata dei Pagliacci.* — Alle ore 8.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Martedì 17 marzo — N. 73

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 16 MARZO

Oggi ha luogo la dimostrazione dei bonapartisti a Chiselhurst, della quale il Governo francese si occupò tanto. Si crede che 2000 bonapartisti circa si recheranno a Chiselhurst, per rendere omaggio al Principe imperiale, il quale compie oggi il suo diciottesimo anno di età, ed esce di minorità. Se badiamo a una voce che corre nei giornali, il Principe Napoleone non si troverà oggi nelle file dei bonapartisti. Egli avrebbe ricusato di recarvisi, malgrado tutte le esortazioni avute. Questa assenza sarebbe certo molto significante, e farebbe ridere gli orleanisti e i legittimisti, i quali rinfaccerebbero al Principe la frase da lui detta al Senato imperiale, che cioè nella famiglia dei Bonaparte non c'era un ramo cadetto, che cospirasse contro il ramo primogenito.

L'assenza del Principe Napoleone accentuerebbe il conflitto che si è già più volte manifestato tra lui e il figlio di Napoleone III, e darebbe corpo alle voci corse sulle viste ambiziose del Principe. È vero che i suoi giornali dicono, che egli non ha alcuna intenzione di usurpare i diritti del suo augusto cugino, ma solo vuole opporsi alla politica dell'Imperatrice e di Rouher; ma malgrado tutte le dichiarazioni, si continuerà a credere che il Principe Napoleone voglia imitare per conto suo, quello che fece suo cugino Luigi Napoleone, prima di divenire Imperatore dei Francesi. La bandiera del Principe è sempre quella della democrazia, ed abbiamo già visto, che ci furono giornali radicali, i quali hanno caldamente sostenuto un'alleanza colla frazione democratica dei bonapartisti, che è appunto quella che riceve le inspirazioni dal Principe Napoleone. Il manifesto pubblicato recentemente dal *Patriote de la Corse*, manifesto che fece tanto rumore, sarebbe tristamente commentato, se il Principe non fosse oggi tra coloro che si recano a Chiselhurst, a rendere omaggio al figlio di Napoleone III. La scissura fra i bonapartisti diventerebbe facilmente un abisso, ed essi avrebbero poca probabilità di vincere, se dovessero sprecare le loro forze, facendosi la guerra tra di loro.

Abbiamo visto che il Governo francese, non potendo impedire la dimostrazione di Chiselhurst, ha fatto tutti gli sforzi possibili perchè non ci vadano gli ufficiali e gl'impiegati. Agli ufficiali, che avevano chiesto il permesso di recarsi in Inghilterra, il Governo rispose che avrebbe dato loro il permesso, purchè non ne facessero uso, tra il 12 e il 20 del mese. Vadano in Inghilterra quanto vogliono, e se il desiderano, si rechino anche a Chiselhurst, ma oggi non ci devono essere. La condotta del Governo in quest'occasione può biasimarsi per la forma, giacchè i permessi da lui accordati hanno l'aria d'una canzonatura. Doveva essere più franco, e negare i permessi. Esso ne aveva il diritto, giacchè la dimostrazione d'oggi è una dimostrazione dinastica, che tende in sostanza a rovesciare l'attuale ordine di cose. Ora un Governo ha il diritto e il dovere d'impedire che coloro che rappresentano l'esercito prendano parte a dimostrazioni di questo genere.

Si comprende che non sieno stati negati i permessi quando i generali di Napoleone III vollero recarsi ai suoi funerali. Allora era un sentimento rispettabile, che poteva essere puramente personale e non politico; adesso è una dimostrazione politica, e il Governo aveva il diritto di proibirla. Ma perchè non impedirla francamente, senza ricorrere alla canzonatura di accordare i permessi, purchè non se ne servissero nel giorno in cui li volevano?

La crisi ministeriale a Pest s'imbroglia. L'idea della coalizione trova molti ostacoli per via, giacchè i capi della sinistra moderata hanno esigenze che i deakisti hanno difficoltà ad accettare. Continuano sempre le trattative tra Szlavy, Tisza e Ghiczy. Si dice pure che vi sia stato qualche colloquio con Sennyey, la qual cosa accennerebbe ad una evoluzione verso la destra, anzi che verso la sinistra; ma nulla è deciso sinora; anzi si dice che la crisi non potrà essere risolta prima della metà di questa settimana.

Pare che il *cattivo tempo* impedisca sempre a Serrano di cominciare le sue operazioni contro Bilbao. In mancanza di fatti, i giornali riferiscono le dicerie; ed una delle più insistenti è quella che il maresciallo Serrano voglia trattare coi carlisti, proponendo loro una convenzione, colla condizione che abbandonino il pretendente. « È noto che nel 1836, dice a questo proposito la *Liberté*, la vittoria sotto Bilbao dei cristini contro i carlisti si dovette alla defezione di Marotto. Il maresciallo Serrano conosce la storia del suo paese. »

Ecco il discorso, tenuto nella seduta del Parlamento del 2 corrente, dall'on. deputato Righi, a favore dell'introduzione del processo di ventilazione ereditaria nella legislazione italiana:

Pres. L'onor. Righi ha facoltà di parlare.

Righi. Sinò dal 1868, quando si trattò della legge di registro e bollo, intorno alla quale discutemmo le attuali modificazioni, si richiamò, per parte di parecchi fra noi deputati delle Provincie venete, l'attenzione dell'onorevole ministro di grazia e giustizia d'allora e della Camera a vedere se si fosse creduto opportuno di estendere a tutte le Provincie del Regno il processo così detto di ventilazione ereditaria, che era in vigore nelle Provincie venete e di Mantova.

Nel 1868 tale procedimento era ancora in piena attività in quelle Provincie, il perchè in quel momento noi non potevamo che, desumendoli soltanto dai benefizii, presentire i danni che la sua soppressione avrebbe potuto cagionare.

Infatti dopo il 1° settembre 1871, in cui quelle Provincie furono unificate anche legislativamente, ci siamo accorti che nel nostro timore, noi ci apponevamo perfettamente. Per tutti coloro i quali non conoscono questo procedimento semplicissimo in sè stesso, ma però di un'indole in pari tempo tutt'affatto speciale, cercherò di chiarirlo in poche parole.

Non appena si verifica la morte di qualcuno, il giudice così detto di ventilazione intraprende quelle pratiche che meglio possa credere opportune all'oggetto di conoscere quali sono gli eredi; assicura, in quanto ve ne sia mestieri, la conservazione e l'integrità dell'asse ereditario, e specialmente provvede alla tutela di tutti quegli oggetti, i quali potrebbero per loro natura deperire o soffrire deterioramenti accidentali, o danneggiamenti per opera altrui, e, quel che più importa, provvede alla rappresentanza legale di tutte quelle persone che per qualsiasi motivo sono incapaci di provvedere alla tutela dei loro diritti; cerca di porre le parti d'accordo fra loro in quanto siavi discrepanza nell'apprezzamento dei loro diritti; esige la prova che i legatarii sieno stati resi edotti dei benefizii loro rispettivamente largiti dal testatore, e poscia rilascia un'attestazione o Decreto, a mezzo del quale l'eredità viene aggiudicata a quelle determinate persone, cui spetta, in quelle determinate proporzioni, in appoggio alla successione legittima od alla successione testamentaria o ad ambedue quando ne sia il caso.

Io credo che le obbiezioni che generalmente si fanno a questo processo di ventilazione ereditaria consistano essenzialmente in ciò, ch'esso toglie od almeno imbarazza il libero esercizio del diritto successorio e la libera trasmissione degli enti ereditarii; secondariamente si dice che quest'iniziativa, quest'intervento del giudice non è conforme ai principii, ai quali s'informano le nostre leggi di procedura, le quali lasciano ai cittadini tutta l'iniziativa nell'esercizio dei loro diritti.

In verità, o signori, che se per libertà dell'esercizio del diritto successorio si vuole intendere la facilità od almeno la possibilità che l'asse ereditario, nei primi momenti almeno dell'aperta successione, possa venire appreso, possa venire sfruttato dai più intraprendenti, dai più audaci, e talvolta, diciamolo pure, dai meno onesti, in tale caso è perfettamente vero che il procedimento di ventilazione ereditaria neutralizza questa libertà. Ma se, come non si può dubitare neppure per un momento, per libertà dell'esercizio del diritto successorio s'intenda che l'asse ereditario debba venire in possesso di coloro cui veramente spetta che l'asse ereditario sia sottratto alla possibilità di un colpo di mano, in tal caso riteniamo pure tranquillamente che il processo di ventilazione ereditaria assicura invece questa libertà e la rende colla sua azione il più legittimo ed efficace omaggio.

Per ciò poi che riflette la seconda obbiezione che generalmente si fa, mi permetta l'onorevole ministro guardasigilli che io gli faccia considerare una cosa, che, cioè, è perfettamente vero ed eminentemente razionale che le leggi nostre di procedura non ammettono che il giudice s'ingerisca per iniziativa propria nell'esercizio, nè tampoco nella prosecuzione dell'esercizio già intrapreso dei diritti che spettano ad un privato cittadino.

Ma, esaminando la razionalità, il motivo di questo principio delle nostre leggi, io credo ritrovarlo esclusivamente in ciò che, quando un cittadino ha la libertà e la possibilità di agire, e ciò non pertanto egli non agisce, noi abbiamo il diritto ed il dovere di ritenere come la ragione di tale inazione deva dipendere dalla sua volontà di non agire; e di fronte a questa presunzione legittima è ben naturale che, se il giudice volesse sottentrare di sua iniziativa nell'azione non voluta dal cittadino, lederebbe con ciò la stessa libertà del cittadino, perchè il diritto consiste appunto tanto nella facoltà di fare come di non fare una determinata cosa.

Ma in rapporto al processo di ventilazione ereditaria avviene perfettamente il contrario; imperocchè, al momento in cui si apre la successione ereditaria a favore di uno o più determinati individui, si costituisce un mutamento totale di diritto; entrasi in uno stadio quasi di transazione, dandosi origine ad una condizione giuridica del tutto nuova; e ciò avviene, badisi bene, in un momento molte volte impreveduto, in ordine al tempo almeno, da quelle stesse persone che avrebbero il diritto da esercitare. In tale eccezionale condizione di cose nulla al certo vi può essere d'improvvido e di lesivo al principio generale delle nostre leggi, che in questo momento eccezionale, ripeto, in cui i più audaci e i più intraprendenti sfruttano talvolta l'asse ereditario, vi sia, non già l'invadente, ma il discreto, l'autorevole intervento del giudice, il quale provveda in modo che quest'asse vada a profitto di coloro cui veramente spetta.

In linea poi di equità e di convenienza, è difficile immaginare i benefici effetti che produce questo intervento del giudice nei rapporti sociali; non può immaginarsi come l'intervento di questa individualità tranquilla, di questa individualità autorevole e scevra da qualsiasi passione, in un momento appunto in cui le parti, pel repentino scattare della molla degl'interessi, si esaltano e credono ciascuno di avere un diritto illimitato alla successione di un determinato asse ereditario; non si può immaginare qual benefico effetto produca, in questo primo momento di eccezionale esaltazione degli animi, l'intervento di un Magistrato, e come valga a conciliare e a togliere molti attriti, e ad attutire molte e molte cause di rancori e di litigio.

Il Decreto col quale si chiude il processo di ventilazione ereditaria costituisce bensì una presunzione di diritto a favore di colui a cui favore viene rilasciato. Il Decreto di ventilazione ereditaria, ciò non pertanto, non impedisce punto che coloro, i quali, per qualsiasi motivo, non hanno potuto intervenire in questo provvedimento, abbiano la piena facoltà di esercitare la loro azione, se credono di poter domandare in sede contenziosa l'aggiudicazione di un loro diritto prevalente.

E qui badisi bene che con questo Decreto di aggiudicazione, il quale costituisce, ripeto, non presunzione di diritto, ma una presunzione legittima ed autorevole, evitiamo quello sconcio gravissimo, al quale dobbiamo assistere talvolta nella pratica, in forza del quale le nostre leggi di procedura rendono possibile che più individui possano trovarsi in un medesimo giudizio a ripetere il pagamento di una stessa azione creditaria spettante ad una eredità, e ciascuno di essi si trovi munito di un certificato così detto di *notorietà* che l'affermi erede esclusivo di un determinato individuo. E qui escludo i casi di malafede, ma ammettendo anzi la miglior fede del mondo, imperocchè è facile conoscere che coloro, dai quali viene richiesto un attestato di notorietà, non conoscono il più delle volte che i semplici rapporti di parentela che intercedono tra il defunto ed il richiedente, e ignorano i rapporti di parentela che possono pure legare il defunto con altri individui ad esso ignoti.

Per quanto poi riflette i benefizii che produce alla finanza il processo di ventilazione ereditaria, basterà considerare come il giudice non possa rilasciare questo Decreto di finale aggiudicazione che è necessario alla parte, senza avere avuto la prova che furono pagate le tasse ereditarie.

Io non mi dilungo d'avvantaggio, imperocchè non è certo qui il luogo di farne una verà questione; la sua sede naturale e legittima sarebbe in occasione di qualsiasi legge giuridica, o meglio processuale.

Sono lieto moltissimo delle dichiarazioni che nella tornata dell'altro giorno ha fatto l'onorevole ministro delle finanze, il quale si mostrò molto proclive ad accettare con favore il concetto a cui s'informa quest'ordine del giorno, e credo che l'onorevole Guardasigilli l'accetterà con altrettanto favore, e sarà per svilupparlo e per attuarlo con quella forma, in quei modi, ed anche in quell'occasione che la chiara sua intelligenza possa ritenere migliori; imperocchè, lo creda l'onorevole guardasigilli, quanto più potrà approfondire, quanto più potrà riconoscere l'efficacia di questo speciale procedimento, tanto più egli si persuaderà come difficilmente vi possa essere una tesi la cui soluzione, nella forma come viene da noi proposta, faccia procedere di pari passo i due interessi ordinariamente opposti, quello cioè del diritto propriamente detto e quello della finanza. (Bene!)

Vigliani, ministro di grazia e giustizia. Io non mi trovavo presente in quest'Assemblea allorchè l'on. Righi ha proposto l'ordine del giorno col quale intenderebbe di richiamare in vita il processo di ventilazione d'eredità, che si trova contemplato nel Codice civile austriaco; e per quanto ho inteso ora dalle sue parole, pare che il ministro delle finanze mostrasse di fare buona accoglienza alla sua proposta.

Però io non posso intendere altrimenti le parole che vennero in quella circostanza pronunciate dall'onorevole presidente del Consiglio, se non nel senso ch'egli sarebbe stato lieto di accogliere una proposta che potesse arrecare un beneficio alle finanze, senza derogare ai principii del nostro diritto civile.

Ora, a me tocca precisamente esaminare se questa proposta possa essere utile alle esigenze della finanza, e nel tempo stesso non contraria ai principii della legislazione civile. E mi duole moltissimo di trovarmi precisamente in un campo opposto a quello in cui si colloca l'on. Righi.

Egli, come accade non di rado nei due rami del Parlamento, venne facendo uno sforzo per richiamare in vigore una delle antiche istituzioni, che ricevettero il colpo di morte dall'unificazione legislativa italiana. Siamo così legati a quelle istituzioni, sotto le quali abbiamo fatto i nostri studii, colle quali abbiamo passata una parte della nostra vita, che, senza accorgercene, siamo frequentemente trascinati a vagheggiarle ed a tentare di richiamarle a vita novella.

Ma chiunque si faccia ad esaminare bene l'istituto della ventilazione di eredità, ed abbia cognizione dei principii che informano il diritto successorio nell'attuale legislazione italiana, si persuaderà facilmente che non si può più tornare alla ventilazione dell'eredità, la quale è stata assolutamente condannata, allorchè si trattò di unificare il nostro diritto civile.

Come voi ben comprendete, signori, in quella circostanza solenne non si è mancato di portare una speciale attenzione sopra quest'istituto ammesso nel diritto civile austriaco, e ben noto a tutti quelli che si occuparono della formazione del Codice civile italiano, perchè nelle diverse Commissioni che ebbero a trattare quella materia, non mancavano egregii membri appartenenti alle Provincie lombarde ed alle Provincie venete. Non si mancò allora di mettere avanti tutti questi pregi, che in compendio sono stati accennati ora dall'on. Righi: ma quale ne fu la conseguenza? Ve lo dirà in poche parole, meglio di quello che io potrei fare, la Relazione del Governo, che accompagnava la presentazione del progetto del Codice civile al Senato. In quella Relazione si leggono queste parole:

« Fu appena elevato il dubbio quale dei due sistemi dovesse accogliersi, tra quello che fa passare di diritto il possesso dei beni negli eredi, come dispongono ad imitazione del francese i Codici italiani, e quello della ventilazione ereditaria adottato dal Codice austriaco, secondo il quale il possesso vien dato agli eredi per autorità del magistrato.

« Prevalse senza difficoltà il primo sistema, che risponde meglio al concetto della continuazione della personalità giuridica del defunto negli eredi che lo rappresentano, e si mostra inoltre più conforme ai costumi della maggioranza dei cittadini.

« Ripugna che un figlio sia tenuto a chiedere al magistrato il possesso dei beni devolutigli per successione, quel possesso che nella maggior parte dei casi egli già ritiene di fatto.

« Il possesso dei beni passa adunque di diritto nella persona dell'erede, sia questi legittimo o testamentario. »

Nè crediate, o signori, che il processo di ventilazione di eredità sia cosa semplice come la reputa l'on. Righi. Ognuno che abbia cognizione della Patente imperiale, la quale ha provveduto ai modi di esecuzione del processo di ventilazione di eredità, saprà che si è dovuto fare una specie di piccolo Codice per regolare questa parte del diritto civile.

I giudizii di ventilazione di eredità sono generalmente lunghi, complicati, dispendiosi ed incomodi, e non procurano nessun frutto che valga a compensare codesti inconvenienti.

Gli eredi erano, in Lombardia e nel Veneto, frequentemente costretti, mentre si discuteva presso i giudici di un'eredità, a rimanere per più anni esclusi dal possederla, e, quello ch'è più, la conseguenza finale era non di rado, che una gran parte dell'eredità stessa era consumata nelle spese del giudizio e nel pagamento dei diritti fiscali.

APPENDICE.

BELLE ARTI.

LETTERE ARTISTICHE.

XXXVI.

Seguitiamo. Nella terza sala terrena vedo un quadro di Guglielmo Ciardi: *tra i pioppi*. Da questo artista, ch'è valente da vero e non da burla, mi aspettavo di più, e perciò rimetto ad un'altra volta il discorso. Soltanto mi permetto di dirgli che una parte delle mie osservazioni e considerazioni, fatte dianzi in occasione dei quadretti del Nono, vanno dirette anche a lui; e spero che le vorrà accettar volentieri siccome una prova della molta stima, in cui tengo il suo ingegno, e perchè con la bella attitudine, che egli dimostra per l'arte, non deve sacrificare ad una moda capricciosa ed insana, di cui tutto giorno si vedono i deplorevoli effetti; bensì ha invece da distinguere nelle molteplici dottrine mandate in giro da buoni e da cattivi maestri, il falso cristallo dal vero; e se ne persuada; è quest'ultimo soltanto che manda zampilli di luce e baglior di scintille, da qualunque parte si guardi.

Kirhmayr Cherubino ha indovinato il tipo nei suoi *Chioggiotti*, e lo ha saputo riprodurre con vivacità moderata di tinte, con buon disegno, con sufficiente espressione. Parimenti molto studio di osservazione e intelligenza dell'effetto, senza farlo passare per lo staccio di false apparenze, dimostra Luigi De Rios nei suoi quattro dipinti; il merito dei quali è in ragione inversa della grandezza. Quel piccino là, che lei, lettore, se è miope lo discerne appena, quella *calle di Venezia* è un gingillo, ma abbastanza ben fatto.

Vedo, e con piacere, il *Canale di San Pietro di Castello* di Giovanni Lavezzari, artista che ha migliorato di molto. Mi piacquero i quadrettini di Pietro Galter, dal più al meno, tutti; ma principalmente la *Barca delle sardelle*. Anche per questi dovrei fare qualche osservazione, mettere in chiaro qualche eccezione; perchè dei punti neri ce n'è, lo creda il Galter; ma cotesta la è una corsa a grande velocità; e tutto quindi non posso dire, nè mi è concesso dalla brevità del tempo che di fermarmi appena a qualche stazione per brevissime considerazioni e per fare un po' di discorso.

Federico Moja è sempre quel distinto artista, che tutti sanno. Mi levo il cappello, lo saluto con sentimento di vera stima, e passo davanti il quadro di un giovane, al quale non mancano certamente l'ingegno, la pratica e la coltura; eppure si è ostinato in un genere ed in una maniera d'arte; i quali, mi consenta di dirglielo, condurranno lui, ed altri al pari di lui, fuori affatto di carreggiata, se a tempo non lascieranno le vie infide, che con la seduzione della novità fanno smarrire ogni sentimento del bello e del vero.

La spesa è il quadro, che ha esposto. Cosa è questa spesa? È una donna del popolo grossa, bianca e rossa, una tarchiata ragazza, arzilla e rubizza, che reca, entro un cesto, dell'aglio, delle cipolle, dei cavoli fiori e altre simiglianti cose per la cucina. Ora, domando io, che cosa ha voluto esprimere? Io davvero non mi ci raccapezzo. E lei, lettore? Quella faccia, che può piacere a qualche scamiciato facchino, sarà vera, anche verissima; l'autore l'avrà studiata, abbozzata dal reale; e questo sta bene. — Ma scusi, occorre egli di affaticarsi tanto per fermare sulla tela di un quadro un tipo di donna, di cui se ne possono vedere a diecine di somiglianti, se piglia il capriccio di girare per le tortuose e non polite vie di un mercato; e la quale poi esprime nulla, nè anche la furberia, ch'è una delle principali qualità di cotesta brava gente, di cui si ha pur troppo bisogno? — Io mi sbaglierò; sebbene non lo creda; ma abbassare l'arte a tali inutili riproduzioni; sciupare l'ingegno in queste opere senza frutto; sono cose che la critica non può lodare, e che devono deplorarsi da tutti coloro, i quali pregiano il senso d'intelligente osservazione, e certa spigliatezza di buon augurio, che l'artista mostra di possedere.

Quella donna, che reca nel canestro gli oggetti comprati per il pranzo dei suoi padroni, potrebb'essere come qualche altro quadro del Zandomeneghi, un eccellente studio dal vero; studio, che l'artista fa per addestrare l'occhio, la mano, principalmente per la verità del disegno, dei movimenti, delle pieghe: ma sono studi, intendiamo bene; studi che non hanno da uscire dalla cartella, che sono soltanto utilissimi per migliorare nella tecnica e nel meccanismo dell'arte e per poter quindi con maggiore effetto estrinsecare, all'occasione, un concetto, un effetto, una situazione.

Il Zandomeneghi ebbe finora moltissime lodi, che di certo stonano con queste mie parole, le quali sebbene gli possano sembrare severe, sono per altro molto sincere. Stonano, lo so; — ma forse, e potrei cancellare questo medesimo forse, io scrivendo così, m'interesso di lui e del suo avvenire più certamente che mettendomi nel coro di coloro, i quali hanno creduto di potergli dire che fece finora benissimo. — Il Zandomeneghi ha splendide tradizioni nella sua famiglia; le ha nel suo avo, quell'egregio Luigi, sì innamorato com'egli era di ogni squisita eleganza, d'ogni fina bellezza; le ha nell'ottimo suo padre, della cui amicizia io mi tenni molto onorato; e che l'arte non fece unicamente consistere nella perizia e nelle arditezze della forma, ma ben anche in un che di superiore, che le impedisce di essere una semplice esecuzione. — La forma è una parte sostanziale dell'arte, ma non è tutto; e non deve mai essere una volgarità.

Cotesti ammonimenti io mi sono permesso di scrivere perchè credo all'ingegno del Zandomeneghi; e li intendo diretti non solamente a lui, ma a qualche altro dei giovani artisti, che sono una bella e cara speranza dell'arte. — Non so se saranno accolti con fronte serena e con animo lieto. Io lo bramerei; e ciò vorrebbe significare che l'artista sa discernere tra la critica severa ed onesta, e quella che si arma di flagelli, che intinge la penna nelle sozze acque della maldicenza, che parla e sparla con ingiuste parzialità.

Un mattino a Venezia — l'ultima ora del giorno, e qualche altro dei quadretti di prospettiva esposti, mi provano meglio di cotesta *Spesa*, come l'artista sappia interrogare, e volendo sappia esprimere artisticamente un concetto; ma creda ch'egli farà assai meglio se volgerà le spalle non solo al freddo realismo, di cui or ora ho toccato, ma prenderà i colori da quella tavolozza splendida e vera (noti bene che io aggiungo anche, vera) dei quattrocentisti e più giù. Perchè domando e dico, come è possibile mai che si preferisca, e principalmente da noi, avvezzi alle magnificenze della Scuola veneta, quelle tinte scialbe, quei colori stemperati nella nebbia? Ricordo un artista, il Caffi. Chi più vero di lui in molti quadri? Dall'aria ardente del Cairo al freddo cielo del Belgio, dai fuochi di bengala nel Colosseo alla pioggia di luce di un sole d'estate nel golfo di Napoli, tutto egli studiò e riprodusse. Ma dove son esse quelle tinte, di cui molti giovani artisti sembrano innamorati? — Predicherò forse al deserto, ma avrò fatto certamente il mio dovere di critico.

I quadri del cavaliere Vincenzo Giacomelli peccano invece per un errore contrario. Quelle sue tinte lucide, verniciate, taglienti nei chiaroscuri, guastano spesso qualche suo lavoro, che pur sarebbe ricco di molti pregi per invenzione, per composizione, per disegno, per prospettiva.

Non lodo l'episodio di Schayloch nel *Mercante di Venezia* di Shakspeare, perchè manca di verità. I gruppi non sono male disposti: c'è movimento, c'è anzi vita; ma quello è un sogno di fantasia; cerco e non trovo nè il luogo, nè l'aspetto di Venezia e dei tempi. — Meglio assai la *Preghiera della sera*. Quello sì che è un quadrettino a modo, il quale manda dal suo soggetto una cara ed affettuosa armonia. La solitudine della mesta laguna, il tabernacolino sospeso ad un palo, in mezzo il desolato silenzio delle acque, forse per ricordo di qualche sventura, la barchetta con entro quella gente che prega, sentendo di lontano la squilla,

che pare il giorno pianger, che si muore,

tutte coteste sono note, che compongono il delicato motivo; badi però, non in tutto perfettamente eseguito.

Nerly Federico juniore ha due quadretti; *Amalfi* e *Rovine del tempio di Ercole*; lavorati in quel modo fino e distinto, ch'è proprio di lui, e che gli ha meritato sempre moltissima considerazione. Martino Del Don invece può fare di più. I suoi primi lavori gli acquistarono credito; ma come accade in commercio, anche in arte col credito non si scherza; e se avviene di fare troppo a fidanza con lui, egli berteggiando ci lascia, e nella sua fuga strappa e getta per l'aria corone di alloro e cambiali. Non è che il quadrettino all'acquarello, il *Battisterio di San Marco* sia fatto propriamente male; tutt'altro anzi; ma si ha a progredire quando come lui si possiede ingegno e bella disposizione. O dica, perchè non lo vuole?

E così io mi trovo ora alla fine del rapido esame fatto in compagnia del cortese lettore, passeggiando le sale della veneziana Accademia. Se non che, per terminar bene, ho voluto a posta tenere in serbo due lavori, i quali meritano un elogio particolare, e che se ne discorra un po' quietamente. Son essi un quadretto di Guglielmo Stella, e due grandi tele di Giulio Carlini.

Ma siccome mi avvedo ora di avere scritto per oggi più di quello, che m'ero fissato in principio, per non abusare di troppo della pazienza degli altri, e perchè, continuando, lo spazio probabilmente mi mancherebbe, è meglio che m'interrompa da me, e preghi il lettore di accordarmi ancora domani la sua gentile attenzione.

Firenze, 20 febbraio 1874.

VINCENZO MIKELLI.

Ora, per quanto noi amiamo di ristorare le finanze, per quanto amiamo di venire in soccorso all' erario dello Stato, non vogliamo certamente scomporre il diritto civile per raggiungere siffatto scopo: la vera massima, il vero metodo che si deve seguire nelle relazioni tra il diritto civile e la finanza è questo, o signori, che il legislatore civile debba compiere l'opera sua indipendentemente dalle esigenze dell' erario. E quando l' ha compiuta secondo i veri principii del diritto, allora può rimetterla nelle mani del finanziere, il quale potrà escogitare i mezzi di renderla anche utile alla finanza. In nessun paese troverete che la legge civile sia fatta per servire alla finanza, ma troverete invece generalmente ammesso che la finanza deve sapere adattare le sue esigenze ed i suoi provvedimenti alle prescrizioni del diritto civile. Quindi non potrei assolutamente acconsentire che si riprendesse solamente in esame la questione di far rivivere il processo di ventilazione d' eredità.

E se volete che io vi dia ancora un argomento della ripugnanza assoluta che si provò, nell' epoca in cui s' unificava il diritto civile, ad ammettere anche per poco che vivesse il processo di ventilazione d' eredità, vi farò conoscere le deliberazioni che prese la Commissione che si occupò dei provvedimenti transitorii.

Si propose allora la questione se, almeno per le eredità che si erano aperte sotto la legislazione austriaca, si dovesse far luogo al processo di ventilazione d' eredità. Pareva che, trattandosi d' eredità aperte sotto il diritto austriaco, si dovesse continuare ancora ad applicare i provvedimenti che quella legislazione prescriveva. Ebbene, fu affatto contrario l' avviso di quella Commissione, la quale così si esprimeva a questo riguardo:

« Rispetto poi all' ultima parte dell' articolo riguardante i giudizii di ventilazione, la Commissione, ritenendo che non sarebbe ne razionale nè conveniente di lasciare che per le successioni aperte in Lombardia prima dell' attivazione del nuovo Codice si continui ancora ad osservare una procedura non solo non ammessa dal nuovo Codice, ma poggiata sopra un principio diametralmente opposto al noto aforisma che *le mort saisit le vif*, che informa la materia successoria nel Codice medesimo (procedura che è lunga e può durare per anni ed anni, giacchè lo intraprendere più prontamente o no gli atti di ufficio tendenti alla ventilazione dipende da mere accidentalità, sicchè prima che sia emanato il Decreto di aggiudicazione, vi sia sempre in ogni successione uno stato di ventilazione pendente), delibera ad unanimità (ripeto, in quella Commissione si trovavano anche dei membri appartenenti alle Provincie lombardo-venete), delibera ad unanimità di modificare la detta ultima parte dell' articolo del progetto, in modo che anche per le successioni aperte in Lombardia prima dell' attuazione del nuovo Codice, debbano essere applicate le nuove leggi in quanto regolano il diritto successorio, nè si possa più procedere al giudizio di ventilazione, prescritto dalle leggi anteriori, salvo che sia già intervenuto il Decreto di aggiudicazione col quale si effettua la trasmissione della successione, trasmissione che non potrebbe evidentemente essere turbata da nuove leggi anche riguardo ai diritti ed obblighi dell' erede aggiudicatario verso i terzi. »

Ben vede l' on. Righi che io smentirei veramente tutta la parte che ebbi l' onore di prendere all' unificazione del diritto civile, se in questo momento mi avvicinassi, anche per poco, alla sua proposta.

Io credo che l' ordine del giorno ch' egli ha messo avanti, in primo luogo non potrebbe essere esaminato in quest' occasione, ed in ciò è concorde anche l' on. Righi, il quale ha dichiarato che più opportunamente la proposta dovrebbe essere esaminata in occasione di una legge giuridica o processuale; e che, in secondo luogo, quanto al merito del processo di ventilazione di eredità, non conviene assolutamente di ammettere nemmeno la possibilità che possa essere ancora ristabilito ed innestato nella nostra legislazione civile, la quale è poggiata sopra principii che assolutamente vi resistono.

Evvi solamente una cosa, la quale potrebbe forse richiamare l' attenzione del legislatore relativamente agli effetti della ventilazione di eredità, quando si venisse a fare qualche riforma nel Codice di procedura civile.

Il giudizio di ventilazione di eredità oltre di operare il passaggio del possesso dei beni ereditarii dal defunto negli eredi o nei legatarii, aveva il vantaggio di accertare i diritti degli eredi o dei legatarii soprattutto sopra gl' immobili. Questo vantaggio forse potrebbe, anche nella nostra legislazione, essere ottenuto con altri metodi, con qualche altra procedura la quale, forse, potrebbe anche presentare qualche affinità col giudizio di ventilazione.

Ora, ciò che io potrei lasciare sperare all' onorevole Righi, sarebbe che, dovendo venire certamente il momento in cui il Parlamento si dovrà occupare di una revisione del Codice di procedura civile, il quale in alcuni punti veramente lascia a desiderare qualche riforma, allora potrà essere il momento che egli, con migliore successo, riproduca questa sua proposta, non nella larghezza in cui l' ha fatta attualmente, ma con uno scopo limitato, vale a dire, quello di accertare meglio il passaggio della proprietà dei beni immobili singolarmente negli eredi o nei legatarii. A questa parte, ripeto, non provvede ancora sufficientemente il nostro diritto civile, in quanto che la trascrizione, la quale ha per oggetto precisamente di accertare il passaggio dei diritti di proprietà relativamente ai terzi, non si occupa del passaggio che ha luogo per diritto successorio, sia per successione legittima, sia per successione testamentaria.

In questa parte la legislazione austriaca provvedeva più largamente, come non ignora l' onorevole Righi, in quanto che si esigevano sempre le iscrizioni nei pubblici libri o registri, perchè il passaggio della proprietà, relativamente ai terzi anche per successione, si riteneva che non potesse verificarsi senza l' adempimento di quella formalità.

E noterò pure che l' accertamento di questo passaggio può giovare alla finanza, in quanto che essa può più facilmente assicurarsi della riscossione della tassa successoria.

Se queste spiegazioni possono bastare all' onorevole Righi, io prometto di unirmi a lui allorchè si presenterà l' occasione opportuna per fare qualche cosa; per ora non mi sarebbe possibile di fare un passo più in là. Ond' è che io prego l' onorevole Righi a volere ritirare il suo ordine del giorno, e contentarsi delle dichiarazioni e spiegazioni che ho avuto l' onore di fare alla Camera.

Righi. Domando la parola,

Presidente. On. Righi, mantiene la sua proposta o la ritira?

Varè. Domando la parola.

Righi. Se permette, dirò una parola.

Presidente. Parli.

Righi. Dichiaro che mi rincresce moltissimo e mi sorprende che le argomentazioni fatte dall' on. guardasigilli siano perfettamente contrarie ai miei convincimenti.

D' altra parte siamo d' accordo che non possiamo entrare in questo momento in una discussione ampia come lo esigerebbe la gravità dell' argomento, trattandosi di una legge di finanza che è stata causa occasionale soltanto della nostra proposta.

Però la proposta racchiusa nell' ordine del giorno da me presentato è di troppa importanza, e tale, che io crederei atto imprevidente e quasi colpevole per parte mia se la volessi compromettere con una soverchia precipitazione; quindi io non voglio certamente cimentare troppo leggermente la tesi da me propugnata e portare quest' ordine del giorno alla votazione della Camera, senza che si sia preventivamente discussa e dimostrata tutta la sua importanza, sotto i molteplici punti di vista da cui dovrebbe venire considerata.

D' altra parte, non posso fare a meno di prendere atto delle dichiarazioni fatte dall' onorevole ministro guardasigilli, in quella parte minore almeno, nella quale egli prometterebbe che, in occasione di una legge processuale giudiziaria, si occuperebbe pure di questa questione.

Non è la immediata applicazione, nè le modalità del procedimento di ventilazione che io domando nell' ordine del giorno, che ebbi l' onore di proporre in unione all' egregio mio collega ed amico Fogazzaro; quello che domando si è, che si studii la materia e si faccia qualche cosa che provveda più di quello che non si provvede al certo dalla legge attuale, per modo che l' asse ereditario passi nelle mani di chi di ragione, e non venga sfruttato dai più intraprendenti, ed audaci, con vera iattura di coloro a cui appartiene il diritto di successione.

Dopo ciò, io ritiro, per ora, il mio ordine del giorno, facendo assegnamento, ripeto, sulle promesse fatte dall' onorevole ministro di grazia e giustizia, e riservandomi di riproporlo in quel momento che mi possa sembrare più acconcio, perchè la Camera accetti di venire sopra di esso ad una più ampia e dettagliata disamina.

Presidente. Onorevole Varè, come ha inteso, l' onorevole Righi ritira il suo ordine del giorno e quindi non può più aver luogo discussione.

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 marzo.

(B.) — Per l' anniversario della nascita di S. M. il Re e del Principe ereditario, tutta Roma era oggi imbandierata fino dal primo mattino. Venti colpi di cannone tirati dalla spianata del Maccao annunziarono la festa.

Alle una pomeridiana, il Principe Umberto, accompagnato dal comandante della divisione, generale Cosenz, da molti altri generali e da un brillante stato maggiore, passò in rivista la Guardia nazionale e le truppe della guarnigione. Poscia, in Piazza del Popolo, ebbe luogo sotto gli occhi del Principe, il *deflè*. Da una carrozza, cui faceva scorta un pelottone dei militi a cavallo della Guardia nazionale, assistette al *deflè* anche la Principessa Margherita. Il freddo pizzicava forte, ma la Principessa non si mosse per questo, e stette là fino in fondo. Non mi è mai accaduto di vederla in più florido stato di salute. Era bianca e rossa come una rosa.

Non occorre dire che alla rassegna e per tutta la città, a motivo anche del tempo magnifico, c' era a tutte le ore un formicolio straordinario di gente. I Romani sono un po', ed anzi un molto, come tutti gli altri Italiani. Quando si presenta una qualunque occasione di distrarsi, ne profittano subito e cordialissimamente. In questo momento, sono le otto di sera, e la gente si è condensata pel Corso, sfarzosamente illuminato.

Il pranzo dato ieri sera al Corpo diplomatico dal ministro degli affari esteri riuscì compiuto. Tutte le Potenze che hanno loro incaricati presso il Governo italiano, vi erano rappresentate. In ispecie vi era il marchese di Noailles, il quale fece del suo meglio onde distinguersi per affabilità e per cortesia. Egli si trattenne a lungo coll' on. Visconti-Venosta. Mi dicono che dal modo come il marchese di Noailles si è comportato ieri sera, si sarebbe detto ch' egli volesse far comprendere a tutti la sua compiacenza di trovarsi a Roma e fra tanti valentuomini.

Dopo un altro discorso, un solido e buon discorso, del resto, che fu pronunziato dall' onor. Nanni, la Camera ha chiusa la discussione generale sul progetto che ha per iscopo di modificare l' ordinamento dei giurati.

Come avviene quasi sempre, anche in questa discussione, tanto le opinioni estreme, che le mediane, hanno trovati degli interpreti e dei fautori. Così l' onor. Puccioni propone che i giurati vengano aboliti; l' on. Mancini crede ch' essi sieno la migliore di tutte le cose di questo mondo; il Varè, il Righi, il Nanni ed altri reputano che delle modificazioni nella istituzione della giurìa sieno necessarie; ma chi ne vuol più e chi ne vuol meno, e il minor numero è di coloro che si dichiarano contenti delle proposte del ministro. Fra le tante e tanto discordi opinioni sentenzierà la Camera.

Al Campidoglio e al Quirinale piovono le notizie di Sindaci e di Rappresentanze comunali, che intendono recarsi a Roma il 23 corrente per ossequiarvi Vittorio Emanuele nella ricorrenza del 25.° anniversario del suo avvenimento al trono. Dapprima l' Amministrazione della R. Casa, d' ordine del Re, aveva dato mano a provvedere per un banchetto, al quale sarebbero stati convitati tutti i Sindaci e tutte le Rappresentanze comunali che verranno a Roma in questa circostanza. Ma il numero di questi signori promette oramai di raggiungere tali proporzioni, da rendere il banchetto impossibile, motivo per cui se ne è abbandonato il pensiero. Tanto più che al Quirinale non ci sono ambienti capaci per una così gran moltitudine.

A nome del Comune di Roma sarà presentata a S. M. una pergamena, con un indirizzo, ed oltre a ciò, nel giorno della grande solennità, saranno inaugurate le Cucine economiche, e sarà fatta una distribuzione gratuita di viveri ai poveri.

Firenze 15 marzo.

(??) — Lasciatelo dire agl' ipocondriaci politici e a coloro che mancano di senso pratico, e che per volere il meglio abbandonano il bene; lasciatelo dire che la Camera ha fatto male a dare un voto di approvazione all' on. ministro della guerra. — Ormai, giunti con le riforme organiche, amministrative, tattiche e di difesa nazionale, al punto in cui siamo, volergli dire: — Caro mio avete fatto male fin qui, e, o riri-formate le vostre riforme, oppure andatevene, sarebbe stato un discorso molto sconclusionato. La Camera, il Parlamento avrebbero avute altre occasioni di esprimere il loro pensiero al ministro, se credono che tutto non vada per bene; ma, quando gran parte dei cambiamenti sono già avvenuti, è meglio confidare nella intelligente lealtà del ministro, e aspettare dal concordato rapporto dei risultati quei miglioramenti, ch'egli si ripromette. — La Camera, dunque, ha fatto bene ancora una volta; nè (consentite che lo ripeta) io ci vedo davvero quella confusione babelica di partiti e quello sfinimento, di cui persone anche autorevoli sento accusarla. — Che alle elezioni generali ci si abbia da venire, concedo; ma non c' è per questo nè fretta, nè furia.

Ora, come vedete dai resoconti, vi è in discussione alla Camera una questione viva, anzi ardente, voglio dire, le modificazioni alla legge sui giurati. Il Puccini, ch' è un coltissimo giureconsulto toscano, vorrebbe venire a qualche cosa di molto radicale; e, sebbene taluni facciano le grinze a cotesti propositi, io credo che fosse più nel vero lui che non il Mancini, il quale con la sua eloquenza a vivi colori, irruente come un fiume ingrossato, con quella sua erudizione adoperata per bene secondo le circostanze, pronunziò nella seduta d' ier l' altro l' apologia dei giurati. — Non so se voi siate della medesima mia opinione; ma io sono persuaso che molte istituzioni siano bensì teoricamente vere, scientificamente reggano alla più esatta analisi del filosofo, dello statista, del giureconsulto; che però la loro applicazione dipenda da molte condizioni di opportunità. Qui è il guaio. I giurati, astrattamente, sono un alto, grande, vero concetto; ma, praticamente, quando, in quali circostanze, con quali temperamenti si possono porre in atto? Mettiamoci, senza rispondere, la mano al petto, rispondono per noi i dolorosi verdetti, che tratto tratto, hanno un eco sinistra per tutta Italia.

Sento dire che anche le magistrature hanno gli inconvenienti, i pericoli dell' errore, della passione e di molte altre cose. Io non nego, ma neppure affermo; e credo che ci sia un po' di esagerazione in cotesto. Poi il verdetto è un terribile atto; è l' infallibilità decretata; mentre invece la decisione della magistratura, collegiale, non individuale, consente nuovi esami, nuove discussioni, nuovi apprezzamenti, e le guarentigie per ciò sono senza confronto maggiori. Ma scappo via da questo argomento, sul quale ci sarebbero a dire tante e tante cose, perchè questo non è un giornale di giurisprudenza, ed io senza avvedermene sono scivolato dentro alla difficile e combattuta questione. Stiamo intanto a vedere il risultato dei dibattimenti alla Camera, ben contenti che il Ministero con le presenti proposte procuri di togliere ciò che vi può essere di pericoloso attualmente in questa nobile istituzione.

Il marchese di Noailles passò per Firenze senza fermarsi, avendo desiderato il Governo di Francia ch' egli sollecitasse la presentazione delle sue lettere credenziali; il che, come già sapete, avvenne nel modo il più cordiale. Eppure si erano fatti tanti e tanto inutili discorsi anche su questo ritardo. Ma io ho fede che con la Francia non ci guasteremo; è nello interesse di entrambi i paesi che ciò sia; — e, dileguate un poco alcune spiacevoli impressioni, spiegate che sieno dalla buona intelligenza alcune cose, che poterono avere una diversa interpretazione, l'accordo sarà completo, come è nel desiderio di molti.

Dico, nel desiderio di molti; perchè l' aria politica che spira da Berlino è tutto altro che assicurante. Il principe Bismarck, il quale non ha certamente bisogno di essese chiamato un grande nomo, perchè lo è veramente, avrà avute le sue buone ragioni per pronunciare il discorso da lui tenuto al *Reichstag* germanico, rispondendo ai deputati alsaziani Gerber e Winterer, poichè egli sa bene la importanza che hanno, e l'effetto che producono le sue parole; ma per quanto si ammiri l' ingegno, la potenza morale, la ferrea volontà, che brillano e fremono in quei periodi lucidi ma taglienti come una lama di acciaio, per quanto molte delle cose dette sieno vere, nulladimeno si prova, almeno l' ho provato io, un senso di dolore per quella sprezzante e continua ironia, per quella, diamo alle cose il vero nome, apologia della forza.

I lettori della *Gazzetta* sono perfettamente informati del processo a carico di Montignani e dei deputati Corrado e Ruspoli. Vi dirò solamente che qui c' è stato un gran discorrere su questo argomento; e le cose dette dagli accusati e dai testimonii, e quelle che si vollero intravedere dalle loro parole, ebbero commenti diversi e appassionate chiose anche fuori della sede della Pretura.

Però è stato anche questo uno di quei processi, i quali si desidererebbe che non avessero luogo mai, perchè agitato il fondo, tutto s' intorbida, e l' aria s' impregna di miasmi; e c' è un lezzo di corruzione morale, che affanna il respiro. Pur troppo che nel mondo, in tutto, vi è ciò che si vede e quello che non si vede, il dietro scena della vita, la realtà non le apparenze; e quasi si vorrebbe, almeno talvolta, sfuggire alla dimostrazione di questo fatto perenne che contrista la coscienza; si vorrebbe poter credere che la lucida superficie non cela allo sguardo alcun che di male, che sotto di essa non si agita un brulichio d' insetti, non fermentano piante malsane ed immonde. Invece bisogna rassegnarsi al contrario. Intanto Montignani ricorse; e naturalmente quest' acqua torbida, riagitata ancora, puzzerà di più. Si dovrà quindi assistere al secondo esperimento d' uno spettacolo di nuovo genere, il pugillato di frasi ignobili e d' insulti volgari; si sentiranno probabilmente delle indiscrete rivelazioni, delle astiose recriminazioni. Una cosa chiama l' altra; e quando si è cominciato in questa specie di fatti, non si sa mai dove si vada a finire. Era meglio, davvero, il silenzio.

Ieri, per la festa del Re e del Principe Umberto qui non vi è stata che la rassegna militare sul gran prato delle Cascine e il pranzo ufficiale del Prefetto. La *Pergola* era chiusa per affrettare la rappresentazione dei *Goti* del maestro Gobbati, e perchè ier sera al *Pagliano* vi fu opera nuova. Siccome poi qui non hanno l' abitudine di metter fuori bandiere, così l' aspetto della città era quello ordinario d' un giorno di lavoro.

In questi giorni è nevicato sugli Appennini, è nevicato sulle colline presso Firenze, e abbiamo perciò, con giorni splendidamente sereni, un freddo di gennaio; anzi la sera spira una brezzolina così agghiacciata che appena appena si può difendersene con gli abiti di pieno inverno.

I concerti delle donne viennesi non sollevarono a Firenze alcuno speciale entusiasmo. Si lodò la corretta esecuzione di alcuni pezzi, ma si è conchiuso che, al postutto, questi concerti, i quali qui furono tre con progressione discendente nei prezzi, sono più da vedersi per la novità, che da sentirsi. Io, impedito da occupazioni, non ci sono potuto andare; ma un signore di mia conoscenza, che di musica s' intende un poco, ed ha buonissimo gusto, mi disse: — creda; si è fatto altrove molto chiasso per nulla; e vedrà che più che i concerti si ripeteranno, e più il giudizio si farà sereno. — Finora, e coi recenti risultati di Roma, mi pare ch' egli abbia perfettamente ragione.

L' opera nuova, data dunque ier sera al *Pagliano*, è del maestro fiorentino Cesare Bacchini, ed è intitolata *La cacciata del duca di Atene*. Vi fu moltissima gente tanto che quel vasto teatro si poteva dir quasi fitto. Però le ricche decorazioni, i due o tre scenarii bellissimi, gli splendidi ed esatti costumi, i molti cori, le moltissime comparse, le danze popolari, gli effetti dell' organo nel chiostro di Santa Maria Novella, a notte, quelli dell' arpa suonata di dentro con l' accompagnamento di un coro di donne, tutto ciò ed altro, non giunse a destare l' entusiasmo del pubblico. Il maestro fu chiamato al proscenio dopo una bella introduzione; lo fu cinque volte al primo atto; ma poi una volta o due freddamente nel secondo e nel terzo, e nessuna nel quarto. L' opera anzi si chiuse con segni di disapprovazione.

Me ne dispiace per il Bacchini, giovane intelligente, modesto; me ne dispiace perchè egli è sempre un grande dolore di vedere lacerata in una sera la fiorita corona di segrete e di care speranze. Nulladimeno credo che sentita questa opera qualche altra volta piacerà meglio, perche la istrumentazione è buona, ci si sente lo studio e l' amore dell' arte. Poi la musica è quasi mai rumorosa; melodica senza volgarità, e in qualche momento l' armonia è veramente drammatica. Ma ci manca quell' un che, il quale è fiamma, è lava di vulcano, è raggio di sole, è splendore di passioni; ci manca la ispirazione che agita, che commuove, che ci trasporta nel mondo indefinito delle sensazioni. — È per questo che l' opera non potrà avere buona fortuna; anche perchè, levato tutto quell'apparato scenico, ci perderebbe di molto. La interpretarono artisti valenti, il tenore *Celada*, la *Ronzi-Checchi*, il basso *Merly*; e l' orchestra, meno le incertezze inevitabili in una prima sera, suonò bene, sotto la direzione dell' egregio maestro Usiglio.

Chioggia 15 marzo.

L' anniversario della nascita del Re d' Italia e del Principe ereditario veniva anche in quest' anno solennemente festeggiato dalla nostra città.

Fin dal mattino i pubblici Stabilimenti e le case dei cittadini venivano spontaneamente imbandierati. Nelle ore 11 ant. il ff. di Sindaco, la Giunta, i consiglieri comunali e tutte le altre Autorità civili e militari, raccolti nella sala maggiore del Comune, movevano, preceduti dalla civica banda, verso la cattedrale per assistere alla messa solenne ed al canto dell' inno ambrosiano.

Terminata la funzione, la Giunta umiliava per telegramma al Re ed al Principe ereditario gli omaggi e le felicitazioni del paese; poscia raccoglieva a lieto e festoso banchetto le principali Autorità e parecchi cittadini, che, senza distinzione di opinioni, vollero intervenirvi per dimostrare a tutti che il loro patriotismo, il loro affetto alla Dinastia ed alle libere istituzioni che ci reggono, erano superiori alle piccole gare municipali ed alle meschine personalità di partito.

Alla sera, nel teatro straordinariamente illuminato a spese del Municipio, i socii artisti della nostra Società filodrammatica, gentilmente rappresentavano la *Figlia unica*, del Cicconi, ed ottenevano numerosi e meritati applausi dagli spettatori affollati.

In tal guisa la città di Chioggia volle anche questa volta in modo condegno festeggiare il natalizio del Re Galantuomo, che metteva in pericolo la corona e la vita nelle patrie battaglie per liberare l' Italia dallo straniero e raccoglierla in una sola famiglia.

Fonzaso 15 marzo.

La notizia più importante che s' aggira oggidì per le bocche di questi monticoli, quella si è, che concerne l' armamento e la difesa del nostro valico alpino. Tutti sanno, infatti, che le fortificazioni materiali e morali per la difesa dello Stato, sono oggimai all' ordine del giorno. Il Governo, il Parlamento, l' esercito sono vivamente interessati di questo indispensabile provvedimento per tutelare la nazione da improvvise sopraffazioni. Il sistema delle Alpi fu sempre creduto il baluardo più forte contro le sorprese delle nordiche invasioni, che colavano ne' tempi remoti sulle invidiate terre d' Italia. Ma la catena delle Alpi lascia aperte in seno molte bocche, molti valichi, molti sfoghi, che spalancano il passaggio ai nostri nemici. E noi siamo alle porte d' uno di questi sbocchi.

Egli è quindi evidente, che questi sbocchi vogliono essere difesi da inespugnabili fortificazioni, per tener coperta la nostra patria, ora costituita in nazione compatta, da inaspettati assalti.

Uno di questi valichi alpini, non bene avvertito finora, comunque meriti di essere preso in seria considerazione, si è quello appunto della vallata del Cismon verso Primiero, dove noi abitiamo, il quale è scoperto e indifeso da ogni guardia od armamento.

Non senza ragione e non senza fini sospetti, il Governo austro-ungarico, dopo lo smembramento della Venezia, intese ad aprire con ingenti spese un' alpestre via strategico-politica che, da Valle di Fiemme, valicando l' alte giogaie delle alpi S. Martino, mettesse nella valle di Primiero e del Cismon fino al punto confinario della nostra frontiera.

Il solo commercio, le sole viste locali della valle primierese non bastano a giustificare quel dispendioso manufatto, che può a quest' anno dirsi compiuto. Altri intendimenti, altri propositi hanno forse spinto lo stato all' aprimento di questo passaggio. E noi dobbiamo leggere in quell' impresa il senso morale-politico di chi lo iniziò; dobbiamo interpretarlo nei riguardi d' una lontana minaccia di rivincita; dobbiamo pensare a difenderci in tempo dalle straniere invasioni per tutti gli sbocchi, che si aprono e mettono dentro ai nostri confini.

Ecco la necessità d' uno sbarramento strategico anche nel valico alpino della Valle Cismon, da contemplarsi nel sistema delle fortificazioni confinarie e della difesa nazionale.

A questo patriotico intendimento, sarebbero ad effettuarsi tre grandi misure, e, cioè, 1.° erigere un solido ed armato fortilizio nell' angusta gola di *Montecroce*, che sta a cavalcione della nostra frontiera; 2.° aprire una strada carreggiabile a scopo militare dal detto punto confinario lungo la vallata del Cismon fino a Fonzaso, in continuazione con quella di Primiero; 3.° stanziare, nei pressi di Lamon, Servo e Fonzaso, una *Compagnia alpina*, destinata a proteggere e guardare il transito della strada internazionale, e a concentrarsi nel forte, in caso di bisogno.

Con tali opere e previdenze, si terrebbe in soggezione il nemico, che ci volesse sorprendere da questa parte, e verrebbe più animato il commercio reciproco in tempi di pace tra le due nazioni.

Gli antichi e diruti castelli, di cui esistono tuttavia i vestigii impressi nella roccia lungo il tragitto, ci testimoniano l' importanza, che davasi anche una volta a queste difese del transito montano.

È a credersi dunque che il Comitato per le fortificazioni confinarie e le difese dello Stato entri nei propositi di sbarrare anche questo insidioso e inavvertito valico alpino.

Dirò intanto, che un consorzio interconfinario costituito tra i Comuni cointeressati di Primiero e di Lamon, con oblazioni private e municipali, ha già iniziato, fino dall' anno scorso, l' aprimento d' un comodo e sicuro passaggio, lunghesso lo spaccato della ripida vallata del Cismon, diruendo alte roccie a picco per oltre sei chilometri, e seguendo la linea del tramite antico, ch' era prima irto di dirupi e precipizii. Con questo coraggioso e inaspettato lavoro per mano di pochi privati si è ora aperto ed agevolato il transito ad animali ed a merci e passeggieri e avvantaggiate le relazioni commerciali reciproche fra un popolo e l' altro, il quale, ad opera compiuta, che sarà nella buona stagione, verrà a costituire l' anima e la vita dei paesi circostanti. Sia lode al merito di chi ne ha aperta la nobile ed utile iniziativa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 marzo.

Stazione marittima. — Il *Monitore delle Strade ferrate* pubblica i seguenti ragguagli sul progresso dei lavori alla Stazione marittima di Venezia durante il mese di febbraio.

Al magazzino verso Scomenzera si sono compiuti i portoni di chiudimento, e nel corrente marzo saranno posti in opera per cui, nel mese stesso, od al più tardi nel prossimo aprile il magazzino medesimo potrebb' essere consegnato all' Esercizio.

Al fabbricato pel servizio doganale e ferroviario furono compiuti i lavori di greggio ed il coperto, ed ora si dà mano alle opere interne di finimento.

Pel magazzini verso il Bacino è già molto inoltrata la lavorazione dei materiali, e tostochè saranno compiuti i terrapieni, si darà principio alla costruzione anche di quei magazzini.

Quanto all' armamento, esso venne ripreso, e si prosegue tuttora.

Camera di commercio. — Il cavaliere Ulisse Olivo, per un incarico speciale fu delegato dalla Camera di commercio quale suo rappresentante presso quella di Genova. Egli è partito ieri sera.

Arrivi. — Ieri è arrivato dall' Egitto, col vapore *Sumatra*, l' illustre dottor Bake, autore delle scoperte del Sinai. Egli partì oggi per l' Inghilterra.

— S. E. Sano Isnetami, già ministro giapponese presso S. M. il Re d' Italia, passerà questa sera da Mestre, diretto a Vienna.

Giardinetto infantile. — Nell' Annuario statistico per la Provincia di Venezia si legge che il Giardinetto infantile a' Santi Apostoli fu fondato dal signor Pick e da questo ceduto alla signora Adele Levi, ch' è l' attuale proprietaria, e che la direzione è affidata alla signora Bice Sola. Siamo pregati di rettificare la cosa. La signora Adele Levi ha fondato e dirige il Giardinetto dei Santi Apostoli, e si è dedicata alla prosperità di quella provvida istituzione, con cure veramente materne.

Le sue pubblicazioni, nelle quali brilla l'animo delicato, colto e gentile della signora Adele Levi, e il modo con cui ella regge il Giardinetto mostrano che di sì egregia donna si debba dire ch'ella non *amministra* una scuola, ma che compie una buona azione.

The Venice Mail. — Il recente Numero di questo ottimo giornale contiene un articolo intitolato: *Il 14 marzo*, che, se lo spazio ce lo consentisse, riprodurremmo assai volentieri, perchè di uno straniero, il quale esprime gli stessi sentimenti degl' Italiani verso la Famiglia Reale. L' articolo termina: « L' Italia ha acquistato le « simpatie dell' Inghilterra; è una penna inglese « che scrive queste parole di simpatia e di ri- « spetto alla famiglia di Vittorio Emanuele. »

Se non possiamo riportare l' articolo, vogliamo almeno ringraziare il gentile autore, in nome particolarmente di quegl' Italiani che non dimenticano quale influenza ebbero le simpatie dell' Inghilterra sui destini della nostra patria.

Teatro la Fenice. — Se dovessimo scrivere secondo le semplici impressioni della prima rappresentazione del *Rienzi*, noi correremmo rischio di non essere completamente giusti verso il maestro Wagner, o di pronunziare per avventura qualche giudizio, che poi ci rincrescesse di dover modificare; ad essere coscienziosi preferiamo adunque riferire soltanto il giudizio di fatto del pubblico; nè sarà nostra la colpa se, per oggi, non ci sarà dato di guidare in qualche parte su miglior via la pubblica opinione, ove per avventura essa ne avesse bisogno.

In tutta l' opera non vi fu un vero, un deciso successo che pel settimino, che costituisce la prima parte del finale dell' atto secondo; ivi, se non c' inganniamo, vi fu un vivo entusiasmo da parte del pubblico, che proruppe in fragorosi applausi, prima ancora che ne fosse terminato il completo svolgimento, che ne volle a viva forza la ripetizione, e che, dopo di averlo udito una seconda volta, lo gustò ancor maggiormente, e lo applaudì con entusiasmo ancora maggiore, tanto da voler rivedere più volte sulla scena gli esecutori tutti ed il maestro Böhm, qui venuto d' oltralpe a mettere in scena il grandioso spartito.

Un successo di stima s' ebbe, oltre al resto dell'atto secondo, tutto il primo atto, la cui sinfonia, a dire il vero, assai bene eseguita, fruttò vivi e fragorosi applausi al direttore dell' orchestra maestro Bosoni, il quale per due volte dovette alzarsi dal suo seggio a ringraziare il pubblico, che si vedeva essere lieto di potergli dare una splendida attestazione di stima. Nel primo atto, fu specialmente apprezzato ed applaudito il coro, che succede al recitativo del tenore.

Negli altri tre atti il pubblico divenne gradatamente più freddo; ci furono ancora applausi, ma assai contrastati, molti punti furono accolti con glaciale silenzio.

Questa è la pura storia della prima rappresentazione; ma potrebb'essere benissimo che ad un maggiore successo nuocesse la grande aspettazione, che si aveva, per le tante cose ch' erano state dette da quelli che avevano parte od interesse nello spettacolo; e che molte cose non possano essere dalla generalità maggiormente apprezzate che ad una seconda o terza rappresentazione.

Gli esecutori tutti furono più volte particolarmente incoraggiati dagli applausi del pubblico,

il quale rimeritò più volte il tenore sig. *Pozzo* del grande amore, che si vedeva aver egli dedicato alla faticosissima opera sua.

Il grande ballabile fruttò vivi applausi e richiami al proscenio al riproduttore sig. Mendez, benchè l' ultima parte di esso fosse trovata assai poca cosa.

La messa in scena lasciò desiderare che il palco scenico fosse più ampio, sicchè tutte le cure dedicatevi avessero maggior effetto; è indubitato però che avvi molto di grandioso e di attraente.

A domani adunque (se ci basterà una seconda rappresentazione) un resoconto maggiore.

Teatro Apollo. — Domani, martedì, alle ore 8 e mezzo pom., negl' intermezzi della commedia, il professore di violino, sig. Amedeo Magri, darà il già preannunciato concerto, del quale ecco il programma: 1.° *Arditi*, capriccio sulla *Norma*; 2.° *Vieuxtemps*, La Chasse; 3.° Fantasie Caprice; 4.° *Bazzini*, Le Muletier.

Il biglietto all' ingresso è fissato in lire una, e quello allo scanno in centesimi 50.

Bullettino della Questura del 16. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due questuanti, due sospetti vagabondi, sette individui per schiamazzi notturni e otto giovani per disordini; certo P. L., imputato di furto d' un pastrano, certa B. E., detentrice di cotone rubato alla ditta B. e C., e finalmente certo P. A. per opposizione alla forza.

Ignoti ladri, mediante scalata, tentarono di eseguire un furto di poche biancherie a danno di C. D., abitante in Sestiere di S. Croce; ed il sig. T. V. fu borseggiato in chiesa S. Silvestro.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 16 *marzo* 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Vendrame Pietro, burchiaio, con Numa Anna, sarta, celibi.

2. Tolluzzo Gabriele chiamato Angelo, lavorante in conterie, con Celegotto Maria, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Mazzucco Gherubina, di anni 27, nubile, domestica, di Spinea. — 2. Gaiba Burlando Speranza, di anni 70, coniugata, lavoratrice di calze, di Venezia. — 3. Bellin Zanon Anna Maria, di anni 67, coniugata, id. — 4. Fattori Lirussi Regina, di anni 61, coniugata, sarta, id. — 5. Tigalli Grando Gai Santa, di anni 68, vedova, id. — 6. Fuga Zuffi Chiara, di anni 80, vedova, ricoverata, di Murano.

7. Nordio Paolo, di anni 49, celibe, di Chioggia. — 8. Damiani Angelo, di anni 57, celibe, pollaiuolo, Venezia. — 9. Zemaro detto Tomio Bartolomeo, di anni 68, vedovo, ricoverato, id. — 10. Cimegotto Andrea, di anni 83, ammogliato, agente, id.

Più 9 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni cinque, decesso in Mestre.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 *marzo.*

Da rapporti dei RR. Consoli in Svizzera viene segnalata la misera condizione in cui versano per mancanza di lavoro i numerosi operai italiani che vi si recano in questa stagione.

Il ministro dell' interno richiamò l' attenzione dei signori Prefetti e Sindaci del Regno affinchè siano prevenuti gli operai che hanno intenzione di emigrare nella corrente stagione in Svizzera in cerca di lavoro, della sorte che gli attende, nonchè della impossibilità in cui trovansi i regii agenti di accordare loro dei soccorsi, i quali dal Regolamento consolare sono rigorosamente limitati ai soli infermi ed ai bambini.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 14.

Nisco svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che le modifiche proposte col presente progetto alla istituzione dei giurati non conducano a migliorare la istituzione medesima, invita il ministro Guardasigilli a presentare un novello progetto informato a principii più larghi ed a maggior fede nella istituzione. »

L' oratore analizza diffusamente il progetto e lo combatte. Si estende sul sistema della formazione della lista, parla della composizione del giurì e della massima che dovrebbero informarla. Critica le disposizioni proposte per regolare il pubblico dibattimento.

Si dimostra partigiano del sistema dell' elettorato politico, che ritiene applicabile anche pei giurati.

E perchè scomparisca l' indifferenza nei giurati ad adempiere l' ufficio loro, propone che lo si renda meno gravoso.

Consiglia anche di far nominare i giurati stessi da coloro che hanno diritto e sono di fatto elettori amministrativi.

Dallo spoglio delle schede per la nomina della Commissione generale del Bilancio risulta che entrarono in ballottaggio gli onorevoli Cadolini, Mangili, Lovito, La Porta, Marazio, De Donno, Sulis, Corbetta, Codronchi, Depretis, Nelli, Ferracciù, Seismit-Doda, Botta, Cencelli e De Luca Giuseppe.

Presidente. È stata chiesta la chiusura.

Posta ai voti, viene approvata dalla Camera.

Presidente. Avverto che lunedì avrà luogo la votazione di ballottaggio pel completamento della Commissione generale del bilancio. Quindi il ministro delle finanze, mentre presenterà i bilanci definitivi per l' anno 1874, farà l' esposizione della situazione del Tesoro.

La seduta è sciolta alle ore 6 pom.

(*Disp. part. della* Gazzetta d' Italia.)

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 14:

Il dì natalizio, che in oggi ricorre, di S. M. il Re d' Italia, porge novella e festeggiata occasione alla nazione di attestare all' augusto Sovrano ed alla gloriosa Dinastia i vivaci sentimenti di riconoscente affetto e di devozione che ad essa l' avvince.

Questi sentimenti sono espressi così nelle pubbliche esultanze, colle quali è festeggiato questo giorno, come nei numerosi indirizzi e telegrammi che da ogni parte del Regno, dalle Rappresentanze provinciali e dei Comuni, dalle Magistrature, dai pubblici Istituti sono giunti al Regio Governo, perchè, in nome delle popolazioni, che unanimi acclamano al Re ed alla Real Famiglia, voglia presentare a S. M. le loro schiette felicitazioni e gli omaggi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 14:

Ieri sera, il ministro degli affari esteri diede un pranzo diplomatico, per festeggiare il giorno natalizio del Re e di Sua Altezza il Principe Umberto. Erano invitati tutti i capi delle missioni estere, i ministri del Re, i presidenti delle due Camere, i dignitarii di Corte, il Sindaco di Roma, il comandante la divisione militare ed altri ragguardevoli personaggi. I diplomatici esteri ed i ministri erano in grande uniforme. Il ministro degli affari esteri aveva alla sua destra il ministro americano, sig. Marsh, decano del Corpo diplomatico, ed alla sinistra il conte Bories De Castro, ministro di Portogallo. Rimpetto al ministro degli affari esteri era il presidente del Consiglio, che aveva alla sua destra il ministro inglese, sir Augusto Paget, ed alla sinistra il barone Uxkull, ministro di Russia. Alla fine del pranzo, il sig. Marsh fece un brindisi in onore del Re Vittorio Emanuele, ed il ministro Visconti-Venosta ai Sovrani e capi di Governi alleati ed amici dell' Italia.

Nel pubblicare ieri le parole pronunziate dall' on. duca di Cesarò, è occorso un errore tipograpco che importa rettificare.

L' ultimo dei tre paragrafi dalle parole « Io che appartengo » fino alla fine, andava collocato secondo, dopo le parole « aspirazioni della nazione ».

Secondo la *Correspondencia*, il maresciallo Serrano, duca della Torre, ha rinunciato alla metà del suo stipendio come capo dello Stato (2 milioni di reali, pari a L. 500,000 italiane) a favore delle spese di guerra.

Telegrammi

Vienna 14.

Il *Vaterland* rileva che i Vescovi nel Comitato discussero ieri il *Memorandun* di Rauscher, che comprende 14 fogli e sarebbe redatto scientificamente. Si fa però valere l' opinione che debba venir risolta una breve protesta. Nell' odierna assemblea plenaria verranno messi in rilievo i punti in cui le proposte collidono col diritto ecclesiastico. I Vescovi riuniti esternarono loro ringraziamenti al Papa per l' Enciclica.

(O. T.)

Pest 13.

I fogli ufficiosi constatano il poco favorevole andamento delle trattative coi capi delle frazioni parlamentari. *(Cittadino.)*

Londra 13.

Per mezzo della conclusione di un' operazione finanziaria maggiore, la Turchia fu posta in grado di pagare i tagliandi di aprile.

(Cittadino.)

Figueras 11 *marzo.*

I carlisti hanno ieri attaccato Olot. Il servizio della linea di Barcellona è riattivato; la vettura arrivata ieri da questa città non ha incontrato verun carlista. Il governatore militare ha invitato gli abitanti del suo Distretto a non lasciarsi itimidire dal blocco incompleto di Figueres. *(Agenzia Havas.)*

Rustciuch 13.

Il Vescovo cattolico romano, ad onta del rifiuto del Caimacan di lasciarlo passare, è sbarcato a Schistab, richiamandosi ad un firmano del Gran Signore, ed ha proseguito il viaggio alla volta del villaggio Belina, che passò alla Chiesa bulgara. *(N. F. P.)*

Roma 15.

Una Commissione composta di membri scelti nei diversi Rioni della città, ha redatto un bellissimo indirizzo, che dovrà essere presentato a Sua Maestà in occasione del 25.° anniversario della sua assunzione al trono.

Si stanno raccogliendo numerose firme per questo indirizzo. *(G. d' Italia.)*

Parigi 14.

Il Principe Napoleone, ad onta di tutte le esortazioni, rifiuta di partire per Chislehurst.

Il ministro della guerra proibì a tutti gli ufficiali di recarsi a Chislehurst. *(G. di Tr.)*

Parigi 14.

Molti antichi Prefetti imperialisti declinarono l' invito di Rouher di recarsi a Chislehurst.

(Citt.)

Parigi 14.

Il conte di Favernay è partito per Pietroburgo. *(Citt.)*

Parigi 14.

Nei *Circoli carlisti* si assicura che Serrano avrebbe iniziato delle trattative con Don Carlos chiedendo il riconoscimento dei proprii titoli ottenuti dopo la morte di Ferdinando, (duca, maresciallo e grande di Spagna) e l' annullamento della confisca dei beni. Don Carlos avrebbe risposto che risponderà alla supplica da Madrid.

Ecco quali notizie spargono i partigiani del pretendente.

Una Deputazione d' Ajaccio, presieduta dal Sindaco, s' è recata a Chiselhurst.

Versailles 14.

Il rapporto Batbie sulla legge elettorale sarà deposto all'Assemblea lunedì. La discussione seguirà dopo Pasqua. *(Citt.)*

Vienna 14.

Corrispondenze da Pest annunziano che le trattative di Szlawy con Tisza sulla di lui entrata nel Gabinetto non ebbero finora alcun risultato, ma che continuano. Frattanto ebbero pur luogo delle trattative con Ghyczy e Sennjey, e relativamente a quest'ultimo, non sono neppure interrotte. Prima di lunedì non è da attendersi alcun risultato.

L' Imperatore ricevette quest' oggi gli espositori ungheresi decorati, nonchè i membri del Giurì, ed espresse loro la sua sodisfazione sulle prestazioni dell' industria ungarica all' Esposizione mondiale. *(Corr. di Tr.)*

Pest 14.

Tisza consegnò quest' oggi per iscritto le condizioni da esso poste alla sua entrata nel Gabinetto. La crisi non incontrerà la sua soluzione prima della settimana ventura. *(Citt.)*

Pest 14.

La nuova formazione del Ministero non avverrà così presto, e difficilmente non potrà essere compiuta prima della metà della prossima settimana. *(G. di Tr.)*

Pest 14.

Venne proibito agli studenti la processione che avevano intenzione di fare domani al Campo santo. *(G. di Tr.)*

Madrid 14.

Moriones è arrivato.

Un dispaccio da Santander annuncia che il mal tempo continua a imperversare.

Don Carlos trovasi presso le bande che circondano Bilbao. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 15. — Il ministro Broglie, nel discorso pronunciato oggi ad Evreux, non parlò di politica; constatò la necessità di diffondere l' istruzione in un paese, ove esiste il suffragio universale. Risulta da una corrispondenza di Chishelhurst, pubblicata nel *Pays*, che la rottura del Principe Napoleone coll' Imperatrice e col Principe imperiale è definitivamente compiuta, avendo il Principe ricusato di andare domani a Chiselhurst.

Baiona 14. — Assicurasi che Serrano disponga di 34 mila uomini e 90 cannoni. I carlisti sarebbero 35 mila; ignorasi il numero dei cannoni. Dicesi che il generale Loma con 8000 uomini preparasi ad attaccare i carlisti ai fianchi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 15. — Vi fu una dimostrazione a Hyde-Park per domandare un' amnistia a favore dei Feniani; 2000 Irandesi fecero una processione. V' intervennero 20 mila persone. Nessun disordine.

Rio Janeiro 12. — Il Tribunale supremo condannò il Vescovo di Pernambuco a quattro anni di carcere.

Ferrovie interprovinciali. — Leggiamo nel *Corriere di Vicenza*:

Sappiamo che il Governo ha proposto una nuova formula per l' arbitrato all' Alta Italia, la quale riassumendosi in un solo quesito preciso, non equivoco, dovrà, crediamo, essere indubbiamente accettata.

Esposizione d' orticoltura. — Il Consiglio dirigente la R. Società toscana di orticoltura ha stabilito di prorogare a tutto il mese corrente il termine utile per presentare le domande di ammissione all' Esposizione internazionale di orticoltura, che avrà luogo in Firenze dal giorno 11 al 25 maggio prossimo.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, in data del 14:

Diamo una curiosa notizia.

Al teatro del Fondo si è rappresentato ieri sera *Monsieur Alphonse*, di A. Dumas, e lo hanno fischiato.

La commedia, che i Parigini hanno battezzata un *capo-lavoro* e i Milanesi hanno cresimata tale, qui fu giudicata una sconcia immoralità, immeritevole, non solo della fama scroccata, ma anche della scena.

Bollettino bibliografico

Commemorazione di Nicolò Copernico nella R. Università di Bologna, 19 febbraio 1873. Bologna, Soc. Comp. tip., 1873.

Statuto della Banca dell' Alta Italia, tipografia del *Monitore delle strade ferrate*, 1874.

Cessazione del corso forzoso senza aggravare il bilancio dello Stato, pel dott. Giuseppe Vaggi. Chiavari, Argiroffo, 1873.

Fisiologia della donna, per Filippo Lussana, 2.ª edizione. Padova, Minerva, 1874.

Violante, dramma di Vittorio Salmini, con una prefazione di P. G. Molmenti. Milano, 1873, Barbini.

Rivista della beneficenza pubblica, diretta dall' avv. G. Scotti. Milano, tip. Lombarda, 1874. — È uscita la 1.ª dispensa dell' anno secondo, che contiene cinque memorie: Dell' unità d' intenti nella pubblica beneficenza; la Casa di lavoro e l' Istituto delle artigianelle di Palermo; Gli Asili infantili di Milano; la questione sociale e gli operai; la personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso. Contiene inoltre la cronaca della beneficenza, quella della cooperazione e del mutuo soccorso, e alcune sentenze e massime in materia di giurisprudenza amministrativa.

L' azione economica del Parlamento dal 20 *novembre* 1872 *al* 25 *giugno* 1873, del dottor Enrico Forti. Estratto dalla *Rassegna di agricoltura, industria e commercio.* Padova, Minerva, 1874.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 14 marzo	del 16 marzo
Rendita italiana	71 40	71 37
» (coup. staccato)	69 20	69 15
Oro	23 06	23 01 ½
Londra	28 85	28 82 ½
Parigi	115 12	114 75
Prestito nazionale	67 50	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	880 —	880 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2143 —	2136 — ½
Azioni ferrovie meridionali	454 — ¼	451 —
Obblig. » »	220 —	220 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1518 —	1512 —
Credito mob. italiano	853 50	851 50
Banca italo-germanica	260 —	258 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 13 marzo	del 14 marzo
Metalliche al 5 %	69 75	69 70
Prestito 1854 al 5 %	73 75	73 85
Prestito 1860	103 75	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	970	966 —
Azioni dell' Istit. di credito	233 75	231 —
Londra	111 50	111 90
Argento	105 25	106 25
Il da 20 franchi	8 89 —	8 92 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcograf.

15 marzo.

Bassa marea ore 2.50 ant. . . metri 0,67
Alta marea ore 9.10 ant. . . » 1,25
Bassa marea ore 2.45 pom. . . » 0,35
Alta marea ore 10.20 pom. . . » 1,25

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 *marzo.*

Ieri arrivarono: da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Dodero, con div. merci, racc. a G. Camerini; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Mercur*, cap. Sopranich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Liverpool, il piroscafo ingl. *Zorilla*, cap. Fox, con diverse merci, racc. ai frat. Pardo di G.; da Glasgow, il piroscafo ingl. *Napoli*, capit. Brown, con div. merci, racc. a C. Milesi, e da Alessandria, il piroscafo ingl. *Sumatra*, cap. Baker, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 71:35, e per fine corr. a 71:40. Da 20 franchi d' oro, da L. 23 a L. 22:99; fior. austr. d'argento L. 2:71. Banconote austriache da L. 2:58 a L. 2:58 ½ per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 16 marzo.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	69 10 —	69 15 —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 ½	— — —	— — —
Augusta	» »	4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 ½	114 95 —	115 05 —
Londra	3 m. d. »	3 ½	28 80 —	28 86 —
Svizzera	a vista »	4 ½ a 5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 98 —	23 — —
Banconote Austriache	257 75 —	258 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale . . . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di Credito Veneto . . . . . 6 — »

Rend. 5 % god. **1.° genn.** . 71 25 — 71 30 —

Telegrammi
dell' Agenzia Stefani di Genova.

***Parigi* 13 (*sera*).**

Farine, 8 marche, pel corr., a fr. 77:75; per aprile a fr. 77:75; per maggio e giugno a fr. 78:50; a quattro mesi, da maggio a fr. 78.

Spiriti, 1.° qualità di 90 gradi pel corr. a fr. 64:75; per aprile a fr. 65:25; per i mesi d' estate a fr. 66; per gli ultimi mesi a fr. 63:50.

Zuccheri: saccarino 88 ¹⁰/₁₃ a fr. 55; detti 7/9 a fr. 56:75; detti bianchi 3 a fr. 65:50; detti raffinati scelti a fr. 146.

Olio di colza, pel corr., a fr. 82:75; per aprile a fr. 83; per i mesi d' estate a fr. 84:75; per gli ultimi mesi a fr. 86:50.

***Marsiglia* 13 (*sera*).**

Cotone, mercato calmo.
Detto, balle 16 Tarsousa fr. 70.
Caffè, all' incanto, furono venduti sacchi 1300 S. Domingo da fr. 118 a fr. 119:50.
Zuccheri, mercato debole.
Detti, 400 cardenas cristallizzato; centrifugue a fr. 32.
Frumento, mercato fermo. In aumento.
Importazione ett. 20,979. Vendite ett. 17,080.
Pelli, senza affari.

***Havre* 13 (*sera*)**

Cotoni. Furono vendute balle 600.
Mercato calmo, pesante.
Luigiana, disponibile, a fr. 95.
Caffè. Furono venduti sacchi 100.
Mercato debole.
Caffè Haiti Cayes a fr. 122.

***Londra* 13.**

Olio di colza, pel corr., scell. 32 a 32/3; per maggio e agosto scell. 33; olio di lino, pel corr., scell. 29/3.
Mercato debole.
Frumento, mercato calmo. Prezzi invariati.

***Liverpool* 13 (*sera*).**

Cotoni. Vendite generali della giornata balle 12,000, di cui per ispeculazione bal. 2000; per consumo bal. 10,000.
Mercato fermo.
Importazioni della giornata balle 5000.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 78,000, di cui per ispeculazione bal. 6000; per riesportazione balle 7000; per consumo balle 65,000.
Importazioni della settimana balle 79,000.
Deposito balle 738,000.

Prezzi delle diverse qualità.

America. Upland 7 ¹⁵/₁₆; Orleans 8 ³/₁₆. Egiziani 8. Indie. Broach 5 ³/₁₆; Oomrawuttee 5 ⁸/₁₆. Smirne 6 ¹²/₁₆. Brasiliani. Pernambuco 8 ⁶/₁₆; Paranham 8 ¹²/₁₆; Maccio 8 ⁶/₁₆; Bahia 7 ¹²/₁₆. Bengala 4 ¹/₁₆.
Frumento, domanda limitata; ribasso 2 pence.

***Hull* 13.**

Olio di lino, pel corr., scell. 29/3.

***Manchester* 13.**

Cotoni filati, tendenza pesante.

***Nuova York* 13**

Cambio Londra 4:84.
Aggio dell' oro 111 ¾.
Upland 16 ¼.
Petrolio 14 ¾.
Entrate cotoni nella settimana balle 80,000.
Spedizioni cotoni per l' Inghilterra balle 58,000; pel Continente balle 46,000.
Deposito cotoni nei porti dell' Unione balle 723,000.

***Anversa* 13 (*sera*).**

Cuoi secchi Buenos Ayres 1672 da fr. 130 a fr. 159; detti salati 351 a fr. 79; detti salati Montevideo 458 a fr. 72.
Petrolio, mercato calmo, fr. 32.

***Londra* 13 (*sera*).**

Zuccheri, mercato calmissimo.
Caffè, medesima posizione. Prezzi irregolari.
Sego, mercato calmo, sc. 37/9.
Olio d' oliva, mercato pesante. Sivilglia sc. 41/15; olio d' oliva Malaga sc. 42; Mogadore sc. 40.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 14 *marzo* 1874:

VENEZIA	13	2	85	51	14
ROMA	45	81	60	80	87
FIRENZE	24	65	35	46	47
MILANO	6	41	33	90	71
TORINO	65	71	52	48	14
NAPOLI	62	64	13	19	45
PALERMO	5	81	48	43	11

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 17 marzo 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 9', 2, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 8'. 30'' 0.
Tramonto app.: 6.h. 8', 6.

Luna. Levare app.: 6.h. 9', 9 ant.
Passaggio al meridiano: 11.h. 34', 7, ant.
Tramonto app.: 5.h. 14', 3 pom.
Età = giorni: 29 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: Oggi circa mezzanotte Giove sarà sul nostro meridiano.

Bullettino meteorologico del giorno 15 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	764.39	759.78	760.54
Term. centigr. al Nord	0.05	7.55	5.98
Tensione del vapore in mm.	3.98	5.12	5.38
Umidità relativa in centesimi di saturazione	89	64	77
Direzione e forza del vento	N.⁰	S. S. E.¹	E.¹
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+0.2

Ozono: 6 pom. del 15 marzo = 3.0 — 6 ant. del 16 = 3.9
— Dalle 6 ant. del 15 marzo alle 6 ant. del 16:
Temperatura: Massima: 8.0 — Minima: 0.0
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 15 *marzo* 1874.

Mare agitato o grosso sul basso Adriatico e sul basso Mediterraneo, ove soffiano da per tutto, e molto forte, venti di Nord. Tramontano fortissimo a S. Nicola di Casole (Otranto). Mare calmo; venti varii e deboli altrove.

Cielo sereno nell' Italia superiore e centrale; nuvoloso o coperto in molta parte della meridionale.

Pressioni diminuite fino a 5 mm. da Aosta ad Ancona; aumentate altrettanto nel resto d' Italia.

Ieri e stanotte colpi di vento in varii paesi dell' Italia meridionale e nelle Marche. Neve in Sicilia e nella Calabria inferiore.

Nuove minacce di colpi di vento in molti punti del Mediterraneo e sul basso Adriatico. Vegliate.

SPETTACOLI.

Lunedì 16 *marzo.*

TEATRO LA FENICE. — *Rienzi (l' ultimo dei Tribuni).* Grande opera tragica in cinque atti, poesia e musica di Riccardo Wagner. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Il figlio delle selve.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *Le Amazzoni.* — *La mascherata dei Pagliacci.* — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *La Regata di Venezia.* (3.ª Replica). Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

N. 2362. 268

AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
Avviso.

Caduto deserto anche il secondo esperimento di asta oggi tenuto da quest' Amministrazione per le forniture del baccalà, del burro, degli erbaggi e delle frutta, nonchè delle uova ai Pii Istituti, da 1.° aprile p. f. a tutto marzo 1875,

Si fa noto:

Che si procederà ad un terzo esperimento mediante accettazione delle schede suggellate fino alle ore 12 merid. precise del venerdì 20 corr., e la loro apertura alle ore 1 pom. del giorno stesso, con questo che ai termini di legge verrà accettata anche una sola offerta, e che la stazione appaltante si riserva di valersi, in quanto credesse, della facoltà accordatale dall' articolo 98 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato approvato col Reale Decreto, N. 5858, 4 settembre 1870.

Si fa poi avvertenza che restano ferme tutte le norme e condizioni dell' Avviso N. 1046, 3 febbraio decorso, e del relativo Capitolato di onere ispezionabili presso l' Ufficio di spedizione in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 12 marzo 1874.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 631. 275

La Congregazione di Carità in Venezia.
RENDE NOTO:

che caduto deserto il primo esperimento d' asta per l' affittanza del primo appartamento dello stabile in campo SS. Filippo e Giacomo al N. 4358, per l' annua pigione di L. 600 (seicento), si terrà un secondo esperimento nel giorno di sabato 21 corrente, a schede segrete, che verranno accettate fino alle ore 12 mer. di quel giorno, tenute ferme le altre condizioni del primo Avviso.

Venezia, 15 marzo 1874.

Il Presidente, VENIER.

267

RICERCA
DI ABILE LAVORANTE
pel laboratorio Orologerie S. Marco, Bocca di Piazza, Numero 1246.
Rivolgersi al proprietario GIUSEPPE SALVADORI, Merceria S. Salvatore, N. 5022.

DA AFFITTARSI
a S. Sofia, Ramo Squero Vecchio, N. 4114

Una Casa in due piani, con giardino, pozzo, cortile e magazzini, anche ad uso di merci.
Per visitarla, rivolgersi in via Vittorio Emanuele, N. 3821 B. 245

Il GABINETTO DENTISTICO del dott. A. Maggioni è aperto ogni giorno dalle 9 alle 4.
Venezia (S. Angelo), calle degli Avvocati, N. 3902. 207

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe e senza spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

3) Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato alle reni, agl' intestini, mucosa, cervello, e del sangue. 26 *anni d' invariabile successo.*

N. 75,000 cure, compresevi quelle di molti medici, del Duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 71,160.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo, nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco. L' arte medica non ha mai potuto giovarle; ora, facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Più nutritiva che l' estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedii.

In Scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c. 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**, scatole da 1/2 kil. fr. 4:50; da 1 kil. fr. 8. La **Revalenta al Cioccolatte**, in *Polvere* od in *Tavolette*: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, 2 fr. 50 c.; per 24 tazze, 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

CASA BARRY DU BARRY e C., **2, *via Tommaso Grossi, MILANO***; e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Venezia, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a San Stefano, Calle delle Botteghe

(Per le altre città, vedi l'avviso nella quarta pagina.)

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
VENETO-LOMBARDA
(Vedi Avviso nella 4.ª pagina.)

VEDI AVVISO
F. Ongania successore **Münster**
nella quarta pagina

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

È USCITO

L'ORDINE DEI GIUDIZII

E DEL

PERSONALE RELATIVO

pubblicato per cura dell'*Eco dei Tribunali*, e contenente nome, cognome e relative qualifiche di tutti gl'impiegati giudiziarii, dipendenti dalla Corte d'Appello di Venezia, in ordine di graduatoria, al 1.° gennaio 1874.

Vendesi all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di **centesimi 50.**

È USCITO

il Manuale teorico-pratico

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

P. CLEMENTINI ed ED. TROMBINI.

Vendesi all'Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

MUNICIPIO DI LONIGO.

Avviso:

La fiera di cavalli in questa città detta della **Madonna di marzo** avrà luogo nei giorni **26, 27, 28** del detto mese.

Rispetto alle **corse di cavalli**, che seguiranno nei giorni **24, 25, 26** detto, la Presidenza della Società emetterà e pubblicherà apposito manifesto, mentre in quanto riguarda la fermata dei treni celeri alla Stazione di Lonigo, ed i prezzi di favore per viaggi colla ferrovia nei giorni della fiera e delle corse, il Municipio si riserva di mettere a conoscenza il pubblico con avviso speciale.

Lonigo 10 febbraio 1874.

Il Sindaco,
DOMENICO dott. DONATI. 205

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI AD USO PETROLIO
dell'I. R. priv. fabb. R. DITMAR di Vienna
PRESSO **FRANCESCO DE ROSSI** VENEZIA
S. LUCA. VICINO IL MUNICIPIO, PALAZZO CAVALLI, N. 4090.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 13

Avviso.

Persona versata per lunga esperienza nella fabbricazione

DELLA STEARINA

e prodotti annessi, la quale, appropriatasi i migliori e più recenti sistemi usitati in Belgio, Francia e Germania, offre la sua opera sia per assumere la direzione tecnica presso qualche Stabilimento, come per avviare idoneamente persona nel ramo di detta fabbricazione.

Parla l'italiano, il francese ed il tedesco.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi con *lettere affrancate* al sig. Antonio Machlig in Trieste. 248

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 174

104

PRESSO L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, II piano, sono disponibili CARTONI originarii giapponesi sceltissimi della sua quinta importazione dal Giappone a mezzo del sig. CARLO ANTONGINI.

264

Un giovine tedesco

il quale finisce per Pasqua prossima il suo *apprentissage* in un gran negozio di filati di lana, abile nella corrispondenza, la tenuta dei libri ed altri lavori di banco, che parla il francese ed inglese, cerca un posto pel 15 maggio 1874, in un gran negozio del medesimo ramo di commercio. Offerte segnate con H. C. 31069 E., devono dirigersi all'Uffizio di Pubblicità, Haasenstein e Vogler a Chemnitz (Sassonia). 17049.

DA AFFITTARSI

Col primo aprile prossimo venturo

il locale ad uso **Giardinetto infantile** in Rio Terrà Franceschi a' SS. Apostoli, N. 4612.

Rivolgersi dal proprietario GIUSEPPE BALDASSARE SPINELLI, Campo Santi Apostoli, Negozio ferramenta. 260

IN TREVISO (CITTA')

pei mesi di aprile e maggio p. vent.

da affittarsi a modico prezzo

tant'uno che due appartamenti uniti ammobigliati.

Dirigersi alla LIBRERIA ZOPPELLI in Treviso. 233

ASMA ASMA

SIGARETTI INDIANI
al Cannabis Indica
di GRIMAULT e C.ia

I cigaretti di Canape indiano dei signori Grimault e C. farmacisti a Parigi, sono un nuovo efficacissimo medicamento contro l'asma, la tisi laringea, l'afonia, l'oppressione e difficoltà di respiro, la veglia e nevralgie facciali.

Deposito in Venezia: alla Farmacia ***Bötner***, S. Antonino. In Trieste: alla Farmacia ***J. Serravallo.*** 138

GUARANA

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

di ***GRIMAULT e C.***, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per fare scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea.

Si vende in scatole contenenti 12 pacchetti.

Deposito in Venezia: Farmacia ***Bötner;*** in Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.*** 141

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,423

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che soffersè mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta* al *Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Ravina, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1863.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65 — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti o droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bertoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli. Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

NOVITA' LETTERARIE.

44

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA

DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.

VENEZIA.

CAMPAGNE E. M. Dictionnaire Universel d'éducation et d'enseignement	L. 30:—
STIVANELLO L. C., Proprietarii e coltivatori nella Provincia di Venezia.	L. 6:—
KOLB G. F. Culturgeschichte der Menschheit; due volumi	L. 26:—
LICHELET J., Bible de l'humanité	L. 4:50
Il **Regio Archivio generale di Venezia**	L. 13:—
FERRARI-CACCIA. Grand Dictionnaire français et italien, etc. 1874, legato in pelle	L. 32:50

SAXON
Valais Suisse

GRAND HOTEL ET CASINO
ouverts toute l'année

EAU BROMOJODURÉE

célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imballation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

☞ N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée delivrée par le Commissaire du Casino. 144

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico ***O. GALLEANI***, via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù cispefica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione, è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso; cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio, che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere, si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezione sì nell'uomo che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, senza l'uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe; come pure nella renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.50*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l'Inghilterra; ***L. 2.4.*** pel Belgio; ***L. 3.48*** per gli Stati Uniti d'America.

L'acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda o tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale ***una lira*** e ***cent 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I.° stadio inflammatorio. *Lettera del professor* A. WILKE *di Stuttgard*, 15 *ottobre* 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

A. WILKE.

II. stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE.
Medico divisionale a Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.

Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest'incomodo, e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R.....
Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfatissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambin, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione, e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero. 4

ATTI UFFIZIALI

N. 1 d'ordine.

DIREZIONE STRAORDINARIA
del
GENIO MILITARE
per la R. Marina in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione
del primo incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno 28 marzo 1874, alle ore 2 pom. si procederà in Venezia avanti al Direttore del Genio militare, nell'Uffizio della Direzione predetta situato sulla Fondamenta di fronte all'Arsenale, all'anagr. N. 2427 piano terreno, nuovamente all'appalto dei seguenti lavori:

« Ordinaria manutenzione « da eseguirsi nell'Arsenale « militare marittimo, e nei fabbricati esterni ad uso della « R. Marina, sia nella Piazza « di Venezia che a Chioggia, « Malamocco, Alberoni, Madonna del Monte, ed infine « lungo tutto il litorale ed in « qualsiasi isola dell'Estuario « durante l'esercizio 1874 e « per lo ammontare di Lire 16000. »

A termini dell'art. 88 del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869, Num. 5026, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 antimer. alle 4 pom.

Durante l'eseguimento dei lavori saranno pagati abbuonconti, in ragione dei 9/10 dell'importare dei lavori eseguiti.

A termini dell'art. 98 del Regolamento sopracitato il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni cinque, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d'Ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per esservi ammessi, dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal suddetto Direttore del Genio militare, il quale attestato sia di data non anteriore di sei mesi ed assicuri che l'aspirante ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi.

3. Un certificato di aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 1000. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore, del debito pubblico del Regno d'Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliono fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 28 marzo 1874.

All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà depositare altra somma di L. 600 a compimento della definitiva cauzione di L. 1600 prescritta dalle condizioni d'appalto per l'adempimento degli obblighi del contratto.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, registro ed a tutte quelle altre, di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia, addì 13 marzo 1874.

Per la Direzione,
Il Segretario, MONTICELLI.

ATTI GIUDIZIARII

10?-1 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Dinanzi la II. Sezione del Tribunale civile e correzionale in Venezia e nel locale delle sue sedute al Ponte di Canonica alla pubblica udienza del giorno 17 aprile 1874, alle ore dieci di mattina sull'istanza di Giovanni Tognana domiciliato presso il suo procuratore avv. Francesco Padovani e di Chiara nob. De Mezzan Cantele domiciliata presso il suo procuratore avv. Andrea Sicher contro Giovanni ing. Fuin domiciliato in Venezia a S. Marina, seguirà la vendita all'asta degli immobili sottodescritti in quattro Lotti e sarà aperta la gara sul prezzo di it. L. 5832:40, pel primo Lotto; d'italiane Lire 1957 : 20, pel secondo Lotto; d'it. L. 53?9 : 20, pel terzo Lotto e d'it. L. 6345, pel quarto Lotto, i quali prezzi corrispondono a sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1874, e la delibera seguirà sotto tutte le altre condizioni indicate nel relativo Bando 4 marzo 1874, del Cancelliere di questo Tribunale pubblicato alla porta del Tribunale medesimo nonchè negli altri luoghi dalla legge prescritti.

Immobili da vendersi.

Lotto I.

Città di Venezia,
Comune censuario di S. Marco,
Calle dei Fabbri.

Bottega e luogo terreno al N. di mappa 1548, della superficie pert. metr. 0 . 06. — Porzione di casa, al Numero di mappa 1550 sub 1, che si estende anche sopra i NN. 1548, 1549, 1551, superficie pert. metr. 0 . 01, ed altra porzione di casa al Numero di mappa 1550 sub 2, che si estende anche sopra i NN. 1548, 1549, 1551, colla rendita complessiva imponibile di it. L. 775. Bottega al Numero di mappa 1549, colla superficie pert. metr. 0 . 02, colla rendita imponibile di it. Lire 225. Luogo terreno al Numero di mappa 1551, superficie pertiche metr. 0 . 03, colla rend. imponibile di it. L. 37 : 50.

Lotto II.

Distretto di Venezia,
Comune amministrativo e cens. di Burano.
Frazione di Treporti.

Ortaglia con casa colonica e stagno da pesca, ai Numeri di mappa 249, 250, 251, 252, 253, 254, 338, 310, della superficie complessiva di pert metr. 32 . 85, e rend. cens. di L. 142 . 81.

Lotto III.

Distretto di Mestre,
Comune amministrativo e cens. di Spinea,
Frazione di Rossignago.

Campagna in quattro corpi, con casa colonica, ai Numeri di mappa 475, 485, 495, 496, 497, 498, 499, 504, 1154, 1158, 484, della superficie complessiva di pert. metr. 102 . 62, rendita cens. di L. 391 : 03.

Lotto IV.

Città di Venezia,
Comune censuario di Castello,
Parrocchia di S. Martino,
Calle del Forno.

Casa in tre piani, all'anagrafico N. 2628. — Casa in due piani, all'anagrafico N. 2629. — Casa, all'anagrafico N. 2638, tutte tre nell'estimo stabile al Numero di mappa 2577, p. casa che si estende anche sopra il Numero 4009, della superficie di pertiche metr. 0 . 14, colla rendita imponibile di L. 846.

Venezia, li 12 marzo 1874.

AVV. PADOVANI.

Tip. della Gazzetta.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

È USCITO

L'ORDINE DEI GIUDIZII

E DEL

PERSONALE RELATIVO

pubblicato per cura dell' *Eco dei Tribunali*, e **contenente** nome, cognome e relative qualifiche **di** tutti gl' impiegati giudiziarii, dipendenti dalla **Corte** d' Appello di Venezia, in ordine di graduatoria, al 1.° gennaio 1874.

Vendesi all' Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di **centesimi 50.**

È USCITO

il Manuale teorico-pratico

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

P. CLEMENTINI ed ED. TROMBINI.

Vendesi all' Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

MUNICIPIO DI LONIGO.

Avviso:

La fiera di cavalli in questa città detta della **Madonna di marzo** avrà luogo nei giorni **26, 27, 28** del detto mese.

Rispetto alle **corse di cavalli**, che seguiranno nei giorni **24, 25, 26** detto, la Presidenza della Società emetterà e pubblicherà apposito manifesto, mentre in quanto riguarda la fermata dei treni celeri alla Stazione di Lonigo, ed i prezzi di favore per viaggi colla ferrovia nei giorni della fiera e delle corse, il Municipio si riserva di mettere a conoscenza il pubblico con avviso speciale.

Lonigo 10 febbraio 1874.

Il Sindaco,
DOMENICO dott. DONATI. 205

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI AD USO PETROLIO
dell' I. R. priv. fabb. R. DITMAR di Vienna
PRESSO **FRANCESCO DE ROSSI** VENEZIA
S. LUCA. VICINO IL MUNICIPIO, PALAZZO CAVALLI, N. 4090.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 13

Avviso.

Persona versata per lunga esperienza nella fabbricazione

DELLA STEARINA

e prodotti annessi, la quale, appropriatasi i migliori e più recenti sistemi usitati in Belgio, Francia e Germania, offre la sua opera sia per assumere la direzione tecnica presso qualche Stabilimento, come per avviare idoneamente persona nel ramo di detta fabbricazione.

Parla l' italiano, il francese ed il tedesco.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi con *lettere affrancate* al sig. Antonio Machlig in Trieste. 248

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all' istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville 47. — Deposito a Parigi, Rue d' Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l' Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 174

104

PRESSO L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, II piano, sono disponibili CARTONI originarii giapponesi sceltissimi della sua quinta importazione dal Giappone a mezzo del sig. CARLO ANTONGINI.

264

Un giovine tedesco

il quale finisce per Pasqua prossima il suo *apprentissage* in un gran negozio di filati di lana, abile nella corrispondenza, la tenuta dei libri ed altri lavori di banco, che parla il francese ed inglese, cerca un posto pel 15 maggio 1874, in un gran negozio del medesimo ramo di commercio. Offerte segnate con H. C. 31069 E., devono dirigersi all' Uffizio di Pubblicità, Haasenstein e Vogler a Chemnitz (Sassonia). 17049.

DA AFFITTARSI

Col primo aprile prossimo venturo

il locale ad uso **Giardinetto infantile** in Rio Terrà Franceschi a' SS. Apostoli, N. 4612.

Rivolgersi dal proprietario GIUSEPPE BALDASSARE SPINELLI, Campo Santi Apostoli, Negozio ferramenta. 260

IN TREVISO (CITTA')

pei mesi di aprile e maggio p. vent.

da affittarsi a modico prezzo

tant' uno che due appartamenti uniti ammobigliati.

Dirigersi alla LIBRERIA ZOPPELLI in Treviso. 233

ASMA ASMA

SIGARETTI INDIANI
al Cannabis Indica
di GRIMAULT e Cia

I cigaretti di Canape indiano dei signori Grimault e C. farmacisti a Parigi, sono un nuovo efficacissimo medicamento contro l' asma, la tisi laringea, l'afonia, l' oppressione e difficoltà di respiro, la veglia e nevralgie facciali.

Deposito in Venezia: alla Farmacia ***Bötner***, S. Antonino. In Trieste: alla Farmacia ***J. Serravallo.*** 138

GUARANA

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

di ***GRIMAULT e C.***, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d' acqua zuccherata è sufficiente per fare scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea.

Si vende in scatole contenenti 12 pacchetti.

Deposito in Venezia: Farmacia ***Bötner;*** in Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.*** 141

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d' Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l' occasione d' apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,423

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d' ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell' importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all' Ospedaletto Lodigiano

Ravina, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65 — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d' Italia, presso i principali farmacisti o droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli. Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

44

NOVITA' LETTERARIE.

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA

DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.

VENEZIA.

CAMPAGNE E. M. Dictionnaire Universel d'éducation et d'enseignement	L. 30:—
STIVANELLO L. C., Proprietarii e coltivatori nella Provincia di Venezia.	L. 6:—
KOLB G. F. Culturgeschichte der Menschheit; due volumi	L. 26:—
LICHELET J., Bible de l' humanité	L. 4:50
Il **Regio Archivio generale di Venezia**	L. 13:—
FERRARI-CACCIA. Grand Dictionnaire français et italien, etc. 1874, legato in pelle	L. 32:50

SAXON

Valais Suisse

GRAND HOTEL ET CASINO
ouverts toute l' année
EAU BROMOJODURÉE
célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d' imballation
Mêmes distractions qu' à HOMBOURG et BADE

☞ N. 13. On n' est admis que sur présentation d' une carte d' entrée delivrée par le Commissaire du Casino. 144

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico ***O. GALLEANI***, via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l' inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù cispefica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione, è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l' infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio, che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l' insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all' individuo affetto, invece di decrescere, si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d' una efficacia sorprendente, unendovi l' uso dell' acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell' uomo e nella donna, per iniezione sì nell' uomo che nell' altro sesso, come dall' istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell' orinare, senza l' uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell' uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l' uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz' ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell' orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all' infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.50*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l' Inghilterra; ***L. 2.4.*** pel Belgio; ***L. 3.48*** per gli Stati Uniti d' America.

L' acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d' acqua fredda o tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l' acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l' uso interno di quest' acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L' acqua sedativa vale ***una lira*** e ***cent 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d' acqua, e mediante un vaglia postale di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

1.° stadio infiammatorio. *Lettera del professor* A. WILKE *di Stuttgard, 15 ottobre 1868.*

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l' eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

A. WILKE.

II. stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L' infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l' uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE,
Medico divisionale a Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.

Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest'incomodo, e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll' uso dell' Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R.....
Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfattissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambin, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell' arte, havvi unita una chiara istruzione, e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d' Italia e dell' estero. 4

ATTI UFFIZIALI

N. 1 d' ordine.

DIREZIONE STRAORDINARIA
del
GENIO MILITARE
per la R. Marina in Venezia.

AVVISO D' ASTA.

Stante la deserzione
del primo incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno 28 marzo 1874, alle ore 2 pom. si procederà in Venezia avanti al Direttore del Genio militare, nell' Ufficio della Direzione predetta situato nella Fondamenta di fronte all' Arsenale, al N. 2427 piano terreno, nuovamente all' appalto dei seguenti lavori:

« Ordinaria manutenzione « da eseguirsi nell' Arsenale « militare marittimo, e nei fabbricati esterni ad uso della « R. Marina, sia nella Piazza « di Venezia che a Chioggia, « Malamocco, Alberoni, Madonna del Monte, ed infine « lungo tutto il litorale ed in « qualsiasi isola dell' Estuario « durante l' esercizio 1874 e « per lo ammontare di Lire 16000. »

A termini dell' art. 88 del Regolamento per l' esecuzione della legge 22 aprile 1869, Num. 5026, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d' appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 antimer. alle 4 pom.

Durante l' eseguimento dei lavori saranno pagati, in ragione dei 9/10 dell' importare dei lavori eseguiti.

A termini dell' art. 98 del Regolamento suddetto il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l' offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni cinque, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda d' Ufficio suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' appalto per esservi ammessi, dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all' incanto dall' Autorità politica o municipale del luogo in cui dimorano.

2. Un attestato di persona dell' arte, confermato dal suddetto Direttore del Genio militare, il quale attestato sia di data non anteriore di sei mesi ed assicuri che l' aspirante ha le cognizioni e capacità necessarie per l' eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi.

3. Un certificato di aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 1000. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore, del debito pubblico del Regno d' Italia, al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui si presenta il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti di fare il deposito [illegible] presso le Direzioni territoriali del Genio militare; ed in tal caso [illegible] geranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell' apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo, ed i sopra citati certificati.

Il ricevimento dei depositi che si vogliono fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all' asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. del giorno 28 marzo 1874.

All' atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà depositare altra somma di L. 600 a compimento della cauzione [illegible] L. 1600 [illegible]

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, registro ed a tutte quelle altre, di cui è cenno nel capitolato d' appalto.

Dato in Venezia, addì 13 marzo 1874.

Per la Direzione,
Il Segretario, MONTICELLI.

ATTI GIUDIZIARII

10?-1 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Dinanzi la II. Sezione del Tribunale civile e correzionale in Venezia e nel locale delle sue sedute al Ponte di Canonica alla pubblica udienza del giorno 17 aprile 1874, [illegible] ad istanza di [illegible] avv. Francesco Padovani [illegible] domiciliato in Venezia a S. Marina, seguirà la vendita all' asta degli immobili sottodescritti in quattro Lotti e sarà aperta la gara sul prezzo di it. L. 5832:40, pel primo Lotto; d' italiane Lire 1957:20, pel secondo Lotto; d' it. L. 53?9:20, pel terzo Lotto e d' it. L. 6345, pel quarto Lotto, i quali prezzi corrispondono a sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato per l' anno 1873, e la delibera seguirà sotto tutte le altre condizioni indicate nel relativo Bando 4 marzo 1874, del Cancelliere di questo Tribunale pubblicato alla porta del Tribunale medesimo nonchè negli altri luoghi dalla legge prescritti.

Immobili da vendersi.

Lotto I.

Città di Venezia,
Comune censuario di S. Marco,
Calle dei Fabbri.

Bottega e luogo terreno al N. di mappa 1548, della superficie pert. metr. 0.01. — Porzione di casa al Numero di mappa 1550 sub 1, che sopra i NN. 1548, 1549, 1551, superficie pert. metr. 0.01, ed altra porzione di casa al Numero di mappa 1550 sub 2, che si estende anche sopra i NN. 1548, 1549, 1551, colla rendita complessiva imponibile di it. L. 775. Bottega al Numero di mappa 1549, colla superficie pert. metr. 0.02, colla rendita imponibile di it. Lire 225. Luogo terreno al Numero di mappa 1551, superficie pertiche metr. 0.03, colla rend. imponibile di it. L. 37:50.

Lotto II.

Distretto di Venezia,
Comune amministrativo e cens. di Burano.
Frazione di Treporti.

Ortaglia con casa colonica e casa da pesca, ai Numeri di mappa 249, 250, 251, 252, 253, 254, 338, 339, della superficie complessiva di pert. metr. 32.85, e rend. cens. di L. 142.81.

Lotto III.

Distretto di Mestre,
Comune amministrativo e cens. di Spinea,
Frazione di Rossignago.

Campagna in quattro corpi, con casa colonica, ai Numeri di mappa 475, 485, 495, 496, 497, 498, 499, 504, 1154, 1158, 484, della superficie complessiva di pert. metr. 102.62, rendita cens. di L. 391:03.

Lotto IV.

Città di Venezia,
Comune censuario di Castello,
Parrocchia di S. Martino,
Calle del Forno.

Casa in tre piani, all' anagrafico N. 2628. — Casa in due piani, all' anagrafico N. 2629. — Casa, all' anagrafico N. 2638, tutte tre, nell' estimo stabili al Numero di mappa 2577, p. casa che si estende sopra il Numero 4009, della superficie di pertiche metr. 0.14, colla rendita di L. 846.

Venezia, li 12 marzo 1874.

AVV. PADOVANI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Mercoledì 18 marzo — N. 74

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno.	Sem.	Trim
In Venezia. . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia. . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 17 MARZO

Malgrado le proteste anticipate dei giornali clericali, i giornali francesi oggi arrivati annunciano che il maresciallo Mac Mahon e sua moglie, e i ministri Broglie e Decazes assistevano al pranzo che il cav. Nigra ha dato il 14 marzo in onore del Re d'Italia. I giornali clericali avevano detto che non sapevano comprendere come il Capo dello Stato potesse rendere onore ad un Sovrano ch'è ostile al Vaticano, ma il maresciallo e i suoi ministri hanno mostrato che non hanno di questi scrupoli. Questo fatto acquista una maggiore importanza se si ricorda che il sig. Thiers aveva dovuto farsi effettivamente uno scrupolo d'intervenire altra volta ad un pranzo dato nella stessa occasione. Ciò mostra come lo spirito pubblico francese si sia in due anni profondamente mutato, e come i clericali abbiano perduto terreno, malgrado le loro apparenti vittorie in Francia. I legittimisti hanno fatto gli affari degli orleanisti. Questi hanno il potere, e quelli rodono ora inutilmente il freno.

Intanto però, per dare una qualche sodisfazione ai clericali, i giornali ufficiosi di Francia vanno dicendo che il sig. di Noailles sarà veramente un miracolo di diplomatico, e che, riuscendo pure graditissimo al Quirinale, sarà anche amato al Vaticano.

Un corrispondente di Roma del *Mémorial diplomatique* scrive che l'arrivo del signor di Noailles a Roma ha prodotto la più grande sodisfazione non solo nei circoli diplomatici italiani, ma anche fra coloro « che seguono con occhio inquieto le relazioni che esistono tra la Santa Sede e la Francia, e che vorrebbero che questa circondasse la persona del Santo Padre del rispetto che gli è dovuto. »

Qui il corrispondente soggiunge: « Anche su questo punto il signor di Noailles ha ricevuto le istruzioni più rassicuranti, e non si è dimenticato che il ministro francese degli affari esteri ha chiaramente definito, nella dichiarazione alla quale deve conformarsi il suo rappresentante a Roma, che la Francia, pure ammettendo l'Italia come le circostanze l'hanno fatta, deve vigilare attentamente perchè la libertà spirituale del Sommo Pontefice sia pienamente garantita. È evidente che su questo terreno le relazioni tra la legazione temporale e l'ambasciata spirituale della Francia non avranno più quel carattere d'acerbità ch'esse avevano negli ultimi tempi, e che si vedrà sparire ogni specie di malinteso tra le due rappresentanze politiche della Francia. Il carattere nobile, giusto e leale del duca di Noailles, che è fermamente deciso a seguire le istruzioni, di cui è latore, trionferà senza alcun dubbio degli sforzi che si facessero per imprimere alla sua azione una direzione che fosse contraria agl'interessi politici e religiosi del paese che rappresenta. »

Questa politica d'equilibrio è quella che piace di più a Versailles; ma il Governo francese si è però già abbastanza sbilanciato, e i clericali puri non perdoneranno nè la dichiarazione del signor Decazes, nè l'invio del signor di Noailles, malgrado tutte le belle speranze che si hanno in lui, nè l'intervento al pranzo in onore del Re d'Italia.

Si veda per esempio, come un giornale clericale e legittimista, l'*Assemblée nationale*, descrive la situazione politica dell'Italia.

Questo giornale, guardando le cose cogli occhi della sua immaginazione, vede questo brutto quadro in Italia:

« I beni della Chiesa e dei conventi sono confiscati, i membri delle Comunità religiose non hanno più abitazione, il Santo Padre privo della sua sovranità temporale, è ridotto a vivere d'elemosine, viene insultato pubblicamente e impunemente nella sua capitale, non può adempiere liberamente gli atti della sua magistratura suprema, e si trova condannato a vivere prigioniero nel Vaticano. » L'*Assemblée* conclude collo stampare a grossi caratteri questa notizia autentica e capitatale da Roma per telegrafo: « che per ordine del Re Vittorio Emanuele sono stati interdetti l'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità*. »

Qui non c'è posto nemmeno per la malignità; l'articolo dell'*Assemblée* è puramente bestiale. Ma quando in un partito l'odio arriva a questo punto, da travisare così grossolanamente i fatti, ci pare che non si possa avere speranza di ammensarlo, colle frasi anodine, che adoperano i giornali ufficiosi di Francia, e i loro corrispondenti romani.

Il telegrafo ci fa conoscere il discorso pronunciato dal Principe imperiale a Chiselhurst, nella solennità del 16 marzo. Il Principe espose nettamente il programma bonapartista. Egli non rinuncia all'eredità paterna, ma la subordina al suffragio universale. Il plebiscito è l'unica legittimità del potere in Francia. Qualunque altro potere che non derivi da un plebiscito, è illegittimo. Il Principe disse, che in questo momento la Francia gode la sicurezza materiale, perchè l'ordine è difeso dal maresciallo Mac-Mahon, « che fu già compagno di suo padre », ma che per dare alla Francia anche l'ordine morale, bisogna ricorrere al plebiscito, che è « la salvezza e la forza del potere, è il grande partito nazionale, che senza riconoscere vincitori nè vinti, elevasi sopra tutti per riconciliarli. » Il discorso è ben fatto e vi si vede la mano di Rouher, la sua abilità e la sua eloquenza.

Il Principe Napoleone non era a Chiselhurst. La rottura tra lui e l'Imperatrice e il Principe imperiale, è ora definitiva.

Il *Reichsrath* viennese ha approvato in terza lettura la legge che regola i rapporti tra la Chiesa e lo Stato.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data del 14:

Gli Ufficii della Camera dei deputati nella tornata di questa mattina hanno preso ad esame due progetti di legge presentati dal ministro dei lavori pubblici ed uno d'iniziativa dell'on. deputato Pissavini.

I primi due progetti riflettenti un'imposizione di contributo ai proprietarii dei beni confinanti e contigui alla nuova *Via Nazionale* nell'interno di Roma, e la dichiarazione di pubblica utilità delle opere di ampliamento e di riordinamento della Piazza del Municipio di Napoli con contributo dei proprietarii di case che si avvantaggiano di tale opera, sono stati approvati dagli Ufficii 1, 2, 4, 5, 6, 7 8, ed a Commissarii furono designati, per il primo, i deputati Massei, Arnulfo, Bosia, Michelini, Manfrin, Arcieri, Garelli e per il secondo, i deputati Della Rocca, Arnulfo, Bosia, De Luca Giuseppe, Lanzara, Arcieri e Monzani.

Lo schema di legge proposto dal deputato Pissavini per il miglioramento delle condizioni dei maestri elementari è stato esaminato e favorevolmente accolto dagli Ufficii 2, 4, 6, 7 8, ed a Commissarii sono stati eletti i deputati Serafini, Solidati, Pissavini, Macchi e Sergardi.

Sulla considerazione che le pubblicazioni sovra certi argomenti militari assumono un carattere ed un'importanza speciale dalla posizione dell'autore, e che quindi quando fossero improvvide, potrebbero avere una portata più grave e dannosa, il ministro ha perciò stabilito che gli ufficiali generali in servizio effettivo, gli ufficiali addetti al Ministero della guerra ed ai comitati, i comandanti in 2.° della scuola di guerra e della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, i capi di stato maggiore ed i direttori d'artiglieria e genio, per quanto riflette il loro speciale servizio, debbano prima comunicare i loro scritti, per via gerarchica, al Ministero quando intendano pubblicarli, e quando gli scritti stessi trattino direttamente ed anche indirettamente di cose concernenti la difesa dello Stato od in generale i nostri mezzi offensivi e difensivi. (*Ital. Mil.*)

GERMANIA

Sulla malattia di Bismarck, di cui ci parlano per la seconda volta i telegrammi di Londra, e che sembra consistere in dolori reumatici fortissimi, ma non tali da esservi pericolo di vita, il corrispondente della *Neue freie Presse* scrive da Berlino il 10 marzo:

La malattia di Bismarck non è questa volta una malattia diplomatica, ma cosa assai seria. Il Cancelliere dell'Impero si sentiva nelle ultime settimane meglio di quello che si fosse sentito da lungo tempo. Si fece quest'osservazione particolarmente or sono otto giorni allorchè tartassò gli Alsaziani-Lorenesi. Poco dopo ammalò e vien curato da tre medici. I dolori reumatici non sono un male da far impensierire, ma possono durar lungo tempo.

In una lettera da Berlino della *Gazzetta d'Augusta* troviamo:

Nella salute del principe di Bismarck non si verificò finora l'aspettata piega in bene. La notte fu interamente insonne, i dolori assai forti. I medici si promettono molto, dopo il ristabilimento del principe, da una cura in Kissingen, che il Cancelliere farebbe verso la metà della state. Ma dubitiamo assai ch'essi riescano a far risolvere il principe a questa cura. In simili casi egli preferisce la tranquillità campestre di Warzin e crede bastante una cura idropatica fatta colà.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

Il Governo germanico ha conchiuso coi Governi degli Stati della Turingia (Weimar, Meiningen, Altenburg, Coburgo-Gota, Gera, Rudolphstadt e Greiz) una Convenzione militare, che mette i contingenti di questo paese sotto gli ordini diretti dell'Imperatore. I Sovrani di questi Stati conservano verso le loro truppe il diritto di generale di divisione; ma la giurisdizione militare appartiene all'Imperatore.

FRANCIA

La progettata unione dei due centri dell'Assemblea nazionale francese, della quale già da qualche tempo molto si discorre e sulla quale sin qui nulla è conchiuso, sembra alquanto difficile da ottenersi. Tale almeno è il parere del *Journal des Débats*, il quale scrive in proposito sotto la data dell'11 marzo:

« La congiunzione dei centri è ritornata la questione del giorno: ieri ed oggi tutti i giornali non parlano d'altra cosa. Ciò però non vuol dire che la congiunzione sia sul punto di effettuarsi, ma vuol dire che tutti i gruppi conservatori dell'Assemblea nazionale comprendono che ivi sta la salvezza, e che essi hanno torto di cercarla altrove.

Noi abbiamo sempre sostenuta, proposta, incoraggiata la congiunzione dei centri. Abbiam detto e ripetuto che gli uomini del centro destro e quelli del centro sinistro erano fatti per intendersi e per seguire in comune una stessa politica. Essi hanno le medesime idee, i medesimi sentimenti, la medesima educazione, le medesime tradizioni. Eppure essi sono divisi, si fanno la guerra, perchè il centro destro ha creduto sin qui che fosse possibile di ristabilire la Monarchia parlamentare, mentre il centro sinistro ne ha disperato già da lunga mano. Non è tempo, e più che tempo, di mettersi d'accordo e di rannodare un'alleanza così naturale e così sgraziatamente infranta?

Ognuno ne conviene: lo riconosce il centro destro con tanto maggior premura, che si sdegna d'essere alleato a Lorgeril ed a Levert e di non poter far senza del loro concorso; lo riconosciamo noi pure tanto più volontieri, che Barodet e Ledru Rollin ci sono a carico, e non perdoneremo giammai al partito radicale di averci inflitti chiassosamente alleati così sgradevoli. Da una parte e dall'altra si è incomodati impicciati da chi ci sta attorno, ma come separarsene? A quali condizioni possono i due centri ravvicinarsi? Qui sta tutta la questione.

Non è fra le cose impossibili che la difficoltà sia insolubile, e che una volta di più la congiunzione dei centri venga a fallire. È evidente che soltanto questa unione può dare una base solida e politicamente onesta al Governo: è una verità che diviene di giorno in giorno più chiara, e niuno v'ha che nol senta. Ma in quanto ad operare tale congiungimento, tocca ai centri medesimi a stendersi la mano a ristabilire fra di loro la buona armonia intorbidata. Se non lo fanno, essi avranno torto e tuttociò che noi potrem fare sarà di dire che avranno avuto torto. Poi taceremo gli uni e gli altri davanti ad un nipote di Cesare o di Robespierre.

Ecco senza dubbio cupe prospettive e ci si accuserà di avere la mente malinconica. Si tratta adunque di tuttociò? Dicono i fogli ministeriali. Si tratta solamente se il centro sinistro vuol dare i suoi voti al Ministero, a condizione che si daranno a lui alcune prefetture e forse un portafoglio o due — una parte del potere come si esprime il *Journal de Paris*. — Noi non siamo tanto ignoranti delle forme del Governo costituzionale da sdegnare una parte del potere. Ma prima bisogna intendersi sul programma da adottare e sulla scelta degli uomini per eseguirlo.

Sul programma non vi sono grandi difficoltà: noi accettiamo tutti il settennio e domandiamo di organizzarlo il più presto che si possa. Il centro sinistro è del pari ben disposto quanto il centro destro a votare tutte le leggi che gli si proponessero per dare più forza al Governo del maresciallo Mac Mahon ed assicurargli una vita più lunga e più facile. Su questo terreno i due centri si troveranno bentosto d'accordo. Quali scrupoli pertanto potrebbero dividerli? Bisogna dirlo, — tanto più che ciascuno lo sa, — scrupoli di persone a persone.

Si ha un bell'accusare il centro sinistro di essere composto di gente semplice ed ingenua; essa non lo è tanto da credere che Larcy, Depeyne, Magne e Deseilligny possano seguire, sotto l'alta autorità del duca di Broglie, una politica uniforme, una politica che debba loro spirare fiducia. Dopo il 24 maggio non abbiamo veduto tanti sforzi diversi tentati sul Ministero! Ciascuno lo tirava in senso opposto, e il mal capitato Gabinetto si è trovato quasi squartato da tutte le frazioni della destra che volevano impadronirsene. Che fa egli adesso? Cerca di separarsi dalla destra, e scandaglia in certo modo il centro sinistro proponendogli la pace. È cosa pericolosa. Il centro destro non può avere fiducia nel Ministero tal quale è composto, nè ve la può

APPENDICE.

Spettacoli della Stagione.

Teatro la Fenice. — Rienzi, l'ultimo dei Tribuni, *grande opera tragica in cinque atti, poesia e musica di* Riccardo Wagner.

Quelle persone, d'altronde compitissime, che compongono la Presidenza del teatro la Fenice, hanno, per le loro buone ragioni, voluto equiparare i giornalisti alla massa del pubblico, e noi perciò, a non seguirle sulla falsa via, per la quale si son messe, abbiamo dovuto limitarci ieri a riprodurre imparzialmente, ma nudamente, le impressioni materiali del pubblico. S'era questo quant'esse desideravano, noi le abbiamo ieri completamente servite.

Per giudicare adeguatamente uno spartito di tanto rilievo, com'è questo del *Rienzi*, il quale, se anche ripudiato dal Wagner, contiene però il primo accenno di quella, che fu chiamata poi *musica dell'avvenire*, ci vorrebbe assai più che l'avere assistito a due sole rappresentazioni; ma dacchè i lettori benevoli e malevoli della *Gazzetta* hanno fretta di saper qualche cosa di più sull'andamento di quello spettacolo, tanto fa che ci sobbarchiamo sin d'oggi al malagevole compito di dare un'idea un po' particolareggiata di questa produzione.

Uno dei concetti predominanti nelle opere, del genere di questa di Wagner, è indubbiamente quello, che ci porse altra volta argomento a censura, di voler soggiogare l'animo dello spettatore con un complesso di artifizii e di espedienti, più proprii dell'arte coreografica, che della divina arte musicale; affinchè, essendone assorbita l'attenzione da tutto ciò, che parla materialmente ai sensi, sia più facile strappargli quell'applauso, che senza tanto apparato scenico, senza tanta grandiosità materiale, senza tante complicazioni ottiche, difficilmente prorompenebbe per un semplice apprezzamento della melodia e dell'armonia, spoglie di cotesto orpello. E perciò, tutta la parte sostanziale del *Rienzi* si risolve in marcie e contromarcie (se ne contano persino tre in questo *Rienzi*), in processioni di preti e di frati, in zuffe di guerrieri e di popolani, in raggi proiettati di luce elettrica, in canti di donne vestite da uomini, in danze al di sopra della testa dei ballerini, in ammassi di persone portate a numero strabocchevole, in cori rinforzati a mille doppi al confronto di quelli che si userebbero, p. e., per quel gioiello ch'è la *Norma*, ed in eguale raddoppiamento di persone e di strepito nell'orchestra. Tutto questo buggerìo affascina per un momento i sensi, strappa anche, è inutile il negarlo, irresistibilmente l'applauso; ma non permette allo spettatore di farsi un tranquillo criterio sul resto, ed egli esce dallo spettacolo, sbalordito più che convinto, e con un senso d'invincibile stanchezza. Da ciò la strana e pur naturale conclusione, che anche chi fu tratto ad applaudire in teatro, in mezzo a quell'influenza di tante cause svariate, allorquando a mente tranquilla vuol rendersi conto delle impressioni provate, non sa trovarne la ragione, e si vendica dell'abbaglio preso, rivalendosi su quanto pur havvi di buono e di veramente magistrale nello spartito, e negando irragionevolmente ogni merito a quanto, bene o male, porta l'impronta del genio. A ciò noi crediamo doversi in gran parte attribuire i sì disparati giudizii, che odonsi tutto giorno di siffatto genere di opere, e che abbiamo udito ieri ed oggi sul *Rienzi*.

Altro concetto, predominante più specialmente nelle opere del Wagner, ed anche in questo *Rienzi*, è quello di voler tutto assoggettare a principii e ad impressioni generali, sicchè una sola tinta domini, per esempio, in tutto un atto, tutt'i pensieri s'incatenino fra di loro, e s'innestino, per così dire, l'uno sull'altro, non ci siano pezzi ben determinati e precisi, la mente mai non si riposi, ma sia continuamente occupata dal succedersi dei periodi e delle frasi musicali; e perciò l'effetto complessivo non si può ritrarre che dall'analisi d'una lunga serie di brani, ed a chi non abbia una potenza di astrazione sintetica, non si presenta che uno sminuzzamento, un tritume troppo estraneo alle sue abitudini, perch'egli possa apprezzarne di primo tratto quel valore, da cui siffatto genere di musica non va di certo scompagnato. Anche questo è pur causa di sì disparati giudizii, da aver noi udito appunto riguardo al *Rienzi* acerbamente censurarsi l'assenza d'ogni melodia, mentre altri (e noi siamo di quelli) ammettono invece esservi qui tal larga copia di melodia (se non originale tutta, e tutta nuova) da poterne fare non una, ma due opere.

Altra caratteristica di siffatta musica (e qui non bisogna prendere la frase propriamente alla lettera, giacchè quest'opera del Wagner si risente ancora della vecchia maniera) si è quella di voler trarre il massimo degli effetti possibili da un uso assai dotto e sapiente delle masse e della parte puramente istromentale, trascurando, non diremo se per difetto d'ispirazione, o per sommo disprezzo, quel potente mezzo di commozione e di diletto, ch'è la voce umana, onde l'animo ingenuo, che va al teatro per averne un puro diletto e per sentirsi trasportare quasi in altro cielo dalle divine melodie, che furono vanto sinora della scuola e del sentimento italiano, si sente quasi smarrito nel non trovare un punto sul quale tranquillamente adagiarsi, e nel vedere imposto il predominio della mente e del calcolo sui sentimenti del cuore.

Questo *Rienzi* non si risente di tale caratteristica, come tanti altri spartiti, ma accenna però sì chiaramente alla via, più tardi seguita dal maestro, che la grande massa degli spettatori ne rimane tuttavia impressionata, e pur questo avviene a tutto danno dell'imparzialità del giudizio.

L'istrumentazione stessa, ch'è la parte più sagliente, più pregevole, ed alla quale bisogna pur adattarsi a far di cappello, si risente delle tre caratteristiche, che abbiamo superiormente notate, ed ora, per voler essere troppo materialmente descrittiva, riesce incomprensibile, od almeno dalla maggior parte incompresa, ora per evitare il comune ed il volgare, s'arrampica per le troppo erte pendici dell'astruso, ed a furia di contrapposti, di dissonanze, di difficoltà accavallate le une sulle altre, sconvolge la mente dell'uditore, il quale, se anche ammira, non è commosso; egli ragiona, analizza, ma non sente.

Abbiamo voluto premettere all'esame dell'opera queste considerazioni, giacchè, se esse spiegano, da una parte, l'esito relativamente freddo ch'ebbe il *Rienzi* in questa prima città italiana dove fu rappresentato, valgono ad un tempo a giustificarci, se forse, analizzando lo spartito, noi andremo più oltre nell'approvazione di quello che sia risultato dal verdetto del pubblico.

La sinfonia, che apre la rappresentazione, è un lavoro imponente, che forma, per così dire, tutto il programma dell'opera. Di carattere eroico, l'istromentazione n'è piena e vigorosa, accennando appunto al carattere sagliente dell'intiero spartito. Principiano le trombe all'unisono, collo stesso squillo del trombettiere, che attraversa la scena nell'atto primo; dopo brevi armonie, i violini sulla quarta corda intuonano il motivo della preghiera di Rienzi: *O Padre santo, guarda quaggiù*, dell'atto quinto, motivo largo e religioso; poi dopo un crescendo, si giunge ad una ripresa del motivo *fortissimo*, il quale riconduce poi i tre squilli caratteristici di tromba ad attaccare l'*allegro*, nel quale, dopo una buona progressione, si alternano il motivo della preghiera, preso in tempo stretto, col motivo della cabaletta finale dell'atto secondo. Nel *forte* gli stromenti d'ottone prorompono nella frase molte volte ripetuta nel corso dell'opera sulle parole di Rienzi: *Santo Spirito cavalier*; frase che serve pure di chiusa alla sinfonia, sviluppata con una serie di accordi poderosi e assai sonori. Questa bella fattura musicale venne ambedue le sere ripetutamente e fragorosamente applaudita, e, a vero dire, fu realmente sonata con precisione, con perfetta fusione e con un certo calore di colorito, che ci parve far difetto nella esecuzione delle precedenti opere. Come già dicemmo, il direttore, maestro Bosoni, dovette per ben due volte alzarsi dal seggio per ringraziare il pubblico plaudente.

Si alza la tela, e nel primo pezzo, l'introduzione, si veggono gli Orsini che vanno per rapire la sorella di Rienzi (sig.ª *Sonnieri*), che viene tosto liberata dai Colonna, fra i quali trovasi Adriano (la sig.ª *Müller*), che ne sembra l'amante; ne nasce una zuffa fra i popolani ed i nobili, che invano il Legato cerca di acquietare, ma che è poi sospesa per l'apparire di Rienzi. Rienzi (sig. *Pozzo*) dà una buona rammanzina ai nobili, i quali, poco persuasi, se ne partono, promettendo di tornare alla riscossa, ed il popolo si disperde, dopo che Rienzi gli ebbe promesso di chiamarlo presto al riscatto della propria libertà.

Questa scena, fino al terzetto che segue, è musica descrittiva e continuamente frastagliata; il movimento della scena, la zuffa, l'agitazione vi sono fedelmente interpretati; il recitativo di Rienzi, quando apostrofa i nobili, vorrebb'essere largo e grandioso, ma è troppo lungo e riesce privo d'effetto; esso diede però occasione al tenore di riscuotere un applauso pel modo vibrato con cui proferì alcune frasi. Caratteristico è il movimento del coro sulle parole ironiche: *Ser notaro, gli avi tuoi*. Continuano i lunghi recitativi, ma, nella chiusa, Rienzi propone un motivo spiegato, energico, tutt'affatto italiano, che viene poi ripetuto dal coro con molto effetto. Questa stretta venne vivamente applaudita entrambe le sere e fruttò l'onore del proscenio al tenore, signor *Pozzo*, ed al maestro dei cori, sig. *Poli*. Bello pure è il ritornello dell'orchestra, intanto che la scena si sgombra, e sono ivi da notarsi certe risposte fra i violoncelli ed i corni, di un effetto assai simpatico.

Qui finisce l'introduzione ed incomincia il terzetto fra Irene, Adriano e Rienzi, in cui, spiegandosi gli odii reciproci, perchè un Colonna uccise un Rienzi, si termina col fare la pace, purchè Adriano « pugni per Roma e ritorni Romano ». Questo terzetto comincia con un motivo dialogato. Il motivo è nell'orchestra, appoggiato prima al corno ed al fagotto, con un bell'accompagnamento di violoncelli; al di là dei lumini non havvi che un recitativo, più o meno cantato, e che qui non riesce di alcun effetto. Nella cabaletta a tre voci, il motivo è affidato ai cantanti, ed anzi il soprano ha alcuna agilità della vecchia maniera; il motivo (Dio cel perdoni) ci apparve assai triviale; quella cabaletta ha però il merito di essere molto breve, e fu lasciata finire dal pubblico nel più completo silenzio.

Segue un duetto d'amore fra Irene e Adriano, nel quale predomina prima la parte recitata e poi la melodica a due voci, e che non è gran cosa; la prima sera vi tenne dietro qualche sitto; ieri sera, ci pare, qualche applauso.

A questo punto s'ode uno squillo interno di trombe, e poi passa per la scena un trombettiere, che ripete lo squillo. Un bellissimo crescendo, già udito nella sinfonia, accompagna l'entrata del popolo, che invade la scena, e poi si risolve in un *forte* all'attacco del coro. Spuntata l'aurora, si ode l'organo di S. Giovanni in Laterano, il popolo s'inginocchia e dalla chiesa si ode pure un bel coro a voci scoperte, nel quale le proposte partono dai soprani. Si schiudono le porte, e Rienzi comparisce in piena armatura a promuovere la rivoluzione. Egli declama le parole: *Sorgi, o Roma*, ec., che il coro ripete con grande effetto; la sonorità delle voci e dell'istromentazione è potente. Tutto il finale seguente è bellissimo; prima c'è un motivo chiaro, spiegato (e che si desidererebbe fosse ripetuto) quando canta Rienzi solo, coi violoncelli e fagotti all'unisono, poi, su pensiero diverso, c'è il giuramento del popolo, a grande ripieno, che chiude l'atto con molto effetto. La tela cala meritamente frammezzo a vivi applausi, ed i sigg. *Pozzo*, *Müller*, *Sonnieri* e *Poli* si presentano alla ribalta a ricevere un'acclamazione dal pubblico.

L'atto secondo, ch'è il più bello ed il più melodico, deve esprimere il trionfo di Rienzi dopo la vittoria. Già il preludio dell'orchestra dispone bene con un motivo appassionato degli archi, che poi si calma all'entrata degli stromenti di legno, ed assume un carattere dolce e quasi pastorale. Si alza la tela, e dalla gran sala del Campidoglio si ode internamente un vago coro dei *messi di pace*, ossia dei giovanetti nobili romani, che qui sono altrettante coriste, capitanate dalla signora *Tati*. È questo un coro tutto a voci scoperte, pel quale si richiederebbe una perfetta intonazione, ma che ad ogni modo produce una dolcissima impressione; alla fine del coro, tutte le voci si pongono all'unisono ed i messi di pace entrano in iscena, dove Rienzi li aspetta coi senatori. Dopo alcune parole di Rienzi, il capo dei messi, la sig. *Tati*, canta alcune strofe, assai graziose e di leggiadrissimo effetto, che poi essa ripete con accompagnamento del coro di donne; la melodia di questo pezzo è bellissima, ed assai caratteristico ne è l'accompagnamento di soli stromenti da fiato, che sembrano quasi una fisarmonica. Rienzi invita i messi di pace a ricantare la canzone, ed essi, o meglio esse, ripetono il primo coro; ma questa volta accompagnato dall'orchestra, con pizzicato di violini e violoncelli. Questo pezzo fu vivamente applaudito ogni sera, e la signora *Tati* richiamata sulla scena. I messi di pace si allontanano, ed entrano i nobili, fra i quali Colonna ed Orsini, che vengono ad ordire una congiura, precisamente nel Campidoglio. L'orchestra accenna al motivo della congiura; Rienzi si allontana, ed i nobili stabiliscono di uccidere Rienzi nella festa. Adriano vor-

avere ormai la destra. In questo giuoco ai quattro canti, il Ministero avendo lasciato il suo posto, trova presi tutti gli altri e rimane nel mezzo. Ciò doveva d'altronde accadergli tosto o tardi.

Oltre il *Journal des Débats* che scrive sulla poca probabilità della riescita della progettata unione, anche il *Temps* ed il *Bien public* pubblicano articoli nel medesimo senso.

L'Accademia francese decise non solo come annunziò il telegrafo, di ammettere il signor Emilio Ollivier nel suo seno, ma anche d'invitarlo con lettera speciale a prender parte alle sedute. Così annuncia il bonapartista *Gaulois*.

La *Presse* di Parigi pubblica una lettera da Versailles, assai probabilmente dettata in alto luogo, nella quale l'istituzione d'una seconda Camera, sarebbe definitivamente stabilita.

Il maresciallo Presidente acquisterebbe con essa il diritto di scioglimento della prima Camera, e il presidente di questo nuovo Senato rimpiazzerebbe puramente e semplicemente il Mac-Mahon in caso di morte.

Soggiunge, che le nomine dei senatori dovrebbero essere, come durante l'Impero, una delle attribuzioni del Capo dello Stato: che però, per contentare i partiti della Camera, una metà potrà essere elettiva; finalmente che, sempre come pel Senato, ne farebbero parte di diritto gli ammiragli, i marescialli, i Cardinali e i primi presidenti dei Tribunali di Cassazione e della Corte dei Conti.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 14.

Il processo che si fa sui tumulti di Neu-Pest dimostra, che non si tratta punto di disordini studiatamente preparati, e che non vi ebbero parte nè l'Internazionale, nè il partito degli artieri. Ciò risulterebbe oramai dal fatto, che alla testa di quel movimento stava lo zingano Kalmann.

All'assalto del Palazzo municipale non presero parte che poco più delle 38 persone arrestate, perchè tutta la folla scomparve al primo colpo tirato all'aria. L'investigazione preliminare sarà terminata fra pochi giorni. Da martedì poi, a Neu-Pest regna completa tranquillità.

(*N. F. P.*)

SPAGNA

Scrivono da Madrid, in data 7 marzo, al *Journal des Débats*:

Colle forze di cui dispone il maresciallo Serrano, non è probabile che il piano del generale Moriones venga continuato. Le alture di Mantres e d'Avanto-de-San-Pedro non impegneranno per lungo tempo i nostri soldati; esistono degli altri passaggi sulla destra della nostra linea difficili se vogliamo, ma che una volta traversati porrebbero i carlisti che occupano attualmente quelle posizioni in una situazione molto critica, giacchè il fiume di Bilbao taglierebbe loro la ritirata.

Bisogna credere che la colonna Loma, composta di circa 4 mila uomini e di residenza a San Sebastiano, sia destinata a rappresentare una parte importante nel nuovo piano del maresciallo Serrano, imperciocchè venne dato l'ordine al suo comandante di abbandonare Tolosa ai carlisti, di toglierne il presidio che la difendeva, nonchè di fare concentrare su San Sebastiano tutti i distaccamenti scaglionati fra questa città e quella di Tolosa. Questo concentramento di truppe su di un punto che può facilmente comunicare per la via di mare con l'armata del maresciallo, indica che non si tarderà a mettere a contribuzione le brillanti qualità militari del brigadiere Loma.

Scrivono da Bilbao all'*Assemblée Nationale*, da fonte carlista:

13 *marzo.* — Il bombardamento di Bilbao continua sempre più intenso.

Gran numero di case sono in rovina, altre in preda alle fiamme. La città è stretta così da vicino, che i tiragliatori carlisti possono colpire i soldati repubblicani che transitano per le vie.

Dei quattro antichi forti che proteggevano Bilbao, due soli resistono ancora; ma dal 21 febbraio, giorno in cui i carlisti apersero il fuoco, i repubblicani hanno stabilito parecchie altre batterie, che sono incessantemente cannoneggiate da altre dei carlisti.

Invano, i repubblicani rifanno le batterie distrutte o seriamente danneggiate; le bombe dei carlisti non cessano l'opera loro di distruzione.

Il cannoneggiamento è spaventevole da una parte e dall'altra, e ricorda quello dei Versagliesi contro i Comunardi.

Durante questo scambio formidabile di proiettili, le truppe di Serrano si concentrano per una nuova battaglia, rinforzate dalle truppe che arrivano da tutte le estremità della Spagna.

Dal canto loro, i volontarii basco-navarresi improvvisano quotidianamente delle nuove fortificazioni volanti.

Pare che Serrano voglia attaccare i carlisti su due punti contemporaneamente; ma questi, pur mantenendo le posizioni di Somorrostro, inviarono parecchi battaglioni a Llodio.

Il Re Carlo VII, reduce da Tolosa, è pienamente convinto di riuscir vittorioso tanto di Bilbao che di Serrano.

INGHILTERRA

Londra 14.

Scrivono in data del 22 febbraio da Cape-Coast-Castle: Quasi tutte le truppe inglesi sono imbarcate. Il generale Wolseley, che aspetta l'arrivo del nuovo governatore Berkeley, s'imbarcherà il 7 marzo. Nel ritorno da Cumassia, le truppe ebbero a lottare con moltissimi ostacoli, giacchè i fiumi erano gonfi a motivo delle pioggie.

(*N. F. P.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 *marzo*.

Patronato dei ragazzi vagabondi a Castello. — La Commissione direttrice volle fosse anche in quest'anno festeggiato l'anniversario del natalizio di S. M. onde ispirare e mantenere nella mente e nel cuore di quei ragazzi il sentimento di devozione verso l'augusto Capo dello Stato.

L'Inno Ambrosiano venne cantato nell'Oratorio con l'assistenza dei ragazzi, dei capi officina e del personale addetto all'Istituto.

Alla sera vi furono nel teatrino interno giuochi di prestigio, gentilmente eseguiti dall'esperto dilettante sig. Giovanni Padovan, il quale seppe intrattenere con diletto non solo i ragazzi, ma ben anche le varie persone intervenute a quel serale trattenimento, che venne intercalato da un coro di occasione, cantato da quelli tra gli allievi del Patronato che sono istruiti nella musica da apposito maestro.

Ringraziamento. — L'Ospizio per le Ravvedute si sente in dovere di far conoscere all'onoredole Consiglio di Reggenza della Banca nazionale (Sede di Venezia), la sua più viva riconoscenza, pel generoso sussidio d'it. L. 400, caritatevolmente elargito anche in quest'anno, a vantaggio di quella pia opera.

Arrivi. — Ci viene riferito che oggi arrivano in Venezia nel più stretto incognito il Principe Leopoldo di Baviera e la sua sposa, Arciduchessa Gisella d'Austria.

Onorificenze. — Rileviamo con piacere che il cav. Antonini, presidente della nostra Camera di commercio, fu nominato commendatore della Corona d'Italia, il cav. Ortis, consigliere, fu nominato ufficiale dello stesso Ordine, ed il cav. Canali, segretario, fu nominato cavaliere anch'esso della Corona d'Italia. Gli impiegati della Camera stessa, in senso di compiacenza, presentarono le relative insegne ai sigg. Antonini e Canali.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza serale di venerdì 20 corrente alle ore 8 pom., il signor prof. dott. Luigi Gambari, terrà lezione orale: *Del pane di Liebig*.

Arresto. — Diamo luogo con piacere a questo *comunicato*:

P. G., la sera del 13 corrente, mettendo in opera la più fina astuzia, riusciva a carpire una pezza di cotonina ad un negoziante del Sestiere di S. Marco, cui, essendo del tutto sconosciuto il P., gli restava speranza di rifarsi del danno. Notificata però la truffa all'Ispettorato del detto Sestiere, veniva in breve ora, ad esclusivo merito di esso, assicurata alla giustizia la persona del reo, ed al proprietario il ricupero della merce truffata. Tanto si deve fare di pubblica ragione per amore di verità e ad elogio di quei funzionarii che mettono tanto interessamento nel disimpegno dei proprii incombenti.

Bullettino della Questura del 17. — All'Ispettorato di P. S. di Dorsoduro venne ieri denunciato il furto di alcuni oggetti di vestiario per un valore di L. 30 circa, stato commesso da ladri finora ignoti, a danno di Z. C., nella cui abitazione, momentaneamente non custodita, si sarebbero introdotti mediante scalata di una finestra lasciata aperta.

Altro furto di biancheria per un valore di L. 60 fu ieri commesso nello stesso modo da ignoti ladri, a danno di P. N., abitante in Sestiere di S. Croce.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri i pregiudicati P. A. e B. D., imputati del furto di alcune paia di scarpe poco prima commesso a danno di C. A., abitante in Sestiere di Canaregio.

Gli stessi agenti arrestarono ieri tre individui, l'uno per questua, un altro per oziosità, ed il terzo per disordini ed offese ai medesimi.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero consegnati alla Questura di San Marco F. P. per questua in Piazza S. Marco, e T. F. per ubbriachezza; alla Questura di Canaregio S. G. per rissa armata mano, con lesione; e alla Questura di Dorsoduro S. G. per aver mangiato e bevuto dei liquori senza pagamento, in una offelleria.

Venne consegnato ai proprii genitori il minorenne F. P., per questua in Piazza San Marco, e fu accompagnata all'Ospitale M. E. per frattura riportata in una gamba cadendo sulla pubblica via.

Si denunciarono in contravvenzione i venditori di conchiglie in Piazza S. Marco, C. G. e P. A., e si sequestrarono i battelli NN. 72, 73, per trasgressionе ai Regolamenti sui traghetti da parte dei rispetti conduttori.

Dall'Ispettorato delle suddette Guardie vennero sequestrati 95 chilogrammi di farina gialla guasta.

Si constatarono inoltre 35 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 17 *marzo* 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Siena Gregorio, marinaio mercantile, con Faron Anna, attendente a casa, celibi.

2. Vezzani Carlo Norberto Raffaele, impiegato al dazio consumo, con Ferrari Virginia Corinna Irene, civile, celibi, celebrato in Mantova il 26 febbraio p. p.

DECESSI: 1. Frissi detta Macchia Dabalà Maria, di anni 62, vedova, industriante. — 2. Filippos Maria, di anni 80, nubile. — 3. Piazzon Celante Maria, di anni 81, vedova, lavandaia.

4. Conton Francesco, di anni 59, ammogliato, negoziante. — 5. Visinoni Guglielmo, di anni 41, ammogliato, prestinaio. — 6. Kranckshuber Angelo, di anni 41, celibe, facchino. — 7. Barettin Pietro, di anni 55, vedovo, tintore, tutti di Venezia. — 8. Montanari Luigi, di anni 71, vedovo, bracciante, di Rimini (Forlì).

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 *marzo*.

La Deputazione provinciale ha inviato i seguenti indirizzi a S. M. per la ricorrenza del vegesimo quinto anno del suo Regno.

Sire,

« Il 23 marzo si compie il quinto lustro dal giorno in cui riceveste dal magnanimo Padre Vostro una Corona spontaneamente deposta dopo un glorioso disastro sofferto pel più grande e santo degl'intendimenti, la rigenerazione della patria.

« In quel giorno da ogni petto Italiano partì un grido di dolore, che si confuse con un altro di speranza perchè raccogliendo la triste eredità non dubitaste un istante della giustizia della causa tanto compromessa, e fidente nella vostra volontà e nella robusta saggezza delle subalpine Provincie, dando l'estremo addio all'esule illustre, giuraste di continuare l'opera da esso iniziata, di riunire le diverse parti di questa nostra grande famiglia e di toglierle al secolare servaggio.

La fu lunga, paziente, difficile la lotta sostenuta.

« Voi però progrediste fiducioso e sereno nell'arduo cammino, memore sempre della fatta promessa e guardando a questa Italia, che in Voi avea concentrata tutta la fede dei suoi destini avvenire.

« Circondato da alte intelligenze e da animi generosi, non vi lasciaste abbagliare da facili speranze, o scoraggiare da imprevedute disillusioni. La fortuna fu seconda al Vostro volere.

« E venne il giorno in cui lo squillo della campana del Campidoglio annunziò al mondo intero che Voi, sino allora primo cittadino e primo soldato, eravate divenuto anco il primo Re dell'Italia tutta.

« Il 23 marzo si compie il 25° anniversario di un Regno doppiamente glorioso e fecondo, perchè la intrapresa e conseguita unificazione, non fu mai disgiunta dal più leale mantenimento delle libere istituzioni.

« È degno premio ai Vostri sublimi ardimenti, alle Vostre abnegazioni il regnare sull'Italia unificata, ma ancor più degno il generale sentimento di profonda gratitudine e di riverente devozione, che nella sicurezza dell'innalzato edificio, vi tributa ogni cittadino italiano, che vede, mercè Vostra, la patria chiamata ad assidersi al gran banchetto delle Nazioni.

« La Deputazione provinciale di Venezia per sè, e quale rappresentanza di una fra le più nobili Provincie del Regno, si fa interprete presso di Voi della devota riconoscenza di questa popolazione tutta, e nella fausta ricorrenza si permette innalzarvi le sue sincere felicitazioni, e gli augurii di un lungo avvenire.

« Fiduciosa nella Vostra personale bontà pel Vostro Sovrano aggradimento, rispettosa si segna

« Venezia 15 marzo 1873.

« *La Deputazione provinciale*:

« firm. C. MAYR *Prefetto, presidente*.
« GIO. BATT. ANGELI, *deputato*.
« P. SOLA, *deputato*.
« A. VALVASORI, *deputato*.
« AVV. ALLEGRI, *deputato*.
« BRUSOMINI, *deputato*. »

— La Giunta municipale ha deliberato che l'Indirizzo di felicitazione a S. M. il Re Vittorio Emanuele in occasione dell'anniversario del 25.mo anno di suo Regno, fosse presentato da una Deputazione costituita del conte cav. Nicolò Papadopoli assessore municipale, del principe Giuseppe comm. Giovanelli senatore del Regno e del comm. Galeazzo Maldini deputato al Parlamento.

Il consigliere di Prefettura, cav. Benedetto Birmani, è stato nominato consigliere presso la Prefettura di Venezia.

Il Governo ellenico con recente Ordinanza ha disposto che, a partire dal 1.° febbraio u. s., tutte le navi provenienti da Genova, Spezia, Vernazza, Levanta e Moneglia non siano più ricevute in libera pratica nei porti e scali della Grecia, prescrivendo per le provenienze da Genova una quarantena di osservazione di giorni cinque, e per quelle, dalle suddette altre località una contumacia effettiva di giorni undici dopo l'arrivo.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 16 *marzo*.

Ricotti presenta i progetti per la difesa dello Stato chiedendo l'urgenza, che è approvata.

Minghetti prega il Senato a discutere la legge sulla circolazione, prima che la Camera intraprenda la discussione dei provvedimenti finanziarii. Il Senato acconsente.

Si dà lettura dell'indirizzo al Re in occasione del 25° anniversario.

È approvato all'unanimità.

(*Ag. Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 16.

La seduta è aperta alle ore 1 15 colle consuete formalità.

Si procede alla votazione di ballottaggio per il completamento della Commissione del bilancio.

Massari (segretario) procede all'appello nominale.

Presidente. Essendo pochi i deputati presenti si lascieranno le urne aperte.

Si riprende la discussione del progetto di legge sull'ordinamento dei giurati.

Allis propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ravvisando nel progetto in discussione un primo passo alla necessaria riforma dell'attuale ordinamento processorio penale, confida che il ministro guardasigilli nelle ulteriori modificazioni a proporsi provvederà a meglio assicurare la eguaglianza delle parti in giudizio ed il diritto della difesa, sia nel periodo dell'istruttoria, quanto al dibattimento orale, e passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore, svolgendo diffusamente il suo ordine, combatte specialmente il riassunto presidenziale alle Assise, e chiede la soppressione dell'atto di accusa nella pubblica udienza.

Ercole propone l'ordine del giorno che segue:

« La Camera, considerando, che il giurì è una creazione della libertà, una guarentigia dei cittadini, e per quanti appunti gli si possano attribuire, fu sempre gelosamente ritenuto come un grande beneficio dei popoli e parte essenziale delle libere istituzioni:

« Che qualsiasi istituzione umana ha i suoi pregi e i suoi difetti;

« Che tredici anni di esperienza della Giurìa in Italia, se possono bastare a far sentire il bisogno di qualche riforma, non basterebbero a far censurare l'istituzione stessa;

« Passa alla discussione degli articoli. »

Palasciano propone un altro ordine del giorno, che dice:

« La Camera, confidando che l'onorevole Guardasigilli vorrà porre allo studio tutte le altre riforme tendenti al miglioramento dei giudizii penali, e specialmente al maggiore valore da accordare alle perizie, passa alla discussione degli articoli. »

Aggiunge brevi parole per dimostrarne l'importanza.

Liny presenta la Relazione sul progetto di legge dell'on. Cairoli che chiede l'estensione del diritto elettorale politico.

Romano parla per la difesa del progetto di legge (quello sui giurati) e propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti quelli presentati.

Puccioni (relatore) riassume la discussione. Accenna in speciale modo l'opportunità del progetto, ribattendo gli argomenti di coloro che l'hanno contestata, perchè asserirono che l'istituzione non procede in modo conforme alle giuste esigenze del paese.

L'oratore dice che in ogni cosa il mal vezzo di esagerare porta ad assurde conseguenze. Egli è ben lontano dal negare che non siano avvenuti degli inconvenienti sul modo con cui funziona finora l'ordinamento dei giurati, ma ritiene che furono ampliati.

Egli è tanto meno pregiudicato nella questione inquantochè fu il primo che li denunziò alla Camera.

Ripete che bisogna però astenersi dal tornare indietro nel momento in cui si sente spirare il vento della reazione. Ciò sarebbe pericoloso.

Bisogna riflettere che l'istituzione dei giurati è una pianta nuova nel nostro paese e perciò è naturale che nel primo momento della sua applicazione abbia trovato delle difficoltà ad allignare e prosperare felicemente.

Osserva che bisogna sollevare la discussione elevandosi nell'ambiente calmo e sereno, nel quale non si fanno sentire le passioni ed i partiti.

Combatte in ispecial modo gli argomenti dell'on. Puccini e lo invita a venire agli atti per migliorare l'istituzione invece di insistere nel suo ordine del giorno.

Alludendo ad alcuni attacchi fatti durante

---

rebbe distoglierli, e, non riuscendovi, esclama: *Son traditore! ma il fratel d'Irene, — Rienzi viva!*

Nell'istromentale v'hanno molte cose belle, alcune sortite di tromba assai caratteristiche, un bel motivo di violini sottovoce, che viene interrotto dall'apparire di Adriano; e sul finire un motivo agitato, di un andamento che suole trovarsi di frequente nelle opere italiane, e che, ripetuto da tutti, forma la chiusa del pezzo. Tutto l'insieme è composto però di frasi spezzate e frastagliate, sicchè vien meno l'effetto; ambedue le sere passò infatti sotto perfetto silenzio.

Allontanatisi i congiurati, ritorna Rienzi ed affluiscono a poco a poco i senatori, i littori, gli ambasciatori, i soldati, le ballerine ecc. ecc., con bandiere, stendardi, veli, ori ed ogni specie di diversivo. Ciò avviene durante una marcia, ch'è la prima delle tre, che si contengono in quest'opera, e che ha un carattere gaio e festoso, ma nobile e sostenuto ad un tempo. Questa marcia è estremamente lunga, perchè deve dar tempo allo sfilare di tanta gente, ma ha il vantaggio di essere assai poco romorosa; essa si compone di due motivi semplici e nobili, il secondo dei quali ricorda una frase della *Jone*, scritta tanti anni dopo, ed è veramente una bella fattura.

Rienzi proclama la libertà d'Italia, con una frase, che dovrebb'essere drammaticamente il punto culminante dell'opera, e che invece riesce assai fredda. Essa termina con questi due versi, che qui riportiamo ad onore e gloria del sig. Arrigo Boito:

« Dio feconda, innalza, eterna
Questa pia pace fraterna. »

Il sig. Boito voleva dire: *fecondi, innalzi, eterni*, ma la necessità della rima lo costrinse ad una sgrammaticatura!

Dopo che Adriano ebbe avvertito Rienzi del pericolo che lo minaccia, cominciano le danze, le quali per essere appropriate al soggetto, e musicate degnamente, meritano speciale menzione.

Prima v'ha una danza *pirrica* di soli uomini, composta di due parti, la prima più moderata, la seconda molto vivace; tanto musicalmente quanto coreograficamente (benchè non siano del nostro gusto) la seconda parte ci sembra che superi la prima. Poi entrano le donne, e qui v'ha un bel motivo di violini, che viene ripetuto; la dolcezza di questo canto contrasta benissimo col movimento guerriero della danza pirrica, e nel finale i guerrieri e le donzelle si uniscono ed anche la musica si colora di questi due caratteri. Segue un quadro finale, in cui alcuni soldati si pongono grandi scudi sul capo, e su questi scudi ascendono altri guerrieri e fingono una lotta e poi una specie di quadro plastico. Checchè noi possiamo dirne, il pubblico rimane abbagliato di questo spettacolo, degno di ben minori teatri, ed applaude, e chiama fuori il coreografo riproduttore, sig. *Mendez*.

Finite le danze, Orsini si avventa contro Rienzi, ma il colpo riesce innocuo, perch'egli ha sotto la maglia di ferro. Dopo un recitativo lungo e assai freddo di Rienzi, il popolo si allontana, e Rienzi ordina che i nobili congiurati siano condotti alla scure. In questa breve scena nulla havvi di sagliente di là dei lumini, ma al di qua havvi un andamento misterioso dell'orchestra, che tiene vincolato l'animo dello spettatore. Si cala una tela, che divide la stanza in due, e mentre di là s'ode il funebre canto dei monaci che preparano alla morte i congiurati, di qua Irene e Adriano domandano la grazia di Orsini. Questa situazione eminentemente drammatica, la cui musica è però tutta concitata e descrittiva, passa affatto inosservata, per mancanza di sentimento e affetto. Il popolo irrompe nella sala a richiedere il supplizio dei nobili, ma Rienzi, dopo aver loro fatto giurare fedeltà, accorda la grazia.

Qui arriviamo al punto culminante, al punto veramente stupendo dell'opera, al grandioso finale dell'atto secondo, il cui adagio dovette ciascuna sera essere replicato. Il settimino concertato incomincia col motivo proposto da Rienzi solo sulle parole: *Uno spirto ardente e pio*, motivo tranquillo e soavissimo, che viene poi ripreso dalle due donne, e concertato poi colle altre voci, che gradatamente entrano ad aumentare la sonorità, finchè si giunge ad uno svolgimento di effetto sì incantevole e sì potente, che rapisce il pubblico all'entusiasmo e lo obbliga ad irrompere cogli applausi prima ancora che siano terminate le ultime battute del pezzo. A questo pezzo sparisce ogni dissidio d'opinione, e tutti vi riconoscono l'impronta del genio e l'orma di un profondo conoscitore degli effetti musicali. Il pubblico batte e ribatte le mani, sicchè compaiono non solo gli esecutori tutti, ma vien tratto sulla scena anche il maestro concertatore, signor Böhm, quasi a ricevervi l'ovazione pel maestro assente.

Rienzi con due parole annunzia il perdono ai nobili, e si attacca subito la stretta del finale, col motivo festoso e quasi danzante, già udito nella sinfonia, che qui è cantato prima dalle donne all'unisono, e poi ripreso da tutti; senz'essere assai fino, il motivo è di grande effetto, ed è svolto con tanta scienza d'istrumentazione, che l'atto si chiude nuovamente frammezzo a fragorosi applausi.

Tra il secondo ed il terzo atto i nobili hanno infranto il giuramento e minacciano di assalire la città. Se il carattere del second'atto era festoso, quello del terzo è eminentemente guerriero e romoroso, e l'esecuzione ne è affidata quasi esclusivamente alle masse. Incomincia con un coro concitato di popolani, che chiamano Rienzi; il quale esce ed eccita i Romani alla battaglia, con un inno guerriero; qui comparisce nel canto (ma si cerca invano nel libretto) la caratteristica frase musicale sulle parole, alquanto strane: *Santo Spirito cavalier!* L'inno è ripetuto dal coro con grande clangore di trombe ed assordante frastuono; sarà forse bello, ma nè a noi, nè al pubblico apparve tale.

Capita Adriano, che non sa a quale partito appigliarsi, e frattanto canta un'arietta. Ad essa precede uno dei soliti eterni recitativi, che stancano mortalmente il pubblico. La melodia, che forma l'adagio dell'aria, sulle parole: *Nel suo fiore inaridita*, è veramente soave e tutt'affatto italiana, benchè di forma vecchia; ed è già caratteristico il ritornello dell'orchestra prima che attacchi il canto; l'oboè accenna il motivo; dopo poche note entrano gli altri stromenti di legno in armonia, ed il motivo rimane sospeso, quando due note del corno *a solo*, danno, quasi diremmo, la mano alla voce, e riconducono il motivo, che resta affidato alla sola voce, senza interruzione sino al fine. Dopo la prima strofa, un altro piccolo ritornello d'orchestra riconduce il motivo per la seconda volta. Quest'aria non ha cabaletta, ma un breve declamato dopo l'adagio, che poi alla fine, quando Adriano s'inginocchia a pregare, si risolve con una frase larga e drammatica, quale ne abbiamo udito spesso, con effetto, in altre opere di recente fattura. Quest'aria fruttò ambedue le sere alla signora **Müller** qualche applauso.

Il popolo si raduna e si reca alla battaglia, per offrire argomento al maestro di scrivere una seconda marcia tutta guerresca. Le bande in scena e l'orchestra si alternano con un immenso fragore, nel quale predominano le note più stridule degli ottoni e le battute più secche e vibrate dei tamburi, sicchè le orecchie dei poveri spettatori sono messe alla più dura prova. Nella fine vibra la nota frase del *Santo Spirito* ecc.; segue uno dei soliti recitativi di Rienzi, anche questo sempre accompagnato dagli ottoni, e poi viene l'inno guerriero, ch'è poi ripreso, dopo un piccolo diversivo, nel quale Adriano vorrebbe trattenere Rienzi. In quest'ultimo pezzo del finale, quasi come se lo strepito non bastasse ancora, i guerrieri, per di più, battono il tempo percuotendo gli scudi; cosa affatto triviale e di pessimo effetto, che certo non sarebbe tollerata in un maestro italiano. Anche in quest'atto l'effetto ottico e coreografico è tenuto in gran conto ed accresciuto dall'intervento di frati, vescovi, donne, croci, Madonne, ecc. ecc. Per noi, e ci parve anche pel pubblico, tutto l'atto non ebbe altro che un effetto assordante, che preghiamo non venga confuso con un effetto di sonorità. Dopo l'atto, in entrambe le sere, senza applaudire alla musica, furono però richiamati alla ribalta il sig. *Pozzo* e la sig. *Müller*.

Nell'atto quarto, il popolo si ribella contro Rienzi, e Adriano si propone di ucciderlo. Rienzi, non si può immaginare perchè, si reca con un festoso corteo al Laterano, ma n'è respinto dal Cardinale che gl'intima la scomunica, sicchè è abbandonato e sfuggito da tutti; del che per altro in fine egli si consola, pensando, come scrive il sig. Arrigo Boito: « *Resta a me una patria ancor!* » Un bel preludio di contrabbassi e di fagotti e un motivo dei violini sulla quarta corda dispongono assai bene alla congiura dei popolani (fra i quali il libretto dice che havvi un solo Baroncelli, ma a noi sembra che ce ne siano di più), la quale si risolve in un terzetto dialogato con coro, che, come fu eseguito, ci parve lungo, frastagliato e privo di effetto; vi tien dietro la marcia del corteo, affatto diversa dalle altre, e che assomiglia alquanto a quella nuziale del *Lohengrin*, e finisce colla solita frase del *Santo Spirito cavalier*, che viene interrotta quando Rienzi incontra sulla soglia del tempio i congiurati che lo attendono. Il canto dei monaci nell'interno della chiesa, la ripresa della marcia, che viene interrotta una seconda volta dai sacerdoti, che tuonano l'anatema contro Rienzi, la scena ultima quand'egli resta solo con Irene, e finalmente la ripresa del coro interno mentre cala assai lentamente la tela, sono tanti brani di musica descrittiva, della quale potrà variamente apprezzarsi l'intrinseco valore, ma che non produsse sul pubblico quell'effetto drammatico, che la situazione avrebbe promesso. Tutto l'atto si concatena dal principio al fine, ed in esso havvi il più prepotente accenno alla musica dell'avvenire.

Havvi molto di buono, ma il pubblico resta freddo, ad onta dell'assai calorosa esecuzione drammatica da parte del signor *Pozzo*. Constatiamo il fatto, senza trar deduzioni sul successo della musica dell'avvenire in Italia, dalle quali Iddio ci guardi! Dopo l'atto, sono, al solito, chiamati alla ribalta i due ultimi che rimangono in scena, il signor *Pozzo* e la signora *Sonnieri*.

Prima che s'alzi la tela, per l'atto quinto, havvi un preludio di carattere religioso, col canto affidato ai violoncelli; canto già udito nella sinfonia e che il Rienzi ripete poi in una sua preghiera, con accompagnamento di violoncelli e d'arpa. Dopo finito il canto, l'orchestra ha ancora un lungo ritornello, nel quale è a notarsi una nota insistente del flauto, prolungata quasi senza interruzione fino alla fine del pezzo, ch'è bello, e per melodia e per istromentazione. Vi tien dietro un duettino, fra Rienzi ed Irene, che per la sua insignificanza si credette opportuno di non far figurare nemmeno nel libretto; indi un altro duettino di poca levatura fra Irene ed Adriano; indi sopraggiunge il finale, nel quale il popolo incendia il Campidoglio, che precipita, come dice il libretto, con orribile fracasso, seppellendo sotto le sue rovine, oltre a Rienzi ed Irene, anche Adriano, che spontaneamente vi si getta. Sia che questo finale non abbia alcun valore, sia che la stanchezza abbia già esercitato un irresistibile impero, questo finale non offre più alcun interesse musicale, e non produce che un effetto ottico. E così finisce la faccenda.

Riassumendo. Nell'opera havvi un pezzo di irresistibile effetto, il finale dell'atto secondo, che vivrà e sarà sempre applaudito finchè la musica sarà tenuta in onore; vi sono varii altri pezzi di molto effetto e di magistrale fattura musicale; vi sono in tutta l'opera moltissimi particolari d'istromentazione finitissima e veramente superiore; ma, a nostro avviso, lo spartito non sarà mai in caso di provocare un generale entusiasmo. Sta però bene che di questo importante lavoro siano state accresciute le scene italiane, perchè segna un'epoca nella storia musicale degli ultimi tempi, e perchè, per chi vuol capirli, contiene assai salutari insegnamenti. Noi consideriamo adunque questa rappresentazione come un assai lieto avvenimento, anche sotto il punto di vista della musica italiana, che vorremmo ne traesse argomento a maggiori studii ed a maggiori ardimenti, per riprendere il terreno, che man mano le si vorrebbe far andare perdendo. E chi ha buone orecchie c'intenda!

Del resto, non possiamo chiudere questo articolo senza rivolgere una parola del più schietto encomio all'orchestra ed ai cori, senza nulla detrarre con ciò al merito degli altri esecutori, e specialmente del tenore *Pozzo*, che, per quanto il consentiva la troppo faticosa sua parte, dimostrò e grande coscienza artistica e perfetta conoscenza del grave compito a lui affidato.

Del libretto non parliamo, quantunque ci sarebbe assai facile farne quello stesso scempio, che il Wagner, il poeta, ha fatto in esso della storia, dei caratteri e dei sentimenti locali. Wagner stesso n'ebbe il più grande castigo in quella monotonia, che perciò impronta tutto lo spartito, e che è forse la causa principale dell'assenza d'un successo completo.

E qui chiudiamo, chiedendo scusa ai lettori del troppo tempo, che abbiamo fatto loro perdere leggendo questo lungo articolo; essi si saranno annoiati, ma, trattandosi d'un lavoro di tale importanza, noi non potevamo nè parlarne con noncuranza, nè non esprimere le ragioni dei nostri convincimenti. Ci saremo ingannati, e l'avvenire potrà provarcelo; ma, in qualunque caso, avremo usato ogni studio per essere il più possibile coscienziosi ed imparziali, il che auguriamo che sia da ogni parte ugualmente fatto!

la discussione, dice che quanto meno in quest' aula si parlerà della magistratura, tanto più si gioverà alla cosa pubblica contribuendo a tenerla riverita. (Bravo!)

Deplora per altro qualche fatto individuale.

Adesso — dice l' oratore — tirerò dei sassi alla colombaia. (Ilarità.) Noi avvocati abbiamo di sovente proposte ai giurati delle questioni, che ci saremmo vergognati di rivolgere alla Magistratura.

Rimprovera la pubblicità scandalosa, i resoconti maligni talvolta, sempre inesatti.

Risponde a diverse obbiezioni inoltrate.

Difende particolarmente il sistema delle categorie per la scelta delle elezioni, combattendo la proposta di surrogarlo con quello delle elezioni.

Mostra che questo non farebbe buona prova, perchè l' esperienza dimostra che le popolazioni italiane sono pochissimo disposte a prendere interesse e parte attiva a tutte le specie di operazioni elettorali, di qualunque genere esse siano.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Vigliani respinge varii ordini del giorno; dice che qualcuna delle massime proposte potrà accettarsi durante la discussione. Le proposte Nanni, Puccini, Allis, Mancini, Palasciano, sono ritirate.

Il *Presidente* dà comunicazione delle dimissioni di Corrado.

Massari legge l' indirizzo al Re pell' anniversario del 23 marzo, che è salutato da vivi applausi.

Il *Presidente* annunzia che sarà presentato dall' intera Presidenza a S. M.

Minghetti presenta la situazione del Tesoro al 31 dicembre 1873, il bilancio definitivo del 1874, lo stato preventivo del 1875 e i bilanci; quindi fa l' esposizione finanziaria.

Minghetti dice che il disavanzo di competenza del 1873 fu di 133 milioni, il disavanzo di cassa di 92 ai quali fu supplito con 50 milioni di carta; e con 42 milioni di risorse della Tesoreria. La situazione finanziaria presenta parte per economie parte per maggiori entrate un miglioramento di 35 milioni sopra le previsioni. Le entrate effettive del 1873 superarono quelle del 1872 di 30 milioni. Il bilancio rettificativo del 1874 migliora di 10 milioni la previsione stanziata dal Parlamento. Tenendo ferme le spese votate e da votarsi per leggi fuori del bilancio nei limiti già annunziati di 25 milioni, il disavanzo di competenza non oltrepasserebbe 128 milioni.

Analizza di nuovo le spese, annunziando la prossima presentazione del progetto di riscatto delle ferrovie Romane, esprime la speranza di presentare anche la proposta per assicurare l' esercizio e i lavori necessarii a quelle linee. Le trattative varie non sono riuscite ancora a conclusione. Dopo il bilancio di competenza del 1874 esamina i residui passivi e attivi lasciati da tutti gli esercizii precedenti.

Colla scorta della esperienza del triennio esamina quanto di questi residui e delle competenze del 1874 si possa congetturare che verrà incassato nell' anno. Ne desume il fabbisogno della cassa in 120 milioni. Confrontandolo colle risorse della Tesoreria, ne conclude che salvo casi impreveduti di forza maggiore queste bastano a farvi fronte e dichiara quindi che per l' esercizio corrente non domanda alcuna nuova emissione di carta nè autorizzazione di prestiti. Smentisce così le voci che da tanti mesi sono poste in giro.

Finalmente espone a larghi tratti il bilancio di prima previsione del 1875 che si chiuderebbe col disavanzo di 79 milioni. Questo comprende 75 milioni di estinzione di capitali redimibili, ma comprende 71 milioni presunti per vendita di beni, alienazioni di obbligazioni ecclesiastiche ed altro. Quindi migliora il bilancio patrimoniale di 4 milioni. Comprende ancora 32 milioni per costruzioni ferroviarie. Queste previsioni presuppongono la pace interna ed esterna, che il raccolto non sia penurioso, che non avvengano disastri inopinati. Richiedono inoltre grande rigore nelle spese, energia nella riscossione delle imposte. Infine mostra la necessità di un vigoroso impulso dato alle entrate, perchè il bilancio si accosti al pareggio, e il nostro credito salga al grado che gli compete. Il ministro finisce dicendo che senza l' approvazione dei provvedimenti finanziarii proposti egli non si affiderebbe di tenere il governo della cosa pubblica. (*Applausi.*)

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 15:

Sappiamo che S. M. il Re riceverà la mattina del 23, nel Palazzo del Quirinale, i Sindaci e le Deputazioni dei Comuni e delle Provincie, incaricati di presentargli le felicitazioni nella ricorrenza del venticinquesimo anniversario della sua assunzione al trono.

— L' Ufficio di presidenza della Camera dei deputati ha tenuto adunanza questa mattina, ed in esecuzione dell' incarico ricevuto dall' Assemblea, ha determinato il testo dell' indirizzo di congratulazione al Re, pel ventesimoquinto anniversario della sua assunzione al trono. Quest' indirizzo verrà sottoposto all' approvazione della Camera nella tornata di domani.

E più oltre:

Ieri serà, al pranzo del Quirinale, assistevano i cavalieri della SS. Annunziata, i presidenti delle due Assemblee legislative, i ministri del Re e le primarie Autorità dello Stato. Il generale Menabrea dava il braccio alla Principessa Margherita, il Principe Umberto alla marchesa di Montereno.

Il *Fanfulla* ha da Napoli 15:

Il Re assisteva ieri sera allo spettacolo di gala al teatro San Carlo, ove al suo ingresso fu accolto da vivissimi applausi che si rinnovarono calorosamente quando lasciava il teatro.

Il Sindacato degli agenti di cambio di Napoli ha deliberato che il 23 corrente la Borsa rimanga chiusa.

Leggesi nell' *Opinione*:

La Giunta parlamentare incaricata dell' esame del disegno di legge intorno alle rafferme militari con premio, ai premii speciali di servizio ed alla Cassa militare, dopo aver inteso il ministro della guerra, ha approvato il progetto ed ha nominato relatore l' onorevole deputato Tenani.

E più oltre:

L' onorevole deputato Mancini è stato nominato relatore del progetto di legge per modificazioni al Codice di procedura penale.

Scrivono da Monaco 13 marzo alla *Perseveranza*:

Domani, per festeggiare il natalizio di Sua Maestà Vittorio Emanuele, il conte Greppi aprirà le sue sale alla diplomazia ed all' alta aristocrazia per una serata, che, da quanto mi si dice, vorrà essere assai numerosa e brillante. Domenica poi il cav. Passero, segretario della legazione italiana, lascierà la nostra città, per recarsi ad approfittar del permesso che già da molto tempo ottenne. Taluno vorrebbe sapere ch' egli non ritornerà più tra noi, e che possa andare alla legazione di Lisbona: cosa che rincrescerebbe molto, perchè si è cattivato qui molta simpatia tanto nel corpo diplomatico, quanto nell' aristocrazia del paese.

Il Principe Leopoldo coll' Arciduchessa Gisella, sua moglie, lascierà domani la nostra città per portarsi in Italia. Per prima visiteranno Venezia, dove contano di fermarsi per qualche settimana; la Principessa figlia, pel momento, resterà tra noi, ma non sarà difficile che più tardi se la facciano recare da loro. I due sposi s' indugeranno facilmente in Italia sino all' arrivo del' Imperatore d' Austria a Trieste, dove andranno a fargli una visita, passando qualche giorno a Miramar. V' è chi vorrebbe attribuire la partenza del Principe a disgusti col ministro della guerra, perchè non fu nominato comandante della prima brigata di cavalleria, come vi avevo scritto, e qui si dava per positivo: invece fu nominato brigadiere e comandante la suddetta brigata il colonnello del secondo reggimento dei corazzieri, uomo di non comune capacità e provetto militare, al quale non si poteva preferire il giovane Principe, ad onta che sia un bravo soldato. Questi, in conclusione, viene in Italia per cercar di guarire d' una bronchite che lo tormenta, e la sua nomina a generale non si farà in questo frattempo aspettare. È un giovane molto istruito, e nella guerra contro la Francia si distinse moltissimo: anzi si dice che l' Imperatore gli abbia concessa sua figlia per l' ammirazione ch' ebbe del suo coraggio militare. Sua madre era figlia di primo letto del Granduca Leopoldo di Toscana.

Il maresciallo Presidente della Repubblica, e la signora marescialla di Mac-Mahon, assistevano il 14 al banchetto che dava il ministro d' Italia, nell' occasione dell' anniversario della nascita del Re Vittorio Emanuele. Citiamo nel numero degl' invitati del cav. Nigra, il duca di Broglie, il ministro degli affari esteri e la signora duchessa Decazes, il Prefetto di Polizia e la signora Léon Renault, il visconte di Harcourt, segretario della Presidenza; il colonnello D' Abzac, ufficiale d' ordinanza del maresciallo Presidente; i signori Pessmann e conte Colobiano, segretarii della legazione; i cavalieri Rosce e Avanna, addetti alla legazione stessa; il conte Vimercati, consigliere onorario, e il sig. Luigi Cerrutti, console d' Italia.

Dopo il banchetto, vi fu grande ricevimento nelle sale dell' ambasciata. (*Liberté.*)

La malattia del sig. Bismarck pare più seria che non sembrasse da principio. Secondo la *Neue freie Presse* di Vienna, il principe sarebbe preoccupato dall' idea fissa di un avvelenamento, e non vuole lasciarsi persuadere in contrario.

Bombay, importante città dell' India inglese, scrive l' *Indépendance Belge*, fu teatro di scene violenti, suscitate da fanatismo religioso. Un individuo parsi (adoratore del Fuoco) avendo pubblicato un libro in cui si tratta della vita di Maometto, ebbe la disgrazia di accennare a certe particolarità che scandalezzarono la popolazione musulmana. In tempi ordinarii la cosa sarebbe passata inosservata. Ma la pubblicazione ebbe luogo precisamente alla vigilia della solennità del Moharrem, epoca in cui i settatori del Profeta sono in preda ad una eccitazione religiosa straordinaria.

Bande di fanatici musulmani, pertanto, nel bel primo giorno della festa aggredirono i *parsi* in tutti i quartieri di Bombay, distruggendo le case, bruciando i mobili e profanando i templi dedicati al Fuoco. Sembra che la vasta città sia stata completamente in balìa di quei banditi. La polizia non intervenne se non dopo che il più gran male era stato consumato, sebbene ne fosse corso il rumore assai prima. Dacchè apparve la polizia sui luoghi, la sommossa fu soffocata. Non ha incrudito di nuovo; ma la città durante parecchi giorni ancora fu in preda a continui allarmi. Oltre le lunghe file di case di *parsi* svaligiate dall' alto al basso, furono assalite molte altre abitazioni indiane. Bombay per più ore, presentò l' aspetto di una città abbandonata a tutti gli orrori di una guerra civile.

Telegrammi

Berlino 15.

È priva di fondamento la notizia che un Principe tedesco debba recarsi in Italia per congratularsi col Re Vittorio Emanuele in occasione del 25.° anniversario del suo regno. Sperasi che il principe di Bismarck sarà presente alla discussione della legge militare. (*Opinione.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Mantova 16. — Ieri il parroco eletto fece l' ingresso a S. Giovanni del Dosso. La via percorsa è gremita di folla plaudente. Accoglienza entusiastica, ordine perfetto.

Figueras 15. — Tristany, battuto (?) presso Tarragona, fece rompere la ferrovia presso Calof. Saballs ha sorpreso e fatto prigioniero il generale Nouvillas e la colonna che andava a soccorrere Olot.

Roma 16. — Molti Municipii continuano a incaricare i loro Sindaci, o speciali Rappresentanze, di presentare personalmente al Re le loro felicitazioni in occasione del 25° anniversario del suo avvenimento al trono. Il Re li riceverà la mattina del 23.

Berlino 16. — Aust. 193 1|2; Lomb. 89; Azioni 136 3|4; Ital. 61 5|8.

Berlino 16. — Il *Reichstag* approvò i primi cinque paragrafi della legge sulla stampa secondo la proposta della Commissione. — I dolori nevralgici di Bismarck sono diminuiti. — Il *Monitore* pubblica la legge sul matrimonio civile. — È smentita la voce che il Principe Federico Carlo abbia intenzione di fare un lungo viaggio.

Parigi 16. — 3 0|0 Francese 59,30; 5 0|0; francese 94,40; B. di Francia 3840; Rendita italiana 62,07; Ferr. Lomb. 340; Obbl. tabacchi 485; Ferr. V. E. (1863) 184; Romane 68,25; Obbl. 179; Azioni tabacchi 785; Londra 25,22 1|2; Italia 12 7|8; Inglese 92 1|4.

Versailles 16. — L' Assemblea respinse l' emendamento di Pouyer, tendente ad anticipare il pagamento parziale della tassa sugli zuccheri. Respinse l' imposta sul sale.

Vienna 16. — Mobil. 228; Lomb. 150,50; Austr. 323; Banca nazionale 972; Nap. 8,95; Argento 44,25; Londra 112; Austriaco 74,05.

Vienna 16. — (*Camera.*) — *Prato* presentò la proposta di stabilire una Dieta particolare pel Tirolo meridionale, indipendente dalla Dieta attuale che abbraccia tutto il Tirolo. La Camera approvò in terza lettura la legge che regola i rapporti tra la Chiesa cattolica e lo Stato. Cominciò la discussione generale del secondo progetto confessionale, che regola le contribuzioni e le prebende ecclesiastiche pel fondo di religione. Parlarono sette oratori, tutti contro. La discussione generale è chiusa.

Pest 16. — Il *Pester Lloyd* annunzia che la formazione d' un Gabinetto di coalizione incontra difficoltà e diviene assai improbabile. Sennyey sarebbe pronto ad entrare nel Gabinetto, purchè vi entri anche Tisza. Andrassy è atteso stasera. Lonyay indirizzò ad Andrassy una lettera, che constata la necessità di mantenere assolutamente l' accordo del 1867.

Londra 16. — Inglese 92 3|8; Ital. 61 1|2; Spagnuolo 19; Turco 41 1|8.

Chislehurst 16. — Il Principe Imperiale pronunziò un discorso ringraziando della fedeltà verso la memoria dell' Imperatore; disse che la coscienza pubblica vendica questa grande memoria, che il regno di suo padre fu una costante premura pel bene di tutti, la sua ultima giornata sulla terra di Francia fu una giornata di eroismo e di abnegazione. Soggiunse che la Francia è inquieta non conoscendo i suoi destini futuri; l' ordine è protetto dalla spada del Duca di Magenta, antico compagno delle glorie e delle sventure di suo padre. La sua lealtà è una garanzia che non lascierà esposta alle sorprese dei partiti il deposito che ricevette. Ma l' ordine materiale non vuol dire sicurezza. L' avvenire resta ignoto, gli interessi sono spaventati, le passioni possono abusarne. Per conseguenza una potenza irresistibile trascina l' opinione verso un appello diretto alla nazione. Il plebiscito è la salvezza e la forza del potere, è il grande partito nazionale, che, senza riconoscere vincitori nè vinti, si eleva al di sopra tutti per riconciliarli. Quando giungerà l'ora, se un altro Governo riunirà i suffragi della maggioranza, m' inchinerò rispettosamente dinanzi alla decisione del paese. Se il nome di Napoleone uscirà pell' ottava volta fuori delle urne popolari, sono pronto ad accettare la responsabilità che m' imporrebbe il voto della Nazione. Riportate agli assenti i miei ricordi, alla Francia i voti di uno de' suoi figli, il mio coraggio e la mia vita le appartengono. Dio veglia su essa e le renderà la prosperità e la grandezza.

Chiselhurst 16. — Il Principe pronunciò il discorso con voce chiara; fu assai applaudito, specialmente quando parlò di Mac Mahon. Il Principe ricevette molti indirizzi e mazzi di fiori recatigli dalle deputazioni. La festa non fu turbata da alcun incidente. Calcolasi che il numero dei Francesi venuti in Francia ascenda a 5000. I ricevimenti continueranno domani, e si prenderanno decisioni circa la linea politica.

A questo Numero va unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo della Sedute pubbliche del 30 e 31 gennaio, 4 e 9 febbraio 1874 del Consiglio comunale.

Prestito nazionale del 1866.

Quindicesima estrazione del 14 *marzo* 1874.

Premii	Ammontare dei premii	Cifre determinanti la vincita
1	L. 100,000	N. 1,739,990
1	» 50,000	» 3,512,115
1	» 50,000	» 455,673
36	» 5,000	» 07,454
3	» 5,000	» 977,237
1	» 5,000	» 1,647,438
35	» 1,000	» 36,524
35	» 1,000	» 77,631
4	» 1,000	» 366,597
4	» 1,000	» 488,387
3	» 1,000	» 678,153
4	» 1,000	» 401,615
4	» 1,000	» 386,938
4	» 1,000	» 364,597
4	» 1,000	» 143,489
1	» 1,000	» 677,853
1	» 1,000	» 573,320
1	» 1,000	» 2,755,394
35	» 500	» 50,385
35	» 500	» 74,602
35	» 500	» 35,117
35	» 500	» 60,791
35	» 500	» 74,343
4	» 500	» 134,429
4	» 500	» 445,333
4	» 500	» 321,222
3	» 500	» 582,326
3	» 500	» 635,080
4	» 500	» 083,783
1	» 500	» 1,745,937
1	» 500	» 2,479,299
1	» 500	» 2,329,713
3533	» 100	» 282
353	» 100	» 9,135
353	» 100	» 5,957
354	» 100	» 2,225
353	» 100	» 9,305
354	» 100	» 1,607
36	» 100	» 03,965
4	» 100	» 095,774
4	» 100	» 396,590
4	» 100	» 111,756
3	» 100	» 828,049
4	» 100	» 172,579
4	» 100	» 076,432

Prestito a premii della città di Milano. — 30.ª estrazione del nuovo ed ultimo Prestito a premii della città di Milano (creazione 1866) pubblicamente eseguita il 16 marzo 1874.

Serie estratte:

1311 — 2632 — 4669 — 7208 — 2131

Elenco dei numeri premiati:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
2131	43	L. 50,000	7208	4	L. 20
1311	5	» 1,000	7208	2	» 20
2131	14	» 500	7208	15	» 20
4669	10	» 100	2632	11	» 20
2131	8	» 100	2131	20	» 20
1311	1	» 100	2632	44	» 20
1311	58	» 100	2632	59	» 20
4669	55	» 100	2131	83	» 20
1311	45	» 50	2632	53	» 20
2632	55	» 50	1311	65	» 20
7208	36	» 50	4669	68	» 20
2632	96	» 50	4669	3	» 20
4669	18	» 50	4669	7	» 20
7208	8	» 50	2632	46	» 20
7208	81	» 50	2131	65	» 20
4669	49	» 50	2632	63	» 20
2131	90	» 50	2632	25	» 20
4669	31	» 50	4669	57	» 20

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 16 marzo	del 17 marzo
Rendita italiana	71 37	71 37
» (coup. staccato)	69 15	69 20
Oro	23 01 ½	22 99
Londra	28 82 ½	28 82 ½
Parigi	114 75	114 75
Prestito nazionale	67 —	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	880 —	880 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2136 ½	2137 — ½
Azioni ferrovie meridionali	451 —	449 50
Obblig. » »	220 —	220 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1512 —	1510 —
Credito mob. italiano	851 50	850 50
Banca italo-germanica	258 —	261 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 14 marzo	del 16 marzo
Metalliche al 5 %	69 70	69 90
Prestito 1854 al 5 %	73 85	73 05
Prestito 1860	103 75	103 70
Azioni della Banca naz. aust.	966 —	971 —
Azioni dell' Istit. di credito	231 —	228 —
Londra	111 90	112 —
Argento	106 25	106 40
Il da 20 franchi	8 92 —	8 93 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

276.

BANCA VENETA

di Depositi e Conti correnti.

Assemblea generale.

In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione, i signori azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti correnti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 14 aprile p. v., alle ore 12 meridiane.

L' assemblea generale avrà luogo presso la sede di Padova, nel locale della Banca, Via Selciato del Santo, N. 4370, e tratterà e delibererà sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d' amministrazione sull' Esercizio sociale al 31 dicembre 1873;
2. Relazione dei censori;
3. Approvazione del Bilancio e fissazione del dividendo sulle Azioni;
4. Nomina di 11 consiglieri in sostituzione di quelli uscenti per anzianità a termini dell'art. 32 dello Statuto sociale, e di uno per surrogazione;
5. Nomina di 3 censori per l' esercizio 1874, a termini dell' art. 44 dello Statuto.

Il deposito delle azioni per avere il diritto d' intervenire all' assemblea generale, dovrà aver luogo, giusta il disposto dell' art. 24 dello Statuto, non più tardi del 4 aprile p. v.:

A Padova ed a Venezia presso le sedi della Banca Veneta;

A Milano presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti correnti.

Padova, marzo 1874.

Il Presidente del Consiglio d' amministrazione,
Principe GIUSEPPE GIOVANELLI.

Estratto dello Statuto sociale.

Art. 16.

L' assemblea generale si compone di tutti i socii proprietarii di N. 15 Azioni depositate almeno dieci giorni prima di quello stabilito per l' Assemblea.

Art. 17.

Non possono essere ammessi al deposito per l'intervento all' Assemblea i certificati o titoli al portatore, dei quali non sieno interamente pagate le rate scadute.

Art. 18.

Ogni 15 Azioni hanno diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di tre voti, qualunque sia il numero delle sue Azioni depositate.

Art. 19.

L' Azionista avente il diritto d' intervenire all' Assemblea generale può farvisi rappresentare, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d' ammissione, purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d' intervenire all'Assemblea.

Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti, oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Art. 20.

L'Assemblea generale è legalmente costituita quando vi concorrano tanti azionisti, che rappresentino almeno la quinta parte delle Azioni emesse.

Art. 21.

I depositanti o creditori in conto corrente potranno farsi rappresentare per mezzo di loro espressi delegati all'Assemblea ordinaria generale, nella quale sarà deliberato sul bilancio della Società.

Il Consiglio d' Amministrazione stabilirà di volta in volta le norme per la loro ammissione.

Essi però non avranno voto deliberativo. Sarà in facoltà dei detti delegati di nominare persona che in unione ai censori proceda alla verifica del bilancio medesimo.

Art. 25.

Qualora dopo una prima convocazione sia ordinaria che straordinaria gli azionisti presenti all' adunanza non rappresentassero il numero delle Azioni di cui all' art. 20, si farà una seconda convocazione, che verrà annunciata al pubblico mediante pubblicazione nei giornali uffiziali soproddetti, dieci giorni prima di quello stabilito per l' Assemblea. Le deliberazioni prese in questa seconda Assemblea saranno valide qualunque sia il numero dei socii presenti e delle Azioni rappresentate.

Però non si potrà deliberare che sulle materie poste all' ordine del giorno per la prima convocazione.

SOCIETÀ VENETA

di navigazione a vapore lagunare.

Avviso.

Nell' Assemblea generale tenutasi il giorno 8 marzo a. c., vennero eletti a consiglieri d' Amministrazione il sig. avv. Giuseppe Musatti, in sostituzione del dimissionario cav. Giacomo Ricco ed a revisori dei conti per l' anno 1874, i signori Elia barone Todros e cav. avv. Gio. Batt. De Marchi.

Il Presidente dell' adunanza,
M. DIENA.

Il Segretario,
277 G. dott. Zoccoletti Acqua.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe e senza spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

1) Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 26 *anni d' invariabile successo.*

N. 75.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi 17 aprile 1862.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un' agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d' una mortale tristezza. Molti medici mi aveano prescritti inutili rimedii; omai disperando, volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchese DE BRÉHAN.

Più nutritiva che l' estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole di latta: 1|4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1|2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 franchi. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte**, in *polvere* od in *tavolette*: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

CASA BARRY DU BARRY e C.ª, via Tommaso Grossi, MILANO; e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Venezia, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a San Stefano, Calle delle Botteghe

(*Per le altre città, vedi l'avviso nella quarta pagina.*)

VERA ***TELA ALL' ARNICA.*** *Farmacia Galleani, Milano, via Maravigli*, 24. Approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che i dolori alle reni. Vedi *Abeille Médicale* di Parigi, 9 marzo 1870. Costa L. 1, e la farmacia Galleani spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1:20. — ***Infallibile olio Kerry*** di Berlino, contro la SORDITA'. Presso la stessa farmacia costa lire 4, franco lire 4:80. — ***Pillole auditorie***, dott. CERRI, prezzo: lire 5 la scatola, franche L. 2:50. — ***Pillole bronchiali sedative***, del prof. Pignacca, le quali, oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggiermente deprimenti, promuovono e facilitano l' espettorazione, liberando il petto, senza l' uso dei *salassi*, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Alla scatola lire 1:50, franco lire 1:70. — ***Zuccherini per la tosse.*** - Di minor azione, e perciò utilissimi nelle ***pertossi*** ed ***infreddature***, come pure nelle leggiere irritazioni della ***gola*** e dei ***bronchi*** sono i ***zuccherini per la tosse***, del professore Pignacca, che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. Sì le pillole che i zuccherini sono usitatissimi dai cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine. Prezzo: alla scatola con istruzione, lire 1:50; franchi. lire 1:70. — In Torino si vende da Comolli e Gandolfi, Taricco, e dalle primarie farmacie di Piemonte.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini ed in tutte le principali farmacie d' Italia ed estero. 5

LANIFICIO ROSSI

CAMBIO DEI TITOLI E PAGAMENTO DEL DIVIDENDO

(*Vedi avviso nella quarta pagina*) 274

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 *marzo.*

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 71:35, e per fine corr. a 71:40. Da 20 franchi d' oro L. 22:98; fior. austr. d' argento L. 2:73. Banconote austr. L. 2:57 ¾ per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Simla*, della Comp. Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria il giorno 16 corr. alle 9 ant., ed è atteso qui il giorno 22 corr. di mattina.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 17 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	69 15 —	69 20 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista	» 4 ½	114 90 —	115 — —
Londra	3 m. d.	» 3 ½	28 80 —	28 86 —
Svizzera	a vista	» 4½ a 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 97 —	22 96 —
Banconote Austriache	257 50 —	257 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 71 30 — 71 35 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 *marzo.*

Albergo l' Europa. — Manguin E, - Delbons A., - C. Bernard, con moglie, tutti da Parigi, - Rev.° Birley E. H., da Londra, con famiglia e seguito, - De Karg-Bebenburg, barone, dalla Prussia, con moglie e seguito, - De Wieland A., dall' Ungheria, con moglie, - S. A. il Principe Teodoro de Galitzin, con moglie e seguito, - Bogdan de Hanenko, con moglie e seguito, - Teristchenko S., tutti dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova York.* — De Rogoiat, barone, da Parigi, - De Roland, barone, dall' Ungheria, - Czawskay A., - Sigg.[ri] Martin, - van Valkenburg, con famiglia, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Tonetti, negoz., - Rossi, cav., - Fano C., banchiere, tutti dall' interno, - Barthelemy L., - Sig.[ra] Folson, con nipote, - De Bires E., tutti dalla Francia, - Salomonson H., - Smith W. S., con famiglia, tutti da Londra, - Provini P., - Perugia, ambi da Trieste, - H. Woorman, - Bendel H., con famiglia, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Chaveseyre, dalla Francia, con famiglia, - Miss Hamilton, - Miss Javonsonet, ambi dall' Inghilterra, - Stolz O., da Amburgo, - Ledriesky M., dall' Ungheria, - Blaecke J., - Kasitister A., ambi da Praga, - Denikofer L., dalla Croazia, - Stehr, da Lipsia, - Lussi G., - Nigra G., con figlie, tutti da Bisinghem, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra, innanzi *Laguna.* — Boyes T., da Amburgo, - Boyes T. P., da Dresda, con moglie, - Powala de Szwykowski C., dalla Polonia, - Sig.[ra] Werner E., dalla Russia, ambi con famiglia, tutti poss.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

***Bullettino del* 16 *marzo* 1874.**

Pressioni diminuite fino a 3 mm. in varie stazioni, e venti di Nord qua e là forti.

Mare agitato in alcuni punti del Mediterraneo inferiore e nel basso Adriatico; grosso a Favignana.

Pioggia a Bari; cielo nuvoloso in Piemonte, in Toscana, a Venezia e in molta parte dell' Italia meridionale.

Ieri colpi di vento in molti luoghi. Stanotte Tramontana. Maestro fortissimo al Capo d' Armi.

Tempo vario; venti freschi o forti soltanto in poche stazioni.

Indicazioni del Marcografo.

16 marzo.

Bassa marea: ore 3.30 ant.	metri	0,74
Alta marea ore 9.00 ant.	»	1,41
Bassa marea ore 3.30 pom.	»	0,19
Alta marea ore 10.50 pom.	»	1,25

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.

» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 18 marzo 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 7', 3, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 8'. 12'' 4.
Tramonto app.: 6.h. 9', 9.
Luna. Levare app.: 6.h. 52', 5 ant.
Passaggio al meridiano: 0.h. 27', 3, pom.
Tramonto app.: 6.h. 57', 3 pom.
Età = giorni: 1 Fase: Novilunio 5.h 33 ant.
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari: Una delle sere indicate dal P. Denza per l'osservazione delle stelle cadenti.

Bullettino meteorologico del giorno 16 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	764.28	768.27	769.48
Term. centigr. al Nord	4.50	7.05	6.80
Tensione del vapore in mm.	5.11	4.24	4.63
Umidità relativa in centesimi di saturazione	79	56	63
Direzione e forza del vento	N. E.3	E.4	N. E.2
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Coperto	Semicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 16 marzo = 5.0 — 6 ant. del 17 = 0.0
— Dalle 6 ant. del 16 marzo alle 6 ant. del 17:
Temperatura: Massima: 6 . 3 — Minima: 3 . 0
Note particolari:

SPETTACOLI.

Martedì 17 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Una bolla di sapone.* — Negli intermezzi, il prof. di violino, sig.r Amedeo Magri, sonerà varii pezzi. — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

MINISTERO
di agricoltura industria e commercio.

Ai signori Prefetti, Presidenti dei Comizii e delle Associazioni agrarie e delle Camere di commercio.

La Regia Legazione a Tokio ha inviato al Ministero degli affari esteri una Relazione contenente accurati e minuti ragguagli sulle condizioni del mercato serico al Giappone.

Persuaso che la pubblicità data a codeste notizie possa tornar profittevole agli importatori di seme estero, e a tutti coloro che attendono a questo ramo della produzione nazionale, mi reco a premura di darne comunicazione alla S. V.

Roma, addì 11 febbraio 1874.

Pel ministro, E. MORPURGO.

Signor Ministro,

Nel mentre il Reggente il Consolato di Sua Maestà a Yokohama, trasmette all'Eccellenza Vostra cifre e dati intorno ai risultati della passata stagione bacologica, io mi permetto di qui esporle, signor Ministro, alcune considerazioni che mi sono dettate dalla esperienza fatta in quest'anno.

Il numero degli incettatori di seme serico nell'ora decorsa stagione fu maggiore degli scorsi anni, e siccome la quantità dei cartoni da esportarsi rimane ogni anno presso a poco la stessa, nè, per quanto io sappia, sono cresciuti i bisogni della nostra agricoltura, bisogna cercare in altre cause questa affluenza di semai, fra le quali non vanno dimenticate le voci premature di una Convenzione conchiusa fra il Governo giapponese e l'Italia, mercè la quale i nostri negozianti avevano libero ingresso nelle Provincie sericole dell'Impero. Questa circostanza, che apparentemente lasciava supporre che alla libertà di circolare nell'interno non fosse disgiunta quella di esercitarvi commercio, indusse probabilmente alcuni ad intraprendere il viaggio onde tentare una speculazione nuova per essi, ed approfittare per i primi di un vantaggio negato ai sudditi delle altre nazioni.

I semai italiani vanno divisi in tre categorie: i mandatari cioè delle Società agrarie, dei Comizii e delle Ditte che fanno specialmente commercio di seme serico: coloro che raccolgono per proprio conto un dato numero di sottoscrizioni, e quelli, in minoranza, che tentano con proprii mezzi una speculazione, nella fiducia di poter guadagnare con quella un piccolo peculio che migliori le loro condizioni economiche. Tutti però, malgrado il desiderio di corrispondere alla fiducia in essi riposta, e di non imporre sagrifici, ai proprii sottoscrittori, debbono subire condizioni onerose ed inevitabili nello stato attuale dei rapporti commerciali di qui; e così una concorrenza che sarebbe altrimenti proficua per gli interessi generali del nostro paese, non è di molto guadagno ai semai, nè avvantaggia i nostri agricoltori.

I semai arrivano al Giappone ad un'epoca fissa, ed il mercato di seme serico si fa sulla piazza di Yokohama nello scorcio di sei settimane, e forse meno, dopo la misura chiesta ed ottenuta che i cartoni non arrivassero al mercato prima della fine del mese di agosto. Il breve tempo disponibile per la conclusione dei contratti, e la necessità di esportare al più presto questo articolo di fiducia, pel timore che deteriori, sia nei magazzini in una stagione umida e piovosa, sia nel viaggio, fa sì che i nostri semai si trovano completamente nelle mani dei commercianti giapponesi. Questi, compatti ed uniti fra di loro in corporazioni rette da leggi e da regolamenti speciali, ai quali tutti obbediscono, consegnano ai semai partite di cartoni, per lo più di quelle qualità più rinomate e ricercate, prima ancora che siano stabiliti i prezzi, i quali, poi salgono rapidamente a cifre elevate per discendere quindi ad una minore, a seconda della maggiore o minore quantità della merce richiesta, o dell'invio della riserva, il di cui ammontare si ignora, che si trova ammassata nelle Provincie sericole dell'interno. La necessità inevitabile di subire siffatto sistema, fa sì che parecchi semai comprano presto, e, guidati dall'esperienza che nel viaggio in una stagione troppo avanzata, la merce soffre, lasciano il Giappone prima ancora che il mercato sia chiuso, e nel mentre i cartoni vi abbondano ancora; altri invece, non meno di quelli coscienziosi, ma più arditi, s'avventano in un tardo viaggio o tentano la via dell'America, e così fatto campo di godere di quei vantaggi che fatalmente nascono pel minor numero di compratori. Ecco come si verifica spesso lo squilibrio nei contratti, ed ecco come si spiega una differenza nei prezzi, in quest'anno principalmente, per un articolo di uguale qualità e di uguale provenienza.

Rimedii certi contro questo stato di cose, che mette il commercio dei cartoni di seme serico in condizioni veramente anormali, saranno la ammissione dei forestieri nell'interno dell'Impero, col dritto di farvi commercio, l'abolizione del monopolio esercitato su larga scala dalle Corporazioni commerciali indigene, contro le quali i rappresentanti esteri qui residenti incominciano ad elevare proteste, e lo stabilimento di Agenzie italiane per il commercio delle sete e del seme serico, giacchè le poche nostre ditte qui dimoranti, non bastano a sodisfare le esigenze della nostra agricoltura.

Della prima di queste questioni non occorre oramai parlar più, giacchè bastano a rilevarne l'importanza le costanti pratiche fatte per ottenere una soluzione, che non si potrà far attendere a lungo. In quanto all'abolizione del monopolio delle Corporazioni commerciali indigene, con i rappresentanti esteri qui residenti ce ne siamo occupati seriamente. Rimane quindi la questione dello stabilimento di Agenzie commerciali italiane a Yokohama, ed ove occorra, anche negli altri porti aperti del Giappone. Lo scioglimento di siffatta questione sta necessariamente ed esclusivamente nelle nostre mani, ed a mantenere viva siffatta idea, basterebbe, a mio avviso, l'oportunità di non lasciarci sfuggire la direzione di un commercio, che tanto contribuisce alla prosperità delle nostre Provincie sericole, e di impedire che si stabilisca una concorrenza coi negozianti giapponesi, che hanno imparata la strada per venire essi stessi in Italia: alcuni anzi hanno fatto anche in quest'anno l'esperienza di affidare ad alcuni semai, che qui vengono abitualmente, la cura dei proprii interessi, loro rimettendo grosse partite di cartoni da vendersi in Italia a conto loro. Egli è ovvio che in qualsiasi ramo di commercio una concorrenza giova agli interessi generali di un paese, ma questa gioverà ancora di più, se conservata in mano dei nostri nazionali, perchè in fine tutto il guadagno rimarrà in casa.

I semai che soggiornano appena qualche mese dell'anno al Giappone, non possono avere rapporti diretti coi negozianti dell'interno, ed affatto superficiali sono quelli che mantengono coi negozianti di Yokohama. Le informazioni ufficiali circa i risultati della stagione bacologica e la confezione dei cartoni non li sodisfano sempre, e nello stesso tempo essi mancano dei mezzi per controllare quelle, o per averne a loro avviso, di più veridiche e più precise. Il tempo delle loro operazioni è troppo ristretto, ed arrivando qui si trovano in faccia ad un'incognita, non sapendo dove e come rivolgersi onde avere norme sicure per incominciare il loro commercio, giacchè i negozianti giapponesi, ai quali primi si indirizzano sono talvolta più che mai interessati a nascondere, la verità.

A siffatti ed altri non pochi inconvenienti non si trovano esposte le ditte italiane qui stabilite, giacchè esse hanno i mezzi di tener d'occhio tutte le operazioni bacologiche, preparano i loro contratti a tempo, e nel cuore della stagione, anzichè attivi, assistono tranquillamente al dimenarsi degli altri. Nell'ora decorsa stagione vi furono lamenti, vi furono emozioni di ogni genere provocate spesso da voci vaghe od infondate, ma nessun reclamo mi giunse dalle case italiane qui stabilite, le quali, meglio informate sapevano come erano in realtà le cose.

A me pare che sarebbe ottimo divisamento quello delle Società e dei Comizii agrarii, e delle ditte che acquistano grosse partite di cartoni, di stabilire al Giappone agenzie fisse, le quali si troverebbero poste nelle uguali condizioni delle nostre case di qui. Con questo sistema il commercio dei cartoni avrebbe una base più solida e non sarebbe soggetto a quelle fluttuazioni che si osservano al dì d'oggi. Le nostre case saprebbero al principio della stagione il numero preciso dei cartoni destinati alla esportazione, non che quello voluto dai nostri bisogni, e così accapparrando a tempo le migliori partite e quella quantità da tenersi in riserva per le ulteriori richieste, avrebbero nelle loro mani la direzione di tutto questo commercio, ed i negozianti giapponesi non potrebbero elevare troppo forti pretese.

S'aggiunga inoltre che, aumentando le nostre case commerciali nell'estremo Oriente, a queste sarebbe offerta la opportunità di iniziare imprese d'altro genere, e di favorire lo sviluppo dei nostri rapporti ed aumentare con vantaggio reciproco le statistiche della esportazione e dell'importazione fra l'Italia ed il Giappone, che finora sono di gran lunga inferiori a quelle degli altri paesi.

Il Governo giapponese, allo scopo di migliorare i suoi prodotti serici, di diminuire le frodi e di mantenere il prestigio della sua industria, ha pubblicato una legge concernente la confezione dei cartoni, la quale, nella sua applicazione, non diede buoni risultati; poco chiara e complicata, diè luogo ad inconvenienti e creò ogni sorta di equivoci; troppo ristrettiva, mise i ceppi all'industria privata alla quale manca il campo per crescere e svilupparsi. Tenni parola di questa circostanza al ministro degli affari esteri, il quale riconobbe che la legge era difettosa; mi disse che il Governo aveva voluto fare con essa una esperienza, i di cui risultati non erano stati sodisfacenti, e che certamente l'anno prossimo le cose cammineranno meglio.

Molti cartoni sono stati spediti in quest'anno per la via dell'America. Se questa esperienza, già fatta lo scorso anno, dà anche questa volta buoni risultati, io penso che per l'avvenire questa via, se non avrà la preferenza su quella delle Indie e del Canale di Suez, potrà tuttavia farvi una concorrenza. Si aggiungerebbe il doppio vantaggio di prolungare la stagione bacologica e di abbreviare il cammino per giungere in Italia. Con un nuovo servizio di piroscafi che si va ad inaugurare a giorni fra Yokohama e S. Francisco, questa linea offrirà un numero uguale di partenze mensili della linea delle Indie.

Gradisca, signor Ministro, gli atti della mia più alta considerazione.

Tokio, 16 dicembre 1873.

R. LITTA.

MINISTERO DELLA MARINA.
Avviso.

A modificare quanto è detto al N. 3 dell'art. 2.° nella Notificazione 28 febbraio 1874, si avverte che pel solo anno corrente saranno ammessi candidati agli esami della R. Scuola di Marina anche i giovani che avranno oltrepassati i sedici anni, purchè a tutto il giorno 1.° di luglio 1874 si trovino non aver per anco compiuto il decimosettimo anno di età, ferme restando le altre condizioni espresse nella Notificazione suddetta.

Roma, 11 marzo 1874.

Il Direttore generale,
P. ORENGO.

ATTI GIUDIZIARII.

106-1 1. pubb.

AVVISO D'ASTA.

L'asta dei fondi in Portogruaro esecutati da Lodovico Nicolò Della Rovere, contro Carlo Sottil, di cui il Bando 20 dicembre 1873, inserito per estratto in questo giornale il 29 e 30 dicembre 1873, fu da questo Tribunale, con Ordinanza 2 marzo corrente rinviata al 26 pur corrente marzo, per difetto di oblatori, ribassando il dato di stima ad it. Lire 6280, sulle quali il deliberatario avrà diritto di trattenere it. Lire 2474, qual capitale corrispondente all'annuo canone, di cui i fondi sono gravati.

AVV. PADOVANI, proc.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

È USCITO
L'ORDINE DEI GIUDIZII
E DEL
PERSONALE RELATIVO

pubblicato per cura dell'*Eco dei Tribunali*, e contenente nome, cognome e relative qualifiche di tutti gl'impiegati giudiziarii, dipendenti dalla Corte d'Appello di Venezia, in ordine di graduatoria, al 1.° gennaio 1874.

Vendesi all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di **centesimi 50.**

È USCITO
il Manuale teorico-pratico
SULLA
LEGGE DEL MACINATO
per cura degli avvocati
P. CLEMENTINI ed ED. TROMBINI.
Vendesi all'Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

N. 183. IX. 270

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso. Comune di Spercenigo.

AVVISO.

Per la consigliare deliberazione 19 febbraio 1874, viene riaperto a tutto il giorno 15 aprile p. v. il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 2000, compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto.

I recapiti necessarii per poter aspirare e le condizioni emergono da speciale Avviso, che viene pubblicato in tutti i Comuni del Distretto, nei Capoluoghi distrettuali delle venete Provincie, negli Ospitali, e nei varii Mandamenti del Regno.

Biancade, 1.° marzo 1874.

Il Sindaco,
MOROSINI nob. MARCO.

LANIFICIO ROSSI

L'Assemblea generale degli azionisti, nella seduta otto andante, ha fissato il dividendo in L. 4.40 per Azione.

Il pagamento si farà dal 20 aprile p. v. in avanti, volendosi per comodo degli azionisti eseguire contemporaneamente il cambio dei certificati provvisorii nominativi in Titoli definitivi al portatore, liberati di 5 decimi.

S'invitano pertanto i possessori d'Azioni a depositare i loro Titoli provvisorii dal 1.° al 6 aprile presso la **Sede della Società** (Milano, via Mercato, N. 9) dalla quale, oltre il certificato dell'eseguito deposito, ciascun azionista riceverà la scheda per il cambio.

NB. Eseguita l'emissione dei Titoli definitivi presso la Sede sociale in Milano, l'ulteriore servizio decimi, interessi e dividendi si farà anche presso la Cassa del deposito di PADOVA (Selciato S. Antonio, Numero 4370).

Milano, 11 marzo 1874.

L'Amministrazione. 273

235

A BUGANO
sui Colli Berici vicentini,
nello stabile
del cav. ANGELO CANTONI, di Milano,
DEPOSITO E VENDITA DEL
VINO ROSSO FINE DA PASTO
DI PINOT DI BORGOGNA
premiato all'Esposizione di Vienna
CON DIPLOMA DEL MERITO
al prezzo di Lire DICIOTTO
la cassa di DIECI bottiglie.

Dirigere domanda accompagnata dal relativo importo al produttore, signor
LUIGI PELLINI in Vicenza.

DA AFFITTARSI
alcuni locali, e vasto terreno scoperto.
DA VENDERSI
vasto fabbricato di cinquanta e più locali, con terreno adiacente.

Tutto a S. Chiara. Per trattare, rivolgersi all'avv. Vian Osvaldo, a S. Paternian, N. 4017. 253

19

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York
Unico Deposito in Venezia, presso
ENRICO PFEIFFER
S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

34

CONTRAFFAZIONI DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contrafatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard
Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso in *Torino*, all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze*, Pegna Bortelli, Roberts e C.; *Milano*, A. Manzoni e C., Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Manzo - *Genova*, C. Bruzza, Mojon e C. - *Napoli*, Galante e Pivetta - *Livorno*, Dunn e Malatesta - *Pavia*, Camini - *Venezia*, Botner, Ponci - *Vicenza*, Valeri, Majolo e Bellino - *Padova*, Mauro - *Verona*, Frinzi a S. Paolo di Campo Marzo ed alle Tre Spade - *Trieste*, J. SERRAVALLO, agente generale.

OPIFICIO NAZIONALE
DI MACINATURA E VENDITA
VALONEA, ROVERE, SOMACCO, PEZZO E ZOLFO
DELLA DITTA
F. CLAUT E CAROLINA TREBALDI
VICENZA, Contrada Pusterla, N. 816.

Per le Commissioni e vendite, rivolgersi al suo rappresentante sig. ANTONIO TREBALDI, S. Corona, VICENZA, ed in VENEZIA presso la Ditta proprietaria S. Stefano, N. 3464. 246

44

NOVITA' LETTERARIE.
F. ONGANIA successore MÜNSTER
LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA
DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.
VENEZIA.

CAMPAGNE E. M. Dictionnaire Universel d'éducation et d'enseignement . . . . L. **30: —**
STIVANELLO L. C., Proprietarii e coltivatori nella Provincia di Venezia. L. **6: —**
KOLB G. F. Culturgeschichte der Menschheit; due volumi . . L. **26: —**
LICHELET J., Bible de l'humanité . . . . L. **4:50**
Il **Regio Archivio generale di Venezia** . . . . L. **13: —**
FERRARI-CACCIA. Grand Dictionnaire français et italien, etc. 1874, legato in pelle . . . . L. **32:50**

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. — Esso *eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea*, e facilita in un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione pei denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. Pei fanciulli e persone delicate vi è pure lo Sciroppo di fosfato di ferro.

Deposito in Venezia: Farmacia ***Bötner***, S. Antonino. In Trieste: Farmacia ***J. Serravallo***. 140

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron,** scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 22

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forza.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,425

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:50; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filippuzzi; Commessatti. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Giovedì 19 marzo — N. 75

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d' Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1874.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . .	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 18 MARZO

Avevamo ragione di dire che la lettera autografa del Papa all'Imperatore d'Austria non avrebbe avuto sostanzialmente maggior fortuna della lettera all'Imperatore di Germania. Invano il Santo Padre ha fatto appello ai sentimenti personali dell'Imperatore d'Austria, perchè impedisca che le nuove leggi confessionali diventino leggi dello Stato. L'Imperatore, come annuncia un dispaccio, ha fatto atto di buon Sovrano costituzionale, ed ha comunicato la lettera autografa ai suoi ministri. Questi hanno presentato la legge al *Reichsrath*, ed è facile prevedere che non si lascieranno commuovere dalla lettera del Sovrano Pontefice, e che le leggi avranno il loro corso.

Ora la legge, che regola i rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica, è stata presentata alla Camera dei signori dopo l'approvazione della Camera dei deputati. La Commissione eletta dalla Camera dei signori è favorevole alla legge, e si prevede quindi che questa sarà approvata anche dalla Camera alta. Tutto l'episcopato era presente alla seduta, in cui è cominciata la discussione, ed ha presentato, prima che questa cominciasse, una dichiarazione collettiva, nella quale si dice che i Vescovi rimarranno nella Camera sinchè la maggioranza avrà deciso di passare alla discussione degli articoli. Essi prenderanno parte dunque alla discussione generale e al momento della discussione degli articoli se ne andranno. La Camera dei signori ha preso atto di questa dichiarazione; ma è molto probabile che le sorti della legge non cambieranno. I Vescovi avevano preso parte all'elezione della Commissione, e se non riuscirono a far nominare una Commissione sfavorevole, è facile prevedere che non riusciranno, malgrado tutta la loro eloquenza, a far respingere la legge.

La *Neue freie Presse*, non sodisfatta, a quanto pare, di tutte le chiacchiere fatte pel viaggio dell'Imperatore d'Austria a Pietroburgo, aveva pubblicato una notizia, che avrebbe fatto rinascere la polemica su quell'argomento. Il giornale viennese aveva detto che il principe Gorciakoff e il conte Andrassy avevano scritto una circolare alle Potenze, per informarle sulla vera indole del colloquio di Pietroburgo. Naturalmente essi ne avrebbero fatto risaltare l'indole estremamente pacifica, ma è certo però che con ciò avrebbero dato una grande importanza a quel colloquio, e per conseguenza avrebbero potuto turbare invece che rassicurare le Potenze, alle quali si rivolgevano. La *Presse* di Vienna oggi smentisce recisamente che il conte Andrassy abbia scritta la circolare attribuitagli, e mette in dubbio che un simile pensiero sia venuto al principe di Gorciakoff.

La crisi ministeriale ungherese s'imbroglia sempre più. Pare che le trattative con Tisza, il capo della sinistra moderata, sieno fallite. Il signor Tisza non crede di dover rinunziare al programma da lui sostenuto per tanti anni, e non accetta d'esser ministro, se non a patto che gli sia concesso di presentare al Parlamento, d'accordo col Re, e coi suoi colleghi, una proposta di revisione del compromesso conchiuso nel 1867 tra l'Austria e l'Ungheria. Sarebbe la negazione della politica di Deak, ed è ben naturale che i ministri deakisti non accettino questo loro collega, che rimetterebbe tutto in questione.

Lonyay, che fu già presidente del Consiglio dei ministri ungheresi, scrisse una lettera ad Andrassy, per dichiarare che il compromesso deve essere rispettato senza riserva e senza condizioni. Il curioso è invece che Sennyey, che ha una tinta leggiera di clericalismo, e che siede tra i conservatori, non accetta la proposta di far parte del Ministero, se non a patto che vi entri anche Tisza. Il conte Andrassy, che è andato a Pest appositamente, per dirigere tutte le trattative, non ha ancora rinunciato, a quanto pare, all'idea di formare un Gabinetto di coalizione; ma le difficoltà aumentano ogni giorno, e si teme a Pest che il progetto fallisca, malgrado la tenacità del conte Andrassy.

Consorzio nazionale.

In occasione del giorno natalizio di S. M. e del Principe Umberto, il Sindaco di Novale (Vicenza) sig. Pietro Fiori, offrì l. 25; il Municipio di Marano Lacunare (Udine) l. 20, ed il signor Ermenegildo Fagarazzi, presidente del Comitato di Longarone, l. 10.

Sotto il titolo: *Gli uomini d'affari alla Camera*, l'*Italie* scrive in data di Roma 14 marzo il seguente articolo:

Il processo che la sentenza del pretore di Firenze ha or ora terminato, quantunque di poca importanza per sè stesso, ebbe un'eco tale che non permettè alla stampa liberale di trascurare gl'insegnamenti ch'esso racchiude. Noi non vogliamo entrare negli svariati incidenti che si sono prodotti; amiamo meglio richiamare l'attenzione sopra alcune pratiche conseguenze che si svolgono dallo stesso processo e che suggeriscono serie riflessioni agli amici del sistema che ci regge.

Non crediamo d'ingannarci affermando che, nel voto quasi unanime che ha respinto la presa in considerazione del progetto tendente a concedere una indennità ai deputati, l'impressione affatto recente del processo di Firenze ha avuto la sua parte. Un argomento parve decisivo, a giudicarne dai segni di adesione da esso provocati alla Camera; si teme, votando l'indennità proposta dall'onorevole Bresciamorra, di spalancare le porte della Camera a quegli uomini d'affari, per i quali il mandato di deputato non sarebbe che un mezzo di crearsi una rendita, e soprattutto di assicurarsi delle influenze a profitto dei loro personali interessi.

Non è forse chiaramente risultato dai dibattimenti, fra altre edificanti rivelazioni, che l'influenza di un deputato presso tale o tal altro Ministero, per ottenere delle concessioni, è valutata pecuniariamente ad un prezzo più alto di quella di un sollecitatore ordinario? Non si è visto un deputato vantarsi delle sue relazioni con un antico ministro, per affermare che, per i suoi affari particolari, per le autorizzazioni delle numerose Società anonime, alle quali egli è interessato, aveva libero accesso presso il suo amico?

Cose di questo genere certamente non sono particolari all'Italia: esse accadono da per tutto. Ma la nostra storia parlamentare non ci aveva apparecchiati alle rivelazioni, che furono fatte nel processo di Firenze. È quindi su due ordini di considerazioni che ci pare utile d'insistere.

La prima riguarda la Camera. Bisogna che essa avvisi al modo di regolare la gratuità dei viaggi dei suoi membri, in maniera che non solo gli abusi che ora vennero rivelati divengano impossibili, ma che i libretti dei deputati non siano valevoli per i viaggi di diporto o d'affari professionali o particolari. Un primo passo è stato fatto col progetto dell'on. Minghetti che sopprime la franchigia postale per i membri del Parlamento, franchigia ch'era divenuta la sorgente di abusi troppo conosciuti. Bisogna ora terminar l'opera, senza aggravare i pesi inerenti al mandato di deputato e di senatore.

In secondo luogo, e per tagliare il male alla radice, bisogna impedire l'invasione nella Camera da parte degli uomini d'affari. Senza dubbio non si può arbitrariamente limitare la scelta degli elettori, nè estendere all'infinito le incompatibilità; ma gli è uno stretto dovere della stampa liberale d'illuminare gli elettori, segnalando alla loro esclusione i candidati che considerano il mandato di deputato come un mezzo di slanciarsi negli affari industriali.

Non bisognerebbe indubbiamente correre il rischio, volendo impedire l'abuso, di chiudere la porta della Camera ad uomini, i cui lumi ed il cui carattere possono essere utili al paese. Bisogna adunque che gli elettori stessi si assumano l'incarico d'innalzare una solida barriera, che valga ad impedirne l'ingresso a quegli equivoci individui, che vedono volentieri negli affari « il denaro degli altri ».

Tra gli utili insegnamenti da ricavare dal processo di Firenze, havvene uno, sul quale, a parer nostro, tutti sono d'accordo: ed è la necessità per il Governo di guardarsi da ogni immistione, diretta o indiretta, nella formazione delle Società commerciali. Si credeva che tutto fosse stato già detto sugli inconvenienti inseparabili dell'intervento del Governo. Il processo di Firenze ha provato che vi erano ancora delle parti inesplorate. Così si apprese che, per sollecitare il Decreto Reale di autorizzazione d'una Società anonima o in accomandita, un deputato ch'è ammesso direttamente presso il ministro, può ottenere ben di più che un semplice giornalista, che non dispone punto del magico potere della medaglia parlamentare. Questo piacevole sistema di politica e d'industria frammiste, applicato all'autorizzazione delle Società commerciali, è tutt'altro che morale, e si è visto con quale disinvoltura lo si ha esposto al processo di Firenze.

Crediamo aver detto quanto basta su questo argomento. Chiudiamo col manifestare la speranza che il processo di Firenze non sarà senza frutto nè per il Governo, nè per il Parlamento, nè, sopra tutto per gli elettori. La legislatura è al suo declino. La Camera, che fra alcuni mesi si troverà dinanzi gli elettori, ha delle pagine gloriose, dei servigii importanti da ricordare, ed è giusto perciò che le piccole macchie sieno cancellate con cura. Crediamo che sopra questo punto tutti i partiti sono d'accordo, perchè l'onestà politica, grazie al Cielo, non è l'esclusivo privilegio di veruno tra di essi.

Il corrispondente del *Times*, scriveva al *Leading Journal*, in data dell' 11:

« Il 14 marzo è il giorno della nascita di Vittorio Emanuele, primo Re d'Italia, il quale, rispetto all'ingrandimento dei suoi dominii, è il più fortunato ed avventuroso di tutti i Sovrani del nostro tempo. Territorialmente, l'ingrandimento della Prussia è ben piccola cosa, paragonato a quello dell'antico Regno di Vittorio Emanuele. Sembra un giorno, e sono soltanto 15 anni, dacchè il piccolo Piemonte, la sterile Savoia e la malsana Sardegna componevano tutta la potenza del Monarca, il cui Governo è adesso riconosciuto dalle Alpi all'Adriatico e fino al Capo Pesaro; dacchè le guarnigioni austriache in Lombardia e nella Venezia superavano in forza l'armata sarda, e potevano soggiogare il paese ed occupare Torino una settimana dopo una dichiarazione di guerra. I Re, più che gli altri uomini, hanno i loro nemici e i loro detrattori; ma, qualunque sieno i suoi difetti, Vittorio Emanuele ha mostrato grandi pregi e ha sempre rispettato scrupolosamente la Costituzione ed ha avuto riguardo agl'interessi e ai diritti dei suoi sudditi. Non potrebbe fare meraviglia se il giorno della sua nascita fosse una festa popolare in tutta l'Italia; ma, all'estero, i suoi rappresentanti sono tenuti in ogni modo a celebrarlo. »

Parlando del pranzo di gala, che doveva dare il cav. Nigra per celebrare il giorno natalizio del Re, il corrispondente del *Times*, scriveva:

« Il maresciallo Mac Mahon e la duchessa di Magenta e alcuni dei principali ministri e le loro consorti hanno accettato l'invito. Ciò è causa di molti commenti; nelle feste di ballo e nei concerti, che ebbero luogo nelle sere decorse, fu questo l'argomento cospicuo di tutte le conversazioni. I deputati della destra sono indignati di vedere che il Capo dello Stato accetti d'assistere ad un pranzo dato dal rappresentante dell'usurpatore e scomunicato Re d'Italia. Essi giudicano questo pranzo un compimento delle dichiarazioni del duca Decazes circa la politica estera del Governo francese.

« Considerando le perdite e le sventure, che ha subito la Francia, la languidezza del suo commercio, la miseria da cui sono afflitte in Parigi ed altrove le classi minori, la necessità urgente di pace e di riposo perchè il commercio rinasca, sia posto rimedio ai molti mali, e diminuisca il pauperismo, sembra inconcepibile che vi sia un partito nel paese così antipatriottico da preferire gl'interessi del Papa a quelli della terra natale, e pronto sempre a recar molestia al Governo e ad impedire quei provvidi ordinamenti a effettuare i quali sorgono, senza di ciò, anche troppe difficoltà. »

Il *Journal des Débats* ha un nuovo articolo sulla fusione dei due centri, destinato forse a scavar maggiormente la fossa fra loro e senza forse, a porre viemaggiormente il giornale medesimo a cavallo di quel *giusto mezzo* che sembra essergli tanto prediletto. Ecco, infatti, com'egli si esprime sul conto dell'organo principale dei repubblicani e su quello più autorizzato dei monarchici.

« Noi non siamo visionari nè crediamo nella grazia efficace della Monarchia o della Repubblica. La *République Française* e l'*Union* ci interessano, ma non ci persuadono allorchè affermano, l'una non esservi salute all'infuori della Repubblica, l'altra non esservi che pericoli fuori della Monarchia tradizionale. Non abbiamo mai avuto fede nel sovrannaturale in fatto di politica. La buona politica è affare di calcolo, di peso e di misura. Sono lungi da noi i tempi cavallereschi. Ciò che occorre adesso per dirigere bene un'impresa, è uno spirito senza illusione, un cuore senza trasporti, una ragione severa, cose che mancano assolutamente sì alla destra che alla sinistra dell'Assemblea nazionale. »

Circa poi all'opinione, dopo le premesse e le argomentazioni che troppo lungo sarebbe il ripetere, ecco la conclusione del *Journal des Débats*:

« Il Ministero non rinunzia all'alleanza della destra, e vorrebbe attirare a sè il centro sinistro. La congiunzione è impossibile, il centro sinistro non voterà coi bonapartisti. Il Ministero crede che avrebbe una maggioranza più salda attirando a sè il centro sinistro. Errore! una maggioranza salda è una maggioranza omogenea. Ecco perchè quella che sostiene il Gabinetto è tanto debole e minaccia di sfasciarsi il primo giorno! Volete una maggioranza forte? Sacrificate la quantità alla qualità. L'Assemblea nazionale è composta in modo tale, che una maggioranza numerica considerevole non può mantenervisi per molto tempo. Cercate l'unione e non il numero. L'unione non la troverete che nei centri; il numero lo troverete dappertutto, in tutte le combinazioni, ma un giorno soltanto. Per riassumere questo articolo, volete un esempio del sistema che non bisogna adoperare se si vuole riunire una maggioranza? Leggete il *Français* di stasera. Il *Français* si vanta — chi lo crederebbe? — di aver fatto appello all *République Française*, al *Siècle* ed al *Rappel*; egli si maraviglia che i detti giornali non gli abbiano risposto amabilmente, e ne prende pretesto per maltrattare il centro sinistro! Mai la politica del Gabinetto è apparsa più sgominata! Ecco una polemica puramente ministeriale! Il centro sinistro non risponde al nostro appello; rivolgiamoci allora alla sinistra. L'istiato di conservazione supera tutto! Il centro destro — non parliamo più al *Français* — è egli deciso o no a far della politica governativa e non della politica di Gabinetto? »

ITALIA

Ecco l'indirizzo che si va coprendo di firme dalla cittadinanza romana, per essere presentato al Re il 23 corrente:

« Sire.

« I Romani, che per Voi divennero liberi cittadini di una grande nazione, comprendono tutta la solennità di questo giorno.

« Nei 25 anni del vostro regno si riassume la storia della nuova Italia.

« Voi compieste il testamento di centomila martiri.

« La bandiera, che vi consegnò a Novara il magnanimo Re Carlo Alberto, sventola maestosa sul Campidoglio.

« La vostra fede, il vostro valore e la concordia degl'Italiani ve la manterranno.

« Voi potete essere orgoglioso di avere compiuto un'opera di tanta mole.

« Sire.

« I Romani vi augurano di poter vedere aggiunto al compimento del grande concetto politico il massimo benessere economico e materiale del popolo, per ricchezza d'industrie, floridezza di commerci e pieno svolgimento di tutte le forze nazionali.

« Ultimi ad essere uniti alla famiglia italiana, sotto la gloriosa dinastia di Savoia, saranno sempre i primi a difenderla.

« Sire.

« Roma vi saluta come Re, come cittadino, e come primo soldato d'Italia. »

Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

La nostra Società operaia ha deliberato di mandare una Deputazione a S. M. il Re, per ringraziarlo del bene che in ogni occasione ha voluto fare alla Società, e per rivolgergli augurii di felicità ricorrendo il venticinquesimo anniversario della sua assunzione al Trono.

Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, ha partecipato, per mezzo di una sua Nota, al Comizio agrario di Roma, che seimila piante di *eucalyptus globosus*, da 1 a 2 anni, sono posti fin da ora a disposizione dei proprietarii dell'agro romano; ed è a sperare, che i risultati di questa piantagione confermino le speranze sull'efficacia dell'*eucalyptus*, nel risanamento della campagna di Roma.

Leggesi nell'*Opinione*:

Alle ore 6 ant. del 7 corrente, essendosi sviluppato a Palermo un incendio nei magazzini di zolfo del sig. Nobile, l'equipaggio della regia corvetta *Archimede* accorse sul luogo, ed insieme alle truppe ed ai pompieri riuscì a domare il fuoco e ad impedire che si propagasse ai vicini edifizii.

E più oltre:

All'arrivo in Suez del regio avviso *Vedetta* il regio console informava il comandante di quella nave dell'investimento del piroscafo nazionale *Firenze* e della partenza pel luogo del sinistro avvenuta due giorni prima dietro sue istanze, del piroscafo egiziano *Dongola*.

Sicuro sulla sorte dell'equipaggio, e non potendo ripromettersi alcun successo dei tentativi per scagliare la nave che si potevano fare coi soli mezzi della *Vedetta*, il comandante attese che l'incaricato della Compagnia d'assicurazione gli fornisce acconci attrezzi. Appena li ebbe si recò sul luogo del naufragio il 24 febbraio, ma ritrovò lo scafo del *Firenze* in tale stato che non permetteva di sperarne il galleggiamento; per cui, d'accordo coll'incaricato della Compagnia d'assicurazione, lo abbandonò, dopo salvati tutti gli oggetti di valore, non senza qualche difficoltà per lo stato del mare.

Il giorno 3 la *Vedetta*, oltrepassato il Canale di Suez, muoveva da Porto Said per Spezia.

GERMANIA

La *Kolnische Zeitung* pubblica una lettera del consigliere Spangerberg che racconta il fatto arresto del Vescovo di Triveri, rettificando alcune inesattezze sparse dai giornali.

Il consigliere fu ricevuto dal Vescovo in una sala ove erano riunite varie persone e gli presentò il mandato d'arresto. Il Vescovo lettolo, gli domandò se doveva seguirlo immediatamente. Avuta risposta affermativa, chiese di ritirarsi un momento. Di lì a poco tornò nella sala con cappello e mantello seguito da varii ecclesiastici e protestò che non avrebbe seguito volontariamente il consigliere, ma che tenendo il suo potere da Dio, non avrebbe ceduto altrochè alla forza. Il consigliere rispose che trattandosi di una sentenza di Tribunale non poteva tener conto della protesta.

Ebbene, adoperate la forza, esclamò monsignor Eberhardt! — « Degnissimo signore, disse allora il consigliere, non posso credere che desideriate che vi si usi ulteriore violenza. » E gli porse la destra dicendogli: « Degnissimo signore, datemi la vostra mano. » Il Vescovo pose la mano in quella del consigliere e si alzò lentamente; indi prima di lasciare la camera protestò

APPENDICE.

Bibliografia.

Saggio d'una Geografia dell'Istria, *compilato ad uso della studiosa gioventù* da Bernardo dott. Benussi. — Rovigno, Tipo-litog. istriana di Antonio Coana, 1874 (di pag. 69 in 4.to).

Il prof. Bernardo dott. Benussi, che in sul cadere del 1872 metteva in luce col titolo di: *Saggio d'una Storia dell'Istria — dai primi tempi sino all'epoca della dominazione romana* — uno studio molto erudito su quel più antico ed oscuro periodo della nostra storia, ora, col titolo di: — *Saggio d'una Geografia dell'Istria* — pubblica un compendio di geografia, in forma del tutto piana e popolare.

Nelle brevissime parole colle quali lo presenta al pubblico, l'autore dichiara di avere in questo *Saggio* riunito quello, che si trova sparso in moltissime opere, per facilitare alla studiosa gioventù istriana la conoscenza della Provincia: e rende grazie al sig. Carlo De Franceschi, segretario alla Giunta provinciale dell'Istria, il quale, conoscitore com'è delle cose nostre, gli fu largo di consiglio e d'aiuto.

L'opera è divisa in due parti; generale e speciale — la seconda delle quali è suddivisa in sette capitoli, e si chiude con sette tavole ricche di numeri.

La parte generale consta di un quadro geografico, forma, posizione, confini naturali e amministrativi, costa occidentale e orientale, interno e isole, e di un quadro storico, nel quale ultimo è detto distintamente quel di più ch'è possibile dire in sole quattro pagine di stampa.

La parte speciale indica promontorii, isole, mari, golfi, canali, valli, porti e rade (Cap. I. Litorale), tratta la orografia, distinguendo il versante occidentale delle Alpi Giulie in tre regioni, — boreale o bacino, — centrale o altipiano, — e meridionale o piano inclinato; tratta la idrografia, fiumi, laghi, acque minerali: tocca brevemente la geognosia, e dà il quadro delle strade (Cap. II. Interno). — Dice in seguito delle — condizioni meteorologiche, venti, clima (Cap. III): sviluppa la etnografia (Cap. IV); dà la divisione politica, giudiziaria e amministrativa, — corpi elettorali, distretti politici e giudiziarii, — Comuni locali e censuarii (Cap. V); offre la corografia dei luoghi principali (Cap. VI), e per ultimo, sotto il titolo di coltura, dà notizie dei quattro suoi rami o fattori — agricoltura e pastorizia, industria, commercio e istruzione (Cap. VII).

Le tavole poi presentano — l'anagrafe del 31 dicembre 1869, distretti, città, borgate, villaggi, case, popolazione, estensione in iugeri, miglia austriache e chilometri, animali domestici, arnie, ecc. (Tav. I e II); — lo stato della marina mercantile austriaca alla fine del 1871 (Tav. III); — il movimento nei porti austriaci durante il 1871 (Tav. IV); — lo stato e la frequentazione delle Scuole nella Cisleitana durante l'anno scolastico 1870-71 (Tav. V e VI) e lo stato e frequentazione delle Scuole popolari dell'Istria nello stesso anno scolastico 1870-71 (Tav. VII).

In conclusione, è un compendio chiaro, succoso, corretto, ordinato, del meglio che è stato scritto in svariate occasioni dai più egregii nostri comprovinciali e connazionali (Kandler, Combi, De Franceschi, Luciani, Amati, ecc., ecc.) sulla geografia, la orografia, la etnografia, la corografia, su quanto in somma più importa conoscere per formarsi un giusto concetto dello stato del nostro paese.

L'autore, troppo modesto, esprime la speranza che il suo lavoro sarà accetto ai giovani pei quali lo scrisse. Stia pur sicuro, ch'esso sarà, dev'essere, accetto a quanti amano sinceramente la nostra Provincia. Esso infatti sodisfa a un bisogno, riempie un vuoto, e, diffuso che sia in Provincia e fuori, gioverà, speriamo (anche per la sua brevità, e quindi facile acquisto e lettura), gioverà a far cessare la vergogna ed il danno di errori che furono ormai troppo ripetuti, perfino in trattati di geografia, che acquistarono riputazione e nella Monarchia austro-ungarica e nel Regno d'Italia.

Quando, passando dinanzi le vetrine del nostro Cernivani, ci siamo accorti, or son pochi giorni, di questa patria pubblicazione, abbiamo provato un senso di vera e legittima compiacenza, e auguriamo sinceramente all'Autore, ch'egli sia presto messo nella necessità di farne una seconda edizione. In questa, siamo ben certi, egli saprà togliere anche quei piccoli nèi, che sono, quasi a dire, inevitabili in opere di questa natura.

Ma giacchè ci scappò dalla penna la parola nèi, noteremo che l'Associazione marittima Istriana possiede attualmente, non 4, ma 5 legni, l'ultimo dei quali *Pola*, di tonnellate 300; che oltre le lanterne indicate (Salvore, Promontore, Punta del Dente, Capo-Compare, San Giovanni in Pelago, Molo S. Teresa), ce n'è una alla Punta Negra, un'altra sullo scoglio Galiola nel Quarnero, e qualche altra ancora; che Pedena, come luogo, non può avere 380 case e 2072 abitanti, nè Fianona 272 case e 1256 abitanti.

Il trovare poi indicato il nome antico del Risano (Formion) e dell'Arsa (Arsia), ci fa nascere il desiderio di vedere in una seconda edizione anche i nomi antichi della Recca, della Dragogna, del Quieto, che, se non erriamo, sono *Timavo*, *Argaon*, *Ningon*. Così pure le molte indicazioni di altezze, distanze, superficie, ecc., indicate assai opportunamente in misure locali e della Monarchia, e metriche o decimali, ci fan nascere il desiderio di vedere indicata con precisione anche l'area del nostro lago, unico in tutta la parte che diremo continentale dell'Istria.

Lo stile della facciata del Duomo di Capodistria non è gotico-bizantino, ma, invece, il piano inferiore è archiacuto e lombardesco il piano superiore.

L'aver fatto cenno dei dipinti che si ammirano nelle chiese e conventi di Capodistria, del Palma e del Carpaccio, degli antichi, del Pagliarini, tra i moderni, esigeva, pare a noi, che fossero ricordati « quel complesso di quadretti che « vale un tesoro, tanto son belli e veramente ce« lestiali i volti della Madonna e del Cristo, in« spirati e gravi quelli dei Santi, purissimo il di« segno, pastoso e soave il colorito... », intendiamo dire delle opere del Cima di Conegliano, collocate nella magnifica ancona del coro, nella chiesa del Convento di S. Anna. E dei moderni meritava essere ricordato il bel dipinto del nostro Gianelli, SS. Pietro e Paolo, nel nostro Duomo.

L'opera merita lode anche sotto l'aspetto tipografico, perchè stampata in modo nitido e corretto; pure sono sfuggiti due errori, che non tutti i lettori sapranno forse correggere. *Caldara* per *Caldana*, pagina 45, e *concer* per *cancer*, pagina 55.

Ma, ripetiamo, questi sono nei quasi a dire inevitabili e largamente compensati dal merito intrinseco e dalla utilità pratica dell'opera, che raccomandiamo vivamente ai nostri comprovinciali ed amici, e che ci è arra sicura di successive patrie pubblicazioni da parte dell'egregio autore.

Il libro è in vendita presso il libraio, G. Cernivani.

La Redazione del Giornale
La Provincia dell'Istria.

di nuovo contro l' usatagli violenza. Poi s' incamminarono a piedi verso la prigione, avendo il Vescovo ricusato l' offertagli vettura. Nella strada stava raccolta gran massa di popolo che dimostrò simpatia al prelato, senza però che avvenisse nessun disordine.

SPAGNA

Da un carteggio da Santander dell' *Indépendance belge* riassumiamo i seguenti particolari sull' assedio e bombardamento di Bilbao:

Dal 21 gennaio al 4 marzo i Carlisti hanno lanciato su Bilbao 2600 bombe. Parecchie case furono danneggiate ed alcune persone uccise o ferite, ma in generale l' effetto del bombardamento è di poca rilevanza. Per una combinazione, quasi tutte le bombe cadono specialmente sulla parte della città chiamata *Las siete callas*, dove dimorano i più noti partigiani carlisti.

Una bomba è caduta in un convento ammazzandovi il priore e due monache. L' artiglieria della piazza è servita da eccellenti puntatori. La città è approvviggionata sino al 20 del prossimo aprile senza ricorrere al razionamento degli abitanti. La maggioranza dei cittadini dichiara di voler resistere sino all' ultimo tozzo di pane.

Le signore della città hanno innalzato nella via del Correo una barricata, coprendola di broccato, di seta e di raso, e ponendovi sopra una scritta col motto: « Quando la salsiccia mangerà il gatto, la *ciudad invicta* si arrenderà. » Si appiccò un gatto morto ad un palo, e ai suoi fianchi una salciccia, volendo far allusione ad un antico proverbio del paese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 *marzo.*

Natalizio del Re. — Anche l' Istituto Coletti festeggiò questo lieto giorno. Nella mattina, tutti gli allievi ed addetti all' Istituto assistevano al canto del *Te-Deum*. Alla sera il Direttore parlò loro della necessità di amare la patria fin dai primi anni, e del modo di onorarla nella vita educativa dell' Istituto. Dopo di che, in refettorio vi fu il vino e modesta distinzione nel cibo.

Questi poveri ricoverati, lieti e contenti si ritiravano ai loro dormitorii con ripetute acclamazioni di Viva il Re, Viva il lavoro, viva i nostri benefattori!

Banchetto. — Il comm. Fornoni, Sindaco di Venezia, darà un banchetto all' Albergo Danieli, il 23 corrente, nella fausta ricorrenza del vigesimo quinto anniversario del regno di Vittorio Emanuele.

Generosità. — Il cav. Giacomo Levi, con quella gentilezza d' animo, che lo distingue, ci ha trasmesso it. L. 200 perchè le erogassimo, nel giorno del vigesimo quinto anniversario dell' avvenimento al trono di S. M. il Re, a favore dell' Istituto Coletti, e noi le abbiamo trasmesse al direttore di esso, prof. Crovato, invitandolo a volere in quel giorno solenne distribuire ai suoi allievi un piatto di più, sicchè essi possano anche materialmente partecipare alla comune letizia.

Quando la carità si associa sì opportunamente al patriotismo, essa ne ritrae ancora maggior valore, e noi registriamo perciò con piacere questo fatto, ringraziando il cav. Levi in nome di quei giovanetti.

Regolamento sulle pompe funebri. — Se non siamo male informati, la Deputazione provinciale, sulle repliche del Municipio, avrebbe definitivamente deliberato di non approvare il Regolamento sulle pompe funebri, come lesivo alla libertà individuale.

Divieto dell' impiego di fanciulli in professioni girovaghe. — Il Sindaco di Venezia notifica, che, col giorno 2 marzo corrente fu pubblicata in questo Comune la legge 21 dicembre 1873, N. 1733 (Serie II), sul divieto dell' impiego di fanciulli in professioni girovaghe, e che, dal detto giorno corre rispettivamente l' obbligo ai cittadini di adempiere alle prescrizioni nella legge stessa indicate, e che a migliore notizia si trascrivono qui in calce.

Si raccomanda poi, in modo speciale l' esecuzione degli articoli 9 e 10, per far luogo alle successive incombenze della competente Autorità.

Venezia, 12 marzo 1874.

Il Sindaco, FORNONI.

Art. 9. I genitori, i tutori e chiunque altro avesse affidato o consegnato individui minori di anni diciotto, per impiegarli nell' esercizio di professioni girovaghe, dovranno, sotto pena di multa da cinquantuna a cento lire, entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge, denunziare o notificare al Sindaco del Comune in cui hanno domicilio, od al rappresentante diplomatico o consolare del Regno d' Italia se si trovino all' estero, i loro figli o amministrati impiegati nel Regno o all' estero nelle professioni menzionate nell' articolo 1.

L' atto di notificazione o denunzia conterrà il nome, il cognome, l' età e il luogo di nascita dei minori e delle persone a cui furono consegnati e presso cui si trovano, il luogo dell' attuale e d ll' ultima loro dimora, la professione a cui furono impiegati e tutte le altre notizie che fossero necessarie per poterli rintracciare.

Art. 10. Coloro che tengono presso di sè nel Regno o all' estero individui nazionali minori di anni diciotto, impiegati nell' esercizio di professioni girovaghe, dovranno, sotto pena di multa da cento a cinquecento lire, entro quattro mesi dalla pubblicazione della presente legge, notificare o denunziare al Sindaco del Comune ove hanno domicilio o dimora, od al rappresentante diplomatico o consolare del Regno d' Italia se si trovano all' estero, gl' individui minori di anni diciotto che tengono impiegati nell' esercizio delle dette professioni girovaghe.

Essi dovranno, nello stesso tempo, restituirli alle loro famiglie se si trovano nel Regno, o farli, a loro spese, rimpatriare se si trovano all' estero; e, non potendo ciò direttamente adempiere, dovranno, nel detto termine, presentarli al Sindaco od ai regii rappresentanti diplomatici o consolari, che provvederanno per la restituzione alla famiglia e pel rimpatrio dei detti minori nei modi indicati nell' art. 12.

Istituto Coletti. — S. E. il Cardinale Patriarca, pei bisogni del culto, rimetteva alla Direzione di questo Istituto, quattro pianete in seta ed oro, aggiungendovi lire 50 a beneficio di quei poveri fanciulli. Siamo pregati dall' egregio Direttore di pubblicare con riconoscenza quest' atto caritatevole.

Prima Società anonima cooperativa di consumo. — Nell' adunanza generale tenuta il 15 corr. da questa Società, uditosi il rapporto morale ed economico del Consiglio d' Amministrazione, nonchè la relazione sul bilancio dei revisori dei conti, veniva approvato a voti unanimi il bilancio stesso, col riparto degli utili, secondo gli Statuti, e le proposte del Consiglio d' Amministrazione. Poscia venivano pure unanimemente approvate alcune modificazioni agli Statuti, che il Consiglio d' amministrazione proponeva all' oggetto di mettere in armonia le parti degli Statuti stessi innovate nell' adunanza del 2 dicembre 1872 colle disposizioni rimaste intatte. Procedendosi quindi alle nomine delle cariche vacanti, venivano eletti a presidente il cav. Alessandro Pascolato, a vicepresidente il sig. Luigi Mandelli, a consigliere d' amministrazione il cav. Angelo Rosada, e a revisore dei conti, il sig. Giulio Coen.

Il Consiglio d' amministrazione risulta quindi costituito nelle persone dei sunnominati, nonchè dei sigg. Massimiliano Cipollato, cav. Antonio Dal Cerè, e cav. Demetrio Premoli, restando scoperto il posto d' un consigliere per la nomina ieri avvenuta del sig. Mandelli a vicepresidente.

Venezia, 16 marzo 1874.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Domenica 22 corr., alle ore 2 pom., in occasione della dispensa dei premii agli operai e dell' inaugurazione della bandiera sociale, la Società darà una festa di ginnastica e scherma nella Palestra del Convitto Marco Foscarini, gentilmente concessa. I socii vi avranno libero accesso e potranno ritirare ogni sera, dalle ore 8 alle 10, in Palestra sociale, dei viglietti onde poter invitare persone di loro conoscenza.

Scuola di lingua giapponese. — Il console generale del Giappone, signor Nacayama, che ha accompagnato da Milano a Mestre il ministro Sano, diretto a Vienna, è venuto ieri a Venezia, ed ha desiderato di visitare la Scuola di lingua giapponese presso la nostra Scuola superiore di commercio. Egli ebbe motivo di ammirare i progressi fatti in breve tempo dagli assidui alunni, e ne espresse le sue congratulazioni all' egregio professore, sig. Yoshida. Egli è poi ripartito questa mattina per Milano.

Teatro la Fenice. — L' Impresa è tornata al vecchio regime; il viglietto d' ingresso a L. 3, ed un palco in quart' ordine a chi compra quattro biglietti.

Teatro Apollo. — Il concerto dato ieri sera dal violinista, sig. Amedeo Magri, non attirò, invero, gran concorso a quel teatro; ma, quelli che v' intervennero, mostrarono di andar via sodisfatti. Il sig. Magri, ad ogni pezzo ottenne vivi applausi e chiamate. Sedeva al piano, quale accompagnatore, l' egregio giovane signor Giovanni Battista Piccio, che con molta precisione e bravura secondò il distinto violinista.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di giovedì 19 marzo, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2, in Piazza S. Marco:

1. Hertel. Marcia *Flik-Flok*. — 2. Manzato. Mazurka *Clelia*. — 3. Flotow. Sinfonia nell' opera *Marta*. — 4. Donizetti. Atto 4.° nell' opera *Favorita*. — 5. N. N. Polka. — 6. Verdi. Duetto nell' opera *Macbeth*. — 7. Carcano. Walz *Amelia*. — 8. Barone. Galop *Bersaglieri avanti*,

Illuminazione a gaz. — Orario per la pubblica illuminazione dal 15 marzo: al 1.° aprile.

Data delle notti	Fine dell' accensione		Principio dello spegnimento	
	Ore	Minuti	Ore	Minuti
15 al 16	6	45	5	20
16 » 17	6	45	5	20
17 » 18	6	45	5	20
18 » 19	6	50	5	15
19 » 20	6	50	5	15
20 » 21	6	50	5	15
21 » 22	6	50	5	10
22 » 23	6	55	5	10
23 » 24	6	55	5	5
24 » 25	6	55	5	5
25 » 26	7	—	5	5
26 » 27	7	—	5	—
27 » 28	7	—	5	—
28 » 29	7	—	4	55
29 » 30	7	5	4	55
30 » 31	7	5	4	50
31 » 1.°	7	5	4	50

Bullettino della Questura del 18. — Ieri sera verso le ore 7, certo F. F., abitante in Sestiere di S. Polo, veniva da ignoti ladri derubato di alcuni oggetti di biancheria, per un valore di L. 22 circa. Gli oggetti involati furono poi rinvenuti dalle Guardie di P. S. in un giardino a poca distanza, ove i ladri li avevano nascosti per riprenderli, forse, in altro momento.

Codesti ladri sarebbero penetrati nella casa della derubata, mediante scalata d' una finestra.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 *marzo* 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONII: 1. Sartoretto Pietro, lavorante di aceto, con Ravetta Maria, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Giacomelli Carolina, di anni 5 mesi 7, di Venezia. — 2. Mezzolo Croce Anna, di anni 63, vedova, frequentatrice la Casa d' industria, id.

3. Gavagnin detto Pandolin Felice Angelo, di anni 9, di Pellestrina. — 4. Metope detto Casagrande Marsilio, di anni 53, ammogliato, cursore municipale, di Venezia.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 *marzo.*

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 *marzo.*

(B) — La esposizione della situazione del Tesoro fatta oggi alla Camera dall' onorevole Minghetti è stata brevissima, ma altrettanto chiara ed evidente come, del resto, suole avvenir sempre di ogni questione che passi per la sua bocca.

In complesso, l' on. Minghetti ha dimostrato che l' anno si chiuderà senza bisogno di nuove operazioni di credito e senza aumenti della circolazione cartacea.

Ai 120 milioni che, secondo i calcoli del ministro, rappresentano il *deficit* complessivo del 1874, egli intende sopperire con 50 altri milioni del mutuo stipulato dalla Banca; con 45 milioni delle anticipazioni che, a norma dei loro Statuti, le Banche sono tenute a fornire al Governo e con 25 milioni del fondo di cassa.

Quanto al 1875, le spese sono prevedute in 14 milioni più di quest' anno, ma per il naturale svolgimento delle imposte, per la diminuzione dei rimborsi dei Prestiti, per lo scemamento delle garanzie chilometriche, per un incasso a conto del riscatto delle Romane e per altri titoli il *deficit* dell' anno venturo è preveduto in soli 79 milioni, che potranno diminuire ulteriormente.

Pertanto questa esposizione ha fatto buona impressione sulla Camera, e non potrà certo a meno di farla anche sul campo degli affari.

Intanto che alla Camera veniva oggi data lettura dell' indirizzo esteso a nome di tutti i suoi colleghi dall' on. Massari, e che dovrà venire presentato al Re per la grande solennità del 23 corrente, il vicepresidente del Senato, on. Serra, dava anch' egli lettura dell' indirizzo analogo, dettato dall' on. Tabarrini, per la medesima circostanza.

I nomi dei due scrittori vi dicono di per sè in quale stile elevato i due indirizzi sieno scritti, e vi fanno fede dei concetti nobilissimi ed affettuosissimi che vi sono espressi. La grandiosa figura del Re, come suprema personificazione dell' indipendenza e della libertà d' Italia, la di lui lealtà, il di lui valore, e la gratitudine degl' Italiani e l' ammirazione dei contemporanei sono perfettamente intrecciati nei due indirizzi colle felicitazioni e cogli augurii più cordiali. Gli autori hanno saputo misurare la grandezza dell' evento che la nazione si appresta a commemorare. Questo è dir tutto.

La discussione del progetto per modificare l' ordinamento dei giurati ha fatto un altro passo. L' on. Puccioni, relatore della Commissione, ha con un lungo discorso oppugnate tutte le obbiezioni ch' erano state mosse, e conviene ritenere che le abbia vittoriosamente combattute, poichè al termine della sua orazione tutti i deputati, che avevano proposti ordini del giorno, li hanno unanimemente ritirati. Domani pertanto comincierà senza più la discussione degli articoli.

Il deputato Corrado, che figurò nel processo dibattutosi or ora a Firenze per abuso di biglietti ferroviarii, ha esibite le sue dimissioni, che vennero accettate dalla Camera. Dei motivi che provocarono questa dimissione si sa soltanto ch' essi sono tali, che il presidente della Camera dichiarò di volerli tacere.

Tra i festeggiamenti che avranno qui luogo il 23 corrente ci sarà una gran serenata di tutte le musiche della Guardia nazionale, dei Vigili e delle Guardie del Municipio, sotto ai loggiati del Quirinale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 16.

Puccioni conchiude pregando la Camera ad accettare l' ordine del giorno puro e semplice. (Applausi.)

Nanni, *Puccini* e *Romano* parlano brevemente per fatti personali.

Vigliani (Guardasigilli) si associa alla Commissione, dichiarando che il Governo accetterà solamente l' ordine del giorno puro e semplice.

Respinge poi come insussistenti tutte le accuse elevate contro la Magistratura.

Puccini ritira il suo ordine del giorno onde non pregiudicare la quistione.

In segnito a tale esempio, tutti gli altri proponenti ritirano egualmente le loro proposte.

Presidente. Pare adunque che tutti siano d' accordo per passare alla discussione degli articoli. (Ilarità.)

Debbo comunicare alla Camera che l' onorevole Carrado invia le sue dimissioni alla Camera con lettera, che stimo cosa conveniente di non leggere.

Dichiaro perciò vacante il collegio di Ciriè.

Asproni. Il paese ha diritto di conoscere i motivi e le cause che lo hanno spinto a questa risoluzione. (Rumori.)

Presidente. Perdoni, onorevole Asproni, ma le faccio osservare che il Regolamento mi lascia giudice ed arbitro in questioni di convenienza. Se non leggo la lettera, si è perchè credo di tutelare in tal guisa l' onore e il decoro del Parlamento. (Applausi.)

Massari legge il progetto d' indirizzo che dovrà presentarsi a S. M. il 23 corrente.

Esso conclude colle seguenti parole:

« La storia ci darà un posto glorioso nelle sue pagine. » (Applausi.)

L' indirizzo è approvato.

Presidente. Si procederà adesso all' estrazione a sorte della Deputazione parlamentare che lo stesso giorno 23 dovrà accompagnare la Presidenza al Quirinale onde fare omaggio al Sovrano.

Minghetti (ministro delle finanze) presenta i bilanci definitivi pel 1874, e quindi di prima previsione per il 1875, accompagnandoli con alcuni commenti.

Espone quale sia la situazione del Tesoro.

Nel 1873 la differenza verificatasi fra ciò ch' era stato previsto e l' incasso reale ascese alla cifra di 92 milioni. A motivo di tale forte differenza, come venne provvisto alle esigenze della Cassa?

Prima di tutto con 50 milioni presi a prestito dalla Banca nazionale, poi per gli altri 42 venne provveduto mediante i consuetti espedienti di tesoreria.

Dimostra con varie cifre la veridicità di ciò che ha asserito.

Proseguendo afferma dicendo che nel 1873 il disavanzo fu 35 milioni meno di quello che erasi previsto. L' anno precedente l' on. Sella rallegravasi di avere un disavanzo minore di 23 milioni delle previsioni.

Tanto più debbo perciò rallegrarmi io nel vedere salire tale cifra da 23 a 35 milioni con un benefizio cioè di 12 milioni.

Il disavanzo effettivo del 1873 fu perciò complessivamente di 133 milioni.

Passa al bilancio preventivo pel 1874. Ne esamina le cifre e conclude sperando che si possa ridurre il preveduto disavanzo dai 138 ai 128 milioni.

Esauriti i mezzi straordinarii già a sua disposizione, gli mancheranno ancora 40 milioni a cui dovrà provvedere.

In totale il bisogno complessivo della Tesoreria risulta essere di 120 milioni.

Parlando incidentalmente della convenzione che concerne la cessione dell' esercizio delle ferrovie romane, dice che ancora non è conchiusa.

Calcola 6 milioni pel riscatto, quattro per pagamento delle Obbligazioni e azioni, e due per interessi annui da pagare.

In contraddittorio delle assurde e maligne voci che da otto mesi circa si van ripetendo, il ministro assicura che ritiene di poter provvedere ai bisogni del Tesoro — salvo casi di forza maggiore — senza altro aumento di circolazione cartacea e senza prestito.

Passando all' esame del bilancio di prima previsione pel 1875, dice che le spese ordinarie aumenteranno di 14 milioni delle quali sette figurative e sette effettive.

Invece le straordinarie scemeranno di 3 milioni.

La diminuzione si effettuerà per 24 milioni sui lavori pubblici. Talchè il disavanzo presuntivo del 1875 sarà ridotto a soli 79 milioni.

Il ministro conclude insistendo sulla necessità che la Camera voti presto i provvedimenti finanziarii. (Bravo!)

La seduta è sciolta alle ore 6 30 pom.

(*Disp. part. della* Gazzetta d' Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 17 *marzo.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle 2 pomeridiane colle formalità d' uso.

Si accordano alcuni congedi.

Presidente. Annunzia alla Camera che l' on. Grattoni invia le proprie dimissioni motivandole con ragioni di salute.

Dichiaro perciò vacante il Collegio di Voghera.

Essendosi oggi distribuite le relazioni che concernono i provvedimenti finanziarii, dichiaro aperta l' iscrizione per gli oratori che intendono discorrere sui medesimi.

Friscia chiede che avanti di prendere le vacanze si tenga dalla Camera qualche seduta per occuparsi delle petizioni presentate.

Presidente propone che venerdì abbia luogo una seduta straordinaria.

Friscia accetta.

Presidente. Allora ciò rimane inteso.

Annunzia il risultato della votazione di ballottaggio pel completamento della Commissione generale del bilancio.

Rimasero eletti gli on. Depretis, Corbetta, Cadolini, Lovito, Mangilli, De Lucca, De Donno, Ferracciù.

Si riprende la discussione del progetto di legge sull' ordinamento dei giurati.

Vigliani (guardasigilli) accetta che si apra la discussione sul progetto della Commissione di fare alcune speciali proposte nel corso della medesima.

Presidente legge l' articolo primo così concepito:

« Le disposizioni contenute nelle sezioni seconda e terza del capo sesto, titolo secondo del regio Decreto sull' ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865 N. 2626 sono abrogate. Alla formazione delle liste dei giurati e alla composizione definitiva del giurì si procede secondo le norme stabilite dalla presente legge. »

Sulis propone che dopo le parole *abrogate* si aggiunga la frase: *ad eccezione dell' articolo 84.*

Propone inoltre che si rimandi l' articolo 2.° alla Commissione, perchè lo ponga d' accordo colla modificazione da lui progettata.

Puccioni (relatore) respinge la proposta Sulis.

La Camera approva l' articolo 1.°

Presidente legge l' articolo 2°, che dice:

Per essere giurato si richiede il concorso delle seguenti condizioni:

I. Essere cittadino italiano ed avere il godimento dei diritti civili e politici;

II. Non avere meno di trenta nè più di settant' anni;

III. Appartenere ad alcuna delle seguenti categorie:

1. I senatori e i deputati e tutti coloro che hanno fatto parte delle precedenti legislature;

2. I membri o socii delle Accademie e dei Corpi di scienze, lettere ed arti, ed i dottori dei Collegii universitarii;

3. Gli avvocati ed i procuratori presso le Corti ed i Tribunali, ed i notari;

4. I laureati e licenziati in una Università, e coloro che sono muniti d' un diploma o cedola rilasciati da un Liceo, da un Ginnasio, da un Istituto tecnico, da una Scuola normale o magistrale, e in generale d' altri Istituti speciali riconosciuti ed autorizzati dal Governo;

5. I professori insegnanti o emeriti, o onorarii delle facoltà componenti le Università degli studii e degli altri Istituti pubblici d' istruzione superiore;

6. I professori insegnanti od emeriti degli Istituti pubblici d' istruzione secondaria, classica e tecnica e delle Scuole normali e magistrali;

7. I professori insegnanti emeriti od onorarii delle Accademie di belle arti, delle Scuole d' applicazione per gli ingegneri, delle Scuole, Accademie e Istituti militari e nautici;

8. Gli insegnanti privati, autorizzati, dalle materie comprese nei Numeri 5, 6 e 7;

9. I presidi, direttori e rettori degli Istituti, di che ai Numeri 5, 6 e 7;

10. Coloro che sono o sono stati consiglieri provinciali;

11. I funzionarii ed impiegati civili che hanno un onorario non inferiore ad annue lire duemila, od una pensione annua non inferiore a lire mille;

12. Coloro che abbiano pubblicato opere scientifiche o letterarie o altre opere dell' ingegno;

13. Gli ingegneri, architetti, geometri ed agrimensori, ragionieri, liquidatori e farmacisti legalmente autorizzati;

14. Coloro che sono o sono stati Sindaci d' un Comune avente una popolazione non inferiore a 3000 abitanti o consiglieri comunali in un Comune avente una popolazione non inferiore a 4000 abitanti;

15. Coloro che sono o sono stati conciliatori;

16. I membri delle Camere di agricoltura, commercio ed arti, i capitani e piloti con patenti di lungo corso, i capitani di gran cabotaggio, i padroni di nave, gli agenti di cambio e i sensali legalmente esercenti;

17. I direttori o presidenti dei Comizii agrarii.

18. I direttori o presidenti delle Banche riconosciute dal Governo ed aventi sede nei capoluoghi di Comune di oltre 6 mila abitanti;

19. I membri delle Commissioni governative di sindacato o di vigilanza sopra gli Istituti di credito od altri oggetti della pubblica amministrazione;

20. Gli impiegati delle Provincie e dei Comuni i direttori ed impiegati presso le opere pie, gli Istituti di credito, di commercio e d' industria, le Casse di risparmio, le Società di ferrovie e di navigazione, e presso qualsiasi Stabilimento privato riconosciuto dal Governo, i quali abbiano uno stipendio non inferiore a lire millecinquecento;

21. Coloro che pagano all' erario dello Stato un annuo censo diretto computato a norma della legge elettorale politica, non inferiore a lire trecento se risiedono in un Comune di centomila abitanti almeno; a lire duecento se risiedono in un Comune di cinquantamila abitanti almeno; a lire cento se risiedono in altri Comuni.

Presidente. Onde evitare la confusione si procederà alla discussione dei paragrafi.

La Camera approva il paragrafo primo.

Larussa propone che al § 2 si sostituisca l' età di 55 anni a quella di 70.

Nanni vorrebbe diminuita la condizione pel censo e propone un articolo sostitutivo.

Puccioni (relatore) lo respinge.

La Camera egualmente.

Varè domanda una modificazione nell' età dei giurati fissandola dai 25 ai 60 anni.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' Agenzia Stefani:

L' art. 2 fu in parte approvato, in parte sospeso, perchè rinviato alla Giunta. Approvansi quindi alcuni altri articoli. Leggesi una lettera di Emanuele Ruspoli, che dà le dimissioni da deputato, le quali sono accettate. Leggesi una proposta di *Finzi*, *Laporta* e di altri otto deputati per una riunione segreta coll' intervento dei ministri della giustizia e dei lavori pubblici.

L' on. Massari ha letto alla Camera l' indirizzo a S. M. il Re pel vigesimo quinto anniversario del suo avvenimento al trono. È il seguente:

« Sire.

« Venticinque anni or sono, la M. V. saliva sul Trono, dal quale l' augusto genitore, sfidando indarno la morte sul campo di battaglia, volontariamente scendeva.

« Egli legava a Voi, o Sire, l' eredità di onorata sventura da riparare e di grandi destini da compiere.

« Voi raccoglieste quell' eredità con l' animo deliberato a cancellare i decreti dell' avversa fortuna.

« In quel giorno luttuoso prometteste a Voi stesso di fare l' Italia. Questo fu il vostro voto a Novara il giorno 23 marzo 1849. Lo avete sciolto.

« Nel volgere di pochi anni avete percorsa una via secolare. Era via aspra, irta di difficoltà e di pericoli, ma Voi con l' illibata fede, col proposito pertinace, con l' inflessibile volere, non cedendo nè ad illusioni nè ad argomenti, confidando nella giustizia della causa, nella virtù delle libere istituzioni, nell' amore dei popoli, avete superato le difficoltà, avete affrontati e vinti i pericoli.

« Giungeste alla meta; oggi l' Italia libera ed una tiene il posto che ad essa compete tra le genti civili.

« Congiungendo le più illustri tradizioni del passato con le più elevate aspirazioni dell' epoca presente, avete compiuto la maggior opera di civiltà dei tempi presenti, avete fatto dell' Italia una nazione e di questa nazione un esempio di libertà, una guarentigia di pace.

« Col ricuperare agl' Italiani la loro capitale, avete meritamente il plauso riconoscente della coscienza umana, salvando da un danno comune gl' interessi della religione e quelli della civiltà.

« Sire!

« In questo giorno solenne per Voi, per l' augusta Vostra dinastia, per l' Italia, si compendia un memorabile periodo storico di venticinque anni; fra tanta grandezza di rimembranze sorge più vivo negli animi nostri il sentimento della gratitudine verso V. M. È il sentimento della nazione. La Camera dei deputati prega la M. V. di accoglierne l' espressione riverente ed affettuosa.

« Sì, o Sire, l' Italia Vi è gratissima; l' Europa Vi ammira, Vi glorificherà la storia. »

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 16:

Il Sindaco, conte Pianciani, ha inviato ieri l' altro a Napoli un telegramma al comm. Aghemo pregandolo a volersi rendere interprete presso il Re dei sentimenti di devozione e di affetto dei Romani in occasione del fausto anniversario della nascita di S. M.

Il comm. Aghemo, a nome di S. M., rispondeva al conte Pianciani ringraziandolo telegraficamente.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 16:

A relatore della Giunta parlamentare sul progetto di legge per una maggiore spesa occorrente al compimento della ferrovia Asciano-Grosseto, è stato nominato l' onorevole deputato Pasini.

Ecco la lettera, colla quale l' onor. Corrado dava le sue dimissioni da deputato:

« Roma, 16 marzo.

« Onorevole signor presidente
della Camera dei deputati,

« Quando il Governo tollera magistrati che provocano assurde e insussistenti accuse contro i membri del Parlamento, e che dovendoli necessariamente assolvere tentano screditarli con ipocrite insinuazioni;

« Quando la stampa, per libidine di partito, travisa le risultanze di un pubblico giudizio e fa strazio della riputazione del deputato, al quale nega perfino il diritto al lavoro, ingiuriandolo colla qualifica di *affarista*, è evidente che si vuol porre il rappresentante della nazione fuori della legge comune.

« Geloso custode della mia personale dignità e dell' onore della mia famiglia, non posso avventurarmi a così ingrato cimento. Certo di poter maggiormente servire la mia patria fuori del Parlamento depongo a codesta Presidenza la mia dimissione da deputato.

« Con profonda stima

« A. Corrado. »

Scrivono da S. Giovanni del Dosso, 15 marzo, alla *Gazzetta di Mantova*:

I fulmini del Vescovo Rota non hanno proprio potuto nulla; non se n' è commosso nessuno, niun animo s' è turbato, niuno ha avuto paura; che più? la famosa pastorale del focoso monsignore non è riescita neppure ad eccitare sensi di irritazione. Ha lasciato il tempo che ha trovato; e la giornata è veramente magnifica.

Il parroco eletto è partito da S. Benedetto alle 7 1|2 ant., ed è giunto a S. Giovanni del Dosso alle 11. La via non lunga dall' argine del Secchia a quest' ultimo paese s' è dovuta percorrere con assai lentezza a causa della gente che vi si affollava.

Sull' argine la calca era straordinaria. Giuntovi il Don Lonardi, fu un plauso unanime e fragoroso. Il signor Franzosi, segretario del Comune di Quistello, lesse un breve ed energico discorso, col quale salutò il giovane sacerdote, felicitandolo pel suo nobile coraggio, e assicurandolo della immutabile fiducia e delle simpatie del popolo che si recava a reggere spiritualmente.

A Quistello bandiere da per tutto e uno squisito asciolvere offerto alle persone che accompagnavano don Lonardi, mentre la musica cittadina rallegrava il paese.

Si riprese la via tra acclamazioni vivissime.

La borgata di S. Giacomo delle Segnate si era proprio messa a festa. Un bel padiglione di eccellente gusto, tutto ornato d' ellera e fogliame, sorgeva innanzi le prime case della villa; una di queste presentava la facciata coperta da arazzi e bandiere assai bene disposte intorno alla effigie del Re. Del resto, non v' era piccolo tugurio senza un segno di festa.

Sotto il padiglione il corteo fu ricevuto dalla banda del luogo e dagli applausi della popolazione. Una cara fanciullina da' lunghi capelli biondi e bianco vestita, offrì al Don Lonardi un serto d' alloro da cui pendeva un nastro tricolore. Di lì la comitiva si recò alla chiesa parrocchiale; sul limitare di essa il parroco di S. Giacomo, venerando vecchio ottuagennario, abbrac

ciò il Lonardi e lo condusse all'altare, ove entrambi pregarono, dopo udite brevi ed affettuose parole rivolte dal curato di un vicino paese al nuovo parroco di S. Giovanni.

L'oratore, il cui nome non ricordo, invitò il suo confratello a rallegrarsi per le festose e meritate dimostrazioni di affettuosa riverenza che riscuoteva, e concluse con queste parole: « Non « curando le ingiuste maledizioni de' nemici movi « sulla tua carriera animoso, e sarai benedetto « come l'angelo della consolazione, come il campione di quel sacerdozio che serba nel cuore « colla religione di Dio, la religione dell'umanità. »

Preceduta dalle bande, la comitiva si rimise in via, e nuova gente e nuovi evviva ed augurii dati e ricambiati con espansione.

Nella Piazzetta di S. Giovanni si durava fatica ad aprirsi un passaggio. Vetture e timonelle davano indizio de' venuti di fuori.

Sulla soglia della chiesa il nuovo parroco, acclamato dalla gente che faceva ressa intorno, fu ricevuto dall'egregio cav. Pedrini, arciprete di Cavriana, noto per la parte attivissima presa nella fondazione dell'Ossario di Solferino, il quale fece al Lonardi la consegna della chiesa e delle cose sacre.

Dopo la messa parrocchiale, verso le 2 p., si andò a desinare al villino Predella, posto a pochi passi dalla borgata.

Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 17:

Sabato, giorno natalizio di Re Vittorio Emanuele e di Umberto, Principe ereditario d'Italia, il signor comm. Bruno, console italiano qui residente, ricevette gli omaggi della colonia italiana.

La bandiera nazionale sventolava sul balcone del Consolato.

Scrivono da Monaco alla *Perseveranza* in data del 13:

Il Tribunale di Berlino ha condannato a due mesi di prigione il deputato al *Reichstag*, signor Schrötter, e ciò a motivo di un articolo inserito nel Numero 17 della *Germania*, col titolo: *Le rivelazioni di La Marmora.*

Leggesi nella *Liberté*:

Confessiamo che non sappiamo comprendere in qual maniera i corrispondenti dell'*Agenzia Havas* scrivano la storia. Il giorno 11 marzo annunciano che Santes è stato battuto vicino a Minglanilla, e che la divisione del generale Weyler è partita da Valenza con dei rinforzi per inseguire queste bande. Abbiamo quindi creduto ad un successo delle truppe repubblicane. Chi non si sarebbe ingannato? La non era così. Dai particolari che pervengono ai giornali parigini risulta che Santes tese un'insidia al brigadiere Calleja; che lo scontro, assai sanguinoso, terminò colla disfatta del generale repubblicano, che è rimasto prigioniero dei carlisti con tutto il suo stato maggiore. Il generale Weyler non aveva dunque da inseguire delle bande, ma bensì a riparare uno scacco.

Però la non è stata così come si può giudicarne dai particolari seguenti: Un dispaccio del 14 marzo, che abbiamo riprodotto, diceva, che Saballs era stato respinto d'Olot dalla guarnigione che gli ha fatto subire una completa disfatta. Una disfatta completa! Ecco la parola che non si presta all'equivoco e che dice bene quello che vuol dire. Tuttavolta un secondo dispaccio, trasmesso egualmente dall'*Agenzia Havas*, annuncia che Saballs, respinto da Olot, sorprese e fece prigioniero Nouvillas e tutta la colonna colla quale si portava in soccorso di quella città. » Non succede veramente se non in Spagna che delle bande, che hanno subite delle « disfatte complete », siano ancora in istato di sorprendere e di portar via prigioniere delle colonne d'armata regolare col loro stato maggiore.

L'*Ordre*, giornale bonapartista, pubblica il testo del discorso pronunciato il 16 corrente dal Principe imperiale, a Chiselhurst. Il Principe, rispondendo all'allocuzione del duca di Padova, capo della Deputazione, disse:

« Signor duca,

« Signori.

« Riunendovi oggi, avete obbedito ad un sentimento di fedeltà verso la memoria dell'Imperatore, e di ciò io voglio in primo luogo ringraziarvi. La coscienza pubblica ha vendicato dalle calunnie questa grande memoria, e vede l'Imperatore sotto i suoi veri lineamenti.

« Voi che venite dalle diverse contrade del paese, voi potete rendergli testimonianza; il suo regno non è stato che una costante sollecitudine pel bene di tutti; la sua ultima giornata sulla terra di Francia è stata una giornata d'eroismo e d'abnegazione.

« La vostra presenza intorno a me, gl'indirizzi che mi giungono in gran numero, attestano che la Francia è inquieta dei suoi destini futuri; l'ordine è protetto dalla spada del duca di Magenta, antico compagno delle glorie e delle sventure di mio padre. La sua lealtà è per noi una garanzia ch'egli non lascierà esposto alle sorprese dei partiti il deposito che ha ricevuto. Ma l'ordine materiale non è la sicurezza.

« L'avvenire resta ignoto, gl'interessi si spaventano, le passioni possono abusarne.

« Da ciò è nato il sentimento, di cui mi portate l'eco, quello che trascina l'opinione con una potenza irresistibile verso un appello diretto alla nazione per gettare i fondamenti d'un Governo definitivo. Il plebiscito è la salvezza, è il diritto, la forza resa al potere, e l'era delle lunghe sicurezze riaperta al paese. È un grande partito nazionale senza vincitori nè vinti, che si alza al di sopra di tutti per riconciliarli.

« La Francia, liberamente consultata, getterà essa gli occhi sul figlio di Napoleone III? Questo pensiero desta in me meno l'orgoglio che la diffidenza delle mie forze. L'Imperatore mi ha insegnato quanto pesi l'autorità sovrana, anche su vecchie spalle, e quanto siano necessarie, per compiere una sì alta missione, la fede in sè e il sentimento del dovere.

« Questa fede mi darà ciò che manca alla mia giovinezza. Unito a mia madre dalla più tenera e più riconoscente affezione, io lavorerò senza tregua, per accelerare il progresso degli anni. Quando l'ora sarà giunta, se un altro Governo riunirà i suffragii della maggioranza, m'inchinerò con rispetto innanzi alla decisione del paese. Se il nome dei Napoleoni uscirà per la ottava volta dalle urne popolari, sono pronto ad accettare la responsabilità che m'imporrebbe il voto della nazione.

« Questo è il mio pensiero: io vi ringrazio d'aver percorso una lunga via per venire a raccoglierne l'espressione.

« Recate agli assenti la mia memoria, alla Francia i voti d'uno dei suoi figli; il mio coraggio e la mia vita le appartengono.

« Dio vegli su di essa, e le renda la sua prosperità e la sua grandezza! »

Telegrammi

Roma 17.

Oggi vi è gran festa alla chiesa di Sant'Isidoro, essendo l'anniversario della nascita di San Patrizio, il patrono dell'Irlanda.

Vi saranno prediche in lingua inglese.

Si calcola che interverranno più di 3000 Irlandesi residenti in Roma.

Il Papa ha spedito due suoi prelati domestici a rappresentarlo alla solennità.

(*G. d'Italia.*)

Roma 17.

Le divergenze che sussistono fra il Governo e la Società delle ferrovie meridionali per assumere l'esercizio delle Romane, riflettono la sovvenzione chilometrica.

Il Governo sarebbe disposto a portarle da 11 alle 12 mila lire, mentre la Società ne domanda 16,000. (*G. d'Italia.*)

Palermo 16.

La prolusione del prof. Guerzoni fu accolta con vero entusiasmo. Vi assistevano circa mille uditori. Fu interrotta da applausi, ed il Guerzoni ebbe una lunga ovazione alla fine.

(*Nazione.*)

Berlino 16.

Bismarck sta meglio. (*Bilancia.*)

Berlino 16.

Viene smentita ufficialmente la notizia che Bismarck si occupi degli affari dello Stato. Lo stato suo di salute gl'impedisce di farlo.

(*O. T.*)

Parigi 16.

Il Consiglio dei ministri deliberò di non impartire più alcuna concessione di ferrovia, prima che sia stato sentito il parere delle Autorità militari sul progetto.

I ministri faranno questione di Gabinetto della proposta per l'aggiornamento delle elezioni municipali.

L'ambasciatore russo ha fatto al duca Decazes dichiarazioni tranquillanti che la Russia *non permetterà* che la pace europea sia turbata.

I legittimisti sono inquieti sull'esito della lotta attorno a Bilbao. Nei circoli governativi si attende la sconfitta dei carlisti.

(*N. F. P.*)

Vienna 16.

All'elezione per la Commissione confessionale che avrà luogo domani nella Camera dei signori, prenderanno parte i Vescovi e il partito della destra. (*Gazz. di Tr.*)

Vienna 16.

Il conte Andrassy, dopo aver dato sabato una brillantissima *soirée*, a cui presero parte molti invitati, ripartì ieri per Pest, onde trattare sulla formazione del Gabinetto di coalizione, che non potrà essere pronta prima di giovedì a causa dell'assenza del Re.

I Vescovi mettono in moto mille influenze contro le leggi confessionali. (*Bilancia.*)

Vienna 17.

L'Imperatore conferì al direttore di finanza in pensione, consigliere aulico Grassi, la croce di Leopoldo, e nominò il barone Giorgio Plenker a consigliere aulico e direttore di finanza in Trieste. (*Citt.*)

Vienna 17.

La odierna *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica la nomina del ministro plenipotenziario presso il Governo di Pietroburgo, bar. Langenau, ad ambasciatore austro-ungarico presso la Corte di Russia. (*Citt.*)

Pest 16.

Il *Pester Lloyd* scrive: E improbabile la formazione d'un Ministero di coalizione a motivo delle difficoltà insorte. Tisza domanda d'essere autorizzato a dichiarare: essergli accordato di presentare in via costituzionale alla Corona, all'espiro del termine del componimento, delle proposte per cangiamenti nel medesimo, premessa l'approvazione di tutt'i fattori legislativi; mentre il Governo esige da Tisza una dichiarazione, con la quale egli, sintantochè è ministro, rinunzi a far valere le sue divergenti opinioni sulle questioni di diritto pubblico. Sennyey è disposto ad entrare nel Gabinetto, se Tisza vi entra. Lonyay, in uno scritto diretto ad Andrassy, accentua la necessità di mantenere il componimento senza condizioni e senza eccezioni.

(*O. T.*)

Pest 16.

Non v'ha alcuna speranza di riuscita dalle trattattive con Tisza. Andrassy dirige ora tutte le trattative. (*Gazz. di Tr.*)

Hendaye 14.

Dei 262 micheletti che formano coi volontarii la guarnigione di Irun, 40 sono partiti ieri sopra una barca a far parte di una nuova colonna, che deve organizzare il generale Loma.

Nessuna notizia dalla Biscaglia.

I carlisti intercettano, di nuovo la circolazione tra Irun e San Sebastiano.

Il generale Loma ha ricevuto a San Sebastiano un rinforzo di 1800 reclute. Egli si è imbarcato a tre ore per Bermeo, a 33 chilometri da Bilbao, dove deve prendere il comando di un Corpo d'armata che si forma a Miranda per attaccare alle spalle i carlisti.

Questo Corpo d'armata sarà formato di otto a dieci mila uomini. Secondo informazioni particolari, il maresciallo Serrano disporrebbe di 34 mila uomini e 90 cannoni.

Le forze carliste si elevano a 35 o a 36 mila uomini. Non si dice la forza della loro artiglieria. (*Agenzia Havas.*)

Costantinopoli 16.

Il Sultano ha conferito all'inviato germanico di Eichmann il Grancordone dell'Ordine Osmaniè, distinzione che finora era riservata soltanto agli ambasciatori.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 17. — Il Comitato repubblicano della Gironda scelse a candidato per le prossime elezioni Roudier, grande proprietario. — Il Tribunale di Metz pronunziò la sentenza contro i preti che lessero senza permesso la pastorale del Vescovo di Nancy. Cinque furono assolti, tre condannati a 8 giorni di detenzione ed undici a 15 giorni; altri 17 preti compariranno il 19 marzo.

Vienna 17. — La *Nuova Stampa* pubblica un dispaccio di Parigi che reca che Andrassy e Gorciakoff avrebbero indirizzato ai Gabinetti europei Note, non però identiche, sull'abboccamento di Pietroburgo.

Pest 17. — Il *Lloyd* di Pest annuncia, che le leggi confessionali non formeranno punto oggetto di spiegazioni colla Santa Sede. — Una lettera autografa del Papa all'Imperatore fu comunicata dall'Imperatore al ministro degli esteri.

Roma 16. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica numerose deliberazioni pei Municipii, e Consigli provinciali, per presentare il 23 marzo, al Re, le loro felicitazioni e voti. Lo stesso giornale pubblica un avviso, con cui i Sindaci ed altri componenti le Deputazioni incaricate di felicitare il Re, sono pregati di notificare il loro indirizzo al Gabinetto del Ministero dell'interno per le occorrenti comunicazioni. La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che il Prefetto Bosi fu trasferito da Rovigo a Grosseto; Basile da Salerno a Massa Carrara; Belli da Massa Carrara a Caserta; Amari Cusa da Bari a Rovigo; Coffaro da Caserta a Parma; Casalis da Avellino a Macerata. I Prefetti Binda e Mezzopreti sono collocati in aspettativa per affari di famiglia. Cammarota fu nominato Prefetto a Salerno, Salvoni a Bari, Righetti a Avellino.

Roma 17. — Stamane la sinistra parlamentare si riunì sotto la presidenza di De Luca Francesco. Erano presenti 53 deputati. Altri 21 mandarono la loro adesione. De Luca fece la storia del partito della sinistra, specialmente della legge della circolazione cartacea in poi. L'adunanza deliberò di affermare che la sinistra si distingue dalla destra e dalla estrema sinistra, e di nominare una Commissione provvisoria per lo studio delle questioni politiche e finanziarie e per riferirne ad una nuova riunione.

Berlino 17. — Aust. 191 1|4; Lomb. 86 1|4; Azioni 134 1|2; Ital. 61.

Parigi 17. — 3 0|0 Francese 59,45; 5 0|0 francese 94,55; B. di Francia 3840; Rendita italiana 62,20; Ferr. Lomb. 328; Obbl. tabacchi 483 75; Ferrovie V. E. 184; Romane 68,25; Obbl. 176 75; Azioni tab. 791; Londra 25,22 1|2; Italia 12 3|4; Inglese 92 1|4.

Vienna 17. — Mobil. 226; Lomb. 149,—; Austr. 322 50; Banca naz. 970; Nap. 8,90 1|2; Argento 44,10; Londra 111 75; Austriaco 73,90.

Vienna 17. (*Camera dei signori.*) — Sono presenti quasi tutti i membri dell'episcopato. Essi presentano una dichiarazione, in cui dicono che i Vescovi mantengono il parere espresso nel 1868 circa la validità giuridica del Concordato; dichiarano che assisteranno alle sedute finchè la maggioranza decida di entrare nella discussione degli articoli delle nuove leggi confessionali. La Camera prende atto della dichiarazione. La maggioranza della Commissione è favorevole alle nuove leggi confessionali.

Vienna 17. (*Camera dei deputati.*) — Continua la discussione della legge confessionale relativa alle contribuzioni pel fondo ecclesiastico. Il *ministro dei culti* spiega i principii del progetto, tendente a provvedere ai bisogni del culto cattolico; dice che ha principalmente lo scopo di migliorare la situazione del clero inferiore, a cui l'episcopato non diede finora quasi nulla. La Camera decide a grande maggioranza di procedere alla discussione degli articoli.

Vienna 17. — La *Presse* smentisce la pretesa circolare di Andrassy sull'abboccamento di Pietroburgo. Nei circoli diplomatici s'ignora che Gorciakoff abbia spedito una circolare analoga.

Londra 17. — Il Duca e la Duchessa d'Edimburgo visiteranno oggi l'Imperatrice Eugenia a Chislehurst.

Nuova Yorck 17. — Sono avvenuti nel Messico disordini. La folla, eccitata da preti, uccise un ecclesiastico americano, e ne saccheggiò il domicilio. Parecchi preti furono arrestati.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Pest 18. — Le trattative con Tisza, circa il suo ingresso nel Gabinetto, sono rotte, avendo il partito Tisza insistito affinchè ammettasi in massima la revisione del compromesso sugli affari comuni. Szlavy ricusa questa concessione.

Baiona 18. — Nessuna notizia del Nord della Spagna. Credesi che le operazioni comincieranno domani.

Londra 17. — Inglese 92 1|4; Ital. 61 5|8; Spagnuolo 18 7|8; Turco 41.

Londra 18. — Disraeli e Northcote furono rieletti senza opposizione.

FATTI DIVERSI.

Notizie musicali. — I giornali di Padova parlano con grande entusiasmo di un concerto datosi ier l'altro a quel Casino Pedrocchi, e nel quale cantarono il *Bagagiolo*, il *Ciampi* e la signora *Simonetti*. Specialmente i due primi, destarono generale entusiasmo ed ammirazione.

Terremoto. — Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 17:

Questa mattina, alle ore 11,38 si fecero sentire successivamente due leggere scosse.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 17 marzo	del 18 marzo
Rendita italiana	71 37	71 31
» (coup. staccato)	69 20	69 15
Oro	22 99	22 99
Londra	28 82 ½	28 82 ½
Parigi	114 75	114 90
Prestito nazionale	67 —	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	880 —	875 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2137 — ½	2134 —
Azioni ferrovie meridionali	449 50	447 —
Obblig. » »	220 —	220 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1510 —	1500 —
Credito mob. italiano	850 50	845 —
Banca italo-germanica	261 —	260 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 16 marzo	del 17 marzo
Metalliche al 5 %	69 90	69 65
Prestito 1854 al 5 %	73 05	73 90
Prestito 1860	103 70	103 50
Azioni della Banca naz. aust.	971 —	970 —
Azioni dell'Istit. di credito	228 —	226 —
Londra	112 —	111 80
Argento	106 40	106 20
Il da 20 franchi	8 93 —	8 90 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Alle ore 9 ant. del giorno 17 corr., rapito da morbo violento, a soli 60 anni di età, s'addormentava nel bacio del Signore l'anima benedetta di **Francesco Conton** del fu Bartolomeo, uomo fornito delle più belle virtù, marito e padre veramente cattolico.

La moglie e i figli desolati ne porgono il triste annunzio perchè i parenti e gli amici si ricordino di lui nei mesti e soavi momenti della preghiera.

Volgendo un anno dalla dolorosa perdita del nob. co. **Vincenzo Paolo Barziza**, gli eredi di lui ne celebrarono nei giorni 15 e 16 del corrente mese con religiosi ufficii l'anniversario in Mirano, ultima sua residenza, dove aveva egli sperata la pace dei tardi anni, che non gli fu dato godere. Il modesto ricordo non fu vana apparenza, ma atto di sincera pietà, a testimonianza di un sentimento, che sarà imperituro in chi fu onorato di affetto sì straordinario dal generoso defunto. Ed essi eredi già sentirono il dovere di addimostrarsi continuatori delle intenzioni di lui, ponendole volontarii in atto verso coloro, che durante la sua vita ne godettero la protezione e beneficenza, i quali per tal modo fruendone ancora hanno motivo a benedirne l'onorata memoria. Anche i legati al defunto con più stretto vincolo di sangue essi eredi posero in grado di elargire coi meno vicini, togliendo così il malo effetto di studiate o involontarie dimenticanze.

Del pari teneri di quanto zelò il nob. conte defunto col fervore d'intensa amicizia, ne assicurarono eglino la gelosa custodia, che valga a trasmetterne il nome riverito agli avvenire. Così donarono al civico Museo di Venezia, come venne già annunziato nei pubblici diarii, il cartone del famoso dipinto del Demin, onde si illustra tra le arti il Duomo di Mirano. Gli originali delle composizioni musicali del maestro Gaetano Mares (cui esso nob. co. Barziza erigeva, com'è già noto, principesco monumento nel suo palazzo a Bassano), molte, svariate ed apprezzate assai dai maestri dell'arte, non però del pari diffuse e conosciute, disposero che sieno consegnate alla nostra Marciana. Del Basso, avvocato integro e gentile cultore delle Muse, alla cui amica memoria il Barziza aveva, anni fa, dedicato in S. Sofia di Padova ricco monumento, donarono un busto scolpito dal valente De Carli al patrio Ateneo, che l'ebbe tra' suoi socii corrispondenti. Di tal guisa gli eredi dell'illustre, che fu chiarissimo per provvidi aiuti e protezioni generose, nobilmente corrisposero alla mente di lui, ed addimostrandosi desiderosi di farne maggiormente cara e riverita la ricordanza, confermarono che non il solo vincolo del sangue induce affettuosi legami, cure zelanti e riverente culto dell'avito casato, potendo esso invece creare talvolta null'altro che mal velate cupide aspirazioni.

Ma se il bene principiare è fatto alle volte fortunoso, che avvicina alla meta, è invece nel perseverare la vera virtù. E in questa perseveranza noi confidiamo, perchè la nostra patria abbisogna, non di continuatori di boriose grandezze da scena, ma di sagaci e provvidi cooperatori nei molteplici conati di civile e materiale progredimento.

280 B. S.

BANCA GENERALE.

Gli azionisti della **Banca Generale** sono convocati in Assemblea generale pel giorno 11 aprile prossimo, alle ore 12 meridiane, nella sede dello Stabilimento in Roma, Via del Plebiscito, N. 107, per deliberare a termini dell'articolo 28 degli Statuti sopra i seguenti oggetti:

Ordine del giorno:

1.° Relazione del Consiglio d'amministrazione;

2.° Stanziamento della somma da erogarsi in medaglie di presenza ai componenti il Consiglio d'amministrazione e Comitati;

3.° Relazione dei revisori dei conti sul bilancio 1873 e relative deliberazioni;

4.° Nomina dei consiglieri d'amministrazione in sostituzione di quelli uscenti d'ufficio nel 1874, e dei dimissionarii e mancanti, a termini degli articoli 10, 11 e 12 degli Statuti;

5.° Nomina di tre revisori.

AVVERTENZE.

Per avere accesso all'Assemblea dovrà farsi il deposito di almeno 20 (venti) Azioni

in **Roma** presso la Sede della Società.
in **Napoli** » la Banca Napoletana;
in **Firenze** » i signori Em. Fenzi e C.°;
in **Milano** » la Banca Lombarda di depositi e conti correnti;
in **Venezia** » la Banca Veneta;
in **Trieste** » i signori Morpurgo e Parente;
in **Vienna** » la Union Bank,

dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza, ritirando il biglietto di ammissione all'Assemblea, sul quale sarà indicato il numero delle Azioni possedute o rappresentate.

Ogni venti Azioni danno diritto ad un voto.

L'azionista avente diritto ad un voto può farsi rappresentare all'Assemblea da altro azionista ugualmente avente diritto di voto mediante mandato espresso nel biglietto d'ammissione.

Nessuno potrà avere più di 25 voti, qualunque sia il numero di Azioni possedute o rappresentate.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea è necessario che vi sieno presenti almeno 15 azionisti, e che i votanti rappresentino almeno il decimo del capitale.

Roma, 10 marzo 1874. 266

267

RICERCA
DI ABILE LAVORANTE
pel laboratorio Orologerie S. Marco, Bocca di Piazza, Numero 1246.

Rivolgersi al proprietario GIUSEPPE SALVADORI, Merceria S. Salvatore, N. 5022.

Portiamo a cognizione dei consumatori di carbone fossile, che essendosi aumentata di molto la produzione delle nostre sociali grandi miniere di Trifail (Stiria), siamo in grado di poter effettuare nel più breve termine di tempo qualunque ordinazione anche per ingenti quantità del nostro carbone da vapore per Trebbiatoi e Filande, come per ogni altra macchina industriale.

In pari tempo rendiamo attento il pubblico che L'ESCLUSIVITA' dello smercio del suddetto prodotto carbonifero è unicamente appoggiato al sig. A. VENTURA PER TRIESTE, LITORALE, REGNO D'ITALIA e LEVANTE, al quale solo si può rivolgersi per qualsiasi acquisto o spiegazione in merito al suddetto combustibile.

Vienna, 10 marzo 1874.

TRIFAILER KOHLENWERKS GESELLSCHAFT. 279

AVVISO.

Il Giardinetto infantile e l'Istituto femminile che vi è annesso, saranno traslocati al 1.° aprile dal locale ai SS. Apostoli alla casa con giardino, in Campo dei Miracoli, Numero 6074 o 6100. 284

Il GABINETTO DENTISTICO del dott. A. Maggioni è aperto ogni giorno dalle 9 alle 4.

Venezia (S. Angelo), calle degli Avvocati, N. 3902. 207

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
VENETO-LOMBARDA.

(*Vedi Avviso nella 4.ª pagina.*)

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe e senza spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

che ha operato 75.000 guarigioni senza medicine e senza purghe. La ***Revalenta*** economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii, restituendo perfetta sanità agli organi della digestione, ai nervi, ai polmoni, fegato e membrana mucosa, perfino ai più estenuati per causa delle cattive e laboriose digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, palpitazione di cuore, diarree, gonfiezze, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee, e vomiti in tempo di gravidanza, dolori, crampi e spasimi di stomaco, insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchiti, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismo, gotta, febbri, catarro, isterismo, nevralgia, vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 26 *anni d'invariabile successo.*

N. 75.000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, e della marchesa di Brèhan, ecc.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici, e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedii.

Scatole di latta: 1|4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1|2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 cent.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. ***Biscotti di Revalenta:*** scatole da 1|2 kil. 4 fr. 50 cent.; da 1 kil. fr. 8 — La ***Revalenta al Cioccolatte***, in *polvere* od in *tavolette*: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, 2 franchi 50 cent.; per 24 tazze, 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 fr. 5

CASA BARRY DU BARRY e C., 2, ***via Tommaso Grossi, MILANO;*** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Venezia P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a San Stefano, Calle delle Botteghe

(*Per le altre città, vedi l'avviso nella quarta pagina.*)

VEDI AVVISO

F. Ongania successore **Münster**

nella quarta pagina.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 *marzo.*

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Poschich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; e da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Africa*, cap. Verzi, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 71:30, e per fine corr. a 71:40. Da 20 fr. d'oro da L. 22:96 a L. 22:97; fiorini austr. d'argento L. 2:72. Banconote austr. da L. 2:58 a L. 2:58 ¼ per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 18 marzo.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.		69 15 —	69 20 —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 ½	— — —	— — —
Augusta	» »	4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 ½	115 — —	115 10 —
Londra	3 m. d. »	4	28 80 —	28 86 —
Svizzera	a vista »	4½ a 5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 97 —	22 98 —
Banconote Austriache	258 — —	258 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. **1.° genn.** . 71 30 — 71 35 —

PORTATA.

Il 10 marzo. Arrivati:

Da *Patrasso*, scooner ital. *Cigno*, capit. Sinibaldi, di tonn. 121, con 20,000 chil. pietra da gesso, all'ord.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Maria*, padr. Ortolani, di tonn. 29, con 54 pezzi legname da costruzione, all'ord.

Da *Ismail*, barck austro-ung. *Sara*, capit. Bunticlich, di tonn. 707, con 9500 quint. granone per Chioggia.

Da *Barletta*, brig. ital. *Campidoglio*, capit. Malusa, di tonn. 153, con 2290 quint. sale marino per A. Bertina.

Da *Trieste*, vap. ingl. *Ceylon*, capit. Cristian, di tonn. 1489, vuoto.

Da *Alessandria*, vap. ingl. *Adria*, cap. Breeze, di tonn. 781, con 2656 bal. cotone, 63 cas. indaco, 1 col. piante, 75 bal. tabacco, 11 sac. caffè, 4 cas. curiosità, 231 balle pel, 41 col. gomma lacca per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare e Orientale.

- - Spediti:

Per *Ravenna*, scooner ital. *Giovine Attilio*, padr. Mondini, di tonn. 62, con 600 pezzi legname abete, 800 quint. granoturco.

Per *Trani*, piel. ital. *Maria*, padr. Parziali, di tonn. 59, con 200 pietre mole, 500 sac. zolfo, 1500 radiche per spazzole, 2 col. tessuti, 450 tavole abete, 6 sac. riso, 3 casse vasellami di maiolica, 69 botti vuote.

Per *Taranto*, brig. ital. *Veneto*, cap. Furlan, di tonn. 296, con 5750 pezzi legname da costruzione.

Per *Chioggia*, piel. ital. ital *La Libera*, cap. Romanelli, di tonn. 38, con 23 botti vino.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, capit. Vezzi, di tonn. 453, con 1 bal. piante, 409 bal. canape, 6 cas. cappelli, 100 sac riso, 12 pac. pelli salate, 1 bal. sac. vuoti, 10 barili vuoti, 247 col. terra bianca.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Biscaccia, di tonn. 336, con 41 sac. farina gialla, 30 col. formaggio, 7 col. conterie, 6 casse candele di cera, 1 col. chincaglie, 1 cas cartoleria, 1 cas. revolver, 1 cas. cappelli, 1 cassa vetrami 44 maz. scope, 1 sac. granone, 25 cas. pesce, 12 col. panni e velluti, 25 col. olio di ricino, 13 col. libri, 1 cas acqua di milissa, 2 col effetti teatrali, 4 cas. sapone, 18 col. merci, 2 col. tessuti, 1 col. manifatture, 1 cassa oggetti d'ottica, 4 bal. sac. vuoti, 1 cas. acque minerali, 70 sac. riso, 20 sac. caviglie di legno, 2 casse quadri, 1 bottiglie rina, 25 col. cotonerie, 1 bal. radice, 76 col. verdura e pomi, 5 col. piante, 2 bar. arringhe, 25 sac. mandorle, 1 sac. carrube, 1 bal. tela, 62 bal. canape, 3 sac. scopette.

Indicazioni del Mareografo.

17 marzo.

Bassa marea ore 4.00 ant.	metri	0,54
Alta marea ore 10.00 ant.	»	1,26
Bassa marea ore 3.30 pom.	»	0,10
Alta marea ore 11.00 pom.	»	1,30

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 17 marzo 1874.

I venti soffiano sempre dalle regioni settentrionali, e sono forti soltanto in qualche stazione dell'estrema Peni-

sola, ove il mare è un poco agitato, mentre è calmo altrove.

Il cielo è generalmente sereno, e il barometro è salito in media di 4 mm. in tutta l'Italia.

Ieri Tramontana fortissima a S. Nicola di Casole (Otranto).

Continua il tempo calmo.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 19 marzo 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 5', 4, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 7'. 54'' 7.
Tramonto app.: 6.h. 11', 2.
Luna. Levare app.: 6.h. 54', 1
Passaggio al meridiano: 1.h. 19', 2,
Tramonto app.: 8.h. 0', 6
Età = giorni: 2 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 17 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	769.63	768.88	767.13
Term. centigr. al Nord	3.51	9.54	7.00
Tensione del vapore in mm.	4.65	5.99	6.40
Umidità relativa in centesimi di saturazione	78	68	85
Direzione e forza del vento.	E.¹	E. S. E.²	E. S. E.¹
Stato dell'atmosfera.	Quasi ser.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+0.3

Ozono: 6 pom. del 17 marzo = 1.0 — 6 ant. del 18 = 5.0
— Dalle 6 ant. del 17 marzo alle 6 ant. del 19:
Temperatura: Massima: 10.1 — Minima: 3.0
Note particolari:

SPETTACOLI.
Mercordì 18 marzo.

TEATRO LA FENICE. — *Rienzi (l'ultimo dei Tribuni).* Grande opera tragica in cinque atti, poesia e musica di Riccardo Wagner. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *La statua di carne.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *La vilanella scozzese.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

Operazioni di sconto e di anticipazioni
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 7 marzo 1874.
Quindicina dal 23 febbraio al 7 marzo 1874.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	2,861,957	641,525	3,503,482
Genova	10,016,042	175,000	10,191,042
Milano	7,822,666	135 830	7,958,496
Napoli	2,778,372	359,569	3,137,941
Roma	932,607	393,247	1,325,854
Torino	7,097,333	580,458	7,677 791
Venezia	1,738,235	184,423	1,922,658
Alessandria	315 617	98 996	414 613
Ancona	991,475	131 686	1,123,161
Aquila	116,942	130,273	247,215
Ascoli-Piceno	220,664	21,745	242,389
Avellino	127,248	42,995	170,243
Bari	664,893	39,998	704,891
Benevento	57 498	36 429	93,927
Bergamo	346,719	16,900	363,619
Bologna	1,556,554	169 757	1,726,311
Brescia	582 898	68,362	651,260
Campobasso	74,938	87,197	162,105
Carrara	187,859	10,780	198,639
Caserta	174 397	28,751	203,148
Chieti	108 489	52,011	160,500
Como	662,395	22,440	684,835
Cremona	56,786	22,109	78,895
Cuneo	128 122	51,447	179,569
Ferrara	565 600	7,836	573,436
Foggia	267,837	44 188	312 025
Forlì	145,112	27 860	172 972
Lecce	143 264	34,568	177,832
Livorno	649,032	89 931	738 963
Lodi	92 440	22 036	114 476
Macerata	209 869	15,173	225,042
Mantova	183,473	31,225	214,698
Modena	347,059	71 936	418 995
Novara	260,048	83,460	343 508
Padova	246,998	26 397	273,395
Parma	222,949	84,732	307,681
Pavia	252 234	61,645	313,879
Perugia	997,855	20,057	1,017,912
Pesaro	138,089	17,614	155,703
Piacenza	181,957	83,830	265 787
Porto Maurizio	164,525	45,782	210 307
Ravenna	273,608	3,026	276,634
Reggio nell'Emilia	153,353	8,829	161,893
Rovigo	153,066	20,733	77 841
Salerno	379 897	36 514	416,411
Savona	377,477	25,946	403,423
Teramo	162,478	68,018	230 496
Treviso	216,309	36,782	253 091
Udine	211,651	112 398	324 049
Vercelli	428 074	77,818	505,892
Verona	337,303	74,945	412,248
Vicenza	55,258	72,881	128,139
Vigevano	148,820	23,191	172,011
Totale . . . L.	47,666,371	4.899,860	52,566,231
Quindicina dal 16 al 28 febbraio 1874.			
Palermo	1,414,728	187,549	1,602 277
Cagliari	753,578	33,492	787,070
Caltanisetta	107,166	12,208	119,374
Catania	847,848	55,310	903,158
Catanzaro	149,842	97,270	247,112
Cosenza	113,042	61,402	174,444
Girgenti	330,499	30,327	360,826
Messina	855 446	6,270	861 716
Potenza	83 650	16,764	100,414
Reggio di Calabria	201,493	4,000	205,493
Sassari	244,530	148,634	393,164
Siracusa	186 371	45 404	231,775
Trapani	47,617	43,573	91,190
Totale generale L.	53,002,181	5,642,063	58,644 244

ATTI UFFIZIALI.

MINISTERO DELLA MARINA.

Notificazione.

Il giorno 1.° ottobre 1874 sarà aperto in Livorno un esame di concorso per l'ammissione di N. 40 allievi nella R. Scuola di Marina in Napoli.

Art. 1.° Le domande per concorrere ai posti di allievo saranno fatte pervenire al comandante della prima Divisione della R. Scuola di Marina in Napoli, corredate dei documenti indicati all'art. 3.° della presente Notificazione, prima del giorno 15 settembre 1874.

Art. 2.° L'aspirante all'ammissione dovrà:

1. Avere una complessione robusta ed essere esente da imperfezioni o deformità di corpo.

La sordità è causa di esclusione e lo è pure la miopia quando arrivi al grado di non permettere all'aspirante di leggere correntemente e senza fatica caratteri alti due centimetri alla distanza di sei metri.

2. Aver avuto il vaiuolo od essere stato vaccinato.

3. Aver compiuto il decimo terzo anno di età e non ancora compiuto il decimo sesto a tutto ottobre.

4. Essere regnicolo.

5. Per quest'anno non si esigeranno per l'ammissione documenti comprovanti studii compiuti in alcuno degli Istituti di educazione governativi.

6. Garantire il pagamento dell'annua pensione di lire mille per trimestri anticipati, la spesa del primo corredo stabilita dalla Tabella N. 1 annessa al R. Decreto 20 settembre 1868, e le altre spese straordinarie che venissero ordinate durante la permanenza dell'allievo alla R. Scuola per acquisto di libri e oggetti scolastici.

7. Sapere l'aritmetica teorico-pratica, la storia greca e romana, la geografia, comporre correttamente in lingua italiana e scrivere con buona calligrafia.

Art. 3.° La prima condizione dell'articolo precedente sarà constatata da una visita medica eseguita in presenza della Commissione esaminatrice da ufficiali sanitarii della R. Marina espressamente delegati dal Ministero. La seconda, terza, quarta e quinta condizione saranno sodisfatte con la presentazione di certificati in debita forma, e la sesta condizione con presentare un atto legale di sottomissione conforme al modello annesso alla Notificazione presente. Per giustificare il possesso delle cognizioni indicate al N. 7 del precedente articolo, l'aspirante verrà sottoposto ad un esame tracciato secondo le norme dell'articolo che segue.

Art. 4.° L'esame sarà scritto e verbale. — L'esame scritto consterà della risoluzione ragionata di un problema d'aritmetica col quadro delle operazioni relative e del calcolo pratico di una espressione numerica; di un componimento italiano. — L'esame verbale si aggirerà sull'aritmetica, storia, geografia e grammatica secondo i programmi che vanno annessi alla presente Notificazione. — Le questioni su ogni programma saranno a scelta degli esaminatori. — L'esame verbale si darà a porte aperte, con facoltà a chi piace di assistervi.

Art. 5.° Nella classificazione dei candidati a parità di punti di merito, sarà data la preferenza, prima a coloro che presenteranno il certificato d'aver compiuto almeno il 4.° anno di corso ginnasiale, quindi ai figli di ufiziali od impiegati della R. Marina, e finalmente si farà ricorso al sorteggio. I candidati ammessi riceveranno dal Ministero della Marina il Decreto di nomina ad allievi della R. Scuola di Marina.

Art. 6.° I candidati che riceveranno la nomina ad allievi, tostochè abbiano compiuta l'età di 17 anni, non potranno continuare nella Scuola senza contrarre la ferma permanente portata dalla Legge sulla leva di mare 18 agosto 1871.

Roma, 28 febbraio 1874.

IL DIRETTORE GENERALE
del personale e servizio militare,
P. ORENGO.

Programmi
d'esami d'ammissione alla R. Scuola di Marina.

Storia greca. — Limiti e divisioni della Grecia antica — Età primitiva della Grecia e prime immigrazioni — Gli Argonauti e la guerra di Troia — Gli Eraclidi — Sparta e Licurgo — Le prime guerre messeniche — Atene sotto i Re e gli Arconti — Dracone — Solone — Pisistrato — Colonie greche — Le guerre persiane — Milziade — Aristide — Temistocle — Leonida, Pausania ecc. — Terza guerra messinica — Primato d'Atene — Pericle — Socrate — Alcibiade — Guerra del Peloponneso e decadimento d'Atene — Senofonte e i diecimila — La Beozia — Epaminonda e Pelopida — La Macedonia e Filippo — La guerra Sacra — Demostene e Focione — Alessandro Magno e l'Impero macedonico — L'Impero di Alessandro diviso fra i suoi generali.

Storia romana. — Definizione geografica dell'Italia antica — Fondazione di Roma — I Re di Roma e le prime istituzioni e guerre — Cacciata dei Re — I consoli e la Repubblica — Guerre con gli Etruschi ed i Volsci — I Tribuni, i Decemviri e le 12 Tavole, ed altre istituzioni politiche, religiose e militari — Guerre coi Galli e coi Sanniti — Guerra di Pirro — Prima guerra punica — Attilio Regolo — Seconda guerra punica — Annibale e gli Scipioni — Guerra greca — Filippo di Macedonia — Antioco di Siria — Terza guerra punica — Catone, Scipione, Emiliano — Distruzione di Cartagine — Guerra con la Lega Acheo — Guerra di Spagna — Le fazioni interne di Roma — I Gracchi — Guerra giugurtina — Guerra cimbrica — Mario — Guerra italica — Guerra mitridatica — Contesa fra Mario e Silla — Silla Dittatore — Guerra di Spartaco — La piratica — Pompeo Magno — Cesare — Cicerone — Catilina — Primo Triumvirato — Cesare Dittatore — Bruto e Cassio — Secondo Triumvirato — Impero di Augusto — Estensione e limiti dell'Impero romano — Impero romano da Augusto a Cicerone.

Aritmetica. — Numerazione decimale — Modo di leggere un numero, modo di scriverlo — Addizione e sottrazione dei numeri interi — Riprova di queste operazioni — Uso di complementi aritmetici — Moltiplicazione dei numeri interi — Teoria dell'operazione — Divisione dei numeri interi — Teoria dell'operazione — Numeri primi assolutamente, e numeri primi tra loro — Condizioni di divisibilità dei numeri per 2, 4, 8. . . . . . 5, 25. . . . . . 3, 9, 11 . . . — Massimo comun divisore fra due o più numeri — Teoremi sui quali poggia questa ricerca — Minimo multiplo comune di due o più numeri — Decomposizione di un numero nei suoi fattori primi — Applicazione alla ricerca del massimo comun divisore, e del minimo multiplo comune — Frazioni ordinarie — Semplificazione di una frazione — Riduzione di più frazioni allo stesso denominatore — Addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione delle frazioni — Numeri decimali — Le quattro operazioni fondamentali su di essi — Conversione di una frazione ordinaria in decimale — In qual caso si ottiene una frazione decimale finita — Formazione dei quadrati e dei cubi ed estrazione delle radici, quadrata e cubica, dai numeri interi e dalle frazioni — Delle equidifferenze e delle proporzioni - loro proprietà — Applicazioni di questa teoria alla regola del tre — Conversione di un numero complesso in frazione dell'unità principale e viceversa — Sistema metrico legale.

Geografia. — Definizione della geografia — Le stelle ed il sole — La terra e i suoi movimenti e i fenomeni che ne derivano — Forma della terra — Asse poli e cerchi della sfera terrestre — Cerchi massimi e cerchi minori — Equatore — Meridiani — Orizzonte — I Tropici e i Cerchi polari — Zone terrestri e loro caratteri — Punti cardinali — Latitudine e longitudine — Carte geografiche — Definizioni di geografia fisica e politica — Divisioni generali della superficie del Globo in Continenti ed Oceani e loro rapporti — Confini, estensione, popolazione assoluta e relativa, monti, laghi, fiumi, mari ed isole principali, con la indicazione degli Stati e delle città principali dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa, delle Americhe e dell'Oceania — Descrizione particolare dell'Italia — Confini, superficie, latitudine e longitudine, popolazione assoluta e relativa — Monti, laghi, fiumi, mari, stretti, golfi secondarii e capi — Isole maggiori e minori — Divisioni topografiche e città principali — Ordinamento governativo.

Composizione italiana. — Saggio di composizione per ciò che riguarda principalmente la grammatica.

Parte prima analogia. — Parti del discorso tanto variabili, quanto invariabili, cioè: sostantivo, aggettivo (comprendendovi i determinanti, ossia i così detti articoli). Pronome, pronomi, aggettivi e di forma sostantiva, comprensivi; di forma sostantiva semplici assoluti; e pronomi comprensivi relativi — Verbo — Participio — Avverbio — Preposizione — Congiunzione ed interiezione — Saggio pratico di disamina grammaticale.

Parte seconda sintassi. — Della natura e parti della Sintassi — Dipendenza delle parole — Collocazione delle parole — Concordanza — Reggimento col significato del Verbo transitivo attivo, e con l'uso e significato delle preposizioni in generale — Proposizioni e sue parti, finita o no, secondo la forma ed il significato, e secondo i modi dei verbi — Uso delle proposizioni secondo i diversi ufficii del nome, cioè: grammaticale e logico — Soggetto, attributo, oggetto — Significato delle congiuzioni e loro uso — Figure grammaticali, cioè: Ellissi, pleonasmo, enallage ed iperbato — Saggio di applicazione o di disamina di sintassi e di proporzioni.

Parte terza pronuncia od ortografia. — Pronuncia delle lettere e delle sillabe — Ortografia — Regole comuni alla pronuncia ed alla ortografia — Del punteggiamento — Saggio di disamina sulla pronuncia e sulla ortografia.

MODELLO
dell'atto legale di sottomissione citato all'art. 3.°

Mediante la presente scrittura da valere come atto pubblico, io sottoscritto. . . . . domiciliato in . . . . . mi obbligo personalmente a tenore dei Regolamenti della R. Scuola di Marina, a pagare annualmente e quartieri anticipati, nelle mani dell'Amministraziona della suddetta Scuola, la somma di Lire . . . . . . per la persona del sig. . . . . a cominciare dal 1.° di......
. . . .
Mi obbligo pure a fornire al suddetto sig. . . . . il primo corredo prescritto dai Regolamenti della Regia Scuola di Marina, e a sodisfare la Scuola stessa di qualunque spesa straordinaria, che per ordine superiore potesse aver luogo a di lui riguardo.

. . . . il 187
(NB. Questo atto sarà disteso in carta da bollo.)
Roma, 28 febbraio 1874.

IL DIRETTORE GENERALE
del personale e servizio militare,
P. ORENGO.

ATTI GIUDIZIARII.

106-1 — 2. pubb.

AVVISO D'ASTA.

L'asta dei fondi in Portogruaro esecutati da Lodovico Nicolò Della Rovere, contro Carlo Sottil, di cui il Bando 20 dicembre 1873, inserito per estratto in questo giornale il 29 e 30 dicembre 1873, fu da questo Tribunale, con Ordinanza 2 marzo corrente rinviata al 26 pur corrente marzo, per difetto di oblatori, ribassando il dato di stima ad it. Lire 6280, sulle quali il deliberatario avrà diritto di trattenere it. Lire 2474, qual capitale corrispondente all'annuo canone, di cui i fondi sono gravati.

AVV. PADOVANI, proc.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

È USCITO
L'ORDINE DEI GIUDIZII
E DEL
PERSONALE RELATIVO

pubblicato per cura dell'*Eco dei Tribunali*, e contenente nome, cognome e relative qualifiche di tutti gl'impiegati giudiziarii, dipendenti dalla Corte d'Appello di Venezia, in ordine di graduatoria, al 1.° gennaio 1874.

Vendesi all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di **centesimi 50.**

È USCITO
il Manuale teorico-pratico
SULLA
LEGGE DEL MACINATO
per cura degli avvocati
P. CLEMENTINI ed ED. TROMBINI.
Vendesi all'Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

N. 183. IX. — 270

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso.
Comune di Spercenigo.
AVVISO.

Per la consigliare deliberazione 19 febbraio 1874, viene riaperto a tutto il giorno 15 aprile p. v. il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 2000, compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto.

I recapiti necessarii per poter aspirare e le condizioni emergono da speciale Avviso, che viene pubblicato in tutti i Comuni del Distretto, nei Capoluoghi distrettuali delle venete Provincie, negli Ospitali, e nei varii Mandamenti del Regno.

Biancade, 1.° marzo 1874.

Il Sindaco,
MOROSINI nob. MARCO.

282

Ferrovia del Gottardo.
APPALTO DEI FABBRICATI.

Col giorno 20 corr. marzo 1874, presso gli Uffizii di Bellinzona e Lugano (Sezione di architettura) sarà aperto il concorso per l'appalto della costruzione dei seguenti fabbricati passeggieri nelle parti al di sotto e al disopra dello zoccolo.

		Ufficio di Lugano	*Ufficio di Bellinzona*
Fuori	*classe*	Lugano	Bellinzona e Locarno
Prima	»	Mendrisio	Riusca e Cadenazzo
Seconda	»	—	Giubiasco e Castion
Terza	»	Maroggia e Balerna	Gordola
Quarta	»	Melide e Capolago	Osogna-Claro

Le offerte parziali o complessive si dovranno presentare al più tardi il giorno 31 marzo corrente ai rispettivi uffizii di architettura a Bellinzona e Lugano, inserendo i relativi prezzi unitarii offerti nei formularii che verranno agli appaltatori in bianco consegnati.

Nei suddetti uffizii saranno pure esposti i Capitolati d'oneri, le norme speciali d'esecuzione, i metraggi e disegni, e si potrà rivolgersi ad essi per ogni ulteriore informazione.

Gli offerenti non saranno sciolti dalle loro offerte che dopo quattro settimane.

Gli offerenti non conosciuti personalmente dalla Direzione tecnica, dovranno nello stesso tempo presentare documenti autentici comprovanti il possesso di capitali necessarii alla cauzione richiesta ed alla condotta dei lavori, come pure attestati delle opere effettuate precedentemente.

Non saranno considerate le offerte non accompagnate simultaneamente dai suddetti documenti.

33

ASMA
OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed I CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista di 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e c.
via Sala, n° 10, e nelle Farmacie
Zampironi e Bötner in ***Venezia.***

104

PRESSO L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, Il piano, sono disponibili CARTONI originarii giapponesi sceltissimi della sua quinta importazione dal Giappone a mezzo del sig. CARLO ANTONGINI.

IN TREVISO (CITTA')
pei mesi di aprile e maggio p. vent.
da affittarsi a modico prezzo
tant'uno che due appartamenti uniti ammobigliati.
Dirigersi alla LIBRERIA ZOPPELLI in Treviso. — 233

44

NOVITA' LETTERARIE.
F. ONGANIA successore MÜNSTER
LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA
DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.
VENEZIA.

CAMPAGNE E. M. Dictionnaire Universel d'éducation et d'enseignement . . . . L. **30:—**
STIVANELLO L. C., Proprietarii e coltivatori nella Provincia di Venezia. L. **6:—**
KOLB G. F. Culturgeschichte der Menschheit; due volumi . . L. **26:—**
LICHELET J., Bible de l'humanité . . . . L. **4:50**
Il **Regio Archivio generale di Venezia** . . . . L. **13:—**
FERRARI-CACCIA. Grand Dictionnaire français et italien, etc. 1874, legato in pelle . . . . L. **32:50**

Sino dalla più grande antichità i medici più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini: questo uso si è perpetuato fino a' nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arcachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta di Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero, e sono un vero beneficio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto, e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, l'asma, la bronchite e le diverse affezioni delle vie orinarie.

Deposito in Venezia: alla Farmacia ***Bötner***, S. Antonino. In Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.*** — 142

25

PILLOLE DI BLANCARD
AL IODURO DI FERRO INALTERABILE
APPROVATE NEL 1850 DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
ADDOTTATE NEL 1866 DAL FORMULARIO LEGALE FRANCESE, IL CODICE, ECC.

Participando delle proprietà del **IODIO** e del **FERRO** esse convengono specialmente nelle numerose affezioni prodotte dalla *achessia scrofolosa*, ingorgamenti, umori freddi, carie delle ossa, ecc., la clorosi, l'anemia, l'amenorrea, la tisichezza al suo principio, ecc., infine, esse offrono ai pratici un medicamento [illegible] per eccitare l'organismo e così fortificare le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate.

N.B. — L'ioduro di ferro impuro od alterato è un medicamento infido, irritante. [illegible] GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Deposito generale in Trieste, da J. SERRAVALLO. A Venezia, da P. PONCI, G. BÖTNER; Padova, PIANERI e MAURO, e nelle principali farmacie del Veneto.

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,423

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della delisiosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatola per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Casare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 Venerdì 20 marzo N. 76

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile **1874.**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno.	Sem.	Trim
In Venezia. . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia. . . . »	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 19 MARZO

I giornali francesi si occupano tutti non poco della cerimonia solenne del 16 marzo a Chiselhurst. I giornali governativi non vogliono parere sdegnati; tutt'al più si procurano il maligno piacere dell'ironia. I giornali repubblicani avanzati invece hanno perduto la tramontana, e scagliano le più grosse invettive contro il « giovinetto di Woolwich. » I giornali bonapartisti sono naturalmente ai sette cieli. Essi veggono oramai l'Impero ristaurato.

L'*Ordre* riferisce con grande compiacenza un motto attribuito al direttore d'uno dei grandi giornali di Londra, all'aspetto delle deputazioni accorrenti a festeggiare l'erede dell'Impero: « Questo non è il ritorno dall'Isola d'Elba; è la Francia che viene all'Isola d'Elba! » In questo momento è forse più facile la seconda cosa che la prima. Ad ogni modo, sinchè la Francia va all'Isola d'Elba, come è andata il 16 marzo a Chiselhurst, gli orleanisti possono governare tranquillamente la Francia, sotto il nome di repubblicani, e protetti dalla spada di Mac-Mahon!

Il Principe Napoleone è definitivamente scomunicato dai bonapartisti puri. Essi hanno voluto prima metterlo dalla parte del torto, non gli hanno lasciato alcuna scappatoia per poter constatare la scissura profonda. Era stato affermato che il Principe aveva detto che non si recava a Chiselhurst perchè non era stato invitato. Perchè il Principe Napoleone non potesse ripetere questa scusa, egli ricevette dal Principe imperiale una lettera d'invito così concepita: « Molti amici si riuniranno presso di me pel 16 marzo; il vostro posto è al mio fianco, vi aspetto. » Il Principe Napoleone ha risposto ricusando. Si dice che si sia giustificato, dicendo che non voleva trovarsi cogli uomini che negli ultimi tempi lo hanno grossolanamente ingiuriato, alludendo al sig. Paolo di Cassagnac che ha scritto recentemente articoli furibondi contro di lui nel *Pays.* Fatto sta che i giornali bonapartisti ora gettano fuoco e fiamme contro il Principe Napoleone, e che sono per lui più acri che pei Principi d'Orléans, ch'è tutto dire!

Il sig. Emilio Ollivier non si è recato nemmen esso a Chiselhurst, ma il suo caso è diverso. A torto o a ragione i bonapartisti puri lo considerano come la rovina dell'Impero. Essi dicono che il tentativo di trasformare l'Impero in Impero liberale è stato la fonte di tutti i guai, e perciò detestano il sig. Ollivier che ha tentato quella trasformazione. L'incidente sorto all'Accademia per l'elogio dell'Imperatore Napoleone III, che il sig. Ollivier volle inserire nel suo discorso, non ha bastato ad ammansare gli odii dei bonapartisti. Il sig. Ollivier si sarebbe trovato dunque fra nemici, per quanto pure fosse sicuro che sarebbe stato accolto bene dal Principe imperiale e dall'Imperatrice.

Il sig. Ollivier ha invece colto l'occasione della cerimonia solenne del 16 marzo, per pubblicare il discorso che doveva leggere e non fu letto all'Accademia, e l'ha pubblicato con una prefazione e con un'appendice, nella quale attacca personalmente il sig. Guizot, il quale, com'è noto, si è opposto alla lettura del discorso all'Accademia, e così provocò l'incidente che per alcuni giorni fece tanto parlare la stampa francese e non francese.

Dopo aver rimproverato al signor Guizot l'ibrida coalizione del 1827, con Berryer e Garnier Pagès, il sig. Ollivier continua:

« La coalizione del 1827 condusse alla rivoluzione del 1830. Le coalizioni del 1839 e del 1847 alla rivoluzione del 1848, e la coalizione del 1869 al 4 settembre. Puossi affermare senza esagerazione, che le coalizioni seducono, demoralizzano e mantengono in continua rivoluzione il nostro paese.

« Ora, il sig. Guizot, che nei suoi scritti si spaccia per nemico dello spirito rivoluzionario, di questo avvelenatore delle più belle speranze umane, è stato il più zelante organizzatore delle coalizioni del 1827 e del 1839; egli si mostrò benevolo al 4 settembre! E si è ancora indignati se poveri operai sono rivoluzionari! E mentre che i Catoni d'ieri sono divenuti i cacciatori d'impieghi l'indomani, e si dividono le dignità e i posti, si manda il popolo delle barricate, alle quali era stato adescato dal disinganno, nelle casamatte e sui pontoni, in esilio ed al patibolo! »

Queste parole risuoneranno certo amare al sig. Guizot, e ad altri uomini parlamentari francesi che ne seguirono l'esempio. Non si può dire però che non sieno meritate.

Consorzio nazionale.

Il Comitato provinciale di Venezia ha inviato al Consorzio l. 174, oblazione del Municipio di Breganza, l. 5, oblazione annua del sig. Ermenegildo Fagarazzi, presidente del Comitato di Longarone, e l. 40, oblazione del Municipio di Villanova del Ghebbo.

Progetto di legge

presentato dal deputato Fambri e da altri, preso in considerazione nella tornata del 28 gennaio 1874 della Camera dei deputati.

Riammessione in tempo degli ufficiali ed assimilati dell'esercito o dell'armata ad invocare i beneficii della legge 20 aprile 1865.

Signori!

Fino dal 1° febbraio 1865 il Ministero della guerra trovò giusto ed equo presentare un progetto di legge perchè agli ufficiali di terra e di mare venisse tenuto conto delle interruzioni di servizio avvenute per causa politica. La legge fu approvata.

L'11 aprile 1870 i ministri Acton e Govone presentarono un progetto per riammettere in tempo ad invocare i benefizii della legge suddetta coloro che non avessero potuto presentare prima i loro documenti. La legge approvata fu promulgata il 21 agosto 1870 e seguita il 1° novembre dal Regio Decreto che nominava la Commissione incaricata di applicarla, verificando i titoli relativi alle interruzioni. Il limite nuovamente fissato fu di sei mesi.

Per tutti gli ufficiali veneti e romani questo può dirsi il solo periodo accordato a far valere codesti titoli, inquantochè durante l'occupazione straniera o l'esilio doveva tornare loro tutt'altro che facile raggranellare i titoli e le testimonianze domandate da una Commissione severa fino allo scrupolo.

Sei mesi possono parere un lungo periodo soltanto a chi non consideri come il servizio di sicurezza, pur troppo affidato tuttora all'esercito attivo, frazionasse i distaccamenti dei nostri Corpi sopra una superficie immensamente estesa, accidentata, irta di pericoli e scarsissima di viabilità. Le circolari ministeriali, segnatamente quelle che toccavano interessi particolari d'individui anzichè disposizioni generali di servizio (delle quali i capi di corpo essendo responsabili s'interessavano senza confronto di più, e duplicavano e triplicaveno le spedizioni) non giungevano sempre agli ufficiali interessati. Del resto, anche giunte loro in tempo utile, essi non avevano lì alla mano i documenti, i quali, nei casi anche più favorevoli, tenevano o alla sede del reggimento, o al domicilio di qualche amico, dove non potevano certamente recarsi durante quelle vere fazioni di guerra interna. Dovevano incaricare altri di mettere insieme e spedire. « Chi non vuol mandi! » dice benissimo il proverbio. Questi altri o non facevano, o facevano male, inviando per equivoco ogni cosa ad altre Commissioni, le quali sedevano contemporaneamente, ma con tutt'altre istruzioni e per tutt'altri fini.

C'era, per esempio, la Commissione dei titoli per le medaglie commemorative del 1848 e 1849, la quale era incaricata di verificazioni identiche a quelle di quest'altra per il computo delle interruzioni. Le cento volte i documenti esse dovettero palleggiarseli tra loro, e l'equivoco riusciva non solo probabile, ma giustificabile quasi. Moltissimi dei fregiati della medaglia credevano di avere già bell'e provveduto alla sanatoria dell'interruzione e non se ne occupavano più. Stava più tardi al Ministero ed alla Corte dei conti di levare le illusioni e spesso il pane con esse. A volte i documenti fecero peggio che sbagliare commissione; essi si perdettero per via. Bisognava rinnovarli. Bisognava! si fa presto a dirlo, ma la cosa rimaneva al tutto impossibile a chi trovavasi dal servizio legato al proprio posto. Molte volte lo sarebbe anche stato per chi avesse potuto muoversi e darsi attorno con libertà pienissima.

Accaddero casi più toccanti ancora.

Quando le Circolari furono spedite dal Ministero ai Corpi e da questi ai distaccamenti, alcuni degli ufficiali interessati giacevano malati seriamente o feriti negli ospedali, talvolta nelle case private e quindi non punto informati dello stato delle cose. Sofferenti, prostrati, con tutt'altro pel capo che la voglia di scrivere istanze e mandare qua e là lettere per ricuperare o raggranellare testimonianze e documenti, il tempo utile trascorreva.

Se tali circostanze gravissime e per le quali si spiegano quasi tutti i ritardi alla presentazione dei titoli potessero ancora impedire (e ciò avverrebbe se la legge presente non fosse accettata) che le disposizioni del 1865 raggiungessero pienamente, e secondo l'intenzione dei legislatori, il loro nobile scopo, ne verrebbe nientemeno che il seguente assurdo. Coloro i quali, dopo la promulgazione della legge erano tranquilli alle proprie guarnigioni, e perciò in corrente di quanto dovevano fare per il proprio interesse si troverebbero oggi completamente reintegrati nei loro diritti, mentre ne sarebbero al tutto esclusi i trovatisi distaccati per la pubblica sicurezza, e in particolare i malati e i feriti. Bene speso davvero quel lavoro e quel sangue! I vecchi titoli sarebbero distrutti dai nuovi servizii!

A togliere questo doloroso assurdo, in forza del quale alcuni ufficiali (pochissimi per vero, ma assai benemeriti), o, peggio ancora, le loro vedove e i loro orfani si trovano nelle più strazianti condizioni, i sottoscritti, senza distinzione di partiti, presentarono questo progetto di legge, che vivamente raccomandano non già alla pietà, ma alla logica e alla giustizia dei loro onorevoli colleghi.

Progetto di legge.

Art. 1. — Coloro i quali alla promulgazio- della legge 20 aprile 1865, N. 2247, facevano parte dell'esercito o dell'armata, come ufficiali effettivi od assimilati e si trovavano nelle condizioni stabilite dall'articolo 1 di detta legge, sono rimessi in tempo per invocare i benefizii, purchè la Commissione creata con Regio Decreto 1° novembre 1870 non siasi già pronunziata negativamente sui loro titoli.

Art. 2. — È stabilito il limite di 6 mesi dalla promulgazione di questa legge alla presentazione delle domande e dei documenti giustificativi per parte degl'interessati o di quei superstiti, ai quali il loro riconoscimento avrebbe dato titolo a pensione.

Fambri — Maldini — Della Rocca — Fano — Ara — Varè — Breda Vincenzo — Breda Enrico — Alvisi — Tasca — Chiappero — Collotta — Buechia.

Costantino Nigra.

Il *Figaro*, il quale da qualche tempo pubblica nelle sue colonne una *Galleria diplomatica*, composta di biografie dei principali rappresentanti delle Potenze estere a Parigi, nel suo Numero del 15 marzo prende occasione dal pranzo dato dal cav. Nigra a celebrare l'anniversario del 14 per tessere, con molta benevolenza, quella dell'inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Italia in Francia, sino dall'8 agosto 1861.

Noi traduciamo testualmente la biografia presentataci dal *Figaro* lasciando, ben inteso, a questo giornale, l'intera responsabilità dei fatti da esso asseriti.

— Stasera, nella sua elegante palazzina del *rond point* dei Campi Elisi, il cav. Nigra riceve a pranzo il maresciallo Mac Mahon.

Oggi (14) è il 54° anniversario della nascita del Re Vittorio Emanuele. La presenza dell'eroe di Magenta alla legazione d'Italia è adunque un pubblico attestato di simpatia pel Re e pel ministro, rimasti ambidue fedeli alla Francia, quando tanti altri hanno dato loro l'esempio della defezione.

Noi profittiamo di tale occasione per tratteggiare la fisonomia del cav. Nigra, una delle più simpatiche ed attraenti della nostra Galleria.

— Il cav. Costantino Nigra è di statura poco superiore alla media, sottile, svelta. Una copiosa chioma di color castagno fa contrasto con dei fini baffi biondi, sopra un volto piuttosto pallido. Lo sguardo vivo e penetrante, è di consueto amabile e quasi gaio, ma, nei momenti di riflessione, assume una certa espressione di severità. Del resto, riuscirebbe difficile l'immaginare maggiore affabilità nel linguaggio, maggiore distinzione ed eleganza nei modi. Cavour aveva ragione di dire: « Nigra riuscirà ottimamente a Parigi. » Infatti, sarebbe prolisso l'enumerare i successi d'ogni specie ch'ei vi ha riportati.

L'età sua? È giovane . . . . Ma pure? È sempre giovane. Ho gran paura ch'ei sia condannato a perpetuità a sentirsi dare questo epiteto.

Vi ricordate il brillante corifeo dei *lunedì* delle Tuileries, infaticabile e sempre fresco, sempre raggiante? Or bene: ei non è cambiato punto.

Vedete un po' il suo ritratto dipinto da Picard. Data da un anno appena, e si direbbe di veder sempre il giovane incaricato d'affari, il quale venne a Parigi all'indomani della guerra dell'Italia coll'Austria.

Più di dodici anni di soggiorno in Francia hanno naturalizzato il cav. Nigra, parigino sino alle midolla delle ossa. Parigi, dal canto suo, l'ha ricevuto, festeggiato, ricercato, carezzato. Quando c'era una Corte, non si faceva festa ov'ei non fosse. Aveva l'arte di non mostrarvisi sotto veste ufficiale e di aver spirito in politica, cosa rara, se dobbiamo credere a Mérimée, il quale colla sua spiritosa impertinenza, diceva: « Sono tante le persone che la politica rende imbecilli! »

Vi è egli, per esempio, mezzo più ingegnoso e più grazioso ad un tempo di far della politica, come la toccante poesia del cav. Nigra in una passeggiata a Fontainebleau?

Chi legge è facile che già conosca l'aneddotto. All'Imperatrice era venuto in mente il capriccio di far venire una gondola da Venezia, pel lago di Fontainebleau. L'illustre città delle lagune era tuttavia curva sotto il giogo straniero. Per perorare la sua causa, il Nigra improvvisò una barcarola che presto diventò popolare in tutta l'Italia. È la gondola che parla e descrive lo stato del suo paese, e dipinge come il leone di San Marco dorma sul suo letto d'alghe aspettando che il giorno della vendetta venga a destarlo. È termina con un commovente appello alla bionda Eugenia, raccomandandosi ch'ella gli dica, se talvolta il muto Imperatore va a percorrere secolei il queto laghetto, che sulle sponde dell'Adriatico, povera, nuda, esausta, Venezia soffre e languisce, ma vive ed aspetta (1).

Il Nigra aveva dato prova di questo istinto poetico prima di lasciare l'Italia. Vagheggiava l'idea di raccogliere tutte le vecchie canzoni nazionali del Piemonte (2).

Percorse, in tale scopo, le incantevoli vallate del suo nativo paese, le quali si estendono dalle Alpi sino al Po. Interrogando ora le giovani contadine, ora le vecchie avole, recò seco una folla di cantilene preziose per la storia e pel dialetto del Piemonte.

Dopo ciò, chi potrebbe figurarsi che, nella pelle del cav. Nigra si nasconde un dotto, un sapiente? Che dico? Un vero Benedettino, immerso nella scienza più arida, più ardua, più mortale per l'immaginazione che mai venisse coltivata da un dotto?

E che cosa mai, mio Dio! ... La filologia comparata.... E la sua specialità favorita è il celtico nei proprii rapporti col sanscrito.

Passi pure il sanscrito.... Ma il celtico! Una lingua anteriore alla conquista delle Gallie, senza alfabeto, senza grammatica, con un residuo di otto o dieci manoscritti sparsi in tutta l'Europa! Ed è cotesta favella innominata che il cav. Nigra cerca di ricostituire!...

Due anni fa, è andato, per tre settimane, a lavorare, per otto ore al giorno, sopra un manoscritto irlandese, un Prisciano il quale si trova nella Biblioteca di San Gallo, in Svizzera.

Ne ha pubblicate le glosse in un latino della purezza del secolo d'oro della latinità. Sfido l'onorevole segretario dell'Accademia francese, signor Patin, a rimpolpettare Cicerone e Quintiliano meglio di così!...

Aggiungerò io che il cav. Nigra è forte nel greco quanto... Ma no... Perchè ingelosire il sig. Beulé? E poi sento le signore esclamare, come nelle *Femmes savantes*:

« Il sait le grec, ma soeur. »

Or via! Poeta, filologo, erudito e più che tutto diplomatico e uomo di mondo, dove diamine il Nigra trova il tempo per bastare a tante cose?

Il mistero, eccolo. Il signor Nigra sa ripartire ottimamente il suo tempo. Il metodo più severo presiede a tutta la sua vita. Non un minuto è perduto, nè pei suoi doveri ufficiali, nè pei suoi studii, nè pei suoi piaceri.

Alzato di buon'ora, lavora tutta la mattinata. Alle 2 incominciano le visite. Alle 4, breve passeggiata al *Bois de Boulogne*. La sera, spetta alla società. A tutti gl'inviti risponde di persona: a tutte le *soirées* egli assiste. State pur sicuro che questo buongustaio di spirito e di cuore non mancherà a veruna festa dell'intelligenza. Avrà il suo palco alla prima rappresentazione d'un lavoro di Dumas, di Augier, e soprattutto di Feuillet, ch'ei stima molto.

Vedetelo quando giunge in un *salon*. Non ha l'aria affaccendata nè premurosa, ma non ci rimane un pezzo. Quando ha detto il suo frizzo, raccolto le nuove, rivolto parole graziose alle signore, stretta la mano ai numerosi amici, l'obbligo suo è compiuto: va via. A mezzanotte, tornato a casa, si mette di bel nuovo al lavoro. Mercè questo studio incessante, ha potuto acquistare un così gran fondo di erudizione.

Il cavallo, la caccia ed i cani fanno la sua felicità. In generale, viene reputato ottimo tiratore.

Non va mai a caccia senza *Sornette. Sornette* pure è di buon ausilio a caccia. Spesso le è accaduto di traversare la Senna a nuoto, tenendo in gola un coniglio. È una cagnetta di pelame fulvo, setoso e riccioluto.

Tutti gli *habitués* della Legazione di Francia conoscono la celebre *Sornette*, rivale di *Toby*. È uno dei più legittimi prodotti della razza preziosa dei piccoli *retrievers*, a cui il Principe di Galles ha dato il suo nome.

— Non ci azzarderemo a parlare lungamente del diplomatico. Vi sarebbe su questo capitolo da scrivere una pagina di storia, e sarebbe quella della politica imperiale in ciò ch'essa ebbe di più delicato. Ad altri fatta cura.

Tuttavolta constatiamo che la politica seguita costantemente dal cav. Nigra, è stata una politica di amicizia per la Francia. I nostri guai l'hanno trovato fedele. E in questi ultimi tempi, quando si gridava a squarciagola contro l'ingratitudine italiana, era andato a trovare il suo Re, deciso a non riporre il piede in Parigi se l'Italia si fosse messa dalla parte dei nemici della Francia.

Perciò, quante felicitazioni, quante visite affettuose gli provarono, al suo ritorno, come ognuno fosse sodisfatto di vedergli riassumere un posto di fiducia e di amicizia, che par fatto apposta per lui.

Ma lasciamo in pace questa fastidiosa politica. Ci potrebbe accadere di scontentar tutti.

Preferiamo narrare due tratti, nei quali ognuno sarà concorde nel riconoscere lo spirito cavalleresco ed il gran cuore di Nigra.

Il primo ha la data del 4 settembre 1870. Alcuni amici dell'ultim'ora, Nigra, il principe di Metternich, Conti, Pietri, Jurien de la Gravière, circondavano l'Imperatrice quando il Ministero andò annunziarle che faceva d'uopo fuggire a fronte dell'ammutinamento. Vennero fatte avanzare delle carrozze presso la porticella detta dell'Imperatore, lungo la Senna. Nel momento in cui l'Imperatrice saliva in carrozza colla signora Lebreton, un monello, staccatosi dal grosso degl'insorti che rumoreggiava a poca distanza, riconobbe la Sovrana e si mise a gridare con quanto fito aveva in gola:

— Ohe! voialtri di laggiù!..... Ecco l'Imperatrice che scappa!....

Non vi era un momento da perdere. Se l'Imperatrice fosse stata prigioniera, chi può dire che cosa sarebbe avvenuto di lei? Nigra non si smarrì d'animo. Con tutto il suo sangue freddo, si diresse sul birichino rimasto a bocca aperta, lo afferrò per le orecchie e tirandogliele forte:

— Birbacciuolo! — gli disse — Se fiati ancora, sei morto!....

Il brutto mostriciattolo stette zitto. L'Imperatrice era salva.

Il secondo tratto occorse a Tours, in sulla fine d'ottobre dell'istesso anno.

La marescialla Bazaine viveva in un convento quando scoppiò la nuova della capitolazione. Il proclama di Gambetta pose il colmo alla esasperazione degli animi. Venne tenuta parola di ritenere come ostaggio la marescialla.

Atterrita, quasi fuori di sè pel terrore, quella povera donna se ne andò, coi suoi figliuoletti, che teneva per mano, a cercare il cav. Nigra per implorare la sua protezione.

Immediatamente, il Nigra si diresse presso l'ammiraglio Fourichon. Era un soldato e non un avvocato. Si poteva star sicuri di trovare a chi parlare.

Ammiraglio — gli disse il Nigra — si tratta qui, non solo d'una donna, ma della consorte d'un vostro collega, della moglie d'un maresciallo di Francia. Ci va del vostro onore. Dovete far rispettare la marescialla Bazaine, e se lo desidera, fornirle una scorta acciò vada a raggiungere il marito.

Il ruvido marinaio — lo diciamo ad onor suo — comprese quel fermo linguaggio e incaricò immediatamente uno dei suoi aiutanti di campo, il signor Arago, di accompagnare la marescialla.

Con simili atti il cav. Nigra è sicuro di piacere sempre al suo Re, il più galante e il più cavalleresco dei Sovrani.

Chi non sa, difatti, sin dove Vittorio Emanuele spiega il culto dalla donna, malgrado la scorza un po' rude della sua natura, e che ha fatto dir di lui, ch'era galante come Enrico IV.

A. ÉRIVIER.

(1) Ci manca il tempo di procurarci il testo italiano della barcarola del Nigra. Essa venne riprodotta da tutti i giornali italiani verso il 1864.

(2) Nel giornale mensile torinese *La Rivista Contemporanea*, comparvero, nel 1859 e 1860, varii studii di questo genere scritti dal cavalier Nigra.

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 *marzo.*

(B.) — Gli onor. Seismit-Doda e Farini, i quali da varii anni solevano essere chiamati a far parte della Commissione generale del bilancio, questa volta ne rimasero esclusi. Non riusciti nel primo scrutinio, non riuscirono neppure nel ballottaggio, il cui risultato venne oggi proclamato dal presidente Biancheri.

Come si spiega questo fatto? La spiegazione che se ne dà più generalmente è questa: che gli on. Seismit-Doda e Farini, non avendo voluto aderire al catechismo del gruppo De Luca, si sono alienati molti dei 64 voti che il partito stesso è *censé* di rappresentare, e quindi sono rimasti in minoranza nello scrutinio seguito per la rinnovazione della Commissione del bilancio. Se la spiegazione sia esatta non so; ma certo essa ha corso.

Come di cosa certa ed imminente si discorre del compromesso tra la parte ministeriale ed i 64. Il Gabinetto, secondo che dicono, avendo avuto odore che una parte della destra sotto la direzione del Sella si appresta a muovergli guerra aspra intorno a qualcheduno dei provvedimenti finanziarii, avrebbe fatto un passo di più verso l'on. De Luca ed i suoi amici, onde averne l'appoggio sicuro per quando i provvedimenti verranno in discussione.

Coloro che pretendono di poter garantire una tale circostanza, vi sanno dire anche i nomi degli uomini del gruppo De Luca, che verrebbero chiamati a parte dell'Amministrazione. I nomi sarebbero quelli degli on. De Luca, Coppino e De Sanctis.

Quanto a me però debbo insistere nelle informazioni che vi ho già trasmesse su questo argomento. Che le trattative esistano, non c'è ombra di dubbio; ch'esse vengano spinte innanzi celeremente è anche vero; tutta la Camera lo sa e in tutti i circoli parlamentari se ne parla scopertamente. Ma che la modificazione del Gabinetto debba avvenire da un giorno all'altro, e prima che i provvedimenti finanziarii sieno passati, questo è che le mie informazioni non mi permettono di credere.

E poi c'è di mezzo una grave difficoltà. I 64 domandano il portafoglio dell'interno ed insistono per averlo, e dichiarano che senza di ciò, essi intendono riservarsi la loro piena libertà d'azione.

Ora l'on. Minghetti ed i suoi colleghi non si sentono affatto disposti a privarsi dei servigii e della grande sperienza dell'on. Cantelli, la cui opera può riuscire preziosa, specialmente se si avranno da fare le elezioni generali.

Pertanto questa è una questione tutt'altro che agevole a risolversi e che potrebbe anche avere per effetto di compromettere le trattative tutte quante.

Quanto all'onor. Mezzanotte di cui si era anche parlato come di un ministro possibile, si è fatto premura egli stesso di notificare che i suoi tanti incomodi di salute non gli permetterebbero di sobbarcarsi alle fatiche del portafoglio.

Alle dimissioni dell'on. Corrado hanno oggi tenuto dietro quelle dell'onor. Ruspoli il quale anch'esso non ha saputo acquietarsi alla sentenza emanata dal Pretore di Firenze nella causa per abuso dei biglietti ferroviarii. La Camera ha accettate senza la menoma osservazione anche queste dimissioni unitamente a quelle del deputato Grattoni, motivate da ragioni di salute.

Gl'inscritti per parlare sui provvedimenti finanziarii sono già tanti da metter pietà. Ciascuno vorrà dir la sua e di organizzazione di partiti non c'è traccia. Si udranno le stesse cose dieci volte e forse le cose migliori non si udranno affatto. Per lo meno vorrei garantire che le cose migliori non si udranno dagli oratori che sono già iscritti e che non brillano certo tutti per competenza finanziaria.

Le trattative per la concessione della rete delle Romane al Credito Mobiliare ed alle Meridionali sono molto inoltrate. Pare che oramai non sia più questione che di qualche milione che la Società vorrebbe ottenere in compenso, dalle anticipazioni alle quali essa s'impegna per il rinnovamento del materiale delle linee.

Il ministro della guerra ha chiamato a Roma i generali comandanti delle divisioni militari, i presidenti dei Comitati delle diverse armi e i presidenti dei Tribunali superiori di guerra e marina. Tutti questi ufficiali generali saranno presentati a S. M. il Re nella ricorrenza della solennità del 23 corrente.

A molti commenti ha prestato occasione il telegramma che ci ha recato il sunto del discorso pronunziato dal Principe imperiale nel ricevimento di Chiselhurst. C'è qualcosa di energico, di fatidico in questo discorso, evidentemente manipolato dal signor Rohuer; c'è qualche frase che rivela nel suo autore la personificazione di quanto c'è ancora di più vivo politicamente in Francia. Si è curiosissimi di vedere se il ma-

resciallo Mac-Mahon farà caso delle parole che vi sono state espresse a suo riguardo e di leggere i giudizii che esprimeranno in proposito i grandi giornali francesi.

ITALIA

L'*Economista d'Italia* ha le seguenti notizie:

La Relazione sull'inchiesta industriale è già condotta al suo termine, e l'on. Luzzatti molto probabilmente la presenterà alla Camera nella prossima settimana. Il relatore, com'è noto, ordinò e diresse la inchiesta, e ciò cresce la importanza che si annette a questo documento, il quale recherà una grandissima luce sulle condizioni delle nostre industrie, sui loro bisogni e sul loro avvenire.

— Non ostante il ribasso, due volte recato nella ragione dell'interesse dei Boni del Tesoro, l'affluenza dei capitali nelle Casse dello Stato non è diminuita, il che attesta che i capitali disponibili si circondano della maggiore circospezione, e che, per non rimanere oziosi del tutto, vengono investiti in Boni del Tesoro.

— Le notizie pervenuteci da Stoccolma confermano sempre più quanto abbiamo detto nelle settimane decorse circa al ribasso verificatosi nei prezzi del ferro, e ch'è in gran parte dovuto alla scemata dimanda, specialmente dall'Inghilterra. La lettera, dalla quale desumiamo questa notizia, aggiunge che se le Case commerciali d'Italia mandassero direttamente le loro commissioni, otterrebbero grandissimi vantaggi.

GERMANIA

La Cancelleria tedesca comunicò ad una Commissione del *Reichstag* il prospetto seguente dei valori che servirono a pagare l'indennizzo di guerra:

Durante la Comune, il Governo di Berlino, stretto dal bisogno e alla vigilia di contrarre d'urgenza un prestito di 450 milioni per le spese, della campagna, accettò dal Tesoro francese un acconto di 125 milioni in biglietti della Banca di Francia, derogando alle clausole del trattato.

Negli ulteriori versamenti, il numerario francese figura per una somma di soli 512 milioni, di cui 273 in oro, e 239 in pezzi d'argento da 5 franchi — il numerario e i biglietti di Buoni tedeschi per 105 milioni.

Il resto dei 5 miliardi e 316 milioni pagati per il capitale e gl'interessi dell'indennizzo di guerra, fu fornito fino alla concorrenza di 325 milioni dalla cessione delle ferrovie di Alsazia e Lorena — e fino alla concorrenza di 4 miliardi e 249 milioni da effetti sull'Inghilterra, sul Belgio e sulla Germania.

Le tratte su Brusselles elevaronsi a 273 milioni — su *Londra* a 637 milioni — su Berlino a 2 miliardi e 440 milioni — e il resto su Amsterdam, Francoforte, Amburgo e sopra alcune altre città della Germania del Nord.

Secondo il prospetto in discorso, il numerario francese esportato per il pagamento dell'indennizzo di guerra non eccederebbe i 512 milioni; notisi però che questa somma rappresenta le sole monete effettive d'oro e d'argento, fornite direttamente dallo Stato, e che ad essa sono da aggiungersi quelle rimesse alla Germania dai corrispondenti del Tesoro.

Infatti le tratte comperate dal Governo francese non erano tutte alle scadenze di pagamento stabilite dal trattato di pace; ed i corrispondenti dovevano fornirne in anticipazione i fondi, salvo ad incassare in seguito per conto proprio i valori ch'essi avevano ricevuti in garanzia.

FRANCIA

Il *Pays* scrive:

Il Principe imperiale ha indirizzata al Principe Napoleone una lettera d'invito, incirca del seguente tenore:

«Molti amici si riuniranno presso di me pel 16 marzo; il suo posto è al mio fianco. L'aspetto.»

Alcuni aderenti del Principe Napoleoen avevan insituato, non potere il Principe recarsi a Chiselhurst il 16 marzo per non aver ricevuto un invito. Ora la risposta del Principe Napoleone è giunta a Camden-House. Ignoriamo il testo della lettera, ma sappiamo non ostante, che il Principe si ricusa di andare a Chislehurst; così, la rottura sarebbe apertamente ed irrevocabilmente compiuta.

BELGIO.

Si legge nel *Nord*:

Brusselles sarà fra breve onorata di una visita di Alessandro II, Imperatore di Russia. Lo Czar deve recarsi durante maggio, in Inghilterra, e Sua Maestà avrebbe promesso di fermarsi a Brusselles, trattenendosi almeno due giorni.

INGHILTERRA

Leggiamo nel *Gaulois*:

Conoscesi lo scopo della gita del Duca d'Aumale in Inghilterra. Egli è andato a tastare il terreno, a Londra, presso i nuovi ministri. Non avrebbe ricevuto, a quanto si assicura, per parte dei rappresentanti dell'aristocratica Inghilterra alcun incoraggiamento a continuare la campagna monarchica qui intrapresa. Come i *whig*, i *tory* non conoscono che un Governo (l'imperiale) il quale possa diventare definitivo in Francia.

PAESI BASSI.

Pulo-Penang 14.

Notizie da Accin constatano che il generale van Swieten ha fatto distribuire ai piccoli rajà sulla costa proclami, nei quali annunzia loro la sottomississione degli Accinesi, e richiede la loro. Egli promette di rispettarne il commercio e proteggerne la religione.

I rajà rifiutano in generale di assoggettarsi, e continuano nella resistenza armata. La voce della morte di Pauglimapolun è falsa; esso erige grandi fortificazioni presso il Kraton. Si assicura che gli Accinesi si concentrano per dare un grande attacco alla posizione degli Olandesi.

AMERICA.

A Quincy, nell'Illinose, si è costituita una lega di *patres-familiae*, i quali sono convenuti di non lasciare prender lezione di musica alle loro figlie, se prima non abbiano appreso a fare il pane e tutti i lavori domestici.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 *marzo.*

Ateneo veneto. — Ieri, il Consiglio accademico ha spedito questo telegramma:

« *Commendatore Natale Aghemo,*
capo del Gabinetto particolare di S. M.
Roma.

« Preghiamo presentare a S. M.:

« Sire! L'Ateneo Veneto, fedele alle proprie tradizioni propugnatrici della libertà nell'ordine, invia felicitazioni ed augurii nel vigesimo quinto anniversario dell'avvenimento della M. V. al Trono.

MALVEZZI, *presidente.* »

Sarcofago Manin. — Va coprendosi di firme una petizione al Municipio per la sollecita convocazione del Consiglio comunale, affinchè, in presenza delle nuove difficoltà insorte, sia presa ancora in esame e decisa in modo assoluto, pronto e definitivo, la collocazione del sarcofago di Daniele Manin.

Associazione veneta di utilità pubblica. — In seguito a deliberazione presa nella seduta del 16 corr., la Società è convocata in adunanza generale per la sera di venerdì 20 corr., alle ore 8 pom., per trattare sulla questione riferibile al Sarcofago Manin ed al suo collocamento.

Generosità. — Quell'anonimo filantropo, che non lascia passare alcuna occasione senza esercitare qualche atto d'illuminata beneficenza, ci ha inviato it. lire 20 da essere distribuite agli Asili infantili nel giorno anniversario dell'innalzamento al trono del nostro Re. Mentre gli rendiamo le più vive grazie, auguriamo ch'egli trovi altri e frequenti imitatori.

Cinquantennio. — Oggi per la ricorrenza del cinquantesimo anniversario dalla istituzione sacerdotale di S. Em. il Cardinale Patriarca, vi fu una solenne funzione religiosa nella Basilica di S. Marco; quindi ricevimento in palazzo patriarcale e presentazione degl'indirizzi dei prelati, del clero e delle associazioni cattoliche, nonchè d'una medaglia d'oro, portante il ritratto del Patriarca, fatta espressamente eseguire dal valente incisore, cav. Stiore. S. Em. ringraziò tutte le persone che gli resero omaggio, e diede poi un banchetto di 40 coperte.

Cartoline postali. — A toglimento di equivoci e di inconvenienti atti ad inceppare il libero corso di questo mezzo di corrispondenza, avvertiamo i nostri lettori ch'è in libera facoltà del mittente di sottoscrivere o meno la *cartolina postale*, e rinnoviamo anche la raccomandazione che sia lasciata unita alle *cartoline con risposta pagata* la parte destinata alla *risposta*. Avvertiamo, per ultimo, di por attenzione di scrivere gli indirizzi, perchè nelle cassette postali si trovano non poche *cartoline* difettose, le quali per conseguenza non vengono spedite.

Teatro Apollo. — La drammatica Compagnia N. 2, di proprietà del cav. Luigi Bellotti-Bon, diretta dall'artista Cesare Marchi, darà un corso di rappresentazioni in detto teatro che principierà colla sera del 5 aprile 1874.

Attrici:

Pia Marchi, Rosalinda Belli-Blanes, Adelina Conti, Anna Alberici, Giulia Zoppetti, Lina Marazzi, Maria Bonivento, Ida Pozzani, Antonietta Z. Cottin, Rosina Checchi, Adele Cottin, Emilia Decol.

Attori:

Giovanni Ceresa, Francesco Decol, Silvio Bonivento, Emilio Bonali, Federico Pozzani, Bartolomeo Bonivento, Enrico Belli-Blanes, Angelo Zoppetti, Francesco Garzes, Candido Checchi, Cesare Castelfranchi, Mario Albertini, Andrea Maggi, Achille Cottin, Gioachino Fagiuoli, Alfeo Bonivento, Luigi Alberici, Cesare Cappa.

Commedie nuovissime pel corso della stagione:

Severità e debolezza, in 4 atti, di G. Giordano; *Il cantoniere*, in un atto, di Paolo Ferrari; *Il Lyon in ritiro*, in 5 atti, di P. Ferrari; *Diana*, in due atti, di T. Barriere; *Alcibiade*, in 7 quadri, dell'avv. F. Cavallotti; *Il sig. Alfonso*, in 3 atti di A. Dumas (figlio), di esclusiva proprietà per l'Italia del cav. L. Bellotti-Bon.

Abbonamento all'ingresso personale per 24 recite, L. 10; agli scanni chiusi, L. 7; alle poltroncine, L. 14.

Abbonamento ai palchi per tutte le recite, non meno di 30: Pepiano L. 70, primo ordine L. 85, secondo ordine L. 60.

Teatro Malibran. — Questa sera andrà in iscena la nuovissima fiaba popolare dal titolo: *L'amore delle tre Melarance.* (*L'amor de le tre naranze*), scritta sulle tracce della fiaba dallo stesso titolo di C. Gozzi. La musica è in parte di Offenbach ed in parte scritta espressamente dal maestro G. Tessitore. C'è tanto grande aspettazione, che da più giorni non si trova in vendita nè un palchetto, nè uno scanno!

Oggetti trovati. — Venne consegnato a questo Municipio un portamonete contenente L. 7 circa rinvenuto in Campo della Guerra il giorno 11 corr.

Ne sarà fatta restituzione a chi offrirà la prova di esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 19. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono tre individui, dei quali, uno per offese al buon costume, uno per questua, ed uno per disordini in istato di massima ubbriachezza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero sequestrate le gondole NN. 97, 98, 99, 108 e 120 per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi conduttori.

Furono accompagnati un marinaio a bordo del vapore della Società peninsulare, e certo F. O. al Municipio per riposare, essendo stati trovati entrambi sulla pubblica via in istato d'ubbriachezza.

Si denunciarono in contravvenzione i venditori girovaghi di conchiglie in Piazza S. Marco, P. A., S. L. e F. G.

Inoltre, si constatarono 41 contravvenzione in genere ai Regolamenti municipali, fra cui 13 per esposizione di bucato dalle finestre respicienti il Canal grande.

— Dalle Guardie municipali venne sequestrata la gondola N. 60, per mancanza del numero prescritto.

Fu consegnato ai proprii genitori il minorenne P. F., perchè molestava i passanti in Piazza S. Marco, e denunciato in contravvenzione il venditore girovago di conchiglie in Piazza San Marco, V. G.

Dall'Ispettorato delle suddette Guardie, nell'ispezione praticata nella notte del 18 al 19 corrente, vennero misurate 81 fiamma a gaz, delle quali si constatarono in contravvenzione 49, per dimensione minore della convenuta.

Si constatarono 22 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali, fra cui, tre per esposizione di bucato dalle finestre respicienti le vie principali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 *marzo* 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Fano Cesare, ingegnere, con Bassani Bice, possidente, celibi.

2. Munerato Agostino, farmacista, vedovo, con Basevi Domitilla *olim* Buona detta Ernestina, civile, nubile.

DECESSI: 1. Million Lazzarini Teresa, di anni 48, coniugata, attendente a casa, di Pieve di Soligo (Treviso). — 2. Boldarini Bisotto Elisabetta, di anni 73, coniugata, lavoratrice di calze, di Venezia.

3. Zaghis Matteo, di anni 83, vedovo, farmacista e possidente, id. — 4. Cravagna Giuseppe, di anni 48, ammogliato, villico, di Cravezo (Udine). — 5. Spiera Giacomo, di anni 81, ammogliato, imprenditore e possidente, di Venezia. — 6. Martini Paolo, di anni 72, ammogliato, calzolaio, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Bonomo Vigilio, di anni 6, decesso a Codogne (Treviso).

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno:

Con RR. Decreti 13 marzo 1874:

Bosi comm. avv. Carlo, Prefetto di 3.ª classe della Provincia di Rovigo, nominato Prefetto di 3.ª classe in quella di Grosseto;

Basile comm. Achille, id. di 2.ª classe id. di Salerno, id. di 2.ª classe in quella di Massa e Carrara;

Belli comm. avv. Giuseppe, id. id. id. di Massa e Carrara, id. id. in quella di Caserta;

Amari-Cusa comm. avv. Bartolommeo, id. id. id. di Bari, id. id. in quella di Rovigo;

Coffaro, comm. Gaetano, id. di 3.ª classe id. di Caserta, id. di 3.ª in quella di Parma;

Casalis cav. avv. Bartolommeo, id. id. id. di Avellino, id. id. in quella di Macerata;

Binda cav. dott. Antonio, id. di 2.ª classe id. di Macerata, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda;

Mezzopreti cav. avv. Emidio, id. di 3.ª classe id. di Grosseto, id. id. id. id. id.;

Cammarota cav. Gaetano, id. id. in aspettativa per motivi di famiglia, nominato Prefetto di 3.ª classe della Provincia di Salerno;

Salvoni conte Vincenzo, nominato Prefetto di 3.ª classe della Provincia di Bari;

Righetti cav. avv. Alessandro, Sottoprefetto di 1.ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato Prefetto di 3.ª classe della Provincia di Avellino;

Sanfilippo cav. avv. Giuseppe, id. di 2.ª classe id., collocato sopra sua domanda in aspettativa per motivi di famiglia.

Venezia 19 *marzo.*

Il Municipio di Chioggia, nella ricorrenza del 25.° anniversario dell'avvenimento al trono di Vittorio Emanuele II, umiliava a S. M. il seguente indirizzo:

Sire!

Nel giorno faustissimo, che ricorda, dopo 25 anni, il principio del vostro Regno immortale, Chioggia pure si unisce alle altre città consorelle per umiliarvi un tributo d'imperitura riconoscenza e di omaggio sincero.

Sire! Permettete di ricordarvi che nei giorni di sventura in cui cingeste la corona, voi giuraste di raccogliere le sparse membra d'Italia in una sola famiglia grande, libera, indipendente. Voi, ponendo in pericolo la corona e la vita, disprezzando i consigli di potenti seduttori e le minaccie degl'impazienti, serbaste fede nei destini della nazione e compieste il giuramento al cospetto delle città italiane, che ora, nei giorni di letizia che seguono al trionfo, vi proclamano meritamente e con entusiasmo il primo soldato della patria indipendenza ed il modello dei Sovrani nei liberi reggimenti.

Sire! In questo giorno solenne, chè compendia venticinque anni di grandi e gloriose memorie per la nazione, accogliete le felicitazioni di Chioggia, ed il profondo ossequio d'una città, che non fu mai seconda a veruna per amore all'Italia e per incrollabile affetto alla Vostra Reale persona ed alla Vostra augusta dinastia.

Chioggia, 15 marzo 1874.

La Giunta comunale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 17.

Puccioni (relatore) e *Vigliani* (guardasigilli) accettano la proposta di Varè, di fissare l'età dai giurati dai 25 ai 60 anni.

La Camera approva.

La Camera approva quindi successivamente le prime 13 categorie proposte dalla Commissione.

Circa alla 14.ª sono fatte varie proposte dagli on Varè, Larussa e Depretis.

S'impegna una viva discussione, alla quale prendono parte Cencelli, Massa, Lacava, Puccioni e Vigliani (guardasigilli).

Si conclude per approvare il paragrafo così concepito:

« Coloro che sono Sindaci d'un Comune o consiglieri in un Comune, la cui popolazione superi i 3000 abitanti. »

Larussa propone una modificazione alla 15.ª categoria, includente coloro che sono stati conciliatori.

La Camera approva.

Maldini propone che nella 16.ª vengano compresi i macchinisti della marina mercantile, gl'ingegneri e costruttori navali.

Il paragrafo viene rimandato alla Commissione, lasciandolo sospeso.

Si approvano gli altri fino alla 21.ª ed ultima inclusive senza discussione.

Presidente legge una lettera dell'onorevole Ruspoli, che domanda le sue dimissioni da deputato.

In essa dichiara, che, quantunque mandato assoluto nel recente processo che subì a Firenze, pure non crede dover conservare la sua posizione, perchè la sentenza non corrisponde all'ambito sentimento della sua innocenza.

In mezzo al più profondo silenzio, il presidente dichiara vacante il collegio di Fabriano.

Si continua a discutere sull'ordinamento dei giurati.

Presidente legge l'art. 3.°, che dice:

Non sono iscritti sulle liste dei giurati:

1.° i ministri del Re;

2.° i segretarii generali e direttori generali dei Ministeri;

3.° i membri del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti;

4.° i Prefetti delle Provincie ed i sotto-Prefetti dei Circondarii;

5° i ministri di qualunque culto;

6° i militari ed assimilati in effettivo servizio;

7° gli ufficiali, impiegati ed agenti di pubblica sicurezza;

8° i funzionarii dell'ordine giudiziario tranne i conciliatori;

9° gli uscieri.

E approvato sopprimendo alla categoria 8° le parole *tranne i conciliatori.*

Presidente legge l'art. 4° dicente:

Sono dispensati dall'ufficio di giurato:

1° i deputati durante il loro mandato;

2° gl'impiegati governativi delle dogane, delle tasse e registro, delle poste e telegrafi quando il respettivo ufficio abbia un solo titolare;

3° i medici, chirurghi e veterinarii condotti ed i notari dei Comuni, nei quali non avvi che un solo titolare in questi ufficii.

Sono dispensati sopra loro domanda:

1° i senatori;

2° gl'impiegati govenativi, il cui ufficio abbia un solo titolare.

Larussa, *Varè*, *Lioy* e *Mancini* parlano in vario senso.

Vigliani (guardasigilli) propone che nel paragrafo primo concernente i senatori e i deputati si scriva: *durante le sessioni parlamentari.*

Puccioni propone che nel paragrafo 2 si includano gli esattori comunali.

La Camera approva l'art. 4° così modificato, sopprimendone l'ultima parola, che concèrne le dispense dietro domanda.

Presidente. Gli onor. Sermoneta, Guerrieri ed altri deputati domandano una seduta segreta con l'intervento degli onorevoli ministri guardasigilli e dei lavori pubblici.

La seduta segreta concernerà i biglietti ferroviarii.

Mi riserbo di annunciare in qual giorno dovrà tenersi seduta.

La seduta è sciolta alle ore 6 30.

(*Disp. part. della* Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 18 *marzo.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 e 45 colle consuete formalità.

Si dà lettura di alcune petizioni.

Quindi viene ripresa la discussione del progetto di legge sull'ordinamento dei giurati.

Presidente legge l'articolo 5 così concepito:

Sono esclusi dall'ufficio di giurato:

1.° Coloro che furono condannati ad una pena che porta seco la interdizione dall'ufficio di giurato, o che ne furono interdetti con sentenza;

2.° Coloro che furono condannati per crimine, sia a pena criminale, sia per effetto di circostanze scusanti a pena correzionale;

3.° Coloro che furono condannati ad una pena qualunque per reati contro la pubblica fede o la pubblica tranquillità, ovvero per furto, truffa, appropriazione indebita o frode, ricettazione o favorita vendita di cose furtive, concussione, sottrazione commessa da ufficiali e depositarii pubblici, corruzione, contrabbando, calunnia, falsa testimonianza, reati contro il buon costume ed offese a giudici o giurati.

Viene approvato senza discussione.

Presidente legge l'art. 6 che dice:

Non potranno essere assunti all'ufficio di giurati:

1.° Coloro che sono in istato di accusa o di contumacia, o sotto mandato di cattura, o coloro contro i quali per uno dei reati contemplati nell'articolo precedente siasi spiccato mandato di comparizione;

2.° Coloro che sono stati assoluti dall'imputazione di un crimine o di uno dei delitti indicati nell'articolo precedente, od avendo riportato ordinanza di non farsi luogo a procedimento, non hanno ottenuto o non possono ottenere in termini del Codice di procedura penale, che l'imputazione sia cancellata dai registri penali;

3.° I pubblici ufficiali e funzionarii civili e militari, gl'impiegati delle Provincie e dei Comuni e di altro Stabilimento pubblico rimossi o destituiti dall'impiego;

4.° Gli avvocati e procuratori cancellati dall'albo per deliberazione del Consiglio dell'ordine:

5.° Le persone sospette secondo il Codice penale.

Vigliani (Guardasigilli) propone che venga modificato il paragrafo 4 scrivendo invece di ciò che vi è detto: « gli avvocati e procuratori rimessi dall'esercizio delle loro funzioni. »

Puccioni (relatore) aderisce.

L'art. 6.° così modificato viene approvato.

E sono egualmente approvati senza discussione il 7.° e l'8.° dicenti:

Art. 7. Coloro che furono condannati alla pena del carcere per reato volontario diverso da quelli indicati ai Numeri 1 e 2 dell'articolo 5, sono esclusi dall'ufficio di giurato per un tempo eguale alla durata della pena inflitta colla sentenza a contare dalla estinzione della pena.

In verun caso però la esclusione contemplata dal presente articolo potrà avere una durata minore di un anno.

Art. 8. Sono incapaci all'ufficio di giurato:

1.° Coloro che non sanno leggere, nè scrivere;

2.° Gl'interdetti e gl'inabilitati;

3.° I falliti non riabilitati;

4.° Coloro che per notorio difetto fisico o intellettuale non sono reputati idonei ad esercitare l'ufficio medesimo;

5.° I domestici con salario o senza.

Puccioni (relatore). In nome della Commissione propone il seguenle articolo aggiuntivo:

Ogni Sindaco al principio dell'anno pubblicherà la lista dei giurati inscritti secondo le categorie dell'articolo secondo.

Vigliani (Guardasigilli) accetta l'articolo.

La Camera approva.

Presidente legge l'art. 9.° così concepito:

« Nel mese di agosto di ciaschedun anno, in ogni Comune del Regno, sarà formato, a cura di una Commissione composta del Sindaco, dei componenti la Giunta comunale e del giudice conciliatore, l'elenco di tutti i cittadini residenti nel territorio comunale, nei quali ricorrono le condizioni richieste dall'articolo 2 della presente legge, indicando per ciascuno di essi il nome e cognome, il nome del padre, l'età, il domicilio o la residenza, e la categoria, in ordine alla quale vengono iscritti nell'elenco stesso.

Se il Consiglio comunale è sciolto, le attribuzioni conferite dal presente articolo alla Giunta sono esercitate, unitamente al giudice conciliatore, dal commissario governativo delegato ad amministrare il Comune.

Vigliani (guardasigilli). Propone che al primo alinea si aggiunga che l'elenco è permanente.

Chiede che l'alinea secondo venga modificato col surrogare alle ultime parole: « al giudice, il commissario o Sindaco scaduto od altro equivalente. »

Puccioni. Accetta il primo emendamento. Quanto al secondo propone che invece del Sindaco si ponga un assessore del Consiglio sciolto.

L'articolo così modificato viene approvato.

Vigliani (guardasigilli). Dopo l'accettazione dell'elenco permanente crede essere necessario che dopo il 9.° articolo si accetti l'89.° del Progetto ministeriale il quale regola la formazione delle liste.

Puccioni (relatore) accetta.

Presidente lo legge. È così concepito:

« In ogni anno successivo la Commissione comunale composta nel modo indicato nell'articolo precedente, prima del mese di settembre, procede alla revisione della lista; ne cancella i nomi di coloro che sono defunti o che hanno in qualunque modo perduto le condizioni richieste per essere giurati, vi aggiunge i nomi di coloro che le hanno acquistate, e rettifica i mutamenti di condizione, domicilio e residenza di ciascun giurato. »

L'articolo è approvato.

Presidente legge il decimo che dice:

« Gli elenchi così formati in ogni Comune vengono dentro i primi dieci giorni del mese di settembre di ogni anno trasmessi dal Sindaco al pretore del mandamento, nella giurisdizione del quale il Comune è compreso.

« Entro la seconda metà del mese di settembre di ogni anno il pretore convoca in adunanza nel Capoluogo del mandamento tutti i Sindaci dei Comuni compresi nel medesimo.

« Il pretore e i Sindaci costituiscono la Giunta per la formazione delle liste dei giurati del mandamento.

« Il pretore è il presidente della Giunta medesima; può farsi rappresentare dal vice-pretore e i Sindaci possono a loro volta farsi rappresentare da uno degli assessori comunali. Nel caso che il Consiglio comunale sia sciolto, il commissario governativo fa le veci del Sindaco. »

Della Rocca propone il seguente emendamento:

Sull'articolo 10, al secondo capoverso del progetto, si sostituisca il seguente:

« Entro la seconda metà del mese di settembre di ogni anno, il pretore convoca in adunanza, nel Capoluogo del Mandamento, il consigliere provinciale del Collegio, ed in caso che fossero due, il più anziano, il Sindaco del Comune capoluogo e due probi proprietarii nominati all'uopo dal Consiglio dell'indicato Comune.

« Il pretore è presidente della Giunta.

« Il Sindaco può farsi rappresentare da uno degli assessori comunali.

« Nel caso che il Consiglio comunale, ec., » *come leggesi nel progetto.*

Puccioni e *De Pretis* lo combattono.

Della Rocca lo ritira.

Vigliani (guardasigilli) propone, che dopo la parola *formate*, aggiungasi: *o rivedute.*

Puccioni (relatore) aderisce alla richiesta.

La Camera approva l'articolo 10, e quindi senza discussione l'11, che dice:

« La Giunta mandamentale prende ad esame gli elenchi formati dalle Commissioni comunali; cancella i nomi di coloro che non hanno i requisiti prescritti dalla presente legge, o che sono contemplati dagli articoli 3, 5, 6, 7 e 8; vi aggiunge i nomi di coloro che fossero stati ommessi negli elenchi, e compila la lista di tutte le persone del Mandamento nelle quali concorrono i requisiti di legge per essere giurato.

Presidente legge l'articolo 12, così concepito:

La lista così compilata dalla Giunta mandamentale e sottoscritta dal pretore è pubblicata in ogni Comune del Mandamento alla porta della Casa comunale; una copia della medesima resta affissa nell'Ufficio di ogni Amministrazione comunale per dieci giorni, con facoltà a chiunque di prenderne cognizione.

Vigliani (guardasigilli) propone che dopo la parola *pubblicato* si aggiunga *non più tardi del 15 ottobre*, e dopo *mandamento* si ponga *per la parte che lo riguarda.*

La Camera approva l'articolo così modificato:

Presidente legge l'art. 13.

« Coloro che si credono indebitamente iscritti od ommessi nella lista mandamentale ed ogni cittadino maggiore di età possono entro dieci giorni da quello della pubblicazione della lista presentare i loro richiami alla Giunta distrettuale, di che all'art. 10. »

Varè propone che invece di dire entro dieci giorni si accordi la latitudine di quindici.

Puccioni (relatore) accetta la modificazione.

Nanni osserva esser necessario che il 13.° articolo vada discusso contemporaneamente al 16.°, perchè l'uno rimanda all'altro.

Presidente. Annuisce. Legge l'art. 16.

« In ogni Capoluogo di Distretto giudiziario una Giunta, di cui ha la Presidenza il presidente del Tribunale e che è composta di tutti i pretori dei Mandamenti compresi nella giurisdizione del Tribunale medesimo, procede, non più tardi della metà del mese di novembre, alle operazioni che appresso:

« 1.° Rivede le liste di ogni Mandamento assumendo tutte le informazioni che crederà necessarie;

« 2.° Aggiunge e cancella d'Ufficio i nomi di coloro che furono ommessi nella lista medesima o che vi vennero indebitamente iscritti;

« 3.° Pronunzia sui reclami presentati contro le operazioni della Giunta mandamentale;

4.° Elimina dalle liste tutti coloro che nella sua coscienza giudica meno idonei ad esercitare l'ufficio di giurato;

5.° Stabilisce definitivamente la lista dei giurati del Distretto mediante Decreto che l'approva.

La seduta continua.

(Disp. part. della *G. d'Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Sul 16.° articolo relativo alla revisione delle liste elettorali succede una più estesa discussione, facendosi varie proposte da *Lacava*, *Massa*, *Tegas*, *La Rocca*, *Mancini*, *Manni* e *Vigliani*. Su proposta del relatore *Puccioni*, la discussione è sospesa sugli articoli concernenti l'argomento. Si approvano gli articoli dal 20 al 33, con qualche modificazione di alcuno di essi. — Convalidansi le elezioni di Montecchio e Catania.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 17:

Al termine della seduta, gli on. Sermoneta, Puccini, Gonzaga, Asproni ed altri hanno domandato sia tenuta una seduta segreta della Camera coll'intervento dei ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.

Per quanto il presidente non abbia ancora annunciato il motivo di tale domanda, pure è manifesto ch'essa ha per iscopo di domandare schiarimenti sulla questione dei biglietti ferroviarii e del conseguente processo.

Leggesi nell'*Opinione*:

Nella tornata di questa mattina (17) gli Ufficii della Camera dei deputati hanno intrapreso l'esame del progetto di legge già approvato dal Senato e d'iniziativa del senatore Torelli per l'obbligo ai Comuni di rimboschire od alienare i beni incolti di loro proprietà, ed ultimata la discussione dello schema d'iniziativa del deputato Pissavini per il miglioramento delle condizioni dei maestri elementari.

Entrambi i progetti sono stati approvati; a commissarii del primo vennero designati gli onorevoli deputati Bucchia, Griffini, Murgia, Rega, Sella e Guarini; la Giunta incaricata di riferire sul secondo fu composta dei deputati Calciati, Serafini, La Porta, Solidati, Florena, Pissavini, Macchi, Sergardi e Fano.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 17:

Oggi è stata aperta alla Camera l'iscrizione per la discussione dei provvedimenti di finanza.

Sono già iscritti alla discussione generale:

Contro: on. Tamaio, Paternostro Paolo, Lazzaro, Spina Gaetano, Branca, Toscanelli, Tocci, Friscia, Della Rocca, Ferrara, Maiorana, La Cava, Morelli Salvatore, Doda, Mezzanotte, Cencelli. Landuzzi, Mascilli.

In favore: on. Boselli, Corbetta, Alippi, Pericoli, Del Zio, Villa Pernice, La Porta, De Portis, Villa, Lovito, Casarini, Borruso, Guala, Botta, Massari, Mangilli, Cadolini, Florena, Luzzatti.

In tùtto sono 18 inscritti contro e 19 in favore nella sola discussione generale. Ai titoli speciali sono già inscritti parecchi, principalmente a quello dei tabacchi per la Sicilia e a quello della nullità degli atti.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 17:

Mentre alcuni giornali dichiarano disciolto e svanito il gruppo parlamentare, che prese nome dall' ordine del giorno De Luca, siamo liefi di annunziare che appunto stamane la sinistra parlamentare si è riunita in una sala di Montecitorio sotto la Presidenza dell' on. De Luca.

I deputati presenti erano 53, e questa cifra ha una importanza che non isfuggirà ad alcuno, se si considera lo scarso numero dei deputati presenti alla Camera, in questi giorni.

Scopo della riunione è stato quello di ben determinare l'indirizzo della sinistra parlamentaro, la quale mentre intende rimaner fedele all' antico programma, sente la necessità di affermarsi indipendentemente dall' estrema sinistra e da tutte le frazioni di destra.

Fu notevole del pari la comunicazione dell' adesione di altri 31 deputati che non poterono recarsi all' invito.

L'onorevole De Luca, parlò fra i plausi dell' adunanza, facendo la storia del partito di sinistra, specialmente dalla legge sulla circolazione cartacea in poi; indi ebbe luogo la discussione, e fu approvato un ordine del giorno, col quale fu stabilita la nomina di una Commissione provvisoria avente l'incarico di studiare le quistioni politiche e finanziarie e di riferirne il risultato ad una nuova riunione.

L' on. presidente della Camera ha letta nella seduta d' oggi la seguente lettera dell' onorevole Emanuele Ruspoli, che ha data la sua demissione da deputato:

Eccellenza,

La sentenza testè emanata sul procedimento autorizzato dalla Camera dietro le mie calorose e rinnovate istanze, sebbene concluda con l' assolvermi da ogni accusa, non corrisponde però nei suoi apprezzamenti a quel sentimento di assoluta innocenza che è nella mia coscienza.

Le nostre leggi di procedura non mi offrono il modo di ottenere per via giudiziaria la correzione di apprezzamenti e motivazioni che io sento sull' onor mio di non poter accettare; è perciò che io credo di dover rassegnare all'E. V. il mio mandato di deputato e La prego di dare atto alla Camera della mia demissione.

Con perfetta stima mi confermo

Devotissimo
EMANUELE RUSPOLI.

L' *Italia Militare* reca:

Affinchè le felicitazioni, che, a nome dell' esercito si presentarono a S. M. il Re nell' occasione del compimento del 25.° anno di Regno, sieno accompagnate da tutto quel decoroso prestigio dovuto a sì fausta ricorrenza, il ministro della guerra, in seguito ad accordi presi con S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, ha diramato ai comandanti generali, ai presidenti dei Comitati ed al Presidente del Tribunale supremo di guerra e marina, l'ordine di trovarsi in Roma il giorno 22 andante per presentarsi tutti riuniti al ricevimento Sovrano nel giorno successivo.

Si è pure notificato ai comandanti generali che la giornata del 23 abbia ad essere considerata come festività nazionale, e che, quindi dovrà essere corrisposto alla truppa il supplemento visto stabilito per consimili occasioni.

A proposito dell' indirizzo della Camera dei deputati al Re, scrivono da Roma alla *Nazione*:

A poco più che a questi indirizzi del Parlamento, delle Provincie, dei Comuni, dei Corpi costituiti, si limiteranno, per volere espresso di Sua Maestà, le feste del 23. Egli ha mandato da Napoli le sue disposizioni per quel giorno: riceverà tutte le Deputazioni che gli presenteranno i loro omaggi: sarà felice di trovarsi in mezzo a tutte le Rappresentanze d' Italia. Ma desidera che, nè in Roma, nè altrove i Comuni facciano feste. Le somme, che, a qualche Municipio piacesse destinare a tal fine, devono, per voto espresso di Sua Maestà, largirsi in opere di beneficenza.

Il Corpo diplomatico accreditato alla nostra Corte sta prendendo gli opportuni concerti per presentarsi esso pure il 23 al Quirinale.

In Roma la popolazione farà un' imponente manifestazione alla Reggia.

Sappiamo che il giorno 23 si troveranno a Roma tutti i comandanti generali per presentare gli omaggi a S. M. in occasione del XXV anniversario del suo Regno. Dicesi che S. M. offrirà un banchetto a tutti i Sindaci che si recheranno a Roma per tale occasione. L' Università di Torino e l' Accademia di scienze morali di Napoli invieranno pure indirizzi di congratulazione al Re. L' Università di Napoli sarà rappresentata, nei ricevimenti al Quirinale, dal proprio rettore, comm. Imbriani.

Circa l' indirizzo che il Sindaco di Roma presenterà il 23 corrente al Re, riprodotto su una ricca pergamena, la *Libertà* dà questi particolari:

L' indirizzo è stato redatto dall' on. Correnti, assessore comunale. È breve ma eloquente.

Il disegno della pergamena fu affidato a due giovani artisti, i fratelli Carlandi, uno valente pittore, l' altro bravissimo calligrafo.

Domenica sera, scrive l' *Unità Nazionale* di Napoli, S. M. si recò al Politeama, dove assistette qualche tempo al concerto delle sonatrici viennesi.

Dopo che la direttrice, signora Weinlich, si fu levata dal pianoforte dove aveva accompagnato una sua allieva, le fu recato uno splendido dono da parte di S. M. Era una ciarpa di seta bianca ch' ella si cinse alla vita, trapunta di graziosi ornamenti, ed un ricco *breloque*.

In data di Bologna, 17, si legge nella *Gazzetta dell' Emilia*:

Il presidente del Consiglio provinciale, nella seduta d' oggi, proponeva l' invio di un indirizzo a S. M. il Re, in occasione del suo giubileo, e leggeva il seguente ordine del giorno, che venne unanimemente approvato:

« Il Consiglio provinciale, associandosi all' esultanza di tutta Italia pel ventesimo quinto anniversario dell' assunzione al trono di S. M. il Re, invia felicitazioni ed augurii perchè sia lungamente conservato all' amore ed alla riconoscenza del popolo italiano. »

Finita la seduta, esso venne spedito al ministro dell' interno, preceduto dal seguente telegramma:

« *Al ministro dell' interno — Roma*.

« Il Consiglio provinciale ha ora votato all' unanimità, acclamando il Re, il seguente indirizzo, incaricandomi di pregare V. E. di presentarlo a Sua Maestà.

« *Il Presidente*, CODRONCHI. »

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze in data del 18:

Le notizie che giungono da Torino intorno allo stato di salute della Duchessa d' Aosta, sono pur troppo poco confortevoli.

La sua malattia si è andata in questi giorni aggravando.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 17:

È partito per Napoli il ministro di Russia.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano, 15:

Ecco una notizia, che può tornare gradita ed utile a molte signore. Il Ministero della pubblica istruzione ha ammesso, dietro voto del Consiglio provinciale scolastico di Cremona, la signora Elena Pettenazzi all' esame di abilitazione all' insegnamento della *Lingua italiana*, *Storia e Geografia* nelle Scuole tecniche e normali.

Traduciamo dall' *Ordre* il discorso indirizzato a S. A. il Principe imperiale dal duca di Padova:

Monsignore,

Il nostro primo omaggio era dovuto all' Imperatore. La preghiera ci ha riuniti intorno alla sua tomba; noi ci siamo ricordata quella grande anima, alla quale il potere supremo non aveva tolto veruna delle squisite sue delicatezze e che anche l' infortunio aveva lasciata nobile e serena.

Dimentico delle ingratitudini, sdegnoso degli odii, l' Imperatore non ha mai, dopo tanti disastri subiti, fatto cadere dal suo labbro rattristato una amara parola.

Noi che l' abbiamo conosciuto, l' abbiamo assai amato, Monsignore, e questa affezione è il nostro primo legame con voi, che portate sì alto il sentimento della pietà filiale.

Dai diversi punti del territorio noi ci siamo dato convegno nel giorno anniversario della vostra nascita; quelli che non hanno potuto venire vi hanno indirizzate testimonianze della loro fedeltà.

Permettetemi, Monsignore, di precisare in poche parole il vero carattere di questa riunione. I partiti di Francia propagano le loro dottrine e cercano di affrettarne il trionfo; noi non possiamo mantenere il silenzio: la causa imperiale occupa un posto troppo grande nel paese.

Risoluti a non oltrepassare i limiti imposti dalla legge, abbiamo il diritto di ricordare il passato, di interrogarci sulle aspirazioni della nostra patria e di proclamare le nostre credenze dinanzi il rappresentante d' una dinastia che, in questo secolo, ha occupato il trono per più di trent' anni.

Diciotto anni or fanno, Monsignore, il popolo francese acclamava alla vostra nascita; l' Europa, riunita al Congresso di Parigi, si associava alle sue gioie e alle sue speranze. Voi ricevevate il titolo di Figlio della Francia.

Oggi, se la tempesta non avesse arrestato il corso della volontà nazionale, le costituzioni dell' Impero rimetterebbero nelle vostre mani i destini del paese.

Al contrario, da tre anni i tentativi per costituire un Governo definitivo nascono e muoiono nell' impotenza. La nazione, confidando nella lealtà del maresciallo di Mac Mahon, che ha la tutela temporaria dei suoi interessi, è inquieta sul suo avvenire, e l'attività nazionale ne soffre.

La sicurezza non può essere riconquistata che colla leale e libera espansione della volontà di tutti imponentesi al patriotismo di ciascuno.

Qual Governo sceglierà il suffragio universale esercitante la sua indiscutibile sovranità?

La Francia è democratica, ma ella vuole l' ordine e l' autorità. La Repubblica non è stata giammai per essa che una intermittenza o una transizione; essa non le è stata imposta che dal terrore; non fu che una insurrezione trionfante o un attentato commesso sotto gli occhi e a vantaggio del nemico.

La dinastia di Napoleone è stata scelta fra i ranghi del popolo, per rappresentare e garantire gl' interessi ed i diritti della nostra moderna società. Fondata, rialzata, sostenuta da innumerevoli suffragii essa è l'eletta non di una classe ma della Nazione intera.

Questi sono i vostri titoli, Monsignore, e la nazione che li ha scritti colla sua propria mano non saprebbe dimenticarli.

Quelli che la dicono incostante e rivoluzionaria la calunniano. Senza dubbio le superficie sono facilmente agitate dai venti contrarii e la nostra sorte non è stata che troppe volte in balìa della sommossa.

Ma la fede politica del popolo è come la sua religione: essa non è un istante curvata dall' uragano che per rialzarsi più ardente e più fiera. Noi siamo numerosi attorno di voi, Monsignore, ma mille volte più numerosi sono quelli che sulla terra francese celebrano il 16 marzo coi loro voti e colle loro preghiere.

Aspettate adunque con confidenza. Nessuno arresterà la corrente nazionale; vivete le ore dell' esilio nel raccoglimento e nel lavoro, circondato dalla tenerezza di una madre il cui coraggio e la patriotica abnegazione hanno occupato un posto nobile nella storia, ma siate pronto per i disegni della Provvidenza.

Ecco un motto felice, di cui un corrispondente dell' *Ordre* garantisce l' autenticità. Il direttore d' uno dei grandi giornali inglesi avrebbe detto: « Questo non è un ritorno dall' isola dell' Elba; è la Francia che va all' isola dell' Elba. »

Il sig. Emilio Ollivier assisteva il 17 corr. alla seduta ebdomadaria dell' Accademia francese.

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 17:

Dispacci privati di Perpignano ci recano alcuni particolari complementari sul vantaggio riportato da Saballs contro i repubblicani. La colonna del generale Nouvillas era forte di 2500 uomini, 4 cannoni e 130 cavalli. Malgrado ciò, essa fu dispersa dal cabecilla carlista che era stato respinto da Olot. Devesi per avventura attribuire al timore d' un attacco di Barcellona da parte di Saballs, la concentrazione delle truppe repubblicane in questa città? Ci sarebbe ragione di crederlo. L' Agenzia Havas annuncia infatti, che tutte le piazze della linea di Tarragona sono sgombrate, ad eccezione di Martorell, città importante situata a sette od otto leghe all' Ovest di Barcellona. Al Nord, sempre preparativi ma niente azione. Alcuni corrispondenti segnalano un movimento girante dei carlisti sull' ala destra di Serrano; 5000 uomini sarebbero già a Las Encartaciones.

Telegrammi

Roma 18.

Annunciasi che il marchese di Noailles, ambasciatore di Francia, convitera, il giorno 23, i ministri e i capi delle legazioni estere, in restituzione del pranzo dato in suo onore al palazzo della Consulta. *(Secolo.)*

Praga 17.

Qui si sta formando un Comitato centrale, il quale intende organizzare per l' anno prossimo un pellegrinaggio a Costanza. Questo Comitato ha contemporaneamente in vista di celebrare annualmente una festa commemorativa di Giovanni Huss. *(Corr. di Tr.)*

Londra 17.

Il discorso del Principe imperiale ha destato un vivo entusiasmo. *(Gazz. di Tr.)*

Hendaye 16.

Nella notte dal 10 all' 11 i carlisti hanno distrutti i lavori della Brujula, tra Quintonapala e Bribiesca, linea del Nord. Così si trovano intercettate le comunicazioni tra Miranda e Burgos.

L' avviso pubblicato dal Ministero delle finanze, che non si pagheranno, sino a nuovo ordine, se non le spese necessitate dalla guerra e per la difesa dell' ordine, produsse una grande costernazione. *(Agenzia Havas.)*

Barcellona 15.

La guarnigione di Villafranca si è ritirata. Le armi e le munizioni sono state trasportate a Barcellona. Resta sulla linea di Tarragona, come punto fortificato ancora occupato dalle truppe del Governo, soltanto la piazza di Martorell, che sarà anch' essa probabilmente abbandonata. *(Agenzia Havas.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 18. — Il Consiglio federale approvò a grande maggioranza la legge sulla perdita della nazionalità dei preti condannati. — Nello stato di salute di Bismarek non avvenne da ieri nessun cambiamento; le forze crescono lentamente; la malattia è cagionata dalla gotta.

Berlino 18. — Aust. 191 7/8; Lomb. 87 1/4; Azioni 135 3/8; Ital. 61 3/8.

Parigi 18. — 3 0/0 Francese 59,60; 5 0/0 francese 94,65; B. di Francia 3820; Rendita italiana 62,10; Ferr. Lomb. 330; Obbl. tabacchi 483 25; Ferrovie V. E. 183 50; Romane 68,—; Obblig. 176 50; Azioni tab. 788; Cambio Londra 25,23 1/2; Italia 13; Inglese 92 3/16.

Vienna 18. — Mobil. — —; Lomb. 148; Austr. 320 50; Banca naz. 966; Nap. 8,91 —; Argento 44,15; Londra 111 90; Austriaco 73,80.

Vienna 18. (*Camera*). — Approvansi tutti i paragrafi del progetto che regola le contribuzioni pel fondo ecclesiastico. Venerdì discussione del Bilancio.

Belgrado 18. — La Serbia ricusa la congiunzione delle ferrovie presso Vischgrad in Bosnia, proposta dal Gabinetto ottomano.

Tuttavia i negoziati continuano.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Versailles 18. (*Assemblea.*) — Challemel Lacour, sviluppando la sua interpellanza, domanda a Broglie che ripeta le dichiarazioni relative al Settennato onde assicurare il paese ch' è inquieto. Sostiene che il vero carattere del Settennato è la Repubblica. Domanda al Ministero, *primo*: se la dichiarazione del potere di Mac Mahon è al disopra ad ogni contestazione, ed intesa ad interdire ogni tentativo di ristorazione monarchica; *secondo*: se egli si propone di reprimere ogni atto tendente a cambiare la forma di Governo stabilita. La seduta è sospesa. — Ripresa la seduta, Broglie giustifica la legge sui Sindaci. Dice che l' Assemblea confidò a Mac Mahon il potere in maniera immutabile, per sette anni. Questa durata è superiore ad ogni contestazione. L' Assemblea volle assicurare la Francia che durante il Settennato non vedrebbe alcun competitore al potere; volle assicurare l' Europa che tratterebbe per sette anni coll' uomo, la cui lealtà è incontestabile; questo fatto vale più che una platonica proclamazione della Repubblica.

Soggiunge che i lavori costituzionali sono riservati all' Assemblea, che il Governo vi si associerà presentando il progetto di una seconda Camera, e che il Governo farà rispettare il governo di Mac Mahon da qualunque parte sia attaccato. Cazenove-Pradine, dell' estrema destra, dice che l' Assemblea ha diritto di rivendicare la Monarchia senza riguardo anche ai termini legali. Broglie risponde che l' opinione di Cazenove è personale, e non impegna il Governo. Lepere, della sinistra, in presenza delle diverse interpretazioni date alla proroga dei poteri, domanda nuove spiegazioni. La sinistra presenta un ordine del giorno esprimente la sfiducia nel Ministero. Il centro sinistro presenta un ordine del giorno di biasimo. L' Assemblea approva l' ordine del giorno puro e semplice, con 380 voti contro 318.

Baiona 18. — Il Governo prussiano ottenne la concessione d' importanti miniere di ferro presso Bilbao.

Figueras 17. — Saballs entrò a Olot senza resistenza.

Londra 18. — Inglese 92 e 1/4; Italiano 61 e 5/8; Spagnuolo 19; Turco 41.

Nuova Yorck 18. — Il Principe Kalakua fu eletto Re delle isole Sandwich. Alcuni ribelli attaccarono il palazzo dall' Assemblea, ma furono dispersi dagli Inglesi e dagli Americani.

Sciangai 17. — Ogni timore di torbidi a Tietn-sin è completamente scomparso.

Bollettino bibliografico

L' istruzione pubblica alla Esposizione internazionale di Vienna, osservazioni e note dei maestri comunali Alessandro Ciatto e Giorgio Orsetich. Trieste, Apollonio, 1873.

Sulla universale usura quale causa dello squilibrio economico dei tempi nostri. — Considerazioni per dimostrare la necessità, possibilità, convenienza e giustizia di un prestito patriotico di quattro miliardi, al solo uno per cento d' interesse, allo scopo di combattere l' usura bancaria, ottenere il pareggio del bilancio e l' abolizione del corso forzoso, senza aumenti o rimaneggimenti d' imposta. Con questo titolo esce dalla tipografia cooperativa un lavoro in puntate, del quale abbiamo ricevuto la prima e la seconda.

Dizionario artistico, scientifico, storico, tecnologico musicale, dei professori Barbèri e Beretta. Milano, Perola, 1873-74. Sono uscite le dispense 15 e 16.

Lorenzino dei Medici, dramma di V. Salmini, con una prefazione di P. G. Molmenti. Milano, Barbini, 1873,

La Carta, considerazioni sulla sua storia, sua fabbricazione e suo commercio, per Eugenio Morpurgo, opera dedicata al comm. Mayr, Prefetto di Venezia. Venezia, tipografia del *Tempo*, 1874.

In morte di Camillo Salsa, prose e poesie. Treviso, Istituto Turazza, 1874.

Jacopo Odoardi e i suoi tempi, reminiscenze del dott. Jacopo Facen, estratte dalla *Gazzetta medica italiana*. Milano, 1874.

Napoleone III, ode di C. Bellani della Pace. Pisa, Ungher, 1874.

Due pieghi, dramma del notaio Garrone Giovanni. Milano, Barbini, 1874.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 18 marzo	del 19 marzo
Rendita italiana	71 31	71 25
» (coup. staccato)	69 15	69 10
Oro	22 99	22 99
Londra	28 82 1/2	28 83
Parigi	114 90	115 12
Prestito nazionale	67 —	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	875 —	874 50
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2134	2132 —
Azioni ferrovie meridionali	447 —	440 —
Obblig. » »	220 —	218 —
Buoni » »		— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1500 —	1495 —
Credito mob. italiano	845 —	840 50
Banca italo-germanica	260 —	259 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 17 marzo	del 18 marzo
Metalliche al 5 %	69 65	69 70
Prestito 1854 al 5 %	73 90	73 70
Prestito 1860	103 50	103 50
Azioni della Banca naz. aust.	970 —	966 —
Azioni dell' Istit. di credito	226 —	225 25
Londra	111 80	111 90
Argento	106 20	106 25
Il da 20 franchi	8 90 —	8 91 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

267

RICERCA
DI ABILE LAVORANTE

pel laboratorio Orologerie S. Marco, Bocca di Piazza, Numero 1246.

Rivolgersi al proprietario GIUSEPPE SALVADORI, Merceria S. Salvatore, N. 5022.

Portiamo a cognizione dei consumatori di carbone fossile, che essendosi aumentata di molto la produzione delle nostre sociali grandi miniere di Trifail (Stiria), siamo in grado di poter effettuare nel più breve termine di tempo qualunque ordinazione anche per ingenti quantità del nostro carbone da vapore per Trebbiatoi e Filande, come per ogni altra macchina industriale.

In pari tempo rendiamo attento il pubblico che L' ESCLUSIVITA' dello smercio del suddetto prodotto carbonifero è unicamente appoggiato al sig. A. VENTURA PER TRIESTE, LITORALE, REGNO D'ITALIA e LEVANTE, al quale solo si può rivolgersi per qualsiasi acquisto o spiegazione in merito al suddetto combustibile.

Vienna, 10 marzo 1874.
TRIFAILER KOHLENWERKS GESELLSCHAFT. 279

DA AFFITTARSI
a S. Sofia, Ramo Squero Vecchio, N. 4114

Una Casa in due piani, con giardino, pozzo, cortile e magazzini, anche ad uso di merci.

Per visitarla, rivolgersi in via Vittorio Emanuele, N. 3821 B. 245

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe e senza spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

6) Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica**, la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati, guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato; nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia mancanza di freschezza e d' energia nervosa; 26 *anni d' invariabile successo*.

N. 75,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 70,406.

Cadice 3 giugno 1868.

Signore. — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta al Cioccolatte*.

VINCENTE MOYANO.

Cura N. 43,629.

S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* Du Barry ha posto termine a' miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, pe rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. COMPARET, parroco.

Più nutritiva che l' estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedii.

In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. franchi 4:50; da 1 kil. franchi 8. — **Revalenta al Cioccolatte**, in *Polvere* o in *Tavolette*: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48, fr. 8.

CASA BARRY DU BARRY e C.ᵉ, 2, via Tommaso Grossi, MILANO; e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Venezia P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a San Stefano, Calle delle Botteghe

(Per le altre città, vedi l'avviso nella quarta pagina.)

VERA TELA ALL' ARNICA
DEL FARMACISTA
OTTAVIO GALLEANI
Milano, via Meravigli, 24.

Siamo certi, non dispiacerà al lettore se richiamiamo la sua attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale *Gazzetta medica* di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744, N. 62.

Vera tela all' Arnica di O. Galleani. La tela all' Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *Tela all' Arnica di Galleani* è uno specifico raccomandevolissimo sott' ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d' ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l' uso di questa tela all' Arnica, e dobbiamo però avvertirlo che diverse informi imitazioni vengono spacciate da noi sotto questo nome, in virtù della grande ricerca della effettiva. Il pubblico sia dunque guardingo di non richiedere ed accettare che la vera tela all' Arnica del chimico *O. Galleani*.

La vera tela all' Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore, ed oltre a ciò essere contrassegnata da un timbro a secco **O. Galleani, Milano.**

Costo a scheda doppia per posta nel Regno L. 1:20
Fuori d' Italia, per tutta Europa, franca . . » 1:75
Negli Stati Uniti d' America, franca . . . » 2:20

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d' Italia e dell' estero. 6

Indicazioni del Marcografo.

18 marzo.

Bassa marea	ore 4.30 ant.	metri 0,49
Alta marea	ore 10.00 ant.	» 1,15
Bassa marea	ore 3.45 pom.	» 0,13

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

VEDI AVVISO
F. Ongania successore **Münster**
nella quarta pagina

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 19 marzo.

Legnago 14 marzo.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l' ettolitro	25:50	30:08	33:50
Formentone »	18:50	22:38	24:50
Riso nostrano »	24:—	33:95	43:—
» bolognese »	27:—	33:78	39:—
» cinese »	30:—	30:85	32:25
Segala »	20:—	21:—	22:—
Avena »	8:—	10:62	12:50
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 18 marzo.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	69 15 —	69 20 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	115 — —	115 10 —
Londra	3 m. d. »	4	28 80 —	28 86 —
Svizzera	a vista »	4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 97 —	22 98 —
Banconote Austriache	258 — —	258 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di Credito Veneto . . . . . 6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . . 71 30 — 71 35 —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 15 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Conte Flamini, fratelli Vinard, tutti dall' interno, - Lady B onard, - Grimand, ambi dalla Francia, - Erbslok, - Smith, ambi da Londra, - Rheveumuller, principe, da Vienna, - Soost, - Galtzov, ambi da Amburgo, - Hopkinson, colonnello, - Ashburner M. G., - Hannah A., tutti tre da Calcutta, - Maliby S., da Nacasaki, - Jouny S. N., colonnello, - Lakwood, con famiglia, - Dudley, - Terguson, - Miss Strabuch, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Huvelle, - Napp C., ambi con moglie, - Estivant, con figlia, tutti dalla Francia, - Sutzger C., - Paulo G., ambi da Vienna, - Piston Demidow, con sorella, - Sigg.ʳⁱ Anderson, tutti dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Makenzie, N., dall' interno, - Shenton, dall' Australia, - Falcon A. B., dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Navarra F., - Balzan L., con figlio, - Bellinato A., con moglie, - Ratti G., - Donatelli, - Salvagnini, - Ciaffei, tutti dall' interno, - Constantino dott. M., da Trieste, - Foster C. F., con famiglia, - Payne J. S., - Love, - Storrie W., con moglie, - Johnston W., con sorella, - D.ʳ Beke, - Nilson G. P., - Miss Macalaster, - Miss Love, tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Hoyos, da Vienna, con famiglia, - Danzer C., dalla Baviera, con moglie, - Sig.ʳᵃ Stuatsroth Stever Wustroio, da Meklemburgo, con figlia, - W. Fowler, da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Guadagnini, - Rol S., - Pieve O., viaggiatore, tutti dall' interno, - D' Allemagne, barone, - Voisin, - Dumont, viaggiatore, tutti tre dalla Francia, - D.ʳ Crommelinck, dal Belgio, - Davis, capit., - Waithman, ambi da Londra, - Sviriton, - Pisemsky, - Robowitsch, con famiglia, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Sig.ʳᵃ Rieb, - Sartory H., - Schmitt, cap., con moglie, tutti dalla Germania, - Porank prof. G., da Halle, - Heldebo H., da Vienna, - L. Arnold, fabbricatore, da Norimberga, con moglie, - Oesterreich, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Casalicchio E., - Dari F., - E. Sanchioli, - Walnofer G., - Palmerini L., - Broggi G., - V. Barrera, - Gabucci G., - Orlandi L., - Segramora G., - A. Girardi, - Visconti V., - Bossi A., - Morelli G., - Brunetta L., - Vedovi A., - Bonardi R., - Vitti E., tutti dall' interno, - Garnier A., da Parigi, - Braidt F., - Erstbacks G., ambi da Vienna, - Scarich G., - Henssler T., ambi da Trieste, tutti poss.

Nel giorno 16 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Mansfeld, conte, da Vienna, con moglie - Roppely, dall' Ungheria, - Oppelhovo A., da Amburgo, - Friedmann, da Berlino, - fratelli Peele, - Rodriques, conte, - Robertson H., ambi con famiglia, tutti da Londra, - Maenec, - Bunten, - Broun, tutti tre dalla Scozia, - Marquis Cerralov, dalla Spagna, - Burhak, - Slizice, - Ecunmachi, tutti tre dalla Russia, - Gzneski, dal Canadà, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Le Royer, - Smith G., - Cherbulier T., tutti tre dalla Svizzera, - Sigg.ʳⁱ Stannus, da Londra, - Draper, - Hughlings, ambi dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Menin D., - Beggiato avv. T., -

Meticke, - Conte Portalupi, con famiglia, - Mosconi L., - cav. Bermani, ingegn., - Sonsino L. S., - Forli P., tutti dall'interno, - Sig.[ri] Berthod, dalla Francia, con domestica, - Tasson Washer, dal Belgio, - Winzl, da Villacco, tutti possid.

Albergo alla Stella d'oro. — Sickenbeuyer G., - G. Berti, con moglie, tutti dall'interno, - Hildebrand M., - A. Vepprery, - Goosbard E., tutti tre dalla Germania, - K. v. Seyritz, dall'Ungheria, - Bose B., da Stuttgard, con moglie, - Danybauers, - Pallaft, ambi dalla Russia, con famiglia, - Richard C., - Edvards J. H., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — John Graham, - Anerhaan, console di Portogallo a Londra, - Hal E. H., tutti tre con moglie, - Kastall J., - Wattkin L. W., con famiglia, - Scott, - Kings, tutti dall'Inghilterra, - Iwacoff, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Martiny J. S., dall'America, tutti poss.

Nel giorno 17 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Horn W., da Vienna, con famiglia, - Walther Recardon, dalla Svizzera, - Sigg.[ri] Tagat, - Sigg.[ri] Tellows, - James Gibb, tutti dall'Inghilterra, - Elpen, conte e contessa, - Limpock, baronessa, - Waschington, barone, - Schmiter, corriere, - van Tine C., - Magee, con famiglia, - Ganservaoel, tutti dall'America, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Sigg.[ri] Calvo, - Sigg.[ri] De la Torre, tutti dall'interno, - Schroder, da Berlino, - Selchon, generale, da Cassel, con moglie, - Frey, da Breslavia, - Platon L., da Java, - Sig.[ra] Bogdanoff, - Kansnetioff, con famiglia, tutti dalla Russia, - Head A. E., dall'America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi Nuova Yorck. — S. Ecc. G. Nakayama, console generale del Giappone, dall'interno, - Duvelleroy, dalla Francia, - De Wytocki, - fratelli Skrzynski, tutti dall'Austria, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Journet, dalla Francia, con moglie, - Rev.° W. Page Roberts, - Eade Eye, - Miss Page Roberts, - Brodribb W., con famiglia, tutti da Londra, tutti possid.

Albergo la Luna. — Corti C., negoz., - Pensa, ambi dall'interno, - Lanny, - Binard, ambi dalla Francia, - D. Johnson, da Londra, con famiglia e seguito, - Blanken, dall'Olanda, - Morcoff, contessa, dalla Russia, con figlia e seguito, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Mayer M., dalla Francia, - Foulboel, con moglie, - Krieger C., - Gess P., con famiglia, tutti dalla Germania, - Gubin J., con figlie, - C. A. Stetefelte, tutti dall'Ungheria, - Pieters G. S., dall'Olanda, con famiglia, - D.r Freytag, da Lipsia, - Alois Anton, da Colonia, - Strobentz A., tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

- Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
- » 5. 40 Treviso, Udine.
- » 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
- » 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
- » 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
- » 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
- Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
- » 12. 05 Treviso (Misto).
- » 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
- » 3. 30 Padova, Verona.
- » 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
- » 5. 14 Treviso, Udine.
- » 5. 50 Padova, Verona (Misto).
- » 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
- » 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

- Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
- » 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
- » 7. 40 Treviso (Misto).
- » 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
- » 10. 14 Udine, Treviso.
- » 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
- Pom. 2. 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
- » 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
- » 3. 50 Milano, Verona, Padova.
- » 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto)
- » 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
- » 8. 26 Udine, Treviso.
- » 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
- » 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 20 marzo 1874. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 6.h. 3', 5. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 7'. 36'' 7.

Tramonto app.: 6.h. 12', 5.

Luna. Levare app.: 7.h. 16', 3 ant.

Passaggio al meridiano: 2.h. 11', 8 pom.

Tramonto app.: 9.h. 24', 1 pom.

Età = giorni: 3 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari: Ore 7, 27 pom. Equinozio di Primavera.

Bullettino meteorologico del giorno 18 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	765.15	762.55	760.55
Term. centigr. al Nord.	5.60	10.39	8.05
Tensione del vapore in mm.	6.23	7.97	7.39
Umidità relativa in centesimi di saturazione	92	73	92
Direzione e forza del vento.	E. N. E.[1]	S. E.[3]	S.[1]
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+1.1	+1.5

Ozono: 6 pom. del 18 marzo = 4.7 — 6 ant. del 19 = 7.0

— Dalle 6 ant. del 18 marzo alle 6 ant. del 19:

Temperatura: Massima: 10.8 — Minima: 5.1

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 18 marzo 1874.

Dominano venti deboli di Nord, e il mare è generalmente tranquillo. Mare agitato sul Canale d'Otranto e a Taranto, dove solamente soffiano venti di qualche intensità.

Cielo sereno e barometro abbassato in media di 2 a 4 mm., specialmente nell'Italia settentrionale e sul versante orientale della Penisola.

È probabile qualche turbamento del tempo, e mare qua e là agitato.

SPETTACOLI.

Giovedì 19 marzo.

TEATRO LA FENICE. — *Rienzi (l'ultimo dei Tribuni).* Grande opera tragica in cinque atti, poesia e musica di Riccardo Wagner. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Verni r. — *Il Carmagnola.* Novissimo dramma storico in 5 atti, in prosa, di Carlo Azzi. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L'amore delle tre melarance.* Fiaba novissima popolare in 4 atti e 14 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *La Regata di Venezia.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, doleri, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,423

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65 — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli. Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

Compagnia istituita nell'anno 1831.

ASSICURAZIONE CONTRO A' DANNI DELLA

GRANDINE

A PREMIO FISSO PER L'ANNO 1874.

La Compagnia ha determinato di continuare anche in questo anno le Assicurazioni contro ai DANNI DELLA GRANDINE, e ciò tanto con CONTRATTI ANNUALI, quanto con quelli per PIU' ANNI.

Le operazioni potranno aver principio col primo d'aprile prossimo pei nuovi contratti di entrambe le categorie; e quanto a quelli già in corso per contratti poliennali emessi antecedentemente, le notifiche relative potranno venire prodotte alle Agenzie della Compagnia in qualunque momento dopo la pubblicazione di questo avviso.

Dopo l'annata disastrosa ora decorsa, ed altre consimili saltuariamente in antecedenza verificatesi, reputasi affatto inutile e di spendere parole per dimostrare l'utilità grande di questo importantissimo ramo di assicurazione, e di fare l'apologia del sistema a PREMIO FISSO seguito dalla Compagnia, anco nell'anno testè decorso, la esperienza avendo luminosamente dimostrato e confermato, come soltanto quelli che ricorrono di preferenza a detto sistema anzichè a quello della mutualità, possano contare sull'integrale e pronto pagamento dei risarcimenti.

Pei contratti poliennali, la Compagnia continua ad accordare speciali facilitazioni nei premi, e nelle condizioni, tra queste primeggiando quella di far PARTECIPARE gli assicurati agli UTILI eventuali risultanti dai rispettivi contratti nel periodo di loro durata.

La tariffa dei premi differisce di poco da quella dell'anno decorso, e fu fissata in quelle più modiche misure che erano possibili ed ammissibili per conciliare la maggiore economia dei proprii ricorrenti colla grave responsabilità assunta dalla Compagnia.

Venezia, marzo 1874.

LA DIREZIONE VENETA. 285

N. 811. 281

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA.

Rende noto:

che nel giorno 28 (ventotto) corrente marzo avrà luogo un secondo esperimento d'asta a schede segrete per la fornitura del pane, vino, carnami, all'Istituto Manin, Sezione maschile, per la delibera al migliore offerente, sulle seguenti migliori offerte ottenute nel 1.° esperimento (14 marzo corrente):

Andreola Francesco: Pane bianco al chil. L. 0:62 (cent. sessantadue); masserino, al chil. L. 0:52 (cent. cinquantadue); fior di farina al chil. L. 0:60 (cent. sessanta).

Piacentini detto Zemello: Manzo al chil. L. 1:25 (L. una e venticinque); castrato e fegato al chil. L. 1:28 (L. una e ventotto); trippe e polmoni al chil. L. 1 (L. una).

Tomich Lorenzo: Vino nostrano all'ettol. L. 58 (dire cinquantotto).

Pel riso ed olio si terrà il secondo esperimento sui dati dell'Avviso anteriore, essendo caduto deserto il primo esperimento per mancanza di offerenti. Restano ferme tutte le altre condizioni del primo Avviso.

Le schede suggellate verranno accettate fino alle ore 12 merid. del giorno 28 corr. sopraindicato.

Venezia, 16 marzo 1874.

Il Presidente, VENIER.

N. 183. IX. 270

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso.

Comune di Spercenigo.

AVVISO.

Per la consigliare deliberazione 19 febbraio 1874, viene riaperto a tutto il giorno 15 aprile p. v. il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo Comune, coll'annuo stipendio di L. 2000, compreso l'indennizzo pel mezzo di trasporto.

I recapiti necessarii per poter aspirare e le condizioni emergono da speciale Avviso, che viene pubblicato in tutti i Comuni del Distretto, nei Capoluoghi distrettuali delle venete Provincie, negli Ospitali, e nei varii Mandamenti del Regno.

Biancade, 1.° marzo 1874.

Il Sindaco, MOROSINI nob. MARCO.

È USCITO

L'ORDINE DEI GIUDIZII

E DEL

PERSONALE RELATIVO

pubblicato per cura dell'*Eco dei Tribunali*, e contenente nome, cognome e relative qualifiche di tutti gl'impiegati giudiziarii, dipendenti dalla Corte d'Appello di Venezia, in ordine di graduatoria, al 1.° gennaio 1874.

Vendesi all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di **centesimi 50.**

È USCITO

il Manuale teorico-pratico

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

P. CLEMENTINI ed ED. TROMBINI.

Vendesi all'Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

BIBLIOTECA DELLA NAZIONE

È pubblicata la seconda edizione del

GIGLIO NERO

ROMANZO

DI MEDORO SAVINI

Due volumi. — Prezzo: Lire UNA al volume.

GIUSEPPE BANDI

PIETRO CARNESECCHI

Storia Fiorentina del Secolo XVI

Seconda edizione.

Due volumi. Prezzo Lire **UNA** al volume.

FERDINANDO MARTINI

PECCATO E PENITENZA

RACCONTO

Seconda edizione.

Un Volume. Prezzo Lire **UNA**.

Si spediscono franchi di porto contro vaglia postale diretto ai **Successori Le Monnier**, FIRENZE, via San Gallo, 33. — Si vendono dai principali Librai d'Italia, e alle Stazioni delle ferrovie.

NOVITA' LETTERARIE. 44

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA

DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.

VENEZIA.

- **CAMPAGNE E. M. Dictionnaire Universel d'éducation et d'enseignement** . . . L. 30:—
- **STIVANELLO L. C.**, Proprietarii e coltivatori nella Provincia di Venezia. L. 6:—
- **KOLB G. F. Culturgeschichte der Menschheit**; due volumi . . . L. 26:—
- **LICHELET J., Bible de l'humanité** . . . L. 4:50
- **Il Regio Archivio generale di Venezia** . . . L. 13:—
- **FERRARI-CACCIA. Grand Dictionnaire français et italien, etc.** 1874, legato in pelle . . . L. 32:50

SAXON GRAND HOTEL ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOJODURÉE

Valais Suisse

célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imballation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

☞ N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée delivrée par le Commissaire du Casino. 144

GUARANA

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

di ***GRIMAULT e C.***, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per fare scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea.

Si vende in scatole contenenti 12 pacchetti.

Deposito in Venezia: Farmacia ***Bötner***; in Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.*** 141

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 20 MARZO

Ieri l' altro ebbe luogo all' Assemblea di Versailles l' interpellanza del signor Challemel Lacour della sinistra, al ministro dell' interno, a proposito dell' applicazione della legge sui *maires*. L' interpellante voleva che il Governo facesse esplicita dichiarazione, che durante il settennato di Mac-Mahon, impedirà qualunque tentativo monarchico, e punirà qualunque atto tendente a cambiare la forma attuale di Governo.

Il signor di Broglie rispose che il Governo è deciso a far rispettare per sette anni i poteri di Mac-Mahon, che col settennato si è voluto dare alla Francia l' assicurazione che non vedrà in questo periodo di tempo alcun competitore al potere, e all' Europa, ch' essa avrà sempre a trattare coll' uomo, la cui lealtà è al di sopra di ogni sospetto. Conchiuse che ciò valeva meglio di una platonica proclamazione della Repubblica.

Il signor di Broglie disse pure che all' Assemblea è riservata la discussione delle leggi costituzionali, e che il Governo vi si associerà, presentando un progetto per la creazione di una seconda Camera.

Le dichiarazioni del sig. di Broglie erano abbastanza esplicite ed avrebbero probabilmente sodisfatti gl' interpellanti; quando il sig. Cazenove-Pradine, dell' estrema destra, volle sostenere la tesi che l' Assemblea aveva il diritto di tornare sulle sue deliberazioni, e di proclamare anche la Monarchia, se ciò le piacesse, anche prima che passassero i sette anni. Il sig. di Broglie si è bensì affrettato a soggiungere che questa opinione personale del signor Cazenove non impegnava il Governo; ma la sua dichiarazione ha ridestato tutti i timori e i sospetti della sinistra e del centro sinistro, ed essi si associarono, proponendo entrambi un voto di sfiducia sul Ministero. L' Assemblea accettò invece l' ordine del giorno puro e semplice, con 380 voti contro 318. Così gli ordini del giorno di sfiducia furono respinti, e il Governo vinse con 62 voti di maggioranza.

È notevole però in questa occasione l' alleanza nuovamente cementata tra la sinistra e il centro sinistro. Il fatto acquista una maggiore importanza, giacchè è noto, come in questi ultimi giorni, fosse all' ordine del giorno in Francia la questione dell' unione dei due centri, desiderata vivamente dal Governo, il quale con essa sperava di poter vincere, in occasioni che si prevedono prossime, il malcontento della destra estrema.

È certo che la dichiarazione del sig. Cazenove-Pradine, della destra estrema, non è rassicurante pel Governo. Il Governo dichiara che vuole rispettato il settennato, e che perciò si opporrà in questo periodo di tempo ad ogni tentativo di ristorazione monarchica, e la destra estrema, per bocca di uno dei suoi membri, rivendica invece all' Assemblea il diritto di proclamare la Monarchia anche domani se vuole. Il conflitto è evidente. Fra i 380 deputati che votarono per il Governo, ve n' è un numero non indifferente, che fra breve può dichiararsi contro di esso.

Il telegrafo ci annuncia oggi una lettera del maresciallo Mac-Mahon, al sig. di Broglie, in cui dà la sua approvazione alla dichiarazione fatta da quest' ultimo ieri l' altro all' Assemblea, sulla stabilità dell' attuale potere in Francia, e dice che non può accettare alcun' altra interpretazione del settennato.

Le notizie ricevute oggi sulla crisi ministeriale ungherese confermano la rottura definitiva delle trattative per un Gabinetto di coalizione. La sinistra non volle, come vedemmo, rinunciare all' idea d' una revisione del compromesso del 1867 tra l' Austria e l' Ungheria; e ciò ha impedito che Tisza entrasse nel Gabinetto. Non entrandovi Tisza, non volle entrarvi più Ghiczy del centro sinistro, nè Sennyey della destra. Il sig. Szlavy ha allora rinunciato all' incarico avuto dall' Imperatore di formare un nuovo Gabinetto, e l' Imperatore ha accettato la sua rinuncia. Si pensa ora a un Gabinetto di transizione. Un dispaccio annuncia che l' Imperatore ha incaricato di formare il Gabinetto il signor Bitto, che fu già ministro di grazia e giustizia in Ungheria. Il partito Deak è deciso ad appoggiare qualunque Gabinetto, purchè si riesca a formarne uno.

Un dispaccio di Londra ci fa conoscere il Messaggio della Regina al Parlamento. La Regina constata lo stato eccellente delle relazioni dell' Inghilterra con tutti gli Stati, e promette che si varrà delle sue buone relazioni per mantenere la pace europea, e la *stretta osservanza dei doveri internazionali*. La Regina fa cenno del matrimonio del Duca d' Edimburgo con una Principessa russa, e dice che questo fatto renderà sempre più cordiali le relazioni tra l' Inghilterra e la Russia; loda il coraggio e la disciplina dell' esercito nella guerra contro gli Ascianti, e, accennando alla carestia nelle Indie orientali, dice che ha ordinato che nulla si risparmi per mitigare il flagello.

ATTI UFFIZIALI

N. 1830. (Serie II.) Gazz. uff. 14 marzo.

I farmacisti principali, i farmacisti, ed i sottofarmacisti ed i sottofarmacisti aggiunti continueranno ad aver diritto all' indennità di alloggio stabilita dai citati nostri Decreti 24 giugno 1869 e 17 dicembre 1871 per gli ufficiali inferiori dell' esercito, a seconda dei gradi ai quali essi erano assimilati anteriormente alla promulgazione della legge sovraccitata.

R. D. 1.° marzo 1874.

N. 1829. (Serie II.) Gazz. uff. 14 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d' Italia.

Sulla proposizione del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, incaricato interinalmente del portafoglio della pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il ruolo organico del personale degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Padova, annesso al presente Decreto, e firmato d' ordine Nostro dal predetto Ministro segretario di Stato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 23 febbraio 1874.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

Ruolo organico del personale degli Stabilimenti scientifici della Regia Università di Padova.

UFFICI		Stipendi per ogni Ufficio	Stipendi per ciascun Gabinetto
Clinica medica:			
Direttore	L.	800	
2 assistenti a L. 1200	»	2400	3200
Clinica chirurgica e medicina operatoria:			
Direttore	»	800	
2 assistenti a L. 1200	»	2400	
Inserviente	»	720	3920
Clinica ostetrica:			
Direttore	»	800	
Assistente	»	1200	
Levatrice	»	1200	3200
Clinica oculistica:			
Direttore	»	800	
Assistente	»	1200	2000
Clinica dermopatica e sifilitrica:			
Direttore	»	800	
Assistente	»	1200	2000
Clinica psichiatrica:			
Direttore	»	800	
Assistente	»	1200	2000
Istituto fisiologico:			
Direttore	»	700	
Assistente	»	1200	
Inserviente	»	720	2620
Gabinetto di anatomia normale:			
Direttore	»	700	
Assistente	»	1200	
Preparatore	»	1200	
1.° inserviente	»	720	
2.° inserviente	»	600	4420
Gabinetto di anatomia patologica:			
Direttore	»	700	
Assistente	»	1200	
2 inservienti a L. 720	»	1440	3310
Gabinetto di materia medica:			
Direttore	»	700	
Assistente	»	1200	1900
Gabinetto di chirurgia teorica:			
Direttore	»	700	
Assistente	»	1200	1900
Gabinetto di zoologia ed anatomia comparata:			
Direttore	L.	700	
Assistente	»	1500	
Preparatore	»	1200	
Inserviente	»	700	4100
Istituto chimico:			
Direttore (oltre l' alloggio)	»	700	
1.° assistente	»	2000	
2.° assistente	»	1500	
1.° preparatore	»	1200	
2.° preparatore	»	1000	
Inserviente meccanico	»	800	
Inserviente custode	»	700	7900
Orto botanico:			
Direttore	»	700	
Assistente	»	1500	
Capogiardiniere	»	1500	
1.° sottogiardiniere	»	900	
2.° sottogiardiniere	»	800	5400
Orto agrario:			
Direttore	»	700	
Assistente	»	1200	
Custode e capolavoratore	»	1200	
Inserviente	»	450	3550
Osservatorio astronomico:			
Direttore	»	700	
Astronomo aggiunto	»	2500	
Astronomo assistente	»	1500	
Macchinista	»	800	
Inserviente e custode	»	700	6200
Istituto fisico:			
Direttore	»	700	
1.° assistente	»	1500	
2.° assistente	»	1000	
Macchinista	»	1200	
Inserviente e custode	»	850	5250
Gabinetto di mineralogia e geologia:			
Direttore	»	700	
Assistente	»	1500	
Inserviente	»	720	2920
Scuola di composizione architettonica e scienza delle costruzioni:			
Assistente	»	1500	1500
Scuola di geodesia pratica e idraulica pratica:			
Assistente	»	1500	1500
Scuola di meccanica industriale e disegno di macchine:			
Assistente	»	1500	1500
Scuola di disegno, di geometria descrittiva e applicazione di geometria descrittiva:			
Assistente	»	1500	1500
Laboratorio di chimica farmaceutica:			
Direttore	»	700	
Assistente	»	1200	
Inserviente	»	720	2620
Totale L.			74440

Visto d' ordine di S. M.

Il ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno incaricato interinalmente del portafoglio della pubblica istruzione

G. CANTELLI.

Nostre corrispondenze private.

Roma 18 marzo.

(B) — La discussione della legge sui giurati procede a passi lenti. Probabilmente essa non potrà venire esaminata neanche pel fine della settimana. Oggi se ne sono approvati varii articoli, ma le questioni maggiori sono ancora in sospeso, tantochè la Camera arriverà co' suoi lavori proprio al limite fissato per le ferie.

Stamattina c' è stata una nuova riunione di deputati che compongono il gruppo de Lucca. È notevole la circostanza di nuove adesioni che il gruppo medesimo ha raccolte. I suoi affigliati passano già ottanta. Quanto al punto fondamentale del suo programma voi già lo conoscete. Questo punto concerne le riforme amministrative. E noi auguriamoci che di qui possa certamente e seriamente cominciare quelle novità che sono un bisogno così sentito della nostra amministrazione.

Nella adunanza di stamattina, il nuovo partito ha nominato una Commissione coll' incarico di riferire sui provvedimenti finanziarii.

Ieri era stata presentata alla Camera la proposta Torelli, già votata dal Senato, per l' obbligo ai Comuni di coltivare o di alienare i loro beni incolti. Oggi il ministro di agricoltura e commercio presentò il progetto di legge forestale.

Le trattative iniziate dalle Società del Credito Mobiliare, delle Meridionali e delle Calabro-Sicule per la concessione della rete delle Romane sono andate a male. Non si è potuto convenire sulla questione finanziaria. Per quanto mi si accerta, le trattative sono state ora aperte su basi nuove e più profittevoli per l' erario, coi rappresentanti della Banca di Darmstadt. È questo un Istituto che si assicura essere solidissimo e le cui proposte sarebbero considerevolmente preferibili a quelle che erano state fatte dagli Istituti italiani. Vedremo; purchè se ne esca una volta e si trovi modo di rinnovare il materiale delle linee delle Romane, che è ridotto in uno stato miserando.

S. M. il Re è arrivato da Napoli stamattina alle 11. Sembra che S. M. si tratterrà a Roma alcuni giorni soltanto e che tornerà a Napoli per passarvi le feste di Pasqua.

Pel 23 si prepara tra noi una dimostrazione che riuscirà imponente. I registri che sono stati depositati in alcuni principali negozii per raccogliere firme di adesione all' indirizzo che verrà presentato a Vittorio Emanuele in nome della cittadinanza, si coprono di migliaia e migliaia di nomi. La sera del 23 si avrà anche il magico spettacolo della illuminazione degli scavi del Foro Romano e del Colosseo. Agli alberghi ormai non ci sono quasi più locali disponibili; la gente che s' appresta a venire, gli ha tutti accapparati.

Il fucile che gl' impiegati della Casa Reale presenteranno a S. M. nel giorno solenne, è un magnifico lavoro cesellato in argento e che fa davvero onore alle fabbriche di Napoli, dalle quali è uscito. Per la costruzione di questo fucile si erano avute delle esibizioni dall' estero; ma gl' impiegati hanno voluto che l' arma uscisse dalle mani di operai nostri e la loro preferenza non è stata delusa. Il regalo è degno del personaggio al quale è destinato.

ITALIA

Nella seduta del 13 marzo 1874 della Camera dei deputati, venne presentata la seguente petizione;

924. La Camera di commercio ed arti di Padova rassegna alcune osservazioni contro le modificazioni proposte alla legge sull' imposta di ricchezza mobile.

APPENDICE.

Dell' occhio e delle sue funzioni.

Conferenze tenute nel Veneto Ateneo dal dott. Francesco Gosetti e pubblicate nel volume 35 (Serie II.) della Scienza del Popolo.

Se le meraviglie del mondo fisico, le svariate e innumerevoli produzioni della natura e dell' arte, vengono a noi rivelate principalmente dall' organo della visione; se per il senso della vista si sveglia nel nostro spirito l' idea della bellezza, si suscitano le passioni e gli affetti, si iniziano rapporti più o meno intimi fra il nostro individuo e gli esseri che ci circondano; se finalmente a suo mezzo noi giungiamo a discernere e ad apprezzare oggetti che, stante la loro lontananza o la loro esiguità, sfuggono all' analisi degli altri sensi, possiamo ben dire: *che la vista è il maggior bene che possediamo dopo la vita e la di lei privazione è il maggior male che ci possa incogliere dopo la perdita della esistenza.*

Con quest' ultimo detto il valente oculista nostro concittadino dott. Francesco Gosetti apriva, tempo fa, le sue splendide conferenze sull' occhio e le sue funzioni nelle sale del veneto Ateneo.

Lo svolgere felicemente in via popolare e in brevi ore un simile tema, che tocca alla fisica, alla fisiologia e alla psicologia, era impresa difficile ed ardita, ma il distinto oratore, benchè umile e modesto, compreso dall' idea di spargere fra il popolo quei tesori di scienza che in addietro erano privilegio di pochi, colla coscienza d' altra parte di sentirsi forte del suo soggetto, non peritossi di ascendere la cattedra e di tenere quelle dotte e brillanti lezioni che l' uditorio ammirava e unanime applaudiva, e che trovansi riassunte in uno degli ultimi volumi della *Scienza del Popolo*.

Confidiamo non sia discara al lettore una breve rivista delle anzidette lezioni, che abbiamo estesa anche allo scopo di far sempre più apprezzare la lodevole istituzione delle Conferenze serali al nostro Ateneo.

I fenomeni della visione essendo subordinati alle funzioni del più stupendo apparecchio dell' umano organismo ed a particolari facoltà dello spirito nostro, e riscontrandosi anche nell' accennato apparecchio due parti distinte, l' una paragonabile ad un ottico istrumento di proiezione, l' altra sommessa alle norme della vita e destinata a ricevere le impressioni della luce e a trasmetterle al cervello, l' oratore stimò di dover dividere la sua trattazione in tre sezioni e considerare la visione sotto l' aspetto fisico, fisiologico e psicologico.

La struttura dell' occhio è il primo tema ch' ei svolge. — Paragonando quest' organo ad una camera oscura fotografica, renda intelligibile la descrizione di esso anche alle persone affatto profane alla scienza. — E le membrane, e gli umori rifrangenti, e il diafragma che limita il passaggio alla luce, tutto in bell' ordine successivo egli considera. — Su certi particolari sorvola, su certe parti si diffonde d'avvantaggio, come quelle che diedero più da pensare agli scienziati, onde stabilirne gli ufficii: ed è propriamente sulle funzioni del muscolo cigliare od accomodatore dove si arresta più a lungo, stantechè per esso trova soluzione il problema della visione distinta a distanze diverse, problema per tanti anni discusso dai fisiologici, dai fisici, e che mise a contribuzione anche le ricerche analitiche di matematici distinti.

Passo passo l' oratore giunge a quella parte dell' occhio che potrebbesi dire l' anello di congiunzione fra la vita fisica e lo spirito — al nervo ottico; e di questo egli mostra la forma, la struttura, il tragitto attraverso il globo oculare, e ne considera la espansione terminale che costituisce quella delicata e sensibile membrana che chiamasi la *retina*. A questo punto l' attenzione dell' uditorio diviene più intensa, l' interesse più vivo; — ognuno stupisce nell' intendere la descrizione di quest' organo meraviglioso che in tanta sottigliezza comprende ben otto strati distinti, il primo fra i quali disseminato di bastoncini e coni tenuissimi, affastellati, rivolti verso l' apertura oculare e messi in rapporto con una moltitudine di fibrille nervose. — Questi centri od elementi di sensibilità l' oratore li ricerca in tutta l' estensione della retina e li trova abbondantissimi nella fossetta centrale, mancanti nella pupilla, in corrispondenza al punto cieco, decrescenti in numero nelle sezioni che più si scostano dalla fossetta.

Completa il Gosetti la sua descrizione col far accenno ai muscoli che determinano i movimenti del globo oculare nell' orbita, per passar poi all' interessante quistione che risguarda la produzione delle immagini nell' interno di esso.

Dal semplice esperimento del fanciullo che a mezzo di una lente concentra i raggi solari sullo zolfanello o sull' esca e ne determina l' accensione, prende le mosse per addentrarsi nel campo dell' ottica, per istudiare le modificazioni diverse, indotte dai corpi nei raggi luminosi che vengono a colpirli, per considerare i fenomeni di riflessione, di diffusione e in particolar modo il potere rifrangente proprio ai mezzi diafani, dal quale dipendono le proprietà delle lenti e pel quale si spiega la formazione delle immagini nella camera oscura.

L' esperienza fatta coll' occhio di un bue convenientemente preparato, lo porta a stabilire una stretta analogia fra quest' organo e la macchina fotografica. Assomigliato l' occhio ad una camera oscura, ci rende evidenti gli ufficii degli umori trasparenti di esso, quelli della pupilla, del muscolo cigliare, della coroide e della retina sulla quale, come sul vetro smerigliato dell' apparecchio fotografico, si dipingono capovolte le immagini degli oggetti esteriori: di più fa rientrare l' andamento dei raggi luminosi attraverso il sistema rifrangente, composto dell' acqueo, del cristallino e del vitreo, nella categoria dei fenomeni ordinarii dell' ottica geometrica.

Conosciuto il processo pel quale le immagini retiniche si producono, esaurito lo studio fisico dell' occhio, l' oratore si dà a ricercare in quale maniera l' apparato nervoso viene modificato dalle impressioni della luce, e come queste modificazioni vengono tradotte al cervello.

La forma e la struttura generale de' nervi, il principio della eccitazione, le diversità negli effetti prodotti dalla stessa a seconda delle diversità degli organi in cui i nervi la riportano, tutto egli analizza, discute ed illustra con felicissime similitudini, per poi farne adatta applicazione al nervo ottico, il solo suscettibile a farci provare le sensazioni di luce, quando venga impressionato nelle sue diramazioni, o dai corpi luminosi propriamente detti, o da azioni meccaniche o da condizioni patologiche dell' organismo.

L' ulteriore sviluppo dell' argomento portando l' oratore ad occuparsi delle sensazioni dei colori, ei si fa subito questa domanda: Cosa è la luce? E non potendo rispondervi che con delle ipotesi, sceglie la più probabile, quella accettata dal comune dei moderni fisici.

L'esistenza dell' etere luminoso, il principio delle onde di diversa ampiezza e di diverso periodo, la trasmissione di queste attraverso i mezzi diafani, l' ineguale velocità di propagazione a seconda della loro lunghezza, l' impressione cromatica risultante, le ipotesi dei diversi scienziati sui colori fondamentali e secondarii, trovano il loro posto nella dotta lezione; e a queste teorie fisiche fa seguito l' altra fisiologica del Young rimessa in onore ai dì nostri dall' Helmholtz sulla percezione dei colori.

— Sono sistemi di fibre sensibili a particolari periodi di vibrazione dell' etere luminoso, che ci portano all' accennata percezione, alla distinzione delle tinte — è al di là di esse che nel cervello si fa quella stupenda sintesi delle sensazioni separate, per la quale percepiamo in certi casi la luce bianca, in altri, svariatissime tinte; fatto analogo a quello che Helmholtz trovò compiersi nell' orecchio pel magistero delle fibre del Corti.

Ad altro incarico dell' organo della visione, che non è quello della percezione dei colori, si rivolge in seguito lo studio dell' egregio oratore, vo' dire a quello, ch' ei condivide col tatto, di fornirci le nozioni sulla forma, la grandezza e la distanza degli oggetti; e in prima esamina il problema, che per tanti anni torturò gl' ingegni più elevati: del come vediamo diritti gli oggetti che ci circondano, mentre le loro immagini capovolte si dipingono sulla retina, e ne dà la soluzione appoggiandosi alla proprietà della *membrana senziente* di estrinsecare o riferire all' esterno le impressioni ricevute e di riferirle proprio a quei punti dello spazio, a quei centri di scuotimento che occasionarono le azioni su di essa e che hanno sulla medesima i loro corrispondenti. — Noi vediamo, ei dice, l' oggetto e non l' immagine dipinta. — Cita a conferma della sua proposizione le comparse dei *fosfeni* e delle *immagini entoptiche*, che estrinsecate, si mostrano fuori dell' occhio sotto forme di mosche, di fili variamente intrecciati, ecc.

Circa i giudizii che il sensorio può stabilire sulla distanza e su due dimensioni degli oggetti, nella visione monoculare, il Gosetti, seguendo le idee di Helmholtz, li attribuisce allo sforzo variabile di accomodazione, ai cambiamenti dell' angolo visuale, ai movimenti del bulbo, del capo e della intera persona di chi osserva. Dimostra poi come per apprezzare la terza dimensione dei corpi, cioè la profondità, si renda necessario il concorso dei due occhi.

La teoria dello stereoscopio gli serve di base per informare quella della visione binoculare ordinaria, in cui campeggia la dottrina dei punti corrispondenti sulle due retine, dottrina importantissima che spiega il fatto della visione semplice coi due occhi. Parla pure delle linee visuali e dell' angolo ottico in quanto che e quelle e questo concorrono ai giudizii sulle distanze e sulle grandezze.

Con alcune considerazioni relative alla così detta visione stereoscopica con un occhio solo, il dott. Gosetti pon fine alla quistione fisiologica, per prenderne in esame un' altra d' ordine trascendentale, quistione spinosa che tanto agitò il mondo dei filosofi, e sulla quale le scienze speculative pronunciarono tanti giudizii, sostennero e professarono i più disparati principii, vo' dire la quistione psicologica, che egli riassume in questi termini: ***In qual guisa il sensorio trasforma in vere nozioni degli oggetti le sensazioni ricevute dall' organo della vista?***

A questo proposito l' oratore si accontenta di esaminare le due principali ipotesi emesse sull' importante soggetto, a sostegno delle quali militano i più distinti scienziati moderni. La prima è quella che attribuisce allo spirito la innata conoscenza dello spazio e del tempo; la seconda, che più appaga i cultori delle scienze esatte e che, lasciando da parte le astruserie metafisiche, appoggia i suoi criterii sulla osservazione, è quella che fa concorrere alla conoscenza del mondo esteriore e le sensazioni ricevute dall' organo della vista, e il magistero del tatto e degli altri sensi, e certe attività dello spirito nostro, quali sarebbero l' attenzione e l' associazione delle idee.

E chi non ricorda la dolce impressione prodotta sull' uditorio dalla graziosissima ed appropriata immagine del bambino in cui le facoltà della mente sono ancora rudimentali, che tenta di cogliere un oggetto vicino che gli colpisce la vista e non vi riesce che dopo parecchi infruttuosi tentativi e quindi lo volge e lo rivolge, lo palpa, attentamente lo considera e poi lo gitta lungi da sè quasi dicesse: Ora va che ti conosco?

E chi non ricorda quei fatti curiosi, tolti dalla vita comune o scelti nei fasti della scienza fisiologica, che tutti concorrono a dare la più splendida conferma alle idee esposte dal chiaro oratore?

E qui bisogna dirlo a onore dello stesso, che, posta la quistione sullo spinoso campo psicologico, ei seppe toccarla con tutta quella delicatezza, quel riserbo, che sono prerogative dell' uomo saggio, del vero scienziato, e non si lasciò andare alle comode e troppo comuni declamazioni cattedratiche, a quel flusso di parole risonanti, di sottili e cavillose argomentazioni, che nulla conchiudono di positivo e valgono solo a illudere i profani e a strapparne il facile plauso.

Mettere in chiaro le verità conosciute, bilanciare le ipotesi, additare ai problemi non per anco risoluti, ecco il suo scopo; e possiamo dirlo, senza timore di essere tacciati di parzialità, che ei lo seppe raggiungere, trionfando di quei tanti ostacoli che sorgono continui innanzi a chi vuole popolarizzare dottrine che s'aggirano nei campi più elevati della scienza; e possiamo ripeterlo, che gli uditori, sodisfatti ed istruiti, gli resero ampia giustizia, prodigandogli sinceri e reiterati applausi, e manifestando unanimi il desiderio di vederlo rimontar quella cattedra, dalla quale coll' insinuante e dotta parola poneva in luce uno dei più ammirabili fenomeni della vita animale.

G. ZANON.

GERMANIA

Scrivono da Berlino all' *Opinione* :

Avremo in breve la mozione della frazione polacca. Essa sarà sostenuta dal centro. I Polacchi domandano che i diritti loro garantiti dal Governo prussiano siano altresì loro garantiti dal *Reichstag* ossia dal Governo imperiale. È poco più che probabile che questa proposta venga pur respinta, e che il *Reichstag* rifiuterà di vincolarsi a rispettare convenzioni cui ora nessuno ha intenzione di attaccare, ma che pur potrebbe darsi il caso si trovassero in avvenire incompatibili con le istituzioni dell' Impero.

Il Granducato di Posen non ha nulla rimesso delle sue antipatie nazionali, e non vuol saperne nè di Prussiani nè di Tedeschi, per quanto gli convenga sopportarli.

La frazione polacca, tanto al *Reichstag* come al *Landtag*, non dà, come l'alsaziana, esempio di discordia ; tutti i suoi membri hanno il medesimo sentimento : odio contro i tedeschi, reali od imperiali che siano. Questo particolarismo spinto li fa necessariamente accostare a tutti i partiti dell' opposizione, ma non ve li unisce, ed il deputato polacco vede con lo stesso occhio tanto il conservatore che il progressista, tanto il nazionale libero che il clericale. Son tutti tedeschi, come per quelli esso resta sempre un tedesco che si dice e si crede polacco perchè parla polacco. Una specie di tedesco rinnegato, che bisogna con le buone o con le cattive (ma più con le cattive) ricondurre alla vera fede — la venerazione della patria tedesca.

In Posnania, adunque, guarnigioni tedesche, impiegati tedeschi, scuole tedesche, nei Tribunali e negli altri ufficii pubblici non si conosce che la lingua tedesca; altrettanto nelle scuole, ed ora altrettanto in chiesa.

I Polacchi che prendono la carriera militare o quella degli impieghi, son tolti subito dalla patria e spediti qua e là nelle diverse Provincie prussiane. Per ora questo sistema non ha ancora prodotto tutto il bene che se ne aspettava, e non si è ancora riusciti a vincere interamente l' ostinazione di quei Tedeschi di Posnania ; ma il tempo ci porrà riparo. « Fra duecento anni vi troverete contentissimi di esser ritornati Tedeschi » diceva il principe di Bismarck agli Alsaziani. Lo stesso potrebbe ripetere ai Polacchi, vale a dire ai Tedeschi di Posnania !

FRANCIA

Ecco quel che leggiamo in cima alle colonne del *Français*, giornale, come tutti sanno, che è l' organo speciale del duca di Broglie :

« Havvi un' idea che in questo momento sembra manifestarsi nei gruppi politici. Nel tempo che vien reso un meritato elogio agli sforzi della Commissione dei Trenta, si vorrebbe maggiore rapidità e decisione. Non converrebbe egli, soprattutto per il più de' suoi lavori, cioè per l' organizzazione della seconda Camera e del potere esecutivo, che il Governo intervenisse in modo più diretto ? Sarebbe di buon effetto nel paese il sentire che il Governo ha, sopra tal punto, idee decise e stabilite. Sinora la riservatezza serbata dal Ministero si comprendeva. L'ora non sarebbe essa venuta per uscirne ? Tali sono le idee che si manifestano nei circoli parlamentari e che soprattutto ci vengono dalle Provincie. Noi chiamiamo su tali idee l' attenzione del Governo e dell' Assemblea. »

Il *Journal des Débats* spinge i gruppi parlamentari a prepararsi per la gravissima discussione che emergerà dalla interpellanza del signor Lepère e socii circa la Circolare Broglie sulla applicazione della legge pei *maires*. Il *Journal des Débats* prevede che l' Assemblea abbia a terminare fra poco la discussione delle leggi finanziarie, e allora non sarà più possibile l' evitare tale interpellanza, « la quale, malgrado il suo carattere apparentemente limitato e speciale, non può a meno di assumere un carattere generale e di abbracciare la politica dell' intiero Gabinetto. »

Ed ecco la perorazione del *Journal des Débats* :

« Non si può negare che da qualche tempo la polemica assai viva, impegnatasi nella stampa a proposito della definizione e del carattere vero del Settennato e del delicatissimo problema della congiunzione dei centri, non abbia reso la situazione politica alquanto confusa ed oscura. Occorre che la luce sia fatta ; occorre che ogni partito rischiari la via su cui cammina ; che franche e solenni dichiarazioni dissipino gli equivoci ; che, da tutti i campi, da destra come da sinistra, capi e soldati, sappiano bene sotto quale bandiera combattono. Penetrati da questo sentimento, i deputati del centro sinistro hanno tenuto ieri una importante seduta, in vista di deliberare sulla condotta che debbono tenere nel grave dibattimento imminente. Venne deciso che il centro sinistro avrebbe preso un' attiva parte alla discussione, comunque i più fra esso abbiano dubbi sulla sua opportunità. Ma esso si stabilirà sul suo proprio terreno, i cui limiti sono da lungo tempo tracciati, quello cioè della Repubblica conservatrice, fermamente risoluto ad opporsi tanto agl' intrighi della coalizione monarchica, quanto all' impazienza esigente dei radicali. »

La decisione presa dal centro sinistro, e di cui parla il *Journal des Débats*, irrita profondamente i fogli ministeriali. Mentre i legittimisti, col loro organo la *Gazette de France*, dicono che « il centro sinistro si agita ed i radicali come esso », giacchè esso ha consentito ad appoggiare una interpellanza organizzata dal Gambetta, oltre il *Français*, la *Presse*, il *Journal de Paris*, l' *Assemblée Nationale*, spingono il Governo a far da sè, a mettere le mani innanzi ed a spicciarsi a far *tabula rasa* delle istituzioni che conservano traccia di repubblicanismo.

« La Commissione dei Trenta stessa — chiede il *Siècle*, a cui dà sospetto il nuovo indirizzo dei fogli ministeriali — sarebbe forse maculata di liberalismo agli occhi di questo orleanismo ministeriale, il quale ha raggiunto, anzi ha oltrepassato l' Impero nelle vie della reazione ? »

Parigi 17.

I legittimisti hanno l' intenzione d' interpellare Broglie, per avere permesse le dimostrazioni bonapartiste. *(Citt.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 17.

Secondo le voci che corrono, si penserebbe nelle sfere influenti, essendo definitivamente abortito il progetto di un Gabinetto di coalizione, alla formazione di un Ministero di transizione, il quale non avrebbe altro còmpito che di effettuare la riforma elettorale ; indi seguirebbe lo scioglimento della Camera. *(Citt.)*

INGHILTERRA

Diamo qui un estratto delle notizie che il bonapartista *Gaulois* riceve da Chiselhurst, 15 marzo, vigilia della festa :

« Per darvi un' idea dell' affluenza dei viaggiatori, vi dirò soltanto che i treni da Calais arrivano in ritardo di due ore in causa dell' ingombro. Il numero dei pellegrini è valutato, sino al presente, a 3000 (un telegramma posteriore parla di 5000).

« Assistei ad una scena, che mi ha profondamente commosso : fu la presentazione al Principe imperiale di madama Lebon, l' anziana delle *Dames de la Halle*, che non temette affrontare le fatiche e le sofferenze della traversata, per portare a S. A. un immenso involto pieno di lettere, di versi, d' indirizzi coperti da una quantità innumerevole di firme. Madama Lebon era accompagnata da un' altra *Dame* e da un *fort de la Halle*. Quest' attestato di devozione causò al Principe un' emozione vivissima. Madama Lebon sembrava raggiante per l' accoglienza sì particolarmente simpatica fattale dal Principe e pei ringraziamenti, di cui egli l' incaricò per gli amici sconosciuti, la cui devozione gl' inviava tali prove. Questa scena è certo una delle più commoventi fra quelle ch' ebbero luogo.

« Oggi cerimonia religiosa. Sulla via fra Camden Place e la chiesa di S. Maria vi era una folla immensa, animata da simpatia ; tutti si levavano il cappello come l' anno scorso alle esequie dell' Imperatore. La carrozza imperiale attraversò le file in mezzo ai segni di rispetto ed alle acclamazioni.

« Alle dieci l' Imperatrice entrò nella cappella a braccio del Principe. Entrambi avevano l' aspetto raggiante, e sembravano profondamente commossi dell' accoglienza di cui erano oggetto.

« L' Imperatrice prese posto ad un inginocchiatoio, il Principe s' inginocchiò alla sua destra. In mezzo vi era una sedia a bracciuoli vuota, quella dell' Imperatore, che dalla sua tomba, posta dirimpetto, sembrava presedere alla cerimonia. All' intorno erano schierati i signori : Rouher, de Padoue, Chevreau, Pinard, Gradperret, Grassier, Lavalette, Casabianca, Mége, Busson-Billot, Barrot, Beich, i senatori, i deputati antichi ed attuali, i consiglieri di Stato, i Prefetti e Sottoprefetti.

« Erano presenti molte dame, una grande quantità di operai e di capi d' opificio venuti in deputazione. Si rimarcò molto la signora Lebon, l' anziana delle *Dames de la Halle*, di cui vi parlai qui sopra, e che, avendo baciato il Principe quando era in culla, fu ammessa a baciarlo ora ch' è fatto uomo.

« Dopo il canto *Domine salvum fac*, l' Imperatrice, il Principe imperiale ed il loro corteggio ritornarono a piedi a Camden Place.

« Ebbe poi luogo un *dejeuner* tutto intimo, al quale assistevano gli antichi ministri, di cui vi diedi qui sopra il nome. Essi ebbero comunicazione del discorso che pronuncierà domani il Principe imperiale. »

(Corriere di Milano.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 marzo.

Elezione del III Collegio.

Accogliendo la proposta della Giunta per la verificazione delle elezioni, la Camera ha annullato l' elezione del prof. comm. Minich, perchè al momento in cui avvenne l' elezione egli era ancora professore.

La Giunta ha considerato come un tutto inscindibile le due votazioni, tanto la prima che quella di ballottaggio, ed essendo stata accordata la pensione al prof. Minich solo tra una votazione e l' altra, considerò questo fatto come avvenuto dopo l' elezione; e, non ammettendo la distinzione fra eleggibilità ed ammissibilità a sedere nella Camera, che pareva a tutti sì evidente, non volle convalidar l' elezione.

A tale decisione ha però non poco influito lo scrupolo costituzionale di non permettere che il Governo, accettando o no una rinunzia, accordando o no una pensione, durante la settimana del ballottaggio, possa influire a che riesca effettivamente a deputato l' uno piuttosto che l' altro dei candidati.

Questo risultamento se può essere spiacevole in quanto che obbliga Venezia a rimanere più a lungo senza il terzo suo rappresentante, e costringe i cittadini a recarsi nuovamente alle urne, non altera minimamente lo stato delle cose, ed il prof. Minich resta ugualmente quella persona, che per tanti titoli gli elettori reputarono specialmente atta a rappresentare Venezia, nelle attuali circostanze, al Parlamento. Anzi, se, come non dubitiamo, nella nuova elezione che sarà prossimamente indetta, il nome del prof. Minich uscirà di nuovo trionfante dall' urna, da questa ripetuta elezione ritrarrà maggior forza ed autorità il deputato eletto, ed il III Collegio avrà dato maggior prova di ponderazione e d' energia di propositi !

Indirizzi a S. M. — Il Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, nella ricorrenza del 25.mo anno di regno del nostro Re, inviò alla Maestà Sua il seguente Indirizzo :

« Sire,

« L' intiera Nazione si appresta a festeggiare il fausto anniversario del 25.mo anno di Regno della Vostra Maestà. Venticinque anni, o Sire, nei quali l' Italia trova per sè compendiato, a merito Vostro, quel luminoso periodo di gloriosi successi, che altre Nazioni indarno ricercherebbero avverati nel volgere di più secoli.

« È una vera festa nazionale, cui la scienza, che sa esserle affidato anche il prezioso deposito della storia, sente di dovervi prendere la parte più solenne.

« È perciò che questo Corpo scientifico, protetto da Voi tra i primi dello Stato, è lieto anche in tale avvenimento di umiliare a Vostra Maestà i sentimenti della propria esultanza e le più sincere felicitazioni per una lunga continuata prosperità del Vostro Regno.

« Vogliate accogliere, o Sire, questo umile omaggio con quella indulgenza e generosità, che, congiunte alle altre doti, circondano il Vostro Trono. »

Il presidente dell' Istituto
LAMPERTICO
Il Segretario, G. Bizio.

— La Giunta municipale di Venezia ha fatto trascrivere e disegnare dal nostro valente Prosdocimi l' indirizzo ch' essa presenterà a S. M. nella ricorrenza del 25.mo anniversario della sua assunzione al trono.

Il lavoro è semplice, ma è molto bello. Sulla prima pagina havvi la dedica scritta in grossi caratteri a rilievo in oro e colori ; segue nell' interno l' indirizzo scritto in caratteri gotici in color rosso, con una stupenda iniziale in oro e colori, avente il leone di S. Marco in cima, ed una vedutina di Venezia, il tutto legato da nastri e fiori, con assai buon gusto e disegno ammirabile.

L' indirizzo, di cui daremo il testo, è sottoscritto dal Sindaco e da tutti gli assessori.

Dimostrazione di stima. — In occasione della partenza dell' egregio professore A. Bartoli, chiamato a coprire la cattedra di storia della letteratura all' Istituto superiore degli studii in Firenze, i professori della nostra Scuola superiore di commercio indirizzarono al loro antico collega la seguente lettera :

« Egregio collega,

« Nel separarci da voi, chiamato dal voto di elette intelligenze ad una delle più illustri cattedre d' Italia, sentiamo il bisogno di esprimervi i sensi dell' animo, coi quali vi accompagniamo al nuovo officio che le chiare prove del vostro ingegno vi hanno meritato.

« Per quanto sia viva in noi la compiacenza di vedervi sempre più onorato, e che dell' onore e del bene vostro si avvantaggi il decoro degli studii italiani, non possiamo far tacere il dolore di perdere un così degno ornamento della nostra Scuola.

« E il rammarico nostro è comune a tutti gli allievi, che abbiamo insieme ammaestrato ed amato, e a quanti ha Venezia cultori della scienza e onesti caratteri, lieti di ogni pregio che si aggiunga alle sue istituzioni.

« Siamo certi, che sarà dolce sempre non meno ad essi che a noi riportare il pensiero alle care memorie che qui lasciate, e seguirvi anche di lontano cogli augurii più affettuosi del cuore.

« Nè a voi, gentile apprezzatore di ogni nobile sentimento, verrà meno la ricordanza degli amici di Venezia, che mai troverete secondi ad alcuno nella devozione al vostro nome.

« Aggradite, egregio collega, questa schietta espressione della profonda stima e dell' amicizia perenne che vi professiamo.

« Venezia, 12 marzo 1874.

« *Seguono le firme.* »

Società Gaspare Gozzi. — *(Comunicato.)* — Sabato 21 corrente, nella sala della Società, alle ore 8 pom., si terrà un' adunanza generale per trattare di cose urgentissime. Sono pregati i signori socii ad intervenire.

Domenica 22, alle ore 2 pom., il prof. Giovanni Piermartini terrà un' altra conferenza, seguitando a parlare *Dei primi tempi della storia italiana.*

Teatro Malibran. — Ieri sera la fiaba *Le tre melarancie* ebbero un assai prospero successo, ed oltre ad un teatro affollatissimo, procurarono applausi e chiamate al proscenio, al direttore sig. Scalvini ed agli artisti tutti ; di varii pezzi si volle persino la replica.

La messa in scena è sfarzosissima e tale, da sostenere qualunque confronto ; alcuni scenarii specialmente sono assai immaginosi ed attraenti, per il che meritamente il pubblico fu assai largo d' applausi al pittore signor Bellò ; buoni sono i meccanismi.

Il complesso dello spettacolo è assai grandioso ; fors' anche troppo. Sembra veramente impossibile che si possa far tanto verso il meschino compenso di un viglietto da cent. 50. Ma a questo spettacolo la folla accorre in numero veramente sterminato, ed ha ragione dal momento che si diverte.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di sabato 21 marzo, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 :

1. Guarneri. Marcia. — 2. Ranier. Mazurka. — 3. Mercadante. Sinfonia *Omaggio a Bellini.* — 4. Mercadante. Duetto nell' opera *Orazii e Curiazii.* — 5. N. N. Polka. — 6. Verdi. Potpourri sull' opera *Ernani.* — 7. Strauss. Walz. — 8. N. N. Marcia.

Bullettino della Questura del 20. — Ieri mattina, mentre si celebrava la Messa nella chiesa di S. Agnese, fu da mano ignota involata da uno di quegli altari una reliquia d' argento del valore di L. 20.

A danno del negoziante R. G. in Sestiere di S. Marco, vennero ieri da ignoti involate alcune pelli di vitello per un valore di L. 330 circa. A quanto pare, i ladri si sarebbero introdotti nel magazzino del derubato con chiave falsa.

A cura dell' Ispettorato di P. S. del Sestiere di S. Marco fu ieri arrestata certa B. C., prevenuta del furto di L. 25, commesso poco prima a danno di B. G., abitante a S. Moisè, presso cui era di servizio.

Le Guardie di P. S. procedettero pure all' arresto di cinque individui, dei quali, uno per appropriazione indebita, uno per offese alle Guardie stesse, un terzo per questua, il quarto per schiamazzi notturni, e l' ultimo per disordini in istato di eccessiva ubbriachezza.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali venne accompagnato B. S. al Municipio per riposare, essendo stato trovato sulla pubblica via in istato d' ubbriachezza.

Venivano sequestrate la gondola N. 235, e denunciato al procuratore del Re il rispettivo gondoliere per offese all' Autorità municipale, e la gondola N. 276, perchè il conduttore pronunciava parole sconvenienti al traghetto.

Inoltre, si constatarono 21 contravvenzione in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 20 marzo 1874.

NASCITE : Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

DECESSI : 1. Polesello Rossi Anna, di anni 50, coniugata, di Venezia. — 2. Del Pio Luogo Rox Maddalena, di anni 78, vedova, id.

3. Geraci Giuseppe, di anni 21, celibe, soldato nel 23.° fanteria, di Resuttano (Caltanisetta). — 4. Cavallini Andrea Stefano, di anni 75, ammogliato, maestro privato, di Venezia. — 5. Kurr Gustavo Eugenio, di anni 30, celibe, archit.° e luogotenente d' artiglieria in riserva, di Vienna. — 6. Rigo Valentino, di anni 72, ammogliato, possidente, di Venezia. — 7. Moino Giuseppe, di anni 57, ammogliato, oste padr., id.

Più 5 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al disotto d' anni 5 decessa a Mirano.

Furlanetto Luigi, d' anni 32, pittore, coniugato, decesso a Belluno.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 marzo.

A sollievo dei Comuni danneggiati dal terremoto nelle Provincie di Treviso e di Belluno, il R. Ministero disponeva si cedesse a trattativa privata ed a prezzo di favore una grossa partita di legname del R. Bosco Cansiglio.

Insorta vertenza fra i due Prefetti di Treviso e di Belluno pel riparto del legname, il R. Ministero delegava la quistione al giudizio arbitramentale del senatore Mayr, Prefetto di Venezia.

Presi in esame gli atti, nonchè lo spirito e la lettera della concessione ministeriale, il senatore Mayr, nella sua qualità di arbitro, propose al Ministero che :

1. A base del riparto del legname fra i Comuni sia ritenuto il bisogno rispettivo.

2. Il bisogno sia commisurato ai danni effettivamente risentiti da ciascun Comune.

3. I danni siano determinati in base e sulle risultanze della perizia compilata dagli ufficiali del Genio militare, senza riguardo a successive rettifiche fatte compilare direttamente dai Comuni interessati.

4. Tutti i Comuni compresi nella detta perizia, i quali ne abbiano fatto o ne facciano regolare domanda, siano ammessi alla relativa compartecipazione.

Siamo informati che il Ministero accettò pienamente e con grato animo le proposte dell' onorevole arbitro.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 18.

Lacava. Trova sconveniente che la Giunta per l' eliminazione si debba formare col solo elemento giudiziario. Vorrebbe che vi entrassero elementi elettivi e governativi.

Vorrebbe che in questo senso si formasse una Giunta distrettuale secondo l' art. 95 del progetto ministeriale.

Quanto ai reclami, se ne lasci giudice la Corte d' appello.

Massa e *Tegas* lo appoggiano.

Della Rocca propone il seguente emendamento :

All' art. 16 del progetto si sostituisca il seguente :

« In ogni Comune, sede di Tribunale, una Giunta, di cui avrà la presidenza il presidente del Tribunale, e ch' è composta da due consiglieri provinciali nominati in ogni biennio dal Consiglio provinciale, e da due giudici del Tribunale nominati dal primo presidente della Corte d' appello, procede, non più tardi della prima metà del mese di novembre, alle operazioni seguenti :

« 1° Rivede, ecc., *come nel progetto.*

« 2° Aggiunge e cancella, ecc., *come nel progetto.*

« 3° Pronunzia su reclami, ecc., *come nel progetto.*

« 4° Stabilisce definitivamente la lista dei giurati del distretto, mediante Decreto che l' approva. »

Pissavini propone un emendamento che include nella Giunta i tre elementi.

Mancini propone che la Giunta si componga, oltre dei pretori, anche dei consiglieri provinciali della coscrizione.

Nanni chiede che gli emendamenti vengano tutti rinviati alla Commissione, onde riferisca sopra di essi.

Vigliani (guardasigilli) osserva che l' articolo è il più importante dopo il secondo. Crede che sia meglio la Giunta circondariale della provinciale o distrettuale.

Sostiene la partecipazione in essa dei tre elementi : giudiziario, elettivo e governativo. Appoggia perciò la proposta che ve li comprendono.

Puccioni (relatore). A nome della Commissione domanda la sospensiva invitando i proponenti a volersi recare domani in seno di essa onde accordarsi su di una nuova redazione dell' articolo.

Presidente. Allora si sospenderanno gli articoli in discussione e i seguenti fino al 19.

Capone riferisce sul § dell' art. 2 che rimase ieri sospeso.

Approvasi l' intiero articolo.

Presidente. Annunzio alla Camera che la Giunta per le elezioni propone vengano convalidate le nomine degli onorevoli Rizzari e Spalletti nei Collegii di Catania e di Montecchio.

La Camera approva.

Finali (ministro di agricoltura e commercio). Presenta i progetti di legge sulle foreste, sulla permuta di alcuni beni demaniali e sul diritto di autore già approvati dal Senato.

La Camera approva l' art. 20 senza discussione.

Presidente legge l' articolo 21 così concepito :

« Coloro che manchino o ricusino di adempiere le funzioni loro affidate dalla legge, o che, richiesti dall' Autorità competente, rifiutino di dare le notizie necessarie per la formazione delle liste, o diano scientemente notizie erronee, sono puniti con una multa da 100 a 500 lire. »

Nanni, Lacava, Paternostro, Puccioni e *Vigliani* (guardasigilli) parlano su di esso, e dopo animata discussione si concorda che l' articolo venga modificato per guisa che si sopprimano le parole : *e diano scientemente notizie erronee*, e si aggiunga una parte che dica :

« Coloro che diano scientemente notizie erronee saranno puniti colla multa da cento a tremila lire.

« I non adempienti alle prescrizioni dell' articolo 9 sono puniti con un' ammenda di 50 lire. »

Approvansi sommariamente e senza discussione gli articoli 22, 23 e 24.

Presidente legge l' articolo 25, che dice :

« Nella prima quindicina del mese di gennaio di ciascun anno, il presidente del Tribunale civile e correzionale residente nel capoluogo del circolo, in una delle udienze pubbliche del Tribunale, pone in un' urna portante l' indicazione *giurati ordinarii* tanti cartellini quanti sono i giurati ordinarii della lista del circolo, ed in altra urna portante l' indicazione *giurati supplenti* tanti cartellini quanti sono i giurati supplenti. Su ciascun cartellino è scritto il nome e cognome del giurato, il nome del padre, la condizione e la residenza. Le urne vengono quindi suggellate e chiuse a chiave. Il presidente custodisce la chiave. »

Nanni propone che lo si cominci con le parole : *Appena formata la lista del Circolo.*

La Camera approva l' articolo 25 colla modificazione Nanni.

Si approva pure con lievi modificazioni l' articolo 26, senza discussione ed i successivi fino al 32.

De Pasquali parla sull' art. 33.

La Camera approva quest' articolo nel testo ministeriale che dice :

« Nel giorno stabilito per la trattazione di ciascuna causa, il presidente, in pubblica udienza, in presenza dell' accusato e del suo difensore, fa l' appello nominale dei giurati. Se non vi sono trenta giurati ordinarii presenti, questo numero è compiuto coi giurati supplenti già estratti a sorte giusta gli articoli 26, 27 e 28, secondo l' ordine della loro estrazione. Se ciò non ostante non si raggiunge il numero di trenta giurati presenti, il presidente della Corte d' assise estrae dall' urna dei giurati supplenti l' occorrente numero di nomi, secondo le norme stabilite dagli articoli medesimi.

« I giurati estratti prestano servizio per tutta la quindicina, tranne il caso che cessi la mancanza di quelli che hanno dato luogo all' estrazione. In questo caso i comparsi si licenziano, cominciando dall' ultimo estratto.

« Per le cause che debbono essere trattate nelle successive udienze si fa la comunicazione prescritta dall' art. III ; per quelle fissate pel giorno successivo basta che la comunicazione segua nel giorno stesso dell' estrazione ; per le cause che si trattano nel giorno medesimo, l' estrazione tiene luogo di comunicazione. »

La seduta è sciolta alle ore 6 e 30.

(Disp. part. della *G. d' Italia.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19 marzo.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 45 colle solite formalità.

Si dà lettura di diverse petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Presidente incita il relatore a riferire sugli articoli sospesi dal 13° al 19°. Essi sono i seguenti :

« Art. 13. Coloro che si credono indebitamente iscritti od ommessi nella lista mandamentale ed ogni cittadino maggiore d' età possono entro dieci giorni da quello della pubblicazione della lista presentare i loro richiami alla Giunta distrettuale di che all' art. 16.

« Art. 14. Spirati i dieci giorni prescritti dall' art. 12, il pretore trasmette immediatamente la lista mandamentale al Prefetto o al sotto Prefetto del Circondario.

« Art. 15. Il Prefetto o il sotto Prefetto, ricevute le liste dei giurati dei Mandamenti compresi in ogni Distretto giudiziario, rimette le liste medesime, corredate di tutte le informazioni che crederà opportune, al presidente del Tribunale civile e correzionale del Distretto.

« Art. 16. In ogni Capoluogo di Distretto giudiziario, una Giunta, di cui ha la presidenza il presidente del Tribunale, e ch' è composta di tutti i pretori dei Mandamenti compresi nella giurisdizione del Tribunale medesimo, procede, non più tardi della prima metà del mese di novembre, alle operazioni che appresso :

« 1° Rivede le liste di ogni Mandamento, assumendo tutte le informazioni che crederà necessarie ;

« 2.° Aggiunge e cancella d' ufficio i nomi di coloro che furono ommessi nella lista medesima, o che vi vennero indebitamente iscritti ;

« 3.° Pronunzia sui reclami presentati contro le operazioni della Giunta mandamentale ;

« 4.° Elimina dalle liste tutti coloro che nella sua coscienza giudica meno idonei ad esercitare l' ufficio di giurato ;

« 5. Stabilisce definitivamente la lista dei giurati del Distretto, mediante Decreto che l' approva.

« Art. 17. La lista dei giurati del Distretto, unitamente al Decreto che l' approva, è sottoscritta dal presidente della Giunta distrettuale, ed è pubblicata in ogni Mandamento ; essa resta affissa per 10 giorni alla porta della Pretura.

« Art. 18. Chiunque crede di aver fondato motivo per contraddire alle deliberazioni della Commissione indicata nell' articolo precedente o per lagnarsi di denegata giustizia, può promuovere la sua azione avanti la Corte d' appello, notificando al sotto-Prefetto, sotto pena di nullità, la sua domanda, entro dieci giorni dalla pubblicazione del Decreto, qualunque sia la distanza.

« La causa è decisa sommariamente in via d' urgenza, senza che sia d' uopo del ministero di procuratore, sulla relazione che n' è fatta in udienza pubblica da uno dei consiglieri della Corte, sentita la parte o il suo procuratore, se si presenta, e sentito il pubblico Ministero nelle sue orali conclusioni.

« Art. 19. Nel procedere alla eliminazione di che al N. 4 dell' art. 16, la Giunta distrettuale terrà conto, come se fossero compresi nella lista, anco dei nomi di coloro, sull' ammissione o sulla cancellazione dei quali fosse insorto reclamo.

« Se codesti nomi non fossero dalla Giunta compresi nella eliminazione, e se la Corte d' appello, nei casi previsti dall' art. 18, ordinasse la loro iscrizione nella lista, essi saranno aggiunti alla medesima. »

Puccioni (relatore) annunzia le modificazioni concordate. All' art. 13 si cambia la parola dieci in quindici e si sopprime la parola *distrettuale*, cambiando poi il 16 in 17.

La Camera approva.

L' articolo 14 diventa 16, cambiandovi la parola Prefetto o sotto-Prefetto, e sostituendovi quella di presidente del Tribunale.

La Camera approva.

All' art. 15, la Commissione propone la soppressione.

La Camera approva.

Mancini, stante l' importanza dell' articolo 16 diventato 17, domanda che s' aspetti che la Camera sia più numerosa.

Presidente. Allora seguiteremo la discussione dopo il 33.

Legge il seguente articolo aggiuntivo, proposto dall' on. Mancini, ed accettato dal Ministero e dalla Commissione :

« Non possono comprendersi nei 30 giurati di ciascun giudizio :

« 1. Gli ascendenti e discendenti anche adottivi dell' accusato o danneggiato ;

« 2. I parenti affini sino al quarto grado ;

« 3. I tutori e protutori ;

« 4. Gli amministratori delle Società e Stabilimenti danneggiati ;

« 5. I difensori ed i testimonii della parte querelante ;

« 6. Le persone contemplate dagli articoli 6 ed ultima parte dell' art. 8. »

De Pasquali fa qualche osservazione.

La seduta continua.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Approvansi un' aggiunta di Mancini all' art. 34, una di Puccioni al 35, ed un' altra al 36. Sopra l' art. 37 parlano *Mancini, De Pasquali, Puccioni* ed il *Guardasigilli*, ed è sospeso.

Approvasi l' art. 40 della Commissione, con modificazioni ; quindi varii altri articoli ch' erano sospesi. Poscia vi è un' interpellanza di Cairoli ed altri, che domandano d' interpellare il ministro dell' istruzione sopra i Decreti del 1° febbraio relativi all' Università, e chiedono che si fissi un giorno, perchè urgente.

Cantelli non può aderire subito all' interpellanza, dovendo riconoscere bene lo stato delle cose. Intanto dice ch' è sospesa l' esecuzione di quei Decreti.

Torrigiani trova la questione grave, e crede che sia da prendere atto della dichiarazione del ministro.

È annullata l' elezione di Venezia, essendochè il professore Minich era rivestito d' impiego quando venne eletto.

La Giunta municipale di Vicenza, ha deliberato di festeggiare la ricorrenza dell' anno vigesimo quinto del Regno di Vittorio Emanuele, inviando al Re un indirizzo, ed interessando l' onorevole deputato comm. Lioy a presentarlo a S. M. a nome della città di Vicenza; facendo illuminare nella sera del 23 corrente, la Piazza e il Teatro Eretenio, come nella sera del giorno natalizio. Nella Piazza sarà sonato un concerto dalla banda militare. Ha disposto anche di acquistare a beneficio dell'Asilo d' Infanzia l' annua rendita di L. 20.

L' onorevole Secco fu incaricato dal Municipio di Bassano di rimettere un indirizzo a S. M. il Re, nell'occasione del 25.° anniversario del suo regno.

Scrivono all' *Unità Nazionale* di Napoli che S. M. il Re ha scritto una bella lettera al deputato Massari ringraziandolo della proposta fatta alla Camera di festeggiare il 25° anniversario del suo Regno, e ringraziandolo anche delle cose dette in quell' occasione.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 18:

Il Corpo diplomatico estero accreditato presso il nostro Governo ha chiesto di essere ammesso a presentare al Re le sue congratulazioni in occasione dell' anniversario del 23 marzo.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 18:

La riunione tenuta quest' oggi dall' adunanza di sinistra ha nominato la sua Commissione direttiva, ch' è rimasta composta degli onorevoli: De Luca Francesco, Coppino, Abignente, Casarini, Maiorana-Calatabiano, De Sanctis, Nelli, La Porta e Ferracciù.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Firenze 19:

Il gruppo parlamentare capitanato dall' on. De Luca tratta e vuol conchiudere le sue trattative prima che incominci la discussione dei provvedimenti finanziarii.

Pare che dall' esito di tali trattative debba dipendere che esso accetti o respinga le proposte del ministro delle finanze, ma che ad ogni modo quel gruppo non voglia impegnarsi per l' uno o per l' altro partito, se prima non abbia fissati accordi precisi sulle più importanti questioni col Ministero e abbia ottenute garanzie che lo assicurino del mantenimento del programma che fosse stabilito e concordato, dato che ad un accordo si pervenga.

La destra propriamente detta non vede senza gelosie e senza sospetti queste trattative, quantunque una parte dell' antica destra, o, più propriamente parlando il così detto centro destro, non sia estraneo alle pratiche dirette a stabilire una salda maggioranza sulla base d' un programma finanziario-amministrativo ben definito ed accettato dal Ministero.

In un articolo del *Diritto* sulla sinistra parlamentare, leggesi quanto segue:

La sinistra parlamentare è adunque il nucleo necessario della nuova maggioranza, o, se si vuole, l' elemento che solo può darle quel rinvigorimento di cui abbisogna, e senza del quale nessun Ministero può governare. È chiaro, infatti, che un partito il quale dispone d' un numero così considerevole di voti concordi, e che ha dato tante prove della sua forza, domina la situazione, e ha diritto di avere la sua parte nell' indirizzo della cosa pubblica.

Tale è lo stato delle cose, quale risulta da un attento esame della distribuzione delle forze parlamentari: la prossima discussione delle leggi finanziarie sarà un' occasione eccellente per mettere il Ministero, la Camera ed il paese in grado di misurare l' influenza che esercita sul risultato delle deliberazioni la sinistra parlamentare.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 18:

Nella tornata straordinaria di questa mattina (18) gli Ufficii della Camera dei deputati, 1, 5 e 9, hanno designato a commissarii del progetto di legge per l' obbligo ai Comuni di rimboschire od alienare i beni incolti di loro proprietà, gli onorevoli deputati Gabelli, Faina e Nelli.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Crediamo che la Camera dei deputati si riunirà in Comitato segreto domenica prossima, invitando ad intervenire nel suo seno il guardasigilli ed il ministro dei lavori pubblici. Scopo principale di questa riunione è di trovar modo onde impedire che lo smarrimento dei biglietti ferroviarii riservati ai deputati possa esser sorgente di nuovi abusi. Ci vien detto che l' onorevole Spaventa proporrà di dare ai membri del Parlamento un libretto autenticato colla fotografia e colla firma del legittimo possessore.

Scrivono da Napoli 17 marzo, alla *Gazzetta d' Italia*:

Voi sapete come sia oggi di moda, per scimmiottare i Francesi, d' imprecare a tutto ciò che sa di bonapartismo, il che, sia detto fra noi, mi puzza di maledetta ingratitudine. Il *Pungolo* d' ieri ce ne offre un bruttissimo esempio in un articolo del sig. Petruccelli della Gattina, intitolato *Lulu*, nel quale le scurrilità, le contumelie, il fango che si gettano a piene mani sul figlio di Napoleone III e sull' Imperatrice Eugenia non hanno riscontro nei più violenti libelli che si conoscono. Offendere una donna, insultare un fanciullo, gratuitamente, senza che questi possano in qualsiasi modo rispondere agl' insulti, a me pare viltà somma; nè un giornale che si rispetta dovrebbe lordare le proprie pagine con simili sozzure. E per ciò, constato con immensa sodisfazione, come ieri stesso, quasi ad ammenda onorevole (il che non fu perchè la cosa sorse spontanea) partiva di qua un affettuoso telegramma per Chislehurst, concepito in questi termini:

« Al Principe imperiale

Chislehurst.

« Degl' Italiani che si ricordano hanno l' onore di trasmettere a V. A. I. un attestato di simpatia, tanto vivace e tanto imperitura, quanto quella che il vostro illustre padre ha sempre nutrita per l' Italia. »

Scrivono da Chiselhurst 16 marzo all'*Agenzia Havas*:

Il Principe imperiale ha pronunciato il suo discorso in uno dei padiglioni ch' erano stati innalzati da ogni parte della Casa. Quando il Principe, dando il braccio all' Imperatrice, è uscito dalla casa, dirigendosi verso il padiglione, è stato salutato da acclamazioni entusiastiche. Il discorso è stato pronunciato con voce chiara e distinta. Il Principe ne ha interlineato con delle inflessioni di voce speciali parecchi passi, particolarmente quello relativo al plebiscito, quello dove ha manifestato la sua intenzione di obbedire alle decisioni della nazione, e per ultimo la frase finale del suo discorso.

Tutti questi passi furono applauditissimi; ma quello relativo al maresciallo Mac Mahon ha provocato degli applausi entusiastici. Il nome del maresciallo è stato salutato col grido prolungato di: Viva il duca di Magenta!

Durante tutta la cerimonia, delle grida di: Viva l' Imperatore! Viva Napoleone IV! viva l' Imperatrice! si sono fatte udire frequentemente.

Quando l' Imperatrice ed il Principe sono rientrati nella casa, un certo numero di persone sono state ammesse a presentare le loro felicitazioni. Il Principe e l' Imperatrice sembravano commossi e assai lieti.

Il discorso è stato pronunciato alle ore una e mezza. Verso le tre ore i ricevimenti esteriori hanno incominciato.

Il Principe ha ricevuto numerosi indirizzi, dei mazzi di fiori e degli invii d' ogni specie, che gli presentavano delle deputazioni venute dai diversi punti della Francia.

La festa non è stata turbata da verun incidente. Si temeva che i partigiani della Comune venissero a provocare dei disordini, ma nulla di simile ebbe luogo.

La bandiera tricolore sventolava sopra Camden-House, alla Stazione di Chislehurst, e sopra buon numero di case circonvicine.

Una gran folla di curiosi era ferma al di fuori del parco.

Dei treni suppletorii erano stati organizzati tra Chislehurst e tutte le Stazioni di Londra.

Il numero dei Francesi venuti dalla Francia è valutato, dagli uni a 3,000 e dagli altri a 5,000.

I visitatori erano ricevuti all' entrata del parco, verso presentazione d' una carta rilasciata ad essi a Londra.

Domani, i ricevimenti continueranno. Si assicura che verranno prese delle decisioni sulla linea politica da seguire.

Telegrammi

Roma 18.

Stamane alle ore 11 è arrivato S. M. il Re da Napoli. Alla Stazione lo attendevano S. A. R. il Principe Umberto, i ministri, il Prefetto e il Sindaco.

Il Consiglio superiore dell' industria è convocato pel 25 corrente.

(*Gazz. d' Italia.*)

Roma 19.

Il Papa rispondendo all' omaggio della Società cattolica, condannava aspramente i due Imperatori d' Austria e di Germania, sebbene i primati del cattolicismo lo avessero consigliato al silenzio. (*Il Secolo.*)

Girgenti 18.

Gl' imputati dell' assassinio del reggente percettore Manfroni, commesso l' 8 ottobre del 1872, malgrado le prove risultanti dal processo, sono stati oggi assolti dal giurì. (*Fanf.*)

Berlino 18.

L' asserzione della *Kreuzzeitung* che il *Reichstag* sarà sciolto qualora si scarti la legge militare è una invenzione; all' incontro dicesi che Bismarck acconsentirà ad una certa diminuzione delle cifre nello stato di pace, ma farà questione di Gabinetto dell' accettazione della proposta in genere. Gli amici particolari di Bismarck assicurano esservi fondata speranza del pronto suo ristabilimento. Oggi circolava il seguente progetto di conciliazione. La cifra media sarà di 380,000 uomini, e questa cifra potrà essere ridotta solo quando la riduzione sia deliberata in tre consecutive sessioni del *Reichstag*. (*N. F. P.*)

Parigi 18.

Nella questione della prolungazione dei poteri dei Consigli municipali sino alla fine dell' anno corrente, minacciano serii pericoli al Governo. Il Governo ed i capi del centro destro hanno rilevato che la maggioranza dei Consigli generali risponderebbe all' accettazione della proposta del Governo da parte della Camera, col rifiuto di continuare nelle loro funzioni. Il Governo si troverebbe allora di fatto innanzi ad una protesta, che abbraccierebbe tutto il territorio della Francia. Il Consiglio dei ministri ha già ponderato martedì questa eventualità, ma ha aggiornata la deliberazione in proposito.

(*N. F. P.*)

Parigi 18.

Il Duca d' Aumale partirà sabato per Besançon ad assumervi il suo comando. (*Citt.*)

Parigi 18.

I bonapartisti sono molto entusiasmati per le feste di Chiselhurst, che riuscirono brillanti.

(*Bilancia.*)

Versailles 18.

La sessione dei Consigli generali s' aprirà il 13 aprile. (*Citt.*)

Vienna 18.

Il partito ministeriale continua a trionfare nella discussione delle leggi confessionali. Nelle deliberazioni d' ieri, l' opposizione contava 56 voti. Il Consiglio dell' Impero ricevette molte felicitazioni da parte di parecchi Comuni, città, Provincie e Corpi morali.

La Banca ribassa. (*Bilancia.*)

Pest 18.

Dicesi che Orczy accetterà l' incarico di formare un Ministero di transizione. (*Citt.*)

Madrid 18.

Confermasi che i carlisti che circondano Bilbao cominciano a difettare di viveri. (*Citt*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 19. — Aust. 191 1|2; Lomb. 87 5|8; Azioni 136 —; Ital. 61 1|4.

Parigi 19. — 3 0|0 Francese 59,75; 5 0|0 francese 94,67; B. di Francia 3825; Rendita italiana 62,05; Ferr. Lomb. 333; Obbl. tabacchi 483 —; Ferrovie V. E. 182 50; Romane 67,50; Obblig. 176 —; Azioni tab. 787; Cambio Londra 25,23 —; Italia 13; Inglese 92 3|16.

Parigi 19. — Mac Mahon scrisse una lettera a Broglie approvando pienamente le parole di ieri di Broglie all' Assemblea, che definì perfettamente i poteri dall' Assemblea conferitigli, soggiungendo che non ammette altra interpretazione del Settennato.

Vienna 19. — Mobil. 229 —; Lomb. 149 50; Austr. 320 —; Banca naz. 966; Nap. 8,91 —; Argento 44,15; Londra 111 75; Austriaco 73,70.

Pest 19. — Ghyczy ricusò di entrare nel Gabinetto, essendo fallita la formazione del Gabinetto di coalizione. Sennyey dichiarò che non vuol entrare nel Gabinetto nè formare un nuovo Gabinetto. Szlavy diede quindi nuovamente la dimissione che l' Imperatore accettò. L' Imperatore fece chiamare Bitto. Il partito Deak decise di sostenere qualsiasi nuovo Gabinetto.

Londra 19. — Il Messaggio della Regina al Parlamento dice che le relazioni con tutte le Potenze sono amichevoli, che non mancherà di esercitare l' influenza proveniente da queste cordiali relazioni per mantenere la pace europea e la stretta osservanza dei doveri internazionali. La Regina esprime la sua profonda sodisfazione pel matrimonio del duca di Edimburgo, che è pegno dei rapporti amichevoli dell'Inghilterra con la Russia; loda il coraggio e la disciplina dell' esercito nella guerra degli Ascianti; deplora profondamente la carestia delle Indie dicendo di aver ordinato che nulla si risparmi per mitigare il flagello. Annunzia che si presenteranno alcuni progetti amministrativi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 19. — L' *Univers* pubblica una lettera del Papa in data 31 gennaio in risposta ad una lettera di Veuillot. Il Papa dice che i nemici più accaniti della Chiesa sono trasportati a grande velocità nella via dell' ingiustizia e della perdizione. Parla pure di coloro che per timore della tempesta curvano inconsideratamente la testa dinanzi alla falsa saggezza del secolo. Termina inviando a Veuillot la sua benedizione. Una lettera del Papa in data 16 marzo si congratula egualmente col giornale il *Monde* inviandogli la benedizione apostolica.

Parigi 20. — Il *Journal Officiel* pubblica la lettera inviata ieri da Mac Mahon a Broglie. In essa dice: ho letto le parole che pronunciaste ieri all' Assemblea; esse sono conformi al linguaggio che tenni io stesso al Tribunale di Commercio. Le approvo dunque completamente, e vi ringrazio di avere così bene compreso i diritti che mi conferì e i doveri che m' impose per sette anni la fiducia dell' Assemblea. Il *Journal Officiel* riproduce quindi la lettera di Mac Mahon al Tribunale di Commercio. In essa il maresciallo dice: L' Assemblea mi conferì i poteri per sette anni. Il mio primo dovere è quello di vegliare all' esecuzione di questa decisione sovrana. Siate dunque tranquilli, per sette anni saprò far rispettare l'ordine delle cose legalmente stabilite. Questa lettera è una smentita indiretta all' interpretazione dei sentimenti di Mac Mahon data mercoledì dagli oratori legittimisti.

Pest. 20. — L' Imperatore non ha nulla ancora deciso circa le demissioni del Gabinetto. Bitto sta trattando con eminenti membri del partito Deak per farli entrare nel Gabinetto in caso che sia chiamato a comporlo.

Londra 19. — Inglese 92 1|4; Italiano 61 1|2; Turco 41 1|8; Spagnuolo 19.

Società geografica italiana. — Essendo andata deserta l' adunanza generale del 15 corr. per mancanza del numero legale, sono pregati i socii d' intervenire alla nuova riunione, che avrà luogo domenica, 22 corrente marzo, a Roma, nella maggior sala della Società geografica, alle 11 ant.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 marzo	del 20 marzo
Rendita italiana	71 25	71 22
» (coup. staccato)	69 10	69 10
Oro	22 99	23 06
Londra	28 83	28 86
Parigi	115 12	115 25
Prestito nazionale	67 —	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	874 50	875 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2132 —	2135 1/2
Azioni ferrovie meridionali	440 —	442 50
Obblig. » »	218 —	220 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1495 —	1495 1/2
Credito mob. italiano	840 50	838 25
Banca italo-germanica	259 —	260 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 17 marzo	del 18 marzo
Metalliche al 5 %	69 65	69 70
Prestito 1854 al 5 %	73 90	73 70
Prestito 1860	103 50	103 50
Azioni della Banca naz. aust.	970 —	966 —
Azioni dell' Istit. di credito	226 —	225 25
Londra	111 80	111 90
Argento	106 20	106 25
Il da 20 franchi	8 90 —	8 91 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Marcografo.

19 marzo.

Alta marea ore 0 . 00 ant.	metri	1,41
Bassa marea ore 5 . 40 ant.	»	0,54
Alta marea ore 11 . 20 ant	»	1,14
Bassa marea ore 4 . 20 pom.	»	0,30

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 marzo.

Ieri arrivarono: da Trieste, il piroscafo ital. *Selinunte*, cap. Luna, con merci, racc. a Smreker e C.; da Trieste, il piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Dodero, con merci, racc. a G. Camerini; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Mercur*, cap. Sopranich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; ed oggi, da Pireo e scali, il piroscafo ital. *Pachino*, cap. Ferroni, con merci, racc. a Smreker e C.; e da Hull, il piroscafo ingl. *Como*, capit. Sulsby, con merci, racc. ai frat. Pardo di G.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 71:25, e per fine corr., a 71 30. Da 20 fr. d' oro L. 22:98; fiorini austriaci d' argento L. 2:72 1/2. Banconote austr. L. 2:58 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il vap. *Pachino*, della Compagnia italiana *La Trinacria*, capit. Ferroni, proveniente dagli scali del Levante, partì iersera 19 corr., alle ore 9, da Brindisi, e sarà qui oggi o domani, sabato 21, per ripartire il 27 corr. per Pireo.

Oggi, 20 corr., partirà pel Levante il piroscafo *Selinunte*.

Leggesi nel *Tergesteo* in data del 19:

Ieri ebbe luogo ad Amsterdam l' asta dei caffè, che darà norma alla campagna avvenire. I prezzi che erano già stati tassati di 8 cent. sotto a quelli di mercato, retrocedettero al principio, e pare anche alla chiusa di altri 14.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 18 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	69 05 —	69 10 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	114 90 —	115 10 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 80 —	28 85 —
Svizzera	a vista »	4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 98 —	22 99 —
Banconote Austriache	258 — —	— — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. **1.° genn.** 71 20 — 71 25 —

PORTATA.

L' 11 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Mercur*, cap. Giurovich, di tonn 300, con 17 bot spirito, 1 casse oppio, 157 balle cotone, 398 sac. vallonea, 4 sacchi farina, 105 col. uva, 5 bal. cartoni, 5 casse bottiglie di vino, 1 bar. moscato, 2 cas. statuette porcellana, 3 sac. carbon fossile, 10 sacchi prugne, 1 sac. orzo, 1 bar. gomma, 2 cas. pesce, 331 col. agrumi, 2 cas. telerie, 1 bal. lanerie, 1 bal. pasterie, 1 cas. droghe e medicinali, 1 bar. sale acetosella, 1 cas. cinabro, 1 bar polvere d' insetti, 2 col. olive, 1 bar. bianco di zinco, 20 sac. carrubini, 1 cas. petrolio, 6 cas. lievito, 5 cas. surrogato di caffè, 1 col. vetrami, 1 cas. chincaglie, 4 col. manifatture, 10 bar. cipro, 1 bal. legno per tinta, 12 cas. steariche, 4 bal. tessuti per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Eolus*, capit. Tonello, di tonn. 282, con 12 bot. olio cotone, 5 bal. lana, 1 bal. curame, 2 bal. pellami, 100 sac. carnuzzo, 1 cas. assafetida, 1 fardo caffè, 3 bar. madreperla, 1 cas. frutta secche, 1 cas. lingue salate, 2 bal. montoni, 297 bal. cotone, 7 pac. campioni per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 545, 1 bot. gomma, 1 bal. stracci, racc. a Smreker e C.

- - Speditì:

Per *Chioggia*, piel. ital. *Giulivo*, padr. Cavallaria, di tonn. 28, con 20 tonn. carbon fossile.

Per *Trieste*, piel. ital. *S. Paolo*, padr. Angelucci, di tonn. 71, con 18,000 mattoni, 22,000 coppi di cotto.

Per *Fiume*, piel. ital. *Nuovo Sultano*, padr. Scarpa, di tonn. 50, con 38,000 mattoni, 14 cas. sapone, 52 bottiglioni vuoti.

Per *Palermo*, barck ital. *Goffredo*, capit. Balsamo, di tonn. 270, con 11,526 tavole, 2100 morali abete, 10 cas. steariche.

Per *Alessandria*, vap. inglese *Ceylon*, capit. Baker, di tonn. 1140, per Brindisi, con 2200 tavole abete; — per Alessandria, 2 bar. fiorini d' argento, 1 scatola medicinali, 33 col. formaggio, 39 col. burro, 3 cas. cravatte, 1 cassa mercerie, 4 cas. lanerie, 1 pac. libri; — per Bombay, 19 col. conterie, 8 cas. fil di ferro, 17 col. cotonerie, 1 cassa bottoni di metallo, 1 cas. lampada di vetro, 4 cas. lamette; — per Calcutta, 25 col. conterie; — per Singapore, 1 bot. aceto; — per Aden, 3 cas. cotonerie; — per Sourabaya, 8 cas. colori.

Per *Enos*, barck inglse *Hannak Hodgson*, capit. Cormah, di tonn 326, vuoto.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Lilibeo*, capit. Simile, di tonn. 545, per Brindisi, con 1 col. piante, 9 col. chioderie, 33 bot. vuote, 1 cas. sigari; — per Corfù, 4 col. cotonerie, 16 bot. vuote, 2 bal. corame, 1 cas. carne salata; — per Pireo, 2 cas. scatole di legno, 29 col. mercerie, 34 col. cotonerie, 1 cas. bottoni, 5 col. effetti usati e corredi militari, 10 cas. steariche, 10 sac. uva, 12 bal. filati di cotone.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Mercur*, cap. Giurovich, di tonn. 300, con 7 bal. panni, 22 bar. burro, 2 cas. cappelli, 98 col. formaggio, 2 col. carne salata, 2 col. detta affumicata, 16 cas. pesce, 36 col. cotonerie, 1 col. manifatture, 1 cas. sigari, 12 sac. noci, 3 col. cotonerie, 3 cas. carta, 11 bal. lanerie, 25 col. chincaglie, vetrami e terraglie, 6 col. libri, 2 cas. doppi di seta, 5 col. mobili, 1 cas. stoffe, 114 bal. canape, 40 bar. terra bianca, 6 col. piante, 100 sac. riso, 91 col. verdura e frutti.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Haldano, - Fraser, con famiglia, tutti da Londra, - De Balatchano S., da Bucarest, - Lichatscheff H., - Souvorine L., ambi dalla Russia, - Sigg.ri Ritley, - Sigg.ri Hendi, - Speyer S. H., - H. C. Simes, - Russell' H. Johnson, tutti dall' America, tutti possid.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Sir Macdonall R., - Lady Stephenson, - Sigg.ri Paley, tutti possid., dall' Inghilterra.

Albergo Bella Riva. — Hoffman W., generale, con moglie, - Sigg.ri Morgan, con domestico, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sartorelli, - Manleon, - D' Italia G., - D.r Filippi, tutti dall' interno, - Spencer H. J., - R. Towers, - Wilson H. D., - Rev.° Daunt A., tutti quattro dall' Inghilterra, - Miss Robertson, - Miss Gray, - F. Watt John, con famiglia, - Warrington Jenh F., - Harryrove John, tutti dalla Scozia, - Rev.° Daunt W., dall' Irlanda, - Nowlan, - Gowlland, capit., con sorella, tutti dall' Australia, tutti poss.

Albergo d' Inghilterra, innanzi *Laguna*. — Unwin, colonnello, con famiglia, - Macserlane W., - Adkins, con moglie, tutti dall' Inghilterra, - Gerousis G., negoz., dalla Grecia, - Powala de Szwykowski C., dalla Polonia, - De Roberty de la Corda, dalla Russia, ambi con famiglia, tutti possid.

Albergo la Luna. — Trevisan T., - Caccia, - Siehling R., - Tecco bar. M., - Astori cav. P., - cav. Della Riva, - Miranda C., - Bucalissi, - Mann, tutti dall' interno, - Hastier, da Londra, - Salomone G., da Norimberga, - James B. Ayer, - Horleman M. H., - Miss Perber, - Lassieur E., negoz., tutti quattro dall' America, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Chaveseyre, dalla Francia, - Miss Handilton, - Miss Jawsanet, ambi dall'Inghilterra, - Harting, con famiglia, - Schumahur, tutti dalla Prussia, - Sussi G., - Nigra G., con figlio, - Ster, da Lipsia, - Besser G., - Palltger G., ambi da Dresda, con moglie, - E. Keller, dalla Colonia, - Stolz O., da Amburgo, - Kempner, da Vienna, con famiglia, - Ledrisky M., dall'Ungheria, con moglie. - Dimstofer L., dalla Croazia, - Blascke J., - Kasilister A., ambi da Praga, - Fleismann, da Trieste, con famiglia, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Monsignor Langènieux, Vescovo di Tarbes, - Sigg.re Langènieux, - Rev.° Pousset, con seguito, - Loiseau, con moglie, - Sigg.ri Cartuc, tutti dalla Francia, - Hutton J. W., con famiglia, - Greewe J. B., con figlia, tutti dall' Inghilterra, - Sigg.ri May, dall' America, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 19 marzo 1874.

Mare tranquillo quasi da per tutto; un po' mosso sulle coste liguri e calabro-sicule.

Cielo generalmente nuvoloso o coperto.

Venti deboli tra Sud-Ovest e Nord-Ovest.

Barometro abbassato di 5 a 8 mm. in tutta l' Italia ed in Austria.

Stamattina pioggia a Venezia, a Trieste e Brugenz.

Continua la probabilità di tempo vario al turbato.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 21 marzo 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 6.h. 1', 6, - Passaggio al meridian. *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 7'. 18'' 7.

Tramonto app.: 6.h. 13', 8.

Luna. Levare app.: 7.h. 44', 1.

Passaggio al meridiano: 3.h. 5', 8.

Tramonto app.: 10.h. 47', 0.

Età = giorni: 4 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 19 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	757.73	758.34	758.27
Term. centigr. al Nord	7.51	11.40	8.88
Tensione del vapore in mm.	6.97	8.26	7.77
Umidità relativa in centesimi di saturazione	90	85	92
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	S.[1]	S.[2]
Stato dell' atmosfera	Coperto	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	2.24	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+2.5	+1.5

Ozono: 6 pom. del 19 marzo = 2 0 — 6 ant. del 20 = 4.5]

— Dalle 6 ant. del 19 marzo alle 6 ant. del 20:

Temperatura: Massima: 11 . 8 — Minima: 6 . 9

Note particolari:

SPETTACOLI.

Venerdì 20 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Arduino d' Ivrea Re d' Italia.* (Beneficiata dell' attore G. Rizzoni). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L' amore delle tre melarance.* Fiaba novissima popolare in 4 atti e 14 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — Domani, sabato, 20 corr., alle ore 8, la comica compagnia piemontese, diretta da Teodoro Cuniberti, si esporrà colla novissima commedia di Giovanni Zoppis: *L' sistema d' sor Domini.* Con farsa.

276.

BANCA VENETA

di Depositi e Conti correnti.

Assemblea generale.

In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione, i signori azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti correnti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 14 aprile p. v., alle ore 12 meridiane.

L' assemblea generale avrà luogo presso la sede di Padova, nel locale della Banca, Via Selciato del Santo, N. 4370, e tratterà e delibererà sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d' amministrazione sull' Esercizio sociale al 31 dicembre 1873;
2. Relazione dei censori;
3. Approvazione del Bilancio e fissazione del dividendo sulle Azioni;
4. Nomina di 11 consiglieri in sostituzione di quelli uscenti per anzianità a termini dell'art. 32 dello Statuto sociale, e di uno per surrogazione;
5. Nomina di 3 censori per l' esercizio 1874, a termini dell' art. 44 dello Statuto.

Il deposito delle azioni per avere il diritto d' intervenire all' assemblea generale, dovrà aver luogo, giusta il disposto dell' art. 24 dello Statuto, non più tardi del 4 aprile p. v.:

A Padova ed a Venezia presso le sedi della Banca Veneta;

A Milano presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti correnti.

Padova, marzo 1874.

Il Presidente del Consiglio d' amministrazione,

Principe GIUSEPPE GIOVANELLI.

Estratto dello Statuto sociale.

Art. 16.

L' assemblea generale si compone di tutti i socii proprietarii di N. 15 Azioni depositate almeno dieci giorni prima di quello stabilito per l' Assemblea.

Art. 17.

Non possono essere ammessi al deposito per l'intervento all' Assemblea i certificati o titoli al portatore, dei quali non sieno interamente pagate le rate scadute.

Art. 18.

Ogni 15 Azioni hanno diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di tre voti, qualunque sia il numero delle sue Azioni depositate.

Art. 19.

L' Azionista avente il diritto d' intervenire all' Assemblea generale può farvisi rappresentare, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d' ammissione, purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d' intervenire all'Assemblea.

Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti, oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Art. 20.

L'Assemblea generale è legalmente costituita quando vi concorrano tanti azionisti, che rappresentino almeno la quinta parte delle Azioni emesse.

Art. 21.

I depositanti o creditori in conto corrente potranno farsi rappresentare per mezzo di loro espressi delegati all'Assemblea ordinaria generale, nella quale sarà deliberato sul bilancio della Società.

Il Consiglio d' Amministrazione stabilirà di volta in volta le norme per la loro ammissione.

Essi però non avranno voto deliberativo. Sarà in facoltà dei detti delegati di nominare persona che in unione ai censori proceda alla verifica del bilancio medesimo.

Art. 25.

Qualora dopo una prima convocazione sia ordinaria che straordinaria gli azionisti presenti all' adunanza non rappresentassero il numero delle Azioni di cui all'art. 20, si farà una seconda convocazione, che verrà annunziata al pubblico mediante pubblicazione nei giornali ufficiali di Venezia e di Padova, almeno quindici giorni prima. Le deliberazioni prese in questa seconda Assemblea saranno valide qualunque sia il numero dei socii presenti e delle Azioni rappresentate.

Però non si potrà deliberare che sulle materie poste all'ordine del giorno per la prima convocazione.

267

RICERCA

DI ABILE LAVORANTE

pel laboratorio Orologerie S. Marco, Bocca di Piazza, Numero 1246.

Rivolgersi al proprietario GIUSEPPE SALVADORI, Merceria S. Salvatore, N. 5022.

IL GABINETTO DENTISTICO del dott. A. Maggioni è aperto ogni giorno dalle 9 alle 4. Venezia (S. Angelo), calle degli Avvocati, N. 3902. 207

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA

(*Vedi Avviso nella 4.a pagina.*)

VEDI AVVISO

F. Ongania successore Münster

nella quarta pagina.

PREFETTURA DI VENEZIA. **Tabella delle Mercuriali N. 10**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 2 al 7 marzo 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità dei peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Cent.	Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento (tenero (da pane)	43	—	41	—	32	—	31	—	32	20	31	575
	Frumento (duro (da paste)	39	—	38	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	29	—	27	50	21	50	20	59	20	71	20	42
	Segale	31	—	30	—	26	—	25	—	23	50	23	25
	Avena	26	—	25	50	10	50	9	50	13	75	13	50
	Orzo danubio	26	—	25	50	—	—	—	—	19	—	18	75
	Sorgo rosso	—	—	—	—	9	—	8	—	—	—	—	—
	Riso (nostrano	58	—	54	—	38	—	37	—	39	20	35	20
	Riso (bertone	—	—	—	—	36	—	35	—	—	—	—	—
	Riso (chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	37	50	37	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (bianchi	38	—	37	50	23	—	21	—	28	—	27	—
	Fagiuoli (colorati	—	—	—	—	20	—	18	—	—	—	—	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune (prima qualità	55	—	45	—	70	—	60	—	80	—	74	—
	Vino comune (seconda id.	—	—	—	—	50	—	45	—	56	—	52	—
	Olio d'oliva (prima qualità	177	50	172	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva (seconda id.	137	50	134	50	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile (forte	—	—	—	—	—	40	—	38	—	47,5	—	44,7
	Legname combustibile (dolce	—	—	—	—	—	36	—	34	—	40,8	—	38,0
	Fieno	—	—	—	—	—	70	—	65	—	48,4	—	37,4
	Paglia	—	—	—	—	—	32	—	30	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane (prima qualità	—	72	—	70	—	70	—	68	—	69	—	—
	Pane (seconda id.	—	66	—	64	—	66	—	64	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	1	95	1	90	1	65	1	55	1	60	1	30
	Id. di vacca	1	75	1	70	1	40	1	30	1	30	—	—
	Id. di vitello	2	85	2	80	2	10	2	—	1	70	1	40
	Id. di suini (fresca)	1	90	1	85	1	50	1	40	1	34	—	—
	Id. di pecora	1	55	1	50	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di montone	1	70	1	65	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	70	1	65	1	50	1	40	—	—	—	—
	Id. di agnello	2	20	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—

282

Ferrovia del Gottardo.

APPALTO DEI FABBRICATI.

Col giorno 20 corr. marzo 1874, presso gli Uffizii di Bellinzona e Lugano (Sezione di architettura) sarà aperto il concorso per l'appalto della costruzione dei seguenti fabbricati passeggieri nelle parti al di sotto e al disopra dello zoccolo.

	Ufficio di Lugano	*Ufficio di Bellinzona*
Fuori classe	Lugano	Bellinzona e Locarno
Prima »	Mendrisio	Biasca e Cadenazzo
Seconda »	———	Giubiasco e Castion
Terza »	Maroggia e Balerna	Gordola
Quarta »	Melide e Capolago	Osogna-Claro

Le offerte parziali o complessive si dovranno presentare al più tardi il giorno 31 marzo corrente ai rispettivi uffizii di architettura a Bellinzona e Lugano, inserendo i relativi prezzi unitarii offerti nei formularii che verranno agli appaltatori in bianco consegnati.

Nei suddetti uffizii saranno pure esposti i Capitolati d'oneri, le norme speciali d'esecuzione, i metraggi e disegni, e si potrà rivolgersi ad essi per ogni ulteriore informazione.

Gli offerenti non saranno sciolti dalle loro offerte che dopo quattro settimane.

Gli offerenti non conosciuti personalmente dalla Direzione tecnica, dovranno nello stesso tempo presentare documenti autentici comprovanti il possesso di capitali necessarii alla cauzione richiesta ed alla condotta dei lavori, come pure attestati delle opere effettuate precedentemente.

Non saranno considerate le offerte non accompagnate simultaneamente dai suddetti documenti.

AVVISO

agli agricoltori.

Presso Giuseppe quondam Elia Venezian trovasi deposito in Ferrara delle migliori qualità seme di canape. 11

IN TREVISO (CITTA')

pei mesi di aprile e maggio p. vent.

da affittarsi a modico prezzo

tant' uno che due appartamenti uniti ammobigliati.

Dirigersi alla LIBRERIA ZOPPELLI in Treviso. 233

Prezzo la bottiglia L. 2:50 — **VIRTU' SPECIALE DELL'** — **Prezzo la bottiglia L. 2:50**

ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP dentista di Corte Imp. Reale di Vienna, esposta da un dotto medico pratico, ecc., ordinata nell' I. R. clinica di Vienna pei sigg. dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Keitzinski, dott. Branis e dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve racomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'indurimento, imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo è ben presto attaccato dalla carie, si guasta e senza dubbio propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e lavando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati, ma pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'acqua di Anaterina per la bocca impedisce che marciscano le gengive, o serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'acqua medesima è sopra tutto pregevole per il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, mali di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le geogive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

PASTA DI DENTI ANATERINA

Questa pasta è uno dei più comodi rimedii per tenere puliti i denti, non contenendo alcuna materia nociva alla salute; le parti minerali agiscono sullo smalto dei denti, senza corroderli, mentre le parti organiche della pasta servono alla pulitura. Essa vivifica lo smalto, rinfresca le parti della bocca per gli olii eterei che vi sono aggiunti, e i denti acquistano maggior bianchezza e lucidezza.

Essa merita di essere raccomandata specialmente ai viaggiatori di mare e di terra, dacchè non si spande, nè si guasta.

Prezzo d'una dose, **Lire 2:50.**

POLVERE VEGETABILE PEI DENTI.

Essa pulisce i denti in guisa che coll'uso quotidiano non solo allontana la carie tanto molesta, ma fa acquistare sempre più la bianchezza e bellezza dei denti.

Prezzo d'una scatola, **Lire 1:25.**

PIOMBO PEI DENTI

Questo piombo consiste della polvere e del fluido che si impiegano per riempire denti bucati e cariosi, per dar loro la forza primitiva, e limitare con ciò la estensione della carie, il che impedisce che si riuniscano gli avanzi di cibi, la saliva ed altri fluidi, come pure un ulteriore rilassamento della massa ossea, sino al nervo dei denti, che produce il dolore

Prezzo d'ogni astuccio, **Lire 5:25.**

Depositi ove si vende: In *Venezia* dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farm. a S. Moise; **Ancillo,** S. Luca; Farm. **Centenari,** alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo; Farm. Reale **Mantovani,** al *Redentore*, Calle Larga S. Marco; Girardi, parr. e profum., Piazza S. Marco, N. 60; Farm. Ponci e Agenzia Longega; *Mira*, Roberti; *Padova*, farm. Roberti, Fr. dalle Nogare, farm. Cornelio; *Rovigo*, A. Diego; *Legnago*, Valeri; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi; *Mantova*, farm. Carnevali; *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale; *Ceneda*, Marchetti; *Pordenone*, Roviglio; *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati; *Ferrara*, L. Camastri; *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria; *Perugia*, A. Vecchi; *Brescia*, farm. Gerardi; *Milano*, Manzoni e C.°; *Genova*, farm. C. Bruzza; *Firenze*, farm. L. F. Pieri; *Trieste*, farm. Serravallo. 7

INSERZIONI A PAGAMENTO

104

PRESSO L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, II piano, sono disponibili CARTONI originarii giapponesi sceltissimi della sua quinta importazione dal Giappone a mezzo del sig. CARLO ANTONGINI.

44

NOVITA' LETTERARIE.

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA

DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.

VENEZIA.

CAMPAGNE E. M. Dictionnaire Universel d'éducation et d'enseignement . . . L. 30:—
STIVANELLO L. C., Proprietarii e coltivatori nella Provincia di Venezia. . . L. 6:—
KOLB G. F. Culturgeschichte der Menschheit; due volumi . . . L. 26:—
LICHELET J., Bible de l'humanité . . . L. 4:50
Il Regio Archivio generale di Venezia . . . L. 13:—
FERRARI-CACCIA. Grand Dictionnaire français et italien, etc. 1874, legato in pelle . . . L. 32:50

OLIO NATURALE

di

FEGATO DI MERLUZZO

DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all'olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di ***fegato di merluzzo,*** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di ***merluzzo,*** indusse la Ditta ***Serravallo*** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in ***Terranuova d'America.*** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di ***Merluzzo*** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scro- « fole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tu- « mori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre ma- « lattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii della ***suddetta farmacia e drogheria:*** *Venezia*, ***Zampironi;*** *Padova*, Cornelio *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni; *Vienna*, Wisinger, farm. Karntnersing, N. 18. 14

112

MEDAGLIA del progresso | Fondazione 1767 — 14 medaglie | MEDAGLIA del merito

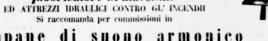
ALBERTO SAMASSA

IN LUBIANA

fonditore di campane dell' I. R. Corte di Vienna

fabbricatore di macchine

ED ATTREZZI IDRAULICI CONTRO GL' INCENDII

Si raccomanda per commissioni in

campane di suono armonico

compresa l'armatura, la cui costruzione rende possibile ad un sol uomo di mettere in moto con la più grande facilità una campana del peso anche di 40 centinaia; — inoltre ***ogni qualità di pompe da fuoco, attrezzi per spegnere incendii, pompe per pozzi, ed assorbitoi pel travaso di vino nelle cantine.***

DIPLOMA di riconoscimento | ***Candellieri da chiesa, rubinetti, valvole, viti, ec. ec. ec., il tutto a prezzi modicissimi.*** | DIPLOMA di riconoscimento

AVVERTIMENTO.

La riconosciuta superiorità dei prodotti della ***nostra fabbrica:***

OLII ETEREI, ESSENZE, RHUM, COGNAC, ASSENZIO, ecc.

ha indotto più volte altre Case, abusando della nostra Ditta, di spacciarsi per nostri rappresentanti, del che non erano autorizzati, non essendo tampoco in relazione con noi. In conseguenza di ciò notifichiamo ai molti distinti nostri corrispondenti che il solo nostro viaggiatore in Italia da molti anni in poi è il signor ***TEODORO HABENICHT,*** e che è soltanto lui ed i nostri rappresentanti in MILANO, TORINO, NAPOLI e PALERMO che sono incaricati della cura dei nostri affari.

197 **HEINE e COMP. - Lipsia (Allemagna).**

Sino dalla più grande antichità i medici più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini: questo uso si è perpetuato fino a' nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arcachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta di Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero, e sono un vero beneficio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto, e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, l'asma, la bronchite e le diverse affezioni delle vie orinarie.

Deposito in Venezia: alla Farmacia ***Bötner,*** S. Antonino. In Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.*** 142

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, sì gravi che leggere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione, colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio; come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*; Dalla Vecchia; *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero; *Portogruaro*, C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni; *Conegliano*, P. Busioli. 16

ALLA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE

ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

FABBRICATO A

FRAY - BENTOS

DALLA

COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(LA PIU' ALTA DISTINZIONE)

Agenti della Compagnia per l'Italia, Carlo Erba — Filiale di Federico Jobst.
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. 189

TERME DI BATTAGLIA

BAGNI TERMALI DI BATTAGLIA

SUI COLLI EUGANEI.

Il rinomato ***STABILIMENTO DI BAGNI IN BATTAGLIA*** è eretto presso alle fonti termali, che scaturiscono dai deliziosi Colli Euganei. Battaglia offre ai bagnanti il vantaggio di ***numerose e comode gite nei bellissimi dintorni,*** alle piccole città di *Este* e *Monselice*, e alle *Rovine dei loro antichi castelli*, al *Romitaggio di Rua*, al *Castello del Cattojo*, alle *Fonti d'Abano*, alla *Tomba del Petrarca in Arquà* ed a tutti gli ameni paeselli situati sui pendii degli Euganei.

Provveduta di stazione ferroviaria, con fermata di tutti i treni anche diretti, ***Battaglia non dista che di mezz'ora dalla città di Padova,*** la quale offre in questa stagione ai forestieri un grande spettacolo d'opera e ballo.

Allo Stabilimento bagni è annesso un *Parco e grandi viali ombreggiati; ristoratore, caffè, table d'hôte*, e *gazometro* per l'illuminazione di tutti i locali.

Sono a disposizione dei signori bagnanti tanto singole camere, come piccoli e grandi appartamenti, sia nel fabbricato principale dello Stabilimento, che nel fabbricato succursale situato precisamente ai piedi della collina, su cui è eretto il castello dei conti Wimpffen.

Le acque della Battaglia che appartengono alle termali saline, constano di quattro fonti, una delle quali così copiosa da formare un grazioso laghetto, dal quale si hanno in grandiosa copia e ***direttamente i fanghi,*** senza mineralizzarli artificialmente, come altrove, facendovi penetrare a lungo l'acqua termale.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime, sotto forma di bagni, doccia e fanghi, a combattere ***le affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle,*** ec. ec.

A Battaglia si sta ora forando un grande pozzo artesiano termale, che provvederà lo Stabilimento di nuova ricchissima fonte.

Servizio medico addetto allo Stabilimento: ***prezzi convenientissimi.*** 9

TERME DI BATTAGLIA — TERME DI BATTAGLIA — TERME DI BATTAGLIA

ATTI GIUDIZIARII

110-1

SUNTO DI CITAZIONE.

Venezia, oggi diecinove (19) marzo 1874 (settantaquattro.)

Nella causa promossa con petizione 6 gennaio 1834, Numero 489, dal conte Flaminio di Strassoldo e dal R. Ufficio fiscale di Venezia, contro le nobili principessa Gioseffa de Kewenhüller, nata contessa Strassoldo, e baronessa Teresa de Schlutitzky nata contessa Strassoldo, in punto di successione feudale, io infrascritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale in Venezia ho notificato alla signora contessa Maria nata baronessa Malovetz vedova di S. E. il conte Michele Strassoldo Graffemberg, per sè e pei minori di lei figli Giulio-Cesare e Giuseppina domiciliati in Gratz, a richiesta dell'avvocato Gio. Batt. cav. Ruffini, procuratore dei conti Francesco ed Enrico Strassoldo, e del Regio Ufficio fiscale di Trieste, che la suddetta causa venne portata col nuovo rito dinanzi il R. Tribunale civile e correzionale in Venezia, e la ho citata a comparire entro giorni 40, sotto le avvertenze e comminatorie di legge, e ciò mediante consegna all'illustrissimo procuratore del Re presso il sullodato Tribunale, di due esemplari dell'atto suddetto, l'uno per la specialità di essa signora vedova l'altro, qual madre e tutrice dei minori suoi figli.

ANTONIO MILANI, usciere.

107-1 1. pubb.

BANDO

per vendita d'immobili.

I.ª pubblicazione.

Davanti il Tribunale civile e correzionale di Venezia, alla Sezione I., all'udienza del giorno 27 aprile 1874, alle ore 10 antimeridiane sull'istanza del signor Guglielmo Rosenthal, in odio dei coniugi Fuè Giovanna e Tonini Giuseppe detto Tappa o, residente a Mestre, avrà luogo la vendita forzata al pubblico incanto degli immobili qui descritti, situati a Mestre, alle condizioni e primo prezzo risultanti dal Bando venale 8 marzo 1874, visibile alla Cancelleria del Tribunale suindicato, senza costo di spesa.

Unico Lotto. — Chiusura di campi quattro circa, detta la Valesella Borna, posta nel Comune censuario di Mestre, Provincia di Venezia, con sovrapposto fabbricato di recente costruzione ed annessi descritti nel censo provvisorio N. 1106, prativo e casa, campi 4, rend. a. L. 230:10, colla mappa 728, arat. arb. vit., pert. metr. 21:50, di rend. censuaria di a. L. 70:74, e mappa 1327, casa colonica, metri 0.07, con rend. cens. a. L. 16:79, in Ditta e proprietà di Fuè Giovanna maritata Tonini, fra i confini a mezzogiorno e levante strada la Rossa, per Carpenedo a ponente, e coll'antico sentiero abbandonato per Carpenedo a tramontana.

I sovra descritti stabili, colla rendita di L. 87:53, conforme certificato dell'agente delle imposte dirette, e del catasto in Mestre, furono caricati del tributo diretto verso lo Stato in ragione dell'aliquota di centesimi 18:45938896 per ogni lira di rendita censuaria.

L'incanto s'aprirà sul prezzo attribuito dalla perizia in italiane L. 12,200.

AVV. P. ASCOLI.

108-1 1. pubb.

ESTRATTO

della sentenza 20 dicembre 1871, N. 1007, emessa dal R. Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Nella causa iniziata con petizione 28 marzo 1870, Numero 4378, dinanzi al cessato Regio Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia, da Salmà Sacerdoti,

in confronto

dell'avvocato Camillo Quadri quale curatore alle liti nel concorso aperto sulla sostanze di Domenica detta Angela Granziotto Haberstumpf,

in punto:

I. Liquidità del credito di N. 69 1[1/2] napoleoni d'oro, interessi del 6 per 100 da primo giugno 1868, in dipendenza alla cambiale Venezia, 25 febbraio 1868;

II. Doversi collocare detto credito in quarta classe.

Riassunta dal convenuto curatore innanzi il Tribunale civile e correzionale colla citazione 25 ottobre 1871, usciere Baston;

Giudica:

Dichiarata la contumacia dell'attore Salmà Sacerdoti all'udienza; è assolto il convenuto curatore dalla domanda dell'attore di liquidità del credito di N. 69 1[1/2] napoleoni d'oro e degli interessi in dipendenza alla cambiale suddetta e di collocamento in IV. classe.

Condannato l'attore Salmà Sacerdoti alle spese di lite.

La presente pubblicazione viene eseguita dal curatore alle liti nel concorso aperto sulle sostanze di Domenica detta Angela Granziotto Haberstumpf, avvocato Camillo Quadri, per notizia all'erede di Salmà Sacerdoti, Pacifico Norsa del fu Felice, assente d'ignota dimora.

Venezia, li 18 marzo 1874.

AVV. CAMILLO QUADRI.

109-1 1. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Si rende noto, che nel giorno 24 marzo 1874, alle ore 10 di mattina, avanti la Sezione II., presso il locale Tribunale civile e correzionale, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta di alcuni immobili situati in Venezia, Sestiere di Castello, parrocchia San Martino.

L'udienza come sopra venne fissata con Ordinanza 13 febbraio 1874, di questo Tribunale. L'asta fu ordinata a carico dei coniugi Giovanni Schierato e Teresa Berengo Schierato, e questa seguirà col ribasso di sei decimi sul prezzo primitivo di stima di ital. L. 16651:87,65, e quindi per it. L. 8449:54.

Per la descrizione degli immobili, e per le condizioni dell'asta, veggasi il Bando 6 giugno 1873, pubblicato ed affisso colle formalità dell'art. 668 Codice di procedura civile.

Il procuratore, avv. TADDEI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 | Domenica 22 marzo | N. 78

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno.	Sem.	Trim
In Venezia. . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia. . . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 21 MARZO

Si può dire che la Francia sia ora alla ricerca della definizione del settennato. Pei repubblicani il settennato è la Repubblica, pei monarchici moderati è un termine legale, alla cui scadenza si proclamerà la Monarchia; pei monarchici impazienti non è nemmeno un termine; la Monarchia può essere proclamata prima che spiri il settennato. Intanto pare che l'Assemblea di Versailles voglia persuadere sè e gli altri che il settennato è anzitutto l'equivoco.

La *Liberté* di Parigi, dopo aver riassunto la seduta dell'Assemblea del 18 marzo 1874, nella quale il sig. Challemel Lacour interpellò il signor di Broglie, sull'applicazione della legge sui *maires*, e sull'intenzione del Governo riguardo alle mene monarchiche, serive: « Nessuna delle frazioni dell'Assemblea, e specialmente quelle che hanno votato il settennato, accetta senza secondi fini questa forma di Governo. Ognuna di esse l'ha votato, lo si vede chiaramente, pei bisogni della causa onde preparare, secondo le espressioni del sig. Cazenove de Pradine, i termini legali pel trionfo della propria ambizione.

« Il discorso del sig. di Broglie è stato fino, mordace, abile sopra tutto, perchè la situazione era molto imbarazzante per lui. Egli non ha toccato la vera questione, ma l'ha girata con molta presenza di spirito, e senza far vedere troppo da vicino il suo imbarazzo. Egli non ha definito il settennato; si è contentato di ricordare, che *secondo la legge*, « la durata del potere settennale è al di sopra d'ogni contestazione. » Ma ha lasciato che il sig. Cazenove Pradine « ne constatasse il decesso » secondo la giusta espressione del sig. Lepere.

« Il suo silenzio del resto è facile a comprendersi, perchè il vicepresidente del Consiglio dichiarava implicitamente di disinteressarsi affatto nella questione, allorchè diceva: « Quando io parlo come ministro dell'interno, io dico ciò che la legge reca e contiene, io non supplisco alle sue preterizioni e al suo silenzio ». Strano modo di dirigere gli affari di un paese! Bizzarra impotenza questa di un Governo, obbligato a contare ad ogni istante sulle molteplici esigenze di una situazione parlamentare, che una sola parola fuori di luogo può bastare a compromettere!

« Il successo del Governo nella giornata d'ieri è il successo dell'equivoco. I 380 bollettini, che si sono trovati nell'urna, non erano bollettini amici. Al contrario. Essi hanno potuto dare momentaneamente forza al Ministero, ma non hanno nulla aggiunto alla sua autorità. »

Ieri, sulla fede del dispaccio, avevamo detto che le dichiarazioni del sig. di Broglie erano esplicite. Sembra però, stando alla *Liberté*, che il testo del discorso riveli le perplessità, che sono inseparabili del resto dalla situazione politica della Francia.

Il maresciallo Mac-Mahon è intervenuto, come vedemmo ieri, per approvare completamente le parole del suo ministro di Broglie, e ricordando le parole da lui dette al Tribunale di commercio, rispose che per sette anni egli farà rispettare la forma di Governo adottata dall'Assemblea, della quale comprende tutti *i diritti* e *i doveri*. Così egli vuol rispondere ai legittimisti e ai bonapartisti, i quali pretendono di indagare le sue volontà e le sue preferenze. In conchiusione, malgrado tutte le discussioni sul settennato, si è venuti ad una conchiusione degna di La Palisse, che cioè il settennato durerà, sinchè... non gli sarà sostituita un'altra forma di Governo! Valeva proprio la pena di fare un'interpellanza!

Un dispaccio di Milano ci da la peregrina notizia, che il corrispondente parigino della *Perseveranza* ha avuto un colloquio col sig. Ollivier a proposito della guerra del 1870. Può essere che la corrispondenza sia più interessante del dispaccio; ma questo non dice che ciò che si conosceva da un pezzo, che cioè nell'opinione del sig. Ollivier è stato Bismarck che ha provocato la guerra. Questione retrospettiva, che non val la pena di risuscitare. Il sig. Ollivier avrebbe poi soggiunto che crede inevitabile il trionfo dell'Impero.

Un dispaccio di Pest smentisce che l'Imperatore abbia incaricato formalmente Bitto della formazione d'un Gabinetto. La notizia era prematura. Bitto tratta coi membri del partito Deak, pel caso probabile che riceva l'incarico di costituire un Gabinetto, ma l'incarico non l'ha ancora avuto formalmente.

ATTI UFFIZIALI

N. 1851. (Serie I.) **Gazz. uff. 16 marzo.**

Al Consorzio costituitosi in Ticineto, Provincia di Alessandria, con atto 11 maggio 1873, rogato dal notaio Federico Tabucchi, per la irrigazione di terreni in quel Comune, con acqua derivata dal canale alla sponda destra del Po, mediante acquisto dell'acqua stessa dalla Compagnia generale dei canali d'irrigazione italiani (canale Cavour), è concessa la facoltà di riscuotere coi privilegii e nelle forme fiscali il contributo dei socii.

R. D. 1° marzo 1874.

Sulla Istituzione del Casellario giudiziale.

Gazz. uff. 16 marzo.

MINISTERO
DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.
Avviso.

Per gli effetti di cui nelle *disposizioni transitorie* del Regolamento che fa seguito al R. Decreto 6 dicembre 1865, N. 2644, sulla istituzione del Casellario giudiziale, si rende di pubblica ragione che i Tribunali di Padova, Verona, Treviso e Belluno, hanno ultimato i lavori prescritti dagli articoli 25 e 26 del suddetto Regolamento.

Per il Ministro, G. Costa.

Concessioni di derivazione d'acqua.

N. 1815. (Serie II.) Gazz. uff. 16 marzo.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze;

Visto l'elenco in cui trovansi descritte N. 47 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni di acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio, e da canali demaniali e di occupare altresì ad uso privato alcuni tratti di spiaggia lacuale;

Viste le inchieste amministrative regolarmente istrutte per ciascuna delle relative domande dalle quali risulta che le derivazioni ed occupazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica come della privata proprietà, quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concesso, senza pregiudizio di legittimi diritti di terzi, agli individui ed al Comune indicati nell'annesso elenco vidimato d'ordine Nostro dal Presidente del Consiglio Ministro delle Finanze, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spiaggia ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notate e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 24 gennaio 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. Minghetti.

Elenco di N. 47 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del Pubblico Demanio e da canali demaniali, e di occupare altresì ad uso privato alcuni tratti di spiaggia del Lago di Como, annesso al Reale Decreto del 24 gennaio 1874.

Concessioni d'acqua per forza motrice.
(Omissis.)

Richiedente: Casentini Valentino. — Derivazione d'acqua dal torrente Astico, in territorio del Comune di Rotzo, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente mod. 6,15 al minuto secondo, atte a produrre una forza motrice di N. 18 cavalli dinamici ad uso di una sega da legnami che si propone di costruire nello stesso territorio, nella località sita tra le contrade dette Cerrati e Pedescala.— Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 31 marzo 1873 - Prefettura di Vicenza, a rogito del notaio Casalini. — Durata della concessione: anni 30, a partire dal 1° gennaio 1873. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato, L. 72.

Richiedente: Luciera Fortunato. — Facoltà di valersi delle acque scorrenti nel fiume Adige, in territorio del Comune di Terranegra, Provincia di Verona, nella quantità atta a produrre una forza motrice di 5 cavalli dinamici, ad uso di una pila da riso, composta di N. 10 pistelli, che si propone di sostituire al molino natante che tiene in esercizio sul detto fiume e nello stesso territorio. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 1° aprile 1873 - Prefettura di Verona, a rogito del notaio Panchera. — Durata della concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1873. — Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato, L. 20 (1).

Richiedenti: Stoppato Caterina vedova Colpi e Colpi Domenico Pasquale, Maddalena maritata Schiesari ed Arturo madre e figli. — Facoltà di valersi delle acque scorrenti nella roggia derivata dal fiume Brenta, in territorio del Comune di Enego, Provincia di Vicenza, per animare una ruota idraulica della calcolata forza motrice di 5 cavalli dinamici, in servizio di una pesta da corteccia che possiedono nello stesso territorio, località detta la Piovega di sopra. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 27 aprile 1873 - Prefettura di Vicenza, a rogito del notaio Cristofari. — Durata della concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1872. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 20 (2).

Richiedenti: Morpurgo comm. Carlo Marco. — Derivazione d'acqua dal fiume di Livenza, in territorio del Comune di Bruguera, Provincia di Udine, nella quantità non eccedente metri cubi 14 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 250 cavalli dinamici, per animare un opificio destinato alla cardatura e filatura dei cascami da seta ed industrie affini, nonchè un molino per cereali che si propone di costruire nello stesso territorio, località detta Varda. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 28 marzo 1873 - Prefettura di Udine. — Durata della concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874. — Prestazionee annua a favore delle Finanze dello Stato. L. 1000.

Richiedente: Società anonima Lanificio Rossi. — Derivazione d'acqua dal torrente Leogra, in territorio dei Comuni di Torrebelvicino e di Mondonovo, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente in media nel corso dell'anno mod. 8 al minuto secondo, per dar moto a due turbini della calcolata forza motrice complessiva di 170 cavalli dinamici, destinate ad animare un opificio per la filatura e tessitura di stoffe di lana e cotone che ha progettato di costruire in Comune di Torrebelvicino, nella località ove esisteva un molino per cereali, già di proprietà della Ditta Luccarda. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 24 luglio 1873 - Prefettura di Vicenza, a rogito del notaio dott. Lodi — Durata della concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 680.

Richiedenti: Mistrorigo Giuliano, Giulio, Maria maritata Della Vecchia ed Angela maritata Pozza fratelli e sorelle fu Giacomo. — Facoltà di valersi delle acque scorrenti nella roggia detta Thiene, nel concentrico omonimo del Comune, Provincia di Vicenza, nella quantità calcolata di mod. 2,50 al minuto secondo, per animare una ruota idraulica della forza motrice di 9 cavalli dinamici, in servizio di un follo da panni a due argani, che si propongono di sostituire ad un molino per cereali a due palmenti che possiedono nello stesso territorio, contrada Codalunga. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 14 agosto 1873 - Prefettura di Vicenza, a rogito del notaio dott Rinaldo Rossi. — Durata della concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1873. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 36.

Richiedente: Zanesco Pietro. — Facoltà di valersi delle acque scorrenti nella roggia Caniezza, in territorio del Comune di Cavaso, Provincia di Treviso, nella calcolata quantità di 63 litri al minuto secondo, atta a dar moto ad una turbine della forza motrice di 3,14 cavalli dinamici, per animare un molino per cereali ad un sol palmento sostituito al follo da panni che possiede nello stesso territorio, località detta le Case Vecchie. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 20 agosto 1873 - Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1873. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello stato, L. 16 (3).

Concessioni d'acqua per irrigazione.

Richiedente: Griti nob. Alessandro.—Derivazione d'acqua dallo scolo Botta e sussidiariamente dal canale Loreo, in territorio del Comune di Loreo, Provincia di Rovigo, nella quantità non eccedente mod. 6,54 al minuto secondo, per irrigare a risaia ett. 240 di terreno, facienti parte del latifondo detto Ca Negra che possiede nello stesso territorio. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 16 aprile 1873 - Prefettura di Rovigo. — Durata della concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1873. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 660 (4).

Richiedente: Bassetti Fanny moglie Rinaldi. — Derivazione delle acque scaturiggini del rio Bianchetto, in territorio del Comune di S. Giustina in Colle, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente litri 11 al minuto secondo, per irrigare a risaia ett. 1,81 di terreno che possiede nello stesso territorio. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 17 giugno 1873 - Prefettura di Padova, a rogito del notaio Bona. — Durata della concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1872. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 16.

Concessioni d'acqua per usi diversi.

Richiedente: Valenti Pietro. — Derivazione d'acqua dalla vasca esistente nel cortile della casa Franchi, nel concentrico della città di Udine, capoluogo di Provincia, nella quantità non eccedente centilitri 2 al minuto secondo, per alimentare una vasca che si propone di costruire nell'orto annesso alla casa di sua proprietà, sita in detta città, borgo Santa Maria, sul mappale N. 1268, per gli usi domestici e per l'inaffiamento dei vegetali nello stesso fondo ortivo. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 9 maggio 1873 - Prefettura di Udine. — Durata della concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1872. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 6.

Richiedente: Tracanella Antonio. — Derivazione d'acqua dal canale Adigetto, in territorio del Comune di Borsea, Provincia di Rovigo, nella quantità non eccedente metri cubi 185 per ciascun anno, da effettuarsi nei soli mesi di luglio, agosto e settembre, onde alimentare un maceratoio da canape nel latifondo Albera che possiede nello stesso territorio. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 28 giugno 1873 - Prefettura di Rovigo. — Durata della concessione: anni 30 a partire dal 1° gennaio 1873. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 10 (5).

Visto d'ordine di S. M.
Il Presidente del Consiglio dei Ministri,
Ministro delle finanze,
M. Minghetti.

(1) Cessando di corrispondere il canone di lire 3 06 dovuto per l'esercizio del sopraccitato molino.

(2) Oltre al pagamento della somma di lire 100 per l'usufrutto delle sopraccitate acque nei precedenti anni decorsi.

(3) Oltre al pagamento della somma di lire 100 corrispettivo dell'uso fatto delle acque demaniali nei decorsi anni.

(4) Oltre al pagamento della somma di lire 3300 per l'uso fatto delle acque medesime negli anni 1868-69-70-71 e 72.

(5) Oltre al pagamento della somma di lire 50 corrispettivo dell'uso fatto delle acque demaniali nei decorsi anni 1868-69-70-71-72.

Prolungazione al Governo della facoltà di accordar dilazione ai Comuni e ad altri debitori dello Stato.

N. 1833. (Serie II.) Gazz. uff. 17 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È estesa a dieci anni, decorrendi dalla data della presente Legge, la facoltà data al Governo dall'articolo 2 dell'Allegato *B* alla Legge 19 aprile 1872, N. 795, di accordare dilazioni ai Comuni e ad altri enti debitori dello Stato, accettando delegazioni sugli agenti incaricati di riscuotere le loro imposte nel modo e per gli effetti della Legge 27 marzo 1871, N. 131.

Art. 2. Di questa facoltà non potrà valersi il Governo che nel caso di provata deficienza, per parte degli enti debitori, di ogni altro mezzo più sollecito per estinguere il loro debito.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma addì 8 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. Minghetti.

Facoltà al Ministero delle Finanze di accettare il cambio di titoli pubblici redimibili.

N. 1834. (Serie II.) Gazz. uff. 17 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È data facoltà al Ministro delle Finanze di accettare in cambio, mediante speciali convenzioni, rendita di titoli di debiti pubblici redimibili dello stato, contro rendita di titoli consolidati 5 per cento purchè l'importo della nuova rendita 5 per cento da darsi nelle singole contrattazioni non superi quella alla quale viene sostituita, tenuto conto anche della diversa decorrenza dei rispettivi interessi.

Art. 2. I titoli delle rendite redimbili, convertiti nel modo indicato all'art. 1, saranno annullati. Si terranno però vivi i numeri di iscrizione, onde lo Stato possa concorrere al rimborso relativo al valore nominale nei casi in cui questo venga fatto in seguito di sorteggio ed affinchè possa diminuirsi il fondo d'iscrizione negli anni consecutivi, nei casi in cui l'estinzione dei debiti si faccia per acquisto dei titoli stessi al loro valore effettivo.

Art. 3. È autorizzata l'iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico consolidato 5 per cento della rendita da darsi in cambio di quella redimibile ricevuta, come all'articolo primo.

Art. 4. È data facoltà al Governo d'introdurre mediante Decreti Reali, nei capitoli del bilancio delle Finanze relativi al Consolidato 5 per cento ed ai debiti redimibili le variazioni in aumento o diminuzione occorrenti per gli effetti della presente Legge.

Ordiniamo che la presente munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 8 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. Minghetti.

N. 1852. (Serie II.) Gazz. uff. 17 marzo.

La elezione dei componenti le Camere di commercio ed arti di Campobasso e Caserta avrà luogo domenica 28 giugno 1874.

R. D. 8 marzo 1874.

N. 1807. (Serie II.) Gazz. uff. 18 marzo.

Sono accertate le rendite dovute per la conversione di altri beni immobili di Enti morali ecclesiastici.

R. D. 5 febbraio 1874.

N. 1824. (Serie II.) Gazz. uff. 18 marzo.

Il Comune di Stabia, nella Provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la denominazione di *Faleria*.

R. D. 1° marzo 1874.

Sotto il titolo: *La difesa dello Stato*, leggesi nell'*Opinione*:

Il *Times* di Londra, dopo aver pubblicata una lettera del suo ordinario corrispondente di Roma, in cui biasima le ultime deliberazioni della Camera italiana per la difesa dello Stato, ritorna in uno speciale articolo sull'argomento, deplorando che l'Italia spenda de' danari in fortificazioni di cui non potrà trar partito.

Noi crediamo opportuno di riprodurre l'articolo del *Times*. È bene il conoscere che cosa si pensa di noi all'estero, e quali giudizii si fanno delle nostre condizioni politiche. Però sarebbe desiderabile che i giudizii fossero fondati sopra una più esatta conoscenza de' fatti. Se il *Times* conoscesse la legge approvata dalla Camera, non asserirebbe che si sono votati 80 milioni per fortezze. Le spese per armi e per magazzini non si possono confondere con quelle delle fortificazioni. Per queste veramente non sono stati inscritti che venti milioni, dacchè le opere di difesa alpina sono consigliate tanto dalla più volgare prudenza, che niuno nella Camera è sorto a fare opposizione.

Non seguiremo il *Times* nelle sue considerazioni politiche. In Francia v'è un partito apertamente ostile all'Italia e alla libertà. L'esistenza di questo partito non è messa in dubbio e le sue intenzioni sono confessate anche dal *Times*. Quale sarà l'avvenire di questo partito? La Francia non diventerà clericale, e sta bene; ma i clericali possono anche indirettamente influire sulla politica dello Stato. D'altronde, poichè tutte le Potenze spendono somme enormi per armarsi sino a' denti, è impossibile che l'Italia non faccia qualche sacrificio per provvedere in una minima parte alla sua difesa. Resta a vedere come si sopporterà il sacrificio, il quale consiste, non nel votar delle spese, ma nel dare al Governo i mezzi di sopperirvi. Finora non si sono votate che le spese. Si voteranno entrate corrispondenti?

Verso uno Stato che ha il corso forzato e la ritenuta del 13 20 per cento sulla rendita pubblica, hanno diritto gli stranieri di far carico degli assegnamenti che stabilisce per la guerra e la difesa nazionale, allora soltanto che non si curi di fornir i mezzi necessarii. La Camera deve conoscere la responsabilità, che per questo rispetto pesa su lei non meno che sul Ministero. L'articolo del *Times* gliela ricorda, e anche per questo merita d'esser riprodotto. Eccolo:

« Si sarà veduto dalla nostra corrispondenza da Roma che gl'Italiani adottarono un nuovo progetto di spese militari. Dopo una discussione che durò una settimana, e alla fine della quale si ebbe la quasi unanimità, la Camera dei deputati votò una somma di circa 80 milioni di franchi da spendersi in lavori di fortificazioni. Questo provvedimento però rappresenta soltanto una parte di un esteso sistema di fortificazione nazionale progettato nel 1871 e dopo d'allora discusso con molta varietà di opinioni. Può sembrare a prima vista che, di tutti gli Stati d'Europa, l'Italia fosse quella che, nella condizione attuale della politica continentale, avesse meno da temere. Infatti, essa ha compiuta la sua unità ed indipendenza, ma in quest'opera essa venne aiutata direttamente dalla Francia ed incoraggiata dalla Prussia, mentre la Potenza, a spese della quale venne stabilita la sua nazionalità, non si suppone abbia idee di vendetta. Non è certo da parte dell'Austria che si prevedono delle ostilità. L'Italia teme ora, non già la sua antica nemica, ma la sua amica tradizionale. La Francia, che tanto fece per rendere gl'Italiani ciò che sono, è da essi considerata come la loro futura avversaria, benchè non vi sia mai stata un'epoca in cui la politica estera di quel paese potesse supporsi aver di mira l'Italia.

« I Francesi si preparano ad una guerra eventuale, ma questa guerra, si può ritenerlo sicuramente, può avere un solo scopo. Essi hanno un conflitto tanto mortale e profondo colla Germania, da assorbire ogni altra considerazione ordinaria. Per secoli, senza dubbio, la Francia ha avuto una politica tutta sua in Italia, ma gli avvenimenti del 1870 hanno ormai fatto dimenticare al pubblico quelle tradizioni, ed il Governo e la nazione, eccetto un partito nel paese, possono avere soltanto uno scopo davanti a sè. I Tedeschi possono bensì sospettare che i Francesi meditino la guerra, ma le altre nazioni non devono fare previsioni simili.

« Questa però non è l'opinione degl'Italiani. Essi sanno di avere offesa la Francia, non solo negandole aiuto nell'ultima guerra, ma approfittando dell'opportunità in cui essa era nell'imbarazzo, per impadronirsi di Roma. Per cui, acquistando la capitale del Regno, essi violarono la convenzione, sulla quale i Francesi confidavano per la protezione del Papa e ne offesero l'orgoglio, turbando la politica dei loro amici e benefattori. Colla coscienza di queste offese e conoscendo perfettamente le aspirazioni del partito clericale in Francia, essi si ritengono mal sicuri, specialmente dopo che venne considerata come possibile la ristaurazione di un Principe borbonico. Se gli eserciti francesi dovessero nuovamente marciare sotto la bandiera bianca, essi potrebbero bene, si crede, marciare contro Roma, e questa apprensione conturba l'animo degl'Italiani. Essi perciò si occupano di progetti per la difesa nazionale ed alla fine si sono indotti a costose spese di fortificazioni.

« Gli amici dell'Italia deploreranno certamente questa risoluzione del Governo. Ciascuna nazione è senza dubbio giudice dei proprii interessi, e noi, più di tutti, comprendiamo e ci spieghiamo i timori politici. Infatti, non possiamo negare che gl'Italiani hanno ragione di dubitare delle disposizioni della Francia a loro riguardo. La Francia, quale antica protettrice della Santa Sede, deplora la situazione del Papa, serba rancore all'Italia per i suoi acquisti, e conserva la memoria dell'affronto ricevuto in epoche sventurate per essa. Ma questo sentimento, come abbiamo detto, non può avere la prevalenza nell'animo de' Francesi, ed inoltre, quand'anche la guerra colla Francia fosse più probabile di quanto è, non crediamo che il progetto sovra indicato sia un metodo giudizioso di prepararvisi. Le fortificazioni sono una sicura fonte di spese, ma una dubbia di profitto. Occorre molto tempo per compierle, e basta poco a renderle inutili. Gl'Italiani non hanno che a guardarsi intorno, e vedranno da tutte le parti questi monumenti dell'errore militare.

« I costosi baluardi della potenza austriaca sono ora quasi inutili, ed un destino simile attende le opere testè approvate. Quand'anche la marcia di un esercito invasore potess'essere preveduta con sicurezza, il progresso della scienza militare può, quandochessia, rendere inutili le fortificazioni, mentre, nel caso dell'Italia, vi ha un argomento facile e potente contro l'intero progetto. Si afferma che i Francesi, se invadessero l'Italia, passerebbero le Alpi e marcierebbero, attraverso tre successive linee di difesa, su Roma, e si deduce perciò che queste linee delle Alpi, del Po e degli Appennini debbano essere molto fortificate. Ma perchè dovrebbero i Francesi scegliere questa via? Con una superiorità sul mare, come probabilmente la possederebbero, la lunga e necessariamente indifesa linea della costa italiana sarebbe da per tutto aperta ad essi e potrebbero sbarcare un esercito a venti miglia da Roma.

« È impossibile difendere efficacemente ciascun punto di una linea di costa, e noi stessi abbiamo appreso dall'esperienza che l'unico risultato di una singola fortificazione sarebbe quello di far trascurare al nemico quel punto di fronte ad un altro. Si dice che il ministro della marina italiana confidi sulle torpedini per la difesa delle spiagge, ed una parte delle somme votate dev'essere consacrata appunto a questi armamenti. Ma questa invenzione è sul nascere, e nessuno può dire sino a qual punto essa possa riuscire praticamente utile. Se gl'Italiani riescono a distruggere immancabilmente con quei mezzi un'armata nemica, il caso può essere semplificato, ma sarebbe impossibile emettere una simile asserzione.

« V'ha un altro argomento contro al progetto sopraccennato, ed agli studiosi di politica sembrerà il più concludente. Sono tanto imbarazzate le finanze d'Italia e tanto limitati sono i suoi mezzi, che il progresso lei lavori dev'essere inevitabilmente lento. Leggiamo infatti che saranno necessarii dieci o dodici anni prima che siano eseguiti i piani progettati. Ora durante questo periodo quali non possono essere le rivoluzioni dell'Europa? Chi oserebbe affermare quale sarà nell'anno 1884 la posizione o la politica della Francia? Perchè le apprensioni degl'Italiani abbiano qualche fondamento sicuro, esse devono consistere nelle intenzioni attribuite ai Francesi presentemente, mentre la sicurezza contro il pericolo non si sarà ottenuta che dopo cessato lo stato di cose attuale. Dieci anni or sono l'Italia si riteneva perfettamente sicura alla sua frontiera occidentale, e prevedeva tutt'i suoi pericoli da un'altra direzione. Le nuove fortificazioni allora non avrebbero servito a nulla e sarebbero state inutili come quelle che furono già sospese.

« Sarebbe, secondo noi, una politica molto più saggia, economizzare ed attendere.

« Meno di ogni altro paese, l'Italia, appunto ora, può spendere il danaro pubblico in modo inutile od improduttivo. Il riacquisto de' suoi diritti nazionali è stato ottenuto a troppo caro prezzo. Metà delle entrate del Regno sono spese per pagare gl'interessi del debito pubblico, e soltanto l'economia amministrativa può salvare il paese. Gli sgomenti ora risentiti, benchè certo naturali, sono probabilmente esagerati. È vero che la Francia è inquieta ed irritata, che molti Francesi, e non solo quelli appartenenti al partito ultramontano videro con disapprovazione il consolidamento della potenza italiana, e che molti provano simpatie pel Papa. Ma da questi sentimenti ad una aperta guerra v'ha gran distanza, e vi sono, come abbiamo detto, parecchie considerazioni, dalle quali l'Italia può essere rassicurata.

« Ad ogni modo, i mali devono essere bilanciati. Sarebbe un errore trascurare i mezzi ragionevoli della difesa nazionale, ma sarebbe pure un errore incontrare senza forti ragioni spese straordinarie.

« Non è certo, e taluni diranno neppur probabile, che gl'Italiani debbano combattere per mantenere la loro indipendenza nazionale, ma è perfettamente certo che, scialacquando danaro in fortificazioni d'una utilità equivoca, essi si esporranno ad imbarazzi, che possono far pericolare la loro forza nazionale. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 marzo.

(B) — Uno scopo che il nuovo gruppo parlamentare formatosi sotto la direzione dell'on. de Luca ha certamente raggiunto, è quello di far parlare molto di sè.

Infatti, dopo che lo si è messo a cento sal-

se diverse, oggi me lo apparecchiano in un modo assolutamente nuovo.

Si pretende adunque oggi che il gruppo medesimo, vedendo di non poter, così come è composto e coi soli 80 voti dei quali dispone, ottenere dall' onor. Minghetti tutte quelle concessioni che sarebbero necessarie per affermarlo in modo cospicuo e solido nelle sfere ministeriali, abbia intavolato pratiche per un alleanza offensiva e difensiva col gruppo capitanato dall' onor. Ara.

Se non che, quest' altro gruppo ha un po' del mito e gli apprezzamenti sulle sue forze sono assai diversi. C' è chi lo dice composto di soli sette deputati e c' è chi ne fa invece ammontare i voti fino a 40.

Per dire la verità, io non capirei che i colleghi dell' onor. de Luca avessero da perdere tempo in trattative per conquistare solo sette voti che non varrebbero a renderli nè più autorevoli nè più forti e che non agevolerebbero loro per nulla il raggiungimento di quegli scopi ch' essi hanno in mira. E per questa riflessione mi sento disposto a supporre che il gruppo Ara, se non dispone di 40 voti, debba averne almeno più di sette.

Ma poi non è anche certo che le trattative di cui vi parlo sieno state allacciate in modo ufficiale e piuttosto sembra vero che da un paio di giorni in qua sieno ripullulate le freddezze, che per un momento parevano scomparse tra il Ministero ed il gruppo de Luca.

Tutto sommato, ho un dubbio grande che neanche per mezzo del partito de Luca e del gruppo Ara si giunga a costituire quella maggioranza solida e resistente per cui la discussione dei provvedimenti finanziarii possa procedere liscia e questo Ministero od un Ministero modificato trovino una base larga e sicura. Io, e tutti quanti capiscono che in uno Stato costituzionale l' elemento primo ed essenziale d' ordine e di forza è una seria maggioranza. Ci auguriamo che le cose vadano diversamente; ma mi pare fin troppo giustificato il timore che neppure per mezzo degli onorevoli de Luca ed Ara questo desiderio sarà sodisfatto.

S. M. il Re ha disposto che per la sera del 23 il teatro Apollo rimanga ad esclusiva disposizione della Corte che intende invitarci tutti i rappresentanti dei Corpi costituiti di qualunque specie che verranno a Roma per il 25° anniversario del Regno di Vittorio Emanuele e per recargli le felicitazioni e gli augurii d' ogni parte d' Italia. Per tale occasione il teatro sarà illuminato a giorno. Si canteranno i *Goti* del Gobatti e si rappresenterà il ballo *Diellach* del Borri.

Un orribile fatto ha oggi commossa la nostra popolazione. Uno dei più antichi e più abili operai della tipografia Eredi Botta è stato proditoriamente assassinato da un suo ex collega napoletano, con sei, dico sei, colpi di revolver. Costui credeva di dover attribuire all' altro la causa dell' essere stato sino dall' anno passato mandato via dallo Stabilimento Botta. E per un anno intero covò il pensiero della vendetta. Finchè stamattina alle 10 e mezzo quando la vittima designata usciva dalla tipografia per andare a colazione, la investì da tergo e le scaricò a bruciapelo tutti sei i colpi di un revolver. L' aggredito cadde ferito in cinque parti. Trasportato all' ospedale, si constatò che tre proiettili gli sono rimasti nel corpo. L' infelice, che è vedovo ed ha due figliuole, non è ancora morto. L' assassino fu arrestato a cento passi dal luogo dell' aggressione.

Il giornale del Sonzogno fu oggi sequestrato a motivo di un articolo nel quale, per elogiare Garibaldi, faceva dei raffronti offensivi alla sacra persona di un augusto personaggio.

INGHILTERRA

Da un lungo articolo dell' *Ordre* che porta il titolo: *La minorità del Principe Imperiale e la stampa inglese*, traduciamo il seguente brano:

La notte si avvicinava, e l' Imperatrice ed il suo augusto figlio erano usciti coll' intenzione di passare pei ranghi di quella parte di folla che non aveva avuto l' onore di essere ammessa al ricevimento. Ma si aveva calcolato senza pensare alle dimostrazioni entusiastiche, senza pensare all' ardore che spingeva tutti quei caldi cuori a precipitarsi ai piedi dei loro Sovrani in esilio. All' avvicinarsi del gruppo imperiale, lo strepito è stato sì grande che gli ufficiali della casa ed i *policeman* inglesi hanno appena avuto il tempo di proteggerlo dalle dimostrazioni troppo vive; tutti sembravano aver perduto la testa, tutti erano pazzi per la gioia: si disputava si spingeva in tutti i sensi per avvicinarsi al Principe; fortunatamente si giunse a far aprire un passaggio e Sua Maestà e Sua Altezza hanno potuto, senza ulteriori difficoltà, riguadagnare i saloni.

Questa scena fece nascere degli incidenti che finirono col divertire quelli che ne sono stati i testimonii; il principe Luigi Murat, il signor Pietri, l' antico Prefetto di Polizia, il signor Duguè de la Fauconnerie e il vostro umile servitore erano stati assai felici di rattenere la folla e di proteggere il passaggio del Principe e dell' Imperatrice; ma siccome i *policeman* hanno creduto dover continuare la carica che essi effettuavano a diritta e a manca per contenere lo strepito essi sono caduti a braccia piegate sopra quelli che erano i loro principali ausiliarii, e, lo confesso, ci hanno molto malmenati.

Ma ogni cosa a questo mondo ha il suo lato bello; il Principe Luigi Murat ed i signori Pietri e Duguè de la Fauconnerie saranno una volta di più felici che si abbia a constatare che sono poco curanti delle loro persone; e, quanto al vostro servitore, egli ha ringraziato quei buoni *policeman* di avergli provato quanto essi erano desiderosi di far il loro dovere.

Un poco più tardi, il Principe Imperiale compariva di nuovo sul balcone di Camdem Place e otto mila Francesi accorsi sulla terra dell' esilio per rendere un nuovo omaggio alla memoria del grande Imperatore, al grande Principe sul quale è basata la dinastia popolare, la Monarchia moderna, acclamavano una volta di più il successore dei Napoleoni, il Principe Imperiale di Francia, il figlio del grande Monarca e della nobile Sovrana la cui memoria è rimasta nel cuore di tutti quelli che amano sinceramente la patria e che mettono la sua felicità e la sua prosperità al disopra di tutto.

Gli echi circostanti ripetevano ancora le grida nazionali di: *Viva l' Imperatore! Viva l' Imperatrice!* e la folla si diradava gettando un ultimo sguardo su quella cara abitazione che racchiude tante speranze e tanto avvenire.

SPAGNA

Madrid 16.

Notizie ufficiali sulla battaglia di Minglanilla recano: « Dopo sei ore di combattimento, le bande di Palacios, Santes, Cucala, forti di 9000 uomini, furono sconfitte dalla piccola colonna del brigadiere Calleja, lasciando sul campo 53 morti e un grandissimo numero di feriti, fra cui Cucala.

Grandi onori vennero resi al bravo brigadiere, il quale sarà innalzato alla carica di maresciallo, dalla popolazione di Albacete.

Il Governo gli ha spedito rinforzi. »

(*G. di Torino.*)

Arles-sur-Tech (Pirenei Orientali).
17 marzo, sera.

Un combattimento ebbe luogo, sabato 14, presso Auch, piccola città spagnuola, posta a sei leghe dalla frontiera francese. Il combattimento incominciato a un' ora dopo il mezzodì terminò a sette ore di sera. I repubblicani erano 3500 ed i carlisti 3000. I primi erano condotti dal generale Nouvillas, che comanda la Provincia di Gerona, ed i secondi dai generali Saballs, Huguet, Miret e Villeprat. I Carlisti fecero un numero considerevole di prigionieri, presero quattro cannoni da montagna, tutte le armi, 200 cavalli e tutto il bottino. (*Ag. Havas*).

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 *marzo*.

Consiglio provinciale. — Nella sessione straordinaria di giovedì 26 marzo corr., oltre gli oggetti già indicati, verranno trattati anche i due seguenti:

1. Proposta di sussidio all' Istituto Coletti.
2. Approvazione del conto consuntivo dell' Amministrazione provinciale per l' anno 1872.

Nel caso che la seduta di giovedì 26 corr. andasse deserta per mancanza del numero legale d' intervenuti, resta fin d' ora stabilita la seconda convocazione pel successivo giorno di venerdì 27 detto, alle ore 11 antimeridiane.

Il 23 marzo. — Nella faustissima ricorrenza del ventesimo quinto anniversario dell' assunzione al Trono di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, Re d' Italia, la Congregazione di Carità ha disposto perchè vengano distribuiti a favore dei poveri, a mezzo delle benemerite Deputazioni fraternali, 4000 chilogrammi di farina gialla, assieme agli altri chilogrammi 6000, fatti distribuire allo stesso scopo dall' onorevole Municipio.

Sarcofago Manin. — Nell' adunanza ch' ebbe luogo ieri sera presso la Società di utilità pubblica, dopo lunga ed animata discussione, alla quale presero parte i signori Ceresa, Mocenigo, Damin, Galli, Lombardi, Gradenigo, Manzini ed altri venne approvato un ordine del giorno dei signori Galli e Ceresa, col quale « escludendo per il collocamento definitivo del Sarcofago, l' atrio della Basilica di S. Marco, come inopportuno, venne rimandato il termine della discussione ad una prossima seduta; incaricata intanto una Commissione d' informarsi sulla disponibilità della chiesa di S. Basso e della Cappella Corner ai Frari. »

Fu nella stessa seduta preso in considerazione un ordine del giorno del cav. Lombardo così concepito:

Considerando che sarebbe inconveniente trasportare le ceneri di Daniele Manin lungi da S. Marco, dopo sei anni che vennero qui condotte dalla terra dell' esilio;

Considerando, che la deliberazione del Consiglio comunale sullo stabile collocamento del sarcofago Manin emesso il 21 marzo 1871, affinchè venisse collocato sotto il portico di San Nicoletto nella Corte del Palazzo Ducale, accanto la chiesa di S. Marco, sodisfaceva nel miglior modo possibile a tutte le più giuste esigenze;

Considerando, che molto probabilmente l' Autorità governativa meglio informata sulla vera condizione delle circostanze, non avrebbe col Decreto 21 settembre 1871 fatta opposizione alla deliberazione suddetta;

Considerando che per le varie difficoltà insorte non riuscì finora di sciogliere in modo conveniente una questione così interessante, che da tanto tempo dura sospesa con disdoro cittadino e nazionale;

L' Associazione invita la Presidenza a fare istanza presso il Ministero, perchè il surriferito voto del Consiglio comunale possa avere pieno esaurimento.

Festa ginnastica. — Domani, nella Palestra del Convitto Marco Foscarini, avrà luogo l' inaugurazione della bandiera sociale, e la dispensa dei premii agli operai.

Teatro Camploy. — Questa sera la drammatica Compagnia in dialetto piemontese diretta da Teodoro Cuniberti incomincia un breve corso di recite. Nel mese di giugno dello scorso anno questa stessa Compagnia per mancanza di concorso dovette levare le tende, ch' essa aveva piantate all' Apollo; e ciò fu invero una ingiustizia, perchè la Compagnia piemontese, almeno com' era allora costituita, formava un tutto armonico e si segnalava per affiatamento e per modi perfetti di recitazione.

Desideriamo quindi, e di gran cuore, alla brava Compagnia piemontese migliore fortuna questa volta, e rinnoviamo ancora il consiglio ai nostri dilettanti drammatici di frequentare in queste sere il Camploy, dove, divertendosi, troveranno certamente anche molto da imparare.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 22 marzo, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2, in Piazza S. Marco:

1. Mendelsshon. Marcia *Un sogno d' una notte d' estate.* — 2. Leonelli. Mazurka *La Sorpresa.* — 3. Meyerbeer. Sinfonia *La Stella del Nord.* — 4. Mercadante. Finale 2.° nell' opera *Orazii e Curiazii.* — 5. Stasny. Polka *Kutsche.* — 6. Pedrotti. Cavatina nell' opera *Isabella d' Aragona* — 7. Giorza. Walz *La Dea della Walhalla.* — 8. Bernardi. Danza pirrica nel ballo *Cola da Rienzi.*

Rinvenimento. — Due Guardie municipali trovarono in una cesta estratta dal Canale presso il Ponte dell' Olio a San Giovanni Grisostomo, un teschio e qualche osso di cadaverino; sembra però che non siano traccie di alcun delitto.

Bullettino della Questura del 21. — All' Ispettorato di P. S. del Sestiere di Canaregio venne ieri denunciato il furto di un pastrano del valore di L. 50, commesso nella sera precedente, a danno del sig. R. C., ad opera di tre sconosciuti, mentre egli passava per la fondamenta di S. Caterina.

A cura dell' Ispettorato di P. S. di S. Marco veniva ieri arrestato certo N. C., prevenuto del furto di pellami, di cui nel Bullettino d' ieri.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore due individui colpiti da mandato di cattura, altri tre per ribellione alla forza, due per questua, uno per contravvenzione alla sorveglianza, due per oziosità, e due per giuoco proibito.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali venivano consegnati ai proprii genitori i minorenni B. E. e D. M., perchè giuocavano in Piazza S. Marco.

Veniva consegnato alla Questura di Canaregio V. N., rinvenuto sulla pubblica via in istato d' ubbriachezza.

Dall' Ispettorato delle suddette Guardie venivano constatate 6 contravvenzioni lungo il canale della Seriola, per danni recati alle scarpate dell' argine.

Nella decorsa notte venivano trovate aperte le porte d' abitazione ai NN. 1742 e 2745, nel Sestiere di Dorsoduro, però senza nessuna sottrazione di oggetti da quelle case.

Si constatarono 15 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 *marzo* 1874.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Fabbris Luigi, fabbro, con Spagno Teresa, sarta, celibi.

2. Pedrotta detto Titona Gio. Batt., industriante, vedovo, con Gapa Giacomina, facendiera, nubile.

DECESSI: 1. Candiani Fontolan Anna, di anni 75, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Ongaro Giacomelli, Elisabetta, di anni 80, vedova, id. — 3. Stelde Giraud Maria, di anni 86, vedova, guardarobbiera, cittadina francese. — 4. Autolla Ballarin Maria, di anni 73, vedova, ricoverata, di Venezia. — 5. Bullo Maria Angelca chiamata Angela, di anni 69, nubile, ex, monaca professa e R. pens, id. — 6. Finco Emma, di anni 5 mesi 5, id.

7. Bellina Pietro, di anni 76, ammogliato, frequentatore della Casa d' industria, id. — 8. Ballarin Francesco, di anni 68, ammogliato, R. pensionato, id. — 9. Gaggio Vittorio, di anni 7, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni cinque, decesso a Noale.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 *marzo*.

La Deputazione provinciale di Verona ha votato il seguente indirizzo al Re in occasione del suo venticinquesimo anno di Regno:

A S. M. VITTORIO EMANUELE II.

RE D' ITALIA.

Sire!

La Provincia di Verona nell' inviare a Vostra Maestà col mezzo dei suoi rappresentanti i proprii omaggi e voti, può affermare di essere tutta intera innanzi a Voi, mossa da un solo affetto, stretta da un solo patto, concorde in un solo volere.

Nel giorno solenne in cui si celebra il 25.° anniversario della Vostra assunzione al Trono, nessuno degli Italiani viene primo, nessuno giunge ultimo innanzi a Voi. Non vi ha gara di precedenza dove tutti arrivano insieme, obbedendo ad una parola d' amore, di gratitudine e di devozione, cui non havvi cuore in Italia che non risponda.

Ma se Verona oggi non può, nè dee vantarsi di accorrere prima fra le Provincie italiane a questa solennità, nessuno vorrà impedirle di ricordare con giusto orgoglio come più a lungo di ogni altra, abbia ospitato nelle sue terre la Maestà Vostra quando il magnanimo suo genitore osò impegnarsi in una lotta, nella quale la grandezza dell' animo suo, e degli eroici suoi figli non volle contare nè la scarsezza delle proprie forze, nè la folla dei nemici in faccia ai dolori ed alle chiamate della patria.

Come abbia trepidato pei giorni del Re, che nel segreto del cuore diceva già suo, nelle memorande battaglie del 1848, del 1859 e del 1866, con quale ansia lo abbia seguito nelle dubbie sorti delle tre guerre che si svolsero sul suo territorio, quanto tenga sacre le zolle imporporate del sangue d' uno dei due Principi illustri, che come ebbero dalla Maestà Vostra la vita, così al pari di Lei seppero animosamente arrischiarla sui campi veronesi per la salute della patria, da quali angoscie mortali fosse colpita quando a Villafranca ed a Custoza la stella italiana s' impallidì e parve spenta...... Verona anche allora, o Sire, mantenne fede non alla Vostra fortuna, ma alla Vostra virtù che era lo scudo d' Italia, quando non nè poteva esser la spada, e salda nelle sue speranze, vide mutarsi ben presto in portentosi trionfi, quanto parea oltraggio d' una dispettosa fortuna.

E fu merito di Voi, Sire, di Voi che consacrando alla patria la mente, il cuore, la persona, e l' avita Corona coll' eroico proposito di non arrestarvi innanzi a verun sacrificio, giungeste a compiere in pochi anni un' opera che prima si credeva impossibile, e che ai posteri parrà incredibile, traendo sapientemente la Vostra forza da ciò che ai regnanti volgari è cagione di debolezza e paura, o istrumento di tirannia.

Sire,

La Provincia di Verona tornando a queste memorie del passato, e pascendo lo sguardo ammirato nell' aureola di luce che cinge il Vostro nome, inneggia con ineffabile entusiasmo a questo giorno faustissimo, ed augura che per lunghissima età splenda felicemente sul capo della Maestà Vostra quella Corona, che la Vostra mano compose, e che arricchita colla unione a Roma della più bella fra le sue gemme, è ormai sicuro simbolo e pegno che la nuova grandezza italiana vincerà l' antica.

Verona, 19 marzo 1874.

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 19.

Dopo che *Mancini*, *De Pasquali*, *Puccioni* e *Vigliani* (guardasigilli) ebbero parlato sull' art. 37, si conclude di rimandarlo alla Commissione onde lo compili con maggior chiarezza.

Si approva l' articolo 38.

Presidente legge l' art. 39.

« Quando in un medesimo giorno si debbano discutere più cause, si può, col consenso del pubblico Ministero e degli accusati, comporre, secondo gli articoli precedenti, il giurì per ciascuna causa, innanzi di cominciare la discussione della prima. I giurati che non entrano nella composizione del giurì delle singole cause sono licenziati.

De Pasquali chiede che si sopprimano le parole *col consenso del pubblico Ministero e degli accusati.*

Puccioni (relatore) acconsente.

La Camera approva.

De Pasquali propone che aggiungasi: — Se il giorno dell' estrazione la causa non è chiamata, detta estrazione sarà rinnovata quando la causa sarà chiamata.

La Camera approva.

Sull' art. 40 nasce una breve discussione alla quale prendono parte *Nanni*, *De Pasquali*, *Puccioni* e il guardasigilli.

Dopo di che, l' articolo viene approvato.

E sono pure approvati con brevi modificazioni proposte dall' on. De Pasquali gli articoli 41 e 42.

Presidente legge l' art. 45 che è concepito come appresso:

Coloro che per tre volte successive sono stati condannati ai termini dell' art. 119, sono esclusi per un tempo da tre a cinque anni dal diritto di elezione e di eleggibilità politica e amministrativa. La sentenza che pronunzia l' ultima condanna stabilisce la durata di questa esclusione.

Mancini propone che si aggiunga *dai pubblici ufficii*.

Accettando il guardasigilli, la Camera approva.

Presidente. La Giunta per le elezioni propone l' annullamento dell' elezione avvenuta testè a Venezia nella persona del prof. Munich, perchè egli fu posto in disponibilità soltanto avanti la votazione di ballottaggio, talchè nella prima votazione deve considerarsi come ineligibile.

La Camera approva.

Si riprende la discussione dell' art. 16 rimasto sospeso.

La maggioranza della Commissione propone che la Giunta sia costituita: Il presidente ne sia il presidente del Tribunale, i membri, il sotto-prefetto, i consiglieri reggenti la Sotto-prefettura e tre consiglieri provinciali.

Mancini vorrebbe escludere il sotto-prefetto o chi per esso sostituendovi il giudice anziano.

Nasce vivissima discussione fra Mancini e Puccioni sulla convenienza di escludere o no l' autorità politica.

La Camera approva l' articolo sedicesimo colla modificazione proposta dall' on. Mancini.

Con leggiere modificazioni sono approvati gli articoli rimanenti ch' erano stati sospesi, cioè gli art. 13 e 14.

Cairoli chiede d' interpellare il ministro dell' istruzione pubblica circa il Decreto Reale in data del primo febbraio concernente il personale universitario essendo d' urgenza il conoscere le intenzioni del Governo in proposito.

Cantelli (ministro reggente dell' istruzione pubblica) risponde essere impossibile aderire all' interpellanza promossa dall' on. Cairoli ed altri fino a che non sia terminata la discussione sui provvedimenti finanziarii. Promette però di studiare lo stato della questione.

L' on. Cairoli replica dicendo che trattasi di rimediare ad una illegalità.

Cantelli. Dacchè si attacca d' incostituzionalità il Decreto suddetto, se ne sospenderà l' attuazione fino a che non sia discussa l' interpellanza.

Cairoli prende atto delle dichiarazioni del ministro ed aderisce al rinvio.

Presidente annunzia un' interpellanza degli on. Belmonte e La Porta relativamente alle condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia ed in particolar modo nelle Provincie di Palermo e di Girgenti.

Essendo assenti gli onorevoli interpellanti, il ministro si riserva di dichiarare domani se accetta l' interpellanza.

La seduta è sciolta alle ore 6.

(*Disp. part. della* Gazzetta d' Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta straordinaria del 20.

(Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle ore 11 35 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca la discussione di petizioni.

Pissavini riferisce sulle petizioni di numero 81,10,290 e 13,485. Esse concernono tutte reclami che tendono ad ottenere risarcimento di danni e requisizioni di guerra. La prima è di varie Ditte danneggiate nel blocco di Venezia: la seconda dei Sindaci della Lomellina e la terza del Comune dei Corpi Santi di Milano.

Il relatore ricorda gli impegni che ha il Governo in proposito; ricorda il progetto dell' on. Sella, già esaminato altra volta da una Commissione parlamentare. E spera che l' attuale ministro delle finanze non vorrà sconfessare gli impegni presi del suo predecessore.

Minghetti (ministro delle finanze) non disconosce l' importanza della questione, ma non può accettare nè il progetto Sella, nè quello della Commissione che trova inoltre contradditorio col primo.

Dichiara di aver già delle idee in proposito, ma soggiunge che gli è necessario meglio studiar la questione.

Quando avrà concretato i suoi studii presenterà alla Camera un altro speciale progetto.

Morini, *Depretis* e *Finzi* fanno nuove istanze.

Minghetti (ministro delle finanze). Quando io non volessi risoluta la questione, come taluno sembra supporre, io non avrei da fare altro che domandare la discussione dell' antico progetto alterato profondamente dalla Commissione. Sorgerebbero allora tali e tante eccezioni che la Camera finirebbe col decidersi a rigettarlo.

Allora la questione rimarrebbe gravemente compromessa.

Conclude ripetendo la dichiarazione che intende studiare profondamente la questione e presentare un altro progetto.

Pissavini prende atto delle dichiarazioni del ministro.

La Camera approva il proposto rinvio della petizione agli archivii.

Macchi avverte la Camera che venne abbandonato l' esame della petizione inoltrata dalle sigarie della fabbrica di Roma, perchè esse scrissero di essersi accordate colla Regìa.

Il relatore riferisce quindi su di altre cinque petizioni.

Nella prima, un postiglione della Provincia di Sondrio chiede il collocamento a riposo, benchè abbia smarrito il libretto di nomina, essendo stato travolto nel 1852 da una valanga.

Nella seconda, il Sindaco di Polesella, a nome del Consiglio comunale, domanda che si sopprima l' insegnamento religioso nelle Scuole.

Nella terza, la Deputazione provinciale chiede delle modificazioni all' articolo del Codice sanitario che concerne le risaie.

Nella quarta i farmacisti veneti domandano l' estensione alle loro Provincie della legge sanitaria del 1865.

E nella quinta sei cittadini di Napoli, chiedono sia tolta la prescrizione che limita l' esercizio farmaceutico.

La Camera rimanda la prima al Ministero dei lavori pubblici e le altre negli archivii.

Minghetti (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge, col quale si chiede l' approvazione di eseguire alcuni restauri al palazzo della Legazione italiana a Costantinopoli.

Pissavini riferisce sulle petizioni di numeri 120, 473, 13,581. Nella prima un impiegato dell' ex Regno delle Due Sicilie, chiede: o che gli venga liquidata la pensione o di essere esposto a regolare giudizio che dimostra essere immeritevole della subita destituzione.

Nella seconda tre impiegati residenti a Torino, domandano essere equiparati a tutti gli altri per ciò che concerne le pensioni.

Nella terza un sacerdote della Provincia di Bari chiede che non si ritardi più oltre la liquidazione della rendita della sua chiesa.

La Camera rimanda le prime due agli archivii e la terza al ministro di grazia e giustizia.

Pissavini riferisce sulla petizione 17,574.

In essa il principe Paolo De Demidoff fa istanza alla Camera perchè voglia accogliere favorevolmente e raccomandare al Ministero la sua domanda di esenzione dal pagamento della tassa proporzionale di registro che sarebbe dovuta sull' elargizione fatta dal fu suo zio principe Anatolio alle Scuole elementari e Asilo infantile di San Nicolò oltr' Arno, poste nella città di Firenze.

Il relatore raccomanda al Ministero le richieste del principe Demidoff.

Finali (ministro d' agricoltura e commercio). Il Governo divide i sentimenti della gratitudine verso il donatore. Ma è impossibile accordare l' esenzione perchè vi osta la legge. Occorrerebbe fare una legge speciale nè a lui sembragli il caso di abbandonare il diritto comune.

Michelini, *Asproni*, *Ercole* e *Puccioni* svolgono molte ragioni politiche e morali per le quali ritengono che il Governo dovrebbe prendere in serio esame la petizione.

Pissavini dice che la Commissione, proponendo di rimandare la petizione al Ministero, non intese invitarlo a violare la legge.

Finali (ministro di agricoltura e commercio). In tal caso accetto il rinvio.

La Camera lo approva.

Griffini riferisce sulla petizione numero 298.

In essa:

Leonini Pignotti Roberto, già chirurgo-maggiore, sotto il cessato Governo pontificio, rimosso per causa meramente politica, dopo avere infruttuosamente ricorso al Ministero della guerra, rivolgesi alla Camera per ottenere la reintegrazione nel suo grado, o il conseguimento della pensione.

Dopo breve discussione, cui prendono parte Lesen, Maldini e il ministro Ricotti, si decide, che la petizione sarà rimandata alla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge dell' on. Fambri.

La seduta è sciolta alle 2 pom.

(Disp. part. della *Gazzetta d' Italia.*)

Seduta ordinaria del 20.

Presidenza Biancheri.

La seduta è aperta alle 3 pom. colle solite formalità.

Si accordano alcuni congedi.

Quindi si riprende la discussione sull' ordinamento dei giurati.

Puccioni (relatore). La Commissione mantiene inalterato l' articolo 37 rimasto ieri sospeso.

La Camera lo approva.

Passasi alla discussione del titolo terzo, che nell' art. 44 concerne le modificazioni da farsi a diversi articoli del Codice penale.

Presidente. Potremo discutere articolo per articolo modificato.

Legge perciò ciò che riguarda l' art. 492, ove è detto:

« I giurati, ottenuta la parola dal presidente, possono domandare al testimone, al perito, alla parte civile e all' accusato tutti gli schiarimenti che credono necessarii allo scoprimento della verità.

« Il presidente, prima di procedere all' interrogatorio dell' accusato e all' esame della parte civile, dei testimonii e dei periti, deve avvertire i giurati di questa facoltà che la legge loro accorda. »

Vigliani, guardasigilli, propone la radiazione delle parole *alla parte civile.*

Puccioni, relatore, acconsente.

La Camera approva.

Presidente legge il nuovo art. 493.

Dopo l' esame dei testimonii e dei periti hanno luogo l' arringa della parte civile, la requisitoria del pubblico Ministero e l' arringa dei difensori dell' accusato.

Terminate le difese, il presidente interroga i giurati se intendano fare qualche domanda all' accusato, alla parte civile, ai testimonii ed ai periti o se chiedano qualche spiegazione.

Quindi il presidente dà lettura delle questioni alle quali i giurati sono chiamati a rispondere.

La seduta continua.

(Disp. part. della *G. d' Italia.*)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano di dispaccio dell' Agenzia Stefani:

Approvossi un articolo in emendamento del Codice di procedura penale all' art. 493 proposto da Mancini ed emendato da Vigliani. Si ammisero pure gli articoli 494 e 495 dal medesimo emendati, con modificazioni del ministro.

Sull' articolo 498 del Codice di procedura, relativo alle norme pel presidente dopo chiuso il dibattimento, parlano *Ercole*, *Michelini*, *Larussa*, *Puccioni*, *Mancini*, *Romano*, *Crispi*.

Vigliani combatte la proposta Mancini, che chiede sieno tolte le parole che stabiliscono che il presidente faccia un breve riassunto della discussione. Questa proposta è respinta e l' articolo è approvato. Domattina seduta segreta.

Leggesi nel *Corriere Italiano:*

La seduta segreta che la Camera dei deputati vuol tenere per fissare un provvedimento riguardo ai libretti di circolazione dei deputati sulle ferrovie, è fissata per domenica.

Il segreto, del resto, è quello di Pulcinella. Il provvedimento che si è già proposto e ch' è accettato già anche dal ministro dei lavori pubblici, porta che i libretti dei deputati debbano essere d' ora innanzi muniti della fotografia e della firma del deputato.

Sarebbe però assai più conveniente, e molto più conforme alla dignità della Camera che si sopprimessero, come proposero l' *Opinione* e la *Gazzetta del Popolo*, i libretti, e si limitasse la franchigia dei deputati e senatori al dar loro il viglietto di andata e ritorno per ogni viaggio che fanno o per andare alla Camera, o per tornare quando questa è prorogata, o per regolare congedo che ottengano.

Lo spettacolo di deputati, che tutto l' anno non fanno altro che viaggiare da un capo all' altro dell' Italia a spese dei contribuenti — mentre non si vedono mai alla Camera — nuoce assai al prestigio e alla dignità del Corpo legislativo.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 20:

S. M. il Re con gentile pensiero ha divisato di invitare per la sera del 23 corr., al teatro Apollo le rappresentanze del Parlamento, dell' esercito, del Corpo diplomatico e delle Città e Provincie che si recheranno in Roma.

Il teatro dunque per quella sera è a disposizione di S. M. Gli inviti saranno fatti dalla Casa Reale.

Sarà rappresentata l' opera i *Goti* del mae-

stro Gobatti, e dopo il terzo atto verrà eseguito il ballo del Borri *Diellach*.

Il teatro sarà illuminato a giorno.

Non sono state ancora prese tutte le parziali disposizioni relative a questa serata; ma, secondo le voci che corrono, alcuni ordini dei palchi, tolti i tramezzi, sarebbero disposti a galleria e riserbati principalmente alle signore.

S. M. il Re ed i Principi occuperanno il palco Reale di mezzo.

Il second'ordine sarà più specialmente riservato al Corpo diplomatico, al Parlamento ed ai grandi dignitarii della Corona.

Daremo in seguito maggiori ragguagli su questa serata.

Leggesi nel *Fanfulla*:

E a proposito di calendario.

Fra pochi giorni siamo al famoso 23 marzo: l'anno papale di Vittorio Emanuele.

Questa data patriotica sarà festeggiata in cento modi diversi nelle cento città.

Ne propongo uno anch'io.

Tutti gl'Italiani che sanno scrivere (non parlo di quelli che sanno leggere, i quali sono molto meno) mandino quel giorno una cartolina postale a Vittorio Emanuele, con le felicitazioni per l'Italia e per lui.

Guardate quante cose si farebbero con questa dimostrazione:

1. Un vero plebiscito simultaneo e generale di tutta l'Italia che sa leggere e scrivere;

2. L'accertamento del numero dei fegatosi, rossi o neri, che aspettano la rovina dell'edificio nazionale;

3. Un incasso di circa un mezzo milione di lire per l'amministrazione delle poste...

E questa mi pare la dimostrazione più bella delle tre, sia materialmente che moralmente.

Materialmente, un mezzo milione è una somma: moralmente tutti gl'Italiani saranno lieti che una dimostrazione patriotica si risolva in un profitto per lo Stato. E primo fra tutti il Re stesso.

Se l'idea vi piace, avanti.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 19:

Il Re partirà da Roma mercoledì mattina, 25, per Napoli, dove rimarrà fino dopo Pasqua.

E più oltre:

I direttori generali del Ministero delle finanze, che hanno tuttavia la loro residenza a Firenze, sono stati chiamati a Roma per conferire col ministro intorno ai loro rispettivi servizii. È intenzione dell'onorevole ministro di accelerare il più che sia possibile lo stabilimento definitivo di tutte le Direzioni generali nella capitale. Le ragioni di pubblico servizio che rendono necessario questo trasferimento sono evidenti.

Il *Fanfulla* scrive:

I giornali francesi annettono molta importanza alla presenza del maresciallo Mac-Mahon al pranzo dato sabato scorso dal ministro italiano Nigra, per festeggiare, secondo il consueto, il giorno natalizio del Re d'Italia. È stato notato essere questa la prima volta che il capo del Governo francese interviene a quel pranzo. Durante la Presidenza del sig. Thiers, vi era intervenuto il ministro degli affari esteri.

Al Consolato italiano di Nizza si va coprendo di firme un Indirizzo da presentarsi al Re Vittorio Emanuele in occasione del suo 25.mo anniversario di Regno. Il *Pensiero* ne pubblica il testo, e noi riproduciamo l'ultima parte, calda di sentimento patriotico:

« Se l'Italia è ora entrata nel consorzio delle grandi Potenze, essa lo deve alla spada della Maestà Vostra, alla sua ferma volontà, alla fede irremovibile che la Maestà Vostra ha conservato anche nelle più difficili circostanze, ed infine all'accordo perfetto tra Sovrano e popolo.

« Gl'Italiani residenti a Nizza non possono lasciar passare un'epoca così gloriosa pel Re patriota e galantuomo, senza porgere ai piedi del Trono le loro felicitazioni ed un attestato della loro profonda attenzione. »

I giornali parigini hanno il seguente dispaccio da Ciambery, 16 marzo:

Scrivono da Roma:

Secondo le voci venute dal Vaticano e considerate generalmente come fondate, sarebbe stata trattata nei Consigli del Papa la questione se Sua Santità invierebbe a complimentare il Re, il 23 marzo, in occasione dell'anniversàrio della sua incoronazione, come il Re ha mandato a complimentare il Papa il 16 giugno 1871 in occasione del 25° anniversario del suo pontificato.

Il Papa inclinerebbe, dicesi, per l'affermativa, e vorrebbe far consegnare al Re una breve lettera, concepita nei termini della stretta cortesia.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 19:

Quest'oggi, giorno di S. Giuseppe, tutti i martiri della stampa, che erano nella tribuna dei giornalisti a Montecitorio, firmarono due righe di felicitazione al presidente Biancheri.

Il presidente mandava i suoi ringraziamenti alla tribuna.

Leggiamo con dispiacere nella *Gazzetta di Palermo* una triste notizia risguardante persona, che ha molti amici e conoscenti anche nella nostra città:

Ci si è riferita una grave notizia, che potrebbe forse avere qualche rettificazione nei dettagli, ma non nella sostanza.

Ci si è assicurato che ieri una banda di malfattori, dopo aver tenuto passo e consumato delle grassazioni nelle vicinanze di Cefalù, sieno andati nell'ex feudo Cammisini a sequestrarvi il barone Porcari.

Coloro che erano stati derubati nello stradale essendo accorsi a Cefalù per avvertirne l'Autorità, una pattuglia era subito mossa per accedere sul luogo, e, fosse caso o che che altro, s'incontrò coi malfattori che conducevano seco loro il barone Porcari.

S'impegnò allora un serio conflitto tra la forza pubblica e i malfattori; ma, sia che costoro fossero in numero maggiore, sia che li avesse favoriti la località, fatto sta che un carabiniere sarebbe perito nel conflitto, un bersagliere sarebbe rimasto ferito e i malfattori avrebbero avuto l'agio di portar con loro il barone Porcari.

Questo fatto audacissimo ha commosso grandemente tutte quelle contrade e la nostra città, ove il barone Porcari ha tante conoscenze.

Daremo migliori dettagli tostochè li avremo; ma intanto bisogna che l'Autorità spieghi tutta la possibile energia per farla una volta finita con coloro che attentano così audacemente alla vita e alle sostanze dei cittadini.

Leggesi nell'*Opinione*:

Ecco alcune notizie ora giunteci da Palermo:

In seguito al ricatto del Porcari, si proseguono con la maggiore alacrità indagini e perquisizioni; ma ci si assicura che i parenti del ricattato si rifiutino di fornire all'Autorità qualunque indizio.

La voce pubblica dice che sieno già state pagate delle somme per la liberazione del Porcari, creduta pertanto prossima.

E ciò trova la sua conferma nel contegno tranquillo e rasserenato dei parenti.

Intanto, secondo un disegno che sarebbe stato rassegnato al Governo centrale, nei Circondarii di Cefalù e Termini si organizzano speciali squadriglie di militi e carabinieri a cavallo. Nulla si trascura nell'interesse della sicurezza pubblica, e giova sperare che corrispondano i risultati.

Ci riesce poi di particolare sodisfazione l'annunziare come da un telegramma giunto questa sera (19) le elezioni municipali suppletive nella città di Palermo sieno riuscite in senso perfettamente liberale moderato.

Queste elezioni favorevoli all'attuale ff. di Sindaco ci sono arra del consolidamento della presente Amministrazione comunale.

Il telegrafo ci ha detto, che nella discussione in prima lettura della nuova legge militare germanica, la Commissione incaricata di esaminarla non era riuscita a mettersi d'accordo intorno al § 1.°, che fissa il contingente del piede di pace a 401,659 uomini. La maggioranza della Commissione aveva proposto una cifra inferiore.

I rappresentanti del Governo non vollero udir ragione su questo punto; laonde il § 1.° venne respinto. L'accordo si spera potrà ottenersi nella discussione in seconda lettura, che doveva cominciare il 17. Quegli che s'oppone più energicamente a qualunque riduzione nella cifra del piede di pace, fu il generale Voigts-Rhetz. In un discorso brillantissimo e pronunziato con molto calore, egli dimostrò, che una riduzione della cifra proposta dal Governo non si poteva fare che a scapito dell'efficienza dell'esercito. La conseguenza immediata sarebbe (disse) la diminuzione del tempo di servizio; bisognerebbe abbandonare la base dei tre anni, e appigliarsi a quella dei due anni. In Prussia s'è dovuto, per esigenze finanziarie, adottare per un tempo non breve la base dei due anni; ma questo sistema non ha dato buoni risultati. È stata una fortuna, che, durante quel lasso di tempo, non si sia dovuto entrare in campagna. Il modo di guerreggiare dei tempi moderni esige una maggiore istruzione nel soldato, soprattutto per ciò che concerne l'abilità del tiro, il sangue freddo e la sicurezza in mezzo al fuoco. Questi maggiori requisiti sono necessitati dal modo di combattere sparpagliati, dal fucile perfezionato, il quale nelle mani di un inesperto diviene un consumo inutile di munizioni, e delle ferrovie, colle quali si trasportano improvvisamente le truppe dal seno della pace sul teatro della guerra e nella pugna. Nella storia militare moderna non s'è visto ancora che un esercito, col sistema dei due anni di servizio, abbia vinto una campagna. Con coscritti e con giovani si può vincere una battaglia, ma difficilmente una campagna un po' lunga.

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 19:

Saballs, il cabecilla carlista, è entrato a Olot senza combattimento e l'inquietudine è grande in tutta la Provincia, dove concordemente si paventa la caduta dell'importante piazza di Gerona. Si sa che questa città, protetta da due alte montagne fortificate, ha resistito durante più di sette mesi agli sforzi del corpo d'armata comandato da Gouvion Saint-Cyr, e ch'essa sopportò senza cadere le stragi prodotte da quaranta batterie d'artiglieria, che lanciarono sulle opere militari spagnuole più di sessanta mila palle e venti mila bombe. La sola fame fece cadere Gerona, disse uno storico francese.

L'occupazione di Gerona da parte dei carlisti potrebbe adunque essere considerata come uno scacco dei più serii per il Governo madrileno, perchè essa darebbe ai partigiani di Don Carlos una seria base di operazione militare in tutto il Nord-Est della Spagna. Al Nord di Bilbao, il movimento di truppe repubblicane è incessante, e se le operazioni tardano un poco ad incominciare, si può essere certi che il giorno nel quale Serrano darà il segnale dell'attacco, egli condurrà colla più grande energia l'esecuzione del piano, che non ha concepito se non dopo di aver ispezionate tutte le linee di difesa dei carlisti.

Telegrammi

Berlino 19.

Si ritiene sicura la carcerazione dell'Arcivescovo di Cologna. *(Citt.)*

Berlino 19.

Il *Reichstag* prosegue la seconda lettura della legge sulla stampa, e ne ammise i §§ 13-16 secondo le proposte della Commissione. Al § 17, che autorizza il cancelliere dell'Impero a proibire per due anni i giornali esteri, quando siano stati condannati due volte, *Sonnemann* propone che il paragrafo sia ommesso. *Guerber* si lagna della censura rigorosa che viena usate nell'Alsazia-Lorena contro i giornali francesi, e vuole che le facoltà di proibirli sia limitata a sei mesi. Il conte *Arnim* sostiene la proposte governative, e dimostra che tutto il malcontento in quelle Provincie viene mantenuto dalla stampa provinciale francese e che il Governo non può far senza dell'attuale procedura fondata sulla legislazione francese. Il § 17 viene approvato, così pure i §§ 18 e 19. Quest'ultimo, che contiene la proibizione delle collette pubbliche per sopperire a multe inflitte per reati, è approvato a votazione nominale con 158 voti contro 148.

Parigi 19.

Il risultato della seduta d'ieri della Camera non ha cangiato la situazione. La Borsa è fiacca. La *République Française* scrive relativamente a quella seduta: La maggioranza tollera Broglie, ma non lo appoggia. La Camera è solo atta a procedere al proprio scioglimento. — Alcuni membri del centro sinistro passarono al partito governativo.

Si mantiene colla massima asseveranza la notizia che il conte Andrassy e il principe Gorciakoff hanno indirizzato agli agenti diplomatici dei loro Stati all'estero dispacci non identici, coi quali vengono autorizzati a dare schiarimenti sul significato del convegno di Pietroburgo. Questo ministro degli esteri, duca Decazes, ha già ricevute le relative dichiarazioni dei due Gabinetti. *(N. F. P.)*

Parigi 19.

Parecchi membri del centro sinistro passarono fra i governativi. *(Citt.)*

Pest 20.

Fino ad ora non riescì nemmeno al presidente della Camera dei deputati, Bitto, di formare un Ministero, Secondo tutte le apparenze rimarranno pel momento al loro posto tutti i vecchi ministri, escluso Kerkapoly. *(Citt.)*

Pest 20.

Bitto pregò l'Imperatore di accordargli una dilazione sino ad oggi, giacchè ieri non gli riuscì di compiere la sua missione.

Dal tenore del rapporto di Bitto dipenderà se esso abbia ad essere incaricato della formazione del nuovo Gabinetto. *(O. T.)*

Londra 19.

Alla festa dei comunisti ch'ebbe luogo ieri presero parte molti Tedeschi. *(Gazz. di Tr.)*

Chislehurst 19.

Ieri ebbe luogo il ricevimento della Deputazione inglese, che si recò a felicitare il Principe imperiale. *(Gazz. di Tr.)*

Aia 20.

Stando a dispacci qui giunti, cinque porti della costa occidentale di Sumatra riconobbero la sovranità dei Paesi Bassi. *(O. T.)*

Costantinopoli 18.

Vennero negate le concessioni ch'erano state promesse alla Serbia.

In questo momento avviene una grande immigrazioce di Circassi in Turchia.

Fu stipulata la Convenzione colla Persia. *(Bilancia.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Milano 20. — La *Perseveranza* pubblica un importante colloquio del suo corrispondente parigino con Ollivier. Esso tratta particolarmente della dichiarazione della guerra del 1870 e della condizione attuale della politica francese. Ollivier dichiara che l'Imperatore e lui erano contrarii alla guerra, ma che si è dovuta fare perchè Bismarck la provocò, in occasione della candidatura Hohenzollern. La guerra divenne per la Francia una questione d'onore. Entrò in particolari. Circa la situazione politica della Francia, Ollivier crede certo il trionfo dell'Impero.

Berlino 20. — Aust. 190 5/8; Lomb. 87 5/8; Azioni 135 3/4; Ital. 61 1/4.

Berlino 20. — La Commissione militare del *Reichstag* respinse in seconda lettura con voti 22 contro 6 il primo paragrafo della legge militare, come pure la proposta di fissare l'effettivo nel tempo di pace a 384 mila uomini. Approvò quindi il resto del progetto. Il ministro della guerra dichiarò che il progetto, senza fissazione di cifra, è inaccettabile.

Parigi 20. — 3 0/0 Francese 59,70; 5 0/0 francese 94,65; B. di Francia 3820; Rendita italiana 62, —; Ferr. Lomb. 336; Obbl. tabacchi 482 50; Ferrovie V. E. 182 50; Romane 67,50; Obblig. 177 —; Azioni tab. 787; Cambio Londra 25,23 —; Italia 13; Inglese 92 1/8.

Parigi 21. — Il discorso della Regina d'Inghilterra, che dice che adoprerà la sua influenza per mantenere la pace e far osservare i doveri internazionali, è considerato come una prova che l'Inghilterra cesserà d'ora in poi di rimanere estranea alle questioni continentali.

Vienna 20. — Mobil. 228 50; Lomb. 149 75; Austr. 320 —; Banca naz. 966; Nap. 8,92 —; Argento 44,15; Londra 111 75; Austriaco 73,70.

Vienna 20. — La Camera approvò in terza lettura con voti 192 contro 38 il secondo progetto confessionale. Incominciò a discutere il bilancio del 1874.

Londra 20. — Inglese 92 1/4; Italiano 61 1/2; Spagnuolo 18 7/8; Turco 41 1/4.

Londra 20. *(Camera dei comuni)*. — Si discute l'indirizzo. Butt propone un emendamento che dichiara che gl'Irlandesi sono malcontenti del sistema attuale del loro Governo e domandano che sia migliorato. — *(Camera dei lordi.)* Salisbury annunziò che il Governo proporrà un prestito per le Indie di dieci milioni di sterline.

Perpignano 20. — I carlisti entrarono a Lajonguerra (?) distrussero le fortificazioni, chiesero sette trimestri di contribuzioni. La guarnigione di Olot sgombrò la città e si rifugiò a Gerona.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Versailles 20. — *Assemblea*. — Ganivet propone che si sospendano le sedute del 28 marzo fino al 4 maggio. Sarà nominata una Commissione per esaminare tale proposta. Si approva quella parte d'un emendamento di Vaudier, la quale propone di elevare da 10 a 20 milioni il credito per la marina. Il ministro della marina dimostra la necessità di costruire navi corazzate come le altre Potenze.

Pest 21. — Il nuovo Gabinetto è costituito; Bitto ha la presidenza, Ghyczy le finanze, Bartal il commercio, Szapary l'interno, Giuseppe Zychy i lavori pubblici, il barone Wenken è ministro presso la Corte imperiale, Trefort ha l'istruzione, Pauler la giustizia, Szende la difesa del paese, Pyacobicz è ministro per la Croazia. Domani essi presteranno il giuramento. Il Parlamento si aggiornerà per alcuni giorni.

FATTI DIVERSI.

Reclamo. — Troviamo nella *Pall Mall Gazette* il seguente saggio di *réclame* inglese:

Il sig. W.... imbalsamatore nella via, ecc. *(segue l'indirizzo)* ha testè pagata l'imposta per un cane che aveva imbalsamato e che l'esattore ha creduto che fosse vivo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 20 marzo	del 21 marzo
Rendita italiana	71 22	71 27
» (coup. staccato)	69 10	69 10
Oro	23 06	23 04
Londra	28 86	28 87 1/2
Parigi	115 25	115 25
Prestito nazionale	67 —	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	875 —	875 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2135 1/2	2131 —
Azioni ferrovie meridionali	442 50	438 50
Obblig. » »	220 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1495 1/2	1492 —
Credito mob. italiano	838 25	836 —
Banca italo-germanica	260 —	259 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 19 marzo	del 20 marzo
Metalliche al 5 %	69 55	69 40
Prestito 1854 al 5 %	73 70	73 70
Prestito 1860	103 50	103 50
Azioni della Banca naz. aust.	967 —	966 —
Azioni dell' Istit. di credito	229 —	229 —
Londra	111 75	111 75
Argento	106 50	106 65
Il da 20 franchi	8 91 —	8 91 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Indicazioni del Mareografo.

20 marzo.

Alta marea	ore 0 . 15 ant.	metri 1,44
Bassa marea	ore 6 . 30 ant.	» 0,41
Alta marea	ore 0 . 35 pom.	» 1,16
Bassa marea	ore 5 . 20 pom.	» 0,63

NB. — Lo sero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 marzo 1874:

VENEZIA . 21 — 72 — 13 — 16 — 49

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 marzo.

Arrivava da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Ghigliazza, con div. merci, racc. a G. Camerini.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 71 : 25, e per fine corr., a 71 : 35. Da 20 fr. d'oro da L. 22 : 98 a L. 22 : 99; fiorini austr. d'argento da L. 2 : 72 a L. 2 : 72 1/2. Banconote austr. L. 2 : 58 a L. 2 : 58 1/2 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 21 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874	69 10 —	69 15 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	114 85 —	115 — —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 80 —	28 87 —
Svizzera	a vista »	4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 98 —	22 99 —
Banconote Austriache	258 — —	258 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 71 25 — 71 30 —

PORTATA.

Il 12 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Poschich, di tonn. 336, con 1 cas. serrature, 1 bot. soda, 4 cas. chincaglie, 129 sac. vallonea, 1 bar. olio, 13 cas. steariche, 14 pezzi ferro vecchio, 478 col. aranci e limoni, 15 bar. birra, 25 col. uva, 5 col. setole, 10 cas. sapone, 2 cas. pesce, 31 scatole fichi, 1 bar. olio di pesce, 1 cassa manifatture, 2 col. macchine da cucire, 1 bal. panno, 1 cas. lievito, 10 bal. cotone per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Nessuna spedizione.

Il 13 marzo. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Zara* e *Spalato*, piel. austro-ung. *Slozne Sirote*, padr. Barcich, di tonn. 38, per Zara, con 10 bot. vuote; — per Spalato, 10 bal. baccalà; — per Valegrande, 2 bal. pellami, 8 cas. vasellami di creta, 3 col. tessuti di cotone. 48 sac. riso, 1000 coppi, 4000 mattoni, 500 sac. zolfo, 27 bal. baccalà 1 sofà e 12 sedie.

Per *Fianona*, piel. austro-ung. *Garofano*, di tonn. 55, con 2000 tegole, 200 mattoni, 2 sac. granaglie, 1 col. tessuti di cotone, 2 col. pelli conce.

Per *Smirne*, scooner ingl. *Margarith Haine*, capit. T. Keen, di tonn. 196, vuoto.

Il 14 marzo. Arrivati:

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Selinunte*, capit. Luna, di tonn. 676, da Pireo, con 300 cas. uva rossa, 2 cas. seta, 290 sac. vallonea, 1/2 pipa vino, 2 bal. sughero, 32 balle cotone, 2 gruppi oro, 49 bal. pellami, all'ord; — da Corfù, 1 cas. agrumi per A. Zamarra, 1 col. detti per Gamba C., 13 bal. lana per Zane; — da Brindisi, 6 fusti vino per A. Savini, 19 col. detto per Tamacchi, 11 botti detto, all'ord., 13 fusti acquavite per Chiarin, 1 botte vino per Peretti, 6 bot. spirito, 11 bot. vino per S. Fanelli, racc. a Smreker e C.

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Sidon*, cap. Stwart, di tonn. 1212, con 1 col. cotonerie, 1 bal. manifatture per Loismann e Stellot, 1 bal. lanerie, 5 col. manifatture, 100 sac. nitrato di soda, a l'ord., 4 bot. soda per Rocchi, 167 pezzi legno rosso per F. Cogo, 3 col. manifatture per Baroggi e Breda, 1 bal. cotonerie, 1 cassa fustagni per Bonafede, 4 bal. cotonerie per Teresa Panizza, 5 bal. dette per Rothpletz, 1 bar. filo di metallo, 1 cassa tubi di ottone per Civita e Fano, 3 bal. cotonerie per G. B. Ruberti, 1 cassa merletti di cotone per C. D. Ricco, 1 bal. filati pei frat. Baldo, 1 cas. manifatture per M. Petronio, 2 bal. dette, 1 cas. cotonerie per Aubin e Barriera, 1 col. manifatture pei frat. Righini, 1 cassa merci di ferro per Fischer e Rechsteiner, 47 lastre e 282 mazzi tubi di ferro, 2 pac. cuoio per Neville e C., 19 bar. e 114 vasi pittura per G. Sartatti, 1 bal. lanerie per Barbaro, 1 balla stuoie per Crivellaro 3 balle carta da tappezzeria pei frat. Fontanella, 1 cassa feltro, 1 cas. effetti privati per P. Cryer, racc. a G. Sarfatti.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Purità*, padr. Zennaro, di tonn. 21, con 400 sacchi crusca.

Per *Porto Nogaro*, pielego ital. *Fuga in Egitto*, padr. Chiarottin, di tonn. 40, con 150 quint. concime.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Katnoki, dall'Ungheria, - Sigg.ri Beletee, - Biet, - Parr B., - Hervey J. N., - C. G. Lyttelton, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — D.r Piccini, - Pasqualin S., - G. Levi, tutti dall'interno, - Johnson T., con moglie, - Mellip, colonnello, - Rev.° Woodman W. H., - Lee J., con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Sig.ra Wheeler, con figlia, - Chapman H., - Thomson, - Connell J C., ambi con moglie, - Gibson W., tutti dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Melioni U., - Cordero Montesemulo cav. E., con famiglia, - Bouvret M., viaggiatore, - Mocati, avv., - fratelli Solaro, - Polledro L., - Canevale A., - Vaudano, tutti dall'interno, - Meteaux, - Pierron A., viaggiatore, - Letourneurs P., - de la Goupillière, - Gambette E., tutti cinque da Parigi, - Wise, da Londra, - Contessa Torok, dall'Ungheria, con sorella e seguito, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5. 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 20 marzo 1874.

Cielo generalmente nuvoloso o coperto; nebbioso a Moncalieri e a Venezia; sereno in gran parte della Sicilia, a Portoferraio, nella Comarca e a Napoli.

Mare tranquillo e venti leggieri delle regioni settentrionali; Nord-Ovest forte soltanto a Portotorres e ad Aosta.

Pressioni diminuite di 3 a 5 mm. in tutta la Penisola e in Sicilia; quasi stazionario in Sardegna.

Nelle ultime 24 ore pioggie in varie stazioni. Stamane Libeccio forte; cielo coperto e piogge nel Nord dell'Austria.

Il tempo si manterrà vario al turbato.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 22 marzo 1874. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 5.h. 59', 7. - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 7'. 0'' 5.

Tramonto app.: 6.h. 13', 1.

Luna. Levare app.: 8.h. 10', 6.

Passaggio al meridiano: 4.h. 1', 9.

Tramonto app.: —

Età = giorni: 5 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 20 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	755.01	753.18	753.51
Term. centigr. al Nord	7.61	10.85	8.80
Tensione del vapore in mm.	7.64	8.63	8.17
Umidità relativa in centesimi di saturazione	99	91	96
Direzione e forza del vento	S.1	S. E.3	N. N. E.1
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+10.2	+1.0	+3.0

Ozono: 6 pom. del 20 marzo = 4.8 — 6 ant. del 21 = 9.0

— Dalle 6 ant. del 20 marzo alle 6 ant. del 21:

Temperatura: Massima: 11 . 8 — Minima: 7 . 5

Note particolari:

SPETTACOLI.

Sabato 21 marzo.

TEATRO LA FENICE. — *Rienzi (l'ultimo dei Tribuni)*. Grande opera tragica in cinque atti, poesia e musica di Riccardo Wagner. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Fra Scilla e Cariddi.* Commedia novissima in 3 atti di I. Tito D'Aste. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L'amore delle tre melarance*. Fiaba novissima popolare in 4 atti e 14 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — Comica compagnia piemontese, diretta da Teodoro Cuniberti. — *'L sistema d' sor Dumini.* Novissima commedia in 4 atti di Giovanni Zoppis. Con farsa — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *La campana delle 8 ore.* Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

Dal 10 dicembre 1873 a tutt'oggi esercitava in questo Comune, per lo scioglimento del Consiglio, le funzioni di **R. Delegato straordinario, il sig. dott. Giuseppe Atti di Bologna.**

L'attività indefessa, l'energia, l'ingegno, e l'equità di questo egregio funzionario gli procacciarono la stima e la benevolenza del paese, che vide con somma dispiacenza il termine della sua missione.

Infatti, nel breve periodo di 3 mesi egli seppe porre in completo assetto una amministrazione da anni disordinata e sconvolta; ridonare la quiete ad un Comune conturbato da disordini amministrativi.

Gli Uffizii comunali riordinati, la Contabilità regolarizzata, l'istruzione pubblica incoraggiata, ampliata, i pubblici lavori spinti innanzi, l'ordine in ogni servizio ripristinato, la moralità nel paese rialzata, sono altrettanti titoli di benemerenza del sig. ATTI verso il Comune di CLAUT, che serberà di lui la più grata, la più durevole ricordanza.

E la nuova Rappresentanza municipale, interprete del voto dell'intero paese, sente e compie il debito di rendere pubblico attestato di grazie, e di riconoscenza al sig. dott. ATTI, augurando al suo ingegno, alla attività, alla sua integrità quella fortuna, che non può certamente mancargli.

Claut, 14 marzo 1874.

Pel Consiglio comunale,
La Giunta municipale,
BARZAN GIO. MARIA.
GIORDANI GIO. BATT.
BORSATTI TOMMASO.
BARZAN OSVALDO.

286 M. Cimolai, *Segretario*.

N. 341-5. VII. 257

Provincia di Padova.

IL SINDACO DI CONSELVE.

Avviso.

Inerendo a deliberazione consigliare 6 gennaio a. c., N. 36, debitamente approvata, a tutto 20 aprile è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-scientifico di questo Comune, con obbligo al titolare del servizio chirurgico per tutto il Comune e del servizio medico soltanto per metà della popolazione.

Gli aspiranti produrranno a questo protocollo municipale le loro istanze in bollo competente, accompagnate dai seguenti documenti autentici:

a) Fede di nascita e di cittadinanza italiana;

b) Certificati di penalità;

c) Certificato di buona costituzione fisica;

d) Diplomi di abilitazione in medicina, chirurgia ed ostetricia, ed attestato di una Clinica chirurgica del Regno sull'abilità alle operazioni di alta chirurgia;

e) Attestati comprovanti la pratica finora sostenuta nell'esercizio della medicina a tenore dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Lo stipendio annesso a questo posto è di annue L. 2000, delle quali L. 400 quale indennizzo pel cavallo.

Il medico chirurgo è obbligato alla gratuita assistenza dei poveri, e nell'esercizio delle sue incombenze dovrà ottemperare alle disposizioni del suddetto Statuto arciducale, che continua a rimanere in vigore, eccettuata la materia risguardante le pensioni.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Conselve, 11 marzo 1874

Il Sindaco,
AVV. LUIGI TRIVELLATO.

Il Segretario,
Pietro Grolla.

267

RICERCA

DI ABILE LAVORANTE

pel laboratorio Orologerie S. Marco, Bocca di Piazza, Numero 1246.

Rivolgersi al proprietario GIUSEPPE SALVADORI, Merceria S. Salvatore, N. 5022.

214 **Torta Margherita.**

Il proprietario della premiata **Fabbrica Bianchetti** di Padova, **Domenico Balesato** di Padova, con negozio a Venezia, S. Maria Formosa, Calle delle Bande, si fa dovere di avvertire che ha trovato il secreto di comporre la tanta ricercata **TORTA MARGHERITA**, e che ne vende nel suddetto negozio a modici prezzi, incaricandosi di spedizioni fuori di Venezia.

VEDI AVVISO

F. Ongania successore **Münster**

nella quarta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

235

A BUGANO

sui Colli Berici vicentini,

nello stabile

del cav. ANGELO CANTONI, di Milano,

DEPOSITO E VENDITA DEL

VINO ROSSO FINE DA PASTO

DI PINOT DI BORGOGNA

premiato all' Esposizione di Vienna

CON DIPLOMA DEL MERITO

al prezzo di Lire DICIOTTO

la cassa di DIECI bottiglie.

Dirigere domanda accompagnata dal relativo importo al produttore, signor

LUIGI PELLINI in Vicenza.

9

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d' incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL' UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l' Agenzia generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire *gratis* le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

Venezia 21 marzo 1874. L' AGENZIA GENERALE. 283

NOVITA' LETTERARIE.

44

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA

DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.

VENEZIA.

CAMPAGNE E. M. Dictionnaire Universel d'éducation et d'enseignement	L. 30 : —
STIVANELLO L. C., Proprietarii e coltivatori nella Provincia di Venezia.	L. 6 : —
KOLB G. F. Culturgeschichte der Menschheit: due volumi	L. 26 : —
LICHELET J., Bible de l' humanité	L. 4 : 50
Il **Regio Archivio generale di Venezia**	L. 13 : —
FERRARI-CACCIA. Grand Dictionnaire français et italien, etc. 1874, legato in pelle	L. 32 : 50

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA — FIRENZE Num. 17. VIA TORNABUONI.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli da a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che po sono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido da il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 21

DA AFFITTARSI

Col primo aprile prossimo venturo

Il locale ad uso **Giardinetto infantile** in Rio Terrà Franceschi a' SS. Apostoli, N. 4612.

Rivolgersi dal proprietario GIUSEPPE BALDASSARE SPINELLI, Campo Santi Apostoli, Negozio ferramenta. 260

163

L'ACQUA AMARA DI FRIEDRICHSHALL

Nell' Allemagna, così ricca d' acque salutifere, l' **ACQUA MINERALE DI FRIEDRICHSHALL** tiene il primo posto. Raccomandata da celebri medici e dai più sapienti professori, usata in tutti gli Ospedali, l' **ACQUA AMARA DI FRIEDRICHSHALL** è divenuta il più potente ed il più popolare rimedio. I suoi stupendi effetti le hanno dato la più universale autorità. Guarisce le **ostruzioni**, le **emorroidi**, le **malattie di stomaco e dell' addome**, le **congestioni**, la **malinconia**, il **catarro intestinale**, la **podagra** e molte altre malattie.

Si vende al GRANDE DEPOSITO CENTRALE DI ACQUE MINERALI, NATURALI, NAZIONALI ed ESTERE presso la

FARMACIA POZZETTO, Ponte dei Baretteri, Venezia.

MEDAGLIA DEL MERITO ALL' ESPOSIZIONE DI VIENNA

ECONOMIA considerabile di COMBUSTIBILE

E DI SPESE D' IMPIANTO

CALORIFERO

e **focolari caloriferi** di terra refrattaria, sistema **L. Duport**, brevettato in Francia ed all' estero.

25, Quai Tilsit a Lione

Riscaldamento e ventilazione di inverno e di estate degli edificii, appartamenti e Serre.

Prezzo dei focolari, caloriferi in terra refrattaria; da fr. 10 fino a fr. 21. (Possono riscaldare degli ambienti di 50 a 300 metri cubi).

Invio *franco* dei prospetti e prezzi correnti.

NB. Questi focolari bruciano qualsiasi combustibile, anche l' antracite. 226

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA.

Compagnia istituita nell' anno 1831.

ASSICURAZIONE CONTRO A' DANNI DELLA

GRANDINE

A PREMIO FISSO PER L' ANNO 1874.

La Compagnia ha determinato di continuare anche in questo anno le Assicurazioni contro ai DANNI DELLA GRANDINE, e ciò tanto con CONTRATTI ANNUALI, quanto con quelli per PIU' ANNI.

Le operazioni potranno aver principio col primo d' aprile prossimo pei nuovi contratti di entrambe le categorie; e quanto a quelli già in corso per contratti poliennali emessi antecedentemente, le notifiche relative potranno venire prodotte alle Agenzie della Compagnia in qualunque momento dopo la pubblicazione di questo avviso.

Dopo l' annata disastrosa ora decorsa, ed altre consimili saltuariamente in antecedenza verificatesi, reputasi affatto inutile e di spendere parole per dimostrare l' utilità grande di questo importantissimo ramo di assicurazione, e di fare l' apologia del sistema a PREMIO FISSO seguito dalla Compagnia, anco nell' anno testè decorso, la esperienza avendo luminosamente dimostrato e confermato, come soltanto quelli che ricorrono di preferenza a detto sistema anzichè a quello della mutualità, possano contare sull' integrale e pronto pagamento dei risarcimenti.

Pei contratti poliennali, la Compagnia continua ad accordare speciali facilitazioni nei premi, e nelle condizioni, tra queste primeggiando quella di far PARTECIPARE gli assicurati agli UTILI eventuali risultanti dai rispettivi contratti nel periodo di loro durata.

La tariffa dei premi differisce di poco da quella dell' anno decorso, e fu fissata in quelle più modiche misure che erano possibili ed ammissibili per conciliare la maggiore economia dei proprii ricorrenti colla grave responsabilità assunta dalla Compagnia.

Venezia, marzo 1874.

LA DIREZIONE VENETA. 285

ATTI GIUDIZIARII

105-1 2. pubb.

R. TRIBUNALE

civile e correzionale di Venezia.

In forza della sentenza 29 novembre 1872 di questo R. Tribunale civile e correzionale ad istanza di Domenico Menetto proto calafato residente in Chioggia autorizza la vendita del Pielego « Canarino » e relativi attrezzi di proprietà dei debitori Scarpa Sante, Domenico e Santa, e di Scarpa Marianna quale madre e rappresentante del minore Scarpa Francesco residente in Portosecco, e per il credito di L. 6879 : 64, tra capitale ed accessorii.

Avrà luogo all' udienza della Pretura di Chioggia del giorno 9 aprile 1874, la vendita del Pielego « Canarino » della portata di tonnellate 45 10' esistente nel cantiere di Roberto Camuffo di Chioggia, nonchè di tutti gli attrezzi ed ormeggi ad esso pielego appartenenti alle condizioni seguenti:

1. La vendita sarà fatta al miglior offerente, il quale, non escluso l' esecutante, dovrà esborsare nel termine di 24 ore il prezzo depositandolo in valuta a corso legale nella Cassa dei depositi giudiziali sotto le penalità dell' art. 303 Codice di commercio.

2. Il deliberatario sulla copia autentica del processo verbale d' incanto potrà senz' altro ottenere l' inscrizione del Pielego a suo nome nei registri del porto di Chioggia.

Venezia, 11 marzo 1874.

AVV. NORDIO, procuratore.

107-1 2. pubb.

BANDO

per vendita d' immobili.

I.ª pubblicazione.

Davanti il Tribunale civile e correzionale di Venezia, alla Sezione I., all' udienza del giorno 27 aprile 1374, alle ore 10 antimeridiane sull' istanza del signor Guglielmo Rosenthal, in odio dei coniugi Fuè Giovanna e Tonini Giuseppe detto Tappa o, residente a Mestre, avrà luogo la vendita forzata al pubblico incanto degli immobili qui descritti, situati a Mestre, alle condizioni e primo prezzo risultanti dal Bando venale 8 marzo 1874, visibile alla Cancelleria del Tribunale suindicato, senza costo di spesa.

Unico Lotto. — Chiusura di campi quattro circa, detta la Valesella Berna, posta nel Comune censuario di Mestre, Provincia di Venezia, con sovrapposto fabbricato di recente costruzione ed annessi descritti nel censo provvisorio N. 1105, prativo e casa, campi 4, rend. a. L. 230 : 10, colla mappa 728, arat. arb. vit., pert. metr. 21 : 50, di rend. censuaria di a. L. 70 : 74, e mappa 1327, casa colonica, metri 0.07, con rend. cens. a. L. 16 : 79, in Ditta e proprietà di Fuè Giovanna maritata Tonini, fra i confini a mezzogiorno e levante strada la Rossa, per Carpenedo a ponente, e coll' antico sentiero abbandonato per Carpenedo a tramontana.

I sovra descritti stabili, colla rendita di L. 87 : 53, conforme certificato dell' agente delle imposte dirette, e del catasto in Mestre, furono caricati del tributo diretto verso lo Stato in ragione dell' aliquota di centesimi 18 : 4598896 per ogni lira di rendita censuaria.

L' incanto s' aprirà sul prezzo attribuito dalla perizia in italiane L. 12,200.

AVV. P. ASCOLI.

108-1 2. pubb.

ESTRATTO

della sentenza 20 dicembre 1871, N. 1007, emessa dal R. Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Nella causa iniziata con petizione 28 marzo 1870, Numero 4378, dinanzi al cessato Regio Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia, da Salmà Sacerdoti,

in confronto

dell' avvocato Camillo Quadri quale curatore alle liti nel concorso aperto sulla sostanze di Domenica detta Angela Granziotto Habersthumpf,

in punto:

I. Liquidità del credito di N. 69 1|2 napoleoni d' oro, interessi del 6 per 100 da primo giugno 1868, in dipendenza alla cambiale Venezia, 25 febbraio 1868;

II. Doversi collocare detto credito in quarta classe.

Riassunta dal convenuto curatore innanzi il Tribunale civile e correzionale colla citazione 25 ottobre 1871, usciere Baston;

Giudica:

Dichiarata la contumacia dell' attore Salmà Sacerdoti all' udienza; è assolto il convenuto curatore dalla domanda dell' attore di liquidità del credito di N. 69 1|2 napoleoni d' oro e degli interessi in dipendenza alla cambiale suddetta e di collocamento in IV. classe.

Condannato l' attore Salmà Sacerdoti alle spese di lite.

La presente pubblicazione viene eseguita dal curatore alle liti nel concorso aperto sulle sostanze di Domenica detta Angela Granziotto Haberstumpf, avvocato Camillo Quadri, per notizia all' erede di Salmà Sacerdoti, Pacifico Norsa del fu Felice, assente d' ignota dimora.

Venezia, li 18 marzo 1874.

AVV. CAMILLO QUADRI.

109-1 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Si rende noto, che nel giorno 24 marzo 1874, alle ore 10 di mattina, avanti la Sezione II., presso il locale Tribunale civile e correzionale, sarà tenuto un nuovo esperimento d' asta di alcuni immobili situati in Venezia, Sestiere di Castello, parrocchia San Martino.

L' udienza come sopra venne fissata con Ordinanza 13 febbraio 1874, di questo Tribunale. L' asta fu ordinata a carico dei coniugi Giovanni Schierato e Teresa Berengo Schierato, e questa seguirà col ribasso di sei decimi sul prezzo primitivo di stima di ital. L. 16651 : 87,65, e quindi per it. L. 8 :49 : 54.

Per la descrizione degli immobili, e per le condizioni dell' asta, veggasi il Bando 6 giugno 1873, pubblicato ed affisso colle formalità dell' art. 668 Codice di procedura civile.

Il procuratore, avv. TADDEI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 23 marzo — N. 79

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate: gli articoli, non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte, per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono sole nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 22 MARZO

Il *Fanfulla* annuncia che nel ricevimento del Corpo diplomatico, che avrà luogo pel 25.° anniversario della sua assunzione al trono, il Re riceverà lettere di congratulazione degl'Imperatori di Germania, di Russia e d'Austria, della Regina Vittoria, del maresciallo Mac-Mahon, Presidente della Repubblica francese, e un dispaccio di Grant. Si era detto, come già annunciammo sulla fede dei giornali francesi, che il Re riceverà pure una lettera di congratulazione da parte del Santo Padre. Questa lettera però non sarebbe in niun caso consegnata ufficialmente. Sono giunte già a Roma moltissime deputazioni. La festa sarà degna del Re.

La Commissione militare a Berlino è in conflitto col Ministero per la legge militare. Il paragrafo primo della legge fissa il contingente del piede di pace a 401,609 uomini e la Commissione respinse questa cifra, e respinse pure la proposta che fosse fissato a 384,000 uomini. Il ministro della guerra disse che il progetto era inaccettabile, e che sosterrà quindi innanzi al Parlamento la sua prima proposta. C'è d'aspettarsi perciò qualche altro discorso al Parlamento germanico, simile a quello recente di Moltke, per provare che bisognerà difendere per mezzo secolo ciò che la Germania ha conquistato in mezzo anno, e che la Germania deve armarsi quindi sempre più.

Era corsa voce d'una nuova tensione nelle relazioni tra la Francia e la Germania, ma questa voce è oggi smentita dal telegrafo.

In Francia ha fatto ottima impressione il discorso della Regina Vittoria al Parlamento inglese, pel passo in cui essa promette di valersi delle ottime relazioni con tutte le Potenze, per mantenere la pace e per conseguire la stretta osservanza dei doveri internazionali. I giornali francesi traggono da quel passo del discorso la conseguenza che l'Inghilterra seguirà d'ora in poi una politica più attiva negli affari del continente e che non lascierà la mano libera alle Potenze come ha fatto il Ministero liberale. Questo è difatti il programma del Ministero conservatore; però, malgrado tutti i programmi e il discorso Reale, dubitiamo assai che il Gabinetto Disraeli affronterebbe una guerra per amore della pace, e per ottenere la stretta osservanza dei doveri internazionali. La Francia farà bene a non fidarsi troppo.

Le Camere inglesi hanno approvato l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, e Gladstone ha manifestato l'intenzione di non creare difficoltà al Governo. Per qualche tempo i conservatori hanno quindi il campo libero; cerchino dunque di approfittare di questo periodo di calma e di sicurezza, per meritare il favore che hanno avuto nelle recenti elezioni.

Una delle prime misure del Ministero conservatore sarebbe, secondo il *Daily News*, quella di mettere in libertà i Feniani.

La Camera dei comuni ha respinto l'emendamento all'indirizzo proposto in nome degl'Irlandesi da Butt, nel quale si diceva che gl'Irlandesi erano malcontenti del loro Governo, e chiedevano che fosse migliorato.

Il Governo ha presentato un progetto di legge per un prestito di 10 milioni di sterline, per alleviare il flagello della carestia nelle Indie.

I dispacci di Pest annunciano che il Ministero Bitto è composto, e che doveva prestare oggi stesso il giuramento. Il sig. Bitto presiede il Gabinetto, ed è riuscito a farvi entrare anche Ghiczy, del centro sinistro. Non han potuto ottenere l'ingresso della sinistra, e si sono contentati di un connubio col centro sinistro. Molti dei ministri precedenti restano nel nuovo Gabinetto. Szlavy, già presidente del Consiglio, fu nominato presidente della Camera dei deputati. Il nuovo Gabinetto fu accolto favorevolmente in Ungheria.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del Ministro della Pubblica istruzione, ha, con RR. Decreti 1.°, 8, 23, 24 febbraio e 1.° marzo 1874, fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Bonino Alvaro, ispettore scolastico del circondario di Rovigo, è trasferito all'Ispettorato di Teramo;

Gazzone prof. Luigi, id. id. di Massa e Carrara, id. di Rovigo;

Ziliotto Elisa, è nominata direttrice del Regio Educatorio Maria Adelaide a Palermo;

Clodig Giovanni, prof. del R. Liceo di Udine, è promosso professore titolare per la cattedra di fisica e chimica ivi;

Sotto il titolo: *Il Bonapartismo*, la *Gazzetta di Genova* ha il seguente articolo:

Avvi tra la fine del primo e quello del secondo Impero francese questa notevole differenza che mentre il primo Impero fu per trent'anni creduto impossibile a rinascere, il secondo dopo meno di quattro anni si ravvisa entrato in un periodo di risorgimento.

La ragione della differenza consiste in questo, che il primo Impero fu autocratico e guerresco per eccellenza, mentre il secondo attinse la sua vitalità al suffragio popolare, respingendo se non nel modo di rinascere, almeno nel modo di mantenersi, il sussidio della forza militare.

Dicevasi che il figlio di Napoleone III., avendo voluto emanciparsi dei suoi tutori e promotori naturali, che sono l'Imperatrice Eugenia e il Principe Napoleone, ricusasse di recarsi a Chislehurst a ricevere gli omaggi del suo partito in occasione del 18.° anniversario della sua nascita, che è pure il momento del suo arrivo all'età maggiorenne. Ma egli ha senza dubbio cambiato di parere, dappoichè ieri teneva a Chislehurst stesso un discorso ai suoi fedeli, sviluppando le teorie napoleoniche del suffragio universale.

Non si può negare una certa abilità a coloro che hanno messo in bocca del Principe le parole da lui pronunciate rispetto al maresciallo di Mac Mahon. Ritornare alla memoria del maresciallo Presidente, le relazioni di amicizia e di favore che con lui mantenne Napoleone III, ed indurre da questa memoria che il Presidente non si lascierà strappare di mano il potere senza che il suffragio universale, supremo giudice dei tempi moderni, abbia pronunciato il suo giudizio e designato il regime e le persone che gli piacerà di mettere a capo della Francia, ecco il punto culminante del discorso del pretendente imperiale. La rammentata comunità di sventure è senza dubbio tutto un poema: perchè essa fa notare che se la sconfitta ha esautorato l'uno, non ha nociuto al credito dell'altro permettendogli di essere innalzato al primo grado della gerarchia officiale, ond'è che anche al successore dell'Imperatore vinto può essere riservato di salire sul trono, come al maresciallo, vinto esso pure fu accordato l'onore della Presidenza. Questo ricordo fu pure acconcio a far sentire che il compagno d'arme ed il beneficato, non oserà, se non vuole disonorarsi, togliere al Principe imperiale il mezzo di consultare il popolo e di potere eventualmente essere richiamato al potere.

Questo espendiente dell'appello al popolo è il solo che francamente si mostri pacifico e conforme alla teoria della sovranità popolare. Facendo notare così di passaggio che già sette volte l'Impero fu acclamato dalla moltitudine nella persona di un Bonaparte si afferma la speranza di un'ottava consacrazione, ma nel tempo stesso questa consacrazione viene domandata senza violenza e si vuole che discenda da un libero voto popolare. Se la domanda di un suffragio immediato venisse a presentarsi ora, non ci porteremmo garanti che essa fosse del tutto pacifica e cortese; ma tanto che il momento è lontano giova mostrarla disinteressata ed accompagnata da una totale abnegazione.

Il maresciallo Mac Mahon sarà assai imbarazzato da questa attitudine orgogliosa ad un tempo e carezzevole. Egli non saprà come dire al pubblico che innalzato dall'Impero pur vuole considerarsi come del tutto indipendente e pronto a combattere il regime che lo ha condotto a tanta altezza: d'altronde, questa dichiarazione gli sarà virtualmente richiesta da tutti i partiti, sia monarchici che repubblicani, perchè egli è stato collocato al potere unicamente per impedire che i partiti venissero alle mani, e per preparare una libera scelta della Francia. Ciò almeno è quello che il maresciallo può decentemente dire sulle cause della sua elevazione, Ora, quale sarà il mezzo ch'egli adotterà per trarsi d'impaccio?

Sarà certamente un mezzo termine, uno di quegli sforzi di espressione, dei quali la lingua francese è più suscettibile e più ricca che qualunque altra; ma niuno potrà rimanerne del tutto persuaso e contento, perchè il bonapartismo col discorso del 16 marzo ha ricordato a tutti che Mac Mahon non sarà del tutto libero nelle sue preferenze, e che, volendo essere giusto, sarà esposto alla taccia d'ingrato.

Il maresciallo si è già inimicato il partito dei monarchisti tradizionali, affermando seriamente che il settennio del suo potere non deve riguardarsi come un prologo del regresso; egli è in relazioni piuttosto tese verso gli orleanisti, che non ha voluto ulteriormente promuovere verso gli onori: coi repubblicani egli non può essere che il successore di Thiers ed adottare la di lui politica, il che lo rende, per così dire, il surrogato o il succedaneo d'un altro; finalmente coi bonapartisti è una creatura, cui si domanda la gratitudine.

La posizione di Mac Mahon non è del tutto semplice, e nemmeno è invidiabile; ma con prolungare la sua neutralità, almeno apparente, egli può, fino ad un certo punto, rendersi necessario ed allontanare i pericoli di morte violenta che minacciano il Settennato. I suoi andamenti essendo attivamente spiati, dovranno essere più che circospetti, ed egli dovrà davvero ispirarsi alle tergiversazioni ed alle alternative di Napoleone III, per mantenersi al potere.

ITALIA

Riferiamo la conclusione della protesta che l'Episcopato lombardo ha indirizzato al Re contro il progetto ministeriale sull'obbligatorietà del matrimonio civile prima del matrimonio religioso. Dopo aver cercato di dimostrare che il progetto è ostile alla religione, che lede la libertà di coscienza, e che sovverte le leggi fondamentali dello Stato, la protesta termina con questa perorazione:

Oh Sire! impedite che sieno trapiantati nel giardino dell'Europa certi alberi ultramontani, che portano frutti amarissimi anche là dove l'inconsulta violenza li radicò quasi da un secolo. Rimovete dalla civile Italia il pericolo di quella spietata persecuzione, che in altri paesi bolla d'eterna infamia i Governi persecutori. Siate persuaso, o Sire, che la più bella gloria d'un Principe è quella d'imitare gli esempii e seguire le tradizioni di Costantino e Teodosio, di Marciano e San Luigi IX, di Carlo Magno e di Sant'Enrico, di San Canuto e di San Venceslao; anzi diremo gli esempii della più gran parte degli incliti vostri padri, i quali si sono gloriati più del dilatare il regno di Cristo, che della prudenza civile e delle cruenti vittorie.

Noi professiamo religiosa venerazione alla autorità che voi avete ricevuto da Dio pel benessere, principalmente morale, dei vostri sudditi; *Non enim est potestas nisi a Deo* (Rom. XIII, 1). Rispettiamo le giuste leggi del paese, e ne inculchiamo ai nostri figli in Gesù Cristo la più esatta osservanza. Ma qualora fosse scritta nel numero delle leggi la proposta del matrimonio civile obbligatorio prima del vero ed unico matrimonio, Sire, ve lo diciamo francamente, la nostra condotta s'inspirerebbe a quella degli apostoli nel Sinedrio: *obedire oportet Deo magis quam hominibus* (Act. V, 29). Ma Voi, nella vostra sapienza, o Sire, troverete i mezzi da revocare la proposta, e pregandovene, siamo sicuri di adempiere con eguale esattezza i nostri doveri di vescovi e di cittadini.

Ora volgiamo gli occhi al cielo, e di là vi imploriamo quei lumi di sicuro consiglio, che, nelle tenebre dei tempi vi dimostrino il sentiero a percorrere per la vostra e per la salute de' vostri sudditi.

FRANCIA

Il *Journal des Débats* scrive a proposito del discorso del Principe imperiale:

« Il discorso del Principe imperiale merita più attenzione e può avere una più alta conseguenza che non se l'immagina chi pensa unicamente all'età di colui che lo proferì. Possono ben prendere a gabbo « questo liceista non ancor uscito affatto dal guscio; questo scolaro di Woolwich », e trattare di buffonata lo spettacolo che Francesi e stranieri poterono contemplare il 16 a Camden-House. Ma sodisfatto una volta il bisogno di ridere, conviene pur riconoscere che in questo avvenimento v'è un sintomo grave di pericolo per la nostra politica, e, se non una minaccia, almeno un'ammonizione. »

Leggesi nella *Gazette des Tribunaux*:

Da varii giorni, da ieri e l'altro ieri specialmente, vennero affisse gran numero di fotografie del giovane Principe Luigi Napoleone, della dimensione di un francobollo postale, sulle case, nei centri di passaggio e particolarmente sui varii monumenti pubblici.

Si è inoltre notato una quantità d'iscrizioni concepite come segue:

16 marzo
Evviva Napoleone IV.

Individui muniti di lamiere di zinco o carta pesta forte, forate a giorno, applicavano queste iscrizioni sui muri. Uno di loro, colto sul fatto, fu arrestato. Quanto ai ritratti ed alle iscrizioni, furono levati o cancellati dagli agenti dell'autorità.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 marzo.

22 marzo. — Oggi, a festoso ricordo del 22 marzo 1848, sventolano le bandiere per tutta la città. Il popolo non sa e non deve dimenticare quella giornata, in cui per ammirabile concordia e virtù cittadina cessava il Governo straniero, e inauguravasi quel periodo di lotta gloriosa, per cui il nome di Venezia rimarrà imperituro nei fasti della redenzione della patria.

Stassera il teatro la Fenice sarà straordinariamente illuminato.

Il 23 marzo. — Riceviamo la seguente lettera:

Venezia li 22 marzo.

All'onor. Redazione della *Gazzetta di Venezia*.

Il sottoscritto prega codesta spettabile Redazione di voler inserire nel reputato suo Giornale, che questa Comunità Israelitica ha disposto che nel giorno 23 corrente, in cui si compie il 25.mo anno di Regno di S. M. Vittorio Emanuele II, abbia luogo la distribuzione fra i proprii poveri di 500 chilogrammi di farina gialla, compresi i 250 chilogrammi messi a disposizione di questa Comunità dal Municipio e Congregazione di Carità.

Protesta la dovuta stima.

Il presidente, A. GENTILOMO.

Festa nazionale. — Il R. Provveditore agli studii ha diretto a tutti gl'Istituti scolastici la seguente lettera circolare:

Lunedì 23 è giorno di vera festa nazionale per l'Italia.

Il Consiglio provinciale scolastico ha deliberato che in tale giorno si faccia vacanza in tutte le nostre Scuole.

Rammentino gl'insegnanti ai loro allievi che in 25 anni Vittorio Emanuele ci ha condotti da Novara al Campidoglio, e che le virtù cittadine, di cui, fatti adulti, avranno d'uopo per conservare la preziosa conquista della libertà, della indipendenza e della unità italiana, a Lui dovuta, non possono acquistarsi che collo studio, col lavoro e con una robusta e nazionale educazione della mente e del cuore.

Manifesto. — La Giunta municipale pubblicherà domattina un Manifesto annunciando le disposizioni prese per celebrare la faustissima ricorrenza.

Illuminazione. — Crediamo che domani sera la nostra città sarà spontaneamente illuminata a dimostrazione della parte che prende Venezia nella fausta ricorrenza.

Parecchi cittadini, ci hanno anzi pregato di darne preavviso a norma del pubblico, e noi lo facciamo ben volentieri, sicuri che la patriotica dimostrazione sarà accolta da tutti.

Sappiamo intanto che il Municipio farà illuminare straordinariamente il teatro la Fenice, la Piazza di S. Marco, ed i Palazzi municipali.

Indirizzi. — Abbiamo notizia che i varii Comuni della nostra Provincia, inviano indirizzi a S. M. per la ricorrenza di domani. Intanto annunciamo quelli dei Sindaci di Noventa di Piave e di Chirignago.

Comitato di stralcio del Fondo territoriale. — Nella seduta del 20, il Comitato, valendosi dei pieni poteri ad esso conferiti dai rispettivi interessati Consigli provinciali, approvava l'operato dei proprii delegati cav. Pietro Sola e cav. Giuseppe Pasetti, e le decisioni tutte state prese in loro concorso dalla Commissione di liquidazione di debiti e crediti sussistenti fra il R. Erario ed il Fondo territoriale, in quanto esse decisioni si riferiscono all'interesse delle Provincie venete, aggiungendo espressioni di encomio e di ringraziamento ai delegati medesimi per le zelanti loro prestazioni.

In pari tempo poi ordinava la pubblicazione a stampa tanto di quelle decisioni, quanto dei relativi processi verbali delle conferenze tenute dalla Commissione, per la loro diramazione a tutt'i Consigli e Deputazioni provinciali.

Le ossa umane del ponte dell'Olio. — Come abbiamo ieri annunziato, sarebbe esclusa ogni idea di delitto, riguardo al rinvenimento, in una sporta galleggiante nel Canale dell'Olio, dei due teschi, di un piccolo scheletro e di altre ossa umane. Siamo infatti informati, che ieri stesso, si è presentato spontaneamente alla Regia Questura il signor G. D. abitante in calle degli Stagneri, nella casa di ragione degli eredi dell'avvocato Luzzatti, morto di cholera nella state scorsa, dichiarando che tali ossa erano forse ab immemorabili nella soffitta di detta casa, avendole osservati dopo il decesso del detto Luzzatti, e che molto verisimilmente debbono avere servito per studio anatomico al padre dell'avvocato medesimo, siccome medico di professione. Egli avrebbe ancora dichiarato che il giorno precedente la propria moglie, essendosi determinata di non volere più in casa quegli oggetti che le mettevano ribrezzo, li faceva riporre in una sporta e li consegnava ad uno spazzino, con incarico di seppellirli in qualche luogo opportuno, locchè evidentemente lo spazzino non eseguì, preferendo di gettarle in acqua.

Il *mistero*, dunque è svelato, nè si hanno a deplorare tragedie di sorta. Però la Regia Questura ha rimesso, ad ogni buon fine, l'affare alla Procura del Re.

Smarrimento. — Oggi dal Palazzo municipale alla Calle Cavalli a S. Luca, è stato perduto un portafoglio, contenente alcuni biglietti di Banca, e una moneta d'argento.

La persona che l'ha smarrito annetteva a quella moneta una carissima ricordanza, e perciò ci prega di avvertire chi avesse trovato il portafoglio di recarlo con quella moneta d'argento al nostro Ufficio, trattenendosi pure a titolo di mancia le note di Banco che vi erano unite.

Teatro Camploy. — Bisogna proprio dire che la Compagnia drammatica in dialetto piemontese diretta dal Cuniberti sia sfortunata. Ieri sera essa inaugurava il suo annunciato breve corso di recite incassando soli 23 biglietti! Eppure, malgrado la desolante prospettiva del teatro vuoto, cosa che non può non influire sinistramente nell'animo dell'attore, la brava Compagnia recitò con amore e con rara verità.

Il manifesto che annunciava la produzione per questa sera venne oggi, dopo le ore 2 pomeridiane, ritirato.

Teatro Apollo. — (*Preavviso.*) — Nella entrante settimana, la Compagnia plastico mitologica *Rickertzen* darà una rappresentazione eseguita dalle Dame Ungheresi.

Con altro Avviso sarà indicato il giorno della rappresentazione.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Il 24 corr., alle ore 8, vi sarà nella sala a S. Ternita, una delle solite rappresentazioni. Vi si reciterà la commedia: *Non v'ha peggior nemica d'innamorata antica*, ed una farsa.

Bullettino della Questura del 22. — Dal Ispettore di P. S. di San Marco venivano ieri arrestatati certa B. A. e R. F., prevenuti del furto di denaro, poco prima commesso a danno di B. L., abitante in detto Sestiere.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore 12 individui, dei quali uno per giuoco proibito, tre per disordini ed oltraggi alle medesime Guardie, due per contravvenzione alla sorveglianza, due per truffa, uno per schiamazzi notturni, due per oziosità, ed uno per disordini in istato di ubbriachezza.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 marzo 1874.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 10. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 20.

MATRIMONII: 1. Farsora Riccardo, macchinista assistente, con Cristante Lucia, sarta, celibi.

2. Bullo Andrea, pescivendolo, con Da Ponte Angela, attendente a casa, celibi.

3. Anfosso Giuseppe, primo macchinista alla R. Marina, con Pain Giustina, attendente a casa, celibi.

4. Da Venezia detto Cappelletto Marco, fattorino ferroviario, vedovo, con Laveni Lucia, cameriera, nubile.

5. Bianchi Luigi, guardiano alla stazione maritt., con Piolante Laura, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Aschieri Annetta, di anni 7, di Pinerolo, Torino. — 2. Janna Teresa, di anni 50, nubile, domestica, di Venezia. — 3. Rossi Caproni Elena, di anni 72, vedova, ricoverata, id. — 4. Rana detta Meggion Giustinian Maria, di anni 72, vedova id. — 5. Garbisa Venanzi Elisabetta, di anni 44, vedova infilzaperle, id. — 6. Ambelicopulo Anaclerio Angela, di anni 91, vedova, possidente, id.

7. Romanini Luigi, di anni 22, celibe, soldato del 23, di fanteria, di Terra del Sole, Firenze. — 8. Bistort Lorenzo, di anni 54, ammogliato, negoziante di manifatture, di Venezia. — 9. Demintona Giacomo, di anni 52, ammogliato, muratore, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 marzo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 marzo.

(B) Nei resoconti della seduta straordinaria che la Camera ha tenuta questa mattina, troverete i particolari della discussione che ha avuto luogo sulla petizione presentata al Parlamento fino dal gennaio 1872 da parecchie ditte della vostra città, danneggiate dalle truppe austriache durante il blocco di Venezia nel 1848-49, per chiedere che fossero *presto* riconosciuti i loro diritti al rifacimento dei danni sofferti.

La Commissione delle petizioni aveva *cortesemente* proposto che questa domanda venisse, al paro di tante altre, seppellita negli Archivii della Camera. Ma per buona sorte ed in grazia della equità della domanda delle ditte veneziane, questa non fu la conchiusione che prevalse.

Il ministro delle finanze, in conseguenza delle osservazioni che vennero fatte in proposito, dichiarò ch'egli non divide sull'argomento nè le opinioni concretate dall'on. Sella in un progetto di legge da questo presentato alla Camera *in illo tempore*, nè le opinioni e le proposte espresse e formulate dall'onor. Mantellini nella sua Relazione sul progetto medesimo. Aggiunse l'onor. Minghetti, ch'egli si riserva di presentare sulla questione un apposito e nuovo progetto di legge, nel quale saranno concretate le opinioni sue, senza dir nulla dei principii e delle basi, sulle quali il nuovo progetto sarà fondato.

In conseguenza di queste dichiarazioni del ministro, le conchiusioni della Commissione furono respinte, e la petizione fu rinviata al ministro stesso.

Evidentemente non è molto da rallegrarsi di questa risoluzione della Camera, poichè sa il cielo quanto altro tempo dovrà correre prima che si venga ad un costrutto; ma è pur sempre qualche cosa che la petizione non abbia subita la sorte che le era stata minacciata dalla Commissione, e che il ministro e la Camera abbiano convenuto che qualche cosa bisogna pur fare. È poco, è pochissimo; ma sempre meglio di nulla.

Poichè mi trovo di parlare di fatti esclusivamente vostri, debbo anche farvi menzione del ricevimento ch'ebbe luogo in questi giorni, per parte del presidente del Consiglio e del ministro della guerra, della deputazione degli uffciali veneti e romani, che nel 1848 e 1849 perdettero l'impiego per causa politica.

Tanto l'onorevole Minghetti che l'onor. Ricotti espressero alla Deputazione i sentimenti più lusinghieri, ma non s'impegnarono a nulla. E anche questo è poco, assolutamente troppo poco, sia che si consideri la questione dal lato politico e morale, sia che la si riguardi dal lato del minimo aggravio che ne verrebbe all'erario. Sono anni ed anni che questi poveretti reclamano; sono anni ed anni che si dichiara di riconoscere la giustizia dei loro richiami e che mai non se ne fa nulla. È veramente troppo. La *Libertà* d'oggi contiene in proposito un energico articoletto nel quale è detto espressamente che, riguardo a questa questione, che non è una questione, il Governo farebbe opera savia ed opportuna di prendere oggimai una determinazione conforme all'equità ed anche alla carità.

Al Vaticano ci fu chi propose di fare lunedì prossimo una contro-dimostrazione per la festa anniversaria che i liberali si apprestano a celebrare nel nome di Vittorio Emanuele. Ma questa proposta non prevalse. In quella vece, i clericali hanno fissato di solennizzare col maggiore apparato possibile l'anniversario del ritorno di Pio IX da Gaeta nel 1850 che scade il 12 del mese venturo. In tal giorno i clericali celebreranno anche l'anniversario del caso fortunato occorso nel 1856 in uno stanzone aderente alla chiesa di S. Agnese fuori delle mura, dove si trovava anche il Papa e dove, essendosi sfondato il piancito della stanza, nessuno si fece il minimo male.

Il 12 aprile era, anche prima del 1870, occasione di grandi gaudii appunto per le ricorrenze anniversarie che vi ho accennato. Era in quel giorno in cui sotto la torre del Campidoglio fra una sfarzosa illuminazione si leggeva in caratteri cubitali la scritta:

Pio IX
Tum reduci, tum sospiti.

Il tal giorno adunque vi sarà al Vaticano ed in San Pietro una adunata *monstre* dei clericali e se essi intendono di procurarsi con ciò una sodisfazione non può esserci chi abbia nulla a ridire.

Ogni reminiscenza d'Istituti militari al Vaticano va sfumando progressivamente. Si è compresa la perfettissima inutilità di spese per mantenere dei soldati assolutamente inutili e qualche cosa più. Quindi, anche negli ultimi giorni furono ringraziati e licenziati molti. Del numero è il generale pontificio Azzanesi, che fu degli ultimi promossi e che ora va colla sua famiglia a stabilirsi a Sorrento.

Le trattative fra il Governo e le Società italiane che aspirano ad assumere l'esercizio delle ferrovie Romane, dopo essere state per un momento sospese e rotte, vennero riprese, poichè le Società stesse proposero migliori condizioni.

Gli studenti dell'Università di Roma si sono adunati ed hanno deliberato un indirizzo a S. M. per la solennità nazionale di lunedì venturo. Domani gli studenti si adunano di nuovo per nominare una Commissione coll'incarico di recapitare l'indirizzo che reca già in calce centinaia di firme.

L'operaio della tipografia Botta che fu ieri aggredito e colpito da varii proiettili è morto stamattina. I suoi colleghi e la Società operaia di Roma della quale era membro gli apprestarono grandi onori funebri.

PS. — Corre con insistenza la voce del prossimo richiamo dell' *Orénoque*. Forse una tal voce ha per origine certo dispaccio che si è letto stamattina nei fogli di Marsiglia.

Napoli 20 *marzo*.

(E) — La giornata d'ieri è passata anche qui affatto inosservata. Una volta coll'onomastico di Garibaldi c'erano sempre in prospettiva feste e baccani. Ora il prestigio dell'eremita di Caprera è scemato di tanto da far dimenticare anche a queste parti d'Italia, dove fu il teatro delle più gloriose geste di lui, l'anniversario del nome di quell'eroe popolare. Caso o destino, è certo una grande lezione per coloro che si proponessero di voler essere qualche cosa fuori delle grandi ali dei Re sabaudi.

Ciò di cui durano e nomi ed abitudini qui in Napoli sono le ricorrenze festive per quei Santi che vengono maggiormente onorati. Per esempio, il S. Giuseppe è uno fra questi, ed ieri (forse in suo onore) nel Largo di Castello, che, come sapete, è uno dei punti centrali della città, vi fu una Fiera che somiglia molto ad una delle sagre delle vostre campagne. Sin dal mattino, uno stuolo di rivenditori di tutti i generi e specialmente di mercanzie, occupando il piazzale e la via del Monteoliveto si trassero dintorno uno stuolo ancora più grande di monelli e ragazzi del popolo, i quali, colle loro grida e con certi stromenti, una specie di *carroselli*, facevano un baccano indiavolato. L'affluenza di persone era grandissima, e vi fu un momento in cui la Fiera venne visitata anche dalla classe migliore dei cittadini. Più tardi poi, le carrozze passarono tutte alla Via di Chiaia, così che v'era un corso dei più belli, dei più ricchi e dei più numerosi che si possano godere in questa passeggiata, ch'è certo una delle più graziose e grandiose (se non la migliore) d'Italia. La giornata era splendente, e v'assicuro che lo spettacolo, col magico contorno che vi dava la natura, era sorprendente! Napoli è proprio un cielo da creare i poeti!...

Qui c'è sempre un gran movimento di persone, e senza toccare la cifra favolosa di forestieri che conta Roma, sono moltissimi i visitatori stranieri che vengono ad ammirare questa splendida natura. Una prova di ciò la trovate nei teatri, che sono (parlando dei principali) sempre affollati di stranieri. Al S. Carlo s'alterna un corso di rappresentazioni coll'*Aida*, la *Norma* e la *Lucia*; la musica dell'avvenire qui non ha messo ancor radice.... I cantanti sono quali s'addicono a queste massime scene, e fra tutti primeggia la Krauss, veramente somma artista nell'ampio senso della parola, grande per mezzi vocali e per intelligenza; essa è una *Norma*, che per giudizio di molti, e se volete anche per il mio, supera il confronto di tante altre *Norme* passate e presenti. Il tenore Barbacini invece mi pare non sia all'altezza della fama che gode; almeno nella *Norma* non incontra.

Al Filarmonico cantano i coniugi Paoletti, ben noti anche da voi. Essi continuano la serie di rappresentazioni, a cui pare siensi dedicati specialmente, ed in cui la Paoletti riesce per verità incantevole. Ora si dà la *Donna di più caratteri*, del maestro Guglielmi, scritta nel 1801. E v'assicuro che per essere musica di quei tempi, anzi proprio per questo, è graziosa assai. La Paoletti ha forse guadagnato in agilità ed in forza, come pure il marito, per cui sono in favore del pubblico, il quale s'affolla tutte le sere in questo teatro. Qui canta pure lo Scheggi, che non si risolve ancora di abbandonare la sua quinquagenaria carriera!

Il Filarmonico poi, se non lo conosceste, è un teatro addirittura indecente per un pubblico simile a quello che vi frequenta, e fra parentesi per il prezzo che si paga, il quale non è neppur in ragione dello spettacolo. All'opposto di quasi tutti i teatri del mondo, che sono posti più in alto delle vie, compreso il S. Carlo, a cui si arriva montando una trentina di gradini, al Filarmonico si arriva discendendo una ventina, per cui si giunge in un sotterraneo stretto e lungo, diviso in tre volte, basse ed anguste, una delle quali forma il palco scenico (dove a stento si muovono 15 persone, la seconda il *parterre*, e la terza una piccola galleria, che potrà contenervi 60 persone; compresa la sala, adunque, 200 persone. Tutti i posti, già s'intende, sono numerati. — La volta è cadente, sporca da pitture indecenti e con tappezzerie di carta che cade a brani; il pavimento è di tavole sconnesse ed ineguali, le sedie coperte di tela greggia, sucida e rattoppata. Il portico d'ingresso fa degno riscontro a così nobile e pulito ritrovo!! E vi pratica un pubblico fine e scelto! — In complesso capirete bene che voi siete di più difficile contentatura!

Per lunedì, 25° anniversario del Regno di Vittorio Emanuele, sono disposti anche qui a feste e luminarie. Il Municipio sta già preparando pubbliche manifestazioni a solennizzare siffatto avvenimento, ma la più solenne sarà quella fornita dal concorso spontaneo e concorde di tutta la città e dell'intera penisola, che ricorda di essere stata liberata al grido d'Italia e di Vittorio Emanuele.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 21.

Discussione sull'ordinamento dei giurati.

Spina Gaetano contrastando l'eccessivo potere dei giurati e constatando l'indipendenza della magistratura, all'articolo 509 del Codice di procedura penale, propone un aggiunta che dice: Se la sentenza dei giurati è negativa solo a maggioranza di voti da produrre l'assoluzione dell'accusato, la deliberazione della Corte per sospendere o rimandare la causa non potrà essere adottata che all'unanimità; osserva doversi rinfrancare il Giurì perchè possa durare, e dover esser appellabili le sentenze che non sono a voti unanimi.

Mancini si oppone a un emendamento. Sostiene che debbasi piuttosto modificare l'articolo 509.

Lioy appoggia la proposta Spina e presenta un emendamento per eccettuare i delitti politici e di stampa.

Pisanelli si oppone all'emendamento Spina.

Vigliani respinge la proposta Spina, spiegandone le ragioni.

Paternostro accenna allo stato della sicurezza pubblica nelle Provincie siciliane, fa diverse considerazioni, spera che il Governo ritirerà la proposta. Il Ministero ritira la proposta all'articolo 509. Si approva altri articoli, si respinge un aggiunta di Lioy sulla dichiarazione dei giurati e si approva un ordine del giorno di Mancini che fa raccomandazione circa le istruzioni da darsi. Così gli articoli sono approvati.

Cantelli rispondendo ad un'interrogazione di Belmonte sulle condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia, specialmente a Palermo e a Girgenti, dà spiegazione dei fatti avvenuti, dice che non si può accusare l'Autorità pubblica di sicurezza e come questa Autorità per provvedere efficacemente abbia bisogno del concorso dei cittadini. Aggiunge che il Governo è disposto ad adoperare ogni mezzo che sia consentito dalle leggi.

(*Agenzia Stefani.*)

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* di questa sera, 20:

Nei giorni di domenica e lunedì, 22 e 23 corrente marzo, per la faustissima circostanza del compiersi del 25.° anniversario dell'assunzione al trono di S. M. il Re, avrà luogo nel Real Palazzo di Corte, al Quirinale, il solenne ricevimento del Corpo diplomatico estero, dei Grandi Corpi dello Stato e delle Deputazioni e Rappresentanze nazionali che domandarono di fare omaggio a S. M. e presentarle le felicitazioni e i voti che tutta Italia con meraviglioso concordanza di riconoscente affetto invia all'Augusto Sovrano.

S. M. riceverà nel mattino del giorno 22, alle ore 10 il Corpo diplomatico.

Nel mattino del giorno 23, parimente alle ore 10:

1. Le LL. EE. i cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata;
2. La Deputazione del Senato del Regno;
3. La Deputazione della Camera dei deputati;
4. Le Deputazioni del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e delle Corti di cassazione;
5. Le Rappresentanze dell'esercito e della marina;
6. Le rappresentanze degli Istituti di scienze ed arti, dei Consigli superiori dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici e della pubblica sanità;
7. I rappresentanti delle Provincie e dei Municipii del Regno.

Lunedì, 23 corrente, vi sarà al teatro Apollo *serata di gala* con invito da parte del Ministero. Saranno, fra gli altri, invitati i rappresentanti dei Comuni e delle Provincie che si recano a Roma per presentare gli omaggi a Sua Maestà.

Il *Diritto* riporta la voce che nella seduta segreta che la Camera doveva tenere oggi per ricercare i mezzi più acconci ad evitare gl'inconvenienti che derivano dall'attuale sistema dei biglietti di circolazione dei deputati, sarà proposta una mozione, all'oggetto d'invitare il ministro guardasigilli a dichiarare quali provvedimenti intenda prendere, onde far sì che per l'avvenire non si ripeta la procedura seguita innanzi al pretore di Firenze nella causa Montignani, Corrado e Ruspoli.

Il *Diritto* soggiunge che evidente scopo di questa mozione è d'infliggere un biasimo al modesto magistrato che, per le nostre leggi processuali, si è trovato nella necessità di giudicare due deputati.

Il *Diritto* dice che questa mozione sarebbe illiberale, incostituzionale e immorale.

Lo stesso giornale scrive più oltre:

Siamo assicurati che la presidenza della Camera ha invitato, con telegramma, l'on. Barazzuoli a recarsi in Roma per assistere alla tornata segreta di domani e per avere informazioni sulla condotta tenuta dal pretore Bottari nel processo di Firenze!

Leggesi nel *Diritto*:

Non è niente affatto vero quello che ha asserito un nostro confratello di Roma, che, cioè, il Consiglio dei direttori generali delle Gabelle, Imposte, Demanio, e Tesoro, assieme al ragioniere generale, al capo del personale e al segretario generale delle finanze, tenutosi in questi due giorni scorsi, e presieduto dal ministro delle finanze, riguardasse il trasferimento degli uffizii alla capitale. Questo Consiglio riguardava puramente l'attuazione del nuovo organico del personale di quel dicastero. Quanto al trasferimento degli ufficii è da molto tempo deciso il trasloco della Direzione generale del Tesoro, con la Tesoreria generale, e della Società della Regia pei tabacchi, con l'annessa delegazione governativa, pel 1.° novembre prossimo. Il rimanente di tutto il Ministero si trasferirà a Roma solo quando sarà finito e abitabile il nuovo Palazzo delle finanze a Porta Pia.

La *Voce della Verità* di questa sera, 20, annunzia che il signor Llanos, incaricato ufficioso del Governo di Madrid presso la Santa Sede, ha dato le sue dimissioni.

Telegrammi

Roma 21.

La seduta mattutina e segreta della Camera fu animatissima.

Vi si trattò dei libretti ferroviarii di circolazione pei deputati e del processo avvenuto di recente a Firenze.

Nacque una vivissima discussione alla quale presero parte gli on. Asproni, Lazzaro, Tamaio, Bresciamorra, Puccioni, Pisanelli, Guerrieri ed i ministri Spaventa e Vigliani.

Fu fatta la proposta di abolire il libretto surrogandolo con un biglietto di libera circolazione sulle ferrovie. Il ministro dei lavori pubblici osservò che ciò costerebbe troppo all'Erario e che converrebbe studiare un altro mezzo per raggiungere lo stesso intento senza recare un maggiore aggravio alla finanza.

Altri deputati volevano che fosse fatto un richiamo alla Magistratura perchè in avvenire non si rinnovi una sentenza simile a quella emessa dal pretore di Firenze.

Il ministro guardasigilli respinse con vivacità qualunque proposta che tendesse ad intaccare la sentenza del pretore di Firenze, e sostenne l'indipendenza assoluta della Magistratura, che eseguisce la legge come le detta la coscienza, e non altrimenti.

Soggiunge che si stimerebbe indegno di conservare il suo posto, se tenesse un diverso linguaggio, e dichiarò che non vi rimarrebbe un momento di più, qualora la Camera non lo appoggiasse in questo ordine di idee.

Pisanelli e Puccioni, in special modo difesero i concetti ministeriali.

In conclusione, fu adottato l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte fattesi.
(*Gazz. d'Italia.*)

Parigi 20.

I deputati bonapartisti si riunirono per discutere sull'opportunità di una pubblica dichiarazione dei loro progetti riguardo all'avvenire. La maggioranza si pronunciò in favore di tale dichiarazione. (*Citt.*)

Parigi 20.

Il duca di Padova fu destituito da Sindaco di Courson-Aunay nel Dipartimento Seine-et-Oise in conseguenza del suo contegno alla dimostrazione di Chiselhurst.

I deputati bonapartisti hanno tenuto un'adunanza, nella quale fu discussa l'opportunità d'una proposta, secondo la quale un membro di quel partito dovrebbe seguire l'esempio di Casenove de Praudines, e dichiarare dalla tribuna, che, se gli avvenimenti lo rendessero necessario, Mac Mahon dovrebbe cedere ad una ristaurazione imperialista. Si decise di fare tale dichiarazione nel corso della discussione sulle leggi costituzionali. (*N. F. P.*)

Vienna 21.

Il *Vaterland* constata che mediante la riforma elettorale si creò uno stato di cose che fa apparire quasi impossibile un passaggio formale, in via costituzionale, al sistema federalista. (*O. T.*)

Londra 20.

Le due Camere del Parlamento adottarono il proposto indirizzo. La Camera bassa ha agevolato a Gladstone la sua politica governativa dichiarando che si propone di evitare al presente Governo qualsiasi difficoltà.

Il *Daily News* rileva che il Governo è perciò intenzionato di rimettere in libertà tutti i Feniani che si trovano imprigionati.
(*Corr. di Trieste.*)

Pulo-Penang 20.

Gli Olandesi fortificano Accin e vi ammassano provvigioni. Il generale van Swieten si reca a Batavia; Verspeyk rimarrà qui con 2000 uomini. La terza spedizione comincierà le sue operazioni in ottobre, se non è prima conclusa la pace. (*N. F. P.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 21. — Il *Fanfulla* annunzia che domani, al ricevimento del Corpo diplomatico si consegneranno al Re lettere autografe e congratulazioni della Regina Vittoria, degl'Imperatori di Russia, Germania ed Austria, di Mac-Mahon, ed un dispaccio di Grant. Numerose Deputazioni arrivano a Roma.

Berlino 21. — Aust. 190 —; Lomb. 87 1/4 Azioni 135 —; Ital. 61 1/8.

Berlino 21. — L'Agenzia Wolff dichiara priva di fondamento la notizia della *Pall Mall Gazzette*, che il Ministero degli affari esteri di Berlino abbia fatto smentire il racconto di Hon, relativo al colloquio tra Jokai e Bismarck.

Ostrowo 21. — Ledochowski ricusò di comparire dinanzi al Tribunale ecclesiastico di Berlino.

Parigi 21. — 3 0/0 Francese 59,67; 5 0/0 francese 94,65; B. di Francia 3820; Rendita italiana 62,—; Ferr. Merid. 330; Romane 67,—; Obbl. 178; Cambio Londra 25,22 —; Italia 13 1/4; Inglese 92 1/8.

Parigi 21. — La voce di tensione nelle relazioni tra la Francia e la Prussia è smentita.

Vienna 21. — Mobil. 227 50; Lomb. 149 25; Austr. 318 50; Banca naz. 965; Nap. 8,92 1/2; Argento 44,10; Londra 111 70; Austriaco 73,65.

Pest 21. — Quasi tutti i giornali mostransi sodisfatti dell'ingresso di Bartal, e specialmente di Ghyczy, nel Gabinetto. I nuovi ministri presteranno oggi giuramento.

Londra 21. — L'emendamento Butt fu respinto con voti 314 contro 50. Il Governo presentò un progetto di prestito per le Indie, di 10 milioni di sterline.

Londra 21. — Volseley arrivò a Portsmouth.

Costantinopoli 21. — Il *Levant Herald* dice, che l'agente rumeno informò mercoledì la Porta, che il tributo annuo della Rumenia si verserà domani nel tesoro.

Washington 20. — Il Senato approvò il *bill* sulla spesa di 28 milioni di dollari pel bilancio della guerra diminuendo l'effettivo dell'esercito di 3000 uomini. Il Governo sequestrò la nave filibustiera *Edoardo Sturat*.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Versailles 21. (*Assemblea.*) — *Batbie* presenta la Relazione della legge elettorale. *Chabaud-Latour* presenta la Relazione sui lavori di fortificazioni intorno a Parigi. *Chaper* domanda che non si stampi la Relazione e che la discussione sia segreta. Il *Ministro degli affari esteri* combatte la proposta. Dice che nessuno può fare obbiezione contro le misure prese per la nostra difesa. La politica del Governo è essenzialmente pacifica, e la discussione pubblica affermerà questo carattere pacifico. La proposta Chaper è respinta.

Parigi 21. — Il Governo ottomano firmò l'accomodamento cogli assuntori del prestito del 1873 pel suo riscatto, mediante la somma di 297 franchi e 50 centesimi per ogni Obbligazione delle 200 mila Obbligazioni non collocate. Il riscatto è pagabile in 6 mesi. Gli assuntori del prestito del 1873 rinunziano a tutti i reclami e a tutti i diritti d'opzione sulle residue 800 mila Obbligazioni e sciolgono il Governo dall'obbligo di non fare un nuovo prestito prima del febbraio 1875. Il Governo, col saldo delle Obbligazioni del 1873, si procurerà i fondi per pagare le scadenze d'aprile e far fronte ad altri bisogni.

Brusselles 22. — La Banca del Belgio elevò lo sconto al 5.

Vienna 22. — Il conte Francesco Zichy fu nominato ambasciatore a Costantinopoli, e Calice, ministro residente in Cina, fu nominato agente diplomatico a Bucarest, Schwarz, direttore generale dell'Esposizione, fu nominato ministro a Washington, Schaeffer, sostituto del console generale di Londra, fu nominato ministro in Cina e al Giappone, Schriener, agente diplomatico, rimpiazzerà provvisoriamente Schaeffer.

Londra 21. — Ingl. 92 1/8; Ital. 61 1/2; Spagn. 19 7/8; Turco 41 1/2.

Londra 21. — La Camera dei comuni adottò la Relazione della Commissione che approva il prestito di dieci milioni di sterline per le Indie.

Nostri dispacci particolari.

Firenze 22.

Nella rappresentazione dei *Goti* al Teatro della *Pergola*, ripetuti furono l'introduzione, il terzetto dei bassi e il duetto del quarto atto. Ventidue chiamate al maestro. L'accoglienza fu lieta senza entusiasmi; le opinioni sono diverse.

Genova 22.

Il *Salvator Rosa* di Gomez ebbe uno splendido successo. Fu replicata la sinfonia ed il duetto tra tenore e soprano. Benissimo gli artisti, i cori e l'orchestra. Il maestro ebbe 36 chiamate, delle quali 5 alla fine dell'opera, col poeta Ghislanzoni. La musica è melodica ed elegantissima.

Nella *Gazzetta* di giovedì abbiamo riprodotto un articolo sul comm. Nigra, nel quale si faceva cenno d'una barcaruola scritta dal comm. Nigra e dedicata all'Imperatrice Eugenia, nell'occasione che giungeva alle Tuilerie una gondola fatta a Venezia.

Ecco ora quella barcaruola che ci venne comunicata da una nostra gentile associata:

Me battezzò dell'Adria
L'irata onda marina,
Me la fatal regina
Dei Dogi a tè mandò.

Ire, speranze e lacrime
D'un popolo infelice,
O bionda Imperatrice
A' piedi tuoi porrò.

Il fier leone aligero,
D'aspre catene è carco
La terra di San Marco
Calpesta lo stranier.

L'infido mar le mistiche
Nozze e l'anello ha infranto
Più non risuona il canto
Sul labbro al gondolier.

Lenta sui l'auree nuvole
Passa la mesta luna,
È muta la laguna
E senza vele è il mar.

Sovra il suo letto d'alighe
Posa il leone e aspetta
Che il dì della vendetta
Lo venga a ridestar.

Donna, se a caso il placido
Tuo lago a quando a quando
Teco verrà solcando
Il muto Imperator,

Digli che in riva all'Adria,
Povera, ignuda, esangue,
Soffre Venezia e langue,
Ma vive . . . e aspetta ancor.

NIGRA.

FATTI DIVERSI.

Ferrovia della Pontebba. — L'*Opinione* del 17 corr. annuncia essere assicurato che finalmente la Banca di costruzioni di Milano ha messo mano ai primi 17 chilometri, secondo i progetti di già approvati.

Lo stesso giornale aggiunge essere imminente la emissione delle Obbligazioni che la Società dell'Alta Italia ha create per formare il capitale di costruzione di questa linea. Se ne parla come di un'operazione finanziaria, che debba aver luogo al principio di aprile, e che, fatta dalla Banca generale di Roma, sarà anche appoggiata dai principali Stabilimenti di credito del Regno.

Coteste Obbligazioni pontebbane ci pare dovrebbero trovare buona accoglienza: hanno per sè il credito della Società ferroviaria dell'Alta Italia, la garanzia governativa e i prodotti di una linea, la cui importanza internazionale è riconosciuta da tutti. Tutte queste belle condizioni varranno a scuotere l'atonia del mercato e attirar l'attenzione della gente d'affari?

Non è competenza nostra rispondere alla domanda. Ciò che noi possiamo e vogliamo desiderare, è che si adempia al più presto la promessa del Parlamento e la legittima aspettazione delle Provincie Venete.

Passeggiata ginnastica. — (*Comunicato.*) — Il giorno 14 corrente, alle ore 2 pomerid., gli alunni delle Scuole elementari maggiori di Pieve di Soligo, accompagnati dal loro direttore e solerte maestro di ginnastica, signor Bernardini Nicola, s'incamminavano alla volta di *Farra di Soligo*, allo scopo di esercitare il corpo e festeggiare anche il natalizio del nostro augusto Sovrano. Era bello vedere i vispi giovinetti in modesto drappello, brillanti di gioia, camminare con passo franco e deciso, contenti in cuor loro di aversi guadagnato un tale passatempo. Di quando in quando si sentiva echeggiare l'aria d'inni ginnastici patriottici, che rendevano più allegra la passeggiata.

Dopo un'ora circa di marcia si raggiunse la meta; e al ritorno l'illustre Sindaco di Farra, dott. Alessandro De Toffoli, e la sua gentile signora, vollero accogliere nella loro palazzina la giovine schiera, con quella squisitezza di modi, tanti famigliari ai loro pari, e la fece riposare e refocillare con vino amabile ed eccellente focaccia. Tutto ad un tratto si vide capitare la banda di Soligo, proprietà dello stesso Sindaco, la quale rese, colle sue dolci melodie, più allegro il riposo.

Finalmente, dopo che i giovani ebbero eseguiti svariati esercizii, presero commiato da chi li riceveva tanto cordialmente, e si rimisero di nuovo in cammino più allegri di prima, e sodisfatti giunsero a Pieve di Soligo, dove si separarono col desiderio di presto giungere in buona allegria un altro giorno simile.

Che le passeggiate ginnastiche siano utili, non può mettersi in dubbio; solo è a desiderarsi che le medesime vengano promesse in ogni dove e limitate ai più diligenti e studiosi e si troverà in esse un mezzo efficace a promuovere l'emulazione e ad esercitare il corpo, col renderlo nel tempo stesso snello e vigoroso. Tale appunto fu l'idea che spinse il prelodato direttore ad istituire gli utilissimi viaggi pedestri mensili, in premio a coloro che si distinguono in ogni singolo mese.

X.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 20 marzo	del 21 marzo
Rendita italiana	71 22	71 27
» (coup. staccato)	69 10	69 10
Oro	23 06	23 04
Londra	28 86	28 87 1/2
Parigi	115 25	115 25
Prestito nazionale	67 —	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	875 —	875 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2135 1/2	2131 —
Azioni ferrovie meridionali	442 50	438 50
Obblig. » »	220 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1495 1/2	1492 —
Credito mob. italiano	838 25	836 —
Banca italo-germanica	260 —	259 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 20 marzo	del 21 marzo
Metalliche al 5 %	69 40	69 40
Prestito 1854 al 5 %	73 70	73 70
Prestito 1860	103 50	103 25
Azioni della Banca naz. aust.	966 —	966 —
Azioni dell'Istit. di credito	229 —	227 50
Londra	111 75	111 70
Argento	106 65	106 50
Il da 20 franchi	8 91 1/2	8 92 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Il giorno 21 marzo fu l'ultimo della cara vita di **Lorenzo Bistort.** Fornito di grande attività e di acuta intelligenza, egli esercitava da 25 anni il commercio con illibata onestà, acquistandosi la generale estimazione. Fu buon cittadino e ne adempiva i doveri con entusiasmo quando trattavasi del bene della patria.

Marito e padre amorosissimo, tutta intera la vita dedicò a procurare un'esistenza onorata alla numerosa famiglia.

Sincero cattolico, francamente lo dimostrava colla pietà e colle opere.

Fino dalla sua giovinezza egli portava in sè il germe di indomabile morbo, che tormentò crudelmente la di lui vita, e solo le cure d'un esimio amico, che a profonda scienza unisce i più squisiti sentimenti del cuore, prolungarono di tanti anni la sua preziosa esistenza, che le più amorose premure dell'affettuosissima moglie e dei figli cercavano rendere meno penosa.

Condotto all'ultimo periodo della vita, in mezzo a patimenti di crudel malattia egli conservò serena la mente e tranquillo spirò, lasciando desolatissima la moglie, sette teneri figli e la vecchia madre.

Povera vedova, poveri orfani, povera madre! Ma non vi scoraggiate; nella religione, nei sentimenti istillativi dal vostro caro defunto, nelle premure degli amici cercate la forza per sopportare la terribile sciagura della sua perdita, per seguir le sue orme.

290 *L'amico*, G. B. V.

Indicazioni del Mareografo.

21 marzo.

Alta marea ore 0 . 10 ant.	metri	1,51
Bassa marea ore 6 . 50 ant.	»	0,44
Alta marea ore 1 . 00 pom.	»	1,18
Bassa marea ore 5 . 50 pom.	»	0,63

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1 . 50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *marzo*.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 *marzo*.

Albergo Reale Danieli. — Angiolini, - Vivien, ambi dall'interno, - Sigg.ri Petronchino, dalla Francia, - Walker, dall'Inghilterra, - Probasco H., dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Bellau L., dall'interno, con moglie, - Sigg.ri De Mou ney, da Londra, - Counell J. B., dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Billitzer, da Parigi, con moglie, - Anderson J., - Helmo R., - Johnson T. E., - Thorold G., - Chinnery W. M., tutti quattro con moglie, tutti dall'Inghilterra, - Bourgeois-Lachaise, con moglie, - Sigg.ri Walther, Recordon, tutti tre dalla Svizzera, - Lichatnhoff H., - Souvorine A., - Verybitska O., tutti tre dalla Russia, - Sig.ri Nickerson, con seguito - Loup L., - Burden H., tutti dall'America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Barone de Bourgoing, secretario d'ambasciata, dalla Francia, con moglie, - Goss G., dall'Inghilterra, con famiglia, - S. Ecc. il Conte Kalnoky G., ministro d'Austria in Danimarca, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Motte, da Parigi, - Miss Bunting, - Miss Ohubb, ambi dall'Inghilterra, - Hirschsprung, dalla Germania, - Terni, da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Innocenti G., - Ferro G., - Mati T., ingegn., - Bussolin C., tutti dall'interno, - Legro, da Parigi, - Leguerney, da la Germania, - Grehs d.r C., da Vienna, con famiglia. - Berger, con moglie, - Rosenberg A., - Helsinger, - Rosenfeld, tutti dall'Ungheria, - Lugarezzi, da Trieste con figlio, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Gobato, con moglie, - Hatry A., - Messeri L., tutti dall'interno, - Villain H., dalla Francia, - Kaunl H., dall'Annover, - Merike, - Flamming E., ambi dalla Baviera, - Unterwood, - Butiler F. T., - Jeckel Emma, con figlia, tutti da Berlino, - Mossel, - S. Schiff, ambi da Lipsia, - Breuel F., - Paulick F., - D.r Benisck, ambi con moglie, tutti da Vienna, - Arten, cav., con moglie, - Kralike nob. de Kerpan, tutti da Gorizia, - Rohn F., da Pilsen, - Vorger R., dalla Sassonia, - Schmildt R., - Sternick L., da Zara, ambi con moglie, - Geiser F., - Oubert G., dal Belgio, - Kibling P., - Hodges H. B., - C. L. Jachson, ambi dall'America, tutti poss.

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20 140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 23 marzo 1874.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare app.: 5.h. 57', 8, - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 0 h. 6'. 42" 2.
Tramonto app.: 6.h. 16', 4.

Luna. Tramonto app.: 0.h. 7', 2 ant.
Levare app.: 8.h. 47', 4 ant.
Passaggio al meridiano: 4.h. 59', 4 pom.
Età = giorni: 6 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 21 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	756.90	761.59	764.62
Term. centigr. al Nord	7.60	13 24	9 70
Tensione del vapore in mm.	7.36	4.66	6.38
Umidità relativa in centesimi di saturazione	96	41	71
Direzione e forza del vento	N.1	S. S. E.3	S.1
Stato dell'atmosfera	Coperto	Semicop.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+0.8	+1.0

Ozono: 6 pom. del 21 marzo = 4.0 — 6 ant. del 22 = 3.0
— Dalle 6 ant. del 21 marzo alle 6 ant. del 22:
Temperatura: Massima: 13 . 2 — Minima: 7 . 2

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 21 *marzo* 1874.

Cielo nuvoloso o nebbioso da Venezia al Gargano, a Cagliari, a Napoli e in parte della Sicilia.

Mare agitato e venti forti fra Ovest e Nord a Cagliari, a Portotorres e al Sud Ovest della Sicilia; calma quasi perfetta altrove. Tramontana forte soltanto a Camerino.

Barometro un poco alzato nel Nord della Penisola; leggiermente oscillante nel resto d'Italia.

Stanotte vento fortissimo di Ponente in varii paesi dell'Austria.

È probabile che i venti di Ovest e Nord acquistino forza in varii punti delle coste italiane, e specialmente nel Mediterraneo.

Tempo vario al buono.

SPETTACOLI.

Domenica 22 *marzo*.

TEATRO LA FENICE. — Per festeggiare la ricorrenza del giorno 22 marzo, questa sera il teatro sarà illuminato straordinariamente a cura del Municipio. — Si rappresenta la grande opera tragica in cinque atti, poesia e musica di Riccardo Wagner: *Rienzi (l'ultimo dei Tribuni)*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Verner. — *La vita color di Rosa*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L'amore delle tre melarance*. Fiaba novissima popolare in 4 atti e 14 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — Comica compagnia piemontese, diretta da Teodoro Cuniberti. — *Delfina l'ouvriera*. Con farsa — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *La caduta di Abdalach*. Con ballo. — Alle ore 7 e mezzo.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 Martedì 24 marzo N. 80

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENTICINQUE ANNI DI REGNO.

Oggi si compie il vigesimo quinto anno del regno di Vittorio Emanuele II, e da tutte le parti d'Italia vengono presentati in Roma all'amato Sovrano, indirizzi di felicitazione e di omaggio.

Dopo lunghe prove di espiazione, l'Italia, restituita a sè stessa ed a Roma, prese il posto che le conviene fra le nazioni.

L'opera grande, cui Vittorio Emanuele ha consacrato la sua vita, fu compiuta in questo periodo del glorioso suo regno, per mirabile virtù, costanza di propositi e spontaneità di sacrificii. Con animo dunque compreso della più legittima sodisfazione richiamiamo alla mente, nell'odierna ricorrenza, mediante un rapido sguardo retrospettivo, i grandi eventi succeduti in questi venticinque anni di regno.

I.

Quando il magnanimo Re Carlo Alberto si accingeva alla seconda riscossa, perchè il suo onore e gl'interessi italiani lo richiedevano, rispose, il 14 marzo 1849, agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra che lo sconsigliavano dalla guerra, queste profetiche parole: « Comprendo tutta l'importanza del « fatto cui sto per dar principio. So che posso « soccombere, ma so ancora che *dalle rovine « del Piemonte e mie sorgerà certo sfolgo- « reggiante la libertà e la indipendenza d'Ita- « lia* ». E colla fede che gl'ispirava questa fatidica convinzione impugnò le armi.

La lotta fu grande ma breve, e finì pochi giorni dopo col disastro di Novara.

La battaglia del 23 marzo incominciò fortunata alle armi italiane. La somma del combattimento dalle 11 del mattino alla sera si ridusse al sito detto la Bicocca. Quattro volte gli Austriaci se ne impadronirono, e quattro volte lo perdettero. Il Re ed i suoi figli stavano esposti nel maggiore pericolo.

Ma verso sera la fortuna cominciò a declinare, e per la spossatezza dei soldati, per la mancanza di ordine e di obbedienza da parte di un disgraziato generale, pel soverchiante numero dei nemici, e per le stesse macchinazioni diffuse dai tristi nelle fila dell'esercito, questo si ritirò sconfitto e nel massimo disordine intorno a Novara.

Carlo Alberto, vista perduta la giornata, e decisive le sue conseguenze, e ritenuto che la sua persona potesse essere di ostacolo ad ottenere dal nemico un equo accordo, chiamò a sè i suoi generali, dichiarò la sua ferma volontà di abdicare, e presentando ad essi il suo primogenito Vittorio Emanuele Duca di Savoia, il quale avea già dato prove di gran valore nelle battaglie del 1848 ed in questa, ed era stato ferito nella gloriosa giornata di Goito: « Ecco, lor disse, il vostro Re. » Accompagnato poi da un solo aiutante, Carlo Alberto partì per l'esiglio, dove morì il 28 luglio, consumando il suo sacrificio.

A Novara, in quella tremenda giornata del 23 marzo, Vittorio Emanuele raccolse l'avita corona e la bandiera insanguinata d'Italia; e sulla tomba del suo magnanimo genitore affermò quel voto, che poi con senno, con audacia e con intemerata lealtà, seppe compire gloriosamente.

Egli aveva allora 29 anni.

Il 29 marzo, S. M. Vittorio Emanuele prestava giuramento alla Costituzione, largita da Carlo Alberto; e dopo di aver dichiarato che costante soggetto del suo pensiero sarebbe il consolidamento delle libere istituzioni, la salute e l'onore della patria comune, terminava il suo discorso con queste parole: « Profon- « damente compreso della gravità dei miei « doveri, ho compito davanti a voi il solenne « atto del giuramento, che *dovrà compendiare « tutta la mia vita.* »

II.

Gravissime difficoltà si presentarono nei primi momenti del regno di Vittorio Emanuele. L'esercito era disfatto; la rivoluzione a Genova; la Camera, inquieta e incapace di dar ordine ed assetto alla pubblica cosa, rifiutava la sua approvazione al trattato di pace; l'Austria era prepotente; l'Italia soggiogata, tranne Roma repubblica e Venezia in armi. Bisognava prendere le redini del potere con mano ferma, ma senza violare le libere istituzioni. Ardua impresa che Vittorio Emanuele seppe superare, additandola nel famoso proclama di Moncalieri, nel quale promulgò nuove elezioni al Parlamento e domandò ai popoli senno e fiducia, assicurandoli che le libertà loro non correvano alcun rischio « siccome tutelate dalla venerata memoria di « Re Carlo Alberto, e affidate all'onore di Casa « Savoia. »

La pace finalmente fu approvata, e meno una grossa indennità di guerra che il Piemonte fu costretto di pagare, esso ripigliò gli antichi confini, senza cedere nulla dei suoi diritti e delle sue aspirazioni, e conservando intemerata e sacra la bandiera nazionale e la libertà.

Da allora in poi Vittorio Emanuele lavorò a svolgere il suo programma. Era necessario prima di tutto riordinare lo Stato convulso e sconnesso, e conservare prestigio alle libere istituzioni. Organizzò su nuove e salde basi l'esercito e la marina; promulgò leggi improntate ai principii liberali; ritornò a quiete la piazza ove si erano versate le confusioni politiche; rinsanò le pubbliche finanze; dotò il paese di ferrovie, di strade e canali; migliorò ed aumentò le opere di fortificazione; costituì la Banca nazionale; fondò Compagnie di navigazione transatlantica; fece coprire di fili telegrafici tutto lo Stato; diffuse Consolati per tutto il mondo, affinchè la bandiera italiana fosse da per tutto riconosciuta e stimata; diede asilo e ricovero sicuro agli esuli e fuggiaschi di tutta Italia; si assicurò con merito di moderazione e di costanza la benevolenza dell'Inghilterra e della Francia per resistere ad ogni pretesa dell'Austria; tenne alta la minacciata bandiera; diede sodezza alle istituzioni liberali.

Ond'è che, mentre tutta l'Europa guardava con ammirazione e con simpatia questo piccolo Stato modello, che concentrava in sè le sorti d'Italia, diffondendo da per tutto opinione di onore, di lealtà, di saggezza, gl'Italiani trovavano nel Piemonte asilo, protezione, soccorso, e guardavano con ansietà e con speranza a quella bandiera e a quel Re, che erano destinati a divenire, quando i tempi fossero stati maturi, la bandiera ed il Re d'Italia unita.

III.

Ma, per portare le ragioni d'Italia nei Consessi delle Potenze europee, bisognava si presentasse al Piemonte l'occasione di farsi valere. E questa venne, e fu afferrata nel 1855, colla guerra di Crimea.

Vittorio Emanuele alleatosi coll'Inghilterra e la Francia, mandò un Corpo di 15,000 uomini nelle lontane spiaggie della Tauride, che già risonavano del nome italiano per antiche memorie. Le nostre truppe, il 16 agosto, respinsero valorosamente i Russi presso la Cernaja, salvarono gli alleati da una pericolosissima sorpresa, e cooperarono efficacemente alla vittoria di Traktir. Laonde, ricuperatosi quel prestigio militare che erasi offuscato a Novara, si rianimarono le speranze dei patrioti, ed il Governo di S. M. ottenne per la prima volta il diritto di accedere nei Consessi delle grandi Potenze per l'assestamento definitivo della pace europea, e di parlarvi in nome e per la causa d'Italia.

Fu appunto nel 1856, che al Congresso di Parigi i legati di S. M. esposero i mali che affliggevano l'Italia, dimostrando come mal si provvederebbe alla pace dell'Europa se non si rimuovessero; e chiesero la ricostituzione di Governi liberali a Roma ed a Napoli, e l'allontanamento delle soldatesche straniere.

L'ardita parola non rimase senza eco in tutta l'Europa, e trovò simpatie in Francia, in Inghilterra, e persino nella Russia, che allora era nemica.

L'Austria, intimorita, simulò concessioni, malgradite ai proprii sudditi italiani; gli altri Governi d'Italia furono irremovibili; ond'è che ricominciarono e l'agitarsi latente e il cogliere ogni occasione di protesta, e quei conati di rivoluzione, crudelmente soffocati nel sangue, che attestavano come l'irrequieta Italia attendesse impaziente e fiduciosa l'ora solenne della nuova lotta ed il giudizio di Dio.

Il Piemonte intanto svolgeva quella ammirabile politica, per cui il nome del Re e dei suoi Ministri, che così efficacemente vi cooperarono, è indelebilmente scolpito nella storia. Rinforzò Alessandria e Casale, creò l'Arsenale della Spezia, aumentò le finanze e l'esercito, decretò l'opera colossale del traforo del Cenisio, sempre più circondando di affetto e di stima la persona del Re e le libere istituzioni.

Intanto stipulavansi accordi col possente Imperatore dei Francesi, nell'eventualità di una prossima guerra, la quale, per gli errori dell'Austria, pel fermento d'Italia e l'attitudine degli Stati europei, mostravasi vicina; e finalmente ai primi di gennaio 1859 schiudevasi la sospirata èra, con tanto senno e fortuna preparata, e Vittorio Emanuele potea pronunciare al Parlamento subalpino quelle memorabili parole: « Il Piemonte, piccolo per territorio, è « grande per le idee che rappresenta e per le « simpatie che ispira. Questa condizione non è « scevra di pericoli, giacchè, nel mentre rispet- « tiamo i trattati, *non siamo insensibili al gri- « do di dolore* che da tante parti d'Italia si leva « verso di noi. — Forti per la concordia, fiden- « ti nel nostro buon diritto, aspettiamo pru- « denti e decisi i decreti della Divina Prov- « videnza. »

IV.

Queste parole sonavano guerra. E la guerra dell'indipendenza italiana scoppiò in fatto nell'aprile 1859.

Preparata a Plombières ed affermata di poi l'alleanza coll'Imperatore dei Francesi, la quale assicurava che se l'Austria avesse passato il Ticino, la guerra s'intenderebbe dichiarata anche alla Francia, il Governo austriaco, mentre tutta l'Europa riconosceva eccessive ed ingiuste le sue pretensioni, fu trascinato, per fortuna d'Italia, a commettere il gravissimo errore di ricorrere alla forza delle armi. Il 23 aprile, l'*ultimatum*, col quale pretendevasi il disarmo del Piemonte e l'espulsione degli emigrati, fu recato a Torino, fu respinto il 26; e nello stesso giorno l'esercito austriaco passava il Ticino, ed il francese mettevasi in marcia a sussidio del minacciato Piemonte.

Vittorio Emanuele allora potè sciogliere il voto che avea fatto sulla tomba del suo ma-

gnanimo genitore, e brandire la spada in nome e per l'onore e i diritti dell'intera nazione, col la sola ambizione di essere il *primo soldato dell'indipendenza italiana.*

Immediatamente la bandiera tricolore, per virtù di popolo, inalberavasi a Firenze, a Massa e Carrara, dove si crearono Governi provvisorii in nome del Re.

L'esercito sardo, mirabilmente ordinato, accresciuto di volontarii, accompagnato dalle speranze e dai voti di tutta l'Italia, mettevasi in marcia.

Il 16 maggio respinse il nemico ad Ivrea. Il 19 ricuperò Vercelli che era stato occupato dagli Austriaci; il 20 coi Francesi vinse la battaglia di Montebello; il 23 i cacciatori delle Alpi vincevano a Varese, ed il 27 a S. Fermo, il 30 vincevansi le battaglie di Palestro, Vinzaglio e Casalino da una parte, e di Confienza dall'altra. In questi felici combattimenti, l'ardimento del Re, che fu sempre in mezzo alla mischia, destò l'entusiasmo degli stessi alleati, che lo acclamarono *Caporale dei Zuavi*. Memorabile 30 maggio, che ricordava la vittoria di Goito e la presa di Peschiera nel 1848, tanto gloriose per le armi italiane! Degno anniversario di quel giorno, in cui Vittorio Emanuele suggellava col proprio sangue i vincoli sacri che lo legano all'esercito ed alla nazione!

Questi fatti d'armi furono i primi segni delle grandi battaglie che avvennero nel susseguente mese di giugno.

Il 3 l'esercito collegato di Francia e di Piemonte varcava il Ticino, il 4 a Turbigo e a Magenta veniva a terribili combattimenti cogli Austriaci, i quali, infine rotti e inseguiti, vi perdettero 20 mila uomini, abbandonando Milano, che proclamò tosto il patto già stretto colla Casa di Savoia nel 1848.

L'8 si combattè di nuovo e si vinse a Melegnano. Gli Austriaci allora si ritirarono al di qua del Mincio, sgombrando la Lombardia, e quindi Parma, Piacenza, Modena, Bologna e Ancona, che proclamarono la dittatura di Vittorio Emanuele. Il loro esempio fu seguito da Ferrara, Forlì, Faenza, Imola, Ravenna, Cesena, Rimini, Fano, Urbino, Fossombrone, ecc., che pronunziarono la loro volontà di unirsi al Piemonte.

La fortuna d'Italia progrediva a gonfie vele, e si decise definitivamente il 24 giugno sulle alture di Solferino e di S. Martino, guadagnate dall'esercito alleato, dopo 15 ore di terribile e glorioso combattimento, nel quale gli Austriaci perdettero 22 mila uomini. In particolare a S. Martino gl'Italiani diedero prova di grandissimo valore, tentando per ben cinque volte quelle alture e conquistandole palmo a palmo in terribili combattimenti. Anche qui Vittorio Emanuele fu sempre in mezzo alla mischia, animando i suoi prodi soldati. « Prendiamo, egli diceva, S. Martino, altrimenti il S. Martino dovremo farlo noi. »

Lieta l'Italia riguardava come prossima la sua intera liberazione, quando l'Imperatore Napoleone, calcolando le gravi difficoltà dell'attacco al fortissimo quadrilatero, e la probabilità di suscitare una guerra generale, stabiliva il 12 luglio coll'Imperatore d'Austria un armistizio, e con esso i preliminari di pace, sulle basi: che l'Austria cederebbe la Lombardia; che i Principi spodestati potrebbero ritornare nei loro Stati, però senza intervento straniero, e quindi se richiamati dai popoli; che si farebbe di tutti gli Stati una Confederazione, di cui il Papa sarebbe presidente onorario; e che la Venezia formerebbe parte della Confederazione, come Stato italiano, separato amministrativamente dall'Austria.

Questa pace fu sottoscritta il 10 novembre a Zurigo, ma la questione italiana non era risoluta. L'Italia, padrona ormai dei suoi destini, non dovea però d'ora innanzi ascrivere che a sè medesima se non progrediva nell'opera grande. Erasi fatto un primo passo; la prima saldissima pietra dell'edificio nazionale erasi posta, toccava agl'Italiani di fare il resto. Ed essi lo fecero: dirigendo l'azione costante assennata ed unanime alla gran meta, simboleggiata nei santi nomi d'*Italia* e di *Vittorio Emanuele*.

V.

I Sovrani spodestati non furono richiamati. Gl'Italiani, protetti dal principio del *non intervento*, votarono la loro unione alla Monarchia italiana.

Nel marzo 1860 l'Emilia, la Toscana e le Romagne deliberarono di unirsi alla Sardegna e Lombardia sotto il Regno costituzionale di Vittorio Emanuele II, il quale, accettando il loro voto, cesse il 24 marzo alla Francia Nizza e Savoia, col suffragio universale di quelle Provincie. Così il nuovo Stato assicurava il passato e preparava l'avvenire che si apriva dinanzi colle prospettive più liete. E Vittorio Emanuele proclamava il 2 aprile, all'apertura del nuovo Parlamento, che *l'Italia ormai dovea essere degl'Italiani.*

Il 4 aprile scoppiò la rivoluzione in Sicilia al nome dell'unità d'Italia ed al grido di Vittorio Emanuele; il 12 maggio Garibaldi coi Mille sbarcava a Marsala; il 15 vinceva a Calatafimi; il 27 impadronivasi di Palermo; ai 20 giugno vinceva a Milazzo; il 25 occupava Messina. Il 10 agosto passava lo Stretto; quindi, respinti il 20 da Reggio i Borbonici, s'avanzava acclamato dai popoli e accompagnato da un esercito che sempre più andava aumentandosi, ed il 7 settembre entrava in Napoli.

Gli esempii della Sicilia e di Napoli eccitarono gli abitanti delle Marche e dell'Umbria a sbarazzarsi dal Governo pontificio. Mandarono deputazioni al Re, il quale per riprendere la direzione del movimento nazionale che minacciava a Napoli di fuorviare, e perchè l'Italia ricostituita a nazione unita fosse per l'Europa una guarentigia d'ordine e di pace, comandò alle sue truppe di occupare le Marche e l'Umbria, e di disperdere quell'accozzaglia di gente che formava l'esercito pontificio. Il 18 settembre gl'Italiani vinsero a Castelfidardo, il 29 presero Ancona.

Così anche quelle Provincie si unirono di fatto al Regno di Vittorio Emanuele. Il quale, preso in persona il comando dell'esercito, varcò il Tronto, e marciò a compiere la liberazione delle Provincie napoletane. Il 10 ottobre vincevasi sul Volturno, poi a Isernia; quindi Capua capitolava il 2 novembre, e dopo lungo e glorioso assedio capitolavano Gaeta il 13 febbraio 1871 e la cittadella di Messina un mese dopo.

Intanto i plebisciti delle Due Sicilie, dell'Umbria e delle Marche, affermarono la volontà di tutti i popoli d'Italia di unirsi in un solo Regno, sotto la dinastia di Savoia. Ond'è che, aperto il nuovo Parlamento coi rappresentanti di tutte le antiche e nuove Provincie, fu ai 17 di marzo promulgata la legge, in forza della quale Vittorio Emanuele di Savoia assunse per sè e pei suoi successori il titolo di *Re d'Italia.*

Ma l'Italia non era ancora compiuta. Mancavano Venezia e Roma.

VI.

L'Austria, da una parte, non vedendo tramutate in realtà le sue idee di ristorazione, non diede esito alle condizioni della pace, e rifiutò quanto avea convenuto per la Venezia, fortificandosi sempre più nelle Provincie rimaste in suo potere. D'altra parte, il Sovrano Pontefice rimase a Roma, contrario alla causa italiana e protetto dalle truppe francesi.

Presentavasi adunque la duplice difficoltà, di rimuovere cioè due interventi stranieri potentissimi, che una inesorabile logica teneva in Italia, rendendo contingente tutto quanto erasi conseguito.

Ma non mancò la fede nel Re Galantuomo, e nei destini della nazione; e Vittorio Emanuele, mirando sempre al medesimo scopo cui avea consacrata la vita, intraprese quella nuova fase politica, che fu grande egualmente e del pari coronata del più luminoso successo.

Nel discorso della Corona del 1863, Egli tracciava così il suo programma:

« Sulla base dello Statuto consolidare la « libertà, e, colla libertà, acquistare l'intera in« dipendenza ed unità della patria, tale è l'in« tento al quale abbiamo consacrato la nostra « vita. A conseguirlo si richiede concordia, « senno, energia. Perdurando in esse, umana « forza non potrà distruggere ciò che abbiamo « edificato, ed io, sicuro ed impavido, affretto « con piena fede il compimento dei destini « d'Italia. »

Bisognava frenare impazienze, a costo anche di dolorosi sacrificii, conservare all'Italia le simpatie dell'Europa, armare ed ordinare la nazione per renderla pronta a nuove lotte, cercare nuove alleanze, creare occorrendo gli avvenimenti per approfittarne, osare a tempo ed attendere a tempo.

Un passo importante, fu la Convenzione del 15 settembre 1864, per cui la Francia obbligossi a ritirare le sue truppe da Roma, entro due anni. Questo fatto costò sacrificii e sangue; fu male apprezzato; eppure risolveva o preparava a soluzione la questione italiana, togliendo di mezzo un intervento straniero, e mettendo il Sovrano Pontefice di fronte ai Romani. Essa facilitava eziandio il ricupero della Venezia, che la Francia avrebbe dovuto affrettare, quando le sue truppe uscivano d'Italia, per non lasciare nella penisola, senza contrappeso, l'influenza austriaca.

Nell'annunciare infatti al Parlamento la Convenzione, Vittorio Emanuele chiaramente diceva appunto: « che lo scioglimento della vertenza tra il Papato ed il Regno d'Italia era rimesso alla pienezza dei tempi ed alla forza ineluttabile degli eventi, e proclamava doversi francamente progredire nella via della nazionale politica, per tramandare compiuta alle future generazioni la nobilissima impresa. »

VII.

Rimesso lo scioglimento della questione romana alla forza ineluttabile degli avvenimenti, restava a compiersi la liberazione della Venezia.

Assicuratasi con mirabile accorgimento politico, l'alleanza della Prussia, che avea coll'Italia comune interesse di frenare la preponderanza dell'Austria, e colle simpatie dell'Imperatore dei Francesi e la neutralità benevola di tutta l'Europa, potè, nel giugno 1866, dichiararsi la guerra per la liberazione del Veneto, e per la conquista a difesa d'Italia di quei formidabili baluardi che già servirono a tenerla soggetta, e che erano rimasti in potere del nemico.

Questa ardita guerra, portò sulle sponde del Mincio e del Po il più bello e numeroso esercito che Italia avesse mai avuto, e una formidabile flotta; esercito e flotta, i quali, benchè sfortunati in alcuni fatti d'armi, diedero prove di gran valore, per cui i nomi di Custoza, di Lissa, sebbene fatali alle armi nostre, rimarranno indelebile titolo di riconoscenza alla nazione, che non dimenticherà mai, il sangue sparso dal Principe Amedeo, ed il glorioso combattimento in cui prese parte il Principe Umberto.

A Torre, Desenzano, Suello, Borgoforte, Ampola, Levico, Bezzecca, l'esercito ed i volontarii riuscirono in parziali combattimenti vittoriosi.

Ma la stella d'Italia non impallidì; e malgrado gl'insuccessi militari, il fine della guerra fu completamente raggiunto, ed il Veneto, col trattato di pace 3 ottobre, e cogli unanimi plebisciti si annetteva al resto d'Italia. Le truppe italiane entrarono in Peschiera il 9 ottobre, il 10 in Mantova, il 16 a Verona, ed il 19 a Venezia. Il Re fece il suo solenne ingresso nella nostra città l'indimenticabile giorno 7 novembre; ed ai 15 dicembre poteva con animo compreso di gioia, annunziare ai rappresentanti di 25 milioni di Italiani, che *finalmente l'Italia era libera da ogni signoria straniera.*

VIII.

Ma se l'Italia era libera da ogni signoria straniera, non avea ancora compiuta la sua unità. Roma non era ancora restituita a sè stessa e all'Italia, e più che mai i popoli della penisola impazienti spingevano il Governo a risolvere quell'ardua questione nel senso delle aspirazioni nazionali.

La condizione delle cose non era scevra di pericoli, e costituiva una continua minaccia del partito reazionario, da una parte, che avea messo le sue tende ed il centro delle sue operazioni nel cuore d'Italia, e del partito rivoluzionario, dall'altra, che, volendo operare con impazienza e senza riguardi, poteva compromettere le sorti italiane.

Fu precisamente nel 1867 che le impazienze vennero al colmo. Fin dal giugno si manifestarono in Terni, ma furono frenate dall'esercito italiano; poi nel settembre Garibaldi coi suoi passò la frontiera, e quantunque, cedendo ad augusti consigli, si ritirasse di poi, tentò di nuovo l'audace impresa nell'ottobre, e vinse le truppe pontificie a Monterotondo.

Allora la Francia, per mantenere intatta la Convenzione del 1864, spedì le sue truppe di nuovo a Civitavecchia ed a Roma; ma Vittorio Emanuele, custode e vindice dei diritti e della dignità della nazione, pur deplorando l'opera inconsulta degli impazienti, fece avanzare contemporaneamente le sue truppe nello Stato pontificio.

La situazione era terribile, ma la fortuna non abbandonò l'Italia, benchè tanto ardire dei patrioti sia stato sprecato, ed anzi abbia fatto retrocedere di un passo la causa nazionale, richiamando l'intervento straniero in una parte d'Italia.

I volontarii furono vinti a Mentana, e Garibaldi fu internato al Varignano. Però immediatamente il Re leale trasse occasione da questi fatti, per ritirare le sue truppe, e per domandare alla Francia, che egualmente ritirasse le sue, cessata essendo la causa che le avea ricondotte in Italia. Proclamò l'amnistia, e raccomandò agli Italiani « di non disperdere nelle intemperanze la vigoria, e di attendere il momento opportuno. »

E questo venne infatti nel 1870, quando scoppiò la guerra franco-prussiana.

Legato alla Francia e alla Prussia dalla memoria di benefiche alleanze, Vittorio Emanuele ha dovuto imporsi una rigorosa neutralità, la quale era anche consigliata dal desiderio di non accrescere l'incendio, e di poter sempre interporre una parola imparziale fra le parti belligeranti.

Il 2 agosto i Francesi venivano richiamati da Roma. Questo fatto infiammò di più le impazienze, le quali, nella grave conflagrazione d'allora, minacciavano e la quiete d'Italia e la sicurezza del Sommo Pontefice.

Custode dei diritti e supremo duce delle aspirazioni nazionali, Vittorio Emanuele ordinò quindi l'11 settembre, all'esercito di passar la frontiera, dopo avere inutilmente tentato accordi diplomatici col Santo Padre.

La campagna fu breve e fortunata; il 16 settembre le nostre truppe s'impadronirono di Civitavecchia, ed il 20 entrarono in Roma.

Tosto i Romani, mediante il plebiscito, votarono la loro unione al resto d'Italia, che il 9 ottobre veniva accettata dal Re, con dichiarazione che ne rimarrebbe assicurata la libertà della Chiesa e la indipendenza del Sommo Pontefice.

Così finalmente Vittorio Emanuele potè dire il 5 dicembre, ai rappresentanti di tutta la nazione: « Con Roma capitale d'Italia, ho « sciolto la promessa e coronata l'opera che, « ventitrè anni or sono, veniva iniziata dal « magnanimo mio Genitore.

« L'Italia è libera ed una; ormai non « dipende più che da noi il farla grande e « felice. »

IX.

Libera ed unita finalmente l'Italia, or non vi può esser altra gara tranne quella di consolidare con buone leggi l'opera grande, che si è felicemente compiuta per senno e valore del Re e del popolo legati insieme da fede incrollabile e da indissolubile affetto. Questo nuovo periodo storico, testè incominciato, non richiede minore concordia, minore senno e coraggio, minor devozione alla patria.

Però anche di recente la Provvidenza non ha voluto negare all'Italia ed al Re una suprema sodisfazione. Benchè tutte le Potenze avessero già riconosciuti ed assentiti i grandi fatti compiuti in Italia, dovea l'Europa meravigliata ammirare il nostro Re acclamato e festeggiato nella capitale dell'Austria, stringere affettuosamente la mano all'Imperatore. L'entusiasmo di Vienna, e la fraterna accoglienza fatta al Re d'Italia dai secolari nemici, i quali rinunciato e per sempre ad una politica che non sarebbe più dei nostri tempi, coopereranno con noi alla gran causa della civiltà, è tale avvenimento che per la sua alta significazione ha riempito di gioia il cuore di ogni patriota. A così festose accoglienze fecero poi degno riscontro quelle di Berlino.

Richiamando alla mente in questo lieto giorno, con sentimento di orgoglio nazionale, il periodo glorioso dei 25 anni del regno di Vittorio Emanuele, che ha compiuto il sospiro di secoli, e reso attonito il mondo, offerendogli la ricostituzione colla libertà di uno Stato che sarà garanzia d'ordine e di pace, e la soluzione di uno dei più grandi problemi della storia, non possiamo che innalzare riverenti un grido di profonda gratitudine al nostro Re, il quale fedele ai suoi giuramenti, e leale mantenitore delle pubbliche libertà, ha incoronata l'Italia nel Campidoglio.

Ma non possiamo dimenticare eziandio il glorioso martire di Oporto, l'iniziatore della suprema e decisiva lotta per la indipendenza nazionale; e ringraziare la Divina Provvidenza di aver conceduto alla nostra patria una Dinastia nel cui nome si confusero tutti i partiti, e che fu e sarà sempre la **Stella d'Italia.**

DIMOSTRAZIONI NEL VENETO.

VENEZIA

Indirizzo della R. Prefettura.

SIRE.

I funzionarii e gl'impiegati che il Vostro Governo assegnava a questa Prefettura di Venezia, legati alla Maestà Vostra da doppio vincolo di riconoscenza, per essere prima stati redenti e fatti liberi cittadini, poscia sollevati all'onore di prestare l'opera loro al nazionale Vostro Governo, non vogliono essere ultimi a tributarvi un omaggio in questo faustissimo giorno.

Questa data memorabile nelle italiane vicende che rammenta un atto sventurato e magnanimo del Vostro Augusto Genitore, ricorda a noi ed al mondo la costanza, i nobili ardimenti e la fede con cui vi dedicaste alla più grande causa che possa commuovere il cuore umano, alla rigenerazione della Patria.

Stanno fra noi quei più fortunati che nelle Provincie antiche della Vostra sempre eroica Dinastia hanno potuto da lungo tempo assistere alle difficoltà, per le quali l'animo vostro dovette combattere e superare lotta morale più aspra di quante battaglie l'invitto Vostro coraggio seppe affrontare sui campi della gloria; vi stanno quelli che dalle prime Provincie annesse ebbero più presto la sorte di godere i benefizii del nuovo Vostro Regno; vi sono infine quei Veneti, che, dopo lunga vicenda di patimenti e speranze, riuscirono a far parte della rinnovata, unificata Nazione.

Ma tutti confusi in una sola famiglia, si sentono compresi da un solo e comune sentimento: l'ammirazione per tanto valore, per tanto senno, per tanta virtù, consacrati ad un'opera che tramanderà il Vostro nome glorioso alle future generazioni.

Accogliete, o Sire, il voto sincero del cuor nostro, che possa il Vostro Regno continuare lungamente, come ora, fra la profonda e spontanea affezione e riconoscenza che per Voi nutre ogni cittadino italiano, degno premio d'amore al costante e risoluto mantenitore delle pubbliche libertà, al primo cittadino e soldato d'Italia, al fondatore della sua unità.

Indirizzo della Deputazione provinciale.

SIRE,

Il 23 marzo si compie il quinto lustro dal giorno in cui riceveste dal magnanimo Padre Vostro una Corona spontaneamente deposta dopo un glorioso disastro sofferto pel più grande e santo degl'intendimenti, la rigenerazione della patria.

In quel giorno da ogni petto Italiano partì un grido di dolore, che si confuse con un altro di speranza, perchè raccogliendo la triste eredità non dubitaste un istante della giustizia della causa tanto compromessa, e fidente nella vostra volontà e nella robusta saggezza delle subalpine Provincie, dando l'estremo addio all'esule illustre, giuraste di continuare l'opera da esso iniziata, di riunire le diverse parti di questa nostra grande famiglia e di toglierle al secolare servaggio.

La fu lunga, paziente, difficile la lotta sostenuta.

Voi però progrediste fiducioso e sereno nell'arduo cammino, memore sempre della fatta promessa e guardando a questa Italia, che in Voi avea concentrata tutta la fede dei suoi destini avvenire.

Circondato da alte intelligenze e da animi generosi, non vi lasciaste abbagliare da facili speranze, o scoraggiare da imprevedute disillusioni. La fortuna fu seconda al Vostro volere.

E venne il giorno in cui lo squillo della campana del Campidoglio annunziò al mondo intero che Voi, sino allora primo cittadino e primo soldato, eravate divenuto anco il primo Re dell'Italia tutta.

Il 23 marzo si compie il 25° anniversario di un Regno doppiamente glorioso e fecondo, perchè la intrapresa e conseguita unificazione, non fu mai disgiunta dal più leale mantenimento delle libere istituzioni.

È degno premio ai Vostri sublimi ardimenti, alle Vostre abnegazioni il regnare sull'Italia unificata, ma ancor più degno il generale sentimento di profonda gratitudine e di riverente devozione, che nella sicurezza dell'innalzato edificio, vi tributa ogni cittadino italiano, che vede, mercè Vostra, la patria chiamata ad assidersi al gran banchetto delle Nazioni.

La Deputazione provinciale di Venezia per sè, e quale rappresentanza di una fra le più nobili Provincie del Regno, si fa interprete presso di Voi della devota riconoscenza di questa popolazione tutta, e nella fausta ricorrenza si permette innalzarvi le sue sincere felicitazioni, e gli augurii di un lungo avvenire.

Fiduciosa nella Vostra personale bontà pel Vostro Sovrano aggradimento, rispettosa si segna

Venezia 15 marzo 1873.

La Deputazione provinciale.

Indirizzo del Municipio

SIRE,

Nel compiersi il venticinquesimo anno dacchè Voi, raccolta la sfortunata ma gloriosa eredità dello scettro che l'augusto Vostro Padre vi lasciava a Novara, le speranze degl'Italiani e le sorti della Patria a Voi solo venner commesse, concedete, o Sire, che alle manifestazioni di esultanza e di riverente affetto che a Voi da ogni parte del bel Paese pervengono, Venezia pure si unisca, la quale per fede salda ed antica alla Vostra Casa e per memorie imperiture si reputa non ultima delle cento sorelle.

Gl'Italiani, festeggiando l'anniversario del Vostro Regno, festeggian quello insieme della loro redenzione politica, avvegnachè solo con Voi giungessero a quella meta da secoli desiderata.

Le date promesse generosamente vennero da Voi mantenute, e Torino, Firenze, Roma, segnando le tappe del nostro avventuroso cammino, videro condursi miracolosamente a fine la grande opera, alla quale consacraste la corona e la vita.

La Storia registrerà nella più gloriosa delle sue pagine la rara concordia di un popolo che volendo, e fortemente volendo, seppe spezzare le catene della sua schiavitù, e rendersi uno, libero e potente dopo secoli di dispersione. Ma in cima a quella pagina, la eterna vindice degli avvenimenti e degli uomini porrà il nome Vostro, quel nome che da ogni parte della Penisola chiamò i nostri figli come a festa a combattere le battaglie della indipendenza, che li fece vincere e morire da eroi, rinnovando e superando antichissimi e non mai più veduti esempii di virtù e di coraggio; quel nome che tante volte ansiosamente invocato fra speranza e timore ne' torbidi tempi della dominazione straniera per ben ventitrè anni, venne poi benedetto e solennemente proclamato, con esempio unico, dinanzi al mondo attonito, ne' popolari plebisciti da 27 milioni d'Italiani che, fondendosi in una sola famiglia, Vi gridarono Re; quel nome che suona, in una parola, lealtà di Principe, valore di soldato, virtù di figlio e di cittadino.

Guiderdone adeguato ad impresa tanto portentosa, l'avete, o Sire, nella fedeltà, nell'affetto, nella venerazione di questo popolo che oggi dall'Alpi al Mediterraneo festoso Vi felicita e Vi benedice, e che, riandando col pensiero le corse fortune, Vi tributa il titolo più bello che possa darsi ad un Principe, quello di Redentore della Patria.

SIRE!

Venezia, che perdurava da sola nella lotta aperta dal glorioso Vostro Genitore, e che bandiva il memorando Decreto di resistere allo straniero ad ogni costo, quando le speranze erano svanite nel petto degl'Italiani che nel volontario esilio seguivano con mesto rimpianto lo infelice Monarca, Venezia, quasi ultima ad assidersi al banchetto delle libere sorelle, con maggior diritto e sodisfazione di ogni altro, festeggia questo giorno solenne; e mentre fa i più fervidi voti che alla grandezza futura della Patria riunita lungamente e prosperamente si conservi la M. V., nel suo cuore commosso e riconoscente, all'Augusto Vostro nome un altro in tal dì ne congiunge: quello del venerando martire d'Oporto, del magnanimo precursore dei destini d'Italia.

La Giunta municipale

ANTONIO FORNONI, *Sindaco.*
ELIA VIVANTE, *Assessore*
GIOVANNI PAULOVICH, *id.*
NICOLÒ PAPADOPOLI, *id.*
GIACOMO RICCO, *id.*
GIO. BATTISTA RUFFINI, *id.*

Manifesto della Giunta.

Cittadini!

L'Italia in questo giorno festeggia l'anniversario del venticinquesimo anno di regno di S. M. Vittorio Emanuele II.

La festa del magnanimo nostro Re è festa dell'intera nazione, poichè ella vide compiersi il voto da Lui fatto a Novara di renderla libera ed una, vendicando la sventura onorata dell'augusto suo Padre e quella insieme della patria.

Venezia si congiunge in questo dì solenne alle cento sorelle nell'inviare al Re Galantuomo le sue felicitazioni e i suoi augurii, e la vostra Giunta municipale, mentre se ne rendeva interprete presso S. M. in un indirizzo che Le sarà presentato da apposita deputazione, disponeva alcune opere di beneficenza a sollievo della classe più misera della nostra popolazione, ed ordinava la illuminazione straordinaria dei due Palazzi municipali, del massimo nostro teatro e della Piazza di S. Marco, rallegrata dai concerti delle bande musicali civica e militare.

Cittadini!

La più bella festa che un popolo libero possa offrire al suo Re, è l'esultanza spontanea del cuore.

Qualunque appello, qualunque eccitamento al vostro amor patrio sarebbe per voi inutile; Venezia, anche in tale circostanza, saprà dimostrare di quale affetto sia legata alla restante famiglia italiana, e alla valorosa dinastia di Savoia.

Viva il Re, Viva la Nazione.

La Giunta municipale

ANTONIO FORNONI, *Sindaco*
Elia Vivante, *assessore*
Giovanni Paulovich, *id.*
Nicolò Papadopoli, *id.*
Giacomo Ricco, *id.*
Gio. Batt. Ruffini, *id.*

Il Segretario generale,
Pietro Pavan.

Indirizzo della Camera di commercio.

Commendatore Aghemo Capo Gabinetto particolare S. M. Re d'Italia.

La prego vivamente di presentare a Sua Maestà in attestato di omaggio ed esultanza il seguente dispaccio:

SIRE!

Poichè fede incrollabile nell'avvenire, senno politico e avito valore nelle armi, in soli cinque lustri acquistarono a Vostra Maestà tanta gloria qual mai rifulse più grande su Regale Corona, permettete che questa Camera di Commercio, salutando lietissimamente il ventesimo quinto anniversario della Vostra assunzione al Trono, Vi auguri di regnare lungamente assai, per la pace, la prosperità economica e la grandezza della Nazione italiana, ora riconosciuta negli alti consigli dell'Europa civile.

ANTONINI
Presidente Camera Commercio.

Indirizzo del Comitato Provinciale di Venezia del Consorzio nazionale a S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja Carignano.

ALTEZZA REALE,

Il Comitato provinciale di Venezia del Consorzio nazionale non può restar muto nel giorno faustissimo in cui ricorre il vigesimo quinto an-

niversario del Regno glorioso di Vittorio Emanuele, che diede ed assicurò indipendenza e libertà a Italia tutta.

Venticinque anni di regno, che segnarono un'impronta luminosa nella storia del mondo, la quale serberà nelle sue tavole adamantine l'unico esempio di un popolo, che volle e seppe costituirsi a Nazione colla libertà e sotto la direzione e nel nome Augusto di un magnanimo Re, soldato e cittadino.

Altezza Reale.

Ad esprimere i sentimenti, dei quali siamo animati, non bastano le parole, che già risuonano all'unisono e con effusione dell'animo da un capo all'altro della penisola, e sono ripetute in indirizzi, che con devoto entusiasmo ed affermazione eloquente sono inalzati alla Maestà del Re d'Italia.

Ma poichè nella cerchia delle nostre modeste patriotiche attribuzioni abbiamo occasione di offrire coll'indirizzo di felicitazione un segno materiale del gaudio che proviamo in questa ricorrenza felice, preghiamo V. A. R. di aggradire la tenue offerta, che, a manifestazione dei sentimenti, dai quali siamo compresi, oggi presentano al Consorzio nazionale.

Perseverando con fiducia nel nobilissimo intento di costituire un fondo che valga a redimere il debito pubblico, noi crediamo di fare od almeno di tentare una delle opere più utili e patriotiche, che sieno ora affidate agli Italiani.

E vorremmo che con noi tutti i nostri colleghi d'Italia prendessero da questo anniversario nuova lena a proseguire nell'opera loro, per attestare a chiunque come l'Italia non si assida e riposi su quanto ha conseguito, ma con instancabile energia lo corrobori e lo consacri.

Se le felicitazioni che, col mezzo di V. A. R., nostro supremo presidente, noi presentiamo devotamente a S. M., potranno essere accolte ancor più benignamente per il modesto esempio ed invito che offriamo, l'animo nostro troverà il più degno riscontro ai fervidi voti che in questo giorno inalziamo per la prosperità della Famiglia Reale e della Monarchia, facendoci anche interpreti dei sentimenti di tutti i nostri concittadini.

Voglia l'A. V. R. accogliere con particolare benevolenza e far gradire al glorioso e magnanimo nostro Re, questo indirizzo che Le viene da Venezia, insieme alle proteste della nostra profonda devozione.

G. Giovanelli, *Presidente.*
P. Zajotti, *vice Presidente*

Co. A. Zeno, B. Ruol, avv. Graziani, C. Pisani, avv. De Marchi, G. Zannini, Errera, Pellanda, Bassano, co. Donà, *membri del Comitato.*

Dott. Volpi, *Segretario.*

I quali tutti accompagnarono la segnatura dell'indirizzo con un'offerta, pel complessivo importo di L. 520.

Indirizzo del Corpo insegnante.

Il Consiglio per le Scuole, le Autorità scolastiche e tutto il Corpo insegnante nelle scuole pubbliche e private della Provincia di Venezia, inviarono a S. M. il seguente indirizzo:

Maestà!

Il saluto che da ogni terra d'Italia Vi giunge in questo giorno, è novella prova di quella concordia di sentimenti che trasformò una gente divisa in libera nazione. A tanti voti permettete, o Sire, che uniamo anche il nostro. In questo quarto di secolo dacchè avete in mano lo scettro di Casa Savoia, si compì il fatto più meraviglioso nella storia d'Europa, l'unità d'Italia. Il profetico istinto del popolo ha trovato riscontro nella fortuna degli eventi; per mirabile virtù di Principe e di Popolo, Roma fu restituita all'Italia, e con Roma la coscienza della nostra vita, la fede nell'avvenire!

La nostra gioventù, educata fra memorie così splendide, non ismentirà l'aspettazione del paese. Noi, che l'abbiamo sott'occhio, possiamo dire che molta è la nostra fede in lei e che l'opera corrisponderà alla speranza. La scuola, liberata dalle antiche tirannie, è ora campo di nobili gare; e negli officii della vita civile, o nei giorni dell'azione, la nostra gioventù non dimenticherà di essere cresciuta nella libertà e di dover vivere per la libertà.

Sire, accogliete l'augurio del Consiglio e delle Autorità scolastiche, e del Corpo insegnante della Provincia di Venezia, con quell'animo aperto che ha fatto di Voi il più popolare e il più amato dei Re, e il nostro desiderio avrà la più cara delle ricompense.

Indirizzo del Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Sire,

L'intiera Nazione si appresta a festeggiare il fausto anniversario del 25.mo anno di Regno della Vostra Maestà. Venticinque anni, o Sire, nei quali l'Italia trova per sè compendiato, a merito Vostro, quel luminoso periodo di gloriosi successi, che altre Nazioni indarno ricercherebbero avverati nel volgere di più secoli.

È una vera festa nazionale, cui la scienza, che sa esserle affidato anche il prezioso deposito della storia, sente di dovervi prendere la parte più solenne.

È perciò che questo Corpo scientifico, protetto da Voi tra i primi dello Stato, è lieto anche in tale avvenimento di umiliare a Vostra Maestà i sentimenti della propria esultanza e le più sincere felicitazioni per una lunga continuata prosperità del Vostro Regno.

Vogliate accogliere, o Sire, questo umile omaggio con quella indulgenza e generosità, che, congiunte alle altre doti, circondano il Vostro Trono.

Il presidente dell' Istituto
Lampertico.
Il Segretario, G. Bizio.

Indirizzo dell' Ateneo Veneto.

Commendatore Natale Aghemo,
capo del Gabinetto particolare di S. M.
Roma.

Preghiamo presentare a S. M.:

Sire!

L'Ateneo Veneto, fedele alle proprie tradizioni propugnatrici della libertà nell'ordine, invia felicitazioni ed augurii nel vigesimo quinto anniversario dell'avvenimento della M. V. al Trono.

Malvezzi, *presidente.*

Indirizzo degli ufficiali veneti.

Al primo aiutante di campo di Sua Maestà
Roma.

Prego V. E. a voler presentare a Sua Maestà il seguente omaggio:

Sire

Veneti ufficiali del magnanimo Vostro Genitore di venerata memoria, superstiti della difesa di Venezia, che ammirarono la Maestà Vostra da Novara a Roma, in questo giorno commemorativo del venticinquesimo anno del glorioso Vostro Regno, plaudenti pel solenne compimento iniziato dalla saggezza di Re Carlo Alberto, ossequiosamente felicitano la Maestà Vostra e la Vostra Dinastia.

Gio. dal Colle de Bontempi,
Capitano.

Indirizzo della Colonia Ellenica.

Sire.

Nel fausto giorno del 25.° anno di regno della Maestà Vostra, che volle e seppe riunire la grande famiglia italiana con sacri legami di nazionale indipendenza, iniziando nuova era di civiltà, la Colonia Ellenica in Venezia, come parte di Nazione, che vanta comuni i sentimenti di patria e di libertà, a mezzo della sua Rappresentanza, aggiunge i suoi voti a quelli di tutta Italia, invocando dall'altissimo a Vostra Maestà lunghi e prosperi giorni di regno a compimento della Vostra missione civilizzatrice.

Venezia 23 marzo 1874.

Di Vostra Maestà
Umilissima e devotissima
la Rappresentanza della Colonia.
(Seguono le firme.)

Felicitazioni del Corpo consolare.

Tutti i consoli esteri, residenti in Venezia, recaronsi sabato alle ore 3 pom., in forma solenne, presso il R. Prefetto, per pregarlo di presentare a S. M. nel 25.° anno della sua assunzione al Trono, i loro rallegramenti, e la partecipazione ch'essi prendono alla gioia comune di tutta Italia. Fu il decano del Corpo consolare, barone Pilat, console generale austro-ungarico, quello che, in nome dei suoi colleghi, presentò al Prefetto le gentili felicitazioni da umiliarsi a S. M.

Il senatore Mayr ringraziò il Corpo consolare del cortese suo pensiero, e rispose che immediatamente avrebbe trasmesso a S. M. queste felicitazioni, e che intanto facevasi interprete dei sentimenti di S. M., anticipando al Corpo consolare le assicurazioni di benevolenza e di sovrano aggradimento.

Tanto i Consoli quanto il Regio Prefetto erano in uniforme.

Le botteghe e i negozii sono chiusi, la città è tutta imbandierata, panni e damaschi pendono dalle finestre, e la popolazione è in moto come in giorno di festa solenne. In Piazza di S. Marco, alle ore 11, ebbe luogo la rivista delle RR. truppe. Nella chiesa di S. Giorgio dei Greci venne cantato un solenne *Te Deum* da quella Colonia. Tutti i Consolati spiegarono le loro bandiere a dimostrazione della parte che prendono tutte le nazioni a questa festa d'Italia. — Oggi, alle 6 1/2, v'è il gran banchetto del Sindaco, e stasera teatro di gala. Si prepara generale illuminazione.

Indirizzo del Municipio di Chioggia.

Sire!

Nel giorno faustissimo, che ricorda, dopo 25 anni, il principio del vostro Regno immortale, Chioggia pure si unisce alle altre città consorelle per umiliarvi un tributo d'imperitura riconoscenza e di omaggio sincero.

Sire! Permettete di ricordarvi che nei giorni di sventura in cui cingeste la corona, voi giuraste di raccogliere le sparse membra d'Italia in una sola famiglia grande, libera, indipendente. Voi, ponendo in pericolo la corona e la vita, disprezzando i consigli di potenti seduttori e le minaccie degl'impazienti, serbaste fede nei destini della nazione e compieste il giuramento al cospetto delle città italiane, che ora, nei giorni di letizia che seguono al trionfo, vi proclamano meritamente e con entusiasmo il primo soldato della patria indipendenza ed il modello dei Sovrani nei liberi reggimenti.

Sire! In questo giorno solenne, che compendia venticinque anni di grandi e gloriose memorie per la nazione, accogliete le felicitazioni di Chioggia, ed il profondo ossequio d'una città, che non fu mai seconda a veruna per amore all'Italia e per incrollabile affetto alla Vostra Reale persona ed alla Vostra augusta Dinastia.

Chioggia, 15 marzo 1874.

La Giunta comunale.

Hanno inviato indirizzi di felicitazione a S. M. anche i seguenti Comuni della nostra Provincia:

1. Noventa di Piave, 2. Chirignago, 3. Mestre, 4. Portogruaro, 5. Gruaro, 6. Concordia, 7. San Donà, 8. Musile, 9. Cavazuccherina, 10. Favaro, 11. Martellago, 12. Mirano, 13. Pianiga, 14. Scorzè, 15. Salzano.

La Società operaia di Portogruaro telegrafò al Ministero.

BELLUNO

Indirizzo della Deputazione provinciale.

Sire,

Gli abitanti della Valle del Piave, dove il Cadore manteneva la prima resistenza armata dei Veneti contro lo straniero nel 1848, e dove nel 1866 fu combattuto onorevolmente da soldati di un giorno l'ultimo fatto d'armi della campagna, non possono sentire meno degli altri italiani la solennità del dì anniversario di quello, in cui la Vostra giovane mano raccoglieva sui campi sanguinosi di Novara la bandiera tricolore e la corona, che l'augusto Vostro genitore Vi confidava. Fino da quel tempo della prima riscossa essi si erano votati alla Casa di Savoia e al libero suo regime, nè le avversità, nè la forza avevano fatto loro dimenticare quel vincolo.

Oggi, per suprema ventura, alla quale non sono pari se non il valore ed il senno con cui l'avete Voi meritata, essi possono salutarvi Re in Campidoglio della nuova Italia.

Pel bene della Nazione, invocano da Dio, che Voi possiate a lungo portare quella corona e tenere in pugno quella bandiera, e che gl'Italiani non abbiano a dimenticare mai gli esempii del Vostro valore e del senno Vostro.

Indirizzo del Municipio.

Sire,

Ai grandi avvenimenti politici si collegano le grandi figure istoriche: nel miracolo della nostra resurrezione nazionale, rifulge un miracolo di Re.

Concepire un'arditissimo disegno dopo un immenso disastro; votarsi ad un'impresa che da mille anni era un sogno; cimentare per essa vita e corona, mirabile sempre o per grandezza eroica sui campi di battaglia e per dirittura politica nei Consigli dei Gabinetti, e in tante lotte in tanti rischi, in tante vicende di alleanze, di rovesci, di trionfi, serbare intera lealtà di Re, fede di gentiluomo, costanza di patriota; sciogliere in Campidoglio il voto di Novara elevando a Potenza libera e forte una Nazione oppressa e divisa, ecco i titoli della M. V. alla sua grandezza, alla gratitudine nostra.

Sire,

Oggi compie l'anno vigesimo quinto, dacchè la M. V. raccolse lo scettro del magnanimo Carlo Alberto.

Festeggiare tale anniversario è per noi meno un dovere, che una questione di cuore.

E dal profondo del nostro cuore, che, obbliando le recenti sciagure, oggi non batte che per Voi, con tutta l'intensità dell'affetto insieme alle cento città sorelle, noi mandiamo un saluto al primo soldato dell'Indipendenza d'Italia, al Re Galantuomo.

Gloria a Vittorio Emanuele II!

Belluno, 23 marzo 1874.

La Giunta municipale.

Questo indirizzo sarà presentato dal deputato cav. Doglioni.

PADOVA

Indirizzo della Deputazione provinciale.

A Sua Maestà Vittorio Emanuele II
Re d'Italia.

Nella ricorrenza del 25° anniversario del Vostro regno, tutta Italia riverente s'inchina a Voi, o magnanimo Sire, che dalla caduta di Novara la rilevaste e la traeste, perseverante ed indomito, al trionfo di Roma.

Il forte amore alla patria creò la Vostra grandezza, come la fede serbata inconcussa nella lieta ed avversa fortuna apportò la redenzione delle genti italiche.

La Deputazione per la Provincia di Padova, interprete del sentimento universale, con animo esultante e devozione profonda, rassegna a Voi, adorato Sovrano, gli omaggi di riconoscenza e gli augurii di felicità di questa Provincia, che vi prega dal Cielo lunga e prospera vita.

Padova, 22 marzo 1874.

La Deputazione provinciale
di Padova.

Questo indirizzo sarà presentato dal Prefetto comm. Bruni, quale presidente della Deputazione, e dall'avv. cav. Dozzi, presidente del Consiglio provinciale.

Indirizzo del Municipio.

Sire!

Nella ricorrenza del venticinquesimo anniversario dell'avvenimento al Trono di V. Maestà, la Giunta municipale di Padova, interpretando i sentimenti dei Cittadini, saluta in Voi il Re, che riassume le speranze, i dolori, le gioie della Patria.

Da Novara a Roma mai deviaste dal sentiero, che Vi eravate tracciato con promessa spontanea, ed esempio di costanza, foste simbolo di unione nei giorni del pericolo, di amore e sacrificio nelle sventure, di lealtà nello sviluppo dei liberi ordinamenti.

Possano i voti di quanti amano veramente l'Italia accompagnarvi nella gloriosa carriera, — possano quei voti confermarvi a lungo, che la Nazione è superba di Voi, ed abbiano sempre a risposta, che della Nazione è contento e superbo il suo Re.

Piccoli, *Sindaco.*

M. Da Zara. — M. Sacerdoti. — A. Di Zacco. — A. Bellini. — A. Emo Capodilista, *Assessori.* — A. Cervini, *Assessore supplente.*

P. Bassi, *Segretario.*

Questo indirizzo sarà presentato a Roma dallo stesso Sindaco, deputato comm. Piccoli.

Manifesto del Municipio.

Cittadini!

Nel 23 di questo mese ricorre il venticinquesimo anniversario dell'avvenimento al Trono di

Vittorio Emanuele II,

che, da Novara, fra le sventure, i pericoli e la gloria integrò a Roma l'unità d'Italia.

Il rammemorare con feste patriotiche i giorni solenni della Patria è segno d'animo che sente la importanza dei conseguiti beneficii, — è lusinga di non averli demeritati, — è promessa, che si studierà con forti propositi a non demeritarli giammai.

A festeggiare pertanto quel giorno, mentre il Sindaco si farà interprete dei vostri sentimenti d'affezione e di riconoscenza presso il Re, la Giunta non crede di risponderne meglio ai desiderii, che compiendo un atto di beneficenza, ed assegna Lire 3000 alla Congregazione di Carità.

Alla sera, il Teatro, gli edificii pubblici e le piazze saranno illuminati.

Padova, 20 marzo 1874.

Mosè da Zara, *Assessore delegato.* — T. Bellini. — M. Sacerdoti. — A. Di Zacco, *Assessori.* — A. Cervini, *Assessore supplente.*

P. Bassi, *Segretario.*

Il Consiglio Accademico della Università approvò un indirizzo di felicitazioni al Re, incaricando il Rettore, comm. Tolomei, di presentare personalmente l'indirizzo stesso all'Augusto Monarca.

Anche la Camera di commercio ha inviato un indirizzo di felicitazione e di omaggio al Re, disponendo inoltre lire 300 a favore dei locali Istituti di beneficenza.

Indirizzo dell'Associazione dei volontarii 1848-49

Sire!

I volontarii del 1848-1849 della città e Provincia di Padova, che, al grido del magnanimo Vostro Genitore, hanno combattuto le battaglie di quell'epoca fortunosa, uniscono le loro alle felicitazioni, che oggi, venticinquesimo anniversario di Regno, tutta Italia Vi manda.

Impallidite, sul campo di Novara, le speranze dei patrioti, Voi, miracolo di lealtà, le avete ravvivate conservando incolumi da quella iattura le libere istituzioni, la fede alla bandiera; e con indomabile costanza, fra l'urto degli eventi, avete guidato la Nazione a' suoi gloriosi destini.

Ora che il grande successo, sospiro dell'anima Vostra, è finalmente conseguito, accogliete, o Sire, nella fausta ricorrenza, i vivi sensi di gratitudine da quei veterani, che in Voi hanno sempre sperato.

La Presidenza.

Este.

Il Municipio ha compilato un indirizzo, che sarà presentato in Roma dal f. f. di Sindaco, dott. Antonio Ventura.

Sarà distribuito ai poveri farina e danaro e vi sarà illuminazione e musica.

Vescovana.

Il Sindaco sig. Orazio Prosdocimi presenterà a Roma le felicitazioni del Comune.

Anche qui vi sarà distribuzione di farina ai poveri, fuochi d'artifizio e balli.

Battaglia.

Il Municipio regalerà d'abiti nuovi due fanciulli fra i più distinti nelle scuole, ed erogherà pure una somma a scopi di beneficenza. Per effetto di una sottoscrizione fra i cittadini sarà distribuita farina ai poveri.

ROVIGO

Indirizzo della Deputazione provinciale

a Sua Maesta' Vittorio Emanuele II, Re d'Italia

Sire!

Nella esultanza d'Italia che commemora il fortunato avvenimento della Vostra ascensione al Trono, degnatevi accogliere, o Sire, la espressione del nostro giubilo, ed il fervido augurio perchè la corona che in venticinque anni arricchiste di nuove e fulgide gemme, lungamente risplenda sul Vostro Capo.

Rovigo, 15 marzo 1874.

La Deputazione provinciale
A. Carlo Bosi, *Prefetto presidente.*

Deputati: De Rossi D.r Francesco. Gobbatti Antonio. Ancona avv. Ferdinando. Zilli avv. Bortolo. Salvagnini Gio Batt.

La Deputazione provinciale offriva ai reduci delle patrie battaglie del 1848-49, una medaglia colle seguenti iscrizioni:

Da un lato:

NEL
XXV.° ANNIVERSARIO
DEL REGNO
DI S. M. VITTORIO EMANUELE II.
PRIMO SOLDATO
DELL'INDIPENDENZA ITALIANA
LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE.
DI ROVIGO
OFFRE

Dall'altro lato:

AI REDUCI
DELLE PATRIE BATTAGLIE
DEGLI ANNI MDCCCXLVIII-IX
DOMICILIATI
NEL POLESINE
IN SEGNO DI ESULTANZA
XXIII MARZO MDCCCLXXIV.

Indirizzo della Giunta municipale.

A S. M. Vittorio Emanuele II
Re d'Italia.

Sire,

Questo giorno riassume un cumulo di memorie, onde s'intesse la istoria tutta quanta del risorgimento di nostra Nazione.

Surto fra la disfatta delle armi italiane, soggiaciute al numero dello straniero invasore, cresciuto nelle angoscie d'un avvenire trepido, rialzato al fine e ringagliardito per la mutata fortuna, che parve arrendersi all'invitta costanza di propositi di tutto un popolo: — Il Vostro Regno segna il corso travaglioso di nostre sorti, dai campi cruenti di Novara all'altezza del Campidoglio.

Sire,

Al Vostro cuore di figlio, di regnante, di cittadino, di padre, questo giorno arreca, ne siamo sicuri, il più efficace, il più caro dei conforti umani — quello che viene dal sentimento di una grande sventura immeritata, ma vendicata al fine, della giurata fede non mai rotta, del dovere adempiuto col rischio della vita propria e di quella dei figli sui campi di battaglia, contro lo straniero dominatore.

Sì! Voi primo suo cittadino e patriota generoso saluta oggi tutta Italia, lieta che finalmente la Corona regale cinta da uno dei suoi figli, sia divenuta simbolo d'indipendenza da ogni straniero, di sincero accordo fra popolo e Re, di libertà progressive e secure.

Sire,

Vi piaccia gradire i sentimenti di affettuosa devozione, dei quali si fanno interpreti i sottoscritti a nome di questa cittadinanza.

Rovigo 23 marzo 1874.

La Giunta municipale

Piva dott. Remigio, Morandi dott. Tommaso Oliva cav. Gaetano, Benvenuti dott. Adolfo, Ravenna Moisè.

TREVISO

Indirizzo della Deputazione provinciale.

Sire!

Il 23 marzo 1874, in cui ricorre il 25.° anniversario del Vostro Regno, segna la grande epoca del risorgimento nazionale da Voi giurato a Novara e compiuto in Campidoglio.

Lealtà di Principe, valore di soldato, e virtù di cittadino assicurarono questa splendida epopea, e la stella d'Italia brillò costante sul capo augusto del Re galantuomo che oggi il mondo onora, e la nazione ama e saluta.

Non seconda a nessuna in così solenne e patriotica manifestazione la Provincia di Treviso sorge al grido di — *Viva il Re* — e la sottoscritta Deputazione provinciale è ben lieta di farsene interprete, porgendo a V. M. un indirizzo che attesti altamente questo profondo ed inalterabile sentimento di affettuosa devozione.

Indirizzo della Giunta municipale.

Sire!

Il 23 marzo 1849 sul campo di Novara, impugnando la spada del Vostro magnanimo Padre, giuraste l'Italia una e libera, — ricevendone lo scettro, prometteste inviolata la Costituzione.

Da quel giorno ad oggi Treviso ammirò, — prima colle gioie represse di città schiava, poi cei liberi entusiasmi di città redenta — i Vostri sforzi generosi per adempire quel voto, la Vostra onestà nel mantenere quella promessa.

È oggi il venticinquesimo anniversario di quel giorno solenne: l'Italia è una e libera — la Costituzione è inviolata.

Treviso si unisce all'intera nazione per salutare l'onestà, il valore, la magnanimità del suo Re — i destini della patria compiuti.

(Seguono le firme.)

Questo indirizzo sarà presentato dal ff. di Sindaco, cav. Girotto, e dall'onorevole deputato Mandruzzato.

Manifesto del Municipio.

Concittadini!

Lunedì ricorre il vigesimo quinto anniversario di quel memorabile giorno, in cui il leale e magnanimo nostro Sovrano, cingendo la Corona degli avi, raccolta sui cruenti campi di Novara, giurava l'Italia libera ed una.

Al Re Galantuomo, al valoroso soldato che attenne l'alta promessa, l'intera Nazione benedice plaudente.

La civica Rappresentanza, interprete dei vostri sentimenti, si appresta a solennizzare tale faustissima ricorrenza col presentare nelle mani del Re a nome della città un indirizzo di felicitazione e di omaggio; coll'offrire ai poveri qualche pietoso soccorso; col far risuonare nella piazza e nel teatro, straordinariamente illuminati, l'Inno ripetuto nelle patrie battaglie.

Concittadini!

Unitevi all'Italia tutta per dimostrare anche in questa solenne occasione quale vincolo d'affetto leghi al suo Re la redenta Nazione.

Dalla residenza municipale.

Addì 21 marzo 1874.

Girotto cav. Antonio ff. di Sindaco.
Gelsomini cav. Pietro, Zoccoletti dott. Pietro, Santalena ing. Giuseppe — Assessori.

Il Segretario capo
Dott. Jacopo d'Indri.

Indirizzo dei Sindaci del primo Distretto.

Sire!

Il Vessillo d'Italia da Voi raccolto cinque lustri or sono sul campo di Novara, battezzato col sangue di venti battaglie, sventola ormai dall'alto del Campidoglio.

Quella Corona che cinque lustri or sono si voleva strappare al nuovo Re del Piemonte è già la Corona d'Italia.

Da Novara a Roma, ecco la Vostra storia: ma la Vostra, o Sire, è pure la storia d'Italia da Voi guidata col senno e con la mano ai più alti destini.

Oggi, in cui ogni tirannide spenta, ogni straniero fugato, libera ed una, dopo un quarto di secolo, Essa festeggia il primo giorno del Vostro glorioso reggimento; accogliete o Sire, gli omaggi ed i voti che anche i Comuni del Distretto di Treviso superbi del leale e magnanimo loro Sovrano riconoscenti Vi porgono.

(Seguono le firme.)

Anche questo sarà presentato dal ff. di Sindaco di Treviso, cav. Girotto e dal deputato Mandruzzato.

La Società educativa trevigiana dà al Teatro sociale una festa di beneficenza.

VERONA.

Indirizzo della Deputazione provinciale.

A S. M. Vittorio Emanuele II
Re d'Italia.

Sire!

La Provincia di Verona nell'inviare a Vostra Maestà col mezzo dei suoi rappresentanti i proprii omaggi e voti, può affermare di essere tutta intera innanzi a Voi, mossa da un solo affetto, stretta da un solo patto, concorde in un solo volere.

Nel giorno solenne in cui si celebra il 25.° anniversario della Vostra assunzione al Trono, nessuno degli Italiani viene primo, nessuno giunge ultimo innanzi a Voi. Non vi ha gara di precedenza dove tutti arrivano insieme, obbedendo ad una parola d'amore, di gratitudine e di devozione, cui non havvi cuore in Italia che non risponda.

Ma se Verona oggi non può, nè dee vantarsi di accorrere prima fra le Provincie italiane a questa solennità, nessuno vorrà impedirle di ricordare con giusto orgoglio come più a lungo di ogni altra, abbia ospitato nelle sue terre la Maestà Vostra quando il magnanimo suo genitore osò impegnarsi in una lotta, nella quale la grandezza dell'animo suo, e degli eroici suoi figli non volle contare nè la scarsezza delle proprie forze, nè la folla dei nemici in faccia ai dolori ed alle chiamate della patria.

Come abbia trepidato pei giorni del Re, che nel segreto del cuore diceva già suo, nelle memorande battaglie del 1848, del 1859 e del 1866, con quale ansia lo abbia seguito nelle dubbie sorti delle tre guerre che si svolsero sul suo territorio, quanto tenga sacre le zolle imporporate del sangue d'uno dei due Principi illustri, che come ebbero dalla Maestà Vostra la vita, così al pari di Lei seppero animosamente arrischiarla sui campi veronesi per la salute della patria, da quali angoscie mortali fosse colpita quando a Villafranca ed a Custoza la stella italiana s'impallidì e parve spenta...... Verona anche allora, o Sire, mantenne fede non alla Vostra fortuna, ma alla Vostra virtù che era lo scudo d'Italia, quando non ne poteva esser la spada, e salda nelle sue speranze, vide mutarsi ben presto in portentosi trionfi, quanto parea oltraggio d'una dispettosa fortuna.

E fu merito di Voi, Sire, di Voi che consacrando alla patria la mente, il cuore, la persona, e l'avita Corona coll'eroico proposito di non arrestarvi innanzi a verun sacrificio, giungeste a compiere in pochi anni un'opera che prima si credeva impossibile, e che ai posteri parrà incredibile, traendo sapientemente la Vostra forza da ciò che ai regnanti volgari è cagione di debolezza e paura, o istrumento di tirannia.

Sire,

La Provincia di Verona tornando a queste memorie del passato, e pascendo lo sguardo ammirato nell'aureola di luce che cinge il Vostro nome, inneggia con ineffabile entusiasmo a questo giorno faustissimo, ed augura che per lunghissima età splenda felicemente sul capo della Maestà Vostra quella Corona, che la Vostra mano compose, e che arricchita colla unione a Roma della più bella fra le sue gemme, è ormai sicuro simbolo e pegno che la nuova grandezza italiana vincerà l'antica.

Verona, 19 marzo 1874.

La Deputazione Provinciale.

Questo indirizzo sarà presentato dai consiglieri provinciali, cav. Scandola e cav. Martinati.

Indirizzo della Giunta municipale.

Sire!

Felici le nazioni che vivono della vita dei loro Re! Potremmo non viverla noi, che, servi un dì dello straniero e divisi fra sette signorie, precipuamente da Voi avemmo vita di nazione?

Voi, già ferito a Goito nell'alba della nostra nazionale epopea, pochi mesi dopo, nel dì del quale oggi celebriamo il venticinquesimo anniversario, raccoglieste sul campo dell'infausta Novara dalle mani del magnanimo Vostro Padre la gloriosa Corona di Savoia, e il vessillo d'Italia, e là, vinto, non domo, fremente, non iscorato, Voi giuraste di mutare la prima nella Corona d'Italia, e di portare il secondo, segnacolo di libertà e d'indipendenza, per tutta la Penisola. E quell'eroico, sublime giuramento, fra i più ardui pericoli, interamente teneste.

Egli è dunque in Voi e per Voi che vive l'Italia; in Voi che, come ella salutò già, grata e superba, suo primo soldato, trova sempre e benedice in ogni suo maggiore bisogno e iattura primo fra i suoi cittadini; in Voi, il di cui nome, simbolo intemerato della più schietta lealtà,

per solenne battesimo nazionale tramanda ai più tardi nepoti col titolo nuovo, quanto glorioso, di Re Galantuomo; in Voi che in venticinque anni di regno compieste colla Vostra fede e col valor Vostro il voto di più generazioni, il sogno dei nostri grandi: l'Italia una e donna di sè assisa in Campidoglio. Orbene, poteva ella, madre Vostra, ad un tempo e figlia, non festeggiare unanime il venticinquesimo anniversario del provvidenziale Vostro Regno?

Sire!

Verona che, se venne quasi ultima nel grembo della patria redenta, è fra le prime in amarla; essa che quanto più lungamente sofferse le cocenti pene della servitù, e pianse da Voi divisa, tanto più ardentemente vi sospirò, Verona s'unisce oggi a tutta Italia per dirvi ch'ella Vi ama come Padre, e Vi augura ogni più desiderata felicità. È questo il suo voto che Voi, come nella Vostra gioventù v'accingeste alla grande opera di rilevare l'Italia serva e divisa, e nella Vostra virilità con tanto senno la reggeste una e indipendente, possiate nella più tarda e serena vecchiaia vederla ricca, prospera, gloriosa, degna del suo grande passato.

L'indirizzo sarà presentato dal Sindaco comm. Camuzzoni, e dagli assessori conte Campostrini e cav. Turella.

Manifesto del Municipio.

Cittadini!

Il primo soldato dell'italica indipendenza, il Re Galantuomo, l'augusto e bene amato nostro Re Vittorio Emanuele II compie lunedì 23 corrente il venticinquesimo anno della sua assunzione al trono.

Italia tutta, che misura di un guardo il prodigioso cammino percorso da Novara a Roma, celebra, giubileo nazionale, il faustissimo giorno.

A dimostrare che Verona prende parte alla gioia dell'intera nazione, il comunale Consiglio ha deliberato:

Un indirizzo di affetto e di fervidi augurii sarà in quel dì presentato al Re dal Sindaco e da due assessori.

La banda della Guardia nazionale percorrerà la mattina le principali vie della città, e il tricolore vessillo sarà inalberato sui pubblici Stabilimenti.

La sera avrà luogo l'illuminazione straordinaria delle piazze e vie principali e dei pubblici edificii.

Alle ore 7 3/4 saranno accesi fuochi di bengala e d'artificio all'Anfiteatro.

A cura del Municipio verrà illuminato a giorno il Teatro Filarmonico nel quale sarà data una accademia musicale ad oggetto di beneficenza.

Lire 1000 saranno elargite alla Congregazione di carità perchè abbia ad erogarle a scopi del suo istituto.

Le case dei cittadini, adorne del nazionale vessillo ed illuminate la sera, esprimano la comune esultanza.

Indirizzo della Camera di commercio.

Sire!

Accogliete l'omaggio e le felicitazioni che, a nome della classe da essa rappresentata, la Camera di commercio ed arti di Verona Vi porge in questo giorno solenne, nel quale si compie il venticinquesimo anniversario di quel nobil ereguo, che, da Voi raccolto sul doloroso ed onorato campo di Novara, adduceste sfolgorante in Campidoglio.

È un voto sincero, una speranza, una brama vivissima che il regno Vostro duri a lungo per il bene d'Italia, affinchè con Voi e per Voi, forza e simbolo di unità, si cementi e rafforzi sempre più quella della patria.

Sire!

Altri indirizzi potranno parlarvi più eloquentemente, ma per certo nessuno Vi giungerà compreso di affetto, riconoscenza e devozione maggiore.

Verona, 21 marzo 1874.

La Camera di commercio ed arti.

— Anche l'Accademia di agricoltura, arti e commercio incaricò ad unanimità la sua Presidenza d'innalzare a Sua Maestà i sensi della propria esultanza e devozione per la fausta ricorrenza del venticinquesimo anno del suo regno glorioso.

Legnago.

Il Comune di Legnago ha pur deliberato uno speciale indirizzo, incaricando il proprio deputato Minghetti, presidente del Consiglio dei ministri, di rassegnarlo a Sua Maestà.

Cologna Veneta.

Il Comune ha deliberato uno speciale indirizzo, incaricando il proprio deputato, cav. Minghetti, presidente del Consiglio dei ministri, di rassegnarlo a Sua Maestà.

Valpolicella.

Inviò pure un indirizzo la Società patriotica della Valpolicella.

Villa Bartolomea.

Il Comune di Villabartolomea invia il proprio Sindaco per presentare personalmente a S. M. un indirizzo di quella comunale Rappresentanza.

— Inviarono indirizzo di felicitazioni a Sua Maestà pel venticinquesimo anniversario della sua assunzione al Trono, i Comuni di:

1. Parona — 2. Lazise — 3. Terrazzo — 4. Bevilacqua — 5. Monteforte d'Alpone — 6. Boschi Sant'Anna — 7. Arcole — 8. Bardolino — 9. Torri del Benaco — 10. Malcesine — 11. Angiari — 12. Valeggio — 13. Nogarole Rocca — 14. Mozzecane — 15. Villafranca — 16. Povegliano — 17. S. Martino B. A. — 18. Cerro Veronese — 19. Monteforte d'Alpone — 20. Sona — 21. Caprino — 22. Lavagno — 23. Castelnuovo — 24. Pescantina — 25. Tregnago — 26. Marcellise — 27. Buttapietra — 28. Cadidavid — 29. Correzzo — 30. Concamarise — 31. Cerea — 32. Casaleone — 33. Sanguinetto — 34. Mizzole — 35. S. Michele Extra — 36. S. Giovanni Lupatoto — 37. Quinzano.

VICENZA

La Deputazione provinciale sarà rappresentata a Roma dagli onorevoli deputati al Parlamento, Lioy, Broglio, Fincati, Secco, Pasini e Fogazzaro.

Indirizzo della Giunta municipale di Vicenza.

A S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

Vicenza esultante protesta anch'essa i sensi di grato animo per l'opera da Voi felicemente iniziata e compiuta: ed umilia felicitazioni ed augurii.

Alla inconcussa fede Vostra, alla Vostra costanza, all'aver Voi sempre tenuto alto il vessillo nostro, all'aver osato a tempo, è dovuto il risorgimento della patria comune. Con Voi fummo, siamo e saremo tutti; ed è colla concordia, la fede e la costanza che la stella d'Italia rifulgera in un avvenire di prosperità, di gloria.

Il ff. di Sindaco, Bacco.

Gli Assessori: Brugnolo — Marsilio — Gualdo — Marietto — Ceoloni.

Il Segretario, Lovise.

Lonigo 20 marzo.

Allo scopo di solennizzare il fausto giubileo del nostro Re, la Giunta municipale ha ieri votato un indirizzo di felicitazione da essere presentato a S. M. il giorno 23, a mezzo dell'onorevole deputato Pasqualigo. Si stanziarono pure 1000 lire quale primo fondo per una istituzione di beneficenza, che commemori tanto anniversario. Nella sera del 23 la città verrà splendidamente illuminata, e la banda musica della Guardia nazionale eseguirà un concerto nella Piazza maggiore.

UDINE

Indirizzo della Deputazione provinciale.

Sire!

Fra le cento felicitazioni che l'Italia v'invia, accogliete, o Sire, con benevolo animo, il rispettoso omaggio che Vi porge la Deputazione provinciale del Friuli in quest'oggi che segna il 25.° anniversario della Vostra assunzione al Trono.

Nei giorni delle maggiori nostre sventure, un magnanimo illustre Vi affidava, o Sire, le sorti di questa Italia, che tanto amava: Voi accettaste il glorioso retaggio, e, grazie alla lealtà de' Vostri intendimenti, alla costanza ne' propositi e al valore sui campi di battaglia, vedeste in breve giro di tempo le divise Provincie stringersi intorno al vessillo tricolore, e, costituite in una sola famiglia, abbracciarsi, quali sorelle, in Roma. A così splendido trionfo Vi serbavano i cieli, perchè non avete mancato mai al dovere di figlio, di cittadino, di Re.

Possa la vostra vita protrarsi, o Sire, quanto il nostro amore e la nostra riconoscenza lo domandano! Protrarsi di tanto che Vi sia dato di vedere questa Vostra prediletta Italia grande, compiuta e felice.

Il R, Prefetto Presidente,
Bardesono,

I deputati provinciali: Milanese, cav. dott. Andrea — Poletti cav. dott. Gio. Lucio — Putelli avv. Giuseppe Giacomo — Monti nobile Giuseppe — Gropplero co. cav. Giovanni — Celotti cav. dott. Antonio — Fabris dott. Giovanni Battista — Brandis nob. Nicolò — Ciconi-Beltrame cav. Giovanni.

Questo indirizzo sarà presentato dai nove deputati rappresentanti i Collegii della Provincia.

Il Municipio delegò a rappresentarlo a Roma il suo Sindaco, cav. Antonino di Prampero, già capitano di stato maggiore nell'esercito, di cui fu uno dei primi volontarii nel 1859.

Ha inoltre disposto l'elargizione di L. 1500 al Giardino infantile da fondarsi in Udine, e l'illuminazione del Palazzo municipale, della loggia e di tutta la Piazza Vittorio Emanuele. Vi sarà pure la dispensa dei premii nel Ginnasio-Liceo.

Indirizzo dell'Associazione agraria friulana

A. S. M.

Vittorio Emanuele II. Re d'Italia.

Quando, nel 14 novembre 1866, la M. V. per la prima volta rallegrava di Sua augusta presenza il Friuli, l'Associazione agraria friulana, che Vi avea tanto bramato e tanto aspettato, deliberava di perpetuare la memoria di quel faustissimo giorno instituendo un Fondo fruttante L. 150 da erogarsi ogn'anno in premii a benemeriti agricoltori della Provincia.

L'Associazione medesima, oggi pubblicamente riunita, applaude ancora alla sublime opera Vostra, e riguardando al prossimo XXV anniversario del Vostro avvenimento al trono, fa voti ardentissimi per Voi e per la Patria, e Vi chiede di permettere che la istituzione del Fondo suddetto s'intitoli dal Nome Vostro immortale.

Dalla Sede dell'Associazione agraria friulana
Udine, addì 19 marzo 1874.

La Presidenza
Gherardo Freschi.
Giovanni Nallino.

Il Segretario
L. Morgante.

Moggio udinese.

Il Municipio sarà rappresentato a Roma dal deputato cav. Giacomo Collotta.

Tolmezzo.

Il Municipio sarà rappresentato a Roma dal deputato cav. Giacomo Collotta.

Cividale.

Il Municipio sarà rappresentato a Roma dal suo Sindaco, deputato Giovanni de Portis.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 marzo.

Festa scolastica nelle Carceri. — Questa mattina, nel carcere di S. Marco, ebbe luogo l'esame dei detenuti, che vi sono con carità e con successo istruiti nel leggere, scrivere e far di conto dall'egregio cappellano ab. Spilotti. Erano presenti il R. Provveditore agli studii, il R. Ispettore delle scuole, i rappresentanti la R. Procura e l'Autorità carceraria. Terminato l'esame, si procedette alla distribuzione dei premii, in buoni libri, e delle menzioni onorevoli ai più distinti.

Compiuta la festa commovente venne telegrafato a S. E. il ministro dell'interno:

« Prega sottoscritto Vostra Eccellenza partecipare Sua Maestà seguente voto: Compiuto esperimento trimestrale, premiati meritevoli, Giuseppe Augusti, analfabeta corrente anno, sopra lavagna scrisse: Dio conservi lungo tempo nostro amatissimo Re. Compagni concordemente acclamarono. »

Spilotti, *Cappellano e maestro nelle Carceri giudiziarie.*

Società operaia generale. — Ieri questa Società teneva il solito suo banchetto annuale. Vi assistevano le rappresentanze di varie Società operaie cittadine e di Società operaie di Padova e di Treviso. V'intervennero pure un rappresentante del Municipio, uno della Camera di commercio e molti dei socii onorarii.

Tutto procedette nel massimo ordine, fra i concerti della banda dell'Istituto Coletti.

Concerto Godefroid. — Domani sera nella sala del Palazzo Pisani ci sarà il concerto del celebre arpista Godefroid, del violinista Papini, e del pianista Ducci. In esso si udrà pure la valente pianista, sig. Olga Orefice, che gentilmente si presta.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 marzo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 marzo.

(B) Questa mattina, nella seduta *segreta* che ha tenuta per discutere la questione dei biglietti ferroviarii, la Camera ha fatto un bene ed un male. Ha fatto un bene, perchè non ha permesso che, col pretesto del magistrato, il quale pronunziò nel processo Montignani-Corrado-Ruspoli, si ledesse menomamente la dignità e l'indipendenza del potere giudiziario. Ha fatto un male, perchè, mentre il ministro dei lavori pubblici dichiarò apertissimamente che molti e grandi abusi a danno dell'erario si commettono col mezzo dei biglietti ferroviarii dei deputati, la Camera non ha adottato alcun rimedio, il quale valga a togliere o a sradicare quest'altro guaio. Fra i diversi pareri e le diverse proposte, fu adottato l'ordine del giorno puro e semplice.

In altri termini, si sono lasciate le cose come sono state in passato, a rischio degli stessi inconvenienti e di scandali simili a quello che ha testè nauseato il pubblico. Ciò che certamente non è un bene, ed anzi è un vero male. Resta che, passato questo momento in cui gli spiriti sono ancora alquanto commossi per la procedura che si è svolta a Firenze e per la sentenza che n'è conseguita, si pensi ad un rimedio che oramai è dimostrato indispensabile, e che più d'uno s'incaricherà certamente e giustamente di reclamare con insistenza.

La notizia dubitativa che ieri sera ho aggiunta in calce alla mia corrispondenza, notizia relativa al probabile prossimo richiamo dell'*Orénoque*, trova più credenti che io non immaginassi. E non solo trova dei credenti, ma trova anche chi la vuole spiegare come un effetto dipendente da condizioni poste dal marchese di Noailles al suo Governo per accettare, e prima di accettare, l'incarico di reggere la Legazione di Francia a Roma. Io dico chiaro che non trovo nulla di inverosimile in questa notizia se bado al contegno più energico che il Governo del maresciallo Mac Mahon ha assunto da poco verso gli ultramontani, e se bado anche al modo come sono migliorate le nostre relazioni colla Francia da un mese od un mese e mezzo in qua. Ad ogni modo, rimane inteso che io non sono in grado di garantirvi il reale fondamento di questa notizia, e che ve la accenno per semplice debito del mio ufficio di corrispondente.

Il Senato, usando al ministro delle finanze una cortesia di cui questi gli sarà tenuto, si riconvocherà il 9 d'aprile onde poter discutere il progetto sul Consorzio, prima che alla Camera cominci l'esame dei provvedimenti finanziarii. Per quell'epoca il Senato avrà pronti anche i progetti per le spese straordinarie militari, che furono poco stante approvati dall'altro ramo del Parlamento.

La Camera ha condotta a termine la discussione del progetto sui giurati ed ha poi udito lo svolgimento di una interrogazione intorno ai delitti di sangue che si sono avverati ultimamente in Sicilia. Taluno espresse l'avviso che di fronte a fatti simili, il Governo debba usare mano forte e ricorrere anche a misure straordinarie. Ma il ministro dell'interno, on. Cantelli, dimostrò colle cifre alla mano che anche in Sicilia la pubblica sicurezza si è andata vantaggiando e che per ripristinarla compiutamente c'è ogni ragione di credere che potranno bastare i mezzi dei quali il Governo dispone. E la Camera si acquietò a queste dichiarazioni.

S. M. il Re ha fatte rimettere al nostro Sindaco diecimila lire perchè vengano distribuite in soccorsi alle famiglie più bisognose. Il Sindaco ha già prese le opportune disposizioni perchè sia sodisfatta la filantropica volontà del Re.

In causa sempre del processo di Firenze erano nati qui mille pettegolezzi specialmente perchè il principe Ruspoli che vi fu implicato, era ed è ancora generale della Guardia nazionale.

Fra le altre cose, pareva partito preso che, nella solennità del 25° anniversario del Regno di Vittorio Emanuele, nessun ufficiale o milite di essa Guardia si sarebbe presentato in armi per il servizio di parata, se il comando fosse in quel giorno stato assunto dal principe Ruspoli.

Ora il principe stesso con una moderazione molto opportuna ed a fine di evitare attriti inutili ha fatto notificare che lunedì egli non assumerà il comando. Però mentre egli ha rassegnate le sue dimissioni da deputato ed anche da membro del Consiglio provinciale, non ha ancora rassegnate quelle di generale comandante della Guardia nazionale e ciò contrariamente a quanto venne da taluno annunziato.

La Guardia nazionale di Roma non ha pertanto più alcuna ragione nè vera, nè apparente di non concorrere numerosa sotto le bandiere nella imminente solennità. Il Sindaco le ha all'uopo diretto un breve ma caldo appello. Staremo a vedere.

Il generale Manassero fu nominato direttore generale delle armi di fanteria e cavalleria al posto del compianto generale Gibbone.

I forestieri che convengono qui per assistere alle dimostrazioni di lunedì arrivano a mucchi, a litanie. Ogni convoglio di ferrovia ne scarica, alla lettera, dei battaglioni. Fra stasera e domani si aspettano qui tutti i Prefetti delle varie Provincie del Regno e tutti i generali di divisione.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

A festeggiare il 25° anniversario dell'ascensione al Trono del Re, la Giunta municipale di Goito si recherà al luogo denominato la *Segreta di Goito* ove fu ferito Vittorio Emanuele nella battaglia del 30 maggio 1848, ed ivi collocherà una lapide a memoria di tale avvenimento, e vi deporrà una corona d'alloro.

La Giunta municipale di San Giorgio di Mantova nella solenne circostanza del Giubileo del Re ha deliberato di erogare in segno d'esultanza una somma a favore dei poveri del Comune, ed a premio degli alunni che maggiormente si distinguono nelle Scuole del Comune.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21:

Al ricevimento del Corpo diplomatico che avrà luogo domani, i varii ministri accreditati presso la Corte italiana, consegneranno al Re lettere autografe di congratulazione della Regina Vittoria d'Inghilterra, dell'Imperatore di Russia, di Germania e d'Austria, e del Presidente maresciallo Mac-Mahon.

Il ministro degli Stati Uniti d'America, signor Marsh, consegnerà un telegramma del Presidente Grant.

Su questo ricevimento aggiungiamo un particolare che non è stato pubblicato.

La ricorrenza del 23 marzo essendo una festa italiana, il primo pensiero fu di solennizzarla in famiglia, e non c'era l'idea d'invitarvi i diplomatici esteri che certo non avrebbero potuto rifiutare di parteciparvi, ma che avrebbero dovuto prendere gli ordini dei loro Governi.

In seguito varii ministri avendo fatto chiedere una udienza al Re per presentare le congratulazioni dei rispettivi Sovrani e Capi di Governi, fu deciso il ricevimento ufficiale di tutto il Corpo diplomatico. E siccome il tempo, l'etichetta e il numero delle deputazioni che interverranno il giorno 23 al Quirinale non permetteranno di farlo lo stesso giorno, fu stabilito che il Corpo diplomatico sarebbe ricevuto il giorno antecedente alla festa.

— Ci si dice che al Vaticano taluno abbia manifestato l'idea che il Papa avesse da mandare le sue congratulazioni al Re nella stessa occasione. Non sappiamo se questa idea che positivamente è stata messa fuori sarà attuata.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 22:

Il ricevimento delle Rappresentanze delle Provincie e dei Comuni non avrà luogo prima delle ore 10 1/2 del 23.

Saranno introdotti nella sala del Trono prima i signori Sindaci delle città Capoluoghi di Provincia, e uno di essi prenderà la parola a nome di tutti gli altri.

Successivamente saranno introdotte tutte le Rappresentanze per gruppi di Provincie e secondo l'ordine alfabetico delle Provincie stesse.

Coloro che hanno indirizzi scritti da presentare li deporranno nelle mani di S. M. senza prendere la parola.

Il Sindacato degli agenti di cambio di Genova ha invitato i Sindacati di Milano, Torino, Firenze, Livorno, Venezia, Roma, Napoli e Palermo a tener chiuse la Borse nel giorno 23.

Il Re ha messo a disposizione del Sindaco di Roma la somma di lire diecimila perchè venga erogata a beneficio dei poveri, in quel modo ch'egli crederà meglio opportuno.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 21:

Siamo informati che uno degli immobili posti in vendita dalla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma nel giorno 18 del corrente mese è stato acquistato da monsignor Francesco Saverio De Merode.

Non sappiamo a qual uso lo abbia comprato, nè se vi sia stato autorizzato dall'autorità ecclesiastica; ad ogni modo questo fatto dimostra ch'egli non ha creduto d'incorrere nelle censure canoniche.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 21:

Siamo assicurati che la Presidenza della Camera non ha mandato nessun telegramma all'onorevole Barazzuoli per invitarlo ad assistere alla seduta segreta che ha avuto luogo oggi.

Scrivono da Este 20 al *Corriere Veneto*:

Una importante notizia. Ieridì tra la nostra Rappresentanza comunale ed una Commissione della Società dell'Alta Italia venne firmata la convenzione per la costruzione del braccio ferroviario dal centro della città all'attuale Stazione.

Facciamo voti perchè l'utilissima impresa abbia a riuscire a buon porto.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 22:

Una lettera autorevolissima, che riceviamo da Roma, ci annunzia che il Governo francese, per dare una legittima sodisfazione all'Italia, ha deliberato il richiamo dell'*Orénoque*.

Questo richiamo sarebbe assai prossimo.

Telegrammi

Roma 22.

Stamane ebbe luogo al Quirinale il ricevimento del Corpo diplomatico.

Tutti i ministri esteri vi intervennero, e furono ricevuti separatamente.

Varii di essi presentarono lettere autografe dei rispettivi Sovrani.

La Casa militare e quella civile del Re, trovavansi nell'appartamento del Sovrano.

Sono arrivate molte Rappresentanze provinciali e comunali e un grandissimo numero di forestieri. *(G. d'Italia.)*

Parigi 21.

I ministri Larcy e Depeyre probabilmente si ritireranno dal Ministero. Si crede che saranno sostituiti da deputati della destra meno *accentuati*; si pronunzia il nome del signor de Kerdrel.

L'aggiunto del *maire* d'Ajaccio è stato destituito per causa del suo viaggio a Chiselhurst. *(Fanfulla).*

Parigi 21.

Tanto nei circoli diplomatici che nei politici si dà qui particolare importanza alla lettera di Mac Mahon a Broglie. I ministri Larcy e Depeyre hanno fatto grandi sforzi nel Consiglio dei ministri per impedire quella manifestazione, ma Mac Mahon dichiarò di essere fermamente risoluto a chiudere la via ad ogni pretendente, durante i sette anni del suo ufficio.

Le dichiarazioni fatte da Cazenove de Prendines, e divisate dai bonapartisti, hanno eccitato in sì alto grado lo sdegno di Mac Mahon, ch'egli fece inviiare a sè Cazenove de Prandines, Carayon-Latour e Rouher, per dichiarar loro ch'egli non dà ad alcuno il diritto di prescrivergli la sua linea di condotta. In qualunque caso, assicurò il maresciallo, io voglio prendere sul serio il Settennato, e lo saprò difendere contro chiunque.

L'organo della Corte di Frohsdorf, l'*Union*, dichiara che, essendo riuscito a Broglie di salvare, mercoledì, il suo portafoglio, egli espose ora direttamente alla tempesta la persona stessa del maresciallo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 22. — Il Re ha ricevuto le felicitazioni del Corpo diplomatico. Sono arrivate lettere di felicitazioni degli Imperatori d'Austria, Germania e Russia, dei Re di Baviera, Danimarca e Svezia.

Il ministro di Svizzera presentò una lettera a nome del Consiglio federale. Parecchi altri rappresentanti esteri annunciarono per domani comunicazioni dirette dei loro Sovrani al Re.

Berlino 22. — L'Imperatore, ricorrendo oggi il suo anniversario di nascita, ricevette molti personaggi. Rispondendo alle congratulazioni dei generali, condotti da Wrangel, l'Imperatore li ringraziò, e disse: « Poichè siete rappresentanti del mio esercito, non devo dissimularvi che una crisi sembra nuovamente sospesa sull'esercito. Ciò che per 4 anni ho sostenuto ed ottenuto per sentimento di dovere e di convinzione fu ricompensato dai grandi successi del mio esercito e di quello dei miei alleati.

Questo sentimento m'incoraggia a perseverare anche presentemente, poichè non è per intimare la guerra, ma per assicurare la pace in Europa, che ho molto a cuore quell'esercito che diede splendide prove. La città è pavesata, si fanno grandi preparativi d'illuminazione.

Parigi 22. — La Duchessa di Madrid diede alla luce ieri, a Pau, una bambina. Il curato di Santacruz fu arrestato dalla gendarmeria francese, e condotto in prigione a Baiona.

Londra 21. — Disraeli ricusò di ricevere la Deputazione a favore dei prigionieri feniani.

Lisbona 21. — Il ministro della marina presentò alle Cortes il bilancio delle colonie. Un milione di franchi si impiegherà, in costruzioni di legni da guerra.

Nostri dispacci particolari.

Roma 23, ore 11 45.

I ricevimenti al Quirinale furono imponenti. Fu soprattutto commovente la dimostrazione della Provincia di Roma rappresentata da centoventi Sindaci. Terminati i ricevimenti, il Re fu costretto a comparire al balcone per le acclamazioni d'una immensa folla.

Confronto

Crediamo che nella odierna lietissima ricorrenza, non sia fuor di luogo un piccolo studio di confronto fra ciò ch'era l'Italia, quando alla fine del 1849, poteasi dire ristretta al Piemonte, dove solamente sventolava la bandiera nazionale, e ciò che l'Italia è adesso che la bandiera tricolore sventola da un capo all'altro della penisola.

Il regno di Vittorio Emanuele era costituito di 14 Provincie, ora è di 69; avea una superficie di 75,323 chilometri quadrati, ora l'ha di 296,012; i suoi abitanti erano 4,916,087, ora sono 26,801,154.

Il supremo sforzo di guerra fatto nel 1849 avea portato l'esercito a 132,089 uomini e a 12,985 cavalli. Nel 1852 l'esercito era ridotto a 47,905 uomini ed 8277 cavalli. Ora l'esercito italiano conta nell'armata permanente 550,035 uomini, dei quali 27,277 di cavalleria, e nella milizia provinciale 200,652 uomini. In totale 751,007 uomini.

La marina militare sarda contava 11 bastimenti a vela, 9 cannoniere e 9 navigli a vapore con la forza complessiva di 1780 cavalli. Ora la marina italiana ha 56 navigli da guerra e 16 trasporti, colla forza complessiva di 25,000 cavalli.

La bandiera tricolore sventolava sopra 3,467 navigli mercantili, ora invece sono 31,986 le navi con bandiera italiana.

Le rendite della Sardegna erano nel 1851 lire 94,515,507 e le spese 162,076,736. Ora il Bilancio generale d'Italia porta la rendita di lire 1,309,601,372 e la spesa di lire 1,542,620,521.

Nel 1849 tutte le Potenze d'Europa erano ostili all'Italia, le simpatie della Francia e dell'Inghilterra erano sterili o infide, l'Austria era nemica. Nel 1874 tutte le Potenze sono amiche all'Italia, l'Austria stessa le è alleata.

Ricordi storici.

Nel 1045 Oddone IV Conte di Savoia, figlio di Umberto Biancamano pel matrimonio con Adelaide figlia ed erede di Olderico Manfredi unì ai suoi Stati Torino, Asti ed Albenga. Tommaso I nel 1220 ebbe Pinerolo per dedizione spontanea, Carignano per guerra nel 1232, Moncalieri per guerra, e la Viscontea di Chambery per compera. Si diedero spontaneamente Rivoli (1247) Ivrea e il Canavese (1313), Chiesi, Mondovì, Savigliano (1347) Biella (1379) Cuneo (1382) Nizza e Contado (1388). Il Vercellese (1427) per trattato con Filippo Maria Visconti, la Contea d'Asti (1527) per dono dell'Imperatore Carlo V, il marchesato di Saluzzo (1588) per guerra. Alba, Trino, Nizza della Paglia (1631) pel trattato di Cherasco; Monferrato, Alessandria, Lomellina, Valesesia (1703) pel trattato di Torino; Sardegna (1718) pel trattato di Londra in cambio del Regno di Sicilia, già assegnato nel 1713 a Vittorio Amedeo II con la pace di Utrecht; Novara e Tortona (1733) guerra e trattato di pace di Vienna; il Vigevanasco, il Pavese tra il Po ed il Ticino e l'Alto Novarese (1743) ceduti da Maria Teresa col trattato di Worms, confermato nella pace generale di Aquisgrana.

Nel 1792 la Savoia e Nizza furono occupate dalle armi francesi. Ebbero la stessa sorte gli Stati di Terraferma nel 1798. Carlo Emanuele IV li ricuperò nel 1799, ma ne fu nuovamente spogliato nel 1800. Da allora in poi e fino all'ingresso degli alleati in Parigi, a lui rimase la sola Sardegna. Per trattato del 1815 ricuperò gli antichi Stati ed il Genovesato. Nel 1848 la Lombardia e la Venezia per dedizione si unirono alla Monarchia di Carlo Alberto, ma furono tosto perdute. Nel 1859, per la pace di Zurigo la Lombardia si univa al Regno di Vittorio Emanuele, e nel 1860 per plebiscito l'Emilia, la Toscana e le Romagne. Passavano però alla Francia Nizza e Savoia. Nello stesso anno i plebisciti riunivano le Due Sicilie, le Marche e l'Umbria, costituendo il Regno d'Italia, proclamato dal Parlamento nazionale il 17 marzo 1861. La Venezia era restituita all'Italia nel 1866, e Roma colle Provincie romane nel 1870, mediante plebisciti; così compiendosi la grand'opera nazionale della ricostituzione d'Italia colla Dinastia di Savoia.

Vittorio Emanuele. — L'egregio segretario comunale di Colle Umberto, ha pubblicato ed offerto agli alunni di quella Scuola una breve ma bella biografia di S. M. il nostro Re, con patriotico intendimento, nell'occasione del 25.mo anniversario della sua assunzione al Trono.

Venticinque anni di Regno. — Annunziamo con piacere un bellissimo carme del nostro concittadino Cesare Revedin, pubblicato nella fausta ricorrenza di oggi, dalla Tipografia Marzi in Firenze.

SPETTACOLI.

Lunedì 23 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Ricorrendo il XXV anniversario di regno di S. M. Vittorio Emanuele II., il teatro sarà illuminato a cura del Municipio. — Si rappresenta la grande opera tragica in cinque atti, po sia e musica di Riccardo Wagner: *Rienzi (l'ultimo dei Tribuni)*. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Verni-r. — *Rubens e Isabella Brant*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L'amore delle tre melarance*. Fiaba novissima popolare in 4 atti e 14 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *Il Maldicente*. Con ballo. — Alle ore 7 e mezza.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Mercoledì 25 marzo — N. 81

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1874.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno.	Sem.	Trim
In Venezia. . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia. . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 24 MARZO

I dispacci di Roma parlano tutti delle grandi feste pel 25° anniversario del Re Vittorio Emanuele, che fu festeggiato ieri solennemente in tutta Italia. Anche all'estero quell'avvenimento ha provocato dimostrazioni di affetto e di stima al Re. Abbiamo visto che i Sovrani d'Europa hanno mandato lettere di congratulazioni al Re, che gli furono consegnate dai rispettivi rappresentanti nel ricevimento del Corpo diplomatico. Oggi il telegrafo ci reca il sunto d'un articolo del giornale viennese, *Il Danubio*, il quale dice, che tutti coloro che vogliono la pace e il trionfo della civiltà, devono mandare un saluto di simpatia all'infaticabile artefice dell'unità italiana, all'instancabile avversario delle tenebre del passato.

La Camera dei deputati di Vienna ha incaricato una Commissione di 15 membri, di redigere un progetto di legge per la creazione di una Dieta speciale pel Trentino. È noto che da qualche tempo tutti gli sforzi dei Trentini tendono ad emanciparsi della Dieta di Innsbruch, ove impera la più sfacciata reazione. I liberali trentini per giungere a questo risultato, hanno rinunciato al sistema dell'astensione, e sono andati al *Reichsrath*, e si sono uniti ai liberali tedeschi per far la guerra ai clericali. Ora questa condotta dei Trentini ha loro ottenuto la nomina di questa Commissione, che è un primo passo all'autonomia del Trentino.

Il nuovo Ministero si è presentato alla Camera ungherese, e il presidente dei ministri ha svolto il suo programma. È un programma essenzialmente finanziario. Il presidente del Consiglio disse che cercherà di rimediare anzitutto ai mali finanziarii ed economici del paese, col semplificare l'amministrazione e col ristabilire l'equilibrio del bilancio. A questo uopo chiede l'appoggio di tutti i partiti.

Ieri l'altro ricorreva il natalizio dell'Imperatore di Germania, e il telegrafo ci ha recato una nuova prova che la maggior preoccupazione dell'Imperatore è sempre l'esercito.

Ricevendo infatti la deputazione dell'esercito, guidata dal maresciallo Wrangel, l'Imperatore ha alluso al conflitto tra la Camera e il Governo, a proposito della legge militare, e specialmente del paragrafo che fissa l'effettivo del piede di pace. Si sa che la Commissione militare ha respinto questo paragrafo, e che il ministro della guerra ha dichiarato che lo avrebbe difeso alla Camera. L'Imperatore parlò con dolore della crisi che sta ora sospesa sull'esercito. Ricordò la lotta da lui sostenuta per quattro anni prima della guerra del 1866, per mantenere forte l'esercito prussiano, e i grandi successi che si sono ottenuti. Fece comprendere ch'è pronto a sostenere una lotta simile contro la Camera in favore dell'esercito, sebbene abbia aggiunto che lo faceva per assicurare la pace. L'aggiunta è di rigore, ma la fede nella pace corre rischio di diminuire, vedendo che tutti vogliono assicurarla in questo modo.

In Francia la lettera di Mac-Mahon a Broglie, nella quale dichiara che difenderà il settennato contro qualunque attacco, da qualunque parte venga, ha destato una grande emozione, specialmente tra i legittimisti. Era corsa voce che il signor Rouher volesse fare a nome dei bonapartisti all'Assemblea, una dichiarazione analoga a quella che ha fatto a nome dei legittimisti il sig. Cazenove di Pradine, che cioè l'Assemblea era autorizzata a proclamare la Monarchia o l'Impero, anche prima che spirassero i sette anni. Non sappiamo quanto vi fosse di vero nella notizia che attribuiva al signor Rouher una tale idea, ma si dice ora che Mac-Mahon ha fatto chiamare tanto Cazenove di Pradine che il signor Rouher, ed ha detto loro che non tollererà alcun attacco contro lo stato di cose creato dall'Assemblea. La lettera di Mac-Mahon venne pubblicata, malgrado gli sforzi dei ministri legittimisti Larcy e Depeyre, ed ora si dice che questi due ministri daranno le loro dimissioni. In questo caso la rottura del Ministero colla destra sarebbe completa, ed al Ministero sarebbe necessaria più che mai l'unione dei due centri, dietro alla quale sospira inutilmente da tanto tempo.

ATTI UFFIZIALI

N. 1823. (Serie II.) Gazz. uff. 19 marzo.
Sono aggiunte dieci linee alle strade provinciali della Provincia di Arezzo.
R. D. 22 febbraio 1874.

N. DCCCXIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 19 marzo.
È autorizzata la Società anonima per azioni al portatore, denominatasi *Società Enotecnica d'Asti*, sedente in Asti ed ivi costituitasi coll'istrumento pubblico del 12 giugno 1873, rogato Giuseppe Ernesto Maggiora Vergano, al N. 165 di repertorio, Vol. 6.
R. D. 1° marzo 1874.

N. DCCCXIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 19 marzo.
L'Istituto Lombardo di scienze e lettere in Milano è autorizzato ad accettare il lascito del benemerito avvocato Clemente Pizzamiglio.
R. D. 23 febbraio 1874.

N. DCCCXV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 19 marzo.
È approvata l'istituzione nel Comune di Grosseto di una Cassa di Risparmio affigliata alla Cassa di Risparmio riunita al Monte Pio di Siena.
R. D. 27 febbraio 1874.

N. DCCCXVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 20 marzo.
È approvata l'istituzione nel Comune di Roccalbegna di una Cassa di Risparmio affigliata alla Cassa di Risparmio riunita al Monte Pio di Siena.
R. D. 27 febbraio 1874.

N. DCCCXVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 20 marzo.
A termine della deliberazione 20 dicembre 1873, la durata della *Società Metallurgica Perseveranza*, sedente in Firenze, è prorogata fino a tutto il 31 dicembre 1900.
R. D. 27 febbraio 1874.

N. DCCCXVIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 20 marzo.
È autorizzata la Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca di Credito di Modigliana e Tredozio*, sedente in Modigliana ed ivi costituitasi con gli atti pubblici del 30 ottobre 1873, rogato ai NN. 11 ed 8 di repertorio, da Carlo Targioni Violani, e del 12 febbraio 1874, rogato ai NN. 1 e 5 di repertorio, da Giovanni Savelli.
R. D. 27 febbraio 1874.

N. 1835. (Serie II) Gazz. uff. 21 marzo.
Tutti indistintamente gli stipendii del personale delle scuole di zooiatria e di agraria nella R. Università di Pisa, portati dal ruolo organico approvato coi Decreti del 22 novembre 1871, N. 607, e 23 gennaio 1873, N. 1454, saranno pagati sul bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione.
R. D. 5 marzo 1874.

Sulle approvazioni delle cauzioni da parte degli intendenti di finanza.

N. 1825. (Serie II). Gazz. uff. 21 marzo.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 59 della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sulla Contabilità generale dello Stato e l'art. 220 del relativo Regolamento approvato col R. Decreto 4 settembre 1870, N. 5852;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;
Sentito il Consiglio di Stato;
Abbiamo ordinato e ordiniamo:
Art. 1. È delegata agli intendenti di finanza la facoltà d'approvare le cauzioni prestate validamente nell'interesse dell'Erario dai gestori dell'Amministrazione finanziaria, eccettuati i conservatori delle ipoteche non che i ricevitori e gli esattori delle imposte dirette, relativamente ai quali nulla è innovato alle Leggi del 28 dicembre 1867, N. 4137, e del 20 aprile 1871, N. 191.
Art. 2. Quando si tratti di cauzioni prestate con ipoteche su beni immobili, gl'intendenti di finanza dovranno richiedere preventivamente il parere della Direzione del contenzioso finanziario e unirlo al Decreto di approvazione.
Art. 3. I Decreti di approvazione delle cauzioni emessi dagli intendenti di finanza, saranno sottoposti sempre al visto e alla registrazione della Corte dei conti, e poscia comunicati in copia autentica alla competente Amministrazione centrale, affinchè essa possa prenderne nota nei proprii registri.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 5 marzo 1874.

VITTORIO EMANUELE.
M. Minghetti.

N. DCCCXIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. Uffic. 21 marzo.
È autorizzata la Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca Popolare di Intra*, sedente in Intra ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 30 novembre 1873, rogato Alessandro Gabardini.
R. D. 1° marzo 1874.

N. DCCCXX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 21 marzo.
È autorizzata la Società anonima per azioni nominative, denominatasi *Società Anonima per fornaci a sistema privilegiato*, sedente in Reggio Emilia ed ivi costituitasi colla scrittura privata del 5 settembre 1873.
R. D. 1° marzo 1874.

Emilio Ollivier.

Il sig. Caponi, corrispondente parigino della *Perseveranza*, (1) ha avuto con Emilio Ollivier un colloquio, che il telegrafo ci ha segnalato.

Questo colloquio fu provocato da una lettera del sig. Caponi, in cui gentilmente pregava l'Ollivier di volere sciogliere un suo *dubbio* relativamente a quello che si dovesse pensare di lui, della sua condotta, al momento della dichiarazione di guerra contro la Prussia. Fino a quel momento il Caponi se ne dichiarava « ammiratore ».

E l'Ollivier risponde invitando il corrispondente della *Perseveranza* ad un colloquio, del quale ecco l'epistolare resoconto:

« Ringraziai il signor Ollivier, e gli chiesi se appunto su quel mio *dubbio* egli volesse darmi qualche dilucidazione.

— La storia, rispose egli, da qui a qualche anno proverà che la guerra era inevitabile, e che noi abbiamo fatto quanto era possibile per non farla. Io e l'Imperatore siamo stati gli ultimi a volerla (per conto mio, sono stato fischiato perchè si sapeva che v'ero contrario). Che che se ne sia detto, l'Imperatore aveva in me una fede incrollabile, e tutti gli sforzi per dividerci sarebbero riesciti vani. Aveva per me un'affezione quasi paterna, ed egli stesso mi avvertiva dei complotti che si facevano intorno a lui, contro di me. Molti credono che il Plebiscito del 1870 fu indetto per poter far la guerra colla Prussia. È tutto l'opposto; esso ci dava una sicurezza, quale non si aveva mai avuta. Il Plebiscito fu — qui il sig. Ollivier aveva una singolare vivacità — il colpo più forte, l'unico, anzi, che abbia avuto il giacobinismo dal 93 a quest'oggi. Io lo feci dopo vent'anni di pace, e in mezzo a una libertà illimitata.

— Troppo grande forse; ero testimonio oculare, e ricordo che nei primi mesi del 1870 Parigi era quasi in rivoluzione. I vostri bonapartisti ve ne fanno anzi una delle maggiori colpe.

— Questa è un'altra questione, che converrebbe trattare a parte. Il fatto sta, che il plebiscito fu eseguito in mezzo ad una libertà completa; che i repubblicani e i radicali avevano ogni latitudine di opporvisi. Io non aveva data che una sola istruzione ai Procuratori imperiali ai Prefetti: di predicare la non astensione. Ho dato perfino ordine di arrestare una guardia campestre che faceva propaganda in nostro favore.. Otto milioni di suffragii approvarono l'Impero liberale. Il nostro dovere e il nostro interesse stavano dunque nello svolgere le istituzioni. Ma il signor di Bismarck aveva decisa irrevocabilmente la guerra. Il suo piano, per arrivarvi, era quello del 1866 contro l'Austria. Come allora egli pressava l'Italia perchè attaccasse per la prima quest'ultima, così nel 1870 aveva deciso che la Spagna avrebbe attaccato la Francia. Quando noi avessimo cominciato ad essere impegnati nel Mezzodì la Prussia ci cadeva addosso al Nord. Il maresciallo Prim era acquistato alla Prussia.

— Come?

— . . . . La nostra diplomazia non fu così inabile come si disse e si dice. Essa ci rivelò tutto il piano della Prussia. È allora che opponemmo — era l'unica cosa da farsi — la dichiarazione recisa che la Francia non avrebbe mai tollerato che un Hohenzollern regnasse in Spagna. Questa dichiarazione impaurì Prim; egli abbandonò allora la Prussia come aveva abbandonata la Francia; nel medesimo tempo, stretto dalla diplomazia europea, il Principe Antonio di Hohenzollern rinunziò alla candidatura. Il suo piano essendo distrutto, il signor di Bismarck pensò a fare tale affronto alla Francia, che la Francia ne fosse disonorata, e le rendesse impossibile non dichiarare la guerra. *Le soufflet* (lo schiaffo) fu dato non col non voler ricevere il nostro ambasciatore (forse avremmo continuato a trattare), ma col far noto questo affronto a tutte le Corti europee.

Il sig. Ollivier si fermò un istante, e poi con convinzione esclamò: — Qui è il nodo della situazione! Questo è il punto che, messo in chiaro, mi giustificherà e mi farà rendere giustizia. Non c'è un francese a qual siasi classe appartenga, il quale avrebbe osato dire nel 1870 che la Francia, la Francia grande, prospera, forte, la prima nazione del mondo fino allora, dovesse sopportare quell'insulto. I nemici miei, quelli dell'Impero che fecero dunque? Negarono l'insulto stesso. Quando la Camera me ne chiese la prova materiale, io non l'aveva, ma poteva però provarne la verità. Aveva mostrato alla Commissione legislativa i dispacci unisoni che m'erano venuti da Berna, da Monaco, da Londra, e che tutti parlavano della comunicazione fatta dai ministri prussiani dell'insulto scagliato alla Francia. Ma il testo della *comunicazione* io non l'aveva, nè poteva averlo. Il sig. di Bismarck, e i suoi partigiani (fra i quali metto quelli che sostenevano la Prussia, e le davano e le danno ancora ragione in odio all'Impero e al Governo che lo dirigeva in quel momento) giuocarono sulla parola, e dissero *che la Nota non esisteva*. Io non aveva mai parlato di una Nota — vedete l'*Officiel* d'allora, — ma di una comunicazione! Essi dissero e sostennero ch'era l'estratto di un articolo di giornale. Il tempo ha reso giustizia, e ha posto in luce il documento, che forma il perno di questo punto storico, e dimostra non solo l'esistenza dell'insulto, ma l'insulto premeditato, voluto, fatto a bella posta. La comunicazione telegrafica ufficiale è stampata; eccola qui! —

Il documento, che agli occhi del sig. Ollivier è così decisivo, tanto che per esso l'opinione quasi generale dei Francesi verso di lui deve cambiarsi diametralmente, si trova nel terzo fascicolo del *Blue-book* (libro azzurro), presentato al Parlamento inglese sotto la rubrica *Guerra del 1870*. Non parmi, infatti, che sia stato ancora riprodotto nella sua forma ufficiale — e la forma ufficiale gli dà appunto l'apparenza d'insulto premeditato. Suona così:

« Dopo che la notizia della rinunzia del Principe ereditario di Hohenzollern era stata comunicata ufficialmente al Governo imperiale francese, dal Governo reale (?) di Spagna, l'ambasciatore francese chiese di più, a Ems, a S. M. il Re, di autorizzarlo a telegrafare a Parigi, che S. M. il Re s'impegnava per ogni tempo futuro di giammai consentire che un Hohenzollern accettasse la candidatura (al trono di Spagna). *S. M. il Re allora rifiutò di ricevere di nuovo l'ambasciatore francese, e gli fece dire dal suo aiutante di servizio che S. M. non aveva nulla di più da comunicare all'ambasciatore. (Telegramma indirizzato dalla Prussia ai Governi esteri.)*

Secondo una versione quasi ufficiale russa che conobbi un anno fa, le parole precise dell'aiutante, quando il conte Benedetti insisteva per essere introdotto mentre il Re era a pranzo, sono queste:

— S. M. n'a plus rien à dire à l'ambassadeur de France; si Mr. l'ambassadeur veut être reconnu comme particulier, comme le comte Benedetti, S. M. l'invite à prendere place à sa table.

— Ecco — conchiuse il sig. Ollivier dopo la lettura di questo documento — ecco come la guerra divenne inevitabile, e come abbiamo avuto la mano forzata. Cade così anche il rimprovero di non aver lasciato il potere, piuttosto che consentire alla guerra. Dichiarata essa in queste circostanze, il ritirarsi era una viltà, era come se io avessi preso partito per la Prussia contro la Francia. Del resto, l'Imperatore era d'accordo con me nel volerla breve, e, come una partita d'onore, fermarla al primo sangue dopo un primo successo, nè fare questione di continuarla per avere il Reno.

— Una nuova pace di Villafranca — dissi io.

Mi permisi poi di chiedere al sig. Ollivier se vi fosse stato, come vuolsi, un trattato secreto coll'Italia; ma la domanda era troppo delicata per ottenere altro che una risposta evasiva: — L'Imperatore era amicissimo dell'Italia, e se l'avesse potuto, Roma sarebbe stata abbandonata da un pezzo. Dopo la guerra, egli non aveva alcuna amarezza pel vostro paese, il quale, prendendovi parte, avrebbe commesso un inutile suicidio. Nel mio lungo soggiorno in Italia ricevetti molte prove di stima e di amicizia. Ma una parte della stampa e anche delle masse, ci era ostile. Eravamo profondamente feriti da questa attitudine.

— Non posso dire di no, perchè durante la guerra io era chiuso in Parigi. È evidente però che ciò proveniva dalla lunga occupazione di Roma e da Mentana.

— Mentana fu un incidente, nel quale il sig. di Bismarck non fu estraneo...

Come si vede, il sig. Ollivier divide il pregiudizio francese, che vede *la mano di Bismarck* negli avvenimenti più remoti. Ad onta di ciò, può darsi che abbia ragione in questo caso.

— Pure — diss'io — quando le masse odono un volterriano, il sig. Thiers, dire dell'Italia « che lui non l'ha fatta, ma che, ora che c'è, bisogna rassegnarsi, » esse, ragionando all'ingrosso, pensano: se dice così ora, cosa sarà quando la Francia avrà ripreso le sue forze?

— Tutti sanno che il sig. Thiers è nemico dell'Italia.... Ma la guerra coll'Italia è impossibile; neppure il conte di Chambord avrebbe il potere di farla. La Francia è anticlericale anzitutto.

— Oui... mais tout arrive en France!

L'anniversario del Principe imperiale, la dimostrazione di Camden-house fecero cadere naturalmente la conversazione sulla situazione politica attuale della Francia, e diedero occasione al sig. Ollivier di dirmi cosa ne pensava.

— Io non andai oggi a Chiselhurst, disse, pur essendo in buonissimi termini col Principe imperiale, perchè voglio serbare intatta la mia posizione. Si griderà ancora all'orgoglio, ma ciò non mi cale. Io non son nulla oggi, è vero; non ho nè amici, nè giornali a me devoti, quantunque abbia ricevuto in questi giorni carte di visita, lettere e felicitazioni, tanto come se fossi ancora all'apogeo della mia carriera; null'ostante, ho una situazione a parte. Non vi sono stati in Francia che tre uomini plebiscitarii: Morny e l'Imperatore, che son morti, e io, che, l'8 maggio 1870, ho consacrato con otto milioni di voti Napoleone IV, nell'istesso tempo che Napoleone III. È perciò che io non sono d'accordo col mio amico il Principe Napoleone, *parce que je ne veux qu'on fasse rien contre cet enfant*. Ora, andando a Chiselhurst, io avrei l'aria di approvare dei progetti che non conosco....

— Non è già, riprese, che io non veda la necessità, quando l'Impero fosse ristaurato, di un Governo *più stretto*, come dice il Guicciardini — dicono che io cito sempre Machiavelli e Guicciardini; gli è che la storia non presenta nessun episodio così rassomigliante all'attuale in Francia, quanto, relativamente, quello della fondazione dello stato democratico fiorentino, di cui lasciarono scritto quei due grandi uomini; — e di un po' di dittatura per dar tempo alla Francia di riprendere le sue forze. Ma qui c'è una prima divergenza: io non so se questo Impero autoritario a Chiselhurst lo vogliano definitivo, mentre io non lo vorrei che transitorio. E anche qui può esservi un altro screzio; anche transitoria, questa dittatura, se è illiberale, clericale e papista, io la respingo con tutte le mie forze; c'è dittatura e dittatura, e per me non accetterei che una dittatura democratica.

— Per voi, dunque, la ristaurazione imperiale è sicura?

— Sicurissima. Non è che questione di tempo.

— Che sarebbe ....

— Due o tre anni. In ogni caso la lotta è ristretta fra la Repubblica e l'Impero. Se avranno luogo le elezioni generali, saranno radicali; se si ricorrerà a un plebiscito, ne escirà Napoleone IV. Pare una contraddizione, ma non è. La storia ci insegna che ogni volta che in Inghilterra la Monarchia papista tentò riprendere il potere, tutti i partiti riunirono le loro forze per respingerla.

In Italia, ciò che riunì gli Italiani fu l'idea dell'unità e dell'indipendenza; per conseguirla, vi uniste tutti da Mazzini a Vittorio Emanuele. In Francia, il sentimento che riunisce in un fascio tutta la nazione, è l'orrore dell'*ancien regime*. Tutto ciò che gli rassomiglia è respinto. Ora, che avviene nelle elezioni? Un bonapartista si presenta come conservatore, sia coll'appoggio dei settennatisti o dei leggittimisti; il contadino, l'operaio non vanno tanto per le lunghe, e vedono in lui, grazie ai suoi alleati, un partigiano dell'*ancien régime*, e votano pei radicali. Ma in un plebiscito voteranno per Napoleone. Il nome di Napoleone è stato sempre il simbolo delle libertà acquistate nell'89, una sfida appunto a quell'*ancien régime*, e come tale escirà ancora dall'urna.

— Se ho ben capito, però, fin d'ora vi sono tre partiti bonapartisti. L'Impero Rouher, l'Impero ... Ollivier, e la chiesuola del Principe Napoleone.

È vero. Ma quando si tratterà di fare l'Impero, saremo tutti d'accordo nel farlo.

Fu l'ultima frase. Mi congedai dal sig. Ollivier, ringraziandolo della sua gentilezza, che non poteva, certo, essere maggiore.

(1) Lo stesso che nel 1870-71 scriveva da Parigi quelle interessanti corrispondenze sulla guerra o sulla Comune, che fecero il giro di tutti i fogli d'Europa. In appresso divenne anche corrispondente del *Fanfulla* col pseudonimo di Folchetto.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Siamo assicurati che il marchese di Noailles, poco dopo la solennità di domani, cioè il dì 27 o 28 del mese corrente, partirà da Roma per recarsi a Parigi.

Questa gita non ha alcuno scopo politico, e sarà di breve durata.

Il ministro di Francia presso il Re Vittorio Emanuele si reca a Parigi nel semplice scopo di prendervi la sua consorte e condurla in Italia.

FRANCIA

Il Principe Napoleone ha fatto annunziare il suo arrivo ad Ajaccio, nei primi giorni di aprile, per la sessione del Consiglio generale, di cui è presidente.

Giubileo del Regno di Vittorio Emanuele II a Roma.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 23 marzo.

Roma oggi è l'Italia. L'antica città dei Cesari e dei Papi è fiera e superba di essere oggi tramutata nel cuore della nazione. Essa palpita di inusitata gioia, che in mille modi trabocca dai suoi storici sette colli. Vi ha da per tutto una animazione da non dire. Il tricolore vessillo sventola da tutte le case ad avvertire che oggi, più che una festa cittadina, è una festa nazionale.

Quante memorie si affollano alla mente in questo auspicatissimo giorno! memorie di sventure e di fortune, di sacrifizii e di meritati premii, di sconfitte e di trionfi, di dolori e gioie ineffabilmente insieme unite dalla costanza nel diritto, dall'abnegazione nel dovere, dall'eroismo nelle più difficili prove e dalla fede nella libertà e nel Re. Sono memorie di cinque lustri che evocano aspirazioni di secoli, e non ci fanno impallidire qui, dove pure tutto favella della nostra passata grandezza.

E queste varie memorie si compendiano in un nome, il quale non è soltanto quello del Re, ma eziandio quello del primo cittadino e del primo soldato d'Italia.

Al nome di Vittorio Emanuele, con particolare effusione di affetto e di riconoscenza, fa oggi meritamente plauso l'intiera nazione per mezzo de' suoi speciali delegati, appositamente qui convenuti per unirsi ai poteri dello Stato nel felicitare il Re, il quale, compiono in questo stesso dì venticinque anni, raccoglieva sugl'insanguinati campi di Novara quella bandiera, che portò a sventolare dal Campidoglio, donde adesso addita alle genti civili una nazione non più schiava, non più divisa, ma libera ed unita.

All'eco lontana del cannone di Novara rispose stamane il cannone di Roma. Ma il lugubre rombo di quello fu da questo convertito in un rombo di esultanza. Echeggiò festivo per la città in onore del Re, che impavido sfidò il cannone straniero a Palestro ed a San Martino.

Verso le 8 s'intesero per le vie anche i tamburi. Erano quelli della Guardia nazionale, che, riunitasi in Piazza Navona, si recò quindi alla Piazza del Quirinale, dove si schierò a fare ala al passaggio delle diverse deputazioni.

Lo spettacolo è stato continuamente imponente nella Piazza del Quirinale, dove dalle nove al mezzogiorno ha avuto luogo un vero *defilé* di migliaia di vetture.

Alle dieci antimeridiane v'è arrivata la Guardia nazionale a cavallo.

Alle ore 10 15 vi sono arrivate tre legioni della Guardia nazionale stessa, le cui compagnie erano molto numerose. La Guardia nazionale, schieratasi, stendeva le sue file dal palazzo del Quirinale alla Piazza dei SS. Apostoli.

Alle 10 55 è arrivato al Palazzo il Consiglio comunale partito dal Campidoglio. Il corteggio capitolino teneva quest'ordine. Apriva la marcia un concerto musicale: quindi una compagnia di pompieri: lentamente venivano due vetture nell'antica forma di gala, con domestici a cassetta e con lacchè a piedi nel pittoresco costume michelangiolesco. Dentro a queste due carrozze erano il Sindaco Pianciani e gli assessori municipali. Seguivano altre dieci vetture di mezza gala scortate a' due lati dalle guardie municipali in tenuta di parata. In queste carrozze sedevano tutt'i consiglieri municipali.

Dietro al Consiglio capitolino veniva la musica delle guardie municipali, quattordici bandiere de' Rioni sormontate dall'aquila romana, in diciotto vetture padronali i settanta deputati de' quattordici rioni della città; un pelottone di guardie municipali a cavallo chiudeva il corteggio.

La Guardia nazionale presentò le armi. La Piazza e le vie adiacenti erano stipate di popolo.

Le due compagnie della Guardia nazionale e dell'esercito, comandate di guardia al Quirinale, stavano sotto le armi nell'interno del Palazzo. Nella prima sala dell'appartamento stavano schierati i corazzieri reali e nelle altre sale trovavansi gli ufficiali della Casa civile e militare del Re in grande uniforme.

Malgrado il succedersi delle Deputazioni erano anguste stamani le sale del Quirinale per capire tanta gente.

Si calcola che oltre tre mila persone ed oltre novecento Deputazioni siano intervenute al ricevimento.

I Sindaci si distinguevano dalla fascia che cingevano. Fra questi rappresentanti non mancavano dei tipi originalissimi, delle cravatte bianche di tutte le tele e delle code di rondini che non sono delle rondini arrivate ieri a Roma.

Come ho detto, le sale erano affollatissime.

Nell'antisala del Trono stavano in completa uniforme di gala gli ufficiali della Casa militare e della Casa civile. In questa sala si ammiravano

da tutti la spada d'onore offerta dalla Casa civile e la medaglia d'oro commemorativa offerta dalla Casa militare a Sua Maestà nel ricevimento d'ieri.

Il ricevimento, principiato alle 10, ha durato fino alle 11 e 30.

Sua Maestà il Re, in uniforme di generale di armata, riceveva in mezzo alla sala del Trono e circondato dalle LL. EE. i ministri in uniforme.

Nel ricevimento si è tenuto il seguente ordine:

Le LL. EE. i cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata;
Il Senato del Regno;
La Camera dei deputati;
L'Alta Magistratura ed il Consiglio di Stato;
La Corte dei conti;
Le Rappresentanze dell'esercito e della marina;
Le Rappresentanze degli Istituti di scienze ed arti, dei Consigli superiori dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici e della pubblica sanità;
I rappresentanti delle Provincie e dei Municipii del Regno.

S. A. R. il Principe Umberto si è voluto unire alla Deputazione militare.

I senatori e deputati che trovansi alla capitale si riunirono al Palazzo del Quirinale alle rispettive Deputazioni che la sorte avea designato per rappresentare i due rami del Parlamento.

I Sindaci che rappresentavano un Capoluogo di Provincia vennero ricevuti a parte.

Le rimanenti Deputazioni comunali e provinciali vennero ammesse al ricevimento nell'ordine designato dalla prima lettera alfabetica del nome della rispettiva Provincia.

È stata anche ricevuta una Deputazione femminile.

Le Deputazioni sfilavano una dopo l'altra per turno nella Sala del Trono. Colà S. M. ha rivolto a tutte affettuose parole di ringraziamento e si è informato con amore degli interessi delle loro città e Provincie native.

Egli ha risposto all'indirizzo del Senato, ringraziandolo dei cordiali augurii. Disse che l'opera del Senato contribuì grandemente alla redenzione d'Italia, avendo sempre sostenuto i principii di una savia e ferma politica. L'impresa nazionale potè compiersi, perchè abbiamo congiunto la libertà coll'ordine, l'indipendenza nazionale col rispetto dell'indipendenza altrui, la rivendicazione dei diritti dello Stato coll'osservanza della religione dei nostri padri, il progresso colla tradizione.

Alla Camera dei Deputati rispose: — Ringraziò dell'affettuosa dimostrazione. Intraprendendo l'opera della redenzione d'Italia non lo animarono nè ambizione di Regno, nè desiderio di gloria, ma il sentimento del dovere e la bramosia di sciogliere, redimendo la patria, il voto del padre suo. Il compimento di questo voto fu impresa collettiva, a cui concorsero i sacrifizii e l'abnegazione dell'esercito, la saggezza del Parlamento e la fede profonda e costante del popolo italiano nei proprii destini. Soggiunse che tra i grandi eventi di questi 25 anni rimarrà sempre memorabile l'esempio dato dal Parlamento, della libertà degnamente esercitata e rimasta inalterata, in mezzo alle agitazioni, alle vicende ed ai pericoli, per l'accordo fra la Corona ed i rappresentanti della Nazione. Concludeva quindi ravvisando nello Statuto costituzionale la migliore guarentigia dell'avvenire, in cui sperava vedere sodisfatte le aspirazioni comuni al Re ed al paese.

Alle parole di S. M. circa 250 deputati presenti proruppero in applausi irrefrenati di *Viva il Re*.

Al Consiglio di Stato, alla magistratura, alla Corte dei conti disse essere loro affidati i più importanti interessi dell'amministrazione e della giustizia. L'ufficio della magistratura diventa più grande nel Governo costituzionale e si accresce la sua responsabilità. I popoli riguardano come beni supremi il rispetto alle leggi, la tutela di tutti i diritti ed il regolare andamento delle Amministrazioni.

Il generale Della Rocca in nome dell'esercito e della marina, disse esser l'armata costante testimone del valore e dell'abnegazione del Re e sempre pronta all'appello della patria e del Re.

Sua Maestà rispose di esser lieto di trovarsi in questo giorno fra coloro con cui passò la sua giovinezza e con cui è fiero di aver combattuto per l'Italia accomunando speranze e pericoli. Lietissimo è di ricevere questa Rappresentanza. Sperava nella pace e nella sua durata; ma egli sarebbe sempre pronto di riporsi alla testa dell'esercito.

Quindi Sua Maestà volgendosi verso il Principe Umberto lo abbracciò, lo baciò due volte e quindi strinse la mano agli altri generali.

Alle Rappresentanze delle scienze e delle arti disse: Il periodo nel quale entriamo invoca soprattutto il sussidio delle scienze, delle arti e della pace per preparare una nuova generazione, mettendo in onore gli studii. Le grandi opere pubbliche, le industrie e i commercii contribuiranno a ricondurre l'Italia all'antica sua grandezza.

Ai rappresentanti dei Comuni e delle Provincie disse di esser commosso per le spontanee dimostrazioni delle popolazioni, e la gratitudine esser dovuta al suo augusto padre, da cui mosse l'iniziativa dell'indipendenza nazionale, che diede lo Statuto costituzionale e l'unità d'Italia, ed ora pegno di pace in Europa, e Roma capitale consacrò il principio salutare alla civiltà ed alla religione.

Tutto devesi, dopo Iddio, alla virtù del popolo italiano. La libertà risvegliò le tradizioni gloriose dei Municipii e l'esercizio delle franchigie locali fonte di vita e di prosperità, quando è regolato dalla legge e subordinato all'unità nazionale. Potremo avere bene speso la vita, se lasceremo la patria bene ordinata, prospera e concorde.

Il Municipio di Roma presentò al Re una pergamena, sulla quale leggesi il seguente Indirizzo:

« O invocato da secoli, Re liberatore, che nel Tuo nome porti gli auspici della Vittoria e della Provvidenza, quanto mutar d'uomini, di fortune, di pensieri! Tu, incrollabile custode del giuramento paterno, vedesti ne' tuoi primi venticinque anni di regno, cominciati il 23 marzo 1849, quando raccogliesti nel sangue le lacere bandiere della patria, finiti il 23 marzo 1874 tra le benedizioni trionfali delle genti italiche saldate in un popolo solo, che il tuo esempio conferma nella fedeltà dell'onore, nel culto della libertà.

« Roma, che vide conclusa colla sua redenzione l'epopea della Tua eroica giovinezza, riapre per Te la sua storia, ed augura che la Tua mano virile vi scriva la pagina più gloriosa. »

Un altro Indirizzo presentarono a S. M. i delegati dei 14 Rioni in nome della città. Esso fu coperto da parecchie migliaia di firme.

Sua Maestà riceveva personalmente gl'Indirizzi che gli venivano presentati e il numero di tali Indirizzi è stato tanto grande da riempire un elegante paniera posta vicino a Sua Maestà.

Appena accomiatate le Deputazioni uscivano da un'altra porta diversa da quella d'ingresso.

Verso la fine del ricevimento quattro uomini portarono nell'appartamento Reale un mazzo gigantesco di fiori, sulla base del medesimo si leggeva: *A Vittorio Emanuele le signore Romane.*

Finito il ricevimento, l'immensa folla che si accalcava sulla Piazza del Quirinale ha acclamato con entusiastiche grida il Re.

Egli si è presentato commosso allo stesso balcone, dal quale nel 1848 Pio IX aveva benedetto l'Italia. E all'apparire della maschia figura del Sovrano, un fremito indescrivibile ha agitato quella massa di popolo, che, fuori di sè dalla commozione, proruppe in applausi frenetici e agitando cappelli e fazzoletti.

Il Re, dividendo i sentimenti del popolo, riconoscente alle dategli testimonianze d'affetto non cercava di nascondere la sua emozione. In quel saluto cordiale che la nazione dirigeva al Sovrano e che questi gli restituiva, si compendiava la memoria dei 25 anni decorsi, si riassumevano le gioie, i dolori e le ansie dei patrioti italiani durante il lungo periodo di tempo.

Allo scocco del mezzodì scendevano ancora dal Quirinale la folla e le vetture.

Benchè fino dalle 10 50 fosse incominciata a cadere una sottilissima pioggia, nessuno se ne curò, nessuno si mosse dal proprio posto.

Stasera, al teatro Apollo, sarà il Re calorosamente festeggiato da quanti ebbero la fortuna di procurarsi il biglietto di entrata. Sia nell'andata che nel ritorno del teatro, S. M. avrà la sorpresa di trovare illuminate a fuochi di bengala le vie per cui passerà, e probabilmente non potrà rientrare nel Quirinale senza una popolare ed imponente dimostrazione.

Se il trono di Vittorio Emanuele sia circondato dall'amore dei suoi popoli, lo dicano le spontanee ed universali manifestazioni di affetto e di devozione che oggi Roma registra per l'Italia intiera.

Pel venticinquesimo anniversario del Re, il Comitato Triestino ha pubblicato il seguente proclama:

Concittadini,

Oggi si compie il venticinquesimo anno di Regno di Vittorio Emanuele Re dell'Italia nostra.

Il Comitato Triestino, interprete dei vostri sentimenti, non poteva in questa festa solenne non unire la sua voce e i suoi voti a quelli dei più fortunati nostri fratelli. E però ha provveduto affinchè oggi stesso fosse presentato al Sovrano d'Italia questo indirizzo, che rechiamo a vostra conoscenza.

Il grido di Viva l'Italia e Vittorio Emanuele, che erompe in questo giorno dal petto di ogni Italiano, troverà un'eco nel vostro cuore.

Voi, con ogni mezzo, per ogni via, vi associerete dal canto vostro in questo giorno al giubilo della restante Italia.

Ad ogni costo, sia questo il nostro grido, oggi e sempre:

Viva l'Italia e Vittorio Emanuele!

IL COMITATO TRIESTINO.

Trieste, 23 marzo 1874.

Sire,

Per ben dodici anni, il 23 marzo non fu altro per gl'Italiani che il triste anniversario di Novara.

Ma dal 1861, proclamata la costituzione del Regno d'Italia, quella data fatale ricordò pur anco che nel giorno memorabile di Novara la M. V. aveva raccolto su quei campi luttuosi più che lo scettro, la spada e la promessa di Casa Savoia. E quella promessa condusse a Roma.

Noi Triestini, da questo sventurato estremo lembo d'Italia, abbiamo sempre seguito, con l'ansia di chi numera i giorni del servaggio, i fortunosi passi del primo soldato dell'indipendenza. E ci dicemmo: Per Un di Savoia — il Conte Verde — Trieste fu già libero italico Comune; per Un di Savoia — il Re Galantuomo — Trieste sarà un giorno fra le cento libere città dell'Italia.

E a buon dritto; chè nelle gloriose schiere di coloro, i quali con il pensiero o coll'armi combatterono per l'Italia, non mancarono mai i cittadini di Trieste. Lo dicano i nomi dei nostri fratelli caduti sotto le Vostre bandiere!

Imperiose e dure ragioni di Stato ci contrastano oggi il diritto di chiamarci Italiani, e impongono amichevoli accordi fra i reggitori d'Italia e i nostri oppressori; ma sopra ogni arte di governo, e sopra tutto, sta fermo, immutabile, il sacro diritto dei popoli. E difficoltà ben maggiori ebbe ad incontrare il Regno della Maestà Vostra, senza che per ciò venisse mai meno il mutuo patto di Vittorio Emanuele e degli Italiani.

Inaugurando il primo Parlamento italiano, Voi diceste, o Sire « essere savio così lo osare come lo attendere a tempo ». E poi che così vuole la sorte, memori del saluto che Voi rivolgeste in Udine alla loro abbrunata bandiera, i Triestini oggi attendono.....

Attendono! Ma non sarà mai che depongano la speranza. — Oh, non sarà lontano il giorno, in cui il Re patriota saluterà in Trieste una figlia di più, e il Re guerriero deporrà la spada, ben sapendo oggi che la sua impresa « non è compiuta » e che l'Italia si difende dalle Alpi Giulie e dai portuosi bacini dell'Istria. Qui soltanto si afferma il diritto italico sulle Alpi e sul mare; quivi soltanto, o Re, la Vostra grande missione sarà compiuta!

Sire,

In questo giorno solenne, non vi giunga importuno il saluto di questi Italiani, i quali gemono tuttavia in servitù e si uniscono ai loro liberi fratelli per augurarvi giorni felici!

Deh! fate, o Sire, che la nostra Trieste possa salutarvi anch'essa Re e liberatore!

IL COMITATO TRIESTINO.

Dimostrazioni del Veneto.

Venezia.

Il Municipio di Burano con tutti i suoi dipendenti, il luogotenente di finanza, e la scolaresca, assistettero al *Te Deum* solennemente cantato nella chiesa parrocchiale; e radunatasi poscia la Giunta in seduta straordinaria, ebbe a deliberare l'invio a Sua Maestà di un telegramma così concepito:

A S. M. VITTORIO EMANUELE II RE ITALIA
Roma.

Giunta municipale Burano (Venezia), seduta speciale odierna, interprete sentimenti intera misera popolazione, festeggiante venticinquesimo anniversario assunzione trono Re galantuomo primo soldato Italia, depone proprie felicitazioni.

Sindaco, ANDREA PITTERI.

Ci scrivono da Chioggia in data del 23:

Il 25.° anniversario dell'assunzione al Trono del nostro Re Vittorio Emanuele II, veniva anche da noi solennemente festeggiato.

Fin dal mattino, al tuono giulivo delle artiglierie del Castello S. Felice, i pubblici Stabilimenti e le abitazioni dei privati ornavansi a festa con arazzi e bandiere, ed in tutti i veri patrioti manifestavasi il desiderio di voler degnamente solennizzare un giorno, che compendia venticinque anni di gloria, e ricorda a 26 milioni d'Italiani, come un Re magnanimo poneva in pericolo la corona e la vita nelle patrie battaglie dell'indipendenza, per liberarci dal servaggio straniero, e per raccogliere le membra sparse e divise d'Italia in una sola famiglia, grande, libera ed indipendente.

La Giunta, per festeggiare la faustissima ricorrenza, disponeva che fosse umiliato a S. M. un indirizzo di omaggio e di felicitazione, a mezzo del deputato al Parlamento nazionale, che fossero fatte largizioni di denaro a parecchi Istituti di pubblica beneficenza, e che, nella sera, fossero illuminati i pubblici Stabilimenti ed il Teatro sociale.

La Giunta disponeva altresì, con pensiero felicissimo, che, a più degno ricordo del glorioso avvenimento, con pubblica solennità, alle ore 12 meridiane, nella Sala maggiore municipale, fossero distribuiti alcuni premii ai più distinti alunni che frequentarono le Scuole serali di disegno.

Fu una solennità veramente degna di questo giorno faustissimo Alla funzione assistevano, oltre al f. f. di Sindaco ed alla Giunta, il Consiglio comunale, le Autorità civili e militari, il corpo insegnante e numerosi cittadini. Il f. f. di Sindaco, per primo, leggeva un forbito discorso, in cui, dopo ricordati brevemente i fatti più splendidi del Regno, nato a Novara nella sconfitta e terminato a Roma nel Campidoglio, mostrava non potersi in modo migliore festeggiare sì grandi avvenimenti, se non animando gl'Italiani a perseverare nelle virtù civili e nelle vie di progresso che aveanli condotti, sotto la guida d'un gran Re, all'unità ed all'indipendenza, virtù e progresso che, in gran parte, derivano dal culto delle arti, delle lettere e delle scienze, nelle quali, per tanti secoli, gl'Italiani ebbero il primato.

Al discorso del ff. di Sindaco, meritamente applaudito, seguirono altri plauditissimi discorsi e poesie, relativi alla ricorrenza, pronunciati da alcuni professori della Scuola tecnica.

Nelle ore pomeridiane poi, per iniziativa della Giunta, aveva luogo, nella trattoria del *Giardino*, uno splendido banchetto, in cui le principali Autorità ed i più cospicui cittadini vollero raccogliersi per affermare ancora una volta, con unanime accordo, i sentimenti di affezione e riconoscenza da cui erano animati verso il Re Galantuomo, che aveva guidato l'Italia a sì felici destini, e che, avendo giurato sulla tomba del martire d'Oporto di rendere libera l'Italia dallo straniero, non deponeva la spada se non quando poteva orgoglioso esclamare: *l'Italia è fatta e compiuta.*

Ecco il testo dell'indirizzo del Comune di Chirignago:

Maestà!

La Giunta municipale di Chirignago, interprete dei sinceri e patriotici sentimenti e degli unanimi voti dei comunisti, invia un saluto all'augusto Monarca, che da Novara al Campidoglio tenne alto ognora il sacro vessillo della libertà, della redenzione e dell'unità d'Italia.

Al magnanimo Re galantuomo ch'espose la vita nei campi delle gloriose battaglie per l'indipendenza italiana, all'Eroe che a Palestro e S. Martino, primo fra i militi emergeva nella pugna contro il dispotismo, a Vittorio Emanuele II Re d'Italia in Campidoglio, all'unico fra i Sovrani del mondo, che in cinque lustri di Regno abbia compiuto ciò che in tanti secoli pareva utopia l'immaginare soltanto, augura che altro consimile anniversario ben più solenne possa essere dalla nazione festeggiato coll'aggiunta di nuove glorie.

Chirignago, 21 marzo 1874.
Il Sindaco, BISACCO.

Anche a Dolo fu cantato nella chiesa parrocchiale un solenne *Tedeum*, per spontaneo invito del clero, e cui intervennero le Autorità del luogo. Poi vi fu rinfresco al Municipio, e quindi un'accademia letteraria scolastica data dagli alunni delle scuole. Per ispontanee offerte vennero elargiti soccorsi a 120 famiglie povere.

I Comuni di Dolo, Campagna Lupia, Campolongo maggiore, Fiesso d'Artico, Fossò e Vigonovo, mandarono indirizzi di felicitazione al Re.

Anche a Favaro, per invito di quel parroco, venne cantato un solenne Tedeum, cui assistette la Giunta, dopo di che si distribuirono grazie e beneficenze.

Nel Distretto di Mirano, quasi tutti i Comuni oltre agli indirizzi, festeggiarono la giornata di ieri con opere di beneficenza, con banchetti, illuminazioni, bandiere ecc.

Il Comune di Mira mandò pure un indirizzo.

Il segretario comunale di Mira, sig. Gomirato, pubblicò una sua ode a S. M.

Altra poesia venne scritta da un russo, il sig. Vassili De Kireevshoy.

Ed una bellissima scena dei discorsi che si fanno, fu scritta in versi e stampata nella tipografia Longo, a Vittorio, da Bernardino Zenner.

Il R. Ispettore ed il Corpo insegnante delle Scuole tecniche, elementari e rurali di Portogruaro, mandarono un indirizzo a S. M.

Padova.

La Giunta di Saonara spedì un indirizzo al Re ed invitò il deputato Breda a rappresentarla a Roma.

Il conte Camerini elargì L. 500 all'*Istituto dei discoli.*

Il *Giornale di Padova* comparve ornato a festa e col ritratto di Vittorio Emanuele nella prima pagina.

Anche il *Corriere Veneto* pubblicò articoli stampati in carattere straordinario, poesie ed iscrizioni.

Rovigo.

L'Associazione dei volontarii del 1848-49 spedì al ministro dell'interno un indirizzo di felicitazioni al Re.

Il Municipio di Costa di Rovigo deliberò un indirizzo al Re, che doveva essere presentato a Roma dallo stesso Sindaco, signor Angelo Zerbinati.

Treviso.

Anche la Camera di commercio ed il Corpo insegnante del Ginnasio-Liceo Canova spedivano indirizzi a S. M.

Due telegrammi di felicitazioni venivano pure spediti dalla Giunta municipale di Follina e dalla Società di mutuo soccorso degli operai di quella città.

Udine.

La Società operaia mandò un indirizzo al Re, pregando della consegna il Sindaco, co. di Prampero.

Tutti i Municipii del Distretto di San Vito al Tagliamento inviarono un indirizzo collettivo di felicitazioni a S. M.

Il signor Sindaco di Chions ne spedì anche uno di speciale.

Il signor Sindaco di Cordovado, conte cav. Gherardo Freschi, che si è recato a Roma per ossequiare il Re, ebbe l'incarico di rappresentare tutti i Municipii del Distretto di S. Vito al ricevimento del 23 corrente.

I Municipii di Sacile e di Brugnera doveano essere rappresentati al Reale ricevimento dal deputato Gabelli.

Quello di Polcenigo inviò a S. E. signor Ministro dell'interno un indirizzo da rassegnarsi a S. M.

Il Consiglio comunale di Budoja deliberò pure d'inviare a S. M. un indirizzo.

Gli omaggi a S. M. dei Comuni di Cividale, San Giovanni di Manzano, Premariacco e Manzano, doveano essere presentati dal De Portis.

Il Municipio di Pordenone deferì al deputato Gabelli l'incarico di presentare a S. M. un indirizzo per la lieta circostanza, e di rappresentarlo al ricevimento del 23 corrente.

Qualora il deputato Gabelli fosse impedito, fu chiamato a surrogarlo il cav. Aristide Gabelli, Provveditore centrale presso il Ministero dell'istruzione pubblica.

Il deputato Pecile venne pregato dal signor Sindaco di rappresentare al Quirinale il Municipio di S. Daniele del Friuli.

Il deputato Giacomelli venne incaricato di rappresentare, nella fausta circostanza, i Municipii del Distretto di Codroipo, i quali rassegnarono, collettivamente, un indirizzo a S. M., col mezzo del sig. ministro dell'interno.

Lo stesso on. Giacomelli rappresentava pure il Municipio di Gemona, ad istanza di quel Sindaco.

Il Sindaco di Spilimbergo doveva essere rappresentato dal deputato Sandri.

Il Municipio di Palmanova era rappresentato a Roma dal Sindaco sig. Giacomo Spangaro; ed i Comuni di quel Distretto dal deputato Varè.

Il deputato De Portis ebbe incarico di rappresentare il Municipio di S. Pietro al Natisone.

La Sezione elettorale di Tarcento fu rappresentata al ricevimento del Quirinale dal deputato Giacomelli.

I Municipii di Tarcento e di Nimis rassegnarono indirizzi col tramite della Prefettura.

Il Municipio di Maniago doveva essere rappresentato dal deputato Sandri.

I Municipii di Andreis, Barcis, Claut, Cimolais ed Erto, dal sig. Sindaco di Barcis.

L'on. Collotta, all'uopo pregato dal Municipio di Ampezzo, presentò a S. M. gli omaggi di quel Comune.

I Municipii di Enemonzo, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Sauris e Socchiese inviarono indirizzi a S. M. col mezzo del ministro dell'interno.

Il Municipio di Pavia di Udine rassegnò al Re un indirizzo a mezzo della Prefettura.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 marzo.

Banchetto. — Il banchetto offerto dal Sindaco ai consiglieri comunali e alle Rappresentanze cittadine e governative civili e militari, fu veramente sontuoso. Il Sindaco fece un breve ed assai bel discorso, propinando alla salute del nostro Re; ed il commend. Laurin, uno al Sindaco ed alla città di Venezia. Altri brindisi furono pronunciati dal R. Prefetto, dal comm. Palazzi, dal cav. Torti, dall'assessore Ruffini, dal cav. Diena e dai signori Vanin e Battaggia. Terminato il pranzo, fu inviato il seguente telegramma:

Al comm. Aghemo.
Roma.

« Sindaco Venezia e Rappresentanze governative, provinciali e cittadine raccolte a festante banchetto, salutano in questo dì memorando Re Vittorio Emanuele, per fede serbata e conseguito trionfo ai nazionali destini e alla libertà della patria, ed augurano a Lui lungo regno glorioso.

FORNONI. »

Ecco ora il discorso pronunziato dal Sindaco, comm. Fornoni:

Signori,

L'Italia in questo giorno festeggia il ventesimoquinto anniversario dell'assunzione al trono del suo Re, Re al principio di questa epoca memorabile del piccolo Piemonte, oggi Re dell'Italia intiera. L'Italia, al compiersi di questo periodo s'arresta ammirata e riconoscente dinanzi all'uomo, che la condusse per sì lunga e fortunosa serie di anni, attraverso le ansie, i perigli, e le lotte a salvezza da straniere e domestiche servitù, a vita di nazione, a libertà piena di reggimento. Viva Vittorio Emanuele! questo è il grido che risuona dall'Alpi all'Etna, spontaneo, unanime, sincero.

Ed infatti a poche nazioni fu dato di correre la via del proprio risorgimento con più costanti successi; pochi Re ebbero 25 anni di regno senza che la fiducia e l'affezione dei popoli fossero per un solo momento scosse o diminuite. — Coscienza di essere e fede nell'avvenire, gratitudine e confidenza nel Capo dello Stato, ecco il grande significato dell'esultanza dell'Italia in questo giorno.

La storia dirà che Vittorio Emanuele fu un gran Re ed un Re fortunato, ma la storia dirà pure che nessun Re fu più degno della sua fortuna. — Ed io, o signori, veggo oggi Vittorio Emanuele, in mezzo a così unanimi applausi, nel sereno giudicio della sua mente, nella sublime altezza dell'animo suo, non provare soltanto le gradite impressioni, d'altronde non nuove ai Re, dei popolari entusiasmi, ma una massima, una suprema compiacenza. Oggi Vittorio Emanuele si volge indietro a scorrere col pensiero questo quarto di secolo, che comincia col glorioso disastro di Novara e colla più gloriosa resistenza di Venezia, e finisce col trionfo di Roma, e sente una sublime compiacenza, quella della coscienza, che lo assicura di aver fatto sempre e costantemente il suo dovere. Vittorio Emanuele ci apparisce oggi, come per venticinque anni non mai interrotti, sempre il primo soldato, il primo cittadino del suo paese. Vittorio Emanuele si mantiene sempre vivo esempio di valore, di onestà, di lealtà, di amor patrio agli Italiani tutti.

Signori! In mezzo a tanta letizia noi dobbiamo raccoglierci un momento in noi stessi, e tutti, dal primo ministro all'ultimo applicato, dal generale al soldato, dal supremo magistrato all'infimo, dal rappresentante del popolo dal pubblicista al meschino operaio, dinanzi a questo modello, inspirarci ad una sola idea, animarci di un solo sentimento, quello di adempiere lealmente e coraggiosamente il nostro dovere. Così, o signori, l'Italia fatta non si disfarà mai più.

Onorevoli membri del Parlamento, illustri rappresentanti della Magistratura, delle Amministrazioni Regie, provinciali e comunali, dell'esercito, della marina, della stampa, del commercio, degli studii, che cordialmente ringrazio d'esservi oggi qui riuniti attorno a me, v'invito nel nome di Venezia a portare un evviva alla salute e alla prosperità di Vittorio Emanuele, nella cui salute e prosperità stanno immedesimate e confuse la salute e prosperità della patria.

Viva il Re!

Ecco il discorso del Prefetto, comm. Mayr:

Da noi, che qui esultanti ed a cordiale e festevole agape riuniti solennizziamo il memorabile giorno nel quale, oggi compie il quinto lustro, Vittorio Emanuele Secondo strinse lo scettro, s'innalzi il grido solenne: Onore e gloria imperitura al leale e invitto Monarca, al fondatore e valentissimo propugnatore dell'italica indipendenza e unità, il quale sui campi sanguinosi della funesta Novara raccogliendo la Corona, dall'eroico suo genitore in un momento di supremo sconforto abbandonata, fe' giuramento di proseguire la grande impresa dal medesimo iniziata e di elevare l'Italia all'essere di Nazione libera, una e grande.

Lunghi anni di prosperità e di gloria splendano ancora a Vittorio Emanuele, che il magnanimo giuramento, che può dirsi pronunciato sulla tomba paterna, e quando anche i più fidi e più valenti figli d'Italia degli alti destini della patria disperavano, ha nobilmente saputo mantenere inviolato, e col senno, con ogni maniera di generosi ardimenti, con le più elette virtù di cittadino e di Re, conservando incolumi anche in mezzo ai fremiti d'una pressochè generale e delirante reazione le pubbliche libertà, raccogliendo attorno al costituzionale suo trono tutte le forze vive della nazione, stringendo opportune alleanze, e propugnando coraggiosamente i santi diritti d'Italia, sì nei supremi consigli d'Europa, come sui campi delle patrie battaglie, ove, con antica virtù ed ammirabile annegazione, assieme alla propria avventurava perfino la vita degli animosi suoi figli, è riuscito con perenne, progressiva e ben meritata fortuna a compiere una delle più grandi opere della moderna civiltà, una delle più grandi e più feconde rivoluzioni dell'età nostra

Se i grandi risultati storici rivelano ed attestano la potenza del genio di chi seppe attuarli e ad essi principalmente ne spetta la gloria, a niuno meglio appartiene il nome insigne di creatore dell'italiana unità quanto al nostro Re, che valse a tradurre in fatto compiuto l'aspirazione sublime di tanti secoli, sciogliendo il voto di Novara nello splendido e prodigioso trionfo del Campidoglio.

Pieni adunque d'entusiasmo e con l'augurio d'altri molti e felicissimi anni di Regno, si inneggi al magnanimo Re, e con quella gioia, che viva e spontanea erompe dal cuore di chi sente affetto di patria, si ripeta concorde il grido: « Onore e riconoscenza perenni al Re Vittorio Emanuele II, al fondatore e nume tutelare dell'Italia risorta.

Illuminazione. — Ieri sera, nel teatro la Fenice straordinariamente illuminato, fu chiesta e sonata quattro volte la fanfara reale fra le più grandi acclamazioni. In Piazza S. Marco, sonarono due bande musicali, e per tutta la città molte case e palazzi erano illuminati, ma il tempo piovviginoso ne guastò un poco l'effetto.

Anche nei teatri Apollo e Malibran, fu chiesta e ripetuta la fanfara reale. Alla fine del terzo atto della rappresentazione fu in quest'ultimo teatro illuminata la scena con fuochi di bengala ai colori nazionali, fra vive acclamazioni.

Insomma, la festa d'ieri fu una nuova dimostrazione dei sentimenti patriotici della nostra città.

Grazia Sigismondo Blumenthal. (*Comunicato.*) — Il 22 marzo, anniversario della morte del benemerito cav. Sigismondo Blumenthal, ebbe luogo, nella sala del palazzo Farsetti, l'estrazione per la prima volta della grazia annua da lire 100, fondata dallo stesso a favore di povero ed onesto industriante od operaio di Venezia, senza distinzione di credenza religiosa.

Essendosi pure estinte le grazie riferibili alle annualità arretrate 1872 e 1873, risultarono beneficati:

1.° Cesana Moisè, lavorante tagliatore in conterie;

2.° Veronese Antonio, pure lavorante in conterie;

3.° Cavalli Petronio Francesco, rimessaio ed ebanista.

Concerto. — Martedì sera 24 marzo, alle ore 8 1/2 precise, nella sala Tosetti, palazzo Pisani a S. Stefano, vi sarà il solo concerto che darà in Venezia l'arpista Godefroid, coadiuvato dai signori Carlo Ducci, pianista, Guido Papini, violinista, e dalla signorina Olga Orefice, che gentilmente si presta. Ecco il programma:

Rubinstein: Sonata per pianoforte e violino, op. 19; *a)* Allegro con moto, *b)* Scherzo, *c)* Adagio non troppo, *d)* Allegro molto, eseguiti dai signori Carlo Ducci e Guido Papini. — Godefroid: Les gouttes de rosée. Andante per arpa, eseguito dall'autore. — Chopin: *a)* Nocturne, op. 9, N. 2. — Rust: *b)* Giga, composta nel 1795. — Vieuxtemps: *c)* Caprice, souvenir, tutti tre per violino, eseguiti dal sig. Guido Papini. — Godefroid: *Le Ruisseau* andantino; *Agnus Dei* di Mozart (N. 1 des Heures Religieuses); *En avant*, marcia dei corazzieri, tutti tre per pianoforte solo, eseguiti dal sig. Carlo Ducci. — Godefroid: Souvenir del *Freyschütz* di Weber, per arpa, eseguito dall'autore. — Lysberg: Gran duo sul *Don Giovanni*, di Mozart, per 2 pianoforti, eseguito dalla signorina Olga Orefice, e Carlo Ducci. — Godefroid: 1. La Mélancolie; 2. Le Rêve; 3. La Danse des sylphes, pezzi per arpa, eseguiti tutti tre dall'autore. — Papini: *a)* Ad un fiore, melodia per violino. — Bazzini: *b)* Bolero di concerto, eseguiti ambidue dal sig. Guido Papini. — Godefroid: Marcia trionfale del *Re David*, per arpa, eseguita dall'autore. — Pianoforti e arpa della fabbrica Erard, dello Stabilimento Eugenio Tosetti.

Primi posti numerati (compreso l'ingresso) L. 6 — Secondi posti numerati (compreso l'ingresso) L. 5 — Biglietto d'ingresso e Galleria, L. 3. — I biglietti si trovano dai signori: Antonio Gallo, negoziante di musica, Procuratie, Ongania successore Münster, Piazza S. Marco, ed alla sala del concerto.

Bullettino della Questura del 23. — Come veniva riferito nel Bullettino del 20 andante, fu consumato a danno di R. G., dimorante in Sestiere di S. Marco, il furto di una quantità di pellami di vitello pel valore di L. 330. In seguito alle investigazioni fatte, l'Ispettorato di P. S. di Canaregio riusciva a sequestrare le pelli involate, arrestando anche due degli autori del furto, nelle persone di M. L. e G. A., e la Questura di S. Marco procedeva all'arresto di C. N., complice.

Verso le ore 4 pom. di ieri, nella casa di certa B. R., in Sestiere di S. Marco, nella quale i ladri eransi introdotti con chiave falsa, in momento in cui venne lasciata non custodita, erasi già consumato un furto di denari ed oggetti diversi per un complessivo valore di L. 400, quando, sopraggiunte sul luogo le Guardie di P. S. del Sestiere stesso, queste arrestarono infragranti gli autori, nelle persone dei pregiudicati B. V.. e B. C.

Le Guardie di P. S. arrestarono pure due individui per ribellione alla pubblica forza, uno per contravvenzione alla sorveglianza, uno per furto d' un gatto, ed uno per leggiero ferimento.

Del 24. — A cura dell' Ispettore di P. S. di Castello, fu ieri arrestato certo M. V., prevenuto del furto di lenzuoli, poco prima commesso a danno di S. E.

Dalle Guardie di P. S. di detto Sestiere fu pure arrestato certo D. G., imputato del borseggio di L. 100, precedentemente commesso a pregiudizio di A. F.

Le Guardie di P. S. procedettero nelle decorse 24 ore all' arresto di sette individui, dei quali 4 per disordini, due per schiamazzi notturni, ed uno per oziosità.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali venne sequestrata la gondola N. 65, per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte del rispettivo gondoliere.

Furono consegnati alla Questura di S. Marco il minorenne B. L. per vagabondaggio sulla pubblica via, ed un ubbriaco.

Si denunciarono in contravvenzione il venditore girovago di conchiglie in Piazza S. Marco V. G., e, alla Questura di Dorsoduro, G. P. per giuoco proibito.

Vennero constatate 37 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali, fra cui 5 per esposizione di bucato dalle finestre respicienti le vie principali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 23 marzo 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine —. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 3.

MATRIMONII: 1. Puppato Domenico, fonditore in bronzo, con Bettin Lucia, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Bernardi Pettenò Teresa, di anni 75, vedova, domestica, di Venezia. — 2. Lorenzini Ambrosi Matilde, di anni 73, vedova, id. — 3. Tarusso Rosa, di anni 78, nubile, maestra privata, id. — 4. Danieli Stefani Maria, di anni 63, vedova, frequentatrice la Casa d' industria, id. — 5. Cortinovis Milani Maria, di anni 48, coniugata, domestica, id. — 6. Stella Mussolin Margherita, di anni 67, vedova, infilzaperle, id. — 7. Rosso Puppo Regina, di anni 62, vedova, mendicante, di Peresetto, Udine. — 8. Nordio Teresa, di anni 18, nubile perlaia, di Venezia. — 9. Mastico Margherita, di anni 83, nubile, ricoverata, id. — 10. Ballestra Cattaruzzi Anna Maria, di anni 79, vedova, ricoverata, id.

11. Salvarego Giovanni, di anni 81, ammogliato, calzolaio, di Venezia. — 12. Viceconto Luigi, di anni 23, celibe, soldato del 2.° batt. di fanteria marina, di Francavilla, Sicilia. — 13. Zennaro Angelo, di anni 77 vedovo, ricoverato, di Venezia. — 14. Anconetti Carlo, di anni 66, ammogliato, cappellaio, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Camolli Domenico, di anni 23, celibe, gondoliere decesso a Pallanza.

Più tre bambini al di sotto di anni 5, decessi uno a Mestre, uno a Dolo e il terzo a Marsemine frazione di Zenson.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23 marzo.*

(Presidenza Biancheri.)

Il *Presidente* riferisce sul ricevimento del Re. Il Presidente disse essergli caro più che doveroso il far palese questa nazionale dimostrazione in questo giorno solenne, memorando pella nazione.

Il paese tragga argomento di viva compiacenza dall' unanime testimonianza d' affetto, di riconoscenza, di devozione che i rappresentanti resero oggi al Re Galantuomo, cui l' Italia deve la libertà, l' unità, l' indipendenza. *(Vivi applausi.)*

Procedesi allo squittinio segreto sul progetto dei giurati.

Il progetto è approvato con 191 voto contro 36.

Asproni, in seguito alla dichiarazione del guardasigilli in Comitato segreto, constata che il processo intentato contro Salvatore Morelli per abuso di biglietto di circolazione sulle ferrovie fu fatto da un tale Lucchini, fu chiuso con Decreto del Tribunale, che dichiarò non esservi luogo a procedere.

Botta interroga intorno alla Circolare 2 gennaio 1874 riguardante la Cassa degl' invalidi della marina mercantile. Il ministro della marina dà schiarimenti.

Procedesi alla discussione del progetto sull' esercizio delle professioni d' avvocato e procuratori.

Depretis si oppone al progetto.

Massei fa qualche emendamento.

Vigliani fa considerazioni in appoggio e propone che si rimandino alcune questioni.

Si delibera, dopo osservazioni di Vigliani, di prendere per testo della discussione quello del ministro.

Approvasi l' art. 1.°

Sul 2° parlano *Vigliani*, *Piccoli*, *De Portis*, *Landucci*, *Griffini*, *Paternostro*, *Paolo* e il relatore *Oliva*; quindi è rimandato alla Giunta.

(Agenzia Stefani.)

Si è sparsa dai giornali la notizia di un invito fatto dal Governo spagnuolo a Garibaldi, di recarsi in Spagna a combattere i carlisti; ora leggiamo nel *Presente* la smentita che il generale dà a quella notizia:

Caprera, 17 marzo 1874.

Mio caro Tanara,

L' invito del Governo spagnuolo è una favola.

Vostro sempre G. Garibaldi.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Ecco il risultato della votazione nel Collegio di Castiglione delle Stiviere: Votanti 184, Luigi Melegari 142, Poli 75, Zampolli 41, Monti 26. Ballottaggio fra Melegari e Poli.

Telegrammi

Roma 21.

L' on. Finzi ha proposto un biglietto generale di circolazione, con la fotografia unita.

Asproni respinse la fotografia, dicendo bastare la medaglia.

Macchi ha sostenuto il metodo vigente, che mentre sodisfa agl' interessi delle Società ferroviarie, riesce dignitoso pel Parlamento.

Spaventa ha fatto osservare che attualmente i viaggi dei membri del Senato e della Camera costano 607 mila lire all' anno. Dai calcoli fatti risulta che, se si adottasse il sistema del biglietto di circolazione generale, la spesa ascenderebbe a un milione e trecentomila lire. Ha riconosciuto che gli attuali scontrini hanno l' inconveniente che nulla importa alle Società di sapere chi se ne serve perchè sono pagate.

I biglietti di circolazione sulle linee dell' Alta Italia disse il ministro avere prezzi elevatissimi. Interrogò le Romane, che chiesero 100 mila lire di più. L' Alta Italia non rispose.

Quando la Camera volesse trattare direttamente con le diverse Società, il ministro sarebbe indifferente. Crede però difficile che le trattative riescano.

Negrotto, oltre le fotografie, ha domandato che s' imponesse l' obbligo delle firme.

Pisanelli, in occasione della discussione sui biglietti, deplorò il fatto avvenuto e deplorò la frase culminante della sentenza del pretore di Firenze. Si lagnò della condotta della R. Procura e fu appoggiato da Barazzuoli.

Il proponente dell' ordine del giorno puro e semplice fu l' onorevole Lazzaro.

(G. d' Italia.)

Roma 23.

Ieri sera il Principino di Napoli felicitò il Re, recitandogli un complimento, per il quale fu coperto di baci e di carezze dal nonno commosso.

(G. d' It.)

Berlino 21.

Sono prive di fondamento tutte le voci di collisioni avvenute fra il principe Bismarck e l' ambasciatore francese.

(Citt.)

Parigi 21.

I ministri Larcy e Depeyre fecero grandi sforzi, ma inutilmente, per impedire l' ultima manifestazione di Mac-Mahon a Broglie, ed alla quale l' opinione pubblica dà molta importanza.

(Citt.)

Versailles 21.

L' assemblea si prorogherà a sabato venturo.

(Citt.)

Brusselles 21.

Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge* che Mac-Mahon disse a Cazenove de Prandines: « Voi avete fatto appello ai miei sentimenti, ma io devo dichiararvi che io non conosco che i miei doveri. »

Vienna 21.

Il *club* progressista nella sua odierna seduta deliberò una risoluzione secondo la quale coll' anno venturo i Gesuiti debbono venir esclusi da tutte le Università della Monarchia

(G. di Tr.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 23. — Le persone intervenute al ricevimento del Re, erano circa 3000. Il Re affacciossi al balcone per ringraziare la folla plaudente. Continuano ad arrivare indirizzi di felicitazione. Alcune centinaia d' Inglesi e Americani residenti a Roma fecero presentare al Re un indirizzo. Quasi tutti i deputati intervennero al ricevimento, ritiraronsi al grido di viva il Re.

Roma 23. — Il Re e i Principi di Piemonte sono intervenuti al teatro di gala; la loro venuta e la loro partenza furono salutate da replicati applausi; il teatro era affollatissimo. Tutto il Corpo diplomatico assisteva in grande uniforme. Ritornando al Quirinale, una grande folla e la Guardia nazionale senz' armi lo attendevano con fiaccole. Le grida di « Viva il Re » ripetute e vivissime, lo obbligarono a mostrarsi più volte al balcone.

Roma 24. — Dispacci di varie città annunziano le feste d' ieri in occasione dell' anniversario.

Berlino 23. — Aust. 189 3/4; Lomb. 86 3/8; Azioni 136 —; Ital. 61 1/8.

Berlino 23. — Il *Reichstag* respinse con voti 174 contro 129 un emendamento per promulgare immediatamente la legge sulla stampa nell' Alsazia e Lorena. — Lo stato di Bismarck migliora.

Parigi 23. — 3 0/0 Francese 59,50; 5 0/0 francese 94,50; B. di Francia 3815; Rendita italiana 61, 90; Ferr. Lomb. 326 —; Obb. tab. 482, 50; Ferr. V. E. 183; Romane 67; Obbl. 176 50; Cambio Londra 25,21 1/2; Italia 13,1/4; Inglese 92 1/8.

Parigi 23. — Una deputazione d' Italiani consegnò a Nigra un indirizzo di congratulazioni al Re. Il presidente Pincherle indirizzò a Nigra un discorso, congratulandosi della parte presa per l' indipendenza d' Italia. Accennò pure alla gratitudine che l' Italia deve alla Francia, e ai vincoli di simpatia che uniscono le due nazioni.

L' ultima parte dell' indirizzo al Re dice: La storia e la posterità ricorderanno i vostri titoli alla gloria, gl' Italiani vi benedicono, e la colonia italiana di Parigi mette ai vostri piedi i sentimenti di sincera ammirazione, di profonda riconoscenza, e i suoi fervidi augurii.

Possa il Cielo accordarvi una vita più lunga che sia possibile, affinchè possiate godere della vostra opera. Nigra ringraziò la Deputazione in nome del Re, associandosi calorosamente alle espressioni di simpatia e di riconoscenza verso la Francia.

Versailles 23. — *(Assemblea.)* — Una lettera del ministro della giustizia domanda che Rane sia cancellato dal numero dei deputati. La proposta è rinviata agli Ufficii. Approvasi il progetto di concessione di parecchie ferrovie.

L' estrema sinistra presenta una proposte che invita l' Assemblea a mantenere l' attuala legge elettorale e convocare pel 28 giugno 1874 gli elettori per nominare una nuova Assemblea. L' Assemblea attuale rimetterebbe il 15 luglio i suoi poteri alla nuova Assemblea. Il curato Santacruz si ricondurrà alla frontiera.

Baiona 23. — Il generale carlista Palacios si avanzò fino a Quajadalara non lontano da Madrid.

Vienna 23. — Mobil. 228 25; Lomb. 148 75; Austr. 318 —; Banca naz. 964; Nap. 8,92 —; Argento 44,20; Londra 111 70; Austriaco 73,75.

Vienna 23. — La Camera dei deputati incaricò una Commissione di 15 membri di esaminare la proposta di creare una Dieta speciale pel Tirolo meridionale.

Vienna 23. — Il giornale *Danubio*, in occasione dell' anniversario del Re d' Italia, pubblica un articolo, in cui parla con entusiasmo del Re Vittorio Emanuele; dice che tutti i liberali che vogliono la pace e militano per la civiltà, invieranno un saluto di simpatia all' infaticabile artefice dell' unità italiana, all' implacabile avversario delle tenebre del passato.

Pest 23, *Camera dei deputati.* — Bitto sviluppa il programma del Governo; dice, che il principale suo compito sarà di rimediare ai mali finanziarii ed economici col semplificare l' amministrazione, e restituire l' equilibrio del bilancio. Soggiunge che il Governo lascierà in disparte le questioni non opportune, per evitare le scissure. Domanda l' appoggio di tutti i partiti.

Londra 23. — Inglese 92 1/4; Italiano 61 3/8; Turco 40 3/4; Spagnuolo 18 5/8.

Madrid 23. — Loma con 30 battaglioni sbarcò presso Plencia a 3 leghe da Bilbao. Si dà molta importanza a questo movimento che renderebbe le posizioni dei carlisti difficili.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 marzo	del 24 marzo
Rendita italiana	71 27	71 27
» (coup. staccato)	69 10	69 10
Oro	23 04	23 04
Londra	28 87 1/2	28 82
Parigi	115 25	115 25
Prestito nazionale	67 —	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	875 —	875 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2131 —	2132 —
Azioni ferrovie meridionali	438 50	435 —
Obblig. » »	218 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1492 —	1483 —
Credito mob. italiano	836 —	839 —
Banca italo-germanica	259 —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 21 marzo	del 23 marzo
Metalliche al 5 %	69 40	69 40
Prestito 1854 al 5 %	73 70	73 75
Prestito 1860	103 25	103
Azioni della Banca naz. aust.	966 —	964
Azioni dell' Istit. di credito	227 50	228 75
Londra	111 70	111 70
Argento	106 50	106 35
Il da 20 franchi	8 92 1/2	8 92 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Valentino Rigo del fu Carlo a settantadue anni cessò di vivere nella mattina del 20 corrente.

Fu uomo onesto, seguace senza umani riguardi e senza ipocrisia della fede cattolica. Reverente alle leggi, amò il suo paese come buon cittadino; esatto nei suoi impegni come negoziante, mantenne integre le tradizioni di onoratezza che tanto credito acquistarono ai suoi maggiori.

Ritiratosi in età matura a vita privata, contento di modesta fortuna, ebbe le gioie della famiglia nell' affetto di un' ottima consorte; la stima di tutti quelli che, avvicinandolo, poterono ammirarne il carattere franco, il gioviale temperamento, l' altera coscienza del giusto, l' animo soavemente informato alla carità, che fu per lui un dovere quotidianamente adempiuto con ogni delicato riguardo.

Il compianto unanime e spontaneo di quanti lo conobbero, sia di conforto all' immenso dolore della vedova, delle sorelle e dei congiunti. E la memoria di lui viva in benedizione.

291 *Il nipote*, C. Z.

Compie oggi il secondo mese dacchè l' illustre magistrato **Francesco** nob. **Caffi** chiudeva in Padova la sua lunga ed onorata vita: ed oggi ancora, come in quel giorno, se ne deplora la perdita da quanti erano tratti per le sue virtù, a tributargli riverenza ed affetto. Poichè la scomparsa degli uomini egregi è tale sventura di cui il tempo non vale a lenir l' amarezza: che anzi, quanto più il tempo s' inoltra, tanto più siamo avvertiti del vuoto da essi lasciato; e se ne rinnova così la memoria, e più vivo si risveglia col desiderio il rammarico. Così appunto si può dire del Caffi perchè alle distinte doti della mente quelle accoppiava dell' animo nobilissimo. Laonde, e nelle aule dei Tribunali dove egli per dignità, e meglio per alto senno rifulse; e nelle dotte Accademie nelle quali con sempre applauditi lavori accrebbe fama al suo nome; e nei Circoli geniali in cui per la vivacità dello spirito, come per isvariata erudizione brillava; e nella famiglia finalmente che del suo immenso affetto rese felice, fu egli sempre e dovunque stimato e desideratissimo.

Le quali cose sebbene da altri meglio e più diffusamente già ricordate, ci è caro ora ripetere, perchè ai meriti dell' insigne trapassato stimiamo non essere soverchi gli encomii, e perchè inoltre ci piace accennare ad un suo nobile tratto, da altri, a quanto ci sembra, non menzionato finora. Era nel 1827, o in quel torno, quando per tramutazione avuta dall' Appello veneto a quello, di Lombardia, il Caffi, già consigliere, stava per lasciare la sua diletta Venezia. E fu allora che qual figlio riconoscente nell' atto di staccarsi dalle braccia materne, egli, per pegno d' affetto, fece dono alla biblioteca Marciana della sua preziosa raccolta di tutti gli Statuti vigenti nelle Provincie venete durante la Signoria dell' antica Repubblica.

Gentile pensiero, che rivela quanta fosse nel Caffi la generosità dell' animo, e l' amore di patria, amore che serbò sempre mai intemerato.

Ed allor quando, già inoltrato negli anni, si ebbe quel riposo di cui era pei suoi eccellenti servigii ben degno, non si abbandonò egli a quell' ozio neghittoso che invilisce e snerva giovani e vecchi, ma si diede alla quiete dignitosa dell' uomo libero ed operoso. E così visse il Caffi sempre onorevolmente, pressochè un secolo, e ben più tarda certo vivrà la sua cara e venerata memoria.

Mirano, 24 marzo 1874.

292 UN AMICO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 marzo.

Granaglie. — Qualche aumento nei prezzi dei frumenti verificossi in questa settimana nei vicini mercati dell' interno per le scarse rimanenze ancora esistenti presso gli agricoltori, e ciò causava delle domande anche qui per le qualità estere, che sono meglio tenute. Nei granoni avemmo qui vendite con aumenti dagli ultimi prezzi, anzi di questi ora il nostro deposito può dirsi quasi esaurito. Debolmente tenute sono le segale, in forza delle quantità che si aspettano, tanto qui che a Trieste, nel venturo aprile. Mancano gli orzi e le avene che sarebbero ricercati. Le vendite della settimana furono le seguenti: quintali 2500 frumenti veneti posti all' interno, da lire 41 : 50 a lire 43:50 il quint.; quint. 500 frumento maiorica di Puglia a lire 42 il quint.; quint. 500 frumento americano a lire 43 il quint., daziato; quint. 1000 frumento Ghirka di Galatz a lire 41 50 il quint., daziato; quint. 2500 granone nostrano, posti all' interno, da lire 29 : 50 a lire 31 il quint.; quint. 8000 granone Galatz da lire 25 : 25 a lire 26 il quint., schiavo, ricevimento da bordo. Nel riso, ricercate sono sempre le qualità basse che scarseggiano; diverse vendite si fecero nelle mercantili nostrane, da lire 43 a lire 44 il quintale; abbandonate affatto sono le qualità mezzane, fine e sopraffine, delle quali non si hanno vendite che pel solo consumo.

Olii. — Il nostro mercato d' olii d' oliva, da molto tempo non presenta alcuna variazione, essendo rimasto sempre in calma, e solo con qualche domanda nelle qualità mangiabili e mezzofine, che sono quelle che più scarseggiano; i prezzi si reggono, per le qualità comuni di Puglia e Sicilia, da lire 122 a lire 125 il quint.; primitivi e mangiabili di Puglia, da lire 127 a lire 135; qualche vendita pel dettaglio si ottenne del Susa, ultimo arrivato, da lire 136 a lire 138 il quint., daziato; mezzofini di Puglia da lire 155 a lire 165; fini da lire 170 a lire 175; sopraffini da lire 185 a lire 200. Negli olii di cotone, dall' Inghilterra, si ha qualche facilitazione dagli ultimi prezzi; qui scarsi sono sempre gli affari, non ottenendosi, per la marca Hirsch, che lire 88 a lire 89 il quint., schiavo, e per quello di Hull, libero in città, da lire 98 a lire 100 il quint. Bene tenuto è il petrolio, con qualche vendita nelle qualità di Pensilvania in cassette, a lire 78 il quint., daziato, senza sconto, che pel dettaglio, si sostiene da lire 81 a lire 82, sconto 2 per %.

Coloniali. — Il ribasso subito nei prezzi dei caffè all' asta d' Olanda che ebbe luogo il 12 corr., è ormai troppo conosciuto per riparlarne; esso portò lo scompiglio generale, preoccupando i detentori sul futuro andamento dell' articolo. Dopo l' asta, in Olanda i prezzi ripresero di 4 a 5 cent.mi, ed ora, regnando ovunque la massima incertezza, tutti stanno a vedere come si conterranno gli altri principali mercati.

Negli zuccheri raffinati, qui non si ebbero affari che di pochissimo conto, mantenendosi fermi i prezzi dei primi di Germania da lire 128 a lire 129 il quint., daziati; farine di zucchero da lire 126 a lire 127. Mancano affatto le domande del pepe; i prezzi si reggono da lire 265 a lire 266 il quint., daziato.

Generi diversi. — In buona vista furono i cotoni, in questa settimana, ed il mercato di Liverpool segnava pure una qualche miglioria nei prezzi, ma telegrammi d' oggi, da quel mercato, accennano di nuovo la calma; qui nella settimana, furono vendute balle 200 Dhollerah a lire 167 il quint., e quint. 100 Salonicco a lire 160, il quint. Pochi sono sempre gli affari nella canape, ma viva ne fu l' esportazione ad eseguimento di contratti fatti in passato; da Ferrara abbiamo notizie, che le ultime vendite furono a bav. 66. Nessuna variazione nelle lane; qualche arrivo si ebbe in questi giorni dall' Albania, però scarsi sono sempre gli affari; vendevasi una partitella agnelline di Scutari a lire 251 il quint. Sostenuti si mantengono i prezzi delle pelli, con affari assai limitati. Poche domande nei vini, ed i molti arrivi riunitisi, resero più difficile la loro posizione; difatti, nella settimana, non si ebbero vendite che di puro dettaglio nelle qualità di Puglia, da lire 38 a lire 48 il quint. Uve secche, in calma; solo qualche domanda nella passa. Spiriti pure in calma, abbenchè dalla Germania si abbia un qualche aumento dagli ultimi prezzi. Forti aumenti si hanno dalle Puglie nei prezzi delle mandorle dolci, e il nostro deposito assai ristretto, non permette vendite che pel solo consumo, da lire 175 a lire 176 il quint. Molto ricercati sono pure i fichi di Puglia, dei quali esaurito è il nostro deposito. Fermi mantengonsi i prezzi del baccalà, con discrete vendite, da lire 80 a lire 83 il quint., schiavo. Cospettoni da lire 80 a lire 100 la botte, schiavi; arringhe da lire 28 a lire 30 il barile, schiave; sardelle di Lissa da lire 38 a lire 38 : 50 il migliaio. Formaggio salato di Sardegna da lire 115 a lire 120 il quint. Discrete furono le spedizioni per l' interno nei carboni da vapore, ottenendosi per le qualità di Newcastle da lire 68 a lire 70 la tonn., per quelle di Cardiff da lire 66 a lire 68, e per quelli di Scozia a lire 60. Mancano le domande per i carboni da gas; i possessori del vero Newpelton tengono però ferme le loro pretese di lire 65 la tonn. Della ghisa Eglinton N.° 1, pretendonsi lire 210 la tonn.; colofonio d' America, strained e good strained da lire 26 : 50 a lire 27 il quint. daziato. Il nostro deposito zolfi di Sicilia si è molto ristretto, nè per ora puossi rimetterlo, per i prezzi alti che si hanno all' origine, i quali non corrispondono ai nostri corsi attuali; diverse vendite si ottennero nei macinati di Romagna da lire 22 : 75 a lire 23 il quint.

Altra del 24 marzo.

Il giorno 22 corr. arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Poschich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Bari, il piroscafo ital. *Venezia*, cap. Colloca, con div. merci, all' ord.; da Liverpool, il piroscafo ingl. *Venetian*, cap. Worthington, con diverse merci, racc. a Rubin e Barriera; e da Alessandria, il piroscafo ingl. *Simla*, capit. Evans, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; ieri, da Newcastle, il barck ital. *Re Galantuomo*, con carbone per C. Giovellina; da Trani, il piel. ital. *Madonna della Salette*, padr. Defei, con vino pei frat. Ortis; da Trani, il piel. ital. *Madonna del Carmine*, padr. Bassi, con vino pei frat. Ortis; da Trani, il piel. ital. *S. Michele*, padr. Antonucci, con vino pei frat. Ortis; ed oggi, da Bahia, lo scooner germanico *Nicola Maria*, capit. Beker, con caffè per la Banca di Credito Veneto; da Trieste, lo scooner ital. *Spera in Dio*, cap. Penzo, con div. merci, all' ord.; da Catania, il brig. ital. *Mosè*, cap. Ercolessi, con zolfo per G. Malvezzi; e da Civitavecchia, il brig. ital. *Elisa*, cap. Quintavalle, con pozzolana per G. Sponza.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., tanto pronta come per fine corr., a 71 : 25. Da 20 fr. d' oro da L. 22 : 99 a L. 23; fior. austr. d' argento L. 2 : 72. Banconote austr. da L. 2 : 58 a L. 2 : 58 1/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

Del giorno 24 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

			da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.			69 — —	69 05 —
CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 4 1/2	114 95 —	115 10 —
Londra	3 m. d.	» 3 1/2	28 80 —	28 87 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —
VALUTE			da	a
Pezzi da 20 franchi			22 99 —	23 — —
Banconote Austriache			258 — —	258 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . 71 15 — 71 20 —

Telegrammi.

Singapore 21 *marzo*.

Importazione. — Percale grigio 7 libbre per pezzo, dollari 2:02 1/2; percale grigio 8 1/2 libb. per pezzo, doll. 2:42 1/2; detto da libbre 6 per pezzo, doll. 1:50 —; filati N.° 40 per balla di 400 libb., doll. 120 : —; cambric bianco 15/16 per 20 pezzi, doll. 29 : 50.

Esportazione. — Gambier per picul dollari 5 : 10 —; pepe nero per picul doll. 13:50; pepe bianco Rio per picul doll. 16:—; sagù farina per picul doll. 2 : 65 —; sagù perlato per picul doll. 3 : 12 1/2; stagno Malacca, per picul doll. 25:50; caffè Bontjne, per picul doll. 27:—.

Cambio. — Londra 6 mesi vista 52.

Noli. — Per Londra per Gambier alla tonnellata di 20 centinaia inglesi, scell. 62/6.

Arrivo di bastimenti. — *Diomed*; *Capetown*; *Gentior.*

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 21 marzo 1874:

VENEZIA	21	72	13	16	49
ROMA	20	22	4	15	52
FIRENZE	52	75	47	73	39
MILANO	28	77	3	12	69
TORINO	20	2	42	52	55
NAPOLI	3	23	85	4	83
PALERMO	55	12	26	5	46

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 25 marzo 1874.

(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h. 54', 0, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 6'. 5'' 4.

Tramonto app.: 6.h. 19', 0.

Luna. Tramonto app.: 2.h. 24', 1 ant.

Levare app.: 10.h. 28', 1 ant.

Passaggio al meridiano: 6.h. 53', 9 pom.

Età = giorni: 8 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 23 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	764.50	764.60	765.69
Term. centigr. al Nord	8.13	11.81	10.44
Tensione del vapore in mm.	7.16	6.30	6.29
Umidità relativa in centesimi di saturazione	79	59	66
Direzione e forza del vento	E. N. E.1	S. S. E.0	E.3
Stato dell' atmosfera	Coperto	Nuvoloso	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	0.20
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 23 marzo = 4.8 — 6 ant. del 24 = 5.0

— Dalle 6 ant. del 23 marzo alle 6 ant. del 24:

Temperatura: Massima: 12.0 — Minima: 7.5

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 22 marzo 1874.

Calma nell' Italia settentrionale e centrale; venti forti di Nord nella meridionale.

Mare grosso sul basso Adriatico; agitato sul basso Mediterraneo.

Tempo bellissimo quasi da per tutto; nuvoloso soltanto in Terra d' Otranto, a Taranto e in qualche paese della Sicilia.

Pressioni aumentate da 6 a 11 mm. in tutta l' Italia.

I venti soffieranno ancora con forza in molti paesi del Sud d' Italia

Tempo generalmente bello.

Altro del 23 marzo.

Dominano venti varii; forti solamente in qualche punto del basso Adriatico, ove il mare è agitato, mentre è calmo altrove.

Il cielo è nuvoloso o coperto nell' Italia media, sul golfo di Napoli ed in Sicilia.

Il barometro è sceso fino a 5 mm. nel Nord e nel centro della Penisola; è oscillante nel Mezzogiorno d' Italia.

Alle 2 ant. leggiera scossa di terremoto sussultorio della durata di 2 secondi a Torremileto (Gargano).

Probabilità di parziali turbamenti atmosferici.

SPETTACOLI.

Martedì 24 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Cane e gatto.* — *Marito e moglie al ballo.* — Chiuderà lo spettacolo colla grande straordinaria rappresentazione della compagnia Rickertzen plastica mitologica *Quadri viventi*, eseguiti dalle dame ungheresi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L' amore delle tre melarance.* Fiaba novissima popolare in 4 atti e 14 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8.

276.

BANCA VENETA

di Depositi e Conti correnti.

Assemblea generale.

In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione, i signori azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti correnti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 14 aprile p. v., alle ore 12 meridiane.

L' assemblea generale avrà luogo presso la sede di Padova, nel locale della Banca, Via Selciato del Santo, N. 4370, e tratterà e delibererà sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d' amministrazione sull' Esercizio sociale al 31 dicembre 1873;
2. Relazione dei censori;
3. Approvazione del Bilancio e fissazione del dividendo sulle Azioni;
4. Nomina di 11 consiglieri in sostituzione di quelli uscenti per anzianità a termini dell' art. 32 dello Statuto sociale, e di uno per surrogazione;
5. Nomina di 3 censori per l' esercizio 1874, a termini dell' art. 44 dello Statuto.

Il deposito delle azioni per avere il diritto d' intervenire all' assemblea generale, dovrà aver luogo, giusta il disposto dell' art. 24 dello Statuto, non più tardi del 4 aprile p. v.:

A Padova ed a Venezia presso le sedi della Banca Veneta;

A Milano presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti correnti.

Padova, marzo 1874.

Il Presidente del Consiglio d' amministrazione,

Principe GIUSEPPE GIOVANELLI.

Estratto dello Statuto sociale.

Art. 16.

L' assemblea generale si compone di tutti i socii proprietarii di N. 15 Azioni depositate almeno dieci giorni prima di quello stabilito per l' Assemblea.

Art. 17.

Non possono essere ammessi al deposito per l' intervento all' Assemblea i certificati o titoli al portatore, dei quali non sieno interamente pagate le rate scadute.

Art. 18.

Ogni 15 Azioni hanno diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di tre voti, qualunque sia il numero delle sue Azioni depositate.

Art. 19.

L' Azionista avente il diritto d' intervenire all' Assemblea generale può farvisi rappresentare, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d' ammissione, purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d' intervenire all' Assemblea.

Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti, oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Art. 20.

L' Assemblea generale è legalmente costituita quando vi concorrano tanti azionisti, che rappresentino almeno la quinta parte delle Azioni emesse.

Art. 21.

I depositanti o creditori in conto corrente potranno farsi rappresentare per mezzo di loro espressi delegati all' Assemblea ordinaria generale, nella quale sarà deliberato sul bilancio della Società.

Il Consiglio d' Amministrazione stabilirà di volta in volta le norme per la loro ammissione.

Essi però non avranno voto deliberativo. Sarà in facoltà dei detti delegati di nominare persona che in unione ai censori proceda alla verifica del bilancio medesimo.

Art. 25.

Qualora dopo una prima convocazione sia ordinaria che straordinaria gli azionisti presenti all' adunanza non rappresentassero il numero delle Azioni di cui all' art. 20, si farà una seconda convocazione, che verrà annunciata al pubblico mediante pubblicazione nei giornali ufiziali soproddetti, dieci giorni prima di quello stabilito per l' Assemblea. Le deliberazioni prese in questa seconda Assemblea saranno valide qualunque sia il numero dei socii presenti e delle Azioni rappresentate.

Però non si potrà deliberare che sulle materie poste all' ordine del giorno per la prima convocazione.

267

RICERCA

DI ABILE LAVORANTE

pel laboratorio Orologerie S. Marco, Bocca di Piazza, Numero 1246.

Rivolgersi al proprietario GIUSEPPE SALVADORI, Merceria S. Salvatore, N. 5022.

DA AFFITTARSI

a S. Sofia, Ramo Squero Vecchio, N. 4114

Una Casa in due piani, con giardino, pozzo, cortile e magazzini, anche ad uso di merci.

Per visitarla, rivolgersi in via Vittorio Emanuele, N. 3821 B. 245

Il GABINETTO DENTISTICO del dott. A. Maggioni è aperto ogni giorno dalle 9 alle 4.

Venezia (S. Angelo), calle degli Avvocati, N. 3902. 207

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

VENETO-LOMBARDA

(Vedi Avviso nella 4.a pagina.)

LANIFICIO ROSSI

CAMBIO DEI TITOLI E PAGAMENTO DEL DIVIDENDO

(Vedi avviso nella quarta pagina) 274

104

PRESSO L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, II piano, sono disponibili CARTONI originarii giapponesi sceltissimi della sua quinta importazione dal Giappone a mezzo del sig. CARLO ANTONGINI.

282

Ferrovia del Gottardo.

APPALTO DEI FABBRICATI.

Col giorno 20 corr. marzo 1874, presso gli Uffizii di Bellinzona e Lugano (Sezione di architettura) sarà aperto il concorso per l'appalto della costruzione dei seguenti fabbricati passeggieri nelle parti al di sotto e al disopra dello zoccolo.

		Ufficio di Lugano	*Ufficio di Bellinzona*
Fuori	*classe*	Lugano	Bellinzona e Locarno
Prima	»	Mendrisio	Riusca e Cadenazzo
Seconda	»	——	Giubiasco e Castion
Terza	»	Maroggia e Balerna	Gordola
Quarta	»	Melide e Capolago	Osogna-Claro

Le offerte parziali o complessive si dovranno presentare al più tardi il giorno 31 marzo corrente ai rispettivi uffizii di architettura a Bellinzona e Lugano, inserendo i relativi prezzi unitarii offerti nei formularii che verranno agli appaltatori in bianco consegnati.

Nei suddetti uffizii saranno pure esposti i Capitolati d'oneri, le norme speciali d'esecuzione, i metraggi e disegni, e si potrà rivolgersi ad essi per ogni ulteriore informazione.

Gli offerenti non saranno sciolti dalle loro offerte che dopo quattro settimane.

Gli offerenti non conosciuti personalmente dalla Direzione tecnica, dovranno nello stesso tempo presentare documenti autentici comprovanti il possesso di capitali necessarii alla cauzione richiesta ed alla condotta dei lavori, come pure attestati delle opere effettuate precedentemente.

Non saranno considerate le offerte non accompagnate simultaneamente dai suddetti documenti.

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI AD USO PETROLIO
dell'I. R. priv. fabb. R. DITMAR di Vienna
PRESSO FRANCESCO DE ROSSI VENEZIA
S. LUCA. VICINO IL MUNICIPIO, PALAZZO CAVALLI, N. 4090.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 13

IN TREVISO (CITTA')

pei mesi di aprile e maggio p. vent.

da affittarsi a modico prezzo

tant' uno che due appartamenti uniti ammobigliati.

Dirigersi alla LIBRERIA ZOPPELLI in Treviso. 233

235

A BUGANO

sui Colli Berici vicentini,

nello stabile

del cav. ANGELO CANTONI, di Milano,

DEPOSITO E VENDITA DEL

VINO ROSSO FINE DA PASTO

DI PINOT DI BORGOGNA

premiato all'Esposizione di Vienna

CON DIPLOMA DEL MERITO

al prezzo di Lire DICIOTTO la cassa di DIECI bottiglie.

Dirigere domanda accompagnata dal relativo importo al produttore, signor

LUIGI PELLINI in Vicenza.

19

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

Per empiere denti forati

non v'ha mezzo migliore e più efficace *del piombo per denti*, dell'I. R. dentista di Corte, dott. **J. G. Popp**, in Vienna, città, Bognergasse, N. 2, che ciascuno può da sè stesso e senza dolori introdurre nel dente, ed il quale poi aderisce alla rimanenza del dente ed alla gengiva, preserva il dente da ulteriore logoramento e fa tacere il dolore.

L'ACQUA ANATERINA

del Dott. POPP

è eccellente contro ogni cattivo odore della bocca, provenga esso da denti falsi o vuoti, o dall'uso del tabacco.

Essa è insuperabile per guarire le gengive ammalate e che non mandano sangue, i dolori di denti, e per impedire che la gengiva si consumi, specialmente in età avanzata, producendo dolori ad ogni variare di temperatura.

Essa è mezzo da stimarsi oltremodo pei denti vuoti, un male assai comune presso gli scrofolosi, e pei dolori di denti, che vengono dalla stessa tosto guariti e che la stessa non permette si riproducano.

Insomma è il mezzo migliore che si possa usare per mantenere sani e denti e gengive.

Prezzo L. 4 e 2:50 la boccetta.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

DEL DOTT. POPP.

La suddetta pasta è uno dei mezzi più comodi per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa in bianchezza e purezza, e la pelle dell'ugola ed in generale tutte le parti della bocca guadagnano in freschezza ed in vivacità.

Essa è specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori per terra e per acqua, giacchè non può essere nè sparsa, nè corrotta dall'umidità.

Prezzo L. 2:50 la scatola.

Deposito: in *Venezia* dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farm. a S. Moisè. — **Ancillo,** S. Luca. — Farm. **Centenari,** alla *Madonna*, Campo S. Bartolommeo. — Farm. Reale **Mantovani,** al *Redentore*, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e profum., Piazza S. Marco, N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, G. Zandiciacomo, Filippuzzi e Comessati. — *Ferrara*, L. Camastri. *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. *Milano*, Manzoni e C.° — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 8

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA.

Compagnia istituita nell'anno 1831.

ASSICURAZIONE CONTRO A' DANNI DELLA

GRANDINE

A PREMIO FISSO PER L'ANNO 1874.

La Compagnia ha determinato di continuare anche in questo anno le Assicurazioni contro ai DANNI DELLA GRANDINE, e ciò tanto con CONTRATTI ANNUALI, quanto con quelli per PIU' ANNI.

Le operazioni potranno aver principio col primo d'aprile prossimo pei nuovi contratti di entrambe le categorie; e quanto a quelli già in corso per contratti poliennali emessi antecedentemente, le notifiche relative potranno venire prodotte alle Agenzie della Compagnia in qualunque momento dopo la pubblicazione di questo avviso.

Dopo l'annata disastrosa ora decorsa, ed altre consimili saltuariamente in antecedenza verificatesi, reputasi affatto inutile e di spendere parole per dimostrare l'utilità grande di questo importantissimo ramo di assicurazione, e di fare l'apologia del sistema a PREMIO FISSO seguito dalla Compagnia, anco nell'anno testè decorso, la esperienza avendo luminosamente dimostrato e confermato, come soltanto quelli che ricorrono di preferenza a detto sistema anzichè a quello della mutualità, possano contare sull'integrale e pronto pagamento dei risarcimenti.

Pei contratti poliennali, la Compagnia continua ad accordare speciali facilitazioni nei premi, e nelle condizioni, tra queste primeggiando quella di far PARTECIPARE gli assicurati agli UTILI eventuali risultanti dai rispettivi contratti nel periodo di loro durata.

La tariffa dei premi differisce di poco da quella dell'anno decorso, e fu fissata in quelle più modiche misure che erano possibili ed ammissibili per conciliare la maggiore economia dei proprii ricorrenti colla grave responsabilità assunta dalla Compagnia.

Venezia, marzo 1874.

LA DIREZIONE VENETA. 285

LANIFICIO ROSSI

L'Assemblea generale degli azionisti, nella seduta otto andante, ha fissato il dividendo in L. 4.40 per Azione.

Il pagamento si farà dal 20 aprile p. v. in avanti, volendosi per comodo degli azionisti eseguire contemporaneamente il cambio dei certificati provvisorii nominativi in Titoli definitivi al portatore, liberati di 5 decimi.

S'invitano pertanto i possessori d'Azioni a depositare i loro Titoli provvisorii dal 1.° al 6 aprile presso la **Sede della Società** (Milano, via Mercato, N. 9) dalla quale, oltre il certificato dell'eseguito deposito, ciascun azionista riceverà la scheda per il cambio.

NB. Eseguita l'emissione dei Titoli definitivi presso la Sede sociale in Milano, l'ulteriore servizio decimi, interessi e dividendi si farà anche presso la Cassa del deposito di PADOVA (Selciato S. Antonio, Numero 4370).

Milano, 11 marzo 1874.

L'Amministrazione. 273

Avviso.

Persona versata per lunga esperienza nella fabbricazione

DELLA STEARINA

e prodotti annessi, la quale, appropriatasi i migliori e più recenti sistemi usitati in Belgio, Francia e Germania, offre la sua opera sia per assumere la direzione tecnica presso qualche Stabilimento, come per avviare idoneamente persona nel ramo di detta fabbricazione.

Parla l'italiano, il francese ed il tedesco.

Per ulteriori schiarimenti dirigersi con *lettere affrancate* al sig. Antonio Machlig in Trieste. 248

OPIFICIO NAZIONALE

DI MACINATURA E VENDITA

VALONEA, ROVERE, SOMACCO, PEZZO E ZOLFO

DELLA DITTA

F. CLAUT E CAROLINA TREBALDI

VICENZA, Contrada Pusterla, N. 816.

Per le Commissioni e vendite, rivolgersi al suo rappresentante sig. ANTONIO TREBALDI, S. Corona - VICENZA, ed in VENEZIA presso la Ditta proprietaria S. Stefano, N. 3464. 246

ASMA ASMA

SIGARETTI INDIANI

al Cannabis Indica

di GRIMAULT e C.ia

I cigaretti di Canape indiano dei signori Grimault e C. farmacisti a Parigi, sono un nuovo efficacissimo medicamento contro l'asma, la tisi laringea, l'afonia, l'oppressione e difficoltà di respiro, la veglia e nevralgie facciali.

Deposito in Venezia: alla Farmacia ***Bötner,*** S. Antonino. In Trieste: alla Farmacia ***J. Serravallo.*** 138

SAXON

Valais Suisse

GRAND HOTEL ET CASINO

ouverts toute l'année

EAU BROMOJODURÉE

célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imballation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

☞ N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée delivrée par le Commissaire du Casino. 144

Regno di Sassonia

SCUOLA POLITECNICA di MITWEIDA

STABILIMENTO SUPERIORE

per ingegneri, meccanici, capi opificio, ecc. Differenti sistemi d'insegnamento seguiti dalle prelozioni acquistate. Prossimo ricevimento il 15 aprile. Programmi gratis dell'ingegnere direttore C. Weitzel.

Istruzione preparatoria gratuita. 107

34

CONTRAFFAZIONI DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contrafatto è lo stesso che rendersi complice di un falsario, è compromettere sovente la salute dell'ammalato, dopo aver abusato della sua confidenza.

In causa del prezzo elevato dell'Jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard io devo diffidare il pubblico più ancora che per lo passato contro le alterazioni che si nascondono sotto l'egida della nostra marca di fabbrica.

Di tal frode infatti non sono responsabili che quegli industriali i quali dopo avere rubato la nostra firma hanno spinto la loro cupidigia al punto di sostituire l'Joduro di ferro col *Vetriolo verde!!*

In nome della moralità e della salute pubblica, noi scongiuriamo dunque i nostri clienti di voler bene assicurarsi ogni volta dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, facendo appello fra le altre pratiche alla buona fede dei nostri confratelli i farmacisti. Nessun dubbio che questi onorevoli intermediari non si facciano un dovere di procurarsi le *Vere Pillole di Blancard*, presso noi direttamente a Parigi o presso i nostri corrispondenti, o presso le case più riputate del loro paese.

Blancard

Farmacista, Rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso in *Torino*, all'AGENZIA D. MONDO; *Firenze*, Pegna Bertelli, Roberts e C.; *Milano*, A. Manzoni e C. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Massa - *Genova*, C. Bruzza, Mojon e C. - *Napoli*, Galante e Pivetta - *Livorno*, Dunn e Malatesta - *Pavia*, Comini - *Venezia*, Botner, Ponci - *Vicenza*, Valeri, Maiolo, S. Dalla Vecchia - *Padova*, Mauro - *Verona*, Pasoli a S. Paolo di Campo Marzo ed alle Tre Spade - *Trieste*, J. Serravallo, agente generale.

ATTI UFFIZIALI

N. 2199.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Caduto deserto, per non essersi raggiunto il prezzo fissato dall'Amministrazione il primo esperimento d'asta, di cui l'Avviso in data 26 febbraio anno corr., relativamente al primo e secondo lotto bollettarii e copie giuochi inservibili, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 1.° aprile p. v., alle ore una pom., nel locale d'Ufficio di questa Direzione, sito a S. Silvestro, Riva del Vino al N. 637, avrà luogo un secondo esperimento d'asta col metodo delle offerte a schede segrete per la vendita della carta costituente i due lotti come sopra, e cioè:

Lotto 1.°: Bollettarii di giuoco di C. 170 quintali metrici.

Lotto 2.° Copie giuochi di C. 10 quintali metrici.

Le condizioni della vendita o capitolato d'oneri ed i campioni della suddetta carta sono ostensibili nella Segreteria della Direzione in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio.

In quanto poi al terzo lotto di C. quintali otto metrici di carte inservibili in sorte, indicato nell'avviso d'asta suddetto, essendo stato oggi stesso aggiudicato al prezzo di L. 35:10 per quintale metrico, si avverte che il termine utile per presentare le offerte di aumento non inferiori al ventesimo del detto prezzo di aggiudicazione, decorrerà da oggi sino al 1.° aprile suddetto, alle ore una pomeridiane.

Le offerte per il detto terzo lotto scritte e sottoscritte da persone idonee, dovranno essere presentate alla Direzione, corredate dal deposito di L. 60 in numerario, od in Biglietti della Banca nazionale.

Venezia, 16 marzo 1874.

Il primo Segretario,
G. LONGONE.

ATTI GIUDIZIARII

113-1

Avanti il R. Tribunale civile e correzionale in Venezia;

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale in Venezia, a richiesta della commerciale Ditta Giuseppe Tropeani e Comp. di qui, rappresentata e con domicilio eletto presso lo studio dell'avvocato Graziano Ravà, a S. Moisè, N. 1471, notifico alla sig. Eudosia Paskewitch, straniera, qui residente in palazzo Baglioni a San Barnaba, ora assente, di domicilio e dimora non conosciuta, copia autentica del ricorso della citante Ditta 19 marzo 1874, N. 341, e del Decreto di sequestro pari data emesso dall'Ill.mo Presidente del Tribunale civile e correzionale di qui, degli effetti mobili di ragione di essa convenuta esistenti presso lo speditore Luigi Bovardi di qui e ciò a garanzia di Lire 1865:44, e la cito a comparire avanti il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia all'udienza del 28 maggio 1874, dinanzi la Sezione I, come fissata da Decreto presidenziale 21 marzo 1874 per sentir giudicare:

1. Doversi confermare il suddetto sequestro accordato col Decreto 19 marzo 1874 dal Presidente del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, effettuato il 20 marzo 1874;

2. Dover la rea convenuta pagar all'attrice it. L. 1865:44, per residuo prezzo merci stoffe a lei vendute oltre gli accessorii e spese;

3. Dichiararsi la sentenza emananda provvisoriamente esecutiva, non ostante opposizione appello e senza cauzione.

Notifico inoltre alla stessa che ho affisso copia della citazione e notificazione alla porta esterna di questo Tribunale, e altra ne ho trasmessa al R. Procuratore del Re presso il Tribunale medesimo

Venezia, addì 22 marzo 1874.

L'usciere, DE LORENZI.

111-1

NOTA PER INSERZIONE.

Con atto d'oggi, seguito nella Cancelleria di questa Pretura, Antonio Bonivento detto Zagnolo di qui, dichiarava di accettare la eredità abbandonata dal suo genitore Francesco Bonivento, morto il 21 novembre 1873, in questa città, con beneficio dell'inventario.

Chioggia, 20 marzo 1874.

Il Cancelliere, CALLEGARI.

112-1

L'Esattore comunale di Chioggia

Notifica,

che presso la Regia Pretura del Mandamento di Chioggia, nel giorno di martedì 14 aprile 1874, alle ore undici ant., si procederà a mezzo di pubblico incanto ed a favore del miglior offerente, alla vendita degli immobili designati nell'Elenco che segue, appartenenti alle Ditte debitrici di pubbliche imposte nell'Elenco stesso nominate.

L'asta sarà tenuta nei modi e forme prescritte dalla Legge 20 aprile 1871, N. 192, Serie II. ed annesso Regolamento.

Occorrendo un secondo esperimento, questo avrà luogo dinanzi la detta R. Pretura nel giorno di lunedì 20 aprile 1874, e mancando anche in questo oblatori, ne seguirà un terzo ed ultimo presso la Pretura stessa nel giorno di lunedì 27 aprile 1874, sempre alle ore undici ant.

Le spese d'asta, di registro e contrattuali sono a carico dell'aggiudicatario.

Casa, mappale N. 1620, di pert. 0.05, rend. cens L. 24:51, imponibile L. 108. Valore di Lire 1053.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati 1873, oppignorazione N. 4, del ruolo N. 544; debitrice Camuffo Antonia fu Girolamo. Debito L. 292:31.

Casa, mappale N. 1390, di pert. 0.03, rend. cens. L. 40;39, imponibile L. 94:50. Valore di L. 921:37.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati 1873, oppignorazione N. 5, del ruolo N. 878; debitore Lanza Antonio fu Luigi proprietario, e Ranzato Domenica usufruttuaria in part. Debito Lire 261:39.

Casa colonica, mappale Numero 333, di pert. 0.50, rendita cens. L. 6:17; — Ortaglia a carciofi, mappale N. 334, di pertiche 1.25, rend. cens. L. 9:14; — Pascolo, mappale N. 335, di pert. 0.98, rend. cens. L. 0:30; — Ortaglia a carciofi, mappale N. 337, di pert 5.22, rend. censuaria L. 38:16; — Coltivo da vanga, mappale N. 338, di pertiche 3.21, rend. cens. L. 3:69; — Coltivo da vanga, mappale N. 339, di pert. 2.54, rendita cens. Lire 2:92; — Aratorio, mappale N. 340, di pert. 17.33, rend. cens. L. 49:74; — Stagno, mappale N. 2989, di pertiche 5.30, rend. cens. L. — —; Argine prativo, arborato, vitato, mappale N. 350, di pert. 2.00, rend. cens. L. 30:76. Valore di L. 2451:36.

Titolo del debito: tassa fondiaria 1873, oppignoramento Numero 10, del ruolo N. 446 Debitore, Roseghin Antonio fu Giuseppe livellario. — Debito Lire 639:23.

Prato sortumoso, mappale Numero 182, di pert. 8.37, rendita cens L. 15:74; — Casa da pescatore, mappale N. 181, di pert. 0.20, rend. cens. L. 6:48. Valore L. 489:44.

Titolo del debito: tassa fondiaria 1873, oppignoramento Numero 11, del ruolo N. 593. Debitore, Diedo nob. Giuseppe fu Alvise. Debito L. 215:78.

Aratorio, mappale N. 1089, di pert. 2.17, rend. cens Lire 1:15.

Aratorio, mappale N. 1090, di pert. 2.69, rend. cens. Lire 4:60.

Aratorio, mapp. N. 1091, di pert. 2.44, rend. cens. L. 2:73.

Aratorio, mappale N. 1092, di pert. 2.89, rend. cens. Lire 1:94.

Aratorio, mappale N. 1093, di pert, 3.54, rend. cens. Lire 2:37.

Aratorio, mappale N. 1094, di pert. 2.57, rend. cens. Lire 1:73.

Aratorio, mappale N. 1095, di pert. 2.39, rend. cens. Lire 1:60.

Aratorio, mappale N. 1096, di pert. 2.53, rend. cens. Lire 2:83.

Aratorio, mappale N. 1097, di pert. 2.58, rend. cens. Lire 2:89.

Aratorio, mappale N. 1098, di pert. 2.30, rend. cens. Lire 1:54.

Aratorio, mappale N. 1099, di pert 2.26, rend. cens. Lire 2:53.

Aratorio, mappale N. 1100, di pert. 3.72, rend. cens. Lire 6:36.

Aratorio, mappale N. 1081, di pert. 9.69, rend. cens. Lire 6:49.

Aratorio, mappale N. 1082, di pert. 3.95, rend cens. Lire 2:65.

Aratorio, mapp. N. 1083, di pert. 3.62, rend. cens. L. 2:43.

Aratorio, mappale N. 1084, di pert. 2.70, rend. cens. Lire 1:81.

Aratorio, mappale N. 1085, di pert. 1.98, rend. cens. Lire 1:33.

Prato, mappale N. 1109, di pert. 3.88, rend. censuaria Lire 13.89.

Prato, mappale N. 1110, di pert. 2.89, rend. censuaria Lire 10:35;

e del complessivo valore di L. 1595:22.

Titolo del debito: tassa fondiaria 1873, oppignoramento Numero 12, del ruolo N. 520. Debitori, Gradora Domenico, Antonio e Cesare fratelli fu Luigi. Debito L. 771:48.

Casa, mappale N. 2596, di pert. 0.02, rend. cens. L. 40:39, imponibile L. 90, del valore di L. 877:65.

Titolo del debito: imposta sui fabbricati 1873, oppignoramento N. 13, del ruolo N. 1035. Debitore, Padoan don Antonio fu Angelo. Debito L. 19:23

Chioggia, li 20 marzo 1874.

L'Esattore, G. VIANELLI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Giovedì 26 marzo — N. 82

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . .	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 25 MARZO

I dispacci parlano delle dimostrazioni fatte dalle Colonie italiane a Parigi, a Pest, ad Atene, per festeggiare il 25.° anniversario dell' assunzione al trono del Re d' Italia. A Parigi, una deputazione della Colonia italiana consegnò al sig. Nigra, ministro d' Italia, un indirizzo al Re. Il presidente della deputazione, sig. Pincherle, consegnando l' indirizzo al signor Nigra, si congratulò con questi della parte da lui sostenuta sinora, e dei risultati ottenuti, e fece allusione alla gratitudine dell' Italia alla Francia. Il sig. Nigra, rispondendo, parlò anch' esso dell'amicizia che deve legare le due nazioni. A Pest gl' Italiani percorsero la città con fiaccole, e si recarono al Consolato italiano. Altrettanto avvenne ad Atene.

Continuiamo oggi a pubblicare le notizie che ci arrivano da Roma e da altre città italiane sulla festa del 23 corrente. Richiamiamo intanto l' attenzione dei lettori sulla relazione del banchetto dato il 22, dal sig. Sella, presidente dell' Accademia di Lincei, agli accademici, e ad alcuni uomini politici, fra i quali il presidente del Consiglio. In quel banchetto, il sig. Sella, dopo aver fatto un brindisi al Re, ne fece uno al presidente del Consiglio, come dotto scienziato e illustre uomo politico. Il sig. Minghetti rispose al brindisi lusinghiero del Sella, con un discorso pieno di espressioni gentili per l' anfitrione. Questo scambio di gentilezze fra i due uomini politici, alla vigilia della discussione dei provvedimenti finanziarii, sarà certo vivamente commentato.

Il signor Latour de Moulin, il quale rappresentò una parte importante nel Corpo legislativo francese, negli ultimi anni dell' Impero, pubblicando ora le sue opere politiche, vi ha fatto precedere una prefazione, della quale il telegrafo ci ha recato il sunto. Il signor Latour de Moulin, ritorna sulla storia ormai vecchia d' un trattato segreto conchiuso nel 1870 tra la Francia, l'Italia e l' Austria, in previsione di una guerra contro la Germania, e fa cadere tutta la responsabilità sui signori Leboeuf e Ollivier se quel trattato restò lettera morta. Il telegrafo non dice in qual modo poi il sig. Latour de Moulin provi la verità delle sue rivelazioni, ch' erano state fatte prima da altri uomini politici francesi, e l' accusa contro Ollivier e Leboeuf. Ma è da prevedere che questi signori, il primo specialmente, non lascieranno il biasimo senza risposta. Avremo dunque una nuova polemica retrospettiva sui fatti che precedettero la guerra del 1870.

Il signor de Moulin allarga quindi l' accusa, e dichiara responsabile dei fatti del 4 settembre il Ministero Ollivier e la maggioranza che lo sosteneva. Anche questa accusa ci pare che abbia bisogno di prove, ma il telegrafo non dice quali sieno quelle addotte dallo scrittore della prefazione. La conchiusione di questa è in favore del settennato.

All' Assemblea di Versailles è stata fatta la proposta di cancellare Ranc dall' elenco dei deputati. È noto che si è iniziato contro di lui un processo per partecipazione ai fatti della Comune, e ch' egli è fuggito in Inghilterra. Questa proposta sarà, secondo tutte le probabilità, accolta dall' Assemblea.

Non sarà accolta invece la proposta fatta dall' estrema sinistra, la quale domanda che sia mantenuta l' attuale legge elettorale, e si convochino pel 28 giugno 1874 i Comizii per l' elezione d' una nuova Assemblea, alla quale la presente trasmetterebbe i poteri il 15 luglio. Il programma del Ministero e della maggioranza è quello invece di discutere e votare le leggi costituzionali, e in primo luogo di fare una nuova legge elettorale, prima di dichiarare lo scioglimento dell' Assemblea attuale. La proposta dell' estrema sinistra ha dunque tutta la probabilità di naufragare.

Di Spagna abbiamo la notizia che il generale repubblicano Loma è sbarcato a Plencia, a tre leghe da Bilbao. A questo movimento si dà grande importanza, perchè si dice che i carlisti ne saranno molto inquietati presso Bilbao. Annunciano poi che il generale carlista Palacios è giunto a Guaiadalara, non lontano da Madrid.

Il famigerato curato Santacruz, ch' era stato arrestato dalle Autorità francesi a Baiona, ora si dice che sarà messo in libertà.

ATTI UFFIZIALI

N. 1841. (Serie II.) Gazz. uff. 23 marzo.

Il fondo demaniale del Comune di Gissi, in Provincia di Chieti, denominato Montescuto, della estensione di ettari 59, 13, 77, è riconosciuto alienabile, con le medesime formalità e cautele necessarie per l' alienazione degli altri beni comunali, in adempimento della Legge 20 marzo 1865, N. 2248, Allegato *A*.

R. D. 27 febbraio 1874.

N. DCCCXXI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 23 marzo.

È autorizzata la Società di credito anonima per azioni al portatore, denominatasi, *Banco del Commercio Monzese*, sedente in Monza ed ivi costituitasi con l' atto pubblico del 1° settembre 1873, rogato Angelo Viganoni, ai NN. 1241-1183 di repertorio, e ne è approvato lo Statuto.

R. D. 1° marzo 1874.

Dal resoconto ufficiale delle sessioni del Parlamento, togliamo il seguente brano, nel quale è riferito il progetto di legge proposto dall' onor. Minervini sulla responsabilità ministeriale e sull' incompatibilità parlamentare:

Pissavini, segretario. (Legge.)

« Onorevoli colleghi! Le due leggi più importanti a garantire le nostre istituzioni, sono quelle intorno alla responsabilità ministeriale ed alla incompatibilità parlamentare.

La prima fu da me riproposta, ed ora ripropongo la seconda.

L' urgenza di entrambe non è chi possa mettere in controversia, e la pratica di 13 anni ne ha fatto conoscere come in molte occasioni il difetto di queste due leggi abbia grandemente nociuto così al bene della cosa pubblica, come alla dignità del Parlamento.

« Non aggiungerò parole per raccomandarvene l' adozione, e solo dirò che alla legge sulla incompatibilità parlamentare ho creduto aggiungere un articolo al progetto della Commissione, della quale fu relatore l' on. nostro collega Mauro Macchi.

« Cotesto articolo tende ad infrenare la continua questione di Gabinetto, che i ministri in questi 13 anni hanno posta sempre, per esercitare una pressione colla minaccia di una crisi, dal che spesso è derivata l' ammissione di proposte, che molti avrebbero, nella indipendenza del loro voto, respinte.

« In coteste questioni il vedere che dessero il voto per sè stessi i ministri e chiamassero per telegrafo gl' impiegati loro dipendenti a votare anch' essi, è cosa che offende il senso comune, non potendo il potere esecutivo votare per sè stesso senza offesa della modestia e della dignità.

« Laonde l' articolo per me aggiunto, e che vi raccomando, dispone che nelle questioni di Gabinetto possano discutere i ministri e gl' impiegati loro dipendenti, ma che non possano votare. Il quale concetto altresì mi ha suggerito il coordinamento alle idee svolte nei precedenti articoli del progetto per la incompatibilità parlamentare. Tutte le volte che fra i deputati ed il Governo responsabile vi siano interessi e rapporti, da renderli col voto giudici e parte, il che per ogni verso non è da ritenere lodevole, vuolsi impedirlo.

« Salvo a svolgere le mie idee alla Camera, raccomando l' adozione, a tutti i colleghi, dell' articolo per me aggiunto al progetto summentovato.

« Art. 1. Non sono eleggibili a deputati, e ne perdono la qualità:

« 1.° Coloro i quali si trovino personalmente vincolati collo Stato per concessioni o contratti di esercizii pubblici, di opere e di somministranze, come per appalti di qualunque genere, e ciò anche nel caso di subconcessione o subappalto;

« 2.° I promotori, direttori o partecipanti all' amministrazione, e gli stipendiati o retribuiti in modo fisso, come addetti sotto qualsivoglia titolo al servizio di una Società od Impresa sovvenuta in qualsivoglia modo, ed anche solo eventualmente dallo Stato, o che si trovi vincolata col medesimo, nei casi previsti al numero precedente.

« Art. 2. Non sono eleggibili a deputati, e ne perdono la qualità, coloro che avessero impieghi retribuiti a carico del Regio Economato.

« Art. 3. Nelle discussioni che implicano la questione di Gabinetto, i ministri e i deputati impiegati potranno prendere parte, ma non votare.

« *Articolo transitorio*. Le disposizioni indicate nei precedenti articoli sono applicabili soltanto nei casi e per le elezioni che si verificheranno dopo la pubblicazione della presente legge. »

Diamo il testo del Messaggio indirizzato da S. M. la Regina Vittoria alle due Camere, e di cui il telegrafo ci ha recato ieri un sunto:

« Milordi e signori,

« Io ricorro al vostro consiglio, appena sono compiuti quegli atti necessarii ad effettuarsi allorchè un Ministero si dimette.

« Le mie relazioni con tutte le Petenze straniere continuano ad essere molto amichevoli, e io cercherò di adoperare l' influenza, proveniente da queste relazioni cordiali, per conservare la pace europea e la stretta osservanza dei diritti internazionali.

« Il matrimonio di mio figlio, il Duca d'Edimburgo, con la Granduchessa Maria Alexandrowna di Russia, è al tempo stesso un soggetto per me di profonda sodisfazione ed una guarentigia dei rapporti amichevoli fra due grandi Imperi.

« La guerra contro il Re degli Ascianti è finita con l' occupazione e la distruzione della sua capitale, e con negoziati, che, io spero, renderanno migliori le nostre relazioni commerciali, e tutte le altre relazioni, sulla costa d' Africa. Il coraggio, la disciplina e la perseveranza delle mie armate di terra e di mare, l' abilità, di cui le truppe della spedizione hanno dato prova, tennero viva in modo glorioso, e nelle più ardue circostanze, la reputazione tradizionale delle armi britanniche.

« Duolmi che la siccità eccessiva dell' estate decorsa abbia recato molto danno alle Provincie più popolose del mio Impero delle Indie, ed abbia fatto nascere la carestia in alcuni paesi abitati da parecchi milioni d' individui.

« Io ho dato ordine al Governatore generale del mio Impero indiano, di non risparmiare alcun mezzo, che possa giovare a render meno disastroso il terribile flagello.

« Signori della Camera dei comuni,

« Il bilancio preventivo delle spese per l' anno finanziario vi sarà presentato fra poco.

« Milordi e signori,

« Gl' indugii e le spese a cui dà luogo in Inghilterra il trasferimento della proprietà territoriale furon da lungo tempo considerati come un difetto del nostro sistema di legislazione, e come un serio ostacolo nelle transazioni delle proprietà fondiarie. Un tal soggetto occupò il Parlamento nelle precedenti sessioni, ed io credo che i provvedimenti, i quali saranno sottoposti alla vostra considerazione, saranno giudicati acconci a distruggere il male, di cui si mostra rammarico.

« Probabilmeete, voi sarete d' opinione che le disposizioni adottate sulla giurisprudenza e sulla fusione operata nell' amministrazione della legge e dell' equità dallo Statuto che fu approvato nell' antecedente sessione, debbano, con gli stessi principii applicarsi alle terre, e sarete invitati a consacrare una parte del vostro tempo a raggiungere un tale scopo.

« Il maggior numero di questi cambiamenti non sembra applicabile ai Tribunali della Scozia, ma voi sarete invitati, in ciò che concerne questa parte del Regno, a esaminare il modo più sodisfacente per mettere le procedure sugli appelli in armonia con la legislazione più recente, e, fra gli altri, vi sarà presentato un progetto, che si riferisce a questi speciali interessi e che avrà lo scopo di migliorare la legge sulla proprietà fondiaria e di facilitare il trasferimento della proprieta territoriale.

« Alcune serie divergenze si sono elevate, e alcune classi considerevoli della società fecero rimostranze perche si metta in pratica il recente atto del Parlamento, circa le relazioni fra i padroni e gli operai, stabilite dall' atto del 1871, che tratta dei delitti in materia di commercio e della legge relativa agli scioperi, che ne derivano.

« Su questi argomenti, io desidero che avanti d' iniziare alcuna riforma legislativa, voi acquistiate matura conoscenza dei fatti e delle questioni precise, che sono oggetto della discussione; a questo scopo, io ho nominato una Commissione reale, she sarà incaricata di fare una inchiesta sulle condizioni attuali e sull' applicazione della legge, a fine di correggerla prontamente, se ciò sia necessario.

« Sarà presentato un progetto per la revisione degli atti parlamentari relativi alla vendita dei liquori inebrianti, in quei punti in cui parrà necessaria l' intervenzione del Parlamento. La vostra attenzione sarà chiamata altresì sulle leggi concernenti le Associazioni di mutuo soccorso e di previdenza.

« Tutte queste questioni saranno per voi oggetto di esame, ed io prego l' Onnipotente di guidare le vostre deliberazioni in modo, che ne risulti il bene del mio Regno. »

Scrivono da Irun all' *Indépendance belge*:

Secondo le ultime notizie, il maresciallo Serrano era tornato a Castro Urdiales, dopo avere percorse le linee dell' armata del Nord. Egli ha visitate tutte le posizioni a Outon, Salto Caballo, Concepcion, e al villaggio di San Giovanni di Somorrostro. I soldati l' accolsero con gran simpatia. Egli acquisterà molta popolarità da questa campagna.

Le divisioni conservano i loro capi: Andra, Catalan, Primo de Rivera. A ciascuna di esse si aggiungono alcune centinaia di soldati per riempiere i vuoti, e due battaglioni.

Una quarta divisione sarà posta sotto gli ordini del generale Zetona. Il generale Lopez Dominguez diverrà comandante dell' artiglieria: di già arrivarono un reggimento di artiglieria e parecchie batterie di cannoni Krupp, di dieci centimetri.

Mai si vide sulla linea del Nord un simile movimento. Fu necessario il trasportare dieci battaglioni di fanteria, cannoni, munizioni; il dì 8 arrivarono ad Irun tredici treni. Altri Corpi di soldati vennero sui vapori di mare e sbarcarono a Castro. La flotta ed i vapori appartenenti ai privati, ma che il Governo ha requisiti, furono d' un grande soccorso. Sono arrivati altresì un buon numero di generali, di brigadieri e di vecchi ufficiali, i quali offrono di servire anche come semplici volotarii.

Il dare al carlismo una lotta finale è il sentimento oggi più vivo nell' armata spagnuola. I giornali, le popolazioni, i privati cittadini danno prove di simpatia alle vittime della guerra e al Ministero che infonde vita in tutte le varie parti dell' amministrazione.

Bisogna lodare l' attività del ministro della guerra; esso invia al Nord tutti i Corpi capaci di entrare nelle linee. Nel tempo stesso egli attende con energia alla formazione delle riserve, componendole di veterani, di coscritti, di reggimenti di carabinieri e di guardie civili.

In Madrid furono passati in rivista 4000 uomini della riserva, e parecchie grandi città hanno riserve di 5000 o 6000 giovani.

L' artiglieria sola non è molto innanzi, poichè i cannoni e le munizioni non sono in quantità sufficiente.

I Consigli comunali delle città grandi e piccole rivaleggiano nell' aprire sottoscrizioni e nell' inviare indirizzi contro i carlisti. A Barcellona e a Saragozza, dimenticate le rabbie dei partiti intransigenti, i volontarii chiedono armi per combattere il nemico comune. Nel Mezzogiorno accade lo stesso; ivi, come nel Nord, le popolazioni offrono spontanee il più valido aiuto. Vi è una grande impazienza, ma il tempo non è propizio e per ora non si possono cominciare le operazioni.

Dorregaray, Ollo e Audechasa si preparano ad una formidabile resistenza nelle trincee e nei ripari delle loro montagne. Don Carlos è tornato a Barracaldo per assistere alla imminente battaglia; i suoi soldati continuano a lanciar bombe sopra Bilbao. Comincia ad essere entro la piazza penuria di viveri, ma il generale Castello ha già potuto ricevere notizie degli sforzi che si fanno per venire in suo soccorso.

I carlisti aumentano i loro intrighi, presaghi della crisi che deve accadere dinanzi a Bilbao. Le loro Giunte di Baionna, di Pau e della Navarra mettono ogni attività nel diffondere notizie favorevoli alla loro causa, nel far rinascere le speranze assopite, nel far disertare i soldati repubblicani. In Navarra, nella Vecchia Castiglia, ed anche a Madrid, gli agenti e gli emissarii di don Carlos si adoperano in mille modi. I giornali carlisti sono stati quasi tutti soppressi, e non ostante si pubblicano sempre, clandestinamente. In Madrid vi è una Giunta realista che tiene continue relazioni con quelle di Baiona e di Pau. Alcuni *cabecillas* sono andati a Madrid e a Santander recando seco cospicue sommè e documenti importantissimi. Il Ministero non può sempre trovare motivo di accusare la Francia per queste agitazioni, che sono opera dei clericali. Si crede anzi che l' Autorità non osi incominciare a fare arresti, imperocchè sarebbero troppe le persone compromesse. Con tali maneggi i carlisti si procurano danaro e tengono vive relazioni nel centro della Spagna. I due partiti sono pieni di speranze e ci vorrà un gran colpo per abbattere la fiducia dei partigiani di Don Carlo.

Il ministro della guerra ha deciso di non rimuovere soldati dall' armata del centro, quindi a Valenza e a Castellon sono rimaste le brigate Weyler e la guardia per tener fronte alle bande di Santes e di Cucala. Molti si lamentano dei risultati che non ha ottenuti l' armata di Lopez Dominguez contro le bande del Maestrazgo. Esse non furono battute e, sotto gli occhi dei soldati, occuparono città ricche e vi fecero requisizioni.

In Catalogna, Tristany, Miret e Barrante corrono da un luogo all' altro della Provincia di Tarragona, mentre le truppe repubblicane li cercano a Manresa, o a Vich, nel Nord. In Aragona dopo la partenza delle truppe di Soria Santa Cruz, si teme di veder comparire le bande riunite di Marco il Rello e di Vales. Seimila carlisti, con cannoni, costringono le Autorità di Huesca, di Saragozza, di Catalogna, ad adottare provvedimenti di difesa e a chiedere a Madrid armi e artiglierie. Sarebbe difficile il dire quanta importanza avrebbe un successo, che Don Carlos ottenesse nella Biscaglia.

P. S. — Il generale Moriones, troppo cagionevole di salute per rimanere a capo dell'armata, ha ottenuto la sua *licencia*, e si crede che esso andrà a Madrid. Il generale Dominguez diviene capo dello stato maggiore, il generale Rey piglia il posto di un capitano generale della Catalogna. Furono inviate a Barcellona 2700 reclute per aumentare le divisioni. Un vapore da guerra francese, ha condotto qui alcuni individui fuggiaschi da Bilbao; essi hanno confermato i guasti recati al teatro, al Caffè svizzero e ad alcune chiese, dal fuoco dei carlisti. Costoro si servono della fonderia Jbarra, ch' è nel Desierto, per fabbricare i loro cannoni. Infine si sa che gli assediati cominciano a soffrire gravi privazioni.

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 marzo.

(B) Da che parte si prende a descrivere la festa di tutta quanta una nazione?

In verità, io di queste descrizioni non ne so fare; laonde voi mi perdonerete se oggi non mi impanco a descrivervi il modo come fu solennizzato a Roma il 25.° anniversario del regno di Vittorio Emanuele. Sento che rimarrei troppo al disotto dell' argomento e che a volerne dare la fisonomia tutta intera, disegnerei uno sgorbio. Vi sono cose ed avvenimenti che si possono vedere sentire, immaginare, ma che non si traducono in prosa. E la festa d' oggi è del numero.

Pertanto vorrete contentarvi di alcuni particolari, notati secondo le mie impressioni, salvo ad informarvi compiutamente coll' aiuto delle pubblicazioni ufficiali e soprattutto coll' aiuto dell' immaginazioue e del cuore.

Roma aveva ben capito quale grandissima ricorrenza si trattava di festeggiare oggi tra le sue mura. La moltitudine sterminata delle bandiere che sventolavano ai primi albori del giorno dalle finestre e dai poggiuoli delle case e dei palazzi dicevano chiaro che di questa solennità tutti avevano ragionato in precedenza nel gremio delle proprie famiglie e che tutti avevano deciso di parteciparvi. S' aveva da dar prova di gratitudine verso il Re galantuomo; s' aveva da mostrare che quando si tratta delle somme personificazioni della patria tutti sono concordi. E pero tutti intesero di partecipare all' esultanza nazionale. I dissenzienti erano scomparsi; nessuno li ha veduti.

Ad onta del tempo minaccioso, la Guardia nazionale anch' essa tenne a debito di concorrere numerosa al convegno ch' era stato dato dai suoi capi. Da un pezzo non si vedevano tanti militi distribuiti per battaglioni e per legioni sotto il comando superiore del colonnello di stato maggiore, sig. cav. Gigli, e dei colonnelli legionarii.

Dai punti estremi della enorme città, come attratta da una forza assorbente, la popolazione, popolazione d' ogni parte d' Italia, convergeva per cento vie diverse in direzione della Piazza e del Palazzo del Quirinale. E lì si radunava, si ammucchiava, si accalcava, al punto che la Guardia nazionale distesa lungo le maggiori vie che conducono alla sommità del colle, per le quali dovevano passare i cortei delle rappresentanze dirette al Palazzo Reale, non sapeva più come governarsi perchè rimanesse tanto spazio da lasciar corso alle carrozze.

Sopra le teste della moltitudine si vedevano avanzare gli straricchi uniformi dei militi dello squadrone della Guardia nazionale a cavallo appostata di fianco all' ingresso del Palazzo e le bandiere dei rioni convenuti tutti quanti per mezzo di Deputazioni a rendere omaggio al Re degl' Italiani.

Prima delle 10, un brusìo e poi un rumore e poi una esplosione universale di applausi salutò l' arrivo delle carrozze che conducevano a Corte i cugini di S. M., i Collari dell' Annunziata. Vittorio Emanuele stava attendendo nella sala del Trono, circondato dai ministri. Nelle sale adiacenti a quella del Trono e agl' ingressi della medesima facevano mostra di sè i ciclopici corazzieri dello squadrone reale.

Dirvi dell' interminabile sfilata delle carrozze e delle livree che accompagnarono mano mano al Quirinale le rappresentanze del Senato, della Camera elettiva, dell' Esercito, del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, delle Provincie, dei Municipii è materialmente impossibile. Mi basti dirvi che fra senatori e deputati furono da 300 i membri dei Corpi legislativi che si recarono ad ossequiare, a felicitare il Re e circa 800, dico ottocento, le Deputazioni dei Comuni e delle Provincie. Per un' ora e mezzo di seguito le carrozze si succedettero a tre per tre deponendo ai piedi del grande scalone del Quirinale, personaggi che si recavano a deporvi i voti delle popolazioni, voti di riconoscenza e di felicità pel Capo dello Stato, per il Re eletto.

Vittorio Emanuele, da quel perfetto e coltissimo cavaliere che è, non lasciò alcuna Rappresentanza senza parole di grazie, d' incoraggiamenti e di speranza. Ai deputati disse che l' Italia l' abbiamo fatta tutti. Ai rappresentanti dell' esercito, fra i quali era il Principe ereditario, disse di confidare in una lunga pace e nel valore dei nostri soldati. Al Municipio romano espresse la propria allegrezza per trovarsi in un tal giorno a Roma. Infine, S. M. ebbe una parola affettuosa e gentile per tutti, e non tanto affettuosa e gentile, quanto istruttiva e memorabile, poichè a ciascuna Commissione ed a ciascuna Deputazione, egli rammentò come a tutti sia egualmente imposto di concorrere solidalmente a compiere la patria e a farla ricca e felice, ora ch' essa è politicamente fatta e sicura.

Finiti i ricevimenti, che procedettero con ordine miracoloso frammezzo a così straordinario concorso, il Re volle anche compiacere la folla stipata sulla piazza che fronteggia il palazzo e lungo tutte le salite e le scale che vi danno accesso. Fra un immenso scoppio di battimani e di viva al Re, a Vittorio Emanuele, all' Italia, egli si mostrò sul terrazzo che soprastà all' ingresso del Quirinale. È stato un momento meraviglioso. La gente pareva frenetica. Tutti guardavano là, a Lui che, dopo tanti secoli di dolori, ha ricomposta e cinta la Corona d' Italia; e le attestazioni di affetto e gli augurii di fortuna partivano entusiasticamente appassionate da migliaia e migliaia di petti. Dopo di che il Re si ritirò.

A voler entrare anche di sfuggita nei particolari di questo avvenimento, se n' avrebbe da fare un libro. E qualcheduno non mancherà certo di farlo, e sarà un vero e proprio monumento, il quale concorrerà colle rimanenti storie a far comprendere ai nipoti nostri quanto da noi si stimi questo tesoro della patria che abbiamo ricostituita, e quanto sia il prezzo e la cura coi quali dovranno serbarla.

Il tempo che, di minaccioso che era, si è dato a piovviginare, ha disturbato il resto della solennità, ed ha impedito il corso, che sarebbe certo stato brillante, e la luminaria, che era universalmente disposta. Non ha però impedito la frequenza grandissima della circolazione e la partecipazione anche dei poveri alla pubblica allegrezza, poichè a ciascuno di essi venne fatta distribuire una abbondante razione di pane e di carne.

Del ricevimento del Corpo diplomatico, che ebbe luogo ieri, e del discorso pronunciato in nome di esso dal decano, legato degli Stati Uniti d' America, signor Marhs, saprete già a quest' ora. E saprete anche delle molte lettere autografe e dei telegrammi che furono diretti a Vittorio Emanuele da Sovrani e Principi esteri per la presente circostanza.

Il Sindaco Pianciani è ammalato e non potè intervenire al ricevimento del Quirinale. Egli fu rappresentato dall' assessore anziano.

Per lo spettacolo di gala che deve aver luogo stasera all' Apollo, sono stati diramati inviti a tanta gente, da potersi dubitare se il teatro possa contenerla tutta. E, come di prammatica, molta gente, che non conchiude nulla, ebbe biglietti da regalare, ed altra che avrebbe avuto diritto di averne, non ne ebbe affatto. D' onde lamenti e richiami e recriminazioni interminabili. Le solite miserie, che, a buon conto, saranno tutte guarite col levar del sole di domani. Se pure domani non pioverà come oggi!

Milano 23 marzo.

(E) Oggi Milano si apparecchia a festeggiare come si conviene ad una grande città ed ai suoi gloriosi ricordi il giubileo dell' incoronazione del nostro Re. Saprete già che fino da ieri partivano alla volta di Roma il Sindaco comm. Belinzaghi e gli assessori Labus e Negri quale rappresentanza cittadina incaricata di esprimere a V. E. le felicitazioni ed i voti dei Milanesi. Partirono inoltre una rappresentanza della Provincia e varii senatori e deputati. Questa mattina assai per tempo compariva affisso per la città il seguente proclama firmato dal Sindaco e da tutta la Giunta. Ve lo trascrivo, perchè mi pare che al merito di una grande concisione unisca quello di una efficacia assai espressiva. Eccolo:

« Cittadini,

« Compiesi il quarto di secolo dacchè Vittorio Emanuele ereditava un piccolo Regno, una grande missione. Quel forte, trovò servaggio, promi-

se riscatto; trovò membra sparte, giurò unità. — Ei tenne parola.

« Il Re che udì le nostre grida di dolore, oda oggi in Roma il grido di gioia onde echeggiano e cento città italiane. — Salute al Re Galantuomo. »

Verso mezzogiorno vi fu in piazza d'armi un grande *deflé* di tutte le truppe che trovansi qui a Milano e nei dintorni passate in rivista dal tenente generale Thaon de Revel in sostituzione del comandante generale conte Petitti, partito per Roma onde trovarsi al ricevimento del Re. Oggi poi i soldati ricevettero doppie razioni.

Al Municipio vennero distribuiti molti buoni per somministrazioni di viveri ai poveri della città. Tutte le case hanno messo fuori le bandiere e notasi per le vie un maggior movimento fornito da un tempo splendidissimo.

Questa sera la Galleria, il Corso e la via Manzoni verranno illuminate straordinariamente. Anche la Scala sarà illuminata a giorno; l'introito poi dello spettacolo va a beneficio dell'Istituto musicale.

I *Lituani* del Ponchielli, per quanto abbiano detto i giornali, non ebbero il più splendido successo, e sì che come esecuzione non si potrebbe desiderarla migliore sotto ogni riguardo. Sta il fatto che coll'*Aida* il teatro è sempre pieno, coi *Lituani* ora domina il vuoto. Qui, dopo i varii ripetuti successi dei *Goti* del Gobatti (avrete già rilevato anche l'ultimo di Firenze) s'incomincia a desiderarne la produzione e forse non passerà molto tempo senza che i Milanesi dieno anch'essi il loro giudizio sopra il primo lavoro di quel giovane e già famoso maestro.

Per parte mia, avendo avuto la fortunata occasione di udir *I Goti* a Roma, vi dico francamente che mi sono piaciuti assai assai.

Ieri fu l'ultima delle cinque gloriose giornate, che ci ricordano la cacciata dello straniero e tale ricorrenza venne festeggiata assai condegnamente. Il Municipio distribuì circa 7000 lire tra i superstiti e le famiglie dei caduti in quegli eroici combattimenti. La via alla Porta Vittoria e la *Colonna* innalzata a memoria di questo fatto erano messe a festa e vi furono processioni, accademie, fiere, rappresentazioni ecc., il cui introito, unito alle offerte e soscrizioni private viene predisposto alla erezione di un grandioso monumento. Anche iersera la Galleria, la via Manzoni ed il Corso erano straordinariamente illuminate.

Si comincia già a discorrere della messa scritta appositamente da Verdi in onore di Alessandro Manzoni, da celebrarsi nella chiesa di S. Marco nell'anniversario della morte del grande italiano. Devono cantare le prime celebrità artistiche del giorno, cioè la *Fricci* la *Stolz*, il *Capponi* ed il *Maini*. Erasi sparsa la voce che i soliti accaparratori avessero fin d'ora impegnati i posti per farli poi salire a prezzi esorbitanti, quando ieri giunse un telegramma di Verdi, il quale pretende dal Municipio che l'ingresso e gli spazii della chiesa sieno pubblici e gratuiti. Bravo il Verdi e bravissimo il Municipio nel volerne seguire il desiderio. Così la grande aspettativa di noi tutti non verrà nemmeno infastidita da *finanziarii* riguardi.

PS. — Alla *Scala* c'era assai gente; si volle e fu sonata replicatamente la *Fanfara Reale* in mezzo a fragorosi battimani ed evviva al Re.

ITALIA

Alle notizie che abbiamo date intorno al ricevimento del 23 al Quirinale, aggiungiamo, togliendole dalla *Gazzetta Ufficiale*, le risposte di S. M. alle varie rappresentanze.

S. M. all'indirizzo presentatole in nome del Senato del Regno rispondeva:

« Accetto con grato animo gli augurî del Senato del Regno.

« Rivolgendo indietro lo sguardo al lungo periodo che abbiamo insieme percorso, sento che possiamo con patrio orgoglio rallegrarci dei risultati ottenuti.

« Il Senato del Regno cooperò efficacemente alla redenzione d'Italia, tutelando in ogni occasione i principii della giustizia e d'una savia e ferma politica.

« Se l'impresa nazionale potè essere compiuta, egli è perchè abbiamo mantenuto indissolubilmente congiunta la libertà coll'ordine l'indipendenza nazionale col rispetto dell'indipendenza altrui, la rivendicazione dei diritti dello Stato coll'osservanza della religione dei nostri padri, il progresso colla tradizione.

« A perseverare in questa via io fo grande assegnamento sui Consigli del Senato, e mi unisco ad esso per pregare Dio che protegga sempre l'Italia. »

— All'indirizzo della Camera dei deputati, S. M. rispondeva nel seguente modo:

« La espressione dei sentimenti della Camera dei deputati in questo giorno, torna più che mai grata al mio cuore.

« Non ambizione di Regno, nè desiderio di gloria, ma il solo sentimento del dovere mi spinse a continuare la grande opera iniziata da mio padre, e che coll'aiuto di Dio e pel senno del popolo italiano e pel valore delle armi abbiamo compiuta.

« Fra gli eventi di questi venticinque anni trascorsi rimarrà memorabile l'esempio della libertà esercitata così degnamente dal Parlamento, e rimasta inalterata in mezzo a tutte le agitazioni, le vicende ed i pericoli, per l'intimo accordo della Corona coi rappresentanti della Nazione.

« Collo Statuto costituzionale abbiamo acquistato la indipendenza e la unità della patria; collo Statuto costituzionale sapremo consolidarle e dare al popolo italiano quella grandezza e quella prosperità, alla quale i nostri comuni e concordi sforzi debbono essere incessantemente rivolti. »

Introdotte quindi le Rappresentanze dell'alta Magistratura, del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, S. M. rispondeva ai loro indirizzi colle seguenti parole:

« Accolgo con grato animo i voti del Consiglio di Stato, della Magistratura italiana e della Corte dei conti. A voi sono affidati i grandi interessi dell'amministrazione e della giustizia. Se la giustizia è ovunque il fondamento dei Regni, nel Governo costituzionale l'ufficio della Magistratura diventa più grande e più efficace e colla sua indipendenza cresce ancora la sua responsabilità.

« Da voi i popoli aspettano il costante rispetto delle leggi, la tutela di tutti i diritti e il regolare andamento dell'amministrazione, che essi riguardano a ragione come beni supremi.

« Io confido pienamente nella vostra ferma cooperazione a questi nobilissimi fini. »

— Alla Rappresentanza dell'esercito, colla quale veniva S. A. R. il Principe Umberto, e della marina, S. M. rispondeva:

« In un giorno di gioia niente mi è più gradito che di trovarmi coi rappresentanti dell'esercito e della marina, in mezzo ai quali crebbi nella mia giovinezza e coi quali ebbi sempre comuni le speranze ed i pericoli.

« Coll'esercito e colla marina, che contribuirono sì potentemente al risorgimento della patria e diedero in ogni occasione splendide prove di virtù e di annegazione, sta il mio pensiero e il mio affetto. La prosperità e la gloria di entrambi mi sono sommamente a cuore. Che se mai tornassero tempi gravi e difficili, son certo che a loro sarebbero sicuramente affidate le sorti della patria. »

Susseguivano le Rappresentanze degli Istituti di scienze ed arti, dei Consigli superiori dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici e della sanità, agli indirizzi delle quali S. M. rispondeva:

« Mi è cara la testimonianza della vostra devozione e del vostro affetto. Se il periodo che abbiamo compiuto richiese soprattutto le arti della politica e della guerra, il periodo nel quale entriamo invoca più specialmente il sussidio delle scienze e delle arti della pace.

« A voi si appartiene preparare degnamente la nuova generazione, mettendo in onore lo studio delle verità più sublimi.

« Che se l'istruzione e la scienza saranno congiunte alla moralità e al carattere, l'Italia potrà salire a quell'altezza che già due volte la rese maestra di civiltà.

« A questo desiderato fine contribuiranno ancora le grandi opere pubbliche, le industrie e i commerci dei quali veggo qui con piacere i degni rappresentanti. »

— Erano infine introdotte le Rappresentanze delle Provincie e dei Comuni del Regno, alle quali S. M. faceva la seguente risposta:

« Io vi ringrazio delle spontanee e cordiali vostre dimostrazioni, e in voi ringrazio le popolazioni che rappresentate.

« Questo giorno memorabile riconduce il pensiero al Mio Augusto Padre da cui mosse l'iniziativa dell'indipendenza italiana e che diede ai suoi popoli lo Statuto costituzionale; a Lui serbate, come io serbo, ognora viva la gratitudine.

« Da quel giorno, nel quale assunsi la Corona riguardai come un sacro dovere quello di continuare la grande impresa, ch'egli aveva incominciata.

« Questo dovere mi sostenne sempre in mezzo alle difficili prove ed ai pericoli che abbiamo passati per giungere alla meta sospirata da tanti secoli.

« L'Italia, resa indipendente, è divenuta un pegno di pace in Europa; le sue Provincie divise si sono insieme congiunte; Roma capitale ha coronato l'opera dell'unità nazionale e consacrato un principio non meno salutare alla religione che alla civiltà.

« Tutto ciò si deve, dopo Iddio, alla virtù del popolo italiano.

« Il soffio della libertà risvegliò le gloriose tradizioni dei Municipii. Coltivate quelle tradizioni con amore, esercitate con zelo le franchigie locali; essendo regolate dalla legge, subordinate alla unità della nazione, esse perdono gli antichi pericoli, e sono sorgente di vita, di operosità, di progresso.

« Signori, noi potremo dire di avere bene spesa la vita se lascieremo ai nostri figli una patria, non solo unita e libera, ma bene ordinata, prospera e concorde. »

La *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti dispacci:

Roma 23.

Nel ricevimento che ha avuto luògo stamane al Quirinale, il Sindaco di Napoli, Spinelli, parlò lungamente in nome dei Sindaci dei capoluoghi. Disse fra le altre cose al Re:

« Voi saliste al potere raccogliendo tutte le sventure d'Italia e le cambiaste in fortune. »

S. M., rispondendo, rilevò la grande differenza fra i Municipii antichi e i moderni. Mentre quelli erano divisi da funesti odii di campanile, oggi il municipalismo va d'accordo coll'unità della patria.

Ai rappresentanti dei Municipii e delle Provincie, disse che tutto devesi, dopo Iddio, alla virtù del popolo italiano. Bastami che il paese, soggiunse, comprenda quanto feci. Io lo feci per dovere.

Alla Deputazione di Piacenza disse pure: Siete troppo buoni verso di me; ringraziate a mio nome i vostri amministrati.

Ad un Sindaco che si trovava senza sciarpa e senza indirizzo e se ne scusava col Re, questi rispose:

Non fa nulla; non si tratta di cerimonie, basta la presenza e il buon cuore.

Al Municipio romano esternò la sua sodistazione di trovarsi oggi a Roma.

Alla Deputazione dei Rioni di Roma disse: Assicurate la popolazione romana che io nutro per essa grandissimo affetto e che mi do ogni premura pel suo benessere morale e materiale.

Il Re domandò poi notizie del Sindaco Pianciani che trovasi ammalato, e che non era al ricevimento, come fu telegrafato per equivoco.

Il Sindaco di Acerra disse che il suo Comune ha fatto sempre una scampanata quando vi è passato il Re, e soggiunse che ne farebbe un'altra se vi ripasserà.

Sua Maestà sorrise.

Al momento in cui si presentò la Deputazione di Novara, il Re le domandò: — Di che Comune?

— Di Novara.

La fronte del Sovrano rannuvolossi.

Subito dopo venne un'altra Deputazione.

— Di dove? — insistè il Sovrano. — Di Venezia riconoscente per essere risorta a vita libera.

La fronte di Vittorio Emanuele tornò tosto a rasserenarsi.

Il popolo che si accalcava sulla piazza del Quirinale, allo scorgere il Re affacciato allo stesso balcone dal quale il Papa nel 1848 benediceva l'Italia, notava sagacemente che quella benedizione fu l'unica del Pontefice che riuscisse a buon esito.

Tutti quanti hanno assistito al ricevimento, lo qualificano per un vero plebiscito.

Roma 24.

Il teatro Apollo presentava iersera un aspetto imponentissimo.

I tre primi ordini di palchi rifulgevano di eleganti signore, coperte di gemme, ed alle quali vedevansi frammisti molti ufficiali e diplomatici in brillanti uniformi, e i più cospicui membri della nostra borghesia in abito da società. Lo sfoggio delle decorazioni era veramente sorprendente. La platea non presentava aspetto meno attraente e bello.

All'arrivo del Re, seguìto dalla Reale famiglia e dai principali funzionarii della sua Casa, tutti gli spettatori si alzarono in piedi. L'orchestra sonò subito la marcia reale.

Gli applausi scoppiarono unanimi, fragorosissimi e si prolungarono per cira 10 minuti.

Il Re ringraziò ben quattro volte.

S. A. R. la Principessa Margherita si trovava al fianco destro del Sovrano, in abito bianco, ed il Principe Umberto a sinistra.

Le dame, i gentiluomini di servizio e gli aiutanti di campo stavano tutti nel palco reale.

Il Re ed il suo seguito assisterono alla rappresentazione del ballo *Dyellah*. Vennero serviti rinfreschi in tutti i palchi.

Appena terminato il ballo S. M. si alzò per ritirarsi, e anco una volta venne applaudito dal pubblico.

Al suo passaggio nelle strade che menano al Quirinale, le trovò illuminate splendidamente e ingombre da folla plaudente.

Fu preceduto nel ritorno al Palazzo da qualche migliaio di militi della Guardia nazionale, che muniti di *flambeaux* cantavano al suono della marcia reale ed emettevano evviva al Re.

A questi facevan seguito più di 20,000 persone.

Alle undici il corteggio arrivò sulla Piazza del Quirinale, piena zeppa di popolo, che rinnovò gli evviva e gli applausi. — In quel momento la Piazza apparve ad un tratto illuminata a fuochi del Bengala, anche nell'interno del cortile.

Il Re si presentò al balcone, e allora apparve istantaneamente in cima all'obelisco la Stella d'Italia, gettando la sua luce sfolgorante in faccia al Re, e illuminando vagamente la Piazza.

Fu un colpo d'occhio sublime. Gli stessi cavalli di Fidia e di Prassitele parvero animarsi in mezzo a quell'onda di popolo, che applaudiva e agitava i fazzoletti e levava in alto i cappelli.

Il Re ringraziò ripetutamente. Era sul balcone a capo scoperto.

Continuando la caldissima dimostrazione, il Sovrano s'inchinò agitando l'elmo piumato verso il popolo.

Poscia si ritirò.

Allora la folla cominciò a scendere dalla Piazza per andare a sciogliersi ordinatamente in Piazza Colonna.

Oggi il Re, il Principe Umberto e la Principessa Margherita si recarono alle corse.

Livorno 23.

La popolazione è animatissima. Quasi tutte le botteghe sono chiuse.

Molte bandiere sventolano alle case dei privati cittadini.

Gli edifizii pubblici sono tutti imbandierati ed alcuni di essi illuminati.

Fu fatta una passeggiata con fiaccole, che riuscì imponentissima.

Le vie erano sfarzosamente illuminate da fuochi di bengala.

Alle finestre e ai balconi si vedeva gran numero di persone.

Una folla immensa seguiva la passeggiata plaudendo alle grida di *Viva il Re*.

Pisa 24.

Ieri tutti i pubblici edifizii e parecchie case private erano adorne di bandiere tricolori e di tappeti.

Ieri sera la banda filarmonica pisana, la fanfara dei Concordi ed altre bande venute dai vicini paesi sonarono sotto la Loggia di Banchi, ch'era tutta illuminata.

Fra le nove e le dieci una comitiva di studenti con bandiere e con una banda in testa passeggiava la città acclamando al Re ed all'Italia.

La banda sonava la marcia reale.

Giunti presso il Palazzo della Prefettura, gli studenti incontrarono diversi repubblicani che li accolsero a fischi.

Ne nacque un serio conflitto che rese necessario l'intervento della forza.

Venne operato qualche arresto, e nel tumulto si ebbero a deplorare varii feriti.

Fra questi anche un internazionale, ch'ebbe una sciabolata da un ufficiale di artiglieria, mentre stava misurando una bastonata ad un carabiniere.

Da un colpo di stile, per di dietro, venne pure ferita leggermente una guardia di pubblica sicurezza.

Molti soldati ed ufficiali che passeggiavano, si unirono alla forza per sedare il tumulto.

Il fucile da caccia che gl'impiegati della lista civile presenteranno al Re in occasione del 25.° anno di regno è una *canardiere* inglese, calibro N. 8, della fabbrica Richards, abbellita con incisioni e fregii dal valente armaiuolo napoletano Izzo Alfonso.

Sul calcio vi è lo stemma di Savoia in oro, e dello stesso metallo sono due nastri, su i quali sono segnate le date memorabili del 23 marzo 1849 e quella dell'entrata in Roma.

Il cassettino del fucile è opera del Paladino.

Esso è di ebano listato di argento, con grossa placca dello stesso metallo, ov'è scritta la dedica degl'impiegati.

Questo dono sarà presentato oggi a S. M. il Re dal comm. Visone, reggente il ministero della Real Casa.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

La Commissione d'inchiesta industriale si è riunita quotidianamente al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, ed in queste riunioni, protrattesi per varie ore, venivano ad essa presentati degli appunti, risultanti dall'inchiesta eseguita, e sui quali la Commissione stabiliva delle massime. La Commissione ha creduto necessarie novelle indagini, che avran luogo nel prossimo aprile, sul lino, il cotone, le macchine, ed ha udito il deputato Nobili sulla questione degli zuccheri coloniali e di barbabietola, incaricandolo di preparare una Relazione su tale argomento.

La Relazione dell'on. Luzzatti non verrà presentata al Parlamento, dappoichè l'indole dell'inchiesta è essenzialmente amministrativa, e quindi rivolta ad offrire al Governo i più esatti criterii per risolvere le quistioni industriali, che emergeranno dall'inchiesta stessa.

E più oltre:

Il ministro di agricoltura apre un concorso per la compilazione di un manuale affatto popolare per la coltivazione e conservazione dei boschi. Questo manuale sarebbe poi diffuso in molte copie nelle scuole tutte del Regno.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Persone giunte da Rimini ci narrano che il sotto Prefetto di questa città avrebbe preso le opportune disposizioni per effettuare, dicesi, l'estradizione di alcuni imputati di delitti comuni che si vogliono rifugiati nel territorio della vicina Repubblica di S. Marino.

Un cordone di truppe, bersaglieri e linea, sarebbe già stato disteso da qualche giorno lungo i confini dei due Stati, affinchè quei delinquenti non possano sfuggire al trattato di estradizione che la Repubblica di San Marino ha col Regno d'Italia.

Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Sappiamo che la Società dell'Alta Italia ha rinunciato al diritto di prelazione, a lei spettante in virtù delle sue Convenzioni, per le ferrovie di Padova per Camposampiero e Cittadella a Bassano, e Vicenza per Cittadella a Treviso, la cui concessione venne dal Governo accordata al Consorzio delle tre Provincie Padova, Vicenza e Treviso colla Convenzione del 19 novembre 1873.

E più oltre:

Ci consta che le trattative internazionali pel trasporto delle corrispondenze inglesi per l'Italia attraverso la Francia sono prossime ad ottenere una favorevole conclusione. In seguito di ciò verrebbe al più presto ristabilito il 2° treno da Parigi all'Italia e viceversa, il quale sarebbe particolarmente destinato al trasporto delle suddette corrispondenze.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il 16 corr. il Papa scrisse una lettera al Cardinale Bonaparte, pregandolo d'inviare in suo nome l'apostolica benedizione al Principe imperiale.

Il Cardinale si affrettò a compiere l'incarico, telegrafando a Chiselhurst, e scrivendo che in quel giorno così importantè il Santo Padre si ricordava del suo figlioccio.

E più oltre:

Avendo il Santo Padre risoluto di non tenere Concistoro prima del prossimo giugno, monsignor Lodovico Jacobini, nominato nunzio presso la Corte di Vienna, è stato promosso Arcivescovo di Tessalonica, mediante apposito breve.

FRANCIA

Leggiamo nell'*Assemblée Nationale*:

Il Principe Girolamo Napoleone ha preso in affitto uno dei palazzi situati all'estremità del boulevard Hausmann di faccia al Parco di Monceaux.

Il che indica l'intenzione ferma del Principe di stabilirsi definitivamente a Parigi.

Parigi 21.

Gli elettori del Rodano saranno convocati per la prima domenica dopo Pasqua, onde eleggere un deputato in sostituzione di Ranc.

(Citt.)

Parigi 22.

Il concerto della Società italiana di beneficenza riuscì splendidamente. La Patti, la Penco, Ritter, Gardoni, Delle Sedie, Rota, Sighicelli e Fiorini, prestarono il loro concorso e furono applauditissimi.

(Fanf.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 23.

La *Montagsrevue* annuncia: La Commissione confessionale della Camera dei signori accettò con alcune modificazioni il progetto di legge sui diritti esterni della Chiesa cattolica, secondo la forma deliberata dai deputati.

Il relatore Hasner presenterà probabilmente giovedì quella proposta di legge alla Camera dei signori per la discussione.

(O. T.)

La proposta della nomina di una Commissione per l'esame della questione della nostra separazione dal Tirolo venne accolta a grande maggioranza. Parlarono in favore: Prato, Herbst, Rieger, contro: Prazak, e Lienbacher.

(Trentino.)

SPAGNA

Un dispaccio carlista da Pratz de Lusana, 15, annuncia che il gen. Palacios marcia nella direzione di Madrid con 12 mila uomini. Egli disfece, presso Minglanilla, una colonna repubblicana comandata dal gen. Collejo.

Madrid 21.

Circola nuovamente oggi la voce che il combattimento ha incominciato stamane a Somorrostro.

I carlisti bloccano Vittoria.

La banda carlista di Santes, dopo 24 ore di occupazione, ha abbandonato Almanza, partendo in due treni diretti per la linea di Valenza. Essa avrebbe condotto via parecchi ostaggi.

Prima di partire i carlisti hanno bruciato la Stazione telegrafica di Almanza, e distrutto il ponte della ferrovia per la linea di Alicante sulla via di Valenza, fra Almanza e Emisia.

(Agenzia Havas.)

GRECIA

Atene 21.

Il Governo riorganizza la legione accademica, che provocò tanti disordini sotto i precedenti Gabinetti.

(N. F. P.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 marzo.

Istituto Coletti. — In miglior modo non si poteva festeggiare in questo Istituto il 25° anniversario dell'assunzione al Trono di S. M. il Re.

Alla mattina, molti degli allievi sfilarono in Piazza S. Marco, alla parata militare, e nei varii movimenti, evoluzioni e maneggi d'arma nulla lasciarono a desiderare. A pranzo ebbero un secondo piatto, vino ed un dolce. Più tardi, il Direttore in modo piano e famigliare parlò loro della solenne circostanza; indi proclamò i nomi degli allievi più distinti per diligenza e profitto, dichiarando che a comune conforto ed eccitamento a ben fare venivano cancellati dal libro delle punizioni i nomi dei compromessi.

Questa inattesa novella fu accolta con manifesto segno di giubilo, e si terminò la festa tra le acclamazioni a Carlo Alberto ed al Re.

Questo modo di ricordare le patrie solennità alla gioventù, è certamente il più nobile ed il più efficace.

Grazia Blumenthal. — Diamo luogo volentieri alla lettera seguente:

Onorevole sig. cav. Direttore della *Gazzetta di Venezia*.

Il compianto cav. Sigismondo Blumenthal, con saggio e generoso pensiero, voleva istituita del suo particolare peculio, una grazia annua di it. L. 100, a favore di un operaio povero ed onesto.

Ognuno, cui in petto batta un core ben fatto, non potè, e non può far a meno di lodare questo atto nobile e generoso, che tende a sollevare la miseria del povero artista ed industriale.

Ieri, estrattesi innanzi all'illustre comm. Sindaco le tre grazie dall'Avviso municipale indette, di una, la fortuna volle graziarmi.

Siccome detta grazia giunsemi in tempo da riparare certi miei dolorosi bisogni, così, compreso da riconoscenza e gratitudine verso l'illustre benefattore e suoi fratelli, non posso far a meno di esprimere questi miei sentiti ringraziamenti, assicurando essi, che saprò usare di quella, conforme alla volontà di chi la dettava.

Serva quella nobile disposizione di sprone ed esempio ad altri, sicuri che, nel beneficare l'impotente operaio, avranno raggiunto lo scopo della vera beneficenza.

Colga, egregio sig. Cavaliere, i sentimenti dell'alta mia stima e considerazione.

Di Lei dev. servitore,
CAVALLI PETRONIO FRANCESCO

Ufficiali veneti. — La Commissione degli ufficiali romani, residente in Roma, ricevette da essa il Comunicato che qui a piedi si trascrive, affinchè i suoi commilitoni nel prenderne notizia siano sicuri che a tempo opportuno la scrivente sempre di concerto coll'altra di Roma, non lascia inesplorato nessun mezzo efficace ad ottenere il conseguimento di sì giusta causa.

La Commissione.

L'onorevole commendatore Correnti, qual assessore delegato del Sindaco di Roma, ha presentato ieri mattina la Commissione degli ufficiali romani, composta dei signori Galvagni Vincenzo, Gigli e Ravioli, al presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministero della guerra per promuovere di nuovo in questa sessione, anche a nome degli ufficiali veneti, la proposta di legge spontaneamente iniziata dall'onorevole deputato Cerotti per la reintegrazione dei gradi militari conseguiti dai Governi provvisorii del 1848 e 1849, perduti per causa politica, a seconda del Regio Decreto applicato già alle altre Provincie del Regno.

Il presidente del Consiglio ha accolto con molta benevolenza la Commissione, e si è favorevolmente espresso; ma si è riserbato di riassumere lo studio della posizione, mentre si discutono i provvedimenti finanziarii, per trattar sull'argomento solo dopo la votazione di questi, ponendosi d'accordo col ministro della guerra.

Non meno benevola fu l'accoglienza fatta alla stessa Commissione dal ministro della guerra che entrò pur anche nelle particolarità dei casi, a favore dei quali avrebbe potuto costituirsi il diritto.

La Commissione, grata dell'accoglienza, ha concepito liete speranze pei suoi rappresentati e pei Veneti, che formano pure un onorato e ristretto avanzo delle passate lotte per la conseguita indipendenza. È poi gratissima la Commissione medesima all'onorevole Correnti per la parte presa nel patrocinare questa giusta causa a nome del Comune di Roma.

Commissione dei monumenti. — Sabato, 21 corrente, la Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti, tenne seduta. Il cons. delegato, avv. Ferrari, presedeva l'adunanza, alla quale assistevano tutti gli attuali membri della Commissione. Letto ed approvato senza osservazioni il Processo Verbale della precedente seduta 3 febbraio p. p., e ritenuto a notizia le disposizioni date per l'istruzione delle prese deliberazioni, la Commissione delegava una sotto Commissione composta dei signori comm. Ferrari, cav. Dall'Acqua Giusti e prof. Franco, a recarsi ad Oriago per esaminare e riferire sulle scoperte fondazioni d'un grandioso edificio antico che si ritiene l'abbazia e la chiesa di S. Ilario.

Sulla proposta sistemazione dei fianchi della Loggetta sansoviniana a S. Marco, esaminati tre diversi progetti dell'ing. cav. Malvezzi, dopo una visita sopra luogo, deliberava sottomettere l'oggetto agli studii della propria Sezione di architettura, come si riserbava di pronunciarsi definitivamente sullo stabile collocamento della statua di S. Maddalena del Bergamasco in uno degli altari della chiesa dei Santi Giovanni Paolo.

Esaurito così l'ordine del giorno, fu levata la seduta.

Festa ginnastica. — La Società veneziana *Costantino Reyer* diede l'annunciato trattenimento nella Palestra del R. Convitto Marco Foscarini, gentilmente concessa da quei preposti. Vi si festeggiò l'inaugurazione della bandiera sociale, e la dispensa delle medaglie agli operai che si distinsero nel passato anno. Vi assistevano il comm. Prefetto, il comm. Sindaco, il cons. delegato, il cav. Ricco, gli alunni del Collegio armeno, e parte degli alunni del R. Convitto.

Fu inaugurata la festa dal chiarissimo prof. Nerini, con poche sentite e nobilissime parole cui fu argomento la ricorrenza del 22 marzo, ed il vessillo della Società. Poscia gli operai eseguirono svariati esercizii elementari pericolosi e di effetto, cui ne successero altri più difficili per parte di alcuni socii che gentilmente concorsero a rendere più bella la festa.

Varii assalti di scherma, e qualcuno brillantemente sostenuto chiusero le esercitazioni, rese più animate dalla banda musicale dell'Istituto Coletti, dopo le quali, il segretario P. Barbon lesse un suo breve discorso, e finalmente il sig. comm. Sindaco fregiò il petto dei migliori alunni operai della medaglia d'onore.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 26 marzo, alle 2 pom., l'avvocato Luigi Carlo Stivanello leggerà: *Sui provvedimenti da prendersi per la conservazione del bosco del Montello.*

— Nell'adunanza serale di venerdì 27 marzo, alle ore 8 pom., il dott. cav. Domenico Urbani terrà lezione orale di storia veneta *intorno al secolo decimo quinto*, lez. 9.ª — *Splendore interno, arti e lettere. — La diplomazia mantiene all'estero il credito della Repubblica. — Venezia in lotta coi Turchi. — Perdita di Cipro. — Vittoria di Lepanto.*

Società orticola. — I premii in medaglie e menzioni onorevoli conferiti dal Giurì nel luglio 1873 agli espositori della seconda Esposizione orticola in Venezia, verranno distribuiti nel giorno 29 corr., in casa del presidente, signor Edoardo Guillion Mangilli, Via Vittorio Emanuele, N. 4392, dal meriggio alle ore 3 pomeridiane.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Nella sera di giovedì 26 corr., vi sarà la recita ordinaria mensile, nella quale si rappresenterà: *Le mosche bianche*, commedia in 3 atti di Teobaldo Ciconi, e lo scherzo comico in un atto: *Il maestro del signorino.*

La Banca del Popolo, S. Marco calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 4 0|0; simborsa a vista sino a L. 2000, e oltre questa romma con preavviso di 5 giorni.

Concerto. — Nella sala del palazzo Pisani a S. Stefano, ebbe luogo ieri sera il da tempo annunciato concerto dell'arpista Godefroid, col concorso del violinista signor Guido Papini e del pianista signor Carlo Ducci. L'elegante sala, se non era *au grand complet*, racchiudeva però un elettissimo uditorio, tra cui brillavano gentili signore.

Il Godefroid trasse dalla sua mistica arpa suoni stupendi, e trattò il difficile strumento con perizia tale, da farci rinverdire la memoria che ci aveva lasciato l'Apthomas, allorchè, anni or sono, diede fra noi due concerti all'Apollo, assieme ad artisti giganti, tra cui il Vieuxtemps e Carlotta Patti. Il Godefroid nelle *Gouttes de rosée*, nel *Souvenir* del *Freyschütz* di Weber, nella *Melancolie*, nel *Rêve*, nella *Danse des sylphes* e nella marcia trionfale del Re Davide, tutti pezzi di sua bella fattura, si mostrò suonatore eminente.

Il signor Guido Papini è pure un eletto artista. Egli suona con molta anima e si solleva ad una bella altezza anche per forma e per leggiadria. Nella sonata in quattro parti del Rubinstein, per pianoforte e violino, diede un primo saggio di possedere tutte le surriferite prerogative, e poscia lo ha confermato passando in rassegna *Chopin*, *Rust*, *Vieuxtemps*, ecc., e raccogliendo dovunque vivissimi applausi.

Al concerto prese gentilmente parte anche la signorina Olga Orefice, suonando, col Ducci, il Gran Duo sul *Don Giovanni*, di Mozart, per due pianoforti. La signorina Olga Orefice, che aveva già fatto concepire belle speranze, diede prova novella dei suoi continui progressi nell'arte, e fu assieme al Ducci assai applaudita.

Il Ducci suonò da solo un pezzo di composizione del Godefroid, nel quale si mostrò espertissimo pianista, ed accompagnò tutto il resto con rara precisione.

La sala, favorevolissima per condizioni acustiche, si prestò mirabilmente a far gustare fino quelle più leggiere smorzature che il Godefroid sa tanto maestrevolmente cavare dal suo strumento. Insomma, il concerto, sotto ogni riguardo, si può dire riescito.

Teatro Apollo. — Ieri sera, durante la rappresentazione dei quadri viventi, da parte di alcune straniere che s'intitolano *dame ungheresi*, il pubblico diede segni di disapprovazione.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di giovedì 26 marzo, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2, in Piazza S. Marco:

1. Ferrari. Marcia *Menestrello*. — 2. Pedrotti. Mazurka nell'opera *Tutti in maschera*. — 3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Matilde di Shabran*. — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Trovatore*. — 5. Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole*. — 6. Mercadante. Duetto nell'opera *Il Bravo*. — 7. Wolf. Walz. — 8. Dall'Argine. Galop *Devadacy*.

Bullettino della Questura del 25. — All'Ispettorato di P. S. del Sestiere di Santa Croce veniva ieri denunciato il furto di alcuni oggetti di vestiario per un valore di L. 100 circa, a danno di A. V. Il furto venne commesso la sera precedente da ignoti ladri, penetrati nella di lui abitazione, scalando una finestra aperta.

Le Guardie di P. S. del Sestiere di Castello arrestarono ieri certo M. P., prevenuto di furto di oggetti di vestiario, poco prima commesso a danno di F. P., abitante nello stesso riparto della città.

Le Guardie di P. S. arrestarono pure due individui, dei quali, uno per truffa, l'altro per disordini in istato di ubbriachezza.

Condanne. — I due individui V. L. e B. L., stati arrestati dalle Guardie di P. S., d'ordine dell'Ispettore di S. Marco, nel giorno 23 andante, siccome colti nell'atto che si aggiravano per la città gridando e pretendendo con parole ingiuriose, ed anche con fatti, che si chiudessero i negozii, individui già denunciati a cura dello stesso Ispettore, e portati nel giorno successivo all'udienza innanzi la R. Pretera Urbana, vennero da questa giudicati nel modo seguente: Il primo fu condannato a tre giorni di carcere, ed il secondo fu assolto per ragione di età, essendo ancora minorenne (d'anni 14).

La stessa Pretura, con sentenza di ieri, condannava pure all'ammenda certa V. A., stata denunciata per lenocinio.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 24 marzo 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Porlitz Abramo Zeev Guglielmo, legale e possidente, con Sanguinetti Matilde Sofia, possidente, celibi, celebrato a Firenze il 18 corr.

DECESSI: 1. Muscillo Coscia Antonia, di anni 34, coniugata, villica, di Forenza, Basilicata. — 2. Tesseri Antonia, di anni 44, nubile, sarta, di Venezia. — 3. Sopracordevole detta De Cassan Vitalia, di anni 5 m. 9, id. — 4. Bossi Premoli Maria di anni 39, vedova, di Milano.

5. Monello Luigi, di anni 11, di Venezia. — 6. Bruni Angelo Gaetano, di anni 22, celibe, marinaio fuochista nella R. marina, id. — 7. Rossi detto Portelatto Luigi, di anni 30, id. di Burano. — 8. Venerio Domenico, di anni 80, coniugato in secondi voti, tappezziere, di Venezia. — 9. Gestattner Giuseppe, di anni 10, studente e benestante, id. — 11. Colauto Vincenzo, di anni 64, coniugato, barbitonsore, id. — 11. Bigaglia Giov. Batt., di anni 75, vedovo, già negoziante, id. — 12. Fama Carlo, di anni 60, coniugato, agente di commercio, id. — 13. Bajo Lorenzo, di anni 79, id., falegname, id.

Più 3 bambini al di sotto d'anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Franzini Amabilia, d'anni 13, nubile, decessa a Godega S. Urbano, Treviso.

Più tre bambini al di sotto d'anni 5, decessi due a Frattina, Frazione di Pravisdomini, ed il terzo a Pravisdomini.

Del 25 detto.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Busetto detto Sonno Antonio, capitano mercantile, con Ghezzo detta Tardivo Maria Annunciata, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Posocco Maria, di anni 15 circa, nubile, domestica, di Fregona, Distretto di Vittorio. — 2. Silvestro Maria, di anni 19, nubile, domestica, di Cavaso, Treviso. — 3. Candoni Lodovica, di anni 69, nubile, ricoverata, di Venezia. — 4. Marcanti Macchinin Maria, di anni 59, coniugata, lavoratrice ai tabacchi, id. — 5. Argeri Fantinali Maria Teresa, di anni 56, coniugata, id. — 6. Pietrobon De Pra Maria, di anni 42, coniugata, di Pieve d'Alpago, Belluno. — 7. Cottaretto Tagliapietra Lucia Seconda, di anni 71, vedova, lavoratrice di calze, di Venezia. — 8. Fabio Fasan Antonia, di anni 84, vedova, id. — 9. Favretto Tasso Giustina, di anni 69, vedova, lavoratrice di calze, id.

10. Cipollone Pasquale, di anni 22, celibe, soldato del 76.° regg. di fanteria, di Capriati a Volturno, Terra di Lavoro.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24.*

Discussione sul progetto per l'esercizio di avvocato e procuratore.

Sull'art. 2 il relatore *Oliva* riferisce circa gli emendamenti proposti, adottando l'alinea ministeriale, con emendamento.

Santamaria, *Camerini*, *Griffini*, *Fossa*, *Samarelli*, *Romano*, *Vigliani*, fanno osservazioni o proposte. L'art. 2 è approvato coll'alinea ministeriale e coll'emendamento. Approvasi quindi l'art. 4.

Sull'art. 4. fanno proposte *Barazzuoli*, *Samarelli*, *Oliva*, *Vigliani*, *Tegas*, *Varè*, *Viarana* e *Della Rocca*, ed approvasi una proposta di Viarana.

Approvansi poscia gli art. 5, 6 e 7, dopo breve discussione.

Sull'art. 8 parlano *La Russa*, *Santamaria*, *Varè*, *Paternostro*, *Griffini*, *Barazzuoli*, *Vigliani*, che domanda sia rimandata la discussione a domani; alla qual cosa la Camera acconsente.

Ghinosi annunzia un'interrogazione sulla frequenza dei processi al giornale *La Provincia di Mantova*. La Camera, dopo osservazioni del Guardasigilli, delibera che abbia luogo dopo la discussione della legge in corso. *Ghinosi* rinunzia.

(*Agenzia Stefani.*)

Sotto il titolo: *La parola del Re*, il *Corriere di Milano* scrive in data del 24:

Si vede bene che ora il Consiglio dei ministri è preseduto da tale che apprezza i doni dell'eloquenza.

Il Re non fece un discorso generale a tutte le Deputazioni, nè un complimento generico a ciascheduna. Bensì, divise le numerose rappresentanze in gruppi, egli diresse a ciascuno parole molto giuste, molto appropriate, e che senz'ombra di adulazione si possono dire ammirabili.

Nelle parole del nostro Re, come nella sua condotta, v'è sempre un fare semplice e sensato e liberale, ch'è tutto proprio della nuova monarchia italiana. È caratteristica la diversità dai discorsi dei Reali di Germania o d'Inghilterra, dove l'Io o il Noi campeggia sempre e primeggia.

Il Re d'Italia si ritira modestamente dietro il popolo, e fa gli elogii più franchi della libertà, come potrebbe il più democratico dei pubblicisti. « Tutto devesi, — egli dice ai rappresentanti dei Comuni e delle Provincie, — tutto devesi, dopo Iddio, alla virtù del popolo italiano, alla libertà, al risveglio delle tradizioni gloriose dei Municipii, all'esercizio delle franchigie locali... » E non vi dirà di avere bene speso la vita *facendo* un'Italia bene ordinata, prospera, concorde; ma che « potrà dire di avere bene spesa la vita se *lascierà* la patria bene ordinata, prospera, concorde. »

Ad un Sovrano che declina così modestamente i proprii meriti, la nazione sente il dovere di fargliene la sua grandissima parte. Mai entusiasmo di popolo fu più giusto di quello che animava ieri tutta l'Italia per il suo Re, a cui la storia confermerà il titolo di Galantuomo, aggiungendo un elogio, non diremo più grande, ma più raro: quello di aver unito l'indipendenza e la libertà. Fin qui tutti i popoli che avevano cacciato lo straniero e unificata la patria, erano passati per la trafila del despotismo o dell'anarchia o della guerra civile. Un sì gran bene pareva inseparabile da sì grandi mali. I Re unificatori erano despoti come Luigi XI, Luigi XIV, Federico II. I popoli insorti erano anarchici: vedi la Francia, la Spagna, la Grecia. Perfino la Svizzera, l'Inghilterra, l'Olanda, gli stessi Stati Uniti d'America, dal dì in cui vollero a quello in cui ottennero l'indipendenza, passarono per decenni di guerra civile, in cui il sangue fraterno si mescolava al sangue straniero Noi siamo il primo popolo e il primo Re giunti alla indipendenza con la libertà e con l'ordine. Cotesto è il vero miracolo della storia contemporanea.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 23:

I reali Principi dettero ieri un pranzo a varii deputati. Non vi assistevano della Corte, che essi e due dame, la Principessa di Teano e la marchesa di Montereno. Erano tra i deputati invitati gli onorevoli Nicotera, Bonghi, Casarini, Guerrieri-Gonzaga, Moscardini, Teano, Farini, Corte, Cesarò, Manfredi, Lanza, Guala, Tittoni, Negrotto, Correnti, Massari, D'Aste, Pandola, Fano, Bonfadini, Mancini, Boncompagni. Era invitato, s'intende, anche l'on. Biancheri, presidente della Camera. Egli sedeva a destra della Principessa Margherita, che aveva a sinistra l'onorevole Boncompagni.

Dopo il pranzo, i RR. Principi s'intrattennero affabilmente e lungamente, cogli onorevoli deputati. Il Principino di Napoli fu condotto nella sala ov'essi erano riuniti; e la conversazione fu protratta fino alle ore 10.

La sera del 22 all'albergo di Roma l'onorevole Sella, presidente dei Lincei, ha invitato ad un banchetto i suoi colleghi dell'Accademia e parecchi deputati e senatori appartenenti al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica e alle Università.

Assistevano al geniale convegno il presidente del Consiglio e i ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura. Alla fine del banchetto sorse l'on. Sella e propose un brindisi al Re Vittorio Emanuele, al quale gli scienziati dovevano particolare gratitudine, imperocchè l'indipendenza e la libertà della patria è condizione indispensabile al progresso ed alla prosperità degli studii. Il brindisi fu accolto con acclamazioni generali. Poi l'on. Sella, continuando il suo discorso, propose un altro brindisi al presidente del Consiglio, il quale era uno dei più nobili tipi di quegli uomini politici che associano il culto della scienza al culto della patria. Nell'on. Minghetti la luce del patriotismo si accoppiava a quella della scienza. Quale presidente dell'Accademia dei Lincei, traeva lieti auspicii dall'adunanza, alla quale assistevano i rappresentanti del Governo nazionale, che per ragione d'ufficio sovraintendono agli studii.

Tutti gli astanti si associarono cordialmente al brindisi dell'on. Sella.

Il presidente del Consiglio sorse allora a ringraziare con eloquenti parole l'onorevole Sella; gli era facile riconoscere nel suo egregio collega le doti di patriotismo e di scienza, che con troppa benevolenza gli aveva attribuite; applaudiva ai nobili propositi del presidente dell'Accademia dei Lincei, e vi si associava di gran cuore. Ora, che le più urgenti questioni politiche sono risolute, l'Italia deve chiedere al progresso degli studii la sua grandezza. E intendiamoci bene, soggiunse il presidente del Consiglio, svolgendo un pensiero accennato dall'onor. Sella, trattasi di quegli studii che non mirano unicamente e immediatamente alle applicazioni, che non intendono alla utilità pratica, ma che nell'astratto e ideale progresso della scienza determinano e misurano il patrimonio intellettuale di una nazione. Le finanze dello Stato non acconsentivano molte larghezze, ed egli aveva appreso dall'onorevole Sella come debbano maneggiarsi con sottile parsimonia; tuttavia, di fronte al nobile scopo che si vuol raggiungere, egli prometteva fin d'ora l'appoggio del Governo all'Accademia.

E finiva il suo applaudito discorso, proponendo di bere alla salute del Sella.

Telegrammi

Roma 23.

Si è definitivamente costituita la Commissione generale del bilancio nominando a suo presidente l'on. Maurogonato, a vice presidenti De Luca Francesco e Mantellini, a segretarii Lacava e Mangilli.

A relatori delle sotto Commissioni speciali vennero scelti:

Pel bilancio dell'entrata del Ministero delle finanze, Mantellini, e per quello passivo dello stesso Ministero, Corbetta.

Pel bilancio dell'interno, Rudinì; per quello degli affari esteri, Boselli; per l'istruzione pubblica, Bonghi; grazia e giustizia, De Donno; agricoltura, Villa-Pernice; marina Fincati; lavori pubblici, Lacava, e pel bilancio della guerra, Cadolini.

(*G. d'Italia.*)

Parigi 23.

Il ministro delle fianze, Magne, è gravemente ammalato e si attende la sua dimissione.

(*Gazz. di Trieste.*)

Vienna 23.

La felice soluzione della crisi ungherese è qui considerata favorevolmente, dappoichè con essa si ottennero i vantaggi che si sarebbero ottenuti da una coalizione. I nomi di Ghyczy e di Bartal sono simpatici a tutti i partiti; essi appartengono a due capacità oratorie che ispirano fiducia, e che sono una garanzia di buon accordo tra l'Ungheria e l'Austria.

Il Comitato della Camera dei Signori approvò le due leggi confessionali votate dalla Camera dei deputati. Nessun punto dei due progetti suscitò contrarietà, neppure quello che si riferisce alla questione dell'insegnamento universitario tolto ai gesuiti. (*Bilancia*).

Pest 23.

Ieri a sera gl'Italiani domiciliati a Budapest, percorsero la città, acclamando il Re Vittorio Emanuele. Si recarono poscia al Consolato d'Italia e presentarono un indirizzo di felicitazione per il loro Sovrano. (*Bilancia.*)

Londra 23.

Circa 100 membri del Parlamento presentarono a Disraeli una petizione, chiedendo l'amnistia e la liberazione dei Feniani prigionieri.

(*Gazz. di Trieste.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 24. — *Latour De Moulin*, in una nuova prefazione alle sue opere politiche, afferma con dettagli l'esistenza d'un trattato secreto conchiuso nel 1870 tra la Francia, l'Italia e l'Austria.

Fa cadere la responsabilità esclusivamente sopra Leboeuf ed Ollivier, giustifica il partito liberale, accusa il Ministero e la maggioranza del Corpo legislativo dei fatti del 4 settembre.

Narra l'istoria del Governo della difesa nazionale, espone quali debbano essere le riforme costituzionali, conchiuse a favore del settennato.

Roma 24. — La *Gazzetta Ufficiale* reca che il Re di Grecia inviò pure felicitazioni al Re.

Berlino 24. — Aust. 188 1|4; Lomb. 85 1|4; Azioni 150 —; Ital. 61.

Parigi 24. — 3 0|0 Francese 59,57; 5 0|0 francese 94,52; B. di Francia 3820; Rendita italiana 61,75; Ferr. Lomb. 323 —; Obb. tab. 483 75; Ferr. V. E. 183; Romane 66; Obbl. 176 50; Cambio Londra 25,21 1|2; Italia 13,1|4; Inglese 92 1|8.

Parigi 24. — Attendesi una discussione assai viva in occasione della proroga dei Consigli municipali. La sinistra ha intenzionato di attaccare nuovamente il Ministero.

Parigi 24. — Assicurasi che si pubblicherà una lettera del conte di Chambord a Cazenove relativa al discorso pronunciato nella seduta del 18 marzo. Secondo le informazioni di Madrid pubblicate dal *Moniteur* si tratterebbe di ristabilire la Monarchia Costituzionale con Alfonso, ma finora Isabella non avrebbe aderito. Gli autori del progetto persisterebbero nel voler creare un Consiglio di reggenza, aspettando che la situazione permetta ad Alfonso di venire.

Versailles 24. — L'Assemblea decise di prorogarsi dal 28 marzo fino al 12 maggio. Domani si discuterà il progetto sulla proroga dei consigli municipali. Giovedì si discuterà sulle nuove fortificazioni di Parigi.

Vienna 24. — Mobil. 220 75; Lomb. 143 50; Austr. 316 50; Banca naz. 964; Nap. 8,92 1|2; Argento 44,20; Londra 111 75; Austriaco 73,70.

Vienna 24. — La *Nuova Stampa* ha da Costantinopoli, che Ignatieff fu richiamato; sarà rimpiazzato da altro personaggio.

Vienna 28. — La Camera approvò la spesa fissata dal Governo pei professori della facoltà teologica dell'Università d'Innsbruck. Respinse la proposta che sopprime questa facoltà.

Vienna 24. — Le Delegazioni sono convocate a Pest pel 20 aprile.

Pest 24. — La Camera elesse Perczel presidente. Ghyczy espose il programma del Governo circa le finanze. Dice che anzitutto devonsi ridurre le spese, il Governo si sforzerà di mantenere l'accordo nelle relazioni coll'altra metà dell'Impero, esclusa la possibilità di alterare le condizioni dell'accordo; sostenne che prima di trattare la questione delle riforme occorre stabilire l'equilibrio finanziario.

Londra 24. — Inglese 92 1|8; Ital. 61 1|4; Spagnuolo 18 1|2; Turco 40 3|4.

Madrid 24. — Serrano attende che il tempo permetta alla marina di cooperare ad un attacco contro i carlisti.

Durango 20. — I carlisti incominciarono il 18 a bombardare Bilbao con bombe incendiarie. Alcune strade sono in fiamme. I carlisti dopo un combattimento occuparono il sobborgo d'Albia sulla riva sinistra del Nervion.

Atene 24. — La colonia italiana d'Atene solennizzò l'anniversario del Re con musiche, illuminazione e banchetti. Inviò ufficialmente felicitazioni al Re e alla patria.

Costantinopoli 24. — Il *Faro del Bosforo* annunzia che contrariamente alle dichiarazioni della Porta, continua nelle Provincie ad essere prelevato il diritto interno sulle dogane dell'otto per cento.

FATTI DIVERSI.

Festa letteraria. — Il 17 corrente ebbe luogo a Padova una festa letteraria. In essa venne letto un dotto e forbitissimo discorso dal chiaro professore di lettere italiane in quel Liceo, signor Cesare Sorgato, intorno alla vita e alle opere del famoso pittore padovano, del secolo decimo quinto, Andrea Mantegna.

Lessero pure bellissimi lavori alcuni giovani studenti nel Liceo patavino, quali Wolemborg, Ferrai, Marzolo, Crescini, Polacco e Pollini, e tutti questi lavori, vuoi per concetto robusto, vuoi per forma eletta, furono trovati degnissimi di encomio.

Corse di Lonigo. — Il 24 marzo ebbero luogo le corse di sedioli con cavalli di razza italiana, nati ed allevati in Italia, ma che non hanno riportato più di tre premii in danaro. Ecco l'esito:

Primo premio di L. 500: cavallo *Enea*, razza Constabili. Proprietario e guidatore Annovi Luigi, di Modena.

Secondo premio di L. 300: cavalla *Linda*, razza Constabili. Proprietario Annovi Luigi, di Modena.

Terzo premio di L. 200: cavalla *Vampa*, razza italiana. Proprietarii fratelli Ricci, di Bologna, guidatore conte Pietro Vitelloni.

Mercato di Lonigo. — Fiera animatissima, concorso straordinario, molti affari a prezzi sostenuti.

Decesso. — Annunciamo col più profondo dolore la morte, ieri avvenuta in Viadana, dell'avvocato dottor **Girolamo Vigna,** fratello del dottor Cesare Vigna, direttore del grande Manicomio di S. Clemente.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 24 marzo	del 25 marzo
Rendita italiana	71 27	71 —
» (coup. staccato)	69 10	69 10
Oro	23 04	23 04
Londra	28 82	28 82 1/2
Parigi	115 25	115 25
Prestito nazionale	67 —	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	875 —	875 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2132 —	2132 —
Azioni ferrovie meridionali	435 —	436 50
Obblig. » »	218 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1483 —	1475 —
Credito mob. italiano	839 —	842 50
Banca italo-germanica	— —	258 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 23 marzo	del 24 marzo
Metalliche al 5 %	69 40	69 25
Prestito 1854 al 5 %	73 75	73 70
Prestito 1860	103 —	102 75
Azioni della Banca naz. aust.	964 —	962 —
Azioni dell'Istit. di credito.	228 75	220 75
Londra	111 70	111 75
Argento	106 35	106 35
Il da 20 franchi	8 92 —	8 91 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Nel mattino del 20 marzo, quasi repentino morbo toglieva a Vicenza un illustre suo cittadino, il notaro cav. **Bartolomeo dott. Verona.** Patriota sincero, era da tutti amato e stimato, dal ricco e dal popolano. Educato alla vera libertà, ne sostenne costante i principii col rispetto ad ogni opinione.

Cultore appassionato delle leggi, fu docente privato di diritto naturale, amico più che maestro: nel lungo esercizio del suo ministero notarile, e nei variati casi, seppe ben applicare il risultato dei continui suoi studii di diritto positivo. Di animo mite e conciliante, procacciò facilmente l'accordo alle parti, erigendo colla perspicacia e prontezza dello ingegno, unite alla conoscenza sicura delle leggi, documenti, sui quali vane dovessero tornare le liti. I suoi colleghi ebbe sempre in stima, i suoi discepoli amò di cordiale affetto, e visse esclusivamente pei suoi congiunti, che desolati ne lamentano l'amara perdita,

Queste righe sono un modesto e doveroso tributo reso alla venerata memoria del povero estinto, e racchiudono il voto, che le doti del suo animo e del suo ingegno rimangano esempio perenne.

295 G. FASOLO.

BANCA NAZIONALE
nel Regno d' Italia.

DIREZIONE GENERALE

SOCIETÀ ANONIMA

per la vendita di beni del Regno d' Italia.

AVVISO.

Si prevengono i portatori delle Obbligazioni demaniali che a partire dal 1.° aprile p. v. nelle Piazze e dagli Stabilimenti sotto indicati, si effettuerà:

1.° Il rimborso delle Obbligazioni della Serie F estratta in ragione di L. 505 per ciascuna;

2.° Il pagamento del vaglia semestrale degl'interessi al 1.° aprile 1874 di L. 12,625 per ogni Obbligazione sotto deduzione:

a) Per imposta di Ricchezza mobile del 13,20 0|0 sul detto semestre (Decreto Reale 25 agosto 1870, Numero 5828). . . . . L. 1.6665

b) Per tassa di circolazione del primo semestre 1874, in ragione di cent. 60 per ogni Obbligazione (Legge 19 luglio 1868, N. 4480 e 11 agosto 1870, N. 5784). . . . » 0.30

Totale ritenuta L. 1.9665

pagandosi così per ogni vaglia la somma al netto di L. 10.65.85.

Firenze e Torino presso la Società generale di Credito mobiliare italiano, Torino presso la Banca di sconto e sete, Ancona, Bari, Bologna, Genova, Livorno, Messina, Milano, Modena, Napoli, Roma, Parma, Palermo, Porto Maurizio, Venezia presso la Banca nazionale nel Regno d'Italia.

I pagamenti all'estero verranno effettuati nelle Piazze e nello stesso modo come fu praticato nell'ultimo semestre, avvertendo che i vaglia staccati non possono pagarsi all'estero che contro presentazione delle rispettive Obbligazioni.

Firenze, 14 marzo 1874.

293 **La Direzione.**

AVVISO.

I signori Angelo Toso, Elia Rietti, Antonio Caberlotto, e Bressanin Luigia, proprietarii di un latifondo in Distretto di San Donà, in Comune di Musile e cens. di Musile e Croce, fra i confini a mezzodì Taglio del Sile, a ponente Argine e Canale delle Piombise, a tramontana Scolo consorziale di Croce di Piave, a levante Argine di San Marco, valendosi dell'appoggio dell'art. 712 Cod. civ., notificano che i detti **fondi sono chiusi nei riguardi della caccia e della pesca,** ed avvertono che nei luoghi d'accesso si troveranno collocate apposite tabelle colla scritta: *Caccia e pesca riservata — Luogo chiuso.*

Analoga pubblicazione sarà fatta all'Albo della R. Pretura di San Donà.

294 p. p. Avv. ANDREA SICHER.

VERA TELA ALL' ARNICA
DEL FARMACISTA
OTTAVIO GALLEANI

Milano, via Meravigli, 24.

Siamo certi, non dispiacerà al lettore se richiamiamo la sua attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale *Gazzetta medica* di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744, N. 62.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *Tela all'Arnica di Galleani* è uno specifico raccomandevolissimo sott'ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemenie raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, e dobbiamo però avvertirlo che diverse informi imitazioni vengono spacciate da noi sotto questo nome, in virtù della grande ricerca della effettiva. Il pubblico sia dunque guardingo di non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico *O. Galleani*.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore, ed oltre a ciò essere contrassegnata da un timbro a secco ***O. Galleani, Milano.***

Costo a scheda doppia per posta nel Regno L. 1:20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . » 1:75
Negli Stati Uniti d'America, franca . . . » 2:30

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero. 6

VEDI AVVISO

F. Ongania successore **Münster**

nella quarta pagina.

Indicazioni del Mareografo.

24 marzo.

Alta marea ore 1.30 ant. . . . metri 1,14
Bassa marea ore 9.00 ant. . . . » 0,82

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 marzo.

Legnago 21 marzo.

Listino dei prezzi dei grani.
Prezzi a valuta italiana.

	Infimo	Medio dei varii prezzi	Massimo
Frumento — l'ettolitro	25:50	30:97	34:25
Formentone »	19:—	22:14	24:12
Riso nostrano »	24:50	33:31	44:—
» bolognese »	26:—	31:61	36:—
» cinese »	30:—	31:55	32:50
Segala »	20:—	21:—	22:—
Avena »	8:—	10:16	12:50
Fagiuoli in genere »	—:—	—:—	—:—
Miglio »	—:—	—:—	—:—
Orzo »	—:—	—:—	—:—
Seme di lino »	—:—	—:—	—:—
» di ravizz. »	—:—	—:—	—:—
» di ricino al quintale	—:—	—:—	—:—

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 25 marzo.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.	69 — —	69 05 —

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	114 95 —	115 10 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 80 —	28 87 —
Svizzera	a vista »	4 1/2 a 5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 — —	23 01 —
Banconote Austriache	258 — —	258 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

della Banca Nazionale . . . . 5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 6 — »
» Banca di Credito Veneto . . . . . 6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. . 71 15 — 71 20 —

Telegrammi dell' Agenzia Stefani di Genova.

***Parigi* 20 (*sera*).**

Farine, 8 marche, pel corr., a fr. 75; per aprile a fr. 75; per maggio e giugno a fr. 75:50; a quattro mesi, da maggio a fr. 75.

Spiriti, 1.° qualità di 90 gradi pel corr. a fr. 64:50; per aprile a fr. 65; per i mesi d'estate a fr. 65:50; per gli ultimi mesi a fr. 63.

Zuccheri: saccarino 88 10/13 a fr. 55; detti 7/9 a fr. 58; detti bianchi 3 a fr. 65:75; detti raffinati scelti a fr. 146.

Olio di colza, pel corr., a fr. 81:25; per aprile a fr. 81:50; per i mesi d'estate a fr. 83:75; per gli ultimi mesi a fr. 85:50.

***Marsiglia* 20 (*sera*).**

Zuccheri, mercato calmo.
Detti, 400 Martinica a fr. 27.
Caffè, mercato calmo.
Cotone, mercato fermo.
Frumento, Importazioni ett. 49,150.
Furono venditi ett. 2080.
Mercato calmo.
Azoff del peso 126 a 121 a fr. 42:50.

***Havre* 20 (*sera*).**

Cotoni. Furono vendute balle 4600.
Mercato fermo.

Luigiana, disponibile, da fr. 98 a fr. 99; per marzo a fr. 95; per giugno a fr. 98; sottocarica a fr. 99; Georgia sottocarica a fr. 97; Oomraw. disponibile a fr. 71.

Caffè, migliore tendenza; furono venduti a cuni piccoli lotti.

Caffè Rio lavati da fr. 100 a fr. 102:50; Haiti da fr. 100 a fr. 101; Wysore scelto a fr. 120.

***Londra* 20.**

Olio di colza, pel corr., scell. 31/6; per maggio e agosto scell. 32/3; olio di lino, pel corr, scell. 29.
Prezzi sostenuti.
Frumento, mercato calmo.
Ribasso di uno scellino per quarter.

***Liverpool* 20 (*sera*).**

Cotoni. Vendite generali della giornata balle 15,000, di cui per ispeculazione bal. 3000; per consumo bal. 12,000.
Mercato fermissimo, senza venditori.
Importazioni della giornata balle 14,000.

Rapporto settimanale.

Vendite generali della settimana balle 115,000, di cui per ispeculazione bal. 15,000; per riesportazione bal. 11,000; per consumo balle 89,000.
Importazioni della settimana balle 73,000.
Deposito balle 713,000.

Prezzi delle diverse qualità.

America. Upland 8 9/16; Orleans 8 4/16. Egiziani 8 4/16. Indie. Broach 5 4/16; Oomrawuttee 5 10/16. Smirne 6 14/16. Brasiliani. Pernambuco 8 7/16; Paranham 8 12/16; Maccio 8 6/16; Bahia 7 12/16. Bengala 4 4/16.
Frumento, ribasso 3 pence per 100 libbre.

***Hull* 20.**

Olio di lino, pel corr., scell. 29.

***Manchester* 20.**

Cotoni filati, mercato calmo. I prezzi rimangono bene tenuti ai corsi precedenti.

***Nuova Yorck* 20.**

Cambio Londra 4:84 1/2.
Aggio dell'oro 111 7/8.
Upland 16 1/2.
Petrolio 14 5/8.
Entrate cotoni nella settimana balle 67,000.
Spedizioni cotoni per l'Inghilterra balle 52,000; per la Francia balle 29,000.
Deposito cotoni nei porti dell'Unione balle 695,000.

***Anversa* 20 (*sera*).**

Cuoi secchi Buenos Ayres 380 da fr. 154 a fr. 157; detti salati Rio 370 a fr. 80.
Petrolio, mercato calmo, fr 32:50.

***Londra* 20 (*sera*).**

Zuccheri, mercato calmo.
Caffè, mercato più fermo, in seguito al miglioramento dei prezzi in Olanda.
Olio d'oliva, lenta ricerca.

PORTATA.

Il 15 marzo. Arrivati:

Da *Scutari*, piel. ottomano *Hulluric*, cap. Mustafà Johò, di tonn. 43, con 223 bal. lana, 42 bal. pelli e una partita seme di lino per Bianchi.

Da *Trieste*, piel. ital. *Adelaide*, padr. Bullo, di tonn. 42, con 10 tonn. carbon fossile, 60 bar. colofonio, 4 sac. stracci, 19 col. rottami di vetro, 154 col. unto da carro, 13 bot. sego, 98 pes. pietra, 11 crivelli di legno 144 pes. ai legno campeggio, 1200 mezzi morali abete, 22 bot. fer-

ro vecchio, 2 bar. chiodi, 1 cas. sapone, 6 cas. e 8 sac. ferro, all' ord.

Da *Pola* e *Parenzo*, piel. ital. *Francesco*, padr. Padoan, di tonn. 9, con 1000 funti cavi vecchi, 10,000 funti cenere, 10 carra legna corta, 2000 fasci a sè stesso.

Da *Marsiglia* e scali, vap. ital. *Alessandro Volta*, cap. Dodero, di tonn. 315, da Marsiglia, con 3 bar. vino per Lovena, 1 cas. carta per Bovardi, 1 cassa profumeria per Girardi; — da Napoli, 9 cas. vestiario per il Corpo R. Equipaggi; — da Gallipoli, 10 fusti olio, all' ord.; — da Bari, 6 bal. mandorle, 1 bot. olio per C. Barrera, 1 bal. mandorle, 1 bar. olio per Rosa e C., 11 bot. olio, all' ord., 13 bot. detto per Paritz, 2 bar. olio, 5 cas. cera vecchia per Reali e Gavazzi, 5 cas. pasta per S. Fanelli, 2 cas. sapone pei frat. Uceli; — da Ancona, 3 ceste formaggio per G. Lanza, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Mercur*, cap. Sopranich, di tonn. 300, con 6 cas. steariche, 1008 cas. aranci e limoni, 1 bal. lanerie, 2 casse stagno, 2 bar. olio di pesce, 20 bar. birra, 9 cas. pesce, 2 cas. caffè e cicoria, 2 balle carta d'impacco, 3 cas. manifatture, 6 scatole fichi, 2 sac. prugne, 3 bal. panno, 20 casse acciaio, 1 sac. vallonea, 1 cas. cemento, 1 cassa profumeria, 7 cassa lievito, 2 pezzi campane, 332 sac. zucchero, 28 scatole uva per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Alessandria*, vap. ingl. *Sumatra*, capit. Baker, di tonn. 1406, da Alessandria, con 15 col. campioni indaco, 49 bal. seta, 3 cas. curiosità, 551 bal. cotone, 9 pac. campioni detto, 14 cas. indaco, 156 sac. caffè, 6 bal. carnuzzo, 10 cas. ventagli, 1 col. vestiti e bigioterie; da Brindisi, 144 cesti fichi, 12 botti e 1 bar. vino, 33 sac. seme di lino, 8 bot. agrumi per chi spetta, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale.

Da *Liverpool*, vap. ingl. *Zorilla*, capit. Fox, di tonn. 915, da Liverpool, 60 mazzi barre di ferro e 400 mazzi ferro da chiodi per Civita e Fano, 2220 barre di ferro, 50 mazzi dette per Mandruzzato, 14 bar. salamoni, 1 bar. storione per A. Ratti, 20 tubi acciaio per la R. Marina, 13 col. terraglie per A. Trauner, 1 cas. macchine per L. Revedin, 1 bal. cotonerie per E. Cuniali; — più, da Messina, 10 bot. olio d'oliva per S. Fanelli, 6 bot. olio d'oliva per P. Scarpa, 19 botti per B. V. Suppiei, 10 botti per Pantaleo, 6 botti per Barasciutti, 100 cas. aranci per S. Pace, 1 cassetta campioni, all' ord., 1 botte olio d'oliva per G. Liva, racc. ai frat. Pardo di G.

- - Spediti:

Per *Trieste*, vap. ital. *Selinunte*, cap. G. Luna, di tonn. 676, con merci importate.

Per *Trieste*, vap. ital. *Alessandro Volta*, cap. Dodero, di tonn. 315, con merci importate.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Poschiche, di tonn. 336, con 11 col. agiio, 93 col. vetrami, 2 casse cartoleria, 2 cas. cera lacca, 1 cas. mercerie, 6 col. conterie, 11 cas. candele cera, 12 cas. pesce, 2 col. formaggio, 1 col. manifatture, 3 casse carta, 4 bal. filati, 2 cas. colori, 4 cas. libri, 1 bal. cordaggi, 1 cas. acque minerali, 4 col. piante, 2 cas. cipria e storace, 20 sac. farina gialla, 96 sac. riso, 12 col. ricino, 37 col. verdura, 13 bot. terra bianca, 4 col. salami e grasso d'oca, 10 bal. baccalà, 50 cas. amido, 3 col. cera, 12 bar. terra, 11 col. pesci vivi e conchiglie, 9 col. scopette, 2 cas. dipinti, 4 cas. gomma.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Conte Gommi Flamini, - De Marovartu A., ambi dall' interno, - Sigg.ri Journn, dalla Francia, - Sigg.ri Atkinson, - Sigg.ri Taxon, - Miss Porter, tutti da Londra, - Viemann, da Malta, - Dehon T., dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Massez, - Collery, ambi dalla Francia, - Liebenmann, con moglie, - Mahl C., tutti dalla Germania, - Yurheile N., - Beissel N., ambi dalla Russia, - Goold Hoyt, con famiglia e seguito, - Eardley Hall J., con famiglia, - Sig.ra Blackburne, tutti dall' America, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Tarello d.r A., dall' interno, - Gani C., console, dalla Spagna, con moglie, - Hodgkinson, - Ward, capit., ambi con moglie, - Brown Thomas, - Viener A. M., - Rev.° Crerar T., - Auchson, capit., tutti dall' Inghilterra, - cav. Rittmeyer, con moglie, - Sforzi, ingegn., - Cittanuova, tutti da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lorquet, con moglie, - Ronchonnert, negoz., tutti dalla Francia, - Reisner S., da Vienna, - Probesner A., dall' Ungheria, - Myers L. L., dall' America, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Del Fiume, dall' interno, - Morchot, - Martol, ambi da Parigi, con famiglia, - Gutmann H., - Voitg A., - Droisey K., tutti tre negoz., - P. Litthauer, - Brand R., tutti da Berlino, - Krieger P., - H. Berneand, ambi da Stettino, - Meyerofer, con famiglia, - K. Zierhut, ambi negoz., - Fick J., - Cramer F., tutti da Vienna, tutti poss.

Nel giorno 22 marzo.

Albergo l' Europa. — Isoard A., - Bignon G., con moglie, tutti da Parigi, - Stokes, colonnello, con fratello, - G. G. Baker Cresswell, - Cumming Gordon, colonnello, con moglie, - Sig.ra Robertson, con famiglia e seguito, tutti dall' Inghilterra, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — Lord Cowper E., da Londra, con famiglia e seguito, - Crane A. P., dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Freund A., dall'Ungheria, con moglie, - Crosbie W. D., dall' Irlanda, - Sigg.ri Brodribb, da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Zanchi B., - Galle, negoz., ambi dall' interno, - L. Hutler L., Chiron, ambi dalla Francia, - D.r Oellacher, da Innsbruch, con sorella, - Giacomini G., - Usiglio L., - Sandrini G., - Maron A., con figlia, tutti da Trieste, - Cavazza d.r G., dall' Istria, - Thomas H., da Forst, - Thernoveanu T., dalla Rumenia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — v. Zietten, barone, - Godewied F., ambi dall' interno, - v. Pasini G., dalla Francia, - Thisbod C., dal Belgio, - Crelliam P., - Del Fiume, - Manhot L., tutti tre da Berlino, - Schusselr J., dall' Austria, - Ducci C., - De Cabot, - Wenz Barysuter, - Mnemann A., - T. Roeker, - De Heykenshjelds S., dalla Svezia, - Marlot L., da Trieste, - Braud A., da Londra, - Stern B., - Com H., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo de la Ville Barbesi. — Monsig.r Leutpold Sebour, Vescovo d'Angoulem, - Rev.° Naugiard, Vicario generale, con seguito, dalla Francia, - Sigg.ri Lodge, - Nickolson W. H., - Munnshall W. E., - D.r White, con famiglia e seguito, - Miss Margherita Smith, - Miss Stewenson E. C., - Miss Crowe, tutti dall' Inghilterra, - De Harrak co. J., dall' Austria, - Heutkings, con moglie, - Miss Joung, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Cuschmay dott. G., dall' interno, con moglie, - Hartung Ugo, fabbricatore, con famiglia, - Oelschig H., negoz., con moglie, tutti da Berlino, - Crunell H., dalla Sassonia, - Pzeidelberger, da Vienna, con moglie, ambi negoz., - Immelin L., da Schaffausen, - Yalamyn, generale, da Londra, con famiglia, - H. D. Sheldon, dall' America, tutti poss.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 24 marzo 1874.

Barometro oscillante nel settentrione e nel centro; abbassato fino a 3 mm. nel Mezzogiorno della Penisola; fino a 8 mm. nel Sud della Sardegna, in Sicilia e a Malta.

Mare grosso a Portotorres; agitato in qualche punto del basso Mediterraneo e del basso Adriatico, ove soffiano venti di Nord alquanto forti.

Cielo coperto in Sicilia e nella Calabria inferiore; generalmente sereno altrove.

Nel pomeriggio d'ieri, piccola pioggia a Roma.

Probabilità di venti forti in molti paesi dell' Italia meridionale, e specialmente in Sicilia e nella Calabria inferiore.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 26 marzo 1874. *(Tempo medio locale.)*

Sole. Levare app.: 5.h. 53', 1, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 6'. 46" 9.

Tramonto app.: 6.h. 20', 3.

Luna. Tramonto app.: 3.h. 14', 4 ant.

Levare app.: 11.h. 31', 1 ant.

Passaggio al meridiano: 7.h. 47', 7 pom.

Età = giorni: 9 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 24 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	764.89	763.78	764.70
Term. centigr. al Nord	7.82	11.00	8.62
Tensione del vapore in mm.	5.61	4.88	6.61
Umidità relativa in centesimi di saturazione	71	50	65
Direzione e forza del vento	E.1	S.2	S. O.1
Stato dell'atmosfera	Coperto	Semicop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+0.5

Ozono: 6 pom. del 24 marzo = 3.7 — 6 ant. del 25 = 5.0

— Dalle 6 ant. del 24 marzo alle 6 ant. del 25:

Temperatura: Massima: 11.2 — Minima: 6.1

Note particolari:

SPETTACOLI.

Mercordì 25 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenta la grande opera tragica in cinque atti, poesia e musica di Riccardo Wagner: *Rienzi (l'ultimo dei Tribuni).* — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *La legge del perdono.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L'amore delle tre melarance.* Fiaba novissima popolare in 4 atti e 14 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8.

TEATRO MECCANICO IN CALLE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattenimento con le marionette, diretto da G. De-Col. — *L'Addio di Arlecchino e Facanapa.* — Alle ore 7 e mezza. (Ultima recita della stagione).

ATTI UFFIZIALI.

OSPEDALE PRINCIPALE

del terzo Dipartimento marittimo.

È aperto l'arruolamento di 20 uomini nella terza Compagnia infermieri. — Gli aspiranti all' arruolamento stesso ne faranno diretta domanda alla Direzione dell' Ospedale principale del terzo Dipartimento marittimo, e dovranno avere i seguenti requisiti:

1. Contare i 22 anni d'età;
2. Saper leggere e scrivere;
3. Comprovare precedente buona condotta;
4. Essere stato vaccinato ed avere sofferto il vaiuolo naturale;
5. Non essere affetto da infermità o da difetti fisici che rendano inabile al militare servizio.
6. Dar prova di sufficiente attitudine al servizio speciale di infermiere.

Lo assento definitivo non avrà luogo se non dopo 3 mesi di prova allo Ospedale dipartimentale marittimo.

L'arruolamento avrà luogo in base alle leggi sul reclutamento dell' esercito e sulla leva di mare secondo che gli aspiranti appartengono all' iscrizione marittima od alla leva di terra.

Venezia, 18 marzo 1874.

Il Comandante la Compagnia,
DE TONI.

AVVISO AI NAVIGANTI.
N. 13.
ADRIATICO — ITALIA
FANALE SULLA SCOGLIERA DEL FORTE A MARE
BRINDISI.

Il fanale lenticolare, posto sull' estremità della scogliera del forte a mare nel porto a Brindisi, venne distrutto dal grosso mare, nella notte tra l'11 e il 12 febbraio.

Al fanale distrutto venne provvisoriamente sostituito un altro fanale a luce bianca, sospeso ad un grosso trave piantato a 36m 8 dalla estremità della scogliera.

L'elevazione del punto ardente sul livello medio del mare è di 9m, e con atmosfera chiara sarà visibile da 2 a 3 miglia di distanza.

Ufficio Idrografico della R. Marina.
Genova, 6 marzo 1874.

Il Direttore,
G. B. MAGNAGHI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

È USCITO
L'ORDINE DEI GIUDIZII
E DEL
PERSONALE RELATIVO

pubblicato per cura dell' *Eco dei Tribunali*, e contenente nome, cognome e relative qualifiche di tutti gl' impiegati giudiziarii, dipendenti dalla Corte d' Appello di Venezia, in ordine di graduatoria, al 1.° gennaio 1874.

Vendesi all' Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di **centesimi 50.**

È USCITO
il Manuale teorico-pratico
SULLA
LEGGE DEL MACINATO
per cura degli avvocati
P. CLEMENTINI ed ED. TROMBINI.

Vendesi all' Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

Ein grösseres Weingeschäft in Mainz sucht für den Verkauf seiner Rhein und Moselweine gegen hohe Provision tüchtige Agenten. Referenzen und Adr. an J. Diemer in Mainz, 46607. 244

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.
NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all' istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l' Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 174

33

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron,** scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primarii droghieri e farmacisti del Regno, ed all' ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma. 22

25

PILLOLE DI BLANCARD
AL IODURO DI FERRO INALTERABILE
APPROVATE NEL 1850 DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
ADDOTTATE NEL 1866 DAL FORMULARIO LEGALE FRANCESE, IL CODICE, ECC.

Participando delle proprietà del IODIO e del FERRO esse convengono specialmente nelle numerose affezioni prodotte dalla *cachessia scrofolosa*, ingorgamenti, umori freddi, carie delle ossa, ecc., la *clorose*, l'*anemia*, l'*amenorrea*, la *tisichezza al suo principio*, ecc., infine, esse offrono ai pratici un medicamento dei più energici per stimulare l'organismo e così fortificare le constituzioni *linfatiche, deboli o debilitate.*

N. B. — L'Ioduro di ferro impuro ed alterato è un medicamento infido, irritante. Come prova della purezza ed autenticità delle vere Pillole di Blancard si esiga il nostro *timbro in argento reattivo*, e la nostra *firma* qui contro apposta in calce di un' etichetta *verde.* — GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

Blancard
Farmacista a Parigi, [illegible]

Deposito generale a *Trieste*, da J. SERRAVALLO. A *Venezia*, da P. PONCI, G. BÖTNER; *Padova*, PIANERI e MAURO, e nelle principali farmacie del Veneto.

44

NOVITA' LETTERARIE.

F. ONGANIA successore MÜNSTER
LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA
DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.
VENEZIA.

CAMPAGNE E. M. Dictionnaire Universel d'éducation et d'enseignement	L. 30 : —
STIVANELLO L. C., Proprietarii e coltivatori nella Provincia di Venezia.	L. 6 : —
KOLB G. F. Culturgeschichte der Menschheit; due volumi	L. 26 : —
LICHELET J., Bible de l' humanité	L. 4 : 50
Il **Regio Archivio generale di Venezia**	L. 13 : —
FERRARI-CACCIA. Grand Dictionnaire français et italien, etc. 1874, legato in pelle	L. 32 : 50

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico ***O. GALLEANI***, via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l' inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione, è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l' infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio, che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l' insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all' individuo affetto, invece di decrescere, si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d' una efficacia sorprendente, unendovi l' uso dell' acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell' uomo e nella donna, per iniezione sì nell' uomo che nell' altro sesso, come dall' istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell' orinare, senza l' uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell' uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l' uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz' ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell' orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all' infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.55*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l' Inghilterra; ***L. 2.4*** pel Belgio; ***L. 3.18*** per gli Stati Uniti d' America.

L' acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d' acqua fredda o tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l' acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l' uso interno di quest' acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L' acqua sedativa vale ***una lira*** e ***cent 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d' acqua, e mediante un vaglia postale di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I.° stadio infiammatorio. *Lettera del professor* A. WILKE *di Stuttgard*, 15 *ottobre* 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l' eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

II.° stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L' infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l' uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE,
Medico divisionale a Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.

Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest'incomodo, e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll' uso dell' Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R.....
Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfatissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambini, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell' arte, havvi unita una chiara istruzione, e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d' Italia e dell' estero. 4

ATTI GIUDIZIARII

208 — 119-1

L' Esattore comunale di Pellestrina, signor L. Tacchèo, terrà presso la R. Pretura di Chioggia pubblico incanto per deliberare al miglior offerente i beni sottodescritti esecutati alla Ditta Busetto Natale q.m Natale Giabutto; e ciò nel giorno 15 aprile p. v., primo esperimento 21, e 28 stesso secondo e terzo, sotto le condizioni dettagliate nell' Avviso ostensibile in Venezia, Chioggia e Pellestrina.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Ortaglia, al Numero di mappa 224, di pert. 0.77, rendita L. 6 : 98.

Zerbo, al N. 225, di pertiche 0.11, rend. L. 0 : 01.

Ortaglia al N. 1564, pertiche 0.55, rend. L. 2 : 86.

Lotto II.

Ortaglia, al N. 77, superficie pert. 0.66, rend. L. 11 : 11.

Zerbo, al N. 78, pert. 0.11, rend. 0.01.

Ortaglia, al N. 2444, pertiche 0.27, rend. L. 2 : 45.

Lotto III.

Casa colonica, al mappale Numero 262, superficie pert. 0.02, rend. L. 2 : 70.

Ortaglia, al mappale N. 263, pert. 7.03, rend. L. 63 : 69.

Ortaglia, al mappale 2608, pert. 0.98, rend. L. 20 : 44.

Valore del I. Lotto Lire 175 : 20; II. L. 241 : 80; III. Lire 1227 : 60.

Debito L. 1567 : 19, per imposta rata II. III. IV. V. 1873.

114-1

Si rende noto che la eredità abbandonata da Tobia Naccari fu Angelo, morto in questa città nel 28 dicembre 1873 venne accettata col beneficio dell' inventario dalla signora Rosa Bellemo per conto ed interesse della minore sua figlia Angela Naccari fu Tobia, la quale fece speciale dichiarazione avanti questa Cancelleria oggi stesso.

Chioggia, 21 marzo 1874.

Il Cancelliere CALLEGARI.

118-1

Coll' istrumento 9 marzo 1874, a rogiti del veneto notaio Francesco dott. Chiurlotto, al Numero 174-875 di suo Repertorio, registrato in Venezia il giorno 11 marzo stesso, Vol. 6. N. 661, col pagamento di L. 12; i signori Federico, Paolo, Antonio fratelli Gaggio di Giorgio da una parte, e li sigg. Luigi Giusti fu Luigi e Giuseppina Gaggio di Giorgio coniugi, dall' altra, dichiararono definitivamente sciolta dietro regolare liquidazione di conti la Società commerciale avente per iscopo l' esercizio della vendita manifatture in dettaglio fra loro esistente sotto la ragione sociale « fratelli Gaggio », coll' istrumento 26 aprile 1873, atti Boldrini, al N. 522-979 di suo Repertorio.

Venezia, 24 marzo 1874.

FRANCESCO dott. CHIURLOTTO di Gio. Andrea, notaio della Provincia di Venezia, residente nel Comune di Murano.

115-1

PRETURA DI VENEZIA
III. Mandamento.

Si porta a pubblica conoscenza, che con odierno Decreto del signor Pretore di questo Mandamento, il signor Franco Giovanni Francesco, qui residente in Canaregio al Ponte dei Sartori, venne nominato in curatore alla eredità giacente di Trinco Luigi, figlio delli decessi Pietro e Cristofoli Anna, terrazzaio, mancato a' vivi in questa città addì 18 agosto 1873.

Venezia, li 17 marzo 1874.

BURCO, Cancelliere.

117-1

ESTRATTO DI BANDO.

Si notifica, che nel giorno 11 maggio 1874, alle ore 10 antimeridiane, avanti il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, nella pubblica udienza della Sezione I, sopra istanza del signor Vittore Spada fu Francesco, di Venezia, con domicilio eletto nello studio del suo procuratore avvocato Francesco Bombardella a S. Stefano, N. 2948, contro Antonietta e Rosa sorelle Camuffo del fu Girolamo, la seconda maritata in Paolo Dugelli, ambedue residenti a Venezia, e in seguito a sentenza 25 ottobre 1873, di esso Tribunale, che autorizza la vendita, seguirà l' incanto dei seguenti beni immobili, posti in città e Comune censuario di Chioggia ed uniti.

A. Beni di ragione di Antonietta Camuffo.

Lotto I.

Numero di mappa 2984 sub 1, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0.05, e rendita cens. di a. L. 60 : 29.

Num. di mappa 2984 sub 2, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0.04, e rend. censuaria di a. L. 60 : 29.

Detto stabile al mappale Numero 2984 sub 1 e 2, posto in Calle Dogana, è marcato col civico N. 322, e nel catasto dei fabbricati è ora allibrato colla rendita imponibile di it. L. 300.

Lotto II.

Numero 1620 di mappa, casa, sopra parte della quale si estendono i Numeri 1619, 1621, censita per la superficie di pertiche cens. 0.05, colla rendita censuaria di a. L. 28 : 51.

Detta casa al N. 1620 di mappa, posta in Calle Doro, è marcata col civico Numero 693, e nel catasto dei fabbricati è ora allibrata colla rendita imponibile di L. 108.

Lotto III.

N. 2980 di mappa sub 1, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0.01, con rendita cens. di a. L. 11 : 88.

N. 2981 di mappa sub 1, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0.01, e rendita cens. di a. L. 11 : 88.

N. 2982 di mappa sub 1, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0.02, e rendita cens. di a. L. 28 : 84.

Detto stabile ai mappali 2980 sub 1, 2981 sub 1, e 2982 sub 1, forma la casa posta in Calle Dogana, marcata col civico Numero 324, nel catasto dei fabbricati allibrata colla rendita imponibile di it. L. 181 : 35.

B. Beni di ragione di Rosa Camuffo Dugelli.

Lotto IV.

N. 2980 di mappa sub 3, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0.01, con rendita cens. di a. L. 11 : 88.

N. 2981 di mappa sub 3, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0.02, con rendita cens. di a. L. 11 : 88.

N. 2982 di mappa sub 3, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0.03, con rendita cens. di a. L. 26 : 96.

Detto stabile ai mappali Numeri 2980 sub 3, 2981 sub 3, 2982 sub 3 forma la casa posta in Calle Dogana al civico Numero 323 e nel catasto dei fabbricati colla rendita imponibile di it. L. 121 : 50.

Detti beni furono caricati del tributo diretto verso lo Stato per l' anno scorso in ragione di cent. 12 : 50 per ogni Lira di rendita imponibile.

L' incanto si aprirà sul prezzo offerto dall' esecutante, cioè:

pel Lotto I. italiane Lire 2250;

pel Lotto II. italiane Lire 810;

pel Lotto III. italiane Lire 1360 : 20;

pel Lotto IV. italiane Lire 911 : 40.

La vendita si farà a corpo, senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante, colle servitù, ed oneri che aggravassero gli stabili, e pei soli diritti spettanti alle esecutate.

Ogni offerente dovrà previamente depositare in denaro in Cancelleria, l' importo approssimativo delle spese pel Lotto I. in Lire 550, pel Lotto II. in L. 350, pel Lotto III. in L. 450, e pel Lotto IV. in L. 380; nonchè in denaro o in rendita del Debito pubblico dello Stato al portatore, valutata giusta l' art. 330 Codice procedura civile, il decimo del prezzo d' incanto del rispettivo Lotto.

Il deliberatario, ad eccezione dell' esecutante, dovrà depositare entro giorni dieci da quello in cui la vendita sarà resa definitiva, il prezzo di delibera nella Cassa dei depositi e prestiti.

Si notifica pure che la succitata sentenza 25 ottobre 1873, ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione, delegando all' istruzione il giudice nob. Vincenzo Scotti, con ordine ai creditori iscritti di produrre le loro domande di collocazione nel termine di legge.

Venezia, 17 marzo 1874.

AVV. FRANCESCO BOMBARDELLA, procuratore.

116-1

Avanti il R. Tribunale civile e correzionale in Venezia.

Sunto di citazione e notificazione.

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, a richiesta della signora Maria Mola Cimetta, autorizzata dal proprio marito Giacomo Cimetta di qui, rappresentata dall' avvocato Graziano Ravà, con domicilio eletto presso lo studio di questo a S. Moisè, N. 1471, notifico alla sig. Eudosia Paskewitch, straniera qui residente in palazzo Baglioni ora assente, di domicilio e dimora non conosciuta, copia autentica del ricorso della citante 21 marzo 1874 e del Decreto di sequestro pari data emesso dall' Illustrissimo Presidente del Tribunale civile di qui, degli effetti di ragione di essa rea convenuta esistenti presso lo speditore Luigi Bovardi, e ciò a garanzia di Lire 1640, e la cito contemporaneamente a comparire avanti il R. Tribunale civile e correzionale di qui, all' udienza del 28 maggio 1874, alle ore 10 ant., fissata dal presidenziale Decreto 22 marzo 1874 per sentirsi giudicare:

1. Doversi confermare il suddetto sequestro accordato col Decreto 21 marzo 1874 dall' Ill.mo Presidente del R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, effettuato il dì stesso;

2. Dover la rea convenuta pagar all' attrice italiane L. 1640 per residuo prezzo liquidato di vestiti confezionati somministrabili oltre gli interessi di legge a die citationis, rifuse le spese di lite e conseguenti;

3. Dichiararsi l' emananda sentenza provvisoriamente esecutiva, non ostante opposizione appello e senza cauzione.

Notifico inoltre alla stessa che ho affisso copia della citazione e notificazione alla porta esterna di questo Tribunale, e altra ne ho trasmessa al R. Procuratore del Re presso il Tribunale medesimo.

Venezia, 23 marzo 1874.

L' usciere,
DOMENICO DE LORENZI.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1874 — Venerdì 27 marzo — N. 83

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle leggi, annata 1873, It. L. 6, e pei soci della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno.	Sem.	Trim
In Venezia. . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . . »	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 26 MARZO

I legittimisti francesi sono furibondi perchè Mac-Mahon dichiarò di voler prender sul serio la decisione dell' Assemblea che lo ha investito del supremo potere per sette anni, e di volerla difendere contro tutti. I legittimisti comprendono benissimo che il settennato debba essere difeso contro Gambetta, o i napoleonidi o contro gli Orléans, ma dinanzi al Conte di Chambord tutte le leggi debbono cedere, tutti gli ostacoli sparire, e gli uomini tutti non debbono avere altro pensiero che mettersi in ginocchio dinanzi a lui, ed adorare le sue volontà. Perchè Mac-Mahon disse che tratterà sullo stesso piede il Conte di Chambord e il Conte di Parigi, il Principe imperiale e Gambetta, nel caso che volessero rovesciare l' ordine di cose esistente, Mac-Mahon è divenuto ad un tratto un mostro.

Si dice che il Conte di Chambord abbia scritto una lettera al signor Cazenove per ringraziarlo probabilmente della dichiarazione da lui fatta all' Assemblea, che questa cioè ha il diritto di proclamare la Monarchia prima che spirino i sette anni. La lettera non è ancora pubblicata, ma si dice che si pubblicherà. Ad ogni modo è facile indovinarne il senso.

Intanto uno dei ministri di Mac-Mahon, il signor Fortou, che tiene il portafoglio dell' istruzione pubblica, ha creduto opportuno di prendere la parola anch' esso sull' argomento tanto discusso del setteanato, per ripetere che il Governo di Mac-Mahon, *qualunque siano i ministri*, lo farà rispettare contro tutti.

Il discorso del sig. Fortou ha fatto una grande impressione in Francia e noi crediamo opportuno di riprodurne qui la conchiusione:

« L' ordine, la pace, lunghi giorni di sicurezza sono ora garantiti alle grandi nostre imprese. Voi salutaste, or fa qualche mese, l' istituzione di un potere settennale che vi portava questi beni necessarii; più recentemente ancora, allorchè l' illustre maresciallo Mac-Mahon ne prometteva la durata ai rappresentanti del commercio e dell' industria, le acclamazioni della fiducia pubblica rispondevano alle sue parole (applausi.) Il Governo del maresciallo, uscito dalla volontà sovrana dell' Assemblea nazionale, attinge a quest' alta e pura origine un diritto irrevocabile, doveri superiori, un' autorità che nessuno ormai può contestare, che esso non lascerà mai del resto indebolire, e che si fortificherà anzi fra qualche giorno, mediante un' organizzazione lealmente promessa. Il Governo del maresciallo, quali pur ne siano i ministri, proteggerà pel corso di sette anni, siatene sicuri, lo sviluppo regolare degli affari pubblici, l' accrescimento delle forze industriali, in una parola la libera e potente espansione del lavoro nazionale (Bravo! e vivi applausi!)

« Gli è così d' altronde che avverranno anche nel campo politico trasformazioni ed un pacificamento inatteso; la prosperità ci renderà la concordia; un popolo che lavora è un popolo che si raccoglie e si rialza.

« Noi tutti, o signori, quali pur siamo, quali pur siano le nostre origini e le nostre tendenze, quali pur siano le nostre affezioni, le nostre speranze od i nostri rimpianti del passato, portiamo il nostro concorso a quest' opera della rigenerazione a mezzo del lavoro. È facile a tutti unirsi a questo gran scopo, sotto l' ombra di un nome senza macchia e caro per sempre alla Francia intera. Dimentichiamo le nostre discordie intorno a lui; rammentiamoci che al disopra dei partiti che passano, al disopra delle rivalità che si cancellano, al disopra degli antagonismi che si spengono, vi ha qualche cosa d' immutabile e di sacro: è la patria, signori, che noi dobbiamo amare e servire con disinteressamento tanto maggiore, quante furono le sventure da essa passate e le prove da essa subìte. » (Lunghi applausi.)

I giornali repubblicani hanno naturalmente pubblicato con grande piacere questa nuova dichiarazione governativa, che sconcerterà grandemente i fautori delle ristorazioni monarchiche fuori di tempo.

A Madrid intanto si pensa ad una ristorazione del figlio di donna Isabella. Si avrebbe intenzione di nominare un Consiglio di Reggenza, sinchè Alfonso potesse venire ad occupare il suo trono. Prima però bisogna sconfiggere i carlisti, e la cosa è molto ardua.

Serrano aspetta sempre il bel tempo per incominciare le operazioni, e i carlisti bombardano intanto Bilbao destando incendii nell' interno della città, e si sono impadroniti del sobborgo di Albia, sulla riva sinistra del Nervion. Che la Repubblica spagnuola facesse capo a due Monarchie, quella di Don Alfonso a Madrid, e quella di Don Carlos a Bilbao?

Il sig. Ghiczy, ministro delle finanze nel nuovo Gabinetto ungherese, ha svolto ier l' altro alla Camera dei deputati il suo programma finanziario. Egli fece prima un' escursione nel campo politico, facendo risaltare la necessità di mantenere senza alterazioni il compromesso del 1867 tra l' Ungheria e l' Austria. Quindi, entrando nel campo delle finanze, disse che avrebbe ridotto le spese, per ottenere l' equilibrio finanziario, e che prima di averlo ottenuto non si poteva pensare alle riforme interne. Il nuovo Governo sarà vivamente sostenuto dal partito Deak, ed è popolare in Ungheria. Il nome di Ghiczy è molto simpatico, e da lui si attendono grandi cose. Possa egli essere in grado di mantenere le promesse!

ATTI UFFIZIALI

S. M. si è degnata nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro guardasigilli con Decreto del 1° febbraio 1874:

Ad uffiziale:

Combi cav. Carlo, presidente di Sezione alla Corte d' appello di Venezia.

A cavaliere:

Clerici cav. Angelo, sostituto procuratore generale della Corte d' appello di Venezia.
Trabucchi Giuseppe, presidente del Tribunale civile e correzionale di Verona.
Pasqualigo Giuseppe, id. id. di Legnago.
Bortolan Giovanni, id. id. di Treviso.
Valsecchi Paolino Luigi, id. id. di Belluno.
Favaretti Bartolomeo, procuratore del Re del Tribunale civile e correzionale di Udine.
Alessandrini Alessandro, id. id. di Belluno.
Dedini Ermolao, giudice del Tribunale civile e correzionale di Venezia.
De Pol Benedetto, id. id. di Belluno.
Cipriotti Angelo, giudice conciliatore a Chioggia.

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR Decreti del 1° febbraio 1874:

Nani Mocenigo Mario, pretore del Mandamento di Delicata, nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Venezia.
Lavagnolo Pietro, giudice del Tribunale di Venezia, nominato vicepresidente del Tribunale di Venezia.

Con R. Decreto del 15 febbraio 1874:

Rimini Carlo, pretore del Mandamento di Venezia, nominato giudice del Tribunale di Venezia.

Ricompense accordate dal Ministero dell' interno ai medici vaccinatori più benemeriti nelle Provincie venete, durante l' anno 1870:

Primo premio (L. 518) al dott. Giuseppe Vianello in Pellestrina (Venezia);
Secondo Premio (L. 432 10) al dott. Pietro Pezzè in Agordo (Belluno);
Quarto premio (L. 259 26) al dott. Massimiliano Sommariva in Este (Padova).

Meritevole di Menzione onorevole.

Dott. Luigi Crico, medico comunale in Noventa (Venezia);
Dott. Antonio Ellero, id. in Meolo (Id.);
Dott. Antonio Passalacqua, id. in Burano (Id.);
Dott. Angelo Pasi, id. in Murano (Id.);
Dott. Nicola Baldan id. in Fiesso d' Artico (Id.);
Dott. Luigi Meneghetti, id. in Chioggia (Id.);
Dott. Francesco Vianello, id. in Chioggia (Id.);
Dott. Nicolò Scarpa id. in Chioggia (Id.);
Dott. Giuseppe Cavallin, id. in Chioggia (Id.);
Dott. Luigi Cavazzi, id. in S. Michiel del Tagliamento (Id.);
Dott. Giuseppe Tosi, id. in S. Stino di Livenza (Id.);
Dott. Giovanni Bortolatto, id. in Caorle (Id.);
Dott. Antonio Sartori, id. in Castelletto (Verona);
Dott. Augusto Storari, id. in Verona (Id.);
Dott. Michelangelo Tublini, id. in Malcesine (Id.);
Dott. Giovanni Battista Valvi, id. in Udine (Udine);
Dott. Gerviviano Zecchini, id. in S. Vito del Tagliamento (Id);
Dott. Giuseppe Faidutti, id. in S. Prò al Natisone (Id.);
Dott. Luigi Morgante, id. in Maiano (Id.);
Dott. Antonio Andreuzzi, id. in San Daniele (Id.);
Dott. Giovanni Bisiotto, id. in Maniago (Id.);
Dott. Francesco Girolami, id. in Fanna (Id.);
Dott. Pietro David, id. in Arba (Id.);
Dott. Giuseppe Mazzoni, id. in Caneva (Id.);
Dott. Francesco Ovio, id. in Aviano (Id.);
Dott. Giacomo Borsatti, id. in Azzano (Id.);
Dott. Domenico Giavedoni, id. in S. Vito (Id.);
Dott. Giuseppe Picotti, id. in Valvasone (Id.);
Dott. Vincenzo Favetti, id. in Zoppola (Id.);
Dott. Angelo Tazzoli, id. in Sesto (Id.);
Dott. Giuseppe Ermacora, id. in Rivolta (Id.);
Dott. Domenico Giorgini, id. in Buia (Id.);
Dott. Andrea De Gasparo, id. in Moggio (Id.);
Dott. Elia Benedetti, id. in Ampezzo (Id.);
Dott. Giovanni Liani, id. in Tarcento (Id.);
Dott. Giuseppe Gervasi, id. in Nimis (Id.);
Dott. Natale Gervasoni, id. in Magnano (Id.);
Dott. Clodoveo D' Agostinis, id. in Pozzuolo (Id.);
Dott. Enrico Fumo, id. in Mortegliano (Id.);
Dott. Natale Pletti, id. in Pavia (Id.);
Dott. Lorenzo Bertoni, id. in Pagnano (Id.);
Dott. Secondo Fanna, id. in Cividale (Id.);
Dott. Luigi Pascoletti, id. in Faedis (Id.);
Dott. Giacomo Faccini, id. in Castions di Strada (Udine);
Dott. Pietro Tacconi, id. in Santa Maria la Lunga (Id.);
Dott. Giuseppe Canciani, id. in S. Giorgio di Nogaro (Id.);
Dott. Antonio Magrini, id. in Miore (Id.);
Dott. Carlo Moro, id. in Paluzza (Id.);
Dott. Antonio De-Gloria, id. in Tolmezzo (Id.);
Dott. Antonio Corazza, id. in Latisana (Id.);
Dott. Clemente Marianini, id. in Latisana (Id.);
Dott. Francesco Laudo, id. in Galliera (Padova);
Dott. Antonio Sesia, id. in Padova (Id.);
Dott. Giovanni Valle, id. in Padova (Id.);
Dott. Fabio Zamboni, id. in Vicenza (Vicenza);
Dott. Domenico Marchetti, id. in Vicenza (Vicenza);
Dott. Antonio Boni, id. in Altavilla (Id.);
Dott. Larber, id in Bassano (Id.);
Dott. Andrea Navarini, id. in Cartigliano (Id.);
Dott. Giuseppe Carli, id. in Breganze (Id.);
Dott. Domenico Bortoli, id. in Asiago (Id.);
Dott. Gherardo Slaviero, id. in Asiago (Id.);
Dott. Giovanni Carraro, id. in Thiene (Id.);
Dott. Domenico Bosia, id. in Valdagno (Id.);
Dott. Pietro Nicoletti, id. in Schio (Id.);
Dott. Giov. Maria Filippini, id. in Arzignano (Id.);
Dott. Domenico Mazzoni, id. in Lonigo;
Dott. Cesare Castelfranchi, id. in Barbarano (Id.);
Dott. Giovanni Guarda, id. in Segusino (Treviso);
Datt. Jacopo Bianchetti, id. in Asolo (Id.);
Dott. Giorgio Bianchi, id. in Magliano Veneto (Id.):
Dott. Liberale Liberali, id. in Treviso (Id.);
Dott. Lodovico Sartorelli, id. in Treviso (Id.);
Dott. Paolo Flora, id. in Quinto (Id.);
Dott. Giovanni Fantini, id. in Motta (Id.);
Dott. Angelo Merlo, id. in Gorgo (Id.);
Dott. Luigi Rampazzo, id. in Vazzola (Id.);
Dott. Enea Loschi, id. in Follina (Id.);
Dott. Ettore Pancotto, id. in Tarzo (Id.);
Dott. Jacopo Boghitich, id in Vidor (Id.);
Dott. Giorgio Bernardi, id. in Montebelluna (Id.);
Dott. Gaetano Legrenzi, id. in Valpago (Id.);
Dott. Vincenzo Basso, id. in Asolo (Id.);
Dott. Sante Volpato, id. in Castelfranco (Id.);
Dott. Giovanni Ronzani, id. in Fratta-Polesine (Rovigo);
Dott. Francesco Soranzo, id. in Bottrighe (Id.);
Dott. Lionello Polo, id. in Adrià (Id.);
Dott. Carlo Robohain, id. in Fiesso Umbertiano (Id.);
Dott. Ferdinando Tasso, id. in Castelguglielmo (Id.);
Dott. Carlo Viali, id. in Costa di Rovigo (Id.);
Dott. Attilio Piano, id. in Canaro (Id.);
Dott. Giovanni Nascimbeni, id. in Villanova del Ghebbo (Id.);
Dott. Pietro Zoppelari, id. in Barrucchella (Id.);
Dott. Luigi Ciriello, id. in Porto Tolle (Id.);
Dott. Giuseppe Manetti, id. in Fosana Polesine (Id.);
Dott. Giacomo Facen, id. in Fonzaso (Belluno);
Dott. Cristoforo Sartorio, id. in Arsiè (Id.);
Dott. Tommaso De-Toni, id. in Santa Giustina (Id.).

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Si partecipa che con effetto dal 1.° aprile prossimo venturo verranno aperti i seguenti nuovi Uffizii postali di 2.ª classe:

Camerano in Provincia di Ancona;
Carpineto Romano id. Roma;
Cartoceto id. Pesaro;
Marmirolo id. Mantova;
Passignano id. Perugia;
Sparanise id. Caserta;
Stanghella id. Padova;
Talla id. Arezzo;
Vignanello id. Roma.

Dal 15 aprile sarà pure aperto in *Milano* un nuovo Uffizio postale di 1.ª classe in via Torino, che assumerà il titolo di *Milano, succursale N. 4*.

Il conto del Tesoro.

Le riscossioni fatte dalle Tesorerie dello Stato nel mese di febbraio scorso sono le seguenti, poste in confronto di quelle del mese corrispondente del 1873:

	1874	1873
Fondiaria	L. 30,685,344 33	32,924,501 83
Ricch. mob.	» 17,005,237 34	11,354,122 78
Macinaz.	» 5,180,737 46	5,369,843 34
Imp. sugli af.	» 9,772,196 46	9,581,486 27
Tassa di fabbricazione	» 128,593 56	95,649 03
Dogane	» 7,189,368 78	7,481,698 78
Dazii di cons.	» 4,825,035 85	4,988,060 —
Privative	» 6,047,729 24	5,905,608 61
Lotto	» 4,395,924 34	4,350,503 51
Servizii pub.	» 3,681,777 02	3,286,623 16
Patrimonio	» 875,699 90	1,027,170 90
Entr. div.	» 338,289 10	2,404,192 39
Rimborsi	» 1,251,825 92	957,150 48
Entr. straordinarie	» 3,253,496 57	3,804,636 99
Asse eccles.	» 3,367,115 69	3,443,174 05
Totale	L. 97,998,341 56	96,344,422 12

Da questo prospetto risulta una differenza in più a favore del mese scorso di L. 1,653,919. Vi contribuirono principalmente la ricchezza mobile che diede un aumento di L. 5,651,000, i proventi di servizii pubblici per L. 395,000, i rimborsi per L. 294,000, l' imposta sugli affari per L. 190,000, le privative per L. 142,000.

Per contro, si ebbe diminuzione di lire 2,066 nelle entrate varie e di L. 1,609,000 nella imposta fondiaria, di L. 551,000 nelle entrate straordinarie, di L. 189,000 nel macinato, di L. 292,000 nelle dogane, di L. 163,000 ne' dazii di consumo e di L. 151,000 nelle rendite patrimoniali.

I pagamenti fatti dal Tesoro nel mese di febbraio essendo stati di L. 58,633,000, ne risulta che le riscossioni li hanno superati di lire 39,365,000, perfettamente come nel febbraio del 1873.

Diamo ora lo specchietto delle riscossioni ne' due primi mesi riuniti:

	1874	1873
Fondiaria	L. 31,326,987 81	39,794,903 52
Ricc. mob.	» 20,937,760 44	15,830,424 60
Macinato	» 11,397,495 89	10,321,396 13
Imp. sugli affari	» 21,879,313 88	21,976,384 37
Tassa di fabbricaz.	» 252,401 18	217,879 27
Dogane	» 17,188,707 17	15,028,568 09
Dazii di consumo	» 9,232,202 80	9,840,052 30
Privative	» 13,565,781 01	12,270,189 93
Lotto	» 7,816,728 64	7,737,332 50
Servizii pubblici	» 7,069,798 36	6,350,038 50
Patrimonio	» 14,884,314 98	12,709,380 24
Entr. div.	» 1,413,011 13	4,009,286 58
Rimborsi	» 4,328,500 53	3,828,242 99
Entr. straordinarie	» 9,803,225 16	10,774,055 34
Asse eccles.	» 7,257,089, 28	8,290,400 57
Totale	L. 178,353,318 26	178,978,534 93

Appare da questo prospetto una diminuzione di L. 625,216 nel 1874.

C' è stato aumento nella ricchezza mobile per L. 5,107,000, nelle rendite patrimoniali per L. 2,175,000, nelle dogane per L. 2,160,000 nelprivative per L. 1,295,000, nel macinato per L. 1,076,000, nei rimborsi per L. 500,000.

Ma c' è stata diminuzione:

Nell'imposta fondiaria per L. 8,468,000, nelle entrate eventuali per L. 2,596,000, nell' asse ecclesiastico per L. 1,033,000, nelle entrate varie per L. 970,000, nei dazii di consumo per L. 608,000.

I pagamenti fatti dalle Tesorerie nei due mesi sono:

	1874	1873
Finanze	L. 64,145,265 10	70,149,930 39
Giustizia	» 3,911,720 94	3,799,761 38
Estero	» 655,722 09	704,788 94
Istruzione	» 2,961,648 07	2,928,591 65
Interno	» 7,800,288 62	7,565,382 41
Lav. pubbl.	» 18,560,564 30	19,030,463 89
Guerra	» 28,397,365 96	26,222,953 95
Marina	» 4,399,511 96	4,535,112 80
Agricoltura	» 1,422,466 32	1,134,135 25
Totale	L. 132,254,553 36	136,071,120 66

In confronto del 1873 i pagamenti sono stati minori di L. 3,816,567 ed in confronto delle riscossioni sono stati maggiori di L. 42,907,000, ciò che ha contribuito a modificare notevolmente la situazione del Tesoro. Questa al 28 febbraio scorso si compendiava come segue:

Attivo.

Fondo di cassa fine 1873 .	L. 125,088,926 20
Crediti di Tesoro id. . . .	» 138,068,410 66
Riscossioni a tutto febb. 1874	» 178,353,318 26
Stralci	» 9,149 57
Debiti di Tesor. febb. 1874 .	» 358,918,185 23
Totale	L. 800,437,989 92

Passivo.

Debiti di Tesor. fine 1873 .	L. 368,921,223 18
Pagamenti a tutto febb. 74	» 132,254,553 36
Stralci	» 377 20
Cred. Tesor. a tutto febb. 74	» 188,406,506 43
Cassa a tutto febb. id. . .	» 110,855,329 75
Totale	L. 800,437,989 92

Se noi confrontiamo questa situazione con quella del mese precedente, troviamo che il fondo di cassa è aumentato di L. 8,045,000, che i crediti di Tesoreria sono aumentati di lire 5,207,000 e i debiti di Tesoreria sono diminuiti di L. 26,114,000. Riunite queste tre somme, si ha quella di 39,365,000 lire, che rappresenta la maggior entrata di febbraio in confronto dei pagamenti.

I Buoni del Tesoro non sono diminuiti che di poco più di mezzo milione e restano di lire 223,536,000. Le anticipazioni delle Banche da 18 milioni sono discese a due. Il fondo di cassa essendo ancor notevole, è giusta la previsione del ministro di poter far fronte a' bisogni del Tesoro, assottigliando un poco quello.

(*Opinione*).

I fogli inglesi sono pieni di corrispondenze particolari e di documenti ufficiali sull' ultimo atto della spedizione contro gli Ascianti: la presa e l' incendio di Cumassia. Da una lettera del corrispondente del *Times*, che fu uno dei primi ad entrare, col reggimento del colonnello M' Leod, nella capitale del Re Koffi-Kalicalli, rileviamo, che l' esercito di sir Garnet Wolseley, dopo la sanguinosa battaglia di Amoaful (31 gennaio), ebbe a lottare ancora tre giorni prima d' impossessarsi di Cumassia. Il 2 febbraio, il generale muoveva da Amoaful, e dopo una scaramuccia cogli Ascianti, passava la notte ad Agimmanu, villaggio distante da Cumassia 14 miglia. Il giorno seguente respingeva diversi attacchi del nemico, che tentava d' impedirgli la strada, e nel pomeriggio giungeva al fiume Ordah, dove campeggiava. Durante la marcia, e immediatamente dopo una scaramuccia cogli Ascianti in agguato, s' intese (dice il corrispondente del *Times*) una voce alta, melodiosa gridare: ***Mercy O! Mercy O!*** e si videro due uomini correre verso gl' Inglesi. L' uno portava una bandiera bianca nella destra, e nella sinistra una gran lettera; l' altro aveva sul petto una lastra d' oro, insegna dei messaggieri del Re. La lettera venne consegnata a sir Garnet Wolseley. Era scritta in cattivo inglese per incarico « di Sua Maestà Koffi-Kalllica », e portava le firme dei « consiglieri privati del Re », ***Yaw Busummarulinges*** e ***Kueka Busumummarugwira***, e pregava il comandante inglese di arrestare la sua marcia, poichè « Sua Maestà » era disposta a trattare di pace. Sir Garnet rispose, che, se il Re voleva la pace, gli mandasse in ostaggio la Regina-madre e il principe Mensah, erede del trono. E tirò innanzi. Pervenuto al fiume, gli esploratori di lord Gifford scopersero che un grosso esercito nemico si trovava nel villaggio di Ordahsu, lontano un miglio dall' Ordah. Furono prese tutte le precauzioni in vista di un attacco notturno.

Nella notte invece piovve, e il nemico non diè segno di vita. La mattina del 4 l' esercito inglese assalì il nemico nelle sue posizioni, e dopo un' aspra lotta, lo sloggiava dal villaggio. Durante la battaglia, il Re degli Ascianti sedeva, nel mezzo delle sue truppe, sotto un baldacchino di seta e velluto, circondato dai suoi nobili. Le perdite degl' Inglesi sono state non lievi, non però così gravi come quelle di Amoaful. Il corrispondente del *Times* confessa che gli Ascianti combatterono con slancio e bravura. Egli dice di aver inteso più d' una volta il *ping* d' una palla di carabina (*rifle*), e i soldati del colonnello Russell assicuravano di aver visto tra i nemici « uomini gialli, quasi bianchi come i bianchi ». Pare che fossero dei mulatti olandesi di Elmina e Chamah. Sconfitti gli Ascianti, il 42.° reggimento, sotto gli ordini del colonnello M' Leod, marciava su Cumassia. Nella marcia, il corrispondente del *Times* vide sedie e baldacchini dei nobili Ascianti sparsi sul cammino e misti ai cadaveri. Oltrepassato Quarsi, l' ultimo villaggio prima di arrivare a Cumassia, comparve nuovamente la « traditrice bandiera bianca », questa volta accompagnata da tre o quattro miserabili schiavi, mandati dal Re come ostaggi, tanto per vedere se poteva fermare l' avanzarsi degl' Inglesi. Vennero mandati, in un colla lettera che portavano, al maggiore generale, e il M' Leod continuò la sua marcia. Però ritenne due degli ostaggi, facendoli camminare alla fronte del reggimento. Costoro, non volendo essere fucilati dai loro amici, gridavano in tuono lamentevole: *Scianti fo! Scianti fo!* (gente Ascianti). Il sergente, che camminava alla testa della colonna, avendo sparato contro un Asciante armato, gli ostaggi gridarono: *Dabbi o!* (no! oh!), volendo significare ai nemici imboscati che non dovessero rispondere al fuoco Tratto tratto apparivano degli Ascianti, tenendo il calcio del fucile volto verso gl' Inglesi in segno di resa, e gridavano: ***Thank you! thank you!***, credendo che questo fosse il saluto inglese.

Insistevano poi che il colonnello non entrasse in Cumassia, e promettevano ostaggi. Il colonnello sostò per una mezz' ora. Egli aveva ricevuto ordine di campeggiare presso il fiume, fuori della città, e là attendere le istruzioni del generale; in caso di resistenza doveva bombardare la città. Ma, mentre attraversava la palude di Cumassia, sopraggiungeva il capitano Buller coll' ordine di entrare nella capitale. Il 42.° reggimento, alle 5 1|2 pomeridiane, metteva il piede « in questa famosa città, dove non erano forse stati ancora dodici europei », dice il corrispondente del *Times*. Il quale così descrive l' ingresso e la città di Cumassia: « Ascendemmo una larga via, o piuttosto stradale, su un terreno elevato, fiancheggiato da poche case isolate. Poi, volgendo a manca, vedemmo davanti a noi una via spaziosa. Ma prima dovemmo oltrepassare un grand' albero, presso il quale era un ricinto pieno di sterpi e d' erba. Era il luogo del supplizio. In quel ricinto si gittano i cadaveri delle persone sacrificate. Il fetore era abbominevole. Ho dimenticato di dire, che, vicino alla città, giaceva attraverso la strada un cadavere umano colla testa troncata. Era stato messo là per impedire al 42.° reggimento di entrare.

« Molta gente venne incontro ai soldati, stringendo loro la mano, e portando da bere. All' estremità della via scorgevasi una densa folla nera, al di sopra della quale ondeggiava un enorme baldacchino rosso, che, insieme col Capo che vi stava sotto, scomparve ad un angolo della via. Non ho visto donne. La gente pareva divertirsi immensamente dello spettacolo di parecchie centinaia di uomini bianchi. Ma quando tutte le truppe si furono riunite, e sir Garnet ne percorse il fronte a cavallo, e i soldati mandarono un triplice evviva, gli Ascianti fuggirono spaventati, credendo che ciò fosse il preludio di un attacco.

« Il Re, pare, non tornò a Cumassia dopo la battaglia, ma si ritirò ad Aminihia, dove ha una villa.

« Cumassia è una città vasta; le sue vie sono larghe; le case hanno dei portici sul davanti; si entra nell' interno per un andito che mette nel cortile. Nelle case vaste vi sono più cortili, separati l' uno dall' altro per mezzo di una porta, munita di chiavistello. Ma Cumassia non è prospera. Vi si vedono le traccie della desolazione e del despotismo. Non vi sono molte pecore e polli; gli abitanti non si curano di allevarli, per paura che vengano rubati dagli uomini del Re. Per tutta la città vi sono tratti di terra incolta, coperta d' alta erba. I tetti sono, per lo più, malamente coperti di paglia, come ci accorgemmo nel pomeriggio, allorchè piovve come suol piovere soltanto sotto i tropici. »

Il corrispondente descrive poi il palazzo del Re, che venne fatto incendiare dal generale inglese. Egli lo visitò in compagnia di un prigioniero Fanti, che parlava inglese, e faceva da cicerone: « Il palazzo del Re è come quello del Capo di Fomannah, ma più vasto, componendosi di molte corti, di cui ciascuna è una casa, circondate da portici. La parte anteriore però è di pietra ed uguale alle case di Cape-Coast. Il palazzo venne fabbricato da operai Fanti. Di sopra hannovi diverse camere, ciascuna delle quali è una vera bottega d'antiquario. Libri in tutte le lingue, vetri di Boemia, orologii, vasellame d'argento, mobili vecchi, dipinti ed incisioni, innumerevoli casse e bauli. Insieme con questi oggetti v'erano molti saggi dell'abilità moresca e asciantina, sandali e selle, berretti di pelle di leopardo foderati di velluto giallo, ornati esteriormente d'oro battuto come quello del Cascemire, magnifici baldacchini ed ombrelli di gala, panieri o culle, di quelle in cui i signori ascianti si fanno portare sulla testa dai loro schiavi, ed altri oggetti di buon gusto e curiosi, troppo numerosi perchè io possa descriverli o anche solo darvene la lista. »

Il palazzo del Re e la città di Cumassia vennero dati alle fiamme, dopochè sir Garnet Wolseley ebbe fatto inutili tentativi per indurre il Re a tornare nella capitale ed a conchiudere la pace. Il mattino del giorno 6 veniva appiccato il fuoco a Cumassia, e l'esercito inglese ripigliava la strada di Cape-Coast. Il colonnello M. Leod aveva ricevuto l'ordine d'incendiare anche Bantama, che è l'Escuriale di Cumassia, dove riposano le ceneri dei Re ascianti, e dove si sacrificavano vittime umane. Ma più tardi sir Garnet gli ritirò l'ordine.

Il corrispondente del *Times* trova che sir Garnet Wolseley è stato *outwitted* vincolato d'astuzia dal Re, e non per la prima volta. « Noi torniamo indietro (scrive) senza indennità e senza ostaggi; ma ad ogni modo torniamo indietro; e, come dice Voltaire nel suo *Candido: c'est déja beaucoup!* » Il frutto della spedizione sta nell'aver distrutto il prestigio che i Re Ascianti esercitavano sulle tribù confinanti, e nell'aver fatto sentir loro il potere dell'Inghilterra, Sir Garnet Wolseley, però telegrafava in data del 16 febbraio da Prahsu, che il Re era venuto a trattative di pace, e che aveva mandato 1000 once d'oro, come primo pagamento dell'indennità. Il generale inglese riceveva l'inviato regio a Formannah il 13 febbraio, e lo incaricava di portare a Cumassia copia del trattato di pace, acciò il Re lo firmasse. Il telegrafo ci ha detto già quali fossero le condizioni del trattato, e come il Re Koffi Kalicalli l'avesse accettato.

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 marzo.

(B) La solennità d'ieri ha avuto un degno complemento nello spettacolo di gala del teatro Apollo. Inutile dirvi che l'ambiente sfolgorava di luce ed era fitto d'invitati. Quanto a questi ultimi, dirò anzi ch'erano troppi, per modo che a molti non fu possibile di entrare nella sala, se non dopo che la prima parte dello spettacolo fu esaurita. In fatto di *toilettes* c'era quanto di più brillante si possa immaginare. Trattandosi d'una circostanza così straordinaria, ogni signora ha voluto sfoggiarvi le sue gemme più preziose. A crescere la magnificenza del colpo d'occhio concorrevano le variopinte ricchissime uniformi del Corpo diplomatico, degli applicati militari delle legazioni e le decorazioni scintillanti, delle quali una moltitudine degl'invitati andava fregiata, senza contare le uniformi degli ufficiali d'ogni arma e degl'impiegati superiori dei dicasteri centrali. Al primo affacciarsi al davanzale d'un palchetto, c'era da rimanere abbarbagliati.

Lungo lo scalone, all'ingresso del *foyer*, e per ogni ripiano che mette ai corridoi dei palchi c'erano guardie di carabinieri e di vigili in uniformi di parata. All'ordine che corrisponde alla loggia reale montavano la guardia quelle pittoresche e colossali figure dei corazzieri di S. M. E per ogni parte l'occhio si posava su fiori, su piante esotiche, su tappeti, sopra cortinaggi, sopra trofei dai colori smaglianti.

Pochi minuti dopo che lo spettacolo era cominciato, entrarono nel palco reale S. M., la Principessa Margherita ed il Principe Umberto, seguiti dalle dame di Corte, dai ministri, dai presidenti dei due rami del Parlamento e dai primi aiutanti.

Immaginerete voi più che io non possa dirvi il tumulto, il fragore degli applausi e degli evviva che accolsero S. M. ed i regii Principi al loro apparire. La musica intonò l'inno reale, e i battimani si protrassero tanto, che Vittorio Emanuele dovette alzarsi e ringraziare non meno di cinque volte. Tra i plaudenti mi è occorso di notare anche taluno dei membri del Corpo diplomatico. A proposito di questo Corpo poi non so a meno di notare che giammai lo si vide più completo. Nessun rappresentante delle grandi Potenze mancò al convegno, e non solo c'erano i capi delle missioni, ma tutte le loro signore e tutti i segretarii e gli applicati militari, a cominciare da quelli d'Austria, di Russia, di Germania, di Francia, ed a finire con quelli della Turchia, dell'America e del Giappone.

La Principessa Margherita era adorna dei gioielli della Corona. Tanto vale dire ch'essa era coperta di brillanti e di smeraldi d'un prezzo incalcolabile, disposti a collane, a smanigli, a diademi, che riflettevano un fascio di luce e tramandavano riflessi fantastici. Vittorio Emanuele cingeva la spada che gli era stata regalata il mattino dagl'impiegati della sua Casa militare. Egli era evidentemente pago della sua giornata, e lieto e commosso di tante cordiali dimostrazioni di affetto, delle quali lo si era ricolmato.

Terminato il ballo, che seguì all'atto primo dell'opera, il Re si levò e con lui i Principi ed il seguito loro, tra nuovi calorosissimi plausi ed evviva che vennero ripetuti dalla moltitudine la quale, ad onta del tempo minaccioso, si era trattenuta all'ingresso del teatro. Il tragitto fra l'Apollo ed il Quirinale fu un battimani continuato. Per cura del Municipio tutta la lunghissima via che dall'Apollo conduce al Palazzo Reale era illuminata a bengala. Sulla spianata del Quirinale poi la gente era stipata come di pien mezzogiorno ed era quasi mezzanotte. Quivi le ovazioni non avevano più fine e in quel sito e a quell'ora avevano del formidabile. *Viva il Re! Viva Vittorio Emanuele! Viva l'Italia!* Tanto si insistè, che S. M. non potè dispensarsi dal venire per due volte sul terrazzo e allora le grida e gli applausi e l'agitare dei cappelli e dei fazzoletti ritraeva della frenesia. Coll'incendio di un apparato pirotecnico di effetto sorprendente e con un altro unanime evviva, la immensa folla cominciò a muoversi, a squagliarsi, a dilagare giù per le scese che da ogni direzione della città mettono capo alla residenza reale. Sul Corso e nelle altre vie principali tuttavia il formicolio della gente era ancora vivacissimo dopo le due.

E così fu posto fine alle allegrezze di questo memorando anniversario la cui memoria non si cancellerà più mai.

Oggi si sono avute a Roma vecchia le corse dei cavalli che furono al solito accompagnate da qualche accidente disgraziato. E stasera si doveva assistere allo spettacolo sempre sorprendente della illuminazione del Foro Romano e del Colosseo, ma il cattivo tempo lo impedì. Alle corse assistevano il Re ed i Principi Reali.

Alla Camera è continuata la discussione del progetto di legge relativo all'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore. Voi già sapete che nella tornata d'ieri la Camera ha approvato a squittinio segreto ed a grandissima maggioranza il progetto di legge per modificare l'ordinamento dei giurati.

Firenze 24 marzo.

(? ?) Io di certo non potrei oggi meglio cominciare questa corrispondenza che associandomi a quell'inno di gioia riconoscente, il quale ieri da un confine all'altro d'Italia ha eccheggiato per monti e per valli, nelle affollate vie delle sue cento città lunghesso i lidi del suo triplice mare, sulle fiorite sponde dei suoi storici fiumi.

Novara e Roma sono i due punti luminosi, da cui sorge l'arcobaleno della risurrezione italiana, le due stelle che brillano più delle altre sulla turrita corona della grande risorta; e da questo solenne ed importante fatto, la indipendenza ed unità della intiera penisola, non potranno mai essere disgiunti un nome ed un uomo, Vittorio Emanuele, Re di antichissima schiatta ed eletto dal concorde voto delle popolazioni; il quale, coll'onestà proverbiale del suo carattere, colla fermezza del soldato e la lealtà del gentiluomo, è stato un principale fattore dei fortunosi avvenimenti, che si compirono in questi venticinque anni del secolo, fu il fascio intorno a cui si sono potute raccogliere le forze vive della nazione, fu un programma, e sarà nella storia un nobilissimo esempio.

Anche Firenze ha festeggiato ieri il faustissimo anniversario. Una salva di artiglieria salutò l'aurora del giorno; e la storica campana di Palazzo Vecchio fece sentire al mattino, al mezzodì ed alla sera i suoi lunghi rintocchi. Dalle finestre di molte case e dei pubblici Stabilimenti ondeggiava alla tepida brezza del bellissimo giorno la bandiera nazionale. Poi sulla sera venne illuminato, al modo che qui sanno, la fantastica torre e la singolare facciata del Palazzo della Signoria, non che la Loggia dell'Orgagna, sotto la quale due musiche bande suonarono sino a notte inoltrata.

Domenica sono partiti per Roma il conte Cambray-Digny e l'onorevole Peruzzi, onde porgere al Re le felicitazioni e gli augurii, il primo a nome della Provincia, il secondo per il Comune di Firenze. All'uno e all'altro si è unita una Deputazione di consiglieri.

Non è vero che qui, in questi giorni, sia stato il presidente dei ministri, come pubblicarono alcuni giornali, uno dei quali anzi ne pretese sapere anche il motivo. Come avete veduto dai resoconti della Camera, l'onorevole Minghetti è intervenuto invece sempre alle sedute, in una delle quali fece, con una ammirabile precisione e chiarezza, e col solito splendore di forma, l'esposizione della situazione del Tesoro; — esposizione che fece ottima impressione in tutta Italia, come sapete già, e sarà di reale utilità all'estero.

Fu anzi in questi giorni che il sig. Presidente chiamò a Roma tutti i quattro direttori generali del suo Ministero, non per concretare insieme con essi, come erroneamente è stato detto, il modo di trasportare al più presto nella capitale del Regno i varii Ufficii, che qui ancora rimangono; bensì per definire tutto ciò che si riferisce all'organico nuovo di questo Ministero, che va pareggiato agli altri, tanto nella divisione delle carriere, che nei gradi e negli stipendii. Alcuni assicurano che tale oganico andrà in attività col primo del prossimo aprile; io invece credo di non essere troppo lontano dal vero nel dirvi che sarà posto in vigore col primo luglio di questo anno; tanto più che allora saranno fissati e conosciuti i risultati degli esami per le due carriere, di concetto e di contabilità, che hanno luogo or ora in aprile, ed ai quali possono sottoporsi tutti gli applicati del Ministero, ed i computisti e vicesegretarii delle Intendenze.

A proposito di questo sistema degli esami ci sono molti che gridano; ma al contrario pare a me che il Ministero ha fatto benissimo a mantenerli. Forse la esperienza indicherà qualche utile modificazione nei programmi e nel modo di darli cotesti esami; ma il principio a cui s'informano e che li ha suggeriti, è giustissimo. In altra occasione ne ho dimostrati i principali argomenti; e quindi è inutile che or li ripeta. Nondimeno, non dubitate, gli incontentabili, gli inoperosi, e quelli che senza esser carne nè pesce seguono l'una o l'altra delle due schiere, strilleranno egualmente, e grideranno alla tirannia dell'impiego. Convertirli è impossibile.

Degli Ufficii del Ministero delle finanze non partirà per Roma nel novembre di questo anno che la sola Direzione generale del Tesoro. Le diverse divisioni della Corte dei Conti, le altre tre Direzioni generali del Ministero, e la stessa Ragioneria generale rimangono per ora, nè è fissato per quanto tempo, in Firenze. Nel novembre medesimo andrà a Roma l'Ufficio della Regia cointeressata dei tabacchi.

Nelle sale di questo Circolo filologico il professore De Gubernatis fece di recente una bella lettura, con la quale egli tratteggiò assai finamente il profilo letterario e morale del conte di Gasparin, morto di recente, e della contessa di Gasparin, sua moglie, che vive nella Svizzera, e che ai prediletti studii chiede un conforto nel suo grande dolore. È un bozzetto benissimo fatto, al quale ne terranno dietro degli altri, essendo intenzione dell'operoso ed erudito professore di dare con nuove letture alcuni ritratti di letterati contemporanei stranieri. Cotesta è una felicissima idea, che risponde all'istituzione del Circolo; e che fu accolta con vivo piacere dal pubblico, sempre sceltissimo e numeroso, che interviene a queste serali letture.

Giovedì sera poi, anzi che una lettura, l'eloquente ed immaginoso professore Trezza tenne una conferenza sulla leggenda antichissima del Prometeo. Lo scopo, che nell'esordire annunziò, era di mostrare come un fatto naturale, la scoperta del fuoco, si è trasformato poi in un mito, e come il mito nelle successive evoluzioni dello spirito umano sia venuto a rappresentare il pensiero in ciò che ha di più possente ed ardito. Ma dovendo dire francamente ciò che me ne è sembrato, non posso tacere che all'importante programma non corrispose, almeno a mio giudizio, la conferenza; essendo che il Trezza si occupò unicamente ad esporre, studiare, analizzare il *Prometeo* di Eschilo, e quello del moderno poeta inglese, lo Shelley, sfiorando appena l'*Epicuro* di Lucrezio Caro; e non ha seguitato nelle sue continue modificazioni, nelle sue differenti apparenze questa remota leggenda. Vero è che (come egli accennò nella conchiusione) tra il mito eschiliano e quello dello Shelley vi è un corso di secoli; e son essi i due poli, nei quali s'imperna cotesta leggenda; ma, domando io, le conchiusioni del poeta inglese sono poi l'ultima possibile espressione del concetto di questo Prometeo? Mostrandomi un punto di partenza e un punto di arrivo mi si ha mostrato l'intiero viaggio? — Oltre a ciò le conchiusioni del facondo oratore, che, cioè, il Prometeo non si affrancherà mai perchè il pensiero umano, per quanto si spieghi e proceda, non potrà nè raggiungere nè comprendere il tutto, erano in contraddizione con talune delle sue premesse. Non dico che le conchiusioni fossero sbagliate; dico che la continuità logica del discorso fece difetto in quel punto. Del rimanente il Trezza è così vigoroso, splendido, eloquente oratore, che affascina anche quando non si consente con lui; e sebbene la sua conferenza sia durata per un'ora e mezza, nessuno mostrò stanchezza, e tutti alla fine hanno sentito bisogno di ringraziarlo con un lungo e generale applauso.

Forse taluno ed anche voi avrete trovato una contraddizione tra la prima e la seconda parte del telegramma, che vi ho spedito sull'opera *I Goti*, rappresentata sabato sera al teatro della *Pergola*. Ma la contraddizione è apparente, non potendosi dir tutto con le poche parole di un dispaccio telegrafico. Statemi dunque a sentire.

La musica del Gobatti fu ascoltata dal principio alla fine con viva e continua attenzione da un pubblico non fitto, ma numeroso e sceltissimo; se non che gli applausi e le grida, che scendevano dal quinto ordine dei palchi, non devono confondersi con le approvazioni che vi furono alla bellissima introduzione, al duetto tra soprano e tenore, la cui frase è tenuta da un funebre canto lontano, al terzetto dei bassi, che poi si svolge e si distende nell'inno guerriero, e finalmente a un secondo duettino tra soprano e tenore, nel quarto atto, di assai squisita fattura. — Questi pezzi, meno il primo duetto, furono ripetuti, e vennero applauditi anche dal pubblico, che non era nell'ultimo piano della sala. Sebbene il terzetto ricordi un noto motivo dell'*Ernani* di Verdi, e più da vicino ancora la marcia dell'*Aida*; sebbene nel primo duetto vi sia una lontana reminiscenza del *Faust*, queste differenti scene dell'opera mostrano molto ingegno, e provano nello stesso movimento della forma armonica l'attitudine del Gobatti alle difficile prove dell'arte. A tali scene il maestro sarebbe stato di certo domandato al proscenio, anche senza le grida assordanti, che venivane dall'alto. Di questa palese divisione tra una parte e l'altra del pubblico bisogna però tener conto; perchè un momento di vero entusiasmo, uno di quei momenti, in cui tutto un pubblico, scosso dalla potenza della espressione, si abbandona ad un applauso rumoroso, impetuoso, non vi fu mai in tutta l'opera; e non vi è stato, sapete perchè? l'ho a dire? — non vi è stato perchè manca la ispirazione, quella vera ispirazione, che sprizza come una grande onda di luce, che vibra nell'anima, e commuove il pensiero.

Poi c'è in tutta l'opera una tinta uniforme, senza chiaroscuri, della quale parte di colpa l'avrà l'Interdonato, che ne scrisse il libretto, ma che scema di molto l'effetto; come senza dubbio cotesto medesimo effetto viene parimenti diminuito da un'altra circostanza; che, cioè, il qualche buon concetto melodico resta qui e là attortigliato nei contorcimenti di una forma oscura; tanto che si direbbe che il maestro ha quasi paura di cadere in quella, che, erroneamente, ora si suol chiamare una volgarità melodica.

Coloro che stimano da vero l'ingegno del Gobatti, ed io mi metto francamente nel numero, devono raccomandargli, dunque, di non lasciarsi sedurre dagli eccessivi applausi, dalle lodi esagerate, che l'affetto e l'amicizia possono suggerire. Gli uni e le altre sono abbaglianti illusioni; ma appunto per troppa luce fanno smarrire la via vera, che conduce al trionfo dell'arte. Il Gobatti deve vedere nel successo di questi suoi *Goti* soltanto un augurio ed una speranza. Così facendo progredirà.

Domenica e ieri sera, l'opera fu ascoltata sempre con attenzione, ma con pochissimi applausi.

Firenze è contristata da qualche tempo per frequenti suicidii, i cui funesti dettagli mi astengo dal raccontare. Anche venerdì passato, per citarne uno che fece molta impressione, il fratello di un distinto avvocato della città, e persona stimabilissima, si uccise, gettandosi in Arno. Il cadavere fu trovato tra Ponte Vecchio e Ponte di Santa Trinita; e mentre i fratelli della Misericordia lo trasportavano nelle sale dell'Ospitale, lì dappresso, sui lung'Arno, un gruppo di popolani cantava un allegro coro del Verdi. Singolare contrasto.

Trieste 24 marzo.

Ieri sera, il gentile teatro l'Armonia, presentava uno spettacolo imponente. Un uditorio numerosissimo, scelto ed esultante applaudiva con entusiasmo, nella *Celeste*, di Marenco, il prode bersagliere, e si dovette ripetere per ben quattro volte la popolare canzone.

Tutta la città, senza distinzione di partiti e di nazionalità, unanimemente festeggiò il vigesimo quinto anno di regno di Re Vittorio Emanuele, e s'inviarono al Tevere voti di prosperità pel primo soldato dell'indipendenza italiana, affinchè per molti anni l'Italia possa apprezzare il valoroso e leale suo reggitore. Il comm. Bruno, console generale, invitò ieri a geniale banchetto diversi cittadini dell'italico Regno, ed ivi i brindisi, conformi all'auspicato anniversario, furono le manifestazioni e l'eco dell'universale compiacenza.

Un notabile avvenimento d'amor patrio ebbe luogo fra noi, rendendo onore alla memoria dell'illustre cittadino Domenico Rossetti. Il Municipio e la spettabile Società della Minerva, fondata dal benemerito patriota, ricordarono solennemente il suo affetto per Trieste, e l'energia addimostrata per sostenerne i diritti e promuoverne la prosperità. I tempi volgono poco sorridenti per l'avvenire commerciale triestino; abbiamo d'uopo quindi di ritemprarci con forti propositi, conformi alla gravità della situazione. Varii cittadini sono, è vero, amorosamente disposti, ma non troviamo ancora chi sappia raccogliere l'eredità del celebrato estinto. I Triestini facciano scaturire dalla mente e dal cuore quell'accorto patriotismo, che tanto distingueva l'uomo da noi ricordato. In tale occasione, l'egregia Adele Butti, pubblicò un carme, che per fervore di concetti e venustà di forme, venne nella serale adunanza caldamente applaudito. Cotesta interprete della musa tergestina incarnò nell'animo suo il vero sentimento che alimenta l'amore per la patria comune.

ITALIA

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Per l'Italo-germanica continua ancora l'incertezza sul partito da prendersi. Ma pur troppo è fuori di dubbio che forse non mai un Istituto di credito venne sì male amministrato, e che gli azionisti avranno a sopportare una perdita enorme. Se qualche altro Istituto gli accorre in aiuto, gli azionisti salveranno una decina di lire; ma se conviene procedere ad una liquidazione forzata, essi arrischiano di perdere anche il sesto decimo, il quale non è stato versato che sulla metà circa delle 70 mila Azioni effettivamente collocate.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 19:

Un deplorevole fatto consumavasi avant'ieri mattina verso le 11, in una delle meno frequentate stradicciuol che attorniano la pubblica passeggiata di San Pierdarena. Il professore C., tornando dalla fabbrica di prodotti chimici affidata alla sua direzione, senza alcun sospetto, scorrendo un giornale, faceva tranquillamente la sua strada, quando si sentì d'improvviso colto in faccia e violentemente atterrato da una vigorosissima spinta. Era un operaio, che mesi addietro il professore aveva dovuto licenziare dalla fabbrica.

La disparità delle condizioni fisiche tra aggressore e aggredito è tanta, che qualunque più rozzo uomo ben disposto dovrebbe vergognarsi di avere attaccato una persona che può presentare tanto poca resistenza quanto l'aggredito del caso presente. Non rimaneva perciò alla vittima che gridare all'assassino. E le grida gli valsero a salvarlo da maggior male, che avvicinossi tosto qualcheduno, e l'aggressore, che aveva fatto conto di fare tutto in segreto, pensò a mettersi in salvo.

Il prof. C. trovasi presentemente a letto affetto da contusioni e da distorsione di una articolazione, giudicate non guaribili avanti dei 20 giorni. Non dubitiamo che l'Autorità, informata, non proceda efficacemente, per dare un salutare esempio.

FRANCIA

Diamo il testo della lettera, già segnalataci dal telegrafo, che Pio IX inviava a Louis Veuillot, direttore del giornale l'*Univers*, che dopo tre mesi di sospensione riprendeva lo scorso giovedì le sue pubblicazioni:

« Al nostro caro figlio Louis Veuillot
PIO IX PAPA.

« Caro figlio, salute e benedizione apostolica,

« Abbiamo ricevuto la lettera del 19 di questo mese, colla quale ci annunziavate il Decreto emanato contro il vostro giornale, ciò che noi avevamo di già appreso dai fogli pubblici. Noi non manchiamo, caro figlio, di rispondere a quella lettera, a fine di rimeritare con affezione paterna, la vostra deferenza verso di noi.

« Tal è, voi lo sapete, la miserrima condizione di questi tempi, in cui i nemici di Dio e della Chiesa cattolica, ovunque sparsi nel mondo e spinti da un violento furore, hanno impiegato tutta la loro possa e tutta la loro forza per rovesciarla, cosa a cui tuttavia essi non possono pervenire, ma si servono odiosamente, per progredire nei loro disegni, dei mali stessi e delle difficoltà che opprimono le nazioni cattoliche, in pari tempo ch'essi si sforzano di mantenere e fomentare le divisioni attuali degli animi e i dissensi per meglio dominare.

« In codesta grande perturbazione della società civile, siccome le vostre cure, e le vostre forze, caro figlio, sono fedelmente rivolti alla propagazione del bene, non dovete meravigliarvi di essere nella tribolazione. Ma intanto che i nemici più accaniti della Chiesa credono di poter fare a fidanza, trovansi *trasportati a grande velocità* nella via dell'ingiustizia e della perdizione; intanto che quelli, i quali cercano di conciliare le tenebre colla luce, lusingansi erroneamente e vanamente di raggiungere lo scopo dei loro voti, intanto che altri, pel timore d'una violenta tempesta, chinano inconsideratamente il capo innanzi alla falsa sapienza del secolo, credendo a torto di evitare così d'essere travolti dall'impeto della bufera, voi, mio caro figlio, con cuore fermo, fidente e tranquillo, aspettate, assieme a tutti, quei tempi migliori e quegl'istanti che il Padre Celeste ha prestabilito nella sua possanza, e in attesa di quei tempi, voi state pregando appo il trono di Colui, al quale le parole degli umili e i sagrificii dei tribolati giungono indubbiamente.

« Noi desideriamo che la benedizione apostolica che diamo affettuosamente nel nome del Signore a voi e ai vostri collaboratori, secondo la vostra domanda, siavi augurio del celeste aiuto e pegno del nostro amore.

« Data in Roma dalla nostra Sede, 31 gennaio 1874, ventottesimo anno del nostro pontificato.

« Pio Papa IX. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 23.

In occasione del vigesimo quinto anniversario della battaglia di Novara e del conferimento dell'Ordine di Maria Teresa al maresciallo Arciduca Alberto, l'Imperatore l'onorò d'una sua visita e diresse al medesimo il seguente autografo di congratulazione:

Caro signor Cugino, Arciduca Alberto.

Nelle ore di dura lotta, dilettissimo cugino, Ella ha, or sono 25 anni, pugnato presso Novara con luminoso esempio di eroismo per conquistare la palma della vittoria, e non lieve è la partecipazione da Lei presa ai gloriosi successi conseguiti dall'esercito in tale giornata. Come in quel giorno, nel conferirle l'Ordine di Maria Teresa di cui unanimemente Ella venne riconosciuto degno, Le rinnovo pure quest'oggi la Mia indimenticabile riconoscenza pei di Lei esimii servigii, e le rinnovo di tutto cuore le Mie felicitazioni in tale per Lei, dilettissimo Cugino, sì bella e memorabile giornata. (*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 marzo.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione straordinaria del 26 marzo 1874.

Presidenza del presidente avv. Deodati.

Sono presenti 31 consiglieri.

Vi assiste il commendatore Prefetto, senatore Mayr.

Aperta in nome del Re dal commendatore Prefetto la sessione, il presidente fa fare l'appello nominale.

Indi si legge il processo verbale della precedente sessione straordinaria 28 febbraio p. p., che viene approvato.

Il *Presidente* annunzia che il cons. Zennaro fa scusare la sua assenza per causa di malattia.

Il deputato provinciale cav. *Allegri* prende la parola per fare una comunicazione, la quale esprimeva una lamentanza della Deputazione provinciale per taluni appunti fattile nel Consiglio comunale di Venezia nella seduta del 12 dicembre p. p., a proposito del Regolamento per il traghetto al Lido, appunti che dessa ripulsa, affermando che sempre ha per guida la legge, essendo però gelosa della propria indipendenza, per cui mai cederà a pressioni.

Il cons. *Paulovich* domanda la parola per rispondere; ma il *Presidente* osserva che non può aver luogo discussione su questo tema, perchè tratterebbesi dell'esercizio della tutela amministrativa demandata alla Deputazione provinciale, argomento pel quale è assolutamente incompetente il Consiglio, per cui resta esclusa ogni discussione in proposito.

Si passa alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il 1.° punto è:

Relazione sull'andamento della Scuola superiore di commercio.

Il *Presidente* dichiara che nella previsione di dover prender parte alla discussione, e trattandosi di argomento relativo ad un'Amministrazione, di cui fa parte, deve abbandonare il seggio.

Essendo impedito il vicepresidente co. Valmarana, per indisposizione, a fungere l'ufficio, il seggio viene occupato dal consigliere anziano, co. Mocenigo.

Il cons. *Collotta* fa una mozione d'ordine, ed invocando l'art. 11 del Regolamento domanda alla Deputazione, perchè non sia stato invitato alla seduta il dott. Franceschi, ch'è uno dei commissarii del Consiglio componenti il Consiglio della scuola, e che figura pure sottoscritto nella relazione da esso e dal commissario Deodati presentata al Consiglio provinciale.

Il deputato *Sola* risponde che la Deputazione provinciale non ha creduto essere il caso di applicare l'art. 11, il quale avvisa ai componenti le Commissioni nominate dal Consiglio, nelle quali entrino membri estranei al Consiglio, mentre, nel caso, si ha una relazione di due membri del Consiglio direttivo della Scuola fatta anche a nome del medesimo.

Il comm. *Fornoni* domanda sia data lettura della Nota ai commissarii, colla quale fu richiesta la relazione.

Quindi il cons. cav. *Collotta* fa proposta che tale argomento sia rimandato a domani, e sia pregata la Deputazione provinciale ad invitare il dott. Franceschi ad assistere alla seduta.

Questa proposta viene accolta a maggioranza.

Il *Presidente* rioccupa il seggio.

Si passa al secondo argomento.

Sul pagamento domandato dall'Amministrazione dei Pii Istituti delle rette di spedalità per le partorienti illegittime per l'anno 1868.

Il deputato cav. *Sola* legge a nome della Deputazione una Relazione già diramata a stampa, nella quale si rammenta la deliberazione del Consiglio 28 dicembre 1868, del seguente tenore:

« Di limitare il sussidio alle partorienti per « commercio illegittimo che sieno riconosciute « appartenenti alla Provincia per nascita o di« mora stabile, assumendone il carico allora sol« tanto che sia in corrispondenza modificato il « Regolamento dell'Istituto, esclusa la rifusione « di spese anteriori. »

e conclude proponendo la seguente Parte:

« Il Consiglio provinciale, udita la Relazione fatta dalla Deputazione provinciale, relativamente al pagamento domandato dall'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti delle rette di spedalità per le partorienti illegittime per l'anno 1868, non trova di decampare dalla propria deliberazione 28 dicembre 1868, e passa all'ordine del giorno »

Aperta la discussione, cui presero parte i consiglieri co. *Donà dalle Rose*, *cav. Marangoni cav. Paulovich* e *co. Valmarana*, viene chiarito dalla stessa che mancherebbe fondamento alla domanda in linea di stretto diritto, ma esservi molte circostanze che consigliano a venire in aiuto a quell'Amministrazione, che in piena buona fede anticipò quelle spese.

I consiglieri *cav. Paulovich* e *co. Valmarana* propongono un ordine del giorno del seguente tenore:

« Il Consiglio, fatto riflesso agli eminenti « motivi di equità che militano a favore del« l'Amministrazione dei Pii Istituti, incarica la « Deputazione provinciale a devenire in via de« finitiva ad un conveniente accordo colla me« desima; modificando così la propria delibera« zione 28 dicembre 1868 nella sola parte che « riflette l'esclusione di rifusione delle spese an« teriori, salvo riferire al Consiglio nel caso « non riesca l'accordo. »

Questo ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Il terzo argomento:

Sul concorso nella spesa pei lavori di ristauro della chiesa di SS. Maria e Donato di Murano.

Il relatore *cav. Sola* legge la sua Relazione nella quale accenna che fu invitata la Deputazione a pertrattare codesto argomento da un rescritto Prefettizio, e trovando essere un monumento nazionale e che non deve stabilirsi un precedente di concorso in ispese che spettano allo Stato, propone che il Consiglio pronuncii: « di non aver a prendere alcuna deliberazione in proposito. »

Questa proposta è accolta ad unanimità.

Il quarto tema dell'ordine del giorno è:

Sulla domanda della Direzione dell'Ospizio marino veneto per un ulteriore sussidio della Provincia pei lavori d'ampliamento di esso Ospizio.

Il deputato *cav. Sola* legge la Relazione proponendo per una volta tanto un sussidio di lire 2000.

Il cons. *Collotta* combatte la proposta, e propone il seguente ordine del giorno, appoggiato da più consiglieri:

« Il Consiglio, sospendendo ogni deliberazio« ne di sussidio agli Ospizii marini, invita la De« putazione provinciale a proseguire le pratiche « per la costituzione d'un Consorzio fra Provin« cie, allo scopo che la vita e la prosperità di « quella benefica istituzione vengano assicurate. »

Prendono parte alla discussione su quest'ordine del giorno, i cons. *Fornoni*, *Valmarana* e *Minich*.

Il cons. *Fornoni* dice che si associa all'ordine del giorno *Collotta*, meno che nella prima parte, perchè desidera che non si sospenda la deliberazione sul sussidio, ma lo si accordi facendo le pratiche pel Consorzio.

L'ordine del giorno *Collotta* è respinto a debole maggioranza.

Quindi si mette in discussione l'ordine del giorno del cons. Fornoni, così concepito:

« Il Consiglio, accogliendo la proposta della « Deputazione provinciale, la invita a proseguire

« le pratiche per la costituzione, ec. (come so-
« pra).

Il *cons. avv. Chiereghin* lo combatte, osservando che per tal modo si eccede la stessa domanda fatta dall'Istituto. Anche il cav. *Valmarana* osserva che va a prendersi un impegno pel futuro. Il *cons. Fornoni* ritira il suo ordine del giorno.

Rimasta la proposta della Deputazione provinciale viene messa ai voti, ed è respinta con voti 16 contro voti 15.

Si passa al 5° argomento.

Proposta d' un sussidio per la fondazione in Venezia d' una Deputazione veneta di storia patria.

La Deputazione provinciale, a mezzo del deputato relatore *cav. Sola*, esposte le pratiche già fatte in proposito, ricordato il concorso governativo e quello di altre Provincie ed alcuni Comuni, propone che siano stanziate per 3 anni a tale scopo nel bilancio L. 2000 annue.

Offerti alcuni schiarimenti dal comm. Prefetto, messa ai voti la proposta della Deputazione provinciale, viene accolta all' unanimità.

Il sesto argomento è:

Proposta di concorso della Provincia nella spesa relativa all' Istituzione in Venezia della Scuola d' arte applicata all' industria.

Il relatore cav. *Sola* ricorda che altra volta fu fatta una consimile domanda, e che il Consiglio, non ravvisando in essa un interesse provinciale l' aveva rifiutata, e che essa Deputazione perciò non poteva fare oggi una diversa proposta per l' accoglimento della domanda stessa.

Il cons. *Sicher* appoggia calorosamente la domanda, e calcando sulla convenienza di dare un voto che serva anche di appoggio morale alla scuola, propone il seguente ordine del giorno, che è appoggiato:

« Il Consiglio,

« Riconoscendo l' utilità della Scuola d' arte
« applicata all' industria;

« Facendo voti per la sua maggior futura pro-
« sperità a vantaggio delle industrie cittadine e
« nazionali;

« Delibera:

« Di assegnarle a titolo d' incoraggiamento
« la somma di L. 500 per una sola volta, onde
« sia provveduto all' acquisto dei necessarii mo-
« delli, od altrimenti al conferimento di premii
« a chi fra gli allievi più si fosse distinto per
« diligenza e profitto. »

Prendono parte alla discussione su quest'ordine del giorno i cons. *Collotta*, *Fornoni*, *Reali*, *Luzzatti* e *Paulovich*.

Il cons. *Paulovich* propone in particolare che, vista la tenuità della somma, si tolga la designazione della sua erogazione.

Ciò viene assentito dal proponente avv. *Sicher*, e, posto ai voti l' ordine del giorno così ridotto, è accettato all' unanimità.

(*Continua.*)

Società famigliare. — Venerdì sera ci sarà un' accademia.

Diamo luogo volontieri a questa comunicazione:

XXV ANNIVERSARIO
DEL REGNO
DI S. M. VITTORIO EMANUELE II.
E RELATIVA PROPOSTA.

> Solenizzando il compimento del 25.° anno del Regno di Vittorio Emanuele, si festeggia l' accordo tra il Re e il popolo, l' unione indissolubile tra l' Italia e la Casa di Savoia.
> DI CESARÒ.

Quando si pensa che la storia di questi venticinque anni è tutta splendidamente compresa in sole quattro parole, secondo la frase felicissima dell' on. Massari — *da Novara a Roma* — la significazione della solennità del 23 marzo è fede e proposito e testimonianza insieme d' alta e sentita riconoscenza. Per ciò appunto non stimiamo necessario il parlarne a lungo. La storia di questi venticinque anni è una sublime epopea, il cui protagonista, rappresentante i diritti di un popolo, è meritamente salito ai trionfi del Campidoglio.

L' avvenimento è grande, e comechè non possa che grande rimanerne la memoria, nondimeno, dove gli antichi in circostanze siffatte ergevano archi e colonne, noi proponiamo che monumento di questo anniversario sia una benefica istituzione, la quale, e per il suo carattere e per lo scopo, sia eminentemente nazionale, e quindi degnissima di portare il nome del Re galantuomo e del primo soldato dell' indipendenza italiana.

È in Firenze un Comitato centrale, siccome è già noto per quanto i giornali hanno ripetùtamente riferito, il quale, aiutato da molti Comitati e Sottocomitati nelle Provincie, si è proposto di tutto adoperarsi per l' istituzione di un *Collegio Convitto in Assisi per i figli degl' insegnanti, con Ospizio per gl' insegnanti benemeriti.* L'opera zelante di questo Comitato è stata raccomandata dai ministri d' agricoltura e commercio, dell' istruzione pubblica e dell' interno; e, malgrado che gravi calamità nazionali abbiamo via via obbligato il Comitato a sospendere le sue premure, nondimeno è pervenuto a raccogliere l' egregia somma di oltre L. 30 mila, che religiosamente custodisce, senza per qualsiasi titolo altrimenti erogarne pur una.

Noi proponiamo adunque che tale istituzione venga universalmente favorita non solo per lo scopo nobilissimo già enunciato dalla sua denominazione, ma sì anche perchè s' intenda che sia commemorativa di questo faustissimo anniversario.

A norma del suo Statuto, è per aduuarsi prossimamente in Firenze l' Assemblea de' rappresentanti di tutti i Comitati e sotto Comitati. Noi desideriamo che alcuno vi porti questa proposta, la quale, se nulla osti perchè venga accettata, crediamo tale, senza meno, che possa e debba incontrare il pubblico gradimento, anche con più sollecito vantaggio della vagheggiata istituzione.

S. M. permetterebbe lietamente che il nuovo Istituto da Lui si denominasse, ed i figli degl' insegnanti sarebbero sotto lo stesso augusto patrocinio, che assiste alle sorti delle figlie dei militari.

Qual Comune, qual Provincia, qual Rappresentanza, qual privato negherebbe il suo concorso, il suo obolo? (*) Così non il molto di pochi, ma il poco di molti, anzi di tutti, testimonierebbe che, solenizzando il compimento del 25.° anno del Regno di Vittorio Emanuele, si festeggia l' accordo tra il Re e il popolo, l' unione indissolubile tra l' Italia e la Casa di Savoia.

(*) Molte Provincie e molti Comuni hanno già fatto generose offerte, ed è certo, crediamo, che se al programma dell' istituzione, buono in sè, ora s' aggiungesse la circostanza dell' inaugurazione, quale abbiamo proposta, l' esempio sarebbe imitato anche da quelle Provincie e da quei Comuni che sinora non risposero all' appello.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25.*

Discussione del progetto sulle professioni d' avvocato e procuratore.

Sull' articolo 8° relativo alle iscrizioni degli avvocati sull' Albo degli esercenti ed ai requisiti che per essi occorrono, parlano parecchi deputati ed il ministro Vigliani.

Sul paragrafo 4° relativo ai titoli che devono avere gli avvocati per dare una garanzia pubblica parlano *Manni*, *Massa*, *Della Rocca*, *Oliva* e il *Ministro*.

Esso è approvato, e approvansi quindi gli art. 8, 9, 10 e 11.

Approvansi dopo brevi discussioni gli art. fino al 25.

Sull' art. 25 incomincia la discussione che è rinviata.

Spaventa presenta un progetto di maggiore spesa pel trasferimento della capitale da Firenze a Roma. (*Ag. Stefani.*)

Dagli atti ufficiali della Camera dei deputati della seduta del 19 corrente togliamo il seguente brano:

Presidente. Prima di passare alla discussione dell' art. 16, debbo comunicare alla Camera un Verbale della Giunta delle elezioni.

« La Giunta per le elezioni:

« Visti gli atti dell' elezione del terzo Collegio di Venezia, in cui venne eletto il professore Raffaele Minich;

« Visto il Decreto Reale in data ventisette febbraio scorso, col quale il professore predetto è stato, dietro sua domanda, collocato a riposo;

« Udita in seduta pubblica la Relazione del deputato Negrotto;

« Considerando che, se a termini del disposto dell' articolo 97, N.° 8, della legge elettorale vigente, il professore Minich sarebbe stato eleggibile, pur tuttavia nel caso concreto ostava alla validità della sua elezione il disposto del secondo capoverso dell' art. 100 legge stessa, perocchè all' epoca della seguita elezione la categoria dei professori era completa;

« Considerando che, se il professore Minich ha reiteratamente chieste le sue dimissioni, e l' ultima volta in data 22 febbraio ultimo scorso, giorno stesso in cui il terzo Collegio di Venezia era appunto chiamato ad eleggere il suo deputato;

« Considerando che il Decreto Reale mediante il quale venne accettata la sua domanda è stato emanato nel successivo giorno 27 febbraio, cioè nel tempo intermedio scorso tra le operazioni elettorali pel primo scrutinio, e di quello di ballottaggio;

« Considerando che lo scrutinio di ballottaggio vuol essere ritenuto, e lo fu sempre dalla Camera, quale un' operazione elettorale di complemento della prima votazione;

« Considerando che, se nel Decreto Reale è stabilito che la decorrenza della pensione di riposo che possa spettare al professore Minich avrà effetto dal 1.° febbraio, una tale disposizione può avere intera la sua efficacia nei rapporti amministrativi, ma non potrebbe giammai menomare quella della legge elettorale politica, e quindi all' epoca dell' elezione il professore Minich dovesse ritenersi ancora rivestito del suo grado ed impiego;

« Per questi motivi:

« La Giunta ad unanimità di voti

« Delibera, doversi proporre alla Camera l' annullamento dell' elezione del terzo Collegio di Venezia nella persona del professore Raffaele Minich.

« Così deliberato nella seduta 18 marzo 1874.

« *Il Segretario* Puccioni. »

Pongo ai voti le conclusioni della Giunta che sono per l' annullamento dell' elezione del terzo Collegio di Venezia.

(Sono approvate.)

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 24:

Le lettere e i telegrammi presentati a S. M. dai ministri esteri nella giornata d' ieri l' altro e di ieri sono tutti concepiti nei termini della più schietta e sincera amicizia.

La lettera inviata da S. M. l' Imperatore di Germania racchiude più che le altre un vero significato politico.

L' Imperatore si congratula col suo alleato perchè Dio gli ha concesso di vedere in Roma esauditi i voti suoi e della nazione, e, augurando al Re e al suo popolo quella ricompensa che meritano i forti, si mostra lieto nella certezza che tutti gli sforzi della nazione saranno diretti al mantenimento di una pace prospera e durevole.

Il corrispondente di Roma della *Nazione*, accennando all' indirizzo del Comitato triestino in occasione del 25° anniversario dell' assunzione al Trono del Re, dice:

Questo indirizzo, come potete immaginare, non fu ricevuto da Sua Maestà; nè farà parte dell' inserto che sarà raccolto come ricordo del 23 marzo.

— Mandarono indirizzi anche i Comuni di Fossalta di Portogruaro, Pramaggiore, Cavarzere e Pellestrina.

Il maestro nelle Scuole comunali di Venezia sig. Pietro Gallerani umiliava un suo sonetto a Sua Maestà.

Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Alla notizia già conosciuta della sospensione del Decreto universitario, pel quale la città nostra era tanto preoccupata, possiamo aggiungerne altre di confortanti, che ci vengono da Roma.

Ci si assicura che non fu e non sarà mai nelle intenzioni del Governo di far discendere dal suo grado la nostra Università.

Non fu che un provvedimento finanziario momentaneo quello che originò il Decreto; ma si spera di conciliare le cose, in modo che gl'inconvenienti temuti sieno evitati.

Telegrammi

Roma 25.

S. A. R. il Principe Umberto ha dato la sua adesione al progetto della creazione di una scuola libera di scienze sociali da fondarsi in Firenze e della quale i promotori sono il senatore Alfieri, Gino Capponi, Digny e gli onorevoli Bastogi e Peruzzi.

La scuola, come è noto, deve fondarsi con capitali italiani e il Principe vi è inscritto fra i primi azionisti. (*G. d' Italia.*)

Roma 25.

Il Governo nominò l' on. Sella ad arbitro officioso per le trattative pendenti relativamente alla cessione delle Ferrovie Romane.

Sella conferì con i rappresentanti delle due parti.

Domani avrà luogo una adunanza fra Minghetti, Spaventa, Sella e la Commissione che rappresenta le Meridionali.

Le trattative promettono di volgere ad una felice soluzione. (*G. d' Italia.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 25. — La *Gazzetta Ufficiale* reca che pervennero a S. M. telegrammi di felicitazioni dall' Imperatore di Turchia, dal Re e dalla Regina di Portogallo, dal Re di Würtemberg, dal Granduca di Baden, dal Principe di Serbia.

Berlino 25. — Aust. 187 1|2; Lomb. 85 1|4; Azioni 125 —; Ital. 61.

Parigi 25. — 3 0|0 Francese 59,75; 5 0|0 francese 94,80; B. di Francia 3825; Rendita italiana 61,95; Ferr. Lomb. 322 —; Obb. tab. 482 50; Ferr. V. E. 183 50; Romane 68,75; Obbl. 177 —; Cambio Londra 25,22 1|2; Italia 13,1|4; Inglese 92 1|8.

Parigi 25. — Due circoli repubblicani di Marsiglia furono chiusi per motivi politici.

Madrid 24. — Il *Giornale Ufficiale* non ha nessuna notizia del Nord.

Madrid 26. — È abrogato il Decreto del 1° ottobre 1871 che stabiliva che non sarebbe provvisto ai posti ecclesiastici vacanti.

Lisbona 25. — La seconda sezione del cordone telegrafico tra il Brasile e l' Europa che unisce Madera a San Vincenzo fu felicemente terminata, e aperta ieri al pubblico. Il vapore *Edimburgo* che contribuì all' operazione lasciò il 20 San Vincenzo ritornando a Madera per ripescare e riparare la prima sezione, cioè quella tra Lisbona e Madera. Il *Great Eastern* porrà in agosto prossimo, la terza sezione tra San Vincenzo e Pernambuco.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Versailles 25. — *Assemblea.* — *Pelletan*, della sinistra, domanda d' interpellare, dopo le vacanze, sulle misure che il Governo vuole prendere circa i funerali civili. L' Assemblea deciderà domani sul giorno in cui avrà luogo l' interpellanza. Si procede alla discussione sul progetto di proroga dei Consigli municipali. Dopo lunga discussione, il controprogetto della Commissione, ch' era in opposizione a quello del Governo, fu respinto con voti 377 contro 302. Si approva quindi il progetto governativo con voti 334 contro 45.

Londra 25. — Inglese 92 1|4; Italiano 61 1|8; Spagnuolo 18 1|2; Turco 40 3|8.

Bollettino bibliografico

Due parole sull' istruzione, del prof. G. A. Belcredi, estratte dal giornale *L' Adige*. Verona, 1874.

Alcune parole sull' esercito del Reno e sul processo Bazaine, per Pietro Porro. Padova, Mues, 1874.

Leggi costituzionali della Chiesa, secondo i libri sacri del nuovo Testamento. Milano, Perelli, 1873.

Relazione sull' istruzione secondaria, per la R. Commissione d' inchiesta, del prof. Giorgio Politeo. Venezia, tip. del *Tempo*, 1874.

Luce e ombre, sfoghi poetici di Giuseppe Cattarinetti Franco. Verona, Civelli, 1874.

Lo schema di legge sulla circolazione cartacea, per Eugenio Forti. Estratto dalla *Rassegna d' agricoltura, industria e commercio.* Padova, 1874.

Parole funeree di Guido Dezan e Natale Crovato nel trigesimo dalla morte dell' ab. Carlo Coletti. Venezia, Naratovich, 1873.

Corse di Lonigo. — Esito della seconda corsa di sedioli con cavalli di qualunque razza ed età, che ebbe luogo il 25.

I. premio di lire 800 *Gatta*, proprietario e guidatore Rossi Giovanni di Crespano.

II. premio di lire 450, *Trovatore*, proprietario e guidatore Gallina Luigi di Bologna.

III. premio di lire 250, *Ammaliatare*, proprietario e guidatore Annovi Luigi di Modena.

Il concorso tanto alla fiera che alle corse fu straordinario. Tempo bellissimo.

Illustrazione universale. — Negli ultimi Numeri (11 a 16) dell' *Illustrazione Universale*, pubblicata a Milano dalla casa Treves (L. 13 l' anno), sono da segnalare i seguenti disegni d' argomento italiano: la famiglia Brignole Sale che sottoscrive l' atto di donazione alla città di Genova; i fanciulli napoletani ricoverati nell' Ospizio di Termini; festa notturna dei pattinatori nell' Arena di Milano; una pagina di tipi milanesi; due grandi disegni del carnevale di Roma e uno del carnevale di Bologna; 11 disegni delle 5 giornate del 1848; una pagina commemorativa del XXV anniversario del Regno di Vittorio Emanuele; i ritratti del maestro Ponchielli, del marchese Gualterio, del conte Vitaliano Borromeo, del viaggiatore Miani; un' estrazione del lotto a Napoli; il nuovo quadro di Pagliano, l' *Operaia milanese*, e una nuova vetriera del Bertini.

Nè sono trascurate le attualità straniere; infatti, troviamo numerose incisioni sulle feste russe, i ritratti di Gladstone, Disraeli, Michelet, la carta geografica di Atschin, ec.

Il testo è sempre accurato, e contiene brillanti corrieri, riviste settimanali di politica, impressioni letterarie di Molmenti, articoli varii di Cantù, Boccardo, Cisotti, ec.

Congresso internazionale contro il cholera a Vienna. — Un Congresso internazionale deve riunirsi la prossima estate a Vienna per deliberare sulle misure da prendersi contro il cholera. La maggior parte dei Governi avendo aderito alla proposta del ministro d' Austria-Ungheria, si sta ora occupandosi di stabilire il programma pei lavori della conferenza, alla quale ciascuno Stato sarà rappresentato da due delegati, scelti di preferenza tra i medici.

La Conferenza avrà la facoltà d' invitare alle sue sedute, oltre i delegati ufficiali, quegli scienziati e specialisti che hanno studiato sotto il punto di vista scientifico o pratico il carattere epidemico del cholera asiatico e l' organizzazione delle quarentene.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 25 marzo	del 26 marzo
Rendita italiana	71 —	71 35
» (coup. staccato)	69 10	69 —
Oro	23 04	23 05
Londra	28 82 1/2	28 83
Parigi	115 25	115 25
Prestito nazionale	67 —	67 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	875 —	875 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2132 —	2138 —
Azioni ferrovie meridionali	436 50	439 —
Obblig. » »	218 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1475 —	1472 1/2
Credito mob. italiano	842 50	847 —
Banca italo-germanica	258 50	— —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

AVVISO.

In base all' art. 22 dello Statuto sociale, sono invitati i Signori Azionisti della

COMPAGNIA DI COMMERCIO

ad intervenire all' Assemblea generale ordinaria, che avrà luogo il 15 Aprile p. v., alle ore 12 meridiane precise, nel locale della Compagnia stessa, situato a S. Maurizio, Fondamenta Corner-Zaguri, N. 2632.

In quest' Assemblea verranno trattati i seguenti oggetti:

1. Lettura del rapporto della Direzione.

2. Lettura del rapporto dei Signori Revisori e votazione del bilancio per l' esercizio a tutto 31 dicembre 1873. (I signori azionisti, dal 5 Aprile p. v. in poi, in tutti i giorni non festivi, fra le ore 10 ant. e le 3 pom., potranno avere ispezione del rapporto e del bilancio, e ritirare una copia a stampa di quest' ultimo.)

3. Estrazione a sorte del nome dei due direttori che dovranno uscire di carica, e nomina di altri due in loro sostituzione, in base ai seguenti articoli dello Statuto sociale:

« Art. 36. — I direttori sono in numero di « quattro, debbono essere azionisti, e possedere « ciascuno 15 Azioni al momento in cui assu- « mono l' incarico. Vengono eletti dall' Assemblea « generale, durano in carica due anni, eleggono « fra di loro un presidente per l' ordine delle « sedute e possono essere rieletti.

« Art. 38. — Trascorso il primo anno, sa- « ranno estratti a sorte i nomi dei due direttori, « che dovranno uscire di carica; ed alla fine « dell' anno successivo cesseranno dall' ufficio i « due rimasti della prima elezione. In seguito, « usciranno regolarmente di carica i due diret- « tori più anziani di nomina. »

4. Nomina di tre revisori fra gli azionisti, per l' anno in corso a tenore del seguente articolo dello Statuto sociale:

« Art. 42. — Nell' Assemblea generale di « ciascun anno saranno eletti, a maggioranza as- « soluta di voti, e scegliendoli tra gli azionisti, « tre revisori, i quali dureranno in carica per « un anno e potranno essere rieletti. »

I signori azionisti, a norma dell' art. 33 dello Statuto sociale, dovranno intervenire personalmente, o farsi rappresentare da altro azionista, anche con autorizzazione in forma di lettera, che dovrà essere depositata presso la Direzione, almeno tre giorni prima dell' Assemblea.

Si ricorda da ultimo che per esercitare il diritto di voto, i signori azionisti, aventi Azioni al portatore, dovranno depositarle non più tardi delle 5 pom. del giorno 7 aprile p. v., trascorso il qual termine non verranno accettati ulteriori depositi di Azioni, e quelli che posseggono Azioni nominative dovranno risultare iscritti come tali nei libri della Società da otto giorni prima.

Venezia, 26 marzo 1874.

I Direttori
A. MALCOLM
L. ROCCA
A. ROSADA
A. PALAZZI

297 — *Il Gerente,* E. d' Angeli

SOCIETA' ITALIANA
per le
Strade ferrate Meridionali.

I coupons delle Obbligazioni scadenti il primo aprile p. v. saranno pagati in L. 6.46 a Venezia presso la Ditta
JACOB LEVI E FIGLI. 296

GIUSEPPE SALVADORI
OROLOGIAJO.
Vedi l' Avviso nella quarta pagina.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe e senza spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

7) Dopo la cura operata da S. S. il Papa mediante la dolce **Revalenta Arabica** e le adesioni di molti medici ed Ospedali, niuno potrà dubitare della efficacia di questa deliziosa farina di salute, la quale guarisce senza medicine nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello, e sangue. 26 *anni d' incariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ec. ec.

Cura N. 72,524.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Poggio (Umbria) 29 maggio 1869.

Dopo venti anni di ostinato ronzio d' orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martorii, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

BRACONI FRANC., Sindaco.

Più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole di latta: 1|4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1|2 kil. 4 franchi 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1|2 kil. fr. 4:50; da 1 kil. fr. 8. La **Revalenta al Cioccolatte** in *Polvere* o in *Tavolette:* per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

CASA BARRY DU BARRY e C.ᵉ, 2, via Tommaso Grossi, MILANO; e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Venezia P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a San Stefano, Calle delle Botteghe

(Per le altre città, vedi l'avviso nella quarta pagina.)

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
VENETO-LOMBARDA
(Vedi Avviso nella 4.ª pagina.)

VEDI AVVISO
F. Ongania successore **Münster**
nella quarta pagina.

Il GABINETTO DENTISTICO del dott. A. Maggioni è aperto ogni giorno dalle 9 alle 4.
Venezia (S. Angelo), calle degli Avvocati, N. 3902. 207

Indicazioni del Marcografo.

25 marzo.

Alta marea	ore 3.00 ant.	metri 1,13
Bassa marea	ore 0.10 pom.	» 0,70
Alta marea	ore 10.00 pom.	» 1,11

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 marzo.

Ieri arrivava da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Mercur*, cap. Sopranich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austr.-ung.; ed oggi, da Trieste, il piroscafo ital. *Pachino*, cap. Ferroni, con merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl'interessi da 1.° gennaio p. p., a 71:30. Da 20 fr. d'oro a L. 23:01; fiorini austr. d'argento a L. 2:72. Banconote austr. L. 2:58 per fiorino.

NOTIZIE MARITTIME.

Il piroscafo *Ceylon*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, è partito da Alessandria martedì 24 corr. di mattina, ed è atteso qui il giorno 29 corr. di mattina.

Il vapore *Lilibeo*, della Compagnia italiana *La Trinacria*, cap. Simile, proveniente dagli scali del Levante, parte stasera, 25 corr., alle 7, da Brindisi, e sarà qui venerdì 27 corr., per ripartire il giorno 3 aprile p. v., per Pireo.

Il giorno 27 corr., parte da qui per Pireo il vapore *Pachino*.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 26 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874	69 10 —	69 15 —
Prestito Naz. 1866 1.° ottobre	— — —	— — —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista »	4 1/2	115 — —	115 15 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 80 —	28 87 —
Svizzera	a vista »	4 1/2 5	— — —	— — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 01 —	23 — —
Banconote Austriache	258 — —	258 25 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. **1.° genn.** 71 15 — 71 30 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Bouchart, - Durat, - Theibert, tutti dalla Francia, - Wagner, dalla Germania, - Rusenberg, - Tieger, ambi da Amburgo, - Croutter C., - H. C. Jeffrigs, - Renton A., - Kirbi J. M., - Wegher, - Brun, - Zimmer, tutti quattro, da Londra, - Whitney C. T., da Calcutta, - Sigg.ri Wart, dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Roblot R., - Fleury G., ambi da Parigi, - Lord Invernrie, - Lady Invernrie, ambi dalla Scozia, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — De Brenner, barone, da Vienna, - Sigg.ri Bradley, dall' America, tutti possid.

Albergo d' Inghilterra, innanzi *Laguna.* — Micheli P., dall' interno, - Sigg.ri Pages, da Beaucaire, - Collina Levy G., - Dick J., ambi dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Martinenghi G., - Canza P., - B. Vitale, - Tenagatta, ingegn., con zio, - Bonasi L., tutti dall' interno, - Pasteur G., dalla Francia, - Roth Hermann, da Francoforte, - Sig.ra Wedl, da Vienna, con famiglia, - Cuter, da Gratz, con figlia, - Pardo G., da Trieste, tutti poss.

Albergo l' Italia. — D.r Drikel, - Marcoric, ambi dall' interno, - Cubert G., dal Belgio, - Daffis G., negoz., - W. Schmidt, - Forster, - Poseke, - De Arten, con moglie, - R. Schmidt, tutti dalla Germania, - D.r Prossenl, - A. Bomberyer, - Donalh, - fratelli Rautnitz, tutti da Dresda, - Ferrand, negoz., - Weis Beha, ambi dalla Svizzera, - Schiff S., da Lipsia, - Geiser E., negoz., con moglie, - Buttler T. S., tutti dall' Austria, - Stermich L., - Paulick T., ambi da Zara, tutti poss.

Nel giorno 24 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Bros, dalla Francia, - Serelaes bar. T., - De Conrey V. A., ambi dal Belgio, - Howard Guliat, - Walker C., - Douver, - Milliken W., - Waters W. G., tutti da Londra, - Ostuzuadski, dalla Russia, con famiglia, - Sutton con famiglia, - Hung Coecram, - Sigg.ri Neustadter, - Miss Marry Hart, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Rogelet, dalla Francia, con figlio, - James Porret, dall' Inghilterra, con famiglia, - Goldstein A., da Vienna con moglie, - Sig.ra Tolstoy, con figlia, - C. Waltz, - De Knownitzine co. A., tutti dalla Russia, tutti possid.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck.* — De Scheidlin A., maggiore, dall' Austria, - Sig.ra De Scavenius, dalla Danimarca, ambi con famiglia, - Brelt M., - Robinson A., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Rezia Lopio E., - fratelli Rossi, - Gasparini F., - Mondini G., - Lonigo A., - Forti D., con moglie, - Paulucci, marchese tutti dall' interno, - Sig.ra B. Denglins, - Carnavant E., con famiglia, tutti dalla Francia, - Rittmeyer, cav., con famiglia, - Sforzi G., ingegn., - Cittanova tutti da Trieste, - Petersen V., dalla Russia, con famiglia, - Amory C., dall'America, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Da Prato E., - Minghetti F., - A. Galli, - Castelfranchi R., - Capuzzo E., studente, - Isnuaro F., uffic., - Mastelloni F., capit., tutti dall' interno, - Petit O., - Crestin, viaggiatore, ambi dalla Francia, - D.r Leipzig Engel, dalla Germania, - Vischer G., da Augoberg, - Bachofen A., viaggiatore, da Zurigo, - Duka, barone, dall' Ungheria, con famiglia, - Rechetnikoff, dalla Russia, tutti possid.

Albergo l' Italia. — Seliyer, - Wilk Engelmann, - A. Linbemann, - Horich, - Mach A., - v. Bronokosfky, - A. Gilka, - v. Gnerfurth, - Jonas E., - Brundis, ambi con moglie, - Meklebury N., - Benkondorf, - Werner, - Spann F., - Seliger H., - Nuyer, - Schenek, tutti dalla Germania, - Molch J., da Amburgo, con moglie, - Vormburnn L., da Magdeburgo, - Slosenberg F., da Posen, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — A. v. Schrotter, - Willy Raab, d.r in medicina, ambi da Vienna, - Varady C., - Szalacscy, ambi dall'Ungheria, - Kranpa J., luogotenente, dalla Boemia, - Proschwitz, fabbricatore, da Schweden, con moglie e nipote, - C. A. Smith, proprietario di un Albergo, - N. M. Thume, - H. Vold, tutti tre da Norvegia, con moglie, - Pules Calme, negoz., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Iward H. W., - Vaite C., - Kenneth T. R., - Lamport, con figlie, - Sigg.ri Homer, - Lake Price, tutti poss., dall' Inghilterra.

Albergo al Vapore. — Luzzatti prof. G., - Baconi G., - Tirinanzi A., - Brunelli A., - Ceralto V., - Monteldtio F., - Sacchi G., - Raumondi G., - Piglia M., - Bolognini A., - Verdi A., - Franceschini G., - Guarnieri G., - Rostirola F., - Cigolotti cav. V., ingegn., tutti dall' interno, - Fleury G., da Parigi, - Sckuster S., dall' Austria, - Mandusich G., - Piccoli E., ambi da Trieste, - Hildi J., dalla Svizzera, tutti possid.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 50 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 27 marzo 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h. 50', 2, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 6'. 28" 4.
Tramonto app.: 6.h. 21', 6.
Luna. Tramonto app.: 3.h. 54', 6 ant.
Levare app.: 0.h. 37', 8 pom.
Passaggio al meridiano: 8.h. 37', 9 pom.
Età = giorni: 10 Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 25 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	762.80	761.43	762.78
Term. centigr. al Nord.	6.25	11.11	8.57
Tensione del vapore in mm.	4.78	5.81	6.15
Umidità relativa in centesimi di saturazione	67	59	74
Direzione e forza del vento.	E. N. E.²	S.³	S. S. O.²
Stato dell'atmosfera.	Semiser.	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+0.2

Ozono: 6 pom. del 25 marzo = 4.0 — 6 ant. del 26 = 4.2
— Dalle 6 ant. del 25 marzo alle 6 ant. del 26:
Temperatura: Massima: 11 . 6 — Minima: 5 . 2
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 25 marzo 1874.

Pressioni leggiermente diminuite in tutte le nostre stazioni.

Mare agitato a Ponza e Capo Passaro; grosso a Portotorres.

Venti delle regioni settentrionali, forti in alcuni paesi dell'Italia meridionale, al Nord della Sardegna, a Civitavecchia e a Urbino.

Neve a Camerino; pioggia presso il Gargano, nella Calabria inferiore e a Malta. Cielo minaccioso all'Ovest della Sicilia; sereno o nuvoloso altrove.

Ieri venti forti in varii paesi de la Sicilia; stanotte Nord-Est tempestoso per diverse ore, con neve e mare agitato al Capo Spartivento. Stamane forti scariche elettriche, e pioggia a Montepellegrino (Palermo).

Il tempo si mantiene vario, con venti freschi e forti in alcuni punti del Sud d'Italia.

SPETTACOLI.
Giovedì 26 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenta la grande opera tragica in cinque atti, poesia e musica di Riccardo Wagner: *Rienzi (l'ultimo dei Tribuni).* — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *La figlia unica.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L'amore delle tre melarance.* Fiaba novissima popolare in 4 atti e 14 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO 1. pubb.

di concorso al posto vacante di maestro di violino e che deve provvedersi nel R. Collegio di musica di Napoli.

È aperto il concorso nel suddetto R. Collegio al posto vacante di maestro di violino, con l'annuo stipendio di L. 1300.

Il concorso è per titoli e per esame, e le domande debbono essere corredate della fede di nascita e di moralità rilasciata dall'Autorità dell'ultimo domicilio del ricorrente, e dovranno essere inoltrate al presidente e componenti il Consiglio direttivo del Collegio, non più tardi del 15 aprile corrente anno.

I titoli debbono comprovare la valentia dell'aspirante nell'arte del violino e nell'insegnamento di esso.

L'esame (a porte chiuse) si farà nel locale del Collegio nei giorni 22, 23 e 24 aprile del corrente anno e comincierà alle ore 9 ant.

Il primo giorno eseguirà a prima vista due diversi pezzi per violino, uno a solo ed uno concertato, cioè in unione di altri strumenti.

Nel secondo esame eseguirà un pezzo che a sua scelta avrà predisposto.

L'ultimo esame sarà orale ed in iscritto su quesiti relativi all'arte del violinista.

Tutti i temi degli esami saranno estratti a sorte alla presenza dei candidati.

Il risultato degli esami si determina con i punti da 1 a 10 per ogni esaminatore e si dividerà in due categorie cioè Eligibile, non Eligibile. Per essere eligibile fa d'uopo riunire quattro quinti del totale dei punti per ogni esame.

Napoli, 7 marzo 1874.

Il presidente,
cav. D. PALADINI.

Il Segretario,
F. Bonito.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

104

PRESSO L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, Il piano, sono disponibili CARTONI originarii giapponesi sceltissimi della sua quinta importazione dal Giappone a mezzo del sig. CARLO ANTONGINI.

IN TREVISO (CITTA')
pei mesi di aprile e maggio p. vent.
da affittarsi a modico prezzo
tant'uno che due appartamenti uniti ammobigliati.
Dirigersi alla LIBRERIA ZOPPELLI in Treviso.
233

PREFETTURA DI VENEZIA. Tabella delle Mercuriali N. 11.
Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 9 al 14 marzo 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia – Prezzo – Massimo – Lire	Cent.	Venezia – Minimo – Lire	Cent.	Dolo – Prezzo – Massimo – Lire	Cent.	Dolo – Minimo – Lire	Cent.	Portogruaro – Prezzo – Massimo – Lire	Cent.	Portogruaro – Minimo – Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento (tenero (da pane)	42	50	41	—	32	—	31	—	32	75	31	75
	Frumento (duro (da paste)	40	—	39	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	29	—	28	—	21	50	20	50	21	27	21	11
	Segale	31	—	30	—	26	—	25	—	25	—	24	75
	Avena	26	50	26	—	10	50	9	50	13	25	13	20
	Orzo danubio	26	—	—	—	—	—	—	—	19	—	18	75
	Sorgo rosso	—	—	—	—	9	—	8	—	—	—	—	—
	Riso (nostrano	58	—	54	—	38	—	37	—	39	20	36	—
	Riso (bertone	—	—	—	—	36	—	35	—	—	—	—	—
	Riso (chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	37	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (colorati	38	—	37	50	25	—	23	—	29	50	28	50
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	20	—	18	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune (prima qualità	46	—	41	—	70	—	60	—	80	—	75	—
	Vino comune (seconda id.	—	—	—	—	55	—	50	—	56	—	51	—
	Olio d'oliva (prima qualità	187	50	182	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva (seconda id.	137	50	134	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile (forte	—	—	—	—	—	40	—	38	—	43,8	—	38,3
	Legname combustibile (dolce	—	—	—	—	—	36	—	34	—	31,3	—	26,8
	Fieno	—	—	—	—	—	70	—	65	—	45,3	—	37,4
	Paglia	—	—	—	—	—	32	—	30	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane (prima qualità	—	72	—	70	—	72	—	70	—	70	—	—
	Pane (seconda id.	—	62	—	60	—	68	—	66	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	1	90	1	50	1	65	1	55	1	52	1	26
	Id. di vacca	1	80	1	40	1	40	1	30	1	26	—	95
	Id. di vitello	2	80	2	30	2	10	2	—	1	65	1	30
	Id. di suini (fresca)	1	90	1	85	1	50	1	40	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	40	1	20	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di montone	1	50	1	25	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	55	1	35	1	50	1	40	1	20	—	—
	Id. di agnello	1	80	1	40	—	—	—	—	—	—	—	—

N. 1160. 288

Giunta municipale di Chioggia.
AVVISO.

A tutto il 15 aprile p. v. è aperto il concorso:

1. Alla triennale condotta medico-chirurgico-ostetrica del Circondario di Ca-Bianca retribuita coll'annuo assegno di L. 1400, a titolo di stipendio, di Lire 400 pel mezzo di trasporto, e di altre L. 200 per indennizzo di alloggio, coll'obbligo però della residenza nel Circondario stesso.

2. Alla pur triennale condotta chirurgica del Riparto di Sant'Andrea in questa città, retribuita coll'annuo stipendio di L. 800.

Le istanze relative, in bollo a legge, dovranno essere presentate al protocollo municipale, corredate dai documenti seguenti:

Per ambedue i posti:
a) Certificato di nascita;
b) Idem di nazionalità italiana;
c) Fedine politica e criminale;

Pel posto di medico-chirurgo.
d) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia:
e) Documenti comprovanti la lodevole pratica triennale sostenuta in un pubblico Ospitale, od un corso di pratica privata, esercitata con sodistazione, almeno per un sessennio.

Pel posto di chirurgo.
d) Diplomi di abilitazione all'esercizio della chirurgia maggiore ed ostetricia.

I titolari attuali delle due condotte al concorso, potranno ommettere la produzione degl'indicati documenti, bastando per essi la presentazione della sola istanza di aspiro.

I diritti ed obblighi dei medici e chirurghi condotti sono dettagliati in apposito Capitolato, ostensibile a chiunque presso la Segreteria d'Ufficio.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e dalla medesima non deriverà diritto alcuno al nominato, se prima non venga stipulato il contratto relativo.

Chioggia, 18 marzo 1874.

Per la Giunta,
L'Assessore anziano ff. di Sindaco,
C. BULLO.

Il Segretario,
P. Bianchini.

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più strenati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Zifté (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,423

Sonna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all'Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65 — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.
Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli. Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

44

NOVITA' LETTERARIE.

F. ONGANIA successore MÜNSTER
LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA
DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.
VENEZIA.

CAMPAGNE E. M. Dictionnaire Universel d'éducation et d'enseignement . . . . L. 30: —
STIVANELLO L. C., Proprietarii e coltivatori nella Provincia di Venezia. L. 6: —
KOLB G. F. Culturgeschichte der Menschheit; due volumi . . L. 26: —
LICHELET J., Bible de l'humanité . . . . L. 4:50
Il **Regio Archivio generale di Venezia** . . . . L. 13: —
FERRARI-CACCIA. Grand Dictionnaire français et italien, etc. 1874, legato in pelle . . . . L. 32:50

VENEZIA Merceria S. Salvatore N. 5022 — **GIUSEPPE SALVADORI** — VENEZIA Calle dei Stagneri N. 5270.

OROLOGIAJO

CON GRANDE ASSORTIMENTO OROLOGERIE GARANTITE PER UN ANNO

ai seguenti **PREZZI FISSI:**

	da fr.	a fr.
Orologi da tasca in oro	55	350
» » » argento	23	150
» » » oro remontoir	115	450
» » » argento »	45	150
» » » metallo »	—	30
» da tavolo di metallo dorato con campana di vetro e zoccolo verniciato nero	25	200
Orologi da muro con peso, reg. di Vienna	50	150
» da muro a molla, in quadro, ovali, ottagoni, rotondi	16	200
» da muro a pesi, con quadrante di smalto, porcellana, legno, ec.	10	200
» con sveglia	12	50
Catene d'argento	7	20
Orologi da viaggio	90	200

LABORATORIO
DI OROLOGERIE, S. MARCO, BOCCA DI PIAZZA, N. 1246

ove si assumono anche le **più difficili riparazioni A PREZZI MODICI, e garantite per un anno.**

I possessori di **viglietti di garanzia,** tanto della vendita che delle riparazioni, possono rivolgersi al suddetto Laboratorio, ove avranno la **riparazione gratuita.**

Piccole MUSICHE in scatole a forma di tabacchiera, e più grandi in cassette, da franchi 20 a franchi 200.

Nelle spedizioni è gratuita la spesa della cassa e dell'imballaggio. — Assortimento di vetri per orologi. 106

SAXON Valais Suisse — **GRAND HOTEL ET CASINO** ouverts toute l'année
EAU BROMOJODURÉE célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'imballation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

☞ N. 13. On n'est admis que sur présentation d'une carte d'entrée delivrée par le Commissaire du Casino. 144

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. — Esso *eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea,* e facilita in un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza, il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione pei denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. Pei fanciulli e persone delicate vi è pure lo Sciroppo di fosfato di ferro.

Deposito in Venezia: Farmacia ***Bötner,*** S. Antonino. In Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.*** 140

ATTI UFFIZIALI

N. 14 d'ordine.
GENIO MILITARE
DIREZIONE DI VENEZIA.
AVVISO
di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'Avviso d'asta del 4 marzo 1874 per:

« Sistemazione del fosso « magistrale e del bacino di « approdo del forte Marghe- « ra in Venezia della spesa « di L. 9000, da eseguirsi nel « termine di mesi quattro, » è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 0.75 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, ai prezzi risultanti dal fatto ribasso, scadono al mezzodì del giorno 10 aprile prossimo, spirato qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve nel presentare la relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta in lire 500 ed offerire i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dal suddetto Avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom.

Dato in Venezia, addì 25 marzo 1874.

Per la Direzione,
Il Segr. S. BONELLI.

N. 8808 Sez. A-2 1874.
R. INTENDENZA
DI FINANZA IN VENEZIA.
Avviso di concorso.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa N. 1, situata in Comune di Fossalta di Portogruaro nel Distretto di Portogruaro, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di vendita dei sali e tabacchi in Portogruaro, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della medesima da esercitarsi nella località ove attualmente è ubicata e sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu
Riguardo ai tabacchi di . . . . . L. 6219.85
Riguardo ai sali . » 3396.85
e quindi in complesso di . . . . L. 9616.70

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale Decreto 2 settembre 1872, N. 459, Serie seconda.

Chi intendesse di aspirarvi, dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da cent. 50, corredata della fede di nascita, del certificato comprovante il proprio stato di famiglia ed economico, del certificato di buona condotta, degli attestati giudiziarii e politici, provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e di tutti i documenti costituenti i titoli che potessero militare in suo favore.

I militari, gli impiegati e le vedove pensionati, dovranno aggiungere il Decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato ad un mese, decorribile dal giorno della pubblicazione del presente Avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Trascorso questo termine, le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese per la pubblicazione del presente Avviso e quelle per la inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali a norma del menzionato Reale Decreto si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Venezia, 22 marzo 1874.

Per l'Intendente,
GATTINONI.

ATTI GIUDIZIARII

120-1

NOTIFICAZIONE
di sentenza di vendita.

A richiesta del sig. Francesco Reybaud rappresentato dal suo procuratore avvocato Angelo Valeggia e qui eleggente domicilio presso l'avvocato Francesco Padovani;

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale in Venezia, ho notificato ai signori Schnepf Giovanni padre, Schnepf Giovanni, Maria, Anna, Teresa, Luigi e Carlo fratelli e sorelle di Giovanni, tutti di domicilio, residenza e dimora non conosciuta, la sentenza pronunciata dal suddetto Tribunale nella pubblica udienza del dì otto gennaio 1874, colla quale in relazione al verbale d'incanto del detto giorno nella stessa sentenza inscritto, fu dichiarato compratore dello stabile subastato descritto nell'ivi pure inscrito Bando 13 novembre 1873, cioè del casino in Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Dolo, al Numero di mappa 659 della superficie di pert. 0 . 60, colla rendita cens. di L. 63 : 28, ed imponibile di L. 22 ; e sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nel Bando stesso, il medesimo sig. Francesco Reybaud pel prezzo di italiane L. 2193 : 60, e fu ordinato ai deliberatarii consorti Schnepf sunnominati insieme all'altro debitore Valente Tommaso, o a chi per essi, di dimettere e rilasciare il possesso dello stesso stabile a favore del suddetto compratore.

E tale notificazione ho eseguito a termini dell'articolo 141 del Codice di procedura civile mediante consegna di altrettante copie autentiche della detta sentenza spedita in forma esecutiva nel 25 febbraio p. p., quanti sono i signori Schnepf sunnominati, a questa R. Procura del Re ed affissione di un altro esemplare alla porta di questo Tribunale.

Venezia, 24 marzo 1874.

ANTONIO MILANI, usciere.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Sabato 28 marzo — N. 84

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1874.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 27 MARZO

I giornali della Germania non hanno lasciato passare il 25° anniversario dell'assunzione al Trono del Re, senza dedicare a questo avvenimento articoli pieni di simpatia pel Re e per l'Italia. La *Gazzetta della Germania del Nord*, dopo aver riassunto gli avvenimenti del Regno di Vittorio Emanuele, scrive:

« Impavido e coraggioso nella sventura, non piegato dall'insuccesso, ma tanto irremovibile in esso quanto semplice e senza pretensione all'ora della buona ventura, il Re Vittorio Emanuele è riuscito non solo a fare acquistare a sè medesimo e al suo nuovo Stato le simpatie dell'Europa, ma anche a stabilire un ordine solido monarchico di cose sulle fondamenta battute dalle passioni e dalla rivoluzione. Il Re soldato ha dato l'Italia al Regno e il Regno all'Italia. E questi sono servigi di tanta importanza, per i quali l'Italia non potrà mai essergli abbastanza riconoscente. » La *Gazzetta* conchiude: « Il Re Vittorio Emanuele per la sua personalità rese possibile il risorgimento d'Italia, il quale nel Regno trova il suo pernio, anzi la base, *la conditio sine qua non* della sua esistenza e della sua durata. »

La *Gazzetta di Colonia*, dopo aver detto che il Re è un l'uomo più popolare d'Italia, prosegue:

« La consolidazione dell'ordine interno sotto l'egida del Regno costituzionale è la chiusura definitiva dell'êra rivoluzionaria, e questo Regno è legato alla dinastia di Savoia. Mentre prima era un elemento di disordine, oggi l'Italia unita sotto lo scettro di Vittorio Emanuele, è divenuta una necessità per la tranquillità e prosperità delle famiglie europee, e alle note spedite altra volta da Schleinitz sono subentrate le dimostrazioni amichevoli delle maggiori Potenze d'Europa. In Vittorio Emanuele l'Italia per la prima volta è rappresentata come grande Potenza europea. »

Dopo esser ritornata sulla popolarità del Re in tutte le Provincie italiane, la *Gazzetta di Colonia* conchiude:

« È questa popolarità si è accresciuta dal momento in cui si recò a Berlino per conchiudere una solida amistà coll'Impero tedesco, perchè da quell'epoca i partiti sono quasi scomparsi, il paese si occupa tranquillamente delle sue interne faccende, e noi Tedeschi abbiamo con ragione il motivo di salutare con calde simpatie la festa del Re d'Italia e di mandargli di cuore al di sopra delle Alpi un caldo: *Evviva Vittorio Emanuele*. »

Nè sono meno lusinghieri nei loro articoli i giornali dell'Impero austro-ungarico. Sebbene il Re Vittorio Emanuele sia stato sino ad ieri l'avversario infaticabile dell'Austria, ora i giornali austriaci giudicano con grande imparzialità gli avvenimenti passati.

« Quali differenza (dice il giornale viennese) fra oggi e la sanguinosa sera del 23 marzo 1849, nella quale il giovane Re di Sardegna dovè recarsi al campo del vittorioso maresciallo Radetzki per domandargli gravose condizioni di pace! L'amarezza lo accolse quando prese il Governo; l'umiliazione in faccia al nemico fu la prima esperienza che il nuovo Monarca dovè fare. L'avvenire si presentava privo di gioie e caliginoso avanti a lui. La *spada d'Italia* erasi rotta sul campo di Novara; la causa per la quale era stata sguainata sembrava per sempre perduta. L'unica speranza che rimaneva a Vittorio Emanuele era di poter guarire le ferite che le battaglie contro l'Austria aveano fatto al suo povero paese. Dall'estero nulla eravi a sperare. Ad eccezione dell'Inghilterra tutte le Potenze si mostravano indifferenti e ostili verso il Piemonte. »

« Come son cambiate le cose! — soggiunge più sotto la *Neue freie Presse*. — Il piccolo Re di Sardegna è diventato il Re di 27 milioni d'uomini ed il suo dominio si stende dalle Alpi alla Sicilia. Il piccolo paese natìo è una provincia della grande Italia unita e la sua abitazione si trasportò dal palazzo di Torino al Quirinale. I Principi d'Europa gli spediscono le loro congratulazioni, gli Imperatori d'Austria, di Germania e di Russia si rallegrano con lui mediante lettere autografe. »

La *Neue freie Presse* riconosce che le qualità personali del Re hanno grandemente contribuito a questo risultato, e conchiude che « in ogni modo il Re d'Italia può oggi riposar tranquillo. Egli dando un occhiata al passato può dire francamente: *Ho fatto il dover mio*. »

Altri giornali austriaci consacrano articoli simpatici al fausto avvenimento del 23 marzo, ma noi ci limitiamo a citare la *Neue freie Presse*, come uno degli organi più influenti dell'opinione liberale di Vienna.

Secondo i dispacci di Madrid, il maresciallo Serrano avrebbe ottenuto importanti risultati contro i carlisti. Questi sono stati attaccati il 25 corrente, nelle loro posizioni presso Bilbao. Gli sforzi principali delle truppe repubblicane erano diretti a far sloggiare i carlisti dal monte di S. Pietro d'Abante. I repubblicani hanno conquistato parecchie posizioni, e il dispaccio aggiunge che la presa di S. Pietro d'Abante era *imminente*; ma però sembra che quella posizione sia rimasta in mano ai carlisti, giacchè il fuoco è stato sospeso al sopravvenir della notte. Ieri, 26, saranno probabilmente ricominciate le ostilità; ma non abbiamo ancora alcuna notizia. I dispacci di Madrid dicono che i repubblicani accamparono la notte sulle posizioni prese ai carlisti, e che la squadra repubblicana aveva preso parte al combattimento, facilitando le mosse all'esercito. I repubblicani avrebbero avuto 435 soldati e 17 ufficiali feriti. Il dispaccio non dice di più, ma è da credere che sia inesatto. Possibile che non ci sia stato nessun morto? È probabile che si debba leggere che vi furono 435 soldati e 17 ufficiali tra *morti* e feriti.

Il Gabinetto francese ha ottenuto una nuova vittoria all'Assemblea di Versailles. Il progetto della Commissione sulla proroga dei Consigli municipali, il quale era in opposizione al progetto del Governo, fu respinto con voti 377 contro 302. Il progetto del Governo fu quindi approvato con 334 voti contro 45.

ATTI UFFIZIALI

N. 1846. (Serie II.) — Gazz. uff. 24 marzo.
A datare dal 1° gennaio 1874, rimane abolita, nella Provincia di Mantova, la tassa di palatico.
Dalla stessa data i proprietarii dei mulini natanti, già soggetti alla tassa di palatico, dovranno pagare per titolo di uso di acqua pubblica un canone annuo in ragione di lire 5 per ogni cavallo dinamico nominale.
R. D. 19 marzo 1874.

N. 1856. (Serie II.) — Gazz. uff. 24 marzo.
Il 1° Collegio elettorale di Ravenna, N. 356, è convocato pel giorno 12 aprile p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.
Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 19 dello stesso mese.
R. D. 19 marzo 1874.

N. DCCCXXIII. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 24 marzo.
La Cassa di Risparmio Lvurentina, istituita nel Comune di S. Lorenzo in Campo, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti.
R. D. 8 marzo 1874.

N. DCCCXXIV. (Serie II, parte suppl.) — Gazz. uff. 24 marzo.
È autorizzata la Società anonima per azioni nominative, denominata *Società per l'allevamento razionale degli animali da cortile*, sedente in Firenze ed ivi costituitasi coll'istrumento pubblico del 9 febbraio 1874, rogato Luigi Scappucci.
R. D. 8 marzo 1874.

Convocazione del 3° Collegio elettorale di Venezia.

N. 1857. (Serie II.) — Gazz. uff. 25 marzo.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il Messaggio in data del 19 marzo corrente, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il 3° Collegio di Venezia, N. 477;
Veduti l'art. 65 della Legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, N. 4513;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Il 3° Collegio elettorale di Venezia, N. 477, è convocato pel giorno 12 aprile prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.
Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 19 dello stesso mese di aprile.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 22 marzo 1874.
VITTORIO EMANUELE.
G. CANTELLI.

N. 1859. (Serie II.) — Gazz. uff. 25 marzo.
Il Collegio elettorale di Voghera N. 319 è convocato pel giorno 12 aprile prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.
Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 19 dello stesso mese di aprile.
R. D. 22 marzo 1874.

N. 1858. (Serie II.) — Gazz. uff. 25 marzo.
Il Collegio elettorale di Fabriano N. 34, è convocato pel giorno 12 aprile prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.
Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 19 dello stesso mese di aprile.
R. D. 22 marzo 1874.

N. 1840. (Serie II.) — Gazz. uff. 25 marzo.
Il Collegio elettorale di Cirie N. 422, è convocato pel giorno 12 aprile prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.
Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 19 stesso mese di aprile.
R. D. 22 marzo 1874.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio:
A cavaliere: Taramelli prof. Torquato.
Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:
A cavaliere: Guadagni Biagio.

Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore generale ed aggregati della R. marina:
Con RR. Decreti 27 febbraio 1874:
Di Brocchetti comm. Enrico, vice ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, nominato comandante in capo del 2° Dipartimento marittimo, in surrogazione del contr'ammiraglio Cerruti comm. Carlo Cesare;
Cerruti comm. Carlo Cesare, contr'ammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, nominato comandante in capo della squadra permanente.

Nostre corrispondenze private.

Genova 24 *marzo*.

Ieri fu una festa che non ha riscontro negli annali genovesi. Il Giubileo reale fu generalmente festeggiato dalla nostra popolazione, che ieri sera gremiva le strade, illuminate e rallegrate dalle musiche militari, ch'erano collocate in varii punti della città.

Sul meriggio fuvvi rivista militare all'Acquasola, nella quale occorse una scena dolorosa. Un lanciere, colto da capogiro, cadde da cavallo, e siccome, per combinazione, erano presenti madre e sorelle del povero soldato, esse pure furono colte da svenimento. Fortunatamente non si ebbero conseguenze deplorevoli.

Il teatro Carlo Felice, illuminato a giorno, era ieri sera animatissimo, ed insomma la dimostrazione d'affetto alla Casa di Savoia fu piena e completa.

Il telegrafo v'informò già del brillante successo del *Salvator Rosa*, nuovo dramma lirico del Ghislanzoni, musicato dal Gomez, successo che fu riconfermato alla seconda rappresentazione, in cui, rinfrancati gli artisti, l'esecuzione riuscì inappuntabile.

Il libretto è un episodio della rivoluzione napoletana, ed il torto che puossi fare al poeta è d'aver fatto di Masaniello un personaggio secondario.

La musica del Gomez è informata alla scuola melodica italiana, accurata nell'istrumentale, molto variata e piena di sentimento.

L'esecuzione era affidata alla *Pantaleoni*, alla *Blenio* (esordiente), ad *Anastasi*, a *Giraldoni* ed a *Junca*.

La sinfonia, il duetto d'amore cantato dalla *Pantaleoni* e dall'*Anastasi*, e la canzone napoletana cantata dalla *Blenio*, vennero replicati. Encomio speciale meritano i cori e l'orchestra.

È una brillante rivincita, che il Gomez ebbe sui suoi detrattori.

Tokio (Giappone) 1 *febbraio*.

Riservandomi di scrivervi col prossimo postale inglese, approfitto della partenza della *Malle Française* per mandarvi la traduzione di due importantissimi documenti, cioè della petizione presentata al Consiglio supremo dello Stato per ottenere il sistema parlamentare, e della risposta data dalla Camera sinistra *Sa-In* del Consiglio stesso.

L'importanza della chiesta Costituzione sta anche in ragione dell'importanza delle persone che la richiesero. Esse sono il Soyesima, già ministro degli affari esteri, e parecchi altri fra gli uomini politici più eminenti del Giappone.

Essa sta pure in ragione del momento. In fatti, non può negarsi che ci sia un gran partito ostile ad Iwakura e al presente Ministero, e che questo partito, capitanato dal precedente ministro Soyesima, voglia riprendere il potere per darvi un indirizzo più liberale di quello che vi hanno impresso Iwakura e i suoi.

Infatti ora è stato chiamato al Ministero Kido, che fu già ambasciatore in Europa, e che ha redatto quel famoso *Memorandum*, di cui già vi mandai il riassunto. In quel *Memorandum* ch'era il portato di tutto ciò che l'ambasciata avea appreso all'estero, si diceva che una Costituzione e delle buone leggi sono certamente cose indispensabili, ma che i Giapponesi non sono ancora in istato di avere nè l'una, nè le altre. Che il regime parlamentare è inapplicabile al Giappone; e che nulla v'ha di meglio del buon piacere del Sovrano e dell'autorità assoluta e senza controllo per condurre avanti il paese senza scosse e senza pericoli.

Teoria questa che avrà il suo lato buono, ma che non è certo liberale, ed è diametralmente opposta a quella che noi abbiamo seguito in Italia, ricostituendo il nostro Regno unito, colla libertà. Però bisogna distinguere paese da paese, civiltà da civiltà.

Ora il Memoriale di Soyesima viene ad essere la risposta a quello di Kido. Esso francamente domanda il Parlamento, ed eccone il tenore, come anche il tenore della favorevole risposta che si ebbe.

Tutti sono, in complesso, d'accordo; però Soyesima vorrebbe correre, e il Consiglio di Stato vorrebbe fare un passo alla volta.

Ecco i due documenti:

Ai membri del Sa In.

« Signori,

« Noi abbiamo l'onore di indirizzarvi la memoria seguente, e di pregarvi di prenderla in considerazione. Essa contiene alcune domande che noi abbiamo già avuto l'onore di farvi quando eravamo al potere, e che hanno rapporto a certe innovazioni, che noi abbiamo sempre ardentemente desiderate. Siccome a quell'epoca, i nostri ambasciatori erano in Europa, abbiamo creduto dover sospeso ciò al loro ritorno. Eccoli ritornati da parecchi mesi, e nulla ancora si è fatto nel senso che noi ci eravamo proposto. La mancanza di buon accordo tra il Governo ed il popolo rende la situazione del primo molto precaria. A noi spiace eccessivamente questo stato di pericolo, occasionato dagli ostacoli che il Governo mette all'espressione libera della pubblica opinione.

Soyesima Tanetomi, Shizoku, Saga Ken, ec. ec.

Memoriale.

« Le persone più sopra citate, dopo serio esame vennero alla conchiusione, che il Governo non è attualmente nelle mani del popolo, o dell'Imperatore, ma in quelle delle persone che sono alla testa degli affari.

« Quantunque gli ufficiali non manifestino punto mancanza di rispetto verso Sua Maestà, la magnificenza del Gabinetto del Consiglio imperiale sparisce poco a poco, e quantunque non si desideri trascurare il popolo, le leggi sono troppo instabili, le proclamazioni del mattino vengono cambiate alla sera, e tutte le cose camminano secondo la fantasia degli ufficiali. Ricompense e punizioni sono distribuite con parzialità; il pubblico non può discutere gli atti del Governo, e ciascuno deve curvarsi sotto l'oppressione. Egli è evidente, fino per i fanciulli, che le cose non possono progredire così, e che il paese sarà presto rovinato se non si introdurranno modificazioni a questo modo di agire.

« Non potendo, nostro malgrado, far tacere il nostro patriottismo, noi ci siamo consultati sul modo di levare il Governo dal pericolo. La forza dell'opinione pubblica deve essere svegliata in tutto l'Impero, e bisogna creare un *Min-sei Ghi-in* (Parlamento), i membri del quale, eletti dal popolo, discutano le leggi; il potere degli ufficiali venendo così sottomesso al controllo, tanto gli ufficiali, quanto i particolari, ne rimarranno sodisfatti.

« Su questo argomento vi diremo le diverse opinioni seguenti: Il popolo paga le imposte al Governo; è dunque evidente che il popolo deve avere il diritto d'investigare gli atti del Governo, questo è così chiaro, che noi ci dispensiamo di dare altre dimostrazioni.

« Che gli ufficiali cessino di contestare questo diritto al popolo.

« La loro opposizione prenderebbe un'apparenza più logica quando pretendono che, per l'ignoranza del nostro popolo, il tempo non sia ancora arrivato per fondare un Parlamento.

« Se la cosa stesse così, noi risponderemmo: è ancora più necessario di stabilire un Parlamento, affinchè il popolo possa acquistare maggiori cognizioni e incivilirsi; e poichè a rendere il progresso più rapido, bisogna insegnare al popolo di sorvegliare i suoi diritti, ciò trascinerà alla discussione degli affari pubblici, ed a far considerare ciascuno come identificato alla prosperità nazionale. Allora, neppure i più indifferenti vorranno rimanere nella ignoranza.

« Senza questo stimolo, e se si lascia il popolo a sè medesimo, abbisogneranno forse venti anni, perchè questo progresso si realizzi.

« Le acque torbide d'un fiume non si chiariscono da sè stesse.

« Gli ufficiali dicono ancora senza ragione: Stabilire un Parlamento sarà *riunire tutti gl'imbecilli* dell'Impero. Ah! Che gli ufficiali sono ben orgogliosi!; essi dovrebbero essere difatti il fiore della nazione, ma non è punto vero che fra il popolo non si trovino delle persone che li valgano, ed i quali non dovrebbero disprezzare nessuno. Se il popolo è abbastanza sciocco per non meritare che il disprezzo degli ufficiali, gli ufficiali, da parte loro, devono essere essi medesimi molto più ignoranti, perchè non sono essi una parte del popolo?

« Ma qual è il miglior mezzo di governare? devesi lasciarne la cura al consiglio di qualche ufficiale, e devesi farlo coll'aiuto del popolo tutto intero?

« Ci sembra che, dopo la grande rivoluzione di sett'anni fa, gli ufficiali abbian fatto dei progressi rapidi in cognizioni e capacità, perchè dopo si è voluto molto più preoccuparsi della coltura e dell'intelligenza. Per questa ragione, noi ripetiamo che bisogna riunire un Parlamento allo scopo di permettere al popolo di progredire rapidamente, e di aprirsi una strada verso la civilizzazione, e che è stretto dovere del Governo d'incoraggiare nel popolo una simile ambizione. In un paese barbaro con cittadini indisciplinati, il primo dovere del Governo è quello di vegliare acciò che tutto rientri nell'obbedienza. Qui le nostre genti non sono barbare, e bisogna che il Governo stabilisca un Parlamento acciò che ciascuno vi faccia conoscere le sue idee e prenda parte al cammino degli affari. Questo è; e si può anzi dire che tutti nell'Impero sono dello stesso parere.

« Che cosa rende un Governo fermo e rispettato? La forza dell'opinione pubblica. Non abbiamo bisogno di andar tanto lungi per cercare gli esempii. Una prova chiara l'abbiamo nei cambiamenti al potere dello scorso ottobre.

« Quanto era poco sodisfacente il Governo a quell'epoca? Non è oggetto di sorpresa che esso sia caduto; ma chi fu felice del cambiamento? Non solo il popolo rimase indifferente, ma i nove decimi non sapevano nulla di quello che accadeva, e non vedevano altro d'insolito che i movimenti militari. È appunto perchè il popolo sappia quello che si fa, che il Parlamento è utile; allora l'Impero ed il Governo prenderanno maggior forza.

« Avendo così spiegato i diritti del popolo, esaminate le condizioni attuali del Governo, e chiamati in prova i cambiamenti dello scorso ottobre, noi confidiamo nella nostra richiesta, e dichiariamo sinceramente che; Il miglior mezzo per sostenere l'Impero, è di svegliare la discussione pubblica, e di stabilire un Parlamento.

« Gli ufficiali attuali, per ritardare il progresso dicono che se si tenta in questo senso, il popolo che tutto ad un tratto procederebbe troppo presto, ne risentirebbe danno e non ne ridonderebbe vantaggio al paese » e poi: « è troppo presto per trattare questo argomento. »

« Esaminiamo queste obbiezioni: La frase — progresso inopportuno — noi non la comprendiamo. Intendono forse che non si faccia che imperfettamente?

« L'organizzazione d'un Parlamento deve esser fatta colla più gran cura.

« Si dice anche, che si disorganizzerebbe il cammino attuale degli affari i quali sono affrettati o ritardati, perchè tutti i Dipartimenti non vanno d'accordo? Questo succede, perchè il Governo non avendo regole fisse, tutti gli affari sono lasciati alla buona volontà degli ufficiali.

« È evidente che per tutte queste ragioni è molto importante di creare un Parlamento. Siccome il progresso è necessario per un paese tutte le riforme devono essere fatte in vista di questo progresso. Gli ufficiali non possono respingere il nostro progetto per questo motivo, perchè un Parlamento ha lo scopo di chiamare il popolo a prendere la sua parte di questo progresso; e perciò essi lo respingono sotto il solo pretesto d'inopportunità. L'inopportunità non ha nulla di comune col Parlamento. La seconda obbiezione « è troppo presto, » noi non la comprendiamo dalla prima, e noi siamo precisamente d'una opinione contraria: perchè se questo Parlamento può essere stabilito oggi stesso, senza dubbio non sarà in istato di funzionare regolarmente prima che sia scorso un certo tempo, alcuni mesi e forse anche qualche anno. Ed è per questo che noi desideriamo non sia perduto nemmeno un giorno.

« Così, come noi dicevamo più sopra, l'obbiezione è del tutto contraria alla nostra opinione. Ma per di più, noi udiamo gli ufficiali gridare: che i Parlamenti in Europa ed in America non furono stabiliti dalla sera alla mattina, ma gradatamente, seguendo i progressi realizzati dalla nazione stessa, e che noi non possiamo proporceli come esempii.

« A questo noi rispondiamo: I Parlamenti non costituiscono la sola cosa portata dal progresso delle nazioni; le scienze, i lavori pubblici, le macchine e molte altre cose ancora sono le conseguenze di questo progresso; la ragione per la quale tutte queste cose hanno richiesto dei secoli per arrivare alla perfezione, e che ciascuna di esse è stata scoperta da un'esperienza individuale, perchè non v'erano allora esempii da imitare; ma noi invece non manchiamo di esempii da seguire, e non abbiamo bisogno di cercare nulla, nè di nulla scoprire noi stessi. Se noi non avessimo potuto servirci delle macchine a vapore o del telegrafo, prima di aver scoperto noi stessi i principii dell'elettricità, quanti anni sarebbero passati prima che noi avessimo potuto far uso di questi preziosi agenti?

« Per queste cause noi abbiamo dunque discussa la risoluzione seguente: Un Parlamento rappresentativo dev'essere al più presto stabilito; e il grado di progresso raggiunto dal nostro popolo è precisamente conveniente per questa istituzione. Noi non comprendiamo che sia necessario di respingere l'opera degli ufficiali che esprimono la nostra opinione; ma solamente di chiamare il popolo alla discussione pubblica dei suoi interessi, di iniziarlo alla conoscenza dei suoi diritti e del suo potere, di eccitare la sua emulazione, di modo che il Governo ed il popolo essendo riuniti in una stessa comunità di vedute, l'Imperatore ed i suoi sudditi sieno animati da un sentimento di affezione reciproca, e che il nostro Impero diventi felice, forte e potente.

« Così noi vi preghiamo instantemente di prendere la nostra memoria nella dovuta considerazione. »

Ecco poi la risposta del Sa-In:

« Soyesima Tanetomi, Shizoku, Ken di Saga, e 7 altri shizoku, indirizzarono a questo Ufficio un memoriale per stabilire un Parlamento rappresentativo.

« Siccome l'argomento di per sè stesso si approva dalla nostra ragione, egli è stato di già prima rimesso al Sei-In in un memoriale di questo Ufficio, ed essendo stato assentito alle regole richieste, noi crediamo che sarà adottato.

« Ma siccome ogni Fu e ogni Ken da per tutto il paese fu comandato durante l'anno passato di istituire un'Assemblea locale in ogni Provincia, e siccome il Dipartimento del Naimusho è stato ultimamente istituito, noi abbiamo desiderato dal Sei-In che dopo che il memoriale sarà stato riferito a quel Dipartimento, le Assemblee locali siano aperte in una volta, e il Parlamento sia gradualmente stabilito.

« 22 gennaio 1874.

« Sa-In. »

ITALIA

Il Sindaco di Castelfranco veneto ha inviato il seguente telegramma:

« Civica Rappresentanza saluta con gioia venticinquesimo anniversario Regno Vittorio Emanuele II, campione indipendenza, simbolo unità, trionfo secolari aspirazioni dell'Italia, politicamente compiuta.

« Avv. Rostirolla. »

Ed ebbe la seguente risposta dal Gabinetto particolare di Sua Maestà:

« *Roma li 23 marzo*.

« Illustrissimo signore,

« Compio ad un grato dovere testimoniando alla S. V. Ill.ma il vivo aggradimento Sovrano per le felicitazioni presentate a S. M. in occasione del venticinquesimo anniversario del suo avvenimento al Trono.

« Gradisca, onorevolissimo signore, i sensi della perfetta mia stima ed osservanza.

« *Il Capo del Gabinetto particolare di S. M.*

« N. Aghemo. »

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 25:

Furono presentati speciali indirizzi di congratulazione a S. M., dalla Società italiana di beneficenza in Vienna, dalla Congregazione italiana in Praga, e dalla colonia italiana in Fiume ed in Francoforte sul Meno.

Le colonie italiane di Tunisi e di Marsiglia hanno festeggiato l'anniversario con banchetti e opere di beneficenza. A Odessa, i consoli esteri di tutte le nazioni si sono associati alla dimostrazione fatta dal nostro.

A Tunisi, per ultimo, i rappresentanti d'ogni classe della colonia italiana si riunirono a banchetto il 23 corrente e telegrafarono per esprimere la loro esultanza.

Un telegramma fu pure mandato dalla colonia italiana in Marsiglia, firmato da un numero ragguardevole di persone.

SPAGNA

Scrivono da Madrid 19 marzo alla *Gazzetta di Torino:*

Una gran battaglia è imminente.

Serrano trovasi al Nord alla testa di 31 mila uomini con 65 pezzi d'artiglieria, sotto l'immediata direzione del generale Primo de Rivera.

Lo spirito dell'esercito è eccellentissimo; non chiede che di andare avanti.

I carlisti, per contro, giungono appena a 22 mila uomini; ma hanno per loro le posizioni, che sarebbero inespugnabili se non si fosse sicuri dello slancio dei Corpi repubblicani.

Come vi ho annunziato, il capo di stato maggiore dell'armata liberale è il bravo Dominguez Lopez, l'espugnatore di Cartagena.

Comanda il primo Corpo il tenente generale Antonio Lopez de Letona, il quale ha sotto di sè due divisioni capitanate dai generali Andia e Catalau, ed una brigata d'avanguardia comandata dal brigadiere Blanco.

È a capo del secondo il generale Primo de Rivera, che ha pure sotto di sè due divisioni, capitanate dal maresciallo di campo Raffaele Serrano y Acebron, e dal brigadiere Morales de los Rios, ed una brigata d'avanguardia comandata dal brigadiere Chinchilla.

Ieri l'altro si provarono agli avamposti le nuove batterie da 12. Le nostre granate arrivavano fino al campo nemico. Tremila soldati presenziavano a queste manovre, ed applaudivano freneticamente ai colpi sparati con una precisione indescrivibile. Il duca della Torre fece il giro delle batterie, congratulandosi cogli artiglieri.

Il generale Primo de Rivera ebbe il capriccio di puntare un pezzo sul campanile della chiesa di Abanto. Nessuno batteva palpebra. Si diede il fuoco; il proiettile partì e andò a colpire nel segno.

Figuratevi gli urrà dei presenti.

Sono attesi di giorno in giorno parecchi cannoni Krupp, ordinati in Prussia. Essi sono di una gran portata, e decideranno infallantemente del prossimo combattimento.

Il generale Loma si è imbarcato sul vapore *Cuatro Amigos*, per Santona.

Credesi ch'egli debba comandare una spedizione diversiva onde liberare Bilbao. Ora questa città è molto meno danneggiata dal fuoco dei carlisti, per avere oggi trasportato sulle barricate, che difendono Abanto, alcuni cannoni che finora hanno servito a bombardare l'*invicta civitas*. Quindi si ritiene che il generale Castillo, comandante la piazza, al giorno dell'attacco farà una sortita coi suoi 5 mila uomini, che sono sempre pieni di coraggio e di abnegazione.

Eccovi una statistica recentissima e rassicurante: L'esercito repubblicano conta adesso 142,800 combattenti, più 12,000 guardie civili, ed 8000 carabinieri; totale 170,000 uomini.

Mi pare che la vittoria non possa esser dubbia per le armi liberali.

Che ne dite?

L'interruzione delle comunicazioni tra Burgos e Miranda sulla linea del Nord, e i tentativi fatti da alcuni distaccamenti di carlisti sulla linea di Alar dalla parte di Espinosa, sembrerebbero indicare l'intenzione di ritardare il più che sia possibile il ritorno dell'esercito del nord verso l'Ebro. In ogni caso, se Elio accetta il combattimento, ciò significa che ha molta probabilità di vincere, e la partita è troppo importante per supporre ch'egli la giuochi con un sol colpo di dadi. Se vinto a Abanto e a Castreiana, il generale carlista vedesi costretto ad abbandonare Bilbao, la sua ritirata gli è assicurata verso Alava per tre diverse strade. Nè l'esercito che va verso Valmasedo, nè la divisione Loma potranno giungere in tempo utile per nuocergli nel suo cammino.

Vittoria, città di 20,000 anime, capitale dell'Alava, situata sulla strada da Irun a Madrid, è bloccata da 6000 carlisti. Questa città è distante 48 chilometri da Bilbao. Questo blocco, che il maresciallo Serrano non si aspettava di fermo, lo costringerà a distaccare delle truppe dal suo esercito, per spedirle in soccorso della città assediata. *(G. di G.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 marzo.

Consiglio provinciale di Venezia.

(Continuazione della prima adunanza del 26 *marzo* 1874.)

Presidenza del presidente avv. Deodati.

Il settimo oggetto dell'ordine del giorno è così formulato;

Concorso della Provincia nella spesa relativa alla istituzione in Venezia d'un corso preparatorio presso la Scuola normale femminile.

Il relatore deputato provinciale *cav. Sola*, legge una Relazione, nella quale espone e fa risaltare l'importanza ed utilità di così fatto provvedimento.

Quindi, accennando come a completare il fondo occorrente manchino L. 400 annue, da ripartirsi metà al Comune di Venezia, metà alla Provincia, propone che sia stanziata in bilancio la somma di L. 200 a tal uopo.

La proposta venne accolta all'unanimità, e senza discussione.

L'ottavo oggetto dell'ordine del giorno è così indicato:

Costruzione d'un ponte in legname sul Piave tra S. Donà e Musile, lungo la strada provinciale della Fossetta.

La Relazione del deputato provinciale, *cav. Brusomini*, sopra questo argomento fu già stampata e diramata a tutti i consiglieri.

Tralasciando la lettura di codesta Relazione, il *cav. Brusomini* si limita a leggere le conclusioni e proposte della Deputazione provinciale, che sono le seguenti:

« Viste le domande innalzate dalle Giunte comunali di San Donà di Piave e Musile perchè sia da parte della Provincia ultimata la strada provinciale da Mestre a Portogruaro mediante l'immediata costruzione del ponte sul Piave al punto in cui mettono ora capo i tronchi di detta strada al di qua ed al di là del fiume stesso, e ciò a senso del disposto dalla Legge sui lavori pubblici;

« Vista l'offerta fatta dai Comuni suindicati, come apparisce dalle rispettive deliberazioni consigliari del giorno 22 dicembre 1873 per San Donà e 28 detto per Musile, del concorso di lire 50,000 alla spesa di costruzione di detto ponte, da essere pagate a partire dall'anno 1876 senza interesse in dieci eguali rate consecutive in misura proporzionale alla cifra d'estimo di ogni Comune, a condizione che la costruzione ne sia ultimata entro l'anno 1875;

« Udita la Relazione della Deputazione e sulla proposta della stessa il Consiglio delibera:

« I. Di revocare la sospensiva contemplata nella seduta del 7 febbraio 1873;

« II. Di autorizzare la Deputazione a dar corso alle pratiche necessarie perchè la costruzione del ponte sul Piave a continuazione della strada provinciale da Mestre a Portogruaro, e nella località corrispondente ai centri abitati o capiluoghi dei Comuni suindicati abbia ad essere ultimata entro l'anno 1875 a condizione del concorso di lire 50,000 alla costituzione della spesa da parte dei Comuni interessati;

« III. A stanziare nei bilanci provinciali negli anni 1875, 1876 ed eventualmente nei successivi le somme necessarie per l'esecuzione dell'anzidetto manufatto;

« IV. Ad accettare l'offerta di concorso di lire 50,000 per parte dei Comuni di San Dona e Musile, ed a curarne l'esazione nei tempi e modi proposti, e cogli stessi direttamente convenuti. »

Aperta la discussione generale sopra di questa proposta, vi prendevano parte il *relatore*, il *cons. Sicher*, il *cons. Valmarana* e l'*avvocato Chiereghin*, segnatamente quanto allo stanziamento delle somme nei bilanci (art. III) e quanto all'accettazione della offerta dei Comuni di San Donà e Musile nei termini dei quali fu fatta. (Art. IV.)

Quanto allo stanziamento dei fondi, osservasi dal *cons. Valmarana* non esser conforme alle regole di buon amministratore il lasciar incerti quanti bilanci devono essere caricati.

Rispose il *relatore* che i previsti due bilanci 1875-76 erano un minimo, ma che poteva convenire, a seconda delle circostanze, ripartire la spesa in un maggior numero di anni, pagando un interesse.

Quanto all'offerta dei Comuni, osservossi dal *comm. Antonini* come non fosse conveniente deliberare l'accettazione pura e semplice dell'offerta come fatta, giacchè fu fatta a condizione che il ponte sia eseguito entro l'anno 1875, e può avvenire, per accidentalità o per casi di forza maggiore, che il manufatto non sia compiuto per quel tempo non lontano; in tale evenienza, diceva, potrebbe derivarne la liberazione dei Comuni dall'obbligo assunto.

Il *cons. Sicher*, sindaco del Comune di Musile, da tranquillanti spiegazioni su ciò, dicendo ch'era pur uopo fissare un tempo, ma che una eventuale differenza del medesimo non sminuirebbe punto l'obbligazione, ed essere anzi egli autorizzato dal Consiglio del Comune stesso ad accordarsi in proposito colla Deputazione provinciale.

I due primi punti della proposta della Deputazione provinciale, senza discussione particolare, vengono accettati ad unanimità.

Sul punto III, insistendo il *conte Valmarana* nelle sue osservazioni, la Deputazione provinciale acconsente a sopprimere le parole *ed eventualmente nei successivi* (esercizii), e così modificato, posto ai voti, del pari viene accolto ad unanimità.

Sul punto IV si ravviva la discussione.

Il *cons. avv. Chiereghin* vorrebbe che si attivasse un pedaggio. Codesta proposta viene combattuta dal *relatore* pel motivo, che è una misura affatto eccezionale, e di sua natura odiosa, ed anche perchè essendo obbligo della Provincia di fare la strada provinciale e quindi il ponte in continuazione della medesima, le L. 50,000 date dai Comuni, a condizione che non si attivi pedaggio, rappresenterebbe già la capitalizzazione del pedaggio col notevole vantaggio di avere questo prodotto in 10 anni in modo certo e senza imbarazzi per l'amministrazione del pedaggio.

Dietro di ciò il *cons. Chiereghin* ritira la sua proposta.

Il *comm. Antonini* pur riconoscendo non esser temibile l'allegazione della clausola risolutiva da parte dei Comuni quando il tempo della completa costruzione del ponte oltrepassasse per eventualità imprevedute il 31 decembre 1874, in seguito alle dichiarazioni dell'*avv. Sicher* insiste perchè sia in qualche guisa provveduto a tale riguardo.

Di conformità alle idee del *comm. Antonini* viene proposto ed accettato dalla Deputazione provinciale che alla proposta IV si aggiungano le parole: *ritenuto che la Deputazione provinciale venga ad accordo con detti Comuni per modo che il termine pel compimento del lavoro non sia perentorio e di assoluto rigore.*

Posta ai voti la IV proposta così compilata venne accolta ad unanimità.

Sottoposta a votazione la proposta complessiva, raccolse del pari l'unanimità dei voti.

Dopo ciò, stante l'ora tarda (cinque pom.) viene sciolta l'adunanza, fissandosi la giornata di domani (27) per la prosecuzione della Sessione; coll'intelligenza fermata nel corso di questa prima adunanza, che dopo il primo oggetto il Consiglio invertendo l'ordine del giorno si occuperebbe prima degli oggetti segnati ai Numeri 17, 18 e 19 che sono connessi, e relativi all'Istituto Esposti.

Seconda adunanza del 27 marzo.

Presidente il cons. anziano co. Mocenigo.

Vi assiste il comm. Prefetto, senatore Mayr. È pure presente il dott. Sebastiano Franceschi, espressamente invitato, giusta la deliberazione del Consiglio di ieridì.

Aperta la seduta, vien fatto l'appello nominale.

Secondo le disposizioni prese nel principio della precedente adunanza, il primo oggetto da trattarsi è quello già posto per primo all'ordine del giorno:

Relazione sull'andamento della Scuola superiore di commercio.

Il *cons. Sola* legge la Relazione, la quale così conchiude:

1. Approva il resoconto a tutto marzo 1873 prodotto dal Consiglio direttivo, colla radiazione dalle attività delle partite dal medesimo proposte;

2. Confida nella intelligente operosità del Consiglio direttivo, affinchè la R. Scuola superiore di commercio in Venezia ottenga tutti quei miglioramenti che sieno necessarii e venissero suggeriti dalla esperienza.

Dopo una discussione lunga ed animata, della quale renderemo conto domani fu ritenuto quanto al 1.° punto, che la decisione sia di competenza della Deputazione provinciale, ed il 2.° punto venne approvato nel seguente tenore:

« Il Consiglio,

« Udite le osservazioni della Deputazione provinciale e le dichiarazioni dei signori *cav. Deodati* e *dott. Franceschi*, suoi delegati al Consiglio direttivo della Scuola, confida nella intelligente loro operosità affinchè nell'ordinamento della R. Scuola superiore di Commercio siano introdotti tutti quei provvedimenti che sono necessarii e venissero suggeriti dall'esperienza, tanto nell'ordine amministrativo che nell'ordine didattico. »

Archivio. — La Direzione dell'Archivio generale di Venezia ha inviato al primo aiutante di campo di S. M. il seguente telegramma:

« Direzione Regio Archivio generale Venezia, custode gloriose memorie antica indipendenza veneta felicita Vittorio Emanuele II Re d'Italia amatissimo degno erede di Emanuele Filiberto patrizio veneto nel venticinquesimo anniversario assunzione Trono.

« TODERINI, *direttore.* »

Belle arti. — Da qualche giorno nella vetrina del Negozio Ripamonti sotto le Procuratie è esposto il ritratto a lapis, in grandezza naturale, di quell'arca di scienza che, in fatto di musica, è il chiarissimo nostro maestro Tonassi, lavoro assai pregevole per rara somiglianza e per finitissima condotta.

L'autore, o, meglio, l'autrice di quel ritratto è la signora Maria Colpo, ch'è ormai favorevolmente nota per altri lavori di simil genere felicemente riesciti.

Festa ginnastica. — Nel breve cenno che abbiamo dato mercordì della bella festa ginnastica che ebbe luogo domenica scorsa nella Palestra Costantino Reyer, è occorsa una ommissione tipografica che vuol essere rettificata, quantunque il senso del periodo indicasse da sè stesso l'errore. Fu ommesso un *non*; devesi dunque intendere: « esercizii non pericolosi e di effetto. »

Ginnastica. — La Società Costantino Reyer ci prega di rendere pubblici i suoi ringraziamenti al Rettore ed ai preposti del Convitto nazionale Marco Foscarini, per aver concessa la sala per la festa ginnastica, e per le cortesi prestazioni che accompagnarono il gentile permesso.

Barometro Ponti. — Mentre nelle principali città d'Europa, i Comuni fanno collocare a loro spese, almeno un barometro od un termometro nei luoghi pubblici di maggior riunione ad uso dei cittadini e forestieri, il nostro valente Carlo Ponti ebbe l'ottima e generosa idea di offrirne a sue spese uno di colossale e completo per essere messo in Piazza S. Marco. Questo istrumento contiene un barometro di nuova invenzione del sig. Ponti, il quale, presentando una superficie di livello molto estesa, rende più sentita la variazione della colonna barometrica, con una lente per meglio vedere la scala dei millimetri; tre termometri cioè, uno a mercurio e due a spirito, colle scale Farenheit, Reaumur e centigrada; nonchè un termometrografo per indicare il massimo od il minimo delle temperature. Riesce così il più completo fra quanti ne furono collocati in altre città.

Il sig. Ponti, pensando giustamente che il miglior luogo per esporre questo istrumento, sia la parete del campanile di S. Marco verso tramontana, cioè verso la linea del passeggio, ha ideato di far eseguire in legno, nell'identica e perfetta misura dei luminari del campanile, un altro simile da applicarsi appunto dove manca e sarebbe richiamato dall'euritmia degli altri fori.

L'idea è semplicissima, e non può essere che accolta con favore. E noi speriamo che quando si darà stabile assetto alla base del campanile, sarà tradotta in marmo ed incassata nel muro quella cornice, che il Ponti, per non toccare lo stato attuale della torre, ha applicato in legno.

Intanto noi, annunciando questa cosa, che torna a decoro non solo del paese, ma ad istruzione e vantaggio del pubblico, non possiamo che ringraziare vivamente il sig. Ponti del suo dono al Comune di Venezia; tanto più che egli si è offerto d'indicare sulla tavola, giorno per giorno, le massime e minime temperature, e di prestarsi in tutto quanto può occorrere pel regolare e perfetto servizio dell'istrumento da esso ideato ed offerto a Venezia.

Bullettino della Questura del 26. — Da una Guardia doganale, coadiuvata da un addetto al piroscafo *Simla*, della *Società Peninsulare*, veniva ieri arrestato e consegnato alle Guardie di P. S. il pregiudicato S. S., colto infragranti mentre commetteva un furto di caffè a bordo di quel bastimento.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri cinque individui per disordini e molestie ai cittadini, trovandosi in istato di ubbriachezza; ed un sesto, che venne da esse trovato in possesso di alcuni oggetti di vestiario e biancheria di sospetta provenienza.

Bullettino della Questura del 27. — A cura dell'Ispettorato di P. S. di Castello veniva ieri arrestato certo N. F., imputato del furto di un orologio precedentemente commesso a danno di Z. G., abitante in detto Sestiere.

Altro individuo, prevenuto e confesso del furto di un cucchiarino d'argento, poco prima commesso a danno del sig. L. M., abitante in Sestiere di Castello, fu ieri pure arrestato a cura dell'Ispettorato di P. S. di S. Marco.

Le Guardie di P. S. procedettero all'arresto di tre individui per disordini commessi in istato di eccessiva ubbriachezza.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali venivano sequestrate le gondole NN. 283, 239, 209, 494, 516, 506, ed il battello N. 164, per trasgressione al Regolamento sui traghetti da parte dei rispettivi conduttori.

Vennero pure sequestrate due battelle sulle Fondamente Nuove, per abusivo esercizio di traghetto da Venezia a Burano.

Fu accompagnato al Municipio, per riposare, M. C., rinvenuto sulla pubblica via in istato di ubbriachezza.

Dall'Ispettorato delle suddette Guardie, nell'ispezione praticata nella notte dal 24 al 25 corrente, venivano misurate 111 fimme a gaz, delle quali si trovarono in contravvenzione 77, per dimensione minore della stabilita.

Si constatarono inoltre 24 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

— Fu consegnato alla Questura di S. Marco S. O., per ubbriachezza.

Venne data denuncia di contravvenzione alla Questura di Castello a carico di M. P., per giuoco proibito sulla pubblica via.

Le Guardie municipali coadiuvarono quelle di P. S. per l'arresto di certo P. R.

Furono inoltre constatate 15 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 26 marzo 1874.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 1. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 3.

MATRIMONII: 1. Savorgnan Gio. Batt. chiamato Angelo, tabaccaio, con Salvador Maria, attendente a casa, celibi.

2. Burelli Pietro, lavorante ai tabacchi, vedovo, con Capon Antonia, lavoratrice ai tabacchi, nubile.

3. Ferrante Antonio, caffettiere dip., con Favaretto Anna, sarta, celibi.

4. Spolaor Luigi, venditore di cartocci, vedovo, con Sergi Chiara, attendente a casa, nubile, celebrato a Mestre il 23 corrente.

DECESSI: 1. Vigner detta Sgualdon Mantica, di anni 11, di Burano. — 2. Bresciani Lucrezia, di anni 62, nubile, R. pensionata, di Venezia. — 3. Gerardini Teresa, di anni 65, nubile, domestica, id. — 4. Scarpa Nordio Anna, di anni 34, coniugata, infilzaperle, id. — 5. Vallan Zorzutti Caterina, di anni 76, vedova, industriante, di Maniago (Udine). — 6. Cortivo Vanin Elena, di anni 69, vedova, lavoratrice di calze, di Venezia. — 7. Borgato Lauro, di anni 74, vedovo, R. impiegato, di Venezia. — 8. Scarpa Francesco, di anni 56, celibe, facchino, id. — 9. De Leonardis o Leonardis detto Vapore Vincenzo, di anni 35, ammogliato contadino, di S. Demetrio ne' Vestini (Abruzzo ultra Secondo).

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Del 27 detto.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

DECESSI: 1. Bisson Dalla Venezia Teresa, di anni 63, coniugata, di Venezia. — 2. Roder Busetto Giovanna, di anni 63, coniugata in seconde nozze, id. — 3. Pettener Del Carro Maria, di anni 50, vedova in seconde nozze, di Pola. — 4. Dei Gugne Toussaint B. Eyb. Giuseppina, di anni 73, vedova, R. pensionata, di Venezia.

5. Tomiazzo Pietro, di anni 29, celibe, villico, di Battaglia. — 6. Duccolin Tommaso, di anni 57, ammogliato, piattaio, di Venezia. — 7. Capitanio Antonio, di anni 55, ammogliato, oste, id. — 8. Toluzzi detto Testa Gio., di anni 54, ammogliato, dipintore, id. — 9. Vio Gio. Batt., di anni 75, vedovo, pens. R. e comunale, id. — 10. Combatti Spiridione, di anni 52, ammogliato, disegnatore, id.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Due bambini al di sotto di anni 5, l'uno decesso a Motta di Livenza, l'altro in Mira.

Rettificazione. — In fine del programma di storia romana, annesso alla Notificazione pel concorso d'esami d'ammissione alla Regia Scuola di marina, di cui era oggetto il foglio di questo Comando 6 volgente, N. 1159, fu scritto *Impero Romano da Augusto a Cicerone*, mentre va scritto: *Impero Romano da Augusto a Costantino.*

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 marzo.

È uscita la *Prima Quindicina* del mese di febbraio del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 30 gennaio 1874, N. 3923-1051, Div. I, Sez. I, del ministro di agricoltura industria e commercio, che accompagna le conchiusioni della Commissione per l'inchiesta sullo schiudimento incompleto dei cartoni del semebachi giapponese.

2. Circolare 1.° febbraio 1874, N. 7267-1230, Div. I, del Ministero delle finanze, sul corso medio della rendita pubblica nel II semestre 1873.

3. Circolari 26 gennaio 1874, N. 11900-11, Div. II, Sez. I, del Ministero dell'interno, e 4 febbraio 1874, N. 313, Div. IV, P. S. della Regia Prefettura di Venezia, sulla vidimazione dei passaporti per l'Uruguay.

4. Circolare 20 gennaio 1874, N. 12100-11-236, Div. II, Sez. I, del Ministero dell'interno, sull'interpretazione dell'art. 14 della Convenzione consolare italo-francese del 1862 e transito attraverso la Francia e l'Italia di marinai italiani e francesi disertati in altro Stato.

5. Circolare 6 febbraio 1874, N. 9607-1238, Div. IV, del Ministero dei lavori pubblici, sulla viabilità obbligatoria.

6. Circolare 9 febbraio 1874, N. 373, Div. IV, P. S., della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sulla soppressione di passaporti per la Francia.

7. Circolare 9 febbraio 1874, N. 1746, Div. IV, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sui provvedimenti igienichi come precauzione contro il cholera.

8. Circolare 12 febbraio 1874, N. 1580, Div. II, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sui provvedimenti da prendersi per assicurare il servizio d'una esattoria, quando si procede contro il titolare per debiti, malversazioni od abusi.

9. Circolare 12 febbraio 1874, N. 1771, Div. IV, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, che accompagna un modulo del bullettino da prodursi a norma della Circolare 20 gennaio 1874, N. 812, in riguardo allo sviluppo delle malattie epizootiche.

Nostre corrispondenze private.

Portogruaro 24 marzo.

Nella ricorrenza del vigesimoquinto anniversario dell'avvenimento al trono del nostro Re, anche questa città si associava alla gioia della nazione.

Deliberato dal Consiglio comunale uno speciale indirizzo di felicitazione, veniva inviato alla M. S., dalla Giunta municipale, che interessava pure il proprio deputato, cav. Pecile, a rappresentarla alla solennità patria in Roma.

Imbandierate le case fino dal mattino, seguiva poi una gratuita distribuzione a vantaggio dei poveri del Comune, di milleduecento chilogrammi di farina di granoturco; nelle ore pomeridiane la banda civica, collocatasi nella Piazza Maggiore, intuonata la marcia Reale, e continuava nei suoi concerti sino a sera; chiudevasi la serata con illuminazione del Palazzo comunale e degli edifizii pubblici, e con una brillante riunione al Casino sociale.

Un indirizzo all'augusto Sovrano fu pure mandato dal Corpo insegnante a mezzo dell'ispettore scolastico, avv. Bonò.

La viva gioia che si espandeva dalla popolazione raccolta, è prova della sentita riconoscenza verso l'amato nostro Re, e del patriotismo di cui è animata. Portogruaro ha degnamente solennizzata questa festa nazionale, di cui rimarrà sempre il più lieto ricordo in questa città.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del* 26.

Discussione sul progetto per l'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore. Approvansi l'articolo 9 già sospeso, e il 17; cancellasi il 18; quindi, dopo brevissima discussione, si ammettono gli articoli 26, 27, 28 e 29. L'art. 30, dopo obbiezioni di *Mancini*, è sospeso. Approvansi quindi con lievi emendamenti gli articoli dal 31 al 44.

Cavallotti annunzia una interrogazione al guardasigilli sulle forme d'un arresto operato giorni sono in Roma.

Vigliani dice che risponderà dopo aver prese informazioni. *(Ag. Stefani.)*

L'*Opinione* scrive:

Già è stato annunziato che S. M., saputo che il compianto generale Bixio aveva lasciato la famiglia in istrettezze, si era affrettato ad iscrivere sui fondi della sua cassetta particolare un'annua pensione di lire quattromila a favore della medesima. Ora siamo lieti di poter pubblicare la lettera, con cui il reggente il Ministero della Casa Reale comunicava, d'incarico di S. M., questa deliberazione alla vedova dell'illustre generale:

Pregiatissima Signora,

Roma 3 *marzo* 1874.

Sua Maestà prese viva parte al cordoglio che destò in tutta Italia la morte dell'illustre generale Nino Bixio, compianto di lei consorte.

L'animo suo fu poi assai commosso, leggendo le parole dettate dal generale nelle ultime ore di sua vita, colle quali raccomandava la propria famiglia alla sua patria ed al suo Re.

In omaggio alla memoria del benemerito generale e per la stima e benevolenza che sempre ebbe per esso, S. M. mi ha ordinato d'inscrivere sui fondi della sua cassetta particolare una pensione annua vitalizia di lire quattromila a favore di V. S. pregiatissima, riversibile all'evenienza sui figli, sinchè abbiano raggiunto la maggior età.

Nel parteciparle, pregiatissima Signora, i sentimenti e l'atto generoso di S. M., io la prego a voler gradire l'assicurazione della mia distinta osservanza.

Il reggente il Ministero,
VISONE.

Pubblichiamo pure la seguente lettera del capo del gabinetto di S. M. all'on. conte Pianciani, Sindaco di Roma:

On. sig. Conte,

Roma, 19 *marzo* 1874.

S. M. il Re, nell'intendimento di sollevare le classi più bisognose nelle attuali critiche circostanze del caro dei viveri in questa città, mi ha commesso l'onorevole incarico di annunziare alla S. V. on.a avere destinato venissero a Lei rimesse L. 10,000 (diecimila) per tale filantropico scopo.

La prego perciò distintamente, on. sig. Sindaco, a compiacersi far distribuire quella somma appena le verrà spedita dall'ill.° sig. colonnello Nasi, capo dell'ufficio della Sovrana beneficenza, alle persone ch'ella ravviserà più meritevoli di quella sovrana elargizione.

Accolga, nobile sig. conte, i sensi della mia osservanza.

Il capo del gabinetto part. di S. M.
N. AGHEMO.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 25:

Il numero preciso degli onorevoli deputati che lunedì scorso si recarono al Quirinale a porgere i loro omaggi al Re, fu di 266. Circa altri venti deputati, trovandosi fra' rappresentanti delle Provincie e dei Comuni, non giunsero in tempo ad entrare nella sala del trono, allorchè il presidente dava lettura dell'indirizzo. I deputati presenti a Roma in quel giorno, essendo poco più di 300, si può affermare che tutta la Camera trovavasi la mattina del 23 marzo al Quirinale.

E più oltre:

La partenza del Re per Napoli è stata rimandata a domani sera o venerdì mattina.

S. M. assisterà probabilmente alle corse di domani.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 25 corrente:

Oggi si era diffusa la voce che un'aggressione fosse stata tentata sulla strada ferrata presso Orte. Possiamo assicurare che nulla di simile è accaduto. Alle Autorità era giunto avviso che si volesse da taluno danneggiare in quel punto la ferrovia. Da Roma e da Perugia furono inviati lungo la linea carabinieri e guardie di sicurezza pubblica, ma nessuno si è presentato, così che quelle voci erano interamente prive di fondamento.

Telegrafano da Berlino, che i Principi di Piemonte inviarono all'Imperatore di Germania, in occasione del suo natalizio, il seguente telegramma:

« *A S. M. l'Imperatore di Germania e Re di* « *Prussia — Berlino.*

« Preghiamo V. M. a voler gradire i nostri « augurii più affettuosi ed i voti più sinceri per « la felicità di V. M.

« MARGHERITA ED UMBERTO DI SAVOIA. »

Leggiamo nel *Cittadino:*

Mentre il console italiano festeggiava il 23 con ufficiale banchetto il 25° anniversario di Regno di Vittorio Emanuele, il fiore della cittadinanza triestina conveniva ieri sera al teatro Armonia, ed approfittava di tutte le occasioni che offriva l'idillio di Marenco, *Celeste*, rappresentato dalla compagnia Emanuel, per manifestare solennemente, dignitosamente ed unanime la sua simpatia al primo soldato italiano, che si raffigurava nel bersagliere Ferdinando, il valoroso amante di Celeste. Gli evviva al Re d'Italia, nella fausta ricorrenza del suo giubileo, scoppiarono frequenti, prolungati, entusiastici.

Fu una solenne dimostrazione, compiutasi con tutta la possibile dignità. Per ben quattro volte si fece replicare la canzone che termina col grido Viva il Re, a cui il pubblico faceva eco.

Lo stesso giornale scrive in un Numero sucessivo:

Ci si riferisce che il commissario di polizia, che era d'ispezione lunedì sera al teatro Armonia venne sospeso dalle sue funzioni, per non aver impedite le repliche della canzone dei contingenti nella *Celeste*, repliche proibite dal Regolamento teatrale di polizia.

Ci si dice ancora che il capocomico, signor Emanuel, venne multato di fior. 50.

Scrivono da Parigi 23 marzo alla *Perseveranza:*

Oggi la Colonia italiana, a mezzo di una deputazione, presentò al commendatore Nigra l'indirizzo al Re d'Italia pel suo 25° anniversario. Il tempo breve non permise che a tutti fosse noto che si preparava questa dimostrazione, per cui le firme non sono tanto numerose quanto potrebbero, e vi saranno poi reclami per parte di quelli che non sapevano che aveva luogo; in ogni caso, il fiore della colonia è rappresentato. Nel consegnare l'indirizzo il signor Pincherle presidente della Deputazione, volse al signor Nigra il discorso che vi unisco colla risposta che fece il ministro d'Italia. Le parole di gratitudine e di amicizia verso la Francia, che si sono scambiate, furono convenientissime, e faranno qui un'eccellente impressione quando saranno note. Quelle poi dirette a far risaltare la parte ch'ebbe il Nigra negli avvenimenti d'Italia per poco meno che tutto il quarto di secolo in cui regnò Vittorio Emanuele, sono giuste, vere e meritate.

Eccovi dunque l'indirizzo:

« Sire,

« Compiesi oggi il quarto d'un secolo dacchè, in circostanze tremende, *Voi* cingeste la Corona di Piemonte. Questo nobile paese si trovava allora circondato da principi fedifraghi; che avevano soppresse le libertà nei loro Stati, e da Provincie disgraziate, che ricadevano in poter dello straniero. Il Piemonte doveva stipulare solo la pace coll'Austria, i cui preliminari erano convenuti prima del Vostro avvenimento al trono.

In frangenti così dolorosi i più fidenti temevano per le libertà costituzionali del Piemonte, e disperavano ormai di veder realizzata la sublime idea dell' indipendenza italiana.

« Ma *Voi*, o Sire, non disperaste mai dell' avvenire riservato all' Italia! *Voi* rispettaste lo Statuto, e meritaste esser acclamato *Re Galantuomo!* E quando più tardi la Vostra ferma volontà di render l' Italia indipendente seppe condurre l' Austria a nuova guerra, *Voi*, come sempre, foste il primo soldato dell' indipendenza italiana. Ond' è che gl' Italiani riconoscenti confondono in *Voi* il soldato ed il Sovrano, e trovano sempre in *Voi* la più alta personificazione della fortunata trasformazione dell' Italia risorta.

« A merito Vostro, dopo tanti secoli, l' Italia è una. Ammessa come grande Potenza nel consorzio europeo, libera, rispettata, felice, l' Italia ha la somma fortuna d' avere a capo il *Re* più liberale, il *Soldato* più intrepido del mondo.

« L' istoria ed i posteri vanteranno i Vostri titoli di gloria; gl' Italiani viventi *Vi* benedicono, o Sire, e la Colonia italiana di Parigi mette ai *Vostri* piedi i sentimenti della sua più sincera ammirazione, della sua più sentita riconoscenza, e i suoi augurii più ferventi. Possa il Cielo accordarvi lunghissimi giorni affinchè *Voi* godiate dell' opera Vostra; e l' Italia gioisca del bene di avere per *Re* il Principe liberale che non ebbe altro scopo mai, che la sua felicità!

« Parigi, 23 marzo 1874.

« Pincherle, *presidente* — Emanuele Gavaglion — Maurizio Bixio — Angelo Toffoli — A. Ronna, ing. — Dott. Vio Bonato — Dott. Francesco Fortina, ecc., ecc., ecc. »

Il sig. Pincherle, presidente della Deputazione italiana, nel consegnare questo indirizzo al Nigra, lesse il seguente discorso:

« Eccellenza,

« All' occasione del venticinquesimo anno di Regno di S. M. Vittorio Emanuele, la Colonia italiana di Parigi ha deliberato d' innalzargli un indirizzo di felicitazione e di devozione sincera. Dessa ci ha fatto il grande onore d' incaricarci di presentarlo a V. E., colla preghiera di farlo giungere alla prelodata Maestà.

« Noi siamo lieti di trovare quest' oggi nel ministro d' Italia l' illustre allievo dell' immortale Cavour, quello stesso che l' accompagnò nel 1856 a Parigi, quanto venne a propugnare l' idea dell' indipendenza italiana, e che fu da quel momento in poi il solo che rappresentò il nostro paese presso la Francia.

« Il vostro nome, Eccellenza, è talmente legato a tutte le fasi e al felice risultato dell' indipendenza italiana, che noi crederemmo mancare a un preciso dovere se non cogliessimo quest' occasione per esternare a V. E. i sentimenti di profonda e sincerissima riconoscenza che gl' Italiani tutti vi professano per quanto faceste in vantaggio della patria comune.

« Noi particolarmente, più vicini degli altri, noi non dimenticheremo mai gli sforzi che doveste fare, le difficoltà che in più occasioni doveste vincere, i risultati felici che sapeste ottenere.

« Noi sappiamo quanto voi amate e sempre amaste questo gran paese di Francia, a cui l' Italia professa la più viva gratitudine per l' aiuto materiale e morale che le prestò quando l' indipendenza italiana era appena un' aspirazione, e pel sangue generoso che i suoi soldati versarono sui nostri campi, che cementò una fratellanza di affetti che non si smentirà mai. Noi fummo testimonii delle cure incessanti che voi dedicaste allo scopo di far disparire ogni ombra di malintesi, che le tante commozioni e i tanti cambiamenti subìti in questi ultimi tempi dall' Europa, e dalla Francia particolarmente, generavano ad ogni tratto.

« Noi vi felicitiamo di quanto otteneste, e speriamo che riuscirete sempre a mantenere tra l' Italia e la Francia la più sincera armonia, e a vivificare di più in più quei sentimenti di reciproca stima ed affetto, che sono nell' indole come nell' interesse delle due grandi Nazioni.

« Nessun popolo può amare la Francia più dell' Italiano; nessuno è più degno di voi di esserne l' interprete. »

Questo discorso, scritto, porta le firme che seguono:

Pincherle, presidente, *Antonio Ronna*, dott. *Fr. Fortina*, *Emanuele Cavaglion*, *Maurizio Bixio*, *Vio Bonato*, deputati della Colonia italiana di Parigi.

Il cav. Nigra rispose:

« Sarò fedele interprete dei voti e dei sentimenti che avete espressi per l' augusta persona del Re. Non dubito che siano accolte con particolare sodisfazione dalla M. S. le felicitazioni della Colonia italiana di Parigi in questo dì, in cui la memoria della grande opera compita, mercè sua, nel periodo d' un quarto di secolo, provoca in ogni più lontana contrada manifestazioni consimili da parte di tutti i figli dell' Italia diventata libera, indipendente, rispettata.

« Il vostro indirizzo giungerà anche più grato all' animo del Re perchè esso gli perviene da questa terra di Francia, di cui noi siamo ora gli ospiti, che tanto cooperò al nostro risorgimento nazionale e dove la Colonia italiana seppe in ogni tempo inspirare sincera e durevole simpatia.

« Oso appena ringraziarvi per le parole troppo lusinghiere che a me stesso voleste rivolgere, giacchè se la devozione al Re ed alla Patria che mi guidò in ogni atto della mia vita valse a rendere non sempre sterile l' opera mia, questo procedette pur sempre dall' augusta inspirazione di Colui che oggi festeggiamo e dalle dottrine dell' illustre uomo di Stato di cui mi onoro d' essere stato discepolo. Ora la sodisfazione che proviamo nel guardare indietro la via percorsa non ci faccia dimenticare per quanta serie di vicende e di sforzi siamo riusciti alla meta. Ci siamo riusciti perchè abbiamo sempre saputo quel che volevamo, perchè avemmo fede perchè fummo perseveranti, perchè fummo concordi, ma soprattutto perchè ci toccò la fortuna d' avere un' antica e gloriosa dinastia nazionale, ed un Re valoroso e fedele, che come fu il principale artefice ed è il simbolo della nostra unità, così ne sarà il perno mantenitore per l' avvenire. »

Giubileo di Vittorio Emanuele in Dalmazia.

Il ventesimoquinto anniversario dell' ascensione al Trono di S. M. il Re d' Italia Vittorio Emanuele II, oltre che in altre città dell' Impero austro-ungarico, venne solennemente festeggiato anche in Sebenico, a cura speciale di quell' egregio agente consolare italiano cav. Fontana di Valsalina.

Difatti sin dalle prime ore del mattino la bandiera nazionale veniva issata all' Ufficio del Consolato, e gl' Italiani che per ragioni di commercio si trovano a quella parte, salutavano giulivi il patriotico vessillo unendosi agli Italiani domiciliati in detta città. Al tramonto poi, parecchie centinaia d' individui si riunivano sotto le finestre del Consolato, e nella sera, mentre nella sua abitazione splendidamente illuminata il Regio Console riceveva le primarie famiglie del paese, la banda musicale del Comune, col consenso delle Autorità, suonava varii scelti pezzi in mezzo al plauso degli accorsi. La serata finì lietamente cogli evviva al Re Galantuomo, ed in tutti rimase la più grata memoria di una festa che il degnissimo agente consolare cav. Fontana di Valsalina sapeva convenientemente improvvisare.

Telegrammi

Roma 26.

Oggi il ministro Minghetti intervenne in seno alla Commissione parlamentare che ha riferito sui provvedimenti finanziarii. Si constatarono varie divergenze.

Nulla essendosi concluso, verrà tenuta un' altra adunanza. (*Gazz. d' Italia.*)

Madrid 23 mattina.

La *Gaceta* non dà alcuna notizia dei Carlisti. Essa pubblica un Decreto che stabilisce una Banca nazionale. La divisione Loma è sbarcata ieri mattina fra Pleucia e Olgorta per stabilirvi delle trincee. Questa operazione è considerata come importante. Si crede ch' essa renderà difficile la situazione dei Carlisti. Loma è a tre leghe da Bilbao. (*Agenzia Havas.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Madrid 25. — Un dispaccio ufficiale annuncia che Serrano attaccò stamane le posizioni dei carlisti. Il centro comandato da Loma si avanzò fino a Carreras, la destra comandata da Rivera si avanzò verso una forte posizione, facendola battere con successo da due batterie Krupp.

Madrid 25 (*mezzanotte.*) — Diversi telegrammi ufficiali da Somorrostro, l' ultimo dei quali è datato alle ore 4 1|2 pomeridiane, annunziano che l' esercito liberale continua ad avanzarsi su S. Pedro di Abante, punto culminante di resistenza dei carlisti. Le batterie avanzano fino a S.ta Juliana di Carreras. La destra occupò elevatissime posizioni sulla ferrovia Caldanes. Scorgevasi grande incendio su S. Pedro di Abante. Un telegramma posteriore annuncia, che Primo Rivera s' impadronì d' una importante posizione a Montano, da cui scorgesi Bilbao. La squadra appoggia efficacemente l' esercito. Si crede che la presa del monte Abante sia imminente.

Madrid 26 (*ore 2 45 ant.*). — Telegrammi posteriori confermano la vittoria dei liberali, che accampano sulle posizioni prese ai carlisti. Il fuoco fu sospeso al cadere della notte. Le truppe ebbero 435 soldati e 17 ufficiali feriti.

Catanzaro 26. — Stamane, sopra Zangarone, circondario di Nicastro, l' intera banda di Donato fu sorpresa; il capobanda ed uno della comitiva furono uccisi, sei altri coi manutengoli, tradotti a Nicastro. La Provincia è liberata dal brigantaggio.

Berlino 26. — Aust. 189 —; Lomb. 85 1|2; Azioni 122 3|4; Ital. 61 1|8.

Berlino 26. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando della salute di Bismarck, dice, che la crisi sembra superata, ma che, se non esiste più alcun pericolo, non si può però prevedere quando il principe potrà alzarsi dal letto.

I medici gli raccomandano di recarsi ai bagni appena sarà in stato di fare il viaggio, ma havvi poca speranza che possa farlo prima di giugno.

Parigi 26. — 3 0|0 Francese 59,75; 5 0|0 francese 94,77; B. di Francia 3835; Rendita italiana 62,10; Ferr. Lomb. 326 —; Obb. tab. 482 50; Ferr. V. E. 183 —; Romane 68,—; Obbl. 176 —; Cambio Londra 25,22 1|2; Italia 13,1|8; Inglese 92.

Versailles 26 (*Assemblea.*) — L' interpellanza Pelletan, relativa ai funerali civili, fu aggiornata a 6 mesi. Si incomincia la discussione sulle fortificazioni di Parigi. Parlano Lasteyrie, Brunet, Denfert. La Commissione permanente risultò composta di 16 membri di destra e 9 di sinistra.

Vienna 26. — Mobiliare 211; Lomb. 147; Austr. 317 50; Banca nazionale 960; Napoleoni 8 93 1|2; Argento 44 25; Londra 111 75; Austriaco 73 70.

Londra 26. — Inglese 92 1|8; Ital. 61 1|2; Spagnuolo 18 7|8; Turco 41.

Londra 26. (*Camera dei comuni.*) — Burke, rispondendo a Gourley, dice che non fu conchiuso alcun trattato internazionale circa i diritti di transito pel Canale di Suez da parte della marina mercantile.

La Commissione internazionale terminò il suo lavoro facendo una relazione. Il Governo si rivolse subito alla Porta, che promise di fare tutti gli sforzi per indurre la Compagnia di Suez ad applicare le conclusioni di quella relazione.

Il Governo inglese non ha ora intenzione di sollevare presso la Porta la questione del passaggio delle navi da guerra pel canale, della quale la Commissione non si occupò.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 26. — Il *Reichstag* procedette alla seconda lettura del progetto sull' emissione di Buoni dell' Impero. Approvò quindi i primi 42 paragrafi del progetto sul matrimonio civile, con un emendamento che esclude i preti dalla gestione dei registri civili, incaricandone in loro vece gl' impiegati comunali.

Vienna 26. — Il *Volksfreund* pubblica una lunga dichiarazione dell' episcopato austriaco contro le leggi confessionali. La dichiarazione conchiude che i Vescovi sono pronti a conformarsi alle esigenze che lo Stato loro impone colle leggi sulle relazioni tra la Chiesa e lo Stato, in quanto esse siano in accordo col Concordato, che i Vescovi riconoscono sempre come vigente; ma non si conformeranno alle pretese compromettenti la salute della Chiesa.

La Camera dei deputati continua a discutere il bilancio. Approvò, malgrado l' opposizione del ministro dell' istruzione e del ministro Ziemialkowsky, la proposta che fa dipendere la costruzione della Scuola politecnica di Lemberg a spese dell' Impero dalla condizione che la Dieta di Gallizia rinunci alla legislazione relativa a questo Istituto, che le appartiene secondo la Costituzione.

Costantinopoli 26. — Fu pubblicato il bilancio 1874-75, modificato secondo le proposte della Commissione e sanzionato dal Sultano. Le entrate sono di 24,800,000 lire turche, le spese di 25,600,000, di cui 9 milioni e mezzo pel servizio del debito pubblico. Per coprire il disavanzo delle 800 mila lire, la Commissione propone di ridurre le spese di diversi Ministeri, e raccomanda inoltre l' ammortamento del debito fluttuante ascendente a 14 milioni e tre quarti.

Terremoto. — Leggesi nella *Provincia di Belluno* in data del 26:

Questa mattina alle ore 7 e successivamente alle ore 8,59 si sentirono due leggere scosse di terremoto.

Inabissamento. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:

Quello che da tempo si temeva, pare stia per verificarsi: un telegramma da Salò annunzia che alcune case a riva di lago si sprofondano.

Ci manca ogni particolare.

Notizie sanitarie. — La *Gazzetta di Genova* toglie quanto segue da una lettera di Buenos Ayres del 13 febbraio 1874, giunta col piroscafo *Nord-America*:

Il cholera è completamente scomparso, e speriamo che il commercio non tarderà a riprendere le solite relazioni. I porti del Rosario e d' Entre-Rios sono stati riaperti alle nostre provenienze, e giova sperare che non tarderà ad imitare l' esempio quello della vicina Montevideo.

Notizie Musicali. — Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 26:

Le rappresentazioni dei *Goti* proseguono alla Pergola, ma non proseguono gli applausi con cui quell' opera fu accolta la prima sera. Scarsissimo è l' uditorio, fredda l' accoglienza; e l' impresa saviamente prepara una nuova opera, la *Mariulizza* del Cortesi, di cui si parla con molto vantaggio.

Corse di Lonigo. — Esito delle corse del 26:

Corsa di *consolazione* fra i non premiati nelle due corse precedenti:

1.° premio di L. 200, *Cambronne*. Proprietario Bodini Gaetano di Firenze, guidatore Ballerini Luigi.

2.° premio di L. 150, *Febo*. Proprietario e guidatore Monti Enrico di Imola.

3.° premio di L. 125, *Flora*. Proprietario e guidatore Dall' Olio Giovanni di Torricella.

4.° premio di L. 100, *Falco*. Proprietario id. id.

Corsa di sedioli fra i vincitori delle due corse precedenti con bandiera d' onore:

Vampa. Proprietarii fratelli Ricci di Bologna; guidatore conte Pietro Vitelloni (premiato il giorno 24).

Gatta. Proprietario e guidatore Rossi Giovanni (premiato il giorno 25).

Corsa di cavalli da sella al trotto (gentlemen Riders) con premii offerti da S. G. il principe Giovanelli:

1.° premio, *Cannarella*. Proprietario Falzoni Gallerani.

2.° premio, *Ciflis*. Proprietario Piccinati Carlo di Padova.

Bandiera, *Otello*. Proprietario Bagni Timoteo di Cento.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 marzo	del 27 marzo
Rendita italiana	71 35	71 35
» (coup. staccato)	69 —	69 —
Oro	23 05	23 05
Londra	28 83	28 83
Parigi	115 25	115 25
Prestito nazionale	67 —	66 —
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	875 —	875 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2138 —	2133 1/2
Azioni ferrovie meridionali	439 —	437 —
Obblig. » »	218 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1472 1/2	1461 —
Credito mob. italiano	847 —	845 —
Banca italo-germanica	— —	260 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 24 marzo	del 26 marzo
Metalliche al 5 %	69 25	69 —
Prestito 1854 al 5 %	73 70	73 70
Prestito 1860	102 75	102 50
Azioni della Banca naz. aust.	962 —	960 —
Azioni dell' Istit. di credito	220 75	212 50
Londra	111 75	111 70
Argento	106 35	106 35
Il da 20 franchi	8 92 1/2	8 93 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Venerdì, 20 marzo, cessava di vivere in Vittorio **Benedetto Fontanella**, lasciando immersi nel duolo moglie, figlie, congiunti ed amici. Fu uomo di esemplare onestà, benefico senza ostentazione, e di non comune ingegno. Più volte prese posto nel Consiglio del proprio paese, ove con zelo e distinta capacità seppe acquistarsi la stima e l' amore de' suoi concittadini, che numerosi l' accompagnarono all' ultima dimora, e troppo lungo sarebbe l' annoverarli tutti, per cui basterà nominare una Deputazione della Società operaia con il loro presidente, sig. cav. De Poli.

Queste poche, ma sincere parole, come pure un atto di ringraziamento a quanti accompagnarono la sua salma, si trovano in dovere di tributare i suoi dolenti nipoti

PROSPERO NORLENGHI e CESARE FONTANELLA.

303.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 marzo.

Arrivarono: da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, capit. Burchberger, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Apollo*, cap. Marenich, con div. merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Marsiglia e scali, il piroscafo ital. *Principe Oddone*, cap. Batteri, con div. merci, racc. a G. Camerini, e da Pireo e scali, il piroscafo ital *Lilibeo*, cap. Simile, con div. merci, racc. a Smreker e C.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., a 71:30. Da 20 fr. d' oro L. 23; fior. austr. d' argento L. 2:72 1/2. Banconote austr. L. 2:58 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 27 marzo.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874	69 10 —	69 15 —
Prestito Naz. 1866 stallonato	63 50 —	63 75 —
» L. V. 1859 timb. Francoforte	— — —	— — —
» » libero	— — —	— — —
Azioni Banca Nazionale	— — —	— — —
» Banca Veneta lett.	240 — —	— — —
» di Credito Veneto »	222 — —	— — —
» Banca Toscana	— — —	— — —
» Banca Costruzioni Venete	— — —	— — —
» Compagnia di Commercio	75 — —	73 — —

CAMBI

			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	» »	3 1/2	241 — —	241 50 —
Augusta	» »	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista »	4	426 — —	427 — —
Francoforte	3 m. d. »	3 1/2	242 50 —	242 75 —
Francia	a vista »	4 1/2	115 10 —	115 25 —
Londra	3 m. d. »	3 1/2	28 80 —	28 85 —
Svizzera	a vista »	4 1/2-5	114 95 —	115 — —
Trieste	» »	5	— — —	— — —
Vienna	» »	5	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23 — —	22 98 —
Banconote Austriache	258 25 —	258 — —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. **1.° genn.** 71 25 — 71 30 —

PORTATA.

Il 16 marzo. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Bella Francia*, padr. Pellegrini, di tonn. 46, con 30 bar. resina, 500 pezzi legname, 41 sac. riso, 50,000 chil. granone.

Per *Segna*, brick austro-ung. *Erminia P.*, cap. Antomich, di tonn. 287, vuoto.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Arcangelo Raffaele*, padr. Badini, di tonn. 31, con 30 sac. riso, 1 bar. terra rossa, 2 cas. pennelli, 2374 tavole abete, 27 mastelle bittume.

Per *Fiume*, piel. austro-ung. *Tacito B.*, padr. Bolmarcich, di tonn. 71, con 50,000 mattoni, 1 cas. vasellami, 1 sac. granone.

Per *Fiume*, piel. ital. *Odoardo*, padr. Scalabrin, di tonn. 50, con 43,000 mattoni, 10 cas. sapone.

Per *Spalato*, piel. austro-ung. *Nuovo Azzardo*, padr. Camalich, di tonn. 44, con 4000 tegole, 18,000 mattoni, 1 bar. vasellami.

Per *Rodi*, piel. ital. *Unità Italiana*, padr. Marella, di tonn. 27, con 1 pac. berrette di lana, 2 cas. vasellami 140 pietre mole, 4 col. pece, 1 col. stoppa, 1 col. lastre di vetro, 3 sac. granone, 5 legacci canape, 3 col. vino, 47 bot. vuote, 100 cesti nuovi vuoti, 400 pezzi materiale.

Il 17 marzo. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Novaglia*, piel. austro-ung. *Cherzo*, padr. Coglievina, di tonn. 75, con 2000 tegole, 1000 mattoni.

Per *Umago*, piel. ital. *Due Buoni fratelli*, padr. Zennaro, di tonn. 51, con 6 sac. riso, 400 chil. lavori da panieraio, 11 bal. baccalà.

Per *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, padr. Crosara, di tonn. 23, con 300 quint. carbon fossile.

Per *Rimini*, piel. ital. *Maria*, padr. Ortolani, di tonn. 29, con 400 quint. carbon fossile, 300 tavole.

Per *Trieste*, scooner olandese *Sappemeer 2.°*, cap. Rogenberg, di tonn. 213, vuoto.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Mercur*, cap. Sopranich, di tonn. 300, con 572 col. riso, 100 risme e 25 bal. carta, 53 bal. canape, 23 sacchi farina bianca, 20 col. cotonerie, 65 sac. farina gialla, 4 col. modelli in legno, 7 balle pelli conce, 9 bar. tartaro, 19 casse pesce, 10 col. noci, 4 col. chincaglie, 2 col. medicinali, 38 col. ferramenta, 3 barili birra, 1 cas. bottoni, 7 col. cera, stearina e metallo, 1 cas. cera lavorata, 4 col. conchiglie, 14 col. conterie, 1 cassa corone di cocco, 150 col. verdura 7 cas. candele di cera, 2 col. chioderie, 10 bal. baccalà, 1 cassa guanti, 13 pac. pelli salate, 9 col. piante, 1 cassa apparati ottici, 7 balle paglia, 20 col. formaggio, 1 cas. lumini, 6 cas. sapone, 1 col. manifatture, 1 cas. cocciniglia, 10 bal. panni, 32 col. saccheria, 10 casse ventagli, 140 sac. caffè, 4 casse carne salata, 1 col. terraglie, 7 col. olio ricino, 9 col. libri.

Per *Messina* e *Nuova Yorck*, vap. ingl. *Napoli*, cap. Brown, di tonn. 672, per Nuova Yorck. 2 casse bronzi, 4 cas. oggetti di vetro, 2 casse specchi, 3 col. mobili di legno, 25 bal. radiche per spazzole.

Per *Ancona*, *Bari*, *Messina* e *Nuova Yorck*, vap. ingl. *Zorilla*, cap. Fox, di tonn. 916, per Nuova Yorck, 3 cas. specchi; — per Bar, 138 botti vuote.

Per *Costantinopoli* e *Tangarog*, brick ingl. *Lyli*, cap. D. Irail, di tonn. 292, vuoto.

Per *Bristol*, brick ingl. *Thomas et Mary*, cap. Runciman, di tonn. 263, con 341,519 chil. ossa d' animale.

Per *Trieste*, brig. greco *Giorgio Protos*, cap. Lucchieri, di tonn. 248, vuoto.

Per *Trieste*, brig. greco *Jassemula*, padr. Rubia, di tonn. 129, vuoto.

Il 18 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Poschich, di tonn. 336, con 150 sac. vallonea, 15 sac. nitrato soda, 330 col. agrumi, 31 cas. steariche, 1 cas. stearina, 1 cas. parafina, 30 sac. carrube, 3 bal. manifatture, 2 bar. birra, 2 cas. cicoria, 1 cas. colla vegetale, 6 bar. chiodi, 1 cas. olio tramentina, 2 bar. brocche, 2 cas. tappezzerie, 2 cas. rosolio, 21 casse pesce, 1 cas. chincaglie, 9 col. lievito, 1 bal. cotonerie, 2 col. susini, 1 cas. orologii per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Africa*, cap. Verzi, di tonn. 433, con 34 bot. spirito, 41 bal. lana, 200 tavole abete, 25 bar. catrame, 27 bal. cascami carta, 11 bar. budelli salati, 3 bar. cipro, 1 bar. rum, 1 bar. malaga, 3 bar. olio pesce, 9 col. gomma, 2 bar. olio d'oliva, 4 sac. zucchero, 4 sac. cascami stoppa, 55 pac. pelli salamoiate, 400 sacchi caffè, 33 sacchiere cascami in sorte, 1 cas. pelli, 10 bar. vino, 13 bal. zenie, 65 bal. pelami, 510 bal. cotone, 46 sac. cera per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Dupie, - Engelhartd, tutti dalla Francia, - Waters, - Donalde Mathson, - Todd, - Sigg.ri Sandermann, - Atkinson, tutti da Londra, - Triedreich, - Runditer, ambi dalla Germania, - Sancher, dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Fouque A., - Santellari G., - E. Ferraguti, - Pavanelli G., - Helbrenner, - Tausie, ambi con moglie, - Thuillier J. B., con famiglia, tutti dalla Francia, - Aubot T. C., dall' America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova Yorck*. — Di Clavesana, marchesa, dall' interno. con figlio, - Sottenham, cap., dall' Inghilterra, - Congden J. W., - Harvey A. W., ambi con moglie, - Garrison A. B., - Bare S. A., ambi con famiglia, - Miss A. Lynde, - Miss A. Gest, - Miss Vaje, tutti dall' America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sig.ra Weyher A., con cameriera, - A. Brun, - A. Zimmer, - M. Le Duc, - M. Parissot, tutti poss., dalla Francia.

Albergo la Luna. — Verga, - Orgniani nobile M., - Bernini, avv., - Bartolini L., - Ceccarelli C., tutti dall' interno, - Bussy V., con famiglia, - Augar A., con moglie, tutti dalla Francia, - Adani G., - Koch M., ambi da Trieste, - Rack E., da Gratz, - Mastrovich D., da Spalato, - C. A. Auler, da Bonn, - Szavits G., da Zurigo, - Sig.ra Stankovitch, dalla Russia tutti poss.

Albergo l' Italia. — Siyfr Seliyer, medico, - Horich, - Mach A., - v. Bronikofsky, - Jonas E., con moglie, - Meklenburg, - Werner, - Seliyer H., - Mayer, tutti da Berlino, - Molch J., - D.r Brundis, ambi con moglie, - Spunn F., tutti da Amburgo, - Normbum L., da Magdeburgo, - Wilh Engelmann da Dresda, - Lenlemann A., da Danzica, - Gilku A., - H. Edler v. Gnerfurth, con moglie, - Storenberg F., da Posen, - Benkendorf H., da Brandenburgo, - Schoenek, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant.	5. —	Padova, Bologna, Milano, Torino.
»	5. 40	Treviso, Udine.
»	6. 15	Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
»	7. 13	Mestre, Dolo (Misto).
»	9. 55	Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
»	10. 30	Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom.	12. 05	Padova, Verona, Milano.
»	12. 05	Treviso (Misto).
»	2. 35	Padova, Bologna, Roma (Diretto).
»	3. 30	Padova, Verona.
»	4. 40	Padova, Rovigo, Bologna.
»	5. 14	Treviso, Udine.
»	5. 50	Padova, Verona (Misto).
»	8. —	Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
»	10. 30	Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant.	5. 22	Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
»	7. 40	Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
»	7. 40	Treviso (Misto).
»	9. 40	Verona, Rovigo, Padova.
»	10. 14	Udine, Treviso.
»	11. 55	Bologna, Rovigo, Padova.
Pom.	2 35	Brescia, Verona, Padova (Misto).
»	2. 49	Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
»	3. 50	Milano, Verona, Padova.
»	4. 14	Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
»	5. 40	Roma, Bologna, Padova (Diretto).
»	8. 26	Udine, Treviso.
»	9. 42	Torino, Milano, Bologna, Padova.
»	10. 15	Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 26 marzo 1874.

Dominano venti di Nord, forti sul golfo di Taranto ed in alcuni punti del basso Adriatico e delle coste sicule, ove il mare è agitato, mentre è calmo altrove.

Cielo sereno, fuorchè in parte della Sicilia, nelle Puglie e nella Terra d' Otranto.

Barometro alzato fino a 4 mm. quasi da per tutto.

Nelle ultime 24 ore leggiera pioggia in varii paesi dell' Italia meridionale.

La situazione meteorologica sarà quasi identica a quella del giorno decorso.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 28 marzo 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h. 48', 2. - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 0.h. 6'. 9" 9.

Tramonto app.: 6.h. 22', 9.

Luna. Tramonto app.: 4.h. 24', 9 ant.

Levare app.: 1.h. 46', 1 pom.

Passaggio al meridiano: 9.h. 24', 5 pom.

Età = giorni: 11 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 26 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	763.19	761.88	764.04
Term. centigr. al Nord.	5.21	15.30	10.90
Tensione del vapore in mm.	4.93	7.59	7.79
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	75	58	81
Direzione e forza del vento.	N.0	S. S. E.3	E. N. E.2
Stato dell' atmosfera.	Sereno	Semicop.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	0.0

Ozono: 6 pom. del 26 marzo = 5.0 — 6 ant. del 27 = 6.0

— Dalle 6 ant. del 26 marzo alle 6 ant. del 27:

Temperatura: Massima: 15.9 — Minima: 5.2

Note particolari:

SPETTACOLI.

Venerdì 27 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Un vizio di educazione.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L' amore delle tre melarance.* Fiaba novissima popolare in 4 atti e 14 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8.

SOCIETA' ITALIANA
per le
Strade ferrate Meridionali.

I coupons delle Obbligazioni scadenti il primo aprile p. v. saranno pagati in L. 6.46 a Venezia presso la Ditta

JACOB LEVI E FIGLI. 296

Erste Bayr. Gummi-und-Guttapercha-Waaren-Fabrik.

San Marco, Frezzeria --- Venezia.

Deposito generale per tutta Italia con smercio all' **ingrosso e dettaglio** di tutti i prodotti in **Gomma Guttaperca Kautschouk** ed **Ebanite** ad uso della **chirurgia, meccanica** e **tecnica.**

Assortimento completo di **soprabiti impermeabili, Grembiali** per dame e fanciulli, **Istrumenti** per **ginnastica e nuoto, Tappeti** per stanze, **Scarpe di Kautschouk** in tutte le forme, **Bastoni, Cuscini** e **Pettini**, e tutto quanto offre questo vastissimo campo di produzione.

Dietro disegno si accettano commissioni per qualsiasi lavoro straordinario per Stabilimenti meccanici, idraulici e gazometri. 298

134

Ai padri di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte un' esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le **Assicurazioni sulla vita.** Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d' impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **The Gresham,** domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti *gratis*, tanto dall' agente generale pel Veneto, **Eduardo Trauner,** come da tutti gli agenti nelle città del Veneto.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe e senza spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

8) Più di 75,000 guarigioni ottenute mediante la deliziosa ***Revalenta Arabica*** provano che le miserie, pericoli, disinganni provati fino adesso dagli ammalati con l' impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d' orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d' energia nervosa. 26 *anni d' invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura N. 62,824.

Milano 5 aprile.

L' uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale ben essere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Più nutritiva che l' estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedii.

In scatole di latta: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. ***Biscotti di Revalenta:*** scatole da 1|2 kil. fr. 4:50; da 1 kil. fr. 8. ***Revalenta al Cioccolatte,*** in *polvere* od in *tavolette*: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8. fr.

CASA BARRY DU BARRY e C.ie, 2, via Tommaso Grossi, MILANO; e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Venezia, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a San Stefano, Calle delle Botteghe

(Per le altre città, vedi l'avviso nella quarta pagina.)

VEDI AVVISO
F. Ongania successore Münster
nella quarta pagina.

PREFETTURA DI VENEZIA. **Tabella delle Mercuriali N. 12.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 16 al 21 marzo 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia Prezzo Massimo Lire	Cent.	Venezia Minimo Lire	Cent.	Dolo Prezzo Massimo Lire	Cent.	Dolo Minimo Lire	Cent.	Portogruaro Prezzo Massimo Lire	Cent.	Portogruaro Minimo Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento (tenero (da pane)	42	50	41	—	32	—	31	—	32	50	31	375
	Frumento (duro (da paste)	40	—	39	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	29	—	28	—	22	—	21	—	22	33	22	—
	Segale	31	—	30	—	26	—	25	—	24	—	23	75
	Avena	26	50	26	—	11	—	10	—	14	—	13	75
	Orzo danubio	26	—	—	—	—	—	—	—	20	—	19	50
	Sorgo rosso	—	—	—	—	9	—	8	—	—	—	—	—
	Riso (nostrano	58	—	54	—	38	—	37	—	39	20	35	20
	Riso (bertone	—	—	—	—	36	—	35	—	—	—	—	—
	Riso (chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	37	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (colorati	38	—	37	50	26	—	24	—	30	—	28	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	20	—	18	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune (prima qualità	46	—	41	—	70	—	60	—	80	—	75	—
	Vino comune (seconda id.	—	—	—	—	55	—	50	—	56	—	52	—
	Olio d' oliva (prima qualità	187	50	182	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d' oliva (seconda id.	137	50	134	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile (forte	—	—	—	—	—	40	—	38	—	43,8	—	38,3
	Legname combustibile (dolce	—	—	—	—	—	36	—	34	—	31,3	—	26,8
	Fieno	—	—	—	—	—	70	—	65	—	50,0	—	40,0
	Paglia	—	—	—	—	—	32	—	30	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane (prima qualità	—	72	—	70	—	72	—	70	—	70	—	—
	Pane (seconda id.	—	62	—	60	—	68	—	66	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	1	90	1	50	1	65	1	55	1	52	1	26
	Id. di vacca	1	80	1	40	1	50	1	40	1	26	—	95
	Id. di vitello	2	80	2	30	2	10	2	—	1	65	1	30
	Id. di suini (fresca)	1	90	1	85	1	50	1	40	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	40	1	20	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di montone	1	50	1	25	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	55	1	35	1	50	1	40	1	20	—	—
	Id. di agnello	1	80	1	40	1	85	1	75	—	—	—	—

301

In VENDITA: Nuova e meravigliosa scoperta per la

VINCITA SICURA di un Terno al Lotto

Dimostrazione appoggiata su trentatrè estrazioni. Un volume L. **Una.**

Dirigersi con Vaglia postale o con Biglietti della Banca nazionale agli editori **Giovanni Guenot e C.**, via Berthollet, 8, Torino.

235

A BUGANO sui Colli Berici vicentini,

nello stabile

del cav. ANGELO CANTONI, di Milano,

DEPOSITO E VENDITA DEL

VINO ROSSO FINE DA PASTO DI PINOT DI BORGOGNA

premiato all' Esposizione di Vienna

CON DIPLOMA DEL MERITO

al prezzo di Lire DICIOTTO la cassa di DIECI bottiglie.

Dirigere domanda accompagnata dal relativo importo al produttore, signor

LUIGI PELLINI in Vicenza.

IN TREVISO

fuori di Porta Cavour

da affittarsi, come anche da vendersi, un casino bene ammobigliato con adiacenze per rimessa, stalla, ecc., ed unitamente circa 3 campi di terra ridotta in parte a cortile, orto, giardino e viali.

Chi vi applicasse si rivolga al libraio Zoppetti in Treviso. 302

44

NOVITA' LETTERARIE.

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA

DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.

VENEZIA.

CAMPAGNE E. M. Dictionnaire Universel d'éducation et d'enseignement . . . . . L. **30:—**
STIVANELLO L. C., Proprietarii e coltivatori nella Provincia di Venezia. L. **6:—**
KOLB G. F. Culturgeschichte der Menschheit: due volumi . . L. **26:—**
LICHELET J., Bible de l' humanité . . . . . L. **4:50**
Il **Regio Archivio generale di Venezia** . . . . . L. **13:—**
FERRARI-CACCIA. Grand Dictionnaire français et italien, etc. 1874, legato in pelle . . . . . L. **32:50**

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto od in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, od infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d'Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,425

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell'importo dalla quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI portalettere all' Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo la faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affatta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

D. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2:50; 1/2 chil. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17:50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4:50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17:50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1:30; per 12 tazze, fr. 2:50; per 24, fr. 4:50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte la città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli. Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

AVVISO.

Sono invitati i signori possessori delle polizze di carico a merci imbarcate sul vapore ***Livorno*** della Società di navigazione a vapore del **Lloyd italiano**, proveniente da **Calcutta, Colombo,** ecc., ad insinuarle prontamente presso la ditta sottoscritta, onde evitare inutili spese di trasporti, magazzinaggio, ecc.

Venezia, 26 marzo 1874.

Case riunite di spedizione
Rosa e Compagni
299 *Campo S. Maria Zobenigo, N. 2516.*

È USCITO

L'ORDINE DEI GIUDIZII

E DEL

PERSONALE RELATIVO

pubblicato per cura dell' *Eco dei Tribunali*, e contenente nome, cognome e relative qualifiche di tutti gl' impiegati giudiziarii, dipendenti dalla Corte d' Appello di Venezia, in ordine di graduatoria, al 1.° gennaio 1874.

Vendesi all' Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di **centesimi 50.**

È USCITO

Il Manuale teorico-pratico

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

P. CLEMENTINI ed ED. TROMBINI.

Vendesi all' Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

19

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

OLIO NATURALE

di

FEGATO DI MERLUZZO

DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all' olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' olio bianco di ***fegato di merluzzo,*** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall' olio vero e medicinale di ***merluzzo,*** indusse la Ditta ***Serravallo*** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in ***Terranuova d'America.*** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l' olio di ***Merluzzo*** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest' olio.

Depositarii della ***suddetta farmacia e drogheria:*** *Venezia*, ***Zampironi;*** *Padova*, Cornelio Este, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni; *Vienna*, Wisinger, farm. Karntnersing, N. 18.

14

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, si gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanita, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione, colla firma dell' inventore, la quale indichera bene come agisca il rimedio; come pure sarà munito il coperchio dell' effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*; Dalla Vecchia; *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero; *Portogruaro*, C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni; *Conegliano*, P. Busioli. 16

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico **O. GALLEANI**, via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l' inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione, è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l' infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio, che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l' insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all' individuo affetto, invece di decrescere, si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d' una efficacia sorprendente, unendovi l' uso dell' acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell' uomo e nella donna, per iniezione sì nell' uomo che nell' altro sesso, come dall' istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell' orinare, senza l' uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell' uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l' uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz' ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell' orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all' infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.50*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l' Inghilterra; ***L. 2.45*** pel Belgio; ***L. 3.18*** per gli Stati Uniti d' America.

L' acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d' acqua fredda o tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l' acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l' uso interno di quest' acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L' acqua sedativa vale ***una lira e cent 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d' acqua, e mediante un vaglia postale di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I.° stadio infiammatorio. *Lettera del professor* A. WILKE *di Stuttgard*, 15 *ottobre* 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l' eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

II.° stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L' infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l' uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE.
Medico divisionale a Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.

Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest'incomodo, e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll' uso dell' Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R.....
Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfattissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambin, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell' arte, havvi unita una chiara istruzione, e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d' Italia e dell' estero. 4

ATTI GIUDIZIARII

117-1 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Si notifica, che nel giorno 11 maggio 1874, alle ore 10 antimeridiane, avanti il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, nella pubblica udienza della Sezione I, sopra istanza del signor Vittore Spada fu Francesco, di Venezia, con domicilio eletto nello studio del suo procuratore avvocato Francesco Bombardella a S. Stefano, N. 2948, contro Antonietta e Rosa sorelle Camuffo del fu Girolamo, la seconda maritata in Paolo Dugelli, ambedue residenti a Venezia, e in seguito a sentenza 25 ottobre 1873, di esso Tribunale, che autorizza la vendita, seguirà l' incanto dei seguenti beni immobili, posti in città e Comune censuario di Chioggia ed uniti.

A. Beni di ragione di Antonietta Camuffo.

Lotto I.

Numero di mappa 2984 sub 1, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0.05, e rendita cens. di a. L. 60:29.

Num. di mappa 2984 sub 2, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0.04, e rend. censuaria di a. L. 60:29.

Detto stabile al mappale Numero 2984 sub 1 e 2, posto in Calle Dogana, è marcato col civico N. 322, e nel catasto dei fabbricati è ora allibrato colla rendita imponibile di it. L. 300.

Lotto II.

Numero 1620 di mappa, casa, sopra parte della quale si estendono i Numeri 1619, 1621, censita per la superficie di pertiche cens. 0.05, colla rendita censuaria di a. L. 28:51.

Detta casa al N. 1620 di mappa, posta in Calle Doro, è marcata col civico Numero 693, e nel catasto dei fabbricati è ora allibrata colla rendita imponibile di L. 108.

Lotto III.

N. 2980 di mappa sub 1, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0.01, con rendita cens. di a. L. 11:88.

N. 2981 di mappa sub 1, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0.01, e rendita cens. di a. L. 11:88.

N. 2982 di mappa sub 1, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0.02, e rendita cens. di a. L. 28:84.

Detto stabile ai mappali 2980 sub 1, 2981 sub 1, e 2982 sub 1, forma la casa posta in Calle Dogana, marcata col civico Numero 324, nel catasto dei fabbricati allibrata colla rendita imponibile di it. L. 181:35.

B. Beni di ragione di Rosa Camuffo Dugelli.

Lotto IV.

N. 2980 di mappa sub 3, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0.01, con rendita cens. di a. L. 11:88.

N. 2981 di mappa sub 3, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0.02 con rendita cens. di a. L. 11:88.

N. 2982 di mappa sub 3, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0.03, con rendita cens. di a. L. 26:96.

Detto stabile ai mappali Numeri 2980 sub 3, 2981 sub 3, 2982 sub 3 forma la casa posta in Calle Dogana al civico Numero 323 e nel catasto dei fabbricati colla rendita imponibile di it. L. 121:50.

Detti beni furono caricati del tributo diretto verso lo Stato per l' anno scorso in ragione di cent. 12:50 per ogni Lira di rendita imponibile.

L' incanto si aprirà sul prezzo offerto dall' esecutante, cioè:

pel Lotto I. italiane Lire 2250;

pel Lotto II. italiane Lire 810;

pel Lotto III. italiane Lire 1360:20;

pel Lotto IV. italiane Lire 911:40.

La vendita si farà a corpo, senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante, colle servitù, ed oneri che aggravassero gli stabili, e pei soli diritti spettanti alle esecutate.

Ogni offerente dovrà previamente depositare in denaro in Cancelleria, l' importo approssimativo delle spese pel Lotto I. in Lire 550, pel Lotto II. in L. 350, pel Lotto III. in L. 450, e pel Lotto IV. in L. 380; nonchè in denaro o in rendita del Debito pubblico dello Stato al portatore, valutata giusta l' art. 330 Codice procedura civile, il decimo del prezzo d' incanto del rispettivo Lotto.

Il deliberatario, ad eccezione dell' esecutante, dovrà depositare entro giorni dieci da quello in cui la vendita sarà resa definitiva, il prezzo di delibera nella Cassa dei depositi e prestiti.

Si notifica pure che la succitata sentenza 25 ottobre 1873, ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione, delegando all' istruzione il giudice nob. Vincenzo Scotti, con ordine ai creditori iscritti di produrre le loro domande di collocazione nel termine di legge.

Venezia, 17 marzo 1874.

AVV. FRANCESCO BOMBARDELLA, procuratore.

Tip. della Gazzetta.

PREFETTURA DI VENEZIA. **Tabella delle Mercuriali N. 12.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrarii venduti dal 16 al 21 marzo 1874 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

Qualità del peso o della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	Venezia – Prezzo – Massimo – Lire	Cent.	Venezia – Minimo – Lire	Cent.	Dolo – Prezzo – Massimo – Lire	Cent.	Dolo – Minimo – Lire	Cent.	Portogruaro – Prezzo – Massimo – Lire	Cent.	Portogruaro – Minimo – Lire	Cent.
ETTOLITRI	Frumento tenero (da pane)	42	50	41	—	32	—	31	—	32	50	31	375
	Frumento duro (da paste)	40	—	39	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco	29	—	28	—	22	—	21	—	22	33	22	—
	Segale	31	—	30	—	26	—	25	—	24	—	23	75
	Avena	26	50	26	—	11	—	10	—	14	—	13	75
	Orzo danubio	26	—	—	—	—	—	—	—	20	—	19	50
	Sorgo rosso	—	—	—	—	9	—	8	—	—	—	—	—
	Riso nostrano	58	—	54	—	38	—	37	—	39	20	35	20
	Riso bertone	—	—	—	—	36	—	35	—	—	—	—	—
	Riso chinese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Piselli	37	—	36	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli bianchi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli colorati	38	—	37	50	26	—	24	—	30	—	28	—
	Patate (al quintale)	—	—	—	—	20	—	18	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Vino comune prima qualità	46	—	41	—	70	—	60	—	80	—	75	—
	Vino comune seconda id.	—	—	—	—	55	—	50	—	56	—	52	—
	Olio d'oliva prima qualità	187	50	182	50	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio d'oliva seconda id.	137	50	134	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miriagrammi	Legname combustibile forte	—	—	—	—	—	40	—	38	—	43,8	—	38,3
	Legname combustibile dolce	—	—	—	—	—	36	—	34	—	31,3	—	26,8
	Fieno	—	—	—	—	—	70	—	65	—	50,0	—	40,0
	Paglia	—	—	—	—	—	32	—	30	—	—	—	—
Chilogrammi	Pane prima qualità	—	72	—	70	—	72	—	70	—	70	—	—
	Pane seconda id.	—	62	—	60	—	68	—	66	—	—	—	—
	Carne di bue da macello	1	90	1	50	1	65	1	55	1	52	1	26
	Id. di vacca	1	80	1	40	1	50	1	40	1	26	—	95
	Id. di vitello	2	80	2	30	2	10	2	—	1	65	1	30
	Id. di suini (fresca)	1	90	1	85	1	50	1	40	—	—	—	—
	Id. di pecora	1	40	1	20	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di montone	1	50	1	25	1	40	1	30	—	—	—	—
	Id. di castrato	1	55	1	35	1	50	1	40	1	20	—	—
	Id. di agnello	1	80	1	40	1	85	1	75	—	—	—	—

301

In **VENDITA: Nuova e meravigliosa scoperta per la**

VINCITA SICURA
di un Terno al Lotto

Dimostrazione appoggiata su trentatrè estrazioni. Un volume L. **Una.**

Dirigersi con Vaglia postale o con Biglietti della Banca nazionale agli editori **Giovanni Guenot e C.**, via Berthollet, 8, Torino.

235

A BUGANO
sui Colli Berici vicentini,

nello stabile

del cav. ANGELO CANTONI, di Milano,

DEPOSITO E VENDITA DEL

VINO ROSSO FINE DA PASTO
DI PINOT DI BORGOGNA

premiato all' Esposizione di Vienna

CON DIPLOMA DEL MERITO

al prezzo di Lire DICIOTTO
la cassa di DIECI bottiglie.

Dirigere domanda accompagnata dal relativo importo al produttore, signor

LUIGI PELLINI in Vicenza.

IN TREVISO
fuori di Porta Cavour

da affittarsi, come anche da vendersi, un casino bene ammobigliato con adiacenze per rimessa, stalla, ecc., ed unitamente circa 3 campi di terra ridotta in parte a cortile, orto, giardino e viali.

Chi vi applicasse si rivolga al libraio Zoppetti in Treviso. 302

44

NOVITA' LETTERARIE.
F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA

DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.

VENEZIA.

CAMPAGNE E. M. Dictionnaire Universel d'éducation et d'enseignement . . . . . L. 30 : —
STIVANELLO L. C., Proprietarii e coltivatori nella Provincia di Venezia. L. 6 : —
KOLB G. F. Culturgeschichte der Menschheit: due volumi . . L. 26 : —
LICHELET J., Bible de l'humanité . . . . . L. 4 : 50
Il **Regio Archivio generale di Venezia** . . . . . L. 13 : —
FERRARI-CACCIA. Grand Dictionnaire français et italien, etc. 1874, legato in pelle . . . . . L. 32 : 50

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

AVVISO.

Sono invitati i signori possessori delle polizze di carico a merci imbarcate sul vapore ***Livorno*** della Società di navigazione a vapore del **Lloyd italiano**, proveniente da **Calcutta, Colombo,** ecc., ad insinuarle prontamente presso la ditta sottoscritta, onde evitare inutili spese di trasporti, magazzinaggio, ecc.

Venezia, 26 marzo 1874.

Case riunite di spedizione
Rosa e Compagni
299 *Campo S. Maria Zobenigo, N. 2516.*

È USCITO

L'ORDINE DEI GIUDIZII

E DEL

PERSONALE RELATIVO

pubblicato per cura dell' *Eco dei Tribunali*, e contenente nome, cognome e relative qualifiche di tutti gl' impiegati giudiziarii, dipendenti dalla Corte d' Appello di Venezia, in ordine di graduatoria, al 1.° gennaio 1874.

Vendesi all' Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di **centesimi 50.**

È USCITO

il Manuale teorico-pratico

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

P. CLEMENTINI ed ED. TROMBINI.

Vendesi all' Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

19

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON
New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

OLIO NATURALE

di

FEGATO DI MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come all' olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' olio bianco di ***fegato di merluzzo,*** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall' olio vero e medicinale di ***merluzzo,*** indusse la Ditta ***Serravallo*** a farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in ***Terranuova d'America.*** Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l' olio di ***Merluzzo*** di Serravallo può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, « conveniente in tutte le malattie, che deteriorano « profondamente la nutrizione, come a dire le scro- « fole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e « delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tu- « mori glandulari, la tisi, la debolezza, ed altre ma- « lattie dei bambini, la podagra, il diabete, ecc. » — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri tifoidee e puerperali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest' olio.

Depositarii della ***suddetta farmacia e drogheria:*** *Venezia*, ***Zampironi;*** *Padova*, Cornelio *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni; *Vienna*, Wisinger, farm. Karntnersing, N. 18. 14

IL SOVRANO DEI RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, si gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione, colla firma dell' inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio; come pure sarà munito il coperchio dell' effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia*, **A. Ancillo;** *Gajarine*, dal proprietario; *Ferrara*, F. Navarra; *Mira*, Roberti; *Milano*, V. Roveda; *Oderzo*, Dismutti; *Padova*, L. Cornelio e Roberti; *Sacile*, Busetti; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, Filippuzzi; *Verona*, Frinzi e Pasoli, *Vicenza*; Dalla Vecchia; *Ceneda*, Marchetti, A. Malipiero; *Portogruaro*, C. Spellanzon, Moriago; *Mestre*, C. Bettanini; *Castelfranco*, Ruzza Giovanni; *Conegliano*, P. Busioli. 16

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico ***O. GALLEANI,*** via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l' inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione, è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l' infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio, che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l' insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all' individuo affetto, invece di decrescere, si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d' una efficacia sorprendente, unendovi l' uso dell' acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell' uomo e nella donna, per iniezione sì nell' uomo che nell' altro sesso, come dall' istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell' orinare, senza l' uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell' uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l' uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz' ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell' orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all' infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di **L. 2.40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; **L. 2.50** per la Francia; **L. 2.90** per l' Inghilterra; **L. 2.45** pel Belgio; **L. 3.18** per gli Stati Uniti d' America.

L' acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d' acqua fredda o tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendolo con forza l' acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l' uso interno di quest' acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L' acqua sedativa vale ***una lira*** e ***cent 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d' acqua, e mediante un vaglia postale di **L. 1.80** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I.° stadio inflammatorio. *Lettera del professor* A. WILKE *di Stuttgart, 15 ottobre* 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l' eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. WILKE.

II.° stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L' infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l' uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE,
Medico divisionale a Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani,

Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest'incomodo, e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll' uso dell' Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R.....
Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfatissima della sua polvere di fiore di riso, eccellente pei bambin, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell' arte, havvi unita una chiara istruzione, e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie: Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d' Italia e dell' estero. 4

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velefici, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica.*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 28 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovavasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d' Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l' occasione d' apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi or sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,425

Secna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d' ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell' importo dalla quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all' Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica. B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2 : 50; 1/2 chil. fr. 4 : 50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17 : 50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4 : 50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2 : 50; per 24, fr. 4 : 50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17 : 50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1 : 30; per 12 tazze, fr. 2 : 50; per 24, fr. 4 : 50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte la città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a S. Stefano, Calle delle Botteghe. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale. — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Partile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. — PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; — TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessati. — VERONA, Francesco Pasoli. Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI GIUDIZIARII

117-1 2. pubb.

ESTRATTO DI BANDO.

Si notifica, che nel giorno 11 maggio 1874, alle ore 10 antimeridiane, avanti il R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, nella pubblica udienza della Sezione I, sopra istanza del signor Vittore Spada fu Francesco, di Venezia, con domicilio eletto nello studio del suo procuratore avvocato Francesco Bombardella a S. Stefano, N. 2948, contro Antonietta e Rosa sorelle Camuffo del fu Girolamo, la seconda maritata in Paolo Dugelli, ambedue residenti a Venezia, e in seguito a sentenza 25 ottobre 1873, di esso Tribunale, che autorizza la vendita, seguirà l' incanto dei seguenti beni immobili, posti in città e Comune censuario di Chioggia ed uniti.

A. Beni di ragione di Antonietta Camuffo.

Lotto I.

Numero di mappa 2984 sub 1, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0 . 05, e rendita cens. di a. L. 60 : 29.

Num. di mappa 2984 sub 2, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0 . 04, e rend. censuaria di a. L. 60 : 29.

Detto stabile al mappale Numero 2984 sub 1 e 2, posto in Calle Dogana, è marcato col civico N. 322, e nel catasto dei fabbricati è ora allibrato colla rendita imponibile di it L. 300.

Lotto II.

Numero 1620 di mappa, casa, sopra parte della quale si estendono i Numeri 1619, 1621, censita per la superficie di pertiche cens. 0 . 05, colla rendita censuaria di a. L. 28 : 51.

Detta casa al N. 1620 di mappa, posta in Calle Doro, è marcata col civico Numero 693, e nel catasto dei fabbricati è ora allibrata colla rendita imponibile di L 108.

Lotto III.

N. 2980 di mappa sub 1, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0 . 01, con rendita cens. di a. L. 11 : 88.

N. 2981 di mappa sub 1, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0 . 01, e rendita cens. di a. L. 11 : 88.

N. 2982 di mappa sub 1, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0 . 02, e rendita cens. di a. L. 28 : 84.

Detto stabile ai mappali 2980 sub 1, 2981 sub 1, e 2982 sub 1, forma la casa posta in Calle Dogana, marcata col civico Numero 324, nel catasto dei fabbricati allibrata colla rendita imponibile di it. L. 181 : 35.

B. Beni di ragione di Rosa Camuffo Dugelli.

Lotto IV.

N. 2980 di mappa sub 3, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0 . 01, con rendita cens. di a. L. 11 : 88.

N. 2981 di mappa sub 3, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0 . 02 con rendita cens. di a L. 11 : 88.

N. 2982 di mappa sub 3, porzione di casa, con superficie di pert. cens. 0 . 03, con rendita cens. di a. L. 26 : 96.

Detto stabile ai mappali Numeri 2980 sub 3, 2981 sub 3, 2982 sub 3 forma la casa posta in Calle Dogana al civico Numero 323 e nel catasto dei fabbricati colla rendita imponibile di it. L. 121 : 50.

Detti beni furono caricati del tributo diretto verso lo Stato per l' anno scorso in ragione di cent. 12 : 50 per ogni Lira di rendita imponibile.

L' incanto si aprirà sul prezzo offerto dall' esecutante, cioè:

pel Lotto I. italiane Lire 2250;

pel Lotto II. italiane Lire 810;

pel Lotto III. italiane Lire 1360 : 20;

pel Lotto IV. italiane Lire 911 : 40.

La vendita si farà a corpo, senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante, colle servitù, ed oneri che aggravassero gli stabili, e pei soli diritti spettanti alle esecutate.

Ogni offerente dovrà previamente depositare in denaro in Cancelleria, l' importo approssimativo delle spese pel Lotto I. in Lire 550, pel Lotto II. in L. 350, pel Lotto III. in L. 450, e pel Lotto IV. in L. 380; nonchè in denaro o in rendita del Debito pubblico dello Stato al portatore, valutata giusta l' art. 330 Codice procedura civile, il decimo del prezzo d' incanto del rispettivo Lotto.

Il deliberatario, ad eccezione dell' esecutante, dovrà depositare entro giorni dieci da quello in cui la vendita sarà resa definitiva, il prezzo di delibera nella Cassa dei depositi e prestiti.

Si notifica pure che la succitata sentenza 25 ottobre 1873, ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione, delegando all' istruzione il giudice nob. Vincenzo Scotti, con ordine ai creditori iscritti di produrre le loro domande di collocazione nel termine di legge.

Venezia, 17 marzo 1874.

AVV. FRANCESCO BOMBARDELLA, procuratore.

Tip. della **Gazzetta.**

ANNO 1874 — Domenica 29 marzo — N. 85

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagina, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile **1874.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno.	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia. . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 28 MARZO

I dispacci di Madrid confermano i successi ottenuti dalle truppe repubblicane contro i carlisti presso Bilbao. I risultati però non sono ancora decisivi. Il maresciallo Serrano telegrafa infatti che ha rinunciato ad impadronirsi di S. Pedro Abanto, che pareva prima il punto contro cui avesse diretto i suoi sforzi, e che invece tende ora a sloggiare il nemico sull'ala destra. Un dispaccio posteriore dice infatti che i carlisti sono stretti fortemente nelle loro posizioni di destra, ove si sono fortificati. Si deve conchiudere dunque che l'esito della battaglia è ancora incerto tra i carlisti e i repubblicani, e che nuovi fatti d'armi sono necessarii, perchè la vittoria rimanga ad una parte o all'altra.

Intanto però sembra fuori di dubbio che i repubblicani abbiano ottenuto vantaggi parziali. Il centro dell'esercito repubblicano conserva le posizioni conquistate, e un dispaccio annuncia che i repubblicani continuano ad avanzarsi e che si sono impadroniti alla baionetta del villaggio di Pucheta. All'attacco contro S. Pedro Abanto si è effettivamente rinunciato, come annuncia il maresciallo Serrano, giacchè un dispaccio reca che il fuoco è ivi completamente cessato. Il maresciallo Serrano ha evidentemente dovuto cambiare il suo piano primitivo. Le perdite dei repubblicani nella battaglia del 25 corrente sono ora grandemente diminuite. Mentre ieri si parlava di 435 tra morti e feriti, ora il maresciallo Serrano dice che le perdite furono soltanto di 12 morti e 175 feriti.

Una notizia sfavorevole al Governo repubblicano di Spagna giunge dall'Avana. Gl'insorti avrebbero battuto le truppe del Governo, le quali avrebbero avuto serie perdite. Il dispaccio però che ci reca questa notizia, non aggiunge alcun particolare che possa darci un'idea della reale gravità di questo fatto d'armi.

Le malattie del principe di Bismarck hanno fatto già parlare più volte il mondo politico, e in generale destano poche apprensioni a quelli che s'interessano della salute del cancelliere germanico, perchè si crede che egli sia ammalato soltanto quando gli accomoda. Questa volta però ci sembra che il mondo politico pigli più sul serio del solito la malattia del principe, e che quasi ci creda. Dispacci di Berlino e di Londra fanno credere che lo stato del principe sia veramente grave. Egli soffre d'insonnia e di inappetenza, e i medici non sanno fare pronostici sull'epoca in cui gli sarà dato di alzarsi dal letto. Gli consigliano i bagni, ma temono che per qualche tempo non potrà giovarsi di questo rimedio, perchè sarà costretto a stare a letto. Un dispaccio di Berlino al *Daily News* di Londra aggiunge che il principe è in istato di grande prostrazione. Questa volta non si può dire che la malattia sia un pretesto pel principe, per ritirarsi negli ozii di Warzin. Un uomo come lui non istà a letto, soltanto per fare un piacere ai suoi avversarii. È probabile dunque che l'indisposizione sia seria, ma non sembra tale però da far nascere gravi timori. Il pericolo di vita sembra escluso.

L'episcopato austriaco ha risposto all'invito fattogli dal Papa, colla sua Enciclica contro le leggi confessionali. Il *Volksfreund*, giornale clericale di Vienna, pubblica una dichiarazione dell'episcopato austriaco contro le leggi confessionali. I Vescovi si trincerano nel Concordato, che essi considerano ancora come vigente, e affermano che rispetteranno le leggi dello Stato, solo in quanto saranno d'accordo col Concordato, ma che non vi obbediranno in quanto se ne scostino. Il Governo austriaco è quindi messo nel bivio, o di far rispettare le leggi ai Vescovi facendoli processare e condannare, come si fa in Germania, o di far perdere all'idea di Governo ogni prestigio. È probabile che a Vienna sapranno imitare l'esempio dato da Berlino, e che qualche Vescovo austriaco avrà fra non molto la stessa sorte di mons. Ledochowski.

Consorzio nazionale.

S. A. R. il Principe Eugenio, presidente del Comitato centrale del Consorzio nazionale, inviò la seguente lettera a S. G. il principe Giovanelli, in risposta all'indirizzo presentatogli dal Comitato provinciale di Venezia in occasione del 25.° anniversario dell'avvenimento al trono di S. M. Vittorio Emanuele:

« Eccellenza,

« *Torino*, 23 *marzo* 1874.

« Rassegnerò colla massima sodisfazione a S. M. il Re i nobilissimi ed affettuosi sentimenti espressi nell'indirizzo di cotesto Comitato. Ed intanto mi faccio interprete della compiacenza e gradimento Sovrano per le loro espressive felicitazioni. Le proteste di devozione e di affetto di coteste popolazioni così illustri per grandi memorie e per eroico patriotismo riusciranno carissime al suo cuore.

« Io poi ricevo con riconoscenza la loro offerta a questa Istituzione. Questa offerta, per le persone da cui viene, per il pensiero che l'ha ispirata, e per le considerazioni che l'accompagnano è doppiamente preziosa al Consorzio nazionale.

« Accolga V. E. ed i Signori membri del Comitato, così saggiamente preseduto, la mia riconoscenza vivissima e quella del Comitato centrale, tanto per il patriotico atto, quanto per aver saputo così nobilmente interpretare il giubilo di Venezia per il faustissimo avvenimento che tutta Italia oggi festeggia.

« *Il Presidente*,
« Eugenio di Savoia.

« *A S. G.*
Il principe G. Giovanelli, presidente del Comitato provinciale veneto del Consorzio nazionale. »

Una lettera interessante.

Il miglior elogio che potrebbesi fare della vita virilmente operosa del compianto generale Bixio sarebbe certo quello di raccogliere e pubblicare, oltrechè i suoi discorsi politici, quelle lettere che, espressione intima del suo nobile sentire, egli indirizzava agli amici, e dalle quali si farebbe manifesto, al pari che dalle sue gesta e dall'intera sua vita, di quanto affetto egli amasse il Re e l'Italia.

Una di quelle lettere diretta dall'illustre generale ad un egregio ufficiale di stato maggiore, il capitano sig. Busetto di Padova, noi siamo lieti di pubblicare, facendo voti che quanti posseggono di cotesti preziosi documenti imitino l'esempio del signor Busetto, rendendoli di pubblica ragione.

Ecco la lettera:

« Livorno 9 febbraio 1870.

« *Caro Busetto*,

« Sono andato a Nizza ed a Genova ed ho passato questi ultimi giorni a Firenze, per iniziare le mie cose marittime, e conferire con alcuni miei parenti di Francia e taluni amici d'Italia, che consentono a darmi una mano efficace per la costruzione d'una nave in ferro mista, che chiamerò *Marco Polo*, dal nome del nostro grande viaggiatore.

« Da tutto questo che le dico ella vede ch'io sono ben deciso a lasciare il servizio militare attivo. — Sì, mio caro Busetto; è dura cosa, ma è proprio così! — Io ho lottato abbastanza, ed oggi, che ho potuto vedere che *tutti* ammettono che il paese deve abbandonare qualunque pensiero di politica attiva non solo, ma circoscriversi in un riordinamento interno il più ristretto, non potendo essere soldato come si conviene ad un paese aperto ed indifeso, voglio scaricarmi di qualunque responsabilità e pensare alla mia famiglia e provvederla col lavoro.

« Questo lavoro sarà il comando della nave, di cui le dissi più sopra. — Con essa intendo recarmi nei mari dell'Indo-Cina, facendo la prima stazione, o centro, a Singapore, e da questo punto muovere in tutte le direzioni le più opportune nelle Indie, Cina, Australia, a nolo la nave fino a tanto ch'io m'abbia acquistata una conoscenza dello stato *attuale* di quei paesi, una parte dei quali conosco per antecedenti viaggi. — Allora procederò al secondo stadio, cioè a delle speculazioni commerciali. Mi occorrono delle case *sicure* a Singapore, Manilla, Sciangai, ed altri luoghi. Ho già assicurato lo stabilimento di una casa a Singapore: sarà diretta da un uomo molto abile, e mio vecchio amico.

« S'ella pensasse a slanciarsi in questa via, io ne sarei veramente contento e bisognerebbe che ne parlassimo. Ci pensi ben bene. — Io, fin qui, sono ancora al comando della divisione, ma sono d'accordo col Governo e col Sella, il quale mi aiuta molto. — Il Re mi fece chiamare di nuovo domenica ultima, e volle usarmi la gentilezza di farmi le più affettuose premure perchè rimanessi. Durai qualche fatica a contenermi, perchè io amo profondamente il Re Vittorio Emanuele; ma stetti fermo, ed egli mi congedò amorevolmente non solo, ma consentì a mettere il suo nome fra i compartecipi della mia società per la costruzione del *Marco Polo*.

« Le ho detto così quel poco ch'è necessario perchè ella sappia *in quali acque navigo*. Rifletta ella alla posizione che vuol farsi nel mondo, e se si decide pel commercio, e lungi dall'Italia, ed associato in un modo qualunque con me, mi scriva, che ne riparleremo. Io non potrò lasciar il servizio che fra due mesi circa; — oggi sono in permesso e potrei venire a Torino. S'ella non potesse muoversi per ora, appena terminato il permesso chiederò la disponibilità. — Il bastimento sarà probabilmente costrutto in Inghilterra; ad ogni modo, io non muoverò per le Indie che verso la fine dell'anno 1872. — Come vede, c'è tempo a pensar bene ed a decidersi.

« *Suo devotissimo amico*,
« Nino Bixio. »

Da un'altra lettera diretta allo stesso signor Busetto, in data del 18 febbraio detto, togliamo:

« Le scrivo breve perchè sto mettendo in ordine le mie cose per lasciar Livorno.

« Il Govone mi ha scritto questa mattina una lettera d'addio affettuosa, e mi avverte insieme che ha presentato il Decreto alla firma del Re, per la mia disponibilità, primo stadio al ritiro, che verrà appena la Camera sia raccolta.

« Nino Bixio. »

I *reporters* di parecchi giornali francesi che si erano recati in Inghilterra per la festa di Chiselhurst, vollero assistere anche ad un *meeting* che i comunardi francesi, uniti ad internazionalisti di altri paesi, tennero in Londra il 18 marzo in memoria della Comune parigina. La riunione assai poco numerosa ebbe luogo in una sala dell'*Old street* appartenente ad una Società fondata dall'Inglese Bradlaugh.

Presedeva certo Landeck, che al tempo dell'insurrezione si distinse pel suo fanatismo ed era stato inviato a Marsiglia per proclamarvi la Comune. Questo Landeck, abilissimo nel suo mestiere di incastonatore di gioielli, che viene largamente pagato nella capitale inglese, si trova in posizione molto agiata e veste con una ricercatezza che contrasta assai coi suoi principii ultrademocratici. Dopo aver dato sul presidente del *meeting* i particolari che qui abbiamo riassunto, il *reporter* del *Gaulois* così riferisce un discorso da lui pronunciato:

« L'oratore comincia dall'esaltare l'assassinio dei generali Clement Thomas e Lecomte. Fu questo, egli disse, il primo titolo di gloria della Comune. Il secondo fu la demolizione della colonna Vendôme. Quanto agli ostaggi, se ne fa un gran rumore. Ma che cosa erano insomma questi individui di cui vorrebbe fare dei martiri? Boujean, un basso valletto che leccò i piedi di tutti i despoti; gli altri, oscuri servi della tirannia. Forse che l'infame reazione si pose i guanti per sgozzare a migliaia i vecchi, le donne, i fanciulli?

« Quando si farà il conto del « sinistro vecchio, » vi saranno ben altre abbominazioni da notare. Eppure egli vive felice e senza rimorsi nel suo palazzo, dalle cui mura geme il sudore del popolo, mentre gli eroi della Comune subiscono tutti gli orrori dell'esilio.

« Quando cesserà questa ingiustizia che grida vendetta? Ahimè la sola amnistia può mettervi fine. Ma piuttosto che doverla a questa orribile Repubblica rosa, che rende la Francia esangue e clorotica, val meglio l'eterno esilio! Nel terminare quest'arringa, che malgrado i gesti teatrali dell'oratore e la sua enfasi, lascia l'uditorio completamente freddo, il cittadino Landeck prova il bisogno di dire quel che segue su ciò che egli chiama « la ridicola pasquinata di Chiselhurst. » Questo « pugno di fannulloni » che sono venuti a prosternarsi colla pancia in terra davanti « il galoppino di Woolwich, » aspirano tutti a divenire spie. Quanto alla stampa venale di cui si comperò l'entusiasmo a forza di milioni, essa mi richiama alla memoria quei suonatori che battono il tamburone per attirare il pubblico nella baracca della donna barbuta. »

Dopo Landech venne un Tedesco chiamato Weber, che parlò inglese. Egli tuonò contro Favre, il falsario; contro Trochu, il complice, e l'anima dannata del signor di Bismarck. « È colpa di questo nano crudele se si fucilarono gli ostaggi. Per salvarli, bastava che restituisse Blanqui. » — « Quanto alla Comune, continua a dire il cittadino Weber, essa rinascerà dalle sue ceneri e dal sangue dei suoi martiri; non vi ha Potenza al mondo che possa impedire questa risurrezione.

Altri oratori ripetono presso a poco le stesse cose. Soltanto il Tedesco Winard trova un pensiero che s'innalza al disopra del comune: « Sono i borghesi, egli esclama, che fanno sempre abortire le rivoluzioni, e vorrei vederli tutti in fila dalla Bastiglia alla Maddalena, infilzati come aringhe in uno spiedo. »

Gli onori della serata furono per Vermesch l'ex-direttore del *Père Duchêsne*. Egli declamò una sua ode intitolata: *Les Partageux*, che destò entusiasmo grandissimo. In quei versi, tutti gli uomini politici francesi, monarchici e repubblicani, vengono consacrati all'infamia e chiamati tutti « ladri, mentitori, tartufi. » La lettura di Vermesch fu il punto culminante della serata. Ben tosto i comunardi se ne andarono pei fatti loro dopo essersi fatta reciproca promessa di trovarsi ancora insieme l'anno venturo.

Assemblea di Versailles. — *Seduta del* 18.

L'ordine del giorno reca l'interpellanza de' signori Lepère, Gambetta e consorti, sul modo con cui il Governo mette in pratica la nuova legge dei Sindaci.

Il sig. *Challemel-Lacour* prende il primo la parola in favore dell'interpellanza. Egli constata che, ad onta delle precedenti assicuranze fornite dal Governo, la stagnazione degli affari sussiste tuttora, al pari che l'inquietudine degli animi. Rivolgendosi al Ministero, l'oratore dice: « il solo nostro desiderio fu di provocare le spiegazioni del ministro e di offrirgli l'occasione di definire schiettamente la sua politica. » L'oratore si addentra immediatamente nel dominio dei fatti. È noto, che l'interpellanza aveva per mira la circolare del 22 gennaio, colla quale il sig. di Broglie, mentre domandava ai Prefetti di non destituire Sindaci « per spirito di esclusione puramente politico, dichiarava il Settennato posto al di sopra di ogni violazione. » Abbiamo applaudito a queste dichiarazioni, dice il signor Challemel-Lacour, perchè erano fatte per rispondere alle interpretazioni così diverse dagli uni o dagli altri, date alla legge di proroga dei poteri del maresciallo di Mac Mahon. Pochi giorni dopo, nel Tribunale di commercio, il Presidente della Repubblica rinnovò egli stesso le medesime assicuranze di stabilità, affermando che durante i sette anni del suo potere, egli saprebbe far rispettare l'ordine di cose legalmente stabilito. Intanto, la circolare al sig. di Broglie, e le parole del maresciallo Presidente si sono discusse, commentate e tradotte nel modo più contraddittorio dagli organi della stampa e dai deputati dei varii partiti... Perciò le dichiarazioni concernenti la solidità del Settennato, devono essere non solamente ripetute qui, ma completate.

L'ex Prefetto del Rodano spiega in seguito, che, malgrado il voto contrario alla legge di proroga dei poteri emesso il 20 novembre dai suoi amici e da lui, essi sono nonostante risoluti a rispettare la legge una volta promulgata. Egli aggiunge: « Soltanto esigiamo la medesima sommissione alla legge da tutti coloro che, al pari di noi, sono stati lesi nelle loro speranze, ed in particolare i monarchisti... Votando la legge di proroga, sembra che molti tra di loro abbiano avuto la pretensione, non già di regolare, colle leggi organiche ulteriori, le attribuzioni del potere presidenziale, ma perfino di rimpiazzarlo! »

« È vero! interrompe una voce dell'estrema destra, che provoca ironici applausi dal lato opposto. Abbandonando per alcuni istanti il terreno limitato della circolare del 22 gennaio, l'ex-Prefetto del Rodano analizza attentamente il voto della legge di proroga settennale.

Nelle discussioni che gli furono premesse, nei discorsi ministeriali che lo accompagnarono, nel testo proprio della legge, egli trova l'affermazione e la qualificazione della Repubblica, Governo stabilito per sette anni, benchè aspetti tuttora la sua organizzazione costituzionale.

Prima di terminare, l'oratore torna al soggetto principale dell'interpellanza, l'incertezza, cioè, che prevale ancora nelle menti, riguardo alla significazione precisa del Governo settennale, incertezza che nè le dichiarazioni del ministro, nè quelle del maresciallo Presidente valsero a dissipare. Passando, il sig. Challemel-Lacour, getta al ministro dell'interno la lettera del sig. Rouher, aggiungendo le parole: « Tutti l'hanno letta questa lettera; non vi pare che, simile al discorso pronunziato a Chiselhurst, costituisca un insulto al voto di destituzione uscito dall'Assemblea, ed una sfida diretta al Governo? »

L'oratore della sinistra, terminando, invita il vicepresidente del Consiglio a rispondere categoricamente a queste due interrogazioni:

1. Dichiarando, il 22 gennaio, essere il potere settennale elevato al di sopra d'ogni contestazione, intese il ministro dichiarare ch'è interdetto ogni tentativo di restaurazione monarchica?

2. Non si propone il Ministero di vegliare all'esecuzione delle leggi destinate a raffrenare ogni tentativo, avente per iscopo di cangiare il Governo stabilito?

Scendendo di tribuna, il sig. Challemel-Lacour vi lascia il testo scritto delle due questioni.

In balìa ad una certa agitazione, l'Assemblea assume l'aspetto barrascoso che offriva all'apertura della seduta. Per più di 20 minuti, la tribuna è inaccessibile. I deputati la circondano e sono divisi in gruppi, discutendo con vivacità, mentre molti tra loro vanno a fortificarsi per la lotta che deve seguire.

Tosto che l'ordine si è ristabilito, il signor di Broglie sale in tribuna, ma non l'occupa per molto tempo.

« Mi si rimprovera, dice, di non aver voluto decidere con una semplice circolare le questioni costituzionali sospese nell'Assemblea. Non mi arrogherò di far la legge; ne parlo nelle mie circolari, ma quale la fece la Camera. »

Il vice-presidente del Consiglio è laconico riguardo alla questione dei Sindaci. Egli si limita a giustificare le destituzioni col seguente ragionamento: « Non potevo lasciare in testa delle municipalità avversarii dichiarati del Governo. » Per altro, non consiste in ciò realmente il punto ardente della questione. Ciascuno, dice il sig. di Broglie, si ricorda ancora i grandi dibattimenti che precedettero il voto della proroga dei poteri... Questa legge esiste, il testo ne è preciso. Un ministro non può nè toglierví, nè aggiungervi nulla. La legge di proroga ha concesso i sette anni di potere in modo incommutabile. A tale riguardo non esiste dubbio per nessuno.

« Quanto alle condizioni dell'esercizio del potere e del suo carattere, vi provvederanno le leggi che elabora la Commissione dei Trenta, Commissione, che il Governo incalza rispettosamente... Quanto alle altre questioni che ci sono dirette non abbiamo bisogno di tener conto d'una citazione. Invito l'Assemblea a non chiedermi più ampie spiegazioni... Mi si permetterà di non rispondere ad insinuazioni non aventi altro scopo che di seminare la discordia nelle file della maggioranza.

« Il Governo non può mantenersi che per mezzo degli uomini che l'hanno fondato. »

Gli succede il signor *Cazenove de Pradine*, che interpreta il senso della legge di proroga in versione, all'uso dei legittimisti, a dispetto di tutto.

Egli dichiara francamente e senza ambagi, che il Settennato può sparire da un giorno all'altro, e non può consentire a vederlo stabilito se non quale Autorità, sotto la quale si possa lavorare senza timore ad una restaurazione monarchica.

« Non conviene, nè all'interesse, nè all'onore di nessuno di lasciar sussistere verun equivoco; se il ritorno del Re legittimo potesse aver luogo, se la Monarchia tradizionale fosse ristabilita, non è, io suppongo, il maresciallo di Mac Mahon che vorrebbe opporvisi in virtù della Delegazione settennale. »

Il sig. *di Broglie* torna alla tribuna, dice che mai non gli si offerse occasione più propizia per spiegarsi, eppure egli si contenta soltanto di rispondere:

Questa opinione è personale al preopinante, e non impegna il Governo.

La sinistra applaudisce ironicamente, intanto che a destra si domanda la chiusura.

Usando del diritto di rispondere ad un ministro, il sig. *Lepère* occupa la tribuna per più di mezz'ora, senza nulla aggiungere alle parole del sig. Challemel.

È finalmente pronunziata la chiusura della discussione.

Sono presenti tre ordini del giorno. Quello dell'estrema sinistra, contiene una recisa dichiarazione di diffidenza riguardo al Ministero; quello del centro sinistro è così concepito:

« Deplorando che gli atti del Ministero non siano d'accordo colle sue dichiarazioni, l'Assemblea nazionale passa all'ordine del giorno. »

— Il Ministero ha avuto il torto di non voler distendere le basi del partito conservatore, dice il signor Lacaze, che presentò quest'ordine del giorno.

L'ordine del giorno puro e semplice, è accettato dal Governo.

Lo scrutinio si apre circa alle sei e mezzo, e si termina rapidamente.

L'Assemblea non è affatto al completo. La maggior parte dei pellegrini di Chislehurst sono ancora in viaggio.

Il numero dei votanti è di 678.
Per l'ordine del giorno puro e semplice, 360.
Contro . . . . . 318.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Ha destato in taluni meraviglia che, per il venticinquesimo anniversario della salita al trono del Re, non sia stata accordata un'amnistia. La questione fu studiata dal Governo e si decise di farne nulla, perchè, non volendo estendere l'amnistia ai reati comuni, sarebbero stati troppo pochi i casi, i quali in essa sarebbero stati compresi.

Quanto alle decorazioni, S. M. il Re si limitò a firmare i Decreti per la concessione di circa 150 onde rimeritare militari, che se ne resero degni nella battaglia di Novara.

La serata del 23, all'Apollo, costò al Ministero dodici mila lire, cioè sette mila date all'impresario Jacovacci per lo spettacolo, tre mila alla casa Nazari pei rinfreschi e due mila per altre varie spese.

La distribuzione dei biglietti per cotesta serata destò molto malcontento, particolarmente nella Camera, alla quale ne furono assegnati pochissimi. Nei circoli parlamentari continuano in proposito assai vivaci i commenti.

Leggesi nell'*Opinione*:

Mentre tutta la stampa di Roma ha registrato il felicissimo successo della serata di gala al teatro Apollo, i corrispondenti di alcuni giornali delle altre città si mostrano scontenti d'ogni cosa. Ci pare che le accuse non meritino seria risposta, perchè, se vi fu festa ben ordinata e che per ogni riguardo sia riuscita sodisfacente, tale deve dirsi certamente la serata dell'Apollo.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26 corrente:

Ieri ed oggi ebbero luogo due adunanze del Consiglio dell'industria e del commercio, sotto la presidenza del ministro Finali e coll'intervento del segretario generale, Morpurgo, e dei signori: Castellani, Ellena, Maurogonato, Magenta, Peiroleri, Malvano, Axerio, Villapernice, Seismit-Doda, Fabbricotti e Romanelli.

Venne preso ad esame un progetto di tariffa e condizioni dei trasporti in servizio accumulativo colle ferrovie Meridionali austriache, sottoposto all'approvazione del Governo dalla Società dell'Alta Italia, e udita una relazione presentata su quest'argomento dall'on. Villapernice, fu espresso l'avviso che convenga approvare quel progetto, introducendovi parecchie modificazioni, e alcune segnatamente intese a tutelare gl'interessi degli speditori e dei porti nazionali.

Fu poscia udita una Relazione dell'on. Robecchi, su istanze volte ad ottenere la facoltà di esportare tessuti serici greggi per reimportarli, con esenzione da dazio, dopo che siano stati sottoposti a varie specie di operazioni industriali.

Il Consiglio credette acconcio che la questione fosse rimandata al Comitato dell'inchiesta industriale perchè ne riferisca insieme alle altre riforme della legislazione doganale; ma fu d'avviso che possa fin d'ora concedersi in massima la facoltà domandata, per alcune fra le accennate operazioni, quando l'amministrazione doganale riconosca la possibilità di accertare l'indentità dei tessuti reimportati con quelli esportati.

Riferì quindi il comm. Ellena sulla convenienza di autorizzare le Camere di commercio a imporre tasse speciali sulle polizze di carico, sui noleggi e sulle assicurazioni, e su questo tema vennero prese parecchie deliberazioni inspirate al concetto che le rappresentanze commerciali debbano domandare preferibilmente i proventi che loro occorrono alle tasse dirette sugli esercenti industrie e commerci.

L'on. Maurogonato lesse una Relazione intorno ad alcune istanze sollevate da una recente interpretazione data dalle Ferrovie Romane alle tariffe pel trasporto delle sanse (d'ulivo). Il Consiglio fu d'avviso non doversi per ora cangiare il presente stato di cose.

Da ultimo fu letta una Relazione scritta, inviata dal comm. Millo su quanto erasi fatto dal Ministero degli esteri e dai regi consoli in ossequio a voti precedentemente espressi dal Consiglio stesso, per prevenire le simulazioni d'avarie. Il Consiglio applaudì ai provvedimenti presi, ed espresse il voto che si continuasse a vegliare affinchè tanto all'estero quanto all'interno, nulla fosse ommesso dalle Autorità consolari e giudiziarie per raggiungere l'intento sovraccennato.

Si legge nella *Provincia* di Pisa:

Lunedì 23, giorno anniversario dell'assunzione al Trono di S. M. il Re Vittorio Emanuele, la città fu in festa; ai pubblici Ufficii ed a moltissime case private era innalzata la bandiera nazionale.

Nella mattina, quattro bande musicali si trattennero a sonare in diversi punti della città. Nella sera poi, mentre gli Uffizii pubblici ed il palazzo delle RR. stanze civiche erano illuminati, la Banda nazionale e la fanfara dei Concordi sonavano sotto le Logge dei Banchi, la fanfara

di San Marco alle Cappelle alla porta Fiorentina, e quella di Riglione nella Piazza di Ponte.

Mentre tutto era proceduto tranquillamente, dovemmo deplorare nella sera un qualche disordine.

Ecco come passarono le cose:

Due studenti della nostra Università furono arrestati sotto l'imputazione di aver gridato per provocazione politica: « Vogliamo l'inno di Garibaldi! » ma poi, dietro le testimonianze di chi era presente al fatto, risultando che avevano gridato invece: « Vogliamo l'inno reale! » furono posti subito in libertà.

Mentre uscivano dall'Ufficio di pubblica sicurezza, alcuni del popolo lì radunati, ritenendo sempre che fossero stati arrestati come repubblicani, applaudirono a quei due studenti ed agli altri che gli accompagnavano col grido di: « Viva Garibaldi! » al quale essi risposero con quello di: « Viva il Re! »

Ma nullameno gli studenti stessi, non contenti di questo, volendo sempre più mostrare apertamente lo sbaglio dell'arresto e la loro fede politica, pensarono tutti insieme di prendere una bandiera, metterla alla loro testa, e seguirla chiedendo alla banda la marcia reale; e così fecero. La piccola dimostrazione si recò in Banchi, fece suonare la marcia, accompagnandola colle grida di: « Viva il Re Galantuomo! Viva l'Italia! » ecc. e tutto andava con ordine, quando ad un tratto alcuni facinorosi si gettarono addosso a quel gruppo di studenti, lo tagliarono in modo che rimasero in sei o sette, e tolsero loro la bandiera tentando di spezzare l'asta e strapparne la stoffa. Fu un assalto così improvviso, così inaspettato, che quegli studenti sul momento si trovarono sopraffatti e non poterono resistere; ma quando videro la loro bandiera abbattuta e in procinto di esser distrutta; quando capirono di che si trattava, sebbene in sei o sette, chiusi, pigiati, ammaccati in mezzo a tante persone, si scagliarono sulla folla, e tanto fecero, tanto si adoperarono, che ripresero la bandiera, la rialzarono, e la spiegarono al grido di: « Viva il Re! »

Fu a questo punto che il professor Saverio Scolari accorse in difesa della bandiera nazionale in aiuto de' suoi discepoli e non li abbandonò che a cose finite.

Pareva che ormai la bandiera fosse sicura e che fosse scongiurato qualunque altro pericolo, quando i medesimi facinorosi irruppero di nuovo, e tentarono nuovamente d'impossessarsene: allora carabinieri, guardie e alcuni ufficiali dell'esercito lì presenti, che al primo conflitto, avvenuto così all'improvviso, non avevano potuto prender parte, accorsero in aiuto degli studenti; vennero sfoderate alcune sciabole ed allontanati i tumultuanti a piattonate. Dopo di che dagli studenti venne consegnata la bandiera ai RR. Carabinieri ed accompagnata sana e salva alla Pubblica Sicurezza dove dopo qualche piattonata tutto fu terminato.

Non si ebbe a lamentare che qualche lieve scalfittura, varie percosse, e alcune minacce che, speriamo resteranno tali.

Nella mattina di martedì gli studenti volendo dimostrare al professore Scolari le loro simpatie per la parte da esso presa in loro appoggio nella sera precedente, lo fecero segno di lunghissimi e ripetuti applausi mentre saliva alla cattedra per la consueta lezione. L'egregio professore commosso per questa dimostrazione, pronunziò le seguenti parole che ci sono state favorite da alcuni studenti che le stenografarono.

« Se io ho fatto qualche cosa, che vi abbia recato piacere, ne sono molto contento; ma lasciatemi dire ch'io voglio credere che nel fatto d'ieri sera siavi stato un equivoco. Io non posso immaginare nemmeno per un momento non già che un partito, ma neanche che pochi individui si siano potuti proporre di offendere la bandiera italiana. Non sarebbe stato dimostrare mancanza di senso politico, ma di senso morale. (Applausi vivissimi); non mancanza d'intelligenza, ma di cuore. Chi può voler offendere la bandiera, che fu rispettata su mille campi di battaglia persino dallo straniero (applausi)? quella bandiera che, caduta sui campi insanguinati di Novara, fu raccolta da un valoroso soldato, da un Principe leale (vivi applausi)? che portata sui campi di Goito, di S. Lucia, fu poi tenuta ferma ed alta dinanzi all'Europa, che la vedeva con sospetto? che per serbarla ad altre prove, a giorni più lieti, sventolò a Palestro, a San Martino, sui campi di Custoza, di Castelfidardo? quella stessa bandiera che Garibaldi, l'eroico Garibaldi, portò seco in Sicilia e a Napoli, aggiungendo alla patria una preziosa gemma per compierne l'unità? Vi ripeto: nessuno potrebbe offenderla; vi siete ingannati.

« Se non vi siete ingannati, credetelo, sono i partiti deboli quelli che sono intolleranti delle opinioni altrui, i partiti che non possono proclamare la loro opinione pubblicamente per non destare la tremenda reazione del pubblico. Noi siamo forti; manteniamo dunque il nostro amore per la patria, il nostro culto per le tradizioni gloriose del passato, e, al bisogno, mostriamoci di esser pronti a sacrificare tutto per questi sentimenti. Ma intanto concordia, temperanza! L'Italia non ha a temere altro pericolo fuor di quello delle discordie cittadine, unico ostacolo che nel passato le impedì d'essere grande. Torniamo intanto ai nostri studii, perchè la patria non si serve soltanto occupandoci delle questioni politiche, ma studiando. Confessiamolo; noi siamo ancora un popolo ignorante, se ci paragoniamo con altri. Dunque, per servire la patria, studiamo, perchè Sapere è potere. Serbiamoci però pei tempi di pericolo a servirla anche col braccio; e frattanto professiamo le nostre opinioni francamente; e se le vedremo assalite, le sapremo difendere. (Applausi vivissimi e prolungati.) »

FRANCIA

La stampa francese non si occupa delle feste pel giubileo del Re d'Italia. Appena qualche parola alla sfuggita. L'articoletto più lungo è quello dell'orleanista *Journal de Paris*, ed è una perla, un topazio orientale. Bisogna leggerlo a centellini.

« Pare che Roma non goda una tranquillità perfetta.

Si annunzia di fatti da Roma che le feste, date il 22 e il 23 in onore dell'anniversario del Re Vittorio Emanuele, che coincide singolarmente con l'anniversario dell'Imperatore Guglielmo, hanno avuto un contraccolpo al Vaticano.

La parte papalina della popolazione ha acclamato il Sommo Pontefice, mentre la parte italiana ha fatto un'ovazione al Re.

Fortunatamente, queste manifestazioni contrarie non degenerarono in lotte nelle strade.

L'influenza della primavera non riuscì a far passare nelle vene l'agitazione degli spiriti, e non si dovè rimpiangere nessuna scena di violenza. »

Siamo salvi anche questa volta: *merci mon Dieu!* (*Corr. di Mil.*)

Moltissimi arresti furono fatti il 22 a Marsiglia. Fra le persone arrestate, l'*Egalité* cita la signorina Blanc, istitutrice, figlia di un consigliere municipale e il cittadino Legueux. Lo stesso giornale aggiunge che fu pure arrestato il sig. Roger, consigliere comunale. Secondo le voci che corrono si tratterebbe d'una Società di liberi pensatori che organizzava i funerali civili.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 *marzo.*

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione straordinaria

Terza adunanza del 28 *marzo* 1874.

Presidenza del presidente avv. Deodati.

Sono presenti 26 consiglieri.

Vi assiste il commendatore Prefetto.

Il cons. *Bertolini*, con lettera al Presidente, scusa la sua assenza per aver dovuto ritornare alla sua residenza, raccomandando però la concessione del sussidio al Sepolcreto concordiense.

Il Consiglio modifica la intelligenza presa il dì 26 d'invertire l'ordine del giorno, vale a dire di trattare i NN. 17, 18, 19, riflettenti l'Istituto degli Esposti subito dopo trattato il tema intorno alla Scuola superiore di commercio, e stabilisce di trattare prima i NN. 9, 10 e 16.

Il punto nono (primo di questa tornata) è del seguente tenore:

Regolamento e tariffa per l'uso del sostegno di intestatura dal Piave a Musile.

Il cav. *Brusomini*, relatore, legge la sua Relazione, colla quale, esposte le pratiche fatte, il voto conforme dei Comuni interessati, e l'adesione dell'Ufficio del Genio civile, propone l'approvazione del Regolamento e della tariffa.

Aperta la discussione venne messo il dubbio se l'approvazione del Regolamento fosse di spettanza della Deputazione o del Consiglio.

Chiarito col richiamo fatto dal commendatore Prefetto all'art. 150 della legge sui lavori pubblici, il Consiglio rimette la trattazione dell'argomento ad altra Sessione, invitando la Deputazione provinciale a provvedere per la stampa e diramazione a tempo opportuno del Regolamento ed annessa Tariffa.

Il 10° argomento (2° della tornata) dell'ordine del giorno è il seguente:

Assunzione dell'annuo canone di Lire 30 incombente alla Provincia pel permesso accordato dalla R. Amministrazione di erigere il ponte girante a Paluello.

Il deputato *cav. Brusomini* legge la sua Relazione, che conclude proponendo:

« Udita la Relazione della Deputazione, il Consiglio, facendo seguito alla propria deliberazione 12 aprile 1871, relativa alla sostituzione di un nuovo tronco di strada provinciale, e costruzione di un ponte girevole in ferro sul Naviglio Brenta, delibera ora di assumere per un trentennio il carico di annue L. 30, quale canone da essere corrisposto al R. Erario, ed in tal misura determinato dal Ministero delle finanze, quale correspettivo della servitù passiva alla proprietà demaniale; ed autorizza la Deputazione alle opportune inserzioni nei bilanci preventivi. »

Tale proposta è accolta ad unanimità, meno uno.

Il tema 16° dell'ordine del giorno (terzo della tornata odierna) è così formulato:

Definitive deliberazioni sulla revisione ed approvazione degli Statuti dei Consorzii.

Il deputato relatore *cav. Brusomini* legge la sua Relazione, nella quale accenna:

Che il Ministero dell'interno non per anco ha risposto alla consulta innalzata dalla Deputazione a fine di ottenere il parere del Consiglio di Stato sul punto, se la competenza per la approvazione degli Statuti dei Consorzii preesistenti alla pubblicazione della legge sui lavori pubblici spetti alla Deputazione ovvero al Consiglio provinciale;

Che ora importa condurre a termine la pendenza, per non arrestare e turbare l'andamento dell'amministrazione di questi enti morali:

E propone:

« Il Consiglio, confermando la dichiarazione della propria competenza, invita la propria Commissione precedentemente nominata, completandola all'uopo, a voler esaurire il mandato contenuto nella deliberazione consigliare del 5 giugno 1872 e che testualmente si riproduce, e ciò nel termine di mesi *tre*.

« La stessa Commissione darà avviso alla Deputazione dell'eseguito lavoro, affinchè possa essere convocato straordinariamente il Consiglio per le conseguenti deliberazioni:

« Il Consiglio delibera la nomina di una Commissione di cinque membri scelti fra i consiglieri, onde abbia ad esaminare tutti gli Statuti dei Consorzii collegati all'interesse di questa Provincia e riferire con circostanziato rapporto, precisando quali possono essere assolutamente approvati e quali dovranno essere modificati, formulando le varianti. »

Aperta la discussione, alla quale prendono parte il *relatore*, i *cons. Maldini*, *Chiereghin*, *Gidoni*, *Ventura* e *Valmarana*, viene proposta la mozione sospensiva, così formulata:

« Il Consiglio sospende la deliberazione su « questo argomento, e prega la Deputazione pro« vinciale a voler, anche a nome del Consiglio, « interessare il Ministero a compiacersi di di« chiarare se abbia o meno intenzione di pro« vocare un voto dal Consiglio di Stato. »

Questa proposta è avversata dalla Deputazione provinciale. Messa ai voti, si ebbero 12 voti *pro*, 12 voti *contro*; quindi venne respinta.

Dopo ciò, il Consiglio, osservando che fra i membri della Commissione tuttavia in funzione, figura il dott. Sebastiano Franceschi, e che lo stesso non era stato invitato a termini dell'articolo 11 del Regolamento interno, rimanda la trattazione dell'argomento alla prima sessione straordinaria che venga fissata. (*Continua.*)

(Pubblicheremo in un prossimo Numero un più ampio resoconto della importante seduta di ieri, della quale abbiamo già dato il risultato.)

Consiglio comunale. — Elenco degli affari da assoggettarsi alle deliberazioni del Consiglio comunale nella sessione ordinaria di primavera, che si apre col giorno 8 aprile 1874;

1. Revisione e deliberazione della lista elettorale amministrativa, anno 1874.

2. Revisione delle liste elettorali commerciali.

3. Revisione e deliberazione delle liste elettorali politiche, anno 1874.

4. Nomina della Commissione per la revisione della lista dei giurati.

5. Rinnovazione del quinto dei consiglieri e surrogazione dei mancanti, a termini di legge.

6. Esame del conto dell'Amministrazione dell'anno 1873, e deliberazioni sulla sua approvazione.

7. Proposta di modificazioni al Regolamento organico del Corpo dei pompieri.

8. Progetto per un nuovo macello pubblico; Regolamento; Tariffa.

9. Progetto di Regolamento pel nuovo Cimitero comunale.

10. Proposta di riduzione e ristauro della base del campanile di S. Marco.

11. Proposta del sito ove collocare la tavola in bronzo a ricordo del plebiscito, ed altre lapidi commemorative.

12. Nomina ad alcuni posti vacanti contemplati dalla Pianta del personale docente delle Scuole comunali.

13. Proposta di compenso a favore del cavaliere Giovanni Codemo che, in via provvisoria, esercitò le funzioni di ispettore scolastico urbano pegli anni 1869-70 1872-73.

14. Rapporto della Giunta sulla Convenzione preliminare tra il Comune ed il Governo in punto costruzione dei Magazzini generali e conseguenti proposte e deliberazioni.

15. Proposta per la costruzione di locali ad uso ufficio ed alloggio per gli impiegati al daziato del petrolio in Sacca Sessola.

16. Proposta di transazione della lite pendente contro i Comuni di Murano e Malamocco circa il riparto del prodotto daziario nel quinquennio ora decorso.

17. Mozione fatta dai consiglieri Berti, Busoni e Cogo per accordare un soprassoldo straordinario anche par l'anno 1874 al personale docente elementare. Relazione della Giunta e conseguenti deliberazioni.

18. Proposte della Giunta per straordinarii provvedimenti coi quali far fronte al *deficit* dell'esercizio 1874 del Monte di Pietà, anche in pendenza delle riforme organiche del pio Istituto.

19. Proposta di aumentare il soldo relativo al posto d'ispettore scolastico urbano, e conseguenti deliberazioni.

20. Costituzione della terna dei candidati all'Ufficio di conciliatore del terzo Mandamento in sostituzione del rinunciatario signor Eustachio Viola.

21. Proposta di transazione col Governo in punto al credito, professato dal Comune per escavi eseguiti nel 1866 alle rive marginali del Molo e Rivo della Luna.

22. Comunicazione della deliberazione presa dalla Giunta a termini dell'articolo 94 della Legge comunale e provinciale, di allargare ulteriormente la nuova canaletta di approdo a S. Maria Elisabetta di Lido.

23. Nomina della Commissione per la classificazione dei contribuenti alla tassa d'esercizio per l'anno 1874.

24. Nomina della Commissione d'appello pei ricorsi contro l'applicazione della tassa sulle fogne.

25. Nomina della Commissione consorziale di Venezia e Malamocco per la scelta della Commissione per l'esaurimento dei ricorsi in materia di imposte di ricchezza mobile e fabbricati.

26. Proposta di cessione alla Ditta Reali della Calle Algarotto alla Fava.

27. Proposta di storno dall'art. 209, Titolo I. Categoria X., all'art. 196, Titolo I., Categoria IX., esercizio 1873, per completamento dell'importo devoluto all'Erario in causa riscossione dazio comunale 1873.

28. Proposta di proroga a tutto 31 dicembre 1876 del contratto pel servizio della banda cittadina, che va a scadere col 31 dicembre anno corrente.

29. Nomina del direttore dell'insegnamento di ginnastica nelle Scuole elementari, Asili infantili, Orfanotrofii ed altri Istituti sussidiati dal Comune.

30. Nomina ai seguenti posti di impiegati comunali:

I. Ingegnere primo aggiunto.

II. Conservatore degli atti di stato civile, col rango di direttore degli Ufficii d'ordine.

III. Cancellista di 2.ª classe presso l'Ufficio comunale di statistica.

IV. Computista di 3.ª classe.

V. Applicato di 2.ª classe, nonchè ai posti eventuali di risulta.

31. Proposta di provvedimenti straordinarii per far fronte alle deficienze dell'Azienda del Monte di Pietà per l'anno corrente.

32. Proposta di autorizzazione al Sindaco di adire l'Uffizio dei conciliatori per l'esazione di alcuni crediti comunali.

33. Comunicazioni al Consiglio riguardo alla deliberazione sul collocamento del sarcofago Manin, e conseguenti proposte.

Venticinque anni di regno. — A proposito di questa bella poesia del nostro concittadino, co. Cesare Revedin, la quale abbiamo annunciata nella *Gazzetta* del 23, togliamo dalla *Gazzetta d'Italia*, che l'egregio autore ne fu rimeritato da S. M. con una preziosa spilla in brillanti, la quale gli venne accompagnata colla lettera seguente:

« Nobilissimo Signore.

« Il gioiello che, in ossequio ai cenni Sovrani, mi onoro di rimettere alla Signoria Vostra, Le serva di lusinghiera testimonianza dello speciale e benevolo accoglimento che Sua Maestà il Re si compiacque fare all'ossequente omaggio del di Lei bellissimo Carme intitolato: « *Venticinque anni di regno.*

« Le espressioni di sentito patriotismo che quel componimento contiene, tornarono gratissime alla Maestà Sua, ed io nel mentre mi trovo lieto di manifestarle in tal guisa, egregio Signor Conte, il Reale aggradimento, profitto dell'occasione e le offro i sensi della mia stima e perfetta considerazione.

Il capo del Gabinetto part. di S. M.
N. AGHEMO. »

R. Archivio. — Al telegramma di felicitazione diretto a S. M. il Re dal sig. Toderini cav. Teodoro, direttore di questo Archivio, ecco come venne risposto:

Roma, 23 marzo 1874.

Ill.^mo Signore,

Compio ad un grato dovere testimoniando alla S. V. Ill.ma il vivo Sovrano gradimento per le felicitazioni presentate a S. M. in occasione del 25.° anniversario dell'assunzione al Trono.

Gradisca, onorevolissimo signore, i sensi della perfetta mia stima ed osservanza

Il capo del Gabinetto particolare di S. M.
N. AGHEMO.

Società operaia pei lavori a mosaico con perle non bucate. — Il capo del Gabinetto di S. M. ha rimesso la lettera seguente alla Presidenza:

Compio ad un grato dovere, testimoniando alla S. V. Ill.ma il vivo Sovrano gradimento per le felicitazioni presentate a S. M. in occasione del 25.° anniversario dell'assunzione al Trono.

Gradisca, onorevolissimo signore, i sensi della perfetta mia stima ed osservanza.

Progetto di navigazione a vapore. — Avendo il sig. cav. Giacomo Sarfatti presentato al ministro dei lavori pubblici un suo progetto per la navigazione a vapore a Venezia, ne ebbe la seguente assai lusinghiera lettera:

« *Roma* 19 *marzo* 1874.

« Pregiatissimo signore.

« Ho esaminato il lavoro gentilmente dalla S. V., presentatomi circa la navigazione a vapore a Venezia, ed ho trovato le sue idee meritevoli di tutto il favore dei Veneti e di ogni possibile incoraggiamento morale da parte del Governo.

« Io fo voti sinceri perchè i suoi sforzi sieno secondati, come meritano, mentre con distinta considerazione mi sottoscrivo.

Devotissimo Servitore,
S. SPAVENTA. »

Cose scolastiche. — La nostra egregia concittadina Laura Goretti-Veruda, ispettrice degli Asili e delle Scuole di Venezia, è partita di questi dì per Roma, chiamatavi da quel Municipio a sistemare e dirigere l'Orfanatrofio femminile di Termini, presso le Terme di Diocleziano, pel quale il Comune spende 700,000 lire.

Ciò è d'altrettanto onore alla signora Veruda e a chi la scelse a disimpegnare il difficile incarico, quanto lo è alla nostra città e alle nostre Scuole femminili ed Asili d'infanzia dove essa da varii anni ha dedicata l'egregia sua opera.

Visita di sanità alle case. — Il Sindaco avvisa che cominciando dal giorno 30 marzo corr. avrà luogo la visita nelle case della parrocchia di S. Marziale dal N. 2372 al N. 2882 per parte della Commissione composta dei signori Purisiol Giuseppe, Castagna dott. Domenico e Laghi Giovanni; e nelle case della parrocchia di Ss. Ermagora e Fortunato dal N. 1393 al 1899 per parte della Commissione composta dei signori Boldon Zanetti Girolamo, cav. dott. Sabbadini Angelo, e Monti Orazio.

Dichiarazione delle merci arrivate con bolletta doganale di accompagnamento. — Dalla Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

La Direzione generale delle Gabelle con disposizione del 10 febbraio p. p. ha stabilito quanto segue:

« Per le merci arrivate con bolletta d'ac« compagnamento alle Dogane interne, o Sezioni « doganali presso le Stazioni ferroviarie, per « dichiararne la destinazione, è accordato il termi« ne di *tre giorni*, escluso quello dell'arrivo. »

Per effetto di tale limitazione, i destinatarii delle merci arrivate con bolletta d'accompagnamento, sono tenuti a presentare alla Dogana di arrivo la dichiarazione scritta entro detto termine, affinchè la Dogana stessa possa procedere alla verificazione delle merci.

Qualora peraltro i destinatarii lasciassero trascorrere il termine fissato, questa Società, per non lasciarli incorrere nella multa portata dall'art. 77 del Regolamento doganale, provvederà per l'adempimento in tempo opportuno della prescritta formalità coll'introduzione dei colli in deposito, aggravando sulla merce le tasse e spese relative.

Belle arti. — Il nostro egregio incisore cav. Francesco Stiore, ha dato una novella prova della sua valentia. Essendogli stata commessa una medaglia per S. E. il Patriarca, egli ha inciso il ritratto del Cardinale Trevisanato, con cura, garbo e perfetta rassomiglianza. Il cav. Stiore ha già eseguiti parecchi suoi lavori che tengono in onore anche a Venezia la difficile sua arte, e perciò registriamo con piacere anche questa sua nuova medaglia.

Ateneo veneto. — La sera del 20 del corrente, il dott. Luigi Gambari, professore nell'Istituto tecnico, tenne una dotta conferenza sul tema sì importante, qual è quello del pane Liebig. Dopo aver classificato gli alimenti in plastici ed in respiratorii, secondo che concorrono, o no. a riparare le perdite, che continuamente si fanno colla respirazione, traspirazione, ecc., parlò dei primi, e disse che il glutine e l'albumina sono tra le sostanze più nutrienti. Il pane, che ne contiene gran copia, ha un'importanza grandissima nella nutrizione dell'uomo. Analizzò la sezione di un grano di frumento, enumerò le parti che lo compongono, e dimostrò che con macina di una perfezione piuttosto ideale che reale sì dovrebbe solo separare l'involucro legnoso, refrattario al sugo gastrico ed agli acidi, che sono fra le cause principali della digestione. Ma nella macinazione, buona parte della materia nutriente del grano viene aggiunta alla crusca che si separa dalla farina colla stacciatura; un'altra parte poi si consuma durante la fermentazione, la quale è causa della produzione dell'acido carbonico gasoso, che raccolto in otricelli dentro la massa della pasta, sotto l'azione del calore si dilata, si apre una via verso l'esterno, e rende così il pane spugnoso, più leggiero, atto ad essere digerito e più facilmente assimilabile. Quelli che si occuparono della panificazione, proposero alcuni mezzi per rendere minima la perdita del glutine nella separazione della crusca dalla farina, e per annullare il consumo del glutine producendo una fermentazione artificiale nel mescolare alla pasta, come insegna Liebig, bicarbonato di soda ed acido cloridico puro. Dopo avere passato in rassegna, con una chiarezza degna dell'argomento, le diverese ricette proposte da' chimici e dai panattieri per la panificazione, si fermò a trattare lungamente del metodo Liebig, e disse che il pane omonimo al suo inventore, fabbricato nel preciso modo indicato dal celebre chimico sodisfa agli scopi accennati. Ma i pericoli, che s'incontrerebbero nel porre un acido così potente, quale è l'acido cloridrico, nelle mani di persone che non conoscono la chimica, e la difficoltà di possedere acido cloridrico veramente puro, ci obbligano ad abbandonare il pane Liebig.

L'egregio professore chiuse il discorso, che tenne sospesa per tutta l'ora l'attenzione del numeroso uditorio, col dimostrare che devesi preferire al pane Liebig quello formato senza la separazione della crusca dalla farina. Rivolse in ultimo alcune parole di consiglio alla Società del panificio rispetto ai meccanismi per l'impasto, e rispetto ai forni per la cottura. Noi applaudiamo di vero cuore all'egregio professore, che seppe trattare con molta erudizione il tema della panificazione, della quale tanto si è occupata la stampa in questi ultimi giorni.

Noi speriamo che il sig. dott. Gambari vorrà insistere nell'argomento, e dare pubblicità alle idee da lui esposte, idee che vogliamo diffuse tra i nostri concittadini.

Teatro Malibran. — Annunziamo con piacere che anche in quest'anno vi sarà nell'estate uno spettacolo d'opera al Malibran di quella squisita finezza, alla quale fummo per due altri anni sì bene avvezzati.

Caffè al Giardino Reale. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 29 marzo, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2:

1. Verdi. Marcia nell'opera *Un ballo in maschera*. — 2. N. N. Mazurka. — 3. Verdi. Sinfonia. — 4. Mercadante. Preghiera e rondoletto nell'opera *Virginia*. — 5. Strauss. Polka. — 6. Verdi. Sestetto nell'opera *Macbeth*. — 7. Lopes. Walz *Dolci memorie*. — 8. Bernardi. Danza pirrica.

Banda cittadina — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 29 marzo, dalle ore 2 1|2 alle 4 1|2, in Piazza S. Marco:

1. Marchetti. Marcia nell'opera *Giulietta e Romeo*. — 2. Landi. Mazurka *La Veneta Laguna*. — 3. Balfe. Sinfonia *Zingara*. — 4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Tessitore. Polka *Clelia*. — 6. Petrella. Duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi*. — 7. Strauss. Walz *Le burle del carnovale*. — 8. Valente. Galop *I Solazzieri*.

Incendio. — Oggi, poco dopo il tocco, sviluppavasi un forte incendio nella fabbrica di zolfanelli della Ditta Levi in Canaregio. Il pronto accorrere dei pompieri colle pompe, tra cui quella potentissima a vapore, valse ad impedire che l'incendio prendesse proporzioni più gravi, alimentato com'era da un ammasso di materie di tanto facile accensione, tuttavolta mentre scriviamo (ore 4 e mezzo) esso continua.

Fu una vera fortuna nella disgrazia che l'incendio siasi sviluppato di giorno, e che vi sia tanto in vicinanza l'acqua. Si trovarono sul luogo le principali Autorità e molte Guardie tanto municipali che di Questura, nonchè molti RR. carabinieri. Lo stabilimento era assicurato.

Bullettino della Questura del 28. — Ladri finora ignoti, penetrati mediante scalata di una finestra, nell'abitazione di certo O. O., in Sestiere di Dorsoduro, lo derubarono di varii effetti di vestiario per un valore di L. 5.

Dall'anno 1871 a questa parte, nella chiesa parrocchiale di S. Geremia, ed in quella succursale di S. Giobbe, venivano ad opera d'ignoti, consumati diversi furti, taluni anche con scassinamenti, senza che mai venissero scoperti dall'Autorità di P. S. — Il 26 corr. finalmente quel sig. Parroco denunciava all'Ispettorato di P. S. di Canaregio, che pochi giorni prima erano stati involati da detta chiesa di S. Giobbe alcuni oggetti d'argento del complessivo valore di L. 260 circa, soggiungendo di averne ricuperata una parte presso un tale N. G. argentiere. Fattesi a cura di detto Ispettorato le opportune indagini, riusciva a rilevare non infondati sospetti su certo M. G. nonzolo presso la stessa chiesa, per cui arrestatolo e riacquistata l'altra parte degli enti involati, il medesimo confessavasi non solo autore del furto suddetto, ma anche degli altri precedentemente consumati. Il reo confesso però doveva aver complici; ed il predetto Ispettorato seppe scoprirne uno nella persona di tal G. G. macellaio, che arrestato esso pure ammetteva le sue correità nell'ultimo furto per avere coadiuvato alla perpetrazione di esso, ed alla vendita degli oggetti rubati.

Gli arrestati furono denunciati all'Autorità giudiziaria, a cui si trasmisero gli enti sequestrati per la procedura di legge.

Le Guardie di P. S. addette al Sestiere di S. Marco arrestarono ieri certo Z. F. prevenuto del furto di oggetti d'oro pel valore di L. 25, poco prima commesso a danno di V. A.

Furono pure arrestati da altre Guardie di P. S. quattro individui, due dei quali per disordini in istato di ubbriachezza, uno per questua, ed uno per oziosità.

Ieri sera certo Z. G., trovandosi eccessivamente ubbriaco cadde nel canale ai Tre Ponti a Santa Croce, e vi avrebbe miseramente lasciata la vita, se certi Giacometti Olivo e Puppi Sebastiano non fossero riusciti in tempo ad estrarnelo salvo.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali vennero denunciati in contravvenzione per ben due volte nel giorno 26 i venditori girovaghi di conchiglie in Piazza S. Marco, V. G. e P. M., e fu accompagnata all'Ospitale civile M. T., colta da pazzia.

Si consegnò alla propria madre il fanciullo G. L., smarritosi sulla pubblica via.

— Fu consegnato al procuratore del Re F. D, per offese con minaccie e vie di fatto contro gli agenti municipali, mentre constatavano una contravvenzione ai Regolamenti municipali.

Si ricondusse ai proprii genitori il ragazzino V. F., smarritosi sulla pubblica via.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 28 *marzo* 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

DECESSI: 1. Arrigoni Silia Placida, di anni 34, coniugata, modista, di Venezia. — 2. Santini Zavagno Maria, di anni 42, vedova, id. — 3. De Prà Dell'Andrea Maria, di anni 64, vedova, lavandaia, id.

4. Dal Bianco Alessandro, di anni 64, ammogliato, fruttivendolo, id. — 5. Berengo Antonio, di 78, vedovo, R. pensionato, id. — 6. Sicardi Carlo, di anni 54 circa, celibe, possidente, di Napoli. — 7. Giurin Giuseppe, di anni 70, vedovo, burchiaio, di Mestre. — 8. Bonelli Francesco, di anni 23, celibe soldato del 76. di fanteria, di Trecate (Novara).

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Tre bambini al di sotto di anni 5, decessi, uno a Mirano, uno a Noventa Padovana ed uno a Monselice.

Teatri. — Da una rivista del *Corriere di Milano* sui *Lituani* del Ponchielli, togliamo le seguenti considerazioni generali, che ci sembrano degne di speciale considerazione:

Uscendo dalla prima rappresentazione dei *Lituani*, mi trovai nel mezzo d'un gruppo di spettatori, che stavano demolendo Ponchielli, e dopo aver udito epigrammi d'ogni colore, non escluso l'elegante bisticcio su *Wallenrod* e *Valnagott* (*), me ne andai a casa, dicendo fra me e me: « Veramente, al giorno d'oggi, bisogna vergognarsi d'essere artista e d'aspirare alla gloria. Oggi i trionfi dell'arte sono una mera corbellatura. Non ci si mette serietà, nè convinzione. Si batte le mani, si gettano corone d'alloro, si coniano medaglie, si imbandiscono cene, si crea un genio per divertimento, per bisogno di far il chiasso e nulla più. L'artista è nelle mani del pubblico un balocco, che oggi si ammira e domani si butta in un canto. L'anno passato si dà la *Fanciulla* di Torelli e la si prolama un capolavoro; tutta Milano corre al teatro Manzoni; i giornali esauriscono le formole laudative: quest'anno si ridà la *Fanciulla*, ed a stento si regge. L'oro non è più che piombo vile, ed il capolavoro si muta in uno sproposito. Si dà a Bologna l'opera di un maestro ventenne, piena d'inesperienze giovanili, ed i Bolognesi sollevano subito Gobatti all'altezza di Wagner e di Verdi, gli conferiscono la maggior onorificenza che un Municipio possa conferire, e fra banchetti e serenate, l'entusiasmo si muta in un carnevale. In sostanza, quanti Bolognesi sono persuasi che Gobatti sia un genio? A Napoli si dà l'*Aida* e i Napolitani, in un delirio d'ammirazione, staccano i cavalli dalla carrozza di Verdi e lo trascinano a casa: l'*Aida* si rida

(*) Parola del dialetto milanese che significa *valente*.

ed è accolta freddamente. Ponchielli dà i *Promessi Sposi*, e tosto fumano gl' incensi, i giornali tirano salve di superlativi, il teatro Dal Verme minaccia di crollare al frastuono degli applausi. Si danno le *Due Gemelle*, e le ebbrezze ripricipiano e si osa contrapporne la musica al divino *Lohengrin*. Il buon Municipio di Paderno Cremonese, stupefatto, intontito, decreta una medaglia al suo concittadino e gli sbatte il turibolo sulla faccia, chiamandolo: « uno de' più illustri fra i compositori viventi. » Oggi si dà un' opera che val più de' *Promessi Sposi*; ma il balocco è logoro, si applaudisce tanto per non disdirsi troppo crudamente, si sbadiglia, *valnagott!* »

Mi è stato narrato che uno de' buoni professori dell' orchestra, otto o dieci giorni innanzi la prima rappresentazione, interrogato circa il valore dell' opera di Ponchielli, rispose: « Magnifica! stupenda! sentirete! vedrete! » Alla vigilia della rappresentazione, interrogato di nuovo, dichiarò che era « una birbonata ». Era forse mutato il vento: non spirava più scirocco, ma tramontana, e, chi sa? la tramontana è un vento pessimista. Non più costante del vento e del professore accennato, è il pubblico nei suoi giudizii. Di tratto in tratto, sente il bisogno d' ammirare qualcuno, e di cenare all' osteria; ed allora ogni pretesto è buono. Par fare uno stufato di lepre, bisogna prendere una lepre, insegna il *Manuale di cucina*; ma ormai è provato che per far un genio non occorre un genio. Le cene costano poco e l' ammirazione costa nulla: si dà al maestro un' indigestione di *mayonnaise* ed un indigestione di elogii, e non ci si pensa più. Si passa ad altri esercizii. Viva Cossa! Ecco finalmente il poeta drammatico che ci bisognava, versiamogli lo Sciampagna a 10 lire, ed il vino guasto delle iperboli giornalistiche: *edamus et bibamus*, domani egli sarà dimenticato. E Prosdocimo, il famoso scultore, lo conoscete? I suoi amici lo festeggiano alla birreria, e lo proclamano più grande di Michelangelo. Bevi, Prosdocimo, e godi: la gloria in Italia è come la tua birra: bisogna beverla fresca: domani non troveresti che acidità nel bicchiere.

In tutto questo baccano, non c' è cinque centesimi di sincerità. E se ti permetti di riderne, ti chiamano scettico, dicono che non sai comprendere i « santi entusiasmi dell' arte ». Oh! veramente siamo una nazione leggiera e vuota come una bolla di sapone, una nazione fatta di chiacchiere e di vento, e gli stranieri hanno ragione di burlarsi di noi e di dire che la nostra arte non ha consistenza, ed è buona soltanto a trastullare la nostra boriosa e romorosa nullaggine.

Questi pensieri mi trottavano nella testa uscendo sabato sera dalla Scala, e se la conclusione a cui venivo è troppo severa, si metta che mi trovavo in una situazione di spirito particolarmente ipocondriaca. Pure, riflettendo serenamente su quanto accade da due o tre anni in qua, confesso che mi sento stringere il cuore allo spettacolo della leggerezza con cui si fanno e si disfanno i successi. Quasi quasi preferirei l' indifferenza d' altri tempi alle ubbriacature letterarie, ai baccanali artistici di cui ora siamo testimoni. Alcuni li credono come un indizio di risveglio intellettuale: a me paiono il segno d' un' ultima decadenza. Meglio che l' arte abbia pochi ed isolati, ma coscienziosi cultori, anzichè queste gazzarre della folla, che oggi solleva sugli scudi Antonino, domani Vitellio, e considera un dramma o un libro come un oggetto di moda, a cui bisogna far festa perchè è nuovo. Io mi domando se gli uomini di vero ingegno vorranno continuare a prestarsi a simili burle, se non s' accorgeranno della vanità di tali omaggi e se non finiranno col disgustarsi così della falsa come della vera gloria.

Poco è mancato che Ponchielli non fosse la vittima d' un improvviso malumore da parte di quelli che più lo esaltarono dopo i *Promessi Sposi*. È certo che, la prima sera, i *Lituani* ebbero un successo freddo e contrastato, ed il domani, più o meno esplicitamente, lo si disse ne' giornali. Per mio conto, mi sono fatta una legge sacrosanta, di non scrivere mai nulla intorno ad un opera dopo una sola udizione. Oggi le opere sono divenute composizioni così complicate che l' intelligenza, per acuta e pronta che sia, non riesce a distrigarle al primo tratto. Il libretto, la messa in scena, i cantanti assorbono l' attenzione a scapito della musica. Un tempo, i prolissi sviluppi, le ripetizioni, le lunghe cadenze offrivano all' ascoltante tanti riposi, tanti punti di fermata, ove poteva toccar terra e ripigliar lena prima di slanciarsi di nuovo nella corrente melodica. Oggi le frequenti spezzature del ritmo, gli accavallamenti delle frasi, gl' intrecci del canto con gli strumenti, i salti che la melodia fa dal palcoscenico all' orchestra, rendono difficile seguire con sicurezza il filo del pensiero dell' autore. — « Babbo, diceva un bambino, dov' è la foresta? — Ci siamo dentro, rispondeva il padre, ma gli alberi impediscono di vederla. » Così le note impediscono spesso di discernere la musica. Certa gente si lagna di ciò, e preferisce quelle opere che subito rivelano tutti i loro segreti: ma le donne che si danno alla prima richiesta vengono presto in uggia. La resistenza attizza il desiderio e fa più vivo il piacere. L' ordine composito trionfa nella musica, e l' esperienza ha provato ormai ad esuberanza che le semplici cantilene e la magra orchestrazione d' altri tempi procacciano oggi successi fallaci, che durano una notte.

La prima udizione d' un' opera, salvo il caso di pregi affatto eccezionali e superlativi, non dà che un' impressione di stanchezza. Mettere in carta questa impressione e offrirla al pubblico come un giudizio attendibile, è peccare di grave leggerezza, è farsi giuoco dell' avvenire d' un maestro. Non vale negarlo, la stampa esercita su tutte le cose di dominio pubblico un' influenza ragguardevole, benchè talora immeritata. Una corbelleria acquista una certa autorità quando è stampata, e se cinquanta ne ridono, altri cinquanta le fanno di cappello. Molti, nelle cose di teatro, sapendosi incompetenti, non osano manifestare la loro opinione, ma quando vedono che un giornale la pensa come loro, si fanno coraggio. Gli articoli pubblicati dopo la prima rappresentazione decidono spesso la sorte delle rappresentazioni successive. Una volta fatto il male, è difficile rimediare. Dato un giudizio sfavorevole, come si fa a disdirsi? L' amor proprio obbliga a persistere, ancorchè la coscienza esorti in contrario. Il pessimismo esagerato della prima rappresentazione rovinò l' anno passato la *Fosca* di Gomes, di cui troppo tardi fu riconosciuto il merito.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Disposizione fatta nel personale dell' Amministrazione del Demanio e delle tasse, per Decreto Reale 1° febbraio 1874:

Veronese Carlo Ferdinando, conservatore delle ipoteche a Chioggia, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario con Reali Decreti del 1° febbraio 1874:

Fiorani Francesco, vicecancelliere al Tribunale commerciale di Venezia, è promosso dalla terza alla seconda categoria;

Fumato Gaetano, id. al Tribunale civile e correzionale di Venezia, id. id.;

Guso Bartolo, id. al Tribunale di Bassano, id. dalla quarta alla terza categoria;

De Marco Luigi, id. al Tribunale di Udine, id. id.;

Lovato Pompeo, segretario di R. Procura al Tribunale di Legnago, id. dalla quarta alla terza categoria.

Venezia 28 marzo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 marzo.

(B) Nelle mie lettere precedenti non vi ho fatto alcun cenno dei pettegolezzi che si sono uditi, perchè dalle notizie ufficiali che vennero pubblicate intorno alla festa di lunedì, non apparisce che il maresciallo Mac Mahon e la Regina Vittoria si fossero anch' essi associati ai capi dei Governi (e furono tutti) che inviarono, o per lettera autentica, o per dispaccio telegrafico, congratulazioni ed augurii a Vittorio Emanuele. Il perchè non vi ho fatto cenno di simile incidente, che a molti sembrava gravissimo, si fu: che per me, ad onta di ogni mancanza di notizie ufficiali, era cosa certissima che anche il maresciallo Mac Mahon ed anche la Regina Vittoria avevano fatto ciò che avevano fatto i capi degli altri Governi, e non avevano e non avrebbero potuto mancare ad una dimostrazione di cortesia come quella di cui si trattava nella presente circostanza. Ora, pertanto, i fatti sono venuti a darmi ragione. I dispacci di carattere ufficiale comunicati dalla *Corrispondenza Bureau* ai fogli austriaci, provano come, tra i primi ed anzi i primi fra tutti i capi di Governi esteri che mandarono direttamente le loro felicitazioni al Re d' Italia, sieno stati il Presidente degli Stati Uniti, il maresciallo Mac Mahon e la Regina Vittoria. Quello che si spiega meno è come tra le altre informazioni ufficiali non si sia creduto di far posto anche a queste, che pure hanno il loro significato. Ciò che, del resto, non aggiunge nè scema nulla al merito della quistione.

La Camera questa volta vuol proprio mantenere la parola data, vuole cioè, che le sue vacanze non cominciano prima del giorno fissato, ch' è il 28. È ben vero che la massima parte dei deputati se ne sono andati, e che l' aula di Montecitorio è quasi vuota; ma bisogna anche tener conto delle ingrate discussioni che vi si svolgono, com' è quella del progetto per l' esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore, discussioni aride per sè medesime e politicamente inconchiudenti. Che se, ad onta di ciò, la Camera non interrompe i suoi lavori prima dell' epoca fissata, bisogna riconoscergliene un merito.

Quanto alle questioni politiche ed a quelle combinazioni, le quali possano produrre una modificazione del Gabinetto, esse sono naturalmente rimesse a dopo che la Camera si sarà occupata dei provvedimenti finanziarii; ciò che io non ho mai cessato di scrivervi contro l' opinione di parecchi altri corrispondenti.

All' oggetto di torre di mezzo una proposta di natura politica e per non fare ch' essa venga in campo quando se ne avrà meno bisogno, il presidente della Camera avrebbe desiderato che prima della proroga si prendesse ad esame anche la proposta Cairoli per conferire il diritto elettorale politico a tutti gl' Italiani d' anni 21 che sanno leggere e scrivere. Ma è troppo chiaro che la Camera nelle sue condizioni d' oggi non può intraprendere discussioni di questo genere ed è troppo certo che l' onor. Cairoli ed i suoi aderenti solleverebbero qualunque eccezione perchè la discussione del progetto venisse aggiornata e preferirebbero piuttosto di lasciarla per ora cadere anzichè lasciarla cominciare e svolgere in concorso d' una sessantina di deputati. Pertanto l' idea di far che la Camera si occupi in questi altri due giorni della proposta Cairoli fu messa da parte. E, quanto all' accoglienza che la proposta medesima ha avuta dalla Commissione che se ne occupò, voi già sapete come l' onor. Lioy, nella sua qualità di relatore, ne proponga la reiezione, per considerazioni di opportunità.

S. M. il Re parte domani per Napoli dove si tratterrà sin dopo le feste di Pasqua.

Sono arrivati a Roma, chiamati dall' onor. ministro Saint-Bon, i comandanti dei diversi dipartimenti marittimi. Essi interveranno alle riunioni del Consiglio di Ammiragliato nelle quali si tratterà delle promozioni di ufficiali di marina. Verranno nominati nove capitani di vascello e quattordici di fregata.

Stamattina sono ripartiti di qui per Napoli gli ufficiali della Guardia nazionale di quella città venuti a Roma per rappresentare il Corpo a cui appartengono, nella circostanza dell' anniversario che si è celebrato il 23. Ieri furono a banchetto, invitati dagli ufficiali della Guardia nazionale romana, banchetto che riuscì cordialissimo e caldo di manifestazioni patriotiche. Gli ufficiali napoletani accompagnati alla Stazione da quelli di Roma se ne andarono incantati delle accoglienze ricevute.

Anche oggi, che fu l' ultimo giorno, il Re ed i Reali Principi presenziarono le corse a Roma vecchia tra un immenso concorso di splendidi equipaggi, di cavallerizzi e di popolo.

Stasera finalmente, dopo due giorni che lo spettacolo veniva sospeso a causa della incertezza del tempo, avremo la illuminazione dei monumenti del Foro romano e dell' Anfiteatro Flavio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 27.*

Il ministro Cantelli presenta il progetto per il trasporto delle ceneri di Carlo Botta a Firenze in Santa Croce.

Vigliani, rispondendo ad un' interrogazione di Cavallotti, dichiara non essersi fatto arresto arbitrario per ordine nè d' Autorità giudiziaria nè politica, non essere arrivato al Ministero alcun reclamo in proposito, perciò il Ministero non poter dare alcuna spiegazioni.

Cavallotti soggiunge che così stando le cose non occorre proseguire l' interrogazione. Si riprende la discussione del progetto sulla professione d' avvocato e procuratore. Si approvano, dopo osservazioni ed emendamenti, gli articoli dal 45 al 50.

Dopo sospeso il 52, si approvano gli articoli fino al 55.

Saint-Bon presenta un progetto per la costruzione d' un nuovo Arsenale a Taranto.

(Agenzia Stefani.)

Il ministro della guerra ha indirizzato la seguente Circolare ai comandanti delle divisioni militari:

« *Roma 23 marzo 1874.*

« Prego i signori comandanti delle divisioni militari territoriali di voler portare all' ordine del giorno il discorso col quale S. M. il Re si è degnato rispondere alle felicitazioni ed all' espressione dei sentimenti di devozione a tutta prova e d' affetto illimitato che i rappresentanti militari gli hanno presentate oggi in nome dell' esercito e della marina.

« Le parole di benevolenza e d' elogio proferite dal Re in questa felice e memorabile circostanza, sono per l' esercito la più ambita ricompensa, e devono anche essere per esso il più potente incoraggiamento a mantenere intatta la disciplina ed a rendersi sempre più degno dell' amore e della stima del suo augusto Capo.

« *Il ministro*, RICOTTI. »

Leggesi nel *Fanfulla*:

A Civitavecchia, il 23 corrente, tutte le navi in porto erano parate a festa.

L' *Orénoque* aveva issata, al posto d' onore, la bandiera italiana.

Il console di Francia, in quel giorno assente, lasciò incarico al suo cancelliere di presentare in suo nome al Sotto-Prefetto le felicitazioni per il Re.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 26:

« Abbiamo da fonte sicura la notizia del prossimo viaggio in Italia di Sua Maestà l' Imperatore d' Austria.

L' itinerario non è finora stabilito definitivamente, ma si dà per certo che S. M. l' Imperatore approfitterà del soggiorno del Re a Napoli per visitare quella città, e di là si recherebbe con S. M. a Torino

Lo stesso giornale scrive:

Questa sera parte alla volta di Parigi il marchese di Noailles, ministro di Francia, che si reca a pigliare la sua famiglia.

La Legazione rimarrà per pochi giorni, come al consueto, sotto la reggenza del sig. Tiby, primo segretario.

Nel nostro N. 77, abbiamo dato la notizia, togliendola dalla *Gazzetta di Palermo*, del sequestro fatto del barone Porcari, nel suo ex feudo Cammisini, da parte di una banda di malfattori.

Dal racconto che il barone stesso, ora che si è fatto libero, fece di questa brutta avventura, risulta che la banda era composta di cinque malfattori armati di tutto punto, tra cui vi erano i noti De Pasquale e Leone. Dopo un disastroso viaggio di parecchi giorni fatto a cavallo d' una giumenta, il barone veniva posto in una grotta, sotto alla quale vi era un' immensa voragine. Fu là che in seguito a minaccie dovette firmare una lettera d' ordine per once 5000. All' alba del 21 non vedendosi nessuno d' attorno e credendosi già perduto, tentò la fuga scendendo dall' alto ed uscendo carponi e a gran fatica dalla stretta bocca della grotta.

Si mise a correre, e con gran sorpresa, fatto un chilometro e mezzo, si vide di fronte la Stazione di Roccapalumba, verso la quale diresse la sua corsa, sempre nella tema che gli venisse fatto fuoco addosso. Giunto al fiume, lo passò a nuoto, e di là pervenne alla Stazione di Roccapalumba e poscia a quella di Termini, dove da tutta la popolazione mossa ad incontrarlo, fu festeggiatissimo.

L' intiera somma pagata pel ricatto è stata di L. 63,000. Quando il barone si fece libero, la somma del ricatto non era stata pagata. Fu pagata in Cerda dal di lui cognato nel momento stesso che quel capo Stazione gli mandava un dispaccio fatto dal barone alla Stazione di Roccapalumba.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Colla distruzione della banda Donato, non rimane più che la banda del Cappuccino nella Provincia di Potenza.

Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 27:

Ulteriori informazioni ci pongono in grado di troncare la diceria sparsasi in città e da noi ieri come tale registrata riguardo alla multa di fiorini 50 inflitta al capocomico sig. Emanuel.

Il fatto consiste in ciò, che il predetto sig. Emanuel venne invitato dall' Autorità di Polizia a dare spiegazioni per una variante introdotta nella canzone dei contingenti nell' idillio di Marenco, *Celeste*.

Voilà tout!

La *Liberté* scrive in data del 26, a proposito degli ultimi fatti d' armi contro i carlisti:

« Questa mattina la lotta dovette ricominciare ancora più viva dalle due parti. Si tratta, pei carlisti, di conservare ad ogni costo il monte Abante, la loro più solida posizione sulla riva sinistra del Nervion, e la sola che copra efficacemente la linea d' investimento al Nord-Ovest della piazza assediata. »

E più oltre:

« S. Pedro Abanto, ove si dibatte in questo momento la fortuna politica della Spagna, è posto a circa diciotto chilometri al Nord-Ovest di Bilbao e nella direzione di Portugalete. »

Telegrammi

Roma 26.

Il Papa si congratulò in un breve ma *amichevole* scritto con Vittorio Emanuele, in occasione del suo giubileo; il Re rispose prontamente di proprio pugno. *(Citt.)*

Roma 26.

L' aristocrazia ultramontana inviò un milione a Don Carlos. *(G. di Trieste.)*

Roma, 27.

Ieri fu firmato il Decreto organico del Ministero delle finanze con la divisione delle carriere d' ordine e di concetto, e con la soppressione degli stipendi minori.

Furono firmati i Decreti del personale per la esecuzione di detto Decreto.

L' organico stabilisce una nuova classe di segretarii dei quali i limiti del bilancio obbligarono a tenere il numero limitato.

Ieri sera al Colosseo vi fu grandiosa illuminazione e fuochi del bengala. Intervennero ad essa i RR. Principi.

Stamani Sua Maestà è partito per Napoli. *(G. d' It.)*

Roma 27.

Si conferma la notizia che l' on. Bertolè-Viale sia nominato capo dello stato maggiore generale.

Con insistenza circola la voce che De-Merode sia stato cancellato dall' elenco dei nuovi Cardinali, per mano del Papa. *(Secolo.)*

Parigi 26.

Assicurasi seriamente che venne ripreso un tentativo di ristorazione monarchica in senso fusionista. *(Fanfulla.)*

Versailles 26.

I deputati legittimisti Lucien Brun e Larochette, dovrebbero recarsi a Vienna per intavolare nuove trattative di restaurazione. *(G. di Trieste.)*

Pest 26.

Il Libro rosso conterrà delle comunicazioni sulle visite dei Monarchi e sul Conclave. *(G. di Trieste.)*

Pest 26.

La fusione delle sinistre non riescì; il partito così detto del 1848 è riguardato come sciolto. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Torino 27. — È morto il senatore Galvagno, ministro di Stato.

Berlino 27. — Aust. 188 3|4; Lomb. 86 —; Azioni 124 3|4; Ital. 61 1|4.

Berlino 27. — Il ministro tedesco a Bruselles, Balan, è morto.

Parigi 27. — 3 0|0 Francese 59,80; 5 0|0 francese 94,90; B. di Francia 3840; Rendita italiana 62,15; Ferr. Lomb. 322 —; Obb. tab. 482 50; Ferr. V. E. 183 25; Romane 69,—; Obbl. 176 25; Cambio Londra 25,22 1|2; Italia 13,1|8; Inglese 92.

Vienna 27. — Mobil. 213; Lomb. 146 50; Austr. 318 —; Banca nazionale 960; Napoleoni 8 92 1|2; Argento 44 25; Londra 111 65; Austriaco 73 60.

Londra 27. — Lo *Standard* ha da Berlino 26: Secondo le ultime notizie Bismarck sarebbe in uno stato di grande prostrazione. L' insonnia e l' inappetenza continuano.

Madrid 27. — Un telegramma di Serrano d' iersera conferma i dispacci precedenti e soggiunge: Rinunzio ad impadronirmi di S. Pedro finchè sia terminato il movimento della destra, avendo il nemico accumulato grandi forze nelle trincee. Il centro dell' esercito conserva tutte le posizioni conquistate. Le perdite d' ieri sono 12 morti e 175 feriti.

Somorrostro 26, ore 5 30 pom. — Le truppe continuano ad avanzarsi. S' impadronirono alla baionetta del villaggio di Pucheta. Il fuoco a S. Pedro di Abante è cessato. Il nemico è stretto fortemente nella sua posizione di destra.

Costantinopoli 27. — La Porta decretò che la congiunzione delle ferrovie turche e Serbe abbia luogo a Nisch. In seguito a questa decisione, il Principe Milano verrà prossimamente a Costantinopoli.

Washington 26. — Il Senato fissò a 400 milioni di dollari il *maximum* dell' emissione dei Greehbanks.

Nuova Yorck 27. — Notizie dall' Avana recano che gl' insorti batterono gli Spagnuoli, le cui perdite sono serie.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Versailles 27. *(Assemblea.)* — *Dahirel* propone che l' Assemblea stabilisca la forma definitiva di Governo pel 1.° giugno. *Kerdel* combatte l' urgenza; dice, che nessuno vuol fare un atto sleale, l' Assemblea votò la proroga dei poteri per 7 anni, e nessuno ha il diritto di diminuire neppure d' un' ora la durata dei poteri del maresciallo. Coloro che non votarono la proroga, devono sottomettersi alla legge. *Broglie* dice, che nessuno ha diritto di far parlare il maresciallo Mac Mahon, altrimenti di quello che parla quando s' indirizza alla Francia. L' urgenza proposta è respinta con voti 330 con 258.

Discutesi il progetto sulle nuove fortificazioni di Parigi. *Thiers* combatte lungamente il progetto, *Chabaud Latour* lo difende. Dopo la replica di Thiers ed i discorsi di altri oratori, il progetto è approvato con voti 389 contro 193.

L' interpellanza dei deputati di Marsiglia sulla chiusura dei due Circoli repubblicani è aggiornata a 6 mesi.

Londra 27. — Inglese 92 —; Italiano 61 5|8; Spagnuolo 19 1|8; Turco 41 1|8.

Bajona 27. — Dispacci Carlisti sulla giornata del 25, assicurano che i repubblicani furono respinti su tutta la linea.

Accademia di scherma in Treviso. — I distinti nostri maestri di scherma, signori Pietro ed Alberto fratelli Coda, sotto la cui direzione era in addietro la Scuola di scherma di Treviso, daranno domenica 29 corrente, all' ora una pomeridiana un' accademia a quel Casino filodrammatico. In essa prenderà parte anche il maestro Alberto Molle e tutti quei dilettanti che avessero desiderio di intervenirvi.

Il biglietto all' ingresso è fissato in lire una, ed in centesimi 50 pei signori sott' ufficiali. Un quarto dell' introito netto verrà elargito dai maestri Coda a beneficio di qualche Istituto trevigiano di carità.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 marzo	del 28 marzo
Rendita italiana	71 35	71 40
» (coup. staccato)	69 —	69 10
Oro	23 05	23 02
Londra	28 83	28 83
Parigi	115 25	115 25
Prestito nazionale	67 —	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	875 —	875 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2138 —	2134 —
Azioni ferrovie meridionali	439 —	439 —
Obblig. » »	218 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1472 ½	1470 —
Credito mob. italiano	847 —	848 —
Banca italo-germanica	— —	260 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 26 marzo	del 27 marzo
Metalliche al 5 %	69 —	69 10
Prestito 1854 al 5 %	73 70	73 60
Prestito 1860	102 50	102 75
Azioni della Banca naz. aust.	960	961 —
Azioni dell' Istit. di credito	212 50	213 —
Londra	111 70	111 65
Argento	106 35	106 40
Il da 20 franchi	8 93 —	8 92 —
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI

Redattore e gerente responsabile.

Compagnia d' assicurazioni The Gresham. — Togliamo dal *Giornale di Udine* quanto appresso:

« La signora Giulia Fabrizj vedova Bonanni, ed il sig. Natale Bonanni dichiarano di aver oggi incassate dalla Compagnia di assicurazioni **Oest Gresham** la somma di it. L. 50,000, in tanti pezzi d' oro da 20 franchi, a saldo dell' assicurazione sulla propria vita del fu signor Natale Bonanni, marito e padre rispettivo, conclusa nell' anno 1864. Cosicchè coll' esborso di dieci annualità, ammontanti in complesso ad it. L. 19,550, la famiglia potè ottenere il pagamento delle suddette it. L. 50,000 in oro, oltre ad altre it. L. 975 per dividendo sugli utili.

« Rendendo omaggio all' esattezza della Compagnia **Oest Gresham** nell' adempiere agli obblighi suoi, i sottoscritti si permettono di segnalare codesto fatto di previdenza e di additarlo all' esempio altrui.

« Udine, 28 febbraio 1874.

« GIULIA FABRIZI ved. BONANNI.

304 « NATALE BONANNI fu ANGELO. »

EDUARDO TRAUNER
Agente generale pel Veneto
della
Compagnia di assicurazioni sulla vita
THE GRESHAM

LANIFICIO ROSSI
CAMBIO DEI TITOLI E PAGAMENTO DEL DIVIDENDO
(Vedi avviso nella quarta pagina) 274

SOCIETA' ITALIANA
per le
Strade ferrate Meridionali.
I coupons delle Obbligazioni scadenti il primo aprile p. v. saranno pagati in L. 6.46 a Venezia presso la Ditta
JACOB LEVI E FIGLI. 296

FOCACCE PASQUALI
E
TORTA MARGHERITA
si vendono nell' Offelleria di DOMENICO BALESSATO, a S. Maria Formosa, Calle delle Bande, Venezia.
Per le prossime FESTE, questo Negozio sarà abbondantemente fornito; quindi il suddetto prega gli avventori di dar per tempo le commissioni per le SPEDIZIONI FUORI DI VENEZIA. 300

DA AFFITTARSI
a S. Sofia, Ramo Squero Vecchio, N. 4114
Una Casa in due piani, con giardino, pozzo, cortile e magazzini, anche ad uso di merci.
Per visitarla, rivolgersi in via Vittorio Emanuele, N. 3821 B. 245

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 marzo 1874:

VENEZIA. 11 — 82 — 46 — 56 — 41

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 marzo.

Arrivarono: da Londra, il piroscafo ingl. *Barita*, cap. Wilson, con div. merci, racc. a I. Bachmann; e da Cesenatico, il trab. ital. *Galoppino*, padr. Moretti, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., a 71 : 40. Da 20 fr. d' oro da L. 22 : 98 a L. 22 : 99; fiorini austr. d' argento L. 2 : 73. Banconote austr. L. 2 : 58 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 28 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

		da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.		69 20 —	69 25 —

CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	» » 3 ½	— — —	— — —
Augusta	» » 4 ½	— — —	— — —
Berlino	a vista » 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d. » 3 ½	— — —	— — —
Francia	a vista » 4 ½	115 10 —	115 15 —
Londra	3 m. d. » 3 ½	28 80 —	28 85 —
Svizzera	a vista » 4½-5	— — —	— — —
Trieste	» » 5	— — —	— — —
Vienna	» » 5	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 99 —	22 97 —
Banconote Austriache	258 — —	257 85 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »

Rend. 5 % god. 1.° genn. 71 35 — 71 40 —

PORTATA.

Il 19 marzo. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Viaggiatore*, cap. Cavallarin, di tonn. 35, con 37,000 mattoni, 11,000 tavelle, 24 bal. carta, 1 cas. prodotti chimici.

Per *Ancona* e scali, vap. ital. *Alessandro Volta*, capit. Dodero, di tonn. 341, per Ancona, cas. candele steariche, 3 fusti vino; — per Viesti, 4 cas. petrolio, 1 col. vestiti; — per Molfetta, 5 cas. candele di cera, 8 col. ferramenta; — per Bari, 2 col. oggetti di cancelleria, 19 cas. candele di cera, 162 sac carrube, 3 sac. mezzo riso; — per Gallipoli, 5 rotoli di ferro; — per Taranto, 25 botti vuote; — per Rossano, 30 botti vuote; — per Catanzaro, 15 col. letti di ferro; — per Cotrone, 200 tavole abete; — per Catania, 4 cas. steariche; — per Messina, 2 cas. dette, 50 col. mobiglie; — per Napoli, 7 bal. pelli greggie; — per Marsiglia, 2 cas. terra comune.

Per *Trieste*, vap. austro-ung. *Milano*, capit. Poschich, di tonn 336, con 14 col. conterie, 3 col. libri, 10 barili ferro vecchio, 15 col. formaggio, 40 sacchi farina gialla, 2 col. vino, 1 bal. saccheria, 2 cas. cera lavorata, 18 casse pesce, 2 cas. cappelli, 7 col. piante, 2 cas. tè e caffè, 31 bal. canape, 10 col. carne salata, 3 casse lavagna, 4 col. terraglie, 4 cas. chincaglie, 2 sac. gesso, 1 bal. manifatture, 2 casse mobili e marmi, 1 cas. vetri, 5 col. burro, 2 bal. tela, 1 cas. spirito di melissa, 20 bar. birra, 1 cassa cotonerie, 20 bal. baccalà, 4 bal. seta greggia, 1 cas. oggetti di chiesa, 1 cas. tessuti di seta, 1 cas. seterie, 1 cas. candele di cera, 1 cas. burro, 1 cassa ferramenta, 1 cassa conchiglie, 6 col. pomi, 5 col. verdura, 46 bar. fichi.

Il 20 marzo. Arrivati:

Da *Trieste*, vap. austro-ung. *Mercur*, cap. Sopranich, di tonn. 405, con 162 cas. agrumi, 10 casse steariche, 10 bar. birra, 1 col. manifatture, 1 cas. indaco, 1 cas. lanerie, 1 col. piante, 2 bar. olio, 14 cas pesce, 10 bar. carne salata, 2 cas. lievito, 1 cas. rosolio, 6 sac. caffè, 318 bal. cotone e varii pacchi per chi spetta, racc. al Lloyd austro-ung.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Romolo*, padr. Gavagnin, di tonn. 60, con 200,000 funti carbon fossile, all' ord.

Da *Hull* e *Messina*, vap. ingl. *Como*, cap. Sou'sby, di tonn. 1163, con 193 bot. olio di cotone, 13 bot. olio di lino, 129 casse candele steariche, 3 bal. cuoio, all' ord., 4 bot. allume per Celin, 10 bot. soda per G. Angeli, 355 bar. arringhe per S. A. Blumenthal, 22 cas. candele steariche per Fischer e Rechsteiner, 5 col. conchiglie per Andretta, 80 ton. carbon fossile pei frat. Pardo; — più, caricato a Messina, 53 bot. olio d' oliva, 150 cas. agrumi, all' ord., 50 cas. detti pei frat. Ortis; 100 cas. detti per L. Pace, racc. ai frat. Pardo di G.

Da *Pireo* e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Ferroni, di tonn. 608, da Pireo, con 2 fusti vino; — da Corfù, 2 col. vino per l' Agenzia Trinacria, 4 fusti detto pei frat. Millin, 8 fusti detto per T. Cavalieri, 10 fusti detto per Pardo G. A., 6 bot. olio per detto, 13 bal. lana, 1 cesta aranci, 2 col. oggetti diversi, all' ord., 5 bot. olio per G. Garbura, 10 bot. detto per A. Zamarra, 5 bot. detto per A. Savini, 140 sac. vallonea per F. Fontana, 1 cesta aranci per Gentilomo, 1 cesta detti per Musatti, 1 cas. aranci per T. Cohen, 5 cas. detti per T. C. Gianniotti, 1 cas. oggetti diversi, 5 braccioli di ferro dorato per Palacco, 1 bar. formaggio, 1 cas. biscotto, 1 cassa sego per Mordo; — da Brindisi, 12 fusti vino, 36 cas. e 1 bar. agrumi per E. Cunioli, 62 cas. sapone per A. Savini, 7 fusti vino per E. Tamacchi, 6 fusti vino, 6 fusti olio per S. Fanelli, 4 bar. vino per Lombardo G., 4 fusti detto per G. D. Dalla Bona, 19 fusti detto per G. Macabelli, 21 col. detto per Eredi Zucchello, 5 fusti detto per G. Dolcetti, racc. a Smrecker e C.

Da *Selve*, piel. ital. *Buonarotti*, di tonn. 10, con 1 col.

vetro verde, 7 col. stracci panno, 2800 chil. cenere, 120 chil. ferro e una partita legna da fuoco a sè stesso.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Società*, padr. Vianello, di tonn. 78, con 260,000 funti carbon fossile, all' ord.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Nuovo Graziato*, padr. Scarpa, di tonn. 71, con 240,000 funti carbon fossile, all' ord.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Giovanni*, padr. Benivento, di tonn. 69, con 250,000 funti carbon fossile, all' ord.

Da *S. Maura*, piel. ital. *S. Spiridione*, padr. Fraticelli, di tonn. 84, con 140 bot. vino, 57 casse sapone, 3000 funti ossa, all' ord.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Simenis, dal Belgio, - Rev.° C. Christiz, - Sigg.ri Bald, - Kuhling L., - Miss Harmett, - Miss Egginton, tutti da Londra, - Lord Ely, - Sir Roberto Kane, con moglie, tutti dall' Irlanda, - Schouhuger C., dalla Danimarca, - Reenah, barone, da Francoforte, - D.r Redlich, - De Tiszer L., ambi dall' Ungheria, - De Blanc B., dalla Russia, - Wolff V., dall' Inghilterra, - Pinous, - Vaill, ambi dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Pagani d.r G., - Bernati O., ambi con moglie, - Foramiti E., - Hercolani principe Cesare, - Conte Zucchini, - Coletti prof. F., - Frizzarin, - Leonarduzzi, ambi avv., - Piaccino V., - Astolfi G., tutti dall' interno, - Vivante F., da Trieste, con famiglia, - Howard, con moglie, - Miss May, - Miss Wynne, tutti dall' Irlanda, - Sweet B. F., - Lippitt G., fratelli Robinson, tutti dall' America, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi *Nuova York.* — Sigg.ri De la Lande, dalla Francia, - Philips C., da Londra, - Sig.ra De Barantzoff, dalla Russia, con figlia, - Greene E., dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Duperrien P., - Freville E., ambi da Parigi, con moglie, - von Runditer, con moglie, - De Wurmb, barone, tutti dalla Prussia, - Sapajninoff S., dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Fontana G. B., - cav. Bermani, ingegn., ambi dall' interno, - De Dratschmiedt, generale, con famiglia, - Blasenke, tutti da Vienna, - fratelli Lauinger, da Augsburg, - Hagier d.r A., dalla Svizzera, - Cohen Avolph, da Londra, tutti poss.

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.

(45°. 25'. 44''., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 29 marzo 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h. 46', 2, - Passaggio al meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0.h. 4'. 51'' 4.

Tramonto app.: 6.h. 24', 2.

Luna. Tramonto app.: 4.h. 49', 0 ant.

Levare app.: 2.h. 52', 9 pom.

Passaggio al meridiano: 10.h. 7', 6 pom.

Età = giorni: 12 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 27 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm. . .	768.71	767.06	764.87
Term. centigr. al Nord. . .	7.79	13.80	11.20
Tensione del vapore in mm.	6.53	7.05	6.32
Umidità relativa in centesimi di saturazione.	83	60	61
Direzione e forza del vento.	O. N. O.1	S.5	O. S. O.1
Stato dell'atmosfera.	Quasi ser.	Semicop.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm. . . .	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	+0.9	0.0

Ozono: 6 pom. del 27 marzo = 5.0 — 6 ant. del 28 = 6.5

— Dalle 6 ant. del 27 marzo alle 6 ant. del 28:

Temperatura: Massima: 13.8 — Minima: 6.0

Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 27 marzo 1874.

Cielo sempre nuvoloso nelle Puglie, nella Terra d'Otranto e in parte della Sicilia.

Dominio di venti forti di Nord, e mare molto agitato su tutto il basso Adriatico e sul golfo di Taranto; calma altrove.

Barometro alzato da 4 a 6 mm.

Il tempo non accenna a notevoli cambiamenti.

SPETTACOLI.

Sabato 28 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenta la grande opera tragica in cinque atti, poesia e musica di Riccardo Wagner: *Rienzi (l'ultimo dei Tribuni)*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Mariti vecchi e mogli giovani.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L'amore delle tre melarance.* Fiaba novissima popolare in 4 atti e 14 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8.

INSERZIONI A PAGAMENTO

LANIFICIO ROSSI

L'Assemblea generale degli azionisti, nella seduta otto andante, ha fissato il dividendo in L. 4.40 per Azione.

Il pagamento si farà dal 20 aprile p. v. in avanti, volendosi per comodo degli azionisti eseguire contemporaneamente il cambio dei certificati provvisorii nominativi in Titoli definitivi al portatore, liberati di 5 decimi.

S'invitano pertanto i possessori d'Azioni a depositare i loro Titoli provvisorii dal 1.° al 6 aprile presso la **Sede della Società** (Milano, via Mercato, N. 9) dalla quale, oltre il certificato dell'eseguito deposito, ciascun azionista riceverà la scheda per il cambio.

NB. Eseguita l'emissione dei Titoli definitivi presso la Sede sociale in Milano, l'ulteriore servizio decimi, interessi e dividendi si farà anche presso la Cassa del deposito di PADOVA (Selciato S. Antonio, Numero 4370).

Milano, 11 marzo 1874.

L'Amministrazione. 273

IN TREVISO (CITTA')

pei mesi di aprile e maggio p. vent.

da affittarsi a modico prezzo

tant' uno che due appartamenti uniti ammobigliati.

Dirigersi alla LIBRERIA ZOPPELLI in Treviso. 233

33

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista di 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C.
via Sala, n° 10, e nelle Farmacie
Zampironi e Bötner in *Venezia.*

ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA.
Compagnia istituita nell' anno 1831.

ASSICURAZIONE CONTRO A' DANNI DELLA

GRANDINE

A PREMIO FISSO PER L' ANNO 1874.

La Compagnia ha determinato di continuare anche in questo anno le Assicurazioni contro ai **DANNI DELLA GRANDINE**, e ciò tanto con **CONTRATTI ANNUALI**, quanto con quelli per **PIU' ANNI**.

Le operazioni potranno aver principio col primo d'aprile prossimo pei nuovi contratti di entrambe le categorie; e quanto a quelli già in corso per contratti poliennali emessi antecedentemente, le notifiche relative potranno venire prodotte alle Agenzie della Compagnia in qualunque momento dopo la pubblicazione di questo avviso.

Dopo l'annata disastrosa ora decorsa, ed altre consimili saltuariamente in antecedenza verificatesi, reputasi affatto inutile e di spendere parole per dimostrare l'utilità grande di questo importantissimo ramo di assicurazione, e di fare l'apologia del sistema a **PREMIO FISSO** seguito dalla Compagnia, anco nell'anno testè decorso, la esperienza avendo luminosamente dimostrato e confermato, come soltanto quelli che ricorrono di preferenza a detto sistema anzichè a quello della mutualità, possano contare sull'integrale e pronto pagamento dei risarcimenti.

Pei contratti poliennali, la Compagnia continua ad accordare speciali facilitazioni nei premi, e nelle condizioni, tra queste primeggiando quella di far **PARTECIPARE** gli assicurati agli **UTILI** eventuali risultanti dai rispettivi contratti nel periodo di loro durata.

La tariffa dei premi differisce di poco da quella dell'anno decorso, e fu fissata in quelle più modiche misure che erano possibili ed ammissibili per conciliare la maggiore economia dei proprii ricorrenti colla grave responsabilità assunta dalla Compagnia.

Venezia, marzo 1874.

LA DIREZIONE VENETA. 285

163

L'ACQUA AMARA DI FRIEDRICHSHALL.

Nell'Allemagna, così ricca d'acque salutifere, l'**ACQUA MINERALE DI FRIEDRICHSHALL** tiene il primo posto. Raccomandata da celebri medici e dai più sapienti professori, usata in tutti gli Ospedali, l'**ACQUA AMARA DI FRIEDRICHSHALL** è divenuta il più potente ed il più popolare rimedio. I suoi stupendi effetti le hanno dato la più universale autorità. Guarisce le **ostruzioni**, le **emorroidi**, le **malattie di stomaco e dell'addome**, le **congestioni**, la **malinconia**, il **catarro intestinale**, la **podagra** a molte altre malattie.

Si vende al GRANDE DEPOSITO CENTRALE DI ACQUE MINERALI, NATURALI, NAZIONALI ed ESTERE presso la

FARMACIA POZZETTO, Ponte dei Baretteri, Venezia.

104

PRESSO L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, II piano, sono disponibili **CARTONI** originarii giapponesi sceltissimi della sua quinta importazione dal Giappone a mezzo del sig. **CARLO ANTONGINI.**

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE
CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le **MERCI IN TRASPORTO** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL' UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l' Agenzia generale di Venezia assume le **ASSICURAZIONI MARITTIME.**

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire *gratis* le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

Venezia 21 marzo 1874. L' AGENZIA GENERALE. 283

44

NOVITA' LETTERARIE.

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA

DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.

VENEZIA.

CAMPAGNE E. M. Dictionnaire Universel d'éducation et d'enseignement . . . . L. **30:—**
STIVANELLO L. C., Proprietarii e coltivatori nella Provincia di Venezia. L. **6:—**
KOLB G. F. Culturgeschichte der Menschheit; due volumi . . L. **26:—**
MICHELET J., Bible de l'humanité. . . . . L. **4:50**
Il **Regio Archivio generale di Venezia** . . . . L. **13:—**
FERRARI-CACCIA. Grand Dictionnaire français et italien, etc. 1874, legato in pelle . . . . L. **32:50**

EMICRANIE, NEVRALGIE E MALI DI TESTA

GUARANA

di ***GRIMAULT e C.***, farmacisti a Parigi. Un solo pacchetto diluito in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per fare scomparire immediatamente le più violenti emicranie, ed arrestare subito le coliche e la diarrea.

Si vende in scatole contenenti 12 pacchetti.

Deposito in Venezia: Farmacia ***Bötner;*** in Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.*** 141

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA — **FIRENZE** Num. 17. **VIA TORNABUONI.**

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che po sono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare pei loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore, che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3:50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in VENEZIA, alla farmacia reale **Zampironi.** 21

ATTI GIUDIZIARII

105-1 3. pubb.

R. TRIBUNALE civile e correzionale di Venezia.

In forza della sentenza 29 novembre 1872 di questo R. Tribunale civile e correzionale ad istanza di Domenico Menetto proto calafato residente in Chioggia autorizza la vendita del Pielego « Canarino » e relativi attrezzi di proprietà dei debitori Scarpa Sante, Domenico e Santa, e di Scarpa Marianna quale madre e rappresentante del minore Scarpa Francesco residente in Portosecco, e per il credito di L. 6879:64, tra capitale ed accessorii.

Avrà luogo all'udienza della Pretura di Chioggia del giorno 9 aprile 1874, la vendita del Pielego « Canarino » della portata di tonnellate 45 10 esistente nel cantiere di Roberto Camuffo di Chioggia, nonchè di tutti gli attrezzi ed ormeggi ad esso pielego appartenenti alle condizioni seguenti:

1. La vendita sarà fatta al miglior offerente, il quale, non escluso l'esecutante, dovrà esborsare nel termine di 24 ore il prezzo depositandolo in valuta a corso legale nella Cassa dei depositi giudiziali sotto le penalità dell'art. 303 Codice di commercio.

2. Il deliberatario sulla copia autentica del processo verbale d'incanto potrà senz'altro ottenere l'inscrizione del Pielego a suo nome nei registri del porto di Chioggia.

Venezia, 11 marzo 1874.

Avv. NORDIO, procuratore.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Lunedì 30 marzo — N. 86

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1874, It. L. 6, e pei socii della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1874.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno.	Sem.	Trim
In Venezia.	It. L. 37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia. . . »	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati rivolgersi agli Ufficii postali.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 29 MARZO

I dispacci e i giornali di Parigi parlavano da qualche tempo di nuovi tentativi di ristorazione e fusione monarchica. La lettera del conte di Chambord al sig. di Cazenove, che avrebbe dovuto essere un segno di questa nuova situazione politica, non comparve; ma in compenso si era detto che un deputato fusionista, il sig. Lucien Brun, si era recato presso il Conte di Chambord per trattare.

Il sig. Dahirel, della destra, con un'audacia che confina colla petulanza e col cinismo, propose ier l'altro all'Assemblea, che questa stabilisca definitivamente la forma di Governo pel 1° giugno, e ciò poco tempo dopo che l'Assemblea stessa ha per sette anni conferito il supremo potere al maresciallo Mac-Mahon! Il sig. Dahirel chiese che per la sua proposta fosse accordata l'urgenza. L'urgenza fu però combattuta da un deputato della destra stessa, il sig. Kerdrel, il quale disse che non si deve commettere un atto sleale, che l'Assemblea ha investito il maresciallo Mac-Mahon del potere per sette anni, e che essa non ha il diritto di tornare sulla propria deliberazione, e di diminuire anche d'un giorno solo la durata dei poteri del maresciallo. Il sig. Broglie intervenne nella discussione, per confermare che il Governo farà rispettare il settennato, e l'urgenza fu respinta con voti 380 contro 258.

Il settennato non ispira in Francia molta fiducia; non v'è forse un Francese, il quale creda che il maresciallo goda in pace il potere conferitogli per sette anni; ma è certo che per ora l'Assemblea non annullerà la sua decisione. Il Co. di Chambord è impossibile, e i Principi d'Orléans e il Principe imperiale non sono ancora maturi per il trono. L'Assemblea adottò la legge del settennato, dopo che la ristorazione monarchica era divenuta impossibile. La situazione non è ora cambiata, e una tregua dei partiti è adunque per qualche tempo indispensabile. La proposta del sig. Dahirel non poteva essere dunque se non una sterile dimostrazione monarchica, e una prova che i legittimisti non sanno in niun modo rispettare le decisioni sovrane dell'Assemblea.

L'Assemblea ha quindi discusso il progetto di legge sulle fortificazioni di Parigi. Il signor Thiers ha combattuto il progetto con un lungo discorso, e gli ha risposto, in difesa del progetto stesso, il signor Chabaud Latour. Il progetto di legge sulle fortificazioni fu quindi approvato con 389 voti contro 193.

Era corsa voce a Berlino di un compromesso tra il Governo e la Commissione della Camera dei deputati, per la legge militare. Si sa che il conflitto è scoppiato per la cifra dell'effettivo dell'esercito sul piede di pace. La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce che il Governo si sia messo d'accordo colla Commissione, e aggiunge che non è da attendere che avvenga alcuna modificazione nelle idee del Governo, che furono manifestate dal ministro della guerra in seno alla Commissione.

La smentita secca dell'ufficioso giornale di Berlino è un commento eloquente delle parole pronunciate dall'Imperatore di Germania, in risposta all'allocuzione della deputazione dell'esercito, che è andata a complimentare l'Imperatore nel suo giorno natalizio. Si ricorderà che l'Imperatore ha deplorato che una crisi sia ora sospesa sull'esercito, ed ha fatto allusione alla lotta sostenuta contro il Parlamento prima della guerra del 1866. Sembra che il Governo sia disposto anche questa volta a combattere ad oltranza contro il Parlamento. I giornali di Berlino dicono già da qualche tempo che nei circoli governativi si ha intenzione di scioglierlo, e di passare a nuove elezioni.

L'ultimo dispaccio di Madrid reca che non si ha alcuna notizia importante dell'esercito del Nord. Un dispaccio di Barcellona parla di rinforzi giunti a Serrano, di altri rinforzi arrivati a Gerona, e aggiunge che Tarragona è bloccata dai carlisti; ma sembra che non ci sieno stati nuovi fatti d'armi dopo quello del 25.

Intanto continua la solita commedia tra i dispacci carlisti e i dispacci governativi. I dispacci carlisti riferiscono infatti, che nella giornata del 25 i repubblicani sono stati respinti su tutta la linea! Ci pare tuttavia che sinora si dee credere piuttosto ai dispacci governativi, giacchè essi sono meno vaghi dei dispacci carlisti.

P.S. Un dispaccio giunto più tardi reca che gli stessi dispacci carlisti confessano che i repubblicani forzarono la prima linea carlista a Carreras, ma invano tentarono di sforzare la seconda linea a S. Pedro Abanto. Il combattimento ricominciò il 27, ma mancano i particolari.

In occasione del 25.° anniversario del Regno di S. M. il Re d'Italia, l'onorevole marchese Giorgio Doria, senatore del Regno, ha creduto opportuno d'indirizzare a S. E. il ministro dell'interno la seguente lettera per mezzo della R. Prefettura di Genova:

Genova, 18 marzo 1874.

Eccellenza,

A seconda dell'invito di una eletta di cittadini, preseduta dal Gonfaloniere di Firenze, il 18 marzo 1861 annunziava la sua costituzione in Genova una Commissione raccoglitrice di sottoscrizioni per la Corona nazionale del nuovo Regno d'Italia, da offerirsi a Vittorio Emanuele, come simbolo eloquente della libera volontà popolare, come manifestazione di amore e di riconoscenza al Re soldato, come nuova, solenne affermazione del diritto e della concordia degli Italiani.

Alla soscrizione aperta per azioni di centesimi venticinque, concorse con nobile gara ogni ordine di cittadini, tanto nei Comuni più cospicui della Liguria, quanto nei meno popolosi, e gl'Italiani dimoranti nelle più remote regioni dimostrarono, colle loro offerte, che vivo era in essi ed operoso l'affetto per la patria lontana; sì che la Commissione in Genova fu lieta di registrare parecchie decine di migliaia di nomi, e di depositare nella Cassa civica, netta di lievi spese di stampa e posta (L. 606 73), la ragguardevole somma di lire ventiquattromiladuecentottantasei e centesimi novantatrè (L. 24,286 93).

Fidente nei destini, come lo era irremovibilmente nel diritto della nazione, la Commissione deliberò impiegare il deposito affidatole in rendita sul debito pubblico dello Stato. Investendo successivamente nello stesso modo, di semestre in semestre, mercè la cortesia del tesoriere, gl'interessi riscossi, le lire 1600 di rendita acquistate nel giugno del 1862 erano salite, al 31 dicembre 1873, a lire quattromila di annua rendita, equivalenti a it. L. 80,000 di valore nominale ed a meglio di 56,000 valore plateale.

Fedele al compito assunto ed a tutela della sua responsabilità verso i soscrittori, coi quali ha stretto un vincolo d'onore, la Commissione ha testè presentato alla Direzione del debito pubblico le cedole da essa possedute, per la loro conversione in titoli nominativi.

In oggi l'Italia è fatta, e la nazione raccolta in Campidoglio, per mezzo de' suoi rappresentanti celebra il venticinquesimo anno di principato civile del Re eletto, sotto i cui auspicii, percorrendo in breve tempo, attraverso ogni maniera di ostacoli, il suo fatale cammino da Novara a Roma, rispettate sempre, con gloria imperitura, le interne franchigie, compiè il suo risorgimento, rivendicò la sua indipendenza, conseguì la sua unità.

Entrando in un periodo della sua amministrazione, che coincide con una data così memorabile, parve alla Commissione ligure doveroso ed opportuno non indugiare più oltre a far conoscere all'E. V., che ove, colle somme raccolte nelle altre Provincie ed anche recentemente deliberate, s'intendesse incarnare il disegno della soscrizione nazionale, essa ha in pronto un contributo non ispregevole per sè stesso, e di significato altissimo, se si considera il numero ingente dei cittadini che spontaneamente lo formarono.

Nell'adempiere il mandato avuto dai loro colleghi, i sottoscritti pregano rispettosamente l'E. V. di presentare a Sua Maestà il risultamento dell'operato della Commissione, come omaggio, come ricordo, come augurio di patria fortuna.

Con distinto ossequio, dell'Eccell. Vostra,
Dev.mi Obb.mi Oss.mi

Il Presidente della Commissione
Giorgio Doria
Senatore del Regno.

Il Segretario
Daniele Morchio.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 27:

S. M., sapendo che il Sindaco conte Pianciani era da qualche giorno indisposto, e dubitando che, nonostante la sua indisposizione, volesse trovarsi alla Stazione al momento della sua partenza per Napoli, lo ha fatto dispensare, per mezzo del suo capo di Gabinetto, da qualunque dimostrazione di ossequio, raccomandandogli in pari tempo di aver cura della sua salute.

Al momento della partenza si è trovato alla Stazione, quale rappresentante del Municipio, l'assessore cav. Troiani, a cui S. M. ha domandato notizie della salute del Sindaco.

Sotto il titolo: *Mistero ed orror!* leggesi nel *Corriere di Milano*:

Con questo titolo si potrebbe scrivere un dramma per il Fossati, e si scrivono spesso dei fatti diversi. Una storiella di un arresto misterioso, avvenuto di pieno giorno in un albergo di Roma, con donne e bambini di mezzo, e « un alto personaggio » nello sfondo, ha fatto il giro della *Capitale* e di tutti i suoi accoliti. La fantasia del direttore della *Capitale* è nota a tutti, e bisogna stare in guardia contro le sue storielle. Però il *Secolo* non ha mancato di riprodurre il « fatto misterioso »; la *Gazzetta* ci ha scritto proprio ieri sera un primo articolo che ricorda i tempi Lobbiani; e ieri contemporaneamente l'autore dei *Pezzenti* ne interrogava il ministro di grazia e giustizia. Ecco una bella messa in scena. Ma il ministro risponde che ha preso informazioni e gli consta positivamente che nessun arresto fu fatto all'albergo di Roma nè altrove in condizioni misteriose e illegali. L'autore d'*Alcibiade* conserva i suoi dubbii, ma ha ritirato la sua interrogazione. Ritirerà la *Gazzetta* il suo articolo?

Dal canto nostro, confessiamo di non essere ancora sodisfatti. Vorremmo che si venisse all'origine di questa fiaba, si sapesse perchè e come è sorta. Può esserci neppur ombra di vero, ma intanto il tema continuerà a fiorire in tutti i Gazzettini di Provincia; qualche maestro di scuola può farne un romanzetto; e chi sa che non formi un capitolo dell'Annuario storico di Mauro Macchi. Conviene risalire alle fonti, e rivelare l'intenzione odiosa di chi si diverte di quando in quando a spargere simili novelle. Il guardasigilli dovrebbe occuparsene.

Si legge nell'*Unità Cattolica* del 23 marzo:

Nel Numero precedente dell'*Unità Cattolica* i nostri lettori non hanno trovato la solita lista delle offerte del *Danaro di San Pietro*, per un doloroso motivo, cioè perchè, forse la prima volta dal 1860 al 1874, ci mancarono le offerte da registrare!

L'illustre prof. Filopanti manda una circolare ai giornali bolognesi, nella quale egli annunzia che avendo ultimata la sua opera l'*Universo*, intende consacrare il resto della sua vita a predicare, in Italia e fuori, la urgente necessità di restaurare il sentimento morale.

« Inizierò, ei dice, la missione che mi assumo con un discorso popolare sulla Piazza Vittorio Emanuele di Bologna, nella prossima domenica 29 marzo; e con due altri discorsi da tenersi uno nella Piazza del Campidoglio a Roma nel giorno di Pasqua, 5 aprile, e l'altro nella Piazza del Plebiscito a Napoli, nella seguente domenica, 12 aprile. » *(Corr. Ven.)*

GERMANIA

Scrivono da Berlino 18 alla *Nazione*:

Il principe di Bismarck soffre meno, ha dormito meglio, ma le forze ritornano lentamente. La notizia è fresca fresca, e merita il posto d'onore. Però qua non si trema, come credono all'estero, per la vita dell'astro lucente. Tutti, dal più al meno, sanno di che si tratta; è semplicemente una nevralgia al fianco, malattia assai dolorosa, ma di pericolo non ce n'è l'idea, e non è la prima volta che il principe ne soffre.

Scrivono da Monaco 22 marzo alla *Perseveranza*:

In occasione del 25.° anniversario di regno di Vittorio Emanuele, S. M. il Re nostro gli ha spedito, per mezzo del suo rappresentante Bibra, una lettera autografa in lingua francese, in cui gli fa tutti i più sinceri augurii di felicità; il che dimostra patentemente quanto esso sia amico al vostro Re ed all'Italia.

Tanto qui come a Vienna fece ottima impressione l'accoglimento fatto al Principe Leopoldo e all'Arciduchessa Gisella dall'Autorità politica di Venezia ed il sapere inoltre che quel Prefetto si presentò alle LL. AA., a nome del Re stesso, offrendo loro tutto quello che potessero desiderare, nonchè ponendo a loro disposizione i palchetti e le gondole di Corte. L'Imperatore d'Austria, avendo saputo che tutte quelle gentilezze erano specialmente dirette alla figlia sua, ne fu oltremodo commosso, cosicchè fece tosto trasmettere i suoi sentiti ringraziamenti a Vittorio Emanuele. Il Principe Leopoldo fu in certa guisa sorpreso di tali dimostrazioni di simpatia, non avendole previste, ed essendo partito di qui come se si recasse ad una sua villa. Egli dovette persuadersi che l'Italia conosce i doveri dell'ospitalità, e sa trattare i Principi delle Case amiche con gentile cortesia.

FRANCIA

Dicevamo ieri che la stampa francese era muta od usava linguaggio ostile in occasione del giubileo di Vittorio Emanuele. Siamo lieti di riportare oggi un articolo del *Journal des Débats* del signor Lemoinne. L'illustre pubblicista non smentisce neppure in questa occasione le sue antiche simpatie per l'Italia:

« Il Re d'Italia compie il 25.mo anniversario dal giorno del suo avvenimento ad un Trono che non era allora se non il modesto Trono di Sardegna, occupato dall'antica Casa dei Conti e Duchi di Savoia. Abbiamo pubblicato l'indirizzo che gli venne presentato in quest'occasione dal Parlamento italiano. Gli è con un sentimento d'invidia, ma d'invidia spoglia di gelosia, che noi osserviamo questo felice accordo di un popolo e di un Re, uniti da un pensiero comune, quello della patria e pervenuti l'uno e l'altro all'apice della loro fortuna mediante sacrificii e devozione comune. Sarà il grande onore d'entrambi di aver tutto subordinato ad una sola idea, l'idea dell'indipendenza. Il Re fu sempre pronto a giuocare il suo destino e la sua Corona per fare dell'Italia una Nazione; ed il popolo, a qualunque opinione appartenga, fu sempre pronto a farsi monarchico per essere italiano.

« Se Re Vittorio Emanuele getta uno sguardo sul passato, non dev'egli riguardare quasi come un sogno la carriera da lui percorsa in un quarto di secolo, dal giorno in cui suo padre, senza esercito e senza speranze, diede da eroe furioso la battaglia di Novara, vi lasciò la sua Corona e andò a morire disperato sulle rive dell'Oceano? Dopo quel tempo, quanta strada percorsa! Dopo quel tempo l'Italia si è fatta. Essa non è più, secondo la parola sprezzante di un gran diplomatico, che non comprendeva le forze popolari, un'espressione geografica. Essa è una Nazione. Fu destino di questa Nazione, ed è ciò che prova l'invincibile giustizia della sua causa, di somigliare ad Anteo, e di riprendere forza ogni volta che abbracciava la terra. Ogni volta ch'essa venne abbattuta, si rialzò più valente e la sua stupenda fortuna fu composta di una sequela di disastri.

« Quanto a noi, che fummo sempre amici dell'Italia nella buona e nella cattiva fortuna, ci associamo sinceramente ai voti che il Re e la Nazione si sono testè ricambiati. »

Gl'Italiani devono esser grati al signor Lemoinne, poichè, quantunque i sentimenti dei Francesi verso di noi abbiano perduto recentemente in acrimonia, ci vuol pur sempre un certo coraggio in uno scrittore francese per rivolgere parole di simpatia all'Italia. Che del resto sia diminuita in Francia l'avversione contro di noi, lo provano anche le parole scritte sul giubileo dalla *Patrie*, che in passato insultava continuamente l'Italia. Quel foglio esprime la sua sodisfazione per il passo relativo all'amicizia fra i due popoli, che la colonia italiana inserì nell'indirizzo presentato al cav. Nigra. « L'alleanza dei due popoli, esclama la *Patrie*, è una necessità politica. » *(Corr. di Mil.)*

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Ecco una storiella politica divertente. L'Imperatore aveva prestato al sig. Guglielmo Guizot, figlio, la somma di 52,000 franchi, per salvarlo dal disonore, e perchè il sig. Guizot padre rifiutava di farlo, o nol poteva. La questione venne fuori dopo l'incidente Ollivier. Ora il sig. Guglielmo Guizot ha deposto alla Banca 87,000 franchi per essere rimborsati all'Imperatrice, ma non trova chi li voglia ricevere. L'etichetta impone che i Sovrani regnanti regalano e non prestano. Ne viene che il sig. Guizot non può liberarsi dal debito di riconoscenza. Il sig. Mocquart, notaio della famiglia imperiale, non vuole incassare gli 87,000 franchi; il sig. Rouher rifiuta egualmente di farlo; ond'essi restano lì per ora, finchè trovino qualcuno o che li ritiri o che li accetti.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scrivono da Vienna, 24 marzo, da fonte molto autorevole all'*Opinione*:

La lettera dell'Imperatore Francesco Giuseppe all'Arciduca Alberto nell'anniversario della battaglia di Novara, potrebbe forse dar luogo ad interpretazioni equivoche, che è necessario prevenire, poichè sarebbero assolutamente contrarie alla verità dei fatti.

Le relazioni fra le due Corti di Vienna e di Roma, nonchè fra i due rispettivi Gabinetti, non potrebbero essere più cordiali ed amichevoli, e se ne ha la prova nella premura dimostrata dal nostro Imperatore a porgere le sue sincere congratulazioni al Re d'Italia in occasione del suo 25° anniversario di regno, nonchè negli articoli della stampa ufficiosa liberale di qui che in questa circostanza unanimamente espressero le loro simpatia pel vostro Sovrano.

Sarebbero quindi affatto infondate ed ingiustificate, le supposizioni che la lettera suddetta avesse uno scopo ostile all'Italia, mentre tanto quì quanto nel vostro paese si ha la ferma e leale intenzione di mantenere anche per l'avvenire le ottime relazioni attualmente esistenti.

SPAGNA

Santander 25.

La guarnigione di Bilbao ha fatto una sortita ed ha distrutte le batterie carliste di Quintana e di Casamonte. *(Gazz. di Tor.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 marzo.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione straordinaria

(*Continuazione della terza adunanza del 28 marzo 1874.*)

Presidenza del presidente avv. Deodati.

Sono presenti 26 consiglieri.

Vi assiste il commendatore Prefetto.

Si passa alla trattazione del tema 17.° dell'ordine del giorno (quarto di questa adunanza), del seguente tenore:

Relazione sul Rapporto della Commissione incaricata di studiare un progetto per la materiale concentrazione dell'Istituto degli Esposti con quello della Maternità.

Il *cons. Collotta* propone che sia fatto un ulteriore invertimento dell'ordine del giorno, e si cominci dall'argomento al N. 18, che è così formulato:

Relazione sulla petizione del dottor Carli per la nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione per l'Istituto degli Esposti.

Egli motiva questa sua proposta dicendo che, a suo avviso, la risoluzione di questo punto può semplificare d'assai quella del punto precedente.

Il Consiglio annuisce.

Quindi il *cav. Sola*, relatore, legge la Relazione, la quale si chiude colla seguente proposta:

« Il Consiglio provinciale, vista l'istanza 5 agosto 1873 del dott. Carli, direttore dell'Istituto Esposti in Venezia; udite le osservazioni della Deputazione provinciale; nomina un Consiglio di amministrazione, composto di cinque individui da scegliersi anche fuori del Consiglio provinciale; cioè un presidente e 4 membri, a senso e colle norme dell'art. 28 della Legge 3 agosto 1862, con la sola variazione che la nomina spetti al Consiglio provinciale nella sua ordinaria annuale sessione, onde abbia ad amministrare il patrimonio dell'Istituto medesimo in via provvisoria con le norme del Regolamento vigente, sino a che sia approvato il nuovo in pertrattazione, e debba per intanto, di concerto colla Deputazione provinciale e colla Direzione dell'Istituto, dare esecuzione alla già deliberata soppressione della ruota, instituendo un Ufficio di accettazione. »

Aperta la discussione, prende la parola lo stesso *cav. Collotta*, il quale, riandando tutta la storia di codesta pertrattazione, afferma che fin qui il Consiglio non avrebbe punto fatto buona strada, e che conveniva ritornare al principio e prender altro e più retto cammino onde dipanare una matassa assai aggrovigliata.

La discussione, alla quale prendono parte parecchi consiglieri, prende naturalmente delle larghe proporzioni, ed in mezzo alla stessa, il *cav. Collotta*, scorgendo come non si poteva stare nel limite dell'argomento, propône che si metta in trattazione, e cumulativamente, anche il precedente oggetto.

Quindi il deputato prov. *cav. Sola* legge la sua Relazione, che si chiude colla seguente proposta:

« Il Consiglio provinciale, vista la Relazione della Commissione delegata ad avanzare un progetto di concentramento della Casa di Maternità con quella degli Esposti;

« Udite le osservazioni della Deputazione provinciale;

« Delibera di sospendere per ora un tale concentramento, ed all'effetto di sistemare l'Istituto degli Esposti, attenderà di essere al più presto riconvocato, onde esaminare il Regolamento dall'apposita Commissione compilato. »

La discussione procede cumulativamente sui due punti.

Alla stessa prendono parte il *Relatore*, i *consiglieri Collotta*, *Minich*, *Antonini*, *Valmarana*, *Donà dalle Rose*, *Paulovich*, *Maldini* e *Mocenigo*, ed il *Prefetto* dà alcuni schiarimenti sulla legge intorno alle Opere pie, che dilucidano l'argomento.

Si chiude alla fine la discussione generale.

Il *cav. Collotta* presenta un primo ordine del giorno del seguente tenore:

« Il Consiglio, considerando che non si potrebbe assumere il patrimonio dello Istituto Esposti e la sua amministrazione fino a tanto che lo Statuto organico non sia approvato dall'Autorità Sovrana, a senso della Legge sulle Opere Pie e del Decreto Reale 1.° novembre 1871, delibera d'incaricare, come incarica il proprio presidente di nominare una Commissione con officio di compilare il detto Statuto organico che verrà sollecitamente sottoposto dalla Deputazione provinciale alla sanzione Sovrana;

« Considerando che la sorveglianza immediata del Consiglio provinciale sulla Amministrazione dell'Istituto Esposti potrà essere più efficacemente esercitata qualora a formarne parte siano chiamati alcuni membri del Consiglio stesso esprime il desiderio che il Consiglio di Amministrazione abbia da essere composto di cinque membri due almeno dei quali scelti fra i consiglieri da sostituirsi ad ogni eventuale vacanza;

« Considerando che la concentrazione dell'Ospizio di maternità collo Istituto degli Esposti risponde ai voti ripetutamente e solennemente espressi, e risponde inoltre ad eminenti principii igienici, morali e sociali, si riserva di provvedere a siffatta concentrazione allorchè abbia avuta piena esecuzione il Decreto Reale 1.° novembre 1871.

« Considerando la necessità urgente di un provvedimento, il Consiglio nomina una Commissione amministrativa interinale, composta di cinque membri, due dei quali anche fuori del Consiglio provinciale, la quale dovrà prendere in consegna dai Pii Istituti riuniti il patrimonio dell'Istituto Esposti, e amministrarlo provvisoriamente, fino a tanto, cioè, che siasi ottenuta l'approvazione dello Statuto organico, secondo il Regolamento vigente. »

Il primo *comma* viene combattuto, venendo chiarito come si possa attuare la misura conservativa di prendere in consegna l'ente ed il suo patrimonio per parte della Provincia mediante una Commissione amministrativa interinale.

Quindi lo stesso *cav. Collotta* d'accordo coi *cons. Paulovich*, *Mocenigo* ed altri, formula il seguente ordine del giorno:

« Considerando la necessità urgente di un provvedimento, il Consiglio nomina una Commissione amministrativa interinale, composta di cinque membri, due dei quali anche fuori del Consiglio provinciale, coll'incarico di prendere in consegna, in nome della Provincia, dai Pii Istituti riuniti il patrimono dell'Istituto Esposti, e di amministrarlo provvisoriamente colle norme del Regolamento vigente;

« Secondo. Incarica la Commissione amministratrice interinale di formulare sollecitamente uno schema di Statuto organico per l'Istituto Esposti, e di Regolamento di servizio interno per gli Esposti e per la Maternità, facendo tesoro degli studii e delle proposte della Commissione già nominata dal presidente del Consiglio;

« Terzo. Incarica la Deputazione provinciale di provocare la sanzione Sovrana di detto Statuto organico, previa approvazione del Consiglio, e di assoggettare allo stesso il Regolamento di servizio interno;

« Quarto. Conferma le precedenti due deliberazioni sulla materiale concentrazione dei due Istituti di Maternità ed Esposti ed incarica la detta Commissione di presentare al più presto al Consiglio un relativo progetto tecnico ed economico. »

Messo ai voti prima divisamente per ogni distinta proposta, poscia nel suo complesso, raccoglie la quasi unanimità.

Procedendosi alla nomina della Commissione dopo due votazioni libere e tre ballottaggi rimangono eletti i signori *cav. Contin*, *cav. Domenico Nardo*, *cav. Colleoni*, *cav. Paulovich* ed *avv. Sicher*.

Quindi si passa a trattare l'argomento al N. 19 dell'ordine del giorno così formulato:

Relazione sulla Petizione del dott. Carli direttore dell'Istituto Esposti per aumento di stipendii e relative proposte.

Trattandosi di argomento riflettente persone la seduta si fa segreta.

In questa seduta segreta il Consiglio deliberò di portare lo stipendio del dott. Carli, provvisoriamente, e fino all'approvazione della nuova pianta dell'Istituto a L. 4000 in ragione d'anno con decorrenza dal 1 gennaio 1874.

Indi il Consiglio si prorogò al giorno 16 aprile p. v. per esaurire gli argomenti che restano a dar compimento alll'ordine del giorno di questa straordinaria sessione.

Prestito a premii della città di Venezia. — Martedì 31 marzo avrà luogo,

presso il locale Municipio, l'estrazione della suddetta Lotteria, nella quale vi saranno le seguenti vincite:

1 da			L. 25,000
1 »			» 1,000
1 »			» 250
7 »	100		» 700
40 »	50		» 2,000
550 »	30		» 16,500
600			L. 45,450

Onorificenza. — L'egregio nostro concittadino, dott. Giovanni Duodo, il quale da circa 40 anni presta la zelantissima opera sua al Comune di Venezia, e fu direttore dell'Ufficio sanitario municipale durante tutte le sette epidemie cholerose, pubblicando preziosi dati statistici, fu insignito meritamente da S. M. dell'Ordine di cavaliere della Corona d'Italia.

Statistica. — Dalla Rassegna settimanale di statistica dal 26 febbraio al 4 marzo, pubblicata dalla Giunta comunale di Venezia, rileviamo che in quei sette giorni si ebbero 82 nascite, 51 morti e 17 matrimonii; che il massimo della temperatura fu di centigr. 8,86 e il minimo 3,21.

Società elvetica di beneficenza. — *(Comunicato.)* — La Società elvetica di beneficenza fondata fra gli Svizzeri residenti in Venezia nel 1868, ha pubblicato in questi giorni il suo 3.° rapporto annuale. Tale Società, presentemente composta di 50 socii appartenenti a 12 Cantoni, ha nel 1873 accordato 87 soccorsi, per la somma complessiva di 710 lire a 65 connazionali bisognosi, di passaggio per questa città, o che vi sono domiciliati.

Il capitale attivo di cassa il 1.° gennaio 1874 era di it. lire 2390. Rileviamo da questo rapporto che nell'anno 1872 esistevano non meno di 54 Società elvetiche di soccorso consorelle, istituite dall'iniziativa privata fra Svizzeri all'estero (in Europa, in America ed in Africa), e che durante l'anno 1872 queste Società avevano insieme esborsato una somma totale di 207,793 franchi in sovvenzioni ai connazionali bisognosi, mentre che il capitale complessivo attivo di quelle Società alla fine dell'esercizio dello stesso anno, rimaneva di franchi 417,660.

È una bella manifestazione dell'Associazione libera ed individuale e dello spirito filantropico e patriotico dei figli dell'Elvezia all'estero.

Per essere membro della Società elvetica di beneficenza in Venezia (art. 1 dello Statuto) occorre essere Svizzero e farsi inscrivere presso il Comitato (all'indirizzo del Consolato della Confederazione Svizzera in Venezia).

Ogni socio contribuisce annualmente lire 12 ed ha il diritto di raccomandare al Comitato gli Svizzeri ch'egli riconosce essere bisognosi e degni di soccorso.

Bullettino della Questura del 29. — Nessun furto venne denunciato a questi Ufficii di P. S. nelle decorse 24 ore.

Le Guardie di P. S. arrestarono quattro individui, uno dei quali per clamori notturni, un altro per ingiurie alle stesse, il terzo per resistenza alla forza, e l'ultimo per ubbriachezza.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 29 marzo 1874.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Pick Adolfo, prof. di lingue, con Ventura Rosalia, possidente, celibi, celebrato la sera del 28 corr.

2. Coen Alessandro, comm. e possidente, con Levi Enrichetta, civile, celibi.

3. Cesana Giuseppe, lavorante in conterie, con Levi Sara Clementina, attendente a casa, celibi.

4. Mangiarotti Antonio, agente privato, con Grassi Maria Teresa chiamata Teresa, civile, celibi.

DECESSI: 1. D'Este Tonuzzi Maria, di anni 83, vedova, questuante, di Venezia. — 2. Pagan Schiavon Giovanna, di anni 67, vedova, lavoratrice di calze, id. — 3. Barozzi Elisa, di anni 43, nubile, sarta, id.

4. Bandi Giuseppe, di anni 19, celibe, guardia doganale, di Bagnacavallo (Ravenna). — 5. Fannini Giovanni, di anni 69, vedovo in secondi voti, R. pensionato e armaiuolo, di Venezia. — 6. Palladin Giacomo, di anni 69, vedovo in terzi voti, margaritaio, id. — 7. Vettori Angelo, di anni 81, vedovo, farmacista, di Treviso. — 8. Palla Ambrogio, di anni 80, celibe, ricoverato, già falegname, di Venezia. — 9. Bianchi Luigi, di anni 38, ammogliato, barcaiuolo, id. — 10. Campisi Sebastiano, di anni 24, celibe, pescatore, di Siracusa.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

De Poli Magnoli Elisabetta, di anni 44, coniugata, fiorista, decessa a Odessa.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 marzo.

È uscita la *Seconda Quindicina* del mese di febbraio del *Bollettino ufficiale della Provincia di Venezia.* Essa contiene:

1. Circolare 4 gennaio 1874, N. 106-2-39-157, Div. III, Sez. II, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sulla riscossione della tassa di pesi e misure dovuta dai negozianti ambulanti ed esercenti in luoghi aperti.

2. Circolare 18 febbraio 1874, N. 193, del Consiglio scolastico per la Provincia di Venezia, sulla legge pel riordinamento dell'istruzione elementare.

3. Notificazione 20 febbraio 1874, N. 1836, Div. III, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sull'epoca per la verificazione periodica dei pesi e delle misure.

4. Circolare 25 febbraio 1874, N. 1855, Div. III, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia sulle disposizioni pel servizio metrico.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28 marzo.*

Progetto sulle professioni d'avvocati e procuratori.

Accettansi gli art. 30, con un emendamento dalla Giunta, 49 e 57.

Parlano *Simarelli*, *Oliva* relatore, *guardasigilli* sull'art. 60 che è emendato da *Varè.*

È approvata poscia la proposta Mancini agli articoli 61 e 62.

Approvansi quindi tutti gli altri.

Per lo scrutinio segreto si rimanda alla riapertura della Camera.

Approvansi senza discussione i due progetti per l'appalto dello Stabilimento balneario a Salso, e per la spesa di 79 milioni da iscriversi al capitolo Traforo del Moncenisio nel bilancio del 1874.

Succedono tre interrogazioni, la prima di *Vincenzo Trigona* sopra una ordinanza relativa ad una petizione della Provincia di Noto; la seconda del *Luscia*, intorno a disposizioni concernenti le contribuzioni della Provincia di Brescia; la terza di *Suardo*, sopra una notizia riguardante un giudizio penale vertente ad Avellino; alle quali dà risposta *Minghetti*, per le due prime, *Vigliani* per la terza.

La Camera entra nel tempo stabilito della sua proroga. *(Ag. Stefani.)*

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data di Roma 27:

— S. M. il Re è partito questa mattina alle ore 4 per Napoli, e tornerà in Roma dopo Pasqua.

— Seguitano a giungere dalle più lontane parti del Regno e dai più piccoli Comuni, indirizzi di congratulazione al Re per l'anniversario del 23 marzo.

— L'anniversario del 23 marzo, è stato celebrato a Lisbona con particolari dimostrazioni di simpatia al nostro Re ed al nostro paese.

— La Deputazione provinciale di Catanzaro ha espresso al Governo la sua gratitudine per aver destinato a Prefetto di quella Provincia il commendatore Sensales, alla cui energia devesi la distruzione della banda Donato che infestava quei paesi.

— Giunse notizia da Girgenti, che ieri (26) verso sera, la Pubblica Sicurezza riuscì ad impadronirsi dei due famigerati banditi Sghembi Salvatore e Fraina Emanuele.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 27:

La *Neue freie Presse* di Vienna, ha un telegramma da Firenze che ci rivela un incidente diplomatico tra il Governo d'Italia e quello della Repubblica di San Marino.

Se quel telegramma non fosse stato stampato, non solo l'Europa, ma probabilmente anche l'Italia ignorerebbe ancora questo conflitto, il quale, per fortuna, non minaccia la pace del mondo.

Ecco il telegramma, che ha la data da Firenze, dove sarà stato trasmesso da Rimini:

« È scoppiato un conflitto fra la Repubblica di San Marino e l'Italia. Si annunzia che un pericoloso malfattore si era rifugiato nel territorio della Repubblica. I *Capitani reggenti* della Repubblica accordarono al sotto Prefetto di Rimini il permesso di fare tre perquisizioni domiciliari che però restarono infruttuose, dopo di che pregarono di desistere da ulteriori ricerche. Il sotto Prefetto fece circondare i confini da truppe, affinchè il rifugiato non potesse abbandonare il territorio della Repubblica. Questo provvedimento dura già da parecchi giorni, e siccome restò senza effetto una protesta scritta della Repubblica, vennero inviati due deputati a Roma. Intanto il Governo di San Marino fa percorrere il paese da numerose pattuglie. »

È una notizia sodisfacente che il Governo di San Marino faccia percorrere il paese da pattuglie, poichè si ha speranza che riesca a scoprir i malfattori che cercarono rifugio sul suo suolo. Ci va del suo interesse, poichè se i tristi riuscissero a metterci il loro nido, difficilmente potrebbe cavarneli, a meno di ricorrere all'aiuto dell'Italia. Che se gli paresse indifferente l'aver di quegli ospiti, l'Italia potrebbe forse pensarla altrimenti. Non si può neppur immaginare che ci abbia nel centro d'Italia uno spazio di terra, in cui i disertori e i tristi di ogni risma trovino diritto di asilo. Il Governo di San Marino deve esser in grado di consegnarli, ovvero rassegnarsi a lasciarli arrestare dalle Autorità italiane. È cosa di comune convenienza, e per di più è dovere di giustizia.

Il conflitto adunque non preoccuperà la diplomazia, nè ci sarà spreco di note e di dispacci ufficiali ed officiosi.

Scrivono a questo proposito da Savignano 27, al *Monitore di Bologna:*

Tempo fa, certo Masi, di Rimini, altercando con alcune Guardie di Pubblica Sicurezza sull'arresto del tenore, che cantava nella *Favorita*, venne alle mani con esse e ne feriva una, uccidendone un'altra. Dopo il fatto, fuggì a San Marino. Il sotto Prefetto di Rimini, l'altro giorno, non so se autorizzato o no, recossi alla Repubblica con carabinieri e guardie per arrestare il Masi, del quale, dicesi, conoscesse il nascondiglio. Di fatti, è sempre un si dice, perquisì la casa ove il Masi abitava, e dalla quale, mentre dalla porta davanti entrava la forza, egli ne usciva per quella di dietro, ricoverandosi in altra abitazione poco di là discosto.

Adesso quello che è certo si è, che due battaglioni del 56° reggimento hanno circondato il territorio della Repubblica, coadiuvati dai bersaglieri di guarnigione a S. Leo, e da molti carabinieri. Ieri doveva tornare una Commissione del Governo repubblicano, che era andata a Roma, per questo oggetto, non si sa però con quale mandato.

Altro non mi è dato per il momento di riferirti; appena saprò qualche cosa, mi farò premura di assumere informazioni, e te ne scriverò.

Telegrammi

Roma 27.

La risposta dell'Imperatore Francesco Giuseppe alla lettera del Papa, venne consegnata a quest'ultimo dal conte Paar. *(Gazz. di Tr.)*

Napoli 27.

Il Re fu ricevuto alla Stazione dalle Autorità principali. Lo attendevano anche senatori, deputati, ufficiali della Guardia nazionale, studenti che ne salutarono entusiasticamente l'arrivo.

Il Sindaco pronunziò poche parole in nome della città. Il Re ringraziò commosso. — *(Fanf.)*

Catanzaro 26.

Particolari sulla cattura del capo-brigante Donato e della sua banda.

Il conflitto durò due ore; primo a cedere fu il Donato, poi un brigante a nome Cianflone. Gli altri sette si arresero.

La truppa di linea, impegnata nell'azione, cui parteciparono anche i carabinieri e le Guardie di pubblica sicurezza, ebbe quattro uomini feriti. Uno lo è gravemente.

Una grande dimostrazione fu fatta al Prefetto che parlò alla popolazione.

Il Municipio gli accordò la cittadinanza. *(Fanf.)*

Vienna 27.

Le notizie corse intorno al viaggio dell'Imperatore in Italia non hanno alcun fondamento. Di questo viaggio non si è finora mai parlato in Consiglio, nè credesi che l'Imperatore abbia espressa la intenzione d'intraprenderlo. *(Opinione.)*

Pest 27.

Gorove è designato a presidente della Delegazione ungherese. *(Gazz. di Tr.)*

Roma 27.

Nei circoli bene informati nulla è assolutamente noto della pretesa lettera del Papa al Re d'Italia. *(Corr. di Tr.)*

Roma 27 (via Vienna).

Alla domanda fatta dalla Francia di separare le diocesi promiscue esistenti nelle Provincie annesse alla Germania, Antonelli rispose con una negativa assoluta. *(Citt.)*

Roma 28.

Assicurasi che le trattative per la cessione dell'esercizio delle ferrovie romane continuano e che stanno per appianarsi le ultime divergenze.

È morto Viale-Prelà, medico del Pontefice. *(Gazz. d'It.)*

Roma 28.

Il Senato del Regno è convocato pel 9 aprile onde cominciare la discussione della legge sulla circolazione cartacea. *(Gazz. d'It.)*

Berlino 27.

Il ministro bavarese, sig. Faeustle, dichiarò al Parlamento tedesco che il Governo della Baviera prenderà una risoluzione rimpetto alla legge del matrimonio civile quando questa legge sarà stata approvata. Disse che il Governo bavarese pone la questione dell'unità legislativa della Germania al di sopra d'una legge speciale. Tuttavia le Rappresentanze dei diversi paesi si daranno certamente la mano a riguardo di quelle leggi speciali che fossero richieste da particolari bisogni, e ciò appunto fece la Rappresentanza prussiana. *(Corr. di Tr.)*

Parigi 27.

La Commissione dei Nove preseduta da Changarnier ha divisato di ritentare di nuovo, durante le vacanze parlamentari, un esperimento di ristorazione monarchica, ossia di rinnovare pratiche all'uopo. Questi intrighi fusionisti venuti ancora a galla obbligano Mac-Mahon ad abbandonare il suo progetto di visitare la Brettagna. *(Corr. di Tr.)*

Vienna 27.

Per riguardi verso l'episcopato, la Camera dei signori discuterà le leggi confessionali dopo le feste di Pasqua.

Nella Camera dei deputati procede regolarmente la discussione del bilancio. Alla rubrica delle spese per la pubblica istruzione, i deputati federalisti domandano che vengano creati degli Istituti superiori in lingua slava.

Il generale Mertens è morto.

La stampa combatte il memoriale dei Vescovi, che fu pubblicato ieri.

Bitto e Ghyczy sono aspettati qui. *(Bilancia.)*

Brusselles 28.

La legazione spagnuola smentisce la vittoria degl'insorgeati in Cuba; sostiene al contrario la loro disfatta, con perdite rilevanti. *(O. T.)*

Madrid 27.

La squadra comandata da Topete intraprese ieri il bombardamento di Santurce e Algerta.

Ignorasene ancora il risultato. *(Citt.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Vienna 28. — *(Camera.)* — Molti deputati presentarono una proposta, invitando il Governo a presentare un progetto per l'espulsione dei Gesuiti e degli Ordini affigliati, dall'Austria.

Madrid 27. — Nessuna notizia importante dell'esercito del Nord; il fuoco ricominciò stamane.

Barcellona 26. — Il brigadiere Pedro Estevan, nuovo governatore di Gerona, è giunto colà con rinforzi. — I carlisti hanno bloccato Tarragona. — I convogli della ferrovia non possono più passare. — Serrano arrivò a Bedoya con forze considerevoli destinate per la Catalogna; passò in rivista a Lerida 8000 uomini, che saranno divisi in due colonne, una delle quali verrà a Barcellona. Il governatore del castello Montuich fu rimpiazzato.

Berlino 28. — Aust. 186 —; Lomb. 84 1/2; Azioni 118 3/4; Ital. 61 3/8.

Berlino 28. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la notizia dei giornali circa il compromesso relativo alla legge militare; soggiunge che non è d'attendersi modificazione nelle idee del Governo, sviluppate dal ministro della guerra in seno alla Commissione.

Parigi 28. — 3 0/0 Francese 59,85; 5 0/0 francese 94,87; B. di Francia 3835; Rendita italiana 62,40; Obblig. tab. — —; Ferr. Lomb. 323 —; Ferr. V. E. 184 —; Romane 68,—; Obbl. Romane 178 —; Azioni tabacchi 786; Cambio Londra 25 22; Italia 13 1/8; Inglese 91 15/16.

Parigi 28. — Il Vescovo di Nancy fu citato oggi a comparire dinanzi al Tribunale tedesco di Saverne, per la sua Pastorale.

Parigi 28. — Dispacci carlisti da Santander 27 dicono che i repubblicani forzarono la prima linea dei Carlisti a Carreras e Morazza, ma tentarono invano di sforzare la seconda linea al Monte Abante. I repubblicani perdettero nelle due giornate 1100 uomini, i Carlisti 300. Il combattimento ricominciò il 27 marzo. I dettagli mancano.

Parigi 28. — Oggi soltanto giunse a Parigi da Costantinopoli telegraficamente la ratifica dell'anticipazione di 40 milioni di franchi contrattata da Sandyk pascià colla Banca ottomana, colla Cassa di sconto, colla Società generale e colla Banca austro-ottomana. L'interesse è del 12 p. 0/0 annuo senza commissione. La totalità dell'anticipazione è applicabile ai pagamenti dei cuponi in aprile.

Sandyk prende le misure necessarie per assicurare il pagamento dei mandati scaduti e per proseguire quindi alla realizzazione della sua missione principale.

Versailles 38. — *(Assemblea.)* — Approvasi il progetto relativo al modo di pagare gli ufficiali di stato maggiore; quindi si approva un altro progetto che ammette a titolo defininivo nell'esercito e nella marina i membri della famiglia Orléans provvisti finora a titolo provvisorio. Impegnasi quindi una lunga discussione sul progetto tendente a levare il sequestro sui beni privati di Napoleone III. La sinistra domanda che s'aggiorni la discussione. Il progetto è approvato. L'Assemblea proroga le sedute al 12 maggio.

Brusselles 28. — Le LL. MM. diedero il consenso al matrimonio della Principessa Luigia col Principe Raffaele Ferdinando di Sassonia Coburgo.

Vienna 28. — Mobil. 201; Lomb. 146 —; Austr. 315 —; Banca nazionale 962; Napoleoni 8 92 1/2; Argento 44 25; Londra 111 75; Austriaco 73 55.

Londra 28. — Dodicimila operai delle miniere di carbone di Staffordshire sono in isciopero, ricusando di accettare la riduzione di uno scellino per giorno.

Costantinopoli 28. — In seguito alla decisione della Commissione incaricata delle divisioni, i delegati anti-hassunisti partirono per le Provincie per ricevere le chiese attualmente nelle mani degli hassunisti. La consegna avrà luogo lo stesso giorno nelle Provincie e a Costantinopoli. In caso di bisogno si adoprerà la forza.

Il conte Giuseppe Ricciardi ha stampato a Napoli un opuscolo contro i capocomici italiani, a cui rimprovera di non voler rappresentare i suoi drammi. Crediamo che i capocomici abbiano le loro buone ragioni. Uno dei più tartassati dal Ricciardi è il sig. Bellotti-Bon, del quale troviamo nell'opuscolo la seguente curiosa lettera in risposta ad un'impertinente cartolina postale del disgraziato autore.

« Roma, 24 gennaio 1874.

« Sig. conte G. Ricciardi, a Napoli.

« È l'ultima volta che le scrivo; ma non posso lasciare senza risposta la sua carta postale dei 22 corrente.

« Io non mi credo al disopra di alcuno, ma non mi credo inferiore a lei. Ella si dice scrittore, ed io ho scritto delle commedie, che da venti anni e più vivono di rigogliosa vita su tutti i teatri d'Italia, una delle quali ottenne anzi il primo premio al concorso drammatico. Per nascita, il nome della mia famiglia è scritto sul Libro d'oro della Repubblica di Venezia, libro sul quale dei Re si chiamarono onorati di vedere scritto il loro nome. Questa nobiltà, della quale è la prima volta che io parlo, fu da me rinverdita colle mie opere e colla specchiata mia condotta. Sulla mia cortesia nessuno ha mai messo dubbio. Almeno di quest'ultima io non posso dire a lei altrettanto.

« Le faccio osservare che le scrivo una lettera, e non una cartolina postale.

« Luigi Bellotti-Bon. »

Il conte Ricciardi sostiene che l'ottimo artista non ha diritto di chiamarsi nobile. È una questione in cui siamo incompetenti. *Honni soit qui mal y pense!* *(Corriere di Milano.)*

Corte d'assise di Padova. — Presidente conte Ridolfi. — Elenco delle cause che verranno trattate nella 3.a sessione 1874:

1. Furto, contro Brunetti Clemente;
2. Furto, contro Brocco Pasquale;
3. Furto, contro Perales Mariano;
4. Furto, contro Marigo Gio. Battista;
5. Ferita volontaria, contro Somma Salvatore;
6. Furto, contro Musner, Artusi, Pietropan, Forbeson, Toaldo;
7. Ferita volontaria seguita da morte, contro Domenico Masi;
8. Mancato omicidio, contro Caterina Castagna.

La sessione si aprirà nel 10 aprile p. v.

Quanto costa uno schiaffo. — L'avvocato Raffaele Petroni (figlio) di Roma aveva dato uno schiaffo all'avvocato Molfete che funziona da Pubblico Ministero in una causa, nella quale tra gl'imputati figura il Petroni stesso. Ora il Tribunale civile e correzionale di Roma ha condannato il Petroni ad un anno di carcere. Egli ha interposto appello da questa sentenza.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 marzo	del 28 marzo
Rendita italiana	71 35	71 40
» (coup. staccato)	69 —	69 10
Oro	23 05	23 02
Londra	28 83	28 83
Parigi	115 25	115 25
Prestito nazionale	67 —	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	875 —	875 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2138 —	2134 —
Azioni ferrovie meridionali	439 —	439 —
Obblig. » »	218 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1472 1/2	1470 —
Credito mob. italiano	847 —	848 —
Banca italo-germanica	— —	260 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 27 marzo	del 28 marzo
Metalliche al 5 %	69 10	69 —
Prestito 1854 al 5 %	73 60	73 55
Prestito 1860	102 75	102 75
Azioni della Banca naz. aust.	961 —	962 —
Azioni dell' Istit. di credito	213 —	202 —
Londra	111 65	111 75
Argento	106 40	106 25
Il da 20 franchi	8 92 —	8 92 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

N. 1 d'ordine.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE
Per la R. Marina in Venezia.

AVVISO.
di deliberamento d'appalto.

A termini dell'articolo 98 del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869, N. 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale, si notifica che l'appalto di cui nell'Avviso d'asta del 13 marzo 1874, e concernente:

L'ordinaria manutenzione da eseguirsi nell'Arsenale militare marittimo, e nei fabbricati esterni ad uso della R. Marina, sia nella Piazza di Venezia che a Chioggia, Malamocco, Alberoni, Madonna del Monte, e l infine lungo tutto il litorale ed in qualsiasi isola dell'estuario, durante l'esercizio 1874, e per lo ammontare di Lire 16,000;

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante ribasso di L. 2 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali, per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo netto risultante dal già fatto ribasso di cui sopra, scade al mezzodì del giorno 2 aprile 1874, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col certificato e colla quitanza del deposito prescritti dal succitato Avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione, dalle ore 9 alle 12 merid., tutti giorni fino al 2 del mese di aprile 1874.

Dato in Venezia addì 28 marzo 1874.

Per la Direzione il Segretario,
MONTICELLI.

Indicazioni del Mareografo.

28 marzo.

Bassa mar a ore 3.45 ant.	metri	0,96
Alta marea ore 8.10 ant.	»	1,19
Bassa marea ore 2.30 pom.	»	0,65
Alta marea ore 9.45 pom.	»	1,45

NB. — Lo zero della Scala mareometrica è stabilito a metri 1.50 sotto il Segno di comune alta marea.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 marzo.

Este 28 marzo.

GRANAGLIE	Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.	Per ogni quintale da It. L.	Per ogni quintale a It. L.
Frumento da pistore	33 17	35 43	44 23	44 61
» mercantile	31 70	32 56	42 30	43 46
Formentone pignoletto	24 ·8	25 06	33 09	33 46
Formentone gialloncino / napoletano	23 05	23 91	30 76	31 92
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	10 37	10 66	24 83	25 86

NB. — Un moggio padovano di vecchia misura, corrisponde a ettolitri 3.47.80.

PORTATA.

Il 20 marzo. Spediti:

Per *Alessandria*, vap. ingl. *Sumatra*, cap. Baker, di tonn. 1406, per Ancona, 89 sac. caffè, 1 cas. cravatte; — per Brindisi, 1 bar. ferramenta; — per Alessandria, 35 col. burro, 20 col. formaggio, 3 cas. salami, 2 casse lavori di cartonaggio, 1 cas. cotonerie, 2 casse ferramenta, 1 cassa seterie, 3 cas. terraglie, 300 pezzi legname; — per Zanzibar, 55 bar. conterie; — per Melbourne, 1 cassetta mercerie, 1 cas. armi diverse; — per Sydney, 1 cas. manifatture ed oggetti, 1 cas. mercerie; — per Bombay, 2 cas. manifatture di seta, 1 pac. campioni, 1 cas. filo d'oro, 1 cas. cravatte, 8 cas. cotonerie, 1 cassa passamanterie, 29 col. conterie, 11 cas. filo di metallo, 2 cas. oro falso; — per Calcutta 25 col. conterie; — per Singapore, 11 col. conterie.

Per *Liverpool*, vap. ingl. *Sidon*, cap. Stwart, di tonn. 1198, con 1961 bal. canape, 99 bal. stoppa, 240 sac. riso, 50 bal. sommacco, 3 cas. albumina, 138 col. conterie, 20 col. apparati ottici, 1 cas. macchine, 1 cas. tessuti di cotone, 1 cas. dipinti.

Per *Pireo* e scali, vap. ital. *Selinunte*, cap. G. Luna, di tonn. 676, per Brindisi, con 2 col. piante, 56 botti vuote; — per Corfù, 2 cas. cotonerie, 10 bal. baccalà, 4 cas. vetrerie, 20 sac. riso, 2 bal. scope, 1 cas. vestiti e chincaglie, 9 botti vuote; — per Pireo, 1 cas. mercerie, 6 col. cotonerie, 16 bal. filati di cotone, 2 cas. merci di metallo, 2 cas. sapone e chincaglie, 10 sac. riso, 3 cas. bottoni, 2 col. libri, 1 cas. carta, 4 cas. cuoio, 4 cas. forchette di ferro, 1 cas. pianoforte.

Per *Cesenatico*, piel. ital. *Rimini*, padr. Sambi, di tonn. 36, con 2200 tavole, 100 morali abete.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Giuliano*, padr. Bondini, di tonn. 25, con 1200 tavole, 200 quintali grano, 2 botti terra, 32 mastelle bitume.

Per *Susa*, brig ital. *Salamone*, cap. Regolini, di tenn. 131, con 241 bar. vuoti, 500 morali.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Sigg.ri Bambeeck, dalla Francia, - Sigg.ri Lonstale, - Sigg.ri Mckenzie, tutti da Londra, - Sig.ra Irma von Aigne, dalla Germania, - Tuck A., con moglie, - Sigg.ri Mahoo, - Sands, con 1 miglia, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — De Rote L., dal Belgio, - Jaffè A., da Amburgo, ambi con moglie, - Mende L., console di Svezia e Norvegia, da Galatz, - Sig.ra Melchers, con seguito, Anna Reimer, tutti da Brema, - Harris C., da Londra, - Salem M., da Trieste, tutti poss.

Grande Albergo, innanzi Nuova York. — S. A. il Principe di Metternich, con seguito, - De Rath d.r P., tutti da Vienna, - Peters D., dalla Prussia, - Cowper H., da Londra, - Cleney G. W. B., dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Rota G. - Pansot, con famiglia, - Robbiani, - Oggiani C., - Gibert A., tutti dall'interno, - Lugdon, - Levy F., - Prouné, con famiglia - Verard A., - D'Aray, tutti dalla Francia, - Muller - Guhrauer A., ambi da Vienna, - cav. de Molleri d.r A., da Francoforte, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Repossi D., - Viyn r G., ambi dall'interno, - Marrer F., - Zhden prof. C., - Denk T., negoz., - Frumhi G., - Feiru E., medico, - v. Kalchberg, barone, ambi con famiglia, tutti da Vienna, - Schneider J., - Ritter A., ambi negoz., dall'Ungheria, - Schrei F., da Gorizia, con famiglia, - Stuhle M., da Ulm, - Fehmann J., da Nupel, - Ubner J., - Spilze E., ambi dalla Germania, - Blumuhy G., da Birmingham, - Gollschalk Z., da Fredland, - Fehrmann A., - fratelli Schitz, tutti dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Reinisch H., negoz., dalla Germania, - Sattry H., negoz., da Monaco, - Conte d'Ungern, dall'Ungheria, con famiglia, - Hofl C., negoz., da Francoforte, con moglie, - Diese F., negoz., da Memel, - Angerer A., - Hartl M., dalla Russia, tutti poss.

PRONTUARIO DELLE STRADE FERRATE

PARTENZA DA VENEZIA PER

Ant. 5. — Padova, Bologna, Milano, Torino.
» 5. 40 Treviso, Udine.
» 6. 15 Padova, Milano, Parigi (Direttissimo).
» 7. 13 Mestre, Dolo (Misto).
» 9. 55 Treviso, Udine, Trieste, Vienna.
» 10. 30 Padova, Milano, Torino (Dir.), Padova per Rovigo (Misto).
Pom. 12. 05 Padova, Verona, Milano.
» 12. 05 Treviso (Misto).
» 2. 35 Padova, Bologna, Roma (Diretto).
» 3. 30 Padova, Verona.
» 4. 40 Padova, Rovigo, Bologna.
» 5. 14 Treviso, Udine.
» 5. 50 Padova, Verona (Misto).
» 8. — Padova (Omn.), Rovigo, Bologna, Roma (Dir.)
» 10. 30 Treviso, Udine, Trieste, Vienna (Diretto).

ARRIVO A VENEZIA DA

Ant. 5. 22 Vienna, Trieste, Udine, Treviso (Diretto).
» 7. 40 Roma, Bologna, Rovigo (Dir.), Padova (Omn.).
» 7. 40 Treviso (Misto).
» 9. 40 Verona, Rovigo, Padova.
» 10. 14 Udine, Treviso.
» 11. 55 Bologna, Rovigo, Padova.
Pom. 2 35 Brescia, Verona, Padova (Misto).
» 2. 49 Vienna, Trieste, Udine, Treviso.
» 3. 59 Milano, Verona, Padova.
» 4. 14 Torino, Milano, Verona, Padova (Diretto).
» 5. 40 Roma, Bologna, Padova (Diretto).
» 8. 26 Udine, Treviso.
» 9. 42 Torino, Milano, Bologna, Padova.
» 10. 15 Parigi, Milano, Padova (Direttissimo).

BULLETTINO
meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44''., 2 lat. Nord — 0°. 8'. 9''. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 30 marzo 1874.
(Tempo medio locale.)

Sole. Levare app.: 5.h. 44', 4. Passaggio a meridiano *(Tempo medio a mezzodì vero)*: 0 h. 4'. 33'' 0.
Tramonto app.: 6.h. 25', 5.

Luna. Tramonto app.: 5.h. 8', 8 ant.
Levare app.: 3.h. 58', 0.
Passaggio al meridiano 10.h. 48' 6.
Età = giorni: 13 Fase: —

NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*

Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 28 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm.	764.08	762 28	762.14
Term. centigr. al Nord	6.40	15 30	11 63
Tensione del vapore in mm.	4 93	5.96	7.66
Umidità relativa in centesimi di saturazione	69	46	75
Direzione e forza del vento	N.1	S.1	S. S. E.1
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	0.0	0.0	+1.5

Ozono: 6 pom. del 28 marzo = 3 0 — 6 ant. del 29 = 8.4
— Dalle 6 ant. del 28 marzo alle 6 ant. del 29:
Temperatura: Massima: 15 3 — Minima: 6. 4
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 28 marzo 1874.

Le pressioni sono alquanto diminuite nell'Italia settentrionale e centrale; sono stazionarie nella meridionale.

Il cielo si è annuvolato in Liguria, in Toscana e nelle Marche; è sereno in quasi tutto il resto d'Italia.

Calma in terra e in mare; Libeccio forte soltanto a Firenze, e mare agitato a Livorno.

La temperatura è generalmente aumentata. Stamane perturbazione magnetica a Moncalieri.

È probabile che i venti delle regioni Ovest aumentino di forza, e agitino in qualche punto il Mediterraneo.

Tempo vario.

SPETTACOLI.

Domenica 29 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Si rappresenta la grande opera tragica in cinque atti, poesia e musica di Riccardo Wagner: *Rienzi (l'ultimo dei Tribuni).* — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Benvenuto Cellini.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L'amore delle tre melarance.* Fiaba novissima popolare in 4 atti e 14 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1874 — Martedì 31 marzo — N. 87

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii della Gazzetta It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; pegli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti Giudiziarii ed Amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 30 MARZO

Le vittorie di Serrano si confermano. Abbiamo annunciato ieri in un poscritto, che gli stessi dispacci carlisti, che prima annunciavano che le truppe del Governo erano state respinte su tutta la linea, confessavano poi che la prima linea dei carlisti a Carreras era stata forzata. Gli stessi dispacci di fonte carlista aggiungevano che i repubblicani non avevano potuto forzare la linea di S. Pedro Abanto, ma che era ricominciato il 27 il combattimento, e che se ne ignoravano i particolari. Ora un dispaccio di Madrid annuncia che il 28 i repubblicani hanno occupato S. Pedro Abanto, e che i carlisti furono respinti al di là di Santa Juliana. Era stato annunciato sin da principio, che S. Pedro Abanto era il punto di mira principale di Serrano. Parve che dopo egli avesse cercato una diversione, ma ora, se il dispaccio di Madrid non mente, sembra che anche S. Pedro Abanto sia stato occupato. Il successo di Serrano pare questa volta reale, e i carlisti hanno ricevuto un colpo assai forte, del quale difficilmente potranno riaversi.

La guarnigione di Bilbao si difende intanto energicamente, e non è improbabile che le truppe di Serrano forzino i carlisti a levare il blocco. In tal caso la causa dei carlisti sarebbe definitivamente perduta, e Serrano diverrebbe il vero dittatore della Spagna. Siccome la Spagna è in condizioni così dolorose, che tutti confessano che ha d'uopo d'un dittatore, è da sperare che la stella di Serrano continui a brillare di viva luce, e che la sua vittoria sui carlisti diventi completa.

Un altro dispaccio di Madrid reca i particolari della battaglia del 27, che ebbe per conseguenza la presa del monte di S. Pedro Abanto. I repubblicani hanno preso Murieta a viva forza, uccidendo tutti quelli che la difendevano. Ivi essi si sono trincerati e di là cannoneggiarono le posizioni dei carlisti, che da questo cannoneggiamento furono costretti a sloggiare. Le perdite da una parte e dall'altra furono assai gravi, a quanto pare, sebbene non si possa naturalmente credere alle cifre che vengono addotte dalle due parti. Il generale repubblicano Loma fu ferito leggiermente. Topete corse un grave pericolo. Montando all'assalto di Murieta, alla testa della fanteria, una balla di cannone lo ferì... nel cappotto. Topete può dire d'averla scappata bella!

La Legazione spagnuola a Brusselles smentisce la notizia, che abbiamo ieri riprodotta, di una vittoria degl'insorti a Cuba sulle truppe spagnuole.

L'Assemblea di Versailles ha cominciato le vacanze per le feste pasquali. Prima di sciogliersi essa ha approvato due progetti di legge, coi quali pare che abbia voluto dimostrare la sua imparzialità. Il primo progetto di legge ammette i Principi della Casa d'Orléans nell'esercito e nella marina a titolo definitivo, mentre sinora erano a titolo provvisorio. Il secondo toglie il sequestro sui beni privati di Napoleone III. La sinistra aveva fatto opposizione a questo progetto, chiedendone il rinvio. L'Assemblea l'ha però approvato. L'imparzialità dell'Assemblea non è però abbastanza provata. Adottando il progetto di legge che leva il sequestro sui beni privati del defunto Imperatore, l'Assemblea non ha fatto altro che riconoscere un diritto, mentre, adottando l'altro progetto sui Principi d'Orléans, concesse loro più che non voglia concedere, per esempio, al Principe Napoleone. Questi infatti ha chiesto invano sinora, che gli sia riconosciuto il suo grado nell'esercito francese.

A Parigi, a Bordeaux, ad Orleans si fecero quest'anno pellegrinaggi *intra muros*, dei quali ha voluto occuparsi anche il telegrafo. I giornali clericali recano lunghe descrizioni del grande concorso dei fedeli alle chiese destinate a quest'uopo e dei discorsi pronunciati. Il pellegrinaggio dei fedeli a Nostra Donna di Parigi fu imponente, secondo l'*Univers*, e il padre Geromet ha pronunciato un discorso, che ha fatto la più viva impressione. Sembra però che la moda dei pellegrinaggi *intra muros* debba durare meno di quella dei pellegrinaggi *extra muros*, che fecero tanto chiasso l'anno passato. Lo stesso *Univers* fa credere che il pellegrinaggio di Nostra Donna di Parigi sia stato l'ultimo. « È alla signora duchessa di Chevreux, esso dice, ed alla signora marchesa di Miramont che si deve questa bella dimostrazione. Nel loro concetto essa deve servire di *chiusa* a parecchi giorni di penitenza e di supplica, ed è così che quest'idea fu compresa ovunque. »

L'Esposizione finanziaria.

Togliamo dagli atti uffiziali della Camera dei deputati il testo del discorso sulla situazione del tesoro, pronunziato dal ministro Minghetti alla Camera dei deputati nella seduta del 16 marzo 1874:

Minghetti, ministro per le finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera la situazione del Tesoro al 31 dicembre 1873, i bilanci di definitiva previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1874, e lo stato di prima previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1875.

Presidente. Do atto all'on. ministro per le finanze della presentazione di questi documenti e progetti.

Ministro per le finanze. Signori, sebbene il 27 novembre io abbia lungamente discorso della condizione delle nostre finanze, e sebbene io debba ancora ritornare largamente su quest'argomento nell'occasione dei provvedimenti da me proposti, non posso astenermi oggi dal raccogliere per sommi capi i risultati dei tre documenti che ho avuto l'onore di presentarvi.

La materia è sommamente arida, tanto più non potendo entrare in considerazioni estranee al subbietto. Debbo quindi invocare tutta la benevolenza e l'attenzione della Camera, alla quale mi sforzerò di corrispondere colla maggiore possibile brevità.

La situazione del Tesoro, signori, è, come ben sapete, una specie di resoconto consuntivo dell'anno trascorso. La legge ne prescrive la presentazione in questi giorni appunto perchè possa servire di norma nella discussione del bilancio rettificativo o di definitiva previsione, che dir si voglia. Avendo innanzi agli occhi tutto quello che si è speso nell'anno precedente, possiamo con maggior fondamento definire quali somme sieno da stanziarsi per l'anno che corre, e rettificare quelle inesattezze nelle quali per avventura fossimo incorsi negli stati di prima previsione. E lo possiamo fare fondatamente, perchè l'esperienza ci ha dimostrato che, il resoconto consuntivo degli anni scorsi ha sempre differito di pochissimo dalla situazione del Tesoro.

Nella presente esposizione tralascierò le migliaia, le centinaia e le decine di lire. Mi limiterò alle cifre rotonde, a quelle, cioè, che possono rimanere più facilmente nella mente degli uditori, i quali poi, nei documenti che ho presentato vedranno meglio tutti i particolari.

Il Tesoro, o signori, nell'anno 1873, e per conto dell'esercizio del bilancio 1873, ha incassato 1291 milioni, ed ha pagato 1385 milioni. Per conseguenza, il conto di Cassa per l'anno 1873 si chiude con un disavanzo di 94 milioni. Ma, siccome dagli stralci delle passate Amministrazioni, i quali non fanno parte del bilancio di definitiva previsione, abbiamo avuto un incasso di 2 milioni, ne segue che la differenza, vera, quella alla quale si doveva provvedere, è stata di 92 milioni. Come si è provveduto a questo disavanzo di Cassa?

Voi, o signori, deste al mio predecessore la facoltà di attingere dal mutuo della Banca nazionale per 50 milioni. Quanto agli altri 42 milioni, si sono ottenuti con mezzi di tesoreria. Analizziamo in breve questi mezzi.

I nostri crediti di tesoreria sono diminuiti nel 1873 di 4 milioni. I nostri debiti di Tesoreria sono cresciuti di 72 milioni, il che forma un *logoro*, se così mi è lecito di chiamarlo, di mezzi di Tesoreria, di 74 milioni.

Ma, se voi guardate al fondo di Cassa del 1.° gennaio 1873 e lo confrontate con quello del 1.° gennaio 1874, trovate che il primo era di 93 milioni, e il secondo di 121; dunque avevamo in Cassa 32 milioni di più. La differenza fra 32 e 74 è appunto la cifra cercata di 42, la qual somma unita ai 50 milioni presi sul mutuo del corso forzoso, formano i 92 milioni, di cui avevamo bisogno per provvedere al servizio di Cassa per il 1873.

Ma, o signori, questa dimostrazione così semplice, e, a mio avviso, così chiara, non basta per dare un'idea dellu situazione finanziaria. Bisogna che vi aggiungiamo ancora i residui attivi e passivi.

Abbiamo detto che l'incasso fu di 1293 milioni, il pagamento di 1385 milioni, la differenza di 92 milioni. Abbiamo detto con quali mezzi si è provveduto a questo disavanzo di 92 milioni.

Al 31 dicembre 1873, troviamo i residui passivi dell'anno 1873, e retro essere di 328 milioni. Non tutti forse verranno a pagamento, e l'esperienza dimostra che i residui non si pagano interamente; anzi nelle liquidazioni si restringono: ma siccome potrebbe anche avvenire il contrario, così prudenza vuole che i residui passivi sieno da noi tenuti presenti per la loro totalità, per 328 milioni.

I residui attivi del 1873 e retro sono di 288 milioni. Facendo un'analisi accurata, egli pare potersi prevedere che una parte di essi non sarà di facile esazione. Ben 35 milioni sono di tal fatta, e credo che dovremo a poco a poco liquidarli nei nostri bilanci; e già nel bilancio definitivo del 1874 una parte fu dettratta. Togliendo dai 288 milioni i 35 che reputo non potersi riscuotere, rimangono 253. Adunque, guardando ai nostri residui passivi, vi ha una differenza di 75 milioni sopra gli attivi. Tornerò sull'argomento altra volta; per ora mi pare di avere detto abbastanza.

Ora facciamo un confronto fra la situazione del Tesoro (che, come dissi, è una specie di conto consuntivo) e il bilancio definitivo di previsione per il 1873, coll'arrota di tutte quelle somme le quali sono state stanziate con leggi speciali dopo l'approvazione del bilancio medesimo. Vediamo se le previsioni sono state molto lontane dal vero.

La spesa per il 1873 fu prevista in 1575 milioni. Il pagamento effettivo, come avete udito, fu di 1385 milioni. Si pagarono dunque 190 milioni in meno della previsione.

La entrata noi la prevedevamo di 1318 milioni. Ne abbiamo effettivamente incassati 1291: si ebbero quindi 27 milioni in meno del presunto.

Avendo pagato 190 milioni meno di quello che credevamo, ed incassato 27 milioni di meno di ciò ch'era stato presunto, il movimento di Cassa fu minore del previsto di 163 milioni. Ora, signori, fa di mestieri analizzare questo fatto, il quale a prima vista, ha qualche cosa di grave o almeno merita spiegazione.

Le spese stanziate nel bilancio definitivo 1873, coll'aggiunta di quelle che furono votate dalla Camera con leggi speciali, ascendevano a 1575 milioni. Le entrate a 1318 milioni. Il disavanzo quindi doveva essere di 257 milioni.

Ma, come ho detto, si ebbe un vantaggio di Cassa di 163 milioni, tenendo conto che nè tutte le spese sono venute a pagamento, nè si sono incassate tutte le somme ch'erano state presunte. Ora, se dal disavanzo previsto dei 257 milioni sottraete i 163, e più gli altri due milioni, venuti dagli stralci delle Amministrazioni passate, in tutto 165, tornate a trovare la somma di 92 milioni, che è quella alla quale si dovette effettivamente sopperire.

Ma, per venire al proposito di questo mio ragionamento, io, diceva che la Camera vorrà sapere i motivi per i quali 190 milioni non sono venuti a pagamento. Intorno a ciò conviene distinguere. La massima parte, cioè 169 milioni, non furono pagati parte perchè non fu eseguita o non fu compiuta l'opera a cui dovevano servire, e parte perchè non fu liquidata interamente la relativa contabilità. Per conseguenza, questi 169 milioni non sono da cancellarsi come non pagabili; al contrario se l'opera per cui furono stanziati fu cominciata, o è ad ogni modo necessaria, sono soltanto da trasportarsi al bilancio del 1874 in aggiunta alle previsioni dell'anno medesimo.

Gli altri 21 milioni che mancavano a formare i 190, non si sono pagati, perchè rappresentano economie. Come avvennero questi 21 milioni d'economie? In quali rami della cosa pubblica si manifestarono? 15 vengono dal Ministero delle finanze, e 6 da tutti gli altri Ministeri messi insieme.

Il Ministero delle finanze, o signori, fece una economia di 4 milioni negl'interessi previsti dei Buoni del Tesoro; di un milione negl'interessi previsti delle anticipazioni statutarie delle Banche; di un milione e mezzo nelle garanzie ferroviarie. Presentò pure, chi lo direbbe? un'economia di 3 milioni nel capitolo degli aggi dell'oro. Rammenterete, o signori, che l'aggio in principio del 1873 era meno elevato di quello che fu in seguito. Fece un milione di economie nel fondo delle spese impreviste, che, come sapete, è abitualmente stanziato in 8 milioni sin dal bilancio di prima previsione; un altro milione nella gestione dell'Asse ecclesiastico, e due milioni e mezzo negli altri rami dell'Amministrazione finanziaria. Sono in tutto 15 milioni che la finanza ha fatto di vere economie.

Gli altri sei milioni di economia si ebbero in tal guisa: dal Ministero dell'interno un milione; dal Ministero dei lavori pubblici un milione e mezzo; dal Ministero della marina un milione; dagli altri Ministeri, presi insieme, due milioni e mezzo.

Sono adunque in tutto 21 milioni di economia, i quali non ricompariranno più. Ora dai 190 milioni che abbiamo detto non pagati, sottraendone 21, restano 169 i quali sono, come dissi, trasportati alla gestione del 1874.

Ora debbo spiegare come le entrate incassate sono state inferiori di 27 milioni a quelle previste; e perchè? Unicamente perchè non abbiamo potuto riscuotere tutti gli arretrati delle imposte dirette che erano inscritti in bilancio: ma non crediate perciò che le entrate siano state inferiori alle presunte. Avvi infatti un trasporto assai considerevole di fondi, un trasporto di 99 milioni di entrate che si debbono riscuotere nel 1874. Dunque l'avere incassato 27 milioni di meno non vuol dire che le nostre previsioni fossero esagerate, poichè le entrate accertate hanno anzi superato di 72 milioni quelle che erano previste.

Questi 72 milioni si compongono per 31 milioni di entrate ordinarie, e per 41 milioni di entrate straordinarie. Mi affretto però a dire che delle entrate straordinarie, venti milioni sono una partita di residui, dei quali non dobbiamo tener conto, perchè figuravano anche dall'altra parte. Quindi la somma in più riscossa sarebbe di 52 milioni.

Tutte le entrate principali sono cresciute rispetto alle previste, salvo il macinato, il quale ha dato tre milioni di meno di quello che avevamo preveduto. Senza il macinato, l'aumento delle entrate ordinarie sarebbe stato di 34 milioni. Invece fu di 31 milioni soltanto. Nelle straordinarie ancora abbiamo avuto un aumento di 21 milioni per vendite maggiori di beni ecclesiastici ed altro. Sono adunque fra entrate ordinarie e straordinarie 52 milioni che, aggiunti ai 20, meramente figurativi, perchè sono una partita girante, formano i 72 milioni, di cui vi ho parlato.

Ora, o signori, facendo l'addizione dei 21 milioni di economie coi 72 milioni di maggiori entrate, si ha in complesso la somma di 93 milioni. Potrebbe dirsi a prima giunta che questa cifra rappresenti il miglioramento della situazione finanziaria, ma, o signori, bisogna andare adagio.

Ho detto che vi sono dei residui attivi, che io non credo che possono venire a riscossione sicura. Ebbene di questi residui fin da ora ne abbiamo assolutamente annullati per otto milioni. Altri trenta milioni poi li abbiamo aggiunti ai residui passivi. Perchè? Li abbiamo aggiunti per finirla colle quote inesigibili. Voi sapete che le quote inesigibili sono state caricate in bilancio, e figurano fra i residui da riscuotere. Ora se noi dobbiamo saldarli, bisogna che li facciamo figurare come rimborsi, come restituzioni, come residui passivi da pagare.

Dunque abbiamo aggiunto trenta milioni al passivo e tolto otto dall'attivo. Se noi togliamo questi 38 milioni dai 93, restano 55 milioni, che rappresenterebbero il miglioramento della situazione finanziaria. Ma non è finito ancora.

Dei trenta milioni che mi concedeste per il 1873 sul mutuo della Banca nazionale, ne presi dieci soltanto. I venti che rimangono, giova supporre che me li abbiate dati, non nell'anno passato, ma solo nell'anno presente, nel quale dovranno servire. Tolgo adunque ancora per maggiore chiarezza dai residui questi 20 milioni. Mi rimangono sempre 35 milioni, che sono propriamente un disavanzo minore del presunto, un vero miglioramento della situazione finanziaria.

L'onorevole mio predecessore, nel suo discorso del 17 marzo dell'anno passato, parlando della gestione del 1872, diceva: « La gestione del 1872 dà luogo ad un vero miglioramento di situazione finanziaria. Io, sebbene non uso a vedere le cose in roseo, nè a farmi molte illusioni, pure non avrei, per parte mia, che a rallegrarmi delle gestioni del 1871 e 1872, le quali hanno superata la mia aspettazione. » Queste parole seguivano la dichiarazione che alla fine del 1872 egli aveva trovato un disavanzo inferiore di 23 milioni alle previsioni.

Ora, se con ragione l'on. Sella si rallegrava di avere chiusa la situazione finanziaria del 1872 con un miglioramento di 23 milioni, mi sembra che noi pure dobbiamo rallegrarci di chiudere la situazione finanziaria del 1873 con un miglioramento di 35 milioni.

Ora torniamo al punto donde eravamo partiti, quando per spiegare una differenza di 163 milioni, io ho accennato partitamente a 21 milioni di economie ed a 72 milioni di maggiori entrate accertate e trasportate per l'incasso all'anno venturo. Ma queste due somme non bastano a spiegarle, mancano ancora 70 milioni. Che cosa sono questi 70 milioni?

Sono la eccedenza dei residui passivi sugli attivi lasciati dal solo 1873. E difatti noi trasportiamo dal 1873 al 1874 169 milioni che non abbiamo pagati nell'anno scorso, e prevediamo di pagare nell'anno presente: trasportiamo inoltre nell'attivo 99 milioni che non abbiamo incassato e che riteniamo d'incassare; la differenza fra queste due cifre è appunto di 70 milioni. Aggiungete questa differenza di 70 milioni ai 72 di maggiori introiti accertati, ai 21 di economie fatte e avrete la cifra di 163 milioni, che è quella, colla quale vi spiegate come avendo nel bilancio definitivo del 1873 presunto un disavanzo di 257 milioni, bastò al servizio di cassa il sopperire alla deficienza di 94 milioni, anzi di soli 92 col provento degli stralci delle passate amministrazioni. Io non so se mi spiego abbastanza chiaro.

Voci. Sì! sì!

Ministro per le finanze. Fin qui, o signori, ho fatto un confronto fra l'effettivo riscosso o non pagato, e quello che noi avevamo previsto, sia con il bilancio, sia colle leggi che abbiamo votato appresso.

Ma qualcheduno potrà desiderare anche un'altra notizia. Desidererà cioè di sapere quale è stato il risultato effettivo del 1873 in rapporto del 1872 e non più in rapporto alle nostre previsioni, le quali alla fin fine sono un giudizio fatto dall'Amministrazione e confermato dal Parlamento.

Le spese adunque nel 1873 furono maggiori del 1872 di 10 milioni, e le entrate di 30 milioni. La differenza in vantaggio del 1873 è di 20 milioni.

Ed invero, o signori, nel 1872 le spese ordinarie, compreso i residui pagati furono 1279 milioni. Nel 1873 le spese ordinarie furono di 1268 milioni, la differenza in meno nella gestione ordinaria è di 11 milioni.

Nel 1872 le spese staordinarie furono di 264 milioni, furono di 285 nel 1873. Nè ciò deve far meraviglia. Basta por mente al mio vicino di sinistra (*indicando il ministro dei lavori pubblici*) per sapere come ciò sia avvenuto. Abbiamo dunque speso nel 1873, e pel bilancio straordinario, 21 milioni di più; ne abbiamo spesi 11 di meno nel bilancio ordinario. Dunque nel 1873 abbiamo spesi 10 milioni di più che nel 1872.

Vediamo ora le entrate.

Le entrate effettivamente incassate nel 1873 superarono di 22 milioni quelle del 1872. Anche le entrate ordinarie accertate e non ancora incassate (perchè vi ho detto che una parte le trasportiamo al 1874), furono maggiori di 11 milioni. Le nostre entrate ordinarie furono quindi, nel 1873, maggiori di quelle del 1872 di 33 milioni. Invece, le entrate straordinarie furono inferiori a quelle del 1872 di tre milioni. Non è molto, ma ci fu diminuzione. Per conseguenza, noi abbiamo avuto in più una entrata complessiva di 30 milioni. Avendo speso nel 1873 dieci milioni di più, ed introitati trenta di più, abbiamo ottenuto, come vi dissi, un miglioramento di 20 milioni, miglioramento che ha una vera importanza, avuto riguardo alle condizioni dell'anno testè decorso.

Questo miglioramento si deve alla ricchezza mobile, che diede 4 milioni di più; al macinato, che diede sei milioni di più (esso fruttò 3 milioni di meno del previsto, come dissi dianzi, ma diede però nel 1873 sei milioni di più di quello che aveva dato nel 1872). Si deve anche alle dogane, che diedero 8 milioni di più. Le tasse sul trapasso delle proprietà e quelle sugli affari, sventuratamente figurano per un piccolissimo aumento. Ciò prova che esse hanno bisogno di qualche vigorosa scossa per farle rendere maggiormente, pur mantenendo ferme le tariffe, il che non può altrimenti conseguirsi, che togliendo ai fraudolenti il modo di sottrarsi a questa imposta. Voi mi intendete. (*Ilarità.*)

Tutto questo, signori, prova che l'Amministrazione, ha continuato a progredire. Ed egli è un grato dovere per me il render lode a tutti i capi di servizio, a tutti i direttori generali, i quali non tralasciarono nè cure, nè studio per ottenere dei risultati che non possono a meno di sodisfare la Camera. È giusto che a questi uomini, i quali faticano tanto pel pubblico bene sia reso pubblicamente l'omaggio che meritano.

Che se finalmente qualcuno di voi volesse sapere a quanto ascenda il disavanzo che io presunsi nel novembre scorso di 150 milioni per competenza del 1873, vi dirò ch'esso apparisce soltanto di 133 milioni.

E con questo, signori, mi pare di avere esaurito il breve commentario che io doveva fare intorno alla situazione del Tesoro, situazione che ognuno di voi potrà accuratamente studiare nei documenti che ho presentati.

Passo ora al bilancio di definitiva previsione del 1874.

Gli stati di prima previsione che io ebbi l'onore di presentare alla Camera, e sottoporre alla sua disamina, portavano un disavanzo di 110 milioni. La Camera credette di dover votare un aumento di 3 milioni sopra il capitolo degli aggi dell'oro, onde il disavanzo da 110 salì a 113 milioni.

Ma io vi avvertii fino dal novembre passato che fuori bilancio, ed oltre bilancio, erano da mettersi in conto le spese che si sarebbero appresso votate, quali sono quelle per la difesa, per alcuni lavori pubblici, ecc. Ricordo anzi che allora ho annoverato queste spese fissando per le medesime la somma approssimativa di 25 milioni. Io diceva adunque che, aggiungendo questi 25 milioni ai 110 di disavanzo del bilancio, si sarebbe arrivati ad un disavanzo complessivo di 135 milioni, il quale poi dalla Camera veniva portato, coll'aggiunta dei 3 milioni sull'aggio dell'oro, a 138 milioni.

Questa è la conseguenza dello stato di prima previsione del 1874. Nel bilancio definitivo esso non peggiora, anzi migliora un poco, perchè da 113 milioni il disavanzo discenderebbe a 103.

Debbo però avvertirvi che il ministro della guerra ha diminuito il suo bilancio di quattro milioni e mezzo, ma l'ha diminuito unicamente per far posto a quelle nuove spese che voi venite votando, e ch'egli debbe introdurvi, pur rispettando i limiti che gli sono prefissi. Dunque la diminuzione dei quattro milioni e mezzo è un'economia che sparirà; però, coll'aggiungere questa alle spese oltre il bilancio, non accrescerà la loro entità. Io tengo sempre fermo, e mi farò un dovere, finchè avrò l'onore di sedere al posto dove sono, di respingere qualunque spesa dovesse trapassare le nostre forze.

I 25 milioni presunti dopo la presentazione dello stato di prima previsione si compongono di 210 mila lire per restauri al nostro Palazzo di Costantinopoli rovinato da un uragano; di 1,250,000 lire chieste dal Ministero della marina per i lavori della Spezia e di Taranto, ecc., di 7,200,000 lire chieste dal Ministero della guerra, onde raggiungere i suoi 20 milioni; finalmente di 5,729,000 lire chieste dal Ministero dei lavori pubblici per la costruzione della rete stradale in Sardegna, per il concorso dello Stato nella costruzione delle strade provinciali, e per tante altre spese che non è necessario che io noveri, poichè i progetti stanno dinanzi a voi. Il che fa 14,389,000 lire. Viene poi la somma per il riscatto dei Canali *Cavour*. In questo anno dobbiamo pagare anche gli arretrati dall'epoca in cui fu fatto il contratto insino ad ora. Ciò porta un aggravio di lire 2,273,000.

Devesi finalmente calcolare la somma di lire 6,000,000 per il riscatto delle ferrovie romane. Tutto ciò passa già 22 milioni e mezzo, ma diciamo 25 per stare nella previsione da me fatta nel novembre 1873.

Alcuno di voi, signori, si meraviglierà come il Governo non abbia ancora presentata all'approvazione del Parlamento questo benedetto riscatto delle ferrovie romane. La ragione è molto semplice. Noi desideravamo, desideriamo, e, dirò anche, speriamo di potervi presentare insieme al progetto di riscatto una proposta per la concessione dell'esercizio di queste linee a qualche altra Società, la quale assuma eziandio la esecuzione dei lavori che debbono farsi non solo per riparazioni, ma anche per complemento delle linee; lavori che furono calcolati, mi pare, oltre 40 milioni. Noi finora non siamo riusciti, ma non ci fermiamo nelle nostre trattative, e speriamo sempre di potervi presentare l'una e l'altra proposta insieme.

Intanto, ciò che a me preme di dirvi è che nei 6,000,000, che io calcolo come maggiore spesa per il riscatto delle ferrovie romane, comprendo non solo la differenza tra il pagamento delle obbligazioni e delle azioni da un lato, e i prodotti dall'altro, ma ancora gl'interessi di quei capitali che sono reputati necessarii alle riparazioni della linea e al complemento di essa. Credo in conseguenza di non essere fuori del vero fissando in 6,000,000 il carico nuovo che verrà allo Stato per questo titolo. Ma di tutto ciò avrete a giudicare e provvedere quando vi saranno presentate le relative proposte.

Ora conviene che ritorni un poco sui 25 milioni da aggiungersi agli altri 103, che risultano dal bilancio definitivo di previsione. Nello stato di prima previsione il disavanzo era di 113 milioni, a cui si dovevano aggiungere i 25. Nel bilancio definitivo di previsione sono 103 milioni, e tengo fermo ai 25 milioni. Quindi la presunzione per il disavanzo del 1874 verrebbe ad essere di 128 milioni, anzichè di 138.

Adesso che abbiamo esaminata la competenza, permettetemi di dire anche dei residui.

Lo stato di prima previsione portava già in sè stesso 129 milioni di residui passivi. Vi ho detto che io ne aggiungeva 30 per i rimborsi e le restituzioni di quote inesigibili, onde liquidare finalmente questo strascico del passato. A tal fine occorreranno altri 3 milioni, dei quali vi parlerò nel bilancio 1875, e che spero siano gli ultimi.

I residui passivi adunque del 1873 e retro, che si trovano trasportati al 1874, ammontano a 159 milioni.

Quanto ai residui attivi, nello stato di prima previsione, se ne trovano per 197 milioni, dai quali detraendone 8, come già vi dissi, perchè li credo di difficilissima esazione, restano 189 milioni.

Ora vengono i residui che lascia la situazione del Tesoro 1873. Residui passivi, 169 milioni, che, aggiunti ai precedenti 159, fanno 328 milioni. Residui attivi, 99 milioni, che, aggiunti ai 189 predetti, fanno 288 milioni. Sono quelle due stesse cifre che ho già esposto nella situazione del Tesoro. Differenza tra i residui attivi ed i passivi, 40 milioni.

Se dunque tutto quello che è in bilancio di residui attivi venisse a riscossione, e se tutto quello che è di residui passivi si dovesse pagare, noi avremmo una differenza assoluta di 40 milioni.

A questa differenza di 40 milioni, nell'ipotesi che ho fatta di una liquidazione completa e finale, dovrebbero aggiungersi i 103 milioni che risultano dalla deficienza del bilancio di prima

previsione rettificato, e quindi si avrebbe il disavanzo di 143 milioni.

Ma vi ho già detto, e l' esperienza degli anni passati ve lo dimostra, che non si può presumere che tutto venga a riscossione, che tutto venga a pagamento. Bisogna dunque che il ministro delle finanze faccia un altro calcolo per vedere quello che è presumibile che venga realmente a pagamento e a riscossione nell' anno.

E qui comincia un lavoro, del quale le linee furono benissimo tracciate dall' onorevole mio predecessore a pagina XVII dello stato di prima previsione del 1872. Egli dimostra che nello stabilire quali residui passivi possono venire a pagamento, bisogna tenersi in largo, per poter sopperire a tutti i bisogni che possono eventualmente occorrere. Le Amministrazioni non devono trovarsi esposte all' eventualità di mancare di mezzi per sodisfare un residuo, che improvvisamente si presenti al pagamento.

Quanto alle entrate, la cosa è diversa, perchè le entrate, qualunque sieno, sono incassate, e la legge permette sempre riscuotere al di là del previsto. Dunque bisogna fare questa seconda operazione, per vedere che cosa si può calcolare che venga a pagamento ed a riscossione.

Ora, dal calcolo che abbiamo fatto, giudichiamo che dei 328 milioni di residui passivi che ci restano, 274 possono venire in pagamento nel 1874. Parimenti noi giudichiamo che sui residui attivi di 288 milioni, ne vengono all' incasso soltanto 163. Questo forma una differenza di 111 milioni, dei quali 40 assoluti, cioè fra la somma totale dei residui passivi e quella degli attivi, l' altra di 71 milioni relativa, in quanto che noi presumiamo che tanti ne vengano a pagamento o a riscossione in quest' anno. Insomma, trasportiamo più residui attivi che passivi agli anni posteriori al 1874.

Il disavanzo adunque del 1874, come apparisce dal bilancio definitivo di previsione, consta di tre elementi:

Il primo elemento è il vero disavanzo di competenza fra attivo e passivo, e risulta di 103 milioni.

Il secondo elemento è la differenza assoluta fra i residui passivi ed i residui attivi, supposto che tutto si liquidi nell' anno e rileva a 40 milioni.

Il terzo elemento è la eccedenza dei trasporti di residui attivi sui passivi ad anni posteriori, e sale a 71 milioni.

A ciò conviene aggiungere un quarto elemento e sono i 25 milioni di spese oltre bilancio, che io ho ripetutamente accennate e previste. Con questa aggiunta voi troverete che il bilancio definitivo di previsione dà un disavanzo complessivo di 239 milioni, e, per fare il conto tondo, di 240 milioni.

Questa vi parrà forse una cifra spaventosa. Ma vi prego a riflettere che nel 1873 il disavanzo era di 256 milioni, e nel 1872 era di 273 milioni. Non ostante questo, il servizio di Cassa nel 1872 fu fatto con 70 milioni, nel 1873 con 92 milioni.

Dunque la ragion vuole, e l' esperienza dimostra, che il servizio del Tesoro non può richiedere tutta la somma che io vi ho detto. Anzi vi prego di riflettere che in questa successione di bilanci si ha sempre una ragione decrescente pel disavanzo, il quale è di 273 milioni nel 1872, poi di 256 nel 1873, quindi di 240 nel 1874. Ma si trova una ragione crescente nel fabbisogno di cassa, che nel 1872 fu di 70 milioni, nel 1873 di 92 e dovrà certamente essere maggiore nel 1874. Ciò prova che la previsione va sempre più accostandosi alla realtà. Ma quale sarà questa realtà?

Un ministro di finanze deve pur dirvi se avrà o non avrà bisogno di altre risorse, deve pur chiedervi i mezzi di far fronte al disavanzo. Se io mi limitassi a dirvi che il disavanzo complessivo del 1874 con tutti i residui sarà di 240 milioni, e che però non sarà tutto pagato nell' anno, se io non facessi almeno un calcolo di probabilità, troppo vi lascerei nell' incertezza dell' avvenire. Io non posso uscire da questa incertezza, se non colla scorta dell' esperienza del passato.

Ora, se guardo ai pagamenti, veggo che per la ragione da me detta dianzi, gli stessi furono inferiori alle somme stanziate nell' anno 1871 del 15 per cento, nell' anno 1872 del 13 per cento, nel 1873 del 12 per cento. Ciò prova, lo ripeto, che ci accostiamo gradatamente ad un maggiore ragguaglio fra le previsioni e la realtà. Se questi fatti procedessero da una legge costante, dovrei dire che nel 1874 la somma non pagata sarà dell' 11 per cento. Per essere più sicuri atteniamoci al 10 per cento.

Che risulterà da ciò? Risulterà che invece di 1553 milioni ne pagheremo soltanto 1398.

Nelle entrate è un poco più difficile esporvi i miei calcoli. Bisognerebbe che io vi conducessi per un labirinto di cifre, cosa che non posso fare per l' ora tarda, e che d' altronde vi riescirebbe troppo noiosa. Mi limiterò a dire che dall' analisi fatta io ho calcolato che, mentre nel 1873 abbiamo riscosso in meno sulle imposte 27 milioni, probabilmente nel 1874 ne riscuoteremo 33 in meno. Questo numero 33, che è risultato per un' analisi specifica dei capitoli, si trova essere anche la media dei tre anni passati 1871, 1872, 1873.

Dunque io prendo questo numero come un dato probabile, e dico: dal totale entrata 1313 milioni, detraendo 33, avrei un incasso di 1280 milioni. Dal totale spese 1553 detraendo 155, avrei un pagamento di 1398 milioni. Dunque il fabbisogno di cassa può presumersi di 118 milioni; diciamo 120.

Nell' anno 1872 il fabbisogno di cassa fu, come dissi, di 70 milioni, nel 1873 di 92. Io presumo che il 1874 ne richieda 120. Lo presumo, non a caso, ma per quella serie d' induzioni e di congetture probabili, per le quali io vi ho fatto trapassare fino ad ora.

Io dunque mi sono posto il problema nel seguente modo. Mi occorre di provvedere 120 milioni, i quali, secondo le ragioni degli anni precedenti, e salve, bene inteso, cause imprevedute e di forza maggiore, mi sono necessarii per fare il servizio di cassa.

Ora io ho ancora 50 milioni sul mutuo del corso forzoso che mi avete dati lo scorso anno, parte con legge speciale, e parte colla legge dello Stato di prima previsione.

Quando si è parlato di 110 milioni di carta che rimanevano sul mutuo votato nel 1872, abbiamo sempre cavati via questi 50, come se si fossero gia presi, ma in realtà la cosa è diversa. Sono stanziati, sono iscritti, ma la disponibilità è ancora in mia mano.

Inoltre io mi trovava ad avere, al 1.° dell' anno 1874, un fondo di cassa di 125 milioni. Non credo che questo fondo di cassa sia necessario; veggo anzi che negli anni precedenti è restato sempre molto inferiore. È certo che con 100 milioni il ministro può essere tranquillo. Mi trovo dunque ad avere un' eccedenza di cassa di 25 milioni.

Mi abbisognano ancora 45 milioni. Come li posso trovare? Coi mezzi di tesoreria.

Io vi ho presentato, o signori, il noto prospetto *C* (quel prospetto di cui l' onorevole Sella diceva che riassume insieme tutta la situazione del Tesoro) sotto una forma alquanto diversa, sebbene non sia sostanzialmente mutato. Invece di mettere crediti e debiti di tesoreria nell' attivo e nel passivo, colla differenza delle due epoche confrontate, ciò che per i meno periti in cose di contabilità confonde alquanto la mente, ho notato la sola differenza.

Per esempio, invece di indicare pagati i 184 milioni di Buoni del Tesoro, quanti ne erano in circolazione al 31 dicembre 1873, e poi emessi 300 milioni alla fine del 1874, quanti cioè la legge consente di emettere, ho indicato solo la differenza, cioè 116 milioni di cui aveva la disponibilità. Credo che in questo modo il quadro sia per riuscire più chiaro, non dico a voi, ma ai profani di questa materia.

Ebbene! Io aveva dei Buoni del Tesoro disponibili alla fine dell' anno per 116 milioni. Aveva 63 milioni e mezzo disponibili sopra le anticipazioni statutarie delle Banche. Voi sapete che una delle ragioni per cui chiesi i 30 milioni sul mutuo del corso forzoso, era per potere restituire alle Banche quello che mi avevano prestato e per non impacciare il commercio alla fin d' anno. Così feci infatti; ma siccome i Buoni del Tesoro entrarono in circolazione più ampiamente, così accadde che non ebbi bisogno di ricorrere alla carta altro che per 10 milioni.

Veramente sui Buoni del Tesoro non oso di fare assegnamento. Centosedici milioni disponibili sono una bella cifra; ma non posso dimenticare che, in alcuni tempi, ne rimasero in circolazione assai meno di quelli che vi erano alla fine dell' anno passato, cioè 184 milioni. Non dico che non si potrebbe andare più oltre, ma si verrebbe con ciò ad aggravare il Tesoro di nuovi oneri. Io vi confesso la verità: non vorrei fare assegnamento sui Buoni del Tesoro; preferisco presupporli quali erano al 31 dicembre 1873. Ma per quale ragione non dovrei prendere i 63 milioni delle anticipazioni statutarie delle Banche, tanto più se la legge sulla circolazione cartacea sarà approvata, come spero, anche dal Senato?

Quindi 50 milioni sul mutuo del corso forzoso, 25 milioni per l' eccedenza di cassa che mi rimane, 45 sulle anticipazioni statutarie delle Banche, ecco nelle risorse di Tesoreria i 120 milioni che mi occorrono, senza contare i Buoni del Tesoro, sui quali non vorrei fare assegnamento. Per conseguenza, salvo casi imprevisti di forza maggiore, che speriamo non si verifichino, io credo di poter fare nel 1874 il servizio del Tesoro interamente, senza domandare alla Camera nè l' emissione di un centesimo di carta di più, nè l' autorizzazione di alcun prestito. E con questo rispondo alle proposte infinite che mi sono state fatte, alle voci che da otto mesi risuonano in tutti i giornali, che cioè io stava meditando o contraendo dei prestiti. Ripeto, senza cause di forza maggiore, ritengo di poter fare il servizio del Tesoro senza domandare alcuna emissione di nuova carta, senza domandare autorizzazione alcuna di prestiti. (Benissimo! Bravo!)

Quanto allo stato di previsione del 1875, sarò brevissimo, perchè qui siamo in previsioni un poco troppo lontane. Prima però debbo ritornare un poco sui miei passi per riparare a una dimenticanza.

Nel bilancio definitivo di previsione del 1874, fra i residui, ce ne sono parte d' ordine e obbligatorii; ce n' è anche una parte che non sono nè d' ordine, nè obbligatori, e i quali la Commissione del bilancio decise che dovessero essere chiesti per legge.

Io ho inscritto questi residui in una colonna speciale dello stato di prima previsione, secondo il desiderio espresso dall' onorevole Sella l' anno passato nella Commissione del bilancio, perchè tutto si vedesse a colpo d' occhio. Ma nello stesso tempo adempio alla prescrizione della Commissione del bilancio e della Camera, presentando un progetto di legge ch'è già stampato come tutti gli altri, per queste spese.

Presidente. Do atto all' onorevole ministro della presentazione di questo progetto che sarà distribuito.

Ministro per le finanze. Or dunque veniamo allo stato di prima previsione del 1875.

Qui, signori, abbiamo un fenomeno gravissimo. Per quanto noi facciamo onde rosicchiare, sfaldare le spese, pure le spese crescono. Le spese ordinarie del 1875 crescono di 14 milioni (*Movimenti*) sulle spese del 1874. È vero che di questi 14 milioni, 7 sono meramente figurativi, vale a dire sono partite che per legge di contabilità debbono mettersi in passivo, ma si mettono anche in attivo. Ma togliendo anche i 7 milioni che sono figurativi, le nostre spese crescono. Come crescono esse? Di ciò sono io il più colpevole, ma non senza giustificazione.

Anzitutto io debbo depositare rendita consolidata in garanzia del mutuo alla Banca, calcolandone anche gli interessi. Sono quattro milioni che vengono da una parte e dall' altra, sono meramente figurativi.

In secondo luogo ho fatto un riordinamento dell' amministrazione del lotto conforme alle idee molte volte discusse in questa Camera, da cui spero un aumento di entrate notevole; ma bisogna che io ponga anche un aumento nelle vincite. Dunque ho calcolato quattro milioni di vincite al lotto di più di quelle che ci erano.

D' altra parte mi diminuisce il prestito redimibile di cinque milioni, e le garanzie di un milione.

Se da otto sottraete sei, restano due, e appunto la parte intangibile del mio bilancio cresce di due milioni, ma la parte amministrativa cresce anche di cinque.

Cresce di un milione per aggio sulle esazioni. Imperocchè, o signori, se dobbiamo presumere che le entrate crescano, bisogna mettere aggi maggiori. Dunque un milione di aggi di più sulle esazioni.

Cresce per tre milioni per saldo di quelle tali quote inesigibili con cui, come vi ho già detto, bisogna finirla. Ma per finirla bisogna porre questi tre milioni o come restituzioni, o come rimborsi del 1875.

Cresce per un mezzo milione a causa dell' impianto del catasto dei fabbricati; per un altro mezzo milione per conservazione e manutenzione degli stabili demaniali. Chi conosce la condizione in cui si trovano questi stabili, non si meraviglierà se chiedo, mezzo milione per la manutenzione loro. Ecco i miei sette milioni.

Il ministro di grazia e giustizia merita il più grande elogio. Egli è il solo che presenta il bilancio con 200 mila lire di spesa meno dell' anno precedente. (*Bene! Bene!*)

Il Ministero degli affari esteri fa una piccola alzatina di 16 mila lire.

Il Ministero dell' istruzione pubblica cresce di 188 mila lire. Qui però c' è una parte figurativa che si riferisce al fitto dei locali demaniali, e alle propine dei professori di Padova e di Roma. Essendosi incorporate le propine nel bilancio attivo, bisogna porre un corrispettivo nel bilancio passivo. Ci ha però anche qualche cosa di facoltativo: vi sono certi stipendii per gli impiegati delle biblioteche, che la Camera ha voluto, e che debbono figurare nelle 188 mila lire di cui vi parlai.

Il Ministero dell' interno cresce di un milione, ma non gli si può far colpa perchè ne è solo causa il caro dei viveri per i carcerati.

Di lire 1,500,000 cresce la spesa del Ministero dei lavori pubblici. Cinquecento mila lire per manutenzione di nuove strade nazionali. Le abbiamo fatte queste strade, e bisogna mantenerle. Un milione per poste e telegrafi, mercè cui troviamo poi nella parte attiva un' entrata notevole. Ma naturalmente, se cresce la parte attiva, cresce anche la spesa degli strumenti e dei mezzi per ottenere l' aumento.

Il Ministero dell' agricoltura e commercio cresce di lire 310,000, specialmente per compiere l' ordinamento degli Istituiti tecnici e per gli Istituti tecnici nuovi che alcune Provincie hanno stabilito, e per i quali ci rimborseranno poi la metà della spesa.

La spesa del Ministero della marina cresce di mezzo milione per la costruzione del naviglio.

Finalmente la spesa del Ministero della guerra cresce di tre milioni e mezzo. Ma non vi turbate, perchè il suo bilancio ordinario è di lire 164,995,000. Come crescono questi tre milioni e mezzo? Ricordatevi che dopo la presentazione del bilancio furono aumentate le paghe degli ufficiali, e questo aumento vuole essere iscritto nel bilancio. E qui mi duole di non vedere l' onor. Perrone Di San Martino, il quale voleva sapere precisamente quanto era costata la legge sulle paghe degli uffiziali. Ad esso potrei ora rispondere che quella legge portò un aggravio di lire 2,219,000. L' altro milione è per aumento dei fitti di locali demaniali, e perciò meramente figurativo.

Così le spese ordinarie che nel 1874 furono 1,180,000,000, coll' aggiunta dei 14 di cui vi ho parlato diventano 1,194,000,000. Le spese straordinarie invece diminuiscono di 30 milioni, in parte per la spesa di lavori pubblici, la quale scema di 24 milioni, e in parte solo apparentemente, e sono i 6 milioni della guerra, i quali ricompariranno nelle spese oltre bilancio. Ad ogni modo, nello Stato di prima previsione del 1875 vi sono 30 milioni di meno di spese straordinarie, per cui, invece di 126 milioni che avevamo nel 1874, restano 96. E così la spesa ordinaria essendo di 1,194,000,000 lire, la straordinaria di lire 96 milioni, il totale è di lire 1,290,000,000.

Le entrate ordinarie sono valutate con tutto quel rigore che fu possibile. Una sola è alquanto congetturale, ed è quella del lotto. Il lotto darà, spero, col nuovo ordinamento più di prima. Nondimeno non potrei su ciò dare alcuna assicurazione. Ma tutto il resto fu basato sugli accertamenti dell' anno presente e sulle più probabili conghietture. Anzi per questa ragione non ho messo nessun aumento nelle entrate per trapassi di proprietà e per gli affari, ritenendo, come ritengo con profonda convinzione, che, se non approvate qualche provvedimento che sforzi i fraudolenti a pagare, voi lascierete stazionaria questa tassa, che pure è tanto lontana dal dare quello che abbiamo diritto di aspettarne. Non ho certamente messo in calcolo i proventi maggiori che verranno dalle modificazioni da voi approvate alle leggi di registro e bollo, perche il progetto trovasi ancora davanti al Senato. Nè ho messo gli aumenti che ci recheranno le leggi che spero vorrete votare in seguito. Lo stato di prima previsione del 1875, quale io ve lo presento, è fatto sulla base delle leggi e delle entrate che esistono, *rebus sic stantibus.*

In complesso le entrate ordinarie sono presunte in aumento di 34 milioni. Le entrate straordinarie invece sono presunte minori di 16 milioni dall' anno precedente per minor vendita di beni ed altro.

Da un lato adunque avendo un aumento nelle entrate ordinarie di 34 milioni, e dall' altro una diminuzione nelle straordinarie di 16 milioni, noi presumiamo un complesso di entrate di 1211 milioni. E poichè dissi che la previsione delle spese si calcola 1290 milioni, ne segue che il disavanzo del 1875, quale risulta dallo stato di prima previsione, sarebbe di 79 milioni.

Taluno mi chiedera adesso che parte abbiano nel disavanzo le grandi costruzioni ferroviarie pel 1875. Se n' è fatto tanto rumore, che è bene dirne qualche parola. Vi ha adunque il Gottardo per 6 milioni; la ferrovia Laura-Avellino per 1 1/2; il saldo delle Liguri per 4 milioni e mezzo; le Calabro-Sicule per 20 milioni. In tutto 32 milioni.

Taluno vorrà anche sapere per quanto vi entrino i rimborsi di capitali dei prestiti. Questi rimborsi ammontano a 49 milioni e mezzo, i quali, aggiunti alle obbligazioni ecclesiastiche, che per beni comprati supponiamo vengano ritirate in 25 milioni, daranno un totale di circa 75 milioni, che sono, come estinzione di passività in capitale, un miglioramento di patrimonio.

Ma a riscontro noi troviamo alienazione di capitali o creazione di debiti per una somma quasi corrispondente. Abbiamo per obbligazioni demaniali 14 milioni. Per rimborsi ferroviarii Lire 3,800,000. Per vendite di obbligazioni Lire 21,300,000. Per affrancamento del Tavoliere di Puglia Lire 2,700,000. Per vendite straordinarie di stabili Lire 1,900,000. Per rata del Cantiere di Genova Lire 500,000. Per vendita beni ecclesiastici L. 25,700,000. Per tassa del 30 per cento sui beni ecclesiastici Lire 800,000, e quindi in tutto abbiamo quasi 71 milioni.

Questi 71 milioni sono una vera diminuzione del nostro patrimonio, e vanno, a mio avviso, posti a riscontro di quei 75 di rimborsi di prestiti redimibili; per cui, se si vuole fare un calcolo esatto, come feci nel novembre scorso, la differenza sarebbe di 4 milioni. Il disavanzo resterebbe di 75 milioni, che, come vedete, non è poi una gran differenza da quello che apparisce realmente, cioè di 79 milioni.

Se finalmente si vuol fare anche un' altra distinzione (alla quale nelle condizioni del presente bilancio non do un gran valore per ragioni che sarebbe troppo lungo enumerare), la distinzione, cioè, tra l' ordinario e lo straordinario, si avrebbe un avanzo di 9 milioni fra l' entrata e la spesa ordinaria, e un disavanzo fra l' entrata e la spesa straordinaria di 88 milioni. Laonde torna il conto di 79 milioni di disavanzo, che sono quelli che risultano dallo stato di prima previsione pel 1875, che ho avuto l' onore di presentare, e di cui vi ho dato una espressione succinta e qualche commento magro, arido, perchè trattasi di materia così arida per sè stessa, che non potevate aspettare da me che ci mescolassi alcun fiore.

Qualchedunò di voi potrà dire che questo risultato complessivo è confortante. Io mi permetto d' invertire la frase, e dirò che non è sconfortante. Vorrei però farvi riflettere quante cose presuppone e richiede.

Presuppone, prima di tutto, la pace esterna e l' ordine interno, e per dire il vero, per quanto le previsioni umane possano valere, io credo che possiamo averci fiducia.

Presuppone che l' anno sia almeno mediocre, e non penurioso; perchè un anno di carestia sopravvenendo a due di scarsi raccolti, certamente farebbe sentire le sue influenze in modo gravissimo sopra il bilancio.

Presuppone infine che non vi sieno disastri straordinarii, come quelli che pur troppo abbiamo lamentato negli anni passati, come le inondazioni del Po, le quali, mentre hanno colpito di tanta calamità le popolazioni, non hanno lasciato di aggravare il bilancio di fortissime somme.

Richiede poi, e questo sta in nostro potere, un gran rigore nelle spese, cioè che nè la Camera si lasci andare ad oltrepassare i limiti che ho indicati, nè il Ministero vi consenta per nessuna guisa.

Richiede una grande energia nelle riscossioni, perchè se gli strumenti, dei quali noi ci vagliamo, rallentassero alquanto della loro diligenza ed alacrità, ci troveremmo ben presto respinti indietro; e quella che ci pare oggi una speranza, diverrebbe per lo contrario uno sconforto.

Richiede infine e dimostra la necessità di un nuovo impulso dato con provvedimenti straordinarii alle entrate, di un nuovo e forte impulso che ci accosti al pareggio, e rialzi il credito italiano a quel livello, al quale, a mio avviso, meriterebbe di essere portato. E questa necessità si accompagna coll' urgenza, perchè se noi lasciassimo passare le circostanze attuali, in cui le cose non ci si presentano disperate, e se, fidando nei risultati apparenti, ci addormentassimo, direi quasi, sugli allori, noi ci risveglieremmo ben presto precipitando giù da quella china, su per la quale, come dissi altra volta, con tanta fatica ci siamo inerpicati.

Adunque necessità e urgenza di un forte impulso che dia aumento alle entrate. Urgenza massima, perchè ogni perdita di tempo sarebbe iattura del nostro Tesoro, e forse rovina irreparabile. Questi sono i due punti che io sottopongo, come conclusione del mio discorso, alla Camera. Essa giudicherà come crede, ma certo non troverebbe me a questo posto, se mi negasse quei provvedimenii che stimo necessarii al buon assetto delle nostre finanze. (Bravo! Bene!)

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 marzo.

(B.) — La Camera ha menata a termine la discussione del progetto di legge sull' esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore, e si è prorogata ai 14 di aprile in conformità delle deliberazioni già prese.

Dice bene un giornale di qui che si avrebbe torto a lagnarsi di queste poche ferie, che i deputati hanno accordate a sè medesimi. In fatti, è dal 20 gennaio che la Camera lavorava senza interruzione, discutendo e votando progetti di legge importantissimi, come quello sulla circolazione cartacea, quelli relativi a materie militari, quello sui giurati, e l' ultimo sull' esercizio delle professioni di avvocato e procuratore.

È troppo giusto che dopo una così grande e forse anche rara diligenza la Camera ripigli un po' di lena prima di cominciare l' esame delle leggi finanziarie, dei bilanci, del progetto per la vendita delle navi e dell' altro progetto pel riscatto delle Romane, le quali materie e questioni tutte dovranno indispensabilmente esaurirsi prima che giungano al loro espiro la sessione e la legislatura.

A proposito delle Strade ferrate romane, posso garentirvi che i preliminari fra il Governo ed i rappresentanti delle Meridionali per l' assunzione da parte di queste ultime delle linee delle Romane, sono stati firmati questa mattina. Per estendere il contratto formale e definitivo le parti si riuniranno nuovamente giovedì al Ministero delle finanza.

Fra i progetti che, a motivo delle vacanze della Camera, sono rimasti in sospeso e che giova sperare verranno ripresi dopo le ferie, ci è quello dell' on. Pissavini diretto a migliorare le condizioni dei maestri elementari. Si tratta di cosa così urgente, e di così evidente giustizia da doversi ritenere impossibile che la Camera voglia lasciar chiudere la Sessione senza darvi corso. È già stata distribuita la Relazione dell' on. Macchi sul progetto di cui vi parlo. La Relazione appoggia e sollecita caldissimamente il progetto stesso.

Il Senato è convocato pel 9 aprile. All' ordine del giorno delle sue tornate verrà posto prima di ogni altro il progetto sulla circolazione cartacea. Non è ancora fissato se, esaurita la discussione di tale progetto, il Senato continuerà senza interruzione le sue sedute, o seppure le interromperà nuovamente per alquanti altri giorni.

Quanto al nuovo progetto di Codice penale, presentato al Senato dall' onor. ministro Vigliani, si prevede impossibile che il Senato se ne occupi quest' anno, e per ragione dei molti altri lavori ai quali dovrá attendere, e per le vastità che una simile discussione dovrà necessariamente assumere. Fin d' ora sembra che i commissarii, i quali vennero incaricati di riferire sul progetto sieno radicalmente discordi quanto al mantener o non mantenere la pena di morte. Tutti invece paiono unanimi nel reputare che, se prevarrà l' opinione del mantenimento della pena capitale, ciò s' avrà da intendere a solo titolo provvisorio ed all' infuori del Codice penale. E basta saper questo per farsi un' idea della vastità che la discussione del Codice andrà ad assumere, poichè questo solo concetto implicherebbe la necessità di modificare tutta la graduatoria penale proposta dal ministro.

A presedere le sedute prossime del Senato verrà qui di persona il presidente effettivo marchese di Torrearsa. Egli ha già annunziato il suo arrivo. Voi sapete come da vario tempo la presidenza delle tornate del Senato fosse tenuta con molto onore ed autorità dell' on. Francesco Maria Serra, vicepresidente.

Ieri ha avuto luogo l' inaugurazione del Credito Fondiario di Roma. Assistevano alla funzione il presidente del Consiglio; gli onor. Sella, Gadda, Gerra e molti altri deputati e banchieri. L' avv. Pietro Pericoli, direttore della nuova istituzione, pronunziò un discorso sull' indole del Credito Fondiario e un altro discorso fu pronunziato dal comm. Lanci, direttore del Banco di Santo Spirito, di cui il Credito fondiario sarà una Sezione.

Questa sera la maggior parte dei deputati che sono ancor qui, partono per le rispettive Provincie.

Trieste 28 marzo.

Se dobbiamo prestar fede ai giornali viennesi, e pur troppo havvi in proposito motivo di credenza fondata, il mercato austriaco peggiora giornalmente, e l' orizzonte s' annuvola sempre più, e si inaridiscono le lusinghe di tempi migliori. Il recente bilancio dello Stabilimento di credito pel commercio e l' industria, è l' ultimo disinganno sull' andamento economico-finanziario dell' Austria. Lasciando da parte le esagerazioni maligne di alcuni oppositori, che oggi inaspriscono la situazione di tale Istituto col loro biasimo appassionato, non si può disconoscere che lo Stabilimento prefato è scaduto di molto nell' opinione pubblica, visto che varii valori, di cui è composto il suo capitale, sono più che mai dubbi, perchè avanzo e conseguenza del *Krach* fatale e demoralizzatore. Oltre ciò, nei privati si manifestano in oggi gl' indizii d' ulteriori insolvenze, provocate da tali inattese condizioni, che sino ieri si ritenevano ispirate dal senno e dalla prudenza e solidità di proponimenti. Ma!

Nel precedente nostro carteggio del 24 dicemmo che il giubileo del Re Vittorio Emanuele venne tra noi festeggiato unanimemente « senza distinzione di partiti e di nazionalità ». Ed infatti (lo ripetiamo ad alcuni de' nostri amici) tutti i partiti e tutte le nazionalità fra noi, ed in qualsiasi terra italiana, s' accordarono nel rendere il dovuto omaggio alla fenomenale lealtà del Re soldato e cittadino.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 marzo.

Tassa pesi e misure. — Il Municipio avverte che per otto giorni dal 1° aprile stará esposto nel palazzo Farsetti il ruolo degli utenti pesi e misure e dei diritti di verificazione per l' anno 1873, a norma degl' interessati.

Monumento a lord Byron in Venezia. — Per iniziativa dell' egregio Direttore del *Venice Mail*, si costituirebbe in Venezia un Comitato anglo-italiano per raccogliere offerte qui e all' estero, a fine di erigere un monumento a lord Byron in Venezia, ch' egli ha onorata nei suoi carmi, e dove fece lungo e celebre soggiorno. Speriamo che l' ottima idea sarà accolta con favore e ne ringraziamo l' egregio proponente.

Poesie. — Il nostro egregio cav. Antonio Pavan ha pubblicato, nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, un bellissimo sonetto a forma e pensieri elettissimi, nell' occasione del 25° anniversario del regno di Vittorio Emanuele.

Notizie musicali. — Cesare Trombini ritorna fra noi. Egli lascia al teatro imperiale di Varsavia le più grandi e meritate simpatie, dovute al suo talento. Sappiamo che l' ultima sera dello spettacolo egli fu acclamato dal pubblico per due volte all' onore del proscenio. Il Trombini venne poi riconfermato per l' anno venturo con aumento di stipendio ed inoltre con una beneficiata a tutto suo favore. Lieti per questi trionfi d' un nostro concittadino, noi dovremmo soltanto deplorare ch' egli sia degnamente apprezzato lungi dal proprio paese.

Bullettino della Questura del 30. — All' Ispettorato di P. S. di Castello fu ieri denunciato il furto di una quantità di ostriche per un valore di L. 37 circa, state involate nella precedente notte ad opera d' ignoti, da due vivai esistenti nelle acque della Laguna, a danno di V. G., abitante in detto Sestiere.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore sei individui, dei quali tre per disturbo della pubblica quiete, uno per truffa, uno per contravvenzione alla sorveglianza, ed uno per ubbriachezza.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Vennero consegnati alla Questura di S. Marco per questua, De P. F., B. G. e T. G., nonchè T. P., girovago venditore di pesce, per offese ed opposizione agli agenti pubblici nell' atto che constatavano, a suo carico, una contravvenzione.

Le suddette Guardie assistettero a quelle di P. S. per l' arresto di T. F. e P. F., facchini, per ribellione contro la forza pubblica.

Venne sedata una zuffa a Castello, dividendo e pacificando i contendenti.

Fu consegnato ai proprii genitori il minorenne R. N., storpio, che questuava in campo a S. Marina.

Fu accompagnata all' Ospitale civile P. M., colpita da male sulla pubblica via, e si denunciarono in contravvenzione i venditori girovaghi di conchiglie in Piazza S. Marco, V. G. e S. L.

Ufficio dello stato civile di Venezia.

Bullettino del 30 marzo 1874.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONI: 1. Fano Abramo Giacomo, negoziante, con Diena Ester Emma, possidente, celibi.

2. Venerando Giuseppe, marinaio mercantile, con Mazzolini Francesca, attendente a casa, celibi.

DECESSI: 1. Marianni Borin Giovanna, di anni 56, coniugata, domestica. — 2. Meneguzzi Rosa, di anni 12.

3. Bazzaro dott. Ferdinando, di anni 30, celibe, collaboratore nel giornale *Il Veneto Cattolico*. — 4. Martorati Giovanni, di anni 65, ammogliato, filarmonico. — 5. Berengo Alvise, di anni 61, vedovo, tipografo compositore. — 6. Pigazzi Lorenzo, di anni 51, ammogliato, delegato alla R. Questura, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Baio Alessandro, di anni 26, sergente nel 14.° reggimento artiglieria, decesso a Gaeta.

Più un bambino al disotto d' anni 5 decesso a Quinto di Treviso.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 marzo.

Il Comune di Bassano inviò un indirizzo a S. M. « al più leale dei Re, che, tenendo fede al giuramento di Novara, fece e saprà mantenere l' Italia una, libera e indipendente. » Nel giorno 23 ebbe luogo la distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole e la illuminazione della città.

Anche il Comune di Sala, nel Distretto di Mirano in questa Provincia, mandò pel 23 corrente un indirizzo di felicitazione a S. M.

Sotto il titolo: *L' interpellanza d' ieri*, leggesi nel *Fanfulla* in data del 28:

Caso strano, stranissimo, e forse unico negli annali parlamentari!

La seduta della Camera erasi ieri protratta fin quasi alle sei: l' ora *canonica*; l' articolo 56 era approvato; la parlantina degli avvocati pareva esausta; il presidente Biancheri trasse un lungo sospiro; vi fu un momento di pausa e silenzio solenni.

Per un curioso equivoco i *reporters* dei giornali credettero levata la seduta, e raccolte in fretta le loro paginette, preso il cappello, se la svignarono senza neppur volgersi a guardare l' acqua perigliosa.

Ed ecco come avvenne che tutti i giornali d' oggi, col maggior candore, terminano i loro *resoconti* parlamentari coll' articolo 56, e non fanno motto dell' interpellanza e del gravissimo *incidente* che occupò la Camera fino alle sette!

Fanfulla non fece diversamente dai suoi confratelli, perchè il suo *reporter* non fu secon-

do a niuno de' colleghi nel pigliar il volo da Monte Citorio.

Per buona fortuna dei lettori del *Fanfulla*, io dormivo. Ricantucciato in un angolo della tribuna del popolo sovrano, sotto il fascino irresistibile di quell' articolo 56 e dei discorsi Oliva, m' ero addormentato profondamente.

Ruppemi l' alto sonno nella testa il campanello e la voce del presidente che gridò:

— Ha la parola.

Mi riscossi, guardai e vidi un deputato sorgere in piedi e aprir bocca. Non potei, tra il sonno e la veglia, afferrare il nome dell' onorevole oratore; ma il suo discorso, pronunziato fra il solenne silenzio della Camera, fu questo che trascrissi e riproduco quasi stenograficamente:

— Signori! Spinto dall' esempio dell' onorevole Cavallotti, debbo anch' io muovere una interpellanza al ministro guardasigilli. Gravissimo è il tema e delicato; sicchè io sto in forse se debba continuare o piuttosto domandare di essere udito in *seduta segreta*. (*Molte voci*: parli, parli!)

— Parlerò dunque, ma solo per esporre il fatto; e per sfuggire il pericolo di una qualsiasi inesattezza, lo esporrò colle parole stesse del giornale che lo narrava.

Questo giornale è il *Piccolo* di Napoli, giuntomi testè colla data d' oggi, 27.

(*Movimento d' attenzione. L' oratore spiega un giornale, e legge il seguente brano.*):

« Innanzi alla Corte d' Assise d' Avellino, venerdì 20 del corrente mese, trattavasi un importante causa penale; l' imputazione era di omicidio, in persona del reverendo de Cristofaro, parroco di Summonte; accusati erano un tal Negro e un tal de Masi.

« Fra' testimonii era il Vescovo della diocesi di Avellino, monsig. Gallo. Il quale, quando ebbe fatta testimonianza secondo che il presidente lo interrogava, disse alla Corte che un deputato al Parlamento lo aveva visitato nell' episcopio e gli avea chiesta una ritrattazione di ciò ch' egli, il Vescovo, avea precedentemente deposto innanzi al giudice istruttore. Altrimenti — avrebbe continuato il deputato — la vostra dichiarazione sarà smentita da non pochi altri testimonii.

« — Io — continuò monsignore — non potevo che dare ascolto alla mia coscienza; e respinsi sdegnosamente questa proposta, ch' era un attentato alla pubblica moralità. — Il deputato allora si limitò a chiedermi ch' io volessi astenermi da qualsiasi deposizione, potendo egli, diceva, fare scomparire dal processo le traccie della precedente mia testimonianza. Voi vedete — soggiunse monsignore — com' io risponda anche alla seconda proposta.

« Il presidente domandò al Vescovo il nome di quel deputato, ricordando l' obbligo che hanno i testimonii di dire tutta la verità in ciò che può concernere il processo.

« E monsignore rispose:

« — L' onorevole Capozzi. »

(*Lunga interruzione.*)

« Onorevoli colleghi! Voi udiste la narrazione del fatto gravissimo, e direi quasi incredibile, che il *Piccolo* di Napoli portò alla tribuna del pubblico. Ed io amerei dubitarne; ma i particolari sono minuti e precisi; il nome di un nostro collega è pronunziato, anzi denunziato dinanzi ad una Corte d' assise: la rivelazione ha il carattere e l' autorità di una solenne testimonianza giurata. Premetto ancora, perchè le mie parole e intenzioni non siano fraintese, che qui non è e non può essere questione di partiti; se l' onorevole Capozzi siede da questo lato della Camera (*accenna alla sinistra*) io ricordo che dalla stessa parte son pure uscite le più alte e generose proteste in favore dell' indipendenza della magistratura e della causa inviolabile e santa della giustizia.

« Un nostro collega, l' onorevole Fabrizi, stigmatizzava, ieri l' altro, in una sua lettera che pubblicò la *Riforma*, coloro « che danno opera alla demolizione di ogni sacra cosa. » Sarebbe forse per taluni di noi che l' onorevole Fabrizi scriveva quelle parole?

« Ma senz' aggiungere altro, io debbo domandare al ministro guardasigilli se i fatti narrati dal *Piccolo* di Napoli siano veri ed esatti, e quando lo siano, come intenda egli di provvedere al gravissimo scandalo.

« Io mi vanto, quant' altri, geloso dell' autorità e dignità dei rappresentanti della nazione: ma spogliandomi della mia qualità di deputato, io anche come privato cittadino sento di dover protestare, anzi ribellarmi contro un' autorità ed un' influenza che metterebbe in balìa di un deputato il segreto dei procedimenti, la sicurezza e verità delle testimonianze, l' indipendenza del magistrato! In nome della libertà sarebbe questa la peggiore e la più intollerabile delle tirannie! A tale stregua io preferirei il dispotismo di un solo a quello di cinquecento sovrani, che si ponessero al disopra delle leggi che essi medesimi fanno e dichiarano uguali per tutti!

« Io attendo con ansiosa impazienza la risposta del signor ministro; e la spero tale che, o smentendo o spiegando i fatti gravissimi narrati dal giornale di Napoli, valga a tranquillare la coscienza pubblica giustamente scossa e messa in allarme. »

(*Sensazione profonda; conversazioni animate e confuse in tutta la Camera.*)

Il ministro Vigliani dice brevemente che piglierà informazioni e risponderà un altro giorno.

La seduta è levata in mezzo a vivissima agitazione.

Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Il *Fanfulla* ed altri giornali, nel riferire la notizia da noi pubblicata circa la rinunzia fatta dalla Società dell' Alta Italia del suo diritto di prelazione per le ferrovie concesse dal Governo al Consorzio delle Provincie di Padova, Vicenza e Treviso, hanno creduto che con ciò fosse troncata la quistione del parallelismo della linea Vicenza-Treviso (quistione che, come si sa, venne deferita ad un arbitrato), e che quindi il Consorzio trovisi ora affatto libero di dar mano quandochessia ai lavori.

Per chi non lo sapesse, diciamo che la Società dell'Alta Italia, con la sua recente deliberazione, se ha rinunciato di costruire essa stessa le ferrovie del Consorzio, non ha però abbandonato il suo diritto di opporsi, come si oppone, per le ragioni già note, all' attuazione della linea Vicenza-Treviso.

E più oltre:

L' Assemblea generale degli Azionisti della Società del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia avrà luogo il 30 aprile a Parigi.

Leggesi nell' *Italie* in data di Roma 28:

Alcuni giornali delle Provincie si sono mostrati sorpresi di non trovare la Regina Vittoria, il maresciallo di Mac-Mahon ed il Presidente degli Stati Uniti fra i Sovrani o Capi di Stato che hanno inviato lettere di felicitazioni a S. M. il Re nella occasione del 25.° anniversario del suo innalzamento al trono.

La spiegazione è facile.

S. M. Britannica, il Presidente Grant ed il Presidente della Repubblica francese, che avevano, or sono alcuni giorni, fatto rimettere delle lettere autografe a S. M. nell' occasione dell' anniversario della sua nascita, hanno creduto dovere, domenica ultima, di incaricare i loro ministri presso la nostra Corte, di presentare personalmente le loro felicitazioni al Re Vittorio Emanuele.

È per questo semplicissimo motivo che la Regina d' Inghilterra, il Presidente Grant ed il maresciallo di Mac-Mahon non sono mentovati nella lista delle lettere autografe ricevute domenica da Sua Maestà.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 28:

Ieri il ministro per gli affari esteri ha indirizzato alla deputazione anglo-americana che presentò a Sua Maestà l' indirizzo di felicitazione in occasione del venticinquesimo anniversario, una lettera, in cui, a nome del Re Vittorio Emanuele, è esternata la più viva riconoscenza per il gentile pensiero.

A Berlino si considera l' imminente richiamo del generale Ignatieff, ambasciatore russo a Costantinopoli, annunziato dal telegrafo, come un nuovo pegno della politica pacifica inaugurata dai tre Imperatori. Il generale Ignatieff rappresentava a Costantinopoli quella politica agitatrice che fu causa continua di malumori fra l'Austria e la Russia.

Telegrammi

Roma 18.

Quest' oggi è stata firmata la convenzione tra il Governo e la Società delle Meridionali (1).

(*Persev.*)

(1) Il concetto e i patti di questa convenzione sono, se non erriamo, i seguenti:

La Società attuale delle Meridionali si converte da Compagnia concessionaria della rete, che sinora le è appartenuta, in una Compagnia d' esercizio per venti anni così di questa come delle Romane e delle Calabro-Sicule.

Il Governo s' obbliga a dare a ciascuna azione delle Meridionali L. 4.25 per ogni cinque d' interesse; ha dato alle Romane L. 1:50 per ogni cinque. La Società delle Meridionali eserciterà per una proporzione fissa del prodotto lordo, forse il 45 0|0; e parteciperà a' beneficii, quando codesto prodotto oltrepasserà una certa misura, in una ragione che varierà di cinque in cinque anni. Crediamo che questa partecipazione giri intorno al 20 0|0.

Di più, la Società s' obbliga a terminare la costruzione delle Calabro-Sicule, a costruire una linea da Solmona a Roma, e a riparare le Romane. Il capitale necessario a ciò sarebbe formato mediante obbligazioni garantite dallo Stato.

(*Nota della* Perseveranza.)

Berlino 28.

Le voci circolanti alla Borsa di un grave improvviso peggioramento nello stato di salute del principe di Bismarck sono prive di fondamento.

(*Corr. di Tr.*)

Parigi 28.

Il *Mémorial diplomatique* scrive: Un' attivissima corrispondenza diplomatica è scambiata in questi giorni tra il Gabinetto del Quirinale e quelli di Vienna, Berlino e Pietroburgo. Essa si riferisce alla questione religiosa.

Una dimostrazione uguale a quella di Parigi ebbe luogo a Bordeaux, ad Orléans e in altre città. A Bordeaux cinquemila donne parteciparono alla processione del Sacro Cuore.

Si ritiene che l' attacco di Serrano contro i carlisti sia completamente fallito.

(*Fanfulla.*)

Parigi 28.

Il Duca di Broglie fece quest' oggi nella Commissione dei Trenta una esplicita e perentoria dichiarazione in favore del settennato.

(*Citt.*)

Versailles 28.

Fra gli orleanisti e i legittimisti hanno luogo delle trattative, che tendono allo scopo di nominare il Duca di Nemurs a presidente del Senato.

(*Gazz. di Tr.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 29. — Risultati quasi completi delle elezioni. *Nella Gironda*: Roudier, repubblicano, ebbe 68,887 voti; Bertrand, bonapartista, 45,079; Larrieu, conservatore, 21,598. *Nell' Alta Marna*; Danelli Bernardin, repubblicano, ebbe voti 23,628: Lesperut, conservatore, 13,329. L' elezione dei repubblicani è sicura. Il *Moniteur* riporta la voce che Rochefort, Grousset e due altri deportati fuggirono dalla Caledonia, e sono arrivati in Australia.

Madrid 28 (*sera*). — Le truppe occuparono Abanto; i carlisti furono respinti al di là di Santa Juliana.

Madrid 29. — I telegrammi da Santander confermano i successi dell' esercito del Nord. Le truppe presero d' assalto Murieta; tutti i carlisti che la difendevano perirono. Le truppe trinceraronsi a Murieta, cannoneggiando senza interruzione le posizioni dei carlisti, situate all' altezza di 300 metri. Ieri, dopo mezzodì, il cannoneggiamento continuava. Una palla colpì Topete nella manica del cappotto, mentre marciava all' assalto alla testa della fanteria, senza però ferirlo. Loma fu leggermente ferito.

Madrid 29. — Zabala, aiutante di campo di Serrano, è giunto a Madrid; annunzia che l' esercito, pieno d' entusiasmo, conserva le posizioni conquistate, e continua una marcia faticosa attraverso le linee trincerate dei carlisti. Serrano spedì telegrammi dettagliati, rendendo conto delle sue operazioni, ma non giunsero, e il Ministero della guerra occupasi di ricercarne le cause. Notizie particolari confermano i successi annunziati stamane.

Costantinopoli 28. — Come condizione del prestito di 40 milioni di franchi, Sadyk firmò l' obbligo di stabilire un accordo fra i principali banchieri di Parigi, Londra, Berlino, Vienna e Roma, per istituire una Commissione finanziaria, che sia investita ufficialmente dei diritti d' incassare le imposte ed applicarle al pagamento dei cuponi del prestito. La Porta non ha ancora ratificato questa condizione.

Notizie musicali. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 29:

Il *Caligola* del maestro Braga, datosi ieri sera alla Scala, non piacque: non c' è verun mezzo d' indorare la pillola, se non a patto di creare inutili e dannose illusioni al nostro amico. Il pubblico non era numerosissimo, ma era d' un umore piuttosto arcigno. Il Braga ebbe durante la serata alcune chiamate, ma ci furono anche disapprovazioni, specialmente alla fine dell' opera. La musica non è all' altezza del grandioso soggetto, ed è peccato, perchè il libretto del Ghislanzoni è ricco di bellissime situazioni, uno dei suoi migliori.

Il Braga, felicissimo nella musica da camera e nelle opere d' argomento e di stile leggero, non ha la lena, nè la forte ispirazione necessarie per le opere di grandi dimensioni.

L' esecuzione non fu tale da salvare il maestro da una catastrofe; anzi il contrario. Il tenore specialmente, colle indecisioni continue e le emissioni poco aggradevoli di voce, accrebbe il malumore del pubblico.

Bell' esempio. — Si sono citate tante esorbitanze degli avvocati nelle difese penali, che ci gode l' animo di poter riportare il seguente brano del resoconto che il *Giornale di Padova* dà di un dibattimento testè tenutosi in quella città per titolo di grassazione:

L' avv. Callegari, avuta la parola, esordì dichiarando ch' egli parlava a nome de' suoi colleghi della difesa.

Egli disse come la difesa abbia fatto quanto era possibile per scoprire, sia nelle tavole processuali, sia dallo svolgimento del pubblico dibattimento, le circostanze che stavano a favore della difesa e che potevano fornirle gli argomenti per sostenere la innocenza degl' imputati. Ma, con suo dolore, la difesa deve confessare che tutti i suoi sforzi andarono a frangersi contro una siepe fittissima di prove, prepotenti e luminose.

Se al dibattimento di Rovigo eravi una lontana possibilità di sostenere la difesa, in questo processo, dopochè due nuovi testi ebbero a deporre sopra fatti negati dagli accusati, la difesa sarebbe un insulto alla coscienza nostra ed alla coscienza pubblica.

Un pregiudizio, esclama a questo punto l' avv. Callegari, un pregiudizio serpeggia fra il volgo, ed è: che gli avvocati, quando siedono al banco della difesa, vogliano per *fas* o per *nefas* sostenere l' innocenza degli accusati. Senza citare altri esempii, oggi, o Signori, voi avete una nuova prova che smentisce quel pregiudizio. Noi decliniamo dalla difesa; sacrifizio grave, o Signori, perchè su questo banco siedono per la prima volta due miei giovani colleghi (Marin e Palazzi) ed essi si rassegnano a rimanere muti, anzichè non obbedire alla propria coscienza.

L' avv. Callegari si fa poi a schierare, davanti ai giurati tutte le circostanze che stanno a favore del suo difeso (Dall' Occo) per ottenere le attenuanti.

Dopo l' avv. Callegari, ebbe la parola l' avv. Marin, difensore dell' Andreello Tiburzio, il quale, riportandosi a quanto fu detto, in tesi generale, sulle circostanze attenuanti, ne aggiunse una di speciale pel suo difeso, quella che l' Andreello ha moglie e due bambini: raccomandò ai giurati di essere giusti, ma umani e di non voler schiantare con un verdetto crudele il cuore di quella povera donna, la quale vive nella speranza di riabbracciare un giorno il suo sposo.

L' avv. Palazzi, difensore del Pietro Tromboni, dichiara che davanti all' eloquenza dei fatti la coscienza non gli permette di pronunziare una parola, che sarebbe stata più grata al suo animo; ma che però deve esaurire il suo còmpito rivolgendosi alla clemenza dei giurati. Egli domanda loro le attenuanti per la poca entità del danno, per il lungo carcere sofferto dall' imputato e per l' esperienza fatta in questa stessa causa che il carcere non è luogo di educazione morale, ma scuola di delitti.

L' avv. Cantele, difensore del Massimiliano Tromboni, pose in rilievo come fra tutti gl' imputati, il Massimiliano fosse quello ch' è meno degli altri aggravato; disse che per invocare le attenuanti, egli non ha nè moglie, nè figli da condurre ai piedi dei giurati; ma egli ricorda ad essi che il Massimiliano non ha veruna coltura, che da ventisei mesi langue in un carcere, che il danno fu mite; chiede una clemente giustizia.

Questo contegno della difesa è commendevole, e se vi è una forza morale che sa vincere il fascino dell' ambizione, lo splendore dell' eloquenza, e sa sottometterli ai giusti richiami della coscienza, è un fatto che merita tanta più lode, quanto più raro egli si presenta alle udienze penali.

Processo per duello. — Nel dibattimento tenuto il 28 marzo presso la Corte d'assise di Firenze per causa di duello contro Cosimo Ridolfi, che uccise in duello il sig. Falevolti, per una questione nata al teatro della Pergola in causa d' un ballo, i giurati ritennero che il Falevolti si sia ucciso da sè, infilandosi nella spada dell' avversario con un movimento troppo impetuoso. Il Ridolfi non fu dunque ritenuto reo di omicidio in duello, e fu condannato dalla Corte a tre mesi d' esilio particolare e alle spese del processo. L' accusato fu intanto messo in libertà.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 marzo	del 30 marzo
Rendita italiana	71 40	71 62
» (coup. staccato)	69 10	69 35
Oro	23 02	23 05
Londra	28 83	28 81
Parigi	115 25	115 —
Prestito nazionale	66 50	66 50
Obblig. tabacchi	— —	— —
Azioni »	875 —	878 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2134 —	2140 —
Azioni ferrovie meridionali	439 —	439 50
Obblig. » »	218 —	218 —
Buoni » »	— —	— —
Obblig. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1470 —	1478 —
Credito mob. italiano	848 —	862 —
Banca italo-germanica	260 —	257 50

DISPACCIO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 27 marzo	del 28 marzo
Metalliche al 5 %	69 10	69 —
Prestito 1854 al 5 %	73 60	73 55
Prestito 1860	102 75	102 75
Azioni della Banca naz. aust.	961 —	962 —
Azioni dell' Istit. di credito	213 —	202 —
Londra	111 65	111 75
Argento	106 40	106 25
Il da 20 franchi	8 92 —	8 92 1/2
Zecchini imp. austr.	— — —	— — —

Avv. PARIDE ZAJOTTI
Redattore e gerente responsabile.

Articolo musicale.

Lettera scritta dalla Presidenza del Casino Pedrocchi di Padova alla signora Plautilla Simonetti.

N. 121.

Società del Casino Pedrocchi.

Padova li 20 *marzo* 1874.

Gentilissima Signora
Plautilla Simonetti Venezia.

La gentile condiscendenza con cui Ella, egregia Signora, aderì a prender parte al concerto musicale della sera del 16 andante nel Casino Pedrocchi, ha creato un vero debito di riconoscenza ai presidenti, ai consiglieri, alla Società intera. Se l' ammirazione dei numerosissimi socii, che ebbero ad ascoltarla religiosamente, può esserle di sodisfazione, Ella deve avere la certezza di averla destata nell' animo di tutti, e ne fanno prova gli entusiastici applausi che giustamentu le vennero prodigati.

Quando all' avvenenza, alla gentilezza dell' animo, ad una simpatica voce si unisce il talento musicale da lei appalesato, si ha ben diritto a felici successi ed agli omaggi del pubblico; e la scrivente Presidenza è ben lieta di presentare questo tenue tributo ai di lei meriti, a sensi della più calda ammirazione.

Nella speranza di udirla nuovamente per nuovamente ammirarla, la scrivente ha l' onore di segnarsi con devozione e stima.

307 *La Presidenza.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *marzo.*

Ieri arrivarono: da Smirne, il brig. greco *Spiros*, cap. Anagosti, con uva per T. C. Gianniotti; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Mercur*, cap. Sopranich, con passeggieri e merci, racc. al Lloyd austro-ung.; da Alessandria, il piroscafo inglese *Ceylon*, con passeggieri e merci, racc. alla Comp. Peninsulare Orientale; e da Cesenatico, il trab. ital. *Amabile*, padr. Badioli, con zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa.

La Rendita, cogl' interessi da 1.° gennaio p. p., pronta, a 71:45, e per fine aprile p. v. a 71:70. Da 20 fr. d'oro da L. 22:92 a L. 22:94; fior. austr. d'argento L. 2:72. Banconote austr. L. 2:57 1/4 a L. 2:57 5/8 per fiorino.

BULLETTINO UFFIZIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
Del giorno 30 marzo.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

			da	a
Rendita 5 % god. 1.° luglio 1874.			69 30 —	69 35 —
CAMBI			**da**	**a**
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	a vista	» 4	— — —	— — —
Francoforte	3 m. d.	» 3 1/2	— — —	— — —
Francia	a vista	» 4 1/2	114 50 —	114 70 —
Londra	3 m. d.	» 3 1/2	28 75 —	28 80 —
Svizzera	a vista	» 4 1/2-5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5	— — —	— — —
Vienna	»	» 5	— — —	— — —
VALUTE			**da**	**a**
Pezzi da 20 franchi			22 93 —	22 92 —
Banconote Austriache			257 50 —	257 75 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

della Banca Nazionale	5 — %
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	6 — »
» Banca di Credito Veneto	6 — »
Rend. 5 % god. 1.° genn.	71 45 — 71 50 —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 marzo 1874:

VENEZIA	11	82	46	56	41
ROMA	3	1	89	20	36
FIRENZE	7	69	3	14	34
MILANO	87	15	74	43	27
TORINO	55	37	15	31	52
NAPOLI	53	46	30	64	17
PALERMO	7	30	36	75	43

BULLETTINO meteorologico ed astronomico.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE.
(45°. 25'. 44"., 2 latit. Nord — 0°. 8'. 9". long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Altezza m. 20,140 sopra il livello medio del mare.

Bullettino astronomico per il giorno 31 marzo 1874.
(*Tempo medio locale.*)

Sole. Levare app.: 5.h. 42', 5, - Passaggio al meridiano (*Tempo medio a mezzodì vero*): 0.h. 4'. 14" 6.
Tramonto app.: 6.h. 26', 8.
Luna. Tramonto app.: 5.h. 26', 2 ant.
Levare app.: 5.h. 1', 6 pom.
Passaggio al meridiano: 11.h. 28', 0 pom.
Età = giorni: 14 Fase: —
NB. — *Il levare e tramontare del Sole sono riferiti al lembo superiore, e quelli della luna al centro.*
Note particolari:

Bullettino meteorologico del giorno 29 marzo.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0°. in mm	762.52	763.22	763.69
Term. centigr. al Nord	8.40	13.10	10 50
Tensione del vapore in mm.	6.48	8.14	8.15
Umidità relativa in centesimi di saturazione	78	78	86
Direzione e forza del vento	N. E.3	E.3	E.1
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasi ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Elettricità dinamica atmosf. in gradi	+1.8	+2.0	+0.2

Ozono: 6 pom. del 29 marzo = 3.6 — 6 ant. del 30 = 5.0
— Dalle 6 ant. del 29 marzo alle 6 ant. del 30:
Temperatura: Massima: 13.2 — Minima: 7.0
Note particolari:

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 29 marzo 1874.

Libeccio quasi forte ad Aosta; Maestrale forte a Cozzo Spadaro presso il Capo Passaro; venti deboli di Ovest altrove.

Adriatico calmo; Mediterraneo mosso, e pressioni diminuite fino a 3 mm., specialmente sul versante occidente e ad Urbino.

Cielo coperto in Liguria, nel centro della Penisola, sul golfo di Napoli e in Sardegna; sereno nel resto d' Italia.

Domineranno venti delle regioni occidentali qua e là freschi o forti.

Tempo vario.

SPETTACOLI.

Lunedì 30 marzo.

TEATRO LA FENICE. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Compagnia italiana, condotta e diretta dagli artisti Francesco Coltellini e Alberto Vernier. — *Otello*. (Beneficiata del primo attore Alberto Vernier). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa, operette e fiabe, diretta dal dott. A. Scalvini. — *L' amore delle tre melarance*. Fiaba novissima popolare in 4 atti e 14 quadri, di A. Scalvini. — Alle ore 8.

IN VIA VITTORIO EMANUELE, N.° 3945. — Esposizione plastica-mitologica, quadri viventi, rappresentati da signore ungheresi; inoltre un Nano di anni 20. — Rappresentazioni giornaliere, dalle 2 alle 9 pom.

Erste Bayr. Gummi-und-Gutta-percha-Waaren-Fabrik.

San Marco, Frezzeria — Venezia.

Deposito generale per tutta Italia con smercio all' **ingrosso e dettaglio** di tutti i prodotti in **Gomma Guttaperca Kautschouk** ed **Ebanite** ad uso della **chirurgia, meccanica** e **tecnica.**

Assortimento completo di **soprabiti impermeabili, Grembiali** per dame e fanciulli, **Istrumenti** per **ginnastica e nuoto, Tappeti** per stanze, **Scarpe di Kautschouk** in tutte le forme, **Bastoni, Cuscini e Pettini**, e tutto quanto offre questo vastissimo campo di produzione.

Dietro disegno si accettano commissioni per qualsiasi lavoro straordinario per Stabilimenti meccanici, idraulici e gazometri. 298

AVVISO.

In base all' art. 22 dello Statuto sociale, sono invitati i Signori Azionisti della

COMPAGNIA DI COMMERCIO

ad intervenire all' Assemblea generale ordinaria, che avrà luogo il 15 Aprile p. v., alle ore 12 mer. precise, nel locale della Compagnia stessa, situato a S. Maurizio, Fondamenta Corner-Zaguri, N. 2632.

In quest' Assemblea verranno trattati i seguenti oggetti:

1. Lettura del rapporto della Direzione.

2. Lettura del rapporto dei Signori Revisori e votazione del bilancio per l' esercizio a tutto 31 dicembre 1873. (I signori azionisti, dal 5 Aprile p. v. in poi, in tutti i giorni non festivi, fra le ore 10 ant. e le 3 pom., potranno avere ispezione del rapporto e del bilancio, e ritirare una copia a stampa di quest' ultimo.)

3. Estrazione a sorte del nome dei due direttori che dovranno uscire di carica, e nomina di altri due in loro sostituzione, in base ai seguenti articoli dello Statuto sociale:

« Art. 36. — I direttori sono in numero di « quattro, debbono essere azionisti, e possedere « ciascuno 15 Azioni al momento in cui assumono l' incarico. Vengono eletti dall' Assemblea « generale, durano in carica due anni, eleggono « fra di loro un presidente per l' ordine delle « sedute e possono essere rieletti.

« Art. 38. — Trascorso il primo anno, saranno estratti a sorte i nomi dei due direttori, « che dovranno uscire di carica; ed alla fine « dell' anno successivo cesseranno dall' ufficio i « due rimasti della prima elezione. In seguito, « usciranno regolarmente di carica i due direttori più anziani di nomina. »

4. Nomina di tre revisori fra gli azionisti, per l' anno in corso a tenore del seguente articolo dello Statuto sociale:

« Art. 42. — Nell' Assemblea generale di « ciascun anno saranno eletti, a maggioranza assoluta di voti, e scegliendoli tra gli azionisti, « tre revisori, i quali dureranno in carica per « un anno e potranno essere rieletti. »

I signori azionisti, a norma dell' art. 33 dello Statuto sociale, dovranno intervenire personalmente, o farsi rappresentare da altro azionista, anche con autorizzazione in forma di lettera, che dovrà essere depositata presso la Direzione, almeno tre giorni prima dell' Assemblea.

Si ricorda da ultimo che per esercitare il diritto di voto, i signori azionisti, aventi Azioni al portatore, dovranno depositarle non più tardi delle 5 pom. del giorno 7 aprile p. v., trascorso il qual termine non verranno accettati ulteriori depositi di Azioni, e quelli che posseggono Azioni nominative dovranno risultare iscritti come tali nei libri della Società da otto giorni prima.

Venezia, 26 marzo 1874.

I Direttori
A. MALCOLM
L. ROCCA
A. ROSADA
A. PALAZZI

297 *Il Gerente,* E. d'Angeli

300

FOCACCE PASQUALI

OFFELLERIA
DOMENICO BALESSATO

S. Maria Formosa, Calle delle Bande, Venezia.

Il proprietario e fabbricatore anche della tanto rinomata **Torta Margherita**, avvisa che per le **prossime feste** il suo Negozio sarà abbondantemente fornito, ed ha la sodisfazione di assicurare i gentili suoi avventori che, per la **squisitezza e modicità dei prezzi**, non teme il confronto di qualsiasi altra fabbrica.

Le commissioni per **spedizioni fuori di Venezia** saranno diligentemente eseguite.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
VENETO-LOMBARDA
(*Vedi Avviso nella 4.a pagina.*)

VEDI AVVISO
F. Ongania successore **Münster**
nella quarta pagina.

Il GABINETTO DENTISTICO del dott. A. Maggioni è aperto ogni giorno dalle 9 alle 4.
Venezia (S. Angelo), calle degli Avvocati, N. 3902. 207

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe e senza spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

9) Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione di essere, dopochè la *deliziosa* ***Revalenta Arabica*** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 26 *anni d' invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 66,732.

Parigi 11 aprile 1866.

Signore. — Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità di nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Più nutritiva che l' estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole di latta: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. ***Biscotti di Revalenta:*** scatole da 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. fr. 8. ***Revalenta al Cioccolatte,*** *in polvere* o in *tavolette*: per 6 tazze franchi 1:30; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

CASA BARRY DU BARRY e C.i, 2, via Tommaso Grossi, MILANO, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Venezia P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Sante Bartoli a San Stefano, Calle delle Botteghe.

(*Per le altre città, vedi l'avviso nella quarta pagina.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 515 A. P.

Deputazione provinciale di Venezia.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere al conferimento di una piazza gratuita nell' Istituto dei ciechi in Padova a beneficio di un povero fanciullo cieco di questa Provincia, viene aperto il concorso alla piazza stessa a tutto 15 aprile p. v.

Il padre o tutore dell' aspirante alla suddetta piazza farà pervenire a questa Deputazione provinciale, entro l' indicato termine, la relativa istanza corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti l' età non minore di anni otto compiuti nè maggiore di dodici;

b) Certificato di povertà, da cui risulti la qualità e la condizione della famiglia dell' aspirante;

c) Certificato medico che dichiari che la cecità è assolutamente incurabile, e non accompagnata da un espurgo contagioso.

d) Certificato che il fanciullo sia stato vaccinato con buon esito, o abbia superato il vaiuolo naturale;

e) Certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica del fanciullo, e se sia fornito di qualche attitudine ad apprendere le cose, e specialmente un' arte o mestiere;

f) Attestato sulla moralità della famiglia cui appartiene.

Il periodo dell' istruzione è stabilito in otto anni, colla riserva di abbreviarlo, quando l' allievo dimostrasse uno sviluppo precoce ed una distinta attitudine, per cui fosse in grado, con sodisfacimento dell' Istituto e della famiglia, di essere chiamato in seno alla medesima ed utilmente collocato.

Si avverte infine che l' aspirante, prima di essere definitivamente ammesso all' Istituto, dovrà venire sottoposto all' esame tanto del consulente oculista, che del medico primario dell' Istituto medesimo.

Venezia, 20 marzo 1874.

Il Prefetto preside,
C. MAYR.

OSPEDALE PRINCIPALE
del terzo Dipartimento marittimo.

È aperto l' arruolamento di 20 uomini nella terza Compagnia infermieri. — Gli aspiranti all' arruolamento stesso ne faranno diretta domanda alla Direzione dell' Ospedale principale del terzo Dipartimento marittimo, e dovranno avere i seguenti requisiti:

1. Contare i 22 anni d' età;
2. Saper leggere e scrivere;
3. Comprovare precedente buona condotta;
4. Essere stato vaccinato ed avere sofferto il vaiuolo naturale;
5. Non essere affetto da infermità o da difetti fisici che rendano inabile al militare servizio.
6. Dar prova di sufficiente attitudine al servizio speciale di infermiere.

Lo assento definitivo non avrà luogo se non dopo 3 mesi di prova allo Ospedale dipartimentale marittimo.

L' arruolamento avrà luogo in base alle leggi sul reclutamento dell' esercito e sulla leva di mare secondo che gli aspiranti appartengono all' iscrizione marittima od alla leva di terra.

Venezia, 18 marzo 1874.

Il Comandante la Compagnia,
DE TONI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

È USCITO

L' ORDINE DEI GIUDIZII

E DEL

PERSONALE RELATIVO

pubblicato per cura dell' *Eco dei Tribunali*, e contenente nome, cognome e relative qualifiche di tutti gl' impiegati giudiziarii, dipendenti dalla Corte d' Appello di Venezia, in ordine di graduatoria, al 1.° gennaio 1874.

Vendesi all' Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di **centesimi 50.**

È USCITO

il Manuale teorico-pratico

SULLA

LEGGE DEL MACINATO

per cura degli avvocati

P. CLEMENTINI ed ED. TROMBINI.

Vendesi all' Amministrazione della Gazzetta, S. Angelo, al prezzo di L. 2.

ECONOMISTA DI ROMA

RIVISTA EBDOMADARIA

DI

finanza, agricoltura, industria, commercio, lavori pubblici e statistica.

Monitore delle Compagnie di strade ferrate di navigazione ed assicurazione delle Società industriali e di credito, Gazzetta dei banchieri e capitalisti, Indicatore delle estrazioni finanziarie del Regno.

Signore,

Il nominato giornale col gennaio 1874 entrato nel terzo anno di vita, si vide onorato di un numero considerevole di nuovi abbonati.

Nel 1874 continuerà con ogni studio e dignità a proteggere e sostenere gl' interessi degli Istituti di credito, i quali furono cortesi di essere abbonati.

Il formato del giornale è di 12 pagine in foglio, con nitidezza di caratteri e proprietà di stampato.

Il prezzo d' abbonamento annuo è di **L. 20**, e **L. 12** semestrale; per l' estero, si aggiungono le spese di posta.

Se la S. V. si compiacesse di essere abbonato, è pregata d' inviare la stessa circolare segnata col proprio nome, titolo ed indrizzo, in Roma, alla Stamperia Camerale, N. 67, piano secondo.

Chi non ritorna la presente, si riterrà come accettante l' abbonamento.

L' Amministrazione.

19

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J.r WHEELER et WILSON

New-York

Unico Deposito in Venezia, presso

ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

104

PRESSO L'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO-LOMBARDA Venezia, Calle Larga S. Marco, N. 380, II piano, sono disponibili CARTONI originarii giapponesi sceltissimi della sua quinta importazione dal Giappone a mezzo del sig. CARLO ANTONGINI.

IN TREVISO (CITTA')

pei mesi di aprile e maggio p. vent.

da affittarsi a modico prezzo

tant' uno che due appartamenti uniti ammobigliati.

Dirigersi alla LIBRERIA ZOPPELLI in Treviso.
233

SAXON Valais Suisse

GRAND HOTEL ET CASINO

ouverts toute l' année

EAU BROMOJODURÉE

célèbre - Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d' imballation

Mêmes distractions qu' à HOMBOURG et BADE

☞ N. 13. On n' est admis que sur présentation d' une carte d' entrée delivrée par le Commissaire du Casino.
144

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Sistema adottato dal 1851 nei sifilicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Presso il chimico ***O. GALLEANI***, via Meravigli, farmacia, 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le gonorree, blennorragie, leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici, e tutti, secondo essi, infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica, come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche prussiane, sebbene l' inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione, è così breve e spesso inosservato, che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l' infiammazione locale è diminuita e la blennorrea aumenta; e decrescente. Avvi però un altro stadio, che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l' insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all' individuo affetto, invece di decrescere, si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche goccetta militare, catarro uretrale cronico, periodo cronico, blennorrea.

Nella donna la leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d' una efficacia sorprendente, unendovi l' uso dell' acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell' uomo e nella donna, per iniezione sì nell' uomo che nell' altro sesso, come dall' istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e sodisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell' orinare, senza l' uso delle candelette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell' uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella renella, che dopo l' uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzogiorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz' ora prima del pasto.

Nella gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell' orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all' infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di ***L. 2.40*** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche; ***L. 2.50*** per la Francia; ***L. 2.90*** per l' Inghilterra; ***L. 2.4?*** pel Belgio; ***L. 3.18*** per gli Stati Uniti d' America.

L' acqua sedativa O. Galleani.

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d' acqua fredda o tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l' acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l' uso interno di quest' acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L' acqua sedativa vale ***una lira e cent 10*** alla bottiglia, da allungarsi in un litro d' acqua, e mediante un vaglia postale di ***L. 1.80*** si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamenti, attestati medici e richieste, ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. stadio infiammatorio. *Lettera del professor* A. WILKE *di Stuttgard*, 15 *ottobre* 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l' eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato: meno in uno studente, che era affetto da gonorrea recente innestata sovra una cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

A. WILKE.

II. stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L' infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole, nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l' uso di questo Comune.

Dott. FRANCESCO GAMB.
Medico condotto a Bassano.

Goccetta cronica. — Sopra 24 individui affetti da goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole; gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo completamente guariti; degli altri, tre soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi ec.

Orleans, 15 maggio 1869.

Dott. G. LAFARGE,
Medico dicisionale a Orleans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.

Napoli 14 aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni, ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord.

Me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che doveva mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di costì lo annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli, la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC.

Pregiatissimo sig. Galleani,

Livorno 27 settembre 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le Pillole antigonorroiche, che ella dice utili contro i fiori bianchi; volli provar su me stessa, che da molti anni ero seccata da quest'incomodo, e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll' uso dell' Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue specialità, desidererei che ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro, le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. DE R.....
Levatrice approvata.

PS. Sono sodisfatissima della sua polvere di riso, eccellente pei bambin, invece della Cipria di commercio, che spesse volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo: cosicchè conviene anche per le toelette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

N. B. Per coloro che non sono dell' arte, havvi unita una chiara istruzione, e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, non che per corrispondenza con risposta affrancata.

Recapiti: In Venezia si vende alle farmacie Zampironi, Bötner, Pivetta, Centenari, Pisanello, Bernach, Silvestrini, Gozzo, Ponci e Ongarato. — *Mestre*, alla farmacia Tozzi. — *Padova*, da Pianeri e Mauro. — *Treviso*, da Valeri e Majolo. — *Udine*, da Comelli e Filippuzzi. — *Adria*, da Bruscaini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell' estero.
4

44

NOVITA' LETTERARIE.

F. ONGANIA successore MÜNSTER

LIBRERIA — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — DEPOSITO MUSICA

DEPOSITO REGISTRI DI COMMERCIO.

VENEZIA.

CAMPAGNE E. M. Dictionnaire Universel d'éducation et d'enseignement . . . . L. 30 : —
STIVANELLO L. C., Proprietarii e coltivatori nella Provincia di Venezia. L. 6 : —
KOLB G. F. Culturgeschichte der Menschheit; due volumi . . L. 26 : —
MICHELET J., Bible de l' humanité. . . . . . . L. 4 : 50
Il Regio Archivio generale di Venezia . . . . . . L. 13 : —
FERRARI-CACCIA. Grand Dictionnaire français et italien, etc. 1874, legato in pelle . . . . L. 32 : 50

Sino dalla più grande antichità i medici più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini: questo uso si è perpetuato fino a' nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arcachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta di Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall' albero, e sono un vero beneficio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto, e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, l' asma, la bronchite e le diverse affezioni delle vie orinarie.

Deposito in Venezia: alla Farmacia ***Bötner***, S. Antonino. In Trieste: Farmacia ***J. Serravallo.***
142

NON PIU' MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIÙ AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO—75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati velenosi, i fabbricatori dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più strenuati di forza.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne digestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che viemmaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi la tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute.

VINCENZO MANNINA.

Ziftè (Alessandria d' Egitto) 22 maggio 1868.

Ho avuto l' occasione d' apprezzare tutta la utilità della vostra *Revalenta Arabica*, che ho preso tre mesi er sono. Era affetto da nove anni da una costipazione ribelle. Era terribile! ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rallegrino ora i sofferenti. Se la scienza medica è incapace, la semplicissima *Revalenta Arabica* ci soccorre coi risultati i più sodisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, nè più tristezza, nè melanconia. Mi ha dato insomma una novella vita. Vi saluto cordialmente.

A. SPADARO.

Cura n. 70,423

Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il Felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d' ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta al Cioccolatte* pell' importo della quale le rimetto ecc.

Devotissimo servitore, DOMENICO FRANZINI
portalettere all' Ospedaletto Lodigiano

Revine, Distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto: oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della Revalenta Arabica indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: — La scatola del peso di 1/4 di chil. franchi 2 : 50; 1/2 chil. fr. 4 : 50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1/2 chilogr. fr. 17 : 50; 6 chilogr. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. — BISCOTTI DI REVALENTA 1/2 chilogr. fr. 4 : 50; 1 chilogr. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, od era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo, grazie alla Revalenta al Cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un' allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolatte.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

PREZZI: — In polvere: scatole per 12 tazze franchi 2 : 50; per 24, fr. 4 : 50; per 48 fr. 8; per 120, franchi 17 : 50. In tavolette: per 6 tazze fr. 1 : 30; per 12 tazze, fr. 2 : 50; per 24, fr. 4 : 50; per 48 fr. 8.

Casa Barry du Barry e Comp., via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Rivenditori in tutte le città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a VENEZIA, P. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega; Santo Bartoli a S. Stefano, Calle delle Bottagha. — BASSANO, Luigi Fabris, di Baldassare. — LEGNAGO, Valeri. — MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. reale — MIRA, farm. Roberti. — ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti. — PADOVA, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro; Pertile Lorenzo, farm. success. Lois. — PORDENONE, Roviglio; farm. Varaschini. PORTOGRUARO, A. Malipieri farm. — ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartara, farm; TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. — TREVISO, Zanetti. — UDINE, A. Filipuzzi; Commessatti. — VERONA, Francesco Pasoli. Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — VICENZA, Stefano Dalla Vecchia e C.; Luigi Majolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA, L. Marchetti, farm.

ATTI GIUDIZIARII

1-2

NOTA

per aumento del sesto a termini dell' articolo 679 Codice di procedura civile.

Il Cancelliere

del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto

Che nel giorno d' oggi, in seguito ad esperimento d' incanto, sono stati deliberati pel prezzo di Lire 61635 : 60 (sessantunmila seicento trentacinque, centesimi sessanta), al signor Pisani Zusto Vittor gli stabili qui appresso descritti.

Descrizione degli stabili.

Provincia di Venezia,

Distretto e Comune amministrativo di Chioggia, Comune censuario di Cabianca.

Tenimento denominato Ca Grassi, della estensione di campi 620 (seicentoventi) a misura padovana all' incirca, con fabbriche dominicali e coloniche, situato nella Frazione di Cabianca, a porzione del Numero 29, per campi 570, 3, 020, coll' estimo di Lire 4370 : 614, al N. 30 per campi 25, coll' estimo di L. 237 : 931, al N. 13, per campi 24, coll' estimo di L. 517 : 947, e al Numero 61, per campi cinque, coll' estimo di L. 45 : 945, nell' attuale mappa stabile del Comune censuario di Cabianca ai Numeri 4, 10, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213/1 e 213/2, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 797, 698, 699, 700, 701, 886, 907, 908, 1074, 1148, 1213, 1214, 1215, 1288, 1559, 1560, 1561, 1562, 1563, 1564, 1565, 1566, 1573, 1746, 1747, 1748, 1749, 1750, 1771, 1774, 1775, 1776, 1717, 1778, 1779, 1780, 1781, 1782, 1783, 1784, 1785, 1786, 1796, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2133, 2134, 2135, 2155, 2167, 2169, 2173, 2174, 2175, 2176, 2194 e 2202, pella complessiva superficie di metriche pertiche duemila trecento novanta e centesimi novantasette, pari ad ettari 239, ari 9, centiare 70 e colla complessiva rendita censuaria di a. Lire tremila quattrocento e trenta e centesimi ottantadue, oltre la rendita imponibile di it. Lire cinquantadue e centesimi cinquanta sui fabbricati ai suddetti mappali Numeri 213/1, 214, 2174, 2175, 2176, 2194, 2202, fra i seguenti confini, salvi i più precisi, e cioè a levante Canale denominato il Novissimo, che serviva di scarico alle acque del Brenta, ed ora serve a quelle del Consorzio VI Presa, mezzodì Penso Olivo a metà fosso, ponente Fiume Brenta Vecchia ora serviente alle acque del Canale di Pontelongo, tramontana Comello Francesco con fosso a metà.

E che nel giorno 10 (dieci) del prossimo futuro mese di aprile scade il termine per l' aumento del sesto, il quale aumento può essere fatto da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall' art. 672 del Codice di procedura civile, per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere di questo Tribunale, con costituzione di un procuratore.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, addì 26 marzo 1874.

Firm. CAMOUS, vice-Cancelliere.

4-2

Il sottoscritto Regio Cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Venezia a termini del § 154 del cessato Regolamento del processo civile austriaco,

Notifica,

Essere stato chiuso con Decreto 13 febbraio 1874, N. 81, R. R. del Tribunale suddetto il concorso dei creditori aperto con Editto 4 marzo 1831, N. 8338, sulla sostanza dell' oberata eredità del defunto nobile Alvise I. Mocenigo fu Pietro di Venezia.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale civile e correzionale.

Venezia addì 28 marzo 1873.

CAMOUS, vice-Cancelliere.

3-2

SUNTO

di atto riassuntivo.

Io Antonio Milani usciere addetto al R. Tribunale civile e correzionale di Venezia, alla richiesta delli signori Andriana Zon Marcello, Santa Marioni, Marina Marioni vedova Rusteghello, Alessandro, Gio. Francesco, Gio. Nicolò, Anna, Gio. Giorgio, e Giovanni Angelo Caragiani, rappresentati dall' avvocato Nicolò Taddei di Venezia e presso lo stesso domiciliati, come da mandato depositato alla Cancelleria del predetto Tribunale, interessando agli stessi che venga completata e decisa la lite, da loro istituita con petizione 14 dicembre 1867, Numero 19472, in confronto dei nominati signori Angelo, Gio. Antonio, Domenico, Orsola-Teresa Baffo, Giuseppe, Carolina, Giovanni, Francesco Bergamin e Luigia Faccini-Rossi, nei punti dalla petizione stessa portati.

Ritenuto che in corso di causa moriva la coattrice Marina Marioni vedova Rusteghello e che le sue rappresentanze erano assunte dai prenominati Alessandro, Gio. Francesco, Gio. Nicolò, Anna, Gio. Giorgio, e Gio. Angelo Caragiani;

Ritenuto che da parte dei convenuti moriva Giuseppe Bergamin, e che le sue rappresentanze si concentravano nelli già convenuti suoi figli Francesco, Giovanni e Carolina;

Ritenuto infine non constare agli attori dell' attuale domicilio dei convenuti, Domenico Baffo, Carolina, Giovanni e Francesco Bergamin, per cui essi devono ricorrere alla disposizione dell' articolo 141 Codice procedura civile.

Gli attori prenominati mandano notificarsi ai signori Domenico Baffo, Carolina, Giovanni e Francesco Bergamin di portare, come portano, la detta causa avanti il Tribunale civile e correzionale di Venezia pella riassunzione del giudizio e per la decorrenza dei termini a norma di legge, e ciò tutto in relazione agli articoli 47 e 48 del R. Decreto 25 giugno 1871 e nelle forme del precitato articolo 141 del vigente Codice di procedura civile.

Venezia, ventisette marzo 1874 (settantaquattro).

ANTONIO MILANI, usciere.

2-2

NOTA

per aumento del sesto a termini dell' art. 679 Codice di procedura civile.

Il Cancelliere

del Tribunale civile e correzionale di Venezia

Rende noto.

Che nel giorno d' oggi, in seguito ad esperimento d' incanto, sono stati obliterati pel prezzo di Lire 6285 (seimila duecento ottantacinque) al signor Della Rovere Lodovico Nicolò gli stabili qui appresso descritti:

Nella Provincia di Venezia, comune censuario di Portogruaro.

Pertiche censuarie 558, sono are 55, e centiare 80, di terreno con soppraposta vi casa, le quali nell' attuale estimo stabile sono descritte sotto i mappali Numeri 2033, 2035, 2568, colla rendita censuaria complessiva di a. Lire 170 : 70, sono it. L. 144 : 51, e trovasi fra i confini quanto ai Numeri mappali 2033, 2035, a levante strada interna di Borgo S. Agnese, ponente fosso di circonvallazione, mezzodì Donadoni eredi, monte eredi Bonazza; e quanto al mappale Numero 2568, a levante e monte Bonazza Giovanni, a mezzodì stradella consortiva, ed a ponente Moro Antonia marita Sutti.

E che nel giorno 10 (dieci) del p. f. mese di aprile scade il termine per l' aumento del sesto, il quale aumento può essere fatto da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall' art. 672 del Codice di procedura civile, per mezzo di atto ricevuto dal Cancelliere di questo Tribunale, con costituzione di un procuratore.

Dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale.

Venezia, addì 26 marzo 1874.

Firm. CAMOUS, vice-Cancelliere.

Tip. della **Gazzetta.**